Anno 1888 — Domenica 1.° luglio — N. 176

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Casterta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1888.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l' Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 1.° LUGLIO

Sonnambulismo legislativo.

La Camera ha ieri approvato la proposta Baccarini di discutere prima nelle sedute antimeridiane e pomeridiane i provvedimenti ferroviarii, e dopo la riforma comunale e provinciale. Vuol dire che se dopo la discussione dei provvedimenti finanziarii ci saranno ancora deputati alla Camera, si discuterà la riforma comunale, per la quale sono iscritti 170 oratori. Siccome molti saranno i deputati che vorranno parlare sui provvedimenti ferroviarii e la discussione porterà via parecchie giornate, così è impossibile che la Camera possa dopo affrontare una discussione, nella quale il numero solo degli oratori iscritti fa caldo e raddoppia gli effetti della canicola.

L'on. Crispi avrebbe voluto la discussione contemporanea della riforma comunale nelle sedute antimeridiane e dei provvedimenti ferroviarii nelle sedute pomeridiane, per mantenere il così detto suo *impegno d' onore*; ma dopo, vista l' attitudine della Camera, ha accettato la mozione Baccarini.

Imperante l' onor. Crispi, la Camera non si può dir che vada aumentando prestigio. Essa ci ha dato il curioso fenomeno di abolire, senza accorgersene, l' obbligo della rielezione dei deputati nominati ministri e segretarii generali con un articolo della legge sui prefetti. Non solo non se n' era accorta la Camera, che aveva approvata la legge, ma nemmeno il Ministero che l' aveva fatta approvare; tanto è vero che anche dopo la promulgazione della legge, l'obbligo si credette che durasse e gli elettori furono convocati. Fu in occasione del Decreto di convocazione del Collegio dell' on. Damiani nominato segretario generale degli affari esteri, che un deputato, l' on. Nocito, si accorse che l'obbligo era stato tolto in un atto di vero sonnambulismo legislativo.

La legge sui Prefetti fu promulgata il 14 luglio 1887, e l' on. Nocito l' ha interpretata nella seduta del 18 giugno 1888, per cui Ministero e Camera aspettarono sei mesi a svegliarsi e a ricordarsi di ciò che avevano fatto o fatto fare, senza essersene accorti.

Adesso l' on. Crispi vorrebbe che le leggi più importanti, serbate per la fine della sessione, passassero in quello stato di dormiveglia, che è l'effetto dei calori del luglio.

Se il presidente del Consiglio ha autorità sufficiente da guidar la Camera, faccia discutere i progetti di legge importanti, quando la Camera ha tempo da perdere, non quando ha l' angoscia di prendere le vacanze. Se il sonnambulismo legislativo continuasse, la serietà delle istituzioni sarebbe compromessa, e invero apparirebbe più strana che mai la pretensione che ha l' on. Crispi di esser venuto al potere per consolidarle.

L' insequestrabilità degli stipendii.

Contro il progetto di legge approvato dalla Camera, che estende l' insequestrabilità degli stipendii agli impiegati dei Comuni e delle Provincie, si sono levate molte obbiezioni, e la battaglia continua nei giornali anche dopo l'approvazione della legge da parte della Camera dei deputati.

Si dice che l' insequestrabilità, collo scopo apparente di giovare agli impiegati, li danneggia, perchè rende loro più difficile il credito. E all' obbiezione che non v' è ragione che gli impiegati dei Comuni e delle Provincie sieno trattati diversamente degli impiegati dello Stato, si risponde che se si è fatto male per gli impiegati dello Stato, non v' è ragione di estendere il male anche agli impiegati dei Comuni e delle Provincie.

Domandiamo prima di tutto se sia un male in tesi generale che sia difficoltato il credito agl' impiegati. Ci lagniamo infatti continuamente che gl' impiegati abbiano salarii così limitati che bastano appena per vivere, e troppo spesso per viver male. In queste condizioni è da facilitare loro il credito, che vuol dire il primo anello d'una catena che li stringerà per tutta la vita?

Ma chi ha appena il necessario per vivere, come potrà al suo salario necessario togliere quanto occorre per pagare il debito e l' interesse del debito? Il primo sbilancio è spesso rovina irreparabile.

Dall' altro canto, lo Stato, come il Comune, e aggiungeremo come le aziende private, pagano gl' impiegati perchè facciano il loro dovere. Se il salario è riscosso dai creditori, l' impiegato comincia a non far più il proprio dovere, perchè lavora pegli altri, e perchè del suo tempo cercherà di usare lavorando per altri, per guadagnar qualche cosa che non sia sequestrabile e sequestrato. L' impiegato indebitato non è più un impiegato utile, è dannoso anzi, perchè demoralizza gli altri. Sarebbe crudele, ma si comprenderebbe che l' impiegato indebitato, che non ha altro che il suo salario, il quale basta appena per la sua esistenza, fosse destituito. Sarebbe una crudele contraddizione preoccuparsi che l' impiegato abbia credito, per riconoscere poi la necessità della destituzione, appena abbia trovato credito e si sia indebitato!

Il solo credito legittimo per quello che abbia un salario che basti appena a farlo vivere colla famiglia, si comprende solo in caso d' una malattia o altre disgrazie, se non imprevedibili, straordinarie; ma in tal caso sarà meno difficile che trovi credito presso ... ne che lo conoscono ab... ch' egli si trova in ... voluto spend... pericolo d... venire, ma ... ezionali e indipende...

Più comunemente si fanno i debiti per tenersi su un piede superiore alle proprie condizioni. In questo caso le conseguenze rovinose del credito non si arrestano più, e in questo caso il credito difficoltato è un atto di beneficenza. Che se il credito si avrà egualmente, non istà male che i creditori sappiano che arrischiano tutto, ma che ciò che basta appena alla sussistenza d' una famiglia sarà intangibile. Per questo, pur riconoscendo che la legge può avere in pratica serii inconvenienti, e dare origine ad una lotta tra cattivi debitori e strozzini, non crediamo di poter disapprovare la legge. In molti casi il credito è una disgrazia, e per chi ha appena da vivere, e non ha margine di pagare i debiti, è anzi la maggiore delle disgrazie. Sapere che non si troverà credito è doloroso, quando si è colpiti da una disgrazia, ma è benefico saperlo prima, sì da essere preservati da quelle imprevidenze, per le quali il credito può diventar il principio della rovina.

I dazii sui prodotti chimici.

È stato presentato all' approvazione del Parlamento un progetto di ritocchi alla tariffa dei dazii vigenti sui prodotti chimici.

La genesi di questo disegno di legge risale alla discussione della tariffa doganale generale, ed esso è l' adempimento dell' impegno in quella circostanza contratto dal Governo del Re « di « compilare una nuova tariffa sui prodotti chi- « mici, tenuto conto dei documenti forniti dalla « Camera di commercio di Milano, degli altri « studii fatti sulla materia e del parere di un « Comitato di periti tecnici, da istituirsi all' uo- « po con Decreto Reale. »

Infatti, la tarifa proposta è il lavoro originale di un Comitato, che, in omaggio all' impegno, di cui sopra, fu costituito con Decreto del 24 luglio scorso, e del quale furono chiamati a far parte i professori di chimica Bechi, Canizzaro, Pavesi e Rotondi, il direttore generale delle gabelle, Castorina; il direttore della divisione di commercio al Ministero di agricoltura e commercio, Monzilli; l' ispettore delle miniere Pellati, ed il direttore del Museo commerciale di Milano, Maldifassi.

Sulle risoluzioni del Comitato, prima di presentarle al Parlamento per essere convertite in legge, il Governo chiamò il parere delle Camere di commercio del Regno.

Le risposte avutene sono unite in allegato al progetto ministeriale; nessuna modificazione fu tuttavia — dice la Relazione — introdotta nella tariffa compilata dal Comitato, per non turbarne l' armonia.

E fu bene in tesi generale; giacchè le risposte delle singole Camere di commercio necessariamente non potevano non risentirsi delle condizioni locali, e più che un bisogno generale e legittimo della chimica industriale, doveva ritenersi ch' esse si facessero l' eco di speciali interessi e di speciali bisogni, che sarebbe stato impossibile tutti sodisfare e sodisfarli in equa misura.

Ciò premesso, diamo l' elenco delle modificazioni proposte alla tariffa generale del 14 luglio 1887:

	Tariffa generale — al quint. lire	Tariffa proposta — al quint. lire
Acido fosforico	10	esente
Acidi gallico e tannico impuri	esente	3
» gallico, tannico e pirogallico depurati	10	25
Acido acetico greggio	1	2
» citrico	10	15
» tartarico	10	15
» salicilico e salicitati	10	25
» ossalico	10	2
Ammoniaca e sali ammoniacali	5	4
Potassa e soda caustica (a)	5 e 0,50	0,50
Ossido di zinco e bianco di zinco	5	8
Acetati metallici alcalini o tarrosi, piroli, lignite di ferro e di allumina	4	2
Acetati non nominati	1	4
Carbonato di bario naturale	2	0,50
» di bario artificiale	1	1
Bicarbonati di sodio e di potassio	0,50	5
Cloruro di stagno	4	8
Nitrato d' argento (b)	5	8
Nitrato di sodio raffinato	5	esente
Borace	0,50	1
Solfato di ammonio	0,50	esente
» di alluminio	0,50	1,50
» di bario artificiale	1	2
» di ferro	2	0,50
» di rame e di zinco	2	2,50
» di potassio	6,50	esente
» di sodio	0,50	1
Solfato, bisolfato ed iposolfato di sodio e di potassio	5,50	1,50
Solfuro di zinco con o senza solfati terrosi	esente	8
Saccavino	4	100
Cromato e bicromato di potassio	4	1
Sali di bismuto	100 e 200	60
Bromo e sodio	4	esente
Bromuri e ioduti	4	25
Glicerina depurata	4	12
Acqua ossigenata	4	0,50
Canfora raffinata	25	12

È bene inteso che si tratta di dazii *di entrata*, nulla essendo innovato alle vigenti disposizioni per i dazii *di uscita*, di quei prodotti, che ne sono colpiti dalla tariffa generale.

(a) Secondochè pura od impura.
(b) Al chilogramma.

(Pop. Rom.)

Una fase della vita russa.

Lo scrittore russo Tsakni studiò la singolare condizione di spirito che si è manifestata da mezzo secolo nel mondo slavo e che ricorda analoghe ma anteriori fasi della vita delle nazioni occidentali. Trattasi dell'agitazione religiosa, che muove milioni d' uomini e riveste le più diverse forme di una moltitudine di sette, tutte alla ricerca della « verità », del « vero Dio » e della « salute eterna ». Il pessimismo, ch' è un tratto così notevole del carattere russo, apparisce soprattutto nella filosofia di queste sette. Lo si vede là toccare i suoi estremi confini e venire a una conclusione logica, il disgusto assoluto della vita, che si traduce nel suicidio. I capi di queste nuove religioni proclamano che l' umanità è ingolfata nel peccato, che non vi è più virtù sulla terra, che vi regna il demonio e vi trionfa il male. Come rimedio, essi indicano la rinuncia definitiva al mondo, la rinnovazione della vita sociale su nuove basi, o semplicemente la morte volontaria.

Fra le migliaia di predicatori suscitati da questi apostoli, uno dei più popolari fu il monaco Falorè, che esercitava la sua propaganda sulle rive del Volga. Il fondo della sua teoria era la necessità del suicidio per chi volesse salvarsi. « Non si può più vivere in questo mondo di barbarie e di peccato, diceva egli con una logica feroce. È nella morte che bisogna cercare la salute. Moriamo pel Cristo!.. » Questa tesi sedusse un gran numero di discepoli, che s' attaccarono al maestro coll' intenzione decisa di morire con lui. Ottantaquattro di essi si diedero convegno in una caverna per consacrarsi alle preghiere e al digiuno, sino alla morte. Avevano anche raccolto dei mucchi di legna e di paglia per bruciarsi vivi, se mai la polizia avesse attraversato il loro disegno. È ciò precisamente che avvenne. Una donna che conservava dei dubbii sulla necessità del suicidio in comune, fuggì e diede l' allarme. I gendarmi circondarono la caverna.

Ma i fanatici avevano già posto le loro sentinelle, e avvertiti dell' arrivo dei profani, si misero a gridare: « Giunge l' Anticristo!... Non cadiamo vivi nelle mani del nemico! » S' accese il fuoco. Invano i gendarmi e gli abitanti d' un paese vicino tentarono di spegnerlo e strappare quegli sciagurati alla orribile morte. Essi lottarono con accanimento, s' uccisero fra loro a colpi di scure, e si gettarono nelle fiamme gridando: « Moriamo pel Cristo! » Fra coloro che si riuscì a salvare, ad onta di un' accanita resistenza, v' era un contadino di nome Tuschkof, che fu processato e condannato a pena perpetua. Egli fuggì e si mise a predicare il suicidio. Il suo apostolato ebbe il più grande successo. In poco tempo ebbe sessanta seguaci decisi a morire; v'erano famiglie intere, padre, madre e figli. Stavolta si scelse, non una caverna, ma un' irba di contadini a teatro del dramma. A un dato segno, costoro cominciarono a massacrarsi a colpi di coltello e di ascia. Quando giunse la polizia, attratta dalle grida dei feriti, v' erano già 35 morti.

Una setta numerosa è quella dei « saltatori » che sorse da 25 anni circa nel Caucaso e Provincie vicine. Quella popolazione, in gran parte formata di dissidenti esaltati deportati dal Governo russo per frenare la loro propaganda demoralizzatrice — è un terreno adatto alle idee mistiche. La maggior parte delle sette russe vi contano dei rappresentanti. Lo stato semi-selvaggio del paese e la lontananza dal potere centrale, permettono ai più fanatici di accomodare la loro vita secondo i precetti della loro fede, e ne approfittano per far propaganda tra gl' indigeni e i coloni. È là che si rilevò la nuova religione dei *Priguni*, il cui capo prendeva il titolo di Dio, predicava la prossima fine del mondo, e diceva che il solo mezzo per non dannarsi era di confessarsi a lui. Lo stato di grazia manifestandosi presso il peccatore assolto colla discesa dello Spirito Santo e con un accesso di ballo contagioso, i più scettici erano obbligati di persuadersi all' evidenza. Si vedevano i fedeli cadere in deliquio, lasciarsi andare a contorsioni diverse, far salti prodigiosi, ballare senza musica; finalmente cadevano gli uni nelle braccia degli altri, baciandosi fraternamente.

Ma il dramma più terribile che stato conseguenza di questa strana epidemia religiosa avvenne nella Provincia di Perm, nel fondo di una foresta. Ebbe per attore un contadino chiamato Khodine, che aveva ricevuto una certa educazione e leggeva sempre libri ascetici. Dopo alcuni anni di questo regime, Khodine arrivò alla convinzione che la fine del mondo si avvicinava. Conchiuse che il solo partito da prendere per salvare l'anima era quello di lasciar il mondo, di rifugiarsi nella solitudine dei boschi e di finire una vita di peccato e d' ignominia. Però, prima di mandare ad effetto il suo progetto, credette conveniente comunicarlo ai suoi amici e vicini, per offrir loro un mezzo di salvarsi. Sua madre, suo fratello, suo cognato, e un vecchio zio, adottarono subito le di lui idee, e altri discepoli si unirono ad essi.

Fu stabilito di partire per penetrare in una foresta selvaggia, seppellirsi vivi, e morire di fame insieme. Ma prima bisognava fare una toeletta conveniente alla circostanza. Le donne passarono tre giorni a cucire delle vesti funerarie, che gli adepti indossarono per mettersi in viaggio, dopo aver solennemente rinunciato a Satana, alle sue pompe e alle sue opere.

Quando arrivarono al luogo designato pel sacrificio, Khodine disse loro: « Ora che avete rinunciato a Satana, non si tratta più che di sopportare la fame e la sete; se rimarrete dodici giorni senza mangiare nè bere, entrerete nel regno di Dio ». Cominciarono delle settimane d' intollerabili sofferenze. Le donne e i fanciulli piangevano, supplicando di dar loro una goccia d' acqua. Queste lagrime commossero taluno dei fanatici; si gettarono ai piedi del mae.

17

APPENDICE

UN' ONDINA

RACCONTO (*)

DI

ANDRÉ THEURIET

Il 20 settembre Antonietta si alzò ragg... te; d' intorno a lei, come in fondo al suo ... tutto era gaio, il cielo sereno, il vento ... il sole sorridente; Giacomo l' amava. ... si opponeva al loro matrimonio ... primi giorni di ottobre; giam... apparsa sotto colori più rosei ...

Dopo la colazione, Evonir... trarono nella stanza dov' er... in- cominciarono a fare un p... quel- l'istante medesimo Celin... indi- rizzato ad Antonietta, ch... nente la busta.

— Un invito al bal... bat- tendo le mani, e io che ... con- ciatura bella e pronta!... Ch... que- sta bella sorpresa?... Siete voi ... e si slanciò verso l' ispettore: Voi ... ato il mio desiderio. Oh grazie!

Giacomo si era rabbuiato:

— No, rispose; l' idea non ... Ci pensavo tanto meno, in quanto ... ra devo trovarmi col signor di Lis... he prepara il nostro contratto.

— Ah! esclamò la fanciu...

(*) Riproduzione vietata. — P... fratelli Treves, di Milano.

gettando il bi... o sul pianoforte. Chi è stato allora ... pensiero?...

Evonimo ... aria misteriosa e rideva sotto i ...

— Siete st... Antonietta con un po' di dispetto.

— All... affari serii non vi assorbono. ... scendere a livello della frivole...

... nne modestamente d' essere s'... a sorpresa.

— ... sarebbe mezzo, soggiunse, di ri... ani codesto convegno per affari? ... arne col sig. di Lisle, e s' egli dice ... conduco tutti in un calessino, che ci ... alla porta.

Giacomo serbava il silenzio; Evonimo uscì, ... due amanti rimasero soli. Antonietta tamburellava con aria distratta sul coperchio del pianoforte; Giacomo, le sopracciglia aggrottate e la faccia scura, andava e veniva per la stanza; alzò ad un tratto la testa e facendosi davanti alla fanciulla:

— Antonietta, le disse con voce grave, ho da farvi una preghiera; fatemi il sacrifizio di questa partita di piacere.

— Questo poi no! ella rispose impetuosamente. È puro egoismo codesto. Comprendo che siate spiacente di consacrare la vostra serata ad affari noiosi; ma non è una buona ragione per forzare gli altri ad annoiarsi lontani da voi.

— Ci sarà, come di consueto, una seconda festa da ballo, fra otto giorni vi ci condurrò io stesso; riprese egli, sforzandosi di parlare con dolcezza. Non sarà dunque che un piacere rimandato; d' altra parte, mi sembra più conveniente che vi procuriate codesto divertimento con me, piuttosto che con Evonimo.

— E perchè mai?... domandò Antonietta in tono provocante. Vi assicuro ch' Evonimo è un cavaliere molto premuroso e molto rispettoso.

— Non dubito del rispetto di Evonimo, ma, come vi ho già detto, le sue stesse premure, nella posizione in cui siamo, sono indiscrete e compromettenti.

— Compromettenti! e Antonietta ebbe uno scoppio di risa nervoso. Ecco che ricadete nelle vostre fantasticherie gelose. Mio caro Giacomo, questa gelosia è assolutamente ridicola!

— Ridicola, o no, disse Giacomo sordamente irritato, essa esiste e mi fa soffrire; ed io vi supplico di non giuocare a un tal giuoco.

Antonietta alzò le spalle e continuò a battere nervosamente colle dita sul legno del pianoforte.

— E, riprese il giovane con voce alterata, se le mie preghiere non hanno la virtù di ottenere da voi un sì leggiero sacrifizio, aggiungo che in nome del nostro amore lo esigo.

Ella si volse di scatto per lanciare a Giacomo uno sguardo, in cui c' era tutta una tempesta.

— Ed io non obbedirò mai ad esigenze simili.

— Badate bene! rispos' egli con apparente freddezza. Sto per credere che il desiderio di piacere ad Evonimo sia in voi maggiore della tema di spiacere a me. La vostra ostinazione è molto strana.

— E la vostra insistenza è piena di sospetti ingiuriosi, che non voglio sopportare! gridò Antonietta, i cui occhi gettavano lampi.

Giacomo si era addossato al camino; i suoi sguardi avevano una espressione quasi feroce e le sue pupille sembravano più nere che mai; una delle sue mani nascosta nello sparato del soprabito, torceva con furore la stoffa del panciotto. Si sentiva invaso da una collera violenta mista ad un' amara tristezza. Fece ancora uno sforzo per contenersi, e, rompendo il silenzio che regnava nella stanza:

— Antonietta, mormorò, ve ne supplico, non vi prendete in tal modo giuoco del mio cuore. Ciò ch' io soffro in questo momento è impossibile a dirsi!

Ella considerò un istante i lineamenti contratti di Giacomo, e trasalì; una parola di più, uno sguardo affettuoso, una mano tesa, e Antonietta si sarebbe gettata piena di rimorsi fra le sue braccia.

Disgraziatamente, Giacomo non vide quel primo impulso di tenerezza, e, senza alzare gli occhi, proseguì con voce sempre più alterata:

— Ascoltate: ciò che sto per dirvi è molto serio, e vi prego di riflettere molto seriamente prima di rispondere. Se voi persistete a voler andare a quel ballo, mi fate un' offesa mortale, ed io uscirò di qui per non ritornarci mai più!

Tutto fu finito! L' angelo del male che suggeriva la violenza e la ribellione al cuore di Antonietta prevalse; essa rialzò il capo sdegnata, i suoi occhi ripresero quella tinta fosca che annunciava la tempesta:

— Come vorrete! disse. Non cedo mai alle minaccie.

— Antonietta!... mormorò Giacomo, facendo alcuni passi fra lei e la porta del giardino.

— Andate, continuò senza volgersi la fanciulla; se il vostro cuore vi dice di partire, partite!

— Addio, dunque! gridò Giacomo con accento angosciato, ma fermo e risoluto; ed uscì per la porta del giardino.

Pallida, immobile come una statua, l' occhio fisso, le mani strette l' una nell' altra, ella ascoltava la sabbia scricchiolare sotto i passi di Giacomo, che s' allontanava. Quando non udì più nulla, si volse, vide la lettera d' invito sul pianoforte, l' afferrò e la spiegazzò con collera fra le dita.

In quel momento l' usciò s' aprì, ed Evonimo entrò col volto sereno, gridando:

— È intesa, si capovolge la pentola, e vi conduco tutti nella mia carrozza...

S' interruppe, vedendo il viso stravolto di Antonietta:

— Oh! mio Dio, che cosa avete?... Dov'è Giacomo?

— Giacomo è partito, e voi potete seguirlo, poichè non andrò al ballo.

— Come? balbettò Evonimo sorpreso; voi ci rinunciate?... Ed io, che avevo messo sossopra cielo e terra per ottenervi un invito!

— Il vostro invito! esclamò Antonietta furibonda. Ecco ciò che ne faccio!

E stracciata a pezzetti la lettera con lagrime di rabbia, la gettò a terra.

Evonimo spaventato, la guardava senza nulla rispondere.

— Bontà divina! mormorò infine, che cosa c'è?

— C' è che le vostre visite mi molestano, che le vostre premure m' infastidiscono. Dopo il vostro arrivo, voi non avete commesso che delle sciocchezze, e non m' avete attirate che delle noie... Ne sono stanca, orribilmente stanca, e vi prego di lasciarmi in pace!

Il disgraziato, girando gli occhi smarriti, s' agitava con aria supplichevole. Alla prima parola che tentò profferire, la collera della giovinetta raddoppiò.

— Lasciatemi! Voi mi siete insopportabile; vi odio, avete capito? Andatevene!

Battè il piede con violenza e le sue pallide labbra fremettero. Ormancey, atterrito, indietreggiò; ma Antonietta pareva non lo vedesse neppure; aprì la porta e scomparve, lasciando il disgraziato Evonimo in contemplazione davanti agli avanzi del suo malaugurato biglietto d' invito.

(Continua.)

stro perchè avesse pietà almeno dei più piccoli. Khodine rimase insensibile a tali preghiere. Nè le lagrime, nè gli urli, nè la vista delle torture che straziavano quei disgraziati poterono commoverlo.

Egli mirava con occhio asciutto i fanciulli pascersi d'erbe e di terra. Intanto due degli adepti, non potendo più tollerare questi abbominevoli spettacoli, fuggirono nella notte. Khodine ebbe paura, allorchè constatò la fuga, e decise di affrettare la morte così lenta a venire.

« L'ora è suonata: siete voi pronti? » ... domandò a' suoi discepoli. — « Noi siamo pronti! » risposero questi. Si cominciò allora col massacrare i fanciulli e seppellirli. Poi si tenne consiglio, e si decise che sarebbe più meritorio soffrire ancora e morir di fame. Ma s'udirono dei passi; senza dubbio, i fuggitivi avevano avvertita la polizia; non bisognava cader vivi nelle mani dei seguaci dell'Anticristo.... Gli uomini si gettarono sulle donne a colpi di ascia; poi si massacrarono gli uni gli altri.

Quando i gendarmi arrivarono, non trovarono che tre moribondi, tra cui Khodine. Gli altri erano tutti morti. *(Persev.)*

ITALIA

Malumori contro Crispi.

Sembrò a tutti strano e scorretto che Crispi annunciasse ieri in Senato, che la Camera rimarrà aperta fino al 20, quasichè egli sia arbitro assoluto.

Non Luzzatti ma Ellena!...
Quisquilie parlamentari.

Telegrafano da Roma 28 al *Secolo XIX*:

Giorni sono nella sala dei passi perduti, alla Camera, vi erano sei o sette deputati i quali discutevano delle nuove proposte francesi, note, o presuntivamente note. Di quel gruppo facevano parte un ministro, Luzzatti, Branca, Zeppa e altri.

A certo momento Branca e altri se ne vanno. E allora uno, rivolgendosi a Luzzatti, gli dice:

« — Sapete, si dice che se voi foste stato più conciliante, i negoziati pel trattato di commercio sarebbero riusciti.

Luzzatti protesta ed esclama:

« — Se qualcuno può dire questo, non può essere onesto.

« — Ma badate, — gli si replica — che lo ha detto il tale....

Luzzatti risponde:

« — Fa lo stesso, mantengo le mie parole.

Il quel momento il deputato X, chiamiamolo così — e cioè quello a cui si alludeva — si avvicina al crocchio.

Luzzatti ripete:

« — Se qualcuno dice che ecc. ecc., quegli non è un uomo onesto.

L'onor. X non fiata, e uno del gruppo esclama:

« — Il morto tace.

Luzzatti parla ancora qualche minuto, e poi ripete la dichiarazione. Nuovo silenzio.

Allora un deputato prende il collega X e lo avvisa di quanto succede. X resta un momento in silenzio, e poi dice:

« — Ma io non aveva parlato dell'on. Luzzatti, ma dell'on. Ellena. »

Questo indica come le discussioni si animano.

Al 48 0|0 all'anno.
Gli strozzini di Milano.

Leggesi nel *Secolo XIX*:

Un casetto che viene a proposito colla discussione sulla legge per l'insequestrabilità degli stipendii.

Alle Assise di Milano si sta svolgendo il processo contro una certa Maddalena Ferrari — in seguito a bancarotta, falso, truffa ed appiccato incendio — fra un tal intreccio di circostanze oscure, di conteggi, e soprattutto di minuti imbrogli, da far perdere la tramontana al lettore più attento ed intelligente.

Fra i tanti usurai passati in rivista l'altro ieri, vi fu il teste Provini Bernardo.

Malgrado conti appena 33 anni, la vita di quest'uomo è già una leggenda di losehissimi affari.

Fa anche il vinaio, oltre lo strozzino.

Alle domande del presidente rispose d'aver incominciato a scontar cambiali alla Ferrari sino dal 1885.

Pres. A quale tasso?

Teste. Al 3 od al 4 per cento.

P. M. All'anno?

Teste. (con franchezza.) Al mese.

Il presidente, sorpreso dalla cinica confessione, gli osservò:

Ma questo vi pare naturale ed onesto?

— Che! che! — rispose il Provini con una frase in cui c'è l'individuo — il cappellaio quando mi vende i cappelli ci fa sopra un guadagno del 10 0|0 una volta tanto; perchè non potrò io dare il mio denaro al 3 od al 4 ogni 30 giorni?

Va *sans dire* che il presidente gli dette tale una lavata di testa, da stordirlo per mess'ora.

Grossa somma perduta e poi ritrovata.

Togliamo dalla *Perseveranza:*

La contessa Martini, moglie al deputato Rossi, partiva da Lodi l'altro ieri con la famiglia e domestici, per recarsi nella sua villa di Sestri Ponente.

La comitiva era composta di sedici persone.

Non piccolo era il numero dei bagagli; però fra i colli a mano v'era una cassetta avvolta in alcuni scialli, la quale conteneva in valori ed effetti preziosi per l'ammontare della cospicua somma di oltre 100 mila lire.

La contessa giunta a Milano, fece una refezione al *Buffet* della Stazione, e riprese il treno per la Liguria, scendendo alla Stazione di Sampierdarena.

L'ammanco della cassetta fu avvertito a Sestri, da dove fu dato avviso alle Stazioni di passaggio.

Al questore di Milano giunse ieri mattina un dispaccio particolareggiato allo scopo di facilitare le ricerche.

Il comm. Santagostino cominciò subito indagini premurose, incominciando coll'interrogare tutto il personale del *Buffet* della nostra Stazione centrale.

Ieri sera, alle ore nove, giungeva invece al questore un telegramma, col quale gli si partecipava che la cassetta fu ritrovata alla Stazione di Sampierdarena.

***

L'*Arena* aggiunge:

La cassetta perduta dalla contessa Martini, moglie del deputato Rossi, e poi ritrovata, conteneva non 100,000 lire, come dicono i giornali, ma 400,000.

GERMANIA

Le visite dell'Imperatore Guglielmo.

Telegrafano da Berlino 29 al *Secolo*:

Si parla sempre più del convegno fra lo Czar e Guglielmo II; colla differenza che ora si dice che Guglielmo s'imbarcherebbe nel *yasht Hohenzollern*, a cui farebbe scorta d'onore la flotta e si recherebbe addirittura a Pietroburgo a visitare lo Czar.

Il convegno avrebbe luogo fra il 10 ed il 15 luglio.

Oggi Bismarck, recatosi a Potsdam, ha preso con l'Imperatore gli ultimi concerti in proposito.

Stasera la *Post* organo del cancelliere, in un articolo intitolato *le visite dell'Imperatore tedesco*, parla dell'andata a Pietroburgo come di cosa stabilita. Dice ch'è cavalleresca. Aggiunge che l'Europa non mancherà di riconoscere l'importanza politica di essa, ma domanderà pure quale conseguenza avrà quest'atto dal punto di vista storico e politico avvenire.

Termina esprimendo la speranza ch'esso possa riconquistare la Russia alla politica de' suoi vicini occidentali.

La visita di Guglielmo a Vienna seguirà forse in dicembre in occasione del 40° anniversario del Regno di Francesco Giuseppe.

Parlasi pure della visita del nuovo Sovrano alla Corte di Baviera.

Federico III e i giornalisti.

Trovo a questo proposito in una corrispondenza berlinese della *Gazzetta Piemontese* un aneddoto, che vale la pena di riportare, e si riferisce al tempo, nel quale Federico III era Principe ereditario.

Il Principe ereditario era andato in Westpreussen a inaugurare non so più che monumento. Non essendo punto oratore, s'era scritto il discorso d'obbligo, coll'intenzione di rileggerlo un paio di volte prima di pranzo, affinchè la memoria non lo tradisse. Un giornalista amico ottenne però da lui licenza di telegrafare il discorso prima ancora che fosse pronunciato, e corse al telegrafo così in fretta e così in trambusto dalla gioia, che smarrì lungo la via buona parte delle preziose cartelle. Al momento critico, il Principe ereditario non fece, dunque, per cavarsi d'impiccio, che pronunziare due parole convenzionali. Ma intanto a Berlino la Redazione, che aveva ricevuto dal suo corrispondente l'esordio dell'orazione, aspettava ansiosamente il seguito e la chiusa. Passarono i minuti; e non venne che un laconico dispaccio: « completate col telegramma ufficiale », che non c'era, perchè il maresciallo di Corte non aveva preso copia del testo prima dello smarrimento. Passarono i quarti d'ora, e non venne più nulla. *In extremis*, il direttore prese una risoluzione estrema; finì lui il discorso, e lo chiuse con un bel passo del *Marco Re* di Gustavo Freestag, l'azione del quale si svolge appunto in Westpreussen. Il giornale fu naturalmente primo e solo a pubblicare il discorso. Quanto al Principe ereditario, egli rise di cuore, e disse all'inconsolabile corrispondente: « Ma le pare? voglio che resti com'è: il mio non era così bello! »

FRANCIA

Crisi in Francia?

Telegrafano da Parigi 29 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Nei circoli parlamentari si teme una crisi ministeriale, perchè è in via di conclusione un accordo fra la Destra e il Centro. Se tale accordo si effettua, domani la nomina della Commissione darà una maggioranza ostile, il che obbligherebbe il ministro delle finanze a presentare le dimissioni. »

(La maggioranza eletta fu difatti ostile. — V. i dispacci della Stefani.*)*

Notizie cittadine

Venezia 1.° luglio

In memoria. — In occasione del trigesimo dalla morte del compianto comm. Giacomo Coilotta, furono pubblicate per le stampe (Tip. Antonelli), le parole dette sul feretro di lui, nella Stazione della ferrovia in Venezia, il 4 giugno, da A. D. G.

Dormitorii pubblici. — Il Consiglio d'amministrazione degli Asili notturni ci notifica i risultati delle presenze di ricoverati durante il mese di giugno p. p., che sono i seguenti:

Nella Sezione Morion le presenze furono tutte di uomini 680.

Nella Sesione Saccomani le presenze furono 304, di cui 167 di uomini e 137 di donne (tutte gratuite).

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di giugno 1888:

Depositi ordinarii al 3 1|2 per cento: Libretti accesi N. 235, Depositi N. 1480, L. 98,381:53.

Libretti estinti N. 297, Rimborsi N. 552, L. 180,128:27.

Depositi straordinarii al 2 1|2 ed altri tassi: Libretti accesi N. 27, Depositi N. 105, Lire 456,706:52.

Libretti estinti N. 41, Rimborsi, N. 162, Lire 484,842:59.

Al Lido. — Questa sera, col *Matrimonio Segreto*, di Cimarosa, verrà inaugurato il Teatro del Boschetto.

Ecco la distribuzione delle parti: Geromino, signor Quirino Merly; Elisetta, sig.ª Emma Crippa; Carolina, sig.ª Maria Tarsi; Fidalma, sig.ª Rosina Marucco; Il Conte, sig. Pietro Marucco; Paolino, sig. Egidio Bacci.

Biglietti cumulativi di andata e ritorno coi vaporetti ed ingresso al teatro una lira; posti distinti una lira. Il teatro è illuminato a luce elettrica.

Nell'entrante settimana andrà in iscena il ballo *Ines la Spagnola*, nonchè l'opera *Giannina e Bernardone*, pure di Cimarosa.

Reclami contro i bagnanti. — Abbiamo ricevuto reclami perchè ci sono i bagnanti che si avanzano oltre il limite del loro riparto per vedere le bagnanti discendere dalle scalette.

Dal momento che la separazione tra le donne e gli uomini, c'è, quanto è *umanamente* possibile si mantenga!

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di domenica 1.° luglio, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2:

1. Strauss. Polka *Alessandrina*. — 2. Grazzini. Marcia *Solenne*. — 3. Rossini. Sinfonia nell'opera *Tancredi*. — 4. Gounod. Duetto d'amore nell'opera *Faust*. — 5. Verdi. Terzetto nell'opera *I Lombardi*. — 6. Drigo. Walz *Sulle rive della Neva*.

Furto. — Un giovanotto elegantemente vestito, simulandosi acquirente, seppe, qualche giorno addietro, rubare destramente un oggetto prezioso nel negozio Pallotti sotto le Procuratie. Questi se ne accorse, e naturalmente avvertì gli agenti suoi, così di quello come dell'altro suo negozio in Merceria dell'Orologio. Fu proprio in questo che ieri il giovanotto amante dei gioielli... degli altri è caduto nella pania. Recatovisi per acquistare un braccialetto, riusciva a metterne uno in tasca; ma, sul più bello, ecco che capitano le guardie di P. S., che erano in agguato, e quello che nacque si capisce già: il braccialetto lo si rinvenne nelle tasche del giovanotto, che fu condotto in prigione.

Ufficio dello Stato civile.
Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan

il giorno di domenica 24 giugno 1888.

Rossetti Domenico, guardia centrica ferroviaria, con Dalmero detta Fochete Emma, casalinga.

Garganego Domenico, domestico, con Paulazzo Maria, cameriera.

Aumiller Clemente, commissionato, con Tegon Silvia, sarta.

Brandulini Francesco, sellaio, con Birella Filomena Giuseppina, sarta.

Bosio Angelo, falegname, con Cocchi Salvina, già sarta.

Pajaro o Pagiaro Crescenzio, macchinista in arsenale, con Toffano Luigia, casalinga.

Moretti Giorgio, fuochista, con Furlanetto Maria, già filatrice.

Padoan Pietro, marinaio, con Raduzzi Rosa, già fioraia.

Bastianello detto Codif od anche Farinello Gio. Batt., muratore, con Zambon detta Pinal Angela, portatrice d'acqua.

Candon Luigi, barcaiuolo, con Gianni Elisabetta, perlaia.

Salvatori Francesco, marinaio d'arsenale, con Zanon Angela, casalinga.

Pagnacco Andrea, tabaccaio, con Contarini Carlotta, già sarta.

Carloforti Raffaele, pittore, con Scanferlato Amelia, civile.

Esposte all'Albo del II.° Ufficio in Malamocco

Troili Bernardo, ufficiale nel r. esercito, con Troili Elvira, civile.

Reale Istituto veneto di scienze lettere ed arti.

Adunanza ordinaria del giorno 19 maggio 1888.

Presidenza del comm. dott. Angelo Minich, Presidente.

Il presidente aprì l'adunanza encomiando con brevi, ma opportune parole l'insigne letterato e poeta, che l'Italia ha perduto, l'ab. prof. Jacopo Zanella, membro effettivo di questo R. Istituto. Soggiunse che il membro effettivo F. Lampertico fu incaricato di rappresentare il Corpo scientifico ai funerali in Vicenza. Infine propose, e l'Istituto unanime approvò, di scrivere una lettera di condoglianza al superstite fratello.

Dopo l'annunzio di parecchie opere a stampa pervenute in dono, il membro effettivo G. De Leva espose per sommi capi le idee svolte dal prof. J. Döllinger nella sua recente Memoria pubblicata col titolo: « Dante qual profeta ». — Dante chiama il suo poema sacro, perchè ha coscienza della sua missione dall'alto. Solo allora che S. Pietro solennemente lo consacra all'ufficio profetico col cingerle tre volte benedicendo e cantando, egli confida di poter ritornare nella sua terra, non più come partigiano politico, ma come chiamato da Dio, testimonio e maestro di verità e di giustizia. A torto dunque pensò il Foscolo, che Dante volesse dopo la sua morte soltanto fatto pubblico il poema nella sua interezza, per timore delle vendette de' guelfi e de' chierici in esse flagellati. Le tre fiere sono simboli dei tre vizii, ai quali più o meno soggiacque anche Dante in un periodo della sua vita. Il proposito di purgar Dante da ogni macchia di sensualità e d'infedeltà coniugale ha condotto i commentatori tedeschi, per via di una erronea interpretazione del passo del Purgatorio, c. 33, 85, a fantasticare di non so qual lotta interiore di Dante in materia di fede. Virgilio è il testimonio della grandezza di Roma e della sua predestinazione al dominio del mondo, un profeta inconscio del cristianesimo, e soprattutto il rappresentante dell'universa scienza pagana e della filosofia morale, la quale fu preparazione alla vita cristiana. Beatrice è detta comunemente simbolo della teologia; e sta bene, purchè per teologia non s'intenda la scolastica d'allora, sulla quale Dante avea trovato molto a ridire, ma unicamente la dottrina appresa dalla Bibbia e dall'antica tradizione ecclesiastica, qual è esposta nella sua opera « De Monarchia ». Matelda è personificazione di quella conoscenza delle verità religiose, che si ottiene per via di visione. I bei fiori, che Dante la vede raccogliere, sono le immagini o le allegorie, che si trovano nel libro di Santa Matelda, il quale deve aver fatto una profonda impressione sulla fantasia del poeta.

Il Veltro non è una persona storica. I più antichi commentatori son concordi nel ritenere che la sua origine sarà tra feltro e feltro, ch'è quanto dire di un povero e basso ceto, ossia di un Ordine religioso vestito di panno grossolano. E già nel 1450 Guiniforte delli Bargigi, commentatore dell'Inferno, s'era accostato al vero, vedendo in esso un uomo santo, il quale desterebbe nelle anime degli avidi di potere e ricchezze dolore e pentimento del loro peccato. Quando il Veltro avrà fatto l'opera sua della riforma morale, ed aperta la strada ad un altro strumento di Dio, allora comparirà il Deux (l'Imperatore) per compiere l'opera della ricompensa, della liberazione e della purificazione. Grazie all'attività emendatrice del Veltro, il Deux conseguirà lo scopo senza flagelli di guerra. Notevole è che Dante, in tutta l'era cristiana, dopo gli Apostoli, non conosca altro profeta che l'abate Gioachino del Fiore. Or nei commenti che la critica moderna ha dimostrato apocrifi, ma che allora, tra gli altri scritti di Gioachino, ritenevasi nell'universale autentici, è vaticinato il sorgere d'una nuova potenza religiosa nella forma di un Ordine rinunziante qualunque possesso, l'ordine dei *parvuli*, chiamati a rinnovare con la predicazione e con l'esempio la Chiesa latina. Con qual calore, con quale entusiasmo dipinge Dante la sposa, che S. Francesco impalma, la povertà, la disprezzata amante, a cui nessuno, per undici secoli, ha offerto la mano! Ma poi non tralascia di lamentare, che la maggior parte del suo Ordine non ne segna più le dottrine e l'esempio. Al par, dunque, dei partigiani del pseudo Gioachino, anch'egli riconosceva soltanto negli spirituali i veri seguaci di S. Francesco. Senza dubbio, Dante aveva sentito parlare dai più vecchi fra i suoi contemporanei del grande movimento dei Minoriti in Italia, negli anni, che corsero dal 1230 al 1260. Aveva sentito, e in parte veduto egli stesso, quanta riputazione, quanta potenza di parola possedessero questi uomini, sì da dominare e riformare interi Comuni. E l'indicazione delle lettere componenti la parola Dux con segni numerali, e il simbolo del dragone per la simonia tolse, certo, da uno scritto del 1205 « de semine scripturarum », nel quale è predetto, che in 100 anni, decorribili dal 1215, sarebbe riconquistata Terrasanta e purgata la Chiesa dall'eresia simoniaca.

Poscia il membro effettivo G. Canestrini, presentò la continuazione del suo « Prospetto dell'Acarofauna italiana », trattando dei Tiroglifini, la cui anatomia crede bene conosciuta dopo gli studii di Claparède, Haller e Nalepa, ma che vennero trascurati dal lato sistematico. L'autore studiò questa famiglia con criterii simili a quelli, che servirono alla classificazione degli Analgesini; ed istituì pertanto alcuni nuovi generi (Hericia, Phycobius, Aleurobius), fondati sopra il diformismo sessuale e su altri caratteri. Descrisse inoltre due nuove specie rinvenute in Italia, una del genere Glyciphagus, l'altra del gen. Tyroglyphus.

Indi il membro effettivo P. Fambri comunicò una Memoria, estesa in collaborazione col socio P. Cassani, « intorno al nuovo corso d'analisi infinitesimale del prof. Gilbert dell'Università di Lovanio; relazione e studio critico. »

Il membro effettivo E. Bernardi, presentò, per incarico dell'assente collega M. Bellati, uno scritto, compilato da quest'ultimo in collaborazione col dott. S. Lussana, e contenente le loro « Ricerche sperimentali sul passaggio di correnti elettriche attraverso cattivi contatti. » — Gli autori impresero questo lavoro allo scopo di chiarire molti fenomeni strani e senza legge apparente, che il Braun ed altri avevano constatati, quando una corrente elettrica attraversa alcuni sulfuri naturali ed artificiali e varii altri corpi non soggetti a decomposizione elettrolitica. Essi sperimentarono principalmente sull'Oligisto dell'Elba; e dopo aver riconosciuto, che questa sostanza non presenta polarizzazione, ed offre in grado eminente le irregolarità indicate dal Braun, constatarono con un metodo elettrometrico, che la resistenza non varia colla direzione e colla intensità della corrente, così che ogni irregolarità deve attribuirsi alle resistenze, che si presentano ai contatti. Facendo variare la natura e l'estensione dei contatti, la pressione su di essi, la temperatura, l'intensità, la direzione e la durata della corrente, gli autori trovarono, che la resistenza dovuta ad un cattivo contatto, può essere enorme, ed è tanto maggiore, quanto più piccole sono la corrente, la pressione e la estensione della superficie di contatto. Questa resistenza diminuisce al crescere della temperatura, e, almeno per i corpi assoggettati alla esperienza, è minore, quando la corrente va dal corpo meno resistente a quello di maggior resistenza. Infine, il prolungato passaggio della corrente fa diminuire la resistenza, se va nel senso in cui la resistenza è minore, e, almeno fino ad un certo punto l'aumenta, se procede in senso inverso.

Lo stesso membro effettivo, Bernardi, presentò poscia una Memoria stampata dal signor Augusto Righi, il quale ne fa dono alla Biblioteca dell'Istituto: indi comunicò il sunto d'una sua Nota, illustrata da una tavola, « sopra un curioso problema d'idrodinamica pratica », il quale risguarda la determinazione delle spinte cui va soggetto un tubo, nel quale, per aspirazione, venga a stabilirsi una corrente di un liquido o gaz. L'autore dimostra, che introducendo nel calcolo i principii, di cui ordinariamente si approfitta nelle questioni d'idrodinamica pratica, si arriva ad una conclusione assolutamente erronea. Egli risolse poi completamente il problema, fondando il calcolo sui soli principii della meccanica razionale.

Per ultimo, ed in conformità all'articolo 8° del Regolamento interno, il signor comm. Cesare Augusto Levi fu ammesso a leggere una sua Memoria, corredata da una tavola, « sui culti orientali nell'antica Venezia, ecc. »; dopo di che l'Istituto si chiuse in adunanza segreta per la trattazione de' suoi affari interni.

In questa adunanza si distribuì la dispensa 6ª del tomo VI, serie VI, degli Atti, nella quale sono inseriti i seguenti scritti:

Prof. N. Baldoria: La Madonna lattante, nell'arte del medio evo,

G. Tolomei, m. e.: Sui progetti di un Codice penale comune a tutto il Regno d'Italia, da quello senatorio del 1875 all'ultimo del ministro guardasigilli, Zanardelli, del 1887.

G. Occioni Bonaffons, s. c.: Di un epistolario femminile inedito nella Quiriniana di Venezia. Comunicazione.

Dott. G. B. De Toni: Ricerche sulla istologia del tegumento seminale, e sul valore dei caratteri carpologici nella classificazione dei geranii italiani. Nota (con 5 tavole.)

Ab. M. Tono: Bollettino meteorologico dell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia. (Riassunto 1886 87).

Il membro e Vicesegretario, F. TROIS.

Corriere del mattino

Venezia 1.° luglio

La guerra futura.

Ecco un bell'articolo d'un francese: di Giulio Simon:

La pace è nelle aspirazioni generali; tutti i popoli la vogliono: la guerra non può essere che un avvenimento accidentale. Ma quante cause possono produrre questo accidente!

Una fucilata, tirata a caso da un matto, può produrre una guerra universale. La guerra è in Asia, a Costantinopoli, ai Balcani, ma soprattutto la guerra è in Alsazia-Lorena. Le spacconate di un generale di secondo ordine e quelle d'un poetastro di quint'ordine han tenuto l'Europa agitata durante un anno, non perchè, come dicevano gl'imbecilli, all'estero si temesse il loro genio militare, ma perchè tutti, qui e altrove, temevano la loro imprudenza.

Ma la più grande guarentigia della pace che ci resta, dopo la morte dell'Imperatore pacifico, è l'orrore della futura guerra. Il mondo non ha ancor veduto un combattimento fra così gran moltitudine di armati, con mezzi di comunicazione sì rapidi, coadiuvati da una sapiente mobilizzazione degli eserciti, e da armi micidiali. Molte epopee sono state fatte su l'orror delle pugne, ma un simile orrore era, fino ad oggi, sconosciuto.

Non se ne aveva che una pallida idea quando si chiamava un'armata di cento mila uomini « la grande armata » e una nazione che potea metter su piede di guerra quattrocento mila uomini, la « grande nazione ».

Supponete che dimani sia dichiarata la guerra: di un subito, d'ogni parte, si sospende la vita; il figlio parte; se una famiglia ha due figli, partono insieme: se l'un di questi è al seminario e sta per divenir sacerdote, parte, e parte il sostegno della famiglia, e parte il figlio della vedova, e partono tutti. Chi al mattino era felice, la sera è mendico.

Solo le donne e i vecchi rimangono nelle case deserte, se pur questi ultimi non son richiesti in qualche ufficio cittadino. E parton anche gli operai: fra poco non vi sarà più nè il macellaio nè il fornaio. Le donne saran costrette a farsi il pane colle loro mani: le banche e i magazzini saran chiusi, la vita sarà sospesa ovunque: si dovrà viver con magri risparmii, perchè non vi saran più guadagni. I medici e i farmacisti dovran partire anch'essi, e le donne non dovran partorire e i fanciulli non dovranno ammalarsi in quelle funeste giornate.

Nè lunga sarà l'ansia dell'attesa: l'artefice, lo scienziato, il contadino saranno in breve trasportati lungi dai loro villaggi, vestiranno l'abito militare, saranno armati di fucile e di sciabola; poi, come saran giunti sul campo, avranno l'ardire di gittarsi sul terreno per lasciar passare un mangano di piombo, e quindi di rialzarsi per ricevere o per dare la morte.

E l'indomani il suolo sarà devastato, la terra si coprirà di cadaveri, a grandi cerchi voleranno i corvi, e su la preda sanguinosa accorreranno i lupi. I feriti, raccolti negli ospedali, nelle ville, languiranno lungamente; chi non potè trovar ricovero, morrà sulla strada. I prigionieri condotti nelle città, vi apporteranno il contagio. E fra questi spaventi, fra queste veglie funeste si prepara la seconda battaglia.

A me i feriti che ancora possono sostenere il fucile, a me i fanciulli che ancor non compirono i vent'anni, a me i vecchi ancor vigorosi! Non vi restano che sei cartuccie? Ebbene spariamo i sei colpi, di poi saprem contare su le nostre baionette. Domani non vi sarà più pane, ma domani sarem morti.

Ecco dell'altra melenite per un ultimo incendio: le officine sian preda alle fiamme, i ponti rovinino.

Libri, quadri, statue, sublimi opere dell'ingegno umano, tre secoli furon necessarii per accumularvi pazientemente, tre minuti basteran per distruggervi.

Vincemmo? Fummo vinti? Dimani quando i generali saranno accertati se ancor ci resta un'armata, lo sapremo.

Ma, vinti o vincitori, noi siam del pari perduti senza rimedio. Per la vittoria nostra, per la nostra sconfitta, in tutte le famiglie è la morte, in tutti i popoli la ruina.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 30.

Presidenza Tabarrini.

La seduta incomincia alle ore 2.45.

Si procede alla discussione del bilancio dell'entrata sull'esercizio finanziario 1888-89.

Grimaldi ricorda che la Camera riservò la discussione finanziaria al bilancio di assestamento; la Commissione permanente finanziaria credette invece di entrare in un profondo esame del bilancio e ne presenta gravi conclusioni. Prega il Senato di approvare il bilancio quale è, rimandando la discussione ai provvedimenti finanziarii, che verranno tra pochi giorni innanzi al Senato, e che trattengono oggi il ministro delle finanze nell'altro ramo del Parlamento.

Digny, relatore, giustifica il procedimento seguito dalla Commissione di finanza; tuttavia accetta e prega il Senato di accettare la proposta di Grimaldi, trattandosi della dilazione di pochi giorni. Rileva le gravi conseguenze che ne deriverebbero dalla sospensione dell'approvazione del bilancio. Il Senato deve preferire e seguire la via seguita dai patrioti. Rivendica al Senato il diritto di modificare il bilancio contro chi vorrebbe contenderglielo.

Sonnino osserva che ne deriverebbe la necessità di sospendere la discussione ed approvazione delle leggi che importano nuove spese.

Grimaldi dimostra che il sistema della Commissione non presenta inconvenienti, la discussione essendo semplicemente ritardata di alcuni giorni.

Digny, relatore, dice che non bisogna spingere la logica fino alle ultime conseguenze. Prega Sonnino di non insistere, osservando non trovarsi dinanzi al Senato nuovi progetti di spesa di qualche rilievo.

Si approvano i capitoli del bilancio ed i relativi articoli senza discussione.

Si approva senza discussione la proroga del corso legale dei biglietti e il progetto per le pensioni degli operai dipendenti dal Ministero della guerra.

Si procede alla discussione sulla proroga della legge 18 luglio 1878 sulle disposizioni per agevolare ai Comuni la costruzione di edifizii per l'istruzione obbligatoria.

Canizzaro raccomanda al Governo e alle autorità da lui dipendenti che eccitino i Comuni ad approfittare delle facilitazioni accordate dalla presente legge.

Boselli constata che la Commissione incaricata della distribuzione dei sussidii, accolse tutte le domande presentate, ma furono molti i Comuni che non presentarono domanda. Assicura che il ministro della guerra estenderà l'applicazione della legge.

Verga, come membro della Commissione per la distribuzione dei sussidii, ringrazia il relatore ed il ministro delle dichiarazioni fatte.

Dopo alcune osservazioni di *Sonnino* sopra l'art. 7, a cui rispondono *Canizzaro*, relatore e *Boselli*, si approvano gli articoli del progetto.

Si procede allo scrutinio segreto delle leggi discusse.

I progetti risultano tutti approvati.

Levasi la seduta alle ore 5 15.

Domani seduta alle ore 4.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 30.

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore. 2.20.

Tegas chiede l'urgenza sulla petizione di Alberto ed E. Henkels, proprietarii di una manifattura in Pinerolo, colla quale fanno voti che il beneficio dell'esenzione dai dazii, secondo il progetto stato presentato alla Camera, sia esteso ai meccanismi ch'essi vorrebbero introdurre in Italia da altre loro fabbriche all'estero.

Si riprende la discussione del progetto sui provvedimenti finanziari.

Si approvano i seguenti articoli:

Art. 22 (proposto dal ministro e modificato dalla Commissione): « La fabbricazione clandestina degli spiriti è punita con una multa ragguagliata al prodotto ed alla resa in alcool delle materie prime alcooliche od alcoolizzabili esisten-

ti nella fabbrica e locali annessi, in misura non minore del doppio della tassa di fabbricazione e di vendita, e non maggiore del decuplo. »

Art. 23 (proposto da *Colombo* e *Faina* ed accettato dal ministro e dalla Commissione): « Le spese di accertamento e vigilanza per la riscossione della tassa di fabbricazione e vendita degli spiriti, sono a carico dello Stato. »

Art. 24 (proposto da *Della Rocca*, *Sorrentino*, *Simeoni*, *Flauti*, e *Curati*, accettati dal ministro e dalla Commisssione): « Sono prorogati di altri due mesi i termini pel pagamento della tassa dovuta sulle quantità dei prodotti ottenuti a tutto giugno di quest' anno dai fabbricanti di spirito di prima categoria che hanno sospesa la lavorazione, ferme restando le disposizioni dell' ultimo comma dell' art. 10 della legge 2 aprile 1886, N.3754. »

Della Rocca ed altri propongono il seguente articolo aggiuntivo:

« Col 1.° gennaio 1889 cessano l' abbuono e la restituzione della tassa di fabbricazione e della sovratassa doganale sullo spirito adoperato nelle industrie come materia prima. »

Suardo e *Rubini* combattono quest' articolo.

Dopo dichiarazioni del *ministro* e del relatore *Lucca* ed osservazioni di *Rudinì*, l' articolo di Della Rocca vien ritirato.

Si approva pure l' art. 25 ed ultimo, concordato tra il Ministero e la Commissione così concepito:

« È data facoltà al Governo di modificare l' organico del personale tecnico e di finanza per provvedere ai maggiori bisogni del servizio tecnico creati dalla presente legge, all' uopo viene concessa la somma di lire 124,000 da iscriversi nel bilancio passivo del Ministero delle finanze in aggiunta a quella già stanziata al capitolo 8 dell' esercizio 1888-89. »

Ercole presenta e svolge il seguente articolo aggiuntivo:

« A titolo di esperimento e fino al 31 dicembre 1889 l' abbuono pei cali e le dispersioni per tutte le fabbriche che distillano vino è elevato al 30 0|0; parimenti l' abbuono per la distillazione delle vinaccie è elevato al 25 0|0. »

L' oratore fa osservare che senza il provvedimento da lui proposto le circa 19,500 piccole distillerie dovrebbero necessariamente chiudersi.

Saporito propone una modificazione alla proposta di Ercole, nel senso che si accordi l' abbuono del 30 0|0 per le fabbriche che hanno un carattere industriale e del 40 0|0 per le distillerie non aventi tale carattere.

Magliani e *Lucca* non accettano le proposte di Ercole e Saporito, che sono ritirate,

Si approva quindi l' art. 7 ed ultimo dei provvedimenti finanziarii, che include l' approvazione dell' allegato *C*.

Si vota il progetto a scrutinio segreto.

Si lasciano le urne aperte.

Crispi prima che incominci la discussione sui provvedimenti ferroviarii propone che il progetto relativo alle modificazioni della legge comunale e provinciale, sia discusso nelle sedute antimeridiane. Il ministro dichiara di aver bisogno di questa legge perchè i servigi pubblici nei Comuni e nelle provincie procedono male, e perchè intende che le sessioni legislative abbiano la durata normale.

Sonnino e *Franchetti*, per ragioni di opportunità ed altre, pregano il presidente del Consiglio di non insistere nella sua proposta.

Nicotera dichiara che, se il presidente del Consiglio insiste, egli voterà la proposta, ma lo prega di riflettere se, nelle presenti condizioni della Camera, si possa fare una efficace e seria discussione dell' importante legge.

Baccarini non si oppone alla proposta di Crispi, ma fa soltanto osservare che non si può pretendere la discussione contemporanea di due leggi importantissime, quali sono la comunale e provinciale ed i provvedimenti ferroviarii. Questo sistema di votazione menomerebbe la sua libertà di deputato, onde proporrebbe che si discutessero i provvedimenti ferroviarii nelle sedute pomeridiane e antimeridiane, e la discussione esaurita, s' incomincierebbe quella della legge comunale e provinciale.

Fortis, dopo aver risposto a Nicotera per un fatto personale, fa plauso al proposito del Governo di voler sollecitamente discussa la più importante riforma che il paese aspetta da tanto tempo.

Crispi confuta le obbiezioni, ed aggiunge altre considerazioni a sostegno della sua proposta e per dimostrare alla Camera la sua arrendevolezza, accetta la proposta di Baccarini.

Marcora dice che la modificazione Baccarini non può sodsfare agli scopi pei quali il presidente del Consiglio aveva fatta la sua proposta, onde propone che le sedute si alternino affinchè la discussione dei due progetti possa esaurirsi contemporaneamente.

Serena consente nella proposta Baccarini, perchè accettata dal presidente del Consiglio, riterrebbe però opportuno di limitare la discussione della legge comunale e provinciale alle parti riguardanti l' elettorato e la tutela delle Opere pie.

Lucca, in risposta a Fortis, dichiara che la legge comunale e provinciale non è quella che delineerà i partiti; anch' egli la voterà, ma non per questo cesserà di essere agli antipodi di Fortis.

Si respinge la proposta di Marcora e si approva invece quella di Baccarini.

Pantano propone che la votazione delle due leggi, quella sui provvedimenti ferroviarii e la comunale e provinciale, avvenga contemporaneamente.

Il *Presidente* fa osservare che il regolamento si oppone a questa proposta.

Pantano la ritira; dice però che il contegno della Camera non può non destare nel paese il sospetto che essa sia inspirata da interessi privati e regionali.

Il *Presidente* proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto, relativa ai provvedimenti finanziarii: Voti favorevoli 145 e contrarii 80.

Si approva.

Levasi la seduta alle ore 5.45.

(Agenzia Stefani.)

La mozione Baccarini.

Telegrafano da Roma 30 alla *Perseveranza*:

Contro ogni aspettativa, oggi, a la Camera, fu l' onor. Baccarini che giovò al rinvio della discussione del progetto di legge provinciale e comunale, mentre l' onorevole Crispi voleva che lo si discutesse in sedute antimeridiane, perchè colla legge 1865 non si può più governare. Baccarini mostrò l' impossibilità di discutere contemporaneamente due leggi importantissime, e propose di esaurire prima, con due sedute quotidiane, la legge ferroviaria, e poi la comunale e provinciale. L' onor. Crispi accettò la proposta, avendo compreso che, ostinandosi, avrebbe forse perduto.

La proposta dell' on. Marcora di avvicendare la discussione, un giorno della legge ferroviaria e un altro della legge comunale e provinciale, fu respinta a grandissima maggioranza.

L' on. Pantano voleva almeno si facessero insieme le votazioni segrete dei due progetti; ma Biancheri oppose che il regolamento lo vieta. Del resto, lo stesso Nicotera fu poco caldo fautore della pronta discussione della legge comunale e provinciale, e fu vivamente interrotto dall' on. Fortis.

Gli onorevoli Sonnino e Franchetti furono assai severi contro tanta e inesplicabile furia di Crispi nel volere la legge comunale e provinciale nuova, per accontentare la frazione radicale. Si ritiene però che la legge ferroviaria occuperà tante sedute da impossibilitare la discussione di quella comunale e provinciale.

La decisione d' oggi quindi potrebbe equivalere al rinvio a novembre.

L' attitudine dell' on. Baccarini, secondo alcuni, devesi alla sua intenzione di smentire i vincoli attribuitigli coll' estrema sinistra. Secondo altri, egli ha voluto avere più largo campo alla mattina e nel pomeriggio di combattere la legge ferroviaria.

Per l' onorevole Fortis.

Telegrafano da Roma 30 alla *Lombardia:*

Il discorso di Nicotera fece infelice impressione. Fortis fu incalzante ed il suo atteggiamento confermò le voci della sua entrata nel Gabinetto come sotto-segretario di Stato agli interni. Anzi, dicesi che la ragione vera per la quale Crispi vuole discussa ora la riforma, si è per potere nominare subito dopo Fortis sotto-segretario di Stato per fare con lui, in tale qualità, il viaggio dei Sovrani in Romagna.

La legge sui Ministeri.

Telegrafano da Roma 30 giugno alla *Persev.*:

Oggi l' on. Nicotera accusò Crispi di non attuare la legge dei Ministeri. Crispi rispose col « Quod differtur non aufertur! » Assicurasi infatti che, durante le vacanze estive, si istituirà il Ministero delle Poste e dei Telegrafi, e si faranno altre modificazioni all' attuale Gabinetto.

Trattative commerciali colla Francia.

Telegrafano da Roma 30 giugno alla *Persev.*:

Si va confermando la notizia che le nuove proposte della Francia circa il trattato di commercio si discostano di poco dalle precedenti. Il Saracco ed altri ministri sarebbero disposti ad accettarle; non così, a quanto si assicura, il Crispi. Ma queste ultime sono voci che richiedono conferma.

I programmi Gabelli sulla istruzione elementare.

Telegrafano da Roma 30 giugno alla *Persev.*:

La Giunta del Consiglio superiore approvò i nuovi programmi delle scuole elementari e le istruzioni che li precedono, scritte da Aristide Gabelli. Si stamperanno, e si adotteranno nel prossimo anno scolastico per Decreto Reale.

Il generale Robilant.

Telegrafano da Roma 30 all' *Adige*:

Continua il miglioramento nella salute del generale Robilant. Per ora non si recherà a Londra, volendo assistere al matrimonio del Principe Amedeo, che avrà luogo nel prossimo settembre.

Un nuovo incrociatore.

Telegrafano da Roma 30 all' *Adige*:

Il Governo ha acquistato un nuovo incrociatore dalla Casa Armstrong, del peso di 2800 tonnellate. Sarà alquanto più veloce del *Dogali*, e costerà 5 milioni.

Elezioni amministrative a Firenze.

Telegrafano da Firenze 30 all' *Adige*:

Della lista liberale concordata riuscirono eletti per il nostro Consiglio comunale i candidati: Landi, Bastogi, Bargioni, Lemmi, Nobili, Ciofi, Roiti, Merci, Brunicardi, Valensin, Farinola e Zati.

Della lista clericale riuscirono: Corsini e Rigacci.

Ebbero buon numero di voti anche Curzio, Muratori, Malenotti, Piccini e Barbera.

A consiglieri provinciali furono eletti: Corsini, Landi, Fabbri, Capei e Mazzanti.

Questa vittoria dei liberali produsse un' ottima impressione in tutta la cittadinanza.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Spezia 30. — È giunto il Duca di Edimburgo. La squadra inglese partirà lunedì.

Oggi fu inaugurato con pieno successo il nuovo acquedotto municipale.

Berlino 30. — L' Imperatore dispensò Stolberg, dietro sua domanda, dalle funzioni di ministro della Real Casa; lo sostituisce il presidente del *Reichstag*.

Parigi 30. — Gli Uffici della Camera elessero la Commissione generale del bilancio. Questa è riuscita con una grande maggioranza di deputati contrari al progetto di bilancio presentato dal Governo.

Parigi 30. — È smentita la voce che Ferrouillat abbia intenzione di dimettersi.

Vienna 30. — Il Re Milano di Serbia presentò formale domanda di divorzio.

Belgrado 30. — In seguito alle voci sparse a foschi colori sulla situazione interna della Serbia, il ministro degli esteri spedì ai rappresentanti della Serbia all' estero una Circolare che smentisce la crisi ministeriale. Protesta contro il sospetto che il Re intenda mancare al suo solenne giuramento modificando la Costituzione; dice se la Scupcina sarà sciolta, la dissoluzione avrà luogo nelle forme previste dalla Costituzione; constata il disaccordo fra il Metropolita e il ministro dei culti circa il regime disciplinare da applicarsi al clero, ma la questione si scioglierà in modo da soddisfare gl' interessi della Chiesa e dello Stato.

La Circolare dice che lo stato delle finanze è ben lungi dall' essere così deplorevole come si rappresenta, le entrate aumentano e il Governo può far fronte a tutti gl' impegni. Infine la Circolare segnala come perfida manovra la voce che il Governo procederebbe ad arresti in massa. Gli arresti non oltrepassano la media ordinaria.

Atene 30. — Lettere provenienti da Monastir annunziano che le Autorità turche arrestarono quattro individui, fra cui un istitutore rumeno che avrebbero falsificato documenti attribuiti al console ellenico Panurias. La Porta ha aggiornato sempre l' invio dei pretesi documenti compromettenti Panurias.

Nuova Yorck 30. — Quasi tutte le fonderie degli Stati dell' Ovest furono chiuse oggi, avendo gli operai ricusato di accettare la tariffa dei salari stabilita dai padroni. Vi sono quindi centomila operai senza lavoro.

***Parigi* 30. — Il *Figaro* dicesi autorizzato** a smentire il preteso matrimonio del Duca d' Aumale contessa di Clinchamps.

Simla 1°. — Sembra ora certo che i messaggieri arrivati da Guatong non avevano missione di parlare in nome di Lamas. I Tibetani non manifestano punto desiderio di negoziare col Governo dell' India. Ottomila Tibetani stazionano nei dintorni di Jelapla. Rapporti delle spie constatano che i Lamas sono animati da sentimenti bellicosi.

Belgrado 30. — Dicesi che Novakovitch, ministro a Costantinopoli, rimpiazzerebbe Miatovich come ministro degli esteri. Non si prevede nessun altro cambiamento.

Vienna 1° — La *Wiener Zeitung* pubblica una lettera autografa dell' Imperatore a Karolyi, ambasciatore a Londra. L' Imperatore accetta la domanda di ritiro fatta dall' ambasciatore, e gli esprime piena gratitudine per gli eccellenti servizii, conferendogli la grancroce dell' ordine di Santo Stefano.

Londra 1° — Un dispaccio da Sidney del *Freemans Journal* dice che la riunione dei delegati della Lega nazionale alla nuova Galles del Sud, votò mozioni disapprovanti in massima la ingerenza del Papa negli affari politici dell' Irlanda, ed approvanti la condotta di Gladstone e Parnell.

Crispi si congratula coll' Imperatore Guglielmo per la sua buona condotta.

Berlino 1° — La *Nord Deutsche* annunzia che Launay ricevette da Crispi il seguente telegramma:

« Il Governo del Re lesse con massima sodisfazione le dichiarazioni così nobili ed amichevoli dell' Imperatore Guglielmo riguardo all' Italia. Nelle mie comunicazioni al Parlamento, in occasione dei recenti lutti della Germania, avevo avuto cura di far risaltare il carattere permanente di amicizia che unisce le due dinastie e le due nazioni. L' assicurazione che l' Imperatore Guglielmo diede testè nello stesso senso, produsse tanto maggiore impressione, in quanto che emanava da così alto e da parola così augusta. Numerose testimonianze attestano che la nazione italiana divide i sentimenti che proviamo, di cui vi prego farvi interprete presso il Governo imperiale. »

Decisamente pare a noi che il nostro presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri sia d' una famigliarità troppo espansiva colle Corti e coi Gabinetti esteri.

Alleanza della Destra e degli opportunisti in Francia contro il Ministero Floquet.

Parigi 1° — I giornali constatano che la nomina della Commissione del bilancio è un grave scacco pel Governo. Molti prevedono che il ritorno offensivo degli opportunisti, appoggiati dalla Destra, provocherà una crisi ministeriale più o meno prossima; però i giornali opportunisti trionfano modestamente.

Nostri dispacci particolari

Roma 30, *ore* 8 *p*.

La seduta parlamentare d' oggi fu importante come si prevedeva. L' incidente che vi è stato alla Camera fu notevole. Crispi reciso sulle prime, visto l' atteggiamento della Camera, e fiutato il vento, accettò subito la proposta di Baccarini, come ancora di salvezza. Comico fu il caso di Pantano quando fece sua la proposta d' un giornale ufficioso che si votasse poi assieme i provvedimenti ferroviari e la riforma comunale, e il presidente gli notò che il regolamento lo vietava.

Al Senato poi Digny difese efficacemente il diritto del Senato di modificare le cifre; dichiarò che se la Commissione di finanza non avesse studiato il bilancio prima che venisse presentato, non riusciva a redigere a tempo la relazione.

Oggi si distribuì la relazione relativa alle bonificazioni dove vi sono serie osservazioni sulle differenze che corrono sempre tra preventivi e consuntivi.

Il Consiglio di Stato in sezioni riunite si occupò della classificazione dei porti, fra cui quello di Venezia; emetterà il suo parere in altra seduta. So che la relazione propone che il porto di Venezia si dichiari di prima categoria.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 1°, *ore* 4 *p*.

Generalmente si crede che, dopo la seduta d' ieri, la riforma comunale non si discuterà ora, sebbene qualcuno opini che la Camera ne assumesse l' impegno morale. La situazione però non si mutò. Perdurano le apprensioni e inquietudini di molti, ma manca il coraggio di manifestarle apertamente, e manca sovrattutto l' uomo che le esponga con rude franchezza.

Dopo aver minacciato che si dovesse votare unitamente alle ferrovie la riforma comunale, ciò che il regolamento vieta, ora si minaccia di non portare al Senato i provvedimenti ferroviarii, se la Camera non avrà iniziato la discussione della riforma comunale. Può darsi che la inizii, ma niuno crede che la termini.

Nel concorso fra le aziende vinicole private di alcune Provincie, bandito dal Ministero d' agricoltura, furono assegnati i seguenti premii: Provincia di Treviso, medaglia d' oro e lire 1000 al conte N. Papadopoli, di S. Polo di Piave; Provincia di Verona idem, Cesare Trezza; più medaglia di bronzo e lire 200 a Schweingeberg, enotecnico del conte Papadopoli.

Il Consiglio di Stato è di parere favorevole al progetto d' ampliamento della Stazione di Casarsa per l' innesto della linea Portogruaro-Casarsa.

La Commissione per l' abolizione del corso forzoso, presieduta da Magliani, nominò all' unanimità Lampertico a stendere la relazione al Parlamento sul corso forzoso nell' anno finanziario 1887-88.

Fatti diversi

Servizio diretto italo-austriaco. — Col 1.° luglio viene riordinato il servizio diretto per viaggiatori e bagagli fra l' Italia e l' Austria per le vie di Cormons, Pontebba e Peri.

Oh! fosse vero! — Leggesi nella *Pastorizia del Veneto*:

Il prof. Lorenzo Cavedoni e il suo assistente Pietro Cappelli, insegnanti all' Istituto di Chimica farmaceutica e Tossicologia dell' Università di Parma, avrebbero scoperto un mezzo semplice e pratico per conoscere le adulterazioni del vino.

Si tratterebbe di una carta preparata, sulla quale basta versare una semplice goccia di vino per conoscere se sia sincero o no, a seconda che lascia una macchia verde o una macchia rossa.

L' acqua a Messina. — Telegrafano da Messina 28 alla *Riforma*:

« Mancata l' acqua in alcune fonti, oggi se ne prese pretesto ad incitare a clamori il popolino del quartiere Salleone.

« Subito seppesi che certo Sulfaro, custode del macello, aveva deviata l' acqua per pulire lo stabilimento. Quando una Commissione di reclamanti presentossi al sindaco, questi già aveva provveduto, destituendo Sulfaro e facendo rimettere l' acqua.

« Tosto tornata tranquillità perfetta. »

I clamori si capiscono più perchè a Messina era corsa voce di un caso di colera, che poi fu smentito.

Le « Fate » di Wagner. — Scrivono da Monaco 28 giugno al *Caffè*:

Ho assistito oggi alla prova generale dell' opera postuma di Wagner: *Die Feen* (le fate).

V' era un pubblico poco numeroso d' invitati. La rappresentazione durò dalle 5 alle 9 e mezza di sera. Tenendo conto della lunghezza, e delle numerose masse l' impressione fu piuttosto debole. È una *feerie*, con musica rumorosa; piena di reminiscenze dei vecchi maestri classici, che il Wagner — quando compose quest' opera — appena ventenne, conosceva a fondo.

L' azione principia solo alla seconda metà ad essere comprensibile e vivace; in qualche punto è addirittura infantile.

Poichè l' allestimento scenico è splendido, si può prevedere un momentaneo successo.

Il partito wagneriano è diviso in due campi; i più fidi al maestro tedesco disapprovano questa rappresentazione.

Annuario contemporaneo di storia, biografia e statistica. — È il supplemento permanente al Dizionario universale di geografia, storia e statistica, compilato da Treves e Straforello. Se questo Dizionario è divenuto il nostro Bouillet, il suo supplemento è un Annuario contemporaneo, di cui non conosciamo l' eguale. Esaurito il volume pubblicato nel settembre dell' anno scorso, l' attuale ristampa è considerevolmente aumentata. La parte statistica, come la parte storica e la biografia, sono condotte a tutto l' aprile 1888.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO.

Estrazione del 30 *giugno* 1888.

VENEZIA.	82	16	28	44	10
BARI.	82	23	1	13	4
FIRENZE.	66	68	36	58	29
MILANO.	75	72	60	39	87
NAPOLI.	84	73	40	89	27
PALERMO.	9	16	4	26	58
ROMA.	65	64	31	32	33
TORINO.	56	53	25	26	47

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 30 *giugno*

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	99.—	99.20
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	96 83	97,03
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	347.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	248.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	231.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 05	123 25	123 30	123 50
Francia	2 1/2	100 15	100 40	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 12	25 20	25 18	25 25
Svizzera	4 —	100 10	100 30	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	201 1/2	201 75	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		201 3/8	201 7/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 30

Rendita italiana	99 30 —	Ferrovie Merid.	811 75
Oro	— — —	Mobiliare	1102 —
Londra	25 16 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 20 —		

MILANO 30

Rend. it. 5 0|0 chiusa	99 35 30	Cambio Francia	100 20 12
Cambio Londra	25 22 15	» Berlino	123 50 10

VIENNA 30

Rendita in carta	81 30 —	Az. Stab. Credito	308 90 —
» in argento	82 — —	Londra	125 15 —
» in oro	111 95 —	Zecchini imperiali	5 89 —
» senza imp.	96 25 —	Napoleoni d' oro	9 93 1/2
Azioni della Banca	867 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 30

Mobiliare	148 60	Lombarde Azioni	— —
Austriache	95 50	**Rendita ital.**	97 60

PARIGI 30

Rend. fr. 3 0|0 annui	— — —	Banco Parigi	780 — —
» » 3 0|0 perp.	83 17 —	Ferrov. tunisine	513 — —
» » 4 1|2	106 35 —	Prest. egiziano	415 93 —
» » italiana	99 17 —	» spagnuolo	73 9/16
Cambio Londra	25 26 1/2	Banco sconto	467 — —
Consol. Ingl.	99 5/8	» ottomana	527 18 —
Obbl. ferr. Lomb.	300 —	Credito mobiliare	1452 — —
Cambio Italia premio	3/16	Azioni Suez	2168 — —
Rend. Turca	14 95 —		

LONDRA 30

Cons. inglese	99 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 1/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 1 luglio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 30	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	750.29	752.26	753.06
Term. centigr. al Nord	13.0	18.0	22 9
» » al Sud	18.3	17.8	21.2
Tensione del vapore in mm.	12.90	13.20	13.86
Umidità relativa	79	86	71
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	NE.	E.
Velocità oraria in chilometri	0	5	2
Stato dell' atmosfera	2 c. v.	8 cop.	9 c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.00

Temper. mass. del 30 giugn.: 22 5 — Minima del 1: 14.9

NOTE: Vario il pom. d' ieri, bella la notte, stamane coperto.

— *Roma* 1.°, *ore* 4.10 *p*.

In Europa pressione aumentata nell' Occidente; generalmente bassa e irregolare altrove. Swinemunde 748, Leopoli 749, Golfo di Guascogna 766.

In Italia, nelle 24 ore, barometro notevolmente salito nel Nord; venti generalmente forti di Libeccio, fuorchè nel Sud; pioggerelle nell' Italia superiore; temperatura aumentata nel Nord.

Stamane cielo nuvoloso nel Nord, misto altrove; venti freschi di Maestro nelle isole, di Libeccio altrove; il barometro segna 760 mill. a Cagliari e Favignana, 757 a Roma e Taranto, depresso, 755 nel Nord; mare generalmente mosso.

Probabilità: Venti freschi del quarto quadrante; cielo generalmente sereno con qualche temporale nel Nord e nel versante adriatico; temperatura in aumento nell' Italia superiore.

Marea del 2 luglio.

Alta ore 6.55 a. — 4.40 p. — Bassa 10.55 a. — 11.15 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

2 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 17m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 49s, 4
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	0h 28m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 49m, 1
Tramontare della Luna	1h 20m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 23.

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di giugno.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 8.5 pomerid.
» 11 al 20, » 8.10 »
» 21 al 30, » 8.15 »

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre Zeo. — Ore 8 3[4.

NUOVO POLITEAMA SANT' ANGELO. — *Pipelè*, di Ferrari, — Ore 9.

TEATRO DI LIDO. — *Un matrimonio segreto*. — Alle ore 8 1[2

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 1. 24	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 18 misto
	a. 5. 10	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 2. 15 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 8. 30 pom. — 8. 20 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » 11, 30 a. 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativ di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 9 luglio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori di difesa frontale e ripristino di scarpa subacquea al Froldo Aquilone a sinistra del Po di Goro in Comune di Ariano, sul dato di L. 46080.

(F. P. N. 94 di Rovigo.)

CONCORSO

A tutto il 15 luglio è aperto presso il Ministero della Marina il concorso straordinario per l'ammissione di 30 allievi alla 5 a classe, nella R. Accademia navale. Gli esami incomincieranno il 22 agosto presso la R. Accademia navale in Livorno.

(F. P. N. 85 di Udine.)

ASTE.

Il 3 luglio innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta divisa in due lotti in confronto della Ditta fratelli Tuis di Cavasso dei NN. 3557, 3552, 3553, 3555 a, 3558 b, 3559, 3560, 3561, 3554 b, nella mappa di Cavasso, sul dato di L. 1140 pel I lotto; NN. 2937, 2938 a, 2940, 2726, 2727, 2728, 2731, 2737, 2747, 2748, 2749, 2750, 2738, 2739, 2740, 2742, 2743, 2744, 2745, 2746, 3494 a, 2801 c, 2777 d, 2800 d, nella mappa di Fanna, sul dato di L. 6496,20 pel II lotto.

(F. P. N. 92 di Udine.)

Il 7 luglio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta divisa in tre lotti, in confronto di Bordin Sante e consorti, dei NN. 182, 1476, 1479, 1441, 1483 nella mappa di Dolo, sul dato di L. 1248,60 pel I lotto; NN. 1478, 1480, 1482, 1947 nella mappa di Vigonovo, sul dato di L. 540, pel II lotto; NN. 475, 476 nella mappa di Saonara, sul dato di L. 381 pel III lotto.

(F. P. N. 45 di Venezia.)

Il 7 luglio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Francesconi Anna ved. Grubissich e Nicolò dott. Grubissich, dei NN. 1240, 1241-1 1241-3, 1242 nella mappa di Venezia, sul dato di L. 6187,80

(F. P. N. 47 di Venezia

Il 14 luglio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Frattina co. Paolo dei NN. 462, 464, 465, 466, 489 a 490, 491, 492, 493 a 502 a, nella mappa di Pramaggiore, sul dato di L. 1017,60.

(F. P. N. 50 di Venezia

Il 16 luglio innanzi il Trib. di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Antonioli Artiade e consorti, divisa in due lotti, dei NN. 1136 b, 1135 X nella mappa di Bergantino, sul dato di L. 247,80, pel I lotto; NN 1806 a, 1807 nella mappa stessa, sul dato di lire 898,20 pel II lotto.

(F. P. N. 94 di Rovigo)

ESATTORIE.

L'Esattoria consorz. di Spilimbergo avvisa che il 6 luglio ed occorrendo il 13 e 20 detto presso la Regia Pretura mandamentale di Spilimbergo, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 106 di Udine.)

L'Esattoria consorziale di Gemona avvisa che il 19 luglio ed occorrendo il 26 detto e 2 agosto presso la Regia Pretura mandamentale di Gemona si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 102 di Udine.)

L'Esattoria consorziale di Tolmezzo avvisa che il 18 agosto ed occorrendo il 25 detto e 1 settembre presso la R. Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 102 di Udine.)

La Esattoria consorziale di Tolmezzo avvisa che il 1 sett. ed occorrendo l'8 e il 15 detto presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 106 di Udine.)

Citazione.

La Ditta H. Wiskemann e C.° di Londra, è citata a comparire innanzi al Pretore del I Mandamento di Venezia il 30 luglio, a richiesta della Ditta Francesco Marzotto, per sentirsi condannare al pagamento di L. 1175,95 interessi e spese.

(F. P. N. 37 di Verona.)

Riabilitazione.

Pasqualini Pietro di Ferdinando, di Noventa di Piave, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 27 marzo 1881 colla quale veniva condannato a 6 giorni di carcere ed a L. 51 di multa per eccitamento alla popolazione.

(F. P. N. 34 di Venezia.)

Balucchi Nicolò di Antonio, di Venezia, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 7 dicembre 1874.

(F. P. N. 34 di Vicenza).

Gio. Battista Concina fu Pietro, ha prodotto alla Corte di Appello di Venezia domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 27 giugno 1866 colla quale veniva condannato ad otto mesi di carcere duro per furto.

(F. P. N. 29 di Venezia.)

De Lorenzi Vittorio di Federico, di Venezia, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 9 marzo 1883 colla quale veniva condannato ad un anno di carcere per furto qualificato.

(F. P. N. 32 di Venezia.)

Predan Giovanni fu Giovanni, di Cravero, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 9 marzo 1888, colla quale veniva condannato a 6 mesi di carcere.

(F. P. N. 87 di Udine.)

Gozzi Cesare fu Antonio di Padova, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 2 agosto 1876, colla quale veniva condannato ad un mese di carcere.

(F. P. N. 32 di Venezia.)

De Bei Agostino fu Giuseppe, di Chioggia, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 17 maggio 1882 colla quale veniva condannato ad un mese di carcere.

(F. P. N. 35 di Venezia).

Giacometti Luigi fu Felice, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 4 luglio 1878 colla quale fu condannato a 5 mesi di carcere.

(F. P. N. 79 di Belluno.)

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Antonio Zilli morto in Badia (Polesine), fu accettata da Teodolinda Zilli col consenso del proprio marito.

(F. P. N. 77 di Rovigo.)

L'eredità di Della Bona Teodoro morto in Vinigo, fu accettata da Lorenzo Della Bona e da Marchioni Gio. Maria, il primo per sè ed il secondo quale tutore di Della Bona Secondo.

(F. P. N. 71 di Belluno.)

Anno 1888 | Lunedì 2 luglio | N. 177

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono già scadute, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1888.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l' Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

VENEZIA 2 LUGLIO

Per far presto!

Che l' on. Crispi si congratuli coll' Imperatore Guglielmo perchè ha parlato bene, potevasi aspettare, visti i suoi precedenti di espansiva famigliarità. Ma che esiga che la Camera discuta senza libertà di discussione, è troppo, e la Camera farebbe atto di vergognosa abdicazione, se subisse la sua volontà.

La riforma comunale e provinciale ha molti avversarii, e siamo tra questi. Però fautori ed avversarii devono essere d' accordo in questo, che deva essere maturamente discussa, sì che la riforma appaghi almeno i suoi fautori e non sia abborracciata. Altrimenti la riforma, appena fatta, chiederebbe un' altra riforma.

Ora si dice che per far presto, e ottenere che la riforma comunale e provinciale sia approvata prima delle vacanze, l' onor. Crispi abbia intenzione di minacciare la Camera di scioglimento. Questa è una fiaba, e quel che è peggio una fiaba che è irriverente per la Corona. Lo scioglimento è una prerogativa della Corona, e nessun ministro può minacciarlo senza il consenso della Corona. Ora che la Corona faccia violenza alla Camera per far piacere ad un ministro, è un assurdo e un assurdo irriverente.

Minacci pure, onor. Crispi. La Camera ha diritto di discutere, e si sa che alla vigilia delle vacanze non si discute. Si approvano solo i progetti urgenti, e non è urgente una riforma che ha aspettato tanti anni e può aspettare qualche mese.

Non è vero forse che l' oratore che proponesse un emendamento, anche il più ragionevole, sarebbe soffocato dalla *claque* ministeriale, seguita dagli avidi di prendere le vacanze, e che ogni ragionevole modificazione della legge sarebbe in questo modo, non solo respinta, ma nemmeno esaminata!

Se l' on. Crispi vuole che le sessioni non durino oltre l' anno, questo sarà un desiderio discutibile e più o meno rispettabile, ma non è un desiderio che debba essere ad ogni costo sodisfatto.

Pazienza, on. Crispi! Se lei ha fretta di far approvare dalla Camera la riforma comunale e provinciale, perchè questa è la condizione, com' è stato detto, posta dall' onor. Fortis all' accettazione del segretariato generale dell'interno, non ha questa fretta il paese. Se il paese aspetta, può aspettare anche lei, e il paese non sente la necessità che l' on. Fortis sia segretario generale dell' interno.

È già uno scandalo che la legge sui provvedimenti ferroviarii, presentata sin dal principio della sessione, debba esser discussa in queste angustie. Non facciamo due scandali invece d' uno, e la imposizione della riforma comunale dopo i provvedimenti ferroviarii sarebbe un duplice scandalo.

Dicono che ella ha minacciato di non presentare la legge dei provvedimenti ferroviarii al Senato, se la Camera non discuterà e approverà la riforma comunale. Noi crediamo che quando una legge è approvata dalla Camera, il Ministero abbia in generale il dovere di presentarla al Senato, e non possa in nessun caso sottrarsi a questo dovere solo per un dispetto contro la Camera.

Questa si lasci pure minacciare, gli infatuati che minacciano si perdono, e la Camera lasci al ministro la facoltà di perdersi, ma non receda dal suo diritto di discutere. Essa è fatta per questo, e, se rinuncia al suo diritto, perde il diritto della vita.

La minaccia dello scioglimento non solo è incostituzionale e di una grossolana irriverenza, per cui crediamo che non sarà mai fatta, ma sarebbe anche assurda e ridicola; ridicola sino al grottesco.

Ah! l'on. Crispi crede di non poter governare, se la riforma comunale non è approvata in questo scorcio di sessione, entro venti giorni, perchè l' on. Crispi ha sequestrato la volontà della Camera e ha deciso che sieda sino al 20 luglio, e in questi venti giorni approvi i provvedimenti ferroviarii e la riforma comunale, e *per far presto* minaccia di sciogliere la Camera?

Ma se la Camera fosse sciolta, le elezioni generali avrebbero la conseguenza che la Camera nuova non potrebbe discutere la riforma comunale se non l' anno venturo, mentre, senza scioglimento potrebbe discuterla in novembre di quest' anno. Sarebbe un anno di ritardo per far presto, ed è una singolar maniera di far presto!

La Camera lasci minacciare. Non è fatta per subire i capricci altrui. Se il ministro voleva la riforma comunale, doveva insistere prima, non adesso, dando adito al ragionevole sospetto che abbia aspettato la fine della sessione, perchè alla fine della sessione passano più facilmente anche i progetti cattivi. È una ragione di più per discuterla più riposatamente e per isventare tutte le insidie. La Camera lasci che gli ufficiosi minaccino, il ministro non oserà ripetere la minaccia e la minaccia in ogni caso non sarebbe eseguita.

—

Attentato inventato.

I giornali hanno parlato di un attentato che sarebbe stato scoperto a Berlino, contro il nuovo Imperatore. Ora si pretende che lo abbiano inventato gli agenti di polizia in Svizzera, e poi l' abbiano denunciato al loro Governo. Inventato pare fortunatamente che l'attentato sia. Star a vedere poi chi l' avrà inventato.

L' incidente sulla riforma comunale alla Camera.

Poichè l' *Agenzia Stefani* non ci ha dato le fisonomia della Camera, come il solito, siamo costretti a togliere la narrazione dell' importante incidente dal *Corriere della Sera*:

L' aspettativa per le dichiarazioni del ministro Crispi.

Alle ore 3 entra Crispi, cosa insolita, dalla porta di sinistra, e va a sedersi al posto che occupa ordinariamente Zanardelli. Alle ore 3 30, il progetto pei provvedimenti finanziarii è approvato. Mentre lo si vota a scrotinio segreto, i deputati formano varii capannelli. Si fanno discussioni animatissime, perchè si prevede l'incidente per la discussione della legge comunale. Attorno a Crispi sono Lacava, Cuccia e parecchi altri: la conversazione è vivacissima. Si vede Crispi riscaldarsi e battere i pugni sul tavolo, e ciò provoca esclamazioni tra la meraviglia e l'ironia.

Poi Lacava si reca in mezzo all' emiciclo; lo attorniano subito una ventina di deputati. Anche qui altre discussioni. Intanto Crispi vota e poi si reca a parlare con Biancheri. La Camera si è popolata; vi saranno 200 deputati. L' ambiente è assai eccitato. I deputati più influenti vi sono quasi tutti; vi noto Nicotera, Fortis, Marcora, Baccarini, Bonfadini, Mordini, Chiala, Baccelli, Marselli, Branca, Di Rudinì. Parecchi di questi parlano con grande calore coi compagni.

Ciò che vuole Crispi.

Presidente. Ha la parola l' onor. Crispi. *(Attenzione.)*

Crispi. Come, detto già, per sodisfare gli interessi generali desidero che sia discusso il progetto di riforma comunale; perciò chiedo che sia iscritto all' ordine del giorno delle sedute mattutine. Io devo dichiarare che sento di dovermi scaricare da ogni responsabilità per quanto riguarda l'andamento dei Comuni. Il Governo non ha ora come provvedervi. Se chiedo alla Camera il sacrificio di discutere ora la riforma, è perchè se la si rimandasse a novembre, il Senato non potrebbe approvarla entro l'anno. Ora io voglio che il Parlamento ritorni alle sue buone usanze, che cioè le sessioni non sieno lunghe. Voglio che si finisca la sessione prima della fine d'anno. Due sono dunque le ragioni per le quali chiedo che si discuta ora *(udiamo!)*: per poter sistemare le amministrazioni comunali e per poter chiudere la sessione prima che spiri il 1888. Io lo dichiaro francamente: non potrei continuare a governare senza l' approvazione immediata della riforma comunale. *(Siede in mezzo a silenzio completo.)*

L' opposizione di Sonnino.

Sonnino, per ragioni di opportunità ed altre chiede che il presidente del Consiglio non insista nella sua proposta.

Appena Sonnino accenna al rinvio della discussione a novembre.

Fortis domanda la parola. *(Oh! oh!)*

Sinnino, proseguendo, dice: Questa legge è importante. Comprendo ch' essa serve a rialzare i Comuni; ma, appunto per questo, non trovo la necessità di abborracciare una discussione. La Camera può essere adunata il 5 novembre, e per la fine del mese l' avrà discussa. Entro dicembre, il Senato pure avrà finito. Perchè dobbiamo, dunque, soffocare legittime discussioni? *(Bravo a Destra.)* La proposta mia mi pare risponda ai sentimenti della grande maggioranza del paese e della Camera. Se lei, onorevole Crispi, ha una sventura, è quella di essere isolato e di non sapere quali veramente siano le aspirazioni del paese. La sua insistenza non può che produrre cattiva impressione in paese. *(Bene! Bravo! Rumori a Sinistra.)* Se lei, on. Crispi, manterrà la proposta, voterò contro; niente consiglia la sua proposta, anzi la sconsiglia il rispetto che si deve alla Camera.

(Al banco ministeriale seggono anche Magliani, Brin e Saracco.)

Franchetti. L' on. Crispi affermò ieri che il Senato e la Camera saranno prorogati il 20 luglio, mentre la discussione della legge comincierà il due luglio. Ciò vuol, dunque, dire che il Governo crede che in 18 giorni il progetto deve essere approvato. Ebbene, ci convochi il due novembre, oppure il 25 ottobre, e pel 22 novembre, giorno solito della riconvocazione della Camera, la riforma sarà approvata.

Dichiarazioni del deputato Nicotera.

Nicotera. (Attenzione.) Non voleva parlare, ma vi sono trascinato. Se il Ministero si ostina a volere la discussione, voterò in favore. Ma parmi che il Parlamento abbia i suoi diritti. Il presidente del Consiglio deve poter dirigere i lavori parlamentari. Il Parlamento, se vuole, anche senza un voto, oggi ha mezzo di fargli comprendere che si è errato.

Voci: Cioè andarsene.

Nicotera. Dunque voterò a favore, ma non prendo impegno di rimanere *(Oh!)* Tutti sanno le condizioni della mia famiglia. Dirò poi che non basta la volontà per correggere certi ambienti viziati. Far votare una legge per poi non applicarla, equivale a far niente *(Oh!)* Ad esempio, l' on. Crispi volle subito l'approvazione delle legge per le incompatibilità parlamentari, al fine di nominare i prefetti; ma dove sono questi prefetti? Perchè volle la legge sui Ministeri? Non ho ancora veduto il ministro delle poste e dei telegrafi. *(Risate ironiche.)* Che facciamo ora? Approviamo la legge comunale; ma la necessità vera, è quella di ordinare le finanze comunali. Ma, parliamoci chiaro, onorevole Fortis, che interrompe: Perchè Crispi e lei vogliono l' approvazione? *(Bravo! Bene!)* (La frecciata pare bene diretta al Fortis. Ricorderete infatti che si disse che l' on. Fortis andrà a palazzo Braschi, come sotto-segretario, solo dopo l' approvazione della riforma comunale.)

Fortis interrompe, protestando.

Nicotera (rivolgendosi a Fortis). Ma chi la autorizza a credere che io volessi alludere nel senso che crede lei? Ripeto, perchè volete l' approvazione? Per avere l' allargamento del suffragio, per il sindaco elettivo. *(Voci dall' estrema sinistra*: Non è vero.)

Nicotera. Sì, è vero, verissimo! Se si potesse stralciare la parte principale del progetto — intendo quella voluta da voi, Fortis e compagni *(Fortis protesta)*, — direi: fatelo!

Fortis. Non si può.

Nicotera. Lo dissi già. La riforma è necessaria, ma non v'è bisogno di discuterla oggi piuttosto che domani.

Fortis e *Ferrari*. Lo dice lei.

Nicotera. Sì, lo dico io, ed è la verità. *(Bene.)* La proposta Crispi — sono pronto a scommetterlo — sarà votata. Siamo ora 300. Ebbene, 250 diranno di sì; 50 di no. Dunque è inutile fare delle discussioni. Lasciamo al Ministero ogni responsabilità.

Voci (dall' estrema Sinistra): Si tratta di accentuare l' indirizzo democratico liberale.

Nicotera. No. La riforma può esserne una parte.

Fortis. Gran parte.

Nicotera. No! no!

Fortis. Lo dice lei.

Nicotera. Dico la verità. Conchiudo. Se si vuol votare la legge, si faccia così. Si dia ampio potere al Ministero di fare quello che vuole. *(Oh!.)* Sì, tanto è lo stesso.

Proposta *Baccarini* — Risposte *Fortis e Crispi*.

Baccarini. (È ascoltato attentamente.) Non posso ammettere che la Camera rinunzi al diritto di discutere ampiamente la riforma. Sarebbe una dedizione sconveniente. Parmi che tutti i deputati debbano essere competenti in materia come quella comunale; tanto è vero che vi sono 160 iscritti. Basterà, dunque, che una parte di questi iscritti stiano giorno per giorno nell' aula, perchè essa non sia mai deserta. Non posso, però, ammettere la discussione nelle sedute mattutine. In un' ora e mezzo non è possibile concentrare l' attenzione dei deputati. Facciasi, dunque, così: si discuta nelle due sedute una sola legge; poi verremo alla discussione del secondo progetto.

Fortis. — L' on. Sonnino ha voluto sostenere che la Camera non può ora discutere la riforma comunale. La Camera lo dirà. L' on. Nicotera ha voluto affermare che noi vogliamo la riforma solo perchè avvi l' allargamento del suffragio e il sindaco elettivo. No, la vogliamo perchè essa è una riforma liberale, perchè essa insegnerà ai Comuni a vivere da soli, perchè essa porterà qui una divisione di partiti. *(Uh!)* Non vi è uh! che tenga. Questa è la verità. Venendo al fatto personale, dirò ch' esso non venne fatto da lei, onorevole Nicotera, ma da quello scoppio ch' è avvenuto in seguito ad alcune sue parole. Ebbene, io dichiaro che nessuna parola, nessuna allusione benevola o maligna può toccarmi. Lei, onorevole Nicotera, ch' è pratico della vita politica, può sapere qualcosa di notizie che precorrono avvenimenti veri o falsi. Io non devo dire altro. Ma posso dichiarare che qualunque avvenire politico mi sia riserbato vita naturale durante, esso non potrà mai essere diverso da quello che i miei principii, la mia lealtà, la mia rettitudine, la mia fede politica consentono. Dunque io approvo la proposta di Crispi, trovandola opportuna.

Voce: E il calendario?

Fortis. — Ma le Assemblee non hanno calendario! *(Bene all' estrema Sinistra.)* Voterò dunque la proposta. E coloro che affollaronsi attorno all' on. Crispi sperando che recedesse della sua proposta, mostrano di conoscerlo molto male.

Crispi. — Se la Camera volesse che la legge si votasse nel suo complesso, non accetterei. Avvi tempo per fare un' ampia discussione. Non è la prima volta che la Camera siede sino alla fine di luglio od a principio di agosto. Io dovrei quindi credere che i miei predecessori fecero delle pressioni e che le avrebbero fatte sul partito che tenne il potere dal 1861 al 1876. Non voglio si creda che io faccia pressione. È inutile che voi veniate a discutere parola per parola i provvedimenti che vi presenta l' on. Magliani, quando non date i mezzi al Governo per impedire le dilapidazioni che giorno per giorno avvengono nei Comuni. Per mostrare poi come sia arrendevole, accetto la proposta Baccarini e spero, sono convinto che i deputati rimarranno per discutere la riforma. *(Bene, bravo.)*

Presidente. — Dunque proporrei che la Camera continuasse a tenere tre sedute mattutine per settimana, discutendo sempre un progetto, e che nei giorni poi in cui si tiene seduta unica si cominciasse a mezzogiorno.

Altre dichiarazioni.

Il voto sulla proposta Baccarini.

Marcora. Concludo: Non accettiamo la proposta Baccarini, perchè ci pare che non possa condurre al risultato stesso dell' on. Crispi. Proponiamo quindi che i progetti si alternino nelle sedute; un giorno la riforma comunale, e un giorno i provvedimenti ferroviarii. *(Uh! oh! — Risata!)*

Serena. Voterò la proposta Crispi. Dichiaro che rimarrò qui per la discussione della riforma comunale; e per dimostrare la verità della mia promessa, mi permetterò rivolgere a Crispi una parola *serena*. *(Risata.)*

In complesso, vuole che si limiti la discussione all' elettorato e al sindaco elettivo.

(La Camera si agita. Coccapieller grida come un ossesso.)

Lucca. L' on. Fortis disse che la legge servirà a dividere la Camera, a formare dei partiti. Ebbene io dichiaro che voterò la riforma; ma dopo questo voto, ognuno resterà al suo posto, io agli antipodi di Fortis.

Voci: Ai Voti, ai voti.

Presidente. Abbiamo, dunque, le proposte Baccarini e Marcora.

Voci: Votiamo, votiamo.

Baccarini. Prego l' on. Marcora a ritirare la proposta, che non servirebbe ad altro che a turbare l' ordine dei lavori.

Marcora insiste nella sua proposta. — Insisto, dice, perchè votandosi la proposta Baccarini, si lascia la situazione quale era prima.

Voci: Ai voti, ai voti,

Presidente. Metteremo dunque ai voti.

Marcora. La mia proposta ha la precedenza. *(Oh!)*

Presidente. È vero.

La si vota: la approvano dieci dell' estrema sinistra (meno Fortis e Ferrari) ed altri due, Elia e canzi.

L' estrema Sinistra voleva l' appello nominale sulla proposta Marcora. Maffi era corso dal presidente per presentare la domanda, ma la Camera la accolse con urli e grida.

La proposta Baccarini è approvata quasi all' unanimità. — Grandi commenti e conversazioni fra tutti i deputati che sono nell' emiciclo.

In mezzo ai rumori, *Pantano* propone che i provvedimenti ferroviarii si votino assieme alla legge comunale. *(Oh!)*

Presidente. Non posso sottoporre la proposta alla Camera, perchè vi si oppone il regolamento.

Pantano. Come? come?

Presidente. Venga a vedere il regolamento.

Pantano va al banco del presidente e ritorna al posto, e dice:

— Ringrazio il presidente della gentilezza

18

APPENDICE

UN' ONDINA

RACCONTO (*)

DI

ANDRÉ THEURIET

VII.

Appena rinchiusa nella sua Camera, Antonietta scoppiò in singhiozzi. C' era nell' esplosione del suo dolore un misto singolare di sentimenti contrarii: rancore e pentimento, vergogna e sdegno; la collera vi rumoreggiava insieme alle lagrime, come in quei violenti uragani, in cui la pioggia è mista agli scoppi di folgore; era disperata d' aver spinte le cose fino a quel punto; ma, in fondo, la sua natura impetuosa s' irritava sordamente, e insorgeva di nuovo. Tutto quanto era accaduto le pareva un brutto sogno; non poteva credere che Giacomo avesse la crudeltà di mettere in esecuzione le sue minaccie.

— Egli mi ama troppo, pensava, e cederà per il primo.

Il menomo strepito la faceva trasalire.... andò ad appoggiarsi alla finestra.

Il sole si coricava in una nebbia piovigginosa; il vento curvava bruscamente le cime scapigliate degli alberi del giardino.

— Egli verrà, diceva tra sè; è impossibile che non venga!

Ma la casa rimaneva silenziosa; la notte scese, i lumi del sobborgo incominciarono a scintillare fra la pioggia; verso le dieci, Antonietta udì il signor di Lisle che rientrava; egli era d' assai cattivo umore e imprecava contro il signor Duhoux, che l' aveva fatto inutilmente aspettare dal notaio... Poco a poco lo strepito della sua voce s' acquetò, Celina chiuse le finestre, e il silenzio regnò nella casa.

Antonietta sentì dentro sè uno schianto crudele, fu assalita dalla disperazione, e le sue lagrime sgorgarono di nuovo.

Passò la notte senza dormire; mentre il vento si lamentava, e sembrava gemere sulla perduta di lei felicità, tutti i ricordi di quegli ultimi sei mesi, tornarono in folla nella sua mente; e quelle immagini del passato le fecero sentire più crudelmente ancora quanta parte avesse Giacomo nella sua vità; quali profonde radici un simile amore avesse gettato nel suo cuore! Il suo dolore era tanto più acuto, che la non era avvezza a soffrire. Per la prima volta la sua volontà ferrea urtava contro un ostacolo terribile, e ricadeva spezzata.

Quando il giorno apparve, disse a sè stessa che Giacomo, a fine di rendere la lezione più severa, aveva forse atteso il mattino per ritornare; voleva sperare fino all' ultimo. Volendo sfuggire le recriminazioni di suo padre, gli fece dire ch' era indisposta, e desiderava di dormire; poi la sua attesa ricominciò, collo stesso alternarsi d' angoscia e di disperazione. Infine, non reggendo più, mise da parte un ultimo resto d' orgoglio, e scrisse a Giacomo.

La sua lettera, tracciata in fretta, conteneva tutto il suo amore: ella s' umiliava, s' accusava e supplicava. « Perdonatemi, scriveva, ho avuto « torto e ne sono punita... Soffro! Voi che « siete forte, siate buono, e ritornate verso la « vostra Ondina, che muore di dolore lontana « da voi. »

Celina corse a portare essa stessa quel biglietto all' albergo di Pitoiset.

— Il signor Giacomo Duhoux, le disse la moglie dell' albergatore, è partito questa notte. Egli deve aver ricevute delle brutte notizie, poichè sembrava tutto sconvolto, e, passando vicino alla sua camera, l' ho propriamente sentito a piangere. Al momento di salire in carrozza era bianco come un cencio lavato, e così turbato, che si scordò di darci il suo indirizzo.

Celina, disperata, suppose ch' egli fosse tornato presso la sua famiglia, e, in tutta fretta, aggiunse sulla busta il recapito di Giacomo a L..., e decise di gettare la lettera alla posta.

— Egli la riceverà domani, pensò, e potrà rispondere con un telegramma; fino allora, celerò la sua partenza ad Antonietta.

E così, quella povera lettera, che conteneva fra le sue pieghe tutte le speranze e tutto il destino della povera Ondina, se ne andò, passando da una mano all' altra, fino al treno diretto, che la portò verso L... Tutta la notte essa corse attraverso a campi, pianure e foreste; ora trabalzata dalla diligenza del corriere, ora trascinata dalla locomotiva ansante. Ma a L... non sapevano nulla della partenza di Giacomo, e rinviarono la lettera a Rochetailléè; dove una mattina il fattorino la depose, tutta sciupata, sulla credenza dell' albergo. Questa volta, la signora Pitoiset pensò che il rinvio di quel biglietto annunciasse un prossimo ritorno, e, senza altre cerimonie, s' accontentò di riporlo fra i plichi d' ufficio, ammucchiati sulla tavola dell' ispettore generale; e la povera letterina vi dormì, dimenticata, mentre, nella casa della Corderie, Antonietta aspettava e si moriva d' angoscia.

Evonimo, udendo dell' improvvisa partenza del suo amico, era stato colto dal rimorso, e non aveva voluto restare con un simile peso sulla coscienza. Si sentiva responsabile di quella trista faccenda, e accorse alla Corderie, tutto contrito e disposto a sopportare, in forma di penitenza, i più crudeli rabbuffi d' Antonietta; ma i suoi timori furono inutili.

La fanciulla gli tese una mano agghiacciata, un amaro sorriso passò per un istante sulle sue pallide labbra, e fu tutto; sembrava accorgersi appena della presenza di lui. Ben diversa fu l' accoglienza che gli fece il signor di Lisle; egli aveva altra volta accarezzata l' idea di sposare Antonietta ad Evonimo, e la fuga di Giacomo Duhoux veniva ad evocare nuovamente quel sogno, un istante svanito; Ormancey venne da lui ricevuto come un salvatore, ed accarezzato in conseguenza. Il signor di Lisle ringraziava altamente il cielo d' averlo preservato da un genero così sgarbato, come quell' orso del forestale. Sua figlia aveva meglio di ciò sotto la mano e non doveva che chinarsi per raccogliere. Lo ripeteva a chi voleva e a chi non voleva sentirlo, e non si faceva alcuno scrupolo di parlarne davanti a sua figlia.

Antonietta ascoltava con aria indifferente tutto quel ronzio di parole; aveva concentrate tutte le sue facoltà nell' aspettativa, e la sua anima era sospesa ad un' ultima speranza: la risposta di Giacomo alla sua lettera. Le pareva impossibile ch' egli la leggesse senza rispondervi. Quando vedrebbe quelle parole così umili, così piene di passione e di dolore, si lascierebbe piegare e ritornerebbe. Nel momento, in cui meno se lo aspettasse, ella udrebbe il rumore de' passi di lui, e, volgendosi, lo vedrebbe improvvisamente, commosso e pallido, come la sera, in cui, in quella stanza ingombra d' involti e di scatole, egli le aveva così bruscamente dichiarato il suo amore.

Sovente, passeggiando nel giardino, diceva a sè stessa:

— Può darsi ch' io lo veda allo svolto del viale!

Talvolta le pareva persino che una voce ben nota mormorasse dietro di lei: — Antonietta! — Si volgeva allora tutta tremante, e la disillusione che provava le dava una fitta al cuore.

Era soprattutto all' ora in cui passava il procaccio che la sua angoscia diventava più pungente. Essa spiava il fattorino della posta tutte le mattine, dietro il cancello del cortile. Finalmente, la lettera tanto aspettata arrivò... Oimè! era la fine di tutte le sue ansietà, ma anche di tutte le sue speranze. *(Continua.)*

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

usatami. Mi auguro che la Camera si ricordi dell'impegno preso, che, dopo i provvedimenti ferroviarii che interessano l'ordine privato e bancario *(oh!)*, si discuta la riforma comunale. *(Conversazioni.)*

Si annunzia l'esito della votazione sui provvedimenti finanziarii. Favorevoli 145, contrarii 80. (La *Stefoni* dice 90.) *(Commenti.)*

La Camera approva.

—

Il corrispondente dello stesso giornale osserva:

Quando Crispi sorse a parlare la seconda volta vi fu una certa trepidazione: non si supponeva che avrebbe accettato la proposta Baccarini. Quando l'accettò, la Camera respirò ed applaudì. Verissimo, come osserva la *Riforma*, che il Crispi disse prendere atto dell'impegno d'onore della Camera; ma il *Fanfulla* argutamente osserva che i contratti sulla buona fede non sono ammessi nei Parlamenti; e la stessa *Tribuna* è di uguale parere o press'a poco. Infatti scrive: « La proposta come fu modificata e votata costituisce solo un impegno morale che molti allegri signori di Destra e del Centro si sono affrettati ad assumere con deboli restrizioni mentali. » Perciò la *Tribuna* avrebbe preferito che Baccarini non facesse la proposta. L'Estrema Sinistra tentò gettare l'àncora di salvamento a Crispi e lo fece colla proposta Marcora, ma era tardi. Crispi non si poteva lasciare aiutare dall'estrema Sinistra, specie dopo l'incidente fra Nicotera e Fortis. Il Marcora e i suoi amici devono essere naturalmente irritati. La volta passata, Crispi doveva accettare la proposta Marcora; invece la lasciò cadere. Questa volta ugualmente. E Marcora era venuto appositamente da Milano.

L'estrema Sinistra votò a grande maggioranza la proposta dell'on. Baccarini; la proposta Marcora la votarono solo dieci dell'estrema Sinistra non compresi Ferrari e Fortis. Ferri, Pais e qualche altro e Gallo, Elia, Canzi tentarono un colpo: proporre che i provvedimenti ferroviarii si votassero solo con la riforma comunale; ma l'articolo 98 del Regolamento della Camera stabilisce che i progetti si debbano votare entro ventiquattr'ore della loro approvazione. Ora abbiamo: O la Camera mantiene il suo impegno e allora le sedute si devono prolungare molto, giacchè Crispi non accetterebbe una discussione sommaria; o la Camera se ne va e Crispi si troverà nell'alternativa o di subire uno scacco oppure di adottare severe misure; e ciò per essere coerente alle sue dichiarazioni di non poter restar al Governo senza la immediata approvazione della riforma comunale. Le misure accennate non potrebbero essere che lo scioglimento della Camera.

La *Tribuna* agita lo spauracchio. Far previsioni oggi credo sarebbe impossibile; però devo dirvi che moltissimi credono che la riforma comunale si discuterà solo a novembre e si troverà modo di mitigare le affermazioni di Crispi durante le vacanze. Crispi farebbe, forse, una mutazione nel Gabinetto e la Camera si convocherebbe ai primi di novembre.

Politica coloniale.

Scrivono da Massaua al *Popolo Romano*:

« .... È stato pubblicato un ottimo regolamento per le concessioni del suolo pubblico e per le costruzioni di edifizii privati.

« È doloroso a dirsi; finora non un italiano ha intrapreso qui un serio lavoro in genere di costruzioni! E qualche casuccia in muratura, sorta da poco tempo, si deve all'opera dei Greci e degli Arabi. »

* * *

La *Gazzetta del Popolo* di Torino aggiunge:

Pur troppo ciò è doloroso a dirsi, perchè dimostra che l'andata a Massaua non rispose a nessuna aspirazione del popolo italiano, il quale, con savio consiglio, continua a mandare i suoi emigranti verso le terre più feconde, più salubri, più pacifiche... e *meno calde*, della Repubblica Argentina.

Ma v'è una cosa anche più dolorosa nell'astensione d'ogni italiano da qualsiasi lavoro serio in genere di costruzioni a Massaua.

Se i novecentonovantove millesimi d'Italiani sono tuttora avversi alla politica coloniale eritrea, vogliam credere tuttavia che le Società africane che ci han gittati in quella voragine, abbiamo dietro a loro il restante millesimo, o, in altri termini — sui trenta milioni d'abitanti del Regno — almeno almeno trenta mila fautori, uomini, donne, vecchi fanciulli compresi.

Non pochi dei trentamila o sono provveduti di buoni impieghi, o sono membri del Parlamento, o sono benestanti, e, in ogni caso, nessuno è tanto derelitto dal Dio Pluto, da non potere consacrare a Massaua un centinaio di centesimi all'anno, cioè, in termini più sintetici, la tenue moneta d'una lira, al santo scopo di concorrere ad innalzare case in muratura.

Certamente con trentamila lire annue non si potrebbe costruire nè un palazzo di Caserta, nè un palazzo Farnese, nè un palazzo Pitti. Ma la costruzione di una casuccia all'anno sarebbe già stata possibile, e così ora potremmo vantare nella metropoli delle nostre colonie, oltre i pubblici edifizii eretti col denaro dei contribuenti, tre casucce in muratura costruite con l'obolo privato e spontaneo dei promotori e difensori della politica coloniale.

Nè questo sacrifizio sarebbe a fondo perduto, perchè ognuno dei 30,000 azionisti resterebbe comproprietario per la somma d'un'annua lira, il che fra qualche secolo, grazie alla rendita delle pigioni e all'aumento del numero delle case, potrebbe diventare assai sodisfacente pei figli dei figli dei pronipoti degli oblatori.

Ma disgraziatamente non pare che le Società Africane abbiano tanta fede nell'avvenire di Massaua da farvisi iniziatrici della fabbrica d'una sola casuccia; di guisa che il corrispondente del *Popolo Romano* è desolato di dover confessare che tutto, in genere di costruzioni, si deve all'opera di *greci* o d'*arabi*!

Questo, questo davvero è doloroso!..... Massaua è come la donna di Marino Faliero che chi la pagava non la godeva.

La triplice alleanza. la Francia e l'Italia.

Il *Journal des Débats* coglie l'occasione da una lettera del senatore Lampertico ad Eugenio Rendu, pubblicata nella *Revue Internationale*, per dichiarare che, « sebbene italiano e senatore », il Lampertico comprende che il trattato della triplice alleanza non produsse in Francia un'impressione favorevole.

« L'Italia — aggiunge il *Débats* — si è impegnata a farci eventualmente la guerra indipendentemente dalla sua volontà propria, e contrariamente ai suoi interessi. S'intende che la Germania prenda le sue precauzioni contro la rivincita francese; che l'Austria cerchi di garantirsi contro la Russia.... ma l'Italia? »

Contro qual pericolo vuole essa premunirsi? domanda il giornale francese. « Nessuno la minaccia; e siccome fa alleanza con l'Austria, è certo che cerca alleati contro la sua vicina, la Francia. »

Venendo quindi a rispondere al senatore Lampertico, il quale nella sua lettera, spiega la politica italiana, dice:

« La Francia non può abituarsi a non essere più circondata da Stati deboli e non godere della preponderanza ch'ebbe nei tempi scorsi », il *Débats* dice essere possibile che « certi Francesi rimpiangano le splendore dei regni di Luigi XIV. e di Napoleone I.; ma la Francia ha il sentimento della realtà; sa che deve vivere nel mondo fatto dagli avvenimenti e dalle colpe dei suoi Governi », ed osserva che tutte le nazioni hanno le loro chimere.

« La Spagna ricorda Carlo V., quando possedeva metà dell'Italia e dominava il rimanente, e, ciò non pertanto, gl'Italiani le fanno una corte assidua per trarla nelle sue alleanze e far dimenticare a Madrid la dinastia italiana che la Spagna non volle, e l'Italia si ricorda sempre dell'Impero Romano ».

Respingendo quindi l'accusa che i Francesi abbiano in mente di far del Mediterraneo un lago francese, il *Débats* osserva che è l'Inghilterra che di quel mare conserva le due porte. Dice poi che la sola preoccupazione degl'Italiani è quella del Papa.

Dicono, scrive, che Roma è intangibile perchè han paura che vi si ponga la mano! Certo che i Francesi, i Tedeschi e un certo numero d'Italiani trovano che la situazione della Santa Sede potrebb'essere meglio garantita; ma nessuno pensa a impugnare le armi. »

Il *Journal des Débats* tenta quindi di rassicurare l'Italia; dicendo che la Repubblica francesi fa anzi la guerra al clero e al cattolicismo: trova però che non è ciò che la Francia fa di meglio, e mentre grida contro questa stupida intolleranza dei radicali e dei rivoluzionarii « afferma che la Repubblica non farà mai la guerra a favore del Papa. »

Il *Débats* confessa che ben pochi credono alla durata del regime attuale francese; ma aggiunge che « la Repubblica non è così malata come si dice, benchè abbia dei medici molto inquietanti. »

« Se l'Italia è sincera, e non vi saranno tra lei e la Francia fantasmi e chimere, l'accordo si stabilirà ed è un vivo nostro desiderio. »

ITALIA

Il famoso pacco delle duecento mila lire.

Leggesi nel *Caffè*:

C'è stata un po' di confusione in questo affare e nella notizia data ieri, che il pacco esistesse al Banco di Sicilia per le constatazioni.

Il pacco delle duecento mila lire, caduto in questi giorni in contravvenzione perchè dichiarato di sole dieci mila lire dal mittente (sede di Messina, del Banco di Sicilia) non è già quello che fu sottratto, bensì un altro. Il Banco di Sicilia effettivamente spedì, poco tempo fa, da Messina, un pacco di duecento mila lire, dichiarandolo per sole dieci mila, ma questo pervenne regolarmente a Roma, dove però, per erronea dichiarazione, venne sottoposto a contravvenzione, la quale fu debitamente sodisfatta.

Invece, del primo piego, effettivamente sottratto, e pel quale la Società *Italia* ebbe a pagare, per sua parte di assicurazione, 160 mila lire, non si ebbe più alcuna notizia, malgrado siano continuate e continuino tuttora le più attive e diligenti ricerche dell'autorità giudiziaria. Aggiungiamo anzi che i tre agenti ferroviarii, sospetti del furto, si trovano tuttora in arresto.

La escursione al Rifugio « Quintino Sella » sul Monviso.

Telegrafano da Barge 30, ore 2.55 p. alla *Gazzetta Piemontese*:

Oggi, terza giornata delle feste per la celebrazione del 25° anniversario del C. A. I., gli alpinisti convenuti a Torino per la lieta occasione mossero per la loro escursione al Monviso. La giornata non poteva esser più bella. La carovana alpinista giunse a Barge questa mattina alle ore 8. Le accoglienze furono festose e cordiali. Sindaco, popolazione e villeggianti attendevano alla Stazione gli alpinisti. All'arrivo del treno scoppia un poderoso *Evviva al Club Alpino*! A nome del sindaco di Barge, il cav. dottore Tommaso Perassi, uno dei fondatori del Club Alpino, saluta gli alpinisti. Ricorda Carlo Alberto, che, partendo esule dalla sua patria, assunse il nome di *Conte di Barge. (Applausi.)*

Indi la comitiva si reca a casa dell'ottimo avv. Signoretti, dov'è accolta cordialmente e con isplendido trattamento. Qui il presidente Martelli presenta al cav. Signoretti la medaglia che gli spetta, come uno dei soci fondatori del Club Alpino, che firmarono il verbale della prima seduta. Il Signoretti risponde commosso. La comitiva partì per Crissolo verso le nove, in una lunga fila di carrozze.

E da Crissolo ore 4.50 p.

La comitiva degli alpinisti, in undici vetture, compì un viaggio splendido fino a Crissolo, dove gli attendeva un'accoglienza festosa, ed era stato eretto un arco trionfale. Al pranzo parlò il sindaco del Comune a nome di Crissolo, dicendola culla del Club Alpino. Parlarono in seguito l'inglese Budden e G. B. Araldo, nativo di Crissolo, e benemerito dello stesso Club. Rispose loro, a nome degli alpinisti, il cav. Martelli, presidente della Sezione di Torino.

Alle ore 4, la comitiva partì per Piano del Re. Il tempo si mantiene splendido.

GERMANIA

La Principessa Vittoria e il principe di Battemberg.

Il *Truth*, giornale inglese, di solito molto bene informato degli avvenimenti delle alte sfere di Corte, dà per positivo il prossimo matrimonio della principessa Vittoria di Prussia col principe Alessandro di Battemberg; si celebrerebbe in forma affatto privata in Inghilterra, dove gli sposi prenderebbero stabile dimora.

FRANCIA

Il danno della Francia nella lotta di tariffe coll'Italia.

In un articolo del *Temps*, in cui si criticano alcune parti del bilancio del 1889, leggiamo:

« ... Dacchè è cominciata la guerra di tariffe fra l'Italia e la Francia, le nostre esportazioni in Italia sono già in perdita di 33 *per cento*, e le nostre importazioni hanno ribassato di più del 50 *per cento*. Quante industrie scosse *(ebranlées)*, quante relazioni compromesse, forse per sempre, suppongono queste cifre!... »

Abuso della pazzia.

Leggesi nella *Tribuna*:

« Siammo innanzi alla Corte d'assise di Marsiglia.

« Il nominato Clarenson è imputato di furto e di tentato omicidio.

« Il presidente lo interroga.

« — Come vi chiamate?

« — Clarenson, detto Pranzini.

« — Che età avete?

« — L'età della ragione.

« — Dove abitate?

« — Sulla terra.

« Il presidente si gratta la pera; poi continua:

« — Siete stato altra volta condannato per furto?

« — Chiamate furto quello che io ho commesso? Ebbene, sia pure; i vocaboli sono una convenzione.

« — E voi, come chiamate le vostre azioni?

« — Come prescrive la giustizia di Dio, io non debbo essere più povero degli altri. Prendo il bene dove lo trovo. Tutto mi appartiene. Sono ispirato dal genio dell'uguaglianza.

« — Ma voi avete tirato un colpo di rivoltella alla guardia che vi arrestava.

« — L'ho fatto per spaventarla. Sono nemico della violenza.

« — Pure l'avete ferita al braccio.

« — Per combinazione. Sono un forte tiratore. Se avessi voluto, le avrei piantato una palla tra i due occhi.

« — Avevate in tasca un coltello.

« — Voi avete la forza delle baionette, io ho la forza dell'astuzia.

« — Sareste pazzo, per caso?

« — Pazzo? giammai! Si chiamano pazzi tutti i precursori dell'idea. Se Gesù Cristo tornasse in terra, voi lo chiudereste in un manicomio.

« L'udienza ha dovuto essere sospesa, e l'imputato è stato sottoposto alle osservazioni dei periti alienisti. »

Quell'accusato non avrebbe risposto in quella maniera alcuni anni fa, quando colla giustizia non si scherzava. Ma adesso è comodo, molto comodo fare i matti, e sono i savii che pagano le spese.

AMERICA.

L'insuccesso del prestito di Panama.

La stampa è una gran potenza; ma non sempre.

Tutti i giornali parigini hanno pubblicato articoli su articoli, in favore del nuovo prestito a premii di Panama. E difatti, il pubblico mostrava buona disposizione sui primi giorni. Ma è bastato che sabato notte fosse annunziata la morte del signor di Lesseps, perchè cominciasse il panico, che gli articoli della stampa non hanno potuto arrestare. Gli ordini di sottoscrizione furono contrammandati.

Sindacati finanziarii nemici, formatisi all'uopo, gettarono sul mercato centinaia di migliaia di azioni del Canale, talchè queste azioni caddero in un solo giorno di 80 franchi. Alla Borsa di Parigi di giovedì erano a 290, e risalirono a stento a 300, dopo essere state spinte, tempo fa, a 450. E il prestito a premii, che si diceva sarebbe coperto sette od otto volte, è stato, invece, coperto per poco più della metà (un milione e duecentomila obbligazioni su due milioni offerti al pubblico), malgrado l'esca di due premii da mezzo milione l'uno, e di due altri da duecentocinquantamila franchi.

Non si capisce — come osserva giustamente il *Times* — il motivo della guerra fatta al prestito, perchè, se il Canale di Panama facesse fiasco, ciò sarebbe un disastro nazionale.

Lo *Standard*, constatando lo scacco del prestito, accusa la Compagnia di disordine, e crede ch'essa sarà obbligata a liquidare. Potrebbe darsi, in tal caso, che il Governo francese si addossasse il compimento dei lavori.

* * *

Leggiamo in un giornale che la spesa di *réclame* giornalistica, fatta pel prestito, ascende alla somma non indifferente di *dieci milioni*. Ci sono stati poi altri generi di *réclame*, per esempio il banchetto al Presidente della Repubblica dell'Equatore. *(C. d. S.)*

Notizie cittadine

Venezia 2 luglio

Convenzione colla Peninsulare. — La *Gazzetta Ufficiale* del 30 giugno pubblica il R. Decreto N. 5487, in data del 30 giugno stesso, con cui è approvata la Convenzione stipulata il 31 gennaio 1888 dallo Stato e per esso dal ministro dei lavori pubblici, da quello delle finanze, *interim* del Tesoro e da quello di agricoltura, industria e commercio, col signor cavaliere Alessandro Malcolm, contraente a nome della Società inglese Peninsulare ed Orientale.

Tiro a segno. — Oggi ebbe luogo l'esercitazione pratica, coll'esecuzione delle lezioni di tiro arretrate. Terminate le lezioni s'inscrissero in gara domenicale 24 tiratori e si ottenne il presente risultato:

Bargoni dott. Ornaldo, diploma d'onore fuori concorso con punti 160.

Zona Giuseppe, diploma d'onore fuori concorso, con punti 144.

Maggioni dott. Alceo, diploma d'onore fuori concorso, con punti 136.

Francesconi cav. Carlo, diploma d'onore fuori concorso con punti 106.

Galli Edoardo, medaglia d'argento di 1° grado, con punti 137.

Gerometta Giovanni, medaglia d'argento di 1° grado, con punti 128.

Quanto alla medaglia di 2° grado, resta in decisione fra i signori Ruol e Grapputo con punti 112, essendo stato sospeso il fuoco per mal tempo.

Presenti alla lezione 36 tiratori.

Circo Zaeo. — Questa sera avrà luogo la beneficiata della sig. Lecousson, maestra di equitazione al Circo Zaeo, quella che ebbe or ora la sfortuna di perdere per tifoide uno dei migliori suoi cavalli.

Al Lido. — Ieri per il cattivo tempo fu sospesa al teatro del Boschetto la prima rappresentazione del *Matrimonio segreto*. Se il tempo lo permetterà avrà luogo questa sera.

Grandine. — Dalle notizie finora pervenute, la giornata d'ieri andrà registrata sinistramente famosa per la grande quantità di grandine caduta nel Veneto e per le vaste zone che ne furono colpite ben aspramente.

Ben quattro furono ieri i temporali scoppiati nella nostra regione: il primo, alle ore 11 ant. colpì la Provincia di Padova e procedette verso S. Donà; il secondo, alle ore 4 e mezza pom., colpì la Provincia di Treviso; il terzo, alle ore 6 e mezza pom., si scaricò altrettanto veemente pure sulla Provincia di Treviso; finalmente il quarto, alle ore 8 pom., colpì di nuovo la Provincia di Padova.

I Distretti più gravemente danneggiati della Provincia di Padova sono quelli di Monselice, di Conselve, di Piove ed altri ancora, perchè la tempesta si estese sino alle foci del Po.

La Provincia di Treviso fu quasi interamente colpita, ma la parte più danneggiata è la zona fra Treviso, S. Donà e Oderzo.

Insomma le regioni più battute sono: la parte orientale della Provincia di Treviso e la parte Sud di quella di Padova.

Furono pure colpiti taluni distretti della Provincia di Udine e tra questi Pordenone.

Mancano finora precise notizie della Provincia di Ferrara, ma, studiando il giro fatto dai temporali, si teme che essa pure sia stata colpita.

Si hanno pure notizie di tempeste nell'Italia meridionale.

I danni, stando alle denuncie fatte finora alle Assicurazioni Generali e ad altre Compagnie d'assicurazioni, sarebbero rilevanti. Si calcola spesso l'ottanta od il novanta per cento di perdita dei raccolti, ed è anco una fortuna che quasi dappertutto il frumento fosse già raccolto.

Incendio a S. Girolamo. — Questa notte, verso le ore una, nei depositi di grollo della fornace per laterizio e calce, a S. Girolamo, Corte Nuova, N. 3038, di proprietà del sig. Carlo Torso, si è sviluppato un grande e violento incendio, le cui fiamme minacciavano le case e gli Stabilimenti vicini.

Per la natura della materia che bruciava e per una forte brezza che in quell'ora spirava, in un baleno l'incendio si è propagato a tutti i depositi, e le fiamme attaccavano perfino il tetto dell'altra fornace.

Il fornaciere Gasparini Angelo, che stava lavorando, mantenendo il fuoco nella fornace, nella quale stavano in cottura 300 quintali di sasso per calce, fu sorpreso d'un tratto dalle fiamme, e, sbalordito, ebbe appena il tempo necessario per salvare la vita.

Avvisati prima dai cittadini, poi dall'Osservatorio, accorsero subito i pompieri di tutti i distaccamenti, e contemporaneamente la pompa a vapore.

Sotto la direzione del comandante cav. Bassi e del cav. Teardo, i pompieri, coadiuvati da volonterosi cittadini, da guardie municipali e di pubblica sicurezza e RR. carabinieri, lavorarono con tanto successo che alle ore 6 ant. l'incendio era spento.

La causa si ritiene trascuratezza nell'uso di fuoco o di lume al contatto di simile materia. Il danno è piuttosto grave.

Accorsero sul luogo l'assessore co. Valmarana, il segretario cav. Memmo, il R. Questore, il maggiore e il capitano dei RR. carabinieri, il generale comandante la città e fortezza, e varie Autorità civili e militari di terra e di mare, RR. carabinieri, guardie di P. S. e guardie municipali coi loro comandanti.

Chiamati, accorsero pure i pompieri del R. Arsenale col loro capo signor Cadorin e colla pompa a vapore.

Ancora sul furto del braccialetto. — Il fatto del furto del braccialetto di piccolo valore e anche di altri effetti più o meno preziosi, ma sempre di valore molto limitato, è avvenuto tal quale l'abbiamo ieri narrato; però le informazioni pervenute da Modena sull'autore del fatto e sulle sue condizioni economiche, rendono poco spiegabile il reato.

Rissa. — Ier l'altro a Rialto è avvenuta una rissa piuttosto grave e che non ci pare esattamente registrata dal bullettino della Questura.

Nella trattoria del sig. Nardo Toneati alla Fava pare sia corsa qualche parola offensiva e anche qualche atto inconsulto da parte di cinque giovani, tre dei quali quasi ragazzi, e due venditori di crostacei. Questi ultimi, probabilmente per non danneggiare il locale dove guadagnano qualche cosa, non reagirono subito, ma uscirono pare col proposito di affrontare dopo gli offensori.

I cinque un tratto dopo uscirono anch'essi per la porta che mette alla calle *Galeazza* dove incontrarono i due *ostregheri*. Si venne presto alle mani e la lotta fu violenta e disastrosa per i due *ostregheri* i quali, benchè forti, non potevano tener testa agli avversarii, che erano in cinque.

Uno degli *ostregheri* fu portato all'Ospedale, e l'altro restò malconcio anch'esso.

Salvamento. — Ci scrivono che nel pomeriggio di sabato, la signorina contessa Cecilia Polcenigo, di 14 anni, accortasi che un ragazzino, figlio del sostituto procuratore generale cav. Cisotti, era caduto nel Rio Marin, gettavasi risolutamente nel canale, e lo traeva alla riva.

Il salvar un pericolante è sempre e per tutti tratto nobile; ma, in questo caso, esso ritrae importanza maggiore, perchè la salvatrice è una fanciulla.

Morte accidentale. — Verso le 3 di ieri, certo De Pra Giovanni fu Antonio, d'anni 67, di Pieve di Alpago, dimorante a S.ta Croce, anagr. N. 1914, pesatore di carbone, fu trovato morto nella Corte Zanetti a S.ta Maria Mater Domini. Si ritiene che la causa della morte sia accidentale.

Ferito. — La scorsa notte, in seguito a rissa, fu trasportato all'Ospedale, ferito all'occhio sinistro, certo G. M., fu G. B., d'anni 43, dimorante a S. Canciano, Calle dell'Aseo.

Arresti. — Furono operati i seguenti arresti. Uno per mandato della R. Procura, dovendo scontare la pena correzionale di tre mesi di carcere per furto; uno per tentato borseggio, ed uno perchè, ubbriaco, commetteva gravi disordini e minacciava di percuotere il proprio padre.

Temi di premio proclamati dal R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti nella solenne adunanza del 20 maggio 1888. — Programmi dei concorsi scientifici proposti da questo R. Istituto e dalle Fondazioni Querini-Stampalia, Tomasoni e Balbi-Valier, per gli anni 1889-90.

PREMI ORDINARII BIENNALI DEL REALE ISTITUTO.

Concorso per l'anno 1889.

Tema riproposto nell'adunanza 19 maggio 1888.

« Si domanda un Manuale di chimica, il quale abbia in mira di guidare gli studiosi nella pratica del laboratorio e dell'analisi, con particolare riguardo alla farmacia ed alla medicina. »

Il concorso resta aperto sino alle ore 4 pom. del giorno 31 dicembre 1889.

Il premio è d'ital. L. 1500.

Concorso per l'anno 1890

Tema prescelto nell'adunanza 18 marzo 1888.

« Avuto riguardo all'ingente incremento della emigrazione, l'Istituto conferirà il premio all'autore di una Storia dell'emigrazione delle Provincie venete all'America, temporanea e permanente, distinta per professioni, stato, condizione, età degli emigranti, indicandone l'imbarco, il viaggio, la destinazione; determinandone le date, indagandone le cagioni e le coseguenze, non meno per gli stessi emigranti, che per le Provincie d'origine: anche per via di confronti, chiarendo in qual modo possano di tale storia sincera, esatta, compiuta, giovarsi la scienza economica, l'arte di governo, la legislazione nazionale. »

Il concorso resta aperto sino alle ore 4 pom. del giorno 31 dicembre 1890.

Il premio è d'ital. L. 1500.

PREMII DELLA FONDAZIONE QUERINI-STAMPALIA.

Concorso per l'anno 1889.

Tema riproposto nell'adunanza 18 marzo 1888.

« Storia ragionata delle opere e delle dottrine idrauliche nella regione Veneta, con particolare riguardo all'inflenza esercitata dallo Studio di Padova. »

Il concorso resta aperto sino alle ore 4 p. del giorno 31 dicembre 1889.

Il premio è d'ital. L. 3000.

Concorso per l'anno 1889.

Tema riproposto nell'adunanza 19 maggio 1888.

« Si esponga la storia del diritto di famiglia nella Venezia, e con principale riguardo a Venezia, dal secolo decimoterzo al decimonono. »

Il concorso resta aperto a tutto il 31 dicembre 1889.

Il premio è d'ital. L. 3000.

Concorso per l'anno 1889.

Tema riproposto nell'adunanza 18 marzo 1888.

« La fognatura delle città, in rapporto alle malattie endemiche ed epidemiche, con speciale riferimento al sistema di fognatura esistente nella città di Venezia, ed alle modificazioni da apportarvisi, nei limiti concessi dalla condizione topografica affatto speciale della città stessa, e ciò allo scopo ch'esso meglio risponda ai bisogni della igiene cittadina.

Il concorso resta aperto sino alle ore 4 p. del giorno 31 dicembre 1889.

Il premio è d'ital. L. 3000.

Concorso per l'anno 1890.

Tema prescelto nell'adunanza 26 febbraio 1888.

« Coll'aiuto di dati scientifici, pratici e statistici, si determinino le basi, su cui oggi giorno dovrebb'essere fondata una legge sulla costruzione, prova e sorveglianza delle caldaie a vapore, e la costituzione in Italia di quelle Società, che già fioriscono presso altre nazioni, e che s'incaricano di tenere in attenta osservazione le caldaie dei loro clienti.

« Il concorrente, nello svolgere il tema, non dovrà dimenticare gli accidenti relativamente numerosi e talora assai gravi, che avvengono nei grossi tubi bollitori, le cui pareti sono soggette a compressione (caldaie Cornovaglia) ».

Il concorso rimane aperto sino alle ore 4 pom. del giorno 31 dicembre 1890.

Il premio è d'ital. L. 3000.

PREMII DI FONDAZIONE TOMASONI.

Concorco per l'anno 1889.

Riproposto nella pubblica adunanza del 15 agosto 1885.

Un premio d'ital. L. 5000 (cinquemila) « a chi datterà meglio la storia del metodo sperimentale in Italia ». (Testamento olografo del 4 dicembre 1879.)

Tema.

« Esporre le origini, le vicende e i progressi del metodo sperimentale in Italia, studiato nelle sue applicazioni alle scienze fisiche, naturali e biologiche, con particolare riguardo a tutto ciò, ch'esso offre di notevole nei quattro secoli tra il principio del decimoquinto e la fine del decimottavo, comprendendo la scoperta della pila Voltiana.

Avvertenza. — « È lasciato all'arbitrio dei concorrenti il trattare, con quell'estensione che crederanno, anche la storia del metodo sperimentale, applicato alle scienze morali ».

Il concorso resta aperto a tutto il 31 marzo 1889.

(V. le discipline nel relativo stampato.)

PREMIO DI FONDAZIONE BALBI-VALIER.

per il progresso delle scienze mediche e chirurgiche.

È aperto il concorso al premio d'ital. lire 3000 all'Italiano « che avesse fatto progredire nel biennio 1888-89 le scienze mediche e chirurgiche, sia colla invenzione di qualche istrumento o di qualche ritrovato, che servisse a lenire le umane sofferenze, sia pubblicando qualche opera di sommo pregio. »

Un ventennio di ferrovie italiane in rapporto al Ministero dei lavori pubblici. (Dal 1868 al 1887-88.)

(Dal *Mon. delle Strade ferrate.*)

La *spesa* del Ministero dei lavori pubblici per le ferrovie, ripartita in ciascun esercizio finanziario e distinta in *ordinaria* e *straordinaria*, è riassunta nella seguente tabella complessiva del ventennio:

Esercizio finanziario	SPESA Ordinaria	Straordinaria	Totale
1868	257,095.22	21,214,200.00	21,471,295.22
1869	261,826.37	56,287,073.71	56,548,900.08
1870	1,369 611.30	37,534,796.96	38,904,408.26
1871	1,337,367.98	46,041,431.55	47,378,799.53
1872	2,281,200.00	41,070,931.58	43,352,131.58
1873	1,582,350.00	54,330,346.30	55,912,696.30
1874	2,323,440.00	51,216,546.27	53 539,986,27
1875	2,465,150 00	49,070,740 93	51,535,890.93
1876	2,397,500,00	49,115,155.22	51,512,655.22
1877	1,880,881.25	57,805,013.92	59,685,895.17
1878	3,454,581.66	59,439 551.53	62,894,133.19
1879	3,421,354.00	52,502,912.56	55,924,266.56
1880	5,256,224.80	68,162.099.81	73,418,325 61
1881	5,488,545.68	98,764,966.35	103,256,512.03
1882	5,411,379.00	99,683,026.31	105,094,405.31
1883	4,777,383.03	87,166,113.87	91,943,496.90
1884-85	6,341,529.00	73 001,851.33	79,343,380.33
1885-86	768,8[illegible]1.48	170,282,042 75	171,059,894.23
1886-87	1,079,724.98	196,570,037.93	197,649,762 91
1887-88	1,153,197.50	268,875,135.60	270,028,333.73
Totale nel ventennio	53,309,194,25	1,638,136,974,48	1,691,446,168.73

Circa la instabilità della spesa ordinaria non è forse inopportuna cosa l'accennare alle vicissitudini toccate nel ventennio all'Azienda ferroviaria italiana, in conseguenza a parziali o totali riscatti, vendite e convenzioni tra lo Stato e le Società che tennero volta a volta la proprietà e l'esercizio delle ferrovie.

—

L'*entrata*, accertata dal 1868 al 1886-87 e prevista pel 1887-88, relativamente alle somme inscritte nei bilanci del Ministero dei lavori pubblici per i medesimi esercizii e per il servizio delle ferrovie, riassumiamo nel seguente stato:

Proventi delle strade ferrate	L.	523,934,899.76
Rimborso spese di sorveglianza	»	7,263,081.41
Alienazione di rend. consolid.	»	207,223,407.73
Concorso della Francia pel traforo del Moncenisio	»	26,100,000.00
Prodotto di Buoni del Tesoro ecc. dell'Impresa Vitali Charles Picard e Comp.	»	2,420,000.00
Concorso degli enti interessati (anteriormente al 1879)	»	37,132,309.93
Alienazione di rendita consolidata (leggi 29 luglio 1879, N. 5002 e 23 luglio 1881, N. 3336)	»	361,529,062.21
Rimborsi e concorsi dei Comuni e Provincie (legge 29 luglio 1879, N. 5002)	»	72,107,324.82
Obbligazioni dell'asse eccles.	»	9,000,000.00
Attività della cessata Società delle ferrovie Romane	»	12,736,773.36
Obbligazioni ferroviarie	»	379,373,307.07
Prezzo del materiale mobile	»	232,438,450.00
Reintegrazioni	»	897,004.57
Totale del ventennio	L.	1,872,161,620.85

Facciamo, a proposito dell'entrata una sola osservazione, cioè: che di fronte a queste entrate ci sono poi gli oneri — per gl'interessi della rendita e delle obbligazioni, per le annualità e garanzie — i quali figurano tutti a carico del bilancio del Tesoro.

—

Sul progressivo aumento — sempre crescente d'anno in anno del ventennio e tanto più nella parte straordinaria che riflette le costruzioni — della spesa assegnata alle ferrovie nei bilanci dei lavori pubblici, non occorre aggiungere parole all'evidenza delle cifre. Piuttosto, a complemento del nostro studio statistico circa le ferrovie nel ventennio, aggiungiamo, per ogni anno di questo, il numero dei chilometri aperti all'esercizio.

Al progressivo aumento annuale della spesa non si può certamente ragguagliare, d'anno in anno, il progressivo sviluppo chilometrico; ma questo rapporto ha ben ragione di essere, se il confronto nel ventennio, meglio che allo spazio d'anno in anno, lo si allarghi opportunamente a più razionale periodo in cui possano esplicarsi le leggi della contabilità e le condizioni dei contratti per le costruzioni.

Ed ecco all'uopo, il *riassunto* annuale dei chilometri di ferrovie aperti all'esercizio dal 1° gennaio 1868 al 31 dicembre 1887.

Anni	*Chilometri*	*Anni*	*Chilometri*
			Riporto 2924
1868	414	1878	113
1869	189	1879	120
1870	314	1880	370
1871	217	1881	178
1872	355	1882	285
1873	128	1883	403
1874	491	1884	491
1875	313	1885	461
1876	260	1886	841
1877	243	1887	439
Nel 1° decennio	2924	Nel ventennio	6627

Sono adunque 6627 i chilometri di Strade ferrate aperti all'esercizio in Italia, durante il ventennio dal 1° gennaio 1868 al 31 dicembre 1887; mentre nel medesimo periodo fu annotata nei bilanci del Ministero dei lavori pubblici una spesa complessiva di L. 1,691,446,168.73 per le ferrovie, ossia: L. 53,309,194.25 nella parte ordinaria, che riguarda le spese d'Amministrazione; L. 1,638,136,974.48 nella parte straordinaria, che riguarda le costruzioni.

E a proposito di questo confronto tra la spesa complessiva ed il numero totale dei chilometri *aperti* all'esercizio — e qui si noti che noi non diciamo chilometri *costrutti* — nel ventennio, dobbiamo osservare, che mentre la nostra statistica dei chilometri si arresta al 31 dicembre 1887, il rendiconto della spesa, per la necessità di seguire il corrente esercizio finanziario, arriva sino al termine di esso, ossia al 30 giugno 1888.

Corriere del mattino

Venezia 2 luglio

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 1°.*

Presidenza Tabarrini.

La seduta incomincia alle ore 4.40.

Magliani presenta i provvedimenti finanziarii, ne chiede l'urgenza e il rinvio alla Commissione permanente di finanza.

Presenta inoltre a nome del ministro degli interni il progetto che accorda la cittadinanza a Kossuth.

Levasi la seduta alle ore 5 15.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 2.

Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 10.15.

Si discute il progetto relativo ai provvedimenti per le strade ferrate.

Ercole si dichiara preoccupato del grave onere che deriverà dalla presente legge al paese, che si trova già in condizioni disagiate; onere che secondo i calcoli di uomini competenti, ascenderà a circa 3 miliardi. Ad ogni modo lo voterà pei beneficii che recherà, ma intende però di richiamare l'attenzione della Camera e del ministro sull'importante linea Ovada-Alessandria, onde presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a tenere in speciale considerazione la linea Ovada Alessandria per inscriverla nei 1000 chilometri stabiliti dalla legge 27 aprile 1885, e in via subordinata, per concedere la costruzione a termini dell'art. 5 della legge 24 luglio 1887, e passa all'ordine del giorno. »

Lazzaro approva il progetto perchè adempie alla promessa fatta dal Governo di provvedere all'esatta applicazione delle leggi del 1879 e del 1882, ed esaudisce il vivo desiderio delle popolazioni. Crede che le Convenzioni presentate sieno in massima accettabili, perchè garantiscono al bilancio la stabilità necessaria degli stanziamenti, e lo Stato quanto alle somme da spendere per le costruzioni, e assicurano il paese che i lavori saranno compiuti nel termine stabilito. Le Convenzioni stesse facilitano inoltre un grande atto di giustizia distributiva a favore di nobili Provincie del Regno.

Esaminando particolarmente le disposizioni delle convenzioni medesime, dice che sarebbe stato desiderabile che vi fossero progetti definitivi, perchè i calcoli fatti in base ai prezzi pagati per le linee costruite possono essere fallaci, onde dubita della precisione della spesa prevista per alcune linee, e prega il Governo e la Commissione di essere in questa parte molto cauti. Viene a parlare delle costruzioni; sostiene che il sistema del doppio binario dovrebbe applicarsi per tutte le gallerie e per le linee militari. Lamenta poi che tale sistema non si eseguisca per le nuove linee meridionali. Parla dell'esercizio e non conviene nel modo con cui dev'essere applicato, perchè gli sembra che la rete complementare sia stata considerata troppo in astrazione dalla rete principale esistente, nella quale andrà a riversarsi il traffico delle nuove linee. Conviene col ministro, che la più solida garanzia per la costruzione d'una linea consiste nel farla eseguire da chi deve esercitarla. Non approva il sistema di licitazione privata, e approva invece quello della costruzione diretta dello Stato, che si rannoda alla legge del 1879. Parla del controllo sui servizii ferroviarii che vorrebbe s'assomigliasse al sistema francese, che ritiene eccellente. Da ultimo discorre, sulla parte finanziaria, e ritiene che per far fronte all'urgente spesa, sia indispensabile ricorrere al credito o con larga emissione di buoni del Tesoro, o mercè una nuova emissione di rendita. Conclude manifestando la speranza che la Camera, nell'interesse delle popolazioni, vorrà accogliere il progetto.

Fili dichiara ch'era inscritto per parlare, non contro la legge, ma per alcune osservazioni che si riserva di fare discutendosi gli articoli.

Arbib accenna ai buoni risultati finora ottenuti in Italia nelle costruzioni ferroviarie. Ritiene molte delle accuse fatte allo Stato, come costruttore, infondate, altre esagerate e lo dimostra. Sostiene che colle norme stabilite nel presente progetto si può ottenere la stessa sicurezza e precisione nella costruzione delle linee che si attende dalla Società. Quanto all'asserzione che le convenzioni presentate assicurino i mezzi di costruzione, dice che il Governo poteva benissimo trovarsi da sè il denaro senza ricorrere a nessuno.

Continuerà il suo discorso nella tornata pomeridiana.

Levasi la seduta alle ore 12 05.

La Regina di Portogallo a Torino.

Telegrafano da Roma 1° all'*Adige*:

Si dice che la Regina Pia di Portogallo andrà a Torino in occasione delle nozze del duca d'Aosta. Secondo informazioni venute da Lisbona, la Regina prenderebbe imbarco sulla corvatta *Dias*, la quale è ora appunto posta in armamento con 285 uomini d'equipaggio e ha ordine di prendere il mare entro il 15 corr.

Strano brindisi a Re Umberto.

Telegrafano da Roma 1° all'*Adige*:

Oggi ad una cerimonia d'inaugurazione, il deputato principe Odescalchi fece un discorso. Ad un certo punto, disse: « Qualcuno mi suggerisce di brindare al Re. Io non ho veste di farlo; però, ricordando che lo scorso anno, in occasione dell'incendio del mio palazzo, il Re fu dei primi ad accorrere, bevo al primo pompiere d'Italia. »

Lo strano brindisi suscita molti commenti.

Le monete greche.

Telegrafano da Roma 1° alla *Lombardia*:

Un avviso del Ministero del Tesoro mette nuovamente in guardia il pubblico dal ricevere in pagamento le monete erose e di rame di conio greco, le quali non hanno corso legale, e sono di valore inferiore al normale.

Il Ministero francese e la Camera.

Telegrafano da Parigi 1.° alla *Persev.*:

Tutta la stampa si preoccupa del voto della Commissione del bilancio, nella quale gli opportunisti alleati colla Destra soppiantarono tutti i radicali.

I capi del partito moderato dichiarano però che non intendono di rovesciare il Ministero, bensì di obbligarlo a fare delle economie, non presentate nel bilancio.

Probabilmente il ministro delle finanze, Peytral, cadrà solo.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Madrid 1° — La *Gaceta* pubblica i Decreti che conferiscono la Grancroce del merito navale ai viceammiragli delle squadre italiana, francese ed austriaca.

Pietroburgo 1° — Alcuni giornali russi tengono verso l'Austria un linguaggio vivissimo.

La *Novoie Wremia* dice che l'Austria non deve avere alcuna influenza nella parte occidentale della penisola balcanica, appartenendo quella popolazione alla religione ortodossa.

Varna 1° — Si ha da Costantinopoli che, in seguito agl'incidenti di Pristina, la Porta nominò Selah Hedin bei commissario, incaricato di fare un'inchiesta su questi fatti e sullo stato dell'Albania.

Livorno 2. — La *Vittorio Emanuele* e la *Vettor Pisani* sono partite cogli allievi dell'Accademia navale. La folla assisteva alla partenza. Tempo magnifico.

Genova 1.° — La squadra inglese, composta delle corazzate *Edimburg*, *Colossus* e *Sultan*, è partita stasera.

Berlino 2. — I discorsi del trono pronunziati al *Reichstag* e alla Dieta, sono affissi oggi ufficialmente.

Parigi 1.° — Mons. Lavigerie, coperto della mitria, pronunziò stasera a San Sulpizio un discorso sulla schiavitù in Africa e sui mezzi di combatterla. Soggiunse che il Papa incoraggia vivamente l'impresa. Vi assistevano parecchie migliaia di persone.

Parigi 1.° — Elezione del Dipartimento del Loiret. Primo scrutinio: Lacroix Raduanan, radicale, voti 21,868, Deichtal, opportunista, 20,526, Dumas, conservatore, 24,010. Ballottaggio.

Londra 2. — Ieri vi fu la questua annuale per l'obolo di San Pietro in tutte le chiese della diocesi di Dublino. Non si è fatta menzione delle dichiarazioni del Vaticano riguardo all'Irlanda. Credesi che il prodotto sarà inferiore agli anni precedenti.

Cairo 2. — Circola la voce, che merita però conferma ufficiale, che si riprenderanno i negoziati per la conversione del debito privilegiato. Vincent partirà per Londra martedì. Blum pascià andrà domani in Italia in congedo.

Boulangismo sconfitto.

Parigi 1.° — Elezioni legislative della Charente; secondo scrutinio: Gellibert Lesseguins, conservatore, voti 37,514, eletto. Weiller, opportunista, 26,934; Derouléde 11,691.

Nostri dispacci particolari

Roma 1°, ore 8. 10 p.

Il Consiglio dei ministri decise di riparare l'aula di Montecitorio, spendendovi circa duecentomila lire. Frattanto il Governo studierà il progetto del nuovo palazzo.

Crispi e Saracco conferiranno su queste basi con Biancheri.

Si smentisce che si sia ritrovato il pacco sottratto delle duecentomila lire. Trattasi invece di altro pacco spedito dopo alla succursale di Roma dal Banco di Sicilia, e che fu trattenuto perchè dichiarato che conteneva 10,000 lire, mentre ne conteneva duecentomila.

La Commissione per le tramvie decise di radunarsi in novembre prima che si riapra la Camera, per discutere il progetto di legge sulle tramvie che verrà preparato dal Comitato preseduto da Brioschi.

Roma 2, ore 3.25 p.

La seduta antimeridiana provò che la discussione ferroviaria, mancando parecchi oppositori e rinunziando alcuni alla parola, procederà più rapidamente che non credevasi. *(Se fosse andata in discussione in principio della sessione, avrebbe portato via non settimane, ma mesi, e questo prova quanto sia vero che in questi scorci di sessione non si discute e passa tutto.)*

Diversi deputati dubbiosi opinano che la riforma comunale si discuterà; alcuni pensano che si terminerà colla discussione generale. *(Senza discussione e senza libertà di discussione.)*

A proposito di ciò, fece cattiva impressione la notizia della *Tribuna* che il Re sarebbesi rallegrato con Crispi del voto di sabato, interpretandolo. *(E sempre tirano in campo il Re contro la Costituzione!)*

Mentre vi telegrafo è radunato il Consiglio per l'istruzione agraria, che tratterà delle questioni riguardanti la scuola di Conegliano.

Ieri si firmarono diverse promozioni nel personale della marina.

Iersera era commentatissimo nei circoli di Montecitorio l'articolo della *Riforma*, minacciante lo scioglimento; molti deputati protestavano contro le minaccie che vi si contengono, ma al solito saranno vane. Manca assolutamente ogni forza di resistenza. (*Pur troppo*!)

Roma 2, ore 3.25 p.

(*Camera dei deputati.*) — *(Seduta pomeridiana.)* — *Arbib* finisce il suo discorso.

Franchetti presenta la relazione sulla Cassa pensioni degli operai.

Parla *Vigoni*.

Bullettino bibliografico

Rime scelte di Eustachio Manfredi, con alcune sue prose e con prefazione e note del dottor Francesco Foffano. — Reggio Emilia, tipog. Ariosto, 1888. — Prezzo lire una.

Resoconto morale della Giunta municipale di Mestre - Esercizio finanziario 1887. — Mestre, tipografia municipale G. Longo Erede, 1888.

La libertà di stampa e il Codice penale, osservazioni del deputato Torraca alla Camera dei deputati nella tornata del 6 giugno 1888. — Roma, tip. della Camera dei deputati, 1888.

Fatti diversi

Mostra bovina in Mestre. — A rendere più attivo nel Distretto di Mestre il commercio del bestiame, ed allo scopo di promuovere specialmente l'allevamento delle razze lattifere, quel Comizio agrario, mercè l'appoggio morale e materiale del Regio Ministero d'agricoltura, industria e commercio, della Deputazione provinciale di Venezia, dei Comuni del Distretto e del Consorzio agrario di Venezia, ha disposto che nella ricorrenza della fiera annuale di San Lorenzo (che cade il 10 agosto prossimo venturo) abbia luogo una mostra di animali bovini, coi seguenti premii:

Animali lattiferi: *a)* Tori per razza da latte. I. premio L. 100 — II. premio L. 60 — III. Menzione onorevole.

b) Vacche. I. premio L. 80 — II. premio L. 50 — III. Menzione onorevole.

c) Gruppo di quattro vitelle almeno. Premio unico di L. 60.

Animali da lavoro: *a)* Tori per razza da lavoro. I. premio L. 80 — II. premio L. 60 — III. menzione onorevole.

b) Gruppo di quattro vitelli almeno. Premio unico di lire sessanta.

c) Buoi da lavoro. Al miglior paio di buoi esistenti in distretto almeno da sei mesi. Premio unico lire ottanta.

Animali da ingrasso: Al miglior paio di buoi. Premio unico di lire cento.

Partecipano alla Mostra i soli Comuni del Circondario di Mestre.

Gl'interessati, per le altre indicazioni, veggano il programma ed il regolamento, già pubblicati.

Codice commerciale del Regno d'Italia. — È la seconda parte dei *Codici d'Italia* nell'edizione tanto popolare ch'è diretta dall'avv. Rosmini e pubblicata dalla Casa Treves. Questa parte è totalmente rifusa, in modo che comprende in modo completo e regolato tutta la legislazione commerciale del Regno d'Italia.

Vi si trova naturalmente il Codice di commercio del 1883; le relative disposizioni transitorie e Regolamento; la legge sui contratti a termine; le leggi e Regolamenti sui magazzini generali, sulle Casse di depositi e prestiti, sulle privative industriali e sulle professioni; quella sulla proprietà letteraria, aggiungendo la *Convenzione di Berna*, entrata in vigore quest'anno; è aggiunta pure la nuova legge che abolisce i Tribunali di commercio; ma le novità assolute e importantissime del volume sono: 1.° il *Codice della marina mercantile*, il relativo *Regolamento*, i sette moduli e tabelle annessi, e i Regii Decreti che stabiliscono le norme per evitare gli *abbordi sul mare*; 2.° le leggi e Regolamenti sul *Credito fondiario*.

Notizie delle campagne. — Dal Bollettino del Ministero d'agricoltura togliamo il seguente riepilogo della seconda decade di giugno:

L'abbondante pioggia caduta sulla valle Padana giovò alla campagna, ma fu accompagnata da grandine, che danneggiò in parecchi luoghi i prodotti nell'Emilia. Nella penisola Salentina la pioggia fu invece troppo scarsa, per cui la si desidera vivamente. In generale, sono belli il maiz e la vite; abbastanza buoni il frumento e l'ulivo. La vite però è dappertutto lievemente attaccata dalla peronospora. Il raccolto dei bozzoli fu piuttosto sodisfacente. Il fieno ed in generale i foraggi diedero un raccolto alquanto scarso, ma le pioggie sopravvenute hanno rinverdito i prati. Nell'Italia superiore è imminente la mietitura del frumento; nell'inferiore è già cominciata; quivi maturano le albicocche e i primi fichi, e fiorisce il castagno.

Impalato! — Leggesi nell'*Arena* in data di Verona 1.°:

Una orribile disgrazia è avvenuta l'altro ieri a Palazzaccio, frazione vicina a Bologna.

Dopo essere stato sino dall'albeggiare in mezzo ai campi, il colono Pompeo Piana, ritornava con altri alla cascina per accatastare un carro di covoni di frumento.

Il lavoro che venne fatto poco prima di mezzo giorno, procedeva con ordine ed era ormai ultimato, quando il Piana nello scendere dall'alto mucchio del carro, mediante una corda, ad un tratto scivolava e non riuscendo a rinfrancarsi cadde abbasso.

Disgraziatamente il povero colono cadeva di peso sopra ad un palo appuntato di legno che gli si conficcava nell'addome sinistro, passandogli da parte a parte.

Indescrivibili le urla del disgraziato e l'impressione straziante sollevatasi fra tutti i presenti al fatto.

Il disgraziato venne condotto all'Ospedale di Santa Orsola, ivi il prof. Poggi si accinse subito ad operare sul disgraziato una operazione e constatando la lacerazione degli intestini procedeva alla loro chirurgica cucitura. Forse invano si tenterà di strapparlo alla morte; e dire che il povero Piana ha soli 28 anni.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 2 luglio

	da	
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95.03	95.23
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97 20	97,40
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	347.—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	245.—	ex div.
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	232 50	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 —	123 20	123 25	123 45
Francia	2 1/2	100 10	100 35	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 12	25 19	25 17	25 24
Svizzera	4 —	100 —	100 25	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	201 1/2	201 75	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		201 50	202 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 2

Rendita italiana	99 87 1/2	Ferrovie Merid.	822 25
Oro	— — —	Mobiliare	1010 —
Londra	25 17 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 25 —		

MILANO 2

Rend. it. 5 0/0 chiusa	97 85 80	Cambio Francia	100 25 15
Cambio Londra	25 21 14	» Berlino	123 50 20

VIENNA 2

Rendita in carta	81 95 —	Az. Stab. Credito	313 40 —
» in argento	82 05 —	Londra	124 98 —
» in oro	112 05 —	Zecchini imperiali	5 87 —
» senza imp.	96 65 —	Napoleoni d'oro	9 90 1/2
Azioni della Banca	879 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 30

Mobiliare	148 60	Lombarde Azioni	— —
Austriache	95 50	**Rendita ital.**	97 60

PARIGI 30

Rend. fr. 3 0/0 annui	— — —	Banco Parigi	780 — —
» » 3 0/0 perp.	83 17 —	Ferrov. tunisine	513 — —
» » 4 1/2	106 85 —	Prest. egiziano	415 93 —
» » italiana	99 17 —	» spagnuolo	73 9/16
Cambio Londra	25 26 1/2	Banco sconto	467 — —
Consol. Ingl.	99 5/8	» ottomana	527 18 —
Obbl. ferr. Lomb.	300 —	Credito mobiliare	1452 — —
Cambio Italia premio	1/16	Azioni Suez	2168 — —
Rend. Turca	14 95 —		

LONDRA 30

Cons. inglese	99 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 1/2	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 2 luglio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,28 sopra la comune alta marea

	9 pom. del 1	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	754.59	757.04	759 05
Term. centigr. al Nord	19 3	17.6	21 8
» » al Sud	19.3	17.6	21.0
Tensione del vapore in mm.	12.71	11.98	12.72
Umidità relativa	76	80	65
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	NO.	SE.
Velocità oraria in chilometri	22	0	0
Stato dell'atmosfera	10 c. s.	10 s. v.	3 c. c.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.80

Temper. mass. del 1 luglio: 24 0 — Minima del 2: 15. 8

NOTE: Temporalesco il pom. d'ieri, varia la notte, oggi bello.

— *Roma 2, ore 4.10 p.*

In Europa pressione piuttosto elevata (766) in Francia, Svizzera e nella penisola iberica; alquanto bassa intorno alla Russia e nella penisola balcanica; nuovamente decrescente nel Nord-Ovest. Valenza 750.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito, specialmente nel Nord; temporali con pioggie nel versante adriatico superiore; venti generalmente forti da Libeccio a Maestro; mare agitato alla costa tirrenica; temperatura diminuita.

Stamane cielo generalmente sereno; venti del quarto quadrante freschi nell'Italia superiore, deboli nel Nord; il barometro segna 761 mill. a Domodossola, 760 a Catania, Genova e Trieste, 757 a Lesina e Lecce; mare mosso, agitato.

Probabilità: Venti freschi del quarto quadrante; cielo vario tendente al sereno, con qualche temporale nell'Italia inferiore.

Marea del 3 luglio.

Alta ore 7. 20 a. — 6 35 p — Bassa 0. 15 p. — —. — p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

3 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 18m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 0s, 4
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	0h 52m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7 31m, 1
Tramontare della Luna	2 20m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 24

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di luglio.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 8 . 10 pomerid.
» 11 al 20, » 8 . 5 »
» 21 al 30, » 7 . 55 »

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre Zaeo. — Ore 8 3/4.

NUOVO POLITEAMA SANT'ANGELO. — Oggi concerto musicale. — Ore 9.

TEATRO DI LIDO. — *Un matrimonio segreto.* — Alle ore 8 1/2

NUOVI RIBASSI

Magazzino orologierie diretto dal 1857 dalla Ditta proprietaria G. Salvadori

VENEZIA — MERCERIA S. SALVATORE N. 5022-23 — VENEZIA

L'assortimento è grandissimo dal più modesto al più fino orologio da tasca, da viaggio, da notte, da tavolo e da parete fornimenti di metallo bronzato, ottonato e dorato ultima novità. — Grande assortimento catene e ciondoli oro e argento

OROLOGI DA TASCA REMONTOIR

Prezzi di qualità superiori e regolate

Remontoir in oro fino per uomo	L.	60
» » » » ragazzo	»	50
» » » » signora	»	35
Remontoir in argento per »	»	20
» » » uomo	»	18
Remontoir in metallo »	»	12

Prezzi delle qualità commerciali

Remontoir in oro fino per uomo	L.	53
» » » » ragazzo	»	43
» » » » signora	»	32
Remontoir in argento per »	»	17
» » » uomo	»	14
Remontoir in metallo »	»	9

L. 9

Catene per Orologi

ORO e ARGENTO

prezzi i più vantaggiosi

Catene oro fino a due fili per signora	L.	30
» » » e un fiocco per sig.a	»	38
» » » a 2 fiocchi	»	45
» argento » senza	»	5
» » a tre fili per uomo	»	6

OROLOGIO SIGNORILE

DI METALLO AMERICANO

DEL COLORE DELL'ORO FINO

dall'aspetto del prezzo di

L. 500 PER L. 35

Questo remontoir-saponeta, (ermeticamente chiuso) con vetro interno e seconda calotta interna di metallo lucidato come oro, ove si può incidere ricordi ecc, ha il diametro di milim. 55; si garantisce la qualità della macchina paragonabile per esattezza a quelle di gran valore, e il metallo nè placato nè dorato, ma bensì tutto di una fusione del colore dell'oro, per cui pulindolo rimarrà sempre eguale.

Aggiungere all'importo dell'ordinazione cent. 50 per la spedizione postale che si farà colla solita sollecitudine ed esattezza. Vaglia e telegrammi indirizzarli SALVADORI OROLOGIERE VENEZIA

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 15 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 9. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » 11, 30 a. 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7. 30 p
Partenza da Cavazuccherina ore 5. — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a

Acqua Minerale Ferruginosa-Solfata

DETTA DEI VEGRI IN VALDAGNO

41 anni d'Esercizio.

Quest'Acqua è la più **tollerata** dagli stomachi deboli, **aumenta** l'appetito, **facilita** la digestione. Si mantiene **limpida** ed **inalterabile.**

Vendesi al modico prezzo di

CENT. 20 PER BOTTIGLIA

Venezia presso la Farmacia **P. Pozzetto.**
Padova » **L. Cornelio.**
Treviso » **G. Zanetti.** 662

STABILIMENTO Idroterapico

SAN GALLO

Palazzo Orseolo, N. 1092

PRESSO

La Piazza San Marco

DOCCIE

BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI

BAGNI A VAPORE MASSAGGIO

GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA

CONSULTAZIONI MEDICHE.

Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni dalle ore 5 ant. alle 7 pom.

MEDICO DIRETTORE

DOTT. G. FRANCHI.

VENEZIA

12

Bauer Grünwald

Hotel Italia e Restaurant

in vicinanza della Piazza San Marco.

Anno VI. **GRAGLIA** (Biella)

GRANDE STABILIMENTO IDROTERAPICO

Aperto dal 25 maggio al 30 settembre

STAZIONE CLIMATICA — ALTEZZA SUL LIVELLO DEL MARE M. 850.

543 Dirett. Propr.: **Dott. GUELPA e SORMANO.**

Albergo alla Corona d'Ungheria

Adelsberga — Adelsberg

Il più Vicino Albergo alla ferrata

ED ALLA CELEBRE GROTTA.

Stanze mobigliate con ogni conforto ed a buon prezzo, Restaurazione e Caffè in casa. Ottimo servizio. Omnibus alla Stazione, all'arrivo d'ogni treno. Di estate, grande ombroso parco.

La Cassa, ove **esclusivamente** si acquistano i viglietti d'ingresso per la grotta, e dalla quale soltanto si può avere ogni desiderato schiarimento riguardo le modalità per visitare la grotta, **si trova già dal 1.° maggio nell'albergo stesso.**

Verso buone condizioni di pagamento, l'albergo è vendibile. 533

FIOR DI MAZZO DI NOZZE

Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.

In Venezia presso: **A. Longega,** Campo S. Salvatore, 4825; Farmacia **Zampironi,** S. Moisè, 1495; **L. Bergamo,** Frezzeria; **Bertini e Parenzan,** Merceria Orologio, 219. 34

Nuova Scoperta

per ricevere franco un paio d'orecchini, diamanti Magnin, imitazione senza precedenti, montati solidamente in oro su argento controllato, spedire L. **5.** — A. BERTANI, 2, via *Case Rotte,* **Milano.**

La Casa domanda serii agenti, vendita facile. 658

Apollinaris

672

ACQUA MINERALE GAZOSA NATURALE.

"LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA."

Assolutamente pura, effervescente, rinfrescante e salubre.

VENDITA ANNUA 12,000,000 *BOTTIGLIE.*

AGENZIA GENERALE:

LA COMPAGNIA APOLLINARIS A LONDRA.

Vendesi in tutte le farmacie e depositi di acque minerali.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

A. e M. SORELLE FAUSTINI

CAPPELLI

DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO

all'ingrosso e al dettaglio

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da Sacerdote

S. Marco — Spadaria, N. 695 — I. piano

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

SI ASSUMONO LAVORI IN LITOGRAFIA

Prezzi d'impossibile concorrenza.

Anno 1888 — Martedì 3 luglio — N. 178

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

VENEZIA 3 LUGLIO

Libertà umana.

Premettiamo che non passeremo i confini della teologia, e resteremo nel campo politico. L'ultima Enciclica papale sulla libertà umana è logica dal principio alla fine, e formidabilmente logica. Dal momento che la Chiesa cattolica si crede unica depositaria della verità, è logico ch'essa non riconosca la libertà dell'errore. Ma ci sono Stati in cui la maggioranza non è cattolica e non riconoscono quella verità, ed altri Stati, in cui la maggioranza non è di credenti. A questi, come provvede la dottrina della libertà, bandita da Leone XIII, e che riposa soltanto sulla fede, che la libertà cessa ove comincia l'errore, e che l'uomo non è libero di fare ciò che il Papa crede errore?

Cattolici e non cattolici, scettici o miscredenti, non potranno mai accettare in buona fede il principio contro ogni Governo, che ad ognuno sia libero di far tutto, anche ciò che è contrario alla ragione, e specialmente alle leggi sociali, colle quali si svolgono le varie società umane.

Ma un potere che si crede depositario unico della verità divina, e si attribuisce il diritto di decidere di caso in caso ciò che è errore e ciò che è verità, che libertà lascia alle società umane, che non sia quella dell'obbedienza?

Il mondo non può essere un vasto convento [illegible] dell'obbedienza al Papa, per- Nel 1° decennio [illegible] alle leggi dello Stato ha Sono adunque 66 [illegible] chiari che le leggi del- ferrate aperti all'eser[illegible] ventennio dal [illegible] contrarie al volere di Dio. Con questa interpretazione autentica dei voleri di Dio, attribuita alla Chiesa, fondata sull'infallibilità del suo Capo, che margine resterebbe alla [illegible] dinarità, se non quella libertà limitata del *male* ne; [illegible] per Dio il suo Vicario, può *per-* che riguar[illegible]

E a p[illegible] quelli che credono e anche credono spesa compl[illegible] tutto, perchè ci son pur quelli che credono, ma non credono tutto, la dottrina può essere pacificatrice. Ma per quelli che credono altra cosa, o credono poco, o pur niente, quella dottrina, anzichè essere la pacificazione, è la rivolta. Ora quella dottrina ha provocato la rivolta, anche nei tempi in cui si credeva più, e chi può sperare che sia la pacificazione e non la rivolta, in un tempo in cui si discute tutto, anche l'indiscutibile, e lo scetticismo, se non paralizza, inquieta anche i credenti, per cui la fede assoluta diventa piuttosto una bandiera spiegata, che il segno esteriore della coscienza serena?

Il grido delle moltitudini: « Vogliamo tutti la nostra parte di godimento terreno », è la minaccia maggiore del secolo. Perchè quel grido non può esser eseguito, chi sa quali desolazioni e stragi ci porterà, e forse una nuova barbarie? Sarebbe temerario rispondere, ma la dottrina della sola libertà umana consentita, cioè quella ch'è in conformità alla verità divina interpretata dal Papa, non par fatta in verità per iscongiurare i danni temuti.

Entreremmo nel campo della teologia, che ci siamo interdetto, se parlassimo di Rivelazione, ma Dio si rivela pure nelle leggi dei fatti umani. Se ciò è, ogni istituzione che violenti la legge sociale umana, cioè quella selezione, per la quale le nazioni libere si governano col potere dei più degni, e dia a certi fattori sociali assoluto predominio sugli altri, contrasta la volontà divina, pur rivelata dalle leggi dei fatti umani.

L'Enciclica papale riconosce forse queste leggi, quando esclude che la Chiesa sia contraria ai reggimenti popolari; ma, se, per esempio, riconosce il diritto delle nazioni di sottrarsi alla *signoria straniera*, vi aggiunge un *salvo giustizia* che avrebbe potuto essere aggiunto anche da Pio IX a tutela dei trattati del 1815, che contenevano il diritto scritto dell'Austria sull'Italia, per cui la volontà del Papa, in tutto è superiore alla volontà delle nazioni, alla loro libertà ed alla loro indipendenza. Ora nessuno che non abbia la fede, non solo nell'infallibilità del Papa nelle cose di religione, ma anche nelle applicazioni della politica, e non pensi, malgrado la storia, che l'istituzione possa essere viziata nemmeno dalla politica, potrà acquietarsi alla decisione di questo arbitro supremo e infallibile, che può togliere la libertà dell'uomo come l'indipendenza dei popoli, senza darne ragione a nessuno.

D'una voce serena ed alta, che richiami le menti smarrite, sulla via del vero e del giusto, certo non si sentì mai tanto bisogno come adesso. Ma la politica altera il suono di quella voce, e il Papato anche privo del potere temporale, resta politico, perchè ha l'obbiettivo politico di riconquistare col potere temporale quella libertà che non ha confini, mentre la libertà d'ogni altro uomo come d'ogni altra istituzione è limitata, e il limite è segnato dalla libertà della Chiesa, che non ha limiti.

L'obbedienza allo Stato ha infatti un limite nell'obbedienza al Papa; ma l'obbedienza al Papa non ha limite alcuno.

Non sarebbe più un impulso morale, come potrebbe e dovrebbe essere, salvo sempre l'indipendenza dello Stato contro le invasioni della Chiesa; ma vorrebbe essere un comando politico seguito da sanzione.

Così sarebbe consacrato il predominio di un fattore sociale sugli altri, e le società non più libere non si svolgerebbero secondo le loro leggi, ma sarebbero subordinate non propriamente alla legge divina, ma alle applicazioni, anche politiche, che della legge divina farebbe la Chiesa. La libertà umana sparirebbe nella libertà della Chiesa. È l'ideale antico dei Papi, ma esso non parve invero l'ideale umano, quando potè divenire un fatto per opera di Principi deboli.

Solo allora che i diversi fattori sociali sieno liberi, e gl'interessi e le aspirazioni possano lottare, e nelle lotte temperarsi senza sopraffarsi, allora solo la volontà divina rivelata nelle leggi che regolano i fatti sociali, si può dire normalmente rispettata. Chi interroga la natura, non può scoprire la volontà di Dio, pur senza uopo della Rivelazione diretta? Adoperiamoci, perchè la legge divina, rivelata nei fatti umani, si svolga, senza che alcun predominio le faccia violenza.

Lo Stato non è depositario della verità assoluta, e deve affermare colla legge quella parte di verità ch'è necessaria allo svolgimento libero delle Società umane. La libertà quindi si arresta, per lo Stato, alla legge, e là dove la legge è effetto del concorso dei varii fattori sociali, cioè delle varie volontà sociali equilibrate, la legge risponde più umanamente che sia possibile alla verità. È per questo che si devono avvezzare quelli che dicono *libertà*, intendendo arbitrio di tutto fare, a pensare che questa libertà è *licenza*, e che la libertà deve avere per confine la legge.

Quando un popolo non riesce a fare la selezione naturale dei più degni, i quali sono i più forti, e non possono restare lungamente i più forti, senza essere i più saggi e i più giusti, ma rimane vittima dei violenti e dei dissennati, allora questo popolo cade in servitù, perchè quando non è possibile che si formi l'aristocrazia dell'ingegno, della saviezza, del patriottismo e della virtù, allora si forma inevitabilmente l'aristocrazia brutale della forza, nazionale o straniera. Ma contro questo pericolo, colla libertà dei varii fattori sociali, secondo la loro influenza legittima, si dovrebbe cercare appunto di mettere riparo.

Certo che vi è una tirannia immonda che impedisce ora lo svolgimento libero delle società umane, ed è la tirannia immonda del giacobinismo. I fattori sociali non sono liberi, perchè sono lasciati in soggezione oramai di un solo fattore, ch'è il principio della rivoluzione permanente.

Il giacobinismo vuol esser tutto e si crede depositario della perfezione umana e del segreto della rigenerazione dell'uomo, e gli altri fattori sociali sono schiavi. Mai si è parlato come ora di libertà, e mai il mondo fu più minacciato da due oppressioni.

Le società umane riposano sull'equilibrio dell'autorità e della libertà. Come adesso il principio della libertà che trionfa sulle rovine d'ogni autorità, detronizzando la ragione, ci dà una licenza che è, conveniamone, intollerabile; così in altre epoche il principio dell'autorità senza freno, detronizzando anche esso la ragione, ha soppresso la libertà.

Il guaio è che nei Governi che succedono alle soverchierie dell'autorità, anche la libertà pur troppo prende i costumi che trova, e la libertà diventa soverchieria. Non è il sublime rispetto di tutti, che è la salvaguardia del rispetto di sè stessi, ma un tentativo perpetuo di dominazione coll'avvilimento dei proprii avversarii. Due volte funesto dunque l'eccesso del principio d'autorità, pel principio e per le conseguenze.

Solidarietà ministeriale.

L'ufficiosa *Riforma* scrive:

« L'*Opinione*, dichiarando di non voler declicare la parte di responsabilità che ad essa ed ai suoi amici spetta nell'attuale situazione finanziaria, ci chiede cortesemente quali altri noi riteniamo responsabili.

« Non proviamo a risponderle nessuna difficoltà.

« Anzitutto, i Ministeri di Destra, che non hanno, certo, ricavato dal patrimonio dello Stato — beni ecclesiastici e beni demaniali — quanto, con metodi più razionali, si sarebbe potuto; più oltre, dei Ministeri succedutisi dopo il 1876, i quali, prima acconsentirono a sgravii così arrischiati da potere essere, come furono, paragonati all'impresa dei Mille; poi, in questi ultimi anni, acconsentirono a spese superiori alle forze vive del bilancio, per cedere a pressioni di questi e quei gruppi, fra i quali sono oggi alcuni dei più severi censori di una politica finanziaria, che, ora appunto, si propone di coprire i vuoti aperti da quella che l'ha preceduta. »

Il curioso è che è sempre l'on. Magliani che ha sgravato e aggravato, ha aperto i buchi e ora li tura, e del quale il Presidente del Consiglio è solidale, gettandogli tutte queste sassate nella schiena. Come dev'essere entusiasta della solidarietà ministeriale l'on. Magliani!

La crisi vinicola pugliese alla Camera dei deputati.

Su questa questione, sulla quale mosse interpellanza l'altro giorno alla Camera l'onor. Indelli, pubblichiamo, togliendolo dal *Corriere di Napoli*, il seguente articolo di un uomo che pare bene informato:

La Camera dei deputati ha udito lo svolgimento di una interpellanza dell'on. Indelli, deputato di Bari, relativa alla crisi economica che danneggia le Puglie, ed ha udito pure la risposta vivace del ministro Grimaldi, il quale ha colto questa occasione per sciogliere esplicitamente il Governo dalle accuse che ripetutamente gli sono state rivolte in questi ultimi giorni in piena Camera, relativamente alla responsabilità, in cui, secondo alcuni deputati, era incorso il Governo denunziando il trattato di commercio colla Francia.

L'interpellanza svolta dall'on. Indelli, e la replica del ministro Grimaldi, mi hanno indotto a scriver qui poche parole relative alla crisi vinicola pugliese, basandomi in ispecial modo sulle osservazioni che recentemente ho fatte sul luogo, come componente la Commissione del Circolo enofilo italiano.

Dirò anzitutto che la rottura delle relazioni commerciali colla Francia non è la causa principale della crisi economica che travaglia le Puglie; ne è appena una causa secondaria. Infatti, se si studiano le cifre statistiche pubblicate dalla Direzione generale delle nostre gabelle, e che io ho raccolte dall'ottobre 1886 a tutto aprile scorso, risulta che nei primi sette mesi dell'attuale campagna vinicola 87-88 (la campagna vinicola comincia col 1.° ottobre e termina col 30 settembre di ciascun anno), in questi sette mesi abbiamo esportato 2,026,098 ettolitri di vino, mentre nei primi sette mesi della campagna precedente 86-87 ne avevamo esportati soltanto 1,925,051 ettolitri. Ora si sa di più che l'esportazione annua del vino dall'Italia è stata negli ultimi dieci anni in una media di circa 2 milioni di ettolitri all'anno; quindi possiamo concludere che la quantità di vino che si suole esportare annualmente dall'Italia sarebbe già stata spedita per quest'anno a destinazione. Restano ora dinanzi a noi altri cinque mesi della campagna vinicola, ed in questi cinque mesi un'altra quantità di vino importante andrà certamente all'estero. Già la statistica del maggio scorso ci segna 93,661 ettolitri di vino esportati dall'Italia.

* *

Il mancato trattato di commercio colla Francia non sembra, dunque, essere stato fin qui la causa principale della crisi economica pugliese, che possiamo anzi dire meridionale e siciliana. Se oggi giacciono nelle cantine pugliesi quantità assai rilevanti di vini invenduti, questi in generale sono per lo più vini scadenti, perchè i negozianti francesi sfiorarono le migliori partite e le migliori zone di produzione. Se oggi si hanno molti vini invenduti nelle Puglie, lo è anche perchè si è avuto l'anno scorso abbondantissimo raccolto, perchè anche la produzione vinicola è aumentata, e, piantando la vigna, i bravi Pugliesi sono stati un po' troppo corrivi, non hanno pensato, cioè, se essi avrebbero potuto vendere sempre i loro vini che andavano aumentando in quantità, con quella stessa facilità colla quale gli avevano venduti finora.

Chi si occupava con interesse dell'avvenire della nostra industria enologica, predicava già da tempo di andare adagio e di pensare ad accreditare il vino italiano sotto il suo vero nome, e per consumo diretto. Sono cinque anni che io predico privatamente e pubblicamente in questo senso, ma pur troppo qui fu fiato quasi interamente sprecato. Oggi però la necessità ha fatto far senno, e dovunque si studia con amore e con energia a tentare nuovi mercati al vino italiano, ed ho constatato con piacere nella mia recente gita nelle Puglie, che per l'America meridionale, per la Germania, per la Svizzera, ed anche per l'Inghilterra, cominciano a spedirsi da quella regione partite piuttosto importanti di vini. Con un po' di coraggio, con una onestà scrupolosa, con fermezza di proposito, e con un po' di unione, queste partite potranno ben presto crescere grandemente d'importanza.

* *

D'altronde, anche se si riannodassero le trattative commerciali colla Francia — come farebbero supporre alcuni comunicati più o meno ufficiosi, i quali colla loro incertezza fanno un grande danno al commerciante ed al produttore, che avrebbe coraggio di avventurarsi in speculazioni più ardite, se fosse sicuro che questo stato di cose durasse per un certo spazio di tempo — non dovrebbero gl'italiani affidarsi molto alla sicurezza dello sbocco francese per il loro vino. Io dico di più, che un trattato a lunga scadenza è impossibile che oggi si possa conchiudere colla Francia, perchè essa ha sommo interesse di rimanere libera col 1892, epoca in cui le scadono altri trattati di commercio, fra i quali quelli colla Spagna e col Portogallo, nazioni d'importanza vinicola quasi pari alla nostra. I viticoltori e gli agricoltori francesi gridano a tutta possa per mezzo delle loro potenti associazioni, per mezzo dei *meeting*, e per mezzo del gruppo agricolo e di quello viticolo della loro Camera dei deputati, che non si rinnovino trattati di commercio sulle basi dei già esistenti, fra i vini spagnuoli, quelli portoghesi, i dalmati e gli italiani fanno gravosa concorrenza alla vigna francese, la cui cultura, per opera dei trattamenti contro la fillossera, è oggi divenuta più costosa di prima. Aggiungerò altresì che se oggi si entrasse in accordo provvisorio colla Francia, noi ci troveremmo dinanzi ad una nuova disposizione doganale francese, cioè alla circolare Pallain relativa alla proibizione dell'entrata in Francia dei vini alcoolizzati. I vini italiani entravano facilmente in Francia, perchè potevano alcoolizzarsi fino a gradi 15,9, ed essi servivano in certo modo come veicolo contrabbandiere — mi si permetta questa espressione — per l'alcool germanico, che così non pagava tassa. Oggi la circolare Pallain, applicata mentre regnano tutte le convenzioni commerciali franco-italiane, ingiunge il pagamento della tassa relativa agli alcool, per quei gradi di alcool che si trovano in più del grado naturale del vino.

* *

Dinanzi a questi argomenti che ho qui sopra svolti, fa d'uopo che i produttori di vini meridionali non si facciano delle illusioni sopra un facile accordo colla Francia; e quand'anche questo si facesse, occorre che non vi annettano grande importanza, e cerchino invece nuove e molteplici vie ove inoltrare il loro vino che ogni anno si produce in maggiore quantità.

Frattanto però, le Puglie e la Sicilia hanno bisogno di un provvedimento urgente, il quale tolga di mezzo la grande massa di vino ch'è rimasta invenduta e che è per lo più di qualità scadente. L'on. Indelli diceva alla Camera che la conversione di questo vino in alcool è l'unico rimedio che possa proporsi, e per questo chiedeva al ministro Grimaldi una diminuzione della tassa sugli alcool. Il ministro rispose che in questo senso si pronunziarono le diverse riunioni di produttori di vini, alle quali ha assistito la Commissione del Circolo enofilo, cioè a Barletta, ad Andria, a Corato, a Lecce, a Brindisi, ed a Bari; a questo tendeva il *memorandum*, che dietro iniziativa dell'on. Toaldi, 23 deputati delle Puglie e di altre regioni hanno indirizzato ai ministri di agricoltura e delle finanze. Il ministro Grimaldi ha risposto all'on. Indelli, che qualcosa in questo senso il Governo aveva già fatto colla legge sugli alcool per uso enologico, discussa dalla Camera dei deputati il 4 maggio scorso, ed approvata dal Senato il 20 corr. La riduzione del 25 per cento sulla tassa per coloro che distillano il proprio vino, e quella del 20 per cento per i fabbricanti di seconda

---

19

APPENDICE

UN'ONDINA

RACCONTO (*)

DI

ANDRÉ THEURIET

Antonietta spiegò febbrilmente il biglietto di Giacomo, poi vacillò, e fu obbligata d'appoggiarsi un istante al cancello. Le linee, brevi e regolari, erano tracciate con mano ferma e con quel carattere largo e chiaro, che le era tanto piaciuto; la lettera non portava nessuna indicazione nè di luogo, nè di data, ed ecco quanto conteneva:

« Signorina. — L'ultimo colloquio che abbiamo avuto insieme mi convinse che la mia presenza vi era di peso, e che voi desideravate di riprendere la vostra libertà. Non ho voluto importunarvi più lungamente, e mi sono allontanato. Ora voi siete libera. Scrivo al signor di Lisle per disimpegnare la mia parola. Non domando più che silenzio ed obblio. —

« Giacomo Duboux. »

Ed ecco tutta la risposta ch'egli aveva trovata a quella lettera così amorevole, nella quale Antonietta si era messa con tanta tenerezza ai di lui piedi! Egli era partito; era senza dubbio ritornato a L..., in seno alla sua famiglia, presso quella bionda giovinetta che volevano fargli sposare!...

Ella si raddrizzò sotto il colpo sanguinoso di quell'abbandono; andò da suo padre che fumava in cucina, posò la lettera aperta innanzi a lui, e salì nella sua camera senza pronunciare una parola.

Si sarebbe detto che una rivoluzione si era operata in lei; tutte le idee di mansuetudine, di pentimento e di umiltà erano state portate via da un soffio di collera; l'Ondina fantastica e violenta ricomparve tutta intiera col suo orgoglio, le sue ribellioni e le sue procelle. Corse ad un cofanetto, dov'erano rinchiuse le lettere di Giacomo e tutti i fragili ricordi della sua passione; i fiori, raccolti insieme a lui nei boschi, il nastro celeste che le annodava i capelli il giorno in cui aveva ricevuto il primo di lui bacio, il libro che avevano letto insieme nel giardino...

Gettò tutto codesto nel focolare e vi appiccò il fuoco; poi, con una gioia amara, guardò ardere quelle reliquie d'amore.

Quando una burrasca agita fino in fondo le acque di uno stagno, si vedono la sabbia ed il limo bruscamente smossi, girare alla superficie insieme agli avanzi di piante morte e ad insetti strani che sembravano spariti per sempre nella profondità delle acque. Così l'uragano scatenato nel cuore di Antonietta, aveva risvegliati i sentimenti di perversità, che sonnecchiano in fondo a tutte le nature umane; la violenza del sangue paterno, trasmessale come una eredità, e male compressa da una educazione imprevidente; gli istinti crudeli della bambina viziata e caparbia; i germi di cattiveria che fermentano nell'anima più generosa, come il veleno nel calice del fiore più bello; tutti quegli elementi di rivolta erano stati scossi da quella tempesta, e sotto quel ribollimento, tutte le buone qualità di Antonietta erano scomparse. La sua viva sensibilità, il suo spirito coraggioso e fiero, le sue aspirazioni elevate, tutto era stato sommerso da quella bufera; un solo sentimento era rimasto a galla: la collera; un solo desiderio: la vendetta.

Voleva vendicarsi della sua tenerezza disprezzata, della sua fierezza umiliata, del suo amore calpestato; voleva che le si pagassero a caro prezzo le sue ore d'angoscia, le notti di pianto, i giorni di aspettativa e di febbre; le abbisognavano delle rappresaglie sanguinose e mortali... La sua vendetta la voleva a qualunque prezzo, avesse dovuto spezzarle il cuore. Immobile come una statua in mezzo alla sua camera, quella fanciulla cercava delle raffinatezze di crudeltà per far meglio soffrire colui che l'aveva in sì fatta guisa ferita; si torturava il cervello per trovare quale sarebbe il castigo più terribile, il modo più pronto per infliggerlo, l'istrumento più comodo e più maneggiabile per colpire.

Era in preda a questa implacabile collera, quando scese nella stanza terrena; al momento d'entrarvi scorse Evonimo che passeggiava nel cortile, dinoccolato al solito e con la sua aria beata di sognatore. Alla vista di Ormancey, Antonietta si fermò un momento sulla soglia; una viva fiamma attraversò i suoi sguardi come un lampo; un sarcastico sorriso le sfiorò le labbra; poi ella attese risolutamente il giovane che aveva alzato il capo ed affrettato il passo.

Evonimo le strinse le mani con aria di compassione affettuosa; ella rispose a quella dimostrazione con una stretta nervosa ed entrata con lui nell'appartamento, andò a sedersi presso il pianoforte, gettando obliquamente un'occhiata sul suo compagno, che, imbarazzato, cercava il modo d'entrare in materia. Egli avrebbe voluto dirle qualche parola di conforto adatta alla circostanza, ma non trovava nulla di abbastanza delicato per lenire la ferita di Antonietta senza farla sanguinare nuovamente. Per rompere un silenzio che diveniva imbarazzante, egli ricorse alle solite chiacchiere: parlò del tempo piovoso e dell'autunno che si avanzava.

— Gli alberi si sono ingialliti più presto quest'anno, diss'egli, mostrando le foglie secche, che si distaccavano lentamente dai rami e venivano a strisciare sui vetri della finestra col lieve rumore del batter d'ali d'una farfalla.

— Sì, rispose macchinalmente Antonietta... Chiuse gli occhi, e rivide come in sogno lo stagno della Thuilière, baciato dal raggio della luna, i giunchi frementi e la corrente dolcemente spinta verso i cespi di trifoglio acquatico; poi la cintura dei boschi profondi, traverso cui si udiva sospirare una lontana musica da ballo.

Scosse il capo per iscacciare quella visione, e, rivolgendosi improvvisamente ad Ormancey:

— Evonimo, incominciò con voce vibrata, voi avete spesso agito con me, come se mi aveste amata... Mi amate voi ancora?

Evonimo trasalì, poi arrossì.

— Mia cara franciulla, spero che non mi farete l'ingiuria di dubitare nè del mio affetto, nè della mia devozione.

— Mi amate voi ancora, continuò Antonietta senza guardarlo, non solamente come un amico, ma come un innamorato?

Evonimo sentì un fuoco improvviso corrergli per tutto il corpo e stringergli la gola; scorgeva chiaramente la china, verso la quale lo si spingeva; e, chiaramente del pari, riconosceva l'impossibilità d'aggrapparsi ai rami.

— Il mio cuore non è cambiato, rispose con frase laconica.

— Evonimo, volete voi sposarmi?

Era bianca e fredda come il marmo, e il suono della propria voce lo spaventava.

— Io!?... esclamò Evonimo.

C'era in quella semplice esclamazione, tutta una scala di sensazioni diverse: un po' di gioia, molto d'ambascia e di paura.

— Sì; mi volete per vostra moglie?

— Bontà divina!, mormorò il giovane, coll'aspetto confuso e gli occhi spalancati. Voi avete pensato a me? Avevo talvolta traveduta in sogno codesta felicità; ma non avevo mai sperato che si effettuasse. Scusatemi... ma ne sono ancora tutto sbalordito. Mia povera fanciulla, voi non sapete che cattivo marito vi prendete; sono impastato di difetti! (*Continua.*)

categoria, che distillano il vino altrui, era il *maximum* della concessione, che senza ledere le finanze dello Stato, secondo il ministro Grimaldi, poteva concedere il Governo.

Anch'io, finchè rimasi qui a Roma rinchiuso nel mio studiolo, finchè non andai là nelle Puglie, e seppi da quegli stessi produttori di vini e distillatori quali vantaggi reali si sarebbero avuti dall'applicazione della nuova legge, che il ministro Grimaldi ha ricordato, anch'io ero convinto, convintissimo che. tal legge era straordinariamente benefica. Ora però che ho constatato quanto malagevoli e costosi siano nelle Puglie i trasporti dei vini, quanto rare sieno le distillerie fornite di apparecchi capaci di produrre alcool di buona qualità, quanto siano facili gli agenti di finanza dei piccoli paesi a prendere dei granchi nello stabilire le quote di abbonamento della tassa giornaliera, e come sia impossibile che l'alcool di vino possa sopportare la concorrenza dell'alcool di cereale, ora anch'io sostengo che non sono ingiusti i Pugliesi se chiedono una riduzione sulla tassa del 50 per cento, affinchè il prezzo che ricaverebbero dal vino distillato non sia sensibilmente mite, cioè di appena 4 o 5 lire l'ettolitro.

* * *

So bene che i distillatori di prima categoria, i quali giustamente premono al ministro delle finanze, gridano fragorosamente contro le facilitazioni che si chiedono per le distillerie agrarie. Io credo però che per essere equi, si dovrebbero concedere facilitazioni anche ai fabbricanti di 1ª categoria, perchè questi distillassero vini.

È provato, che oramai senza alcun Premio di protezione, l'alcool di vino non può sopportare la concorrenza di quello di cereale. Se si volesse vendere con convenienza l'alcool di vino al prezzo che suol vendersi quello di cereale, dovrebbesi pagare il vino, consegnato alle distillerie, da 3 a 5 lire l'ettolitro secondo la sua gradazione. Poveri produttori di vino!

A mio parere se il Governo farà qualche sacrifizio finanziario nel premiare il vino che si darà alla distillazione, credo che a conti fatti la ricchezza nazionale non avrà a soffrirci.

D'altronde oggi nelle Puglie, e credo anche in Sicilia, molte vigne non si curano e non si coltivano, perchè non si ha denaro, e perchè, mancando il credito, che non ha fiducia nel vino, non se ne può trovare. Non si ha denari per pagare la tasse, e si offre il vino in pagamento delle tasse, e nessuno questo vino lo vuole, perchè forse è anche un po' scadente. Si avvicina la vendemmia, non si ha dove riporre il vino nuovo; bisogna per forza votare le botti, perche mancano i mezzi per far costruire botti nuove e nuovi locali ove ospitarle.

Bisogna dunque provvedere, e provvedere d'urgenza, affinchè il vino giacente sia per la più gran parte convertito in alcool, prima della vendemmia, poichè quest'alcool prenderà minor volume per la sua conservazione, sarà di facile conservazione, e non sarà soggetto ai deperimenti cui pur troppo va incontro il vino pugliese. Per queste ultime ragioni l'alcool troverà facilmente anche il banchiere o la Banca, che lo prenderà volentieri in pegno, anticipandovi sopra del denaro.

Mentre i Pugliesi avranno imparato a proprie spese, che piantando la vigna si deve pensare dove e come poter vendere il vino, e mentre essi, coll'attività ed il coraggio che non fa loro difetto, apriranno nuove molteplici vie al al loro vino, fa d'uopo che il Governo incoraggi la conversione in alcool dei vini ora giacenti in quella regione, sia pure con un provvedimento temporaneo ossia eccezionale.

R. Pini.

Le monete di Grecia.

Rinnovando gli avvertimenti, già dati altra volta, sulla vietata accettazione delle monete erose di conio greco, l'on. Magliani, nella circolare diramata agli ufficii dipendenti, osserva:

« Fin dal 1882, il Governo, preoccupandosi della circolazione abusiva nel Regno d'Italia della moneta di bronzo di conio greco, nello scopo di tutelare la pubblica fede e gl'interessi del commercio, rammentava agli Ufficii dipendenti il divieto di accettare le dette monete nelle pubbliche Casse, e diffidava pure i privati a non accettarle rappresentando esse in effettivo soltanto un quinto del loro valore nominale.

« Questi provvedimenti, se poterono momentaneamente frenare l'abuso, non lo fecero però cessare, inquantochè gli speculatori, attratti dalla mitezza del dazio d'entrata, continuarono e continuano anche ora ad importare la detta moneta di bronzo che, sparsa ormai sopra una estesa zona del Regno, viene accettata dal pubblico, specialmente dalle classi povere, ignare del danno che ne deriva anche all'interesse generale del paese.

« Non potendosi impedire l'importazione di detta moneta come merce, altro rimedio non rimane per far cessare la speculazione che il pubblico si astenga assolutamente dall'accettare nelle contrattazioni private la valuta stessa. »

Gli stessi avvertimenti furono dati alle Banche; e, per mezzo dei prefetti, furono invitati i sindaci a dare una larga pubblicità alla conferma del divieto.

I Greci a Massaua.

Telegrafano da Roma 2 alla *Gazzetta Piemontese*:

Il *Capitan Fracassa* schiarisce il telegramma della *Stefani* circa la pretesa vertenza italo-greca a Massaua. Il Governo italiano, volendo sistemare l'ordinamento finanziario a Massaua, applicava alcuni tributi, fra cui la tassa d'esercizio e vendita. I sudditi greci, ricusando di pagare, chiusero il negozio e reclamarono presso il vice console francese, che, in mancanza del rappresentante greco, difende gli interessi ellenici.

Il vice-console mandò il reclamo a Parigi, ove il Governo erroneamente s'interessò alla vertenza, mentre l'occuparsene spettava ad Atene. Il nostro Governo dovette prima eliminare l'intervento francese, indi persuadere il Governo greco che nessun diritto era stato violato a danno dei sudditi ellenici, perchè l'Italia era libera di applicare le sue leggi sui suoi proprii possedimenti. Ieri l'on. Crispi ha avuto in proposito una lunga conferenza col ministro greco Paparigopulos. Credesi che, in seguito ad essa, la vertenza sia esaurita.

Ripetiamo il telegramma della *Stefani* a cui si allude:

« *Atene 1°* — Il Governo greco fa smentire la voce sparsa da un giornale egiziano che Tricupis avrebbe minacciato di usare rappresaglie contro i sudditi italiani in Grecia, qualora le Autorità italiane a Massaua continuassero a molestare i Greci stabiliti nei possedimenti italiani d'Africa. La voce è assolutamente falsa. Il Governo greco fece fare a Roma osservazioni circa l'espulsione di alcuni greci da Massaua; il Governo italiano le prese in considerazione. »

ITALIA

La famiglia Reale.

Telegrafano da Roma 2 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Domani sera, S. M. la Regina, accompagnata da S. M. il Re e da S. A. R. il Principe di Napoli, si reca a Monza. Il Principe di Napoli proseguirà per la Svizzera, poi per l'Inghilterra.

S. M. il Re ritornerà a Roma forse domenica.

Voci insussistenti.

Telegrafano da Roma 2 al *Caffè*:

Non ha alcun fondamento — è superfluo dirlo — la notizia data dalla *Tribuna*, di pretese congratulazioni reali all'on. Crispi per l'ostinazione da lui dimostrata nel volere far discutere la legge comunale e provinciale prima delle vacanze.

Non è neppur vero che Crispi voglia dichiarare che se la legge comunale e provinciale non si discuterà dopo i provvedimenti ferroviarii egli ricuserà di sottoporre questi all'approvazione del Senato e scioglierà la Camera.

Lo scioglimento della Camera.

Telegrafano da Roma 2 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

La *Tribuna* ripete che Crispi scioglierà la Camera se non si discuterà adesso la riforma alla legge comunale e provinciale.

Aggiunge che Crispi prima di chiudere l'attuale legislatura, per non rendere inutile il lavoro fatto, *pregherebbe* il Senato a discutere il Codice penale.

(E se al Senato e alla Camera non si lascia libertà di discutere, tanto fa chiudere le due Camere, senza altre preghiere.)

Quindi scioglierebbe la Camera, presentandosi al paese col seguente programma: attuare la legge comunale, e l'indennità ai deputati.

Il famoso Regolamento.

Telegrafano da Roma 2 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Fra giorni si darà esecuzione al regolamento sulla prostituzione. Il ritardo provenne dalle necessarie pratiche con gli ospedali delle amministrazioni comunali.

La città del principe Odescalchi.

Il *Caffè* scrive:

È Ladispoli, dal nome del principe Odescalchi: Ladislao.

Questo è il nuovo nome di città *in fieri*, e ha già gli onori della pubblicità sui manifesti delle strade ferrate Mediterranee, e ieri, domenica, il nuovo luogo fu inaugurato solennemente.

Più che una città, è, per ora, una stazione di bagni marittimi, e prende il posto di Palo, della melanconica Palo, che viene soppressa.

L'iniziativa del nuovo paese è dovuta al principe D. Ladislao Odescalchi, e all'ingegnere Vittorio Cantoni.

Vi sono stabilimenti di bagni, villini, baracche, tutto quello ch'è necessario perchè si abbia una stazione aggradevole e frequentata.

FRANCIA

Il monumento a Leone Gambetta.

Telegrafano da Parigi 2 alla *Gazzetta di Torino*:

Il monumento a Leone Gambetta s'inaugurerà solennemente il 13 corr. in Piazza del Carosello.

Interverranno Sadi-Carnot, i ministri, moltissimi senatori e deputati e le Autorità.

Floquet, Freycinet, Meline e Leroyer pronunzieranno discorsi.

Sully Prudhomme, dell'Accademia, leggerà una poesia.

RUSSIA

Il generale Gurko.

Il generale Gurko, governatore generale di Varsavia e della Polonia russa non può esser nominato senza far evocare ricordi di Panslavismo e di discorsi più o meno violenti, ma sempre ostili, alla Germania e all'Austria-Ungheria. Il giornale ufficioso della Provincia di Varsavia poi, il *Dniewnik Varsciavski*, si è distinto sempre e si distingue ancora per la bile che versa discorrendo della triplice alleanza. Eppure questo giornale è stato fondato dal Governo russo, dipendente dal governatore, ed è l'unico diario ufficiale in lingua russa, che si pubblichi a Varsavia.

L'apparente enigma del contrasto fra il linguaggio di questo e degli altri giornali ufficiosi della Russia, viene spiegato però oggi in una interessante rivelazione delle *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*.

« La moglie del generale Gurko — scrive il diario berlinese — è una signora francese, la figlia di un gentiluomo francese, il conte Salias e di una donna russa, la signora Solovoi. Come sua madre apparteneva al partito del panslavista Katkov, così la moglie del generale Gurko non nasconde le sue simpatie francesi; e le nasconde così poco che a Varsavia tutti la chiamano francese di nascita e di animo.

« Il *Dniewnik Varsciavski* fa per conto suo una politica francese, politica contraria alla politica ufficiale, la quale non serve ad interessi *stranieri* di Sua Maestà l'Imperatore di Russia.

« Ma il contegno del *Dniewnik Varsciavski* si comprende, quando si considera che questo diario riflette la politica della moglie del generale Gurko, politica femminile, e che serve gli interessi della nazione francese. »

INGHILTERRA

Il curioso processo del fantino di Londra.

Telegrafano da Londra 30 p. p. alla *Tribuna*:

Il Jockey Carlo Wood ha vinto il processo da lui intentato al proprietario della *Licensed Victualler's Gazette*.

Il tribunale accordò a Wood un liardo di danni interessi.

Questa è la conchiusione d'un processo che si è svolto a Londra in otto lunghe sedute, e ha destato in tutta l'Inghilterra il più vivo interesse.

L'aula del tribunale era sempre affollatissima e i più grandi nomi dell'aristocrazia, i dilettanti di *sport* dell'uno e dell'altro sesso, i più grandi proprietarii di cavalli da corsa, i membri del *Jockey-Club*, si trovavano confusi ai *trainers*, ai fantini, ai mozzi di stalla, tutti egualmente interessati a seguire le vicende del processo, a pesare il valore delle testimonianze, accogliendole con fischi o con applausi, tanto che il giudice dovette più volte minacciare di fare sgombrare la sala.

Era in giuoco una passione non meno vivace presso gl'Inglesi della politica; si trattava di una questione di corse di cavalli, l'unico divertimento, come disse l'avvocato C. Russel, che si conceda l'universalità del popolo inglese e al quale si abbandona con un trasporto ignoto fra noi.

Ecco il fatto:

Carlo Wood, era, mentre visse Federico Archer, il secondo fantino d'Inghilterra; dopo la morte di quest'ultimo rimase il primo, quegli che aveva vinto il più gran numero di corse, quegli a cui i proprietarii affidavano con più fiducia i cavalli di maggior prezzo; l'essere un cavallo montato da Wood ad una corsa, costituiva nell'opinione degli scommettitori una delle più forti probabilità di vittoria.

L'anno scorso, *Success*, un cavallo le cui qualità furono invero contestate da molti, ma sul quale per altro si riponevano grandi speranse, montato da Wood, giunse terzo, con sorpresa di molti i quali credettero di notare che in quella corsa, Wood, non facesse del suo meglio per spingere il cavallo, anzi lo trattenesse.

La sorpresa crebbe ancora quando *Success*, venduto precipitosamente e come con dispetto dopo quella corsa da Wood, che aveva pieni poteri dall'antico proprietario, affidato dal nuovo ad un altro fantino, vinse parecchie altre prove e fra le altre il *Derby*.

L'opinione pubblica si commosse di questo fatto, e il *Jockey Club*, dopo un'inchiesta, deliberò di non rinnovare a Wood la licenza di fantino, escludendolo così di fatto dal poter partecipare alle più grandi corse, la direzione delle quali spetta appunto al *Jockey Club*.

Contemporaneamente lord Durham, in un pubblico discorso, notava come un sintomo di decadenza in Inghilterra questo, che il pubblico potesse dubitare di assistere a delle *fair races*, vale a dire a gare sincere, e che i fantini potessero essere animati da altro sentimento che quello della emulazione e del desiderio di vincere.

Sembra che lord Durham e il *Jockey Club* paressero a Carlo Wood avversarii troppo formidabili per attaccarsi ad essi e convenirli in giudizio. Ma quando la *Licensed Victualler's Gazette* riprodusse i documenti e le allusioni a lui fatte, Wood la citò per libello famoso, domandando, al solito, spese e rifazione di danni.

I rappresentanti di tutte le classi sociali furono chiamati a deporre pro e contro Wood; e non vi fu forse testimonianza che non rilevasse qualche curioso carattere individuale, e non gettasse luce sul carattere nazionale inglese.

Il *groom* che ha strigliato *Success* dopo la corsa in cui rimase perdente, e ch'è chiamato ad attestare che il cavallo sudava, non ne poteva più, lo fa con termini pittoreschi al più alto grado.

Un fantino al quale l'avvocato domanda se corrono voci sfavorevoli sul conto dei membri della sua professione, risponde che tutti coloro i quali hanno scommesso quattro scellini, quando perdono, accusano il *jockey* di avere *pulled out* il cavallo.

Il grande sforzo degli avvocati della difesa è di far confessare ai testimonii, proprietarii di cavalli da corsa, che il risultato di molti anni di questo divertimento è, infine, anche se vincono spesso, disastroso per loro; per dedurne che chi vi s'ingrassa sono i fantini.

Su questo proposito le interrogazioni dirette a Wood e le sue deposizioni sono interessantissime.

L'avvocato della difesa ha interesse a provare che il vistoso patrimonio accumulato dal fantino non può essere stato acquistato semplicemente coll'esercizio della sua professione, ma che devono necessariamente avervi contribuito i suoi maneggi, le speculazioni disoneste le scommesse tenute spesso contro il proprio cavallo e vinte trattenendolo.

Il fantino invece mette tutto il suo impegno a provare ch'egli è un signore e che non ha bisogno di ricorrere a mezzi equivoci per vincere.

« Io guadagno — dice Wood — dalle 4 alle 6 mila sterline all'anno facendo il *jockey*. Sono il primo *jockey* d'Inghilterra; ci sono stati di quelli che mi hanno donato 400, 600, 1000 lire sterline in seguito alla vittoria che il loro cavallo, guidato da me, aveva conseguito. Sono un uomo d'ordine e di proposito; ho moglie e figli. Possiedo una casa a Brighton, due a Londra, delle terre. Il mio banchiere mi ha investito 12 mila sterline in consolidati; ho una interessenza anche maggiore nella più ricca miniera di rame che sia in Inghilterra. Non butto via i denari, tengo solo un servitore che mi pulisca gli stivali. Non faccio scommesse, io! Per scommettere 50 ghinee su un cavallo, bisogna che ci sia a cavallo io! »

L'ammontare della fortuna del *jockey* viene stabilito mediante presentazione dei libri del suo banchiere, e così gli avvocati suoi quanto quelli del giornale incriminato hanno interesse a diffondervisi.

Quando gli domandano perchè non ha citato lord Durham, dopo il discorso fatto da costui, Wood risponde:

— Perchè mi hanno detto ch'era un discorso fatto dopo pranzo, e so che i discorsi fatti in simile circostanza non sono sempre molto serii.

Però parla col più grande rispetto dei proprietarii di cavalli montati da lui, e riceve da essi, anche dal proprietario di *Success*, degli elogii.

Questi ha inteso parlar male di Wood, ma siccome non bada alle ciarle, e nessuno gli ha saputo indicare dei fatti specifici, così non ha perduto la fiducia di Wood.

L'interrogatorio intorno alla corsa in cui il cavallo *Success* è rimasto perdente, è stato lunghissimo.

— Quel *Success* — dice Wood — era un cavallo impossibile, un cavallo sperticato, buono forse in corsa piana, ma nella discesa mi cambiò due volte gambe, perdendo tutto il vantaggio. Gliene ho date colla frusta e cogli sproni, quante ne poteva portare, ma se i cavalli non sono generosi, è inutile bastonarli. Alla fine della corsa, *Success* era stanco e io più stanco di lui.

I particolari di questa corsa, e della vendita di *Success* fatta *ab irato* in conseguenza della sconfitta, nonchè quelli delle corse posteriori in cui lo stesso cavallo, sotto un altro fantino, è riuscito vincitore, sono stati esaminati in interrogatorii e controinterrogatorii, ai quali presero parte, come abbiamo detto, fantini, mozzi di stalla, giudici di corse, spettatori, proprietarii, una folla variopinta, che riproduceva tutte le gradazioni della passione nazionale per il cavallo.

Il lettore mi perdonerà se, pure seguendo il processo coll'interesse che può prendervi uno straniero alle emozioni del *turf*, non ho potuto formarmi un'opinione decisa.

Pare che il giudice si sia trovato precisamente nello stesso mio caso, perchè ha bensì condannato il giornale incriminato da Wood, ma non ha concesso al primo fantino dell'Inghilterra, offeso nella sua riputazione professionale, altro che un *liard*, un centesimo, d'indennità.

Notizie cittadine

Venezia 3 luglio

I « ratizzi » provinciali e le grandi città.

Abbiamo detto nella *Gazzetta* di venerdì 23 giugno p. p. che la nostra Giunta municipale aveva deliberato di presentare subito al Governo e al Parlamento una petizione contro il nuovo metodo di reparto degli oneri derivanti dalle spese provinciali, in base al nuovo disegno di legge per la riforma comunale e provinciale, secondo il quale Venezia sarebbe aggravata della precisa somma di L. 111,458, e tale petizione fu prontamente presentata.

Ora vogliamo qui accennare a quei dati di fatto sui quali quel documento fu basato e dai quali chiaramente risulta come Venezia verrebbe aggravata della predetta somma; ma a chiarire meglio la cosa faremo qualche premessa.

Come è noto l'articolo 76 del progetto di legge per modificazione della legge comunale e provinciale contiene una proposta d'iniziativa della Commissione parlamentare, secondo la quale *è tolta alle Provincie la facoltà di sovraimporre centesimi addizionali ai tributi fondiarii, e le Provincie stesse per quella parte delle loro spese la quale non può essere coperta dalle rendite patrimoniali, provvedono mediante quota di concorso a carico dei Comuni.*

L'articolo 77 stabilisce poi che tali quote di concorso sieno fissate *in proporzione delle entrate comunali ordinarie provenienti da tutti i cespiti indistintamente e nella cifra risultante dal conto consuntivo dell'anno precedente, escluse le partite di giro e le somme corrispondenti agl'interessi e all'estinzione dei debiti, ecc. ecc.*

Premesso questo, ecco le cifre che dimostrano il danno che il Comune di Venezia andrebbe a risentire qualora l'innovazione venisse accettata.

Nell'ultimo triennio la Provincia di Venezia ha sovraimposto sul tributo fondiario e sui fabbricati una media annua di L. 1,029,000

In questa somma il Comune di Venezia concorse con annue L. 508,000
e gli altri Comuni della Provincia per » 521,000
——— L. 1,029,000

Per conseguenza la proprietà stabile di Venezia ha concorso nel triennio nelle spese provinciali col 49.30 per cento, e gli altri Comuni col 50.70 per cento.

Le entrate ordinarie di tutti i Comuni della Provincia, escluse naturalmente le partite di giro, nell'anno 1880 (Vedi la monografia statistica sulla Provincia di Venezia del co. Sormani Moretti) ascesero a L. 5,708,000
e precisamente così:
Venezia nette L. 3,609,000
Altri Comuni » » 2,099,000
——— L. 5,708,000

Dedotto rispettivamente secondo il nuovo progetto le somme di servizio dei prestiti, ecc. L. 744,000
a) Rendite ordinarie nette della Provincia di Venezia » 2,995,000
b) Rendite ordinarie nette degli altri Comuni » 1,969,000
——— L. 5,708,000

Venezia quindi sul totale delle *entrate ordinarie nette* di tutti i Comuni della Provincia rappresenta il 60.20 per cento, e gli altri Comuni rappresentano solo il 39,80 per cento; e per conseguenza se Venezia sulla somma di sovraimposta provinciale media dell'ultimo triennio in L. 1,029,000 ha contribuito, come abbiamo dimostrato, in ragione del 49,30 per cento, con L. 508,000
invece, in ragione del 60,20 per cento delle rendite ordinarie dovrebbe concorrere con » 619,458
———
quindi con un maggior aggravio di L. 111,458, e ciò anche supposto che i bisogni della Provincia si limitino alla suesposta cifra di L. 1,029,000, mentre tale limite può essere superato.

Questi i dati che servirono di fondamento alla petizione, la quale dovrebbe essere presa in serio esame ed equamente valutata.

Scoperta a Torcello. — Trattandosi di questione artistica, riportiamo dal giornale artistico *Arte e Storia*, di Firenze, del 25 giugno p. p., ciò che il prof. Raffaele Cattaneo scrive, a proposito di quella scoperta a Torcello, della quale abbiamo fatto anche noi il più semplice e laconico dei cenni, poichè non eravamo abbastanza informati da parlarne per conto nostro:

« Qualche tempo fa mi recavo a Torcello per alcuni studii artistici con parecchi amici, ed entrato nel Duomo, gettando un'occhiata su quella lunga tela dipinta baroccamente a immagini sacre, che si distendeva sopra le colonnelle del cancello presbiteriale, mi sorse il sospetto ch'ella dovesse aver surrogato una più antica iconostasi, e forse ne celasse gli avanzi. E senz'altro, salii l'ambone, e, coll'aiuto dell'amico dott. Pietro Scrinzi, mi adoperai a sollevare, o meglio strappare, per buona parte il lembo angolare inferiore di quella telaccia per vedere che cosa vi fosse sotto, e con sodisfazione trovai che il mio sospetto si mutava in certezza, poichè, mi apparvero tracce di antiche pitture di gusto medioevale su fondo d'oro. Riaccomodata la tela alla meglio e tornato a Venezia, mi disponevo già a render nota quella scoperta su di una mia pubblicazione in corso di stampa, quando, or sono pochi giorni, lo scaccino della chiesa, accortosi di quella manomissione, salì lassù brontolando per aggiustare la tela; ma nel tempo stesso lo punse curiosità di sollevarla per guardarvi sotto. Vedute le pitture, ne fece tosto parola al comm. C. A. Levi, direttore del Museo dell'isola, il quale, di comune accordo col pievano, fece togliere quella lunghissima tela, ed ebbe agio di rimettere allo scoperto interessanti e molteplici figure di santi, talune abbastanza conservate, dipinte a tempera su tavola gessata e su fondi d'oro.

« Le molte occupazioni di questi giorni mi impedirono una gita a Torcello, e perciò di vederle, ma; da quanto si raccoglie dai giornali, pare che ogni figura fosse divisa e incorniciata da colonnine e archetti acuti, dei quali resterebbero le traccie, e furono con ogni probabilità di legno dorato. Si parla già di levarle di là per collocarle nel Museo; io non so se lo stato loro permetta un facile ed opportuno ristauro; ma, se ciò fosse, non vedrei giusto di toglierle dal cancello, al quale, e insieme alla chiesa tutta, donerebbero, senza dubbio, maggior carattere, e, vista la rarità di simili iconostasi, aggiungerebbero pregio ed originalità. »

Abbiamo riprodotto l'articolo, prima perchè amiamo che le questioni sieno trattate possibilmente dai competenti, e poi perchè, mentre dagli uni si cercava di esagerare, dagli altri si voleva togliere ogni importanza, specialmente nei Caffè, deridendo i giornali veneziani in massa, non abbastanza eruditi, da conoscere un'antica stampa, che riproduceva la pretesa scoperta.

Mentre si disputa infatti tra chi s'è accorto prima degli altri, era stato detto pure che non si trattava di una vera scoperta, perchè esisteva una stampa, che riproduceva ciò che era solo ignorato dal pubblico, perchè sottratto da lungo tempo alla vista del pubblico. Però sull'esistenza di questa stampa, riproducente l'oggetto scoperto, o rimesso in luce, per quante informazioni abbiamo chiesto, non ne abbiamo avuta alcuna precisa da comunicare autorevolmente ai nostri lettori.

Per verità non pretendiamo di conoscere i tesori di Torcello. Ma sull'esistenza di quella stampa affermata nei Caffè, ne sappiam quanto prima.

Imposta fabbricati e ricchezza mobile. — Presso il Municipio stanno esposti, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., fino a tutto il giorno 8 corr., i ruoli suppletivi delle imposte di ricchezza mobile pegli anni 1885-88 e dei fabbricati 1887-88, e sovraimposta comunale sui fabbricati pel 1888. La prima scadenza del pagamento per dette imposte è fissata al 10 agosto p. v.

Festa a Malamocco. — In conformità a quanto si è fatto negli anni precedenti, fu disposto che domenica 8 luglio p. v., in occasione della festa tradizionale della Madonna della Marina a Malamocco, venga colà eseguito un concerto musicale dalla banda dell'Istituto Coletti, dalle ore 7 alle 9 pom.

A comodo del pubblico, venne richiesta la Società veneta di navigazione lagunare a disporre che un vaporino parta da Venezia per quella Frazione alle ore 6 pom., e riparta da colà alle 9 1/2 della detta sera.

Opera pia Carlo Combi. — Nel mese di giugno p. p., quest'Opera pia distribuì agli alunni poveri delle scuole comunali, N. 19,331 pani, del peso complessivo di chilog. 1566 300, e del costo di L. 594 41.

Arrivo. — Ieri, verso le ore 7 pom., la corvetta *Friedrich*, nave-scuola della marina austro-ungarica, entrava nel nostro porto, e gettava l'àncora presso i Giardini pubblici.

Furono ieri scambiati tra la *Friedrich* e la *Caracciolo* i saluti con 21 colpo di cannone, e oggi, pure annunziato da salve d'artiglieria, vi fu il consueto scambio di visite.

Società di mutuo soccorso fra operai, artieri e facchini alla Giudecca. Questa Presidenza invita i socii all'ordinaria adunanza generale, che si terrà il giorno di domenica, 8 luglio corr., alle ore 11 ant. precise, nel locale di residenza, Fondamenta Rivo del Ponte Lungo, N. 247, per trattare di varii argomenti, e fra gli altri del seguente:

Distribuzione dei premii in biancheria ai socii partecipanti che per frequente e condotta si distinsero nella lezioni domenicali datesi nella Biblioteca della Società.

Qualora la predetta adunanza non potesse aver effetto per mancanza di numero legale, la seconda avrà luogo la domenica 22 mese corr.

Società mutuo soccorso fra artisti. — I socii sono invitati alla seduta dell'assemblea generale che avrà luogo mercoledì 4 luglio, alle ore 9 pom., nella sede sociale.

Al Lido. — Iersera, malgrado il tempo incerto e l'aria molesta, vi fu al teatro del Boschetto la prima rappresentazione del *Matrimonio segreto*. Il pubblico era piuttosto scarso, ma, a quanto ci riferiscono, perchè non abbiamo assistito alla rappresentazione, lo spettacolo, nel complesso piacque.

Arresti. — Vennero arrestati: Uno per oltraggi ed opposizione agli agenti di P. S.; uno per guasti maliziosi, in danno del proprietario del Caffè al Ponte Lungo sulle Zattere; un suddito straniero per mancanza di mezzi e recapiti, ed uno per questua. — (Bull. della Quest.)

Sandalo rinvenuto. — Nel canale di S.t'Anna fu rinvenuto un sandalo, che ora trovasi legato alla riva dell'Ufficio di P. S. di Castello. — (Bull. della Quest.)

Corriere del mattino

Venezia 3 luglio

Senato del Regno. — *Seduta del 2.*

Presidenza Tabarrini.

La seduta incomincia alle ore 3.25.

Si approva senza discussione la leva marittima sui nati nel 1868.

Si procede alla discussione della modificazione del testo unico sulla leva di mare.

Vitelleschi, quantunque non competente, riferendosi ad alcune considerazioni contenute nella relazione ministeriale circa la minore necessità che il reclutamento della marina di guerra si effettui sopra uomini pratici del mare, esprime i suoi dubbi sopra il valore di simile concetto. Crede che i nostri ufficiali navighino troppo poco; ragione per cui è anche poco favorevole alle grandi navi, che diminuiscono la navigazione. Chiede se, come si pratica in altri paesi, gli orfanotrofi non possono offrire un'ottimo e numeroso contingente per la scuola dei mozzi. Chiede come sarà colmata la deficienza esistente tra la situazione attuale e l'applicazione della nuova legge.

Brin spiega il concetto del contenuto della relazione, dimostrando che generalmente gl'inscritti marittimi hanno poca coltura, mentre per taluna specialità del servizio marittimo si richie-

dono uomini alquanto istruiti. Spiega i motivi che consigliano di far concorrere una piccola parte della leva terrestre alla costituzione degli equipaggi. Così si pratica anche all'estero e principalmente in Francia. Dice che l'arruolamento dei mozzi venne molto esteso; e giudica buono il concetto suggerito da Vitelleschi. Questo sistema da ottimi risultati in Inghilterra, dove però gli equipaggi sono composti tutti di volontarii, ma è molto costoso. Presso di noi si potrebbe nondimeno allargare l'arruolamento volontario. Spiega come si provvederà esuberantemente alla deficienza segnalata da Vitelleschi. Dimostra che i nostri ufficiali cominciano a navigare molto presto, più che in altri paesi, perchè entrano molto giovani nella scuola navale, con studii promiscui a terra e sul mare. Tuttavia si occuperà nell'ordine delle idee svolte dal preopinante.

Vitelleschi insiste sopra l'opportunità di usufruire degli orfanotrofi per preparare i mozzi.

Si chiude la discussione generale.

Si approvano gli articoli senza discussione.

Si approva pure senza discussione il concorso della leva di terra per l'aumento del corpo dei reali Equipaggi.

Si approvano pure due progetti di minore importanza.

Levasi la seduta alle ore 5 45.

Mercoledì seduta.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 2.

Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 2.20.

Si riprende la discussione sui provvedimenti ferroviarii.

Arbib, continuando il suo discorso interrotto stamane, si occupa del costo chilometrico delle linee e sostiene che affidando la costruzione a Società, si spenderà assai più di quello che ragionevolmente si dovrebbe spendere. Infatti il costo chilometrico delle ferrovie che saranno costruite da Società sarà di lire 374,176 mentre quelle costruite dallo Stato costarono al chilometro lire 265,000. Dubita che le linee del mezzogiorno sieno costruite nel tempo stabilito dalle convenzioni. Esamina la questione finanziaria ed esprime l'avviso che il sistema di sostituire il debito redimibile al debito perpetuo, non gli pare giusto. Dimostra infine che i provvedimenti presentati non risolvono completamente ed equamente il grande problema ferroviario.

Vacchelli presenta la relazione sul progetto circa i provvedimenti a favore delle Casse pensioni per gli operai.

Crispi presenta il progetto relativo alla spesa straordinaria per provvedere alla sede del Parlamento nazionale.

Si dichiara urgente.

Vigoni dice che voterà, ma con rassegnazione, il progetto perchè si preoccupa delle condizioni finanziarie poco liete del paese, ma è convinto del resto ch'esso provvede al sodisfacimento degli impegni votati del Parlamento e a stabilire quella perequazione, in fatto d'opere ferroviarie, che per molte e diverse cause non fu finora raggiunta. Non conviene per molte ragioni con Arbib circa il modo di risolvere il problema ferroviario e accetta il sistema proposto dal Governo. Avrebbe voluto che le costruzioni e le spese fossero state ripartite in maggior numero d'anni. Richiama l'attenzione del ministro sulla convenienza di adottare, come in Francia e in Germania, un sistema economico di costruzioni.

Combatte così il sistema della licitazione privata, come quello dell'esecuzione diretta dello Stato, e raccomanda al Governo che armonizzi questa parte dell'amministrazione, sopra una base industriale. Dimostra che, per migliorare il personale che presiede ai servizii ferroviarii, occorre si migliori la posizione economica. Ritiene esagerata la protezione all'industria nazionale pel materiale ferroviario; si tengano pur vive, se si vuole, le industrie create con protezione, ma non sieno incitate ad ulteriori ampliamenti. Prega infine il ministro a coordinare in un testo unico tutte le leggi che dal 1869 in poi furono approvate in materia ferroviaria.

Toscanelli ritiene vantaggiosi per lo Stato i contratti stipulati; quindi li approva. Crede però che col presente progetto si sia totalmente perduto di vista il problema della difesa del paese, difesa a cui contribuiscono potentemente le ferrovie. Raccomanda perciò che si sollеciti la costruzione delle linee interne e dorsali, che più specialmente servono alla mobilitazione, fra le quali ritiene urgentissime le linee Parma-Spezia, Faenza-Firenze e Aulla-Lucca, e raccomanda inoltre di provvedere sollecitamente all'enorme deficenza del materiale mobile.

Presenta un ordine del giorno in questo senso. Esamina il problema ferroviario e, ricordando il passato, nota i danni avuti dallo Stato per effetto delle leggi ora vigenti. Riconosce che la presente legge toglie la sperequazione finora esistente a danno del Mezzogiorno. Lamenta però la grossa somma di debiti che bisogna contrarre per le nuove costruzioni e il sistema finanziario seguito per provvedervi. È contrario alla linea Ovada-Asti, che reputa inutile, mentre per essa è stanziata la somma di 56 milioni, ch'egli vorrebbe invece destinata a completare sollecitamente le ferrovie del Mezzogiorno e le linee di carattere militare.

Buttini riconosce che il progetto non è perfetto, ma è buono, ed egli lo approva. Confuta le obbiezioni di Arbib, affinchè i patti stabiliti nelle convenzioni sieno rigorosamente osservati. Raccomanda al ministro che infonda nuova vita nell'organismo dell'ispettorato ferroviario. Difende dalle obbiezioni di Toscanelli la linea Ovada-Asti, che risponde ai legittimi interessi interprovinciali e internazionali.

Del Giudice afferma che la presente legge non è che una nuova tappa nella via delle delusioni perchè non assicura che la costruzione delle linee comprese nelle Convenzioni stipulate colle Società; le altre, sebbene approvate per legge, non si costruiranno così presto; chiede sul proposito il pensiero del Governo. Raccomanda la sorte del personale straordinario addetto alle costruzioni ferroviarie. Difende Baccarini dall'accusa di Toscanelli, che cioè la causa del presente stato di cose debba attribuirsi alla legge del 1881-82. Deplora gli indugi nella costruzione della Eboli - Reggio, nonostante la legge dello scorso anno fatta appositamente per affrettarla, e dimostra i gravi danni derivanti da tali ritardi. Non si occupa della Cosenza-Nocera, sulla quale parlerà il suo collega Miceli. Conclude dichiarando che voterà la legge, perchè provvede a giusti e legittimi interessi, egli riconosce, ma augurando alle popolazioni da lui rappresentate, che presto si potrebbe a sodisfare agli interessi loro altrettanto giusti e legittimi.

Valle approva anch'egli il progetto, perchè le ferrovie giovano all'incremento ed all'economia nazionale e perchè assicura lavoro agli operai. Vorrebbe però che si provvedesse al doppio binario sulla linea Roma-Pisa-Spezia; chiede che la sovvenzione chilometrica sia portata da tre a ottomila lire, e nel caso che il ministro non accettasse questa proposta, lo pregherebbe a provvedere alla sollecita concessione dei rimanenti 953 chilometri di ferrovia autorizzati colla legge 27 aprile 1885.

De Riseis lamenta che il presente progetto non provveda alla completa soluzione del problema ferroviario e deplora specialmente che importanti Provincie, quali Macerata, Ascoli, Teramo e Chieti, sieno assolutamente escluse dal più piccolo beneficio ferroviario; esse sono collegate è vero alla rete generale per mezzo della litoranea, ma questa è una linea d'interesse generale; dimostra l'importanza delle linee S. Arcangelo-Fabbriano e Sulmona-Isernia-Campobasso, le quali, congiunte che fossero, arrecherebbero alle popolazioni delle Provincie suindicate grandissimi vantaggi.

Tale collegamento alle trasversali che abbrevierebbero la comunicazione tra quelle Provincie e Roma, è altresì richiesto da ragioni militari di molta importanza; e lo dimostra, riferendosi al parere di Commissioni tecniche competentissime. Raccomanda quindi caldamente tale congiungimento, e dichiara da ultimo che voterà la legge proposta, sperando che un'altra ne segua che provveda ai molti interessi delle popolazioni, alle quali ha accennato.

Crispi presenta il progetto di proroga del trattato tra l'Italia e Nicaragua, e propone che sia trasmesso alla Commissione che esamina i trattati.

Plastino dichiara di aver ricevuto da questa discussione lieta impressione, e che nessuno, o pochi, sieno contrarii alla legge, e gli sembrano quindi inutili i discorsi in favore, che sarebbero puramente accademici. Da questo accordo egli argomenta che tutti riconoscono la giustizia di una legge intesa a provvedere alla costruzione di ferrovie nelle Provincie che da troppo tempo ne sono prive, e si rallegra che la legge sia stata così coscienziosamente studiata dal Governo e dalla Commissione, da far nascere fiducia nella Camera, che ben poco rimanga ancora a fare. Questa legge darà pace ai deputati di fronte agli elettori, ed al Governo di fronte ai deputati, e farà cessare la lotta fra i Ministeri avvenire e i Ministeri presenti dei lavori pubblici, egli quindi voterà con lieto animo la legge come è stata proposta.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Levasi la seduta alle ore 6.45.

(Agenzia Stefani.)

Le minaccie dell'ufficiosa « Riforma ».

Telegrafano da Roma 2 alla *Persev.*:

L'articolo della *Riforma* di iersera, col quale minaccia lo scioglimento della Camera, è giudicato severamente, anche dalla Sinistra. I giornali del mattino non lo hanno rilevato. Il *Fanfulla* lo colpisce di epigrammi, il *Diritto* lo disapprova apertamente.

Tale minaccia parlamentare, dall'altronde, dello scioglimento della Camera troverebbe vivi ostacoli anche in alcuni ministri, non dando tempo al Senato di approvare nè il Codice penale, nè i provvedimenti ferroviarii. I ministri Zanardelli e Saracco non potrebbero acconsentire allo scioglimento, nè è possibile che il Senato discuta il Codice penale avanti novembre. Questa minaccia di scioglimento è quindi un solo spauracchio.

La *Tribuna* cerca d'attenuare la minaccia fatta ieri dello scioglimento della Camera, conchiudendo: « Si devono accogliere molto cautamente gli annunzii di troppo precipitate deliberazioni. »

Provvedimenti finanziarii.

Telegrafano da Roma 2 alla *Persev.*:

Il Senato discuterà mercoledì i provvedimenti finanziarii. La Relazione di Cambray Digny si distribuirà domani. Essa provocherà dichiarazioni dal Magliani sul modo con cui intende provvedere alla completa e definitiva sistemazione del bilancio, colmando l'attuale disavanzo, calcolato in 86 milioni.

Il Palazzo del Parlamento.

Telegrafano da Roma 2 alla *Persev.*:

Il progetto oggi presentato da Crispi alla Camera contiene quest'unico articolo:

« Nella parte straordinaria del bilancio dell'interno, è autorizzata la spesa di sei milioni, da ripartirsi in quattro esercizii, a cominciare dal 1888 89, per provvedere alla residenza del Parlamento nazionale. »

Il Principe Enrico al comando della Marina.

Telegrafano da Berlino 2 alla *Lombardia*:

Il Principe Enrico, che era capitano-luogotenente nella marina, assumerà a giorni il comando supremo della marina germanica.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Massaua 2. — È giunto il piroscafo *Scrivia* della Società di N. G. I.

Massaua. 2. — Debeb ha fatto un razzia spingendosi fino a Djehelo non lontano da Archico. Dicesi che abbia ucciso 15 persone e condotte prigioniere 40.

Berlino 2. — Horrfeutt, sottosegretario degli interni, fu nominato ministro dell'interno.

Parigi 2. — La Commissione generale del bilancio si è costituita nominando Rouvier presidente, Casimiro Perier (opportunista) e Yves Guyot (radicale) vice-presidenti.

Rouvier, assumendo la presidenza, ringraziò i colleghi, dichiarò che il compito della Commissione non aveva un carattere politico, ma consisteva nel fare una buona finanza ed agire rapidamente.

Londra 2. — I vescovi d'Irlanda, riuniti a Maynooth, adottarono mozioni riguardo alla situazione agraria dell'Irlanda. Nelle mozioni domandano la formazione d'un tribunale imparziale per definire le divergenze fra proprietarii ed affittaiuoli e l'applicazione all'Irlanda della legislazione vigente in Scozia, che protegge gli affittaiuoli dalle espulsioni, quando sono pagati gli affitti arretrati. Se queste domande non saranno accordate, i vescovi prevedono che sarà turbato l'ordine pubblico.

Berlino 2. — La *Nord Deutsche*, rispondendo alle critiche sulle misure dei passaporti, dice: Non è l'amore per gli Alsaziani e Lorenesi, ma la considerazione strategica di stabilire una forte barriera contro l'invasione francese, che ci fece appropriare l'Alsazia e Lorena. Bisogna formare nella coscienza di questi paesi, che la frontiera non è più il Reno, ma i Vosgi. Constata che i passaporti hanno questo scopo, ma misure ulteriori dovranno seguire, a fine di prevenire il distacco sistematico dell'Alsazia dalla Francia. La Germania non ha soltanto il diritto, ma il dovere di non avere altri riguardi verso la Francia, che quelli della sicurezza dell'Impero. Se la popolazione alsaziana vuole avvicinarsi a noi, troverà le braccia aperte, ma finchè ciò avvenga, l'Impero ha diritto di non avere altri riguardi che quelli dettati dalla propria conservazione.

Algeri 2. — Torbidi sono segnalati a Souharras Guelma; trattasi soltanto di risse fra gruppi indigeni, relativamente all'occupazione di pascoli.

Budapest 2. — Il ministro dell'istruzione diresse ai suoi elettori, in occasione della chiusura della Camera, una lettera in cui dice che se bene che la società non può esistere senza religione. La Chiesa ne è forma esterna. Desidera pertanto di mantenere la stima di tutte le confessioni e delle Chiese, soprattutto della cattolica, che ha rapporti più stretti collo Stato; insiste che si dia migliore istruzione al suo clero, e si amministri il patrimonio della Chiesa, evitando gli abusi. Applicherà queste idee come ministro costituzionale, non violentemente, ma d'accordo cogli uomini che dirigono la Chiesa.

Madrid 2. — Il Senato respinse, con voti 110 contro 62, un emendamento al bilancio delle entrate, che rialza i diritti d'importazione sui cereali.

Atene 2. — Il *Messaggiero* rettifica la dichiarazione di Kalnoky circa la sospensione del servizio postale colla Turchia da parte della Francia e dell'Austria. Il Governo francese aveva prevenuto la Grecia molto tempo prima; ma l'Austria sospese il servizio per la valigia greca proveniente dalla Turchia, bruscamente, senza avviso preventivo. Questo procedere scorretto obbligò la Grecia a denunziare la Convenzione di navigazione coll'Austria.

Un deputato ministeriale fu eletto a Larissa.

Un incidente che non dovrebbe avere importanza.

Berlino 2. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, ha da Gravelotte che due ufficiali di guarnigione a Parigi, passando il 15 giugno la frontiera tedesca presso Villersanbois, indirizzarono a quattro abitanti di Rezonville, lavoranti in un campo vicino, delle domande sul nome dei villaggi dei dintorni e sulla loro condizione; dissero inoltre a quegli abitanti che dal 1871 erano oppressi dai tedeschi, ma ciò non durerà lungamente perchè i francesi verranno a riconquistare l'Alsazia e la Lorena.

Nostri dispacci particolari

Roma 2, ore 8 p.

Giacomo Venezian ottenne la libera docenza pel diritto civile all'Università di Roma e Bonaldo Stringher idem, per la scienza di finanza nell'Università di Bologna.

Domani il Re riceverà Solms, che rimetterà le sue credenziali con una lettera autografa dell'Imperatore.

Domani sera partirà per Monza, colla Regina, il Principe di Napoli. Questi poi proseguirà per la Svizzera e l'Inghilterra.

Il Re tornerà a Roma probabilmente domenica.

La Giunta del Consiglio superiore dell'istruzione esaminò, discusse ed approvò, con una lode speciale, la relazione delle istruzioni e i programmi per le classi elementari di Gabelli.

Il *Fanfulla* elogia molto il lavoro di Gabelli.

Roma 3, ore 3 30 p.

Il Consiglio per l'istruzione agraria approvò le modificazioni ai programmi delle Scuole pratiche di agricoltura, tendenti a circoscrivere l'insegnamento, per avere un reale e diretto indirizzo pratico, atto a formare buoni fattori e dare una coltura pratica ai proprietarii.

La Commissione pei provvedimenti stradali confermò il reintegro dei 22 milioni e nominò relatore Vigoni, incaricandolo di esaminare l'elenco delle strade contemplate dalla legge del 1881, che fa parte del disegno di legge per assicurarsi delle ragioni di preferenza esistenti per esse.

Roma 3, ore 3 30 p.

(Camera dei deputati.) — *Maurogonato* chiede l'urgenza per la petizione della Giunta municipale di Venezia reclamante contro il sistema dei ratizzi. (*Vedi notizie cittadine.*)

Massa propone che si inscrivano all'ordine del giorno della seduta antimeridiana di domani quattro progetti di concessione a Comuni di eccedere nella sovraimposta.

Il *Presidente*, non essendo presenti i ministri, lo prega di ripresentare la proposta in fine della seduta.

Si riprende la discussione sui provvedimenti ferroviarii.

Parla Pantano.

Fatti diversi

Il Po. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Ferrara 2. — Il Po ha aumentato sensibilmente. Ha raggiunto 80 centimetri sopra guardia. La piena, derivando dal volume delle acque dei fiumi confluenti, sarà di breve durata.

Servizio diretto italo-austro-germanico. — Col 1.° luglio venne attuato un nuovo servizio diretto per viaggiatori e bagagli fra l'Italia e la Germania, Via Pontebba-Eger. Da Udine a Dresda Altstadt Via Pontebba San Valentino Pilsen-Eger-Plauen I.v., prima classe lire 139. 95; seconda classe L. 99. 50. — A Lipsia St. bavarese Via Pontebba-San Valentino Pilsen-Eger-Plauen I.v., prima classe lire 132. 95; seconda classe lire 94. 25.

Da Venezia, Via Mestre a Dresda Altstadt Via Pontebba San Valentino Pilsen-Eger-Plauen I.v., prima classe lire 147. 65; seconda classe lire 109. 50 — A Lipsia St. bavarese Via Pontebba-San Valentino Pilsen-Eger-Plauen I.v., prima classe lire 140. 65; seconda classe lire 104. 25.

Seguono le altre disposizioni.

Pubblicazioni. — Riceviamo un opuscolo intitolato: *Commemorazione di Leo Benvenuti*, di Giacomo Pietrogrande. — Padova, tipografia Gio. Battista Randi, 1888.

I provvedimenti ferroviarii. — Il *Don Chisciotte* scrive:

L'on. Saracco a un amico. — Il problema della nuova legge è molto complesso, caro mio; dopo fatte le ferrovie bisognerà far gl'italiani.

— ? ?

— Perchè, se no, saranno più le linee che gl'italiani!

Un grosso fallimento. — Telegrafano da Livorno 2 alla *Lombardia*:

Il noto commerciante israelita Archinvolti è fallito per oltre due milioni. Dicesi sia scomparso dalla nostra città. Questo disastro economico desta molte apprensioni nel nostro ceto commerciale.

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Domenica 1.° luglio i bambini del Giardino Carlo Combi diedero, nella sala della Società Ciconi, il solito saggio annuale. La festina riuscì graziosissima, e benchè durasse tre ore, non lasciò un momento solo adito alla noia. La disinvolta grazia dei bambini, la scelta dei giuochi e delle poesie, l'ordine ed il buon gusto non lasciarono nulla a desiderare. Bellissimo fu il ballo delle Stagioni, carino oltre ogni dire il giuoco delle farfalline intorno al lume, perfettamente riusciti i cori, e meravigliosa la precisione con cui quei piccini eseguirono la ginnastica col bastone.

Presiedevano alla festa il comm. Bernardi, il cav. Ricco, l'ispettrice Veruda, e la sala era affollata di genitori e di invitati. Spesso cadde sopra i bambini una grandine di dolci e fiori.

Chiedemmo i nomi dei bambini che s'erano più distinti — e furono le bambine De Mitri, Gajo, Canè, e i bambini Pasini, Perlasca, Lucon, Piccinali, i quali declamarono poesie graziose e adatte, con sentimento e intelligenza superiori alla loro età.

Adempiamo dunque a un bisogno dell'animo, rendendo alle sig.e Sossich, direttrici e maestre del giardino Carlo Combi, pubblica lode.

679 T. M.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 3 luglio

	da	
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	94.98	95.18
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	97 15	97,35
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	347.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	245.—	ex coup.
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	232 50	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 —	123 20	123 25	123 45
Francia	2 1/2	100 10	100 30	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 12	25 19	25 17	25 24
Svizzera	4 —	100 —	100 25	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 1/8	202 3/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 1/4	202 3/4	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale — — Banco di Napoli —

FIRENZE 3

Rendita italiana	99 75 —	Ferrovie Merid.	822 —
Oro	— — —	Mobiliare	1013 —
Londra	25 16 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 20 —		

MILANO 3

Rend. it. 5 0[0 chiusa	97 62 57	Cambio Francia	100 20 15
Cambio Londra	25 20 15	» Berlino	123 47 10

VIENNA 3

Rendita in carta	81 65 —	Az. Stab. Credito	309 30 —
» in argento	82 80 —	Londra	125 — —
» in oro	112 65 —	Zecchini imperiali	5 88 —
» senza imp.	96 60 —	Napoleoni d'oro	9 90 —
Azioni della Banca	875 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 2

Mobiliare	— —	Lombarde Azioni	— —
Austriache	95 20	**Rendita ital.**	98 —

PARIGI 2

Rend. fr. 3 0[0 annui	86 05 —	Banco Parigi	781 — —
» » 3 0[0 perp.	83 15 —	Ferrov. tunisine	511 50 —
» » 4 1[2	106 40 —	Prest. egiziano	416 56 —
» » italiana	99 05 —	» spagnuolo	73 3/4
Cambio Londra	25 26 1/2	Banco sconto	467 — —
Consol. Ingl.	99 5/8	» ottomana	529 37 —
Obbl. ferr. Lomb.	294 50	Credito mobiliare	1450 — —
Cambio Italia premio	3/16	Azioni Suez	2171 — —
Rend. Turca	14 92 —		

LONDRA 2

Cons. inglese	99 3/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/2	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 3 luglio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 2	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	759. 57	759. 60	759. 32
Term. centigr. al Nord.	21. 2	17. 4	23 0
» » al Sud.	21. 2	18. 8	22. 2
Tensione del vapore in mm.	12. 71	12. 68	11. 79
Umidità relativa	68	86	57
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSE.	NNO.	E.
Velocità oraria in chilometri.	7	0	0
Stato dell'atmosfera.	1 c. v.	5 c. v.	3 c. v.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2. 40

Temper. mass. del 2 luglio: 24.7 — Minima del 3: 16. 8

NOTE: Il pom. d'ieri bello, così la notte, stamane un po' velato poi bello.

— *Roma 3, ore 4. 10 p.*

In Europa depressione nelle isole britanniche; pressione elevata nel Sud-Ovest. Inghilterra settentrionale 749, Lisbona 767.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito dovunque, specialmente nel Centro; pioggie e temporali nel Centro; venti del quarto quadrante freschi, forti nel Centro e nel Sud; temperatura mite.

Stamane cielo nuvoloso nel Nord, sereno altrove; Maestro forte nella penisola salentina; venti deboli o calma altrove; il barometro segna 764 mill. a Cagliari, Roma e Palermo, 762 a Nizza, Pesaro e Valona; leggermente depresso, 761 nella valle padana; mare agitato nel Sud dell'Adriatico.

Probabilità: Venti deboli varii; qualche temporale nel Nord; temperatura in aumento.

Marea del 4 luglio.

Alta ore 7. 50 a. — 8 00 p — Bassa 0. 45 a. — 1. 20 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

4 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 18m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 11s, 2
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	1h 27m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 14m, 0
Tramontare della Luna	3h 21m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 25

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di luglio.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 8. 10 pomerid.
» 11 al 20, » 8. 5 »
» 21 al 30, » 7. 55 »

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre Zaeo. — Ore 8 3[4.

NUOVO POLITEAMA SANT'ANGELO. — *Pipelè*, di Ferrari. — Ore 9.

TEATRO DI LIDO. — *Un matrimonio segreto.* — Alle ore 8 1[2

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 15 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 18 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6. 30 » 11, 30 a. 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5. — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

CONCORSO

A tutto il 15 luglio è aperto presso il Ministero della Marina il concorso straordinario per l'ammissione di 30 allievi alla 5 a classe, nella R. Accademia navale. Gli esami incominceranno il 22 agosto presso la R. Accademia navale in Livorno.
(F. P. N. 85 di Udine.)

APPALTI.

Il 9 luglio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori di difesa frontale e ripristino di scarpa subacquea al Froldo Aquilone a sinistra del Po di Goro in Comune di Ariano, sul dato di L. 46080.
(F. P. N. 94 di Rovigo.)

ASTE.

Il 3 luglio innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta divisa in due lotti in confronto della Ditta fratelli Tuis di Cavasso dei NN. 3557, 3552, 3553, 3555 a, 3558 b, 3559, 3560, 3561, 3554 b, nella mappa di Cavasso, sul dato di L. 1140 pel I lotto; NN. 2937, 2938 a, 2940, 2726, 2727, 2728, 2731, 2737, 2747, 2748, 2749, 2750, 2738, 2739, 2740, 2742, 2743, 2744, 2745, 2746, 3494 a, 2801 c, 2777 d, 2800 d, nella mappa di Fanna, sul dato di L. 6496,20 pel II lotto.
(F. P. N. 92 di Udine.)

Il 7 luglio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta divisa in tre lotti, in confronto di Bordin Sante e consorti, dei NN. 182, 1476, 1479, 1441, 1483 nella mappa di Dolo, sul dato di L. 1248,60 pel I lotto; NN 1478, 1480, 1482, 1947 nella mappa di Vigonovo, sul dato di L. 540, pel II lotto; NN. 475, 476 nella mappa di Saonara, sul dato di L. 381 pel III lotto.
(F. P. N. 45 di Venezia.)

Il 7 luglio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Francesconi Anna ved. Grubissich e Nicolò dott. Grubissich, dei NN. 1240, 1241-1 1241-3, 1242 nella mappa di Venezia, sul dato di L. 6187,80.
(F. P. N. 47 di Venezia)

Il 14 luglio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Frattina co. Paolo dei NN. 462, 464, 465, 466, 489 a 490, 491, 492, 493 a 502 a, nella mappa di Pramaggiore, sul dato di L. 1017,60.
(F. P. N. 50 di Venezia)

Il 16 luglio innanzi il Trib. di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Antonioli Artiade e consorti, divisa in due lotti, dei NN. 1136 b, 1135 X nella mappa di Bergantino, sul dato di L. 247,80, pel I lotto; NN 1806 a, 1807 nella mappa stessa, sul dato di lire 898,20 pel II lotto.
(F. P. N. 94 di Rovigo)

ESATTORIE.

L'Esattoria consorz. di Spilimbergo avvisa che il 6 luglio ed occorrendo il 13 e 20 detto presso la Regia Pretura mandamentale di Spilimbergo, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 106 di Udine.)

L'Esattoria consorziale di Gemona avvisa che il 19 luglio ed occorrendo il 26 detto e 2 agosto presso la Regia Pretura mandamentale di Gemona si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 102 di Udine.)

L'Esattoria consorziale di Tolmezzo avvisa che il 18 agosto ed occorrendo il 25 detto e 1 settembre presso la R. Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 102 di Udine.)

La Esattoria consorziale di Tolmezzo avvisa che il 1 sett. ed occorrendo l' 8 e il 15 detto presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 106 di Udine.)

L'esattoria comunale di Pordenone avvisa che il 20 giugno ed occorrendo il 26 detto e 4 luglio presso la Pretura mand. di Pordenone si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 104 di Udine.)

Citazione.

La Ditta H. Wiskemann e C.° di Londra, è citata a comparire innanzi al Pretore del I Mandamento di Venezia il 30 luglio, a richiesta della Ditta Francesco Marzotto, per sentirsi condannare al pagamento di L. 1175,95 interessi e spese.
(F. P. N. 37 di Verona.)

Riabilitazione.

De Lorenzi Vittorio di Federico, di Venezia, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 9 marzo 1883 colla quale veniva condannato ad un anno di carcere per furto qualificato.
(F. P. N. 32 di Venezia.)

Pasqualini Pietro di Ferdinando, di Noventa di Piave, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 27 marzo 1881 colla quale veniva condannato a 6 giorni di carcere ed a L. 51 di multa per eccitamento alla popolazione.
(F. P. N. 34 di Venezia.)

Balucchi Nicolò di Antonio, di Venezia, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 7 dicembre 1874.
(F. P. N. 34 di Vicenza)

Gio. Battista Concina fu Pietro, ha prodotto alla Corte di Appello di Venezia domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 27 giugno 1866 colla quale veniva condannato ad otto mesi di carcere duro per furto.
(F. P. N. 29 di Venezia.)

Predan Giovanni fu Giovanni, di Cravero, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 9 marzo 1883, colla quale veniva condannato a 6 mesi di carcere.
(F. P. N. 87 di Udine.)

Gozzi Cesare fu Antonio di Padova, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 2 agosto 1876, colla quale veniva condannato ad un mese di carcere.
(F. P. N. 32 di Venezia.)

De Bei Agostino fu Giuseppe, di Chioggia, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 17 maggio 1882 colla quale veniva condannato ad un mese di carcere.
(F. P. N. 35 di Venezia).

Giacometti Luigi fu Felice, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 4 luglio 1878 colla quale fu condannato a 5 mesi di carcere
(F. P. N. 79 di Belluno.)

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Rosset Marco morto in Aviano, fu accettata da Rosset Sante.
(F. P. N. 68 di Udine.)

L'eredità di Trevisan Santa morta in Cinto, fu accettata da Giuseppe Arreghini.
(F. P. N. 20 di Venezia.)

L'eredità di Angelo Gallina morto in Mira, fu accettata da Fabbro Anna per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Venezia.)

L'eredità di Musso Maria Maddalena morta in Portogruaro, fu accettata da Musso Antonio per conto ed interesse dei minori da lui tutelati.
(F. P. N. 20 di Venezia.)

L'eredità di Rovigatti Giosuè morto in Stienta, fu accettata da Chiavicatti Enrica per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 77 di Rovigo.)

L'eredità di Segatto Mattia morto in Fanna, fu accettata da Segatto Antonio per sè e per conto dei suoi figli minori.
(F. P. N. 85 di Udine.)

L'eredità di Tonin Abramo morto in Feltre, fu accettata da Tonin Elena per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 73 di Belluno.)

L'eredità di Sbardella Gioachino morto in Villa di Villa, fu accettata da Mezzomo Maria per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 78 di Belluno.)

L'eredità di Della Bona Teodoro morto in Vinigo, fu accettata da Lorenzo Della Bona e da Marchioni Gio. Maria, il primo per sè ed il secondo quale tutore di Della Bona Secondo.
(F. P. N. 71 di Belluno.)

L'eredità di Rizzi Paolo morto in Magnano Riviera fu accettata da Teresina Magistretti per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 69 di Udine.)

L'eredità di Zanier Pietro morto in Villa Santina, fu accettata da Zanier Lucia per sè e per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 79 di Udine.)

L'eredità di Corradazzi Luigi, morto in Forni di Sopra, fu accettata da Pavoni Maria per sè e per conto dei dei propri figli minorenni.
(F. P. N. 79 di Udine.)

L'eredità di Dereani Osvaldo, morto in Trelli, fu accettata da Della Schiava Giacomo quale tutore del minore Dereani Osvaldo.
(F. P. N. 79 di Udine.)

L'eredità di Masutti Gio. Batt. morto in Agrons, fu accettata da Rossitti Giuditta, per conto ed interesse del minore di lei figlio.
(F. P. N. 79 di Udine.)

L'eredità di Michele Vidoni morto in Coja, fu accettata da Molini Sara per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 87 di Udine.)

L'eredità di Giuditta Levi chiamata Nina, morta in Venezia, fu accettata da Urbini Leone per sè e per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 12 di Venezia.)

L'eredità di Angelina co. Marcello vedova del bar. Degli Oreffici, morta in Venezia, fu accettata dalla co. Andrianna Zon ved. Marcello per conto ed interesse del minorenne di lei figlio Giuseppe nob. Marcello fu Alessandro.
(F. P. N. 19 di Venezia.)

L'eredità di Bertotto Luigia morta in Chioggia, fu accettata da De Ambrosi Giuseppe per conto ed interesse dei minori Fortunato e Giuseppe Modenese.
(F. P. N. 33 di Venezia.)

L'eredità di Zanon Antonio morto in Fossò, fu accettata da Antonia Castello per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 28 di Venezia.)

L'eredità di Antonio Zilli morto in Badia (Polesine), fu accettata da Teodolinda Zilli col consenso del proprio marito.
(F. P. N. 77 di Rovigo.)

Anno 1888 — Mercordì 4 luglio — N. 179

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono già scadute, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1888.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l'Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

VENEZIA 4 LUGLIO

I due partiti.

I due partiti in Italia ci sarebbero, ma non si veggono, perchè uno è il partito che ha tutte le circospezioni, e nelle ciscospezioni si affoga, e l'altro il partito che ha tutte le audacie e per l'audacia sale.

È molto strano lo spettacolo nello stesso paese di tanta circospezione da una parte e di tanta audacia dall'altra. Si dirà che da una parte la timidezza si sposa alla ragionevolezza, e dall'altra l'audacia si sposa all'avventatezza, ma sarebbe arrischiato conchiudere che la timidezza sia ragionevole, anzi ragionevole non dovrebbe essere, perchè la timidezza fa perdere le migliori cause.

Eppure nella nostra vita politica nulla dovrebbe parere incoraggiante quanto l'audacia e l'avventatezza. Le scale degli uomini politici che salirono più in alto, ed ebbero maggior potere dal 1876 in poi, sono fatte di gradini come le altre, ma parecchi di quei gradini sono temerità e corbellerie.

L'on. Crispi, per citare il potente del giorno, il quale *prega* la Camera e il Senato di fare il comodo e di sodisfare tutti i capricci di lui, e li solleva graziosamente dall'obbligo di esaminare la riforma comunale e il Codice penale, solo perchè egli abbia la sodisfazione di chiudere la sessione quest'anno, sebbene le sessioni annuali dieno un discorso reale di più e minore lavoro, ha molti gradini nella scala che l'ha condotto sì in alto, ma ne citeremo due soli, uno dei primi e uno degli ultimi.

Firmò, per esempio, dopo Aspromonte, cogli altri capi della Sinistra, un Manifesto nel quale accusava il Governo italiano di aver ad Aspromonte fermata l'Italia che andava trionfante a Roma. Il Governo italiano si era limitato a fermare ad Aspromonte Garibaldi, perchè a Roma l'avrebbero fermato i Francesi. E a Mentana i Francesi provarono più tardi, che non solo avrebbero combattuto dov'erano, ma sarebbero stati capaci di ritornare, se anche ne fossero partiti, come appunto a Mentana. Eppure quella temerità che era una menzogna, non ha nociuto niente all'on. Crispi, ed ha anzi aggiunto un gradino di più alla scala che l'ha portato su.

E per citare una delle ultime temerità e bugie dell'on. Crispi, non ha detto che si dovevano chiudere ermeticamente le Alpi, contro i microbi del colera, per far la guerra a Depretis, senza che per questo sia stata difficoltata la sua salita?

Malgrado tanta audacia fortunata, il partito circospetto, non solo non sa approfittare degli errori dei proprii avversarii, ma teme anche il suono delle proprie parole, e non osa pur affermarsi. Quei deputati temono che Crispi combatta la loro rielezione, e per questo votano tutto e subiscono tutto. Dopo aver votato e subito, resta a vedere ciò che Crispi farà. Ma per ora la lusinga basta. E la Camera è prona come l'antico Senato romano, e meno del Senato del Regno d'Italia, il quale almeno non ha da contare colla rielezione.

Così gli uomini del partito che si permette tutte le avventatezze, governano e governeranno l'Italia. Gli uomini dell'altro, che pure c'è, non si trovano più, e invocano la vita dai loro più fieri avversarii, che approfittano della dedizione loro, li lusingano pel momento e poi li abbandoneranno, perchè essi alla loro volta avran da contare cogli uomini più audaci e avventati del partito più avanzato, ai quali i circospetti e i ragionevoli saranno perpetuamente sagrificati.

Questo partito, a differenza dell'altro, teme che, se afferma qualche cosa, la cui ragionevolezza non sia provata e controprovata, debba cascare la patria e colla patria il mondo. Mentre aspetta quello che deve fare, è sorpassato dagli altri che fanno e prendono il suo posto. Non è piacevole esser ragionevoli e circospetti nelle gare dei partiti, e non si rende nemmeno servizio alla patria, perchè quello che si crede male per la patria, così non si impedisce, ma si perpetua. O meglio due deputati che parlino, come rappresentanti d'un grande partito, e in nome delle grandi idee, fanno più, per allontanare il male, di cento deputati che tacciano o anche di mala voglia subiscano.

Sperequazione dei contributi idraulici.

Togliamo dagli *Atti ufficiali* della Camera dei deputati, seduta del 22 giugno, discussione del bilancio dell'entrata, i discorsi seguenti sopra un argomento che interessa vivamente le nostre Provincie:

Presidente. La discussione generale è aperta. Spetta di parlare all'on. Chinaglia.

Chinaglia. Io non posso dispensarmi dal fare una breve raccomandazione all'on. ministro delle finanze; la quale si riferisce all'interpretazione di una legge tributaria e non può trovare sede appropriata nei capitoli del bilancio. Parlerò perciò nella discussione generale. Quantunque questa mia raccomandazione riguardi un tema molto serio e molto complesso quale è quello di un migliore ordinamento dei nostri contributi idraulici, indarno e lungamente promesso ed invocato, tuttavia, tenendo conto degli inviti alla brevità fatti dagli onorevoli presidenti della Camera e del Consiglio dei ministri, io non entrerò menomamente in un campo così vasto e fecondo di questioni e di discussioni. Non parlerò quindi nè intorno ai difetti della nostra legislazione idraulica per quanto concerne la misura dei contributi, nè intorno alla natura di tutte quelle altre riforme, che si vorrebbero fare.

La Camera già, in frequenti occasioni, ebbe ad occuparsi di questo orgomento; e le sue risoluzioni furono sempre dirette ad un identico fine: a riconoscere, cioè, il bisogno di diminuire gli aggravii provenienti dal servizio idraulico, ed a riformare questo servizio in modo più confacente alle diverse condizioni delle Provincie del Regno.

Tali necessità vennero affermate, fino dal 1875, quando si discusse la legge contenente le disposizioni organiche per le opere di seconda categoria. Ma, all'infuori di sterili voti e di vane promesse, nulla si è ottenuto. In tutto questo tempo che è passato, il Governo non ha pensato ad altro che a fare il suo miglior pro delle leggi esistenti.

Dicendo questo, io non intendo censurare l'amministrazione pubblica se, nell'interesse dello Stato, essa ha creduto di approfittare di tutti i vantaggi che le danno le leggi; ma credo di non andare errato ritenendo che, rispetto all'esazione del contributo idraulico, coi diritti delle finanze si avrebbero potute conciliare (nell'interesse dei contribuenti) ragioni di equità e di giustizia, che, a mio avviso, vennero preterite. E ne dico subito i motivi.

Come tutti sapete, nella nostra legge organica delle opere pubbliche è determinato il riparto delle spese per le opere di seconda categoria fra lo Stato, da una parte, e le Provincie e i Consorzii dall'altra.

Questa legge fatta prima della liberazione del Veneto e del Mantovano, fu ivi promulgata l'ultimo giorno dei pieni poteri. Ma, attese le specialissime condizioni di quella regione, promulgata la legge, questa non si potè applicare, poichè si trovò che il contributo idraulico, per certi territorii, sarebbe salito ad una somma così enorme da esaurire ogni loro potenza contributiva.

Rendendosi pertanto necessario di determinare un limite massimo d'imposizione, con la legge del 1875 venne stabilito che il contributo idraulico non potesse esser maggiore di 5 centesimi per ogni lira d'imposta sui terreni e sui fabbricati. Di più, fu stabilito che il rimborso dei contributi arretrati, rimasti insoluti (perchè, ripeto, la legge non si era potuta applicare), si pagasse con un centesimo e mezzo. In forza di tali disposizioni, è evidente, o signori, che il legislatore, nel determinare il massimo limite d'imposizione, ritenne che, fra contributi correnti e contributi arretrati, non si dovesse andare al di là di 6 centesimi e mezzo.

Promulgata quella legge nel 1875, per metterla in esecuzione il Governo impiegò un altro decennio; e, frattanto, nuovi arretrati vennero ad accrescere il cumulo dei precedenti.

Ora il Ministero del Tesoro ritenne di poter regolare il pagamento di questi arretrati, in modo da uscire dal limite prefisso dalla legge: imperocchè la aliquota stabilita per il corrente anno, invece di contenersi nella misura di 6 centesimi e mezzo, si è portata fino a 9 centesimi e un quarto.

Perciò è evidente che rimane deluso lo scopo della legge del 1875; il quale era appunto quello d'impedire che i contributi idraulici potessero sconfinare al di là di una certa misura di tolleranza, che fu calcolata in relazione alla potenza contributiva del paese, la quale è oggi diminuita d'assai, per ragioni e per circostanze critiche che tutti conosciamo e deploriamo.

È chiaro pertanto che, uscendo da questo limite, si esce anche dalla legge, e si viene a vulnerarne il concetto fondamentale.

Ora, Ella sa, onorevole ministro, che codesto aggravamento portato nei contributi idraulici produsse il più vivo malcontento nelle Provincie maggiormente interessate.

Queste Provincie le quali, dopo tanti voti della Camera, e tante promesse del Governo, aveano ragione di attendersi qualche provvida riforma che temperasse la durezza della legge, oggi si sentono rispondere che tali riforme vanno rimesse a tempi migliori per la finanza.

Or bene, se alti interessi dello Stato esigono che le leggi rimangano quali sono, facciamo di necessità virtù, quantunque sia dal 1575 che si aspetta; ma siamo, onorevole ministro, siamo umani e ragionevoli nell'interpretare, nell'applicare la legge.

Un debito c'è, io non contesto che questo lo si deva pagare; osservo solo che è un debito che si è accumulato senza colpa alcuna dei contribuanti, e domando perciò che i modi di pagamento non riescano d'incomportabile peso; domando che stieno nei limiti stabiliti dalla legge.

Ella sa, onorevole ministro, che, per calmare l'agitazione prodottasi nei paesi, di cui parlo in seguito alle disposizioni prese per la esazione dei contributi, le Provincie interessate furono costrette a mandare qui in Roma speciali delegati allo scopo di rappresentare al Governo la disastrosa situazione che si era creata ai contribuenti.

Ed Ella, onorevole ministro, nell'accogliere benevolmente questi delegati, si mostrò anche compenetrato delle ragioni da essi patrocinate.

Or dunque, siccome non è stato preso ancora alcun provvedimento in proposito, io non posso che vivamente raccomandarle di far sì che a queste legittime ragioni sia resa prontamente giustizia.

. . . .

Maurogonato, relatore. Procedendo per ordine, parlerò prima della questione speciale, sulla quale intrattenne la Camera l'onorevole Chinaglia.

L'onorevole ministro ricorderà che faceva parte io pure di quella Commissione, che fu incaricata dalle Provincie interessate di presentare al Governo le loro lagnanze e i loro reclami per l'eccessivo rigore col quale viene applicata la legge, di cui si è occupato l'onorevole Chinaglia. Io credo per conseguenza mio dovere di appoggiare, come deputato delle Provincie venete, le domande dell'onorevole Chinaglia; poichè, lo creda pure l'onorevole ministro, se il Mezzogiorno piange, il Settentrione certamente non ride.

Nell'Alta Italia, e specialmente nelle Provincie venete, i proprietarii si trovano in pessime condizioni per il ribasso del prezzo di tutti i prodotti.

Quel grano che valeva 22 lire, prima dell'aumento della tassa, malgrado il dazio di 5 lire è ridotto a 19 e mezzo. I nostri proprietarii hanno fatto molte spese per bonificare delle paludi, senza aggravare punto il bilancio dello Stato, e con lo scopo di produrre specialmente granturco. Ebbene, il granturco non vale ora che 10 lire al quintale, e si stenta anche a trovare chi lo compri.

Non parliamo delle uve, le quali sono soggette a tante malattie, nè del prezzo del vino che è minimo; non parliamo dell'industria degli animali, perchè tutti sanno che non dà più alcun profitto. Ne viene di conseguenza, che la emigrazione aumenta; che i proprietarii non hanno modo di migliorare i loro terreni; che i lavoratori, non trovando occasione d'impiegare la loro opera; emigrano, abbandonando anche i terreni presi in affitto, e portano con sè le famiglie, per andare a cercare altrove migliore fortuna. Questa è la condizione molto deplorevole delle nostre Provincie.

Ricordi l'onorevole ministro che quelle Provincie sono specialmente aggravate, perchè raccolgono le acque delle altre che sono vicine; ed appunto per questo motivo prima del 1866, questa spesa era intieramente a carico dello Stato. Voglia adunque provvedere affinchè quella legge che regolò questa materia, sia applicata con equità, e che non si sorpassino quei limiti, che nello spirito e nella lettera della legge sono chiaramente determinati. Confido, dopo le dichiarazioni che l'onorevole ministro ebbe a fare nella conferenza con i rappresentanti delle Provincie interessate, ch'egli provvederà secondo giustizia.

Ora passando all'onorevole Bertollo, il quale ebbe la gentilezza di rivolgermi parole molto cortesi, di cui anzi lo ringrazio, devo dirgli che non tutte le previsioni furono dalla Commissione rimandate al bilancio d'assestamento. Ci sono nel bilancio moltissimi capitoli, i quali si fondano sopra basi normali, sulle quali non c'è nulla a dire.

Se in seguito risulterà qualche differenza, nel bilancio d'assestamento sarà corretta, ma saranno cose di pochissima importanza.

Un reddito importantissimo, che è quello della tassa sugli affari, si presenta in buonissima condizione, perchè è aumentato progressivamente in modo molto notevole e confortante, ed i prodotti che abbiamo avuto nel corrente esercizio autorizzano gli aumenti che il ministro ha proposto e la Commissione approvato sui varii capitoli, che sono quelli dal 15 al 21.

Noi, secondando la proposta dell'onorevole ministro, su questi capitoli, abbiamo diffusamente spiegato il motivo della nostra approvazione, e non abbiamo punto inteso di riportarci per essi al bilancio d'assestamento.

Anzi si potrebbe dire che coll'assestamento è sperabile di poter iscrivere qualche ulteriore aumento a quella previsione, aumento che certamente non sarà molto notevole, ma sarà tuttavia di qualche importanza.

Noi abbiamo inteso di riportarci al bilancio di assestamento soltanto per tre capitoli, certamente importanti, e sono la tassa di fabbricazione, le dogane e i tabacchi, perchè assolutamente non avevamo modo di concretare le nostre idee, mancandoci gli elementi necessarii per fare proposte ragionevoli.

Certamente si comprende fin d'ora che su questi capitoli bisognerà fare un ribasso non lieve, e credo che anche l'onorevole ministro ne sia convinto, perchè da tutte le sue risposte, che sono riportate nella relazione, si vede com'egli sia necessariamente incerto e dubbioso. Gli abbiamo chiesto se era disposto a presentare note di variazione, ma egli ha preferito di non farlo, perchè appunto dichiarava di non avere la possibilità di determinare una cifra precisa, od, in modo almeno approssimativo sicura.

Effettivamente non ci sarebbe ragione di proporre ribassi eccessivi sulle proposte ministeriali, perchè la situazione della finanza è già abbastanza poco brillante, e non sarebbe ragionevole nè prudente di aggravarla al di là del giusto.

Non si dovrebbe, poi, esagerare in senso opposto, perchè in tal caso si ripeterebbe la solita accusa di ottimismo. Per conseguenza, non avendo l'onorevole ministro potuto offrirci modo di stabilire un limite ragionevole alla riduzione di questi tre capitoli, noi abbiamo proposto di riportarci all'assestamento.

Permettetemi ora, signori, qualche breve osservazione intorno a queste singole tasse.

La tassa di fabbricazione è attualmente in condizioni assai dubbie, e traversa un periodo assai difficile.

Noi sappiamo che il prodotto dell'esercizio corrente risulterà di 10 o 11 milioni inferiore al previsto. Noi sappiamo che le fabbriche principali di prima categoria sono chiuse. Si riapriranno senza dubbio; ma quando e come? Vi è poi la legge recente intorno alle fabbriche di prima e seconda categoria. Quelle di seconda categoria lavorando troppo ed in alcuni casi abusando, diminuiscono il prodotto del dazio di importazione degli spiriti, e lottando nella concorrenza con le fabbriche di prima categoria, recano a queste gravissimo danno.

Il ministro si propone di adottare varii provvedimenti nello scopo di diminuire questi inconvenienti. Ma noi sappiamo che, per la legge votata in questi ultimi giorni in vista delle cattive condizioni dell'industria dei vini nel Mezzogiorno, e per quella che si sta studiando a vantaggio delle fabbriche di seconda categoria, si preparano nuove lotte e ulteriori diminuzioni di redditi per l'erario.

In questo stato d'incertezza, come si può proporre d'inserire in bilancio per tasse di fabbricazione 47,000,000 di entrate?

Io vorrei sperare che non ne mancheranno troppi; ma oggi non abbiamo modo di fissarne la quantità, tanto più che la tassa per la fabbricazione delle polveri, sino ad ora, non ha corrisposto alle previsioni.

Così, per esempio, pel reddito delle dogane ci troviamo in una grande incertezza, non sapendo quale sarà l'esito dei trattati, a quanto ascendano gli approvigionamenti articipati che ancora esistono, e a quanto possa ascendere la importazione.

Dalle relazioni dei direttori delle dogane risulta che il commercio internazionale è molto depresso.

Ora è certo che, pel corrente esercizio, a tutto giugno corrente abbiamo previsti 245,000,000, e che questi si avranno poco più poco meno; ma soltanto a merito dell'aiuto di alcuni aumenti che si adottarono successivamente nei tributi, e che influiscono a vantaggio anche dell'esercizio corrente.

La cifra di questo capitolo sale nel presente bilancio a 281,000,000, cifra che mi pare molto, ma molto grossa.

Si potrà vincere il contrabbando che sempre aumenta coll'aumento dei dazii? Potrà reggere il consumo senza diminuire malgrado questi aumenti? Noi sappiamo che in finanza due e due non fanno sempre quattro.

Il ministro tien conto di questa verità, ma non abbastanza, secondo il mio parere.

È certo che, calcolando il consumo medio dell'anno, e tenendo conto del dazio sulle varie voci, si potrebbe arrivare teoricamente a quella cifra. Ma non sappiamo se questo consumo medio, se quest'importazione media saranno costanti, nè se continueranno nella stessa misura, malgrado la crisi economica generale.

Nei tabacchi soltanto avremmo potuto avere elementi per fare fin d'ora un ribasso fondato e razionale; ma anche su questo reddito abbiamo una diminuzione molto sensibile nella vendita, che dipende dalla miseria generale; e la prova si ha nel fatto che le qualità, nelle quali si verificò una vendita minore, sono le ordinarie che vengono consumate dai meno abbienti. E anche l'emigrazione ha influenza su questa diminuzione di consumo, poichè quelli che partono non fumano più in Italia.

Speriamo che le condizioni generali si facciano migliori, e che per conseguenza il ribasso che si dovrà registrare non sia tanto grande.

In ogni modo la situazione oggi è molto chiara. Noi conosciamo a quanto ascende il disavanzo che è concordato col ministro; e per colmarlo in parte si propongono provvedimenti finanziarii, che saranno ben presto discussi.

Si dovrà diminuire nel bilancio d'assestamento appunto in questi tre capitoli, una somma maggiore o minore, a seconda che il ministro, per l'esperienza dei fatti che saranno per svilupparsi, crederà opportuno, e le sue proposte saranno con ogni cura esaminate.

Quello che mi conforta, si è di aver letto nella relazione del nostro egregio collega Chimirri, che l'onorevole ministro ha dichiarato alla Commissione dei provvedimenti finanziarii che si potrebbero fare trenta o quaranta milioni di economie.

Naturalmente l'onorevole ministro è un uomo troppo saggio per aver detto ciò, senza un serio fondamento. Credo dunque che con la sua esperienza e colla sua abilità potrà nei mesi delle ferie non soltanto studiare tranquillamente e suggerire quei provvedimenti amministrativi, che riescano a migliorare le condizioni generali dei tributi, ma anche saprà proporre quelle economie generali nell'amministrazione, che colle sue parole ha fatto travedere e sperare. Queste economie serviranno a giustificare la Commissione e insieme la Camera, la quale non deve solamente pensare a coprire il disavanzo con nuove imposte, ma deve anche specialmente curare e introdurre tutte le economie opportune e possibili.

Non credo di dover parlare intorno alle varie importanti osservazioni fatte dall'onorevole Marcora, perchè si riferiscono a provvedimenti, intorno ai quali spetta soltanto al ministro di dire se li accetti oppur no. Solamente noterò relativamente alla tassa del macinato che allorquando venne abolita, furono ad essa sostituite imposte diverse e per una somma maggiore del prodotto che dava il macinato. Anzi, per qualche tempo si pagò la tassa del macinato, e contemporaneamente anche le nuove imposte.

Adunque, a tutte le altre questioni alle quali alluse l'onorevole Marcora, risponderà l'onorevole ministro. Per ora non mi resta altro a dire se non che questo bilancio dovrà essere considerato come un esercizio provvisorio, soltanto per quelle tre tasse; e che per tutto il resto lo credo abbastanza esatto e giusto, in modo che il risultato corrisponderà alle previsioni. *(Approvazioni.)*

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, ministro delle finanze. Risponderò brevi parole innanzi tutto all'onorevole Chinaglia il quale ha parlato dei contributi idraulici delle Provincie venete.

Sebbene in varie occasioni io sia stato accusato in quest'Aula di usare poca vigoria nel riscuotere i contributi e concorsi degli enti morali, pur nondimeno credo di aver bene operato, conciliando il sommo diritto dello Stato con certi riguardi di equità, ch'erano e sono imposti al Governo dalle speciali condizioni economiche delle Provincie, dei Comuni e di Consorzii idraulici. Aggiungo che in questa linea di condotta sono stato confortato dal Consiglio di Stato.

Però l'onor. Chinaglia comprende che debbo eseguire le leggi come sono, e che non posso mutarle; e fino a quando una nuova legge non abbia altrimenti regolato il modo ed il tempo di pagamento dei contributi idraulici, io non potrei fare altro che eseguire la legge vigente, pure adoperando la massima equità possibile nell'interpretazione e nell'applicazione della stessa.

Molte agevolezze e lunghe dilazioni furono accordate; ma le dilazioni accordate per gli arretrati vecchi, debbono ancora accordarsi per l'arretrato nuovo, e fare dei due arretrati una somma sola, da ripartirsi poi in modo, che possa pagarsi in ragione di un centesimo e mezzo di sovrimposta e non oltre? Può giungersi fino a dare questa interpretazione alla legge attuale?

Il Consiglio di Stato ha respinto questo concetto, ed ha ritenuto, come l'amministrazione ritiene, che la legge del 1875 regoli il modo di pagamento dell'arretrato formatosi fino a quell'epoca, ma che non abbia e non possa avere influenza sull'arretrato posteriore, da qualunque causa esso provenga.

Tuttavia, io ho convenuto altra volta anche in privati colloquii, e convengo oggi, che la situazione di quelle Provincie è assai dura, sia per le condizioni economiche gravissime che le affliggono, sia ancora perchè non si può dire che il ritardo, da cui ha derivato l'arretrato ingente che ora si lamenta, sia tutto imputabile a colpa degli enti morali. Ed è perciò che io non mi rifiuto di prendere a nuovo esame le pratiche pendenti, e ad interrogare un'altra volta il Consiglio di Stato, per vedere se sia possibile concedere ulteriori agevolezze ai Comuni ed alle Provincie, e specialmente ai consorzi idraulici, di cui si è interessato l'on. Chinaglia, il quale, spero, vorrà essere sodisfatto di queste dichiarazioni, che d'altronde, sono le sole che posso fare in questo momento.

Vengo all'on. Bertollo, al quale devo anzitutto dichiarare non essere stata punto mia intenzione di attribuirgli il partito di considerare le cifre con un preconcetto. Se questa frase mi è sfuggita altra volta, fu certamente *praeter intentionem*; poichè anzi ho lodato in varie occasioni la diligenza e l'intelligenza dell'onorev. Bertollo nell'esaminare e criticare le cifre dei bilanci; ed aggiunsi una volta, se la memoria non mi falla, che se tutti i deputati fossero così diligenti, come l'on. Bertollo, le questioni finanziare sarebbero più chiare in questa Camera, di quello che ora non siano.

Io ho inteso soltanto di porre in rilievo qualche punto di divergenza assai grave negli apprezzamenti delle cifre tra l'onorevole Bertollo e me.

L'onor. Bertollo ha detto che tutto è rimandato, secondo la relazione della Commissione generale del bilancio, che giustamente egli loda. Ed io gli osservo che per quanto fosse rimandato l'esame definitivo di alcune delle tante previsioni del bilancio nulla vieta che si possa anche ora discutere la finanza e vedere quale ne sia la situazione vera; ed è sempre possibile, e forse anzi è doveroso, il discutere i motivi di questo differimento stesso, appunto come ha fatto molto opportunamente l'onorevole Maurogonato.

L'onor. Bertollo sa bene che, di comune accordo fra il ministro e la Commissione, i punti rimasti sospesi non sono che tre: le previsioni definitive dell'entrata delle dogane; le previsioni definitive dell'entrata della tassa di fabbricazione degli spiriti; le previsioni definitive o rettificative dell'entrata dei tabacchi.

Branca. Chiedo parlare.

Magliani, ministro delle finanze. Tutte le altre previsioni, proposte dal Ministero, sono state, dalla Commissione generale del bilancio, esaminate a fondo, minutamente, ed approvate. Essa ha fatto qualche riserva soltanto intorno a questi tre punti, e ne ha indicato anche i motivi.

Quanto alle dogane, io credo che la previsione di 245 milioni, per l'esercizio corrente 1887-88, sarà, su per giù, raggiunta: e la previsione per l'esercizio prossimo 1888-89, è fondata sopra calcoli razionali, che il Ministero ha

presentati alla Commissione, e che questa ha minutamente riferito alla Camera.

Ma vi sono delle incognite; si può essere ottimisti e pessimisti, e l'essere l'una o l'altra cosa è, nel momento attuale, pienamente giustificato.

Si può essere ottimisti se, per avventura, le enormi provviste anticipate saranno in breve tempo esaurite; se potranno cadere i dazii differenziali, che inceppano il nostro commercio con la Francia, nel momento attuale; se un equo accordo sarà possibile e sollecito con quella grande nazione, alla quale ci uniscono tanti vincoli di solidarietà economica. Si può essere ottimisti, se, anche nell'ipotesi di un'applicazione definitiva, rispetto alla Francia, della nostra tariffa generale autonoma, le nostre correnti commerciali prenderanno un altro avviamento certo e sicuro, poichè è impossibile ritenere che, da un momento all'altro, cessi il consumo dei prodotti forestieri, in un grande paese, qual è l'Italia; se, in una parola, cesserà lo stato attuale d'incertezza nel nostro reggimento doganale, incertezza per la facoltà che dura ancora nel Governo di variarlo; incertezza pe' rapporti commerciali con la Francia; incertezza per la durata di dazii differenziali.

Ora, se tutto questo si verifica (e non è temerario il prevedere che si verifichi) evidentemente non soltanto raggiugeremo i 281 milioni delle previsioni, ma li sorpasseremo.

Dall'altra parte però non è assurdo nè irragionevole il presupporre l'opposto: cioè che, per cause più o meno dirette o indirette, più o meno temporanee o permanenti, debba continuare l'atonia e la paralisi attuale del nostro commercio internazionale. In questo caso, evidentemente, la previsione della entrata delle dogane dovrà essere diminuita.

Ma in questo momento noi non potremmo fare un calcolo preciso, sia per modificarla in più od in meno; questo calcolo potremo farlo dopo alcuni mesi di esperimento, ossia al tempo del bilancio di assestamento.

L'altro punto sospeso, o per dir meglio approvato con riserva, è la previsione per l'entrata proveniente dalla tassa di fabbricazione degli spiriti. Sopra questo punto si può esser molto più chiari ed espliciti. Se la Camera approverà il disegno di legge che è già dinanzi a lei, per un reggime più rigoroso tendente ad equiparare le fabbriche di seconda categoria a quelle di prima, e ad infrenare il contrabbando, ho piena fiducia che si conseguirà la previsione fatta dal Ministero, oltre all'aumento di entrata, che abbiamo previsto per la vendita degli spiriti.

Non si può essere egualmente espliciti quanto ai tabacchi: poichè io non credo che alcuno possa esser così ottimista in questa Camera, da sperare che le condizioni economiche delle nostre campagne potranno talmente migliorare, in breve volger di tempo, da determinare una ripresa confortante nel consumo del tabacco popolare. Quindi, quanto ai tabacchi, devo, fin d'ora, dichiarare che con la legge di assestamento la previsione dovrà esser dimunuita, e forse non lievemente. Ma questa diminuzione potrà esser compensata da aumento di previsione per la tassa sugli affari e per gli altri cespiti.

Ad ogni modo, amo di fare alla Camera questa dichiarazione: che, se dovessimo fare oggi una discussione profonda sulla situazione finanziaria del presente e dell'avvenire, non ragionerei sulla base del complesso delle previsioni che ora la Camera è chiamata ad approvare; ma farei una detrazione, e una detrazione abbastanza ragguardevole, appunto per queste riserve, e per queste incognite che Ministero e Commissione, d'accordo, hanno creduto onesto e leale di rivelare alla Camera ed al paese.

. . . .

Chinaglia. Prendo atto delle dichiarazioni che ha fatte l'onorevole ministro delle finanze relativamente alle sue intenzioni di ritornare sopra i provvedimenti presi per l'esazione dei contributi idraulici. Ma francamente mi permetta che gli dica che io non vedo la facilità di una buona riuscita, se l'onorevole ministro non si convince della necessità di non dovere uscire dall'orbita della legge del 1875. Ora, dalle parole che mi ha risposto su questo punto arguisco che egli abbia poca voglia di acquistare questa convinzione.

Imperocchè l'onorevole ministro non ha esitato ad affermare che la legge predetta non contempla i modi di pagamento degli arretrati che si maturarono nel secondo decennio, e cioè, dopo il 1875.

Ma, onorevole ministro, una volta che il fine, lo scopo essenziale di questa legge era quello di stabilire dei limiti massimi di imposizione misurati sulla potenza contributiva dei paesi interessati, una volta ch'essa conteneva speciali disposizioni anche pel pagamento degli arretrati in corso, che cosa si vuole di più? Poteva forse il Parlamento, nell'atto in cui sanciva delle disposizioni dirette a rendere applicabile la legge organica sulle opere pubbliche rimasta nella parte idraulica lettera morta per 10 anni; poteva, dico, il Parlamento ritenere che il Governo di poi, per applicare queste disposizioni, avrebbe impiegato un altro grosso decennio e che frattanto nuovi arretrati si sarebbero accumulati sui vecchi?

Evidentemente, o signori, non lo poteva; il Parlamento aveva davanti a sè questo problema da risolvere: fino a quale importo dovessero estendersi i contributi idraulici, quanto si dovesse aggiungere a questo importo per la graduale estinzione del debito arretrato.

E il Parlamento segnò dei limiti fissi ed inalterabili, così per l'uno, come per l'altro di tali pagamenti. Non si può sorpassare questo limite senza uscire dalla legge. In conseguenza di ciò, mi permetta l'onorevole ministro che io non possa riconoscere, che ai paesi, dei quali ho parlato, siano state usate agevolezze.

Prego altresì la Camera di avvertir bene che, in tutto ciò che io chiesi, non vi è domanda alcuna di favori, o di agevolezze, ma havvi solo l'espressione del vivissimo desiderio che la legge sia ragionevolmente applicata.

In quanto alle agevolezze usate ai contribuenti delle quali ha parlato l'onorevole ministro, io devo rilevare che attualmente si fanno loro pagare 5 centesimi pel contributo corrente, 1 centesimo e mezzo pel contributo arretrato fino al 1875, 2 centesimi e 3 quarti pel deb'to arretrato, maturatosi dopo il 1875, in tutto 9 centesimi e un quarto; pressochè la stessa tassazione incombe sulla provincia, e così si arriva a 18 centesimi e mezzo, quasi due decimi.

Nell'atto che i decimi di guerra escono per la porta, si fanno entrare i decimi idraulici per la finestra.

Magliani, ministro delle finanze. Domando di parlare.

Chinaglia. Non so come tali tassazioni portate a così alto grado possano chiamarsi agevolesse!

Ad ogni modo, lo ripeto, prendo atto delle buone disposizioni manifestate dall'onorevole ministro, ma lo prego d'ispirarsi, nella interpretazione della legge, a criterii più conformi allo spirito da cui essa è informata.

Così facendo, sono certissimo che i provvedimenti, ch'egli ha promesso di provocare, corrisponderanno veramente all'interesse della giustizia.

Non fidiamoci.

Telegrafano da Roma 2 al *Secolo*:

La *Nuova Antologia* pubblicherà domani un articolo del colonnello Oreste Barattieri sull'Abissinia. Eccovi la parte principale della conclusione di questo articolo:

« Anche volendo — scrive il Barattieri — il Negus non può impedire la impresa sanguinosa dei suoi ras, perchè la guerra è una condizione della vita abissina; perchè la terra abbandonata non dà nutrimento, e la fame è consigliera di saccheggi; perchè i ras sono troppo discordi e troppo indipendenti dall'autorità reale; e infine perchè essi medesimi sono trascinati alla guerra da ineluttabili necessità e dal bisogno di mantenersi in seggio. Così, fino a tanto che durerà codesto secolare conflitto, il vasto anfiteatro degradante dall'Hamasen e dall'Okule-Ksai alle sabbie di Massaua, come ogni altra pendice dell'Etiopia, rimarrà deserto; le popolazioni dei versanti saranno sempre depredate, e i presidii italiani saranno sempre in allarme. Lo sa bene tutto ciò il Re dei Re, il quale non è in grado di accettare veruna condizione di pace, e accenna a possibili cessioni di territorio all'Italia, soltanto per un'epoca, nella quale siano sciolte le di lui orde.

« Dunque non c'è da sperare sicurezza e non vie libere pel commercio, non agricoltura, non possibilità di colonizzazione indigena o europea, non espansione di vita coloniale, finchè perdura l'ambiente burrascoso attuale nelle Provincie confinanti coi nostri possedimenti, e specialmente nell'Hamasen. Certamente, l'occupazione delle due posizioni strategiche di Asmara e di Zazega, adagiate una alle sorgenti dell'Anseba, l'altra alle sorgenti del Mareb, darebbe ai nostri possedimenti d'Africa una forza militare e una profondità e ampiezza di dominio necessario alla pace durevole, e quindi alla prosperità coloniale; ma non sarebbe conveniente ora per l'Italia intraprendere un'azione a fondo con truppe europee contro l'altipiano etiopico. Bisogna piuttosto preparare le popolazioni, da noi protette, con un saggio ordinamento militare che ci permetta di arrolare e d'impiegare largamente le forze indigene fedeli; bisogna cattivarsi le popolazioni affini alle protette, ancora riguardose e incerte, coll'esempio della giustizia, ch'è luce per tutti, e in ispecie per chi da tanti anni n'è orbato, colla difesa costante dei loro interessi, col rispetto pei loro costumi e per le loro credenze; ma senza debolezze, pur sempre tenendo in rango elevato l'elemento europeo. Bisogna insinuarsi abilmente fra le popolazioni dell'altipiano, oramai stanche di guerre e prostrate dalle privazioni; bisogna persuaderle coi fatti che l'epoca delle razzie è oramai finita, e che il nutrimento si può avere solo dall'esercizio pacifico della pastorizia e dell'agricoltura.

« Bisogna soprattutto procedere cauti e decisi, sempre rischiarati dall'idea che volendo rimanere a Massaua, sarebbe pericolosa, anzi esiziale, un'occupazione ristretta; l'esempio ce lo porge la storia della conquista dell'Algeria. Studiamo frattanto gli uomini e le cose, non ci seduca il miraggio di facili imprese; bando alle esagerazioni che derivano dall'ignoranza e dall'inesperienza; dissipiamo le fitte tenebre che ancora oscurano il cielo della prima colonia italiana; rettifichiamo gli errori penetrati nella mente degl'Italiani in seguito alle narrazioni di fantasie riscaldate dal sole africano. »

ITALIA

Il Principe di Napoli a Londra.

Telegrafano da Roma 3 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Nel suo viaggio a Londra il Principe di Napoli sarà accompagnato dal generale Morra di Lavriano. Secondo la *Riforma* questo viaggio si farà in ottobre.

Le chiusure della Camera.

Telegrafano da Roma 2 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

A proposito della durata dei lavori parlamentari nella stagione estiva, il *Popolo Romano* pubblica il seguente quadro della chiusura delle sedute: Nel 1872 si chiusero il 20 giugno, nel 1873 il 12 luglio, nel 1874 il 4 giugno, nel 1875 il 17 giugno, nel 1876 il 28 giugno, nel 1877 il 14 giugno, nel 1878 l'8 luglio, nel 1879 il 23 luglio (poichè dal 4 al 17 luglio la Camera non tenne seduta per la crisi ministeriale Depretis-Cairoli), nel 1880 il 17 luglio, nel 1881 il 5 luglio, nel 1882 il 28 giugno, nel 1883 il 30 giugno, nel 1884 il 2 luglio, nel 1885 il 1.° luglio, nel 1886 il 2 luglio, nel 1887 il 6 luglio.

Un suggerimento dell'« Opinione ».

L'*Opinione* suggerisce che, appena finita la discussione dei provvedimenti ferroviarii, la Camera voti un ordine del giorno che rimetta a novembre, come prima legge da discutersi, la riforma comunale e provinciale, e ne affermi l'urgenza.

Biasimo alle ufficiose minaccie.

Telegrafano da Roma 2 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi, nei circoli parlamentari, erano molto commentati gli articoli comparsi ieri sera nella *Riforma* e nella *Tribuna* in ordine al minacciato scioglimento della Camera. A dire il vero, come già vi ho telegrafato ieri, l'impressione non è stata favorevole. Persino coloro, che sono disposti ad affrettare l'esame del progetto comunale, giudicano imprudente la minaccia, che ad ogni modo è prematura, almeno sinchè non si sia agli sgoccioli della discussione dei provvedimenti ferroviarii.

Il *Diritto* è poco convinto che il Governo abbia realmente il pensiero di sciogliere la Camera se questa non discute la riforma comunale. Il citato giornale invita tutti a rimanere nel vero terreno politico, senza pericolose divagazioni. Se alla metà di luglio la Camera potrà degnamente discutere la riforma comunale, tanto meglio; se no, si lasci a parte il frasario ad effetto.

Crispi e l'articolo della « Riforma ».

Telegrafano da Roma 3 all'*Arena*:

Crispi, conversando ieri con alcuni deputati, ammise che erasi oltrepassata la sua idea nell'articolo della *Riforma* minacciante lo scioglimento della Camera.

Nuovi ministri.

La *Tribuna* dice che l'onor. Crispi è deciso durante le vacanze parlamentari ad attuare la legge sui Ministeri istituendo il Ministero delle poste e telegrafi e ricostituendo quello del Tesoro. L'on. Crispi nominerebbe poi il sottosegretario agli interni, e sarebbe l'on. Fortis.

La *Tribuna* aggiunge che non tutti i ministri accettano queste idee di Crispi. Due si sarebbero dichiarati contrarii e non è improbabile quindi che a Camera chiusa si effettui una vera crisi ministeriale.

Un parere di Saint Bon?

La *Tribuna* dice che Saint Bon invitato a dare il suo parere sulla questione delle navi inviò al Consiglio superiore dell'ammiragliato una minuta relazione. Tale relazione sarebbe in piena contraddizione con l'indirizzo dell'amministrazione del ministro Brin.

L'imbarco degli allievi dell'Accademia Navale.

Leggesi nella *Gazzetta Livornese* del 2:

Nelle ore antim. d'ieri, malgrado che il libeccio soffiasse sempre con qualche violenza, si è compiuto l'imbarco di tutti gli allievi e del personale della R. Accademia Navale sulle regie navi scuola.

Il Principe Luigi (figlio del Principe Amedeo), si è imbarcato alle ore 11. In suo onore venne dato un pranzo a bordo alla fregata *Vittorio Emanuele*, al quale intervennero ancora alcune delle autorità civili e militari.

Gli allievi di quinto corso che devono fare il corso accelerato e prendere l'esame per ufficiale, sbarcheranno ad Ancona, e per ferrovia verranno a Livorno a prendere gli ultimi esami.

Moltissime famiglie degli allievi, malgrado il cattivo tempo, si sono recate a dare un saluto ai loro cari.

Abbiamo veduto Manlio Garibaldi, rigogliosissimo di salute, e fatto segno alle più vive simpatie dei compagni.

Le due navi sono in partenza; appena il tempo lo permetterà, salperanno da questo porto facendo rotta per Napoli.

Il discorso dell'on. Nicotera sulle elezioni amministrative di Napoli.

Telegrafano da Napoli 3 alla *Gazzetta Piemontese*:

Stamane nel circolo della sinistra parlamentare, l'on. Nicotera tenne un discorso sopra le prossime elezioni amministrative a Napoli.

In questo discorso l'on. Nicotera svolse il programma del partito liberale e ne annunziò la lista dei candidati. Insiste sopratutto sulla necessità di concordia tra liberali e sull'urgenza di risolvere il problema di risanamento della città. « Il partito liberale — disse — deve fare una lista unica con nomi nuovi, non sciupati nelle passate lotte amministrative. »

Il discorso dell'on. Nicotera venne giudicato poco pratico e suscitò poco entusiasmo. Parlarono poscia gli onorevoli Bovio, Di Sandonato e Trinchera, facendo adesione in massima alle idee esposte dall'on. Nicotera.

Finora le adesioni giunte al Comitato liberale sono pochine.

AFRICA

Il Pascià Bianco sarebbe l'italiano Valpreda.

Leggesi nel *Caffè*:

Il famoso pascià Bianco, che sarebbe comparso nel Sudan, e che da molti si crede Stanley, si opina da altri e non senza buone ragioni, che sia il Valpreda, già servo del celebre viaggiatore tedesco Nachtigall, che lo abbandonò al Bornù. Ivi lo trovarono il Matteucci e il Massari, nel loro celebre viaggio attraverso l'Africa.

Il Valpreda era in uno stato di grande abbattimento, e desiderava ardentemente il ritorno in patria, non concessogli dal Sultano del Bornù.

Il nostro Governo fece pratiche, per la sua liberazione, senza riuscirvi.

Ora si venne a sapere che il Valpreda — che assunse nel Bornù il nome di Mohammed-el-Moslim — riuscì, tempo fa, a fuggire con una carovana sudanese di mercanti di schiavi. Potrebbe quindi benissimo esser comparso ora al Bahr-el gazhel.

GERMANIA

Il processo Dietz per alto tradimento.

Telegrafano da Berlino 2 al *Corriere della Sera*:

Il Dietz, già impiegato dell'Alsazia è reo confesso di avere mandato a Parigi i piani di concentramento dell'esercito tedesco al confine francese, con indicazione particolareggiata delle strade, delle ore, dei treni. Perciò si serviva prima della moglie poi di tal Cabanne, altra spia già condannato. Il Dietz lo avvisava quando qualcosa era pronto con questo annunzio in un giornale: *Paolo può venire*. Il Dietz è bavarese, ex-militare. Egli si sarebbe spontaneamente offerto alla Francia per danaro. La moglie pure è confessa. Il coaccusato d'Appel è un ricco tintore alsaziano. Nega la sua complicità coi Dietz.

FRANCIA

Il complotto europeo??

Telegrafano da Parigi 2 al *Secolo*:

Francis Laur, in un articolo pubblicato dalle *France*, dal titolo: il *Complotto europeo*, narra che un amico, residente in Germania, gli assicurò che il conflitto franco tedesco scoppierà a proposito dei socialisti. Si macchineranno da Bismarck attentati fittizii, tanto da irritare lo Czar contro la Francia e si formerà un'alleanza contro i socialisti.

La Francia rifiuterà di aderirvi e ne conseguirà una rottura colla Russia, ecc.

Carnot nonno mancato.

Telegrafano da Parigi 2 al *Corriere della Sera*:

Si telegrafa da Digione che madama Cunisset, figlia del Presidente della Repubblica Carnot, si sgravò di una bambina morta. La signora Carnot sua madre, erasi recata ad assisteria.

AUSTRIA-UNGHERIA

L'Imperatore di Germania a Vienna.

Telegrafano da Vienna 2 al *Secolo*:

L'Imperatore di Germania ha scritto una lettera all'Arciduca Rodolfo, nella quale gli annunzia essere intenzionato di venire a Vienna, sui primi d'ottobre, per fare una visita al padre di lui, l'Imperatore Francesco Giuseppe, e poscia di recarsi a Roma.

Notizie cittadine

Venezia 4 luglio

Notizie della R. Marina. — Con R. Decreto 24 giugno p. p., ventisette allievi del quinto corso della R. Accademia navale sono stati nominati guardiamarina nello stato maggiore generale della R. Marina, e diciotto macchinisti di 1ª classe nel Corpo R. equipaggi, sono stati nominati sottocapi macchinisti.

La seguente Commissione è destinata per gli esami degli allievi macchinisti presso la Scuola industriale di Vicenza: ingegnere navale Carini Angelo, professori Cantù cav. Romualdo e Jacoli cav. Ferdinando, sottocapo macchinista Viale Leone.

Il cap. di Corvetta Bonnefoi cav. Alfredo è destinato quale R. Commissario, ed il capo macchinista di 1ª classe cav. Mosca quale membro della Commissione per gli esami di licenza nell'Istituto nautico di Venezia.

Operazione importante all'arsenale. — Oggi alle ore 10 a. m. si è imbarcato sulla *Morosini* la prima piattaforma circolare destinata a sostenere due dei cannoni da cento tonnellate, dei quattro che costituiscono l'armamento della nave.

La piattaforma pesa circa 130 tonnellate, ma fu sospesa e messa al suo posto sulla *Morosini*, colla più grande facilità, la mancina idraulica dell'Arsenale essendo capace d'uno sforzo anche maggiore.

Si trovarono a presenziare questa operazione alcuni ufficiali austriaci e gli aspiranti della fregata imperiale *Friedrich*, i quali questa mattina visitavano il R. Arsenale di marina in compagnia di alcuni nostri ufficiali.

Noi constatiamo con piacere l'attività colla quale presentemente si lavora alla corazzata *Morosini*, che desideriamo possa fra pochi mesi prendere il mare ed andare a raggiungere la squadra.

R. Scuola superiore di commercio. — Leggesi nell'*Euganeo* di Padova:

Il ch. prof. comm. Ferraris della nostra Università è stato incaricato di assistere in qualità di R. commissario agli esami della R. Scuola superiore di commercio di Venezia.

La Banda cittadina eseguirà concerto al Lido, nel piazzale dello Stabilimento, nei giovedì, decorribilmente da domani 5 corr., dalle ore 7 alle 9 pom.

Arresti. — Vennero arrestati: Un suddito estero per mancanza di mezzi e recapiti; uno per percosse ai genitori; uno per questua; uno per mandato dell'Autorità giudiziaria dovendo scontare pena di polizia. — (B. d. Q.)

Mania. — Le guardie di P. S. accompagnarono al civico Spedale, B. G., perchè affetto da mania suicida. — (B. d. Q.)

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di mercoledì 4 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Magnani. Marcia *Margherita*. — 2. Verdi. Ceo nell'opera *Il Trovatore*. — 3. Ponchielli. Finale 2.° nell'opera *I Promessi Sposi*. — 4. Foroni. Sinfonia *In do*. — 5. Ponchielli. Romanza, duetto e rondò nell'opera *I Promessi Sposi*. — 6. Calascione. Schottisch *Ceo*.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 1.° luglio 1888.

Ongaro Giovanni Antonio, biadaiuolo, con Bragato Maddalena, ch. Natalina, già domestica.

Zullo Felice, cantiniere, con Folin detta Costantin Luigia, cucitrice.

Rossi Luigi, agente, con Brasi Domenica Anna, casalinga.

Borgoni Giovanni, marittimo, con Schiavon Maddalena, maestra comunale.

Santolini Napoleone, facchino, con Fedrigo Amalia, perlaia.

Cattaneo Carlo, congegnatore meccanico in arsenale, con Ferrarin Vittoria, già domestica.

Ferrari Giuseppe ch. Fernando, fabbro lavorante, con Lachin Amalia, fiammiferaia.

Menin Celeste ch. Celestino, bracciante, con Bellemo Giaseffa, operaia al Cotonificio

Zecchini Giuseppe, dipintore, con Colli ch. Zuliani Maria, casalinga.

Prian Antonio, piattaio, con Pillot Maria, lavandaia.

Gradara Marco, facchino, con Venuda Teresa, casalinga.

Breganze d.r cav. Giovanni, deputato al Parlamento e possidente, con Prina nob. contessa Elena, possidente.

Rubelli Giovanni, sarto, con Uccellotti Antonietta, sarta.

Rinaldi Umberto, prof. di disegno, con Bertoli Antonia, civile.

Gavagnin detto Beccola Giov., facchino allo Spedale, con Schinella Angela, sigaraia.

Marcon Alessandro, armaiuolo in arsenale, con Battagin Angela, perlaia.

Miante Massimo, con Sanavio Pietra Maria, domestica.-

Muzzi Angelo, impiegato ferrov., con Mazzariol Griselda, civile.

Tivan Antonio Vincenzo, negoziante, con Ruggero Elisabetta, possidente.

Bullettino del giorno 26 giugno.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Biancato Vincenzo, negoziante di formaggi, con Benedetti Maria Luigia, casalinga, vedovi.

DECESSI: 1. Franzin detta Sartori Bognolo Lucia, di anni 74, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 2. Bon Lauter Maria, di anni 67, coniugata, casalinga, id. — 3. Vail Cecchini Maria, di anni 58, vedova, r. pensionata, id. — 4. Angeli Rosa, di anni 39, nubile, sarta, di Padova. — 5. Franciosi Pistorello Luigia, di anni 39, coniugata, casalinga, di Malamocco.

6. Pancrazio d.r cav. Giovanni, di anni 81, coniugato, medico e possidente, di Venezia. — 7. Renier Giovanni, di anni 74, coniugato, pescatore, di Chioggia. — 8. Graadis Francesco, di anni 45, celibe, calzolaio, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 3.*

Presidenza Biancheri.

Solimbergo chiede l'urgenza per la petizione di parecchi Comuni del Veneto, colla quale fanno voti che il congiungimento della linea Treviso-Motta alla Portogruaro-Casarsa si faccia in Portogruaro.

Maurogonato domanda l'urgenza della petizione della Giunta municipale di Venezia, che fa adesione alla petizione della Giunta municipale di Parma relativamente all'ordinamento finanziario delle Provincie.

Riprendesi la discussione del progetto relativo ai provvedimenti ferroviarii.

Pantano critica le Convenzioni perchè stabiliscono un contratto che si affaccia sotto forma assai disastrosa. Confuta le considerazioni della Commissione. Dimostra che le grandi società esercenti, cui si affidano le costruzioni di così importante rete ferroviaria non avranno interesse di costruire bene. Non avranno altro scopo che di guadagnare bene. Deplora che non siasi continuata la pubblicazione della relazione sulle costruzioni ferroviarie eseguite, che sarebbe stata utilissima per valutare le nuove. Esamina gli stanziamenti per diverse linee ed esprime dubbii sulla loro esattezza. Sa che i progetti sono stati riveduti, ma sa anche che lo furono con una fretta punto rassicurante e che essi non sono quindi diversi da quelli che sollevarono già una energica e fiera opposizione da parte del Consiglio di Stato. Non comprende tanta fiducia verso la Società che impedì il riscatto delle Meridionali. Non comprende poi come Genala, tanto fiducioso verso la Società che impedì il riscatto delle Meridionali, si lagni ora della pretesa di questa. Ora, dice l'oratore, è venuta l'espiazione, ma è il paese che espia la colpa non sua.

Disconosce anche il beneficio finanziario che si attribuisce alle Convenzioni, giacchè le obbligazioni delle Società hanno un valore in quanto che sono garantite dal Governo e sono alla fin fine scontate dai contribuenti; e vorrebbe che il Parlamento trovasse una buona volta l'energia di ribellarsi alla schiavitù della burocrazia. Eguali ragioni militano contro la licitazione privata che ha nel nostro paese una storia dolorosa, sebbene nei capitolati sia stata sempre espressa la condizione del caso fortuito e della forza maggiore. Egli quindi preferisce gli appalti, purchè nei capitolati sieno stabiliti, oltre il minimo, anche il massimo del ribasso d'asta e il minimo della mercede pegli operai. Vorrebbe poi che si modificasse la legge in modo da rendere possibile alle Società cooperative di assumere le costruzioni, e presenta un ordine del giorno in questo senso. Si associa in fine alle raccomandazioni di Del Giudice a favore degli impiegati straordinarii applicati alle costruzioni e conclude col deplorare che siansi invocati per l'approvazione nel disegno di legge interessi locali che adombrano la sincerità del voto, e augurando che il voto medesimo s'inspiri unicamente ai sentimenti di giustizia e non ad interessi di veruna specie; vuole anch'egli la legge ma non con patti disastrosi.

Saracco espone le condizioni finanziarie create allo Stato dalla legge del 1879; dice che al 1° luglio 1888 i debiti arretrati per gl'impegni che seguono la costruzione delle linee ammontano a 204 milioni, senza contare la costruzione delle 24 linee il cui compimento è un debito d'onore. Per questi impegni ascendevano a 640 milioni, e sarebbe stato necessario sospendere i lavori se non si provvedeva colla legge dello scorso anno alla Eboli-Reggio ed alla Messina-Cerda.

Dinnanzi a questo stato di cose il Governo doveva provvedere, ed ha provveduto, e confida che la Camera vorrà approvare le proposte che le furono presentate. Risponde ad Ercole e lo prega di non insistere nel suo ordine del giorno perchè il Consorzio per la linea Alessandria-Ovada ha chiesto la costruzione e l'esercizio della linea medesima; tale domanda sarà dal Governo accolta. Dice ad Arbib che si è dovuto ricorrere al sistema delle concessioni per non rimandare ad epoca infinitamente più lontana il compimento di quei 1000 chilom. di ferrovia promessi colla legge 1887, e dichiara quindi che, approvata la presente legge, la questione sarà sollecitamente risoluta, augurandosi che ciò basti a contentare tutti coloro che trattarono di questo argomento.

E quanto al sussidio chilometrico, dice che ove si presentassero Società o Consorzii che con serie domande chiedessero la costruzione e l'esercizio di queste ferrovie, con un sussidio anche superiore alle 3000 lire, il Governo non mancherà di esaminare codeste domande, presentando poi in caso gli opportuni provvedimenti al Parlamento. Riconosce giuste le osservazioni per le linee d'interesse militare; dice che parecchie domande a questo proposito sono in corso di studio e per la linea Roma Orte il raddoppiamento sarà presto fatto compiuto.

Conviene con Vigoni che non debbasi iniziare le costruzione di nuove linee se non sieno prima eseguite quelle in corso. Parla della direttissima Roma-Napoli, cui alluse lo stesso Vigoni e dice che per essa il guadagno di tempo sarà grande, poichè si potrà compiere il percorso in circa 4 ore. Aggiunge che tale linea potrà essere aperta all'esercizio nel 1891. A proposito degl'impiegati straordinarii risponde a Del Giudice e Pantano che lo Stato non può assumersi il carico di un soverchio numero di funzionarii; però afferma che farà la scelta dei migliori e questi rimarranno al servizio dello Stato.

Riconosce fondate le osservazioni di Del Giudice circa la licitazione privata pei varii tronchi della Eboli-Reggio; però lo Stato ha il dovere di procedere quanto ai contratti con maggiori cautele, ma ora il lavoro preparatorio è compiuto e fra pochi giorni nuove stime saranno sottoposte ai Corpi consultivi.

Assicura Buttini che ove le Società non mantenessero i loro impegni non mancherà di obbligarle a compiere il loro dovere. Quanto alle ubicazioni delle Stazioni afferma che rimarranno in vigore le norme dell'art. 219 della legge sui lavori pubblici. Risponde a Pantano che le relazioni sulle costruzioni ferroviarie di questi ultimi anni sarà presto pubblicata. E quanto a modificare la legge di contabilità per facilitare alle Società cooperative di assumere i lavori, dice che un progetto in proposito è dinanzi alla Camera. Intanto il sistema delle concessioni alle Società ferroviarie favorisce essenzialmente i cottimi e i cottimisti. Risponde a Toscanelli e a De Riseis che il presente progetto non poteva comprendere le linee militari, pur riconoscendo che li linee da essi raccomandate sono certamente importanti. Accennando alle linee di puro interesse militare Aulla-Lucca-Parma-Spezia-Faenza Firenze, dice che il lieve indugio che si verificò nelle costruzioni dipende dalla difficoltà dei tracciati e dalla necessità di non procedere con soverchia rapidità. D'altra parte non si potrebbero spendere per esse somme maggiori di quelle stanziate nel bilancio. Difende la linea Genova Ovada-Asti dagli appunti di Toscanelli, e dimostra che trattasi di una arteria ferroviaria di grande importanza, che urge di costruire, perchè è destinata a garantire le comunicazioni commerciali fra Genova e il Piemonte, e perchè di grande interesse militare, nè si può dire che abbia avuta la precedenza, poichè dovrà essere compiuta fra 9 anni, cioè quando dovranno essere compiute anche le linee di 4ª categoria. Crede di aver fatto nulla più del proprio dovere.

Esamina i contratti dal lato finanziario, e afferma che lo Stato non cedette a soverchie pretese di Compagnie ferroviarie, ed ha concluso con esse delle unioni vantaggiose che garantiscono nello stesso tempo l'interesse legittimo delle Società e quello dello Stato, e lo dimostra con molti dati e molte considerazioni. Prega perciò gli oppositori di associarsi a coloro che approvarono la legge, poichè è vantaggiosa e poichè trattasi di provvedere a necessità imprescindibili. Lo Stato non poteva e non doveva rifiutarsi a compiere un atto di giustizia distributiva, onde prega ancora la Camera vivamente a nome dei grandi e permanenti interessi del paese, di votare le Convenzioni proposte.

Pozzolini chiama la seria attenzione del ministro sulle linee militari, e specialmente sulle calabresi, a proposito delle quali riconosce i gravi interessi locali che si oppongono al cambiamento del tracciato, ma ritiene che gl'inte-

ressi regionali debbano cedere ai supremi interessi nazionali.

Voci: Chiusura!

È approvata.

Dichiarasi quindi chiusa la discussione generale.

Genala, relatore, dopo aver accennato che la presente legge è conseguenza di quella del 1879, dichiara che la Commissione esaminò scrupolosamente le tre Convenzioni che al progetto stesso vanno unite. Le trovò buone, onde le approvò e ne propose l'approvazione alla Camera.

Dimostra che il programma ferroviario compreso nella legge non potrebbe essere esaurito dallo Stato nelle presenti condizioni mentre nel decennio coi presenti contratti l'intiera rete ferroviaria sarà completata. E dimostra pure con documenti che i contratti stessi sono buoni e assai vantaggiosi allo Stato, e che buoni sono altresì i mezzi finanziarii proposti dal Governo per provvedere all'onere che deriverà al bilancio per questa legge. Invita perciò la Camera ad approvare il progetto che provvede a un grande interesse del paese.

Morelli ringrazia il ministro per aver ordinato gli studii della linea Lagonegro-Castrovillari che è d'interesse militare.

Toscanelli, *Valle* ed *Ercole*, dopo le dichiarazioni del *Ministro*, ritirano i loro ordini del giorno.

Si respinge l'ordine del giorno Pantano.

Si approva il seguente della Commissione accettato dal ministro:

« La Camera confida che il ministro non accorderà approvazioni, se non a quelle varianti al tracciato che abbiano realmente per effetto di migliorare le condizioni di costruzione ed esercizio delle strade e che non valgano a far risorgere le questioni già risolte dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Rimandasi la discussione a domattina,

Seduta antimeridiana del 4.

Presidenza Biancheri.

Riprendesi la discussione sui provvedimenti ferroviarii.

Approvasi il seguente ordine del giorno proposto da Morelli ed altri, accettato dal Governo e dalla Commissione.

« La Camera invita il Governo a dare esecuzione all'art. 10 della legge 5 luglio 1882 relativo alle ferrovie d'indole militare, proponendo, quando gli oneri del bilancio per le spese ferroviarie siano notevolmente diminuiti, opportuni provvedimenti legislativi a preferenza di qualsiasi altro progetto per costruzione di ferrovie. »

Rubini parla sull'art. 1°, approva la soluzione del problema ferroviario proposto dal Governo; raccomanda che la linea Lecco-Colico venga coordinata col servizio di navigazione e presenta un ordine del giorno in questo senso.

Raccomanda altresì il servizio cumulativo.

Diligenti dubita dei vantaggi per lo Stato che si attribuiscono alla Convenzione colle Società meridionali perchè conviene tener conto dei trasporti gratuiti dei materiali e dell'esonero delle tasse. La Società invece ne avrà non lievi vantaggi, imperocchè il correspettivo ch'essa dà allo Stato è nulla in confronto delle concessioni che le vengono fatte col presenti contratti e lo dimostra. Deplora che non siasi fatto il riscatto delle Meridionali, quando lo Stato lo avrebbe potuto con poco sacrificio. Darebbe il voto favorevole alla legge se si dividesse la parte delle costruzioni da quella delle Convenzioni. Vuole che si renda giustizia, ma deve lo Stato procacciarsi direttamente i mezzi per farla senza ricorrere nè a piccole nè a grandi compagnie.

Arbib raccomanda sia detto nelle Convenzioni che tutte le varianti proposte, rispetto alle quali il Governo non risponda entro due mesi, s'intendano abbandonate, e che si rinnovi in qualche modo il patto che garantisce alla Società adriatica e alla mediterranea la sovvenzione complementare iniziale, parendo esorbitante che Società potenti ottengano patti più vantaggiosi di semplici appaltatori; che sia ben stabilito che gli arbitri debbano essere esclusivamente tecnici; finalmente che veggasi di ottenere dalle Società, ora che ad esse si affidano anche le costruzioni, che portino la loro sede centrale a Roma.

Saracco e *Genala* accettano nei limiti del possibile le raccomandazioni di Rubini e Arbib; confutano le osservazioni di Diligenti e insistono nel dimostrare che i patti stabiliti nelle Convenzioni proposte sono favorevoli alla finanza dello Stato.

Diligenti insiste nelle sue considerazioni.

Branca osserva a Diligenti che è caduto in contraddizioni nel considerare i grandi utili che le Società contraenti avranno per l'emissione di obbligazioni. Afferma che si miglioreranno le condizioni del credito.

Diligenti confuta il preopinante.

Rubini prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Levasi la seduta alle ore 12 10.

Gl' Italiani a Massaua.

A proposito dell'articolo: *Politica coloniale*, della *Gazzetta del Popolo* di Torino da noi riprodotto ieri l'altro, riceviamo la seguente cartolina da uno che viene da Massaua:

« Non solo l'edificare è tutto in mano dei Greci e degli Arabi a Massaua, ma gl'Italiani non hanno ancora saputo mandare in patria nè un chilog. di madreperla, nè una pelle, nè un grammo di gomma. Tutto va a Trieste. La nostra colonia africana non è, certo, nè un paradiso terrestre, nè un Eldorado, ma i nostri connazionali si danno la zappa sui piedi quando affermano che a Massaua non c'è nulla da fare. Non v'è nulla da fare per chi viva senza capitali, senza operosità, senza pazienza, senza perseveranza. »

Il Re alle caccie di Vinadio.

Telegrafano da Cuneo 3 alla *Lombardia*:

Si annunzia come certo il prossimo passaggio nella nostra città di Re Umberto, che si recherà alle caccie nelle sue tenute di S. Anna di Vinadio.

Scuola Regina Margherita.

Telegrafano da Roma 3 alla *Persev.*:

Oggi, coll'intervento della Regina, si è inaugurata, in Trastevere, la Scuola elementare modello *Regina Margherita*. Essa costa 600,000 lire al Municipio, ed ha tutte le qualità richieste dalla pedagogia e dall'igiene.

Nomine nella R. marina.

Telegrafano da Roma 3 alla *Persev.*:

Furono promossi a contr'ammiraglio il capitano di vascello Bertone Di Sambuy; a capitani di vascello i capitani di fregata Candiani, Bozzetti, Guglielminetti, Castelluccio; a capitani di fregata i capitani di corvetta Giustini, Reynaudi, Trani, Razzetti, De Gaetani, Gambino, Rosellini, Marini, Borgstrom e Carnevali.

L' assenza di Baccarini.

Telegrafano da Roma 3 all'*Adige*:

L'on. Baccarini, la cui presenza a Ravenna è resa necessaria dalle condizioni non liete di salute della figlia, resterà assente da Roma quasi tutto il mese di luglio. È impossile quindi che egli partecipi alla discussione dei provvedimenti ferroviarii.

Una lettera di Boulanger.

Telegrafano da Parigi 3 alla *Persev.*:

È pubblicata una lettera del generale Boulanger, che approva completamente lo scopo del *meeting* nazionale che deve tenersi a Marsiglia, e che è organizzato per protestare contro l'altro *meeting* franco-italiano rosso tenuto lo scorso mese. Il generale promette d'intervenirvi.

Le Imperatrici viventi.

Leggesi nell'*Arena*:

Per chi si occupa di statistica diamo la seguente delle Imperatrici viventi, con o senza Regno.

In questo momento vi sono tre Imperatrici di Germania, od almeno tre donne che ne hanno il titoto, e delle quali una sola è in ufficio: sono l'Imperatrice Augusta, l'Imperatrice Vittoria, e l'Imperatrice Augusta Vittoria.

In Russia l'Imperatrice Maria Alexandra.

In Inghilterra due: la Regina Vittoria Imperatrice delle Indie e l'Imperatrice Eugenia.

In Austria, l'Imperatrice Elisabetta.

Al Brasile, l'Imperatrice Dona Teresa Cristina.

Al castello di Laeken (Belgio) l'Imperatrice Carlotta, del Messico.

Infine in Cina, l'Imperatrice madre.

E al Giappone l'Imperatrice Aron Ko.

In tutto dieci col titolo d'Imperatrici, delle quali soltanto sei occupano il trono.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 3. — La Famiglia reale è partita per Monza ossequiata dai ministri e dalle autorità.

Spezia 3. — È arrivato il *Flavio Gioia* proveniente da Callao.

Massaua 3. — Ulteriori notizie recano che nella razzia dello scorso mese, Debeb aveva seco circa 500 soldati abissini. Gli Assaortini, riunitisi in massa, avrebbero inseguito per più giorni Debeb ed avrebbero ripreso i prigionieri.

Berlino 3. — Assicurasi che l'Imperatore partirà da Kiel per Pietroburgo nella metà di luglio. Credesi che lo accompagneranno alcune navi da guerra.

Parigi 3. — Flourens informò Floquet che lo interpellerà oggi sull'incidente di Carcassone che provocò il voto del Senato il 29 giugno.

Parigi 3. — Si smentisce che la Francia abbia preso l'iniziativa di nuovi negoziati per lo sgombero dall'Egitto.

Sofia 3. — L'istruttoria degli ufficiali accusati di preparare un colpo di mano a favore di Popoff ha dimostrato che nulla di simile si è macchinato. Gli ufficiali furono liberati e l'ufficiale denunziatore sarà punito disciplinarmente.

Milano 4. — La famiglia reale è giunta alle ore 10.22 ossequiata alla Stazione dalle Autorità civili e militari; ed è ripartita subito per Monza.

Napoli 4. — È arrivata stamane la squadra inglese.

Londra 4. — Il corrispondente dello *Standard* da Berlino, parlando della voce che la Russia non domanderebbe la deposizione del Principe di Coburgo se accettasse un generale russo per ministro della guerra, dice ciò essere un semplice *ballon d'essai* lanciato dalla Russia e soggiunge che l'Austria non potrebbe accettare simile combinazione.

Durban 3. — Le forze inglesi composte di un distaccamento di truppe di polizia, ausiliari e indigeni, attaccò il capo degl'insorti Zulu Ischangana, sconfiggendolo completamente dopo un combattimento di sei ore. Perdite sensibili da ambe le parti. Gl'inglesi avrebbero perduto un ufficiale e due uomini bianchi che comandavano gl'indigeni.

Madrid 3. — Il Senato approvò definitivamente il bilancio.

Lo stato d'assedio a Cuba è tolto.

Si smentisce che il Governo spagnuolo abbia rinunziato alla riunione a Madrid della Conferenza pel Marocco.

Oggi furono chiuse le Cortes.

Nuova Yorck 4. — Il Debito pubblico principale al 30 giugno ascendeva ad un miliardo e 717 milioni di dollari, l'attivo del Tesoro a 714 milioni. La riduzione del debito durante l'anno fiscale fu di 113,841,080.

Un discorso di Floquet.

Parigi 3. — *(Camera.)* — *Flourens* interpella Floquet sull'incidente di Carcassone; gli ricorda la discusssione al Senato.

Floquet ringrazia Flourens della sollecitudine dell'Amministrazione (?) *(Triplice salve d'applausi a Sinistra.)* Non è costituzionale occuparsi di ciò che avviene nell'altra Camera. *(Vivi applausi.)* Riassume i fatti fra gli applausi della Sinistra e le risa della destra. Soggiunge che se la Camera crede che il Governo non adempia al suo dovere deve cacciarlo. *(Vivi applausi a Sinistra e al Centro.)* Rimprovera gli avversarii del Gabinetto di volerlo non solo rovesciare ma avvilirlo. *(Movimenti.)* Fa allusione al boulangismo; constata che il paese è oggi più calmo e la situazione migliore. La Camera può scegliere fra il Governo che si appoggia solo ai repubblicani *(vivi applausi a Sinistra)* e coloro che dimenticano le lezioni del passato. *(Applausi ripetuti a Sinistra e al Centro.)*

—

Parigi 3. — *(Camera.)* — *Waldeck Rousseau* giudica le spiegazioni di Floquet incomplete. *(Applausi al Centro.)*

Floquet gli risponde, fra le proteste del Centro e gli applausi della Sinistra. Si respinge con voti 339 contro 193 l'ordine del giorno puro e semplice rifiutato dal Governo. Approvasi invece con voti 326 contro 172 l'ordine del giorno di fiducia nel Governo.

Parigi 4. — I giornali sono unanimi a riconoscere che la situazione del Gabinetto è consolidata almeno fino dopo le vacanze del Parlamento. Parecchi dicono che la giornata d'ieri fu non solo la vittoria del Gabinetto, ma la disfatta dell'opportunismo.

La questione delle tasse sugli stranieri a Massaua.

Atene 4. — Le tasse municipali imposte a Massaua colpiscono italiani e stranieri. Il ministro di Grecia a Roma che aveva reclamato chiedendo l'applicazione dell'articolo 2° del trattato di commercio italo-greco, ha dovuto riconoscere che il Governo italiano era nel suo diritto e quindi la Francia che aveva reclamato nell'interesse dei sudditi ellenici dovette dichiararsi disinteressata.

Nostri dispacci particolari

Roma 3, ore 8 p.

Il *Bollettino giudiziario* reca: Dalla Rosa, consigliere della Corte d'appello a Genova, collocato in aspettativa per due mesi, lasciandogli vacante il posto di consigliere alla Corte d'appello di Venezia; Pizzoni, pretore a Conegliano, tramutato a Pavia, e lo sostituisce Silvagni, ora a Massa Superiore; Bontà Filetto, pretore a Camposampiero, tramutato ad Ariano di Polesine; Cagnoni, pretore ad Ariano di Polesine, tramutato a Camposampiero; Cerato Giuseppe, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore a Castelfranco; Angiolini, procuratore del Re a Busto Arsizio, tramutato a Padova.

Nella seconda seduta del Consiglio dell'istruzione agraria si discusse vivamente intorno alle scuole d'agricoltura, combattendole fortemente Brioschi. A pro della scuola superiore d'agricoltura di Milano, nessuna decisione fu presa.

La Commissione per il Palazzo del Parlamento nominò Cadolini presidente, Zucconi segretario. Domani si terrà seduta coll'intervento di Crispi.

La Relazione di Cambray Diguy pei provvedimenti finanziarii dice che la Commissione è più delusa che sodisfatta, perchè 27 milioni non sono rimedio efficace per l'Erario.

Roma 4, ore 3.35 p.

(Camera dei deputati). — Seduta pomeridiana.

Approvansi i quattro progetti secondo la proposta Mazza.

Votansi a scrutinio segreto tre di essi.

Bruschettini manda la dimissione. Gli si accorda un mese di congedo.

Sull'articolo primo della Convenzione adriatica parla *Serena*. Gli rispondono *Genala* e *Saracco*.

Sul terzo parla *Cafiero* e propone un emendamento.

Lo combattono *Genala* e *Saracco*.

Roma 4, ore 3, 35 p.

Sabato, telegrafandovi la partenza di Gerardi, aggiungevo che dicevasi ch'esso avesse presentato le sue dimissioni da sotto segretario delle finanze. Nessun giornale ne parlò, la notizia sembra fosse vera e iersera la si credeva tale. A Montecitorio non solo se ne discorreva, ma si aggiungeva che sarà sostituito da Lucca. Probabilmente le cose non sono ancora a questo punto. Credo che oggi un amico comune deva parlare in proposito a Magliani; vi aggiungo che l'amico del ministro e del segretario è un senatore veneto.

La discussione ferroviaria procede a vapore. Alcuni credono che finirà oggi certo o domani. Qualcuno sostiene perfino che la legge comunale sarà finita sabato prossimo (!!) Certo non si andrà oltre l'altro giovedì.

Fatti diversi

Il Po. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Ferrara 3. — La piena del Po è stazionaria con lieve tendenza a decrescere. Nessun pericolo è segnalato.

Una importante questione d'arte in vista. — Il *Pungolo* di Milano scrive:

Sotto questo titolo, leggemmo nel *Corriere*, quanto segue:

« Sappiamo che l'editore Edoardo Sonzogno, procuratesi le partiture di parecchie opere ch'egli crede fuori dei diritti d'autore, le sta facendo ricopiare, per poi metterle in commercio. Vi sarebbero fra esse, anche gli *Ugonotti* e la *Traviata*.

« La Ditta G. Ricordi e C, se ciò si avverasse, moverà causa, naturalmente, al Sonzogno, perchè, a suo avviso, quelle opere sono tuttora soggette al regime di proprietà.

« Da una parte e dall'altra si preparano gli avvocati al combattimento.

« Sarà una causa importantissima. »

La notizia era giunta anche al nostro orecchio da qualche tempo, ma non l'abbiamo riferita, perchè ci pareva incredibile.

Oggi però dobbiamo dire che nel *Secolo* di domenica troviamo la conferma della notizia tessa, nell'avviso di un *Florilegio Melodrammatico*, che l'editore stesso promette d'inaugurare appunto cogli *Ugonotti*, in fascicoli di 24 pagine a cent. 25 per fascicolo.

Crediamo quindi sicura la causa che, naturalmente, non poteva essere iniziata fino a che non fosse iniziata da parte del Sonzogno con un fatto positivo, come risulta, appunto, dall'annunzio di questa pubblicazione.

Del resto, tutto ciò si connette all'intenzione, ormai positiva, da parte del Sonzogno di dare un grande impulso al suo Stabilimento musicale; impulso a cui si sarebbe indotto dopo la fusione dei due Stabilimenti Ricordi e Lucca.

Si afferma inoltre ch'egli abbia in mente di creare a Roma la base della sua attività editoriale musicale, e di fondarvi un grande Stabilimento.

A questo scopo mira anche il fatto d'avere il Sonzogno preso in affitto per tre anni il teatro Costanzi, e di aver tentato d'accaparrarsi altresì l'Argentina, dov'egli, in ogni modo, ha bisogno d'avere un impresario, che gli sia interamente devoto.

Del resto, la causa che si sta per iniziare, avrà una grande importanza per la questione della proprietà letteraria.

Crediamo anzi, a tale proposito, che la presenza in Milano dell'avv. on. Panattoni, espertissimo in questioni di simil genere, non sia estranea alla causa stessa.

Scenetta... straziante (!) — Sotto questo titolo la *Gazzetta di Treviso* narra il casetto di una contessa che aveva contratto un debito verso un oste per circa 90 lire.

Alle reiterate istanze del creditore che si ponesse al corrente del suo debito, ella dilazionava il tempo, dall'oggi al domani, fino a tanto che giunse per lei il giorno fatale. Possedeva la contessa una cavalla che teneva presso uno stallo in Piazza delle Frutta, per cui l'oste non sapendo in qual modo venire a capo del denaro, pensò di farne sequestro.

Semplice — è questo il nome della cavalla — era la cosa più prediletta della contessa, la quale avuta l'infausta notizia del pignoramento, si recò sopra luogo, e vedendo come gli inesorabili ministri della giustizia conducevano via l'affettuosa bestia, da forsennata si gettò ginocchioni a terra e gridava e piangeva colle mani nei capelli gettando all'aria il cappellino.

Per buona sorte una signora mossa a pietà dell'infelice, consegnò tosto l'importo del debito al creditore, il quale dovette far levare *ipso facto* il sequestro, e così la signora, fatta una cambiale, si tranquillò alcun poco, ma non perfettamente, che ancor questa mattina sognava tradimenti e vendette.

Aereostato disgraziato. — Telegrafano da Torino 3 alla *Lombardia*:

Il pallone aereostatico costrutto dal signor Charbonnet che compì domenica la ascensione libera cogli alpinisti Marelli e Binaghi, milanesi, insieme a Charbonnet, stamane sbattuto dal vento contro i muri di una casa attigua al recito in cui si trova prigioniero, si spaccò. La navicella era vuota, epperciò non si hanno a lamentare disgrazie.

Lo Charbonnet spera poter presto riparare al danno.

Amante tradita che si vendica. — Telegrafano da Parigi 3 al *Secolo*:

Il giovane avvocato F.... si era fidanzato alla figlia di un ex ufficiale di marina, la quale risponde al nome di Lucy, e poi si disdisse. La tradita persuase il padre ad accompagnarla presso l'avv. F.... per chiedergli una spiegazione in proposito. Il padre acconsentì, ma, strada facendo, s'imbatterono nell'avvocato, in via Legendre.

Subito le parole volarono accese e irritanti fra i due giovani, e; ad un certo punto, Lucy trasse un revolver e ferì gravente il suo ex-fidanzato ad una spalla....

Allora il padre la trasse al più vicino ufficio di polizia.

Prestito a premii della città di Milano (Creazione **1861**). — 84.ª estrazione del 2 luglio 1888.

Serie estratte:

64 145 169 284 328 369 419 507 521 655 657 728 761 904 914 1001 1067 1092 1127 1136 1196 1208 1314 1396 1413 1560 1569 1573 1579 1763 1853 2199 2283 2288 2355 2414 2456 2540 2833 2947 3073 3217 3299 3455 3537 3552 3609 3628 3746 3810 3813 3832 4050 4125 4290 4324 4595 4646 4876 5139 5156 5184 5242 5341 5454 5562 5570 5661 5683 5684 5717 5922 6151 6167 6311 6398 6422 6464 6521 6545 6812 6817 6983 7060 7091 7100 7318 7806 7829 7898 7909

Obbligazioni premiate:

Serie	Num.	Premii	Serie	Num.	Premii
284	33	1000	761	21	250
328	11	1000	3552	3	250
419	5	1000	4593	6	250
507	20	1000	6151	31	250
761	47	1000	6545	15	250
904	10	1000	7829	4	250
1208	18	1000	1196	24	200
1314	19	1000	1573	19	200
1369	11	1000	3552	18	200
1569	18	1000	3628	16	200
2540	30	1000	6422	34	200
2947	8	1000	6545	8	200
2947	45	1000	7091	21	200
3299	5	1000	7829	37	200
3537	30	1000	369	23	100
3746	16	1000	728	20	100
4290	2	1000	1001	17	100
4324	25	1000	1560	28	100
6467	6	1000	1763	9	100
7806	39	1000	5922	24	100
6398	1	600	6167	10	100
6398	37	600	6464	19	100
145	32	300	6983	40	100
1853	15	300	7909	18	100
2456	17	300			

Vinsero L. 60 altri 46 Numeri.

Tutti gli altri numeri appartenenti alle suddette serie e non premiati hanno diritto al rimborso di Lire 47 (meno tasse) cadauno.

Pagamenti e rimborsi dal 2 gennaio 1889.

Dott. CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile

Si compie oggi un anno, dacchè una preziosa esistenza veniva rapita alla schiera numerosa dei parenti, degli amici, a Venezia, alla patria; il **conte Francesco Donà dalle Rose** discendeva nella tomba degli avi.

Ridire le opere lasciate da questo veneto patrizio del vecchio stampo, nelle pubbliche Amministrazioni, nella sua lunga carriera, sarebbe cosa superflua, poichè ne parlarono a lungo le cittadine effemeridi, ed in maniera più eloquente ancora ne parlarono i funerali, ai quali concorse l'intiera cittadinanza a rendere l'ultimo tributo di gratitudine all'uomo, che al decoro ed al bene della città nativa, consecrava la lunga esistenza.

Quanto l'illustre patrizio ha fatto a sollievo delle umane miserie, colle elemosine elargite ai poveretti, coll'opera sua costante indefessa per le Opere pie, e col sapiente suo consiglio, sta scritto a caratteri d'oro nel libro della vita, nè a nessuno è lecito sollevare quel velo, così quella sua industre pietà cercava coprirlo.

Quanto vivo e costante fosse in lui il sentimento dell'amicizia, lo sanno coloro che ebbero la ventura di conoscerlo da vicino, e di essere ammesso nel numero di quelli, ai quali apriva tutto il suo cuore.

La nobiltà dei sentimenti, alla quale non venne mai meno l'illustre patrizio, si rivelò specialmente nei modi saggi e generosi che egli usò mai sempre inverso i dipendenti, che riguardava come amici, e che essi ricambiavano con l'affetto, e colla venerazione di figli.

Questo giorno, colla sua mesta ricorrenza, risveglia più vivo il dolore che tutti provammo nel giorno in cui si diffuse l'annunzio della sua dipartita, e mentre i parenti, gli amici, e la cittadinanza alzano una prece al cielo pel riposo dell'anima benedetta, io non ultimo fra coloro che lo amarono e lo venerarono vivo, e che il conforto di aver raccolto coll'ultimo sospiro le estreme volontà ed i voti di lui morente, depongo addolorato sulla tomba che ne racchinde le ceneri l'umile fiore della memoria, sicuro che non appassirà per volger di anni e di vicende.

Mareno di Piave, 4 luglio 1888.

682 G. B. V.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 4 luglio

	da	
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	94.93	95.12
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	97 10	97,30
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	347.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	245.—	ex coup.
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	232,50	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 —	123 20	123 20	123 40
Francia	2 1/2	100 10	100 30	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 12	25 18	25 16	25 23
Svizzera	4 —	100 —	100 25	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 1/8	202 5/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 25	202 7/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 4

Rendita italiana	97 80 —	Ferrovie Merid.	798 50
Oro	— — —	Mobiliare	999 —
Londra	25 16 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 — —		

MILANO 4

Rend. it. 5 0[0 chiusa	97 65 60	Cambio Francia	100 17 10
Cambio Londra	25 20 14	» Berlino	123 40 05

VIENNA 4

Rendita in carta	81 60 —	Az. Stab. Credito	310 — —
» in argento	82 80 —	Londra	125 — —
» in oro	112 70 —	Zecchini imperiali	5 88 —
» senza imp.	96 60 —	Napoleoni d'oro	9 90 —
Azioni della Banca	874 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 3

Mobiliare	— —	Lombarde Azioni	— —
Austriache	95 10	**Rendita ital.**	97 90

PARIGI 3

Rend. fr. 3 0[0 annui	83 20 —	Banco Parigi	776 — —
» » 3 0[0 perp.	— — —	Ferrov. tunisine	512 — —
» » 4 1[2	106 45 —	Prest. egiziano	416 56 —
» » italiana	99 05 —	» spagnuolo	73 7/8
Cambio Londra	25 26 —	Banco sconto	467 — —
Consol. Ingl.	99 5/8	» ottomana	535 31 —
Obbl. ferr. Lomb.	293 —	Credito mobiliare	1450 — —
Cambio Italia premio	3/16	Azioni Suez	2165 — —
Rend. Turca	15 07 —		

LONDRA 3

Cons. inglese	99 11/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 4 luglio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea

	9 pom. del 3	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0 in mm.	757.86	756.21	755.62
Term. centigr. al Nord	18.2	19.6	22.6
» » al Sud	20.8	19.4	21.7
Tensione del vapore in mm.	13.10	13.94	14.14
Umidità relativa	66	81	69
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSE.	SSE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	1	0	0
Stato dell'atmosfera	4 c. v.	10 c. v.	9 c. v.
Acqua caduta in mm.	1.60	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.75

Temper. mass. del 3 luglio: 25 3 — Minima del 4: 18.4

NOTE: Il pomerig. d'ieri vario, sulla sera pioggia, nubilosa la notte, oggi pure.

Bollettino meteorico.

— *Roma 4, ore 3. 15 p.*

Probabilità: Venti meridionali generalmente freschi; cielo nuvoloso, vario; qualche pioggia e temporale nell'Italia superiore; temperatura in aumento.

Marea del 5 luglio.

Alta ore 8. 45 a. — 9. 20 p — Bassa 1. 40 a. — 2 15 p.

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre Zeo. — Ore 8 3[4.

NUOVO POLITEAMA SANT'ANGELO. — *Pipelè*, di Ferrari. — Ore 9.

TEATRO DI LIDO. — *Un matrimonio segreto*. — Alle ore 8 1[2

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 1. 24	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 18 misto
	a. 5. 10	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 15 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Pert. da Padova . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6. 30 » 11, 30 a. 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno, luglio, agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5. — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI

Il 16 luglio innanzi il Consiglio d' amministrazione del Deposito allevamento cavalli di Palmanova, si terrà l' asta per l'appalto di 3000 quintali di fieno nuovo di primo taglio (I a qualità) al prezzo di L. 6 al quintale.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non inferiori del ventesimo scade 15 giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 112 di Udine.)

Il 10 luglio innanzi la Direzione del Commissariato militare del terzo Dipartimento marittimo, si terrà l'asta per la fornitura e manutenzione degli oggetti di casermaggio per i reali carabinieri di stazione nel R. Arsenale marittimo di Venezia pel quinquennio 1889-93 per la presunta somma di L. 29,000.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, scade il 31 luglio.
(F. P. N. 55 di Venezia.)

Il 16 luglio innanzi la Direzione d' artiglieria, torpedini ed armi portatili del III Dipartimento marittimo si terrà l' asta per l' appalto della provvista di carta ed oggetti di cancelleria per la presunta somma di L. 8813,82.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non minore del ventesimo scade il 9 agosto.
(F. P. N. 55 di Venezia.)

Il 16 luglio innanzi il Consiglio d' amministrazione del Deposito allevamento cavalli di Palmanova, si terrà l' asta per l'appalto di 2500 quintali di avena nuova al prezzo di L. 16 al quintale.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, scade 15 giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 112 di Udine.)

FALLIMENTI

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Andreani Elisabetta, commerciante in biade; ha nominato alla procedura il giudice delegato dott. Carlo Morossi, ha ordinato l'apposizione dei sigilli; ha nominato curatore provvisorio l'avv. Angelini dott. Antonio; ha fissato il giorno 12 luglio per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; ha stabilito il 23 luglio per presentare le domande di credito; ha stabilito il 2 agosto per la chiusura del processo verbale di verifica dei crediti.
(F. P. N. 56 di Venezia.)

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Guggia Giovanni, commerciante in guanti; delegando alla procedura il dott Marani Carlo; ha ordinato la apposizione dei sigilli e nominato curatore provvisorio l'avv. Biliacci dott. Antonio; ha fissato il giorno 14 luglio per la comparsa dei creditori, per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; ha stabilito il 25 luglio per la presentazione delle dichiarazioni dei crediti; ha stabilito il 25 luglio per presentare le domande di credito; ed ha fissato il 4 agosto per la chiusura del processo verbale di verifica dei crediti.
(F. P. N. 56 di Venezia.)

ASTE

Il 14 luglio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l' asta in confronto di Frattina co. Paolo dei NN. 462, 464, 465, 466, 489 a 490, 491, 492, 493a, 502a ne la mappa di Pramaggiore, sul dato di L. 1017,60.
(F. P. N. 50 di Venezia.)

Il 26 luglio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Mircovich Italia ved. Furlan e consorti, dei NN. 1433, 912 nella mappa di Mestre, sul dato di L. 6300.
(F. P. N. 53 di Venezia.)

Il 4 agosto innanzi il Tribunale di Conegliano, si terrà l'asta in confronto di Antonio Girardini fu Luigi di Motta di Livenza, dei NN. 2245, 1096 nella mappa di Annone Veneto.
(F. P. N. 57 di Venezia.)

Il 9 agosto innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l' asta in tre lotti in confronto di Bacchetti Domenico e consorti dei NN. 1327 sub 1, 1327 sub 2, nella mappa di Alano di Piave, sul dato di L. 262,80 pel I lotto; NN. 2110, 1341, 1342, 1344 nella mappa stessa, sul dato di Lire 378,60 pel II lotto; NN. 2100, 2101, 2109 nella mappa stessa sul dato di L. 1124,40 pel III lotto.
(F. P. N. 101 di Belluno.)

RIABILITAZIONE

Frizzo Antonio Luigi di Michelangelo, di Salgareda, ha presentato domanda alla Corte d'appello di Venezia domanda di riabilitazione dalle conseguenze delle sentenze 3 agosto 1867 della Pretura di Treviso e 18 luglio 1877 della Pretura di Mestre.
(F. P. N. 51 di Venezia.)

CITAZIONE.

La nob. Marina Marcello ed il marito bar. Gio. Batt. Salvadori di Trento, ad istanza delle nob. Cecilia Marcello ved. Cattanei e Adelaide Marcello col marito co. Alvise Da Schio, sono citati a comparire per la seconda volta innanzi il Tribunale di Venezia il giorno 24 luglio, per sentirsi dichiarare spettare alle richiedenti la comproprietà e possesso, in comune cogli altri eredi del fu Girolamo Marcello, della sostanza esistente nell' isola di Corfù.
(F. P. N. 53 di Venezia.)

Accettazioni di eredità.

L' eredità di Elisa co. Kapnist morta in Venezia, fu accettata da Pietro cav. Roi per sè e per conto ed interesse del minorenne suo figlio.
(F. P. N. 20 di Venezia.)

L'eredità di Anna Maria Rossetti morto in Venezia, fu accettata da Brazzoduro Giovanni per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 20 di Venezia.)

L' eredità di Monasties Marino morto in Pellegai, fu accettata da De Paris Annunziata Maria per conto ed interesse di sua figlia minorenne.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L' eredità di Torossi Leandro, morto in Pordenone, fu accettata da Silvestri Catterina per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 80 di Udine.)

L' eredità di Pilosio Francesco, morto in Adorgnano, fu accettata da Comelli Ambrogio, quale rappresentante dei minori Pilosio Pietro e Vincenza.
(F. P. N. 81 di Udine.)

L' eredità di Domenico Basso morto in Agordo, fu accettata da Marietta e Santina Basso per conto ed interesse dei minori loro figli.
(F. P. N. 71 di Belluno.)

L' eredità di Sbardella Gioachino morto in Villa di Villa, fu accettata da Mezzomo Maria per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 78 di Belluno.)

Anno 1888 — Giovedì 5 luglio — N. 180

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono già scadute, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1888.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia . . . . . . It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l' Italia. . .	45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	60.—	30.—	15.—

VENEZIA 5 LUGLIO

L'eccellenza delle Repubbliche...

Perchè il Senato francese ha biasimato, con un ordine del giorno, il ministro della giustizia, il quale ha destituito il sostituto procuratore generale di Carcassone per aver fatto eseguire contro il sindaco una sentenza di giudice, abbiamo avuto giornali in Italia, i quali si sono affrettati a dire: Vedete, questo può avvenire solo in una Repubblica, ma in una Monarchia il ministro della giustizia può commettere quanti abusi vuole, senza timore di biasimo. Questo non dissero solo giornali repubblicani, ma anche giornali monarchici, perchè abbiamo in Italia giornali monarchici, che hanno così gran fretta di proclamare l'eccellenza delle Repubbliche sulle Monarchie.

Non dovevano però affrettarsi tanto, perchè la fretta è anche imprudente; dovevano aspettare l'interpellanza Flourens alla Camera dei deputati.

I radicali francesi, ai quali appartiene tanto il Ministero, quanto il sindaco di Carcassone e il prefetto di Carcassone, accusato di aver protetto il sindaco e di avergli manifestato tutte le sue simpatie contro il sostituto procuratore generale reo di aver fatto eseguire una sentenza, avevano cominciato subito dopo il voto del Senato a lanciare contro il Senato quei vituperii che i radicali scagliano per abitudine contro individui o Corpi deliberanti che non sieno del loro avviso. Avevano colto anzi questa occasione per tornare sulla loro tesi che il Senato è un ingombro che bisogna togliere. Pare dunque che se i biasimi contro i ministri della giustizia sono possibili nel Senato repubblicano di Francia, quelli che ne sono più fieramente sdegnati sono i repubblicani. La vantata eccellenza delle Repubbliche sulle Monarchie non è abbastanza apprezzata, nella Repubblica di Francia, dai repubblicani.

Ma il signor Flourens, ex ministro degli affari esteri, ha interpellato il sig. Floquet, presidente dei ministri in Francia, per vedere se nella Repubblica francese la Camera dei deputati, che è emanazione più diretta e più completa del popolo, è disposta a biasimare, come il Senato, i ministri della giustizia pei loro atti violenti contro i magistrati che fanno il loro dovere, eseguendo la legge. E male ne venne al sig. Flourens, ex ministro degli affari esteri, il quale si è sentito rinfacciare subito una specie d'inferiorità, perchè fu eletto mentre era ministro degli affari esteri, e quindi la sua era stata una *candidatura ufficiale*. I radicali hanno una quantità di distinzioni ai loro ordini, per togliere ai loro avversarii il diritto di parlare in nome del popolo, e riservare questo diritto esclusivamente a sè medesimi.

E Floquet investì Flourens con un discorso, nel quale la questione di giustizia era, col metodo radicale, soffocata dalle declamazioni politiche.

Sulla questione speciale, il presidente dei ministri si è limitato a dire che il sindaco aveva presentato certificati medici della sua malattia, e quindi il sostituto peccò per eccesso di zelo, facendolo mettere in arresto, per l'esecuzione della sentenza. Si sa quel che valgano in certi casi i certificati medici. Ad ogni modo può essere destituito un sostituto procuratore del Re, solo perchè si permette d'essere scettico riguardo a un certificato medico in causa politica? La punizione non sarebbe soverchia, se anche lo scetticismo fosse ingiustificato?

Ma il signor Floquet passò oltre, e disse che il suo Ministero si appoggia tutto sui repubblicani, mentre altri si appoggiava anche sui monarchici, e con questa bella argomentazione, svolta tra gli applausi della Camera, non si parlò più della giustizia che il Ministero era stato accusato di offendere e la Camera *approvò* il Ministero, che il Senato aveva *biasimato*.

Se il biasimo del Senato aveva provato l'eccellenza della Repubblica sulla Monarchia agli occhi dei radicali e repubblicani italiani, dovrebbero almeno conchiudere che il Senato è una bella istituzione, se può fare il bene, magari provando l'eccellenza della Repubblica, che la Camera dei deputati si guarda bene di provare, togliendo così un argomento ai repubblicani degli altri paesi, ch'è un vero tradimento.

Quanto all'argomentazione, che ha dato al Ministero la vittoria, e che cioè il Ministero si appoggia solo sui radicali, mentre il Ministero del quale fece parte il signor Flourens, si appoggiava sui reazionarii, è un'argomentazione che ha evidentemente poco da fare colla questione del sostituto procuratore di Carcassone, ma consacra il principio radicale, che cioè l'allenza colla reazione non sia permessa ad altri che ai radicali, e agli altri sia, sotto pena di accusa di tradimento, severamente vietata. Questo principio trionfa, per opera dei radicali, in Italia, come in Francia. Almeno qui si vede la fratellanza.

Questa volta i radicali francesi hanno votato pel Ministero, perchè è in loro balìa. Ma se domani il Ministero vuol fare da sè, i radicali non si faranno scrupolo alcuno di abbatterlo, coll'aiuto dei deputati della reazione. Ciò che hanno sempre fatto, rifarebbero.

La finanza al Senato.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Ha fatto assai bene il senatore Digny a porre la questione della finanza davanti al Senato. Se non ha potuto esaminarne lo stato col bilancio dell'entrata, il Senato lo farà nell'occasione dei provvedimenti finanziarii; tacendo, avrebbe mancato al proprio compito. Non è già troppo il silenzio della Camera dei deputati? E il Digny ha fatto anche bene a rivendicare al Senato la facoltà di modificare i bilanci; e avrebbe fatto bene, se il tempo glielo avesse concesso, a rimandare il bilancio dell'entrata alla Camera, colla diminuzione dello stanziamento dei tabacchi, che non daranno ciò che si prevede, per consenso di tutti.

Dopo avere precisato il disavanzo dell'anno prossimo in 86 milioni, il Senato ha l'obbligo di mostrarlo al ministro delle finanze. Se il Digny, il Perazzi, il Finali, il Lampertico, il Boccardo, il Brioschi, ed altri ancora, tacessero in questa occasione, se lasciassero biascicare i suoi rosarii di finanza all'onor. Magliani soltanto, mancherebbero al loro compito. Si può prevedere che il Magliani chiederà la dilazione all'assestamento dell'esame sullo stato della finanza, ripeterà ch'egli ha previsto tutto, senza trascurare neppure una virgola per un quinquennio; che il disavanzo attuale è transitorio, come va dicendo da quattro anni; che le imposte attuali daranno più del previsto, e la famosa bolletta di circolazione farà prodigii. Ma, ad uomini sperimentati quali sono i soprannominati, sarà facile il rispondere.

Ciò che primamente importa è che non lascino deviare il ministro nell'esame degl'impegni futuri; è un'arte, nella quale lo si è troppo assecondato nella Camera. Ogni anno finanziario ha i suoi bisogni. È vero, o no, che il bilancio dell'anno scorso si è saldato con un grosso disavanzo, previsto in più che 80 milioni, e non ancora accertato in somma precisa? e che la previsione del disavanzo dell'anno nuovo, che ora comincia, oscillera fra gli ottanta e i novanta milioni?

Lo splendido stato delle finanze, che un pittore abile come il Magliani può annunziare fra cinque anni, non lo dispensa dall'esaminare e constatare i disavanzi presenti, reali, grossi, venuti su fra le previsioni del suo incorreggibile ottimismo. E il peggio è che, se il Senato non va a fondo di tutto il male, sotto l'on. Crispi si aggraverà.

Questi crede che le imposte, che ora si votano, bastino; e non pensa che le spese per le ferrovie, per i porti, per le bonifiche, e quelle militari, nonostante i nuovi proventi, peggiorano la situazione attuale della finanza. L'on. Crispi procede per sintesi e non per analisi; dice che le Amministrazioni precedenti hanno guastata la finanza, e ch'egli la salverà; e non s'avvede che, per dare alle nuove imposte questa virtù salvatrice, avrebbe dovuto fermare le nuove spese, la iniziativa delle quali appartiene alla sua amministrazione. Un uomo che possedeva la forza dell'onorevole Crispi, doveva fare un inventario esatto della finanza, sospendere le ferrovie inutili, pur facendo quelle giudicate indispensabili nel Mezzodì; e poi, fatto questo, porre a complemento del pareggio le tasse indispensabili, dopo introdotte, ma davvero, le economie possibili. Procedendo per l'opposta via, sarà costretto a lasciare il bilancio in squilibrio, o a far votare nuove imposte. L'onor. Magliani gliele troverà sicuramente, e delle più spietate, sotto le forme più seducenti. Ma il paese ne rimarrà oppresso.

Nuove spese per bonificazioni.

(Dall' *Opinione*.)

Fu distribuita ai deputati la Relazione dell'on. Romanin-Jacur sul disegno di legge per aumento di fondi per completare le bonificazioni contemplate nella legge 23 luglio 1881.

L'on. relatore, esposti i precedenti legislativi sulla materia, fa un prospetto delle varie spese per bonificazioni ed illustra poi colle seguenti considerazioni il prospetto stesso:

Dal quale prospetto risulta che lavori originariamente calcolati ammontare complessivamente a . . . . L. 22,021,551
salgono già ad un ammontare di lire . . . . » 52,719,751

con una differenza in più di . L. 30,699,200

Che se pure vogliasi, per usare rigore, dedurre da questo aumento di spesa a numeri rotondi di . . . . L. 30,700,000
il costo delle opere riparate dalle Maremme toscane per il caso straordinario del disastro della piena dell'autunno del 1875 . . . . . . L. 1,500,000

Rimangono sempre in più del preventivo . . . . L. 29,200,000

Alla quale somma si deve aggiungere, pure ai numeri rotondi, quella già preannunziata occorrente per il completamento della bonifica delle Valli Cervaro, Candelaro e paludi Lipontine. . . . . . . » 6,300,000

E si arriva alla somma di . L. 35,500,000

che rappresenta la diffenza in più occorrente fra i progetti preventivi e gli esecutivi per opere decretate sopra una presunta complessiva spesa di lire 22,000,000 (o se pure vogliasi tener conto del calcolato in meno per le Valli Cervaro e Candellaro 25,500,000) — e tutto ciò quando ancora a talune di dette opere non si è dato incominciamento, sonvi da spendere ancora oltre 30 milioni, havvi molto fondamento per ritenere che le lire 1,200,000 assegnate per la bonifica agraria dell'Agro romano non saranno sufficienti, e nel conto, come si è veduto, si è diminuito il preventivo per la bonifica della Marina di Catanzaro di lire 1,635,000.

Al quale ultimo proposito, noi non possiamo tacere, come qualche membro della Giunta abbia dimostrato assai poca fiducia che colle lire 400,000 che sole rimangono, ora, per queste opere, si possano eseguire effettivamente, mentre apparirebbe che gli studii ed i rilievi del Genio civile non corrispondessero alla realtà dei fatti, risultando, dai documenti offerti, che si ritiene il dominio della malaria, e la sua perniciosa influenza, minore di quello che realmente persone dei luoghi le reputano constatate e valutabili. — Sul qual punto la Giunta, trattandosi di questione di fatto, non può pronunciarsi; ma non ommette però di dichiarare ch'essa lascia tutta la responsabilità della buona esecuzione dell'opera al Governo, persuasa che se maggiori somme, di quelle che oggi si preavvisano, occorroranno esso ne farà domanda al Parlamento, il quale, trattandosi ormai di opera che si è decretato di eseguire, non potrà, in qualunque momento ed in qualunque caso, negarle.

Ma poichè questa legge è proposta, a complemento, diciamo così, di quella del 1881, relativamente alle opere di bonifica, con essa decretate, di una particolare questione è necessario che brevemente v'intratteniamo.

Al numero 15 della tabella *D*, annessa alla detta legge, figura fra le spese da *sussidiarsi* col fondo complessivamente assegnato di lire 5,762,800 anche *il Padule dell'Alberese in Provincia di Grosseto.*

Promulgata la legge *organica* delle bonificazioni del 25 giugno 1882, credette il Governo che il miglior modo di adempiere alle prescrizioni della legge del 1881 fosse quello di classificare la detta bonifica, com'erasi fatto per le altre importanti bonifiche dal N. 7 al 14 della tabella *D*, fra le opere di prima categoria, e si accinse a farlo, ed anzi lo fece, col Regio Decreto 2 luglio 1885, malgrado le più vive proteste ed opposizioni del Comune e della Provincia di Grosseto.

Dato che l'opera dovess'essere soltanto sussidiata, non havvi dubbio che il classificarla in prima categoria è il trattamento più favorevole che si possa dal Governo farle, dappoichè è saputo che nelle bonifiche di prima categoria concorre lo Stato nella proporzione della metà della spesa, mentre l'altra metà va divisa per un quarto a carico della Provincia e del Comune (rispettivamente divisa in parti eguali), e per un quarto a carico degl'interessati. Ma la Provincia ed il Comune di Grosseto sostengono invece che l'opera dev'essere compresa fra quelle che lo Stato dev'eseguire a tutto suo carico, a senso delle leggi toscane non mai modificate, anzi sempre mantenute ancora in vigore dal Governo italiano.

La vertenza, che, enunciata così, parrebbe appoggiarsi a termini di fatto sui quali non dovrebb'essere difficile il pronunciarsi, si complica per una quantità di circostanze, talune delle quali noi non esitiamo a definire stranissime.

Questo palude, altra volta fu bonificato, ma poi ritornò nella condizione primitiva, perchè ogni opera di manutenzione è stata trascurata, e le torbide dell'Ombrone, disarginato nei suoi pressi, invadendolo, hanno ostruito il canale scavato per condurre le acque al mare. Oggi occorre riaprire il canale ostruito, ed impedire alle acque dell'Ombrone di continuare ad invadere il palude stesso, costruendo talune arginature. Della trascurata manutenzione, causa principale di tutto il guaio, la Provincia ed il Comune di Grosseto incolpano l'amministrazione governativa, mentre questa alla sua volta sostiene che la manutenzione incombeva alla Casa di Lorena, proprietaria dei terreni; e quest'ultima — quantunque ritornata in possesso dei terreni — asserisce di non aver mai ricevuto in consegna le opere fatte, e di non aver quindi mai, a tenore di legge, avuto l'obbligo della manutenzione delle opere stesse.

Come vedesi, adunque, la questione risulta assai intricata e forse, a renderla tale, non fu estraneo il mutamento politico avvenuto nel 1860, epoca nella quale appunto sembra che l'escavo del canale emissario del palude si compiesse.

Frattanto, la conseguenza di questo stato di cose si rende ognora più perniciosa ed intollerabile per la Provincia e per la città di Grosseto, nei riguardi della malaria, tanto che pure di recente è stato constatato il danno da apposita Commissione inviata sul luogo, pei riguardi della pubblica sanità, dal ministro dell'interno; e, a dire il vero, sembra a noi pure vergognoso che, ai giorni nostri, siasi lasciato ritornare palude, e si mantenga tale, un largo tratto di territorio, a breve distanza e sopravvento di una città capoluogo di Provincia, quando questo territorio trovasi a soli 9 chilometri dal mare, ed elevato, nel suo punto più depresso, metri 2.51 sopra il livello del comune marino.

Ma, come giustamente però osserva in un suo reclamo il Consiglio provinciale di Grosseto, trattasi di *una gravissima questione giuridica*, e noi non potremo risolverla opportunamente, massimamente in occasione di questa legge, la quale non è destinata a stabilire niente di nuovo, ma solo a dare i mezzi per compiere ciò che altravolta si è determinato di fare (1).

Però siccome trattasi di accordare ora per le maremme toscane un supplemento per la cospicua somma di lire 4,500,090 ed altre 300,000 si aggiungono per il lago di Orbetello, nonchè lire 4,400,000 per il lago di Bientina, e tutto questo senza nulla togliere alla somma stanziata al n. 15 della tabella *D*, annessa alla legge del 1881, di lire 5,762,800, nella quale, come si disse, è cenno pure del palude dell'Aberese (e della quale somma ancora sono disponibili 3,062,800 lire, siccome leggesi nella relazione ministeriale), noi esprimiamo la fiducia che il Ministero troverà il mezzo di comporre, al più presto, questo dissidio, il quale, in tutti i casi, non ha per, la sua importanza di spesa mole tale, da richiedere che gli stanziamenti della legge del 1881, o quelli, col presente disegno di legge richiesti, vengano, almeno per ora, modificati.

Dagli atti ch'era nostro dovere compulsare e che ci siamo procurati, risulta che le opere per bonificare il detto palude non importerebbero che un dispendio di circa lire 300,000, alla metà del quale il Governo si è dichiarato sico da ora disposto di sottostare inscrivendo l'opera pella bonifica in prima categoria col R. Decreto 2 luglio 1885 già citato.

E poichè reputiamo che il Parlamento non debba decretare un nuovo cospicuo assegno complessivo per le Maremme della Toscana di lire 8,200,000 senza la certezza che almeno questo grosso sacrificio condurrà a vedere redente completamente le nobili Provincie interessate in quelle opere, e riteniamo che il detto completamento non possa avvenire senza la bonifica dell'Alberese, opera, per le sue circostanze topografiche speciali forse ancora più urgente di altre, proponiamo il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a completare la bonifica delle Maremme toscane, bonificando, al più presto, anche il padule dell'Alberese in Provincia di Grosseto, raccomandando che la risoluzione della vertenza, relativa alla competenza della spesa occorrente, non sia cagione di ritardo nella esecuzione di quest'opera. »

L'on. relatore espone poi raccomandazioni utili per l'applicazione della legge del 25 giugno 1882 e pel completamento degli elenchi delle opere di prima categoria pubblicati coi RR. Decreti 2 luglio 1885, N. 3261; 11 ottobre 1885, N. 3455; 11 gennaio 1887, N. 4324.

(1) Aggiungiamo che col R. Decreto 6 luglio 1886, udito di nuovo il Consiglio dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato, che si pronunciarono concordemente, i reclami del Comune e della Provincia di Grosseto furono respinti e mantenuta la classificazione fatta col Decreto 2 luglio 1885.

ITALIA

Le grandi manovre.

Le grandi manovre dell'armata si svolgeranno quest'anno in quella parte di Mediterraneo ch'è compresa tra Genova e Civitavecchia in un senso, e tra Spezia e l'isola della Maddalena nell'altro.

La direzione suprema n'è affidata al viceammiraglio comm. Ferdinando Acton, senatore del Regno. Egli ha già preso imbarco sul regio incrociatore *Savoia*, assieme al capo di stato maggiore della squadra, S. A. R. Tommaso di Savoia, contrammiraglio, ed al comm. Gian Galeazzo Frigerio, capitano di vascello, comandante di bordo.

Le navi che prendono parte alle grandi manovre sono le seguenti:

1ª) Corazzata di 1ª classe:

Italia nave ammiraglia del viceammiraglio comm. Luigi Bertelli, comandante della 1ª divisione della squadra. Comandante capitano di vascello Corsi comm. Raffaele.

2ª) Corazzata di 1ª classe:

Lepanto, comandante capitano di vascello Morin comm. Costantino.

3ª) Corazzata di 1ª classe:

Dandolo nave ammiraglia del contrammiraglio comm. Gabriele Martinez, comandante della 2ª divisione della squadra. Comandante capitano di vascello Quigini Puliga cav. Carlo Alberto.

4ª) Corazzata di 1ª classe:

Duilio, comandante capitano di vascello Denti di Pirajno comm. Giuseppe.

5ª) Corazzata di 1ª classe:

San Martino nave ammiraglia del contrammiraglio Lovera di Maria comm. Giuseppe, comandante in capo della squadra del Levante. Comandante capitano di vascello Castelluccio cav. Ernesto.

6°) Ariete torpediniere:

Bausan, comandante capitano di vascello Centurione cav. Giulio.

7°) Ariete torpediniere:

Etna, comandante capitano di vascello Carrabba cav. Raffaele.

8°) Ariete torpediniere:

Vesuvio, comandante capitano di vascello Palumbo cav. Giuseppe.

9°) Ariete torpediniere:

Stromboli, comandante capitano di vascello Gualterio cav. Enrico.

10°) Incrociatore torpediniere:

Tripoli, comandante capitano di fregata Ferragatta cav. Felice.

11°) Incrociatore torpediniere.

Goito, comandante capitano di vascello Mirabello cav. Carlo.

12°) Avviso torpediniere:

Folgore, comandante capitano di fregata Sartoris cav. Maurizio.

13° Avviso torpediniere:

Saetta, comandante capitano di corvetta Ampugnani cav. Nicola.

Formano pure parte della squadra le seguenti squadriglie di torpediniere d'alto mare:

Iª Squadriglia:

Torpediniera N. 95, comandante Borgström cav. Luigi, capitano di fregata.

Torpediniera N. 104, comandante Ferro cav. Gio. Batt., tenente di vascello.

Torpediniera N. 105, comandante Carridi cav. Ferdinando, tenente di vascello.

IIª Squadriglia:

Torpediniera N. 94, comandante Ruisecco cav. Candido, capitano di corvetta.

Torpediniera N. 107, comandante Forti cav. Ruggero, tenente di vascello.

Torpediniera N. 106, comandante Campilanzi cav. Giovanni, tenente di vascello.

IIIª Squadriglia:

Torpediniera N. 99, comandante Graffagni cav. Luigi, capitano di corvetta.

Torpediniera N. 101, comandante Bianco cav. Augusto, tenente di vascello.

Torpediniera N. 102, comandante Susanna cav. Carlo, tenente di vascello.

IVª Squadsiglia:

Torpediniera N. 97, comandante Nicastro cav. Gaetano, capitano di corvetta.

Torpediniera N. 108, comandante Viotti cav. Gio. Batt., tenente di vascello.

Torpediniera N. 100, comandante Aubry cav. Augusto, tenente di vascello.

Torpediniera N. 103, comandante Mongiardini cav. Francesco, tenente di vascello.

Furono poi messe a disposizione del comandante in capo della squadra altre sedici torpediniere di 1ª classe ed otto di 2ª classe per i servizii di vigilanza delle coste durante il periodo delle manovre.

La legge sui provvedimenti ferroviarii.

Il *Corriere della Sera* scrive:

Oggi si spera di finirla con questa legge. Ebbene la si finisca pure.

Ma noi non possiamo tuttavia persuaderci che proprio tutte le linee progettate siano imposte dal fantasma politico.

Noi non crediamo che chiudere gli occhi dinanzi ad una minaccia equivalga a sopprimere il minaccioso. E vogliamo solo accennare all'avvenire delle nostre finanze, che ci pare poco promettente, e che questa legge aggraverà.

Onorificenza a Crispi.

Telegrafano da Roma 4 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Il ministro Crispi è stato insignito del gran collare dell'ordine di Carlo III, per *motu proprio* della Regina-Reggente di Spagna.

Saracco non si dimette.

Telegrafano da Roma 4 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Smentite che il ministro Saracco abbia dichiarato di dimettersi appena il Senato avrà approvato i provvedimenti ferroviarii.

GERMANIA

Francesco Giuseppe e Guglielmo II.

Telegrafano da Roma 4 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Assicurasi che il viaggio dell'Imperatore d'Austria a Gastein non ha nulla a che fare col suo incontro coll'Imperatore Guglielmo.

L'incontro avverrà alla Corte austriaca nella stagione delle caccie.

FRANCIA

Boulanger contro gli operai italiani.

Telegrafano da Parigi 4 al *Secolo*:

Il gruppo boulangista terrà domenica a Marsiglia un così detto « Comizio nazionale » in risposta a quello franco-italiano.

Il gen. Boulanger ha scritto in proposito al presidente del *meeting*:

« Deploro vivamente, come voi, la situazione fatta agli operai francesi dalla concorrenza estera, e mi unisco alla protesta nazionale, alla quale deve sottoscrivere ogni patriota. La buona ospitalità è un'espressione elevata del cuore, ma lasciarsi invadere sconsideratamente è una viltà. Farò il possibile per assistere alla patriotica vostra dimostrazione. »

La *France* crede che vi si recherà. In tal caso ritenete che le patate rincariranno.

Sic transit gloria mundi.

Scrivono da Parigi 2 alla *Gazzetta di Torino*:

E la popolarità di Boulanger si squaglia colà appunto ov'era nata, al *Cafè-concert*. Si sa che fu dopo la rivista di due anni fa che Paulus sparse alla fama del mondo la famosa canzone: *En revenant de la revue*, che divenne quasi l'inno nazionale della Francia. Ora Paulus declina ogni ulteriore apoteosi del generale, ma anzi all'*Alcazar d'été*, ch'è il concerto alla moda dei Campi Elisi, le canzoni che fanno furore sono anti boulangiste.

Una giovane cantante, elegante e bella, che

fa furore anche fuori della scena, viene vestita da allievo di liceo e canta:

Je suis an
Je suis ti
Je suis anti-boulangiste.

La lirica non vi guadagna; ma essa guadagna calorosi applausi; è vero che è bella assai.

Dopo M.me Demay, una comare che può servire allo studio sull'influenza delle linee curve nella politica, e che l'anno scorso, quando Boulanger fu mandato a Clermont, cantava la canzone divenuta celebre

Il reviendra, mon petit Ernest,

ora canta: *Tu écris trop, mon petit Ernest*, ed un ritornello sui *boulangers* che fanno delle *brioches*.

Bisogna sapere che *brioche* in *argot* vuol anche dire una buggera.

Il generale pertanto è ben *éxécuté*, e, nato nel *Café-concert*, perisce pel *Café-concert*. Il che non fa che non sia assai singolare che la politica della Francia sia fatta da cantanti da strapazzo ai *concerts* dei Campi Elisi.

Matrimonio a Parigi.

Leggesi nel *Capitan Fracassa*:

L'altro ieri è stato celebrato a Parigi il matrimonio del barone de Brocchetti, capitano di vascello, già ufficiale di ordinanza di S. M. Umberto e nuovo addetto navale all'ambasciata di Parigi, con la signorina Elena de Scrivener, figlia della signora Castellanos de Scrivener.

I testimonii dello sposo erano il barone di Blasio di Palizzi e il comandante Mirabello; della sposa, i signori Floro Castellanos e Federico Youle.

Il marchese e la marchesa Menabrea, insieme a quanto c'è a Parigi di più aristocratico nella nostra colonia e nella colonia sud-americana, alla quale appartiene la neo baronessa di Brocchetti, assistevano alla fausta cerimonia.

Il nuovo Pranzini a Parigi.

Riferiamo in parte dall'*Italia* il racconto delle sue gesta:

La cronaca parigina si occupa in questi giorni della istruttoria d'un processo in corso per il vecchio assassinio d'una delle solite giovani del ceto equivoco, Maria Aguétant, soprannominata la *Crevette*, molto bella, e molto giovane.

Alcune amiche di Maria Aguétant dissero che costei riceveva da diverso tempo un personaggio misterioso, conosciuto dai frequentatori dell'Eden-Théâtre, il centro degli scapigliati alla moda, col soprannome di *Americano*.

Venne provato che questo individuo aveva passato diverse ore con Maria Aguétant, la sera del delitto e che era uscito dalla casa di quest'ultima soltanto mezz'ora prima che rientrasse l'amante.

Furono fatte le più attive e minute ricerche, per ritrovare questo americano, ma era scomparso.

Senonchè in questi ultimi giorni, per un caso stranissimo, la giustizia si è avveduta di averlo già da un pezzo nelle mani per un'altra ragione.

Egli si chiamerebbe Prado y Rido ed è spagnuolo e sarebbe un Pranzini anticipato, avendo commesso il suo delitto ben prima di quello che condusse il Pranzini sulla ghigliottina.

Quest'uomo era stato arrestato nel novembre dell'anno scorso a Parigi in un albergo sul Curso della Regina, colto in flagrante da un cameriere mentre stava asportando dalle stanze d'un vecchio usuraio spagnuolo una cassetta di ferro contenente dei diamanti pel valore di circa duecento mila lire.

Per poter fare il colpo egli aveva regalato per quella sera al vecchio — di cui s'era improvvisato amico — una chiave da palco.

In quell'occasione, nella fuga, aveva anche tirata una revolverata contro un agente di polizia.

Durante l'istruzione del processo, ad ogni interrogatorio dell'imputato venivano a galla le gesta di quest'uomo straordinario, la cui vita è un complesso di avventure di ogni genere.

È nato in Spagna da un padre spagnuolo ed una madre polacca.

Nella sua giovinezza servì nell'armata carlista collo pseudonimo di Reymanes conte di Linska pel corso di due anni ed ha appartenuto allo stato maggiore di don Carlos.

Qualche tempo prima della guerra egli aveva fatta la corte alla figlia del governatore di San Sebastiano: quando la città venne assediata egli vi penetrò travestito per raggiungere la sua fidanzata, ma venne riconosciuto ed arrestato dai nemici, dopo tre giorni.

Lo condannarono a morte, ma in grazia della sua fidanzata, che riuscì a comprare la sentinella dalla quale egli era custodito, potè fuggire poche ore prima della stabilita esecusione.

Dopo la guerra, Prado si trovava a Madrid col grado di capitano di cavalleria; colà si innamorò d'una giovane dell'alta società madrilena, riuscì a rapirla e poco dopo la sposava.

Dopo due anni di matrimonio morì la moglie e non essendovi figli, la dote tornò alla famiglia di quella.

Eccolo dunque senza risorse. Qualche mese dopo venne radiato dai quadri dell'armata spagnuola e si diresse su Parigi.

Per qualche anno la sua esistenza fu delle più problematiche.

Nel 1884 aveva per amante una svedese, separata dal marito: poi volse i suoi sguardi sopra un'altra giovane che guadagnava discretamente facendo la cassiera in un magazzino di mode.

Dopo averla resa madre divenne l'amante della vedova del proprietario di un grande magazzino di novità.

Fu appunto in quest'epoca che avvenne l'assassinio di Maria Aguétant.

SVIZZERA

La libertà dell'usura contestata in Svizzera.

La questione dell'usura e degli usurai resuscitata alquanto da alcuni fatti clamorosi, emersi in queste ultime settimane, ha fatto risorgere l'altra questione delle leggi repressive contro i percento esagerati.

Nella Svizzera c'è già qualcosa, come pure in Austria-Ungheria, su tale proposito.

Il cantone di Berna, considerando che la libertà di commercio, di contrattazione, non deve confondersi con la licenza di strozzare, svaligiare il prossimo, inserì nel suo Codice penale alcune misure contro gli usurai di cui ecco le principali:

Art. 236 *a)* « Chi, profittando del bisogno, della leggerezza, di uno stato di agitazione, della debolezza intellettuale o dell'inesperienza altrui, accorda o proroga un credito o serve da intermediario per un prestito a condizioni, per le quali si faccia promettere o si attribuisca sotto una forma qualunque, per lui o a profitto di un terzo, vantaggi materiali eccedenti il saggio usuale dell'interesse o della commissione stabilita dall'ordinanza esecutiva, al punto che, in ragione delle circostanze dell'operazione, questi vantaggi siano in disproporzione manifesta col servizio reso, commette delitto di usura e sarà condannato alla prigione estensibile a 60 giorni, o ad una detenzione correzionale che non potrà eccedere i sei anni, e inoltre ad una ammenda che potrà estendersi a 5 mila lire.

« Sarà considerato come circostanza aggravante, per l'applicazione della pena nei limiti di sopra accennati, il fatto che il delinquente, per celare l'usura in suo favore o a profitto di un terzo, abbia concluso una convenzione fittizia o fatta firmare una cambiale.

« Si rendono passivi delle medesime pene coloro che agiscono da intermediarii pei prestiti ad usura, o quelli che acquistano crediti che conoscono di provenienza usuraria, e li rivendono in seguito, o fanno valere i vantaggi materiali che vi si riferiscono. »

Art. 236 *b)* « L'usuraio di professione e colui che si da abitualmente all'usura, sarà condannato ad una detenzione correzionale di 4 mesi almeno, e inoltre ad una ammenda estensibile da 500 a 15,000 lire.

« Gli avvocati, i curiali, i notari, i mutuanti, gl'intermediarii, e coloro che prestano sopra pegni, che saranno stati condannati come usurai di professione o per il delitto di abituale usura, saranno interdetti temporaneamente o per sempre dall'esercizio della loro professione.

« L'interdizione a tempo sarà pronunciata per due anni almeno. »

Art. 236 *c)* « Colui che, per cupidigia, e profittando della leggerezza e della inesperienza di un minorenne, si fa firmare da lui una ricevuta, una cambiale, una cauzione, o tutt'altro atto, da cui deriva una obbligazione, o si limita a farsi dare una promessa verbale di pagamento, si rende colpevole del delitto di concedere un credito usurario, e sarà punito con la prigione, che non potrà eccedere i sessanta giorni, o con una detenzione correzionale, che non potrà eccedere un anno, e inoltre con una ammenda, che non potrà estendersi oltre mille lire.

« Sarà punito con la stessa pena chiunque agisce come intermediario di affari usurarii, o chiunque acquisti un credito che sa essere della natura predetta, e lo rivende in seguito, o cerca di trarne profitto. »

Il Cantone di Berna ha poi emanato una legge speciale, che completa e da forza a queste disposizioni penali, imponendo una serie di formalità e condizioni restrittive ai prestiti in denaro, agli intermediarii di prestiti, di prestiti contro pegno e ai rigattieri. *(Italia.)*

INGHILTERRA

Contro il « Times ».

Il 2 luglio è cominciato a Londra il processo intentato dall'ex deputato irlandese O'Donnell contro il *Times* che fu dei più feroci nell'attaccare il parnellismo e pubblicò una serie d'articoli intitolati: *Parnellismo e delitto*.

Non occorre dire che quando si dice *Parnellismo* si dice *Irlanda*, Parnell essendo uno dei capi del partito irlandese che vuole l'autonomia dell'Irlanda.

Responsabili del *Times* sono Walter, proprietario, Wright stampatore editore degli opuscoli-libelli.

O'Donnell domanda 50,000 sterline di danni. Questi articoli che vennero raccolti in opuscoli e stampati a milioni di copie, accusavano O'Donnell, ex-deputato di Durgauvan, già membro influentissimo ed attivissimo del partito nazionalista irlandese, di essere stato in intime relazioni cogl'*Invincibili*, di avere coi capi della Lega agraria avuto contezza del delitto che si tramava contro Cavendish e Burke, uno governatore, l'altro segretario dell'Irlanda prima che tal delitto venisse eseguito in Phoenix Park a Dublino; di avere permesso che le armi le quali servirono ad uccidere quei due infelici, venissero celate negli Ufficii della Lega; di avere favorito agl'*Invincibili* i mezzi di fuga.

Inoltre il *Times* accusò O'Donnell d'essere stato colui che realmente immaginò i due assassinii.

—

O'Donnell è difeso dal solo avv. Ruzeg, mentre il *Times* ha mandato alla Corte una legione di avvocati che sono i primi luminari del foro londinese.

Il processo desta immenso interesse. Durerà parecchi giorni.

Finora non venne interrogato che Lucy, capo dei *reporters* parlamentari redattore del *Daily News*.

I *reporters* inglesi fecero a pugni per entrare nell'aula del Tribunale.

RUSSIA

Centenario in Russia.

Il *Messaggero imperiale* di Pietroburgo dice in una nota che, nella festa del 900° anniversario della conversione della Russia al cristianesimo, che dev'essere celebrato fra non molto a Kief, non devono esservi che delegazioni e deputazioni russe. I correligionarii stranieri, che vorranno partecipare a questa commemorazione, saranno ricevuti come ospiti e non come delegati e rappresentanti. Secondo il *Nord* è probabile che questo provvedimento sia stato consigliato dal desiderio di evitare tutto ciò che può dare alla solennità religiosa che si prepara, il carattere d'una manifestazione panslavista.

Molti ospiti sono già annunziati. Essi vengono da diversi punti. Il metropolita rumeno e il montenegrino, e un certo numero di membri del clero bulgaro, sono aspettati a Kief. Un prete e un diacono abissino, mandati dal Negus per assistere alla celebrazione di questa festa, sono già arrivati a Odessa.

Notizie cittadine

Venezia 5 luglio

Notizie della R. marina. — Con recente Decreto il ministro della marina ha stabilito quanto segue: Il vice ammiraglio prescelto per la direzione ed il comando di più forze navali riunite a scopo di esercizii intesi a rappresentare operazioni di guerra marittima, è considerato per attribuzioni e posizione come comandante in capo d'armata. Egli formula le istruzioni per tutti gli ufficiali; ammiragli, comandanti di forze navali dipendenti, rimettendone copia al Ministero. Imbarcano al suo seguito: un contr'ammiraglio, capo di stato maggiore; un capitano di vascello, sottocapo di stato maggiore, e tre tenenti di vascello aiutanti di bandiera e segretarii.

A datare dal 6 corrente, il contr'ammiraglio comm. Mantese, assumerà la carica di presidente della Commissione permanente per gli esperimenti del materiale da guerra, ed interinalmente anche quella di comandante in capo del primo Dipartimento marittimo, durante le manovre navali.

Colla data del 16 corr., il contr'ammiraglio comm. Bertone di Sambuy assumerà il comando del Corpo Reali equipaggi, ed il capitano di vascello comm. Sanfelice, quello della nave scuola d'artiglieria a Spezia.

Con R. Decreto del 1° luglio sono state approvate le seguenti promozioni e nomine nei varii Corpi della R. marina:

Stato maggiore generale. — Capitano di vascello Bertone di Sambuy, promosso contr'ammiraglio; capitani di fregata Candiani, Bozzetti, Guglielminetti e Castelluccio, promossi capitani di vascello; capitani di corvetta Giustini, Reynaudi, Trani, Razzetti, Do Gaetani, Gambino, Rosellini, Marini, Borgstrom, Carnevali, promossi capitani di fregata; tenenti di vascello Olivari, Gallo, D'Ammora, Zattera, Zino, Ferracciù, Incoronato, Bonamico, Gavotti, De Gregorio, D'Agliano, Papa, Boccardi, Settembrini e Pignone, promossi capitani di corvetta.

Più 11 sottotenenti di vascello furono promossi tenenti di vascello, e 14 guardia marina, promossi sottotenenti di vascello.

Ufficiali macchinisti. — 10 capi macchinisti di 2ª classe, promossi capi macchinisti di 1ª classe (capitani); 13 sotto capi macchinisti promossi capi macchinisti di 2ª classe (tenenti); e 5 macchinisti di 1ª classe, promossi sottocapi macchinisti (sottotenenti).

Corpo sanitario. — Medici di 2ª classe, De Vita e D'Ammora, promossi alla 1ª classe (capitani).

Corpo di Commissariato. — Capitano commissario Podestà, promosso maggiore.

Tenenti commissarii: Penco, Osta, Lanza, Bruno, Corvino, Bassi, Sagaria, Pocobelli, Consalvo, promossi capitani.

Con la data del 16 di questo mese l'ingegnere di prima classe Gori Spiridione, è trasferito da Spezia a Venezia, e l'ufficiale di pari grado, Garbini Augusto, da Venezia a Spezia.

La pelle dell'orso. — L'*Adriatico*, per difendere l'ultimo dispettuccio della Deputazione provinciale, contro il sussidio alla Fenice, dice che se nei primi cinque mesi di quest'anno si ebbe un aumento di circa L. 47,000 in più negl'introiti del dazio consumo comunale, in confronto dell'anno passato, nel mese di giugno si ebbe diminuzione in confronto del mese di giugno dell'anno passato, e quindi il Consiglio comunale, disponendo di 50,000 Lire, vendeva la pelle dell'orso, perchè non era scritto che gli aumenti dovessero continuare.

I dati sono esatti, ma non la conchiusione.

Il lettore deve avvertire che il preventivo del dazio consumo del 1888 è uguale a quello del 1887 e che nell'anno scorso, a motivo dell'Esposizione, il preventivo fu superato di circa 360,000 lire.

I confronti si fanno, lo si sa bene, non sulle somme preventivate, ma sulle somme *realmente incassate*, e in quest'anno i proventi, che erano in maggio di circa 47,000 in più al confronto di quelli eccezionali del 1887 portati dal maggior concorso per l'Esposizione, scesero nel giugno a sole lire 24,000 in più — *ma sempre al confronto della somma non già preventivata, ma effettivamente incassata l'anno scorso nel periodo corrispondente.*

Quindi, essendo stata l'anno scorso di ben 360,000 lire la somma complessiva maggiormente incassata in questo cespite, si avrebbe tempo di segnare una diminuzione anche di 200 mila lire ancora, sempre contando sopra altre 200 mila lire in più sulla somma preventivata; dacchè oggi, e siamo già alla metà dell'anno, la differenza tra la somma preventivata e quella che si dovrebbe incassare sulla scorta dell'anno passato, rappresenterebbe appunto lire 400,000. Ma, tenuto conto dei maggiori introiti fatti l'anno scorso, riduciamo pure il maggior incasso sulla somma preventivata a 200 e anche a 100 mila lire.

Nè la Giunta, nè il Consiglio comunale potevano prevedere l'aumento del dazio consumo in confronto dell'*anno passato*, che fu un anno eccezionale per l'Esposizione, e fu la stagione di bagni più splendida che si ricordi. L'aumento che si è avuto sinora sulle somme realmente incassate l'anno passato coll'Esposizione, era già ciò che doveva parere insperato, per cui si poteva sempre contare su un civanzo maggiore sicuro, dal quale trarre almeno quelle 50,000 lire per la Fenice, senza vender per questo la pelle dell'orso.

Piazza nell'Accademia navale di Livorno. — Il Municipio di Venezia, a seguito della deliberazione 21 aprile 1888 del Consiglio comunale, che accettava l'offerta del Comitato per il monumento a Vittorio Emanuele II, e che decretava la istituzione di una piazza nell'Accademia navale di Livorno col titolo Vittorio Emanuele II, e avvisa che a tutto 20 luglio a. c. resta aperto il concorso alla piazza che porta il titolo di Fondazione veneziana Vittorio Emanuele II. presso la R. Accademia navale di Livorno.

Gli aspiranti dovranno comprovare di essere regnicoli ed appartenere a famiglia veneziana domiciliata in Comune.

L'istanza in carta da bollo da centesimi cinquanta dovrà essere inoltre corredata dai documenti che si leggono nell'avviso pubblicato dal Municipio.

Medaglia pei difensori di Venezia. — Esaurita la coniazione e consegna di quel numero di medaglie pei difensori di Venezia fino ad ora richieste dai Veterani delle varie Società militari e da quelli di Venezia, si avvisa che il tempo utile per dimandarla è fissato a tutto il mese di agosto p. v.

Associazione generale fra impiegati civili della Provincia di Venezia. — Nell'assemblea generale del 1° corr. venne riformato lo Statuto per renderlo più corrispondente alle aspirazioni del grandissimo numero di socii i quali, coll'aderire a questo sodalizio, hanno dimostrato quanto sentito e reale fosse il bisogno anche a Venezia che la negletta classe degl'impiegati si unisca in uno scopo comune di fratellevole solidarietà.

Siamo pregati di avvertire che mediante il solo pagamento di annue L. 6, anche a rate mensili anticipate, possono far parte dell'Associazione in qualità di socii effettivi tutti gl'impiegati civili in attività di servizio o pensionati residenti in Venezia ed appartenenti: alle amministrazioni dello Stato; alle amministrazioni pubbliche; agl'Istituti civili; Opere pie e di previdenza; Società ed imprese costituite per servizii pubblici soggette alla sorveglianza governativa, ed all'insegnamento scolastico.

Banca nazionale. — Dal 4 luglio la Banca ammette allo sconto anche gli effetti cambiarii su Portogruaro Provincia di Venezia, avendo la Banca di Credito Veneto assunto l'ufficio di corrispondente per tale Piazza.

Il dottor Mackenzie è stato parecchi giorni a Venezia colla figlia e col figlio, molto festeggiato dalle colonie inglese e americana. È partito ieri sera.

Brutto fatto. — Ieri, nel Campo di S. Maria Formosa, sull'imbrunire, un soldato della milizia comunale, certo G. C. di Angelo, e di C. Maria, d'anni 24, di professione fabbro, dimorante ai Birri, S. Canciano, anag. N. 5136, si è lasciato andare a disordini, con minaccie a mano armata di daga contro cittadini che a caso di là passavano. Prima egli ha altercato con un noleggiatore di barche e venne anche a colluttazione con esso o con un suo ragazzo, e, poscia, impugnata la daga, minacciava quanti gli si facevano dinanzi.

Finalmente una guardia municipale, validamente aiutata da alcuni animosi cittadini, parecchi dei quali usciti dal negozio di liquori che sta in quel campo presso la farmacia, somministrata qualche legnata, arrivarono a disarmare il C., che sembrava brillo e che fu condotto alla propria abitazione.

Il C. naturalmente dovrà rispondere alla sua superiorità per il suo riprovevole contegno.

Il furto dal gioielliere Pallotti. — Oggi, davanti al nostro Tribunale comparve quel giovane che rubò negli scorsi giorni alcuni oggetti d'oro nei due negozii di gioielleria dei fratelli Pallotti. Il Tribunale pronunziò una sentenza di assoluzione per non provata responsabilità dell'imputato.

Arresti. — Vennero arrestati: Uno per questua; uno per contravvenzione all'ammonizione; uno per minaccie ad un impiegato del Dazio consumo poi rilasciato in libertà perchè istato d'ubbriachezza; uno per contravvenzione all'ammonizione quale contrabbandiere. — (B. d. Q.)

Contrabbando. — Ieri le guardie di P. S. sequestarono N. 320 sigari Virginia, di contrabbando; stati confezionati in casa del contrabbandiere D. A. Giovanni, che venne arrestato. — (B. d. Q.)

Contravvenzioni. — Ne vennero dichiarate due per clamori notturni. — (B. d. Q.)

Caduta. — Certo V. G., facchino, lavorando ieri sul piroscafo inglese *Red-Jackers* già entrato nella Stazione marittima, cadde dall'altezza di due metri, producendosi lesioni di qualche gravità. Fu trasportato all'Ospitale civile.— (B. d. Q.)

Rinvenimento. — Presso l'Ufficio di Questura trovansi depositate due coperte di lana, rinvenute dagli agenti di P. S. in un canale. — (B. d. Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 27 giugno.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 5. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Dall'Acqua Vittorio, prestinaio lavorante, con Ballarin Caterina, casalinga, celibi.

2. Roma detto Stornel Santo, sarto e pizzicagnolo, con Camerotto ch. Camarotto Luigia, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Caccia Pellegrini Luigia, di anni 46, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Bon Vio Luigia, di anni 37, coniugata, perlaia, id. — 3. Todeschi Edvige, di anni 26, nubile, operaia al Cotonificio, id. — 4. Tagliapietra Maria di anni 7, id.

5. Pivetta Giuseppe, di anni 81, vedovo, farmacista e possidente, id. — 6. Dal Maschio detto Munar Giovanni, di anni 76, vedovo, muratore e possidente, di Budoia. — 7. Peratello Sebastiano, di anni 55, vedovo, industriante, di Venezia. — 8. Grasselli Antonio, di anni 41, celibe, agente daziario, id. — 9. Cesarin Eugenio, di anni 33, celibe, villico, di Scorzè. — 10. Portolan Enrico, di anni 25, celibe, di Pordenone. — 11. Francescato Francesco, di anni 20, celibe, già villico di Enego.

Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 28 giugno.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 8. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Bastianello Rodolfo, chiodaiuolo, con Boscolo Rosa, sarta, celibi.

2. Del Puppo detto Ballarin Marco, facchino, con Strasorier detta Dorigo Caterina, domestica, celibi.

3. Zoccolin Pietro, falegname, con Celeghin Filomena, levatrice, vedovi.

DECESSI: 1. Fontana De Nardo Maddalena, di anni 76, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 2. Ronzoni Adelaide, di anni 10, studente, id.

3. Capel Broadwood Tomaso, di anni 72, coniugato, possidende, di Londra. — 4. Plewniski Carlo, di anni 26, celibe, i. r. impiegato, di Czernovitz (Bucovina).

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Feltre.

Corriere del mattino

Venezia 5 luglio

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 4.*

Presidenza Tabarrini.

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Il *Presidente* comunica una lettera del ministro dell'interno colla quale si partecipa che il 28 corr. si celebrerà a Torino il solenne funerale pel 39.° anniversario della morte del Re Carlo Alberto.

Si procede alla discussione dei provvedimenti finanziarii.

Cambray Digny, relatore, dice che le sue considerazioni forniranno occasione al ministro delle finanze di presentare qualche spiegazione. Crede opportuno di approfondire la nostra presente situazione finanziaria e osserva che, malgrado alcune circostanze che rendono alquanto difficili le previsioni, tuttavia qualche dato approssimativo si può fare, principalmente per la tassa di fabbricazione, tabacchi e dogane.

Nota i minori introiti verificatisi in questi cespiti. Si occupa lungamente della questione delle tariffe, dimostrando gli effetti che derivano dal loro aumento o diminuzione; giudica le attuali incertezze circa i trattati di commercio, dannose alle industrie, al commercio e ad ogni attività. Non crede che le trattative pendenti possano condurre a pratici risultati, poichè la scuola protezionista prevale di qua e di là delle Alpi. Dice che le difficoltà al confine produssero la pletora dei vini e conseguentemente la questione degli spiriti. L'oratore considera quale sia il vero sbilancio circa i 90 milioni, ed esamina distintamente le maggiori spese. Riconosce che alcune spese straordinarie diminuiranno. Le spese in Africa non si ripeteranno, ma nessuno può dire per questo rispetto, cosa ci attende, e quando fosse impegnato l'interesse del paese, il ministro della guerra non esiterebbe e farebbe bene. Accenna alle altre spese straordinarie probabili, alla trasformazione delle armi, alla difesa delle coste ecc. In questa situazione la Commissione delle finanze avrebbe desiderato provvedimenti rigorosi. Esso non ha gran fede negli attuali provvedimenti, ma crede che nella condizione presente nulla si dovesse negare. Il ministro può essere certo che in ogni occasione potrà disporre, ed avrà l'appoggio illimitato del Senato.

Magliani esamina la situazione derivante dalle leggi votate dal Parlamento e crede non difficile provvedere al *deficit* risultante. Le critiche maggiori si rivolgono alle previsioni, per le quali la Camera fece riserve e ne fece anche di maggiori la Commissione del Senato. Le cifre saranno rettificate nel bilancio d'assestamento, tuttavia non si deve credere che le previsioni fatte non abbiano però un fondamento serio. Ammette possibile la diminuzione di circa 6 milioni di provento sui tabacchi, in conseguenza del minore consumo derivante dalle cattive condizioni delle campagne. Stima invece al disotto del vero la previsione della tassa sugli affari.

Aggiunge che se il Senato approverà i provvedimenti, si diminuirà il contrabbando e la tassa sugli spiriti confermerà le previsioni fatte. Si occupa quindi delle tariffe, dichiarando che si rinunziò ad ogni rosea speranza. Contesta che la nostra tariffa abbia un carattere protettivo. Osserva essere più elevata in Austria, Germania e Francia. Non deve quindi presumersi che sceneranno grandemente le importazioni. Non giudica probabile l'aumento del contrabbando perchè i contrabbandieri vanno in cerca di grossi guadagni, nè crede che si debba rinunciare completamente all'incremento nostrale delle imposte.

Non si deve badare alle esagerazioni molto fosche dopo soli tre mesi di esperimento della nuova tariffa, che non si può considerare completa. Riconosce tuttavia che oggi non abbiamo una situazione normale; se il trattato si farà, rientreremo nella situazione normale, in ogni caso quando sembrasse opportuno, le tariffe possono essere ritoccate. Nega che la crisi vinicola sia conseguenza del trattato colla Francia. Infatti le statistiche dimostrano che l'anno corrente l'Italia importò in Francia maggiore quantità di vino che gli anni precedenti. Crede che il bilancio d'assestamento presenterà 30 milioni di deficenza, ai quali si troverà il modo di provvedere, e il Parlamento sarà giudice dei mezzi proposti. Ogni suo sforzo è diretto a ristabilire il pareggio del bilancio pel 1890; quando non si ottenesse, ricorrerà ad economie nella parte ordinaria del bilancio; occorre uno sforzo vigoroso, ma prega di considerare la questione finanziaria, questione molto complessa, politica ed economica.

Alcuni suggerirono un'imposta a larga base, ma osserva che con semplici ritocchi, in un breve periodo, le imposte diedero 82 milioni. Quale imposta a larga base avrebbe prodotto altrettanto con minore disturbo e minore spesa di esazione? Affronta la questione del macinato. Dice che questa tassa fu colpita al cuore sotto il suo predecessore Doda, essa non fu questione finanziaria, ma politica e sociale. Egli si adoperò in ogni modo per ottenere che l'abolizione potesse effettuarsi senza scuotere le pubbliche finanze. Ristabilendo il macinato, converrebbe d'altronde rinunciare alla tassa sui cereali. Esamina le misure applicate agli spiriti e confuta l'opinione che si siano a loro riguardo applicate disposizioni vessatorie. Conchiude che la condizione della finanza è difficile, non perchè sieno fallite le previsioni, ma perchè le condizioni politiche richiesero maggiori spese. Il Governo non fu tardo nel proporre opportuni provvedimenti. Nel prossimo novembre si presenterà un progetto per la definitiva sistemazione del bilancio. L'imposta a larga base consiste nei provvedimenti relativi agli spiriti, che raccomanda particolarmente all'approvazione del Senato.

Il *Relatore* replica occupandosi principalmente dell'entità del disavanzo ed insistendo sopra le previsioni. Riconosce che Magliani fece molti sforzi per aumentare le entrate, ma crede che, ritoccando continuamente, le tasse gitteranno meno. Si occupa degli effetti del macinato, della tassa sui cereali e della bolletta di circolazione degli spiriti, che espone i cittadini a continue verifiche. Si augura che la previsione del ministro circa il pareggio sia confermata. Ogni energico sforzo avrà l'incondizionato appoggio del Senato e della sua Commissione delle finanze.

Finali, quale membro della Commissione, dice che gli preme che si ponga in sodo ch'essa non si occupò menomamente del macinato, al cui ristabilimento comunque si dichiara contrario; dice che la causa del disavanzo è esclusivamente l'aumento delle spese.

Magliani riconosce che la relazione non tiene parola del macinato, ma dianzi accennò all'imposta su larga base, e la sua mente vi corse naturalmente. Fornisce quindi schiarimenti circa la bolletta di circolazione ch'è il mezzo migliore di ristabilire il naturale equilibrio.

Si approvano alcuni articoli del progetto.

Digny, discutendosi un allegato relativo agli spiriti, riferisce sopra una petizione telegrafica d'una Casa genovese. Spera che il Ministero saprà introdurre nel regolamento qualche opportuno temperamento.

Magliani chiede che si mandi al Ministero la petizione pervenuta. Come disse nell'altra Camera, intende di accordare al negoziante qualche facilitazione.

Si approvano senza discussione i successivi articoli.

Levasi la seduta alle ore 5.55.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 4.

Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 2.15.

Si approvano senza discussione i quattro progetti per autorizzazione a Comuni di eccedere colla sovraimposta sui tributi locali diretti il limite medio del triennio 1884-85-86.

Se ne votano tre a scrutinio segreto e il quarto si voterà nella seduta di domani.

Si lasciano le urne aperte.

Il *Presidente* comunica le dimissioni del deputato Bruschettini.

Elia, *Penserini* e *Vaccai*, pregano la Camera di non accettare le dimissioni e di accordare a Bruschettini un congedo d'un mese.

È accordato.

Si riprende la discussione sui provvedimenti ferroviarii.

Serena richiama l'attenzione del Ministero e della Commissione sulla petizione del Sindaco di Andria (Bari) chiedente a nome di quel Consiglio comunale, che il tronco ferroviario Barletta-Spinazzola tocchi Andria.

Genala, relatore, e *Saracco* espongono le ragioni per le quali non si potè accogliere la petizione tanto raccomandata da Serena, fra le quali evvi quella che tale variante prolungherebbe il tracciato di circa 7 chilometri. Qualora però intervenisse un accordo fra gli enti locali e Andria, e gli oneri dello Stato non aumentassero, il Ministero ben volentieri aggiungerebbe Andria alla linea.

Serena ringrazia.

Caffero propone che in un emendamento all'art. 1 sia data facoltà al Governo di poter anticipare il completamento della linea Barletta-Spinazzola a norma di quanto erasi stabilito nella Convenzione 18 gennaio 1888.

Genala e *Saracco* non possono accettare la

proposta di Caffiero, poichè con essa si accorderebbe alla Barletta-Spinazzola un privilegio sulle altre di 4ª categoria.

Serena desidererebbe pure ciò che chiede Caffiero, ma lo prega a non insistere nella sua proposta essendosi già ottenuto un trattamento di favore della linea Barletta-Spinazzola.

Caffiero insiste nella sua proposta.

È respinta.

Ferrari Luigi presenta la relazione sul disegno di legge per esonerare dai dazi doganali le macchine occorrenti per l'impianto di nuove industrie tessili.

Finocchiaro Aprile presenta la relazione sul progetto di riforma alla tariffa dei dazi vigenti sui prodotti chimici.

Si approvano i primi 16 articoli della Convenzione colla Società Adriatica.

Maffi presenta, anche a nome di *Armirotti* e svolge la seguente aggiunta all'art. 17 delle Convenzioni e all'art. corrispondente delle altre. Dopo le parole « per l'esercizio della rete adriatica o mediterranea » togliere il punto, sostituendovi un virgola e continuando così: « avvertendo che il confronto fra i prezzi della produzione italiana e quella straniera sia determinato dal prezzo generale del mercato. »

Saracco, come raccomandazione, accetta la proposta Maffi, ma non può assumere impegni precisi.

Maffi per non pregiudicare la questione ritira la proposta e si affida al buon volere del ministro.

Si approvano i rimanenti articoli della convenzione colla Società Adriatica e il primo capoverso dell'art. 1. che, a detta della convenzione, vi si riferisce.

Mascilli parla della linea Isernia-Campobasso compresa nel comma 2° dell'art. 1.° e dubita che debba essere una seconda edizione della Benevento-Campobasso, e ciò arrecherebbe danno alla provincia di Molise. Dice che il tracciato prescelto non risponde al disposto della legge, nè al desiderio delle popolazioni. Raccomanda quindi che si studino meglio le località.

Saracco risponde che il Governo farà il possibile per eseguire la legge ed esaudire i voti delle popolazioni della provincia di Campobasso.

Mascilli prende atto e ringrazia.

Si approva l'articolo 1°.

Si discute l'articolo 2.° riguardante la convenzione colla Mediterranea.

Cerruti raccomanda al ministro la costruzione del tronco dal porto alla Stazione di Laveno che non costerebbe più di 600 mila lire.

Testa raccomanda che la Stazione di Formia sia messa in comunicazione col porto che si costruirà in quella città che è un centro importante pel commercio marittimo.

Saracco terrà conto delle raccomandazioni dei preopinanti.

Bovio lamenta che la linea Genova-Ovada-Asti pregiudichi gli interessi di Alessandria per essersi trascurato il tratto che da questa città ad Ovada è riconosciuto di essenziale importanza per necessità militari e strategiche fino dal 1882.

Raccomanda quindi al ministro di tener conto dei voti della popolazione di Alessandria.

Curioni non è convinto della necessità della linea Genova-Ovada-Asti e della Cuneo-Saluzzo. Nel circondario di Saluzzo in questi ultimi anni si costruirono ben sei linee ferroviarie, mentre il circondario di Biella, non ostante *la sua* grande importanza industriale, non ha un palmo di ferrovia costruita o sovvenzionata dal Governo. Non crede nemmeno necessario un terzo sbocco da Genova verso il Piemonte, nè per necessità economiche, nè per ragioni strategiche. A questa necessità provvederebbe meglio uno sbocco da Genova per la Trebbia fino a Piacenza, una linea da Santhià a Borgomanero che davvero sodisferebbe gli interessi legittimi dei Piemontesi. Però prendendo atto delle ripetute dichiarazioni fatte dal ministro in proposito dei 1000 chilometri dice che voterà il progetto.

Saracco risponde a Curioni che la linea Cuneo Saluzzo fu compresa nel progetto, esistendo per essa uno stanziamento in bilancio fino dal 1880. Onde per la legge dello scorso anno si dovettero reintegrare a questa linea le somme relative e proporre quindi la costruzione. Quanto alla Genova-Ovada Asti, senza ripeterne l'importanza, deve ricordare fino dal 1882 d'accordo con quelle Provincie e ch'egli non poteva quindi esimersi dall'eseguire le precise disposizioni della legge. A proposito del circondario di Biella, dice che il Governo quando si presenti l'occasione non mancherà di esaudire i legittimi desiderii che fossero manifestati da quelle industri popolazioni. E quanto alla linea Santhià-Borgomanero, osserva che più volte ha cercato di mettere in accordo i circondarii interessati, affinchè una proposta accettabile venisse presentata. Conferma che appena approvata questa legge provvederà a risolvere l'importante questione riguardante i 1000 chilom. Dichiara di accettare l'ordine del giorno presentato a questo proposito. Ripete infine che accoglierà la domanda di consorzio per la linea Alessandria-Ovada, di cui il Governo riconosce la grande importanza.

Buttini risponde a Bovio per un fatto personale.

Si approvano tutti gli articoli della Convenzione colla Mediterranea, e l'art. 2° del progetto che si riferisce alla Convenzione stessa.

Si discute l'art. 3 includente la Convenzione colla Società delle strade ferrate sicule.

Arcoleo invoca tutte le premure e le attenzioni del Governo per abbreviazione del termine della costruzione intera della linea Scordia-Caltagirone soprattutto perchè i progetti esecutivi dal 1885 in poi si fecero con tutti i particolari. Chiede poi il sollecito allacciamento dei lavori del primo tronco coll'intera linea.

Fili raccomanda vivamente che si abbrevii il termine per la costruzione della linea Terranova-Licata.

Laporta caldamente raccomanda le sollecitazioni di Fili, anche in vista delle deplorevoli condizioni economiche in cui si trovano quelle popolazioni.

Saracco e *Genala* danno spiegazioni ed assicurazioni ai preopinanti.

Si approva l'art. 3 includente l'approvazione della convenzione colle Società delle ferrovie sicule.

Sant'Onofrio lamenta i ritardi nella costruzione della linea Messina-Cerda, della quale finora si è appaltato un solo tronco. Richiama quindi l'attenzione del ministro sull'inconveniente e raccomanda la sollecita apertura dell'esercizio dei tronchi estremi.

Cefali raccomanda l'internamento massimo possibile della linea Eboli-Reggio nel circondario di Nicastro.

Rubini parla dei contratti d'appalti per l'esecuzione dei lavori, e raccomanda si stabiliscano efficaci garanzie.

Saracco accetta le raccomandazioni di Rubini, tanto più che il Governo si è già messo sulla via da lui accennata. Dà spiegazioni ed assicurazioni a Sant'Onofrio, e terrà conto delle raccomandazioni di Cefali, ma deve dichiarare di non poter assumere impegni relativamente ai tracciati.

Si approva l'art. 4.

Sul 5° fanno raccomandazioni ed osservazioni *Penserini* e *Vigoni*, ai quali rispondono *Genala* e *Saracco*.

Rimandasi il seguito della discussione dell'art. 5 a domani.

Il *Presidente* proclama approvati i tre progetti votati oggi a scrutinio segreto.

Amadei presenta le Relazioni seguenti:

Sulla proroga del trattato di commercio con Nicaragua;

Sul progetto per la convalidazione del Decreto che modifica la tariffa generale per le Dogane rispetto ai dazi di entrata sui pesci marinati e sott'olio.

Levasi la seduta alle ore 6.40.

(Agenzia Stefani.)

Piroscafo-ghiacciaia a Massaua.

Telegrafano da Roma 4 alla *Persev.*:

Continuando sempre molto imperfettamente il funzionamento delle macchine per fabbricare il ghiaccio a Massaua, il ministro della marina ha disposto d'urgenza che ne vengano spediti colà 100,000 chilogrammi, affinchè non ne sia sospesa la distribuzione giornaliera, specialmente agli ammalati. Il piroscafo ridotto a ghiacciaia partirà fra pochi giorni da Napoli.

Riduzione di viaggi per maestri elementari.

Telegrafano da Roma 4 alla *Persev.*:

Quanto prima, col concorso di un delegato del Ministero dell'istruzione pubblica, di un altro dei lavori pubblici e di quelli delle Società ferroviarie, si terrà in Roma una conferenza per stabilire le norme circa le riduzioni di viaggio accordate ai maestri elementari.

La statistica del divorzio in Francia.

Il *Journal Officiel* di Parigi pubblica un rapporto indirizzato dal ministro guardasigilli in Francia al Presidente della Repubblica, una buona parte del quale è consacrata ai divorzii e alle separazioni di corpo.

Dalle cifre risulta che se nel 1884 furono presentate in Francia ai Tribunali civili 5439 domande di divorzio e separazione, nel 1885 esse salirono a 7530, e nel 1886 a 7598.

Di queste 7598 istanze del 1886, 4581 furono domande di divorzio e precisamente 1848 chieste dai mariti e 2733 dalle mogli; il che fa una percentuale del 40 per cento per i mariti, del 60 per cento per le mogli.

Le domande di separazione di corpo furono 3017; i mariti ne inoltrarono 453, e le mogli 2564.

Circa le condizioni di famiglia e professionali dei due coniugi, ecco ciò che indica la statistica:

Coniugi con figliuoli, 2479 divorzi e 1938 separazioni; coniugi senza figliuoli, 2077 divorzi e 1076 separazioni.

E per le professioni: proprietari ricchi e professionisti, 538 divorzi e 585 separazioni; commercianti, mercanti, fabbricanti 804 divorsi, 515 separazioni; coltivatori 382 divorzi, 473 separazioni; operai d'ogni genere e giornalieri, 1864 divorzi e 1277 separazioni; domestici 309 divorzi e 165 separazioni; senza professione o di professione sconosciuta, 692 divorzi e 202 separazioni.

Quanto al tempo da cui datava il matrimonio all'atto della domanda di divorzio, in 109 casi di matrimonio era stato compiuto meno di un anno prima: in 836 casi, da uno a cinque anni prima; in 1608 casi da cinque a dieci anni prima; in 1304 casi da dieci a venti anni prima; in 465 casi da venti a trent'anni prima; in 105 casi da trenta a quarant'anni, e finalmente in 24 casi la domanda di divorzio fu presentata quando gli sposi erano uniti in matrimonio già da più che quarant'anni!

Quanto alle cause delle domande:

Eccessi, sevizie, ingiurie gravi 3626 casi; adulterio della moglie, 827 casi; adulterio del marito, 299 casi; condanna d'uno dei coniugi ad una pena afflittiva ed infamante, 134 casi.

Sopra 3190 domande dirette di divorzio, 2705 ossia l'85 per cento furono accolte dai Tribunali, 234 respinte, 97 cancellate per riconciliazione avvenuta.

Fatta la proporzione tra il numero dei matrimonii celebrati nel 1886 che fu di 283,193 e quello dei divorzi decisi, si hanno in media 14 matrimonii sciolti ogni 1000 celebrati.

Il dipartimento che diede maggior numero di divorzi, fu quello della Senna (Parigi), in cui la proporzione fu di 47 divorzi ogni 1000 matrimonii; quello che ne diede meno fu il dipartimento della Lozère, in cui in tutto l'anno non fu pronunciato nemmeno un divorzio.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Pietroburgo 4. — Lo Czar e la Czarina sono partiti per le isole Abo in Finlandia.

Belgrado 4. — Avendo la Regina Natalia respinte le condizioni poste dal Re Milano al ritiro della domanda di divorzio, Re Milano ha telegrafato ieri al ministro della guerra di Wiesbaden, ordinandogli di prendere il Principe reale e condurlo a Belgrado.

Berlino 5. — Assicurasi che il Consiglio della Corona si terrà stamane al Castello, sotto la presidenza dell'Imperatore.

Berlino 5. — L'Imperatore è giunto stamane. Riceverà oggi le Loro Maestà di Sassonia; presiederà il Consiglio della Corona.

Londra 5. — Il corrispondente dello *Standard* di Pietroburgo dice che si tratta del progetto di matrimonio fra lo Czarevich e una sorella dell'Imperatore Guglielmo. Il generale Pope nella sua recente missione a Pietroburgo avrebbe scandagliato a questo proposito lo Czar che si mostrò favorevole. Il corrispondente dà la notizia sotto riserva. Aggiunge che Bismarck vedrebbe tale alleanza con piacere; anzi sembra che si sia opposto al matrimonio della Principessa Vittoria col Principe Battemberg, perchè avrebbe impedito il matrimonio collo Czarevich.

L'Imperatore Guglielmo a Pietroburgo a Vienna e a Roma.

Londra 5. — Il *Times* ha da Berlino: Si crede che Guglielmo resterà soltanto tre o quattro giorni sul territorio russo. Quindi entro agosto andrebbe a Vienna e a Roma.

Nostri dispacci particolari

Roma 4, ore 8 p.

Crispi intervenne alla Commissione pel progetto della residenza del Parlamento. Rispose che se i tecnici crederanno possibile che si faccia di Montecitorio la sede definitiva del Parlamento, si costruirà una nuova aula che sarà il principio dei lavori di sistemazione; altrimenti si spenderà il meno possibile pei lavori indispensabili e si provvederà ad una nuova residenza. Chiese un voto di fiducia.

Ritiratosi il ministro, la Commissione non prese nessuna deliberazione definitiva; però prevalgono questi concetti: approvazione del progetto e piena fiducia nel ministro, qualora coi fondi richiesti si faccia una nuova aula a Montecitorio che sia il principio della sistemazione definitiva, altrimenti autorizzazione a studii per la costruzione d'un nuovo palazzo, ma coll'obbligo del Governo di presentarne il progetto senza impegnarsi preventivamente in alcun modo.

S'incaricò il presidente di riconferire col ministro.

La Reggente di Spagna insignì Crispi del Gran Cordone di Carlo III.

Si assicura che entro il mese di luglio l'Imperatore di Germania verrà a Monza.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 5, ore 3.40 p.

(Camera dei deputati.) — Oggi probabilmente finiranno i provvedimenti ferroviarii. Domattina comincierà la discussione della riforma comunale.

Votasi il progetto approvato ieri.

Riprendonsi a discutere i provvedimenti ferroviarii.

Cavalletto parla sull'articolo 5 numero 6, tabella Casarsa-Spilimbergo-Gemona.

Saracco gli risponde.

Paroncilli raccomanda la stessa linea col passaggio del Tagliamento a Pinzano; così la linea dopo Pinzano potrebbe piegare a destra alle falde di San Daniele e dirigersi a Gemona con spesa limitatissima pel ponte del Tagliamento costruito nella stretta di Pinzano.

Saracco gli risponde.

Roma 5, ore 34.0 p.

Ieri vi ho telegrafato che alcuni credevano che la riforma comunale sarebbe terminata sabato prossimo, per darvi un idea come ormai prevale una sola smania, quella di finire presto, una sola convinzione, che ogni discussione è impossibile e vana.

Come sempre quando vi sono posti vacanti, corrono molte dicerie. Ora dicesi che Ellena passerebbe alla finanza e Lucca all'agricoltura. Credo nulla di vero. Credo che finora Gerardi non abbia presentato le dimissioni scritte.

Fatti diversi

Il Po. — L'*Agenzia Stefani* ci manda!

Ferrara 4. — Il Po continua a decrescere regolarmente di due centimetri all'ora. Cessa ogni apprensione.

Terremoto in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 5. — Terremoti a Loja in Provincia di Granata. Boati sotterranei spaventano la popolazione.

Disastri marittimi. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 4. — Si telegrafa da Malaga che una fittissima nebbia, dallo Stretto di Gibilterra fino alla costa orientale d'Andalusia, cagionò parecchi disastri marittimi. Il vapore italiano *Aurora* entrando nel porto di Malaga ebbe avarie specialmente a prua; alcune navi, fra cui tre vapori inglesi, sono naufragate.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

Singapore 30 giugno 1888.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	7. 05
Pepe Nero	»	»	23. —
» Bianco	Rio	»	40. —
Perle Sago	Grani piccoli	»	2. 60
farina	Buono Sing.	»	2. 20
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	28. 50
Caffè	Bally	»	20. 50
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3|- 7|8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	22|6

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 5 luglio

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	94.98	95.18
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	97 15	97,35
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	347.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	245.—	ex coup.
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	232,50	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23,—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 —	123 20	123 25	123 40
Francia	2 1/2	100 10	100 30	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 12	25 18	25 16	25 24
Svizzera	4 —	100 —	100 25	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 1/2	202 3/4	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 25	202 7/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 5

Rendita italiana	97 71 —	Ferrovie Merid.	798 25
Oro	— — —	Mobiliare	999 —
Londra	25 23 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 22 1/2		

MILANO 5

Rend. it. 5 0|0 chiusa	97 65 60	Cambio Francia	100 15 10
Cambio Londra	25 19 14	» Berlino	123 40 10

VIENNA 5

Rendita in carta	81 40 —	Az. Stab. Credito	310 70 —
» in argento	82 70 —	Londra	124 90 —
» in oro	113 05 —	Zecchini imperiali	5 89 —
» senza imp.	96 45 —	Napoleoni d'oro	9 90 —
Azioni della Banca	873 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 4

Mobiliare	149 60	Lombarde Azioni	— —
Austriache	95 90	**Rendita ital.**	97 70

PARIGI 4

Rend. fr. 3 0|0 annui	83 32 —	Banco Parigi	770 — —
» » 3 0|0 perp.	— — —	Ferrov. tunisine	515 — —
» » 4 1|2	106 60 —	Prest. egiziano	419 06 —
» » italiana	99 27 —	» spagnuolo	74 28
Cambio Londra	25 26 —	Banco sconto	467 — —
Consol. Ingl.	99 11/16	» ottomana	545 — —
Obbl. ferr. Lomb.	294 —	Credito mobiliare	1377 — —
Cambio Italia premio	1/16	Azioni Suez	2171 — —
Rend. Turca	15 12 —		

LONDRA 4

Cons. inglese	99 11/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 5 luglio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 4	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	753 85	753 50	753 88
Term. centigr. al Nord	19 0	19. 1	23 2
» » al Sud	19. 4	19 6	22 6
Tensione del vapore in mm.	14. 43	14. 69	15. 09
Umidità relativa	88	89	71
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N	NE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	7	0	0
Stato dell'atmosfera.	3 c. s.	9 c. s.	10 c. s.
Acqua caduta in mm.	0. 66	—	—
Acqua evaporata	—	—	1. 50

Temper. mass. del 4 luglio: 23.5 — Minima del 5: 17. 3

NOTE: Il pomerig. d'ieri vario con qualche pioggia, la notte varia, oggi coperto.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10". 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

6 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 20m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 31s, 7
Tramontare apparente del Sole	7h 49m
Levare della Luna	2h 17m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 44m, 6
Tramontare della Luna	5h 20m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 27

Fenomeni importanti:

Marea del 6 luglio.

Alta ore 8 55 a. — 10 00 p. — Bassa 2 20 a. — 3.00 p.

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre Zaeo. — Ore 8 3\|4.

NUOVO POLITEAMA SANT'ANGELO. — *Le Educande di Sorrento.* — Ore 9.

TEATRO DI LIDO. — *Un matrimonio segreto* — Alle ore 8 1\|2

N. 2396 661

MUNICIPIO
DELLA CITTA' DI ODERZO.
AVVISO.

L'antica e rinomata

FIERA
di
CAVALLI E BOVINI
detta
DI SANTA MARIA MADDALENA

avrà luogo in questa città nei giorni di
LUNEDI' MARTEDI' e MERCOLEDI.
23 24 25
Luglio prossimo venturo.

Il Municipio nulla ommetterà onde il servizio di pulizia sia regolato in modo d'assicurare l'interesse degli accorrenti, e provvederà pure, come negli anni scorsi, all'opportuno collocamento degli animali bovini e cavallini nel solito prato.

Resta proibito di collocare animali lungo i Corsi CAVOUR e GARIBALDI.

Oderzo, li 15 giugno 1888.

Il ff. di Sindaco,
Avv. Giov. Manfren.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 1. 24	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 83 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 18 misto
	a. 5. 10	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 15 diretto	p. 5. 16
	p. 8. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 8. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. – p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Pert. da Padova . . . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6 30 » 11, 30 a. 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno, luglio, agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5. — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 7 luglio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Francesconi Anna ved. Grubissich e Nicolò dott. Grubissich, dei NN. 1240, 1241-1 1241-3, 1242 nella mappa di Venezia, sul dato di L. 6187,80.
(F. P. N. 47 di Venezia)

Il 14 luglio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Frattina co. Paolo dei NN. 462, 464, 465, 466, 489 a 490, 491, 492, 493 a 502 a, nella mappa di Pramaggiore, sul dato di L. 1017,60.
(F. P. N. 50 di Venezia)

Il 16 luglio innanzi il Trib. di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Antonioli Artiade e consorti, divisa in due lotti, dei NN. 1136 b, 1135 X nella mappa di Bergantino, sul dato di L. 247,80, pel I lotto; NN 1806 a, 1807 nella mappa stessa, sul dato di lire 898,20 pel II lotto.
(F. P. N. 94 di Rovigo)

Anno 1888 — Venerdì 6 luglio — N. 181

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono già scadute, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1888.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia . . . . . . It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l' Italia. . . »	45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)* . »	60.—	30.—	15.—

VENEZIA 6 LUGLIO

Certe consolazioni. . .

Si consolano ricordando che gli allargamenti del voto hanno provato tante volte che i nuovi elettori non sentono il debito della riconoscenza verso il partito politico che ha conferito loro quest' onore, e dopo gli allargamenti del voto si ebbero Camere più conservatrici delle precedenti.

Ogni partito che arriva al potere diventa per interesse suo conservatore. e si quieta, e in questo modo conservatori diventano anche i radicali; ma ad ogni scossa ci troviamo un passo più in là, e chi crede che così si faccia più breve la distanza dal precipizio, non ha ragione di consolarsi per questa specie di conservazioni e di conservatori.

Non sappiam poi quanto questa consolazione possa valere per l' allargamento del voto amministrativo. I Consigli comunali potranno essere anche più conservatori, ma in questo caso è probabile pure che siano clericali, e non sappiamo che guadagno ci farebbe il partito conservatore nazionale. Siccome gli autoconsolatori non possono illudersi tanto che l' allargamento del voto non aumenti le forze dei partiti più avanzati, così potrebbero esservi Consigli comunali, nei quali le maggioranze fossero repubblicane, e in altri socialiste e anarchiche con sindaci dello stesso colore. Così si avrebbe in parecchi Consigli comunali un *soffio di vita nazionale*, che comincerebbe a soffiare contro le istituzioni.

È desiderato che, sebbene nei Consigli comunali si debba amministrare e non politicheggiare, le amministrazioni dei Comuni sieno nelle mani di chi, non avverso alle istituzioni, non è indotto ad opporsi alle manifestazioni della vita nazionale, ma in questo modo non si avrebbe certamente ottenuto lo scopo.

Siccome l' eguaglianza giacobina non permetterà mai che nella legge di riforma elettorale sia introdotta la rappresentanza proporzionale degli interessi; siccome dall' altra parte le minoranze non han diritto a rappresentanza, e tutti gli elettori votano per tutti i posti vacanti nel Consiglio, così, quando vince un partito, vince la sua intera lista, e i vinti sono alla mercè dei vincitori. I rappresentanti della proprietà che fossero esclusi in un Consiglio, non avrebbero altra consolazione, secondo il progetto di riforma, che quello di intervenire, in numero eguale a quello dei consiglieri, solo nelle sedute in cui si dovesse deliberare sopra un prestito, ma in tutte le altre questioni, nelle quali la proprietà sarebbe più interessata, perchè più colpita, essa dovrebbe subire la legge.

Si dice che nei Consigli comunali non si deve fare della politica, ma in realtà basta assistere ad una polemica elettorale, per vedere quante sieno le candidature politiche, e quanto poche sieno le candidature propriamente amministrative. Non dovrebbe essere, ma è così, e anche coloro che non vorrebbero che fosse, si devono pur adattare a subire la legge fatta dalle condizioni in cui la lotta elettorale si trova, per non far peggio.

È dunque una consolazione problematica assai quella che gli elettori non sieno riconoscenti al partito che li ha chiamati più insistentemente alle urne, se v' è la prospettiva che trionfino da una parte i clericali e dall' altra radicali, repubblicani o socialisti, dato pure che restino in altri Consigli in maggioranza conservatori nazionali, o moderati.

Crediamo anche noi che i nuovi elettori non sentano in genere il debito della riconoscenza. La riconoscenza non si può ragionevolmente presumere quando si vedono tanti che hanno il diritto di voto nelle elezioni amministrative, e l' hanno stimato sì poca cosa, che non hanno creduto valesse la pena nemmeno di farsi iscrivere nella lista. Se gli elettori amministrativi infatti sono pochi, non è già perchè la legge sia severa ad ammetterli. Se si fossero fatti iscrivere tutti quelli che ne hanno il diritto — ci vuol tanto poco ad essere elettori e il censo è già adesso così basso — il numero degli elettori sarebbe senza confronto maggiore. Ma non si sono iscritti. È questa la prova che il paese è avido di allargare il voto, di cui non si cura adesso che, essendo più ristretto, dovrebbe parere per questo solo più prezioso?

È il caso di gridare largo alla virtù e all' *ingegno*, perchè sarà elettore chi sa appena leggere e scrivere, e bestemmiare il censo *aristocratico*, pel quale può essere elettore ognuno che lavori e guadagni da vivere e non frodi le imposte? La retorica stessa, decadenza delle decadenze, è in decadenza!

Ma ai troppo facili autoconsolatori, i quali si rallegrano perchè le Camere nostre furono più conservatrici dopo l' allargamento del voto, facciamo osservare che le Camere dopo la riforma elettorale saranno più conservatrici, ma sono anche meno schiette, come sono meno alte. Non vi si fa quasi mai questione di principii, ma piuttosto d' interessi, e vi sono più facili che non vi sieno mai state le dittature, e le loro prerogative sono da loro meno tenacemente difese che per lo passato. Saranno più conservatrici, ma a patto di maggior ostentazione di frasi liberali, rinnegando a parole i principii conservatori, e di abbandonare le lotte politiche e divenir Camere d' affari. Le idee conservatrici potranno vincere spesso, ma a patto di nascondere la bandiera. Gli uomini difesi perchè vadano a fare la politica conservatrice alla Camera, debbono ben guardarsi di dire d' essere conservatori e probabilmente non credono di esserlo. Così ci sono caduti sulle braccia i nostri avversarii d' ieri, che andarono diventando nostri amici per la questione del meno peggio.

Mentre non v' è suffragio ristretto che abbia mai chiuso il varco all' ingegno, il suffragio allargato ha reso superflue per un candidato l' intelligenza ed anche qualche cosa di più essenziale. Le candidature più avanzate, ma che affermano un dominio sull' intelligenza passano pure col suffragio ristretto; ma solo col suffragio allargato passano le candidature violente o triviali, o delittuose, che pure passarono, e una volta sarebbero state inconcepibili. Se è per questo che i conservatori si devono rallegrare del suffragio allargato che ci dà la politica conservatrice!

Si ricordi poi che, mentre la politica non appassiona profondamente se non un ristretto numero di persone, le questioni locali inveleniscono gli animi, come la politica non li invelenisce mai. E si può misurare, anche sotto questo punto di vista del maggior accanimento delle lotte elettorali amministrative in confronto delle lotte politiche, la forza delle consolazioni, colla quale si vorrebbe pur consolarci!

Sappiamo bene che si formano certe correnti che nessun uomo che abbia senno può sperar di vincere. Tra tante libertà non vediamo quella di evitare l' errore; anche l' errore evidente, per quanto non voluto vedere dai furbi. Non è però una ragione questa per toglierci anche la voluttà di aver detto in tempo, per quanto inutilmente: « È un errore! » e a non esserci lasciati consolare così facilmente, come altri si consolano.

Libertà umana.

La *Difesa* risponde al nostro articolo dell'altro giorno. Dice che, secondo noi, Leone XIII pone a confine della libertà la *volontà* della Chiesa, mentre è « la legge naturale che ci porge l' idea di ciò che è lecito e di ciò che è illecito », e oltre la « verità naturale », la « verità divina. » Ci pare di non aver detto il contrario.

Aggiungemmo poi che solo infallibile interprete della « verità naturale » e della verità divina » è il Papa, e ciò gli dà tale formidabile, immenso potere, che le Società umane libere hanno sempre respinto, e la Società moderna pare ancor più aliena dall' accettare, perchè quella dottrina ha per base la fede illimitata, inconcussa, e non può acquietare chi non ha fede.

Verissimo!

La *Perseveranza* scrive:

L' on. Fortis ha detto alla Camera che attende dalla legge comunale e provinciale il riordinamento dei partiti; e l' on. Lucca l' ha rimbeccato subito, rispondendogli ch' egli, pur favorevole a quella legge, resterà in politica agli antipodi dell' onor. Fortis.

Che Babele! A noi pare che l' onor. Lucca sia stato più spiritoso che esatto; poichè l' on. Fortis, che sa dove vuole andare e trascina l'on. Crispi, intende bene che la nuova legge darà una buona parte del paese, e in ispecial modo la Romagna, nelle mani dei radicali. L' onorev. Lucca, quindi, contribuirà col suo voto ad un risultato che non desidera.

I partiti non si riordineranno mai, se, per il timore di parere conservatori, i moderati votano coi radicali. Nessuna occasione, meglio di questa, offerta dalla legge comunale, ci sarebbe parsa più propizia per raccogliere in un concetto temperato, equo, di riforme serie e non precipitate, un centinaio di deputati, che avrebbero potuto diventare duecento all' urna, e costituire un nucleo di savia politica per l' avvenire. Invece, noi vedremo forse la Camera, punto curante della dignità sua e degl' interessi del paese, dopo aver sofferto in pace le minaccie della *Riforma*, votare in luglio, d' un fiato, una legge comunale, che dovrà a novembre essere rifatta.

Come finì la discussione del bilancio della marina.

La discussione del bilancio della marina è finita il 18 giugno, con un ordine del giorno d'approvazione al ministro della marina. È noto però che la discussione era divenuta ardentissima, e che un altro ordine del giorno era stato presentato il quale, accennando alla questione delicatissima della disciplina, poteva avere un contraccolpo gravissimo.

L' onorevole Canevaro, contr' ammiraglio, è intervenuto nella discussione, pronunciando il discorso, che ha avuto tanta eco, perchè ebbe l' effetto di disperdere allora l' uragano che si addensava.

Riproduciamo perciò dagli *Atti ufficiali* della Camera il suo discorso, perchè, riassumendo la discussione sul bilancio della marina, ne dà la vera fisonomia, e ne spiega il risultato:

Canevaro. Se io avessi parlato sul finire della tornata d' ieri, dopo la discussione lunga, ma forse troppo vivace, che ha avuto luogo in quest' aula, avrei dovuto anch' io parlare a lungo, specialmente perchè, a causa appunto della vivacità della discussione, non avrei potuto fare a meno di rilevare molti fatti personali, essendo stato più volte citato il mio nome e qualche volta portato a confronto, con mio sommo dolore, coll' onorevole ministro della marina; cose che io ho lamentato moltissimo, ma di cui, ora, non voglio occuparmi.

È vero che, or fa circa un mese, in un discorso da me pronunziato alla Camera a proposito di una piccola legge, di cui era relatore, espressi alcune mie idee che non erano perfettamente conformi a quelle dell' on. ministro; e soggiunsi, in seguito ad invito fattomi, che, se fosse stato il caso, avrei riparlato in occasione del bilancio della marineria, per dire il mio avviso intorno al personale, al materiale e all' organizzazione.

Ma non per questo c' è ragione di supporre che io voglia attaccare qualcuno, o che io voglia portare questioni ardenti dinanzi alla Camera. Dichiaro anzi essere mio proposito di astenermene in modo assoluto; e che non intendo in nessuna maniera di seguire le traccie di altri. I miei precedenti parlamentari provano abbastanza che, quando credo di attaccare, attacco a viso aperto, e che, se tiro la pietra, sono di quelli che tengono lungamente il braccio in evidenza, invece di nasconderlo dopo averla lanciata.

Tengo dunque a dichiarare che se non ho raccolto qualche insinuazione ch' è stata fatta a questo proposito durante la discussione che ci occupa, si è appunto perchè non intendeva di mettermi in opposizione coll' onor. ministro della marineria.

Ciò premesso, non farò un discorso, e mi limiterò quasi ad alcune dichiarazioni; tanto per sciogliere la mia promessa (se promessa era) di parlare del personale, del materiale, e della organizzazione della marina; tutte questioni che furono ampiamente trattate in questi giorni da valentissimi oratori, ond' io non potrei aggiungere nulla di nuovo, e non potrei mutare il convincimento che la Camera si è formato, e che corrisponde appunto a quanto io mi proponeva di dimostrare.

Abbiamo un personale buono, ma deficiente di numero; abbiamo un materiale, il quale, in proporzione del nostro bilancio, è all' altezza del materiale di qualunque altra marina del mondo; abbiamo una organizzazione deficiente, più o meno secondo i gusti. Ma soggiungo che, avendo di questo convenuto anche l' onorevole ministro, egli ha intenzione di prontamente colmare le lacune.

Detto questo, potrei anche dire di aver finito; se non sentissi l' obbligo di aggiungere brevi parole a proposito delle grandi navi. *(Segni di attenzione.)* Non posso nascondere alla Camera che, in origine, io sono stato contrario alla costruzione di queste, così dette, grandissime navi. Ma, in seguito, avendo avute occasione, o, dirò meglio, la fortuna di potere studiare con amore e lungamente la nostra maggior nave, l' *Italia*, debbo confessare che il risultato del mio studio e di due anni di osservazione è stato questo: io mi sono convinto che la nave *Italia*, e mi glorierò se la mia voce sarà udita nel paese, è la più potente nave da guerra che galleggi sui mari. *(Bene! Bravo!)*

Questa nave ha dei difetti, è vero; presenta inconvenienti, che taluni possono dire anche errori; ma, più o meno, sono tutti inconvenienti riparabili, e non menomano, la superiorità di questa nave su tutte le altre navi, che possano presentemente avere i nostri avversarii.

Debbo pur dichiarare che, mentre faccio voti affinchè le altre navi grandi ora in cantiere riescano ugualmente potenti e più, coll' evitare quegl' inconvenienti che la pratica ha additati, per altre ragioni io non posso rinunciare al primitivo mio convincimento; e che, quando mai avvenisse che fossero proposte al Parlamento altre costruzioni di navi aventi queste dimensioni, io userei tutta la mia forza parlamentare perchè tali proposte non dovessero essere approvate.

E ora mi è grato di esprimere la mia soddisfazione pel modo come, in questo momento, è armata la squadra; non solamente quella che ha fatto bella mostra a Barcellona (e che, come disse l' on. De Zerbi, avrei preferito che non ci fosse andata, però per motivi diversi da quelli da lui esposti), ma anche le altre navi che sono armate nei nostri porti, ed altre che oggi, e ne rendo lode al ministro ed alla sua amministrazione, con molta energia e con molto lavoro si sono allestite. La nostra flotta può essere ora posta prontamente in mare; ed ha una forza da poter respingere con onore qualunque attacco che un nemico temerario volesse repentinamente recarci. Ma siccome mi piace di essere franco, debbo pur convenire che, nel mese di febbraio, allorchè per un momento parve che noi potessimo essere impegnati in una guerra, le nostre condizioni non erano egualmente favorevoli.

Si è fatto molto da allora in poi, e me ne consolo; ma questo prova sempre più che ci è qualche cosa da fare nell' organizzazione, la quale bisogna sia tale, che dia modo alla nostra armata di sviluppare, al momento opportuno, tutta la forza di cui è capace. Ma è mio convincimento che i risultati ora ottenuti si manterranno, e la Spezia continuerà a rimanere nelle condizioni di difesa in cui oggi si trova. Imperocchè è bene si sappia (e io ne rendo onore a chi ha diretto i lavori di difesa e per terra e per mare) che la Spezia si trova in condizione, com' è accertato, di essere in poche ore pronta a respingere qualunque sorpresa.

Come poc' anzi ho detto, il personale è buono, ma deficiente di numero; il materiale è buono e più numeroso; e l'organizzazione lascia a desiderare. Ma non è il caso di far critiche o accuse. Bisognerebbe rimontare troppo lontano, e risalire a molti anni addietro, per cercare quali errori si siano commessi, non con cattive intenzioni, s' intende, e per quali cause diverse siamo giunti ai risultati che ho accennati. Solamente raccomando all' onorevole ministro, a lui che ha già reso tanti servizii e così importanti alla marina ed al paese, di volere, una volta riconosciuta la situazione qual è, con tutta la sua energia provvedere affinchè al più presto possibile si ristabilisca l' equilibrio tra i diversi fattori, che formano veramente la forza di una marina da guerra.

Se egli così farà, io ne sarò lieto e per la sua fama, e per il bene della marina, e per la fortuna della patria.

Ora, o signori, dovrei dire una parola intorno alla disciplina, e toccando questo argomento delicato faccio gran conto sulla vostra benevolenza.

Della disciplina si è parlato molto; credo anzi che se ne sia parlato troppo. *(Benissimo!)* Ma oramai è obbligo mio di dirne qualche cosa anch' io, dal momento che si è portata, ciò che io non avrei fatto, la questione dinanzi alla Camera.

Che cosa è la disciplina militare, o signori?

La disciplina militare è un insieme di virtù; non è soltanto l' ordine del superiore, e il gastigo immediato se non c' è l' immediata obbedienza e l' assoluto rispetto. No, signori; la disciplina militare è, ripeto, tutto un insieme di virtù.

Abbiamo regolamenti voluminosi per quanto ha tratto alla disciplina militare; regolamenti i quali cominciano coll' inculcare la devozione al Re e alla patria, la devozione alla bandiera, il sentimento del dovere. Poi vengono gli obblighi dei superiori verso gl' inferiori, degl' inferiori verso i superiori; poi il modo di regolarsi coi compagni, e così successivamente si parla di molte altre virtù, e poi di obblighi alcuni dei quali sono molto pesanti, ma sono indispensabili per formare tutto questo insieme. Poi viene la parte brutale della disciplina: vale a dire il ga-

---

20

APPENDICE

UN' ONDINA

RACCONTO (*)

DI

ANDRÉ THEURIET

Ella ebbe un amaro sorriso.

— E io? Mi credete dunque un angelo?

— Credo che siate una fata!... rispose Evonimo con convinzione. Andiamo, via, continuò coll' accento d' un uomo che si slancia ad occhi chiusi nell' ignoto, è detta; voi siete mia moglie, ed io sono il vostro schiavo. Grazie, cara... cara Antonietta.

Volle deporre un bacio sulle dita agghiacciate della fanciulla, ma questa ritirò prontamente le mani, e proseguì con voce rotta:

— Bene, ora andate da mio padre e informatelo della nostra risoluzione. Disponete perchè tutto si termini al più presto. Siamo ai primi d' ottobre; voglio che siamo maritati prima della fine del mese.

Evonimo obbedì, e, ancora tutto stordito, corse in traccia del signor di Lisle. Quest' ultimo lo ricevette a braccia aperte, ripetendogli ch' egli era il genero dei suoi sogni e che quel matrimonio formerebbe la gioia della sua vecchiaia. Fu convenuto che, senza ritardo, si procederebbe a tutti i preparativi.

— Ebbene! eccomi dunque al matrimonio; diceva fra sè Ormancey, ritornandosene meditabondo a Val-Clavin; tocco col piede il suolo della magica foresta, dalla quale non si può più uscire, quando ci si è messo dentro il passo. Non avrò più rimpianti melanconici, vedendo passare un corteo nuziale; la vista di due o tre marmocchi, che giuocano davanti ad una porta, non mi getterà più in cuore un senso di tristezza e d' invidia...... Avrò una moglie e bambini miei, dei bambini che rassomiglieranno a noi due!... Ma perchè dunque non mi sento felice, come un trionfatore?... Donde viene questo fondo di turbamento e di terrore, che sento dentro di me?

Aimè! Il povero giovane non amava guari il matrimonio, se non in sogno, e avrebbe voluto sognarlo eternamente; l' obbligo di uscire da quell' irresolutezza, in cui si compiaceva il suo spirito ondeggiante, lo piombava in uno strano imbarazzo.

Per farsi coraggio, diceva a sè stesso che ormai non c' era più da indietreggiare; s' era mostrato innamorato d'Antonietta, quand'era legata ad un altro; poteva egli sottrarsi, ora ch'ella era libera?... D' altronde, non era forse lui responsabile di quanto era accaduto? Non doveva egli alla giovinetta una specie di risarcimento morale?... Rispondere con un rifiuto, sarebbe stato un agire da uomo disonesto e da falso amico.

— Dopo tutto, diceva a sè stesso, sono forse da compiangere, perchè mi prendo una bella moglie, che ha per me dell' inclinazione, e che mi farà onore? Evonimo, amico mio, non darti l' aria d' uno sciocco, e rialza il capo... Tu sei un fortunato mariuolo.

Rientrando alla Corderie, il signor di Lisle entusiasmato, aveva abbracciato sua figlia e baciatala a due o tre riprese.

— È così, signorina, aveva esclamato colla sua grossa voce, abbiamo dunque cambiato d' innamorato? Va là, te ne faccio le mie congratulazioni; tu non hai nulla perduto nel cambio, e Ormancey è ben altro gallo del tuo forestale; mi è sempre stato antipatico quel cavaliere della trista figura!

E si diede tosto a spingere innanzi le formalità precedenti il matrimonio con una fretta giocosa.

Antonietta si rinchiuse in una indifferenza impassibile.

Evonimo aveva incominciato a fare la sua corte in regola alla fidanzata; aveva definitivamente rinunciato alla pipa; curava il suo abbigliamento, e portava ogni giorno ad Antonietta magnifici mazzi di fiori, che faceva venire da Digione, e che Celina ritrovava sempre l' indomani appassiti e sdegnosamente gettati in un angolo.

La giovinetta lo riceveva affettuosamente, ma senza uscir mai da una riservatezza, che nessuno le aveva fino allora conosciuta; evitava scrupolosamente tutte le occasioni di trovarsi da solo a sola con lui.

Solo una volta faceva un così bel sole, che ella si lasciò commuovere, ed acconsentì ad uscire con Evonimo. Essi raggiunsero i boschi che dominano Rochetaillée; ma entrando sotto il fogliame, Antonietta, lasciando il braccio di Ormancey, camminava innanzi a lui nello stretto sentiero, a capo chino, ascoltando il fruscio delle foglie secche sollevate dai loro piedi.

La conversazione languiva, interrotta da lunghi silenzii, durante i quali si udiva il rumore sordo delle ghiande mature, che cadevano sul muschio.

Ad un tratto, Antonietta trasalì e si arrestò all' entrata d' un lungo viale ombreggiato da faggi... Aveva riconosciuta la gola della valle di Germaine, dove aveva passato un pomeriggio con Giacomo durante la falciatura del fieno.

— Ritorniamo! disse con un brivido nervoso, fa freddo e sono stanca.

Ripresero silenziosamente la strada del villaggio, e, giunti al termine del bosco, ad Evonimo parve che Antonietta avesse gli occhi pieni di lagrime.

— È strano, pensava un po' sconcertato; ho un bel fare, ma i miei sponsali hanno l' andamento funebre d' una sepoltura!

— Frattanto le settimane si succedevano, le pubblicazioni avevano avuto luogo e il corredo era quasi pronto. Evonimo doveva passare otto giorni a Parigi per terminare un affare e comperare il cesto di nozze, ed era convenuto che il matrimonio si celebrerebbe appena egli fosse di ritorno. Una mattina il signor di Lisle lo condusse fino alla diligenza, e, augurandogli un buon viaggio ed un pronto ritorno, lo lasciò per andare a sorvegliare la seminagione.

Al momento in cui il giovane stava per slanciarsi nella carrozza, si sentì trattenere per le falde dell' abito, e, volgendosi, vide Celina.

— Eh! che cosa c' è?.... domandò egli scorgendo il viso sconvolto della servente. È successo qualche cosa ad Antonietta?

— No, rispose Celina con aria cupa, non ancora! E, tirandolo in disparte, continuò:

— Ascoltate, bisogna che io vi parli, poichè nessuno ha il coraggio di dirvi la verità. Credete a me, restate a Parigi e qui non tornate mai più.

— Per l' amor di Dio, mia brava ragazza, che cosa c'è? ripetè Evonimo sorpreso.

— C' è che Antonietta non vi ama, e che se voi vi ostinate a sposarla, non è un abito di nozze che bisognerà prepararle, ma un lenzuolo funebre.

— Animo in carrozza! gridò il conduttore facendo scoppiettare la frusta.

Evonimo salì scrollando le spalle, e la diligenza partì al gran trotto.

(Continua.)

stigo, quando qualcuno che appartiene ad un corpo militare non ha tutte le virtù e non adempie tutti i doveri che sono imposti. A me pare che questa sia la disciplina; ed è, come si vede, cosa molto complessa. *(Commenti.)*

Il lasciar supporre, anche lontanamente, che in un corpo militare manchi la disciplina o non ce ne sia abbastanza, è un' offesa grave per quel corpo.

Certamente molte parole generose furono pronunziate in questa Camera, e il ministro stesso, ieri, volle parlare in difesa del corpo degli ufficiali di marina, affermando che la disciplina non manca. Ma, insomma, pel solo fatto che di questa questione si è troppo parlato, io credo che una ferita indiretta all'armata ci sia stata; anzi una ferita più grave di quel che, a prima vista, si può supporre. Poichè bisogna considerare lo insieme delle virtù che formano la disciplina, per comprendere che non conviene, per una miseria, attaccare così il vasto edificio che deve far la forza di una istituzione nazionale.

È una cosa sbagliata. *(Benissimo! Bravo!)*

Nessuno ha potuto citare un fatto speciale; non si è fatta alcuna accusa seria di mancanza di disciplina. Si è supposto (non so chi abbia tratto fuori, nè come, questa questione della disciplina) che fossero ufficiali di marina malcontenti, i quali avessero consigliato alcuni membri di questa Camera, di attaccare il loro capo legittimo e rispettato, cioè il ministro della marineria.

Ma questa supposizione, o signori, non basta per ammettere che ci sia indisciplina. Se ufficiali di marina mancano in questo modo, si deve pure sapere chi sono; in tal caso, si colpiscano; ed il ministro della marina, tutte le volte che ha veduto atti isolati d'indisciplina, li ha colpiti, e se non li ha sempre colpiti in modo diretto, con un gastigo immediato, li ha colpiti con altri mezzi, a cui è autorizzato dallo stesso regolamento di disciplina; cioè, col consiglio e con la minaccia, come lo prova la circolare letta in quest' Aula.

E poi, signori miei, come supporre che, proprio debbano essere gli ufficiali dell'armata quelli che abbiano commesso questi atti d'indisciplina? Mettiamoci la mano sulla coscienza, tutti, e vediamo come noi facciamo, tutte le volte che è nostra intenzione, in questo Parlamento, di attaccare o difendere un uomo od una istituzione. Pensiamo come ci regoliamo, tutte le volte che ci troviamo in contatto con ufficiali di marina; e non soltanto con quelli che andiamo a trovare negli arsenali o sulle navi perchè ci accompagnino come deputati, e ci spieghino i dettagli delle armi che appartengono ai loro bastimenti, ma anche quando c'incontriamo a caso con loro, in ferrovia o in qualunque altro luogo. Per l'amore che noi portiamo all'istituzione della marina, amore patriottico, noi cerchiamo sempre di domandare a questi ufficiali qualche cosa. Domandiamo loro: Qual è la velocità della nave? Qual è la sua pescagione? Qual è l'efficacia dell'artiglieria?

Io posso, in coscienza, dire che gli ufficiali di marina trovandosi in questo caso, rispondono la verità. E sarebbe curioso che questi ufficiali, davanti a deputati od altri, dovessero dire, per timore, quello che non è, e che noi questa specie di disciplina ipocrita domandassimo ai militari, i quali, per poter essere coraggiosi e forti, devono assolutamente essere leali!

Se vi sono, dunque, dei colpevoli, si devono punire. Ma non si deve intaccare la riputazione di un corpo militare per semplice sospetto, per semplici insinuazioni, per discussioni ardenti che vengano portate in Parlamento, e che si vogliono credere consigliate da ufficiali di marina. Questo non posso ammetterlo. Eppoi come mai si può credere che abili parlamentari, antichi membri del Parlamento, se vogliono attaccare il Governo o un ministro per qualsivoglia motivo, si trovino imbrogliati a trovare dati di questo genere, ed abbiano proprio bisogno di andarli a cercare dagli ufficiali di marina? Basta che scrutino negli Archivi, nei giornali, nei libri, nelle riviste marittime, e troveranno elementi tali, da dire tutto quel che si è detto, e dieci volte di più.

Ripeto quindi con sodisfazione che indisciplina nell'armata non c'è; e che ringrazio vivamente gli onorevoli colleghi e l'onorevole ministro delle dichiarazioni che hanno fatto in questo senso.

E ora, onorevoli signori, permettetemi un'ultima considerazione. Sono stati presentati alcuni ordini del giorno, e che la Camera sarà probabilmente chiamata a votare. Ad alcuni di questi, i proponenti hanno dato, nello svolgerli, un significato di piena ed intera fiducia, sia nella persona del ministro, sia nell'indirizzo che egli dà all'amministrazione cui presiede. Ma alludono anche alla necessità che il ministro mantenga alta la disciplina dell'armata, affermando così indirettamente che la disciplina non c'è stata e non c'è, e che bisogna attribuire nuovi poteri al ministro, affinchè la possa far rispettare. Siccome, ripeto, indisciplina non c'è stata e non c'è, come l'onorevole ministro ha dichiarato; siccome egli ha dichiarato che non aveva bisogno di tali poteri, anzi ha detto che non sarebbe disposto ad accettarli, mi pare che quest'ordine del giorno non possa essere votato. E quindi raccomando molto al ministro di non accettare una mozione, dove si fa, sia pure indirettamente, allusione alla indisciplina del corpo della marineria.

Laporta. Domando di parlare per fatto personale.

Canevaro. Io, da trent'anni, sono fedele ammiratore ed amico del ministro Brin; sono anche suo sc...aro.

In nessun caso politicamente mi sono separato da lui, nè intendo separarmene, benchè in talune piccole discussioni, che si sono fatte qui alla Camera, io abbia espresso idee che non erano sempre perfettamente conformi alle sue. Io desidero di non avermene a separare neanche in questa circostanza; e, d'altronde, che io voti in un senso o nell'altro, rimane sempre il fatto che io ho fiducia piena ed intera nella sua persona e nell'indirizzo ch'egli ha dato alla sua amministrazione.

Ma io debbo dichiarare che, se venisse in votazione un ordine del giorno, il quale indirettamente confermasse questo bisogno di rialzare la disciplina, quest'ordine del giorno verrebbe a togliere il prestigio, menomerebbe la riputazione del corpo della marina e il prestigio degli ufficiali, i quali hanno bisogno appunto di prestigio, per avere abbastanza autorità, e confidenza in se stessi, e nei loro ordinamenti da poterei ispirare al fuoco sacro che è indispensabile per bene combattere e vincere. La votazione di un ordine del giorno simile costituirebbe un'offesa agli ufficiali e un danno che, a mio modo di vedere, sarebbe anche antipatriottico. E quindi dichiaro che voterei contro quest'ordine del giorno. *(Bravo! Bene!)*

La Porta. Ho domandato di parlare per fatto personale.

Presidente. Onorevole La Porta, accenni al suo fatto personale.

La Porta. Siccome l'onorevole Canevaro ha parlato di due ordini del giorno presentati, l'uno dei quali è concepito in questi termini:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro della marineria, passa all'ordine del giorno; »

e siccome egli non ha bene interpretato i miei intendimenti, così credo di essere nel mio diritto di parlare per fatto personale, essendo stato frainteso.

Ma io, intanto, o signori, sono anche lieto delle dichiarazioni suscettibili fatte dall'onorevole Canevaro, di lui che, oltre ad esser deputato, appartiene, e così meritamente, al corpo della marina. Ma qui, o signori, noi deputati che abbiamo la coscienza di non aver nulla risparmiato nel concedere i mezzi per consolidare la nostra armata e far sì ch'essa risponda interamente alle nostre aspettative, abbiamo anche il diritto ed il dovere, discutendosi il bilancio, di esaminare i varii servizii della nostra marina, ed in questi entrano appunto ed il materiale ed il personale, e soprattutto quella che è la coesione e la forza della nostra armata, cioè la disciplina. Al riguardo, noi abbiamo le dichiarazioni dell'onorevole ministro; ne prendiamo atto; ma, con questo, ripeto, noi crediamo di onorare l'armata e non di recarle offesa. E questo il senso dell'ordine del giorno che ho proposto. *(Bene!)*

Presidente. Onorevole Canevaro, ha domandato di parlare?

Canevaro. Parlo anch'io per fatto personale, ma sarò brevissimo. Forse in qualche parte ho frainteso l'onorevole La Porta, e di ciò mi dispiace. Però, per l'impressione, che io ed alcuni colleghi ne abbiamo ricevuto, a quell'ordine del giorno mantengo la interpretazione che aveva data prima, e quindi non muto una parola di quello che ho detto. *(Commenti.)*

Toscanelli. Chiedo di parlare per motivare il mio voto. *(Si ride.)*

La Porta. Chiedo di parlare.

Pres. Ne ha facoltà.

La Porta. Non per dubbio che possa nascere nell'interpretazione del mio concetto, ma, per rispondere alla preghiera dell'on. ministro, ed anche pel piacere di essere insieme coll'on. mio amico Maldini, col quale ebbi comune l'intendimento, d'accordo con lui, ho formolato un ordine del giorno che mando al banco della presidenza.

Pres. L'on. La Porta, d'accordo coll'onor. Maldini, trasforma il suo ordine del giorno nel seguente:

« La Camera, confermando la sua fiducia nel ministro della marina, passa all'ordine del giorno. »

Quest'ordine del giorno avrà la precedenza su quello dell'on. Elia, se verrà mantenuto.

L'onorev. Toscanelli aveva chiesto di parlare.

Toscanelli. Volevo motivare il mio voto, se nell'ordine del giorno non era espressa la fiducia; ma poichè la fiducia è espressa, non ho più bisogno di spiegare il voto che sarò per dare.

Elia. Chiedo di parlare.

Pres. Ne ha facoltà.

Elia. Dopo le dichiarazioni del ministro, ritiro il mio ordine del giorno, e mi associo a quello degli onor. La Porta e Maldini.

Canevaro. Chiedo di parlare.

Pres. Ne ha facoltà.

Canevaro. Dato il significato che si attribuisce al nuovo ordine del giorno combinato dagl'onor. La Porta e Maldini, e sentite le dichiarazioni del ministro, mi associo ad essi, e dichiaro che voterò, con entusiasmo, il loro ordine del giorno.

Pres. Rileggo dunque l'ordine del giorno degli onor. La Porta e Maldini:

« La Camera, confermando la sua fiducia nel ministro della marina, passa all'ordine del giorno. »

Metto a partito quest'ordine del giorno; chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

Notizie cittadine

Venezia 6 luglio

Tiro a segno. — Secondo periodo delle esercitazioni. — Domenica 8 luglio 1888, dalle ore 7 alle 11 1/4 ant. e dalle 4 alle 4 1/4 pom. si terranno la prima e seconda lezione di tiro ordinario.

Sul campo di tiro sarà impartita la scuola di puntamento per i nuovi inscritti.

La gara domenicale avrà luogo alle ore 4 e mezza pom.

La coda della pelle dell'orso. — Nel bilancio preventivo di quest'anno l'introito del dazio consumo è previsto in L. 3,896,000. Nei primi sei mesi s'incassarono gia L. 2,389,876:04; prodotto lordo, è vero, ma però tale da superare, come si vede, ogni previsione, da rassicurare, in ogni caso, anche le più comiche quanto infondate trepidazioni; tanto più che, per regola costante, negli ultimi sei mesi, oltre che per la stagione dei bagni, pel fatto delle vendemmie e del vino importato, il dazio consumo frutta più che nei primi sei mesi.

Siccome mancano i sei mesi, che dan proventi maggiori, così non v'è previsione più sicura, che il dazio consumo non frutti **almeno**, e nella più dannata ipotesi, le cinquanta mila lire più del previsto, colle quali si doveva supplire alla spesa per la Fenice.

I preventivi si fan pure per istabilire le spese future, prima d'aver materialmente il denaro in cassa, e le previsioni non potrebbero fallire in questo caso, se non data l'ipotesi che in luglio e in agosto non solo non venissero forestieri a Venezia, ma andassero via i Veneziani, e non si mangiasse più! Eppur a questa ipotesi si pensa per giustificare il dispettuccio della Deputazione provinciale, la quale nella seduta in cui il concorso per la Fenice fu respinto, era composta solo, come ci fu assicurato, dei deputati Pellegrini e Bortolotto eletti da San Donà, da Chioggia e da Chioggia e da Allegri eletto da Mestre. Nessun rappresentante di Venezia sedeva quel giorno, in cui fu deciso sull'opportunità d'una spesa, che forma uno dei tanti capi saccocie di quelli che vanno a teatro, ma ne fa guadagnar tanti a molti Veneziani, e specialmente a quelli che non vanno a teatro. E ciò si fa con un bilancio comunale, tale da poter fare quello che si vuole. Come sono più rari i Comuni, se non tutti, i Comuni del Regno!

Edilizia e pulitezza. — Le Fondamente Nuove si trovano in condizioni tali, che l'aggettivo *nuove* suona un'ironia. Qua e là mancano a diecine a diecine i macigni; la marginatura in pietra viva in molti punti è rotta, smossa, incompleta; le rive sono in uno stato deplorevole sotto tutti i rapporti ... anche a quello della pulitezza, della decensa e dell'igiene: sembra proprio che gli spazzini abbiano incaricato l'alta marea di spazzar via le immondezze; i ponti, che attraversano i canali che sboccano nella laguna, sono anch'essi molto in disordine.

È vero che trattasi di località fuori del centro e non molto frequentata, ma questo non giustifica niente affatto l'abbandono, nel quale è lasciata.

Con un poco d'amore e anche con poca spesa le Fondamente Nuove potrebbero essere meglio tenute e fors'anco, se la piaga il consentisse, allietate con filari di alberi.

Teatro Malibran. — Nel prossimo mese di agosto — probabilmente la stagione verrà inaugurata la sera del 4 — avremo a questo Teatro l'*Aida*, di Verdi, coi seguenti artisti:

Sig.ª *Maria Del Torre*, prima donna soprano;
» *Tilde Carotini*, prima donna contralto;
Sig. *Tobia Bertini*, primo tenore;
» *Francesco Pozzi*, primo baritono;
» *Lodovico Contini*, primo basso;
» *Cesare Di Ciolo*, altro primo basso.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra, sig. *Francesco Roncagli*.

Maestro istruttore e direttore del coro, sig. *Raffaele Carcano*.

Di questo capolavoro di Verdi abbiamo ricordi carissimi, anzi addirittura incancellabili a Venezia, come ne abbiamo, nel complesso, di poco felici. — È quindi a desiderare che l'*Aida*, che ora si prepara, sia tale da rinverdire le prime ricordanze: qualcuno dei nomi degli artisti chiamati ora ad eseguirla prometterebbe anche di farlo, e chissà che gli altri, che non ci sono noti, facciano altrettanto.

Arresti. — Vennero arrestati: due per oltraggi agli agenti municipali; uno perchè evaso dall'Istituto Turazza di Treviso; uno per mandato della R. Pretura Urbana, dovendo scontare pena di Polizia. — (B. d. Q.)

Contravvenzioni. — Venne intimata contravvenzione a tre individui per clamori not turni. — (B. d. Q.)

Corriere del mattino

Venezia 6 luglio

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 5.*
Presidenza Tabarrini.

La seduta incomincia alle ore 4.45.

Il *Presidente* dice che non essendo presente il relatore, rimandasi ad altra seduta la discussione del progetto sull'istituzione della scuola normale di ginnastica a Roma.

Approvasi senza discussione la concessione della naturalità italiana a Francesco Luigi Teodoro Kossuth.

Domani seduta.

Levasi la seduta alle ore 4.50.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 5.*
Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore. 2.15.

Votasi a scrutinio segreto il progetto per autorizzazione al Comune di Pescina di eccedere la media della sovraimposta sui tributi diretti.

Si lasciano le urne aperte.

Riprendesi la discussione del progetto relativo ai provvedimenti ferroviarii.

Cavalletto e *Paroncilli* chiedono spiegazioni e fanno raccomandazioni relative al tracciato della linea Casarsa-Spilimbergo Gemona.

Miceli chiede che la linea Cosenza-Nocera-Tirrena (?), anziché in 10 sia costruita in 6 anni. Da ragioni della sua proposta. Raccomanda inoltre che siano fatti miglioramenti alla Stazione di Cosenza.

Saracco dice che terrà conto delle raccomandazioni di Cavalletto e Paroncilli; a Miceli risponde che per quanto si affrettasse la costruzione della linea Cosenza-Nocera, difficilmente si potrebbe compierla nel termine più breve di quello stabilito. Ad ogni modo, studierà l'argomento per vedere se è possibile abbreviare ancora tale termine. Riconosce poi la necessità dell'ampliamento della Stazione di Cosenza, e vedrà come potrà provvedere.

Genala, relatore, s'associa al ministro.

Miceli prende atto delle dichiarazioni del ministro e ritira la sua proposta.

Riccio, a proposito della linea Gozzano-Domodossola, sollecita, anche a nome del suo collega Cerruti, il Governo a rompere ogni est tenendo fede al suo concorso per il valico del Sempione, che gioverebbe immensamente alle Provincie di Novara e Milano senza danneggiare quella di Torino.

Trompeo, dopo essersi dichiarato favorevole al progetto di legge, sebbene esso non soddisi le legittime aspirazioni dei paesi ch'egli rappresenta, rettifica l'affermazione fatta ieri da Curioni, che, cioè, il compianto Sella non si sia curato dell'interessi della sua regione, ricordando gli atti e i discorsi di lui in argomento.

Curioni esclude di aver mosso censura al Sella di non aver tutelati gl'interessi del suo paese; anzi ha encomiato la sua delicatezza.

Saracco ritiene che il Governo non possa ricusarsi di prendere in considerazione 'e proposte concrete che possano venir presentate, relative ad un nuovo valico alpino, purchè lo Stato non debba risentirne un troppo grave sacrificio, ma non può dire tra i valichi che si contendono la premineuza, quale, in seguito ad accurato studio, potrà essere preferito.

Ricci ringrazia.

Buttini fa raccomandazioni relative alle linee Cuneo-Ventimiglia.

Saracco dice che ne terrà conto.

Testa ritiene che il tronco Arce-Sora sia sollecitamente aperta all'esercizio.

Grossi affretta il compimento di Avezzano-Rocca Secca che è di grande importanza commerciale e militare, e della quale parlasi fino dal 1865.

Saracco dà assicurazioni.

Di Broglio, anche in nome di Mel, Marzin e Paroncilli, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a riprendere lo studio della questione relativa alla traversale Treviso Motta, riesaminando le ragioni di diritto e di equità che consigliano il suo allacciamento a quella punto intermedio della Portogruaro Casarsa-Spilimbergo-Gemona. »

Cavalletto si associa alla proposta di Di Broglio.

Papadopoli prega il ministro, a proposito delle linee Treviso Motta, di voler studiare bene tutti i progetti d'allacciamento presentati, al fine di non pregiudicare i legittimi interessi.

Genala, relatore, dopo aver accennato allo stato della questione nella quale la Commissione invitò il ministro a deliberare, prega Di Broglio di affidare volentieri al ministro l'incarico di determinare il punto di allacciamento, e ritirare l'ordine del giorno.

Saracco accetta le raccomandazioni fattegli; promette che studierà con cura la questione.

Penserini ringrazia il ministro per quanto ha fatto a vantaggio della linea Sant'Arcangelo-Fabriano; lo prega di appaltare prontamente i lavori per il tronco da Fabriano ad Urbino, di cui sono ultimati gli studii, e quelli per gli studi pel tracciato Urbino-Sant'Arcangelo-Urbino.

Saracco risponde che il tronco Fabriano-Urbino potrà essere appaltato fra brevissimo tempo. Terrà poi conto anche della seconda raccomandazione.

Cavalletto fa raccomandazioni relative alla linea Bassano-Primolano.

Pavesi chiede la costruzione dello scalo scaricatore nella Stazione di Desio.

Saracco dice che provvederà.

La Camera approva la tabella *A* e il relativo comma dell'art. 5.

Zucconi, parlando sulla tabella *B*, chiede l'allacciamento della linea Adriatica Fermo-Amandola alla Macerata-Albacina. Dimostra la grande importanza di tale allacciamento.

Saracco risponde che la domanda del preopinante è grave, sebbene in apparenza sembri modesta, e non può essa accettarla; però riconosce che l'allacciamento chiesto è molto importante, onde non mancherà di studiare con cura la questione.

Bucconi non insiste.

Pavesi, anche a nome di Taverna, Sola, Carmine e Casati, raccomanda al Governo di tenere in speciale considerazione la linea Monza-Besana per accelerare più che sia possibile la costruzione.

Saracco dice che terrà in massimo conto la domanda dei preopinanti.

Penserini fa vive raccomandazioni relativamente alla costruzione delle linee Fano Santa Barbara; chiede che coll'allacciamento fra la litoranea e Dozzale per Senigallia, vi sia la prosecuzione della linea Fano-Santa Barbara alla Valle del Tevere.

Saracco esaminerà le diverse domande del preopinante.

Laporta e *Fili* propongono che la Camera rinvii al ministro dei lavori pubblici la petizione del Municipio di Palma Montechiaro (Girgenti) perchè sia deliberato il prolungamento a Palma della ferrovia di Licata.

Saracco e *Genala* non si oppongono.

La proposta di Laporta e Fili è approvata.

Approvasi la tabella B e l'art. 5 del progetto colla seguente aggiunta proposta da Vigoni e Penserini:

« Sono abrogate le disposizioni contenute nell'art. 9 della legge del 5 giugno 1881, N. 240, e dell'art. 89 della legge del 5 luglio 1882, N. 875.

In seguito alle osservazioni di *Borgatta*, cui rispondono *Saracco* e *Genala*, approvasi l'art. 6 coll'ultimo capoverso, modificato d'accordo col ministro e colla Commissione nel modo seguente:

« Il Governo, valendosi della facoltà concessa dall'art. 21 delle Convenzioni approvate cogli art. 1 e 2 della presente legge e dall'articolo 19 della Convenzione approvata coll'art. 3 della legge stessa, non potrà ordinare, nè autorizzare un'anticipazione d'apertura all'esercizio delle linee o tronchi di linee per un tempo maggiore di un anno. »

Dopo osservazioni di *Magnati*, cui rispondono il *Relatore* e il *Ministro*, approvasi anche l'art. 7.

Lazzaro, anche a nome di altri suoi colleghi, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera ritenendo che fra gli impianti di cui parlasi nel paragrafo 6, ed a cui si dovrà provvedere con un fondo di cassa per gli aumenti patrimoniali, sia compresa la completa tettoia della Stazione di Caserta, passa alla discussione dell'art. 8. »

Saracco e *Genala* assicurano Lazzaro che fra gl'impianti di cui parlasi nel paragrafo 6 sarà compresa anche la completa tettoia della Stazione di Caserta.

Lazzaro prende atto di queste dichiarazioni e ritira l'ordine del giorno.

Chiaves, anche in nome di Badini, Curioni, Ricci, De Maria, chiede che, prima dell'ultimo capoverso dell'art. 8, aggiungasi: « Cogli stessi fondi della cassa per aumenti patrimoniali e nello stesso termine sarà provveduto al raddoppiamento del binario sulla linea Chivasso-Novara. »

Saracco dice che l'art. 8 non ha nulla a che fare coi lavori cui si riferisce la proposta di Chiaves, della quale però riconosce l'importanza. Altri bisogni di questo genere esistono. Il Governo non mancherà di esaminarli tutti e presenterà, in momento opportuno, apposito progetto per provvedervi, e prega Chiaves di ritirare la sua aggiunta, che ora non potrebbe accettare.

Genala aggiunge altri schiarimenti.

Chiaves prende atto delle dichiarazioni del ministro, e ritira la proposta.

Valle anch'egli ritira, in seguito a dichiarazioni del ministro, la sua proposta relativa al raddoppiamento del binario sulla linea Roma-Pisa-Spezia.

Penserini propone si sopprima il seguente ultimo capoverso dell'art. 8: « Per effetto delle disposizioni contenute in questo articolo, i 1000 chilometri di cui all'art. 2° della legge 27 aprile 1885, sono ridotti a 957. »

Approvasi la soppressione proposta da Penserini e l'art. 8 nella sua prima parte.

Elia propone e svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a prendere in esame le ragioni militari ed economiche che consigliano l'allacciamento della linea litoranea adriatica colla subappennina Sant' Arcangelo-Fabriano con traversale Misa-Nevola Cesano nelle Provincie di Ancona e Pesaro. »

Correale, anche in nome di Torraca e di Imperatrice, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il ministro, esaminate le domande finora presentate e raccolte nel voto della Commissione all'uopo istituita, provvederà alla ripartizione definitiva dei mille chilometri di ferrovia di cui l'art. 20 della legge 27 aprile 1885 fra quei Comuni e Consorzi che vi possano aver diritto, e passa all'ordine del giorno. »

Raccomanda poi le domande fatte a questo proposito dalle città di Avigliano e di Matera.

Franceschini prega il ministro di prendere a cuore nella distribuzione dei mille chilometri, la linea Rieti-Passo Corese e Chientonerina.

Petronio fa eguale preghiera per la linea Telese-Caianello.

Pitoni richiama l'attenzione del Governo sull'importanza delle progettate linee Roma-Viterbo e Viterbo Corneto; e presenta un ordine del giorno.

Nasi raccomanda al Governo di venire in aiuto della Provincia di Trapani, che, per la costruzione della linea Trapani-Palermo, è in condizioni finanziarie gravissime.

Saracco non può accettare tale ordine del giorno ma terrà conto di tutte le raccomandazioni fatte e dice che in questo momento non può prendere verun impegno.

Salandra fa la seguente proposta: A datare dal giorno della promulgazione della presente legge il Consorzio delle Provincie e dei Comuni interessati nell'esercizio del tronco Foggia Candela, rimane esonerato dal pagamento dell'annua quota di lire 40 mila impostale a norma dell'allegato 4 della legge 21 agosto 1870. »

Saracco e *Genala* dicono che la proposta Salandra può essere giusta, ma non ritengono questo il momento di discuterla e di risolverla. Pregano il proponente di differirla a momento più opportuno.

Salandra per ora non insiste.

Approvansi gli articoli ultimo della legge.

Pantano propone e svolge, anche in nome di Maffi, De Maria e Marcora il seguente articolo aggiuntivo:

« Il Governo è autorizzato ad ammettere che le Società cooperative possano concorrere all'asta dei lavori ferroviarii contemplati nella tabella, ed offrendo per cauzione anche titoli e fidejussioni equipollenti alle rendite dello Stato. »

Saracco lo accetta.

È approvato.

Genala, relatore, riferisce le conchiusioni prese dalla Commissione sulle petizioni presentate in ordine al progetto di legge teste approvato.

Campi, in nome di molti suoi colleghi, presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo vorrà assicurare l'applicazione dell'articolo 25 dei capitolati annessi alla legge del 1885 nel senso che il servizio cumulativo debba aver luogo in tutte le Stazioni di contatto fra le grandi Reti ferroviarie e le ferrovie private, sia per merci, che per passeggieri, tanto in destinazione e provenienza interna, che di transito sulla base delle tariffe generali e speciali approvate colla suddetta legge e dell'instradamento più breve. »

Saracco e *Genala* espongono le ragioni per le quali non reputano di poter accettare questo ordine del giorno. Pregano Campi a ritirarlo e di lasciare impregiudicata la questione e piena libertà d'azione al Governo, che non mancherà di provvedere a tutti i bisogni dei paesi.

Campi non insiste.

Così è esaurita la discussione sui provvedimenti ferroviarii.

Il *Presidente* comunica che il progetto votato a scrutinio segreto in principio della seduta è approvato con voti favorevoli 127, contro 41.

Si annunziano due interrogazioni di *Guicciardini* e *Valle* relative alla comparsa della fillossera in Toscana.

Perrone Paladini interroga il presidente del Consiglio se sia vera la notizia divulgata da giornali inglesi e tedeschi che si siano verificati casi di colera in Messina.

Crispi risponde essere tale notizia falsa, e che dai rapporti pervenuti al Ministero risulta che le condizioni della salute pubblica sono eccellenti in tutto il Regno.

Tondi presenta la Relazione sul progetto relativo alla modificazione alla legge sul Consiglio di Stato.

Levasi la seduta alle ore 7.35.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 6.
Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 10.10.

Si apre la discussione sul progetto relativo alle modificazioni alla legge comunale e provinciale.

Colombo intende di limitare le sue considerazioni su due punti soltanto della legge, cioè l'allargamento del diritto elettorale amministrativo e all'unificazione dell'elettorato amministrativo col politico, e a proposito di queste due riforme, manifesta le sue apprensioni, che sono anche negli animi più arditi. Nota che lo stesso presidente del Consiglio si è spaventato dall'esempio dell'Inghilterra, d'avviso contrario alla unificazione dei due elettorati. Lamenta che la Commissione si sia dato solamente il pensiero di accrescere il corpo elettorale, senza ricercare nemmeno la garanzia che i nuovi elettori sappiano leggere e scrivere, ed osserva che due mila leggi e mezzo di elettori saranno non ignoranti. Deplora che la paura di essere tacciati di illiberalismo, paura che trascina anche gli spiriti più equanimi, domini ormai e governi ogni riforma, perchè teme che ciò possa trarre a pericolo le istituzioni. Vorrebbe quindi che si fosse più pratici e meno dottrinarii, confondendo due cose assolutamente distinte. Accenna ai pericoli della riforma, pericoli di cui si è reso conto lo stesso Crispi, perchè egli lo scorso anno dichiarava in proposito di non voler lasciare il cavallo sbrigliato; onde si meraviglia che oggi il presidente del Consiglio spinga il paese in una riforma, senza ben calcolarne le conseguenze.

L'oratore ricorda lo sgoverno dei Comuni americani e specialmente quello di Nuova York, perchè lasciati in mano alle infime classi sociali, e allo sgoverno non si provvede coi provvedimenti legislativi od amministrativi, che sempre possonsi eludere. La riforma si poteva forse inspirare al concetto di Carlo Cattaneo e Marco Minghetti, con cui si poteva giungere all'autonomia dei grandi Comuni, invece si è voluto compromettere l'avvenire della proprietà e dell'industria pel desiderio di modellare il nostro organismo su quello francese, a cui il suffragio universale ha dato il cesarismo e l'anarchia (*). L'oratore con molti altri argomenti dimostra il grande scompiglio che avverrà nelle Amministrazioni locali da riforme così radicali e punto necessarie ed urgenti, le quali Amministrazioni cadranno, nelle grandi città, in mano dei rossi, e nei piccoli Comuni in quelle dei contadini e del clero. E tale perturbamento si estenderà altresì a tutto l'organismo politico dello Stato. Conclude dichiarando che voterà contro la legge, come deputato e come rappresentante della minoranza del Collegio di Milano.

Lucca, come egli ha già a dire in altra occasione, voterà la legge, pur rimanendo agli antipodi di Fortis, nè crede contraddirsi, poichè in siffatti di riforme amministrative crede poterle esaminare senza criterii politici. Nè si spaventa delle conseguenze perchè nell'interesse del paese per la dignità del partito a cui appartiene, accetta la lotta contro coloro che sperano sfruttarla a loro beneficio. Ritiene esagerati i timori manifestati da Colombo, riguardo al soverchio allargamento del suffragio. Se, dice l'oratore, gli scandali dei Comuni americani avvennero nelle classi infime, sono però anche vero che essi non se ne sono verificati in amministrazioni del nostro

(*) È pur troppo, come l'esperienza della Francia dimostra, un triste dono il suffragio universale, però revisare il paese come in Francia, ma non si ritoglie più!

paese, governato da classi più elevate ed abbienti, ma s' egli è fautore dell' allargamento del diritto elettorale amministrativo, intende però che sia circondata tale riforma da efficaci cautele, e tali non gli sembrano quelle proposte dalla Commissione. Esaminando le speciali disposizioni della legge, ritiene che il Consiglio di tutela non possa assolutamente, composto di soli cinque membri, presieduto non dai prefetti, ma da magistrati, disimpegnare regolarmente le gravissime attribuzioni affidategli. Lamenta che la tutela delle Opere pie sia ancora affidata alla Deputazione provinciale, e che si escluda dall'eleggibilità di consigliere provinciale, chi non possegna nella Provincia. Muove gravi dubbi sull'applicazione dai ratizzi, pur compiacendosi del concetto di non far sopportare solamente dalla proprietà fondiaria il peso delle imposte. Conchiude domandando al presidente del Consiglio se le proposte della Commissione, relative alla tutela, come funzione di Governo, possano essere un freno sufficiente e possano rispondere ai bisogni del paese.

Pel matrimonio di Amedeo.

Telegrafano da Roma 5 alla *Lombardia*:

Il Vaticano accordò al Duca d' Aosta le dispense chiestegli — a mezzo del Cardinale Alimonda — perchè si possa effettuare il matrimonio del Principe colla nipote, Letizia Bonaparte.

Il rapporto di Saint-Bon.

Il *Fanfulla* smentisce che l' ammiraglio Saint Bon abbia mandato un rapporto sopra le navi da costruirsi, che sarebbe una requisitoria contro il ministro Brin.

Crispi in Germania.

La *Tribuna* conferma il viaggio di Crispi in Germania, ed aggiunge: « Dal convegno di Friedrichsruhe, un fatto politico della più alta importanza è intervenuto a modificare le relazioni con alcune maggiori Potenze d' Europa; in ciò si deve ricercare la causa di questo viaggio, salvo il misurarne poi i pratici effetti. »

Questa nota, come vedete, è molto sibillina.

Lo sapevamo.

Il *Diritto* e la *Tribuna* censurano vivamente la disposizione del progetto, secondo la quale si introdurrebbero nei Consigli, in certi casi determinati, altrettanti maggiori censiti, quanti sono i consiglieri. È una misura antidemocratica, perchè costituirebbe un odioso privilegio per una classe, che è la meno numerosa, della cittadinanza, mentre lo scopo della riforma dev'essere quello di pareggiare i diritti di quanti fanno parte del Comune e della Provincia.

La *Riforma* lascia credere che i limiti posti alla eleggibilità del sindaco non sono che un esperimento; l' eleggibilità del primo magistrato cittadino sarà a poco a poco estesa anche ai piccoli Comuni.

I decorati pel trattato di commercio coll' Austria.

Il *Capitan Fracassa* annuncia che l' Imperatore d' Austria, per la conclusione del trattato di commercio coll' Italia, decorò i ministri Crispi, Magliani e Grimaldi del Gran Cordone di Leopoldo, e i negoziatori Luzzatti, Ellena e Branca del Gran Cordone di Francesco Giuseppe.

Il trattato di commercio.

Telegrafano da Parigi 5 alla *Persev.*:

I *bureaux* del Ministero del commercio non vogliono il trattato di commercio coll' Italia, e moltiplicano le difficoltà, facendo credere che siano concessioni quelle che non lo sono. Invece, il Floquet e il Goblet vorrebbero intendersi, ma non sanno liberarsi dalla prevalenza dei *bureaux*. A impedire, da parte loro, un atto energico della loro volontà a favore del trattato, contribuisce la politica dell' on. Crispi, che anche tenuto conto dell' alleanza colla Germania, qui si giudica troppo ligio verso di essa.

La Francia e Massaua.

Telegrafano da Parigi 5 alla *Persev.*:

La stampa si occupa dell' affare di Massaua, dicendo che l' Italia viola colà le capitolazioni, ed incita il ministro Goblet ad usare dell' energia. Le trattative si fanno a Roma.

Vi è però un precedente di due anni fa. L' in allora ministro degli esteri Flourens, campava le stesse pretese, poi, dietro osservazioni del nostro ambasciatore Menabrea, le abbandonò.

Uno sfregio a Re Umberto.

Telegrafano da Torino 5 all' *Adige*:

Martedì alla dogana di Modane occorse un nuovo incidente internazionale.

Un agente francese visitando il bagaglio di un viaggiatore italiano, avrebbe fatto uno sfregio a un ritratto in oleografia del Re Umberto.

Ne nacque un vivo diverbio tra il viaggiatore e l' agente, nel quale s' intromise una guardia della finanza italiana che schiaffeggiò in pieno ufficio l' agente francese.

Altre informazioni assicurano invece che la guardia italiana tenne un contegno correttissimo.

L' ispettore doganale francese si mostrò dispiacente di quanto accadde e dichiarò che avrebbe tosto provveduto.

Operai italiani maltrattati.

Telegrafano da Parigi 5 alla *Gazzetta dell' Emilia*:

Sono avvenuti a Cette gravi conflitti fra operai francesi ed italiani.

Questi furono costretti dai francesi ad abbandonare i lavori del porto.

Le autorità locali, invece di prendere la difesa degli operai italiani, ch' erano nel loro diritto come aveva promesso formalmente Floquet, coadiuvarono i prepotenti nelle loro pretese.

La catastrofe finanziaria della signora Wilson Pelouze.

Un redattore del *Figaro*, recatosi a visitare il castello di Chenonceaux, durante l' assenza della padrona, la signora Pelouse, sorella del celebre Wilson, riferisce alcuni curiosi particolari sullo sfacelo finanziario di costei.

Il signor Wilson padre, direttore della Compagnia del gas a Londra, era immensamente ricco. Oltre tutto quanto aveva dato ai figli in vita, e la dote pagata al genero, lasciò diciotto milioni al figlio e alla figlia, già ricca pel suo matrimonio con l' eminente chimico Pelouze.

La signora Pelouze, avvezza a spendere, non ha mai saputo tirare di prezzo, sicchè poco tempo fa, si trovò imbarazzata. Tuttavia, due anni or sono, pensava di dare una festa, che non sarebbe costata meno di un milione. Ma avendo il fratello rifiutato d' intervenirvi, e, in conseguenza, di condurvi il Presidente della Repubblica, la signora Pelouze fece i bauli e partì per le Indie, lasciando nel castello quaranta domestici e diciotto cavalli. Stette più di un anno senza dar sue notizie. E durante la sua assenza i creditori fioccavano. Il cuoco del castello, Benoni Cuvelier, diventato si può dire il padrone, raccolse tutti i conti; e si recò a Parigi dal Wilson. Per pagar tutto, sarebbero occorsi due milioni. Il Wilson sbalordito, cominciò col licenziare 22 servi e far vendere i cavalli; quindi si fece prestar denaro sul castello e sul palazzo di Parigi, oggi ipotecato per piu di un milione.

Raccolti 800,000 franchi, il Wilson li diede al Benoni, ma facendo tare ai conti. Così, il credito del cuoco, di 30,000 franchi, comprendeva, oltre spese di cucina, numerose spese diverse, persino *spese di teatro*. Il Wilson gli diede 20,000 franchi, finchè tornasse la sorella; la quale giunse, infatti, accompagnata da un indiano, che si insediò da padrone al castello, e vi rimase sei settimane, finchè non fu pagato. Era anche lui un creditore. Benoni presentò la sua lista; ma la padrona non aveva un soldo. Allora il cuoco le diede i suoi 20,000 franchi, ed ecco com' egli è ancora al castello, creditore ipotecario di 50,000 franchi.

Per far vedere come spendesse la signora Pelouze, un contadino narrò che, innamoratasi di un canapè storico, lo comprò per centomila lire.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 5. — *(Senato.)* — Continua la discussione della legge organica militare; approvasi, malgrado l' opposizione di Goblet, un emendamento di Bardoux che dispensa dall' attività di servizio dopo un anno passato sotto le bandiere i novizii e i membri delle Congregazioni religiose dedicate all' insegnamento riconosciuto di pubblica utilità e gli istitutori laici, che s' impegnino di servire per un decennio le Scuole francesi in Oriente e nell' Africa sovvenzionate dal Governo.

Parigi 5. — *(Camera.)* — Si approva all'unanimità il progetto che apre un credito di 45,000 franchi per l' ispezione delle carni alla frontiera.

Pietroburgo 5. — Secondo il *Giornale di Pietroburgo* i disordini a Seoul e a Corea scoppiarono in seguito alla voce che i ragazzi indigeni scomparsi furono venduti ai cannibali.

Notizie da Tokio in data del 26 giugno annunziano che l' ordine fu stabilito a Seoul.

Londra 5. — Il *Times* ha da Alessandria: Zobehr pascià crede che il pascià Bianco, che sarebbe arrivato a Bahrelgazel dev' essere Emin pascià non Stanley. Emin pascia aveva già detto che se non poteva restare a Vadelai si recherebbe a Bahrelgazel, ove la popolazione è ostile al Mahdi.

Madrid 5. — La *Gaceta* pubblica un Decreto che sospende le sedute delle Cortes durante la presente legislatura. *(C' è una Legislatura nella quale le Cortes non siedono?)*

Lima 6. — De Gubernatis è partito per l' Italia, lasciando la reggenza al vice-console Savina.

Parigi 5. — Un dispaccio da Caracas annunzia l' elezione del generale Rojas a Presidente del Venezuela.

Londra 5. — *(Camera dei Comuni.)* — *Goschen* propone la mozione che i consolidati 3 per cento sieno rimborsabili in qualsiasi epoca dopo avviso, dato un anno prima del rimborso nella *Gazzetta*, e affisso alla Borsa. Il rimborso dovrà raggiungere almeno 500,000 sterline. Goschen soggiunge che i consolidati non convertiti elevansi e 40 milioni. L' avviso di rimborso si darà il 5 luglio 1889. La legge necessaria si proporrà nella sessione prossima.

La mozione è approvata.

Londra 6. — Il corrispondente di Berlino dello *Standard* riporta le voci del matrimonio della Principessa Margherita, sorella dell' Imperatore Guglielmo, collo Czarevic. Dice che si fa osservare che ciò renderebbe possibile il matrimonio del Principe Battenberg colla Principessa Vittoria, perchè, nelle nuove circostanze che creerebbe, Guglielmo potrà probabilmente riconciliare lo Czar con Battenberg.

Madrid 6. — Il ministro di Turchia ha comunicato al ministro degli esteri il testo della Convenzione del Canale di Suez. Gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra sono entrati dopo il rappresentante ottomano, per appoggiare la comunicazione secondo la procedura adottata.

Belgrado 5. — I colloquii dei ministri attuali cogli ex ministri liberali sono molto notati, e lasciano supporre la possibilità d' un accordo sulle questioni più importanti fra i capi progressisti e liberali.

Si annunzia il subitaneo ritorno a Belgrado di Garascianine, attualmente ai bagni.

Tangeri 5. — Notizie ufficiali ricevute al campo del Sultano del Marocco recano che i Beni Guila attaccarono in grande numero la retroguardia delle truppe marocchine, il 25 giugno. Dopo un' accanita lotta di 3 ore, i ribelli furono respinti con grandi perdite. Le truppe del Sultano ebbero 17 morti e 42 feriti.

Il processo del « Times ».

Londra 5. — Nel processo O'Donnel contro il *Times*, per diffamazione, il giurì emise un verdetto a favore del *Times*.

Nostri dispacci particolari

Roma 5, ore 8 p.

Di Broglio parlò efficacemente domandando che la linea Treviso-Motta si allacci alla linea Portogruaro-Casarsa-Gemona. Vi si unirono Mel, Paroncilli, Cavalletto; li appoggiò Papadopoli. Avendo il ministro promesso di studiare la questione, Di Broglio ritirò il suo ordine del giorno.

Si smentisce che Gerardi si sia dimesso per attriti personali con Magliani. So che oggi Messedaglia, per incarico di Gerardi, manifestò, a Magliani sentimenti di deferenza.

La Commissione pel progetto della residenza del Parlamento riconfermò i concetti manifestati ieri, decise di esprimere tali concetti in un ordine del giorno. Nominò relatore Cadolini. Probabilmente domani si leggerà e si approverà la Relazione.

Il discorso del deputato Colombo.

Roma 6, ore 3 45 p.

(*Camera dei deputati*). — (*Seduta antimeridiana.*) — Stamane cominciò la discussione della riforma comunale. Al banco dei ministri v' è solo Crispi. Pochi deputati, diversi giornalisti, poi la Camera si popolò.

La discussione cominciò egregiamente col discorso elevato, chiaro, pratico di Colombo. Vi noto il punto dove disse che la paura d' essere tacciati d'illiberalismo trascina anche gli spiriti più equanimi, e teme che quella paura che domina e governa ogni riforma tragga a pericolo le istituzioni; e l' altro punto quando ricordò che Lucca disse che voterà come Fortis pur rimanendo agli antipodi, mentre bisognava dire: « voterò contro Fortis perchè sono agli antipodi delle sue idee. » Questi ed altri punti furono applauditi. Molti poi si rallegrarono coll' oratore. Nei caffè frequentati dai deputati, anche gli oppositori lodavano il discorso che, rispettando le opinioni altrui, difendeva validamente le proprie.

Durante il discorso vi fu pure un incidente. Avendolo *Cavallotti* interrotto, *Colombo* disse: « Ella sa leggere e scrivere bene: ma badi, sarà sbancato da chi non sa nè leggere, nè scrivere. »

L' interruzione spiacque all' estrema Sinistra, che iersera decise che parlasse solo Marcora. Essa non vuol parlar molto per non accentuare la questione politica e non destare gli elementi conservatori, ma non v'è pericolo perchè dormono della grossa.

Seduta pomeridiana. — Si votano i provvedimenti ferroviarii. Votanti 252: favorevoli 192, contrarii 60.

Roma 6, ore 3. 45 p.

Dopo uno scambio di lettere tra Magliani e Gerardi, questi iersera scrisse insistendo, nonostante le preghiere del ministro.

Cesana, redattore del *Fanfulla*, assume la direzione dell' *Italie* che già dirigeva prima del 1876.

Dicesi che la questione dei ratizzi si rimanderà allo studio della Commissione. Generalmente credesi che la proposta sarà respinta.

Padova 5, ore 7.10 p.

ggi, alla corsa grande internazionale vinse il premio di lire 4400 *Zeitoff*, di Magnani da Bologna, dopo quattro prove. Correvano *Amelia, Zoe,* ecc. Gare brillantissime.

Fatti diversi

Lavori pubblici. — Ci scrivono da Roma:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole alle seguenti opere riguardanti il Veneto:

Progetto per apertura di un nuovo scolo e per ampliamento e sistemazione di altri nella bonifica del Consorzio di Sesta Presa (Padova);

Progetto per sistemazione dell' argine destro d' Adige dal cavedone superiore Pettorazza sino alla località Selvadego (Rovigo);

Progetto di sistemazione dei ponti sui canali Bresega e Dossi Inferiore, lungo il tronco Adria-Loreo della ferrovia Adria-Chioggia.

La guerra tra Ricordi e Sonzogno. — Telegrafano da Milano 4 all' *Arena*:

È cominciata una curiosa gara musicale tra gli editori Ricordi e Sonzogno.

Questi annunziava la pubblicazione di fascicoli a 15 centesimi l' uno, e Ricordi stamane annunziò la pubblicazione dell' introduzione e di due scene degli *Ugonotti*, pure a 15 centesimi.

Sonsogno pubblicherà oggi dei fascicoli a cinque centesimi l' uno.

Nozze finite male. — Recano i fogli di Vienna in data 30 giugno:

Un tremendo scoppio di selvaggia ira popolare è avvenuto testè a Borsad, villaggio presso Kaschau. Una fanciulla nativa del villaggio andò sposa ad un contadino d' altro villaggio. Dopo le nozze uno stuolo di giovani di Borsad tentò impedirle di partire per la sua nuova casa. Lo sposo in quel serra serra riuscì a svignarsela, ma ciò vedendo i giovani suoi nemici appiccarono il fuoco alla casupola dei genitori di lei, e le fiamme dopo averla consumata rapidamente, s' avventarono alle vicine capanne. Allora successe una sanguinosa zuffa tra quei giovinastri e gli amici dello sposo, nella quale otto contadini rimasero uccisi e circa 20 feriti d'ambo i sessi.

L' arrivo di un distaccamento di fanteria pose fine alla mischia. I caporioni furono condotti in carcere.

Uno scroccone in Tribunale. — Leggesi nel *Secolo XIX*:

L' altr' ieri veniva arrestato dalle guardie della squadra volante certo Edoardo Luc, conte di Saint Durs, che da parecchi anni andava scorrazzando in questa e quella primaria città, recandosi ad alloggiare ai migliori alberghi, lasciandovi da pagare conti considerevoli, fino all' importo talora di qualche migliaio di lire. Se gli albergatori lo mettevano alle strette, egli proponeva dare in cambio delle cambiali.

Capitò ultimamente a Genova, alloggiando all' Albergo della Liguria, colla moglie e un figlio, facendo un conto di 88 lire, quindi ecclissandosi.

Si seppe inoltre esser egli un disertore dell' esercito francese; ha 29 anni ed è nativo di Sartat, nella Dorgogna. Vanta un diploma di baccalaureato in diritto, rilasciatogli nel 1879, a Parigi, e firmato Waddington, ministro allora della pubblica istruzione.

In Italia si meritò il diploma di scroccone di primo grado.

Dietro citazione direttissima venne tradotto ieri nanti il nostro Tribunale. All' udienza risultò ch' egli è figlio d' un conte conosciuto da diversi negozianti genovesi.

L' imputato era calmo e confessò di avere scroccato diversi albergatori italiani. Fra gli altri buchi fatti lasciò in Napoli circa un migliaio di lire di debiti e ciò per mancanza di lavoro come maestro di lingue estere.

Il P. M. domandò quindici giorni di carcere e l' espulsione dal Regno, pena che venne accolta dal Tribunale. La difesa era stata affidata all' avvocato Debenedetti.

Dopo la sentenza, la moglie si die' a piangere e strillare, volendo andare in carcere col proprio marito, e coi tre bambini, il maggiore dei quali, ha cinque anni circa. La disgraziata venne a forza dalle guardie strappata dalle braccia del marito, indi accompagnata in questura e pacificata.

Un pietoso e vecchio signore, consegnò danaro alla povera donna.

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 6 luglio

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	95.03	95.28
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	97 20	97,45
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	347.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	245.—	ex coup.
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	232,50	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 —	123 15	123 20	123 40
Francia	2 1/2	100 10	100 30	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 12	25 18	25 16	25 23
Svizzera	4 —	99 90	100 15	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 1/2	202 5/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 25	202 7/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 6

Rendita italiana	97 72 1/2	Ferrovie Merid.	796 75
Oro	— — —	Mobiliare	— —
Londra	25 25 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 17 1/2		

MILANO 5

Rend. it. 50|0 chiusa	97 65 60	Cambio Francia	100 15 10
Cambio Londra	25 20 14	» Berlino	123 40 10

VIENNA 6

Rendita in carta	81 25 —	Az. Stab. Credito	308 50 —
» in argento	82 60 —	Londra	125 05 —
» in oro	112 75 —	Zecchini imperiali	5 89 —
» senza imp.	96 35 —	Napoleoni d' oro	9 91 —
Azioni della Banca 878	— —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 5

Mobiliare	148 90	Lombarde Azioni	— —
Austriache	94 90	**Rendita ital.**	97 80

PARIGI 5

Rend. fr. 3 0|0 annui	86 10 —	Banco Parigi	770 — —
» » 3 0|0 perp.	83 35 —	Ferrov. tunisine	516 — —
» » 4 1|2	106 70 —	Prest. egiziano	419 06 —
» » italiana	99 40 —	» spagnuolo	74 3/8
Cambio Londra	25 27 1/2	Banco sconto	468 — —
Consol. Ingl.	99 11/16	» ottomana	547 50 —
Obbl. ferr. Lomb.	295 —	Credito mobiliare	1377 — —
Cambio Italia premio	1/2	Azioni Suez	2168 — —
Rend. Turca	15 17 —		

LONDRA 5

Cons. inglese	99 11/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 3/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 6 luglio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea

	9 pom. del 5	6 ant	12 mer
Barometro a 0° in mm.	753. 90	753. 83	755. 60
Term. centigr. al Nord	20. 6	19. 9	23 9
» » al Sud	20. 4	19. 1	23. 4
Tensione del vapore in mm.	15. 04	14. 83	17. 83
Umidità relativa	83	86	81
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	NNE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	0	0	0
Stato dell' atmosfera	10 c. s.	1 c. v.	2 c. v.
Acqua caduta in mm.	2. 60	24. 40	—
Acqua evaporata	—	—	1. 20

Temper. mass. del 5 luglio: 23.8 — Minima del 6: 18. 7

NOTE: Il pomerig. d' ieri piovoso, molta pioggia nella notte, oggi vario.

— *Roma 6, ore 3. 15 p.*

Probabilità: Ancora venti generalmente freschi del terzo quadrante; qualche pioggia e temporale nel Nord; temperatura in aumento.

Marea del 7 luglio.

Alta ore 9 35 a. — 10. 25 p. — Bassa 2. 45 a. — 3. 35 p.

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di luglio.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 8. 10 pomerid.
» 11 al 20, » 8. 5 »
» 21 al 30, » 7. 55 »

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre Zaeo. — Ore 8 3\|4.

NUOVO POLITEAMA SANT' ANGELO. — *Le Educande di Sorrento.* — Ore 9.

TEATRO DI LIDO. — *Un matrimonio segreto.* — Alle ore 8 1\|2

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 15 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6. 30 » 11, 30 a. 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno, luglio, agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

FERROVIA DEL GOTTARDO

Orario dei treni diretti da 1° giugno al 14 ottobre 1888

(**NB.** Le cifre coi minuti segnate con *un asterisco*, indicano l'ora di notte dalle 6 pom. alle 5,59 ant.)

Nord-Sud Leggere dall' alto in basso							Sud-Nord Leggere dal basso in alto	
11. 00	11. 00	8. 00*	Part.	Londra via Calais	Arr.	6. 00	5. 00	5. 00
8. 45	8. 45	9. 40*	»	Berlino	»	7. 40	8. 55*	8. 55*
10. 30	10. 30	— —	»	Amsterdam	»	— —	7. 22*	7. 22*
5. 10	5. 10*	9. 00	»	Colonia	»	7. 10*	9. 55	9. 55
9. 40*	9. 40*	1. 00	»	Francoforte	»	3. 05	5. 42*	5. 42*
3. 55*	3. 55*	4. 40	»	Strasburgo	»	10. 51	10. 57*	12. 33*
8. 40*	8. 40*	8. 45	»	Parigi	»	6. 00*	6. 35	6. 35
7. 00	7. 10	8. 00*	»	Basilea	»	7. 42	7. 45*	8. 00*
6. 05	6. 05	6. 18*	»	Berna	»	8. 45	8. 50*	8. 50*
6. 50	6. 50	11. 50*	»	Lipsia	»	3. 53*	8. 00*	8. 00*
8. 40*	8. 40*	11. 35	»	Monaco	»	4. 45	6. 25	6. 25
— —	— —	1. 30	»	Stoccarda	»	2. 48	— —	— —
8. 40*	9. 08	9. 00*	»	Zurigo	»	7. 03	5. 50	6. 30*
9. 20	10. 20	10. 25*	»	Lucerna	»	5. 20*	4. 35	5. 35
— —	11. 11	11. 29*	»	Arth-Goldau	Part.	4. 22*	3. 46	— —
— —	11. 29	— —	»	Brunnen	»	— —	3. 25	— —
11. 55	1. 35	1. 30*	»	Goeschenen	»	2. 23*	2. 10	3. 26
1. 55	3. 50	3. 58*	»	Bellinzona	»	11. 27*	11. 05	1. 00
2. 45	4. 36	5. 40*	Arr.	Locarno	»	9. 20*	10. 00	11. 35
2. 42	4. 45	4. 57*	Part.	Lugano	»	10. 20*	9. 52	11. 53
3. 15	5. 25	5. 40*	Arr.	Chiasso	»	9. 30*	9. 00	11. 15
3. 25	5. 00	5. 30*	»	Luino	»	10. 00*	9. 35	10. 55
5. 15	7. 32*	7. 38	»	Milano	»	8. 00*	7. 30	9. 55
10. 35*	— —	1. 45	»	Torino	»	2. 23	— —	4. 42*
11. 31*	12. 05*	12. 45	»	Genova	»	2. 45	3. 20*	3. 20*
2. 40*	2. 40*	4. 55	»	Bologna	»	11. 53	12. 56*	12. 56*
7. 10	7. 10*	9. 40*	»	Firenze via Bologna	»	7. 10	7. 40*	7. 40*
7. 24	7. 24	7. 26*	»	Firenze via Genova	»	8. 00	8. 40*	8. 40*
11. 54	11. 54	6. 50	»	Roma via Genova	»	9. 50*	3. 40	3. 40
2. 55	2. 55	6. 20	»	Roma via Firenze	»	11. 05*	12. 05	12. 05
10. 00*	10. 00*	7. 20*	»	Napoli via Bologna-Foggia	»	5. 12	9. 10*	9. 10*
6. 44*	6. 44*	1. 35	»	Napoli via Genova	»	2. 55	8. 35	8. 35
10. 45*	10. 45*	6. 25*	»	Brindisi	»	4. 27	6. 35	6. 35
2. 32*	2. 32*	3. 45	»	Verona	»	12. 20	2. 20*	2. 20*
5. 10*	5. 10*	7. 33*	»	Venezia	»	9. 15	11. 25*	11. 25*

Vetture a salone (buffet) nei treni espressi. — Tutte le vetture illuminate a gas. — Buffet nelle principali stazioni. — Prezzi da Milano a Lucerna fr. 35.70 in prima classe e fr. 25 in seconda classe. — Da Göschenen escursioni al Ponte del Diavolo, al Buco d'Uri (Urnerloch) ed a Andermatt. A Arth-Goldau stazione promiscua colla ferrovia del Righi. — In luglio ed agosto circolano fra questa stazione ed il Righi 7 treni al giorno in ciascuna direzione. Chi per esempio parte da Milano alle ore 8 pom., può trovarsi alle ore 7 ant. del giorno seguente sulla più alta vetta del Righi. 687

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 7 luglio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Francesconi Anna ved. Grubissich e Nicolò dott. Grubissich, dei NN. 1240, 1241-1 1241-3, 1242 nella mappa di Venezia, sul dato di L. 6187,80.

(F. P. N. 47 di Venezia)

Il 14 luglio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Frattina co. Paolo dei NN. 462, 464, 465, 466, 489 a 490, 491, 492, 493 a 502 a, nella mappa di Pramaggiore, sul dato di L. 1017,60.

(F. P. N. 50 di Venezia)

Il 16 luglio innanzi il Trib. di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Antonioli Artiade e consorti, divisa in due lotti, dei NN. 1136 b, 1135 X nella mappa di Bergantino, sul dato di L. 247,80, pel I lotto; NN. 1806 a, 1807 nella mappa stessa, sul dato di lire 898,20 pel II lotto.

(F. P. N. 94 di Rovigo)

Anno 1888 — Sabato 7 luglio — N. 182

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono già scadute, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1888.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l' Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

VENEZIA 7 LUGLIO

L'ambrosia dell'Ottantanove.

Gli Dei d' Offembach nell' *Orphée aux Enfers* sono sazii d' ambrosia e vanno magari all' inferno per bere un po' di vino. L' ambrosia dell' ottantanove è secolare, e l' ambrosia degli Dei era più che secolare. Francesi e Italiani non ne sono ancor sazii. Non diremo che la bevano avidamente, s' ubbriacano anzi volentieri di vino privatamente, ma nella vita pubblica si lasciano ancora dare l' ambrosia dell' ottantanove, e non osano dire che ne sono già nauseati.

L' ambrosia, o piuttosto le ambrosie, perchè sono tre: eguaglianza, fraternità, libertà, non ha o ha falso sapore; la libertà è divenuta la soverchieria dell' ignoranza, che impone agli altri ciò che non sa; la fraternità ha la sua traduzione volgare nella persecuzione dei fratelli, che lavorano a buon mercato e fan diminuire i salarii; l' eguaglianza è l' aristocrazia di quelli che hanno certe opinioni e opprimono quelli che ne hanno certe altre. L' ambrosia dunque ha sapore disgustoso, o, peggio ancora, ha sapore contrario a quello che dovrebbe avere. È una bibita sofisticata sino dall' origine. Tuttavia non si osa respingerla.

Ciò è tanto vero che la Camera dei deputati non solo non saprà respingere il progetto di riforma comunale e provinciale, ma ha acconsentito a discuterla nel momento in cui tutti sanno, che la Camera non discute più, ma vota.

Date queste condizioni, non sappiamo come quelli che credon cattivo il progetto presentato, non si ritirino dalla Camera, e non ne lascino tutta la responsabilità al Ministero, perchè sanno bene che la loro opposizione sarà inutile. E il *Diritto* si lagna perchè della legge sui provvedimenti ferroviarii è stata strozzata la discussione, e della riforma comunale e provinciale avverrà la stessa cosa? Esso avrebbe dovuto opporsi sin da principio alla prepotenza ministeriale. Ciò che avviene tutti avevano preveduto, e per questo la discussione di leggi così importanti alla vigilia delle vacanze fu combattuta.

Singolare è il metodo di discussione della Camera nostra. Per la legge sull' istruzione superiore, che non è poi divenuta legge, la Camera ha impiegato quasi un' intera sessione. Si può dividere il tempo in cui seggono i deputati in due periodi, il primo di cinque o sei mesi, in cui non si fa quasi niente, in cui si discutono, tra la disattenzione della Camera e del paese, i progetti di legge, con una lunghezza tale, che non ha riscontro in altri Parlamenti, e dopo averli discussi ed approvati, magari si respingono a scrutinio segreto; e il secondo periodo di un mese solo, in cui si discute in fretta e in furia e si approva tutto.

Prima dell' on. Crispi, il pudore legislativo era relativamente rispettato. Nell' ultimo periodo si approvavano per solito le così dette leggine. Ma questa volta si è approvato il Codice penale, che contiene, si può dir tutti i problemi della vita; si approvarono i provvedimenti ferroviarii che portano spese di tanti milioni, e si vuol ora mutare la legge comunale e provinciale che altera le fonti stesse della vita pubblica, e tutto questo si vuole che avvenga in una specie di sonnambulismo legislativo in cui non si sa bene quello che si fa.

Ma c'è l' ambrosia dell' eguaglianza! Ogni uomo deve avere lo stesso diritto nell' amministrazione del Comune, tanto quello che per la nuova legge avrà diritto all' elemosina del Comune, quanto chi ne sopporterà le spese. Non protestano già contro l' aggiunzione dei maggiori censiti ai membri dei Consigli comunali, benchè limitata al caso di prestiti, quantunque i membri aggiunti debbano pagarli i prestiti? L' ambrosia, che è uguaglianza, vuol questa parità di voto, e poichè è fraternità, vuol che i fratelli ricchi sieno depauperati dai fratelli poveri. In questo modo l' ambrosia produrrà almeno l' eguaglianza della miseria.

E il rispetto superstizioso dell' ambrosia si è fatto sentire, poichè è stato detto ieri alla Camera che la questione dell' allargamento del voto amministrativo e la confusione dell' elettorato amministrativo col politico, che esclude gli abbienti analfabeti nella gestione degl' interessi loro, e ammette quelli che sanno appena leggere e scrivere nella gestione dell' interesse altrui, è matura nella coscienza del paese. Oh! il paese, che ha tanto poca coscienza del diritto che possiede, non esercitandolo!

Ci lagniamo delle tirannie passate, ma queste nulla sono di fronte alle tirannie moderne delle moltitudini, mai autonome, che rispondono all' impulso di quei pochi uomini che hanno al loro servizio la popolarità, perchè dicono le frasi che in un dato momento sono più applaudite. Questi uomini sfruttano e dominano le nazioni. A loro spetta definire ciò ch' è bene e ciò che è male, e impedire ciò che loro non piace. Se il Papa non dev' essere l' infallibile interprete del bene e del male, possiamo acquietarci all' interpretazione degli uomini dall' aura popolare?

Il male, il peggior male, è che questa supremazia delle moltitudini non autonome perchè inconscie e trascinate, una volta stabilita col suffragio universale, non si distrugge più. Non è un esperimento, è una condanna. Vuol dire le nazioni soggette a tirannia mutabile, secondo gli eventi, ma a tirannia continua. È il naufragio della ragione, è il trionfo perpetuo dell' intrigo politico, che ha ha a sua disposizione il torrente delle plebi, che tutto trascina e non consente dissensi.

Se la sovranità oramai non risiedesse solo nel suffragio universale delle moltitudini, strumenti d' individui, che vanno mutando, nel senso che i nuovi fanno sempre più male dei vecchi; se il suffragio fosse solo un' impulso e un indizio della corrente dell' opinione pei Governi, il suffragio universale potrebbe non far tanta paura, e si avrebbe il vantaggio che allora il suffragio sarebbe anche più libero; ma poichè tutto oramai dipende da esso, poichè le istituzioni, che sono il segno della volontà permanente della nazione, sono in soggezione della volontà transitoria, effetto delle passioni del momento, si comprende bene quale terribile macchina sia il suffragio universale, e come quelli che la muovono non possano mai prevedere il male che può fare, con Governi che hanno ancora ogni potere e libertà di fare il male, ma han perduto quello d' evitare il male e fare il bene.

Il Comune, colla nuova legge, sarà meno autonomo di prima, ma più in balìa delle correnti politiche, che non sia. La nazione, come il Comune, è in mano ora dei ciechi, ora dei torbidi. Oh! l' ambrosia!

Non abbiamo da far altro che rassegnarci al male, che siamo impotenti ad impedire, rendendo omaggio al deputato Colombo, il quale, senza aver paura del bel nome di conservatore nazionale, ha pronunciato alla Camera uno splendido discorso conservatore. Così potesse essere egli in buona compagnia! Crediamo che quelli che daranno il loro voto contro la riforma comunale, nei di tristi dell' esperimento saranno scritti nel nuovo Libro d' oro della dignità e della previdenza italiana.

Aspettiamo però di vedere ancora, come la Camera riuscirà a fare la discussione degli articoli della legge, che in principio della sessione avrebbe portato via settimane e mesi. Se la Camera approva di seguito tutto, i Ministeri dell' avvenire sapranno che, mentre sinora si facevano discutere prima le leggi grosse e poi le leggine, adesso bisognerà cominciare dalle leggine da discutere profondamente, e lasciare ultime le leggi grosse, da non discutere!

—

Le sette.

Un nostro collaboratore, non assiduo come vorremmo, ci scrive che la ragione dell' insistenza di Crispi per la discussione della legge comunale non è l' asserita impossibilità di governare colla legge attuale, poichè questo è il pretesto, ma la condizione posta dall' on. Fortis ad entrar nel Gabinetto, che la legge sia votata. Così Crispi vuole condurre trionfalmente il Re e la Regina in Romagna rompendo l' incanto che arresta in una parte d' Italia, la virtù del plebiscito se non la forza delle leggi.

Dopo ciò il collaboratore nostro fa le seguenti tristi considerazioni, che *vorremmo* credere pessimiste, e non aventi fondamento nel vero:

« Tuttavia in lingua povera questo vuol vuol dire che l' impero delle sette continua sempre in Italia, ed anzi prende maggior sede nel centro dello stesso Governo. Le quali sette se oggi ubbidiranno alla parola d' ordine dei loro capi nella speranza che il futuro sia per loro, vuol dire che se un giorno, per la vicenda parlamentare, i settarii non dovessero più esser potenti, i loro capi eserciteranno una tanto maggiore e malsana influenza nel paese, a modo da rendere impossibile qualunque Governo all' infuori delle sette, o da costringerlo ad adoperare mezzi più disastrosi di quelli che, adoperati anni addietro con fermezza, a tempo e luogo, avrebbero guarito la piaga.

« Ci pare il caso di un marito, il quale non possa aver la pace in famiglia se non usando colpevoli compiacenze alla moglie e ai figli. E sarà buono anche cotesto sistema per chi si accontenta, ma per noi no. Certe malattie bisogna guarirle. Coprire le piaghe con un cerotto, per quanto sia dello stesso color della pelle, non risana.

« E per guarirle, bisogna abbandonare certi sofismi, come quello, per esempio, che il Re regna e non governa, assegnandogli, come si fa adesso, il compito di controfirmare gli atti dei ministri, mentre i ministri dovrebbero controfirmare i suoi, facendo credere alla necessità che il Re allontani e magari sacrifichi amici fidati, e che nei doveri dello Stato sia compreso l' omaggio e il trattamento di favore a repubblicani, poeti e prosatori, e politicanti.

« Da pacificazioni di questo genere non vediamo sorger nulla di buono, tutt' altro! Ci restano invece molti timori pel futuro, e moltissimi anche pel futuro prossimo.

« E se fossimo per ingannarci, in verità non ne avremmo dispiacere. Ma pur troppo non è sempre vero che chi rompe paghi; e se con tali sistemi bizantini, colla debolezza della gran maggioranza che guarda stupefatta l' audacia di pochi senza muoversi, fossimo tirati un giorno o l' altro a qualche brutto passo, dovrà pagare l' Italia, e noi almeno vogliamo sgravarci col dire ora francamente il nostro parere; *che cioè son le sette che governano, e che non avremo un Governo rispettabile se non il giorno in cui, invece di incoraggiarle, non le avremo distrutte.* »

Gli inabili al lavoro nella nuova legge comunale.

Da un articolo dell' *Opinione* togliamo:

« Nei Comuni, nei quali non vi è un Ricovero di mendicità, o nei quali questo sia insufficiente, gl' individui non validi al lavoro e che non abbiano mezzi di sussistenza, nè parenti legalmente obbligati a somministrar loro gli alimenti, hanno diritto ad essere mantenuti in un Istituto di Mendicità del Circondario o della Provincia a spese del Municipio di origine. Lo stato di fatto che dà diritto al gratuito sostentamento all' individuo non valido al lavoro sarà constatato da un certificato della Congregazione di Carità, visto ed approvato dall' Autorità politica del Circondario. Contro il rilascio di tali certificati può il Comune ricorrere alla Giunta provinciale amministrativa.

« Il sindaco del Comune obbligato ha il diritto di scegliere l' Istituto di Mendicità nel quale l' indigente dovrà essere ricoverato. »

Di questo articolo l' egregio relatore della Commissione dà un breve commento, quasi avvertisse di trovarsi sopra un terreno scabro, su cui non è agevole muovere i passi. Ma ei stesso nella sua lealtà offre i primi e più formidabili dubbii, osservando che « il mantenimento non è dato come un sussidio o alimento giornaliero o a domicilio della persona; *le quali cose aprirebbero la via a gravissime conseguenze*; ma dev' essere fatto mediante una retta in un Ricovero di Mendicità a scelta del Comune di origine del ricoverato, *Ricoveri che speriamo vedere attuati con la riforma delle Opere pie per lo meno in quelle Provincie che ne difettano.* » Quindi se il Governo e la Commissione vogliono evitare le gravi questioni economiche, sociali e morali dei sussidii giornalieri a domicilio, e riconoscono la deficienza e l' insufficienza dei Ricoveri di Mendicità, e, aggiungiamo noi, il pessimo ordinamento di molti di loro, la conseguenza ovvia che si dovrebbe trarre è quella della immaturità del momento attuale per risolvere un sì grave problema. Esso appartiene più alla riforma delle Opere pie concordate coi provvedimenti d' indole sociale, che alla riforma comunale e provinciale.

Sarà una fiaba.

Narra l' *Indipendente* di Trieste:

« Persona degna di fede, arrivata qui ieri da Berlino, ci racconta come sia venuta a conoscere per caso un dispaccio spedito il 30 giugno da Copenagen a uno dei più autorevoli giornali di Berlino — dispaccio che quella Redazione non volle pubblicare — e nel quale si presagivano prossime trattative fra la Corte italiana e la Corte russa, onde fidanzare *en attendant* il Principe ereditario Vittorio Emanuele con la bella Principessa Xénie, figlia dello Czar. »

—

Telegrafano da Roma 5 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il *Diritto* pubblica un dispaccio da Berlino in cui si assicura che la visita dell' Imperatore di Germania al Re è oramai decisa pel mese d' agosto. Il medesimo giornale pretende che, durante le vacanze parlamentari, i Governi di Germania, Austria, Russia ed Italia tratteranno, colla dovuta riservatezza, questioni d' indole intima nell' interesse delle quattro dinastie, onde studiare la possibilità di assicurare meglio una pace durevole, mediante legami di famiglia.

ITALIA

Il Re in Romagna.

Il sindaco di Bertinoro inviava a S. E. il general Pasi il seguente telegramma:

Bertinoro, 29 giugno 1888.

Prego V. E. voler partecipare S. M. il Re che questo Consiglio comunale nella sua adunanza d' oggi stesso, interprete fedele degli unanimi sentimenti di Bertinoro, unanime acclama alla prossima visita di S. M., affrettando con sommo desiderio quei sospiratissimi giorni, quando Romagna tutta proverà al mondo che il suo cuore patriotico e democratico batte sicuro nella mano di un Re senza macchia e senza paura.

Sindaco — LORENZINI.

Il general Pasi, a nome di Sua Maestà, rispondeva col telegramma seguente:

On. Lorenzini sindaco di Bertinoro,

Comunicato a S. M. il Re telegramma di Vostra Signoria.

La M. S. ebbe espressioni di Sommo gradimento, e diede incarico ringraziare V. S. pregandola esternare a cotesto Consiglio comunale la sua viva riconoscenza, il che si riserba di fare di persona nella prossima sua visita a coteste patriotiche popolazioni.

Il primo aiutante di campo
Generale PASI.

Chi non lo prevedeva?

Il *Diritto* biasima il modo precipitato con cui si è svolta la discussione dei provvedimenti ferroviarii e prevede che anche la riforma comunale, così grave ed importante, sarà votata a vapore. Il citato giornale scrive che se sarà salvo il prestigio del Governo, non altrettanto potrà dirsi del prestigio del Parlamento. Il *Popolo Romano* pubblica una lettera del deputato Marselli, il quale dimostra falsa l' accusa che nei provvedimenti ferroviarii si siano trascurati gli interessi militari.

La Roma-Solmona.

Telegrafano da Roma 5 al *Secolo XIX*:

È partito stamani da Roma il treno, che percorrerà la linea Roma-Solmona, festeggiato da tutte le popolazioni che si trovano sul suo percorso.

Prestito municipale di Cagliari.

Telegrafano da Cagliari 5 alla *Persev.*:

Il prestito municipale di seicento mila lire non fu coperto nei giorni fissati; fu prorogata quindi la sottoscrizione per altri quindici giorni. Il pubblico non mostra alcuna fiducia.

Dicesi che il Municipio stia trattando privatamente con una Società industriale inglese per tentare d' aver i denari, contro speciali garanzie.

Qui si crede che, dopo un tale insuccesso, la Giunta municipale rassegnerà le dimissioni.

Una lettera insultante del Sultano di Zanzibar.

Telegrafano da Roma 6 al *Caffè*:

La lettera del Sultano dello Zanzibar al Re

---

21 APPENDICE

UN' ONDINA

RACCONTO (*)

DI

ANDRÉ THEURIET

VIII.

L' assenza di Evonimo procurò ad Antonietta un senso di calma e di sollievo; le pareva di destarsi da un incubo e che potesse alfine respirare liberamente; non era più obbligata di recitare una parte odiosa, di mentire a sè stessa ed agli altri. Desiderava che i minuti divenissero ore, che i giorni si cambiassero in secoli, e che il momento del ritorno del suo fidanzato non arrivasse mai.

Durante quel tempo, forse un incidente insperato verrebbe a salvarla da quello scioglimento ch' essa rimpiangeva, ora che la prima febbre della sua collera si era calmata; Giacomo Duhoux, di cui il congedo era spirato, sarebbe senza dubbio ritornato al suo posto e allora, chi sa?...

Ella conservava ancora una dubbia luce di speranza, che vegliava in un angolo oscuro della sua anima, come un debole lume nella camera d' un moribondo; diceva a sè stessa che Giacomo l' aveva troppo adorata per dimenticarla completamente. Celina le aveva troppo sovente ripetuto: « Tu hai degli occhi che ammagliano, figliuola mia; quelli che ti ameranno non potranno più distaccarsi da te... » e Antonietta aveva finito coll' esserne persuasa.

Le pareva impossibile che Duhoux, ritornando a Rochetaillée, potesse sopportare l' idea di vederla al braccio d' un altro; ma i giorni passavano, e la camera del forestale restava vuota all' albergo di Pitoiset.

Nel villaggio correva voce che Giacomo avesse ottenuto di stabilire la sua residenza a Langres; certuni dicevano persino ch' egli avesse date le sue dimissioni; in ogni caso, non era più riapparso.

Tutto svaniva; tutto, persino la prospettiva di quella triste vendetta, in vista della quale Antonietta sacrificava la sua vita; Giacomo non udrebbe neppure lo strepito delle nozze; il suono delle campane non arriverebbe come un rimorso e come una tortura, al suo cuore. Tutto era finito; l' ultima speranza era sommersa, l' ultima luce era spenta.

Quando la mattina del giorno fissato per il ritorno di Evonimo, la giovinetta, aprendo la sua finestra, intese il canto dei galli e il rumoreggiare della cateratta del molino; quando vide di faccia a lei sfumare in una bruma violacea le alture boscose della Thuilière, il ricordo dei sogni felici dell' estate invasero la sua anima. Com' erano già lontani quei giorni pieni d'incanto! Tutto era così terribilmente cambiato, e cambiato per colpa sua! La coscienza di essere stata il primo stromento della sua disgrazia la piombava in una cupa disperazione; aveva creduto che tutti avrebbero per i suoi capricci la stessa indulgenza che aveva Celina; pensava che la vita la tratterebbe sempre come una beniamina, e, alla prima prova, la realtà le aveva inflitta una mortale disillusione. Il male era fatto, la ferita sanguinosa ed insanabile.

Perchè non era morta il giorno, in cui Giacomo aveva lasciato Rochetaillée?... La morte non la spaventava; si era avvezzata all' idea di essa da lungo tempo; dal giorno che aveva inghiottito il pezzetto di azzurro di Prussia, al convento di Marmontiers. Morire era dopo tutto cosa meno spaventevole che appartenere, corpo ed anima, ad un uomo che non amava; questa idea sola bastava a metterle i brividi.... Che cosa sarebbe di lei quando fosse la moglie di Evonimo.... per tutta la vita?.... Si sentiva stringere la gola e lagrime amare salirle agli occhi.

— No, no! esclamava, non è possibile, non lo potrò mai!

— Eh! gioia mia, disse Celina dietro di lei, non bisogna farti violenza; parla francamente e spezza questo maledetto matrimonio.

— No, rispose cupamente Antonietta, sono io che l' ho voluto, ed ora è troppo tardi... Ho giocato colla felicità della mia vita, e l' ho infranta.

— Via, via! esclamava Celina prendendole le mani, tutto non è ancora finito, ed ho in mente che questo matrimonio non si farà più.

Antonietta scosse tristamente il capo; ma Celina non persistette meno perciò nei suoi pronostici rassicuranti; essa li faceva tanto più con franchezza, che internamente era convinta del successo dell' ammonizione, della quale aveva regalato Ormancey; sperava che le sue parole l' avrebbero fatto riflettere, e ch' egli non ritornerebbe a rivendicare i suoi diritti di fidanzato. S' ingannava. Verso mezzogiorno si udì Bella abbaiare nel cortile, e la povera zitellona fu lì lì per cadere, scorgendo Evonimo scortato dal conduttore, che trasportava sopra una carriuola i preziosi colli che racchiudevano i regali di nozze.

Le confidenze di Celina avevano bensì gettata una doccia sull' entusiasmo di Ormancey; ma, secondo la sua abitudine, egli aveva cominciato per rimuginare lungamente le parole della governante, e quella meditazione l' aveva ripiombato in una nebulosa irresolutezza.

Il suo amor proprio era profondamente ferito; si ha un bell' essere filosofi alla foggia di Montaigne; è sempre sgradevole il sentirsi dire che si dispiace ad una graziosa donnina, sulla quale si credeva di aver fatto buona impressione; da ciò a dubitare della sincerità della fante non c' era che un passo.

Quella ragazza, pensava Evonimo, non ha mai potuto digerire il mio matrimonio con Antonietta; essa aveva abbracciato il partito di Giacomo contro di me, e mi serba rancore dello scaccomatto dato al suo protetto.

D' altra parte, benchè Evonimo non fosse appassionatamente innamorato, aveva per Antonietta una seria affezione, e gli faceva pena la brutta condizione, in cui si troverebbe quella fanciulla, se questo secondo matrimonio non si fosse effettuato. Al punto in cui erano le cose, quale scandalo non avrebbe prodotto una rottura! L' avvenire di Antonietta ne sarebbe stato per sempre compromesso; bisognava inimicarsi colla famiglia di lei; insomma, Evonimo prevedeva tutta una inestricabile complicazione di cose spiacevoli. Dopo aver lungamente pensato il pro ed il contro, si era deciso a ripartire per Rochetaillée; risoluto ad osservare con sangue freddo l' attitudine della sua fidanzata, e a non prendere un definitivo partito che dopo aver francamente interrogato il cuore della giovinetta.

Al suo arrivo a Langres, un incidente affatto inatteso venne ancora ad accrescere il suo turbamento e la sua perplessità. Quando si fu seduto nella diligenza, e il giallo veicolo cominciò a correre per la via principale della città, ad Evonimo parve di riconoscere sulla soglia di un albergo Giacomo Duhoux, vestito del suo uniforme d' ispettore generale delle guardie. Credendo di essere lo zimbello di una illusione, sporse il capo dalla portiera, e potè accertarsi che quel forestale, che guardava di laggiù, con aria melanconica, fuggire la diligenza di Rochetaillée, era proprio il suo amico Duhoux in carne ed ossa.

— Ah! egli è ritornato, brontolò fra sè, chi sa se quella serva indemoniata non l' ha avvertita e se essi non sono d' accordo per mandarmi a spasso?...

Oimè! che bisogno avevo d' essere innamorato e che cosa ci son venuto a fare in codesta galera del matrimonio?

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

d'Italia è giunta ora a Roma. Contiene insulti fatti di proposito. Il Cecchi esigerà dal Sultano una completa ritrattazione.

La Saccarina.

Dalla direzione della Sanità pubblica al Ministero dell'interno viene fatta la seguente comunicazione:

Circola nel Regno un avviso di vendita della *Saccarina*, che la dichiara equivalente allo zucchero.

È questa una frode commerciale molto grave, perchè la *Saccarina*, all'infuori delle sue proprietà dolcificanti, facilmente riconoscibili da quelle dello zucchero, non ha alcuna delle proprietà nutrienti di questo, e tanto meno quella di dare consistenza sciropposa ai preparati di uso alimentario o di bevanda, nei quali lo zucchero è impiegato.

La *Saccarina*, inoltre, si presta molto facilmente a favorire sofisticazioni pericolose, rendendo possibile la sostituzione del glucosio dal commercio, che spesso contiene arsenico, allo zucchero di canna puro.

Si richiama perciò l'attenzione del pubblico, e specialmente dei laboratorii chimici d'indagini igieniche, sopra questo nuovo mezzo di sofisticazione, che toglie sempre valore nutritivo ai prodotti con esso ottenuti, ed eventualmente può nascondere pericoli gravi alla salute di chi ne usa.

Sono essenzialmente a supporsi sofisticati con *Saccarina* gli alimenti o bevande molto dolci, ed in cui non si rinviene zucchero, o che contengono glucosio o sciroppo di glucosio.

Uno dei metodi più semplici di riconoscere la *Saccarina* consiste nell'aggiungere alcune goccie di acido solforico diluito al materiale che vuolsi esaminare, scuotendolo in seguito bene in una miscela di etere di petrolio e di etere etilico in parti eguali: nello sciogliere quindi il residuo, dopo la evaporazione degli eteri, in acqua calda, e nell'esaminare per ultimo una parte della soluzione per rintracciarvi l'acido salicilico, assaggiando l'altra parte che presenterà il sapore dolcissimo e nauseante della *Saccarina*, se vi sia contenuta.

FRANCIA

La votazione dell'ordine di fiducia nel Ministero.

Telegrafano da Parigi 6 al *Corriere della Sera*:

Alla Camera il deputato bonapartista Duguè de la Fauconnerie osserva l'enorme differenza tra i voti annunziati alla Camera e i voti pubblicati dal *Journal Officiel* circa l'ordine del giorno di fiducia in seguito all'interpellanza Flourens.

— Avete almeno — dice — telegrafato ai prefetti di rettificare?

Floquet (presidente del Consiglio). — Abbiamo telegrafato subito.

Carret (segretario della Camera). — La colpa non è nostra; alcuni deputati misero parecchie schede; uno ne mise otto col proprio nome.

Duguè de la Fauconnerie. — Sarebbe degno di essere nominato maire di Carcassona. *(Ilarità.)* (Il maire di Carcassona fu processato per brogli elettorali, come si sa.)

La flotta francese.

Telegrafano da Tolone 5 alla *Riforma*:

Una Commissione studia la immediata mobilitazione delle seguenti corazzate: *Trident*, tonn. 8456, cav. 4882; *Friedland*, tonn. 9652, cav. 4428; *Caiman*, tonn. 7230, cav. 8000; *Terrible*, tonn. 7168, cav. 8000; *Du Guesclin*, tonn. 5869, cav. 4556; *Bayard*, tonn. 5890, cav. 4556; degli incrociatori: *Desaix*, cav. 1442; *Hirondelle*, cav. 1000; dell'avviso *Papin*, cav. 500; dell'incrociatore torpediniere *Faucon*, cav. 3000; dei trasporti: *Mytho*, tonn. 5428; *Nive*, tonn. 5775, oltre 5 torpediniere d'alto mare.

Contro gli operai italiani.

Telegrafano da Marsiglia 5 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

I muri della città sono coperti dei manifesti che invitano la popolazione al *meeting* di domenica contro gli operai italiani. Il manifesto dice che i lavoratori francesi devono protestare non solo, ma reagire energicamente contro la mano d'opera straniera. Al *meeting* assisteranno tutte le Associazioni operaie.

Una delle solite mistificazioni.

Leggesi nell'*Italia*:

È noto che la Duchessa di Berry, madre del Conte di Chambord, arrestata a Nantes nel novembre del 1832, il 10 maggio dello stesso anno, dava alla luce una bambina nella cittadella di Blaye, dov'era stata condotta. La notificazione e la constatazione della nascita vennero fatte a Blaye, nella camera della puerpera, presenti il sig. Andrea Vittorio Merlet, sindaco del luogo, ufficiale dello stato civile, e parecchie persone, fra le quali il sig. Antonio Dubois, professore della Facoltà di medicina; il maresciallo di campo, Bugeaud, comandante superiore di Blaye, e il suo ufficiale di ordinanza, di Saint-Arnaud, ecc.

Nell'atto di nascita, Anna-Maria-Rosalia, è inscritta come figlia legittima, nata da un matrimonio segreto del conte Ettore Lucchesi Palli, dei principi di Campo-Franco, gentiluomo di camera del Re delle Due Sicilie, domiciliato a Palermo, mentre il conte era *assente*, e da S. A. R. Maria Carolina, vedova in prime nozze del Duca di Berry, padre di Enrico V.

Poco tempo appresso si sparse la voce che la bambina era morta, all'età di tre o quattro anni.

La notizia era falsa?

Anna Maria-Rosalia, figlia del co. Lucchesi-Palli e della Duchessa di Berry, sarebbe ancora viva? Ecco quello che tenderebbe a far supporre la lettera, che il sindaco di Blaye ha ricevuto. Una tale che pretende essere Anna-Maria-Rosalia Lucchesi-Palli, domanda al sindaco di Blaye copia dell'atto di nascita « dovendole la carta servire in un affare giudiziario. »

E perchè a taciuto fino adesso?

AUSTRIA-UNGHERIA

L'espulsione dei Rosminiani da Rovereto.

Il *Raccoglitore*, di Rovereto, scrive che « i Rosminiani, colpiti di ostracismo dal Vescovo di Trento, stanno già per abbandonare la città ch'ebbe la gloria di aver dato i natali al sommo filosofo, l'uomo che fu l'amico di Manzoni e di quanti sommi, lui vivente, contava l'Italia. »

E il giornale prosegue:

« I Rosminiani, ch'esso caccia come cani lebbrosi, ubbidienti ai precetti del loro fondatore, se ne vanno silenziosi e rassegnati; ma sappia il Vescovo ch'essi, i poveri vecchi venerandi, portano seco tutte le simpatie dell'intiera cittadinanza, senza distinzione di qualità, e che la loro improvvisa espulsione, commentata in cento guise, destò profondo disgusto. »

INGHILTERRA

La flotta inglese.

Telegrafano da Londra 5 alla *Riforma*:

Gli ordini dell'Ammiragliato riguardano l'immediata mobilitazione delle seguenti navi nei porti di Sheerness, Portsmouth e Devonport:

Corazzate di prim'ordine:

Collingwood, *Hero*, *Inflexible*, *Black Prince*. Fregate: *Inconstant*, *Racoon*. Grossi incrociatori: *Aretusa*, *Iris*, *Mercury*, *Severn*, *Amphion*, *Mersey*, *Thames*. Arieti torpedinieri: *Mohawk*, *Tartar*, *Grasshopper*, *Archer*, *Sanfly*, *Serpent*, *Spider*, oltre a 24 torpediniere.

A queste navi si riuniranno la fregata corazzata *Ajax*, i grossi trasporti di appoggio *Duncan* e *Défiance*, oltre la squadra permanente.

SERBIA

Scandali regali in Serbia.

Telegrafano da Vienna al *Secolo*:

La Regina Natalia di Serbia, che ora si trova a Wiesbaden insieme a suo figlio, saputo che il Re Milan aveva inoltrato la domanda di divorzio, indirizzò al metropolita di Serbia il seguente telegramma:

« Il Re mi scrive che ha chiesto il divorzio. Nè il diritto canonico, nè il diritto civile permettono il divorzio senza plausibili motivi.

« Sapendo che nella situazione tali motivi non esistono, io non vi acconsentirò mai.

« Confido nella giustizia di Dio.

« NATALIA. »

Un alto personaggio serbo mi assicura che Re Milan di Serbia è istigato al divorzio colla Regina, dalla moglie del ministro Ristic, ch'è una donna bellissima, vive da due anni in concubinato col Re, e vorrebbe anch'essa divorziare dal marito.

La moglie di Ristic supera in bellezza la Regina Natalia; ha forme giunoniche, ed è figlia del governatore della Georgia.

Notizie cittadine

Il direttore della « Venezia. » — L'altro giorno abbiamo con piacere annunciato che il direttore della *Venezia*, cav. Carlo Pisani, era entrato in convalescenza. Oggi siamo più lieti di apprendere, da quello ch'egli stesso scrive nella *Venezia*, che la sua convalescenza è finita e che riprende l'opera sua, che auguriamo debba per lungo tempo continuare.

I tutori di Venezia. — Sia sicuro l'*Adriatico*, che noi, rispettando l'opinione di tutti, non esigevamo che alcuno mutasse la sua. Abbiamo voluto solo ieri notare il fatto che i tutori degl'interessi di Venezia non rappresentavano Venezia, ma altri Comuni della Provincia, come un fatto notevole, quantunque non raro, che può servire alla storia delle Deputazioni provinciali in genere, e di quella di Venezia in particolare.

Candidati dichiarati idonei agli impieghi di prima categoria nelle Dogane. — Ci scrivono da Roma:

Sono terminati gli esami dei concorrenti agl'impieghi di prima categoria nelle Dogane. Eccovi la nota di quelli degli idonei che sono di residenza nel Veneto:

Attilio Garofalo (2.°) Venezia, con punti 113.
Giuseppe Soprani (3.°) id., id. id. 110.
Gino Rubini (10.°) id., id. id. 104.
Edoardo Zanotti (14.°) id., id. id. 103.
Antonio Donadello (18.°) id., id. id. 102.
Vittorio Giacomelli (22.°) Padova, id. id. 102.
Italico De Faccio (23.°) Ala, id. id. 101.
Gio. Battista Flaunnia (25.°) Venezia, id. id. 100.
Luigi Arùs (27.°) Pontebba, id. id. 100.
Paolo Gazzeri (36.°) Venezia, id. id. 98.
Eugenio Raiser (44.°) Udine, id. id. 95.
Ettore Gennari (47.°) Palmanova, id. id. 94.
Luca Laureati (56.°) Venezia, id. id. 93.

Di questi candidati, dodici sono ufficiali alle scritture, uno, Vittorio Giacomelli, è ingegnere civile. Dei 67 dichiarati idonei in questo esame, il primo ha ottenuto 119 voti e l'ultimo ne ebbe 90.

Arrolamento nei RR. Equipaggi. — Il Consiglio principale di amministrazione del Corpo Reali Equipaggi ha pubblicato, in data di Spezia 25 giugno p. p., il manifesto per gli arrolamenti volontarii pel grado di 2° capo e sotto-capo nella categoria timonieri del Corpo RR. Equipaggi.

Tale manifesto, contenente le condizioni di carriera ed altre avvertenze, è pubblicato in questa città, presso la R. Prefettura, la R. Capitaneria di porto, e il Municipio.

Pubblicazioni. — Riceviamo la seguente pubblicazione: *Fiori di campo*, letture per i fanciulli, di Luisa Schoulz, dedicata « alla buona e gentile bambina Carmela Ori ». — Venezia, Stab. tipo litog. M. Fontana, 1888. — Si vende al prezzo di lire una.

Bagni marini pei poveri scrofolosi. — Seconda lista delle offerte a favore dei bagni marini giornalieri pei fanciulli poveri scrofolosi:

Conti Angelo e Nicolò Papadopoli, lire 300 — De Daverio Erardo, 20 — Dalla Torre Moisè, 5 — Guillion Maria, 20 — Guillion Mangilli Drusilla, 10 — Antonini Andrea, 20 — Levi cav. Giacomo fu Angelo, 100 — Adin mad. Carolina, 50 — Levi Ettore, 15 — Francesconi Michiel co. Chiara, 10 — Luzzato e C., 10 — Malabotich e famiglia, 10 — Levi Namias Dolcetta, 20 — Grassini Levi Emma, 10 — Luca Emilia ved. Rocca, 50 — Bottoni avv. Francesco, 10 — Cini erede Tarma Francesco, 10 — Mandelli cav. Luigi, 20 — Da Venezia dottor Pietro, 5 — Grimani co. Gio. Pietro, 10 — Palazzi Volpi Maria, 15 — Palazzi Angelo, 30 — Totale lire 950.

Disgrazia. — La ragazzina Q. Ida, di anni 11, a S. Polo, tenendo in braccio la sorellina Linda, di mesi 16, ed un bicchiere in mano, questo le cadde e si spezzò. Abbassatasi per raccoglierne i frantumi, le scivolò dalle braccia la bambina, che andò a cadere sui rottami del vetro, riportandone ferite al ventre. La bambina ferita fu portata all'Ospedale civile, ove morì alle ore 6 1/2 pomeridiane. — (B. d. Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 29 giugno.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Brasi detto Canapari Giovanni, facchino ai Sali, con Dario Elvira, casalinga, celibi.

2. Lazzari Eugenio, dipintore, vedovo, con Bortolotti Giovanna, già domestica, nubile.

3. Zennaro detto Geltrudo Santo, falegname all'Arsenale, con Girardi Redenta ch. Italia, custode all'Asilo lattanti, celibi.

4. Giusto Giuseppe, carpentiere all'arsenale, con Pasquali Lorenza ch. Anna, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Regazzi Vianello Angela, di anni 80, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Viola Caterina, di anni 74, nubile, ricoverata, id. — 3. Catullo Bianchi Maria, di anni 52, coniugata, casalinga, id. — 4. Giada Zecchini Luigia, di anni 24, coniugata, operaia al Cotonificio, id.

5. Zamboni Andrea, di anni 71, coniugato, r. pensionato, id. — 6. Brescanzin Antonio Luigi, di anni 43, coniugato, facchino, id. — 7. Scabbu Federico, di anni 24, coniugato, villico, di Musile. — 8. Maiso Davide, di anni 21, celibe, macchinista nella r. Marina, di Alessandria.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bollettino del giorno 30 giugno.

NASCITE: Maschi 13. — Femmine 8. — Denunciati morti 3 — Nati in altri Comuni —. — Totale 24.

MATRIMONII: 1. Mezzaval detto Luziani Vittorio, facchino, con Magrini Maddalena, perlaia, celibi.

2. Corborelli Adolfo, sotto brigadiere daziario, con Pattaro Rosa ch. Maria, casalinga, celibi.

3. Bevilacqua Vittorio, intarsiatore, con David ch. Davide Caterina, fiammiferaia, celibi.

DECESSI: 1. Furlan Raduzzi Anna, di anni 49, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Dorigo Cravin Teresa, di anni 29, coniugata, casalinga, id. — 3. Rosfalti Giovanna, di anni 14, nubile, ricoverata, di Sernaglia.

4. Stevanato Luigi, di anni 48, coniugato, villico, di Salzano. — 5. Remetti Luigi, di anni 38, coniugato, ragioniere, di Alessandria. — 6. Tabaro Vittorio Giuseppe, di anni 23, celibe, falegname, di Portogruaro.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Mira.

Bollettino del giorno 1.° luglio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Paitowski Alberto, piattaio, con Malgarotto Elena, casalinga, celibi.

2. Poloni Giorgio, fornaio, vedovo, con Bollani Giovanna, tappezziera, nubile.

3. Scarpa Vincenzo, dipintore, con Mezzavilla Luigia, casalinga, celibi.

4. Guella ch. Gola Giovanni, muratore, con De Battista Maria, domestica avventizia, celibi.

DECESSI: Cinque bambini al disotto degli anni 5.

Bullettino del giorno 2 luglio.

NASCITE: Maschi 12. — Femmine 10. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 23.

MATRIMONII: 1. Tondelli Cesare, fochista, con Vittoria Antonia, casalinga, celibi.

2. Boato Luigi, muratore, con Chiribiri Adelaide, sarta, celibi.

3. Verrati Eugenio, caffettiere, con Navarro Bona, detta Amalia, casalinga, celibi.

4. Cabbia Girolamo, conduttore ferroviario, con Romanello Orsola, casalinga, celibi, celebrato in Udine il 26 giugno 1888.

DECESSI: 1. Dal Prà detta Pulito Zanon Giovanna, di anni 56, coniugata, casalinga, di Venezia — 2. D'Antigiacomo detta Bugari Semini Giuseppa, di anni 45, coniugata in seconde nozze, casalinga, id. — 3. Manco Teresa, di anni 18, nubile, ricoverata, id.

4. Favaron Agostino, di anni 81, questuante, di Mestre. — 5. Giacobbe Giovanni, di anni 68, celibe, tipografo, di Venezia. — 6. Golo Giovanni, di anni 56, coniugato, tagliapietra, id. — 7. Marchente Giuseppe, di anni 49, coniugato, rimessaio, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Salzano.

Corriere del mattino

Rinunciamovi.

Si lagnano perchè il Debeb fa scorrerie, e pochi giorni fa quasi proponevano di mettere in istato d'accusa il generale che aveva ordinato le marcie in Africa. Vediamo difatti che il generale Baldissera, ha mandato un corpo di basci bozuc che riprese il bestiame rapito. Ma se i soldati non possono far marcie per le insolazioni, come possono impedire le scorrerie? A questo proposito troviamo questo buon articolo nella *Gazzetta di Torino*:

Dispacci da Massaua annunciano che il nostro ex amicone Debeb « ha fatta una scorreria sui confini dei possedimenti italiani d'Archico — o piuttosto sui possedimenti italiani stessi, — uccidendo alcuni abitanti e facendo una quarantina di prigionieri fra le tribù protette — bella protezione! — dall'Italia. »

***

Il lettore può credere se ce l'aspettavamo! Ma quello che non ci aspettavamo, perchè davvero non credavamo che l'ingenuità di certi giornali-monitori potesse spingersi tanto lungi, si è il commento che fa la *Tribuna* a quel deplorabilissimo incidente, commento che uno dei nostri corrispondenti da Roma ci riassume telegraficamente come segue: « La *Tribuna* fa le meraviglie per l'atto audace dell'ex alleato transfuga — meraviglia gratuita! — e domanda, se è questo il modo di proteggere i nostri fedeli assaortini e di provvedere al prestigio delle nostre armi e del nome italiano. »

***

La *Tribuna* e i fogli che, come lei, hanno levato tanto scalpore per l'infelice esito delle due marcie tentate ultimamente presso Saati, dovrebbero per lo meno metter acqua in bocca.

***

O come vogliono che delle truppe che stanno in Africa qual la serpe all'incanto, acquattandosi sotto i ripari dei capannelli, dei muri e delle tele, e non osandone uscire che un momento a sera avanzata per prendere il fresco, sieno al caso d'impedire le scorrerie di Debeb o di qualsiasi altro capo abissino, e di proteggere persona al mondo, avendo di catti di proteggere sè stesso?

***

Gli è anche certo che, come ha scritto Dante

. . . . . seden do in piume
In fama non si vien . . . .

anzi si rischia proprio di perdere quel prestigio, quella nomea, che stanno così legittimamente a cuore ai compilatori della *Tribuna*.

***

In sostanza, si vede come e quanto avevamo ragione quando dicevamo: o si rinunci a Massaua — e si sa che gli è ciò che per parte nostra abbiamo sempre consigliato — o, se ci si vuol restare, si creino corpi speciali, e vi si agguerriscano, non soltanto contro i nemici, ma anche e soprattutto contro il clima.

***

Certo, non si arriva a un risultato simile senza perdite, ma vi si arriva, cioè si arriva ad aver soldati, che non solo marcino per 43 e 44 gradi di calore con armi e bagagli, ma sappiano all'occorrenza soffrir fame e sete, scambiare fucilate col nemico, tenerlo a distanza, e cacciarlo alla baionetta da formidabili posizioni.

***

Chi scrive così, scrive non di fantasia, ma per personale esperienza, per essere stato, cioè, uno di tali soldati, avendo servito nella legione straniera in Algeria dal 44 al 49 — e si può credere che vi *faceva caldo* di tutte le maniere — ed essendo passato grado a grado per tutta la penosa trafila della più difficile delle acclimatazioni.

***

Anche in Algeria non si effettuava marcia senza perdere quantità d'uomini, soprattutto dei corpi provenienti da poco di Francia, abbattuti dalla sferza del clima, spossati dalla fatica, dal disagio, dalle privazioni; e non pochi di essi si bruciavano le cervella per non cader nelle mani dei beduini, che pedinavano sempre le nostre colonne e che non facevano prigionieri, ma massacravano infallibilmente *kelp el roumi* — il cane di cristiano — di cui era loro dato impadronirsi, dopo averlo atrocemente torturato; ma quasi nessuno se ne dava per inteso; i giornali locali e quelli della madre patria non movevano lagni e recriminazioni — perchè si capiva trattarsi d'imprescindibili necessità...

***

C'est la guerre! Ed è la guerra che si fa e come la si fa in quelle regioni. O rinunciare a sostenervela o *façonner* gli uomini *ad hoc*.

Gli sproloqui e i piagnistei non servono che... a farci ridere dietro da tutti.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 6.*

Saracco presenta il progetto per i nuovi provvedimenti ferroviarii, raccomandandone il sollecito esame, il Governo essendo in presenza d'impegni a scadenza fissa colle Società.

Vitelleschi propone che il progetto si deferisca alla Commissione permanente delle finanze.

Alvisi propone che, attesa la consuetudine oramai invalsa, si mandino alla Commissione di finanza tutti i progetti magari aumentando il numero dei membri che la compongono

Vitelleschi spiega le ragioni che lo consigliarono a fare la sua proposta, attese le condizioni speciali in cui il progetto viene presentato. Quando fosse possibile, avrebbe preferito la nomina di una Commissione speciale pel rinvio dell'esame a novembre, ma il Senato non lo seguirebbe certo su questa via.

Alvisi replica brevemente insistendo sulle opinioni espresse, ma non opponendosi all'approvazione della proposta di Vitelleschi.

Verga, a nome della Commissione delle finanze, dichiara di astenersi dalla votazione.

Il Senato approva la proposta di Vitelleschi.

Si procede alla discussione dell'istituzione d'una scuola normale di ginnastica a Roma.

Canizzaro fa alcune riserve sopra le considerazioni contenute nella relazione circa la facoltà del potere esecutivo per determinare gli ordinamenti scolastici.

Pierantoni, relatore, spiega il concetto della relazione.

Boselli dichiara che accettando il progetto emendato non intende di pregiudicare alcuna questione relativa alle attribuzioni del potere esecutivo.

Alvisi rileva l'importanza dell'insegnamento della ginnastica e vorrebbe che l'educazione militare e nazionale della gioventù preparasse alla fine i grandi armamenti permanenti.

Boselli dimostra che i principii sostenuti da Alvisi ebbero già, fin dove fu possibile, un principio di esecuzione. Contesta che lo spirito nazionale non abbia fatto e non faccia continuamente grandi progressi.

Pierantoni svolge i concetti contenuti nella relazione e insiste sopra la completa e fondamentale differenza esistente tra la ginnastica militare e la ginnastica educativa.

Boselli rileva che lo scopo molto circoscritto del presente progetto è quello di fornire i maestri alle scuole secondarie.

Si approvano gli art. 1 e 2 e sopra l'art. 3 parlano *Molleschott*, *Boselli*, *Pierantoni*.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 6.

Cambray Digny chiede l'urgenza sulla petizione della Giunta municipale di Firenze, che fa voti perchè nel progetto sulla riforma comunale e provinciale non vengano approvate le disposizioni relative all'ordinamento finanziario delle Provincie.

Miceli presenta la relazione sui progetti per l'acquisto del mobiglio ad uso delle regie Ambasciate e Legazioni all'estero aventi sede nei palazzi demaniali ed autorizzazione di prelevamento dal fondo delle spese impreviste per provvedere all'acquisto d'un palazzo e relativo adattamento ad uso della R. Ambasciata in Madrid.

Si vota a scrutinio segreto il progetto circa i provvedimenti ferroviarii.

Risulta approvato con voti 192 contro 60.

Guicciardini e *Valle* interrogano il ministro d'agricoltura e commercio, sulla comparsa della fillossera in Toscana, e sui provvedimenti ch'esso intende prendere, perchè l'infezione non si propaghi.

Grimaldi indica i Comuni dell'Isola d'Elba nei quali s'è manifestata la fillossera, lamentando che l'infezione risalga a cinque anni fa; quando alla Provincia di Grosseto ove si è manifestata, ed a Pittigliano, ha già disposto pel divieto dell'esportazione, ed ha mandati sopralluogo degli ispettori perchè indaghino il male e dieno opera per l'esecuzione rigorosa di legge.

Si riprende la discussione sulla modificazione della legge comunale e provinciale.

Di Sandonato dichiara che a cagione della grave e lunga sua malattia non potè prendere parte ai lavori della Commissione ch'esaminò il presente progetto, e perciò si riserva su di esso piena libertà di giudizio.

Lucchini Giovanni dice che non può approvare le disposizioni relative all'allargamento del voto amministrativo, ma non per le ragioni addotte da Colombo, bensì perchè non ammette che sia nè richiesto nè utile accordare il voto amministrativo agli elettori politici, ed è questa appunto la chiave di volta della riforma proposta. Nè può ritenere utile siffatta estensione, non solamente perchè ritiene che l'esercizio del voto amministrativo sia più individuale e quindi più difficile del politico, ma perchè non ammette che il criterio e la capacità possa servire di fondamento all'elettorato amministrativo. Infatti, segue l'oratore, il Comune non è organismo politico, ma un'aggregazione d'interessi che conviene perciò dirigere con buona ed equa amministrazione. Ora colla presente legge non si fa che capovolgere l'ordinamento attuale, ed egli teme che gli elettori per capacità debbano acquistare una pericolosa prevalenza su quelli per censo, specialmente nei grandi centri. Ritiene inefficaci, sebben egli in mancanza di meglio le accetti, le garanzie stabilite su questo proposito coll'art. 66; e che il concetto informatore della legge sia sbagliato, lo prova il fatto che nessun paese, meno la Francia, l'ha accolto. Votò l'allargamento del voto politico, perchè lo Stato deve un correspettivo ai cittadini, ai quali domanda tanti sacrifici, ma il Comune non chiede nulla ai non abbienti. Non si rifiuta per questo all'allargamento del suffragio; è disposto anzi a votare qualunque proposta in proposito, purchè giusta e ragionevole. Dimostra che l'applicazione dei ratizzi produrrà disastri gravi nelle amministrazioni di parecchi Comuni ed espone in proposito i casi che si riferiscono ad alcuni Comuni nella Provincia di Vicenza. Ritiene gravissime le disposizioni dell'art. 95, che concernono l'obbligo del Comune in origine di provvedere i mezzi di sussistenza. Tali disposizioni non potranno in nessun modo applicarsi ai Comuni poveri, ed in specie a quelli di montagna. Conclude augurando al paese di godere la libertà, sfuggendo però ai pericoli dell'*apprentissage* della libertà.

Sonnino si preoccupa delle conseguenze della legge proposta, e non è persuaso dell'efficacia dei correttivi escogitati per provvedervi, nè ritiene siasi provveduto alla giusta proporzionalità della rappresentanza; capirebbe il suffragio universale, ma non comprende come si voglia escludere gran parte dei censiti, ai quali si richiede una certa istruzione, che per ora non hanno e per molto tempo ancora non avranno. Dimostra con molti argomenti l'ingiustizia grave di tale esclusione. Infatti, escludendo gli analfabeti, si esclude in parecchi Comuni la più gran parte dei censiti, e quel ch'è peggio in diverse proporzioni fra le varie parti del Regno, secondo le varie condizioni della coltura. Critica anche il sistema delle proposte per la votazione, che saranno inceppate, mentre non si garantirà la sincerità dello scrutinio. È favorevole al sindaco elettivo, ma chiede come intenda di provvedere il Governo quando l'elezione del sindaco acquisti un carattere manifestamente politico. E a questo proposito dice che la capitale del Regno dovrebb'essere amministrata con norme e criterii speciali. Esamina la questione delle finanze dei Comuni e dimostra che agli abusi lamentati dallo stesso presidente del Consiglio non si provvede efficacemente coi mezzi proposti. Viene a parlare dei ratizzi e dimostra che non sempre le entrate dei Comuni sono un indizio dei bisogni a cui sono obbligati a provvedere. Dice che nella compilazione della presente legge si sono tenute presenti le grandi città e poco i piccoli Comuni. Esprime il convincimento che il sistema dei ratizzi incoraggerà i Municipii a far debiti. Critica il disposto dell'art. 95, pel quale nei Comuni nei quali non vi è un Ricovero di mendicità, o questo sia insufficiente, gl'individui non validi, e che non abbiano mezzi di sussistenza, nè parenti legalmente obbligati a somministrare a loro gli alimenti, hanno diritto di essere mantenuti in un Istituto di mendicità nel Circondario o Provincia a spese del Municipio d'origine. Trova che tale disposizione è gravissima. Conclude dichiarando di aver presentato un emendamento per ovviare gl'inconvenienti da lui accennati.

Rinaldi approva, sebbene abbia qualche grave lacuna, la legge proposta perchè la riforma ch'essa comprende è matura nella coscienza del paese. Limiterà le sue osservazioni all'estensione del suffragio, al sindaco elettivo ed alla Giunta amministrativa. Accetta l'estensione del diritto elettorale, che risponde ad un sentimento di giustizia, a condizione però che sia coordinata ai diversi interessi. Approva pure l'elezione diretta dal sindaco, ma vorrebbe che fosse estesa la disposizione anche ai piccoli Comuni, ed adduce le molte ragioni in appoggio della sua proposta. Venendo a parlare della tutela dei Comuni, critica la disposizione relativa al raddoppiamento del Consiglio, contemplata nell'articolo 66. Critica altresì la costituzione e le attribuzioni della Giunta provinciale amministrativa e propone degli emendamenti per dare al nuovo istituto il carattere che deve avere. Fa osservazioni sull'articolo 94 che riguarda le facoltà che si accorderebbero al contribuente per far valere a suo rischio e pericolo, coll'autorizzazione della Giunta amministrativa, le azioni che spettino al Comune o ad una frazione del Comune e vorrebbe tale articolo emendato.

Domani il seguito della discussione.

Il Principe di Napoli all'Esposizione di Londra.

Telegrafano da Londra 5 alla *Perseveranza*:

La notizia che il Principe di Napoli non si recherà a Londra fece impressione nella colonia italiana e negli espositori (*).

Si ritiene che le parole pronunciate dal senatore Rossi al Senato abbiano influito su questa risoluzione.

L'on. Bonghi pubblica una lettera confutando gli erronei apprezzamenti del senatore Rossi medesimo.

(*) A noi consta che la visita del Principe ereditario a Londra non è stata abbandonata, ma solo protrata al mese di ottobre, e che S. A. sarà allora accompagnata dal suo governatore, colonnello Osio, dal tenente generale Morra di Lavriano, e dal cavaliere Brancaccio. (Nota della *Persev.*)

Con quante lo vogliono maritare?

Telegrafano da Parigi 6 alla *Persev.*:

Telegrafano da Brusselle ritenersi ivi che il Principe di Napoli andrà colà bentosto, essendo sul tappeto il progetto del suo matrimonio colla figlia terzogenita del Re Leopoldo, sorella della Principessa ereditaria d'Austria.

L'interruzione al discorso di Colombo.

Un *lapsus linguae* dell'on. Colombo, che ha nominato Demostene, invece di Socrate probabilmente, ha dato luogo al seguente incidente:

« Io — dice l'on. Colombo — non voglio ipotecare l'avvenire. Può anche essere che la forma della società futura sia la democratica e magari anche la socialistica, ma non credo che dobbiamo essere noi a prepararla. Io mi rammento di una commedia di Aristofane nella quale fa parlare Demostene con un salumaio. »

Cavallotti (interrompe sorridendo): « Badi on. Colombo che Demostene nacque quasi un secolo dopo Aristofane. » *(Ilarità.)*

Colombo. Ma come Demostene si trovò esiliato da chi tanto a lui era inferiore, così badi, on. Cavallotti, che ella, che scrive così bene, sarà sbancato da chi non saprà nè leggere, nè scrivere! *(Viva ilarità.)*

La riunione della Destra.

Telegrafano da Roma 6 alla *Perseveranza*:

Stasera si adunarono una sessantina di deputati di Destra e del Centro, presieduti da Chiaves. V'erano parecchi lombardi.

Si discusse sulla legge comunale e provinciale, e si deliberò di rivolgersi all'onorevole Crispi, chiedendo serii emendamenti in senso temperato, circa l'allargamento del suffragio, i ratizzi, e l'articolo 95 relativo alla mendicità.

Molti altri deputati aderiscono, sebbene non siano intervenuti all'adunanza.

Lo stato della Marina.

La *Riforma* scrive:

Alcuni giornali annunciano che il presidente del Consiglio superiore di marina, ammiraglio Saint-Bon, ha presentato un rapporto sullo stato e qualità delle navi della nostra marina.

Questa notizia non ha alcun fondamento e probabilmente è nata da un equivoco prodotto dal seguente fatto:

Il Consiglio superiore di marina presieduto dal detto ammiraglio aveva avuto dal ministro

nel novembre scorso l'incarico di studiare i programmi secondo cui dovevano essere tracciati i progetti delle navi di prima e seconda classe da mettersi in cantiere.

Quel consesso, avendo ultimato questi programmi per le navi di prima classe, li ha trasmessi al Ministero, il quale ha incaricato il Comitato di tracciare i piani delle navi stesse.

Il Consiglio superiore continua ora lo studio dei programmi delle navi di seconda classe.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Massaua 6. — Saputo che Schiarah Areia, capo abissino, sta eseguendo una razzia verso Gumod, Baldissera, ordinò ieri ad un distaccamento di basci bozuc di Saati col capitano Della Corte di uscire a ricuperare la preda. I basci bozuc raggiunsero gli abissini presso Mahatal e li costrinsero alla fuga, ricondussero a Saati tutto il bestiame rubato, 4000 capi circa, che si restituiranno ai proprietari.

Wiesbaden 6. — Il ministro della guerra di Serbia Protic ed il vescovo Zimitrij, sono arrivati per trattare colla Regina Natalia la questione della domanda di divorzio e delle condizioni poste dal Re Milano per ritirarla.

Strasburgo 6. — Il Ministero ha ordinato che i libri d'affari degli avvocati debbano dappertutto tenersi in lingua tedesca.

Sono smentite le notizie dei giornali, relative alla istituzione di un commissario di polizia a Grosbettingen, pel controllo dei viaggiatori provenienti dal Lussemburgo e d'un commissario speciale a Basilea.

Dresda 6. — Assicurasi che l'Imperatore nominò il Principe Giorgio di Sassonia generale feldmaresciallo.

Copenaghen 7. — Le LL. MM. di Sassonia sono arrivati. Tutta la famiglia reale andò loro incontro a riceverli.

Parigi 6. — *(Senato.)* — Malgrado l'opposizione della Commissione e di Goblet, approvasi con voti 133 contro 132 l'emendamento di Trarieur, chiedente che gli allievi ecclesiastici, dopo un anno di servizio militare, saranno addetti ad una missione in paese estero, non sieno obbligati a completare il loro servizio.

Goblet accusò il Senato di compromettere il successo della legge militare.

Budapest 7. — Il *Pester Lloyd* dice che lo scopo della missione del ministro della guerra di Serbia a Wiesbaden è di rimpatriare il Principe ereditario.

Budapest 7. — Il *Nemzet* saluta le decorazioni conferite dall'Imperatore agli uomini di Stato italiani, come una prova che le relazioni intime tra l'Italia e l'Austria Ungheria si raffermano sempre più.

Lo stesso giornale soggiunge: « Soprattutto noi Ungheresi abbiamo la coscienza di quale alleato prezioso trovammo nell'Italia unita, che, come noi, iscrisse sulla sua bandiera: indipendenza dei popoli. Le relazioni intime crearono interessi comuni politici ed economici, e la mutua simpatia li fortificano. »

Londra 6. — *(Camera dei Lordi.)* Salisbury, rispondendo a Harrouby, nega che l'Inghilterra si sia ritirata dalla costa orientale dell'Africa, e che la sua influenza sia svanita a Zanzibar. L'accomodamento conchiuso colla Germania sul principio della divisione dell'influenza inglese e tedesca è nell'interesse dell'umanità, della civiltà e del commercio dello Stato, il solo mezzo per far cessare la tratta degli schiavi. Non è diminuita per nulla l'influenza dell'Inghilterra; le sue relazioni col Portogallo non furono mai così felici. L'Inghilterra non potè aderire ad alcune domande del Portogallo; i negoziati continuano. Salisbury non desidera incoraggiare col suo discorso la tendenza che il Governo appoggi le missioni religiose in Africa mediante azione militare. L'incidente è chiuso.

Londra 6. — *(Camera dei Comuni.)* — *Parnell* dà alcune spiegazioni dichiarando false le asserzioni prodotte contro lui durante il processo tra O'Donnel e il *Times*; dice che le lettere attribuitegli sono falsificate.

Londra 7. — Segnalasi da Vienna al *Daily Telegraph* un dispaccio da Varsavia, che dice che in un banchetto offertogli, cui assistevano quattrocento ufficiali e funzionarii, il Graduca Wladimiro disse, che portava dalla sua visita a Berlino assicurazioni di sentimenti d'amicizia dell'Imperatore Guglielmo verso la Russia. Soggiunse che le Provincie occidentali non avranno a battersi contro i Tedeschi.

Madrid 6. — La voce che il Governo spagnuolo abbia intenzione di rinunziare al territorio sul Mar Rosso, è infondata.

Un manifesto del Conte di Parigi.

Parigi 6. — Un commissario di polizia ha stamane sequestrato, presso la Casa di Dufeuille, direttore della stampa orleanista, alcune copie di una lettera del Conte di Parigi indirizzata ai sindaci conservatori recentemente eletti. La lettera dice: Voi dovete proteggere le finanze e le franchigie municipali contro un'amministrazione spendereccia e tirannica. Il partito, di cui quest'amministrazione è docile strumento, ha compromesso la Repubblica, e la trarrà la sua caduta il giorno prossimo, in cui noi dovremo tutti riunirci per rifare il Governo della Francia e porlo su basi durevoli. La Repubblica non diede ai Comuni le libertà promesse. Tutti i mezzi sono buoni pei repubblicani onde assicurarsi la maggioranza dei Consigli. Il Comune è diviso in oppressori ed oppressi, sottoposto al regime dei bilanci obbligatorii; esso non è più indipendente nella gestione dei suoi beni. I genitori non sono più padroni dell'educazione dei figli. Un Governo d'occasione vi prometterà forse la restituzione delle libertà perdute. Non sperate ch'esso possa restituirle. La sua prima cura sarà di distruggere le libertà rimanenti. Soltanto la Monarchia può restituirle; soltanto essa può mettere l'ordine, sia nel Comune, come nello Stato.

Malgrado il sequestro presso Dufeuille, parecchi giornali, specialmente conservatori, pubblicano la lettera manifesto del Conte di Parigi, ch'è in data del 4 luglio. Gli esemplari sequestrati presso Dufeuille ascendono a novecento. Moltissimi furono già spediti per le Provincie.

La *Liberté*, pubblicando la lettera, dice che, per la sua gravità potrà forse essere da parte del Governo oggetto di misure, che non si possono prevedere.

Parigi 7. — I giornali conservatori protestano contro il sequestro della lettera del Conte di Parigi, dicendolo illegale. I giornali repubblicani qualificano la lettera come sediziosa e ridicola; ma parecchi biasimano il sequestro come misura inabile e inutile.

Fallimento a Metz.

Metz 6. — I proprietarii delle fucine Karcher e Westermann ad Ars sospesero i pagamenti. Il passivo è stimato oltre 4 milioni.

Nostri dispacci particolari

Roma 6, ore 8.5 p.

Importante ed ascoltatissimo fu il discorso di Giovanni Lucchini contro la riforma comunale ed ebbe approvazioni e congratulazioni.

Il *Fanfulla* scrive ch'ebbe presso tutti i suoi colleghi un legittimo successo di ragionatore chiaro ed assennato.

Il Governo francese aprì un'inchiesta sull'incidente di Modane, promettendo di dare sodisfazione all'Italia, se i fatti avvennero come si narra.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto per la rinnovazione delle obbligazioni del Prestito Bevilacqua Lamasa ancora da estrarsi e per l'esecuzione delle 115 estrazioni ancora da farsi.

Roma 7, ore 3.35 p.

(Camera dei deputati.) — *Biancheri* domanda a Crispi se si doveva discutere sul progetto della Commissione.

Crispi risponde di sì facendo le sue riserve.

Biancheri dice che non occorre di invitare i deputati a presentare ordini del giorno, perchè ve ne sono già molti, ma se lo fanno li prega di sollecitarli per stamparli.

Parla *Torraca*.

Pellegrini lo interrompe.

Biancheri lo richiama all'ordine.

Nasce un battibecco tra il Presidente e Pellegrini.

Roma 7, ore 3 35 pom.

Iersera si adunarono 47 deputati, i quali volevano che li presiedesse Tenani il quale declinò l'incarico; li presiedette poi Chiaves. Esclusero ogni idea d'opposizione alla riforma della legge comunale ed ogni idea sospensiva, ma cercare di migliorare la legge e procurare che l'elettorato amministrativo sia distinto dal politico; si concorderanno per presentare un'ordine del giorno ed incaricarono Chiaves, Chimirri e Torraca, di parlare a Crispi. Dei veneti erano presenti Papadopoli, Pullè, Lucchini ed altri che aderirono.

Il Consiglio dell'istruzione agraria stabilì le norme per l'ammissione dei giovani licenziati dai corsi superiori della Scuola di Conegliano, come per gli studenti regolari delle Scuole superiori d'agricoltura.

Roma 7, ore 3 35 p.

Il *Bollettino Militare* reca: Sartoris, colonnello in disposizione, nominato colonnello brigadiere direttore dell'Ufficio di revisione e di contabilità militare; Gonnet, tenente generale, nominato presidente della Commissione centrale per l'esame degli oggetti consegnati dai magazzinieri centrali militari; Ramagni, maggior generale, nominato membro della stessa Commissione; Tarditi, tenente colonnello, nominato comandante del 10° bersaglieri; Cauda, idem, incaricato delle funzioni di capo divisione al Ministero della guerra; Garrone, idem, nominato capo di stato maggiore della divisione di Milano; Genè, idem, nominato idem di Bologna; Gastinelli, idem, trasferito all'Istituto geografico militare; Galli, idem, nominato capo di stato maggiore della divisione di Piacenza; Turcotti, colonnello di fanteria, nominato comandante del deposito centrale delle truppe d'Africa; Massa, idem, nominato comandante in secondo della scuola centrale del tiro di fanteria; Pratesi, colonnello direttore territoriale d'artiglieria di Torino, nominato comandante del 15° artiglieria.

Il *Giornale Militare*, pubblica le norme circa le domande di sott'ufficiali congedati aspiranti alla nomina di sottotenente di complemento.

È chiamata sotto le armi per l'istruzione dei militari in congedo illimitato, la prima categoria della classe 1862.

Fatti diversi

Scopo del poema Dantesco. — Il co. Ruggero della Torre pubblicò coi tipi dell'edit. Lapi di Città di Castello, un opuscolo, sul quale il *Chienti e Potenza*, periodico che si pubblica a Camerino, scrive che l'autore sostiene « come il *Veltro*, salute *dell'umile Italia*, altri non sia che il poeta stesso. Colla sicura guida del Pontefice e del Monarca l'uomo raggiunge la sua doppia felicità; mancando dell'uno o dell'altro ne raggiungerà una sola ».

E il *Chienti e Potenza* aggiunge che « con questo opuscolo (dedicato al prof. Valerio Scaetta) e coll'altra sua opera di maggior mole, *Poeta-Veltro*, pubblicata nell'anno scorso (Cividale, tip. Fulvio) il signor della Torre ha molto contribuito a questi studii ».

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO.

Estrazione del 7 luglio 1888.

VENEZIA. 84 — 68 — 86 — 65 — 16

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 7 luglio

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95.03	95.23
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97 20	97,40
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	347.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	245.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	232.50	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 —	123 25	123 20	123 40
Francia	2 1/2	100 10	100 30	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 12	25 18	25 16	25 23
Svizzera	4 —	99 90	100 15	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 1/8	202 5/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 1/4	202 7/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale -- — Banco di Napoli —

FIRENZE 7

Rendita italiana	97 62 1/2	Ferrovie Merid.	794 —
Oro	— — —	Mobiliare	990 —
Londra	25 17 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 15 —		

MILANO 7

Rend. it. 5 0/0 chiusa	97 60 55	Cambio Francia	100 17 10
Cambio Londra	25 14 —	» Berlino	123 35 05

VIENNA 7

Rendita in carta	81 85 —	Az. Stab. Credito	311 10 —
» in argento	82 60 —	Londra	124 90 —
» in oro	112 70 —	Zecchini imperiali	5 91 —
» senza imp.	96 65 —	Napoleoni d'oro	9 90 1/2
Azioni della Banca	878 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 6

Mobiliare	94 60	Lombarde Azioni	-- —
Austriache	147 70	**Rendita ital.**	97 90

PARIGI 6

Rend. fr. 3 0/0 annui	86 -- --	Banco Parigi	— — —
» » 3 0/0 perp.	83 32 —	Ferrov. tunisine	506 — —
» » 4 1/2	106 65 —	Prest. egiziano	420 30 —
» » italiana	97 20 —	» spagnuolo	73 7/16
Cambio Londra	25 27 1/2	Banco sconto	460 — —
Consol. ingl.	99 5/8	» ottomana	531 87 —
Obbl. ferr. Lomb.	295 —	Credito mobiliare	1347 — —
Cambio Italia premio	1/8	Azioni Suez	2127 — —
Rend. Turca	15 17 —		

LONDRA 6

Cons. inglese	99 5/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 7 luglio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
45° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,28 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 6	6 ant.	12 m.
Barometro a 0° in mm.	756 34	758 01	759 55
Term. centigr. al Nord	23 6	21 0	24 4
» » al Sud	23.4	20 7	24 0
Tensione del vapore in mm.	13.53	13.83	14.69
Umidità relativa	62	75	65
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SO.	SSO.	SE.
Velocità oraria in chilometri	0	0	0
Stato dell'atmosfera.	7 c. s.	10 cop.	10 c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.40

Temper. mass. del 6 luglio: 26 9 — Minima del 7: 19 7

NOTE: Dal pomer. d'ieri a quello d'oggi sempre vario.

Roma 7, ore 4. 05 p.

In Europa, pressione decrescente nell'Occidente; minima nel Nord Est, massima nell'Italia inferiore. Arcangelo 749; Lecce 763.

In Italia, nelle 24 ore, il barometro è salito dovunque; venti forti del terzo quadrante nell'Italia superiore; alcune pioggierelle nel Nord; temperatura leggermente aumentata nel Centro e nel Sud.

Stamane, cielo coperto nell'Italia superiore, sereno altrove; venti deboli meridionali. Il barometro segna 763 mill. nel Sud, 761 a Portotorres, Firenze e Pola, 760 nel Nord; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, specialmente meridionali; cielo vario, con qualche temporale nel Nord; temperatura in aumento.

Marea del 8 luglio.

Alta ore 10 5 a. — 10 [illegible] p — Bassa 3 15 a. — 4 00 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ore di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

8 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 21m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 50s, 8
Tramontare apparente del Sole	7h 48m
Levare della Luna	2h 37m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 23m 4,
Tramontare della Luna	7h 10m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 29.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre Zaeo.

NUOVO POLITEAMA SANT'ANGELO. — *Le Educande di Sorrento.* — Ore 9.

TEATRO DI LIDO. — *Un matrimonio segreto.*

Cassa di Risparmio in Venezia.

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 GIUGNO 1888.

ATTIVO

Mutui Ipotecarii	L.	1,137.189	58
» Chirografari a privati	»	7.615	59
» » a Comuni ed altri Corpi morali	»	1.260.316	37
Anticipazioni contro deposito di titoli e valori	»	492.523	—
Buoni del Tesoro	»	1.350 000	—
Cartelle fondiarie	»	2.018.550	—
Titoli dello Stato	»	4.888.466	75
» di Provincie e Comuni	»	1.001.948	42
Azioni ed Obbligazioni industriali e commerciali	»	2.234.294	43
Cambiali in portafoglio	»	2.777.436	51
Beni stabili	»	305.871	55
Beni mobili	»	16.141	74
Effetti e Crediti in sofferenza	»	47.929	88
Anticipazioni rifondibili	»	4.803	35
Denaro in Cassa.	»	399.443	05
Debitori per rendite maturate e dietim	»	15.979	32
Debitori diversi	»	2.206	29
Valori in deposito per garanzia sovvenzioni	»	676.730	75
» » » » cauzione servizio	»	20.744	—
Totale delle attività.	L.	18.658.190	58
Spese e tasse dell'esercizio in corso	»	115.727	90
Somma totale.	L.	18.773.918	48

PASSIVO

Depositi a risparmio per capitale ed interessi	L.	9.507.190	61
» straordinarii in conto corrente per capitale ed interessi	»	5.691.228	88
Risconto del portafoglio al 31 dicembre 1887	»	44.475	68
Creditori per valori in deposito a garanzia e cauzione	»	697.474	75
Creditori diversi	»	1,739	80
Fondo pensioni — capitale corrispondente all'onere annuo delle pensioni pagate dalla Cassa ai suoi impiegati	»	72.486	50
Patrimonio dell'Istituto, comprese L. 50,000, fondo di garanzia prestato alla Cassa Nazionale di Assicurazioni per gl'infortunii degli operai sul lavoro.	»	2.506.728	74
Totale delle passività	L.	18.521.324	46
Rendite dell'esercizio in corso	»	252.594	02
Somma Totale.	L.	18.773.918	48

Venezia, li 1 luglio 1888.

Il Presidente di turno,
Comm. GUGLIELMO d.r BERCHET.

Il Ragioniere,
Z. ROSSETTINI.

OPERAZIONI

La Cassa riceve depositi a risparmio su libretti al partatore liberi o vincolati all'iuteresse del 3,50 per cento annuo netto da ricchezza mobile.

Riceve depositi in conto corrente all'interesse del 2,50 per cento annuo netto da ricchezza mobile.

Fa mutui con guarentigie fondiarie.

Fa anticipazioni su titoli ammessi dallo Statuto per un termine non maggiore di sei mesi.

Sconta cambiali rivestite almeno di due firme a scadenza non più lunga di quattro mesi.

La Cassa è aperta al pubblico nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. — Nelle domeniche PEI SOLI OPERAI dalle ore 11 ant. a mezzodì. 586

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 1. 24	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 18 misto
	a. 5. 10	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 2. 15 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
De Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Pert. da Padova . . . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » 11, 30 a., 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p., 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno, luglio, agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7. 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5. — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 14 luglio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Frattina co. Paolo dei NN. 462, 464, 465, 466, 489 a 490, 491, 492, 493a, 502a nella mappa di Pramaggiore, sul dato di L. 1017,60.
(F. P. N. 50 di Venezia.)

Il 26 luglio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Mircovich Italia ved. Furlan e consorti, dei NN. 1433, 912 nella mappa di Mestre, sul dato di L. 6300.
(F. P. N. 53 di Venezia.)

Il 4 agosto innanzi il Tribunale di Conegliano, si terrà l'asta in confronto di Antonio Girardini fu Luigi di Motta di Livenza, dei NN. 2245, 1096 nella mappa di Annone Veneto.
(F. P. N. 57 di Venezia.)

Il 9 agosto innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l'asta in tre lotti in confronto di Bacchetti Domenico e consorti dei NN. 1327 sub 1, 1327 sub 2, nella mappa di Alano di Piave, sul dato di L. 262,80 pel I lotto; NN. 2110, 1341, 1342, 1344 nella mappa stessa, sul dato di Lire 378,60 pel II lotto; NN. 2100, 2101, 2109 nella mappa stessa sul dato di L. 1124,40 pel III lotto.
(F. P. N. 101 di Belluno.)

RIABILITAZIONE

Frizzo Antonio Luigi di Michelangelo, di Salgareda, ha presentato domanda alla Corte d'appello di Venezia domanda di riabilitazione dalle conseguenze delle sentenze 3 agosto 1867 della Pretura di Treviso e 18 luglio 1877 della Pretura di Mestre.
(F. P. N. 51 di Venezia.)

CITAZIONE.

La nob. Marina Marcello ed il marito bar. Gio. Batt. Salvadori di Trento, ad istanza delle nob. Cecilia Marcello ved. Cattanei e Adelaide Marcello col marito co. Alvise Da Schio, sono citati a comparire per la seconda volta innanzi il Tribunale di Venezia il giorno 24 luglio, per sentirsi dichiarare spettare alle richiedenti la comproprietà e possesso, in comune cogli altri eredi del fu Girolamo Marcello, della sostanza esistente nell'isola di Corfù.
(F. P. N. 53 di Venezia.)

APPALTI

Il 10 luglio innanzi la Direzione del Commissariato militare del terzo Dipartimento marittimo, si terrà l'asta per la fornitura e manutenzione degli oggetti di casermaggio per i reali carabinieri di stazione nel R. Arsenale marittimo di Venezia pel quinquennio 1889-93 per la presunta somma di L. 29,000.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, scade il 31 luglio.
(F. P. N. 55 di Venezia.)

FALLIMENTI

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Andreani Elisabetta, commerciante in biade; ha nominato alla procedura il giudice delegato dott. Carlo Morossi, ha ordinato l'apposizione dei sigilli; ha nominato curatore provvisorio l'avv. Angelini dott. Antonio; ha fissato il giorno 12 luglio per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; ha stabilito il 23 luglio per presentare le domande di credito; ha stabilito il 2 agosto per la chiusura del processo verbale di verifica dei crediti.
(F. P. N. 56 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 miste
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 1. 24	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 miste	a. 8. 5 miste
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 18 miste
	a. 5. 10	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 2. 15 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — miste	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
De Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Pert. da Padova . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » 11, 30 a., 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p., 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno, luglio, agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7. 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5 — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 14 luglio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Frattina co. Paolo dei NN. 462, 464, 465, 466, 489 a 490, 491, 492, 493a, 502a nella mappa di Pramaggiore, sul dato di L. 1017,60.

(F. P. N. 50 di Venezia.)

Il 26 luglio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Mircovich Italia ved. Furlan e consorti, dei NN. 1433, 912 nella mappa di Mestre, sul dato di L. 6300.

(F. P. N. 53 di Venezia.)

Il 4 agosto innanzi il Tribunale di Conegliano, si terrà l'asta in confronto di Antonio Girardini fu Luigi di Motta di Livenza, dei NN. 2245, 1096 nella mappa di Annone Veneto.

(F. P. N. 57 di Venezia.)

Il 9 agosto innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l'asta in tre lotti in confronto di Bacchetti Domenico e consorti dei NN. 1327 sub 1, 1327 sub 2, nella mappa di Alano di Piave, sul dato di L. 262,80 pel I lotto; NN. 2110, 1341, 1342, 1344 nella mappa stessa, sul dato di Lire 378,60 pel II lotto; NN. 2100, 210., 2109 nella mappa stessa sul dato di L. 1124,40 pel III lotto.

(F. P. N. 101 di Belluno.)

RIABILITAZIONE

Frizzo Antonio Luigi di Michelangelo, di Salgareda, ha presentato domanda alla Corte d'appello di Venezia domanda di riabilitazione dalle conseguenze delle sentenze 3 agosto 1867 della Pretura di Treviso e 18 luglio 1877 della Pretura di Mestre.

(F. P. N. 51 di Venezia.)

CITAZIONE.

La nob. Marina Marcello ed il marito bar. Gio. Batt. Salvadori di Trento, ad istanza delle nob. Cecilia Marcello ved. Cattanei e Adelaide Marcello col marito co. Alvise Da Schio, sono citati a comparire per la seconda volta innanzi il Tribunale di Venezia il giorno 24 luglio, per sentirsi dichiarare spettare alle richiedenti la comproprietà e possesso, in comune cogli altri eredi del fu Girolamo Marcello, della sostanza esistente nell'isola di Corfù.

(F. P. N. 53 di Venezia.)

APPALTI

Il 10 luglio innanzi la Direzione del Commissariato militare del terzo Dipartimento marittimo, si terrà l'asta per la fornitura e manutenzione degli oggetti di casermaggio per i reali carabinieri di stazione nel R. Arsenale marittimo di Venezia pel quinquennio 1889-93 per la presunta somma di L. 29,000.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, scade il 31 luglio.

(F. P. N. 55 di Venezia.)

FALLIMENTI

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Andreani Elisabetta, commerciante in biade; ha nominato alla procedura il giudice delegato dott. Carlo Morossi, ha ordinato l'apposizione dei sigilli; ha nominato curatore provvisorio l'avv. Angelini dott. Antonio; ha fissato il giorno 12 luglio per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; ha stabilito il 23 luglio per presentare le domande di credito; ha stabilito il 2 agosto per la chiusura del processo verbale di verifica dei crediti.

(F. P. N. 56 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1888 — Domenica 8 luglio — N. 183

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono già scadute, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1888.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l' Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

VENEZIA 8 LUGLIO

Ogni volta che v' è un riavvicinamento tra Germania e Russia, in **Austria** destansi gelosie ed inquietudini, e i nemici dell' Austria colgono occasione di letizia. I primi inquieti sono gli Ungheresi, i quali sono fautori entusiasti dell' alleanza colla Germania, quando la Germania s' allontana dalla Russia, e si raffreddano quando i rapporti della Germania colla Russia si riscaldano.

In questo momento, per esempio, in cui il nuovo Imperatore di Germania si prepara a far visita allo Czar a Pietroburgo, il signor Colomano Tisza, presidente del Consiglio dei ministri in Ungheria, non pronuncierebbe forse quel discorso aspro, pungente, che ha fatto uscire dai gangheri i Francesi a proposito dell' Esposizione universale di Parigi.

Adesso il signor Tisza sarebbe più mite probabilmente, e non sentirebbe il bisogno di avvertire gli espositori ungheresi, che in una sommossa capitanata dai membri del Consiglio municipale della Senna, gli espositori ungheresi potrebbero correre serio pericolo nelle loro persone e negli oggetti da loro esposti.

In Ungheria l' odio alla Russia è il fondamento del credo politico internazionale, e, per quanto vi si stimino i vantaggi dell' alleanza colla Germania, non possono vincere del tutto la ripugnanza di essere alleati dell' alleata della Russia.

Se in Ungheria odiano la Russia, in Austria sono i rivali della Russia in Oriente, e quando la Germania è alleata della Russia, temono che l' Austria possa essere paralizzata nella gara fatale.

L' interesse della Germania invece è diverso, perchè si può essere alleati, quando si hanno scopi comuni, ma non si può fare che tutti gl' interessi diventino identici. La Germania, sebbene abbia un milione di soldati da opporre alla Russia, e un altro alla Francia, non desidera, se possibile, d' esser presa fra due fuochi.

Per questo Guglielmo I ha sempre cercato di trarre vantaggio dai rapporti dinastici, per impedire che la Russia si allontanasse del tutto dalla Germania. La Russia non deve sentire precisamente la tentazione di essere l' alleata del sig. Floquet, malgrado la pacificazione teatrale avvenuta all' ambasciata russa a Parigi. Però se la Russia fosse indotta a far la guerra alla Germania, i fucili in Francia, secondo una frase storica, sparerebbero da sè. Senza alleanza, la Francia attaccherebbe la Germania, quando questa fosse attaccata dalla Russia.

Guglielmo II non fa altro che seguire i consigli dell' avo, la cui ultima cura fu appunto quella di mantenere buoni rapporti colla Russia.

Ma non è però questa una buona ragione per conchiudere che l' alleanza austro-germanica, che fu la base della politica pacifica trionfante di questi ultimi anni, debba riceverne una scossa. L' alleanza pacifica non è fortunatamente alla vigilia della sua fine, cioè dell' adesione d' una politica di guerra.

La politica pacifica ha raggiunto sinora il suo obbiettivo, e dall' altra parte la guerra è più spaventevole. La Germania ha l'interesse diretto ed evidente di ravvicinarsi alla Russia, ma ha un interesse più diretto ed evidente di non iscontentar l' Austria, e di non rompere quel fascio di forze, che si oppone appunto nel centro dell' Europa a chiunque volesse turbar la pace. Guadagnare la Russia vuol dire, per la Germania, impedire l'eventualità d'essere presa fra due fuochi, ma staccarsi dall'Austria vuol dire esporsi allo stesso pericolo da un'altra parte, anzi ad un pericolo maggiore, perchè la potenza militare della Russia non si può dire provata dalla guerra lunga, e dalla vittoria faticosa contro la sola Turchia, e coll'alleanza degli Stati balcanici.

La Germania si avvicina alla Russia perchè Guglielmo II segue il consiglio estremo di Guglielmo I, ma si avvicina con una politica che ha per base la triplice alleanza, e l'avvicinamento alla Russia vuol dire togliere una delle più potenti cause della guerra, forse la sola causa, perchè la Francia isolata non farà la guerra, se non nel caso che fosse colpita di follia.

Il nuovo Imperatore visiterà lo Czar come l' Imperatore d' Austria, come il Re d' Italia. È la consacrazione della triplice alleanza pacifica, che si avvicina, collo scopo della pace, alla Russia.

Il *Diritto* ci avverte che l' Imperatore Guglielmo II non visiterà lo Czar a Pietroburgo, nè l' Imperatore d' Austria a Vienna, per evitar di visitare il Re d' Italia a Roma.

Non sappiamo quanto siano esatte le informazioni del *Diritto*. Intanto a Pietroburgo Guglielmo II è aspettato. Ma è probabile che l'Imperatore visiterà i Sovrani, ove si troveranno nel momento in cui farà loro la visita. Se verrà in Italia quando i Sovrani saranno a Monza, sarà naturale che li visiti a Monza.

Noi vantiamo sempre l' intangibilità e l' indiscutibilità del nostro diritto nazionale, ma poi parliamo come se questo diritto nazionale potesse esser messo in forse dai più lievi incidenti. Ad ogni elezione fortunata emettiamo un grido di vittoria, come se l' elezione sfortunata potesse ferire il diritto, abbiamo bisogno ogni momento di plebisciti nuovi, e par che non siano sicuri che il nostro diritto sia riconosciuto, se i Sovrani alleati, che per l' alleanza sono solidali con noi a mantenere l' *integrità* del nostro territorio, non ci vengono a far visita a Roma. Dovremo essere più sereni, perchè in verità il nostro diritto non è minacciato, e due delle maggiori Potenze, alleate nostre, sono con noi solidali nella difesa. Smettiamo questo bisogno continuo di assicurazioni dimostrative. Altrimenti si dirà che i soli che dubitano del diritto nostro, e perciò lo feriscono, siamo noi!

Il tema di letteratura italiana.

Ecco il tema di letteratura italiana proposto a risolvere quest' anno ai candidati della licenza liceale:

« Come l' Italia, già per secoli divisa, siasi ricomposta a unità di nazione; quali sentimenti, quali propositi ispira al giovane questo glorioso rinnovamento della patria. »

È dubbia per lo meno l' opportunità che in tutti gl' Istituti del Regno si tratti lo stesso tema. Forse l' antico uso che i professori dessero il tema agli scolari, secondo le attitudini e l' indirizzo degli studii loro, anzichè aspettarlo dalla capitale, era migliore per giudicare del profitto.

Non si può dire però che sia tema propriamente politico, perchè il fatto del risorgimento nazionale è sopra i partiti. Tutt'al più si arrischia di far dire ai candidati molte corbellerie politiche, perchè è una tentazione pei giovanetti di fare un po' di politica, e di manifestare le loro aspirazioni. Forse che si voleva cogliere quest' occasione per fare una statistica delle opinioni politiche della nuova generazione? Ahimè! Gli uomini maturi conservano così raramente le loro opinioni d' adolescenti, che la statistica sarebbe facilmente ingannatrice.

Provvedimenti ferroviarii.

Crediamo utile di mettere sotto gli occhi dei lettori il seguente brano della Relazione della Commissione della Camera, lavoro notevole del deputato Genala, che riguarda:

Le previsioni della spesa.

Per eseguire queste costruzioni, appare necessaria una gravissima spesa, che si deduce dalle previsioni

delle tabelle *A* e *B* annesse alla legge, per la somma di . .	L.	664,189,503
da quelle per le licitazioni private per . . .	»	302,810,497
dalle Convenzioni per .	»	417,000,000
Inoltre è da aggiungere, per la costruzione di alcune linee e per altre spese indicate nel presente disegno di legge, una somma complessiva a calcolo di circa	»	226,000,000
	L.	1,610,000,000

La spesa complessiva, adunque, che il Governo prevede necessaria per la parte ancora incompiuta della rete complementare, compresi i lavori in corso di costruzione e le liquidazioni dei lavori già fatti, ascende a L. 1,610,000,000

Se a questa somma si aggiunge quella, che rappresenta il costo quasi per intero accertato delle linee e dei tronchi già aperti all'esercizio, compresi i lavori necessarii di consolidamento e quelli in corso di liquidazione . .	»	711,000,000
si trova che la spesa per la costruzione della intera rete complementare sale a . .	L.	2,321,000,000
Ove si volesse tener conto della spesa per la costruzione delle tre linee Terni-Rieti-Aquila, Campobasso-Benevento, Campobasso-Termoli, concesse alle Meridionali nel 1881, e per le quali lo Stato paga all' incirca L. 5,500,000, ciò che può considerarsi corrispondente ad un capitale di costo di circa	»	110,000,000
la spesa totale risulterebbe di	L.	2,431,000,000

Le cause di questa enorme differenza, di oltre un miliardo, fra le previsioni di dieci anni addietro e quelle d' oggi, sono state già genericamente accennate nel capo precedente; e si riassumono principalmente nel fatto, che quelle si fondavano quasi per intero sopra dati ipotetici, e queste si fondano, invece, sopra dati sperimentali, e sopra progetti veri, e in molta parte studiati e riveduti in tutti i loro particolari.

La Commissione non ha però creduto, che questa generica considerazione bastasse a dispensarla dall' obbligo di esaminare partitamente le previsioni del Governo, cominciando da quelle comprese nelle tabelle *A* e *B*.

Dallo studio, che la Commissione ha fatto di questa prima categoria di previsioni, risulta ch' esse sono desunte:

1° da lavori già eseguiti sulle linee sui tronchi in costruzione e conteggiati nelle contabilità per l' importo complessivo di	L.	110,622,866
che si può ritenere già accertato;		
2° da progetti esecutivi accuratamente studiati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici per l' importo di.	»	143,016,727
3° da progetti di massima, studiati in parte anche sul terreno, e tenendo conto del costo effettivo di altre linee e tronchi costruiti in condizioni e con difficoltà analoghe, per l' importo di . .	»	369,950,000
che si può ritenere approssimativo al costo vero;		
4° da un calcolo approssimativo delle spese di amministrazione, liquidazione e collaudo, e altre eventuali e impreviste per l'importo di	»	49,599,910
Il totale della spesa presunta dalle tabelle *A* e *B* ascende, per conseguenza a	L.	664,189,503
Alle quali però bisogna aggiungere per la costruzione delle linee Isernia-Campobasso, Roma-Segni, Terracina-Gaeta, Roma-Terracina, Minturno-Napoli, Circumetnea, materiale mobile, e spese di personale e di amministrazione, una somma complessiva a calcolo di	»	226,000,000
	Totale L.	890,189,503

E passiamo, senz' altro, alle previsioni della spesa necessaria per le costruzioni da appaltarsi mediante licitazioni private, le quali si fondano:

1° sopra contratti già stipulati, o in corso di stipulazione per l' importo di	L.	94 400,000
2° sopra progetti definitivi regolarmente studiati per l'importo di	»	208,410,497
onde il totale della spesa, prevista per questa categoria di costruzioni, sale a	L.	302,810,497

Giova avvertire, però, che la seconda cifra rappresenta valutazioni fatte dalla Commissione sopra dati approssimativi, perchè il Governo ha creduto conveniente di astenersi dall' esporre esso stesso una somma precisa, per non pregiudicare, eventualmente, l' interesse dello Stato.

Restano per ultimo, le previsioni circa il costo delle linee da darsi in costruzione alle Società, per l'importo complessivo di 417,474,984 lire, che sono fondate sopra formali contratti; i quali garantiscono, si può dire, la invariabilità della spesa, che, nei riguardi del contratto, ci riserviamo di analizzare nell' apposito capitolo.

Quanto alle spese, calcolate in 226 milioni, sono, per la massima parte, molto fondate e certe.

Onde dalle cose fin qui dette risulta che si possono considerare come

sicure:		
le previsioni che derivano:		
dalle contabilità dei lavori eseguiti per . . .	L.	110,622,866
dalle convenzioni stipulate con le Società . . .	»	417,000,000
dai contratti a licitazione privata già stipulati o in corso di stipulazione . .	»	94,400,000
complessivamente	L.	622,022,866
quasi sicure:		
le previsioni che si fondano:		
sui contratti ordinarii e progetti esecutivi per . .	L.	143,016,727
sui contratti a licitazione privata non ancora stipulati.	»	208,410,497
complessivamente	L.	351,427,224
probabili:		
da progetti di massima e valutazioni fatte dall' Amministrazione per	»	636,549,910

Si può dire, quindi, che la previsione totale di L. 1,610,000,000 è fondata per il 38 per cento sopra basi saldissime, per il 22 per cento sopra basi quasi sicure, e finalmente per il 40 per cento sopra basi, che, se non sono altrettanto sicure, danno però buona ragione di credere che approssimativamente corrisponderanno alla spesa vera.

Statistica elettorale amministrativa.

La Direzione generale della statistica ha pubblicato la statistica elettorale amministrativa, cioè la composizione del Corpo elettorale amministrativo secondo le liste definitivamente approvate per l' anno 1887 e il numero dei votanti nelle elezioni comunali avvenute nello stesso anno.

Ne togliamo alcune cifre.

Gli elettori amministrativi inscritti nelle liste del 1887 sommavano a 2,026,619.

I votanti nelle elezioni comunali del 1887 furono 893,050. Su 100 elettori iscritti, adunque, soltanto 44 parteciparono alle elezioni.

Confrontando il numero degli elettori nel 1870, si ha un aumento assoluto nei 17 anni di 759,270 elettori, e quello medio annuale di 44,663. Per ogni 100 elettori esistenti al principio del periodo ne abbiamo ora 160. Nello stesso periodo di tempo il numero degli abitanti è cresciuto da 100 a 112; l' aumento degli elettori non si deve adunque che in piccolissima parte all' incremento numerico della popolazione.

Interessante è la classificazione delle 69 Provincie del Regno, secondo la proporzione decrescente degli elettori per 100 abitanti, nel 1887, e secondo la proporzione dei votanti a 100 elettori iscritti, nelle elezioni comunali dello stesso anno.

ELETTORI INSCRITTI SU 100 ABITANTI.

Num.	1 Porto Maurizio .	13.18
»	2 Sondrio	14.30
»	3 Alessandria	13.99
»	4 Novara	11.96
»	5 Como	11.74
»	6 Cuneo	11.22
»	7 Torino	11.10
»	8 Bergamo	9.96
»	9 Brescia	9.40
»	10 Pavia	8.93
»	11 Roma	8.39
»	12 Udine	8.32
»	13 Genova	8.21
»	14 Verona	8.16
»	15 Belluno	7.82
»	16 Vicenza	7.67
»	17 Cremona	7.40
»	18 Benevento	7.28
»	19 Grosseto	7.24
»	20 Avellino	7.22
»	21 Aquila	7.02
	REGNO	7.00
»	22 Ascoli Piceno	6.80
»	23 Livorno	6.79
»	24 Catanzaro	6.74
»	25 Lucca	6.65
»	26 Pisa	6.65
»	27 Mantova	6.43
»	28 Milano	6.42
»	29 Rovigo	6.38
»	30 Massa e Carrara	6.37
»	31 Salerno	6.29
»	32 Bologna	6.20
»	33 Parma	6.14
»	34 Sassari	6.14
»	35 Caserta	6.11
»	36 Lecce	6.04

22

APPENDICE

UN' ONDINA

RACCONTO (*)

DI

ANDRÉ THEURIET

Quando entrò nella stanza terrena della Corderie, il poveretto aveva il cuore tremante, sentiva tutte le sue eroiche risoluzioni spezzarsi contro la glaciale indifferenza d' Antonietta.

Mentre Celina disfaceva i pacchi, Ormancey s' avvicinò alla giovinetta, e, togliendo dalla sua tasca due scrignetti:

— Guardate, le disse aprendoli, guardate se sono proprio le pietre da voi desiderate?

Gli scrigni contenevano degli ornamenti in opale ed acquemarine. Antonietta li esaminò, toccandoli appena colla punta delle dita, e assentì del capo. Celina si era alzata per ammirare i gioielli:

— Degli opali! gridò la superstiziosa governante. Spero bene che non regalerete codesto alla mia piccina! Quelle pietre portano sventura.

— Sono io che le ho scelte, disse Antonietta. Poi, volgendosi verso Evonimo, aggiunse con un cupo sguardo:

— Delle acquemarine e degli opali, non sono forse gli ornamenti che si convengono ad un' Ondina?

— Almeno provateli! disse Evonimo gettandole uno sguardo umile e supplichevole, che la commosse.

Prese i gioielli e si pose innanzi allo specchio; un raggio di sole la illuminava, e il suo vestito di mussola bianca a pieghe ondeggianti ne disegnava mollemente la vita flessuosa, il petto anelante e le spalle da regina; il suo collo sottile e delicato era incorniciato da un colletto a cannoni diritti, allargantisi davanti, come ne portavano le donne del XVI secolo. Alle sue orecchie, al collo ed ai polsi gli opali e le acquemarine brillavano come goccie d' acqua leggermente iridescenti; le guancie più bianche della mussola del suo vestito facevano vivamente risaltare lo splendore febbrile degli occhi. Contemplando quella nivea bellezza, Evonimo si sentiva ridiventare amante; i suoi dubbii svanivano come vapori sciolti da un raggio di sole, ed egli mosse lentamente verso di lei cogli occhi spalancati.

— Mi trovate bella? Gli chiese Antonietta con un glaciale sorriso.

— Voi rassomigliate ad una fata delle acque! rispose Evonimo abbagliato. Si avanzò con galanteria, e le prese una mano, ch' ella gli abbandonò con indifferenza; poi, fattosi animo, volle deporre un bacio su quei begli occhi, che lo guardavano con sguardi tanto rassegnati; ma nel punto in cui le labbra dell' audace fidanzato sfioravano già le ciglia brune della fanciulla, il volto di lei assunse un' espressione terribile di ripugnanza e di orrore, e le braccia rigide respinsero Evonimo.

— No, no, giammai! gridò. Svenne, e cadde ginocchioni sul pavimento.

Al grido gettato da Evonimo, Celina era accorsa; ella respinse ruvidamente il giovane, che voleva sostenere Antonietta.

— Lo vedete bene che l' uccidete! mormorò inferocita. Andatevene!

Evonimo si allontanò confuso.

Questa volta è abbastanza chiara, diceva fra sè, comprendo tutto. .. Se la lasciassi, fare quella terribile fanciulla si getterebbe a capo fitto nell' abisso, a patto di trascinarmici con lei.... Grazie tante! Ma io le darò un dolce addio. Un matrimonio felice non è già in sè stesso un gran buon affare; ma un' unione come questa sarebbe un inferno per lei e per me. Oh le donne!... Essa mi avrebbe freddamente gettato nel baratro per il gusto di vendicarsi di Giacomo!

« *Je vous suis obligé, belle, de la leçon!* »

Si sentiva radicalmente guarito dalla malattia del matrimonio; però lo spettacolo di quella povera fanciulla che amava Giacomo e soffriva il martirio, lo commosse profondamente. Lui, che la pretendeva, ad osservatore del cuore umano, come mai non aveva indovinato prima la persistenza di questo amore, rimasto come un ferro nella piaga? ... Vediamo, esclamò mentalmente, non farò io nulla per ristabilire quella felicità, che ho rovinata?... Oh sì, perbacco!... Mostrerò ad entrambi che c' è un uomo ed un brav' uomo nella pelle di Evonimo Ormancey; raccomoderò tutto, dovessi, a mia volta, lasciare fra gli spini qualche lembo della mia dignità!

Si diresse verso l' albergo, e domandò notizie di Giacomo. L' ispettore generale non era ancora ricomparso nella casa di Pitoiset, ma si sapeva che aveva ripreso il suo servizio; faceva delle corse nella foresta, e una guardia dei dintorni era stata da lui incaricata di trasportare l' indomani i suoi bagagli e le carte, depositate durante la sua assenza dall' albergo alla casa forestale, presso il brigadiere Sauvegeot, ove Giacomo aveva stabilito il suo domicilio.

Evonimo se ne ritornò lentamente a casa, e passò il resto della serata a maturare un progetto, che risolse di mettere in esecuzione senza ritardo.

Lasciò la fattoria all' alba, e arrivò di benissima ora alla Corderie, ove trovò Antonietta e suo padre, e dove immediatamente pose in opera tutta la sua furberia diplomatica per indurre la giovinetta ad accompagnarlo fino a Val-Clavin. Essa gli aveva da lungo tempo promessa una tal visita, ed egli desiderava averne il parere su certi abbellimenti dell' alloggio.

La sua proposta venne accolta meno male di quanto egli temeva; Celina era assente, ed il signor di Lisle, che aveva risaputa la scena della sera precedente, aveva con aspri modi rimproverata sua figlia per quelle ch' egli chiamava le sue smorfie. Del resto, Antonietta si era già da sè stessa pentita di aver mostrato così poco coraggio e non osò ricusare. Fu convenuto che il signor di Lisle raggiungerebbe i due giovani verso il mezzodì, e che avrebbero fatto colazione alla masseria.

Partirono. Il cielo era limpido: nella notte aveva gelato, le foglie secche che coprivano la strada erano cosparse leggermente di brina, e la terra scricchiolava sotto i loro piedi. Evonimo fece prendere ad Antonietta un sentiero in mezzo ai boschi; egli si applaudiva internamente di quel principio di riuscita dei suoi progetti, e si lusingava di condurre a buon termine il resto dell' impresa; canterellava sotto voce, mentre aiutava Antonietta a superare i ripidi passi della foresta, e si sforzava di condurre la conversazione sopra soggetti indifferenti ed impersonali.

La fanciulla, sorpresa di quella delicata attenzione, si prestava del suo meglio ad un chiacchierio insipido ed inoffensivo, e fece così la strada senza avvedersene. Ad un tratto, il piccolo sentiero sboccò improvvisamente sul margine di una radura, e Antonietta riconobbe in fondo alla valle lo stagno della Thuilière illuminato dal sole e circondato dai salici.

— Perchè mi avete condotta qui?... esclamò con accento irritato. Non è questa la strada della fattoria.

— No, ma ho un ragguaglio da domandare alla guardia della Thuilière; è l' affare di un quarto d' ora appena. Sedetevi al sole e divertitevi a leggere qualche pagina di questo libro, aspettandomi.

Le diede un volume di La-Fontaine, e salì col cuore commosso la china che conduceva alla casa forestale.

Da quanto gli aveva detto l' albergatrice di Rochetaillée, egli aveva calcolato che Giacomo, tutto occupato nell' allestire il nuovo alloggio, non andrebbe nella foresta quella mattina, e non s' ingannava.

(Continua)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

»	37 Ancona	6.02
»	38 Cagliari	5.98
»	39 Napoli	5.98
»	40 Treviso	5.93
»	41 Perugia	5.84
»	42 Pesaro e Urbino	5.81
»	43 Campobasso	5.81
»	44 Macerata	5.75
»	45 Firenze	5.74
»	46 Siena	5.70
»	47 Reggio di Calabria	5.58
»	48 Foggia	5.52
»	49 Modena	5.39
»	50 Reggio nell' Emilia	5.37
»	51 Cosenza	5.31
»	52 Arezzo	5.29
»	53 Piacenza	5.26
»	54 Chieti	5.24
»	55 Padova	5.18
»	56 Palermo	5.10
»	57 Teramo	4.85
»	58 Potenza	4.71
»	59 Girgenti	4.68
»	60 Forlì	4.66
»	61 Venezia	4.57
»	62 Messina	4.55
»	63 Siracusa	4.50
»	64 Ravenna	4.44
»	65 Caltanissetta	4.18
»	66 Bari	4.16
»	67 Trapani	4.12
»	68 Ferrara	4.01
»	69 Catania	3.72

Votanti su 100 elettori iscritti.

	Provincie	
Num.	1 Caltanissetta	63.02
»	2 Benevento	61.61
»	3 Girgenti	59.38
»	4 Campobasso	57.85
»	5 Avellino	57.16
»	6 Trapani	55.60
»	7 Catanzaro	56.55
»	8 Cosenza	54.73
»	9 Foggia	54.27
»	10 Chieti	53.93
»	11 Roma	53.21
»	12 Caserta	52.95
»	13 Alessandria	52.20
»	14 Reggio di Calabria	51.80
»	15 Cagliari	51.42
»	17 Bari	50.90
»	16 Massa e Carrara	50.44
»	18 Sassari	50.19
»	19 Potenza	50.00
»	20 Ferrara	49.82
»	21 Livorno	49.47
»	22 Teramo	49.39
»	23 Salerno	49.27
»	24 Lecce	49.13
»	25 Aquila	48.94
»	26 Siracusa	48.91
»	27 Palermo	48.77
»	28 Ascoli-Piceno	48.56
»	29 Napoli	48.42
»	30 Messina	46.65
»	31 Catania	46.22
»	32 Torino	44.35
	Regno	44.08
»	33 Novara	44.07
»	34 Pavia	43.89
»	35 Vicenza	43.81
»	36 Arezzo	43.80
»	38 Porto Maurizio	42.23
»	39 Cuneo	42.19
»	40 Bergamo	41.61
»	41 Lucca	41.52
»	42 Brescia	40.57
»	43 Mantova	39.21
»	44 Firenze	39.20
»	45 Rovigo	38.91
»	46 Sondrio	38.81
»	47 Como	38.60
»	48 Reggio nell' Emilia	37.98
»	49 Piacenza	37.61
»	50 Cremona	37.32
»	51 Padova	37.14
»	52 Macerata	36.98
»	53 Treviso	36.19
»	54 Pesaro e Urbino	35.88
»	55 Ancona	35.80
»	56 Modena	35.57
»	57 Perugia	35.55
»	58 Belluno	35.51
»	59 Verona	35.13
»	60 Venezia	34.99
»	61 Siena	34.37
»	62 Pisa	33.98
»	63 Forlì	33.03
»	64 Ravenna	32.91
»	65 Genova	32.72
»	66 Bologna	31.96
»	67 Milano	31.21
»	68 Udine	30.75
»	69 Parma	29.64

Esaminando la distribuzione degli elettori amministrativi nelle due categorie degli elettori per censo e degli elettori per titolo di capacità, si hanno, sul complesso di 2,026,619 elettori amministrativi iscritti, 1,834,696, ossia 90.53 su 100, per pagamento di contribuzioni dirette, e 191,923, ossia 9.47 su 100, per titolo di capacità.

—

Abbiamo una sola osservazione da fare, che se gli elettori amministrativi sono pochi, non è conseguenza della legge attuale, ch'è abbastanza larga, con un limite di censo bassissimo, ma perchè ci sono moltissimi, che, avendo il diritto, non si fecero iscrivere. E dopo la riforma s'iscriveranno o si faranno iscrivere i peggiori, e gli altri probabilmente continueranno a lasciar correre. Ecco come si manifesta praticamente il bisogno dell'allargamento del voto!

Una curiosa scappatoia.

Ha ragione la *Perseveranza* di scrivere:

Dunque la legge comunale e provinciale si discuterà ora, perchè così vuole l'onor. Crispi; il quale vuole così perchè così vogliono i radicali. E perchè nessuno si scomodi, sarà votata subito in due o tre giorni; forse, chi sa, anche in poche ore. I deputati non avranno indugiate le vacanze se non di poco, e avranno ad un tempo accontentato l'on. Crispi, il quale li ha perfino minacciati di sciogliere la Camera se non lo avessero compiaciuto. La minaccia era vana, per più ragioni; ma, appunto per ciò, doveva riuscire a' deputati tanto più offensiva della loro dignità, giacchè appariva maggiormente che l'on. Crispi li trattava come fanciulli, con facili paure.

Ma è curioso il ragionamento con cui pare a molti nella Camera di salvare ogni cosa. Quanto meno, essi dicono, la Camera discuterà la riforma amministrativa, e quanto più presto la benedirà col proprio voto, apparirà manifesto che il voto d'approvazione, ch'essa darà ora alla legge, non è che una forma, un atto di deferenza usato al presidente del Consiglio. È evidente, soggiungono, che il Senato, a novembre, non approverà la legge tal quale, troppe essendo e troppo incontestabili le sue mende; quindi, ritornerà alla Camera, e allora questa la sottoporrà, colla calma richiesta, a quell'esame ponderato che ora non ha potuto fare.

La scappatoia è curiosa, e non serve punto allo scopo voluto da quelli che l'hanno scoverta. Pecca da più parti. Non è bello questo considerare un progetto di legge, e di tanta importanza, come un pallone che la Camera gitta al Senato in attesa che questo glielo rimandi. Poi, è meno bello ancora che, dopo averlo approvato ora tal quale fingendo di non accorgersi dei molti difetti che nella proposta di legge vennero additati, la Camera lo emendi fra qualche mese. E non è bello ancora che la Camera s'annienti nella fiducia che il Senato farà esso ciò che sarebbe obbligo ch'essa facesse; e si annienti rispetto ad una legge di tanta importanza e di così grandi effetti nella sua applicazione. E crede la Camera che l'on. Crispi, il quale col suo contegno ha mostrato di non essere trattenuto da scrupoli di sorta, non si gioverà del suo voto d'oggi prima presso il Senato perchè non emendi più che tanto la legge, e poi presso la Camera perchè non si disdica?

La scappatoia, dunque, non serve a nulla: non salva la dignità della Camera, la quale doveva rispondere con un fermo rifiuto alle indecenti minaccie dell'onorevole Crispi, e può forse nuocere agl'interessi del paese, rendendo al Senato e alla Camera stessa più arduo il còmpito di correggere la legge. Le scappatoie non giovano a nessuno, e molto meno alle Assemblee, alle quali, l'esperienza l'insegna, non ha mai giovato tutto ciò che le mortifica e le umilia davanti ai proprii doveri, davanti alla pubblica opinione.

Alle minaccie dell'on. Crispi poteva rispondere trionfalmente citando le parole del suo discorso-programma, già tanto obbliato; e colle quali aveva promesso, non di ravvilire, ma di sollevare la Camera.

ITALIA

Adunanza di deputati per discutere sull'elettorato amministrativo.

Telegrafano da Roma 7 al *Corriere della Sera*:

Iersera a Montecitorio nella Sala Rossa, come vi ho annunciato, si tenne l'adunanza per intendersi sulla condotta da tenere nella discussione della riforma comunale. Erano presenti 48 deputati. Presiedeva per ragione di anzianità l'on. Chiaves. Vidi uscire, a seduta finita, tra gli altri: Bianchi, Colombo, Gallotti, Righi, Giusso, Pullè, Miniscalchi, Prinetti, Zucconi, Mariotti Ruggero, Sonnino, ecc.

V'intervenne anche qualche elemento temperato di sinistra, come il Lucchini Giovanni. Almeno una quindicina d'altri deputati scrissero di considerarli como presenti. Per cui tale adunanza assume notevole importanza, tanto più che il pensiero di essa nacque e fu attuato in poche ore.

Chiaves aperse la seduta dicendo doversi ammettere in massima un notevole allargamento [illegible] secondo il progetto della Commissione; essere necessaria una larga discussione politica; la legge essere immatura; necessitare quindi un nuovo, lungo studio.

Furono esaminati due ordini del giorno: uno di Chiaves, assai largo circa l'elettorato, ma richiedente molte modificazioni ed il conseguente rinvio della legge alla Commissione; perchè ve le introduca; l'altro di Chimirri, propugnante il suffragio ristretto sulla base dell'ultima legge compilata da Depretis. Parteciparono alla discussione Colombo, Torraca, Chimirri, Prinetti, Mariotti Ruggero, Curioni, Zucconi, Pullè. Prevalse come concetto fondamentale quello di tener assolutamente distinto l'elettorato amministrativo dal politico, alcuni proponendo addirittura il suffragio universale come correttivo, altri mantenendosi nell'ordine svolto da Chimirri. Stabilito questo punto fondamentale della distinzione del suffragio, si diede incarico alla Commissione, presieduta da Chiaves, di fare proposte concrete da esaminare in una prossima riunione, che si terrà probabilmente oggi. Le proposte si comunicheranno a Crispi, poi si concreteranno in un ordine del giorno, che verrà contrapposto a quello di Marcora.

Il tenore della discussione dimostrò la concordia completa delle idee e la propensione ad un accordo col Ministero, qualora però faccia sufficienti concessioni, sull'elettorato in ispecie. Nel caso diverso, resta inteso doversi difendere strenuamente i principii temperati, nel desiderio che la situazione politica si rischiari.

La Commissione nominata poi ha completo mandato di fiducia, come proposero Prinetti ed altri, e come l'assemblea all'unanimità accettò.

* * *

Secondo la *Tribuna*, Crispi e Lacava si sono accordati di non insistere nella parte della legge comunale che riguarda i censiti. — (Vuol dire, cioè, che Governo e Commissione rinunciano alle disposizioni del progetto, le quali stabilirebbero che, per le deliberazioni importanti spese impegnative nel futuro del bilancio comunale, fossero chiamati nel Consiglio, con voto deliberativo, i maggiori contribuenti. È già un primo strappo che si fa alle famose garanzie invocate ieri dall'on. Crispi nella sua interruzione al discorso del deputato Colombo. — (Nota del *Corriere della Sera*.)

La politica moralità di Crispi.

Benchè un po' in ritardo per l'abbondanza della materia degli scorsi giorni, riferiamo senza commenti, perchè davvero superflui, il seguente articolo della *Perseveranza*:

Quello che accade a Napoli è veramente singolare, anche nel paese delle singolarità.

Sei mesi or sono, circa, l'on. Crispi mandava in quella città l'ispettore generale Conti ad iniziarvi un'inchiesta nell'Amministrazione della Provincia. Essa, secondo quello che allora i giornali ufficiosi ne dicevano, doveva riappiccare il filo, rimasto interrotto, dell'inchiesta ordinata dall'on. Depretis nel 1878, e condotta a termine dall'Astengo, e scendere giù giù attraverso gli ultimi dieci anni.

Nessuno ignora a che abbia approdato l'inchiesta dell'Astengo. Poichè degli abusi scoverti da questo era tenuto responsabile sopra tutti il Sandonato, e questi era sostenuto assai dal Depretis, così il Depretis mise la relazione dell'Astengo nel dimenticatoio, e non ci fu esortazione o biasimo che valesse a fargli mutar d'avviso.

L'inchiesta, che l'onor. Crispi aveva ordinata lo scorso dicembre, è già da tempo compiuta; il Conti ha da tempo rassegnata la sua relazione, la quale, se i giornali di Roma dicono esattamente, consta di due parti: nell'una si esaminano i metodi di amministrazione seguiti dalla Deputazione provinciale di Napoli; nell'altra si mettono a sindacato i contratti e gli altri affari che la Deputazione provinciale ha stipulati dal 1887 fino ad oggi. Quei giornali soggiungono anche che gli appunti fatti dal Conti sono molti e molto gravi, tanto che non parrebbe possibile che il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, li lasciasse passare senza prendere nessun provvedimento.

Ad ogni modo, poichè dei risultati dell'inchiesta qualcosa era trapelato, e per lo meno si doveva supporre che il ministro non si fosse deciso a mandarla ad effetto senza gravi motivi e indizii, così già da più settimane si reclamava la sua pubblicazione. E degli indugii frapposti moveva interrogazione, or son pochi giorni, l'on. Sorrentino.

Se non che dalla risposta dispettosa e indugiatrice dell'on. Crispi si poteva già arguire quello, di cui ora non par più lecito dubitare, che, cioè l'on. Crispi avrebbe messo in disparte l'inchiesta del Conti, in quella stessa maniera con cui l'on. Depretis aveva messa in disparte quella dell'Astengo. E perchè la somiglianza del caso sia piena, come il Depretis aveva messa in un canto la relazione dell'Astengo per favorire il Sandonato, così il Crispi viene anche lui, non pubblicando la relazione del Conti, a favorire il Sandonato, ch'è generalmente considerato quale il più responsabile della mala amministrazione della Provincia di Napoli....

Che si potessero seppellire nel silenzio i risultati dell'inchiesta era cosa che pareva possibile a molti; ma nessuno si sarebbe immaginato che l'on. presidente del Consiglio dovesse finire a surrogare il premio al biasimo. L'onor. Depretis, il grande corrompitore, s'era accontentato di amnistiarli! Se non che, l'on. Crispi si prepara nuovi guai, preparando ai progressisti di Napoli una insperata vittoria, e sarà soverchiato da essi se riescono a vincere. E intanto va, colla persuasione o col pretesto di combattere i clericali, aiutando radicali, frammassoni, politicanti a prevalere via via nei più importanti Comuni del Regno.

Dimostrazione di lavandaie a Napoli.

Telegrafano da Napoli 6 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

In causa dell'apertura dei pubblici lavatoi in via Arenaccia, presso la Stazione, l'autorità municipale ordinò la contemporanea chiusura dei lavatoi antichi in via Mercato. Tale provvedimento provocò alcuni disordini. Stamane le lavandaie, avendo trovati chiusi i vecchi lavatoi, aggredirono il custode e colle minaccie volevano costringerlo a riaprire il locale. Il custode si salvò colla fuga.

In seguito duecento lavandaie organizzarono una dimostrazione, e si recarono processionalmente alla Prefettura. Una loro Commissione si recò dal prefetto, a cui espose che la distanza dei nuovi lavatoi era dannosa ai loro interessi. Il prefetto Sanseverino promise che avrebbe in qualche modo provvisto.

GERMANIA

Voci false di raffreddamento austro-germanico.

Telegrafano da Berlino 6 al *Corriere della Sera*:

Un telegramma che segnalava un raffreddamento nelle relazioni tra le Potenze centrali, turbò alquanto la Borsa; sono peraltro voci che rinascono sempre, quando il principe Bismarck accarezza la Russia, e finora sempre infondate.

Nelle sfere governative si continua a considerare il convegno tra lo Czar e Guglielmo II. come indizio pacifico; non si crede, tuttavia, che possa condurre alla soluzione della questione bulgara, nè influire menomamente sulla triplice alleanza.

Il maresciallo Moltke disse ad una deputazione di ufficiali austriaci: « Resteremo fedeli all'Austria in qualunque contingenza. »

SERBIA

Il divorzio reale di Serbia.

Telegrafano da Vienna 6 al *Secolo*:

Mandano da Belgrado:

Il Re fece formale domanda di divorzio al Tribunale ecclesiastico; il concistoro tenta un accomodamento.

Il concistoro mandò a Wiesbaden il Vescovo Demetrius, ed il Re, il ministro della guerra (che si trovava già a Vienna) coll'incarico di partecipare alla Regina Natalia avere Milan intenzione di ritirare la domanda di divorzio, a condizione che la Regina viva all'estero assieme coll'undicenne figlio, fino che questo abbia raggiunto l'età maggiore.

Quale motivo del divorzio il Re adduce avere la Regina parecchie volte, perfino ultimamente da Wiesbaden, tentato di costringerlo all'abdicazione, onde assumere la reggenza durante la maggiorità del figlio, allo scopo di dare la Serbia in mano del partito russofilo.

La Regina nega le asserzioni del Re.

Dice essere pretesti per tenerla lontana dalla Serbia, affinchè non possa sorvegliare le vergognose infedeltà del marito.

Si crede che Natalia, per evitare ulteriori scandali, accetterà le proposte del Vescovo.

Notizie cittadine

Venezia 8 luglio

La classificazione del porto di Venezia.

Colla legge 16 luglio 1884, si portava una ben giusta e lungamente attesa correzione a quella 20 maggio 1865 sui lavori pubblici nella parte che concerne le disposizioni relative alla classificazione dei porti, spiaggie e fari del Regno. Inutile ricordare il passato; ci limitiamo, per ciò che concerne Venezia, a dire che, estesa la legge dei lavori pubblici alle nostre Provincie che non avevano partecipato allo studio e alla formazione di quella legge, tali e così gravi furono le conseguenze da produrre per lo stesso Governo non lievi imbarazzi. Basti il dire che, classificate — in quella prima legge — di prima classe tutte le lagune di Venezia coi suoi porti che le alimentano, e chiamate le Provincie, i Distretti e i Comuni interessati alla conservazione delle stesse, a compartecipare nella spesa di manutenzione e per i nuovi lavori, la sola città di Venezia, per suo quoto, ha dovuto pagare dal 1867 al 1887 lire 1,608,500.20.

E ciò mentre nel passato il Governo straniero aveva considerato sempre laguna e porto come enti di esclusivo interesse generale dello Stato e in 12 anni dispendiava la somma di L. 13,815,233 senza alcun aggravio per la Provincia, per il Comune, o per il fondo territoriale.

La nuova legge che il ministro Baccarini presentò e sostenne validamente, e che i deputati di Venezia seppero influire perchè venisse portata al Parlamento, porta la classificazione dei porti in due categorie, mettendo nella prima tutti i porti e le spiaggie che interessano la *sicurezza della navigazione generale e servono unicamente o precipuamente di rifugio o alla difesa militare e alla sicurezza dello Stato, e nella seconda i porti e spiaggie e approdi che servono precipuamente al commercio.*

Per la prima categoria, la spesa riguardante la sicurezza dell'approdo ed ancoraggio e quelle per la sicurezza dello Stato e la difesa militare sono ad esclusivo carico dello Stato, rimanendo a carico dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, in determinata ragione, quelle spese che, anche nei porti di 1.ª categoria, servono esclusivamente al commercio.

Il porto di Venezia, cioè tutta la laguna colle opere portuali (dighe, argini, difese, canali, ecc. ecc.) era stato dal Governo classificato, in base alla nuova legge, in 1ª categoria, quindi a carico dello Stato; e si classificavano come opere di 2ª categoria, quindi a carico dello Stato, Provincie e Comuni, soltanto alcune opere e canali interessanti il commercio, come la Stazione marittima, il Canal grande ed alcuni rivi interni della città di Venezia e di Chioggia, che prima erano considerati di competenza erariale. Con ciò veniva resa giustizia a Venezia, alleggerita la spesa annua per compartecipazione nei lavori e manutenzione di quegli enti, e razionalmente risposto alla vera natura delle cose. I Consigli della Provincia e del Comune, chiamati per legge a pronunciarsi su quella classificazione, prima che venisse approvata per Decreto reale, l'accettarono, muovendo solo qualche osservazione speciale di non grave importanza.

Ciò avveniva nel novembre 1886, ed era a sperarsi che, in breve, la questione sarebbe stata definita.

Pare, invece, che il Governo abbia voluto interpellare il Consiglio di Stato sulle classificazioni progettate, poichè alcuni Comuni marittimi principali avevano fatto reclamo, e che la Sezione del Consiglio medesimo fosse venuta nell'avviso che il porto (laguna, dighe, argini, difese, fari, ecc. ecc.) dovesse classificarsi in seconda categoria, perchè non avesse, forse, i caratteri di porto che *interessa la navigazione generale di porto di rifugio e di difesa militare* », ma solo il carattere di porto commerciale già classificato per la legge anteriore in prima classe. Parrebbe assurdo tutto ciò, ma era vero. Parrebbe assurdo che con un Arsenale d'importanza come il nostro, con un bacino interno, ove, data la profondità necessaria delle bocche del porto, può trovar rifugio la maggior flotta del mondo; con un estuario armato e combinato a difesa militare dell'Arsenale, della città, ecc. ecc., si dovesse calcolar Venezia, sempre considerata città-fortezza, come semplice porto di commercio. Se questo parere fosse stato convalidato dalle Sezioni riunite del Consiglio di Stato, Venezia tornava un'altra volta ad essere sacrificata, qualora il ministro dei lavori pubblici, quello della guerra e quello della marina, avessero accettato, unicamente per sollevare lo Stato del totale della spesa, l'ingiustificato parere, repugnante ai fatti, alla storia e alla natura. Fortunatamente un nostro dispaccio da Roma ci annuncia che ieri il Consiglio di Stato, a Sezioni riunite, diede parere favorevole per classificare il nostro porto tra quelli di prima categoria.

Speriamo che ora il Governo accetti definitivamente la classifica del porto di Venezia in prima categoria, come già aveva esso stesso proposto, sentito i pareri del Consiglio superiore dei lavori pubblici, del Consiglio del commercio e di quello di Stato, come risulta dalla circolare 25 aprile 1885 del Ministero dei lavori pubblici diretta ai prefetti. (*Bollettino prefettizio*, anno 1886, pag. 455.)

Concorso di una piazza nella Casa di Ricovero. — È aperto a tutto il mese corrente il concorso alla piazza di fondazione di Elisabetta Fiquelmont Clary Aldringen nella patria Casa di Ricovero, a favore di un povero, o di una povera che siano cittadini veneziani ed abbiano i requisiti voluti dallo Statuto del Pio Stabilimento.

Il diritto di conferimento della piazza spetta alla Giunta municipale.

Grazia Campana. — È aperto il concorso a tutto il corrente mese di luglio alla grazia annua, per l'importo di L. 86.80, seconda Fondazione del comm. Bartolommeo Campana di Serano, a favore di un povero ed onesto gondoliere di traghetto, privo di mezzi, reso impotente a procacciarsi il vitto, ed appartenente per nascita e domicilio a questa città.

La suddetta grazia verrà conferita nel giorno 8 agosto p. v. a quello fra i concorrenti che sarà prescelto dalla Giunta municipale per maggiori titoli.

Grazia dotale. — Nel giorno 11 agosto p. v., seguirà presso il Municipio l'estrazione a sorte della grazia dotale di lire 160.65 disposta in perpetuo dalla signora Carolina Basevi Block a favore di una onesta figlia di gondoliere Nicolotto.

Le istanze di concorso alla grazia suddetta dovranno essere presentate al Protocollo municipale entro il giorno 31 luglio corrente, corredate dei relativi documenti.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 30 giugno:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 37,728, barili 407.

Introduzione nel mese di giugno: Cassette 13,000, barili —.

Totale carico: Cassette 50,728, barili 407.

Estrazione nel detto mese: Cassette 2,177, barili —.

Rimanenza la sera del 30 giugno: Cassette 48,551, barili 407.

Totale scarico: Cassette 50,728, barili 407.

Festa popolare. — Oggi la parrocchia di Santa Maria del Giglio è tutta in festa per la solenne presa di possesso della parrocchia stessa da parte di monsignor D. Gio. Battista Marastoni, novello parroco.

Le finestre delle case sono ornate di bandiere e di tappeti; dappertutto si leggono poesie d'occasione, e questa sera vi sarà luminaria.

Questa sera, la banda operaia, composta di 40 suonatori e diretta dal prof. Capogrosso, allieterà la festa. Essa sarà divisa in due bande di venti strumenti ciascuna, una delle quali suonerà nel Campo di Santa Maria del Giglio, e l'altra suonerà girando per la parrocchia.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di domenica 8 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Asbahr. Marcia *Heimliche Liebe*. — 2. Weber. Walz *L'Invitation à la valse*. — 3. Pacini. Finale 2.° concertato nell'opera *Saffo*. — 4. Mercadante. Sinfonia nell'opera *Il Reggente*. — 5. Meyerbeer. Atto 3.°, parte 2.ª, nell'opera *Roberto il Diavolo*. — 6. Marenco. Danza tartara nel ballo *Day Sin*.

Circo Zaeo. — Questa sera il Circo Zaeo chiuderà la serie delle sue rappresentazioni. A quanto sappiamo, esso non partirà per Bologna, come dicono taluni, ma bensì per Trieste.

Arresti. — Vennero arrestati: uno per furto di tre chilog. di caffè, commesso a bordo del piroscafo *Vesta*; uno per oltraggi agli agenti di P. S.; uno per mandato dell'Autorità giudiziaria; tre per mancanza di mezzi e recapiti; due per disordini in istato di ubbriachezza. — (Bull. della Quest.)

Grave lesione. — Ieri, a cura delle guardie di P. S. fu accompagnato all'Ospedale William Megginsen, d'anni 48, da Londra, marinaro del piroscafo inglese *Bassano Hull*, ancorato alla Giudecca, il quale, lavorando con una grossa catena, si produsse grave lesione al braccio destro. — (Bull. della Quest.)

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate durante il mese di giugno 1888:

Numero complessivo delle contravvenzioni, 802 — Evase con procedura di componimento, 667 — Deferite alla R. Pretura, 62 — Non ammesse, 73.

Cani in deposito, accalappiati nel mese precedente, 2. — Accalappiati, nel mese di giugno 28. Di questi ne vennero uccisi 23, restituiti 5; in deposito 2.

— Dall'Ispettore del Macello, nel mese di giugno, furono sequestrati 4 animali intieri, e distrutti chilogrammi 1536 di carni insalubri.

Dalla Commissione annonaria furono eseguite nel mese di giugno, 921 visite negli esercizii di derrate alimentari. — Venne sequestrato, in Pescheria, pesce in sorte per chilogrammi 1623; in Erberia erbaggi e frutta in sorte per chil. 3847; agli esercenti frutta, erbaggi, carni fresche e salate, polli, ecc., per chilogrammi 195,160. Totale chilogrammi 5665,160.

Furono constatate 13 contravvenzioni.

All'impresa della mondezza stradale furono constatate nel mese di giugno 8 contravvenzioni.

Nel mese di giugno furono ispezionate 896 fiamme a gaz, delle quali se ne riscontrarono in contravvenzione 255; a prescrizione 605; in movimento in causa del vento 35; spente 1.

Corriere del mattino

Venezia 8 luglio

Senato del Regno. — *Seduta del 7.*

Presidenza Tabarrini.

La seduta incomincia alle ore 3.40.

Riprendesi la discussione sull'istituzione della Scuola normale di ginnastica.

Boselli propone che si sospenda per alcuni momenti la seduta, onde concordare coll'Ufficio centrale la nuova formula dell'art. 3.

Si sospende la seduta.

Si riprende alle ore 4. 20.

Boselli dà lettura della nuova redazione dell'art. 3, concordato coll'Ufficio centrale e col senatore Moleschott.

Pierantoni, relatore, fa alcune riserve.

Approvansi gli art. 3, 4 e 5, ultimo, del progetto, e l'annessa tabella del personale.

Pierantoni richiama l'attenzione del ministro sopra le condizioni di certe scuole magistrali di ginnastica femminili di Napoli e di Torino.

Boselli presenta l'articolo aggiuntivo per provvedere a simili scuole.

Pierantoni raccomanda il miglioramento della condizione dei maestri di ginnastica.

Boselli promette di occuparsene.

Approvasi l'articolo aggiuntivo.

Pierantoni dimostra la necessità dell'istituzione di palestre centrali e della creazione di circoli militari d'ispezione e di revisione degli orarii.

Boselli riconosce l'utilità di simili proposte e ne farà oggetto di studio.

Saracco presenta il progetto che autorizza alcuni Comuni ad eccedere colla sovraimposta la media dei tributi diretti dell'ultimo triennio.

Procedesi alla discussione del progetto sulla riforma postale.

Boccardo, relatore, spiega le ragioni per cui l'Ufficio centrale non credette di svolgere lunghe considerazioni per consigliarne l'approvazione. Accenna come non sia possibile attuare ora un notevole ribasso di tariffe. Enumera le facilitazioni proposte, che se non costituiscono una grande riforma, debbono considerarsi come un avviamento, e speriamo non lontano, a progressi futuri.

Maiorana dimostra la necessità di più radicali riforme, incominciando dal ribasso dell'affrancatura delle lettere e delle cartoline.

Boccardo, relatore, e *Sonnino* fanno alcune raccomandazioni perchè col Regolamento si migliorino alcune disposizioni del progetto.

Saracco conferma che il progetto attuale deve considerarsi come un primo passo a futuri miglioramenti. Assicura anche che l'attuale modesto progetto darà buoni risultati economici e finanziarii, e servirà in ogni caso a migliorare il servizio. Dice che la riforma postale deve considerarsi non solo colle minori entrate, ma anche colle maggiori spese derivanti dall'aumento del servizio. Sollecita coi voti il giorno delle riforme.

Alvisi, *Maiorana* e il *Ministro dei lavori pubblici* aggiungono alcune osservazioni.

Levasi la seduta alle ore 6 10.

Camera dei deputati. — *Seduta del 7.*

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2.10.

Chiaves chiede l'urgenza della petizione della Giunta municipale di Torino, che fa voti perchè dalla legge comunale e provinciale, ora in discussione, sia stralciata la proposta dei ratizzi delle schede provinciali a carico dei Comuni, e rinviata al progetto di legge sul completo riordinamento dei tributi locali.

Riprendesi la discussione del progetto per le modificazioni alla legge comunale e provinciale.

Torraca accenna alla grave importanza della legge. S'impensierisce del cattivo sistema finora seguito, che col presente progetto prenderebbe maggior consistenza, di far prevalere la politica nelle amministrazioni locali, sistema cotesto pericolosissimo così alla politica, come all'amministrazione, onde non può approvare l'unificazione dei due suffragi elettorali. Vuole, perchè la ritiene giusta, l'estensione del voto; ma essendo comune e naturale l'associazione degl'interessi, così egli vuole che anche tutti gl'interessi legittimi sieno equamente rappresentati; e ciò non si ottiene col sistema proposto nel presente progetto. Non combatte l'intervento dei maggiori censiti nei Consigli comunali gli sembra che un tale istituto non sia nato vitale, ma propugna quelle modificazioni del progetto, che assicurano la libertà e l'indipendenza del voto, e la rappresentanza delle minoranze. La maggiore modificazione ch'egli proporrà sarà quella diretta seriamente e veracemente ad assicurare la responsabilità civile degli amministratori, non sembrandogli che rispondano allo scopo le disposizioni proposte. Afferma che il solo modo di assicurare tale responsabilità è quello stabilito dalle leggi inglesi, per le quali non è eleggibile chi non abbia una determinata rendita, e, in mancanza di queste garanzie di libertà, segue l'oratore, si è costretti a ricorrere al sistema francese dei contrappesi, e mentre si allargano il Corpo elettorale ed alcune attribuzioni dei Consigli comunali, si è costretti a rafforzare, d'altra parte, l'ingerenza del Governo.

Confida quindi che lo stesso Crispi accetterà tutte quelle proposte che possono servire a migliorare il progetto di legge.

Crispi, riferendosi ad una allusione di Torraca, nega di avere incaricato un deputato di dirigere le elezioni amministrative in una grande città. Vero è soltanto ch'egli non trovò di fare nessuna opposizione all'intendimento espresso dal deputato cui si allude, di secondare i desiderii degli amici napoletani, e che promise di fare pel risanamento di Napoli tutto ciò che la legge prescrive.

Torraca è lieto di aver dato occasione al presidente del Consiglio di fare una dichiarazione che gioverà molto al decoro del Governo.

Di Sandonato non ha nulla da aggiungere alle parole del presidente del Consiglio; solamente deve dichiarare che fu egli, l'oratore, il primo a rivolgersi ad un collega per pregarlo a nome di molti amici d'interessarsi nelle elezioni amministrative di Napoli per riescire ad una sollecita esecuzione di quella legge di risanamento che fu dai ministri succedenti abbastanza dimenticata.

Crispi dichiara che non ha mai frapposto il menomo indugio allo studio e all'approvazione dei progetti mandati al Governo per il risanamento di Napoli, e che soltanto da 15 giorni il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha in esame i progetti ultimamente mandatigli.

Di Sandonato dice che non ha rivolto alcuna censura al presente Ministero; volle solamente censurare, e mantiene la sua censura, i predecessori di Crispi.

Saracco presenta il progetto speciale pel sussidio alle bonifiche del Polesine, che su proposta di *Tenani*, dichiarasi urgente.

Tittoni non può accettare i criterii determinanti l'allargamento del suffragio, sebbene ritenga infondati i timori espressi da molti sugli effetti di tale allargamento, ritenendo base razionale dell'elettorato amministrativo soltanto la contribuenza, e quand'anche si dovesse ammettere come base dell'elettorato la capacità, considererebbe prova di tale capacità quella ammessa dalla legge elettorale. Si dichiara favorevole alla proposta relativa al sindaco elettivo, purchè essa sia estesa a tutti i Comuni. È anche favorevole al Consiglio raddoppiato per eliminare il pericoloso della cattiva amministrazione, ed alla Giunta amministrativa; mentre si dichiara contrario al metodo della votazione per il quale si possa votare colla scheda stampata come proponeva Sonnino. Propone la rappresentanza delle minoranze e richiama l'attenzione del ministro su certi casi di compatibilità d'elezione, perchè i Consigli dei piccoli Comuni non abbiano a divenire veri Consigli di famiglia. Conchiude invocando la riforma della circoscrizione e il rinvio della questione dei ratizzi a quando si discuterà la legge sul riordinamento dei tributi locali.

Marcora, in nome dei suoi amici dell'estrema Sinistra, dà le ragioni del seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo che la legge in esame sodisfa alle più urgenti necessità politiche e amministrative e agevola la successiva attuazione di una più radicale riforma degli ordinamenti dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, per quanto riguarda le circoscrizioni di finanza, scuola, beneficenza ed igiene, passa alla discussione degli articoli. »

Dichiara che l'estrema sinistra non ha soverchi entusiasmi per l'una o per l'altra parte della legge proposta, nè ha ragione di credersene interamente sodisfatta; ma la accetta pel complesso delle disposizioni che racchiude, perchè segna un reale progresso sulla vigente legislazione, e la accetta infine come un acconto di maggiori e più radicali provvedimenti.

Dimostra la necessità di una radicale riforma, perchè urge togliere l'oligarchia nei Comuni e nelle Provincie, il soverchio accentramento nello Stato, l'anarchia nella scuola e la sfiducia nel popolo. Ad ogni modo, ripete, accetta il progetto in discussione, perchè segna un passo verso la giustizia e la libertà. Esaminando le varie disposizioni, dice che meno quella del Consiglio raddoppiato, non sono nuove, nè possono quindi offrire pretesto a dubbiezze ingiustificate, e rispondono ai principii costantemente affermati dal partito cui appartiene. Parlando dell'allargamento del voto, dice di non temere, come altri, le conseguenze del voto esteso a tutti i cittadini, compresi gli analfabeti, perchè l'analfabetismo non è una ragione di minore coscienza, e quindi per sè solo non costituisce un criterio d'incapacità. Aggiunge che il suffragio non è una funzione, ma un esercizio di un diritto; onde, come affermazione di diritto, accetta il suffragio universale esteso anche alle donne. Trova commendevoli le disposizioni proposte, relative alle operazioni elettorali, che toglieranno enormi abusi; però non approva la esclusione dell'elemento elettivo dagli uffici elettorali.

Accetta il sindaco elettivo; ma vorrebbe che la disposizione fosse estesa a tutti i Comuni. Dissente dal ministro e dalla Commissione in ordine alle formalità del giuramento, che crede manchi di fondamento giuridico. Approva il criterio della responsabilità degli amministratori; e, quanto alla incompatabilità, sostiene debbano essere compresi nell'ostracismo anche i senatori. Conchiude ripetendo ch'egli e i suoi amici voteranno la proposta riforma, nè saprebbe comprendere perchè mai, come vorrebbe Colombo, si dovesse impedire al paese di conseguire i beneficii della legge per considerazioni speciali alla città di Milano. E se Colombo potè ricordare i Comuni americani governati da classi infime male amministrati, egli potrebbe citare scandali in parecchi Comuni italiani governati dalle classi abbienti. Augura, infine, che Crispi possa perseverare nella via ardita delle riforme.

L'oratore si riposa alcuni minuti.

Balenzano presenta la Relazione su due progetti per autorizzare i Comuni ad eccedere la media triennale della sovraimposta dei tributi diretti.

Cadolini presenta la Relazione sul progetto relativo al Palazzo del Parlamento.

Marcora, riprendendo il suo discorso, esamina le disposizioni relative alla Giunta amministrativa, di cui non approva la composizione, ma che, formata, come si vorrebbe, con prevalenza di elementi elettivi, crede varrebbe ad ovviare molti inconvenienti. Combatte la proposta del Consiglio raddoppiato, che dice inefficace, assurda e contraria ai principii direttivi della legge. Non meno grave è la questione dei ratizzi, che accetta, sebbene riconosca non sia bene studiato il criterio della proporzionalità. Quindi sarebbe lieto se fosse differita la soluzione della questione. Fa altre osservazioni relative alla completa pubblicità dei Consigli comunali e alle circoscrizioni.

Prinetti accenna le deplorevoli condizioni dei bilanci comunali, che però non vanno attribuite alla legge del 1865. In ogni modo, ammesso pure che tale legge abbia una parte di responsabilità, non vede come si possa provvedere agl'inconvenienti col progetto proposto. Ne esamina le disposizioni. Approva che il sistema del sindaco elettivo non sia stato esteso ai piccoli Comuni. Trova molto da osservare sulla costituzione della Giunta amministrativa, e crede che la tutela dei Comuni debba sempre essere affidata ad elementi elettivi, non già burocratici. Critica le disposizioni relative ai ratizzi che incoraggeranno i Comuni a far debiti. Non ammette quelle dell'art. 95, per le quali i Comuni sono obbligati al mantenimento degli inabili al lavoro, ecc. Trova che il progetto non affronta nessuna delle gravi questioni che pur avrebbe dovuto risolvere, come quella delle circoscrizioni e dei rapporti fra l'Autorità locale e la centrale. Esso non si occupa che di accrescere il Corpo elettorale; è dunque una legge politica. Anch'egli vuole l'allargamento del voto; ma razionale, equo e rispondente a tutti gl'interessi.

Dinanzi ad una legge politica ed al fatto che sonvi oratori pro e contro alla legge nei banchi opposti della Camera, l'oratore chiede a Crispi che voglia dichiarare quale ordine d'idee intenda seguire. Non crede che la vita parlamentare possa avere un indirizzo fecondo, se non cessa il presente stato di cose, pel quale non si sa quali sieno gli amici e quali gli avversarii del Ministero.

Borgatta voterà la legge, perchè la desidera, e plaude Crispi, che volle fosse discussa sollecitamente. Accetta l'allargamento del voto politico, che è una necessità. Approva la proposta relativa al sindaco elettivo, e se fosse possibile, vorrebbe che si estendesse anche ai piccoli Comuni. Non conviene con Marcora circa l'estensione del voto alle donne. Vorrebbe che la giunta amministrativa, che accetta, fosse presieduta dal prefetto, e che l'elemento elettivo vi fosse maggiormente rappresentato.

Fa osservazioni relative ai ratizzi, quistione che ritiene gravissima, e sulle disposizioni dell'art. 95, concernente la mendicità. Proporrebbe che quest'ultime fossero differite alla nuova legge sulle Opere pie.

Rimandasi il seguito della discussione a lunedì.

Mussi propone che si tenga seduta domani, per discutere la legge sulle Casse di risparmio, e fa un'identica proposta per la legge relativa alle bonifiche.

La proposta del preopinante non è approvata.

Levasi la seduta alle ore 6.35.

Per le nozze Amedeo-Letizia.

Telegrafano da Genova 7 alla *Lombardia*:

La Regina Maria Pia di Portogallo si recherà a Torino ad assistere agli sponsali principeschi, soltanto pochi giorni prima della cerimonia.

La trasporterà in Italia la corvetta portoghese *Bartolomeo Diaz*.

Sarà accompagnata dal secondogenito, Don Alfonso.

Il Principe di Napoli a Londra.

Telegrafano da Roma 7 all'*Adige*:

Si conferma che il viaggio del Principe di Napoli a Londra venne rinviato ad ottobre, volendo la Corte di Londra fargli una solenne accoglienza, che attualmente non sarebbe possibile in causa del lutto di rigore per la morte dell'Imperatore di Germania.

La chiusura dell'Esposizione di Londra è fissata pel 31 ottobre, quindi il Principe giungerà in tempo per visitarla.

Disordini a Catania per la licenza liceale.

Telegrafano da Catania 7 all'*Adige*:

Telegrafano da Catania che ieri, mentre i candidati alla licenza liceale svolgevano il tema di italiano, si tentò di far penetrare nell'aula la soluzione del tema stesso. Scoperto il tentativo e naturalmente impedito, un gruppo di amici degli esaminandi si diedero a fare schiamazzi e a tirar pietre contro le finestre. Si dovette chiedere l'intervento della forza pubblica per disperdere i tumultuanti.

Lo studio della pellagra.

Telegrafano da Roma 7 alla *Lombardia*:

Il Governo rumeno inviò un medico in Italia per studiare la malattia della pellagra e la sua cura negli ospedali dove si ricoverano i pellagrosi.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Milano 7. — Il Re parte stasera per Roma.

Milano 7. — Il Re è partito per Roma.

Berlino 7. — La *Post* dice che nell'occasione dell'accettazione delle dimissioni del capo dell'Ammiragliato, De Caprivi, l'Imperatore gli conferì il gran cordone dell'Aquila rossa.

Berlino 7. — Assicurasi che l'Imperatore partirà la sera del 13 corr. per Kiel, vi resterà un giorno, arriverà a Pietroburgo la sera del 18. L'Imperatore viaggerà per mare, accompagnato solamente da Herbert Bismarck, dal generale Whllich, da due aiutanti di campo e dal generale russo Kutusoff. Il resto del seguito raggiungerà l'Imperatore a Pietroburgo, partendo il 17 corrente per la via di terra.

Parigi 7. — Parecchi membri della Destra assicurarono, conversando nei corridoi della Camera, che Dufeuille e Dupont, presso i quali furono sequestrate le copie della lettera del Conte di Parigi, sono intenzionati di citare in Tribunale il ministro dell'interno e il prefetto di polizia.

Parigi 7. — La Destra realista aggiornò ogni interpellanza riguardo al manifesto del Conte di Parigi, col pretesto di volere anzitutto sapere se la misura ha carattere amministrativo, ovvero giudiziario.

Tunisi 7. — Un dispaccio da Mehdia annunzia che il piroscafo *Ville de Brest*, della Compagnia transatlantica, fece affondare la scorsa notte il *Carlo Quinto* della stessa Compagnia, fra Mehdia e Monastir. Quattro uomini, compreso il capitano, rimasero annegati.

San Sebastiano 7. — Il governatore civile di Guipuzcoa fu improvvisamente traslocato. Questa misura, presa al momento dell'arrivo della Reggente, è molto commentata.

Cettigne 7. — Il Principe del Montenegro parte pei bagni di Vichy, accompagnato dal Principe ereditario, viaggiando in istretto incognito.

Copenaghen 7. — I Sovrani di Sassonia visitarono la Sezione italiana dell'Esposizione, mostrando interessamento e sodisfazione.

Sofia 7. — Teneff e Delcheff, delegati del Governo bulgaro, sono partiti per Londra, per sistemare definitivamente la questione della ferrovia Varna-Rustciuc.

Roma 8. — Il Re è arrivato alle ore 9.40, ossequiato alla Stazione dai ministri e dalle autorità.

Spezia 8. — Stamane è partita la squadra per le grandi manovre.

Londra 7. — Nella riunione ebdomadaria di sabato a Trafalgar Square, i deputati radicali e capi socialisti tentarono di far votare una risoluzione. La polizia operò parecchi arresti.

Londra 8. — In un *meeting* a Glasgowgreen, Davitt discolpò O'Donnel delle accuse fattegli. Egli sfida il *Times* ad intentare un processo contro di lui e di Parnell.

Madrid 7. — La squadra spagnuola, composta della *Numancia*, della *Castilla* e *Lyon*, partirà questi giorni, recandosi a Palermo e Messina; poscia visiterà Brindisi, Pola, Trieste, Venezia, Ancona, Corfù, Malta, Cagliari, ritornando a Cartagena.

Atene 8. — Dicesi che la Porta sia intenzionata di procedere criminalmente contro il metropolita di Castoria, nel sangiaccato di Monastir. Ciò produsse viva emozione nei circoli politici.

Buenos Ayres 6. — Durante il giugno scorso sono arrivati qui 49 vapori d'oltre mare con 9571 immigranti. L'entrate delle dogane nello stesso mese salirono a 2,530,000 piastre per Buenos Ayres ed a 420,000 per Rosario.

Montevideo 6. — Durante lo scorso giugno sono arrivati qui 60 vapori d'oltre mare con 958 immigranti. Il tonnellaggio delle mercanzie sbarcate fu di 49,000 tonnellate. L'entrate delle dogane elevaronsi a 562,000 pesos. La fiducia nel governo della Repubblica dell'Uruguay aumenta di giorno in giorno. Il commercio e l'industria seguono sempre una marcia progressiva.

Nostri dispacci particolari

Roma 7, ore 8.05 p.

Secondo quanto si preannunziava sabato scorso, oggi il Consiglio di Stato a Sezioni riunite diede parere favorevole per classificare fra i porti di prima categoria Venezia ed il relativo estuario. (*V. Notizie cittadine.*)

Oggi la Commissione pel progetto della residenza del Parlamento, con 6 voti contro 3, approvò quest'ordine del giorno:

« La Camera, confidando che, se non risulterà possibile l'esecuzione del palazzo del Parlamento a Montecitorio, prima di determinare l'ubicazione il Ministero presenterà un apposito progetto; e che si porrà mano al più presto possibile alla costruzione, passa alla votazione dell'articolo. »

La discussione fu vivissima; si tennero due sedute prima di approvare. La minoranza voleva sopprimere le parole « prima di determinare l'ubicazione », che avrebbe lasciato le mani libere al Governo.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 8, ore 9 a.

Iersera si riadunarono i deputati. Chiaves narrò che Crispi respinse le proposte da lui fatte in seguito alla riunione precedente; fu accettata la proposta di Chimirri, che, se non si può ottenere il più, si cerchi di ottenere il meno.

Roma 8, ore 3 20 p.

Secondo mie informazioni, l'allacciamento della ferrovia Treviso-Motta colla Casarsa-Portogruaro-Gemona si farà probabilmente secondo le raccomandazioni di Di Broglio, Mel e Paroncilli.

Martedì Brioschi presenterà al Senato la relazione sui provvedimenti ferroviarii.

Gerardi insiste nelle sue dimissioni. Alle due si radunò alla Consulta il Consiglio dei ministri.

Elezioni amministrative a Vicenza.

Vicenza 8, ore 4. 05 p.

È riescita l'intera lista del giornale *La Provincia*.

Seguono non eletti i candidati clericali. Ultimo il candidato dell'*Adriatico*.

Fatti diversi

Incendio in Atene. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Atene 8. — Un incendio distrusse presso il Nuovo Mercato alcune botteghe. I danni sono abbastanza considerevoli.

Frane. — Telegrafano da Brescia 6 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Stamane, in causa dell'ingrossare del torrente Valgravagna, sono franate a Codegolo, frazione del Comune di Grevo, due case, ingombrando la strada nazionale. Nella frana rimasero morte quattro persone, compreso l'ufficiale postale Bulferetti. Accorsero immediatamente sul luogo del disastro il sottoprefetto di Breno, i carabinieri, le truppe alpine e l'ingegnere del genio civile. Si aprì un passaggio provvisorio.

Dott. CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile

Margherita Walter-Bas.

Era nel fiore degli anni, bella della persona, idolo ed orgoglio del marito, del padre, della sorella, della famiglia tutta, e la morte venne, crudele e inesorabile, a stendere sovr'essa le sue ali.

Quale tesoro di santi affetti, d'inesauribile pietà, di sublimi virtù andasse perduto, non v'ha voce che possa dirlo, nè v'ha parola che a sì grande perdita possa addurre conforto.

Ma se è vero che il dolore diviso fra' più rende meno grave il dolore di ognuno, questo è il solo conforto nella grande iattura. Nessun altro ne resta. Imperocchè quanti che la conobbero non confondono le loro lacrime a quelle de' suoi cari ch'essa ha lasciati nell'angoscia e nella desolazione? 689

Le famiglie Walter e Bas partecipano la dolorosa perdita che hanno fatta nella loro dilettissima **Margherita Walter-Bas.**

8 luglio 1888. 690

Giovanni, Francesco, Pietro e Francesca Scipioni, Luigia Costa, Colomba Sala, Rosa Sambo e Pietro Brunello hanno il dolore di partecipare la morte di **Bartolomeo Scipioni,** di anni 71, loro rispettivo padre e suocero, ieri avvenuta alle ore 2 pom.

I funerali seguiranno il giorno 9 corrente, alle ore 9 ant., nella chiesa dell'Ospitale. 691

REGIO LOTTO.

Estrazione del 7 luglio 1888.

Venezia.	84	68	86	65	16
Bari.	23	64	38	33	2
Firenze.	77	62	3	22	2
Milano.	4	31	70	46	56
Napoli.	52	70	40	41	68
Palermo.	13	4	2	14	5
Roma.	18	16	67	54	42
Torino.	46	38	50	16	75

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 7 luglio

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° genuaio	95.03	95.23
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97 20	97,40
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	347.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	245.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	232,50	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.—

Cambi	sconto	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 —	123 25	123 20	123 40
Francia	2 1/2	100 10	100 30	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 12	25 18	25 16	25 22
Svizzera	4 —	99 90	100 15	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 1/2	202 5/8	— —	— —
Valori Bancon. austr.		202 1/4	202 7/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale -- — Banco di Napoli —

FIRENZE 7

Rendita italiana	97 62 1/2	Ferrovie Merid.	794 —
Oro	— — —	Mobiliare	990 —
Londra	25 17 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 15 —		

MILANO 7

Rend. it. 5 0/0 chiusa	97 60 55	Cambio Francia	100 17 10
Cambio Londra	25 14 —	» Berlino	123 35 05

VIENNA 7

Rendita in carta	81 85 —	Az. Stab. Credito	311 10 —
» in argento	82 60 —	Londra	124 90 —
» in oro	112 70 —	Zecchini imperiali	5 91 —
» senza imp.	96 65 —	Napoleoni d'oro	9 90 1/2
Azioni della Banca	878 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 7

Mobiliare	94 90	Lombarde Azioni	-- —
Austriache	149 80	Rendita ital.	98 —

PARIGI 7

Rend. fr. 3 0/0 annui	86 10 —	Banco Parigi	757 — —
» » 3 0/0 perp.	83 47 —	Ferrov. tunisine	508 — —
» » 4 1/2	106 70 —	Prest. egiziano	426 87 —
» » italiana	97 32 —	» spagnuolo	73 3/8
Cambio Londra	25 27	Banco sconto	465 — —
Consol. Ingl.	99 9/16	» ottomana	533 12 —
Obbl. ferr. Lomb.	296 75	Credito mobiliare	1348 — —
Cambio Italia premio	1/8	Azioni Suez	2136 — —
Rend. Turca	15 17 —		

LONDRA 7

Cons. inglese	99 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 8 luglio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 7	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	757. 45	755. 66	756. 54
Term. centigr. al Nord	22. 5	22. 0	27. 0
» » al Sud	22. 0	22. 5	27. 0
Tensione del vapore in mm.	15. 25	16. 60	22. 65
Umidità relativa	76	81	60
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SE.	ONO.	SSO.
Velocità oraria in chilometri	0	0	0
Stato dell'atmosfera	10 cop.	1 c. s.	4 neb.
Acqua caduta in mm.	0. 70	—	—
Acqua evaporata	—	—	1. 30

Temper. mass. del 7 luglio: 25.4 — Minima del 8: 19.9

NOTE: Il pomerig. d'ieri vario, sulle 6 un acquazzone che durò pochi minuti, varia pure la notte, stamane sereno.

— *Roma* 8, *ore* 3. 45 *p.*

In Europa pressione alquanto bassa nella Russia settentrionale, elevata nell'Occidente; una depressione leggiera nella penisola balcanica si estende nell'alta Italia. Arcangelo 751, Corogna 766.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso; pioggie generalmente leggiere nel Nord; venti freschi del terzo quadrante nel Centro; temperatura aumentata nel Centro e nel Sud.

Stamane cielo alquanto nuvoloso nel Continente; venti deboli, freschi, specialmente da Libeccio a Ponente; il barometro segna 758 mill. in Dalmazia, 759 nel Veneto e Durazzo, 760 a Domodossola, Roma e Atene; mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti deboli, freschi intorno al Ponente; cielo generalmente sereno; qualche temporale nell'Italia superiore; temperatura elevata.

Marea del 9 luglio.

Alta ore 10. 20 a. — 11. 25 p. — Bassa 3. 45 a. 4 20 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10''. 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

9 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 22m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 59s, 8
Tramontare apparente del Sole	7h 47m
Levare della Luna	1h 28m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 15m 1,
Tramontare della Luna	7h 59m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 1.
Fenomeni importanti: — L. N.	7h 6m matt.

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di luglio.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 8 . 10 pomerid.

» 11 al 20, » 8 . 5 »

» 21 al 30, » 7 . 55 »

SPETTACOLI.

Teatro Malibran. — Compagnia equestre Zeo. — Ore 8 3/4.

Nuovo Politeama Sant'Angelo. — *Le Educande di Sorrento.* — Ore 9.

Teatro di Lido. — *Un matrimonio segreto.* — Alle ore 8 1/2

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 48 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 15 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8, — » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Consolve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » 11, 30 a. 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5. — a. — Arrivo a Venezia ore 8. 30 a.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativ di tutto il Veneto.

ASTE

Il 14 luglio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Frattina co. Paolo dei NN. 462, 464, 465, 466, 489 a 490, 491, 492, 493 a 502 a, nella mappa di Pramaggiore, sul dato di L. 1017,60.
(F. P. N. 50 di Venezia)

Il 14 luglio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Frattina co. Paolo dei NN. 462, 464, 465, 466, 489 a 490, 491, 492, 493a, 502a ne la mappa di Pramaggiore, sul dato di L. 1017,60.
(F. P. N. 50 di Venezia.)

Il 16 luglio innanzi il Trib. di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Antonioli Artiade e consorti, divisa in due lotti, dei NN. 1136 b, 1135 X nella mappa di Bergantino, sul dato di L. 247,80, pel I lotto; NN. 1806 a, 1807 nella mappa stessa, sul dato di lire 898,20 pel II lotto.
(F. P. N. 94 di Rovigo)

Il 26 luglio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Vircovich Italia ved. Furlan e consorti, dei NN. 1433, 912 nella mappa di Mestre, sul dato di L. 6300.
(F. P. N. 53 di Venezia.)

Il 2 agosto innanzi il Trib. di Belluno si terrà l'asta in confronto di De Podestà Giovanni dei NN. 17, 18, 598, 599, 600, 842, 844, 2238, 1255, 1256, 1257, 1444, 1445, 2237, 2263, 2264 nella mappa di Auronzo, sul dato di lire 500.
(F. P. N. 1 di Belluno.)

Il 4 agosto innanzi il Tribunale di Conegliano, si terrà l'asta in confronto di Antonio Girardini fu Luigi di Motta di Livenza, dei NN. 2245, 1096 nella mappa di Annone Veneto.
(F. P. N. 57 di Venezia.)

Il 9 agosto innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l'asta in tre lotti in confronto di Bacchetti Domenico e consorti dei NN. 1327 sub 1, 1327 sub 2, nella mappa di Alano di Piave, sul dato di L. 262,80 pel I lotto; NN. 2110, 1341, 1342, 1344 nella mappa stessa, sul dato di Lire 378,60 pel II lotto; NN. 2100, 210, 2109 nella mappa stessa sul dato di L. 1124,40 pel III lotto.
(F. P. N. 101 di Belluno.)

Il 17 agosto innanzi il Trib di Pordenone si terrà l'asta in due lotti in confronto di Tositti Giovanni e Cozzi Mattia dei NN. 4904 b, 4986 b, 5224, 5239 b, 5240 b, 5255 a, 9627 a, 132, 133 II, 134 a, 138, 606, 615, 616, 617, 619, 620, 135, 134 b, 607 a, 607 b, 9820, 133 I x, 137, 5206, 5208 b, 591 c, 591 e, 591 d, 591 f, 591 g nella mappa di Castelnuovo, sul dato di L. 715,80 pel I lotto; NN. 8878, 4773, 10048, 809, 810, 610, 307 c, 5430 II, 475 a, 528 b, 587 b, 588 b, 589 D, 2247 b, 528 a, 769, 786 a, 6536, 770, 2800, 6545, 10243, 10245 nella stessa mappa, sul dato di L. 253,20 pel II lotto.
(F. P. N. 110 di Udine)

Il 9 agosto innanzi il Trib. di Belluno si terrà l'asta in due lotti in confronto di Polo Elisabetta dei NN. 467, 468, 469, 470, 471, 473, 474 nella mappa di Belluno, pel I lotto; N. 889 nella stessa mappa pel II lotto.
(F. P. N. 101 di Belluno.)

APPALTI

Il 10 luglio innanzi la Direzione del Commissariato militare del terzo Dipartimento marittimo, si terrà l'asta per la fornitura e manutenzione degli oggetti di casermaggio per i reali carabinieri di stazione nel R. Arsenale marittimo di Venezia pel quinquennio 1889-93 per la presunta somma di L. 29,000.
Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, scade il 31 luglio.
(F. P. N. 55 di Venezia.)

Il 16 luglio innanzi il Consiglio d'amministrazione del Deposito allevamento cavalli di Palmanova, si terrà l'asta per l'appalto di 3000 quintali di fieno nuovo di primo taglio (I a qualità) al prezzo di L. 6 al quintale.
Il termine utile per presentare le schede di miglioria non inferiori del ventesimo scade 15 giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 112 di Udine.)

Il 16 luglio innanzi la Direzione d'artiglieria, torpedini ed armi portatili del III Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto della provvista di carta ed oggetti di cancelleria per la presunta somma di L. 8813,82.
Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non minore del ventesimo scade il 9 agosto.
(F. P. N. 55 di Venezia.)

Il 16 luglio innanzi il Consiglio d'amministrazione del Deposito allevamento cavalli di Palmanova, si terrà l'asta per l'appalto di 2500 quintali di avena nuova al prezzo di L. 16 al quintale.
Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, scade 15 giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 112 di Udine.)

ESATTORIE

L' Esattoria consorziale di Nimis, avvisa che l' 11 luglio ed occorrendo il 18 e 25 detto mese, presso la Pretura mandamentale di Tarcento, si terrà l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 110 di Udine.)

La Esattoria comunale di Chioggia avvisa che il 12 luglio ed occorrendo il 19 e 26 detto mese presso la Pretura mandamen. di Chioggia avrà luogo l' asta fiscale di vari immobili, in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 54 di Venezia.)

La Esattoria comunale di Maniago avvisa che il 13 luglio ed occorrendo il 20 detto e 27 detto presso la Pretura mand. di Maniago si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 111 di Udine.)

L' Esattoria comunale di Udine avvisa che il 16 luglio ed occorrendo il 23 e 30 detto mese, presso la Pretura mandamentale di Udine, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 111 di Udine.)

La Esattoria consorziale di Gemona avvisa che il 19 luglio ed occorrendo il 26 detto e 2 agosto presso la Regia Pretura mandamentale di Gemona si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 102 di Udine.)

La Esattoria consorziale di Medun avvisa che il 20 luglio ed occorrendo il 27 detto e 3 agosto presso la Regia Pretura mandamentale di Spilimbergo, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 112 di Udine.)

La Esattoria consorziale di Vigo di Cadore avvisa che il 25 luglio ed occorrendo il 1° e 7 agosto presso la Pretura del mandamento di Auronzo avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 102 di Belluno.)

La Esattoria comunale di Lentiai avvisa che il 31 luglio ed occorrendo il 6 e 13 di agosto presso la Regia Pretura mandamentale di Mel, si terrà asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 1 di Belluno.)

L' Esattoria consorz. di Tarcento avvisa che il 18 agosto ed occorrendo il 25 detto e 1° sett. presso la Pretura mandamentale di Tarcento si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 108 di Udine.)

L' Esattoria consorziale di Tolmezzo avvisa che il 18 agosto ed occorrendo il 25 detto e 1 settembre presso la R. Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 102 di Udine.)

Anno 1888 — Lunedì 9 luglio — N. 184

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono già scadute, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1888.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Per tutta l' Italia. . .	» 45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	» 60.—	30.—	15.—

VENEZIA 9 LUGLIO

Nè l' elusione, nè la violazione delle leggi sono sintomi sociali insoliti. *Fatta la legge trovato l'inganno;* è la sapienza tramandataci nei proverbii dalle età più lontane. Quello che è sintomo delle società disorganizzate è la petulanza contro la legge, ed è pur troppo la petulanza contro la legge, quella che suscita ora legittimamente le più tristi considerazioni.

Scolari che non hanno studiato e cercano di passare gli esami, fidando nell' angelo custode, che fa il componimento e poi lo fa arrivare provvidenzialmente, con uno od altro mezzo in iscuola, ci sono stati sempre. Ci ricordiamo ai tempi liceali nostri — lontani ahimè! — che presso il Ginnasio di Santa Catterina, l'attuale Marco Foscarini, c' era una casa in cui i maestri privati facevano il componimento, che poi con un filo od altro modo arrivava allo scolaro, che non faceva altro che copiarlo. Oppure uno scolaro lo faceva per sè, e poi ne buttava giù un altro, per pietà di un compagno che non aveva saputo mettere insieme il primo periodo. Ricorda chi scrive di aver fatto un componimento per carità ad un suo compagno in fretta e in furia a contrappelo, come quel barbiere che faceva la barba per *amor di Dio*, come narra la satira popolare.

Ma se i maestri privati che facevano il componimento pei loro allievi e poi cercavano il mezzo di farlo arrivare in tempo al destinatario; se il compagno che faceva il componimento al compagno, nel ritaglio di tempo che gli restava, erano scoperti, i rei si confondevano. Non osavano pensare d' aver ragione e non minacciavano. Comprendevano che aveva fatto male cercando di violare la legge, e tacevano e si confondevano. La legge s' imponeva ancora.

Ma adesso invece vediamo a Catania che, dopo aver tentato di mandare in iscuola il tema di licenza liceale già fatto, e d' essere stati scoperti, non si confusero per la provata violazione della legge, ma tumultuarono e gettarono sassi. Credevano forse che il mandar i temi già fatti nella scuola, creando una ingiustizia tra gli scolari che fanno di suo meno bene, e quelli che copiano l' altrui ben fatto, fosse compreso nei sacrosanti diritti dell' uomo, e inconcusso il diritto pur sacrosanto della rivolta? Violar la legge diventa meritorio, il delitto è di chi scopre i violatori! Abbiano le sassate, in attesa della ghigliottina. È questa petulanza costante contro la legge, per cui si confondono quelli che la difendono, mentre aumenta la temerità di quelli che la violano, il gran segno che la società giacobina deve perire, e sulle labbra ci viene timido l' augurio, ch' essa, perendo, non travolga nella sua rovina la civiltà moderna, rea di aver accarezzato e alimentato, invece di calpestare e soffocare in germe il giacobinismo fatale.

La rivolta degli scoperti in flagrante violazione di legge, divenuta quasi un diritto, è costante. Anche questa mattina, in uno dei canali del centro della città nostra, sui quali passano in gondola più forestieri, in cerca delle prime emozioni poetiche della città, un servitore venne alla riva con una cesta d' immondizie, e le gettò in canale lasciandovele galleggianti e puzzolenti. « Contravvenzione! » gli gridò un cittadino, e il servitore lo guardò con occhi di basilisco, quasi fosse un diritto suo insudiciare quelle che sono le strade della nostra città, infischiandosi delle prescrizioni municipali. La libertà giacobina è fare tutto ciò che piace, tutto ciò che evita una fatica, tutto ciò che dà noia agli altri, tutto ciò soprattutto, che nella violazione della legge, mostra il più aperto disprezzo della legge e del diritto altrui.

Dallo Statuto ai regolamenti municipali, il disprezzo della legge è un segno della propria prevalenza sugli altri, e molti cittadini per libertà appunto intendono la prevalenza sugli uomini e sulle cose e non intendono altro.

Dopo che con tante assoluzioni si persuase che la legge non doveva colpire e furono assicurate tante impunità, la petulanza contro la legge è il fenomeno più naturale, sì che non si comprende più, perchè i Parlamenti facciano tante leggi, destinate ad essere apertamente calpestate e derise alla loro volta.

La lezione data dalla generazione che tramonta, è ripresa dalla generazione che sorge, la quale promette di completare la tradizione gloriosa.

Il discorso dell' on. Colombo e Crispi in mano dei radicali.

La *Perseveranza* scrive:

L' on. Colombo ha parlato ieri l' altro con precisione, con semplicità, con chiarezza, con giustezza di pensiero; e di questo non è da meravigliare. Ma dell' uomo pubblico non è soltanto l' ingegno che s' ha da tener conto, c' è anche il carattere, il quale non vale e non abbisogna meno dell' ingegno. Se l' onorevole Colombo è riuscito ad accaparrarsi l' attenzione e l' approvazione della Camera, ciò è dovuto appunto alla schiettezza della sua parola, alla perfetta rispondenza che correva fra la sua persuasione e il modo usato per manifestarla. Egli ha detto cose assai giuste con un linguaggio misurato, che moltissimi nella Camera pensavano al pari di lui, e al pari di lui parecchi potevano dire con uguale efficacia della sua: ma il merito suo principale è d'aver parlato dove gli altri tacciono quasi per abitudine, o parlano a mezzo, per attenuare poi la contraddizione che apparirebbe troppo stridente fra la parola e il voto. Sicchè l' on. Colombo, per riuscir nuovo, non ha avuto altro da fare che dire tutta, senza reticenze, la sua opinione, senza molti compromessi tra la parola e l' idea. È parso davvero una novità alla Camera, che n' ha saputo grado all' onor. Colombo. E un effetto se n' è già visto nella riunione che, alla sera, è stata tenuta sotto la presidenza dell' on. Chiaves. Noi non sappiamo se essa condurrà a qualche pratico ed utile resultato; al punto in cui è ora l' on. Crispi, ci pare difficile. Ad ogni modo, avrà giovato a qualcosa. Questi sessanta o settanta deputati, che si sono riuniti per esprimere il loro modo di vedere sulla proposta di riforma della legge comunale, daranno forza, supposto che fosse votata tal quale o con lievi mutamenti, al Senato, che dovrà poi discuterla a sua volta. E questo non è poco.

Sarebbe però singolare che la legge venisse approvata tal quale, o poco meno, dopo i segni visibilissimi di adesione dati da due terzi almeno della Camera agli oratori che hanno parlato contro di essa con tanta efficacia. Ma ciò s' è visto altre volte, ed oggi è più che mai possibile che accada. L' attitudine dell' on. Crispi è delle più scandalose che mai si possa immaginare. Ha ceduto alle premure dei radicali per la immediata discussione della legge, e cederà anche sulla condizione del Consiglio raddoppiato, per ciò solo che ai radicali non garba. Ma, non se li è per questo guadagnati; ed è naturale. Quanto più egli cede, tanto più essi cresceranno le loro pretese; e non attendono a dirglielo il giorno dopo del voto; glielo dicono subito. La legge attuale non è per essi che un acconto, che una promessa. Ciò che hanno ottenuto oggi è la caparra di ciò che otterranno domani; che il loro ideale sta ben più in alto, o, per dir meglio, più in basso: sta nella Comune politicamente e amministrativamente autonoma, quale l' hanno già a mezzo conseguita i loro confratelli di Parigi. E per verità, non si vede perchè, una volta messo il piede su questo declivio sdrucciolevole, non si deva andare fino in fondo. E certo non sarà l' on. Crispi quello che potrà arrestarli.

Un' ultima osservazione. C' è stato ieri chi ha detto che accettava la legge, perchè credeva che il partito liberale non dovesse rifuggire dalla lotta. Ce lo perdoni l' on. deputato a cui è sfuggito detto ciò, non si poteva dire un più grosso sproposito, o meglio un più perfetto non senso. Niente di più traditore d' una metafora, dice Courier, e il paragonare l' amministrazione d'un Comune e d' una Provincia ad una lotta, e il non vedere che la lotta, ci pare addirittura assurdo. Ogni istituzione ha le sue condizioni di vita, e il numero puro e semplice non può essere accettato come condizione di una istituzione, che ha per suo unico scopo la tutela di determinati interessi; diversamente, la tutela diventa offesa.

E, per tornare al discorso dell' on. Colombo, non ci par troppo il dire, ch' egli, colla sua schiettezza, ha ridato, per così esprimerci, una nota giusta alla Camera, nel momento appunto in cui pareva meno probabile che la ritrovasse.

Nuove spese marittime e lacuali.

Fu distribuita ai deputati la Relazione dell' on. Papa sul disegno di legge per costruzione di nuove opere marittime e lacuali nel novennio 1889-98.

L' on. relatore così conchiude:

Signori!

Dalle condizioni dei porti dipendono precipuamente le sorti della navigazione e del commercio marittimo, le quali devono preoccupare in sommo grado gli animi di tutti noi. Sono già trascorsi sette anni dal 1881, senza che la Camera abbia votato nuove spese per opere portuali, mentre quelle sancite da leggi precedenti vengono a cessare fra poco. Dopo la nuova legge sulla classificazione, per cui la marina mercantile aprì l' animo a più liete speranze, è questa la prima proposta che viene davanti alla Camera per il miglioramento dei porti. Essa riguarda bisogni urgenti, lavori studiati e lungamente desiderati. L' Erario non rimane punto aggravato più di quello che sia attualmente; anzi, non ostante la nuova spesa prevista nel disegno di legge, gli stanziamenti del bilancio per le opere portuali verranno gradatamente scemando. Tutto quindi concorre ad assicurarci, che accoglierete di buon animo le proposte del Governo e le aggiunte che la vostra Commissione ha creduto opportuno di fare.

Ecco il testo del progetto di legge colle modificazioni ed aggiunte della Commissione:

Art. 1. — È autorizzata la spesa di lire 49,500,000 per l' esecuzione delle opere marittime e lacuali indicate nella tabella annessa alla presente legge. Le anzidette opere sono dichiarate di pubblica utilità ed obbligatorie agli effetti dell' articolo 13 del testo unico della legge 16 luglio 1884, N. 2518, approvato col regio Decreto 2 aprile 1885, N. 3095.

Art. 2. — La spesa sovraindicata sarà stanziata in separati capitoli del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, a seconda del progressivo sviluppo delle opere indicate nella succitata tabella e ripartita in nove esercizii, come appresso:

		Esercizio		L.
Nel bilancio	per l'esercizio	1889 90	L.	1,500,000
»	»	1890 91	»	4,000,000
»	»	1891 92	»	5,000,000
»	»	1892-93	»	6,500,000
»	»	1893 94	»	6,500,000
»	»	1894-95	»	6,500,000
»	»	1895-96	»	6,500,000
»	»	1896-97	»	6,500,000
»	»	1897-98	»	6,500,000
			Totale L.	49,500,000

Art. 3. — È pure autorizzata la spesa di sette milioni di lire, per l' esecuzione di opere straordinarie nei porti di Rimini, Pesaro Sinigaglia, Bari, Molfetta, Taranto, Gallipoli, Castellammare di Stabia, Pozzuoli, Terranova-Pausania, San Remo.

Art. 4. — La somma, di cui nel precedente articolo, sarà ripartita fra i singoli port, in base ai progetti approvati dal Governo, tostochè siano state adempiute le formalità prescritte dalla legge 16 luglio 1884.

Art. 5. — La somma preindicata sarà stanziata in separati capitoli del bilancio a seconda dello sviluppo progressivo dei lavori, e ripartita nei seguenti esercizii:

	Esercizio			L.
Nel bilancio	1889 90	.	L.	400,000
»	1890 91	.	»	500,000
»	1891 92	.	»	500,000
»	1992 93	.	»	1,000,000
»	1893 94	.	»	1,000,000
»	1894-95	.	»	1,000,000
»	1895-96	.	»	1,000,000
»	1896 97	.	»	1,000,000
»	1897 98	.	»	1,600,000

Art. 6. — Nei bilanci dell' entrata, corrispondenti a quelli degli stanziamenti della spesa, saranno inscritte sotto apposito capitolo le quote dovute, a termini di legge, dalle Provincie e dai Comuni interessati nelle opere dei singoli porti.

Art. 7. — La costruzione dei bacini di carenaggio di cui al N. 6 dell' annessa tabella, potrà essere affidata a trattativa privata unitamente, o no, alla concessione dell'esercizio temporaneo dei bacini medesimi.

Art. 8. — Il Governo del Re è autorizzato a stipulare col Municipio di Palermo una Convenzione in base al verbale 19 aprile 1885 alla presente legge allegato, risguardante gli accordi presi fra i rappresentanti le Amministrazioni interessate in ordine ai lavori di generale sistemazione di quel porto.

Art. 9. — Qualora le Provincie e i Comuni interessati provvedano, nelle forme di legge e con approvazione del ministro dei lavori pubblici, ai mezzi di anticipare la costruzione delle opere contemplate dalla presente legge, resta loro assicurato il rimborso, senza interessi, delle quote spettanti allo Stato a carico degli esercizii indicati nei precedenti articoli.

Porto di Savona — Costruzione di un molo ortogonale a quello delle Casse, 1,800,000.

Porto di S. Stefano — Prolungamento della scogliera per difesa dell' ancoraggio, 43,000.

Porto di Livorno — Ampliamento della darsena e costruzione di banchine, 2,500,000.

Porto di Civitavecchia — Chiusura della bocca di mezzodì — miglioramento della bocca di tramontana — ampliamento della superficie acquea del porto — escavazione fino a circa m. 7 od 8 — costruzione di banchine — sistemazione della darsena, lire 15,000,000.

Porto di Napoli — Prolungamento ulteriore del molo S. Vincenzo per una lunghezza di m. 80 circa, 3,700,000.

Idem — Costruzione di un grande e di un piccolo bacino di carenaggio, con darsena all' ingresso, 5,000,000.

Porto di Salerno — Prolungamento del molo esterno per una lunghezza di m. 150 circa, seguendo la stessa direzione del braccio foraneo recentemente costruito. 700,000.

Porto Santa Venere — Prolungamento del molo di difesa per preservare il porto dagl' insabbiamenti da cui è minacciato, e coprire la secca nei pressi dell' imboccatura, 900,000.

Porto di Reggio Calabria — Ampliamento del porto e costruzione di banchine, 2,700,000.

Porto di Brindisi — Escavazione straordinaria e sistemazione di muri di sponda, 1,620,000.

Porto di Fano — Sistemazione del porto, — canale con prolungamento di molo guardiano, e costruzione di rive murate, 80,000.

Porto di Chioggia — Costruzione di una darsena e di nuovi approdi, 700,000.

Porto di Messina — Ricostruzione di vecchie banchine 640,000.

Porto di Palermo — Sistemazione generale del porto con costruzione di muro di sponda — ampliamento dello scalo ferroviario — sistemazione di calate — costruzione di banchine — estirpazione della roccia nei bassi fondi, e sistemazione di piani a ridosso delle banchine, lire 6,150,000.

Porto di Porto Empedocle. — Consolidamento e compimento delle nuove scogliere, 500,000.

Porto lacuale di Desenzano — Sistemazione del porto, colla costruzione di una diga a martello e ricostruzione del muro di sponda, 250,000.

Costruzione di nuovi fari e fanali 3,000,000.

Imprevisti, 4,217,000.

Totale 49,500,000.

La leva marittima del 1887.

Fu pubblicata la Relazione del sotto-segretario di Stato della marina al ministro sulle operazioni della leva marittima dei nati nel 1866, compiutasi durante l' anno 1887. Togliamo dalla relazione i seguenti dati statistici:

Concorsero a questa leva 5915 inscritti, cioè 87 in più di quelli della leva precedente. Di essi 5550 appartenevano alla classe 1866, gli altri 365 a leve anteriori — 902 furono gl' inscritti marittimi, che, per non aver raggiunto completamente il periodo di esercizio nelle arti marinaresche richiesto dalla legge, dovettero essere abbandonati alla leva di terra.

Il maggior numero dei concorrenti a questa leva appartenevano ai compartimenti marittimi di Genova (816), Napoli (747), Messina (580), Castellammare (577) e Palermo (442); il minor numero a quelli di Portoferraio (87), Porto Maurizio (84). Maddalena (41) e Civitavecchia (27).

Gli uomini di prima categoria dovevano essere 2500, secondo il contingente fissato dalla legge del 10 agosto 1886; ma furono invece solamente 2485, perchè non tutti i compartimenti marittimi poterono fornire per intero il contingente loro assegnato.

Dei 2485, poi, già 258 trovavansi al servizio come volontarii ed officiali.

Alla seconda categoria furono assegnati 724 inscritti e 1698 alla terza.

In tutto, adunque, le 3 categorie compresero 4907.

Di fronte al totale dei 5915 inscritti nelle liste della, leva la proporzione percentuale degli assegnati alla prima, alla seconda ed alla terza categoria è data dalle seguenti cifre:

1ª categoria	42.02	per cento.
2ª »	12.24	
3ª »	28.70	

Dei rimanenti 1008 inscritti nelle liste di leva, 352 furono riformati perchè non idonei al servizio militare, 483 rimandati alla leva successiva, 38 cancellati dalle liste perchè morti durante le operazioni della leva, e 135 dichiarati renitenti.

I riformati rappresentano il 5.95 per cento sul totale degl' inscritti: nella leva dell'anno 1886 essi erano stati nella proporzione percentuale di 6.30.

È a notarsi la tenuità del numero dei renitenti ch' ebbesi in questa leva. Di fronte al totale degl' inscritti nella lista d' estrazione, i renitenti sono nella proporzione del 2.28 per cento. Nell' anno precedente, tale proporzione era stata del 3.8 per cento.

Non ebbero alcun renitente i compartimenti di Civitavecchia, Taranto, Venezia, Cagliari, Maddalena e Porto Empedocle.

L' ultima parte della relazione tratta del grado d' istruzione degl' inscritti, e in apposito quadro è specificato per compartimenti il numero di coloro che sanno leggere e scrivere e di coloro che sanno soltanto leggere.

La proporzione degl' inscritti che hanno un certo grado d' istruzione è abbastanza sodisfacente, se si tien conto della posizione sociale della maggior parte di essi, e più ancora, se si considera l' enorme numero di analfabetti che contansi nel Regno. Questa proporzione è di 48.28 per cento sul totale degl' inscritti. Nell' anno precedente tale proporzione fu di 41.84 per cento.

23

APPENDICE

UN' ONDINA

RACCONTO (*)

DI

ANDRÉ THEURIET

Giacomo Duhoux stava prendendo possesso di una cameretta al primo piano, dalla quale si dominavano i boschi e lo stagno. Entrando, Evonimo lo vide chino sui registri e le scatole, che ingombravano il pavimento; accanto a lui vi era un tavolo coperto da un nugolo di carte sparse.

Al rumore dell' uscio, Giacomo si volse, ed Evonimo fu spaventato dalla dolorosa alterazione dei lineamenti del suo antico condiscepolo. Era dimagrato, e le sue orbite si erano maggiormente infossate.

Alla vista di quel visitatore inatteso, Giacomo impallidì, e alzandosi gli gridò con violenza:

— Che cosa volete da me? Avevo sperato di non più rivedervi.

— Giacomo, mio vecchio camerata..., incominciò Evonimo con voce commossa.

Giacomo lo guardò con occhio ostile ed altero:

— Non invocate la nostra antica amicizia, essa è morta... Avreste dovuto comprendere che la vostra vista mi sarebbe penosa.

— Ascoltami un momento con calma!

— Andatevene! Non voglio sentir niente.

— Ah! corpo di bacco! continuò Evonimo con ostinazione, tu dovrai pure ascoltarmi! Se tu credi che io sia salito fin qui per mio spasso, t' inganni; la mia coscienza mi vi ha spinto, e non ne uscirò senza essermi scaricato di ciò che credo un dovere.

— Parlate, dunque, e fate presto! mormorò Giacomo, senza guardarlo.

— Ho avuto dei torti verso di te, riprese lentamente Ormancey, e te ne domando perdono; ma non è di me che si tratta, vengo a parlarti di Antonietta. Giacomo ebbe un sussulto doloroso.

— Venite voi a domandare il mio consenso per isposarla? esclamò con amara ironia.

— Non si tratta di me, ti ripeto!... Se sono stato per un momento abbastanza ingenuo da credere che avrei potuto fare un marito presentabile, mi sono tosto riavuto dalla mia pazzia. Antonietta non ha mai amato che te; il tuo abbandono la uccide ed essa ne muore. Tu non mi credi! esclamò vedendo che Giacomo alzava le spalle. — Bontà divina! È egli possibile che tu non mi creda, quando porto per prova ai tuoi piedi il mio orgoglio miseramente calpestato; quando mi umilio innanzi a te, fino al punto di recitare una parte ridicola? Non è lei che m' ha parlato del suo amore e delle sue sofferenze; oh essa è troppo fiera per ciò! Ma ho tutto indovinato, alla febbre dei suoi sguardi, al pallore delle sue guancie, alla sua invincibile ripugnanza, quando la mia mano tocca la sua. Ella soffre come una martire, amico mio; ed è per questo che sono venuto.

— E io? gridò Giacomo, volgendosi verso Evonimo e lasciandogli vedere il suo volto dimagrito. Credi tu ch' io non soffra! Pensi tu che si possa strappare un amore come il mio, senza che il cuore ne sanguini? Da un mese non vivo più, non penso più... Cammino come in mezzo ad un incubo! Quando volli riprendere il mio lavoro, ho compreso che n' ero incapace.... E quando, arrivando qui, ho appreso che tu la sposavi, ho smaniato ed urlato tutto solo a traverso i boschi, come se avessero conficcato un ferro rovente nella mia ferita. I suoi occhi si sono infossati, tu dici, e le sue guancie impallidiscono?... Ebbene! guarda: forse che ho l'aspetto d' un vivente, io?

— Tu! disse gravemente Evonimo, tu sei un uomo, e devi esser forte di fronte al dolore; ma lei, la povera fanciulla, così delicata e così mal preparata contro la sventura!... Un colpo di vento, che schianta un fiore, strappa appena qualche foglia ad una quercia... Animo, aggiunse, vedendo un brivido passare sul volto di Giacomo di Duhoux, lasciati muovere a pietà, e sii buono verso di lei!

Giacomo sembrava non udirlo più, camminava per la stanza con un' agitazione crescente; poi, fermandosi dinanzi ad Ormancey:

— Tu non sai, disse, nè essa ha mai saputo, quanto io l' amava. Avevo messa in lei la speranza di tutta la mia vita; prima di conoscerla non avevo mai amato; fu lei ch' ebbe tutto il bollore del mio sangue, tutta la forza della mia giovinezza e dei tesori di tenerezza che non s' erano ancora aperti mai per nessuno. Che cosa ha fatto ella di tutto ciò? Ella ha preso la mia passione per uno di quegli amori, coi quali si può scherzare impunemente; quale pietà ha essa avuto dopo avermi spezzato il cuore? Qual pentimento ha essa dimostrato? Dopo il primo impeto di collera, non domandavo che una parola, che un richiamo venuto dall' anima per ritornare piangente ai suoi piedi... Quella parola essa non ha neppur pensato a pronunciarla!...

— E tu, hai tu pensato ad attenderlo quel richiamo, del quale parli? Non ti sei troppo affrettato a condannarla?... Sei partito come un pazzo senza neppur dire dove andavi; sei tu certo che Antonietta non ti abbia scritto, e che la sua lettera non si sia smarrita?

— Oh! esclamò Giacomo, scuotendo il capo con incredulità.

— Ne sei tu certo? ripetè Ormancey. Hai almeno interrogata l' albergatrice di Rochetaillée?

Giacomo si accostò alle carte ammonticchiate sulla tavola.

— Guarda quanto è arrivato, durante la mia assenza, delle cartaccie amministrative. Tu puoi sfogliarle, e non troverai che dei plichi d' ufficio.

A dispetto di queste ultime parole, egli si era chinato con Evonimo sul cumulo delle carte, e tutti e due si erano messi a farle passare con impazienza febbrile. Ad un tratto, Evonimo gettò un grido di trionfo. Fra due plichi egli aveva scoperta la letterina di Antonietta, mezzo affondata nella doppia fascia di una corrispondenza amministrativa. La porse a Giacomo che ne stracciò la busta con mano tremante.

— Il bollo della posta porta la data del 21 settembre, mormorò Evonimo.

Giacomo Duhoux divorò le linee della povera lettera dimenticata. Man mano che leggeva, diventava più pallido; i muscoli del suo viso si allentarono; un singhiozzo sollevò il suo petto, e dai suoi occhi scuri due lagrime scesero lente sulla carta. Evonimo guardava in silenzio, vinto lui pure dall' emozione.

Giacomo leggeva e rileggeva la lettera senza fare un movimento. Finalmente Ormancey gli battè dolcemente sulla spalla, e gli mostrò, per la finestra aperta, la valle profonda, in cui lo stagno rifletteva i raggi del sole.

— Ella è là, diss' egli, al limite del bosco. La ho condotta qui per sorpresa, ed essa non dubita di nulla.

(Continua)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

le distanze riflessibili, entro cui agisce il nuovo strumento, non superano i mille metri, ma che, d'altra parte, entro questo limite gli effetti sono straordinarii.

« Il calibro massimo di questa mitragliatrice è per ora di 25 millimetri. Ma d'ora in poi il nostro esercito ne sarà provveduto con quelle di 8 millimitri soltanto, calibro uguale a quello del nostro futuro fucile d'ordinanza. D'altro canto è dimostrato che il principio della detta mitragliatrice è applicabile senza il minimo inconveniente a strumenti che raggiungono anche il calibro massimo di 7, 5 centimetri.

« Così non passerà molto tempo che si verrà a chiedere nuovi crediti straordinarii per merito... del signor Maxim! e sempre in nome della pace! Questa sarà proprio la pace *massima*!! »

Corriere del mattino

Camera dei deputati.

Seduta antimeridiana del 9.

Si apre la discussione sulla riforma della legge comunale e provinciale.

Guicciardini dice che, le modificazioni dovrebbero riparare specialmente ai seguenti inconvenienti: all'indirizzo amministrativo troppo spesso partigiano; al difetto di garanzie pei cittadini ricorrenti ed alla sproporzione fra i mezzi finanziarii e le spese cui debbono provvedere i Comuni.

Approverà l'allargamento del suffragio per ragioni tecniche, di giustizia e di concordia sociale. Nè teme che i non abbienti possano invadere l'amministrazione e guidarla a detrimento degli abbienti, perchè questi ultimi, come ha dimostrato la riforma elettorale, hanno la superiorità che deriva dall'intelligenza e dall'esperienza. Si unisce poi a coloro che hanno combattuto il raddoppiamento del Consiglio e suggerisce altre guarentigie per assicurare una buona amministrazione. Avrebbe desiderato che la riforma proposta avesse veramente provveduto al secondo difetto delle attuali amministrazioni locali, quello della mancanza di garanzia e determinando i termini per l'esaurimento dei ricorsi che verranno prodotti alla Commissione provinciale, esaurimento che deve seguire in contraddittorio. Passando al terzo difetto, che è una vera piaga per le amministrazioni locali, dice che i sistemi escogitati dei ratizzi col presente progetto giovano alla Provincia e recheranno, e dimostra con cifre, sensibile vantaggio ai piccoli Comuni. Ma non per questo si sente rassicurato sulla sorte loro, per l'onere che ad essi viene addossato nel provvedere agli inabili al lavoro. È una disposizione questa, sulla quale muove dubbii, e che vorrebbe formasse oggetto di progetto speciale. I ratizzi crede invece che siano gravissimi pei grossi Comuni e lo dimostra per quello di Firenze. Richiama quindi sul grave argomento tutta l'attenzione del ministro. Approva, sebbene la ritenga più proposta formale che reale, quella del sindaco elettivo che vorrebbe però estesa a tutti i Comuni. Voterà pure la proposta che ritiene più efficace relativa al presidente elettivo della Deputazione provinciale, ma vorrebbe che fosse eletto, anzichè dal Consiglio, dalla stessa deputazione. È favorevole altresì alla Giunta amministrativa, ma la vorrebbe però presieduta dal prefetto, fiancheggiato da tre cittadini eletti dal Consiglio provinciale. Conchiude dichiarando che voterà il progetto.

Arcoleo dichiara che sarà breve. Voterà il progetto e si limiterà ad esaminare solamente alcune riforme proposte dal Governo e dalla Commissione. Secondo lui, non si può approvare una profonda distinzione fra la vita amministrativa e la politica, imperocchè non si può facilmente comprendere che debba credersi necessaria una diversa competenza fra il voto che abilita un cittadino a partecipare al governo dello Stato e quello che lo fa assorgere al governo del Comune. Crede che il criterio del censo non si possa mantenere e nell'elettorato politico e nell'amministrativo, se non in omaggio alla tradizione. Ritiene esagerati i timori che le masse possano imporre. La ricchezza, l'ingegno e la posizione sociale potranno sempre opporre alle masse utili remore. Del resto sostiene che, estendendo il voto alle moltitudini, sia il vero mezzo per educarle alla vita pubblica.

(Di questa educazione politica abbiamo ogni giorno esempii, da cui non si lasciano smuovere gli oratori troppo sereni dei quali è popolato il Parlamento nostro.)

La vera piaga delle nostre amministrazioni sta negli appaltatori delle elezioni, che generalmente appartengono alla piccola borghesia. Dando il voto alle masse si distrugge (!!) tale vergognoso monopolio. Approva l'elettività del sindaco, ma non crede ben precisa la limitazione ai sindaci dei capoluoghi e mandamenti. Fa osservazioni su altre disposizioni del progetto e conchiude col dichiarare che lo voterà, perchè rappresenta una maggiore libertà nell'unificazione dei due diritti elettorali, politico ed amministrativo, una maggiore autonomia e maggior vigore nella tutela degli enti locali e perchè corrisponde ad un ordine d'idee mature nella coscienza del Parlamento e nell'opinione pubblica.

Zucconi, parlando del suffragio, dice che riconosce in tutti i cittadini, così nei piccoli, come nei grandi Comuni, il diritto di voto, anche ai censiti analfabeti, perchè non ritiene l'analfabetismo sufficiente ragione di minore capacità, onde accetta in tutte le forme l'estensione del suffragio. Non ritiene però che tutti i cittadini, che concorrono alle elezioni dei loro amministratori, abbiano diritto di eleggibilità. Propone quindi che si facciano due categorie d'eleggibili che comprendano i censiti e veramente capaci. Vorrebbe poi che Crispi, mantenendo ciò ch'è essenziale nel presente progetto, abbandonasse tutte altre parti di esso, che non sono abbastanza mature. Parla delle disposizioni relative alla mendicità, e ritiene che sieno fuori di luogo in questa legge. Se sarà opportunamente modificata lo voterà, augurando i buoni frutti che da essa si aspettano.

(Agenzia Stefani.)

Elezioni amministrative a Napoli.

Telegrafano da Napoli 8 alla *Persev.*:

La pessima impressione fatta, negli spiriti indipendenti, dalla minacciata dittatura elettorale dell'on. Nicotera, la smentita data ieri dal Crispi all'invito che Nicotera aveva asserito qui giorni di aver ricevuto da lui, il risorgere delle pretensioni discordi delle clientele personali, finiti ormai che la pubblicazione dell'inchiesta sull'amministrazione provinciale resta una vana minaccia, un'arma che Crispi non oserà mai di usare contro i capi di tali clientele, hanno prodotta una condizione di cose, per la quale il Nicotera pare scorato nella impresa così leggermente assunta.

Domani sera, tornando alla prima idea avuta innanzi il suo arrivo, proporrà che siano candidati al Consiglio i deputati della Provincia di Napoli.

Prevedesi il rifiuto di parecchi a tale ripiego del Nicotera.

I conservatori perseverano nel proposito di presentare una lista di liberali e conservatori costituzionali.

Per le nozze della Principessa Letizia.

Telegrafano da Parigi 8 alla *Persev.*:

Qui si è formato un Comitato di signore, tra le quali figurano le marescialle Canrobert e Pélissier, la contessa Murat, la signora Aguado, e altre, onde offrire alla Principessa Letizia, che va sposa al Principe Amedeo, un regalo d'oreficeria francese.

Elezioni amministrative a Rovigo.

Ci scrivono da Rovigo 8:

Ecco l'esito delle nostre elezioni amministrative: Eletti nelle Comunali:

Morandi ing. cav. Tommaso	voti 175
Ancona cav. avv. Ferdinando	» 173
Giannini ing. Giuseppe	» 165
Saladini Eugenio	» 162
Maneo avv. Ugo	» 161
Cisotto Carlo	» 147
Dall'Ara Felice	» 115

Eletti nelle provinciali:

Minelli dottor cav. Tullio	voti 176
Veronese avv. Antonio	» 170
Castelli ing. cav. Pietro	» 161

Per le provinciali devono però votare tutti i Comuni del Distretto. In Adria, nelle elezioni provinciali, dall'esito dei Comuni che hanno votato, si prevede sicura l'elezione di Arcangeli avv. Gaetano, Bisinotto cav. Carlo e Centanini ing. cav. Domenico.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Santos 7. — Il piroscafo *Napoli* della Società *La Veloce* è arrivato.

Cettigne 8. Il Principe del Montenegro è partito per Vichy.

Londra 8. — L'Italia e l'Austria hanno aderito alla Convenzione per la neutralizzazione del Canale di Suez.

Parigi 8. — Il Governo francese, pur dichiarando a Menabrea che l'incidente di Modane è senza importanza, gli espresse il vivo rincrescimento e gli promise di richiamare il capo della dogana di Modane e l'impiegato colpevole.

Parigi 9. — Risultato della elezione legislativa del Rodano: Chepie, repubblicano, 57133, Vaillant, socialista, 17011, Monteilbet, radicale, 10747; bollottaggio. Due terzi degli elettori si sono astenuti.

Rennes 8. — Al banchetto offertogli, Boulanger attaccò violentemente la Camera per l'impotenza della sua opera. Ecco la conchiusione del discorso: È tempo, disse, di finirla con questa Camera, con questa Costituzione nefasta. Bisogna che la grande voce del popolo facciasi sentire. Le nuove elezioni che si preparano permetteranno di affermare la sua volontà. Ci và della salute della Repubblica. A voi Bretoni, come a tutti i Francesi, grido: Leviamoci per difenderla; lo scioglimento e la revisione sieno ormai il nostro solo scopo; un solo grido vi colleghi per ottenere lo scopo: Viva la Repubblica.

Tunisi 8. — Nel disastro del *Carlo Quinto*, oltre il comandante Lenevue, un passeggiero europeo, due marinai e due soldati indigeni furono annegati. La *Ville de Brest* riportò avarie. Trovasi ancora a Mehdia.

Bucarest 8. — Vacaresco fu nominato ministro a Vienna. Ghika, ora ministro a Belgrado, fu trasferito ad Atene. Beldimano, agente a Sofia fu nominato ministro a Belgrado. Djuvara fu nominato agente a Sofia. Lahovary fu nominato capo della divisione politica in luogo di Djuvara.

Costantinopoli 9. — Una banda di circa 50 briganti bulgari circondò sabato sera la Stazione della ferrovia di Bellova in Rumelia, portò via parecchie persone, fra cui due austriaci, Laendler, agente della Compagnia Vitali, e Binder, agente della Compgnia Dehvisch. I prigionieri furono molto maltrattati. Spedironsi truppe per inseguire i briganti.

Manchester 9. — Alcuni protestanti irlandesi recavansi ieri in processione al loro tempio, allorchè la folla, composta di uomini e donne cattolici, pure irlandesi, li attaccò. La polizia intervenne vigorosamente. Alcune persone ferite; parecchi arresti.

La querela domestica Serba.

Londra 9. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo: Le divergenze tra il Re e la Regina di Serbia sono oggetto di tutte le conversazioni. Tutti i giornali russi sostengono energicamente la Regina, invitandola a domandare la protezione della Russia e delle altre Potenze. Siccome sembra che l'Austria sia disposta a sostenere il Re, il litigio acquisterebbe una certa importanza politica. È però difficile che ne risulti veruna complicazione.

Secondo informazioni da Vienna al *Daily Telegraph*, la situazione della Serbia sarebbe estremamente turbata in seguito al conflitto reale.

Le delizie del diritto di riunione.

Marsiglia 8. — Il *meeting* nazionale per protestare contro la mano d'opera degli stranieri non ha potuto aver luogo in seguito a scosse tumultuose scoppiate per la formazione della presidenza. Gli assistenti, circa un migliaio, erano divisi in due campi, nazionali e socialisti. Risse scoppiarono in tutte le parti della sala, specialmente verso il banco presidenziale, ove il disordine era grandissimo; sedie, sgabelli e candelabri volavano da tutte le parti. Parecchi feriti. La polizia dovette fare sgombrare la sala.

I deputati Laur e Saint Martin, che assistevano alla riunione, si ritirarono appena videro incominciare il tumulto.

Nostri dispacci particolari

Roma 8, ore 8 5 p.

Oggi nel Consiglio dei ministri si accettarono le dimissioni di Gerardi.

Salandra presentò quest'ordine del giorno:

« La Camera affermando il principio del suffragio universale amministrativo, passa alla discussione degli articoli. »

Rudinì e Sonnino presentarono emendamenti per sopprimere le parole: « Saper leggere e scrivere » dai requisiti dell'elettorato pei censiti.

Roma 9, ore 3. 40 p.

Secondo mie informazioni, Crispi rispose a Chiaves invitandolo a parlargli; infatti, in principio della seduta, Chiaves confabulò con Crispi. Pare che si siano accordati in massima per qualche modificazione.

Questa sera si raduneranno nuovamente i deputati per cercar di formulare un ordine del giorno in questo senso.

Dicesi che Crispi parlerà domani; forse dopo si capirà quando e come finirà la discussione.

Molti cominciano a negare che si finisca entro sabato.

Nel giugno ultimo i prodotti gabellari fruttarono oltre 5 milioni, meno del giugno 1886. Durante l'anno finanziario fruttarono oltre 16 milioni in più dell'esercizio precedente.

Oggi si distribuisce la relazione sulla convalidazione del decreto che modifica la tariffa generale dei dazii d'entrata dei pesci marinati e sotto olio.

Alla Camera parla *Odoardo Lucchini.*

Treviso 9, ore 1 p.

In seguito alle nuove esigenze del Governo, e della Giunta superiore del catasto, si è radunato oggi il Consiglio provinciale per nuovamente deliberare se convenga domandare l'acceleramento delle operazioni già accettate lo scorso ottobre. Dopo lunga discussione, il Consiglio votò un ordine del giorno affermativo, per anticipazione della metà della spesa, fissata in totale a L. 1,166,000, con voti 24 contro 7.

Al numero d'oggi, va unito, pei soli abbonati di Venezia, un Supplemento contenente le sedute del 9 marzo 1888 del Consiglio comunale di Venezia.

Fatti diversi

Scontro ferroviario. — Telegrafano da Roma 7 alla *Persev.*:

Stamane, alle tre e mezzo circa, nella Stazione di Pisa, si scontravano due treni merci, uno proveniente da Livorno, l'altro da Roma. L'urto avvenne per un falso scambio; rimasero feriti un macchinista ed un fuochista, e le due macchine subirono danni piuttosto rilevanti.

« Cristoforo Colombo » musicato da Verdi? — Nel *Caffaro* di Genova, leggiamo questa notizia che probabilmente non è vera:

« A solennizzare in modo veramente duraturo ed eminentemente artistico il IV. Centenario di Cristoforo Colombo, il nostro Municipio comprenderebbe nel programma delle feste da darsi in tale occasione la composizione di un'opera melodrammatica, avente per soggetto *Cristoforo Colombo*, e per la quale si sta officiando Giuseppe Verdi.

« L'idea è certamente delle più felici e delle più degne.

« Non c'è che d'augurarsi che l'illustre autore dell'*Otello*, il quale, dopo tanta opera, ha dichiarato di volersi — a buon diritto — riposare, accetti di concorrere con la splendidezza del suo genio ad aggiungere la nota più eletta e più solenne alla commemorazione, dando all'arte musicale un nuovo ed immortale capolavoro. »

L'eroismo d'un guardaboschi. — Scrivono da Arsiero al *Giornale di Vicenza*:

Certo Brocchetto, ricercato dalla giustizia per varii delitti tra cui quello d'un doppio omicidio, vagava per le montagne del Vicentino.

Ier l'altro la guardia boschiva Giuseppe Borgo, di Arsiero, lo ravvisava sulle montagne delle Zole; pure non fidandosi perchè sola, lo tenne d'occhio finchè andò alle casare di Toraro.

La guardia, entrata, gl'intimò l'arresto e quello, reagendo, gli fu sopra. Dei nove malghesi ch'erano lì, non restarono che due, mentre la guardia lottava da sola per atterrare il Brocchetto. Ma questi trasse uno stile triangolare lungo più di due decimetri ed il Borgo gli tirò un primo colpo di rivoltella.

Al ferito cadde a terra lo stile, ma divenne furibondo come belva inferocita.

Ad un punto afferrò la mano con cui la guardia teneva il revolver: fu un momento terribile, decisivo. La guardia si ricordò di esser padre di sei creature, combatte disperato e riesce a sparare un secondo colpo al Brocchetto che cercò sfuggire, ma dopo pochi passi cadde boccheggiante.

Una palla gli aveva trapassato un polmone e quella sera morì d'emorragia.

Una centenaria. — Leggesi nella *Lombardia*:

A Codroipo (Udine) fu celebrato il centenario natalizio della signora Girolama Bernardis, nonna del sindaco di quel Comune.

Alla festa prese parte, si può dire, tutto il paese; vi fu uno scampanio incessante, sparo di mortaretti, ascensione di razzi e bengala, un finimondo, insomma.

Pel paese era distribuito un « inno in prosa » che cominciava così:

Codroipo, 5 *luglio* 1888
1788 — *Un secolo* — 1888

e terminava:

« E noi — fragile e corrotta gioventù del secolo decimonono — stupiti di fronte a questo miracoloso monumento vivente, ci sentiamo di gridare:

Con cent'anni nel core
La vita un sogno par, ma... ma non si muore. »

Un piccione corso. — Scrivono da Coreano Plinio, 7 corr. alla *Lombardia*:

« Oggi venne ucciso un piccione viaggiatore che da 5 giorni svolazzava per il paese e proveniente dalla Corsica:

Infatti sull'8ª e 9ª penna dell'ala sinistra si legge 122 *N. S. de Corse* e superiormente alla coda: *Republique Française — Mairie de Calvi.* »

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS

Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della **Gazzetta**, ed a quello premiato dei sigg. **Ferrari, Kirchmayr e Scozzi** (Calle delle Acque), avranno diritto all'inserzione gratuita dell'annuncio o del relativo ringraziamento nelle colonne della **Gazzetta**.

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scozzi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali **L'Adriatico** e **La Difesa**. 503

Margherita Walter-Bas.

Tre mesi non sono ancora compiuti dacchè nella famiglia Bas si chiudeva la tomba sovra un capo venerando, e quella sventurata famiglia or la vede riaprirsi per accogliere una cara, una preziosa esistenza nel suo fiore. Intorno a quella stringevasi la tenerezza d'un vedovo padre provato dai più crudeli dolori; l'affetto immenso del migliore fra gli sposi; l'ingenuo e fidente d'una giovane sorella. — Margherita Walter era una creatura eletta, che niuno poteva avvicinar senz'amare, perchè in lei racchiudevasi un tesoro di virtù, d'affetti alti e gentili, che diffondeva intorno a sè, e di cui tutti sentivano la benefica influenza.

E noi l'abbiamo perduta! Quel raggio che spandeva la mite e serena sua luce sopra di noi s'è ecclissato... ma per risplendere più puro lassuso, ove, spirito immortale, aleggia sulla sua casa deserta, sorride a' suoi diletti che la piangono in terra, e, amandoli adesso d'un amore celeste, chiede per loro quel coraggio che soltanto può dare la Fede co' suoi sublimi conforti, additandone il novissimo giorno che non avrà sera, nel quale saremo tutti riuniti per sempre.

Venezia, 9 luglio 1888. 696

695

Un mese è ormai trascorso, dacchè la morte ahi! troppo rapida del compianto **Andrea Ghin** colpì di amaro cordoglio non solo i suoi congiunti ed amici, ma quanti lo han conosciuto. Uomo pio, benefico, laborioso, di dolce carattere e del più buon cuore fornito, ben larga eredità di affetti si lascia dietro ed una imperitura memoria. Anche morendo beneficò, e diede chiara prova del suo vivissimo sentimento di carità e di religione.

Salve, anima benedetta, a cui da tanti anni per molteplici e sante ragioni sono stretto da sincera ed intima amicizia; appunto per questo io sento più profondo il dolore di trovarci divisi. Ma non tace, no mai, l'arcana voce d'amore che ancor ci lega, come vivranno gli esempii di virtù che tramandi a' tuoi figli. Conforta di lassù la tua desolata consorte e tutti i tuoi cari; ed accogli questo tenue pegno che depongo sulla tua tomba. X.

Giovanni, Francesco, Pietro e Francesca Scipioni, profondamente commossi, ringraziano tutti quei pietosi che vollero onorare la memoria del compianto loro genitore **Bartolomeo Scipioni**, e chiedono venia per le involontarie ommissioni nell'invio del luttuoso annuncio. 697

Nelle prime ore del giorno 9 luglio, dopo breve ma crudele malattia, munita dei religiosi conforti, cessava di vivere, nell'ancor fresca età d'anni 43, **Catterina Vianello detta Sponchio.** 698

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 9 luglio

	da	
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95.03	95.23
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97 20	97,40
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. Gne corr.	347.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	245.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	232,50	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23.—

Cambi	sconto	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 —	123 25	123 20	123 40
Francia	2 1/2	100 10	100 30	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 12	25 18	25 16	25 23
Svizzera	4 —	99 90	100 15	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 —	202 50	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 25	202 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale — — Banco di Napoli —

FIRENZE 9

Rendita italiana	97 37 1/2	Ferrovie Merid.	794 50
Oro	— — —	Mobiliare	984 50
Londra	25 26 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 01 1/2		

MILANO 9

Rend. it. 5 0/0 chiusa	97 60 55	Cambio Francia	100 15 05
Cambio Londra	25 18 13	» Berlino	123 35 —

VIENNA 9

Rendita in carta	81 40 —	Az. Stab. Credito	310 50 —
» in argento	82 65 —	Londra	124 90 —
» in oro	112 85 —	Zecchini imperiali	5 91 —
» senza imp.	96 86 —	Napoleoni d'oro	9 90 —
Azioni della Banca	875 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 7

Mobiliare	94 90	Lombarde Azioni	— —
Austriache	149 80	**Rendita ital.**	98 —

PARIGI 7

Rend. fr. 3 0/0 annui	86 10 —	Banco Parigi	757 — —
» » 3 0/0 perp.	83 47 —	Ferrov. tunisine	508 — —
» » 4 1/2	106 70 —	Prest. egiziano	426 87 —
» » italiana	97 32 —	» spagnuolo	73 5/8
Cambio Londra	25 27	Banco sconto	465 — —
Consol. Ingl.	99 9/16	» ottomana	538 12 —
Obbl. ferr. Lomb.	296 75	Credito mobiliare	1348 — —
Cambio Italia premio	1/8	Azioni Suez	2136 — —
Rend. Turca	15 17 —		

LONDRA 7

Cons. inglese	99 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/2	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 9 luglio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea

	9 pom. del 8	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	756 87	757.51	757 93
Term. centigr. al Nord	24 2	20.0	22 4
» » al Sud	23.6	20.3	25.2
Tensione del vapore in mm.	17.59	13.20	14.55
Umidità relativa	78	76	77
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	NNE.	NNO.
Velocità oraria in chilometri	2	9	13
Stato dell'atmosfera	8 c. s.	3 c. s.	9 c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	3.10

Temper. mass. del 8 luglio: 29.6 — Minima del 9: 18 2

NOTE: Dal pomer. d'ieri al merig. d'oggi sempre vario.

— *Roma 9 ore 3. 55 p.*

In Europa pressione aumentata, piuttosto alta nell'Occidente, alquanto bassa nel Nord-Est. Corogna 768, Brest 768, Zurigo 763, Pietroburgo 752.

In Italia, nelle 24 ore, barometro poco variato; qualche pioggerella nel Nord; venti intorno al Ponente, qua e là forti nell'Italia superiore; temperatura massima molto elevata, a Palermo 44 gradi.

Stamane cielo sereno, alquanto nuvoloso; venti deboli, freschi intorno al Ponente; il barometro segna 761 mill. in Sicilia, 760 nel Nord; mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti deboli intorno al Ponente; cielo vario con qualche pioggia e temporale nel Nord e nel Centro.

Marea del 10 luglio.

Alta ore 10. 50 a. — — — p. — Bassa 4. 20 a. — 4 55 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

10 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 23m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 8s, 4
Tramontare apparente del Sole	7h 47m
Levare della Luna	8h 25m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 7m 2.
Tramontare della Luna	8h 48m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 2.

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di luglio.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 8. 10 pomerid.
» 11 al 20, » 8. 5 »
» 21 al 30, » 7. 55 »

SPETTACOLI.

Nuovo Politeama Sant'Angelo. — *Le Educande di Sorrento.* — Ore 9.

Teatro di Lido. — *Un matrimonio segreto.* — Alle ore 8 1/2

Il maggior numero dei non analfabeti ebbesi nei compartimenti di:

Genova 82.02 }
Spezia 72.05 } per cento
Savona 76.50 }

Il minor numero nei compartimenti di Catania, 14.37 per cento; Pizzo, 17.83 per cento e Porto Empedocle, 18,83 per cento.

Sono poi annessi alla relazione dei prospetti dimostranti la situazione della forza del Corpo R. equipaggi e della riserva navale al 31 dicembre 1887.

Rilevasi da essi che, a quella data, si aveva in congedo illimitato il seguente numero di militari:

Di 1ª categoria del Corpo R. equipaggi		9,532
Di 2ª id.	id.	14,243
		23,775
Di 1ª categoria della Riserva navale		3,682
Di 2ª id.	id.	3,154
Di 3ª id.	id.	3,488
		10,324

Complessivamente, adunque, al 31 dicembre 1887, i militari marittimi di bassa forza in congedo illimitato erano 34,099.

I militari del Corpo R. equipaggi sotto le armi erano al 1° gennaio 1887, 10,270 e, durante l'anno, essi aumentarono fino a raggiungere, il 31 dicembre, il numero di 11,682. Di questi, 3,197 erano vincolati da ferma permanente e raffermati con o senza premio.

Risulta da ultimo, che durante l'anno 1887, i militari del Corpo R. equipaggi ammessi alla rafferma con premio furono 209; quelli ammessi alla rafferma senza premio 54; e 63 i caporali e comuni che fecero passaggio dalla ferma temporanea alla permanente.

ITALIA

Perchè si è dimesso l'on. Gerardi.

La *Piemontese* ha da Reggio Emilia 5 luglio:

« Tempo fa, il corrispondente reggiano del *Resto del Carlino* mandò al suo giornale una cartolina datata da Boretto (Provincia di Reggio Emilia) su certe irregolarità avvenute in quella Cassa di risparmio.

« Quella parola *Boretto* sembrò nuova al poco geografo proto, il quale la lasciò nella cassa dei caratteri e datò senz'altro la corrispondenza da Reggio Emilia, lasciando credere così al lettore che le irregolarità fossero avvenute nella veneranda confraternita della Cassa reggiana.

« Al domani però il giornale spontaneamente spiegò e rettificò lo svarione, e così fece il corrispondente di Reggio sui fogli locali con una lettera diretta al presidente della Cassa, marchese Marco Gherardini. E la notizia si tornò a rettificare anche il dì appresso sul *Carlino*, benchè tutti avessero capito l'errore materiale e nessuno avesse ritirato i depositi dalla Cassa....

« Ma i presidenti hanno dei figli, e il figlio del marchese Marco è il deputato Gianfrancesco Gherardini.

« Il fatto sta che l'ordine di trasloco è venuto subito.

« Ora, sapete che si racconta e si dà per certo, da persona benissimo informata? Nientemeno che questo: che l'on. Crispi, minutamente informato della faccenda, avrebbe mosse vive osservazioni in proposito al Gerardi, il quale, allontanandosene, si sarebbe determinato improvvisamente a presentare le dimissioni, che molto probabilmente non avrebbe date pel momento. E questo si dà per vera storia.

« Così dall'errore di un proto dipende il portafogli di un sotto-segretario di Stato. »

Incidenti Torraca-Pellegrini-Marcora-Colombo.

Telegrafano da Roma 7 alla *Persev.*:

Avendo l'on. Pellegrini, radicale, interrotto il Torraca, questi apostrofò l'estrema Sinistra, dicendo che sarà essa pure travolta dalla fiumana a cui si tolgono gli argini con questa riforma.

Il Pellegrini voleva rispondere, ma il presidente gli tolse la parola.

L'on. Marcora svolse poi il suo ordine del giorno sostenendo i soliti concetti radicali, e fu spesso approvato dall'estrema Sinistra. Egli sostenne specialmente la necessità d'estendere il voto agli analfabeti e alle donne. Dichiarò d accettare il progetto come un avviamento alle maggiori conquiste occorrenti.

Voltosi all'on. Colombo, gli disse che non saprebbe comprendere perchè si dovrebbe impedire al paese di conseguire i beneficii d'una riforma per considerazioni speciali a Milano; ed aggiunse altre parole, tra le quali si ode *burletta*.

Dopo che il Marcora ebbe terminato di parlare, l'onor. Colombo gli chiese perchè avesse detto che l'Amministrazione comunale di Milano assomigli ad una *burletta*.

Il Marcora spiegò, dicendo essere una burletta i timori esagerati, come alcuni mostravano d'averne, sulle conseguenze che il progetto avrebbe in Milano.

Dopo di che, l'on. Colombo, avendo l'on. Marcora posto in chiaro che non intese punto offendere l'attuale Amministrazione di Milano, si dichiarò sodisfatto.

La fine di un processo misterioso.

Nell'anno 1879, certo Francesco Vassoney scappava da Arnaz (Valle d'Aosta) riparando in Svizzera per scansare una condanna penale, portando con sè oltre 100,000 lire in rendita pubblica, e lasciando in patria la moglie ed un discreto patrimonio.

Nell'aprile dello stesso anno 1879 essendosi presentato ad un cambiavalute a Ginevra per esigere i tagliandi delle sue cartelle, destò dei sospetti per il possesso di tanti valori, e venne arrestato.

Riuscì per altro a dimostrare la legittima proprietà del possesso e fu rimesso in libertà.

Ma, per evitare simili inconvenienti nell'avvenire, mandò i fondi in patria ai suoi amici Pietro Bonel e Giovanni Champurnay, affinchè li depositassero presso il senatore Baldassare Mongenet di Point Saint-Martin.

E così fecero.

Ma d'allora non s'ebbero più indizii del Vassoney.

Si seppe soltanto che un giorno, a Chedda, vennero a trovarlo due forestieri, andarono a fare una gita in montagna, e nessuno fece più ritorno.

Poi, nel 1879, giunsero lettere e telegrammi del Vassoney al senatore Mongenet per avere denaro, e finalmente, nel 1880, si presentò allo stesso senatore l'amico Champurnay con una procura legale per ottenere il ritiro della somma depositata del Vassoney.

All'autorità, peraltro, vennero dei sospetti, soprattutto provocati da alcune relazioni intime tra il Champurnay e la moglie del Vassoney, e dalla scomparsa di quest'ultimo che si faceva vivo soltanto di tratto in tratto con lettere, telegrammi, procure, ecc., sempre dirette all'amico Champurnay.

E le autorità tanto fecero, che, senza poter stabilire se il Vassoney sia veramente sparito, e se, in caso affermativo, si tratti d'un misfatto, riuscirono per altro a stabilire che Bonel e Champurnay s'erano impadroniti delle sue sostanze per una sequela di atti criminosi.

Il processo contro Bonel e Champurnay, imputati di tre falsi in atto pubblico, di falso in scrittura privata e di truffa, ebbe luogo l'anno scorso, ma fu interrotto per malattia di un perito telegrafico.

Ripreso quest'anno alla Corte d'Assise di Torino, i due imputati vennero l'altro ieri condannati a 10 anni di lavori forzati per ciascuno. *(Italia.)*

Isterismo o ciarlatanismo?...

Scrivono da Mortara 7:

Argomento favorito dei discorsi del mercato d'ieri mattina nella nostra città è un fenomeno abbastanza strano, che, stando alle voci che corrono, si verificherebbe in un cascinale della Lomellina, per nome *Badia* di Acqualunga, situato tra Mede e Torreberretti, di proprietà Cavallini, affittato al sig. Cotta.

Stando quindi ai si dice, e, pare che questi siano l'espressione genuina della verità, perchè furono confermati dal sig. Cotta stesso, affittavolo della Cascina Badia, in questa cascina si avvera questo fenomeno:

Vi ha una compagnia di mondarisi, in numero di 21, cioè un uomo dell'età di cinquant'anni circa, e venti altre persone, tra donne e ragazzi — e questi, tutti per precauzione, sono tenuti chiusi in un camerone — i quali tutti in date ore del giorno si abbandonano cumulativamente a gesti e movimenti disordinati, ballano, saltano tutt'assieme e fanno un pandemonio indescrivibile — nel resto della giornata poi sono quieti e tranquillissimi.

Ben vi potete immaginare le chiose ed i commenti che si fanno a questo stranissimo fatto.

Il popolino ha già cominciato a parlare di stregamenti, malefizii e tutto il resto di cui è ricco il vocabolario della superstizione crassa ed ignorante.

Si dice che sono invasati dal demonio, ecc. Anzi si sono già mandati sul luogo preti per fare le debite esorcizzazioni.

Ma — quei poveri mondini continuano a saltare e ballare ch'è un piacere. — Andò anche sul luogo un medicastro di qui, famoso per far guarire coi segni tutte quelle malattie che esistono solo nell'immaginazione dei poveri malati, e famoso più ancora per sfruttare a suo vantaggio l'ignoranza dei gonzi e dei cretini; ma anch'egli non ha ottenuto, *segnando*, alcun pratico risultato.

La scienza fu domandata l'ultima ad interloquire, e sette od otto medici pare che abbiano fatta diagnosi d'*isterismo*.

Vedremo se trattasi davvero d'una forma morbosa, strana, perchè estesa ad un tal numero d'individui, ovvero di qualche scherzo di cattivo genere.

(Questa specie di follie collettive non sono del resto nuove, per quanto strane.)

FRANCIA

L'incidente di Modane.

Stando al *Diritto*, il Governo francese avrebbe già comunicato all'Italia i risultati della sua inchiesta circa il noto incidente di Modane.

L'inchiesta francese conclude dando torto all'agente doganale francese, il quale verrebbe perciò rigorosamente punito.

AUSTRIA-UNGHERIA

Italia ed Austria.

Telegrafano da Vienna 7 all'*Indipendente* di Trieste:

La stampa clericale austriaca continua la sua campagna ostile contro l'Italia, campagna che tende a seminare la sfiducia e a provocare la discordia fra l'Austria e l'Italia.

Il clericale *Grazer Volksblatt* scrive: « Noi conservatori abbiamo ancora da combattere l'Italia per Roma. La questione di Roma non può essere giammai posta *ad acta*. Le questioni politiche possono nel corso del tempo cambiarsi, ma la questione religiosa non può cambiare. »

La *Neue Freie Presse* osserva a questo proposito che a tal gente stanno più a cuore gli interessi del Vaticano, che non la pace e la sicurezza della Monarchia. Che per altro i circoli governativi non dividano, tali idee è provato dalle onorificenze conferite recentemente dal Governo austriaco a Crispi, a Grimaldi, a Magliani. I sentimenti dell'Italia, conchiude la *Neue Freie Presse*, si trovano concordi con quelli della maggioranza della popolazione austriaca, che nutre pel vicino popolo d'Italia, rappresentante dell'antica cultura, viva simpatia e sincera stima delle sue liberali istituzioni.

A questo proposito leggiamo nel *Diritto*:

« Qualche giornale ha annunziato che anche l'on. Crispi abbia ricevuto il Gran cordone di Leopoldo dall'Imperatore d'Austria. La notizia è infondata. Le decorazioni mandate dall'Imperatore d'Austria furono semplicemente per i ministri dell'agricoltura e delle finanze, per i negoziatori del trattato di commercio e per gli alti impiegati dei due Ministeri. Il nostro Governo alla sua volta inviò decorazioni ai ministri dell'industria e delle finanze austriaci ed ungheresi, e a tutti i negoziatori. Sappiamo che anche l'on. Brin venne decorato del Cordone di Leopoldo I, per la buona riuscita del trattato di navigazione testè conchiuso colla stessa nazione.

RUSSIA

La stampa russa e il convegno.

I giornali russi ascrivono poca importanza al convegno di Pietroburgo. Essi riconoscono bensì nel convegno stesso un fatto confortevole ed un sintomo di pace; non si attendono però alcun utile politico per la Russia.

Il *Nowoje Wremja* scrive: Se l'Imperatore Guglielmo è deciso d'intraprendere un passo che comprovi chiaramente all'Europa esser suo desiderio di ristabilire i migliori rapporti con la Russia, certo nessuno vorrà negare l'importanza di un tal fatto. Non bisogna però dimenticare che in tutto il mondo politico e specialmente in Germania, dove c'è il principe Bismarck che sta al timone, le simpatie personali del Monarca non danno certo norma. Il principe Bismarck cercherà sicuramente di ottenere dall'imminente avvenimento tutti i maggiori vantaggi per la Germania. Bismarck approfitterà forse dell'occasione per poporre alla Russia di rientrare nella triplice alleanza, il che equivarrebbe per la Russia ad una rinuncia ad ogni politica indipendente.

La Russia vuole non solo vivere in pace, ma in amicizia colla Germania; però essa non sacrificherà neppure uno dei suoi diritti, nè subirà condizioni svantaggiose o limitate per raggiungere questo scopo.

Il *Novosti* dice che non aspetta dal convegno alcun importante mutamento nella situazione politico-europea. Alle assicurazioni pacifiche di Berlino la Russia non può rispondere che con assicurazioni altrettanto pacifiche. Ma d'altra parte deve seguire l'esempio della Germania, migliorare le sue forze con nuovi armamenti. Ove non le riesca di mantenere la pace, sia almeno in istato di assicurare la propria integrità.

Notizie cittadine

Venezia 9 luglio

Dazio consumo. — Pubblichiamo nella quarta pagina il Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a questo dazio, introdotti a Venezia nel mese di giugno p. p.

Tiro a segno nazionale di Murano. — Il comandante del distretto nominò in questi giorni il sig. Vittorio Baccara, tenente di complemento del Corpo dei bersaglieri, a membro militare della Presidenza del Tiro a segno nazionale di Murano ed a direttore del Tiro stesso.

Sappiamo che l'inaugurazione solenne del campo di Tiro di Murano verrà fatta domenica 15 corr. alle ore 2 1/2 pom.

Arresti. — Vennero arrestati: Uno perchè imputato di furto qualificato, commesso in Udine, ed uno per sospetto autore di borseggio. — (B. d. Q.)

Contravvenzioni. — Ne vennero intimate quattro per clamori notturni. — (B. d. Q.)

Caduta. — C. G., d'anni 9, ieri mattina, trovandosi alla finestra di sua abitazione a San Giobbe, alta dal suolo circa due metri e mezzo, cadde accidentalmente, ferendosi gravemente alla testa. Dai parenti fu trasportato all'Ospitale civile. — (B. d. Q.)

Assistenza pubblica. — Alle ore 2 e mezzo di questa mattina, le guardie di P. S. raccolsero ed accompagnarono all'Ospitale civile, e dipoi alla sua abitazione a Castello, G. P., trovato disteso a terra in preda a convulsioni.

— Questa mattina, alle 4 e tre quarti, gli agenti di P. S. accompagnarono all'Ospitale civile certa Elisabetta D., per ferita riportata accidentalmente ad una mano, e perchè dava segni di alienazione mentale. — (B. d. Q.)

"La Guerra e la Pace"

Domani finisce l'*Ondina* di Theuriet, e, come abbiamo promesso, comincieremo subito la pubblicazione del romanzo **LA GUERRA E LA PACE**, che viene reputato il capolavoro di **TOLSTOI**.

Del romanzo russo, che ha invaso la stessa Francia, ove il romanzo ha pur conquistato e mantenuto per tanto tempo il primato, questo è uno dei più notevoli saggi, ed è scritto dal romanziere che in Russia è forse secondo solo al Tourguenieff.

Il conte Leone Tolstoi è notissimo in Russia, come gentiluomo e come scrittore. Nato il 28 agosto 1828 nel distretto di Tbla, studiò nella Università di Kazan. Abbiamo non poche notizie circa i primi anni della sua giovinezza, quando lo troviamo ufficiale d'artiglieria nell'esercito del Caucaso, e poi prode soldato nella difesa di Sebastopoli. Dal 1852 al 1861 dette fuori varie opere, che diconsi composte nel Caucaso: *L'infanzia, L'adolescenza, La gioventù, I Cosacchi*. Ma più importanti di queste sono: *Le novelle del Caucaso, Il romanzo di un proprietario russo, Sebastopoli in dicembre, Sebastopoli in maggio, Taglio di boschi, Alberto, Le tre morti, La contentezza domestica, Polikonshka*, senza contare alcuni libri educativi, pubblicati negli ultimi tempi. Il suo maggior lavoro è il romanzo: *La guerra e la pace*, in cinque volumi. Un critico francese scrive « qu'il est sans contredit un des plus beaux chefs-d'oeuvre de la littérature russe ». È tradotto in inglese, francese e tedesco, ed ora per la prima volta esce completamente tradotto in italiano. Alla sua comparsa fece stupire mezzo mondo. « Vi sono frammisti tre Imperatori, coi rispettivi ministri, marescialli, generali: vi sono ufficiali, soldati, nobili, contadini: da' salotti si va pe' campi di battaglia, da Mosca alle steppe. E tutto ciò si lega, s'incatena, senza confusione; una galleria di quadri varii, cangianti, ci passa sott'occhi, ugualmente belli, ugualmente sorprendenti. »

EURIPIDE.

Traduciamo dal *Temps* il seguente articolo del sig. Anatolio France, scritto a proposito dell'*Apollonide*, dramma lirico in tre parti e cinque quadri, di Leconte de Lisle:

La più bella delle cose umane, il genio attico apparve improvvisamente. Maratona e Salamina, la Grecia salvata dagli Ateniesi, i tesori conquistati sui barbari, la Vittoria che sta togliendosi i sandali dorati per assidersi nella città di sua elezione; una gloria tanto sollecita e tanta abbondanza di contentezza trasformarono Atene, ne fecero la città adorna di candidi frontespizii, di colossi d'oro e d'avorio, la sorridente protettrice delle città ionie, la bella rivale di Sparta, la patria, finalmente, onde le tragedie di Sofocle ritraggono il genio armonioso. Ma quelle ore serene saranno di breve durata. I giorni di moderazione nella potenza, di semplicità nella ricchezza, d'obbedienza agli Dei, di pace tranquilla passeranno rapidamente nel corso di quell'attica vita, così ricca, ma breve. Quando l'armonia, quando gli accordi perfetti staranno zitti, quando le perturbazioni dello spirito filosofico agiteranno i figli dei soldati di Maratona, quando i diritti delle persone saranno imprudentemente proclamati, quando la scienza farà rovinare i pregiudizii utili, quando gli Dei della città saranno attaccati dal raziocinio, e vendicati poi dalla cicuta legale, chi sarà allora il poeta dei giorni così irrequieti? Qual uomo ansioso e malinconico esprimerà il pensier nuovo? Euripide.

Se si dee credere ad una storia che incomincia come i racconti delle balie, Mnesarco, figlio di Mnesarco, era un tavernaio, e sua moglie Clito era un venditrice di erbe, nell'isola di Salamina, dov'eransi rifugiati fuggendo i Persiani di Serse. Clito divenne madre, e quei due poveri sposi riposero grandi speranze nel bramato bambino. Il buon Mnesarco andò a consultare il Nume intorno ad un oggetto sì caro, e il Nume risposegli che quel destino, che stava per incominciare nella taverna, diverrebbe compiuto negli onori « con liete e sante corone. » Il bambino nacque nel primo anno della 75.ma Olimpiade, il giorno della gloriosa battaglia che rese sanguinoso l'Euripo, e fu chiamato Euripide. Per agevolare l'avveramento dell'oracolo, i poveri genitori fecero del loro figlio un atleta. Le corone dell'arena erano le sole ch'essi sapessero immaginare. D'altra parte, la Grecia onorava gli atleti E perchè la maschia bellezza dei lottatori non avrebbe dovuto esser cara ad un popolo adoratore della forma umana? I soli filosofi stimavano vili le glorie del pugilato, del pentatlo e della corsa:

— L'atleta, dicevano essi, non può essere pareggiato a noi, perchè al di sopra della forza degli uomini e dei cavalli sta la nostra sapienza.

Euripide si sentiva inclinato alla filosofia. Ciò non di meno, se abbandonò l'arena, se cessò di ungere d'olio i suoi membri, lo fece per dipingere a cera su tavolette di legno, e per dedicarsi a disegnare, secondo il gusto ellenico, forme pure, presentate senza scorci e senza prospettiva. Ma non usò lunga pezza il cestro e le bacchette arrossate al fuoco. Passando ad un'altra arte, studiò la retorica sotto Prodico. Quel maestro insegnava che nulla è assoluto, che dicesi buono ciò ch'è piacevole, cattivo quello che spiace. Negatore degli Dei adorati dal volgo, pagò con la vita la sua saggia empietà, e dovette ber la cicuta. Entrato nella casa di Prodico, Euripide vi aveva trovato animi amici, congiunti intellettuali. L'orgoglio del pensiero, l'amore dei ragionamenti sottili, una empietà mansueta, la sua propria natura, infine, gli si erano rivelate. Ma il vero maestro di Euripide fu Anassagora di Clazomene, che insegnava in Atene le dottrine ionie. A tenore dello spirito di quelle Scuole, ei cercava il principio delle cose, e credeva di averlo trovato in ciò ch'egli appellava *nous*, vale a dire la mente. Gli animali, le piante, il mondo, tutto, ei diceva, è diversamente penetrato dalla mente. Second'esso, le piante conoscono e desiderano: esse si allietano di produr foglie, e si affligono sentendole morire. La mente, che determina ogni forma e ogni pensiero, ha dato all'uomo l'impero col dargli due mani. La contemplazione della natura, una sommessione malinconica e altera alle leggi eterne, il sentimento della potenza delle cose e della debolezza dell'uomo, ecco ciò ch'Euripide giovane era atto a comprendere nella scuola di quel filosofo, chimerico nell'oggetto delle sue ricerche, ma profondo quanto all'osservazione dei fenomeni e grande per la libertà dei suoi pensamenti. La fisica di Anassagora era affatto razionale. Del figlio d'Iperione, dell'« infaticabile Elio, che, tirato da' suoi cavalli, illumina gli uomini mortali e gli dei immortali, » essa faceva una massa incandescente, più grande del Peloponneso. Per essa, i venti non erano più divini, e provenivano da una rarefazione repentina dell'aria. Anassagora rivelò la causa degli eclissi agli Ateniesi, privandoli così di un terrore antico e caro. Accusato d'empietà, ei fu salvato dalla morte con le lagrime di Pericle, e gli Ateniesi lo esigliarono o, meglio, com'egli diceva, essi si esigliarono da lui. Si ritirò a Lampsaco. L'ultimo suo pensiero fu benevolo, e rivela un vecchio sorridente: domandò che l'anniversario della sua morte fosse un giorno di vacanza per gli scolari. Morì nell'età di settantadue anni, e si crede ch'egli uscisse volontariamente da questo mondo, dove aveva molto pensato.

Il suo discepolo, giovanissimo ancora, si rivelò poeta. Il primo anno dell'Olimpiade ottantunesima egli fece rappresentare la sua prima tragedia sul teatro di Bacco, che, addossato alla rupe di Cecrope, veniva rischiarato da veri raggi di sole.

L'allievo di Anassagora mostrò le azioni umane sotto un aspetto nuovo. Egli fece entrare nel dramma la filosofia ond'ei s'era nutrito. Il destino aveva sin allora pesato sulla tragedia e l'avvolgeva in un oscuro spavento. Una potenza incomprensibile, intelligibile, diversa dagli uomini, che sono, invece, abbandonati da essa e posti scambievolmente gli uni in preda degli altri; uomini giganteschi che attendono, in una fiera immobilità, in un tranquillo orrore, l'ora fatale di uccidere o di perire; delitti ereditarii, macelli legittimi come ecatombe, tali sono le immagini, con le quali l'antico Eschilo spaventava la vista, opprimeva gli animi degli spettatori. Sofocle stesso, il più perfetto dei poeti, il più puro dei tragici, aveva concepito il Destino come una forza indipendente dall'uomo. Venne Euripide, e pose il Destino dell'uomo nell'uomo medesimo. Egli determinò i moventi delle azioni; fu primo a mostrare l'interesse del lavoro della vita, tutta la bellezza di quelle malattie dell'anima, che sono mille volte più care e più preziose della salute, voglio dir le passioni.

Sposata Cherina, figlia di Mnesiloco, ei viveva di buon accordo col suocero, uomo eccellente e letterato, ma soffriva acerbamente pel mal contegno della consorte. Quando la perdette, ne sposò un'altra, che lo fece soffrire non meno. Ella si chiamava Melitona. Un velo di mestizia è steso su tutta la vita di Euripide, che andava talvolta a meditare le sue tragedie nell'isola, dov'ebbe i natali. Si mostrava più tardi a Salamina una grotta, dove il più antico dei poeti della malinconia meditava all'ombra. Un Alessandrino ha detto di lui con elegante brevità:

« Il discepolo del nobile Anassagora usava maniere poco gradevoli; non rideva mai, e, a tavola, non sapeva dire facezie; ma tutto ciò ch'egli scrisse non è che miele e canto di sirene. »

Sappiamo però che gli era grato conversare con qualche amico; ma amava altresì trattenersi coi libri.

Egli possedeva una biblioteca, suppellettile rara e nuova a quel tempo, in cui ognuno non si tratteneva d'altra poesia, d'altra scienza, d'altra filosofia oltre quella che stava diffusa nell'aria ripiena di fragranze e di api. Il suo amore per la lettura era sì vivo, ch'egli noverava com'uno dei benefizii della pace il potere svolgere quei fogli che parlano, e fanno la gloria dei saggi. » La sua faccia lunga, quale ci viene rappresentata nei busti antichi, portava i solchi impressivi dalla fatica e dai cordogli. Una fronte più alta che larga, capelli rari al cocuzzolo, ricadenti a ciocche ricciute giù degli orecchi, grandi occhi pensosi, gli angoli della bocca piuttosto abbassati, tutto faceva apparire in lui ciò che caratterizza un uomo pacifico, afflitto, e dai casi della vita non risparmiato.

Egli era stretto in amicizia con Socrate, che insegnava allora la sapienza nelle botteghe dei barbitonsori. Il figlio di Fenarete, che non andava a teatro, assisteva però alla rappresentazione di tutte le tragedie di Euripide. Si dice persino ch'egli pigliasse parte alla composizione di taluno de' suoi poemi. Non si saprà quale sia stata la parte della collaborazione di Socrate nei drammi di Euripide; ma non è impossibile di riconoscere, col sig. Enrico Weil, le traccie dell'insegnamento socratico in parecchie massime del poeta, e segnatamente nella distinzione che, nella *Medea*, ei faceva fra l'amor fisico e l'altro amore, ben preferibile (egli diceva), che ispirano le anime belle, ed è una scuola di sapienza e di virtù.

È noto che Anassagora venne richiamato più tardi dagli scettici. Egli apparteneva ad essi di fatto, almeno per l'indifferenza filosofica, colla quale considerava ciò che i volgari appellano beni o mali. Egli riponeva la saggezza nell'impassibilità; e tale era pure la filosofia di Euripide. Egli teneva la meditazione come il supremo dei beni.

Felice, ei diceva, colui che possiede la scienza! Questi non cerca di usurpare a' suoi concittadini; non medita azioni ingiuste. L'anima sua, contemplando la natura eterna, l'ordine inalterabile, l'origine e gli elementi delle cose, non è offuscata da turpe desiderio qualsiasi.

Queste sono belle e nobili massime; ma, come Prodico ed Anassagora, e come Socrate, Euripide aveva intorno agli dei pensieri contrarii alle antiche massime della città, e questo concetto scientifico e moderno costituiva, a giudizio dei conservatori, una pericolosa empietà. Tutto palesava in Euripide il disprezzo delle concezioni divine ed eroiche dell'Ellade, e da ciò procedettero gli odii, gli oltraggi, i pericoli. Finalmente, convenne o morire come Prodico, o fuggire come Anassagora; e il poeta della filosofia lasciò Atene, e andò a cercare presso un tiranno quella libertà, che la democrazia non gli concedeva. Egli morì nella casa di Archelao (Re di Macedonia).

Vi ho narrata la vita di Euripide, nè ora vi dirò, come coloro che fanno vedere la lanterna magica, che, se avessi a ricominciare, ve la narrerei sempre eguale. Credo, invece, che ve la narrerei in modo diverso. Non direi più che Euripide fu atleta e pittore, perchè, in realtà, non se ne sa nulla. Una pietra antica ce lo mostra incerto fra due donne, che rappresentano, l'una la Palestra, l'altra la Tragedia; ma converrebbe sapere se quella pietra sia antica, se essa rappresenti veramente Euripide, e finalmente se lo scultore non abbia attinto la sua inspirazione ad una leggenda. Il sig. Heuzey, con la sua scienza, sicura e dilettevole, ce lo dirà. Io nol saprei. Si mostravano a Megara quadri dipinti, dicevasi, da Euripide; ma dicevasi il vero? È chiaro che bisogna aver la mania dei racconti per raccontare storie cotanto incerte come cotesta. Quanto avrei fatto meglio, se avessi rimesso il lettore alla bella introduzione, che il signor Enrico Weil ha fatto precedere ad una scelta di sette tragedie di Euripide? In essa parla la scienza. Ma io sono come i Greci, amo i racconti, e mi diletto di tutto ciò che dicono i poeti e i filosofi. La filosofia e la letteratura sono le *Mille e una notte* dell'Occidente.

ANATOLIO FRANCE.

La nuova mitragliera Maxim.

Scrivono da Vienna al *Diritto*:

« Fra le scoperte più recenti di strumenti bellici, è certo la più notevole la nuova mitragliatrice, ideata dall'americano Hiram S. Maxim, di cui un esemplare, acquistato, non ha guari, dalla nostra amministrazione militare, fu visitato in questi giorni da S. M. l'Imperatore, che ne giudicò in termini oltremodo favorevoli. I nostri circoli militari ne sono addirittura entusiasmati. Oh, se l'entusiasmo degli uomini potesse avere per oggetto argomenti più lieti! Ma i tempi corrono grossi, ed è certo per ora inutile e sterile lo abbandonarsi a cotali malinconiche riflessioni.

« Ritorniamo alla nuova mitragliatrice. Quattro sono i pregi principali di essa: numero straordinario di tiri, azione automatica, precisione sorprendente, leggerezza dello strumento.

« Il quale ha la forma di una solita canna di fucile, con un apparato quadrangolare alla culatta, in cui si trovano tutti gli apparecchi per la carica e la scarica automatica; e la canna poggia su di un piedestallo a forma di campana. Basta approntare una certa quantità di munizione e tirare il primo colpo a mano, ed il meccanismo agisce poi da sè, con la sola applicazione di un traversino, e continua a sparare fino a che c'è munizione, senza che più faccia bisogno di attendervi.

« La velocità del tiro è enorme; di 600 e 700 tiri al minuto, cioè, di dieci a dodici al minuto secondo! Siccome la velocità iniziale (cioè lo spazio percorso dal proiettile nel primo minuto secondo) è di 500 metri, i singoli proiettili si seguono alla distanza di 45 metri. Immaginate ora parecchie di coteste macchine in azione, e potrete averne un'idea degli effetti micidiali.

« La velocità del tiro renderebbe in breve incandescente la canna, se questa non fosse protetta da un getto automatico di acqua fredda, che si ripete, nell'interno di un cilindro, di cui è rivestita la canna, ad ogni tiro. Dopo 600 tiri l'acqua entra in ebullizione e sfugge come vapore dalla bocca del cilindro esterno.

« La precisione del tiro è grandissima, e le ripetute prove ne hanno dimostrato anche in tale riguardo la superiorità sugli altri strumenti di questa fatta.

« Tutto il meccanismo non pesa poi più di 80 chilogrammi, ed anche da questo lato la nuova invenzione è di un valore inestimabile!

« Un altro vantaggio non ispregievole della mitragliatrice Maxim si è quello che se ne può ridurre a volontà la velocità dei tiri, mediante un semplicissimo apparecchio.

« Ed ora, due sole parole sull'inventore. Hiram S. Maxim, un Yankee del più puro sangue, era già noto per valente elettrico-tecnico. Ma nel 1884 si acquistò nomèa anche quale meccanico militare con diverse invenzioni, prima fra tutte la idea fondamentale della nuova mitragliatrice, ch'egli compì dopo circa 4 anni di studio. Ha 40 anni, è di statura piccola, ma tarchiata, con barba e capelli neri irsuti, le mani ed il viso abbronzati, la nuca amplissima, la musculatura d'acciaio: ha la favella rude e tronca, gestisce vivamente con le mani e coi piedi; risponde bruscamente alle domande direttegli da chi si sia: non ha che un solo pensiero, la sua mitragliatrice.

« Com'è noto, l'applicazione di mitragliatrici è quasi in tutti gli Stati più o meno obbligatoria; da noi lo è per mare e per la difesa delle fortezze. Nell'impiegarla anche quale bocca da fuoco per la fanteria o la cavalleria, quindi in modo diretto per la guerra aperta, farà mestieri por mente anzitutto alla circostanza, che

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di giugno 1888 dal Comune di Venezia con Murano:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	13128,66	Olio minerale . . .	Quintale	378,28
Alcool, acquavite e liquori	»	395,88	Formaggio dolce . .	»	299,98
Birra estera e nazionale	»	2301,02	Detto salato. . .	»	103,11
Uva fresca	Quintale	—,—	Uova	»	620,87
Buoi e manzi Num. 364.	»	1257,92	Zucchero. . . .	»	1287,58
Vacche e tori » 650.	»	1678,85	Caffè	»	318,43
Vitelli . » 889.	»	—,—	Frutta secche . .	»	159,29
Animali suini . » ——.	»	—,—	Legumi secchi. . .	»	354,56
Detti pecorini e caprini	Numero	2917,—	Legna da ardere . .	»	59229,68
Pollame in genere . .	Quintale	397,52	Carbone di legna e cok	»	8071,19
Farina e pasta di frumento	»	9972,31	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	1572235,
Farina di grano turco .	»	4293,06	Mobili nuovi in sorte	Quintale	198,17
Riso.	»	2297,02	Carta d' ogni specie. .	»	1022,20
Burro	»	321,64	Cartoni	»	56,09
Olio vegetale . . .	»	1260,62	Cristalli e vetri . .	»	351,72

Confronto degli introiti coll' anno precedente:

	Somme introitate nell' anno		Differenza in		
	Corrente	Precedente	Più	Meno	
Nel mese di giugno .	361,482:45	383,750:07		22,267:62	
Nei precedenti mesi .	2028,393:59	1981,836:81	46,556:78		
Totale .	2389,876:04	2365,586:88	46,556:78	22,267:62	in più L.24,289:16

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 15 diretto p. 8. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. – p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » 11, 30 a. 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5. — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

CONCORSI

Fino al 15 luglio presso il Municipio di Pravisdomini resta aperto il concorso al posto di maestra per la scuola elementare inferiore femminile nella frazione di Bareo con l' annuo stipendio di L. 560 ed alloggio.
(F. P. N. 110 di Udine.)

A tutto 31 luglio presso il Comune di Bottrighe è aperto il concorso al posto di maestra elementare per la scuola unica consortile mista di Canella Po in detto Comune, con l' annuo stipendio di L. 550 ed alloggio.
(F. P. N. 1 di Rovigo.)

A tutto 31 luglio presso il Comune di Bottrighe è aperto il concorso al posto di maestra elementare per la scuola unica femminile di Panarella in detto Comune collo stipendio annuo di L. 600 ed alloggio.
(F. P. N. 1 di Rovigo.)

A tutto il 15 settembre p. v. presso il Ministero della guerra è aperto il concorso a 24 posti di volontario nell' amministrazione della Guerra, con l' annuo stipendio di L. 1500. Gli esami si daranno a Roma il 24 settembre.
(F. P. N. 100 di Rovigo.)

Anno 1888 — Martedì 10 luglio — N. 185

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono già scadute, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1888.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l'Italia	»	45.—	22.50	11.25
Per l'estero (*qualunque destinazione*)	»	60.—	30.—	15.—

VENEZIA 10 LUGLIO

Tra i luoghi comuni con invidiabile imperturbabilità detti alla Camera dagli oratori e stampati nei giornali favorevoli al progetto di riforma comunale e provinciale, è più ripetuto quello che gli avversarii della riforma sono nemici dell'*intelligenza*. E perchè? Perchè il progetto, com'è noto, rifiuta il criterio del censo, cioè dell'interesse diretto dell'amministrato nella cosa amministrata, ma vuole il criterio della capacità. La capacità è, secondo il progetto, rivelata sufficientemente dall'esame famoso passato in occasione della riforma elettorale politica per l'art. 100, che l'elettore sappia scrivere il suo nome. È per questo che si stampa nei giornali che bisogna aprire la strada all'ingegno e alla virtù, poichè pare che chi sa scrivere il suo nome, appena e anche male, abbia già dato prova d'ingegno, e con un salto mortale si conchiuda che chi ha tanto ingegno debba avere anche la virtù corrispondente!

Quando fu presentato il progetto di riforma, fatto pel contentino dell'allargamento dell'elettorato amministrativo sino ai limiti dell'elettorato politico, rispondemmo a quegli amici nostri venuti al mondo per illudersi perpetuamente, che avremmo avuto l'allargamento dell'elettorato amministrativo sino all'art. 100 e senza garanzie di sorta. E vediamo ora quali garanzie ci si offrono, se anche il raddoppiamento dei Consigli comunali coi maggiori censiti, in occasione di prestiti, introdotto dalla Commissione, pare che debba essere abbandonata dal Ministero.

Quando poi si parlò della responsabilità degli amministratori, abbiamo detto che col pretesto dell'eguaglianza, non si sarebbe mai avuta questa garanzia, perchè la garanzia non sarebbe possibile, se non nel caso che gli amministratori avessero una sostanza, e ci avrebbero detto che questo sarebbe un privilegio pei ricchi.

Queste facili profezie si avverarono. Avremo l'articolo 100 anche nell'elettorato amministrativo, poichè si ripete il luogo comune che chi sa scrivere il proprio nome appena ha dato la prova della sua capacità.

Quando si ripetono simili cose con ostentata sicurezza, bisogna conchiudere che la sola istituzione che sia veramente rispettata nel Parlamento e nella stampa, è l'istituzione dei luoghi comuni.

L'angustia del tempo per la discussione darà poi i suoi frutti più fatali in questo, che il Governo, per non ritardare l'approvazione della legge, sagrificherà le garanzie, purchè ci dia nelle elezioni amministrative le delizie dell'art. 100 inventato per le elezioni politiche. Domandiamo poi con qual buona fede gli oratori della Camera si ripromettano da ciò una diminuzione della partigianeria politica nei Consigli, se è evidente il contrario!

Credete che il saper scrivere il proprio nome garantisca la coscienza e la moralità del voto, ed escludete i censiti analfabeti, i quali, secondo la *Riforma*, sono più colpevoli di non saper leggere e scrivere, perchè censiti? Sarà! Ma però ci sono contadini censiti che non sanno nè leggere, nè scrivere, e non si lascierebbero mettere in sacco da nessuno, nemmeno dal sig. de Talleyrand, che ha messo pure in sacco tanta gente; mentre vi sono uomini che sanno scrivere il proprio nome, e sanno fare anche di più, che si lasciano aggirare dal primo che viene loro tra i piedi, o non alieni dal vendere il voto loro per un bicchierino di acquavite. La bella garanzia che avete trovato della capacità e della moralità. Quanti contadini analfabeti la sanno più lunga dei letterati!

Invidiamo l'accademica serenità di tanti oratori e di tanti scrittori, i quali parlano di progresso a proposito della riforma elettorale e aspettano il progresso colla fiducia con cui si aspetta una lettera che si sa esser stata messa alla posta.

La prova fatta dell'allargamento dell'elettorato politico si dice essere stata buona! Ma se voi stessi avete confessato che il livello della Camera, dopo l'allargamento del voto, è abbassato. Gli uomini delle idee più avanzate, che sono al Parlamento, ed hanno ingegno più riconosciuto dal loro partito, eran già entrati al Parlamento prima dell'allargamento del voto; ma ci sono candidature vittoriose, che non sarebbero state proposte prima, non per le idee dei rappresentanti, ma perchè non si credeva che avessero nè l'ingegno, nè l'autorità di sedere al Parlamento, e di rappresentare una frazione dei loro concittadini. La confusione dei partiti che si affetta tanto di deplorare, fu l'effetto primo dell'allargamento del voto. La diminuzione del carattere è anche essa un effetto di quella legge fatale. E serenamente ora si dice che la riforma sarà un progresso! In America amministrano i Comuni uomini che in Italia, sinora, per la moralità loro, nessuno oserebbe proporre candidati. In Francia il Consiglio municipale della Senna è un'accolta di volgari rivoluzionarii, che si mettono di fronte al Parlamento e lo sfidano. È questo il progresso che ci preparate?

La riforma comunale sarà un terribile salto nel buio, e non sarà lo spirito conservatore che trionferà in nessun caso, ma piuttosto lo spirito della reazione in alcuni luoghi, e quello della rivoluzione in alcuni altri. Questo è il progresso che ci date, con una fede più ostentata forse che sentita. Se così è, e il salto nel buio si vuol fare ad ogni costo, lo si faccia completo, senza aspettare che l'estrema Sinistra proponga una nuova riforma, appena questa sia fatta. Date il voto a tutti, analfabeti censiti e faticanti scrittori di nome proprio. Questa non è una garanzia, e, combattendola, non abbiamo certo il rimorso di combattere in loro l'ingegno e la virtù! Votino tutti. Il suffragio universale val meglio del suffragio accordato per capacità e per moralità, a chi non dà alcuna garanzia nè di capacità, nè di moralità. Ci volete dare il male, il male evidente poichè non dirigete ma siete trascinati. Col suffragio universale avremo il male, ma, forse, nel male avremo un principio di correzione del male.

Il livello dei Consigli amministrativi ribasserà, come è abbassato il livello del Parlamento, perchè è regola che alla diminuzione di valore degli eletti risponda la diminuzione del valore degli elettori; ma almeno avranno diritto di voto tutti quelli che, se il Comune è male amministrato, avranno qualche cosa da perdere.

Sventurato il paese, cui l'impotenza dei partiti dà la scelta tra due mali, e non tra il male ed il bene. Ora tra i due mali insegna il proverbio che bisogna scegliere il minore.

ITALIA

Grandi manovre.

Una Circolare ministeriale, in data 30 giugno, testè pubblicata, contiene le disposizioni relative alle grandi manovre. Ne riferiamo la parte più importante riservandoci di riassumere in seguito la Circolare in parola in modo da offrire ai nostri lettori un chiaro concetto delle esercitazioni che avranno luogo negli ultimi giorni di agosto e nei primi di settembre.

Le grandi manovre dell'anno corrente si svolgeranno in Romagna a cavaliere della via Emilia, tra Imola e Pesaro. La direzione superiore n'è affidata a S. A. R. il Duca d'Aosta, ispettore generale dell'arma di cavalleria.

Le manovre saranno divise in due periodi di sei giorni ciascuno: quelle del primo periodo avranno principio il giorno 23 agosto e termineranno il 28 dello stesso mese; quelle del secondo periodo si inizieranno nel successivo giorno 29 agosto, e si chiuderanno il 4 settembre colla rivista, che sarà passata in quel giorno da S. M. il Re a tutte le truppe che avranno preso parte alle grandi manovre.

Nel primo periodo, i due corpi d'armata eseguiranno indipendentemente manovre a divisioni contrapposte in prossimità dei siti destinati a ciascuno di essi come dislocazione iniziale; nel secondo periodo si eseguiranno manovre a corpi d'armata contrapposti, in base a supposto generale comunicato dal Ministero.

Lo svolgimento delle manovre del primo periodo dovrà essere subordinato alla condizione che, per la sera del 28 agosto, i due corpi d'armata, interamente costituiti, abbiano a trovarsi rispettivamente concentrati il I. a Cesena ed il II. a Rimini.

I particolari, riflettenti la dislocazione dei singoli corpi, ripartiti e servizii attorno agli ora detti centri di dislocazione iniziale per le manovre del secondo periodo saranno in tempo fatti conoscere ai comandanti dei due corpi d'armata per cura del direttore superiore delle manovre, cui spetta di stabilirli in relazione alle successive manovre di corpi d'armata contrapposti che si sarà prefisso di svolgere.

Formazione e dislocazione iniziale dei corpi d'armata di manovra

Direttore superiore delle manovre (2.° periodo) S. A. R. il Duca d'Aosta.

I.° Corpo d'armata di manovra.

Tenente generale Driquet nobile Edoardo.

Il quartier generale del 1.° corpo d'armata si costituirà in Imola il 16 agosto p. v.

I.° divisione di manovra.

Tenente generale Ponzio Vaglia cav. Emilio.

Truppe.

Brigata Livorno (33.° e 34.°).
Brigata Cagliari (63.° e 64.°).
Brigata di 4 batterie del 8.° artiglieria.
Compagnia zappatori del 1.° genio (distaccamento di Bologna).

Servizii accessorii.

Parco d'artiglieria di divisione (3.° artiglieria).
Sezione da ponte per zappatori (1.° genio).
Sezione di sanità (compagnia treno dell'11.° artiglieria).
Sezione di sussistenza (compagnia treno dell'11.° artiglieria).

II. divisione di manovra.

Tenente generale Pozzolini cav. Giorgio.

Truppe.

Brigata granatieri di Sardegna (1.° e 2.°)
Brigata Messina (93.° e 94.°).
Brigata di 4 batterie del 9.° artiglieria.
Compagnia zappatori del 2.° genio (distaccamento di Verona).

Servizii accessorii.

Parco d'artiglieria di divisione (3.° artiglieria).
Sezione da ponte per zappatori (2.° genio).
Sezione di sanità (compagnia treno dell'11.° artiglieria).
Sezione di sussistenza (compagnia treno dell'11.° artiglieria).

Truppe suppletive.

10.° reggimento bersaglieri.
Brigata cavalleria, comando reggimento cavalleria Aosta (6.°) reggimento cavalleria Umberto (23.°).
Brigata di 4 batterie del 5.° artiglieria.
Brigata di 4 batterie del 6.° artiglieria.

Servizii accessorii.

Parco d'artiglieria di corpo d'armata (9.° artiglieria).
Parco telegrafico (3.° e 4.° genio).
Sezione di sanità (compagnia treno del 9.° artiglieria).
Sezione di sussistenza (compagnia treno del 9.° artiglieria).
Colonna viveri (6.° artiglieria).

La prima divisione ed il suo quartier generale si costituiranno in Imola i giorni 14, 16, 21 agosto.

La seconda divisione ed il suo quartier generale si costituiranno a Castel Bolognese i giorni 14, 16, 20 e 21 agosto.

Le truppe suppletive e i servizi accessori del 1.° corpo d'armata si costituiranno in Imola.

II.° corpo d'armata di manovra.

Ten. gen. Avogadro Di Quaregna conte L.

Il quartier generale del 2.° corpo d'armata si costituirà a Pesaro il 16 agosto.

III.° divisione di manovra.

Tenente generale Guidotti cav. Ernesto.

Truppe.

Brigata Regina (9.° e 10.°).
Brigata Reggio (45.° e 46.°).
Brigata di 4 batterie del 3.° artiglieria.
Compagnia zappatori del 3.° genio.

Servizii accessorii.

Parco d'artiglieria di divisione (3.° artiglieria).
Sezione da ponte per compagnia zappatori (3.° genio).
Sezione di sanità (compagnia treno 2.° artiglieria).
Sezione di sussistenza (compagnia treno 2.° artiglieria).

IV.° divisione di manovra.

Tenente generale Guidorossi cav. Luigi.

Truppe.

Brigata Pinerolo (13.° e 14.°).
Brigata Roma (79.° e 80.°).
Brigata di 4 batterie del 4.° artiglieria.
Compagnia zappatori del 3.° genio.

Servizii accessorii.

Parco d'artiglieria di divisione (3.° artiglieria).
Sezione da ponte per compagnia zappatori (3.° genio e 3.° artiglieria).
Sezione di sanità (compagnia treno del 2.° artiglieria).
Sezione di sussistenza (compagnia treno del 2.° artiglieria).

Truppe suppletive.

4.° Reggimento bersaglieri.
Brigata cavall.: regg. cavall. Foggia (11.°).
Brigata cavall.: regg. cavall. Catania (22.°).
Brigata di 4 batterie del 7.° artiglieria.
Brigata di 4 batterie del 2.° artiglieria.

Servizii accessorii.

Parco d'artiglieria di corpo d'armata (8.° artiglieria).
Parco telegrafico (3.° e 4.° genio).
Sezione di sanità (compagnia treno 2.° artiglieria).
Sezione di sussistenza (compagnia treno 2.° artiglieria).
Colonna viveri mezza colonna.
(1.° artiglieria mezza colonna.

Il Quartier generale e le truppe e servizii accessorii alla 3.° divisione si costituiranno a Rimini il 14, 16 e 21 agosto.

Il Quartier generale e le truppe e servizii accessorii della 4.° divisione si costituiranno a Pesaro il 14, 16 e 21 agosto.

Le truppe suppletive ed i servizii accessorii del 2.° Corpo d'armata si costituiranno a Pesaro e Rimini nei giorni stessi giorni.

La brigata di cavalleria composta dei reggimenti Aosta e Umberto I. sarà comandata dal maggior generale Govone ed il maggior generale Medici comanderà la brigata di cavalleria composta dei reggimenti Foggia e Catania.

Truppe a disposizione.

8.° reggimento bersaglieri.
9.° reggimento bersaglieri.

L'ottavo reggimento sarà a Pesaro il 27 agosto e il nono reggimento sarà a Rimini il 27 agosto.

Giudici di campo.

I giudici di campo avranno sede in Pesaro ed Imola il 21 agosto, salvo il generale Morra, che giungerà il 28 agosto ad Imola; e saranno i seguenti:

Tenente generale Morra di Lavriano e della Montà cav. Roberto;
Maggior generale Durand de la Penne marchese Luigi;
Maggior generale Gandolfi nobile Antonio;
Colonnello Basini di Mortigliengo cav. Calisto;
Id. Vassalli cav. Giulio;
Id. Malaspina cav. Ladislao;
Id. Gibessi cav. Bortolo;
Id. Crivelli Visconti cav. Antonio;
Id. Barbieri cav. Ludovico.

Manovra navale.

Telegrafano da Roma 8 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La squadra delle manovre navali sarà comandata dal vice-ammiraglio Acton e composta delle corazzate *Italia, Lepanto, Duilio, Dandolo, San Martino*, dalle arieti torpediniere *Bausan, Etna, Stromboli*, dagli incrociatori torpedinieri *Folgore, Saetta*, dall'avviso *Colonna*, da tredici torpediniere d'alto mare, otto torpediniere da costa.

Il primo periodo delle esercitazioni cominciato oggi, andrà fino al 15 corrente e sarà dedicato all'esercizio della preparazione; nel secondo periodo dal 16 luglio al 5 agosto, e sarà il più importante, si simulerà un attacco della squadra contro la Spezia, che dovrà mettersi in istato di difesa, adoperando tutti i mezzi di cui dispone, cioè batterie, sbarramenti, posti d'osservazione; concorreranno alla difesa le truppe di terra, sicchè potrassi in parte giudicare sulla efficacia dei mezzi di difesa della Spezia; nel terzo periodo delle manovre dal 10 agosto al 10 settembre si faranno manovre di simulati combattimenti, crociere, ecc.

L'adunanza alla sala rossa.

Telegrafano da Roma 9 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Alla terza riunione alla sala rossa erano presenti 48 deputati.

Chiaves dichiara che Crispi mantiene l'elettorato com'è proposto nel progetto, e dichiarò che accetterà emendamenti sopra gli articoli.

Si votò il seguente ordine del giorno che Chiaves, Chimirri e Torraca presenteranno al Parlamento: « La Camera adottando in massima l'allargamento del suffragio e confidando che s'introdurranno nel progetto modificazioni che valgano ad assicurare nell'applicazione correttivi tendenti a migliorare la composizione dell'amministrazione ed a rendere efficace il sindacato amministrativo e la responsabilità degli amministratori, operativa di giustizia nell'amministrazione, passa alla discussione degli articoli. »

24

APPENDICE

UN' ONDINA

RACCONTO (*)

DI

ANDRÉ THEURIET

Giacomo colle labbra contratte, contemplò un istante la valle inondata di luce, poi uscì bruscamente dalla stanza e si precipitò fuori della casa forestale.

Dopo che il suo compagno si era allontanato, Antonietta aveva abbandonato l'orlo del bosco, e lasciando tra le foglie secche il La Fontaine di Evonimo, si era diretta verso l'argine dello stagno. Il sole aveva sciolta la brina, leggieri vapori scorrevano sui praticelli esposti al mezzodì. La fanciulla riconosceva i minimi particolari di quel tratto della riva, dove si era fermata ritornando dal ballo; tutto era al medesimo posto: i salici dell'isolotto, il ponticello mezzo infranto, il trifoglio acquatico che cullava le sue foglie a triplice dentellatura.

Si era seduta all'ultimo lembo della sponda, e il capo appoggiato sulla mano, contemplava lo stagno, cui il vento increspava dolcemente la superficie, e le cui onde luminose lambivano quasi i suoi piedi. L'acqua verde e limpida lasciava vedere ad una grande profondità il letto d'erbe ondeggianti, dove dei raggi di sole arrivavano come carezze. L'a era la calma, l'oblio dei dolori, l'annichilamento...

— Non sarebbe meglio, pensava Antonietta, dormire per sempre sotto quelle erbe ondeggianti, piuttosto di essere sepolto viva in un orribile vestito da sposa?...

Aveva sempre amata l'acqua, ma in quel momento la sentiva più simpatica, più attraente che mai; si chinava e seguiva con occhio affascinato i raggi che parevano tuffarsi nella corrente e galleggiarvi come una catena di anelli dorati. L'acqua che mormorava tra i giunchi, produceva come una musica lontana, cristallina, piena di seduzione e di morbidezza. La giovinetta trovava nell'ascoltarla un incanto indefinibile; più ella prestava l'orecchio a quella musica che la cullava, più affondava lo sguardo in quella profondità iridescente, e più si distaccava da ogni altra cosa; aveva cessato di pensare, non udiva più nessuno degli altri rumori della terra; il suo corpo scivolava insensibilmente verso quell'onda attraente e misteriosa: era presa dalla vertigine...

Ad un tratto una mano nervosa le afferrò il braccio e la tirò violentemente indietro; ella si volse e gettò un grido: Giacomo! Poi i suoi occhi si chiusero.

Il giovane la fece sedere accanto a sè sui sassi della riva. Come nella notte del ballo, sentiva il cuore di Antonietta battere contro il suo; guardava quel volto pallido, quegli occhi infossati e quella piccola bocca, pura come quella d'un bambino... L'incanto dell'Ondina l'aveva riconquistato interamente. La strinse più forte fra le sue braccia, e depose un bacio su quelle palpebre abbassate.

Allora la fanciulla ritornò in sè, aperse gli occhi, poi afferrando, tutta fremente, le mani di Giacomo in una stretta appassionata:

Ah! mormorò, non vi aspettavo più. Un poco ancora, e non mi avreste più ritrovata!

— Volevate morire! esclamò Giacomo.

— Non so... mi sentivo orribilmente infelice, e mi pareva di dimenticare le mie pene ascoltando quella canzone dell'acqua, che mi attirava.

Ah! riprese con un brivido, non è vero che non mi lascierete più?...

I singhiozzi le troncarono le parole e calde lagrime le scesero dagli occhi.

Giacomo cercava di calmarla colle carezze; le raccontò il passo fatto da Evonimo e le spiegò come non avesse letta la lettera di lei che quella stessa mattina; egli era partito il 20 settembre col cuore pieno di collera. Tutto mi era odioso, voi, Evonimo, il mondo intiero. Ho preso il primo treno che passava; avrei voluto fuggire all'altra estremità della terra! Non mi sono fermato che dove finiva la strada ferrata, in Brettagna; là, fra il mare e la landa, ho tentato di guarirmi; ma avevo un bel fare, il vostro fantasma mi seguiva dovunque... Allora sono ritornato nei boschi di Rochetaillée, e la sera stessa del mio arrivo ho appreso che dovevate sposare Evonimo.

— Sì, sono stata cattiva, sospirò Antonietta, ma se sapeste quanto ho pianto, e come vi ho atteso! Ho creduto che foste ritornato a L..... a sposare la giovinetta dei capelli biondi, e la pazzia m'ha invasa. Volevo farvi molto male; volevo farne a me stessa, e mi sono gettata fra i piedi di quel povero Evonimo... La punizione è stata severa; ma, se voi mi perdonate, non sarò più cattiva: ho lasciato nel lago tutte le mie *cattiverie*.

Giacomo le prese le mani e le coperse di baci.

— Vi amo! e la mia vita è vostra.

Evonimo era rimasto nella cameretta della casa forestale; aveva messo il naso fuori della finestra, ed il suo sguardo acuto seguiva le manovre dei due amanti, che vedeva staccarsi come due ombre sul verde della sponda. Improvvisamente mandò un sospiro di sollievo.

— Su via, disse, la pace è fatta!

— Scorse sul davanzale della finestra una pipa e del tabacco; gettò un grido di gioia, riempì la pipa, e l'accese.

— Ecco, pensava aspirando il fumo con delizia, ecco, dopo tanto tempo, la prima volta che fumo colla coscienza tranquilla!

Guardava all'andirivieni della coppia lontana, col soave senso di voluttà, che si prova a guardare, dalla riva, il mare in tempesta.

— Decisamente, mormorava, non mi ammoglierò! Tutte quelle tempeste non sono fatte per me; mi accontenterò, seduto alla mia finestra, di guardare coloro che levano l'àncora, e si preparano per il viaggio a Citera... E, nondimeno, sono felici quei due amanti che passeggiano laggiù!... Il sole sorride loro nuovamente ed essi dimenticano le collere della procella, che li ha funestati.

Ieri si strappavano i capelli e volevano morire; oggi tutto per essi è sorriso, canto di festa e carezze... Ah! in fede mia,

« Amour est un étrange maître;
« Heureux qui ne peut le connaître
« Que par récit, lui ni ses coups... »

Questi versi gli ricordarono che aveva affidato ad Antonietta un volume del suo poeta favorito.

— Per bacco! esclamò, è il mio *La Fontaine!* L'avranno dimenticato sotto un albero, e il mio esemplare è in via di diventare un bagno di rugiada!...

Si alzò precipitosamente e corse alla ricerca del prezioso volume. Non fu che dopo averlo trovato, che raggiunse i due amanti, e li ricondusse tutti e tre insieme per la strada di Val-Clavin.

A che continuerei ancora? Evonimo fece intendere la ragione al signor di Lisle, e Giacomo ed Antonietta si sposarono in novembre. Oggi essi vivono tutti felici alla Corderie.

Evonimo è stato il padrino del primogenito dell'Ondina; il piccino comincia ad ingrandire, ed Ormancey gli insegna a leggere sulle favole di La Fontaine; il bravo giovane ne è tutto felice.

Lo formo a immagine mia, egli dice; gusto le gioie della paternità, senza avere le angosce del matrimonio; decisamente ero nato per fare lo zio!

Fine.

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

Come li discuteranno?

Telegrafano da Roma 8 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il *Popolo Romano* nota che, anche tagliando corto alla discussione della riforma comunale, rimarranno da svolgersi 240 emendamenti.

La salute pubblica.

I giornali di Roma pubblicano quanto segue, per notizie avute dal Ministero.

Ai giornali esteri, non si comprende per quale triste intendimento, si continua a telegrafare dall'Italia, che le condizioni della salute pubblica in Napoli ed in Messina lasciano a desiderare.

Questi telegrammi, che contengono notizie assolutamente false, che potrebbero allarmare senza ragione ed indurre i Governi esteri a prendere misure assurde contro le navi di provenienza italiana, sono un'azione disonesta.

La salute in tutto il Regno, nessuna eccezione fatta, è ottima; nessun accenno anche lontano a malattie contagiose, se si eccettua l'epidemia vaiuolosa, in pochi punti del Regno, ed ormai in considerevole decrescenza.

Farini e Correnti.

Telegrafano da Roma 9 al *Caffè*:

L'on. Farini, presidente del Senato, è completamente ristabilito.

Egli si recherà a Ravenna a riceverví S. M. il Re, che vi giungerà per le grandi manovre.

Il senatore Farini assisterà quindi al matrimonio del Duca d'Aosta.

Anche l'on. Correnti è moltissimo migliorato; egli recasi a giorni a Vallombrosa.

Un celebre basso consigliere comunale.

Telegrafano da Mantova 9 all'*Arena*:

Il celebre basso Maini, essendo stato eletto consigliere comunale a grande maggioranza, lascia la carriera musicale.

Il riconoscimento di un famoso delinquente 17 anni dopo.

La *Gazzetta di Torino* narra diffusamente il seguente fatto, che noi abbreviamo un poco:

Il famoso delinquente è Pascal Cipriano detto *Sperien*, e faceva parte dell'associazione detta *dei 51 malfattori*, capitanata da quel celebre *Cit d'Vanchija*, ossia Bruno Antonio, il quale è rimasto come un mito negli annali giudiziarii, poichè egli ha sfidata finora impunemente l'abilità di tutte le polizie d'Europa e vive forse libero anche adesso....

I Torinesi ricorderanno senza dubbio le geste di quella famosa associazione, il cui processo fu diviso in due parti, e si dibattè innanzi alla nostra Corte d'Assise nell'estate del 1871 per la prima, e nell'inverno 1871-72 per la seconda.

I delitti commessi dalla terribile associazione nel periodo di tempo trascorso dal 1867 al 1870, furono numerosissimi ed audacissimi: furti, grassazioni, e perfino un assassinio, quello della giovane fantesca di un certo signor San Martino, per nome Francesca Rossi. Oltre 150 furono i delitti di cui si occupò l'autorità giudiziaria nei due processi.

Capo della banda, come s'è detto, era il celebre *Cit d'Vanchija*, così soprannominato perchè era fin da giovanetto uno dei più terribili e più temuti barabba del sobborgo Vanchiglia. E tra gl'individui da lui capitanati era il Cipriano, quello ora riconosciuto.

Il luogo principale di riunione della terribile banda era un'osteria detta della *Navigazione*, che trovavasi sulla sponda del Po, nascosta nel centro in un lurido ed intricato quartiere del *Moschino*.

La banda ebbe varii luoghi di ritrovo, e poi si riunì anche in un albergo a Moncalieri, dove una notte la polizia sorprese i convenuti, fra cui il *Cit d'Vanchija*, eseguendo parecchi arresti.

E fu allora che il terrribile *Cit* si salvò quasi miracolosamente, saltando giù da una finestra e riuscendo a fuggire, coll'agilità sua meravigliosa, ai molti agenti che lo inseguivano.

Tuttavia poco per volta i componenti la banda furono tutti arrestati, ad eccezione del *Cit*, che compariva e scompariva da Torino, ed assisteva poi — almeno questa era la voce che correva allora — anche al dibattimento del processo dei suoi complici vestito ora da ufficiale, ora da prete, ora da frate e talvolta perfino da donna.

Una celebre evasione avea luogo dalle carceri ove si tenevano i processandi la sera del 31 dicembre 1871. E gli evasi erano appunto nove dei componenti la famosa associazione di malfattori: i due fratelli Carbonero, Rivolta, Penasso, Armuschio, Rampone, Lequio, Rossi e Pascal Cipriano.

I primi sei furono ripresi il giorno seguente alla fuga. Gli altri tre invece, Lequio, Rossi e Pascal Cipriano, presero la strada dei monti, e per molti anni riuscirono a deludere tutte le ricerche delle polizie. Anzi il Lequio ed il Rossi sono latitanti anche adesso.

La fuga ebbe luogo in circostanze stranissime. I bricconi erano riusciti a farsi degli strumenti con dei cucchiai, delle forchette, ecc., e con quelli forarono due muri e riuscirono poi nella notte anzidetta a scappare.

E pare che gli strumenti, di cui si servirono per aprir porte e cancelli e forare i muri, fossero stati costruiti appunto dal Pascal Cipriano, il quale aveva per ciò un'abilità tutta speciale essendo operaio meccanico.

Di tre Pascal processati, il Grato fu condannato a 30 anni di lavori forzati, e morì nel bagno; Enrico venne assolto; ed il Cipriano fu condannato in contumacia a 20 anni di lavori forzati.

Ora è appunto questo Cipriano Pascal che venne testè riconosciuto.

Il Pascal, fuggito dalle antiche carceri del Senato, era riparato in Francia, stabilendosi a Tours, dove per molti anni visse tranquillo, riuscendo anche a far fortuna. Ma la nostra polizia potè sapere ch'egli si trovava colà, fece le necessarie indagini, e l'autorità giudiziaria ne ottenne poi l'arresto e l'estradizione.

Senonchè egli negava di essere il Pascal Cipriano dell'associazione dei 51 malfattori, e si doveva quindi stabilire la di lui identità. Circa due anni fa, poco dopo la sua estradizione, lo riconobbero un ex agente di P. S. ed un barbiere ora morto. Ma continuando egli a negare di essere l'individuo ricercato si pensò di farlo riconoscere da altri, ed a tal uopo nei giorni scorsi si ricorse al Cappa, maggior comandante delle guardie di P. S. di Milano.

Nei giorni scorsi pertanto egli fu chiamato a Torino, e venne posto in confronto del supposto Pascal Cipriano.

Appena ebbe dinanzi il detenuto il Cappa non esitò a dichiarare che lo riconosceva per il famoso Pascal Cipriano.

Costui, che ha parlato finora ostinatamente il francese, badava a rispondere:

— *Mais non, mais non, vous vous trompez; je ne suis pas Pascal.*

Ma il Cappa, che lo riconosceva benissimo, avendo avuto in altri tempi con lui anche una colluttazione, nella quale ebbe un dito morsicato, si rivolse al giudice istruttore dicendo:

— Guardi dietro all'orecchio destro di costui; ci dev'essere una cicatrice.

Il giudice guardò, e la cicatrice c'era!

Ora si avrà un processo interessantissimo.

GERMANIA

Attentato smentito.

Telegrafano da Berlino 9 all'*Arena*:

Ieri corse voce di un attentato contro l'Imperatore Guglielmo.

Si seppe poi essersi trattato di un individuo, il quale era sbucato improvvisamente da una siepe a Friedrihskon, per presentargli una supplica.

Verità e bugie a proposito di due lettere di Federico III. L'alto tradimento dell'Imperatrice Vittoria.

È ora viva in Germania una discussione, suscitata dai fogli ultra conservatori, relativa alle lettere che il defunto Imperatore diresse al Puttkamer e che provocarono le costui dimissioni.

Questi giornali insinuarono che si era falsificata la calligrafia del Sovrano e che s'era ordita tutta una camarilla per circuirlo, e far gli firmare degli atti e prendere un'attitudine che non corrispondeva ai suoi sentimenti. Nessuno prese sul serio le interessate asserzioni, fu un pallone gonfiato e che scoppiò da sè.

A questo proposito, la *National Zeitung* scrive: « Non si tratta punto di falsificazione di calligrafia; le dimissioni del Puttkamer corrispondevano alle viste politiche dell'Imperatore; si tratta solo della forma insolita di codesto scritto.

Si crede da alcuni — non sappiamo con quale fondamento — che un deputato del partito ultra liberale abbia scritto la lettera all'insaputa dell'Imperatore.

Una persona che godeva la piena fiducia dell'Imperatore gliela avrebbe presentata, questi l'avrebbe approvata e firmata.

La *Hamburger Correspondenz* ha poi una nota ufficiosa da Berlino che taglia corto a tutte le dicerie; essa dichiara essere positivo, che la lettera del 7 giugno al Puttkamer, meno la firma, non è di mano dell'Imperatore, mentre è tutta di mano del Sovrano, dalla prima all'ultima parola, quella scritta nei giorni seguenti, assai più importante, e che provocò le dimissioni.

Svanita tale questione gli ultra-conservatori, con una perseveranza poco pietosa, e poco edificante, hanno architettato nuove invenzioni, specialmente per evitare l'odio contro l'Imperatrice-vedova. Essa avrebbe consegnato alla madre Regina Vittoria d'Inghilterra, un promemoria del Bismarck sulla politica estera, presentato dal Cancelliere all'Imperatore, in un vagone di ferrovia, il giorno che il Cancelliere andò ad incontrare, a Lipsia, il nuovo suo signore. Ora il Cancelliere farebbe fuoco e fiamma per riavere questo promemoria.

Non c'è bisogno di far notare l'ingenuità di una simile trovata, che farebbe colpevole l'Imperatrice di alto tradimento, colla complicità dello stesso Federico III.

Pure ammettendo questa enormità, a che servirebbe la restituzione di un promemoria, quando è già conosciuto da chi avrebbe dovuto ignorarlo?

Sono calunnie che si ritorcono contro chi le ha messe in giro, e gettano ogni giorno più lo scredito su un partito retrivo, irritato per non trovare in Guglielmo II lo sperato appoggio.

FRANCIA

L'ordine della « Melusina ».

La vanità umana, sfruttata da un imbroglione, fa le spese di un curioso processo al tribunale di Nizza. L'accusato è Carlo Bousquet, d'anni 63, nativo delle Basse Alpi, sacerdote, grande elemosiniere delle « Corti reali di Lusignano ».

È accusato di truffa per aver negoziato le decorazioni dell'« Ordine della Melusina » istituito dalla Principessa di Lusignano.

Nel suo interrogatorio sostiene che tutte le informazioni perse sul conto suo sono erronee; ch'egli ha il titolo di Monsignore, ma non è Vescovo, come canonico di Loreto egli è prelato. Nega quanto contro di lui depone il fotografo Sabatini, il quale gli promise di non presentarsi all'udienza e partire per Genova s'egli gli dava danaro.

Il primo teste è il fotografo Andrea Sabatini, d'anni 30, il quale depone avergli monsignor Bousquet fatto fare parecchie dozzine di fotografie e datogli in pagamento una patente di cavaliere dell'Ordine dell'*Unione* di Roma, il quale assicurava a tutti i suoi membri, in caso di malattia, un soccorso giornaliero di 5 lire.

Monsignore gli ordinò poscia altre fotografie, che pagò colla patente di cavaliere della Melusina. Caduto ammalato, il Sabatini, con un certificato medico, si presentò dal console d'Italia per poter ritirare dall'*Unione* il soccorso giornaliero di lire 5. Seppe allora che l'*Unione* non esisteva, e capì ch'era stato truffato. Chiese a monsignor Bousquet il pagamento delle lire 208, che gli doveva, per mezzo del procuratore signor Maurel, al quale monsignor rispose che avrebbe pagato quando il Sabatini gli avesse restituite le due patenti dell'*Unione* e della Melusina.

Marieux Eugenia dice che fu essa che portò all'accusato le fotografie, e che in una visita egli le fece proposte sconvenienti.

Il P. M. legge la deposizione di due signore, le quali dichiarano aver veduto monsignor dare a Sabatini biglietti di banca.

Maurel, procuratore di Sabatini, conferma aver ricevuto la lettera, colla quale monsignor Bousquet prometteva a Sabatini di pagarlo.

Pougé Fortunato, direttore della *Méditerranée*, ha pagato L. 55 60 la patente di cav. della Melusina.

Ferrari Ercole, fotografo, dice aver ricevuto la patente di cavaliere Melusinese in pagamento di fotografie della Principessa di Lusignano, ordinategli dall'accusato.

L'agente *Lattes* ha pagato L. 55 60 pel cavalierato melusinese, ma si rifiutò di pagare lire 35 per quello dell'*Unione*.

Varii testimonii a difesa dicono aver ricevuto il cavalierato gratuitamente per dediche fatte alla Principessa di Lusignano.

La *vedova Denizet* depone aver udito pochi dì fa Sabatini dire all'accusato: « Se mi date danaro andrò via e dirò che ciò che ho detto è falso. »

La signorina Denizet fa la stessa dichiarazione.

Il pubblico ministero dimostra la non esistenza dell'ordine della Melusina e il ridicolo di coloro che hanno accettato quella decorazione, il porto della quale non cade sotto la sanzione della legge, perchè essa non ha nessun valore. Prova che gli atti perpetrati dal Bousquet costituiscono una vera truffa, epperciò chiede una punizione severa.

La sentenza doveva essere pronunziata asbato. *(Corr. della S.)*

SERBIA

Una requisitoria contro la Regina Natalia.

Il Re Milano ha finalmente trovato un difensore, e Natalia un accusatore. È lo scrittore di un articolo sulla *Neue Freie Presse* di Vienna, il quale dice tra altro:

« La Regina Natalia invece ha disgustato il suo consorte, quando, non paga delle dolcezze materne e domestiche e degli onori sociali e di rappresentanza, a cui le dava diritto il suo grado sovrano, si lasciò indurre ad immischiarsi negli affari politici, a prestare orecchio alle insinuazioni straniere, a circondare di una rete d'intrighi la camera reale. Il lembo della sua veste reale fu macchiato da una ambizione non conveniente ad una donna; e tutto ciò che ora avviene non è che la conseguenza di quella prima sua colpa.

« Una sfiducia profonda incominciò allora ad invadere l'animo del Re contro la Regina Natalia: ei vedeva in lei non più la donna, ma la rivale; vedeva in lei la spia dei suoi avversarii, si vedeva vigilato da un essere, il più caro che avesse avuto in sulla terra ed il quale lo spiava invece di dividere i più intimi pensieri e desiderii del suo cuore.

« Re Milano ha dovuto subire non poche sventure. Ma la più grande fu questa che, mentre da Nissa tornava alla sua capitale abbattuto e avvilito dai vittoriosi nemici, in quell'ora estremamente angosciosa non trovò aperto il cuore della sua donna ai suoi lamenti, nè potè trarre conforto dalle labbra di lei. I nemici della Regina, e più ancora le rivali galanti di essa, hanno di certo aggravato il conflitto e versato il veleno della calunnia nelle vene ardenti del Re. L'immagine della Regina è stata deturpata in tutti i modi. Si credeva che la dolce sua mano menasse tutti i colpi che via via ferivano il Re. Si sospettava che i capi dell'opposizione serba per gli anditi oscuri del palazzo reale salissero alle stanze della Regina.

« La Regina Natalia non ha di certo dimenticata la propria dignità fino a tal segno; essa è una donna superba e di indole fredda, la quale, anche nei rari momenti di passione che possono sopraffarla, sa calcolare ancora, e non vitupererà giammai la maestà del suo grado. Ma con tutto ciò Natalia è uscita dalla vita tracciata a lei come Regina; essa ebbe l'imprudenza di rifugiarsi l'anno decorso in Russia, di minacciare così apertamente il Re e di destare nell'animo suo il sospetto che la propria consorte volesse cacciarlo dal trono; ecco la vera ragione dell'invincibile avversione del Re Milano e della tragedia di una bella donna. »

—

Telegrafano da Berlino 8 al *Corriere della Sera*:

Si ha da Wiesbaden che la Regina Natalia di Serbia ricusa di consegnare il figlio Principe ereditario. Essa chiede l'intervento dello Czar.

Il Governo tedesco non ne riconosce l'estraterritorialità. La Regina Natalia qui ha poche simpatie. Se ne conoscono le inclinazioni e gli intrighi (veri o supposti) contro la Germania.

Si narra poi questo aneddoto. — Quando il Re Milano si recò in alta tenuta alla Legazione tedesca a condolersi per la morte dell'Imperatore Guglielmo, la Regina Natalia disse: « Nelle vene del Re Milano scorre il sangue di un servitore. »

BULGARIA

Indisciplina e diffidenza in Bulgaria.

Il seguente dispaccio da Sofia, 7 luglio, non mostra sotto i colori più rosei le condizioni militari e politiche della Bulgaria:

« Le peripezie del processo Popoff, la sua accusa, la condanna e la grazia fattagli dal Principe, hanno avuto conseguenze spiacevoli sotto l'aspetto della disciplina nell'esercito bulgaro.

« Oggi, l'ufficialità è addirittura scissa in amici e nemici del maggiore Popoff. Questi ultimi, molto numerosi, sono i partigiani del presidente del Consiglio Stambouloff. Tra gli ufficiali si sono formate consorterie che si minacciano a vicenda. Questi esigono che il maggiore Popoff venga ristabilito nei quadri dell'esercito; quelli dichiarano che daranno la dimissione piuttostochè servire con lui.

« Le gare degli ultimi mesi tra' nostri uomini di Stato hanno pure avuto per conseguenza di generare una grande diffidenza fra' nostri uomini politici, uniti, prima della crisi, dai vincoli di patriotismo e di una stessa opinione sul mantenimento dell'indipendenza del paese. Oggi, mentre il sig. Stambouloff fa sorvegliare dalla polizia segreta i suoi colleghi conservatori del Gabinetto attuale, lo stesso Principe Ferdinando, i capi dell'opposizione dinastica e l'agente diplomatico dell'Austria — dal canto loro i numerosi nemici del sig. Stambouloff lo fanno pedinare dappertutto da agenti segreti e sorvegliano la sua condotta politica. »

Notizie cittadine

Notizie della R. marina. — Con R. Decreto 24 giugno p. p., i capitani di fregata nella riserva navale, Negri cav. Ferdinando, De Negri cav. Demetrio, Casamarte cav. Vincenzo e Previti cav. Giuseppe, sono promossi capitani di vascello nella riserva stessa.

Il capitano di corvetta Pignone del Carretto cav. Alessandro ha assunta la carica di vice-direttore degli armamenti nell'Arsenale di Venezia.

Il Ministero ha determinato che, durante il periodo delle grandi manovre, non sieno pubblicati nel suo foglio d'ordini quotidiano i movimenti delle navi che vi prendono parte.

Il giorno 15 corrente i tenenti di vascello Serra cav. Luigi e Trajano cav. Giuseppe partiranno per Elbing, a fine di prendere il comando provvisorio dei due avvisi torpedinieri *Aquila* e *Sparviero*, colà costruiti, e condurli in Italia.

Lo « Stromboli » stamane è uscito dal porto per eseguire una nuova pruova di funzionamento della macchina. Al ritorno si fermerà allo Spignon, per eseguire la prescritta rettifica delle bussole, dopo di che si crede partirà subito per Gaeta, dovendo prendere parte alle grandi manovre.

Il dottor Vigna. — Mandiamo le nostre congratulazioni al dottor Francesco Vigna, ristabilito in salute, come appare dal ringraziamento che pubblichiamo più innanzi.

Rissa. — Ieri, a Dorsoduro, tra i facchini che ricusarono di lavorare a certi patti alla costruzione del ponte sulle piatte dalle Zattere al Redentore, e quelli che trovarono di loro convenienza di accettare quel lavoro alle condizioni stesse, è avvenuta una rissa, nella quale corsero dei pugni e delle legnate. Uno dei facchini — a quanto sembra, e diciamo a quanto sembra perchè il Bullettino della Questura nulla dice in proposito — avrebbe dovuto riparare alla propria abitazione, in seguito a colpi di bastone ricevuti nella rissa. Pare però che la ruggine perduri, perchè anche oggi tra quei facchini vi furono dei contrasti.

"La Guerra e la Pace"

Oggi termina l'*Ondina* di Theuriet, e, come abbiamo promesso, cominceremo subito la pubblicazione del romanzo **LA GUERRA E LA PACE**, che viene reputato il capolavoro di **TOLSTOI**.

Del romanzo russo, che ha invaso la stessa Francia, ove il romanzo ha pur conquistato e mantenuto per tanto tempo il primato, questo è uno dei più notevoli saggi, ed è scritto dal romanziere che in Russia è forse secondo solo al Tourguenieff.

Il conte Leone Tolstoi è notissimo in Russia, come gentiluomo e come scrittore. Nato il 28 agosto 1828 nel distretto di Tbla, studiò nella Università di Kazan. Abbiamo non poche notizie circa i primi anni della sua giovinezza, quando lo troviamo ufficiale d'artiglieria nell'esercito del Caucaso, e poi prode soldato nella difesa di Sebastopoli. Dal 1852 al 1861 dette fuori varie opere, che diconsi composte nel Caucaso: *L'infanzia, L'adolescenza, La gioventù, I Cosacchi*. Ma più importanti di queste sono: *Le novelle del Caucaso, Il romanzo di un proprietario russo, Sebastopoli in dicembre, Sebastopoli in maggio, Taglio di boschi, Alberto, Le tre morti, La contentezza domestica, Polikonshka*, senza contare alcuni libri educativi, pubblicati negli ultimi tempi. Il suo maggior lavoro è il romanzo: *La guerra e la pace*, in cinque volumi. Un critico francese scrive « qu'il est sans contredit un des plus beaux chefs-d'oeuvre de la littérature russe ». È tradotto in inglese, francese e tedesco, ed ora per la prima volta esce completamente tradotto in italiano. Alla sua comparsa fece stupire mezzo mondo. « Vi sono frammisti tre Imperatori, coi rispettivi ministri, marescialli, generali: vi sono ufficiali, soldati, nobili, contadini: da' salotti si va pe' campi di battaglia, da Mosca alle steppe. E tutto ciò si lega, s'incatena, senza confusione; una galleria di quadri varii, cangianti, ci passa sott'occhi, ugualmente belli, ugualmente sorprendenti. »

Corriere del mattino

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 9.*
Presidenza Tabarrini.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto delle leggi discusse nelle precedenti sedute.

Riprendesi la discussione sulle modificazioni alle leggi postali.

Dopo brevi osservazioni di *Alvisi*, cui risponde *Saracco*, si approvano i rimanenti articoli del progetto.

Approvasi senza discussione il progetto sul prelevamento di spese impreviste per i danni del terremoto in Liguria e per lo sgombero straordinario delle nevi lungo le strade nazionali.

I progetti risultano approvati.

CAMERA DEI DEPUTATI.
Seduta pomeridiana del 9.
Presidenza Biancheri.

Pelagatti chiede l'urgenza della petizione dei segretarii comunali del Comune di Parma e di altri impiegati della Provincia di Parma, colla quale domandano che nella nuova legge provinciale vengano sancite disposizioni che migliorino le condizioni degl'impiegati comunali.

Franchetti, Palizzolo e *Paternostro*, chiedono l'urgenza della petizione delle Giunte municipali di Palermo, Perugia, Padova e Ferrara colla quale domandano che la Camera non approvi quella parte del progetto per la riforma della legge comunale e provinciale che riguarda l'ordinamento dei funzionarii delle Provincie.

Crispi presenta due progetti per autorizzazione ai Comuni di Pareto, Cerro, Tanaro, Ajelli S. Vincenzo ed altri di eccedere il limite medio della sovraimposta, ed altri due progetti, uno per facilitare le costruzioni di case nel Comune di Campomaggiore, distrutto da una frana, mercè l'applicazione degli articoli 8 e 9 della legge del 31 maggio 1887, e l'altro per dare facoltà alla Cassa di depositi e prestiti di concedere il mutuo di favore alla città di Grosseto per le opere di miglioramento delle sue condizioni igieniche. Questi ultimi due sono dichiarati urgenti e inviati alla Giunta generale del bilancio.

Riprendesi la discussione della legge comunale e provinciale.

Lucchini O. ritiene oramai indiscutibile la estensione del diritto di voto a tutti coloro che contribuiscono colle loro forze all'amministrazione municipale. Sarebbe imprudente negare tale estensione. Vorrebbe esteso il voto anche agli analfabeti e alle donne; troverebbe nell'estensione del suffragio delle donne una garanzia, sia per i conservatori, come per coloro che vogliono una maggiore estensione. L'esclusione delle donne dal voto le porrebbe in Italia in condizione inferiore a quelle che si trovano nei paesi più civili del mondo. Non approva nè il concetto del Governo di sostituire nella tutela i Comuni alla Deputazione il Consiglio di Prefettura, nè quello della Commissione di sostituirvi una Giunta amministrativa provinciale, non avendo fede che in un corpo intieramente elettivo assistito da un Commissario Regio con voce consultiva. Conchiude col dichiarare che bisogna aver fede nel nuovo corpo elettorale, e piuttosto bisogna pensare ad educarlo e ad appagarne i legittimi desideri.

Luporini non può considerare liberale una riforma soltanto perchè allarga il suffragio, nè perchè concede agli enti locali maggiore autonomia. Tuttavia dichiara ed approva l'estensione dell'elettorato soprattutto per il buon esperimento fatto dall'estensione del voto politico. Non comprende perchè si vogliano stabilire due categorie di Comuni, non accordando ai piccoli il sindaco elettivo, nè perchè il Governo, riservandosi la nomina del sindaco a codesti Comunelli, voglia addossarsi la responsabilità della mala amministrazione di essi. Nei piccoli Comuni non vi ha pericolo che l'ordine venga turbato, nè v'ha certo quello della prevalenza dell'elemento clericale. Quando non si volesse equiparare a questo riguardo tutti i Comuni, l'oratore ritiene che si dovrebbe almeno accordare il sindaco elettivo a tutti i Comuni che abbiano una popolazione non inferiore a 4000 abitanti. Con simile misura si riuscirebbe man mano a far scomparire i Comuni minori. È contrario al Consiglio raddoppiato; approva invece il concetto della Giunta amministrativa, la quale, per quanto possa essere imperfetta nella sua composizione, segna un grande progresso nella nostra legislazione amministrativa perchè sottrae molte controversie all'arbitrio del potere esecutivo.

Esamina la questione dei ratizzi ed esprime il convincimento che si possano ritenere intrinsecamente giusti, ma crede altresì che non si possa adottare una riforma così grave senza calcolarne precisamente le conseguenze che potrebbero anche essere esiziali alle finanze di molti Comuni, e, in questo caso, domanda come potrebbe il Governo provvedere. Ad ogni modo prega la Commissione e il ministro a non insistere in una proposta che non è ancora matura. Dichiarasi in massima favorevole al mantenimento degli inabili al lavoro, ma non consente nelle disposizioni dell'art. 95, di cui ignora la portata per le finanze comunali. Conclude dicendo che voterà la legge, ma dubita che alcune disposizioni di essa abbiano ad essere utili ai Comuni cui s'intende di provvedere.

Salandra svolge un ordine del giorno per riaffermare il principio del suffragio universale amministrativo, imperocchè non basta saper leggere e scrivere e contribuire 5 lire d'imposta per avere la competenza di giudicare i varii servizii affidati ai Comuni. Il diritto di suffragio, dice, è innato in tutti i cittadini; è giusto concederne a tutti l'esercizio. Domanda se l'estrema Sinistra accetta questa proposta; se non la accettasse, non rappresenterebbe il liberalismo, ma soltanto i criterii opportunisti e autoritarii, e contribuirebbe a compiere una grave ingiustizia a danno di molti cittadini.

Vuole quindi che sia esteso il voto anche agli analfabeti, perchè l'alfabeto non è segno di coltura, nè segno di civiltà. Non è persuaso della efficacia dei provvedimenti escogitati come freni e correttivi. Conclude raccomandando alla Camera la sua proposta.

Paternostro nota che la presente riforma segna un passo nella via del progresso amministrativo, pure sfuggendo il pericolo di affrontare intero il problema del rinnovamento della vita locale, si limiterà quindi a brevi osservazioni. Approva l'estensione del suffragio, perchè esso è conseguenza necessaria del principio della sovranità nazionale, a cui si ispira e si informa tutto il nostro ordinamento politico; nè s'impressiona punto delle conseguenze dell'allargamento del voto, non essendo ragionevole paventare il disordine pel solo fatto del trionfo di forze numeriche, le quali hanno bisogno di capi che le guidino in un qualsiasi movimento sociale, nè s'è verificato mai un successo senza concorso dell'azione dell'intelligenza. Voterà quindi l'estensione che verrà proposta dal suo partito, disposto peraltro a votarne una maggiore che comprendesse anche gli analfabeti.

Combatte il Consiglio raddoppiato perchè non è un freno e sarà un provvedimento impolitico ed inefficace. Dichiara, quanto alla Giunta amministrativa, di non accettarla così com'è proposta. Ne critica la costituzione e l'attribuzione, e dichiara che sarebbe un nuovo Istituto quando fosse modificato secondo i suoi intendimenti. Presenta in proposito emendamenti. Vorrebbe meglio disciplinati gli scioglimenti dei Consigli comunali.

Espone infine molte gravi considerazioni colle quali ritiene che la questione dei ratizzi in sostituzione della sovraimposta fondiaria sia riservata a quando sarà discusso un nuovo progetto sull'ordinamento dei tributi locali. Se il ministro e la Commissione insistessero nella loro proposta, non matura nella coscienza pubblica, commetterebbero un grave errore politico e amministrativo.

Valle non teme l'estensione del suffragio, e perciò consente nell'emendamento di Sant'Onofrio, pel quale sarebbero elettori amministrativi tutti i cittadini maggiori di età che godono, per nascita o per origine, i diritti civili.

Vorrebbe che l'elezione del sindaco si estendesse a tutti i Comuni aventi una popolazione superiore a 3000 abitanti. Accetta la Giunta provinciale, ma vorrebbe che l'elemento elettivo avesse in essa la prevalenza. Prega il ministro che voglia accettare i suoi emendamenti.

Toscanelli esprime il convincimento che il progetto ministeriale sia assai migliore di quello proposto dalla Commissione. Ritiene che con quest'ultimo non si possa creare un organismo comune e vitale. È favorevole al suffragio universale amministrativo, perchè con esso si dà modo a tutti di tutelare i rispettivi interessi. Lamenta che il progetto della Commissione miri a tutelare soverchiamente le classi abbienti in opposizione a quei principii di sana democrazia che avrebbero dovuto ispirare la nuova riforma sull'istituzione e sulle attribuzioni della Giunta provinciale amministrativa. E sostiene che molte di queste attribuzioni sono vere funzioni di Stato, onde egli preferisce il Consiglio di Prefettura proposto dal ministro.

Sostiene che i ratizzi costituiscono un salto nel buio nell'organismo finanziario dei Comuni. Essi saranno specialmente vantaggiosi per gli abbienti, quindi non li approva. Crede che sia preferibile che il sindaco si nomini dal Governo. Conchiude che, senza la riforma della circoscrizione e del riordinamento delle finanze comunali, non si potrà avere un serio ordinamento dei nostri Comuni. Ad ogni modo voterà il progetto ministeriale, perchè lo ritiene più liberale di quello proposto dalla Commissione; perciò vorrebbe che su quello si facesse la discussione.

Rimandasi a domani il seguito della discussione.

L'on. Nicotera e le elezioni amministrative a Napoli

Telegrafano da Napoli 9 alla *Perseveranza*:

Il *Pungolo* d'oggi riferisce che l'onorevole Nicotera è aspettato qui stasera a presiedere la riunione dei deputati della Provincia di Napoli, per conferire con loro intorno alla lista dei candidati al Consiglio comunale. Egli ha inviato da Nocera dei telegrammi agli onorevoli Trinchera e Vastarini Cresi, contenenti la risoluzione di astenersi dal partecipare alla lotta elettorale. Spiega tale risoluzione dicendovisi co-

stretto dalle inesatte dichiarazioni fatte dal ministro Crispi alla Camera, rispondendo all' on. Torraca. Occorrendo, egli fornirà le prove delle sue affermazioni.

Il *Piccolo* ha una notizia identica.

Grande impressione nel pubblico.

La causa della catramina.

Telegrafano da Roma 9 alla *Lombardia*:

Oggi, davanti al Tribunale civile, è stata discussa la causa intentata dal Bertelli della *Catramina*, ai giornali il *Messaggero* ed il *Don Chisciotte*. Nel *Messaggero* apparve un articolo del noto Stefanoni contro la pretesa invenzione della Catramina applicata alle pillole Bertelli; tale articolo piacque ad un industriale di Napoli, che fa al Bertelli la concorrenza, e lo fece riprodurre a pagamento sulla quarta pagina del *Don Chisciotte*. — Il Bertelli querelò i due giornali, ed il processo civile è stato discusso oggi.

L' on. Campi rappresentava la parte civile Bertelli, e gli avvocati deputati Panattoni e Cocoevich e Jacoucci difendevano il *Don Chisciotte* e il *Messaggero*. La discussione ebbe un indirizzo assai comico. Il Campi chiese un indennizzo in solido, di lire sessantamila. La sentenza uscirà fra otto giorni.

Studente che aggredisce un professore.

Telegrafano da Lecce 9 alla *Lomb.*:

Questa mattina uno studente di prima liceale ha aggredito un professore del Liceo e lo ha violentemente percosso perchè durante l'esame scritto gli aveva tolti certi libri che il giovane teneva in dosso nascosti.

Il giovane fu subito espulso dalla sala dell' esame.

Il professore ha presentato immediatamente querela contro l' aggressore.

Il pane di munizione.

Telegrafano da Roma 9 alla *Persev.*:

Il Ministero della guerra ha ordinato che vengano eseguite in parecchie località e su vasta scala degli esperimenti per provare la resistenza del pane di munizione. Tali prove si effettueranno mandando a Roma, dai punti più lontani, parecchie spedizioni del pane che giornalmente viene distribuito ai soldati.

I Rosminiani a Rovereto.

La *Voce Cattolica* di Trento, nel suo Numero di sabato, sotto questo titolo, così rettifica una notizia anche da noi riprodotta:

Sta il fatto, che *non ci ha espulsione*, e *che l' Autorità diocesana non pronunciò niun ordine di nessuna maniera*. Anzi non potrebbe nemmeno decretare la partenza di chi si sia o comandare espulsioni l' Autorità vescovile, la quale non ha per sua disposizione altro vigore che quello delle pene canoniche, fra cui la relegazione e lo sfratto non si enumerano. A Rovereto (e questa è la verità vera) non ci ebbe mai e non esiste nemmeno oggidì, una Comunità o Corporazione religiosa dell' Istituto rosminiano, e ci ha solamente il sacerdote Don Francesco Paoli, erede dei beni lasciati dal celebre *Antonio Rosmini*, il quale Paoli associò a vivere seco alcuni membri del mentovato Istituto. Ora l' Autorità diocesana a quella convivenza non riconobbe, come non era riconosciuto mai, il carattere di convento o comunità religiosa, ossia non diede la licenza di piantarvi *una Corporazione*, licenza, che secondo il Concilio di Trento (sess. XXV, cap. 3 de Reg.) e l' articolo XXXIII del Concordato, è necessaria, affinchè una Casa conventuale o religiosa possa esistere in via di diritto. Ciò non toglie punto che l' erede di Antonio Rosmini non possa vivere sui suoi stabili dove meglio gli aggrada e con chi gli piace, senza opposizione veruna da parte della Curia vescovile; che se il superiore dell' Istituto rosminiano preferisce di richiamare quell' erede e i suoi compagni e di assegnare loro stanza in un convento qualsiasi della sua Congregazione, è cosa che riguarda unicamente lui, e che dipende dal suo beneplacito, come sta in sua piena balìa di concedere ai suoi subordinati di tornare quando che sia a prendere alloggio sui beni posseduti dal sacerdote Paoli.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Massaua 9. — Il piroscafo *Scrivia* è partito per Napoli.

Berlino 9. — La *Norddeutsche* annunzia che il viceammiraglio Demonts fu nominato ammiraglio comandante dell' Ammiragliato, assumendo le funzioni *interinali* di capo dell' Ammiragliato.

Albedyll, capo del Gabinetto militare dell' Imperatore, assumerà il comando del Corpo d' armata, e lo sostituirà il generale Koakike.

Leipzig 9. — Sentenza nel processo d' alto tradimento: Dietz fu condannato a 10 anni di lavori e a 10 d' interdizione dei diritti civili e politici; la moglie di Dietz a 4 anni di lavori e a 5 d' interdizione dei diritti civili; Appel a 9 anni di detenzione in fortezza e ad 1 di prigione.

Parigi 9. — Boulanger è partito stamane da Rennes per Saint Malò, dove arrivò al tocco senza alcun incidente.

Parigi 9. — In una riunione di parecchi italiani sotto la presidenza di Camondo, Villa pronunziò un discorso, ed espose le idee del Comitato di Roma per la partecipazione dell' Italia all' Esposizione di Parigi. Parlò del compito del Comitato di Parigi. Disse che i Comitati devono cercare di trovare i fondi mediante il concorso dei particolari, onde sopperire alle spese. In un' altra riunione il Comitato concreterà le sue idee.

Tunisi 9. — La Compagnia transatlantica ha le seguenti informazioni sulla perdita del *Carlo Quinto*. Il capitano, due arabi e due militari si sono annegati; 350 tonnellate di mercanzie diverse andarono perdute. La *Ville de Brest* fu molto danneggiata e si dovrà sottoporre a riparazioni avanti di proseguire la sua rotta.

Brusselles 9. — Secondo un dispaccio all' *Etoile Belge*, le elezioni comunali di Boom presso Anversa occasionarono gravi disordini. La gendarmeria dovette fare parecchie cariche e tirare sulla folla. Alcuni manifestanti furono feriti di baionetta; uno sarebbe rimasto ucciso.

Aix les Bains 9. — L' Imperatore del Brasile è completamente ristabilito; s' imbarcherà il 8 agosto a Bordeaux per Rio Janeiro.

Pietroburgo 9. — Secondo il *Grashdanin*, il Governo decise di riscattare le ferrovie del Transcaucaso per il 1° gennaio 1889.

Londra 9. — Parnell avrebbe deciso di chiedere alla Camera dei Comuni una Commissione speciale per esaminare le accuse del *Times* contro il partito nazionalista.

Berlino 10. — Appena l' Imperatore Guglielmo trasborderà dall' *Hohenzollern* sul yackt russo *Darchawa*, su cui lo Czar gli andrà incontro, le squadre russa e tedesca si dirigeranno a Cronstadt, dove si renderanno all' Imperatore Guglielmo gli onori militari, quindi a Peterhof. Giers accompagnerà lo Czar.

Parigi 10 — Boulanger fu ricevuto a Saint Malo con ovazioni. Ieri ebbe un banchetto a Saint Servant; Boulanger espresse la speranza che la sua spada gli sarà restituita prima d' un anno.

Londra 10. — Secondo il *Corriere di Liverpool*, in seguito a notizie allarmanti provenienti dall' America, il Governo prese a Liverpool misure speciali per prevenire un tentativo disperato dei dinamitardi irlandesi. Alti funzionarii di polizia e agenti esperti furono spediti a Liverpool.

Londra 10. — Lo *Standard* ha da Vienna: Schuwaloff, ambasciatore russo a Berlino, fu chiamato a Pietroburgo ad assistere al convegno degl' Imperatori.

Il divorzio serbo.

Belgrado 9. — Il ministro della guerra, attualmente a Wiesbaden per ricondurre il Principe Reale di Serbia, incontra serie difficoltà nella sua missione riferentesi al divorzio di cui ecco l' origine: La Regina, avendo manifestato l' intenzione di ritornare da Firenze in Serbia per partecipare alla politica in modo attivo, il Re dovette intervenire affinchè prolungasse ancora per un certo tempo il suo soggiorno all' estero. Il Re propose un compromesso che porterebbe la sua firma e quella della Regina, nonchè quella del metropolita, dei Vescovi del Regno e dei ministri. Con questo atto la Regina avrebbe mantenuto tutti i suoi diritti ed onori a condizione che non ritornerebbe in Serbia che dietro una chiamata del Re. L' accomodamento doveva durare finchè il Principe fosse stato maggiorenne. Questi avrebbe fatto gli studii in Germania sotto la sorveglianza della Regina, avrebbe passato le vacanze presso il padre, e sarebbe ritornato definitivamente in Serbia allorchè fosse maggiorenne, tra cinque anni circa. La Regina respinse tali proposte indicando il divorzio come l' unica soluzione della divergenza. Il rifiuto suscitò il malcontento in tutte le frazioni della pubblica opinione che apprezza le concessioni e la condiscendenza del Re. Ristich, capo dell' Opposizione espresse apertamente il rammarico di vedere fallita la transazione, il cui rigetto indica presso i consiglieri della Regina l' intenzione di persistere a inceppare la politica del Re.

Wiesbaden 9. — Il Vescovo bulgaro Zimitrye, è partito oggi senza avere veduto là Regina Natalia.

Il diritto di far mettere in libertà gli arrestati.

Parigi 10. — Iersera disordini a Elbeuf in causa dell' arresto d' un ubbriaco. I dimostranti recaronsi al Municipio reclamando che si ponesse in libertà. Il sindaco avendo ricusato, la dimostrazione divenne ostile. I gendarmi dovettero caricare e disperdere la folla.

Parnell accusato.

Londra 9. — *(Camera dei Comuni.)* — *Lauson* chiede se il Governo propone la nomina di un Comitato d' inchiesta sulle accuse gravi contro Parnell.

Parnell dichiara ch' egli stesso ha intenzione di domandare se il Governo vuole proporre un Comitato d' inchiesta, composto di deputati inglesi e scozzesi esclusivamente.

Smith risponde che la Camera è assolutamente incompetente a trattare tali accuse gravi, poichè vi hanno i Tribunali, la cui competenza e imparzialità assoluta sono fuori di dubbio.

Parnell annunzia che chiederà egli stesso la nomina d' un Comitato; chiederà giovedì se il Governo vuole fissare il giorno della discussione per questa mozione, affinchè possa discolparsi dalle accuse disonoranti e false, mosse contro lui da Wedster.

Cattivi segni in Bulgaria.

Londra 10. — Telegrafasi da Vienna al *Times*: Gli affari interni della Bulgaria prendono cattiva piega. Le polemiche dei giornali sono vieppiù ardenti. Gl' interessi dei partiti estinguono i sentimenti di patriotismo e di lealtà verso il Principe eletto.

Nostri dispacci particolari

Roma 9, ore 8 05 p.

Gl' ispettori scolastici incaricati da Boselli di condurre l' inchiesta sopra le scuole e gl' Istituti educativi condotti da clericali, esaurirono i lavori e presentarono al ministro una Relazione molto severa proponendo la chiusura di molti, specie nella Provincia romana. Boselli provvederà, e, occorrendo, presenterà un progetto di legge alla Camera.

La Congregazione degli affari ecclesiastici deliberò di far premure ai Vescovi affinchè influenzino individualmente il maggior numero possibile di senatori onde sopprimano dal nuovo Codice penale le disposizioni riflettenti gli abusi del clero.

Domani si distribuirà la Relazione di Branca sulla riforma degl' Istituti di credito.

Il Re ricevette il marchese Maffei, che parte domani per Copenaghen.

La Relazione di Brioschi sui provvedimenti ferroviarii, invita il Senato ad approvarli perchè non sarebbe corretto nè opportuno opporsi ad un atto di giustizia; rileva le differenze di chilometri di ferrovia tra il Sud e il Nord dell' Italia a danno del Sud. Ricorda la legge governativa del 1879 sulle ferrovie meridionali. La sperequazione è prossima a cessare appagandone i desiderii. Il Senato avrà il compenso di consolidare e di fortificare i vincoli nazionali.

Roma 10, ore 3,15 p.

Presto si raduneranno, e forse a Venezia, i rappresentanti del Governo e delle Società ferroviarie per concretare speciali riduzioni delle tariffe, ed accordarsi pel trasporto dei vini, delle uve e dei mosti, secondo le proposte del Consiglio delle tariffe.

È imminente la revisione degli itinerari stabiliti pei viaggi circolari.

Roma 10, ore 3:15 p.

Iersera presieduti da Chiaves si radunarono 48 deputati e si votò un ordine del giorno. *(Vedi il testo dell' ordine del giorno in prima pagina « L' adunanza della Sala rossa » sotto la rubrica « Italia ».*

Gli Uffici per la legge della bonifica del Polesine, nominarono commissarii Tenani, Badaloni, Vendramini, Toaldi, Romanin, Cavalletto, Pelagatti, Cavalieri e Fagiuoli.

Roma 10, ore 3.15 p.

(Camera dei deputati.) — Si discute il progetto della residenza del Parlamento.

Crispi prega la Commissione di ritirare il suo ordine del giorno, promettendo di tener conto della raccomandazione.

Cadolini a nome della Commissione prenda atto e lo ritira.

Biancheri, ricordando che la Camera in Comitato segreto diede un voto di piena fiducia alla presidenza, dice che ormai, dopo di ciò, la Presidenza ha esaurito il suo compito.

Domani si voterà.

Si riprende la discussione della riforma alla legge comunale e provinciale.

Molti deputati essendo assenti perdono il turno.

Parlano *Vacchelli* e *Salaris*.

Fatti diversi

Esplosione di gas. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 10. — Si telegrafa da Cette: Iersera, un' esplosione a gas fece saltare il grande caffè. Una quindicina di feriti, alcuni gravemente.

La Duse in Germania. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Eleonora Duse si recherà per due mesi a riposare in Germania. Verso la fine dell'anno ritornerà a Roma e da Roma rifarà la traversata dell' Oceano, chiamata nell' America meridionale dalla tentazione di una lucrosissima offerta.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

RINGRAZIAMENTO.

Il d.r Fr. VIGNA, ristabilito in salute, ringrazia di nuovo gli amici ed i conoscenti che gli diressero parole di condoglianza e di conforto per il grave accidente che gli occorse, e spera d'essere perdonato da tutti quelli, ai quali eventualmente non giunsero le espressioni della sua viva riconoscenza.

Venezia, 10 luglio 1888.

ANNIVERSARIO.

E sul tumulo Suo spunta l' ortica
In cui muto m' affisso e desolato...
(TRIVELLATO, *Sonetti.*)

Ricorre oggi il secondo anniversario della morte della Nobildonna **Alba contessa Albrizzi-Peregalli.**

Nè per volger di tempo, nè per l' avvicendarsi di svariati pensieri ed affetti, potrassi assopire mai, nell' animo di chi ebbe tanto campo di profondamente ammirarne le virtuosissime doti, il dolce ricordo ed il crescente rimpianto, per la dipartita immatura di questo prototipo di Nobildonna colta ed elevata, di sposa gentile ed affettuosa.

Questo tenue tributo di perenne ammirazione ed omaggio, di profonda ed affettuosa amicizia, consacra alla Sua cara ed ognor viva memoria.

Candiana, 10 luglio 1888.

683 E. dott. T.

FRANCESCO mons. CORRADINI.

Ieri, nel Patavino Seminario, alle ore 4 ant., dopo lunga e penosa malattia, cessava santamente di vivere il cav. **Francesco** mons. **Corradini**, professore di filologia latina, dell' Università di Padova, e prefetto degli studii di quel Seminario.

Mente fra le più colte che sieno mai state dei classici studii; sommo nella latinità, come lo attestano le sue opere; gentiluomo perfetto e perfetto galantuomo; amoroso della sua famiglia e amato dagli amici e dall' immenso numero di tutti quelli che lo conobbero; in Lui perdono gli studii latini il loro validissimo cultore; e noi, suoi amici, spargendo un mesto ma sterile fiore sulla sua tomba, sentiamo d' ingentilire, ma non di scemare il dolore per una perdita che più non si ripara.

Stanghella, 9 luglio 1888.

703 FAMIGLIA DOMENICO CENTANINI.

Le famiglie Bas e Walter ringraziano, commosse, gli amici, conoscenti, associazioni, tutti infine che in vario modo e con le più grandi, affettuose dimostrazioni vollero prendere parte al loro dolore per la sciagura che le ha colpite con la perdita della loro cara e dilettissima **Margherita Walter-Bas,** ed esprimendo la loro viva riconoscenza, chiedono venia per le involontarie ommissioni che potessero essere incorse nelle partecipazioni. 706

Carlo Ratti, e figli, Gio. Domenico Ratti, Angelina Noceti Ratti e figli, Antonio B. Ratti e figlio annunziano con profondo dolore la perdita dell' amatissima loro madre, suocera ed ava

TEODORA TARRA
Vedova RATTI

morta in Premana (Provincia di Como) il 9 luglio 1888.

Venezia, 10 luglio 1888. 700

Teodora Tarra ved. Ratti.

Nell' alpestre paesello di Premana in Valsassina, moriva il 9 corrente, dopo breve malattia, **Teodora Targa ved. Ratti**, nella età di anni 68.

Quei cari monti dov'Ella ebbe i natali e che ogni anno godeva di rivedere, era stabilito che le apprestassero pur anco la tomba appresso a quella dell' amato consorte.

Donna di antica fede, di saldi religiosi principii, era stimata ed amata da quanti apprezzavano le belle doti dell' animo suo.

Pietosa, caritatevole, specialmente verso i sofferenti, che, tratto tratto visitava negli ospitali, madre affettuosissima, il suo nome rimarrà benedetto.

Al sacro dolore, alle lagrime desolate che oggi sul tumolo di quella pia spargono i figli amatissimi, **Carlo, Antonio, Domenico,** e i cari nipoti che la povera **Teodora** prediligeva con tanta tenerezza, non arride che la speranza soave, ineffabile, di avere un angelo lassù in Cielo, che prega per loro.

Questa speranza vivificatrice è il conforto che, in mezzo al vostro lutto sentito da quanti vi amano, vi porge

La famiglia, A.

Venezia, 10 luglio 1888. 704

Dilaniata da lunga e crudele malattia, ribelle alle più assidue, affettuose ed intelligenti cure, sopportata colla più eroica rassegnazione, cristianamente moriva, alle ore 9 1|2 pom. del 9 luglio la signora **Santina Viani,** lasciando nel massimo duolo parenti e conoscenti, e specialmente i suoi diletti zii Pietro e Mario fratelli Pietriboni, coi quali formava una famiglia e ne era l' ornamento e la gioia per le squisite doti dell' animo suo.

Lo spirito di Lei, aleggiante sempre tra essi, valga a lenire il loro dolore per l'immensa sventura di cui furono colpiti, e trovino conforto nella partecipazione dei buoni al loro straziante lutto.

Venezia, 10 luglio 1888. 699

Una preziosa indimenticabile esistenza ci è stata rapita.

Nelle ore 9 1|2 pom. del 9 luglio si spegneva placidamente, com' era vissuta, **Santina Viani,** nipote di Pietro e Mario fratelli Pietriboni.

Consapevole della morte, l' attese con quella dolce serenità che è l' eroismo delle anime cristiane. Ella sapeva di andare alla pace eterna, di ricongiungersi ai suoi cari estinti.

Buona, dolce, virtuosa, affezionata ai suoi cari fino a non rammentare sè stessa, ella era l' idolo, l' orgoglio de' suoi. Non v' è parola che a sì gran perdita possa addurre conforto.

Ma a voi, cari zii addoloratissimi, vi sia di sollievo nella grande sventura il vedere che chiunque la conobbe oggi la piange, e noi in particolare, noi che le fummo legati per vincoli d' affetto e per consuetudine di vita; noi serberemo sempre in cuore l' immagine di lei, beata oramai, in eterno beata nel seno di quel Dio, ch' ella adorava quaggiù.

705 L. M.

ANDREA GHIN.

Compie oggi un mese, dacchè chiudeva gli occhi per sempre alla luce un uomo che si era fatto universalmente amare per le sue vere e profonde virtù in un tempo, dove tutto è finzione, virtù dell' animo buono ed umile, ignorate forse dal mondo, ma germogliate solitarie nel silenzio delle domestiche pareti.

Andrea Ghin abbandonava la terra nella non troppo tarda età d' anni 72, lasciando copiosi frutti della sua grande attività, nobilitato dal lavoro, non mai disgiunto dall' onestà più severa.

Mite e compassionevole, non si dimenticò mai nelle fortunate vicende del suo commercio, delle sofferenze dei miseri aventi bisogno dell' altrui carità; ma senza vanto, senza menarne scalpore, convinto che la carità vera, proveniente da impulso del cuore, si debba fare senza strepito, per soddisfazione intima, non per mercare lodi, la sua mano largheggiava sopra tutto a favore delle miserie occulte e pudibonde.

A ciò lo spronava il retto senso morale non solo, ma la religione altamente sentita, la religione semplice e non ostentata del credente che a quella uniforma le proprie azioni. Di questa religione restò traccia anche dopo la sua morte nelle beneficenze ordinate a sollievo dei poveri e dei deboli, di cui mai in vita erasi dimenticato.

Onoriamo adunque in lui oltrechè il marito affettuoso ed il padre impareggiabile, anche il cittadino esemplare, vere virtù cittadine essendo i forti esempii di probità, di lealtà, di amore verso i nostri simili.

O Andrea Ghin, non solo a' tuoi figli cui lasciasti sì ampia eredità d' affetto, tu dei servir di modello, ma a tutti coloro che ti conobbero e t' amarono.

Non perirà la memoria del giusto, dicono le Sacre Carte, e questo pensiero vi conforti o sposa desolata, o figli derelitti, cui egli dedicò in vita le più attente sue cure, mentre sulla tomba venerata del caro defunto molte lagrime alle vostre si uniscono, su quella tomba non da frasi convenzionali, ma da luce immortale irradiata.

702 X.

Confortata dai suoi cari e dalla religione, dopo lunga e penosa malattia, ieri sera, alle ore 9 e mezza, cessava di vivere **Santina Viani,** nipote di Pietro e Mario fratelli Pietriboni, che ne danno il doloroso annunzio.

Venezia, 10 luglio 1888. 707

SPETTACOLI.

NUOVO POLITEAMA SANT' ANGELO. — *Le Educande di Sorrento.* — Ore 9.

TEATRO DI LIDO. — *Un matrimonio segreto.*

— Questa sera andrà in iscena il ballo *Ines la Spagnola*, coll' inaugurazione del nuovo sipario dipinto dal coreografo Cesare Reccanatini. — Lo spettacolo comincierà alle ore 8 pom.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 10 luglio

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	95.08	95.23
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	97 25	97,40
Azioni Banca Nazionale	——	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr. . .	347.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	247.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem. . .	232,50	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi .	22,75	23,—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	122 90	123 20	123 15	123 35
Francia	2 1/2	100 10	100 30	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 11	25 17	25 15	25 23
Svizzera	4 —	99 85	100 10	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 —	202 50	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 25	202 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 10

Rendita italiana	97 58 —	Ferrovie Merid.	794 75
Oro	— — —	Mobiliare	971 50
Londra	25 16 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 17 1/2		

MILANO 10

Rend. it. 5 0|0 chiusa	97 50 45	Cambio Francia	100 15 05
Cambio Londra	25 15 19	» Berlino	122 90 —

VIENNA 10

Rendita in carta	81 10 —	Az. Stab. Credito	308 70 —
» in argento	82 10 —	Londra	124 95 —
» in oro	112 40 —	Zecchini imperiali	5 91 —
» senza imp.	96 60 —	Napoleoni d' oro	9 90 1/2
Azioni della Banca	876 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 9

Mobiliare	95 10	Lombarde Azioni	— —
Austriache	149 10	**Rendita ital.**	98 20

PARIGI 9

Rend. fr. 3 0|0 annui	86 10 —	Banco Parigi	756 — —
» » 3 0|0 perp.	83 37 —	Ferrov. tunisine	506 50 —
» » 4 1|2	106 55 —	Prest. egiziano	426 56 —
» » italiana	97 20 —	» spagnuolo	73 11/16
Cambio Londra	25 27	Banco sconto	465 — —
Consol. Ingl.	99 9/16	» ottomana	528 12 —
Obbl. ferr. Lomb.	298 75	Credito mobiliare	1347 — —
Cambio Italia premio	1/8	Azioni Suez	2182 — —
Rend. Turca	14 90 —		

LONDRA 9

Cons. inglese	99 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/2	Consolidato turco	— —

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 4. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 2. 15 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6 30 » 11, 30 a. 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

APPALTI

Il 16 luglio innanzi il Consiglio d'amministrazione del Deposito allevamento cavalli di Palmanova, si terrà l'asta per l'appalto di 2500 quintali di avena nuova al prezzo di L. 16 al quintale.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, scade 15 giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 112 di Udine.)

Anno 1888 — Mercordì 11 luglio — N. 186

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Casteria, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono già scadute, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1888.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
Venezia . . . . It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l'Italia. . . »	45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)* . »	60.—	30.—	15.—

VENEZIA 11 LUGLIO

L'on. Crispi dà ai radicali cattive parole, ma buoni fatti. I radicali possono dire di lui: « Chi ben ama ben bastona. » Coi moderati invece segue l'opposto sistema. Per questo non abbiamo ragione di dolerci di avere sin da principio considerato l'on. Crispi come un avversario. Adesso abbiamo compagni quelli che allora ci accusavano d'imprevidenza, perchè non ci imbrancavamo subito nell'esercito crispino.

Sebben non sia d'alta statura il dittatore, la Camera appar più piccola di lui.

Il dittatore della Camera diminuita, ha ieri cominciato il suo discorso, rallegrandosi ironicamente perchè è possibile discutere anche in estate progetti urgenti, come quello della riforma comunale e provinciale. Il suo discorso fu però un commento di quell'ironia. La discussione è possibile, a patto che il ministro abbandoni la questione delle garanzie, e lasci passare l'allargamento del suffragio, pel quale i nuovi elettori, secondo lui, avranno coscienza e sincerità di voto, solo perchè sanno scrivere male il proprio nome, ed hanno *capacità* sufficiente di deporre nelle urne le schede che riceveranno scritte a casa loro. Dopo ciò, chi dubiterà della coscienza e della sincerità del voto?

Ma quanto al raddoppiamento dei Consigli comunali coi maggiori censiti quando si tratta di prestiti che i maggiori censiti devono pagare; quanto alla responsabilità degli amministratori che porta la conseguenza che gli amministratori posseggano qualche cosa a cauzione della loro responsabilità; quanto all'Autorità tutoria, quanto ai ratizzi, l'on. Crispi abbandona la soluzione a tempi migliori. Vale a dire che su tutte le questioni per le quali potrebbe sorgere un pericolo pel veto giacobino, l'on. Crispi si rimette. Vuole solo l'allargamento del voto senza garanzie; quell'allargamento del voto, che per la serietà dell'amministrazione fa desiderare il suffragio universale.

Se così doveva avvenire, non era più semplice seguire il desiderio dell'on. Fazio che voleva stralciare dal progetto di riforma comunale e provinciale gli articoli relativi all'allargamento dell'elettorato? In realtà ora tutta la cura è di far passare quegli articoli. Sul resto, ch'è il più importante, si può rinviare la soluzione. Di garanzie si parlerà, quando si potrà parlare.

Oh! quei nostri amici che si aspettavano da Crispi le garanzie, che cosa dicono adesso? Pare loro di aver cavato un gran frutto dalla loro amichevole aspettazione? Noi, che dell'on. Crispi, lo diciamo ad onore suo e nostro, avevamo fiutato l'avversario inconciliabile, non abbiamo avuto illusioni, e non patiamo ora disinganni. Ci limitiamo a dire: « Votate contro. Quando questa legge cattiva che l'onor. Crispi vuol dare ad ogni costo, in compenso di un viaggio trionfale in Romagna, a prova del bisogno di vivere di pompe e di apparenze, avrà dato i suoi frutti, allora sarà titolo di orgoglio dire: *Ho votato contro!* »

Con una legge cattiva si paga cara la sodisfazione dell'on. Crispi d'aver per sottosegretario di Stato dell'interno l'on. Fortis Alessandro, condizione che par necessaria all'on. Crispi, perchè abbia luogo il viaggio trionfale. Non crediamo che l'on. Fortis sia arbitro degli applausi romagnuoli alla Dinastia; ma se mai fosse arbitro da semplice deputato, non è prevedibile che il suo arbitrio finirebbe appena entrasse nel Ministero? Questi signori saranno formidabili talora contro il Governo, ma quando ne fanno parte, non sono più formidabili per nessuno. È storia constantemente ripetuta!

Il programma del Ministero, secondo l'onorevole Crispi, che dovrebbe dividere amici da avversarii è questo: « Libertà per tutti nell'orbita della legge e delle istituzioni ». È un programma che ha il torto che non oserà respingerlo nessuno. Ma è libertà nell'orbita della legge e delle istituzioni, quando appare che sia necessario che un deputato faccia parte del Ministero, e a ciò si subordina la votazione di una legge, perchè il Re vada a visitare una regione dello Stato? Che commento in pratica al programma del Ministero!

L'on. Crispi ha detto, combattendo il suffragio universale, che non voleva « mettersi in caso di dover riprendere colla forza un diritto che oggi si concedesse, e che si potrebbe concedere soltanto quando dai capi di quel partito che seguita a protestare o minacciare non venga una parola benevola ed amica per l'Italia. »

Così il suffragio universale par subordinato alla conciliazione col Papa. Ma l'onor. Crispi ci crede allora e quasi l'invoca? Che cosa dicono i suoi amici, che l'hanno sempre così romorosamente detta impossibile?

Noi per verità non sappiamo che i repubblicani, i socialisti e gli anarchici sieno prossimi a conciliarsi colle istituzioni politiche e sociali. Eppure non si ha riguardo alcuno di andar incontro all'eventualità che ci sieno regioni, nelle quali i Municipii coi sindaci alla testa sieno nemici dichiarati di quelle istituzioni politiche e sociali. Ma in bocca dell'on. Crispi, imperturbabile dinanzi al pericolo che viene da una parte, e così timoroso verso quello che può venire dall'altra, questa allusione alla possibilità di una parola benevola, alla quale parrebbe subordinato il suffragio universale, non è il meno caratteristico incidente di questa caratteristica discussione.

Noi che abbiamo subito riluttanti il movimento trasformista depretino, perchè i pericoli che vediamo sono di due specie, e vengono da due parti, non possiamo comprendere quelle venerande persone, che sino all'altro giorno in buona fede dicevano che tutti dovevano unirsi contro l'anarchia, ed ora, non vedendo più il pericolo che li spaventava, predicano la stessa unione dello stesso fascio contro i soli cleircali, e del pericolo più clamorosamente denunciato ieri, beatamente rinfrancati, sorridono.

Noi vorremmo l'unione contro gli uni e gli altri. L'on. Crispi, il quale vuole la pace con tutto il mondo, spera, pare, che sia possibile smettere la vigilanza anche contro i clericali, purchè ci mandino una parola benevola? Come è divenuto contentabile l'onorevole Crispi!

L'on. Toscanelli ha detto che è liberale in Parlamento, mentre è codino il paese. In questo caso come dire che il Parlamento rappresenti il paese?

Quando si fa trottare qualcheduno per forza, più che le gambe non gli servano, necessariamente cammina male e inciampa.

In realtà tuttavia non è vero che sieno tutti così liberali, come si dice. La verità è che una corrente artificiale si è formata, che trascina anche i più ricalcitranti, per cui il paese è travolto dall'infima minorità giacobina, la cui gran forza sta nel pregiudizio che crea una ragione d'incapacità per tutti quelli che non cominciano a dire d'essere liberali. Da qualunque parte venisse il salvatore che spezzasse questa corrente artificiale, che, col pretesto della sovranità nazionale, fa la nazione serva del pregiudizio giacobino, sarebbe da benedirlo, anche senza potere unirsi a lui dopo la sua vittoria.

ATTI UFFIZIALI

Sono erette in Corpi morali le due Opere Pie « Ottaviano Maria Zorzi » a sussidio di studenti di legge nell'Università di Padova.

N. MMDCCCCLXXXI (Serie 3ª).

Gazz. uff. 9 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il testamento 5 dicembre 1880, con cui l'ora defunto notaio Giovanni Carlo Zorzi, lasciava lire 25 mila al Municipio di Venezia ed altre 25 mila a quello di Udine per istituire una fondazione col titolo: « Ottaviano Maria Zorzi », allo scopo di sussidiare con annui stipendii studenti italiani, poveri e meritevoli, appartenenti per nascita e domicilio alle suddette due città, i quali si dedicheranno allo studio delle leggi nella Università di Padova;

Vedute le domande dei Municipii stessi per essere autorizzati ad accettare i rispettivi lasciti, per la erezione in Corpi morali di due Opere Pie omonime l'una per Venezia e l'altra per Udine e per l'approvazione dei relativi Statuti organici;

Veduti i predetti due Statuti;

Vedute le corrispondenti deliberazioni 4 maggio e 3 ottobre 1887 delle Deputazioni provinciali di Venezia e di Udine;

Vedute le leggi 3 agosto 1862 sulle Opere Pie e 5 giugno 1850 sulla capacità di acquistare dei Corpi morali;

Sentito il Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le due Opere Pie denominate « Ottaviano Maria Zorzi » e istituite dal fu Giovanni Carlo Zorzi col succitato testamento 5 dicembre 1880, sono erette in Corpo morale, con sede l'una a Venezia, l'altra in Udine, autorizzando i rispettivi Municipii ad accettare i corrispondenti lasciti.

Art. 2.

Sono approvati gli Statuti organici delle anzidette Opere Pie, composti ciascuno di sedici articoli, visti e sottoscritti dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 maggio 1888.

UMBERTO.

Crispi.

Visto, *il guardasigilli*:
Zanardelli.

Un liberale contro la riforma comunale.

Fan pietà il cuor leggero e la superficialità degli argomenti svolti dagli oratori per difendere la riforma comunale. Nel *Diritto* troviamo questa lettera, che in tutto non approviamo, perchè considera la questione da un lato solo, e non iscorge che un solo pericolo, ma che riproduciamo pure integralmente, perchè è d'un liberale avanzato, sì, ma un liberale che pensa, non d'una pecora, che segue le altre:

« Onorevole direttore,

« Le cose che vi scrivo in questa mia lettera sono tanto diverse da quelle che hanno il patrocinio della vostra abile penna che io, certo, non vi chiederei per esse l'ospitalità, se non sapessi quale elevato concetto voi abbiate dell'ufficio della stampa e come le colonne del vostro giornale sieno sempre, nell'interesse della libertà, aperte alla discussione di tutte le opinioni sincere.

« Liberale dacchè ho cominciato a ragionar di politica, mi avviene, senza che io abbia mutato principii, di trovarmi diviso dal mio partito nel giudizio sull'opportunità della gravissima legge che si sta discutendo alla Camera.

« Giornali ed uomini parlamentari autorevoli, e lo stesso capo del Governo hanno fatto una campagna di insistenze, di istigazioni e perfino di minaccie per affrettare e precipitare l'approvazione di questa riforma. Essa è matura, affermavano gli uni; è reclamata ardentemente dal paese, rinforzavano gli altri; è indispensabile a governare, prorompeva l'on. Crispi; porterà finalmente alla divisione dei partiti, vaticinavano in coro gli organi ed i deputati liberali. E nell'ambiente così riscaldato fu scoperta l'assoluta impossibilità di ogni indugio, diventò insidia reazionaria ogni desiderio di ponderazione, e ci fu perfino chi mise innanzi l'idea che si avesse a votare la legge in blocco con la procedura seguita per il Codice penale, trovandosi vano il discutere e solo urgente l'approvare.

« Preparata da simili [illegible] esaltazioni, la legge sarà tra pochi giorni, pe[illegible] quanto riguarda la Camera, un fatto compiuto [illegible] È vana quindi nella stampa, come nel Parlamen[to], l'opposizione. Però, anche parlando al vento, sta bene di parlar chiaro.

« Tra le fantasie che [illegible] hanno scaldata la testa ai fautori del progetto [illegible] ve n'ha una che compendia, a mio avviso, tutte le altre - quella cioè che la riforma comunale e provinciale varrà a distinguere i liberali dai conservatori, e ristabilirà nella Camera le parti politiche, necessarie al buon andamento del governo parlamentare. Questa asserzione, stranissima su giornali abituati a ponderare quello che dicono, mi è parsa addirittura sbalorditiva in bocca all'on. Fortis; e, nell'udirla da lui, mi son chiesto se, essendo impossibile che un uomo [illegible] della sua forza, alla vigilia del proprio avvenimento politico, conosca così male l'ambiente in cui è cresciuto, non ci fosse per avventura nelle sue parole un errore intenzionale e sciente.

« Ben lungi dall'essere una legge fatta per distinguere i partiti, questa di cui parliamo è fatta espressamente per confonderli. Già basterebbe a giustificare la nostra affermazione la semplice circostanza che per un passo falso, ora non più riparabile, la riforma amministrativa, che avrebbe dovuto precedere, viene in discussione dopo otto anni dalla riforma elettorale politica. Chi non sente quante [illegible] coazione, in tempi di così scarsa fierezza, e in una Camera dalle origini depretine, deve esercitare sulla coscienza dei deputati che fossero ostili alla legge, l'immediata conseguenza di ricusare il voto amministrativo a quelli stessi elettori [illegible] cui si deve poi chiedere il loro suffragio po[litico]? Vi sono, nella Camera trentasette deputati che non hanno arrossito di votare contro i provvedimenti per gli abusi del clero, allo scopo di non renderselo ostile nelle elezioni. Quanti ve ne saranno, i quali, affettando un liberalismo, [per] l'occasione eccellente, e preparandosi il titolo di benemerenza più efficace innanzi alla maggioranza del Corpo elettorale, daranno il voto alla legge di cui non sono convinti?

« Ma a parte ciò, ed entrando nella sostanza della cosa, sono ben ingenui coloro i quali pensano che la proposta riforma debba tanto repugnare ai reazionarii.

« Liberale nei suoi fi[ni] [illegible] teorici, conservatrice o peggio nei suoi risultati pratici, la legge nuova raccoglierà voti da tutte le parti, compreso il drappello svizzero dei trentasette. La voteranno coloro, pei quali il trionfo dei principii consiste nella loro affermazione ideale, come coloro, i quali mirano alla prevalenza negli ordini civili, in cui le opinioni che hanno diventano governo e quindi affermazione reale.

« Sotto questo aspetto, la legge par fatta apposta per associare il voto dell'onor. Costa a quello dell'on. Cittadella, o quello dell'on. Marcora a quello dell'on. Toscanelli. (*)

« Ma io incontro qui una domanda naturale, a cui devo rispondere, quella se, per avventura, le mie affermazioni non sieno affatto gratuite.

« Non lo sono, di certo. Io non posso in una lettera estendermi a fare la storia dei risultati che si ebbero, nei varii paesi d'Europa, da una grande estensione del suffragio; ma mi basta accennare il tema perchè il lettore rammenti, senza che io ricalchi viete notizie, quante volte le speranze dei liberali furono deluse, e le classi, ch'essi aveano integrate nella dignità della vita civile e politica, divennero, per difetto di educazione intellettuale, puntello a governi reazionarii e ad intrighi chiesastici.

« Tutte le forme, tutti i congegni politici, cambiano di portata e di efficacia col variare dell'ambiente sociale, ed è cosa degna di una filosofia antidiluviana il credere che vi sieno degl'istituti che si sottraggono a questa legge e producono, quali si sieno gli altri fattori della vita pubblica, gli stessi risultati.

« Non esistono panacee universali di nessuna maniera; e non lo è neppure — per quanto alla mente che guarda gl'ideali possa dolerne — il suffragio larghissimo.

« Noi lo abbiamo attuato con la legge elettorale politica, che vige da sei anni. Ci eravamo da esso ripromessi nuovo vigore alla vita pubblica, nuovo alimento di energia e di fede, un indirizzo più elevato e più sano in tutta l'amministrazione dello Stato; ed esso ci diede nel 1882 la Camera che iniziò il trasformismo; e nel 1885 la Camera che lo compì. L'intervento popolare, che doveva rendere il Governo tanto cauto e severo, lasciò più che mai sbrigliati i ministri in tutto ciò che aveva tratto all'economia nazionale. La rappresentanza elettiva, che doveva essere depurata delle mummie feudali, al cui posto sarebbero giunti i migliori per animo e per ingegno, venne invece depurata di uomini che n'erano il decoro ed a cui, tutto obliando, si sostituirono dei milionari analfabeti.

« Non appare quindi, argomentando dagli effetti del nuovo elettorato politico, che ci sia molto da sperare in quello amministrativo.

« Ma ci sono altre e maggiori considerazioni.

« Vedete il risultato delle elezioni di Roma, di Torino, di Genova, di Firenze, di Venezia e di tante altre città dove quest'anno furono interamente battuti i clericali. Esso è il testamento della legge vecchia, e quale testamento! Dovunque i liberali, obliando misere dissensioni, fecero il fascio contro i nemici della patria, dovunque sono prevalsi. È permesso credere che avverrà altrettanto con un allargamento dell'elettorato spinto fino ai confini del suffragio universale?

« Se si dee credere a coloro che dopo il 1870 non si sono più occupati che sbadatamente ed a lontani intervalli, di ciò che è accaduto nel seno della Chiesa; che credono, come suol dirsi, alla nostra stella; che considerano l'Italia come una istituzione di diritto divino, alla cui stabilità è superflua ogni opera di umana prudenza; se si dee credere a questi ideologi il cui convincimento è superstizione, non c'è dubbio alcuno: si vincerà.

« Il dubbio, l'ansietà patriottica cominciano quando, col cervello in quiete e col corredo delle necessarie notizie nella memoria, si pensa quali cause hanno potuto essere sconfitte nella storia, dalla forza del cieco fanatismo; quante volte la Chiesa ha potuto organizzare contro ciò che pure era evidentemente giusto e santamente civile, le incoscienti masse, così pronte ad accogliere il meraviglioso anche se assurdo, così lentamente permeabili alla persuasione ragionevole ed all'educazione scientifica. Il dubbio comincia quando, malgrado i vaniloqui sull'universale progresso, si pensa che la Chiesa è oggi in Europa più potente che non fosse nel secolo scorso, pure essendoci di mezzo la rivoluzione francese e tutto il moto liberale dei tempi nostri. (**) Il dubbio comincia quando esaminiamo le statistiche dell'istruzione pubblica e si vede quanta parte di essa è nelle mani del clero. Il dubbio comincia quando si studia il cammino che la Chiesa politica ha rifatto sotto il Pontefice attuale, e si bada alla multiforme propagine della sua potenza economica, all'unità d'impulso che tutto dirige, agli effetti naturali dell'uniforme linguaggio che si ode nell'enciclica, negli articoli della stampa, nei discorsi del pulpito, negli ammonimenti del confessionale.

« Quella brava gente dal cuore tranquillo, che nega ogni pericolo, ride dei clericali poichè li stima pochi di numero. Anch'io credo che coloro i quali scientemente si adoperano a smembrare la patria non sono molti; ma la questione è del seguito che hanno, della folla a cui essi hanno modo d'imporsi e che, ignara, li obbedisce. O liberali, avete forse nelle vostre mani una organizzazione pari a quella del clero? È forse vostra arma la fede? Oh che! Infatuati di quella bella trovata della « libera Chiesa in libero Stato » su cui il giudizio della storia potrà per avventura essere molto diverso da quello degli uomini nostri, voi avete candidamente perfezionata la potenza dei vostri nemici, abbandonando la coscienza religiosa della nazione al Papato, che, forte o no del dominio temporale, rimane sempre ed esclusivamente un Istituto politico.

« In molte Provincie, dopo la nuova organizzazione del partito clericale e l'istituzione delle Società operaie cattoliche e dei Comitati cattolici, la lotta è diventata così difficile che il partito nazionale vince solo a patto di raccogliere tutte le sue forze. Che cosa sia per accadere dopo la votazione della nuova legge è facile immaginare. E, si badi: poco importa che la condizione delle cose non sia *attualmente* la stessa in tutte le regioni italiane. Per comprendere gli effetti della riforma conviene trasportarsi con la mente al di là di qualche anno del lavoro assiduo del Vaticano, e dell'assiduo scomparire del vecchio clero, tanto migliore del nuovo che sorge. Alcuni grandi centri, dove ha forza la parte liberale dell'elemento operaio, come Milano, Genova, Torino, e le Provincie ove dura la memoria salutare della dominazione papale, vinceranno il pericolo. Sul resto dei nostri Municipii si distenderà, aiutata dalle interessate tendenze della grande proprietà, la reazione nera.

« Io non so come mai questa legge sia stata presentata dall'on. Crispi. Un uomo di Governo deve guardare alle condizioni dello Stato e prenderne norma. La politica in astratto è chimera, non politica. Prima di affrontare il passo, che si è creduto sì lieve, occorreva un'opera di sapiente preparazione, che sarebbe bastata alla gloria di dieci presidenti del Consiglio e quindi anche dell'on. Crispi. Riordinare da capo a fondo l'istruzione, rinvigorire l'amministrazione, mettendo alla testa delle Provincie uomini giovani e capaci, portare l'Italia fuori della crisi economica che la travaglia e sovrattutto risolvere il conflitto tra la Chiesa e lo Stato, ecco alcune delle promesse ch'erano necessarie a un così grande ampliamento del suffragio amministrativo.

« L'on. Crispi ha messo, è vero, nella legge l'articolo 30 che punisce il clero che intriga nelle elezioni. Ohimè! A che cosa servirà questo, se il clero lo avrete contro tutto, diretto da chi saprà trovare le vie alla elusione della legge, interpretato dai giornali, che parleranno per lui? In un paese dove l'episcopato aderisce pubblicamente alla circolare Rampolla, e dove con tutta tranquillità si può diffondere la Enciclica *De Libertate*, la soluzione del conflitto non ista nelle repressioni di dettaglio contro il clero minuto, le quali diverranno per il loro stesso numero semplicemente impossibili. È dall'alto la minaccia ed in alto la meta: la piovra non cade che quando è colpita alla testa.

« Ma si dice: la legge era matura, vivissimamente reclamata dal paese e sarebbe stato pericoloso il differirla.

« Sebbene la mia lettera sia già troppo lunga, permettetemi ancora, egregio direttore, poche parole. Io trovo che in quelle parole vi è della grande esagerazione. Io potrei rilevare che bisogna semplicemente sorridere quando si parla della maturità della legge, e si esamina in che modo essa sia fatta. Da una parte vi prevalgono le idee radicali, dall'altra le dottrine più autoritarie sulla tutela dello Stato: l'estensione del suffragio, che è democratica, vi s'incrocia col Consiglio raddoppiato che è roba feudale: si provvede al riordinamento delle finanze della Provincia, ma per sconcertare con le quote di concorso, quelle dei Comuni, la sistemazione dei cui interessi si rimette ad una legge avvenire.

« Non vado oltre e vengo alla maturità nella coscienza del paese.

« Dove sono quelle forti, serie agitazioni, quelle manifestazioni vive e continue della pubblica opinione, che negli altri Stati, in Inghilterra per esempio, hanno preceduto le riforme elettorali? (***)

« Io m'ingannerò, ma non vedo la passione che matura davvero i grandi mutamenti politici: m'ingannerò, ma sembrami che quattro quinti almeno del rumore che si è fatto per chiedere la riforma venga da Milano, dove, dopo il trionfo della deputazione politica liberale, si è fino al parossismo insofferenti dell'amministrazione moderata del Municipio e si anela a sostituirla. Ma, malgrado il lodevole desiderio, il Parlamento dee fare delle leggi italiane e non delle leggi milanesi: e, per male che sia, è molto preferibile che rimanga al Palazzo Marino il sindaco Negri anzichè tre quarti d'Italia passino in mano dei preti.

« Certo, gli operai desiderano il suffragio e lo meritano. Non è di essi che si deve avere paura: ed anche coloro che si allarmano per l'avvenimento dei radicali, possono tranquillizzarsi, consultando le statistiche (****). Ma gli operai sono in buona parte naturalmente generosi e pronti al sacrificio per il loro paese; ed io non sono lontano dal credere esservi nella moderazione con cui da parte loro fu chiesta la riforma una penetrazione ed un rispetto delle pubbliche necessità, che sono mancati al Governo, e che stanno per mancare al Parlamento.

« Un'ultima cosa. Io mi sento dire dai seguaci di una scuola di liberalismo superlativo: « Il vostro timore della prevalenza dei clericali non serve a niente. Non è lecito ad un partito il non fare una legge giusta pel timore che si risolva a suo danno. »

« Così, press'a poco, leggevasi anche l'altra sera nella *Tribuna*. Ma per dare qualche forza a questo ragionamento, conviene riconoscere come partito la stessa cospirazione, cosa che mi sembra poco indicata. Io dico che dacchè mondo è mondo, non si è mai veduto alcun Governo aprire esso stesso la destra ai propri nemici ed armarla. Io dico che tutti gli Stati si sono difesi, e che è nuovissimo quello che ora

(*) L'autore della lettera avrà ragione per l'on. Toscanelli, che disse che voterà la legge, ma probabilmente s'inganna per l'on. Cittadella.

(**) È il giacobinismo che ha sviato il liberalismo, indebolendolo.

(***) Il paese è codino e il Parlamento è liberale, ha detto l'onor. Toscanelli, e vuol dire che il Parlamento non rappresenta il paese, che ci fa la figura di un asino, il quale si vuol far trottare per forza, anche al precipizio dove non vorrebbe andare.

(****) Abbiamo detto che l'autore della lettera è d'idee democratiche avanzate, e non vede che un pericolo solo, e per questo abbiamo pubblicato questa lettera, perchè vediamo come la legge che si proclama necessaria, è in realtà combattuta da diversi ordini d'idee.

succede (*****). Dico che la legge della lotta per l'esistenza è accertata vera nel campo delle istituzioni sociali, come in quello della vita organica, e che coloro che insegnano a non combattere, insegnano a morire. Dico che quanti hanno ardore per la loro fede, debbono fare il possibile per vederla prevalente e non per lacrimarla sconfitta.

« Quando le nostre città vedranno le loro amministrazioni conquistate alla bega clericale, e da essa agevolata la prevalenza del papismo nello stesso parlamento, noi andremo gridando e delirando per le vie come i liberali del Belgio, ma poi cercheremo zampogne e cornamose per celebrare l'applicazione dei principii puri, anzi purissimi e immacolati delle nostre dottrine. E allora essendo gli uomini degni ed i tempi maturi, ci sarà qualcuno che raccogliendo e modificando un'idea abbandonata dell'on. Bovio, proporrà alla Camera la istituzione di una cattedra di Pier Soderini. »

(*****) Il torto dell'autore della lettera è di credere che le Stato non si debba difendere contro i radicali, ma solo contro i clericali. È una vecchia confessione di mancanza di fede nella libertà, che si ripete da chi pretende di averne di più.

I clericali, il Governo li può colpire collo scioglimento senza sollevar recriminazione dagli altri partiti, mentre da un Consiglio comunale radicale il Governo, specialmente in Romagna, tollererebbe, se non tutto, molto assai, poichè si sa che solo nel caso che si colpiscano i radicali, si offende la libertà.

Il rinvio.

(Dalla *Perseveranza.)*

Tra le diverse cose ch'escono provate dalla discussione fatta finora nella Camera, c'è questa, che avevano mille ed una ragioni quelli che volevano che l'esame della gravissima riforma si rimandasse a novembre; ed erano, per verità, pressochè tutti. Ma è accaduto proprio ciò che dice il Giusti nel suo sonetto, i pochi tirano i più, dove i più stanno a vedere o lasciano fare. E, in questo caso, quelli che hanno tirato erano pochissimi.

La ragionevolezza della proposta di coloro che volevano che la discussione della legge si avesse a differire a tempo meno disagiato, è provata anche da ciò, ch'essa riappare ora sotto altra forma, dopo quattro giorni di discussione. E sono molti quelli che, sotto questa nuova forma, la approvano. Che la Camera, essi dicono, voti un ordine del giorno, col quale, confermati i punti sostanziali della legge, si rinvii l'esame delle particolari disposizioni a novembre. Allora si potrà, con un esame tranquillo, schiarire il ginepraio degli emendamenti, evitando il pericolo di peggiorare la legge con ritocchi affrettati.

Gli emendamenti proposti, e che dovrebbero essere svolti e discussi, sommano a 240. Non si tenga conto, se piace, dei minori; si faccia pure una cernita copiosa: 60 almeno toccano, in varia guisa, a dei punti importanti della legge. Parecchi mirano a sopprimer questa o quella disposizione, parecchi a sostituire alcune disposizioni del progetto del ministro a quelle della Commissione, altri a rimandare ad altre leggi il prendere taluni provvedimenti.

Basta citarne alcuni per persuadersi quale arduo e pericoloso lavoro sia questo. Parecchi vorrebbero togliere il Consiglio raddoppiato; e sia. Ma è chiaro che bisogna pure sostituirvi qualcosa altro, occorre un'altra garanzia, e questa non si può trovare che nei limiti posti alla eleggibilità. Parimente a molti piace più il Consiglio di Prefettura, com'era proposto nel progetto ministeriale, che non la ibrida Commissione amministrativa che la Commissione della Camera v'ha sostituito. Ma se si vuole quel Consiglio, lo si vuole altrimenti composto.

Questi due soli esempii mostrano quanto arduo sia il compito della Camera, la quale dovrà in cinque o sei giorni vagliare un numero non piccolo di questioni, ciascuna delle quali può avere conseguenze diversissime, secondo il diverso modo di risolverle. È più che probabile che non ne venga a capo. Sicchè si vede quanto a ragione si proponesse il rinvio, e si capisce come ora, alla prova, sia di nuovo, e quasi per isbieco, saltato fuori dopo quattro giorni di discussione.

Ma i motivi che hanno spinto l'onorevole presidente del Consiglio ad insistere per la immediata discussione e approvazione della legge impediranno ch'egli s'acconci al rinvio, per quanto egli medesimo deva essere persuaso della giustezza della proposta. Sono motivi esterni, che trovano la loro origine in altre considerazioni che non siano quelle inerenti al progetto di legge considerato in sè. Quanto a quelli che hanno fatto violenza su di lui, è evidente che ad essi poco importa il resto della legge, quando abbiano conseguito l'allargamento del suffragio. Si voterà, adunque, la legge tal quale, poichè ad emendarla davvero, ci vorrebbe altro; e a novembre si disfarà poi ciò che si è fatto in luglio.

L'assenza di Baccarini.

Scrivono da Roma alla *Perseveranza:*

Alcuni giornali hanno notato l'assenza dell'on. Baccarini dalla Camera quando si discuteva la legge sui provvedimenti ferroviarii, aggiungendo che l'ex-ministro dei LL. PP. aveva lasciato la capitale per assistere a Ravenna la sua figliuola gravemente inferma.

Quando il povero Depretis non interveniva alle sedute della Camera, perchè ne era impedito dalla gotta, molti organi dell'opposizione traevano argomento da questa sua infermità per fare dello spirito di cattiva lega, e si motteggiava, e si diceva che era una gotta provvida, e perfino la gotta della bugia. E chi era lontano dall'ambiente della capitale talvolta ci credeva e beveva di grosso!

L'on. Baccarini ha lasciato la capitale per correre nell'antica sede degli Esarchi; ma succede ora in Romagna per lui precisamente ciò che accadeva per Depretis a Roma.

La figlia, una colta gentildonna, si trova nello stato di puerperio, ma in condizioni normali, per fortuna, come si trovano tante altre. Però i soliti furbi vanno dicendo che Baccarini ha lasciato Montecitorio senza nessun rincrescimento, per più ragioni. Già egli aveva dichiarato a qualche suo amico deputato della Romagna che avrebbe combattuto Saracco con tutte le forze dell'animo, perchè il senatore astigiano, fra tutti i ministri che compongono il Gabinetto, è precisamente quello che gli va meno a sangue, anzi che non gli va addirittura.

Ma Saracco non è Genala, come Baccarini ora non è all'opposizione; quindi difficile l'assunto, non di fronte ai *provvedimenti ferroviarii*, chè degli argomenti il deputato di Ravenna ne avrebbe dal suo punto di vista avuti quanto mai per combatterli, ma rispetto alla situazione parlamentare. Quindi, per combattere Saracco con efficacia, bisognava toccar Crispi; e Baccarini ci tiene a non disgustarselo, come, con qualche imprudenza, va facendo talvolta l'onorevole Seismit-Doda.

Ma Baccarini parlerà per la riforma comunale, e, se sono esatte le mie informazioni, farà un discorso non privo d'interesse, perchè questa benedetta riforma gli dà da pensare specialmente per la Romagna.

Se ben ricordate, coll'applicazione della nuova legge politica nel 1882, in Romagna furono spazzati via tutti i deputati monarchici — tranne Baccarini e Farini, che riuscirono con un'esigua maggioranza, — e non è quindi improbabile, anzi probabilissimo, che coll'applicazione della nuova legge comunale a base di suffragio come viene proposto nel nuovo progetto, vengano dai Municipii spazzati via tutti i monarchici. E allora che cosa potrà accadere, date le elezioni generali, con tutti i Municipii in mano ai radicali? È facile prevedere: libro nuovo nella deputazione politica.

Questo pensa e prevede l'on. Baccarini, e, checchè ne diranno certi organi, egli nei crocchi dei suoi amici più intimi e più fidati non nasconde una qualche preoccupazione. Ma non è il pensiero della deputazione che più lo turba: sono i Municipii, le nuove influenze che andranno a stabilirsi, il nuovo ambiente che si creerà.

Queste notizie, che io vi mando, mi sono anche confermate da una lunga lettera che ricevo da una persona influente da Ravenna a me amica, ed amica dello stesso onorevole Baccarini.

ITALIA

I figli di Amedeo alla madrigna.

Telegrafano da Torino 10 all'*Arena:*

I figli del Principe Amedeo regalarono alla futura madrigna, Principessa Letizia, una collana di perle del valore di lire centomila.

I viaggi degl'insegnanti.

Col R. Decreto 31 maggio p. p., già inserito nella raccolta degli atti ufficiali, fu approvata una tabella del personale delle scuole normali superiori ed inferiori, nella quale, soppressi gli Ufficii di incaricati con semplice rimunerazione, si dà ai sensi della legge il nome d'insegnanti reggenti con stipendio a tutti quelli che prestano un servizio continuativo.

In forza di tale disposizione, tutti gli attuali incaricati delle scuole normali, che sono provveduti di rimunerazione con decreto registrato alla Corte dei conti, hanno acquistato anch'essi il diritto di godere delle facilitazioni concesse agli impiegati delle Amministrazioni provinciali per viaggiare sulle strade ferrate.

Quindi i signori direttori e le signore direttrici sono fin da ora autorizzati a rilasciare ai detti insegnanti le richieste in conformità alle norme vigenti.

Si avverte che sono in corso i decreti per l'applicazione della suaccennata tabella, dei quali sarà a suo tempo data comunicazione.

Confronti.

Telegrafano da Roma 9 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Lo specchio ufficiale delle riscossioni di tesoreria dal 1.° luglio 1887 al 30 giugno 1888 presenta un minor introito di L. 1,809,665 nelle imposte dirette in confronto del precedente esercizio. Invece le tasse sugli affari diedero un aumento di L. 11,248,014, le dogane un aumento di L. 16,362,765; in totale nello scorso anno finanziario le entrate dello Stato diedero un aumento complessivo di L. 25,801,113.

L'Imperatrice Vittoria.

Telegrafano da Firenze 9 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si annunzia che nel prossimo mese di ottobre, arriverà a Firenze l'Imperatrice Vittoria, vedova dell'Imperatore Federico. Sarà accompagnata dalle tre figlie. Abiterà nella villa Palmieri, già occupata da sua madre, la Regina d'Inghilterra. Si dice che l'Imperatrice Vittoria probabilmente fisserà la sua residenza stabile in Italia ed acquisterà un palazzo a Firenze.

Disposizione ritirata.

Telegrafano da Roma 9 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il dipartimento marittimo dell'Ungheria, basandosi su false notizie, aveva stabilita una rigorosa visita medica sulle provenienze da Napoli. Il Governo italiano informò il Governo di Ungheria che quella visita era arbitraria perchè le condizioni sanitarie di Napoli sono eccellenti.

GERMANIA

Le rivelazioni del dott. Mackenzie.

Il dottore Morell Mackenzie, di passaggio a Parigi, andò a visitare l'amico suo dottor Fauvel, e da lui incontrò un redattore del *Figaro*, che così rende conto del colloquio avvenuto.

Si parlò naturalmente, della malattia e morte di Federico III.

Mackenzie non ha ancora dimenticato i bocconi amari che i Tedeschi gli fecero ingoiare:

— Quando l'ora delle piene responsabilità sarà venuta, diss' egli, io parlerò, e la mia difesa sarà per taluno schiacciante. Per ordine superiore io fui sempre e dovunque, a S. Remo e a Berlino, tenuto in disparte: non fui io che diressi l'operazione della tracheotomia: era stato deciso fin dal novembre 1887 che l'operazione sarebbe stata fatta da un tedesco: doveva essere Bergmann l'operatore; ma in sua assenza, operò il Brahmann.

— Il pericolo era dunque imminente?

— La respirazione s'era fatta affannosa, ma non c'era pericolo di soffocazione. Dopo l'operazione fui scartato per più d'un mese: io avevo soltanto il diritto di vedere due volte al giorno la laringe del Principe imperiale, non quello di mettervi mano: ero ridotto a dire all'ammalato due volte al giorno: « Monsignore, come va? ». Egli mi rispondeva con voce sempre più fioca: « Abbastanza bene, dottore: grazie. » E questo era tutto.

— E la Principessa Vittoria che diceva?

— Ella diè prova d'un coraggio sovrumano. A Berlino andava di laboratorio in laboratorio, studiando, cercando le cure e le prognosi del cancro, leggendo tutti i trattati comparsi su questo terribile male: ella sapeva che suo marito era condannato, e cercava tutti i possibili rimedii alla scienza ed al suo cuore. Leggeva tutti i giornali, da ogni parte apprendeva che suo marito stava per morire, eppure mai nulla lasciò trapelare in presenza di lui: gli sorrideva tranquilla, poi fuggiva in camera sua a fondersi in lagrime.

— Vi ha sorpreso la morte di Federico?

— Sì: credevo campasse ancora un anno. Negli ultimi mesi, però, i dolori s'erano fatti atroci: il cancro aveva guadagnato le pieghe ariepiglottidee; l'epiglottide non funzionava più: gli alimenti cadevano nella laringe e uscivano dalla cannula anzichè entrare nello stomaco; egli soffocava: fu allora che misi la cannula Trendelenburg, che riuscì benissimo. Sopravvennero poi incidenti che non voglio dirvi, imprudenze, che racconterò, se sarà bisogno, le quali compromisero ogni cosa.

Qui il redattore chiese al Mackenzie quanto vi fosse di vero nella diceria di un male celtico che travagliasse l'Imperatore. Il Mackenzie la smentì assolutamente, e assicurò che Federico era vergine quando sposò Vittoria, e rimase poi fedelissimo marito.

— All'indomani della morte, continuò il Mackenzie, vennero a trovarmi il principe di Bismarck e il nuovo Imperatore.

— « Dottore, mi disse Bismarck, bisogna redigere pel mio Sovrano e padrone, l'Imperatore Guglielmo II, un processo verbale completo della malattia del defunto Imperatore.

— « Sì certo, rispos' io.

— « Sì dottore: bisognerebbe redigerlo subito, con tutti i dettagli, aggiunse l'Imperatore.

— « Domando tre giorni di tempo, risposi.

— I due visitatori si ritirarono. Qualche minuto dopo ricevetti la visita d'un ufficiale di ordinanza, che aveva la missione di non lasciarmi se non quando gli avessi rimesso il processo verbale.

Ciò vedendo, scrissi su di un foglio queste semplici righe, che potete scrivere sotto mia dettatura:

« Secondo me la malattia, di cui è morto « Sua Maestà, era cancro.

« Il processo patologico ha cominciato nei « tessuti profondi, e sulle prime attaccò le car- « tilagini.

« La pericondrite ha giocato una parte più « importante che nei casi ordinarii. ed è in tal « modo che non era possibile affermare con « troppa sicurezza che la malattia fosse cance- « rosa: questa affermazione non fu possibile se « non nell'ultimo mese.

« *Firmato:* Dott. MACKENZIE. »

Io pensai di chiamare un dottore francese — il Fauvel — a consulto, ma l'opposizione a Berlino fu insuperabile.

L'Imperatore fu superbo per coraggio e rassegnazione: soffocava; e sempre calmo, muto, senza una lagrima, senza un rimpianto, con un sorriso sulle bianche labbra; morì soffocato, rassegnato come un martire, nelle braccia dell'Imperatrice, che adorava.

E appena il giorno prima chiedeva un foglio di carta per scrivermi i suoi ringraziamenti e il suo addio!

E pronunciando queste parole il dottor Mackenzie asciugava due lagrime furtive che scendevano da' suoi occhi.

Accidente occorso al Principe di Battemberg.

Telegrafano da Berlino 9 al *Corriere della Sera:*

Ieri i cavalli del Principe Alessandro di Battemberg nelle vicinanze di Ingenheim (Baviera), imbizzariti, rovesciarono la carrozza in un burrone. Il Principe Alessandro si salvò a stento, aggrappandosi ad un arbusto a mezz'aria. Ha riportato ferite, ma sono leggere.

FRANCIA

Le rivendugliole parigine per la Principessa Letizia.

Telegrafano da Parigi 10 all'*Arena:*

La duchessa di Mouchy, presidentessa del Comitato delle donne parigine per offrire un dono alla Principessa Letizia il dì del suo matrimonio col Principe Amedeo, raccolse dalle rivendugliole mille franchi in tanti soldi.

Boulanger e gli studenti.

Telegrafano da Parigi 9 alla *Riforma:*

Gli studenti di Rennes fecero a Boulanger dimostrazioni molto ostili. Egli fu fischiatissimo.

Nel banchetto offertogli, egli chiamò nefaste la Camera e la Costituzione, e promise di perseverare nella sua campagna, per lo scioglimento e la revisione, malgrado gli attacchi.

Aggiunse che il suo repubblicanismo è superiore a qualsiasi sospetto.

SVIZZERA

Don Carlos?

Telegrafano da Parigi 9 alla *Tribuna:*

Si annunzia che Don Carlos ha deciso di recarsi a soggiornare a Lucerna (Svizzera) dove riceverà i suoi partigiani, e si prenderanno delle risoluzioni d'indole politica.

Fra l'altre cose verrà deliberata l'attitudine da prendersi verso Alfonso XIII.

Notizie cittadine

Venezia 11 luglio

Abbondanza di zecchini veneti in Grecia. — Scrivono da Tricala all'*Acropoli* di Atene.

I zecchini veneti, questa moneta che gode fama di contenere l'oro più perfetto, e che ora servono solo per ornamento alle nostre donne, da qualche tempo circolano in abbondanza per la nostra città e si vendono a quindici lire l'uno. A quanto mi ha affermato un cambiavalute mio amico, queste monete vengono portate qui dai contadini di Calabaca (città della Tessaglia) e ne furono venduti fino ad ora oltre un migliaio.

Si suppone quindi che sia stato trovato qualche tesoro di simili monete tra le roccie di Calabaca, tanto più che da qualche tempo corre insistente la voce che a Calabaca sia stato realmente scoperto un tesoro.

Festa del Redentore. — La Società per le Feste Veneziane, allo scopo di imprimere maggior vita alla tradizionale Festa della vigilia del Redentore, ha apparecchiato uno spettacolo di fuochi artificiali (ore 11) nel canale della Giudecca, e dispose altresì due premi, uno di L. 200 e lanterna d'onore, ed un altro di L. 100 per le due barche meglio addobbate e più vagamente illuminate, e altri due premi, l'uno di L. 100 e bottiglie e l'altro di L. 50 e bottiglie alle più *caratteristiche peote.*

La festa sarà allietata dalla banda la quale suonerà nel canale della Giudecca collocata in apposita galleggiante.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di mercoledì 11 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Mattiozzi. Marcia *Montebello.* — 2. Gomes. Sinfonia nell'opera *Guarany.* — 3. Waldteufel. Walz *Flots de Joje.* — 4. Verdi. Finale 3.° nell'opera *La forza del destino.* — 5. Donizetti. Finale 2.° nell'opera *Lucia.* — 6. Ranieri. Polka *Scherzando.*

Al Lido. — Il ballo *Ines la spagnuola*, del coreografo sig. Rizzo Giuseppe, è piaciuto molto iersera al teatro del Boschetto.

Arresti. — Vennero arrestati: Tre per mandato dell'Autorità giudiziaria, uno per furto qualificato; uno per ubbriachezza e disordini. — (B. d. Q.)

Contravvenzioni. — Ne vennero intimate sette per clamori notturni, ed una per protrazione d'orario di un pubblico esercizio. — (B. d. Q.)

Incendio. — Ieri mattina, nel Sestiere di Dorsoduro, nell'abitazione di G. G., in causa di un lume inavvertitamente lasciato acceso, appiccavasi il fuoco ad oggetti di legno e biancheria; ma, fortunatamente, pel pronto accorrere di persone della casa, il fuoco in breve fu spento, e il danno rimase limitato a lire 50. — (B. della Quest.)

Assistenza pubblica. — Le guardie di pubblica sicurezza, ieri sera, al Ponte dei Miracoli, raccolsero e trasportarono all'Ospitale civile il facchino B. V., di anni 69, colto da male improvviso. — (B. d. Q.)

Salvamento. — Ieri, alle ore 2 e mezzo pom., il ragazzetto M. G., di anni 10, abitante a Santa Croce, N. 1914, bagnandosi nel canale vicino alla sua abitazione, stava per annegare. Fu salvato dal gondoliere Moretti Vincenzo. — (B. d. Q.)

"La Guerra e la Pace"

Domani comincieremo la pubblicazione del romanzo **LA GUERRA E LA PACE**, che viene reputato il capolavoro di **TOLSTOI.**

Del romanzo russo, che ha invaso la stessa Francia, ove il romanzo ha pur conquistato e manteunto per tanto tempo il primato, questo è uno dei più notevoli saggi, ed è scritto dal romanziere che in Russia è forse secondo solo al Tourguenieff.

Il conte Leone Tolstoi è notissimo in Russia, come gentiluomo e come scrittore. Nato il 28 agosto 1828 nel distretto di Tbla, studiò nella Università di Kazan. Abbiamo non poche notizie circa i primi anni della sua giovinezza, quando lo troviamo ufficiale d'artiglieria nell'esercito del Caucaso, e poi prode soldato nella difesa di Sebastopoli. Dal 1852 al 1861 dette fuori varie opere, che diconsi composte nel Caucaso: *L'infanzia, L'adolescenza, La gioventù, I Cosacchi.* Ma più importanti di queste sono: *Le novelle del Caucaso, Il romanzo di un proprietario russo, Sebastopoli in dicembre, Sebastopoli in maggio, Taglio di boschi, Alberto, Le tre morti, La contentezza domestica, Polikonshka*, senza contare alcuni libri educativi, pubblicati negli ultimi tempi. Il suo maggior lavoro è il romanzo: *La guerra e la pace*, in cinque volumi. Un critico francese scrive « qu'il est sans contredit un des plus beaux chefs-d'oeuvre de la littérature russe ». È tradotto in inglese, francese e tedesco, ed ora per la prima volta esce completamente tradotto in italiano. Alla sua comparsa fece stupire mezzo mondo. « Vi sono frammisti tre Imperatori, coi rispettivi ministri, marescialli, generali: vi sono ufficiali, soldati, nobili, contadini: da' salotti si va pe' campi di battaglia, da Mosca alle steppe. E tutto ciò si lega, s'incatena, senza confusione; una galleria di quadri varii, cangianti, ci passa sott'occhi, ugualmente belli, ugualmente sorprendenti. »

Corriere del mattino

Venezia 11 luglio

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 10.*

Presidenza Tabarrini.

Si approvano senza discussione alcuni progetti autorizzanti alcuni Comuni ad eccedere nella sovraimposta.

Si procede alla discussione dei provvedimenti sulle strade ferrate complementari.

Brioschi, relatore, riferisce sopra alcune petizioni.

Vitelleschi crede profondamente viziato il nostro organismo politico se sullo scorcio della sessione si presentano leggi gravissime come questa, che la Camera approvò in quattro giorni e che il Senato approverà certo in 48 ore. Comincia considerando la situazione finanziaria e dimostrando in quali condizioni fiorenti si troverebbe l'economia pubblica se nelle spese si fosse proceduti più cauti. Dubita se la somma prevista possa non essere oltrepassata; questa ingente cifra non è destinata a salvare la patria, ma solo a completare ferrovie.

Esamina la poca produttività di molte linee esistenti. Trova superflue molte linee proposte. È incredibile che si proponga tre linee per Napoli, una delle quali costa 70 milioni, per guadagnare mezz'ora di tempo. Confuta i criterii coi quali si continua a costruire strade ferrate improduttive. Notasi che dal punto di vista di interesse locale il numero delle linee andò aumentando con Depretis e con Baccarini per opera della Commissione parlamentare e per opera del Governo.

Combatte l'opinione che le nuove costruzioni sieno un provvedimento di giustizia per pareggiare il Nord ed il Sud, poichè la sodisfazione di veder passare un treno improduttivo fu duramente espiata dai contribuenti. Questo progetto peserà duramente sopra la situazione finanziaria, mentre il bilancio non trova modo di pareggiarsi e con una prospettiva più o meno prossima che l'Italia sia obbligata a partecipare a gravissimi avvenimenti.

Dimostra che o non si potranno mantenere gli impegni o si rovinerà il paese. Probabilmente si farà un po' dell'uno e un po' dell'altro. Trova la conferma del viziato organismo politico, nel fatto che il presentatore di questo progetto è l'amico carissimo Saracco, sul quale il Senato fondò le sue maggiori speranze. Si augura ch'egli arrivi ancora in tempo a rendere dei servigi al paese, pari al suo alto ingegno. Non spera di indurre il Senato ad arrestare il corso del progetto, volle solo delineare la situazione qual'è, perchè almeno per l'avvenire si proceda con maggiore prudenza e maturità.

Cambray Digny, non potendo fare un esame approfondito, si limiterà, come relatore del bilancio dell'entrata, a misurare gli effetti che il progetto produrrà nel bilancio dello Stato. Considera quale sia veramente il disavanzo, ricordando le cifre della precedente discussione, per concludere che i pesi derivanti dall'attuale legge porterebbero nel 1894 a 162 milioni il disavanzo, che potrebbesi anche ridurre a 150, avendo poca fede nelle diminuzioni.

Crede che lo sviluppo del bilancio o si è arrestato, o si arresterà in breve. Chiede schiarimenti ai ministri sopra questa situazione. Non intende con ciò sollevare difficoltà e opposizioni, tanto più che il progetto, considerato in sè stesso, segna un notevole miglioramento. Non crede che Saracco sia meritevole di biasimo, perchè presentò la situazione effettiva. Divide l'apprensione circa gli effetti finanziarii di alcune costruzioni dirette. Desidera che si consideri la questione anche dal punto di vista delle finanze e del bilancio dello Stato.

Alvisi combatte il progetto esaminandone le diverse parti; dice che lo spirito che lo informa trovasi perfettamente ritratto in una frase pronunciata nell'altro ramo del Parlamento. Esso mette i deputati in pace coi loro elettori, il Governo coi deputati. Ciò spiega perchè il concetto politico prevalse sopra il criterio economico e finanziario. Chiede inoltre alcuni schiarimenti.

Saracco, ministro dei lavori pubblici, lascia al suo collega delle finanze svolgere le considerazioni finanziarie. Sarà breve e per le condizioni di tempo, e per la natura della quistione. Dimostrerà che l'attuale progetto è conseguenza della dura condizione di cose, che imponevasi al Parlamento ed al Governo. Vitelleschi, suo carissimo amico, fece una rivista retrospettiva della questione ferroviaria, e parlò delle aspettative che la sua venuta al Governo aveva fatto sorgere, memore dei tempi, nei quali combattevano insieme alla difesa del tesoro. Rileva quindi le domande di Digny e le osservazioni di Alvisi. Dimostra che l'attuale progetto non è frutto della libera volontà del Governo, che nessuno poteva consigliare venir meno agl'impegni presi e dimenticare i gravi e formali precedenti legislativi. Chi lo accusa dimentica in quali condizioni egli assumesse l'amministrazione dei lavori pubblici. Espone il quadro della gravissima disastrosa situazione, ch'egli trovò con gravi impegni, senza aver mezzo di farvi fronte per l'avvenire. Entra in minuti particolari circa l'andamento dell'azienda ferroviaria e riconosce esistere qualche cosa di veramente morboso nel paese, se una situazione simile diventò anche solamente possibile, senza che nessuno sorgesse a protestare; dimostra che i tronchi in costruzione dovevano essere terminati.

Osserva che le ferrovie non debbono considerarsi solamente dal punto di vista della produttività, quando principalmente trattasi di linee già decretate. Affronta la questione delle linee consigliate dalla giustizia. Riconosce non esservi per esse impegno morale e materiale; ma osserva che non richiedono impegni immediati. Non crede che si potesse dimenticare che la giustizia è il fondamento dei Regni, e condannare le popolazioni ad assistere e contribuire alle ferrovie altrui, rimanendo privi delle proprie. Nessuno avrebbe potuto consigliare al Governo simile procedimento. Conviene chiudere questa grande partita, dando a ciascuno ciò che gli spetta, inaugurando poi un nuovo periodo. Dimostra che la finanza pubblica, fin dove è possibile, è tutelata, citando i patti stabiliti colle Società, e i mezzi escogitati per fronteggiare le nuove spese. Spiega il meccanismo della legge, e spera che venga il giorno, in cui lo Stato possa liberarsi dal vero flagello delle costruzioni dirette.

Intanto gli oneri dello Stato per quattro anni sono ridotti a cifra modesta. Certo nessuna amarezza è maggiore per lui, che si vede costretto a presentare questo progetto; ma giacchè ne ha responsabilità, il Governo compirà il suo dovere. Eccita il Senato ad approvarlo.

Risponde ad Alvisi, dimostrando che le condizioni fatte alle Società sono più che modeste. Conchiude essere giunto il momento di porre fine a questa grave ed eterna questione. Gl'interessi in giuoco debbono trovare campo per una onesta transazione. Approvate questo progetto perchè si possa ricominciare, tutti concordi, a guarire le piaghe che travagliano il corpo addolorato della nazione. *(Vivi segni d'approvazione.)*

Magliani, ministro delle finanze, fornisce gli schiarimenti richiesti. Assicura che il progetto fu maturamente studiato e commisurato alle forze del bilancio. Riconferma l'intendimento di ristabilire il pareggio nel bilancio del 1889-90. Quando ciò non fosse, altri, certo, di lui più degni, sederebbero nei Consigli della Corona. Non accetta, quindi, le previsioni finanziarie favorevoli; e, indirizzandosi a Vitelleschi, osserva che l'esistenza del pareggio è molto relativa quando esiste il corso forzoso, quando l'esercito e la marina sono deficienti, quando le ferrovie, quando quasi tutti i servizii pubblici trovansi in sofferenza. Enumera i vantaggi del progetto finanziario, e assicura che la finanza pubblica non ne uscirà danneggiata. Esorta il Senato ad approvare il progetto.

Alvisi replica brevemente.

Cambrai-Digny accoglie con sodisfazione le dichiarazioni ferme e perentorie del ministro delle finanze. Crede che, se il Governo e il Parlamento vogliano, veramente possano arrestare le spese.

Vitelleschi crede che necessità indeclinabile sia quella di trovarsi pronti a far fronte alle gravi improvvise situazioni. Per le ferrovie, per altri lavori, rimane sempre tempo. Se la presente situazione è in luce non favorevole, il suo amico Saracco gli perdonerà d'avere immeritatamente occupato il suo posto.

Brioschi, relatore, dice che le considerazioni furono esposte in ordine elevatissimo; non si rivolsero però critiche alle diverse parti del progetto. Deve conchiudere che il progetto non incontra opposizione. Che se ne fossero sorte egli sentivasi abbastanza bene armato per ribatterle. Il ministro dei lavori pubblici, obbligato da impegni precedenti, trovò al problema la migliore soluzione. Invita il Senato a votare il progetto.

Chiudesi la discussione generale.

Dopo raccomandazione del senatore *Majorana* circa la costruzione della Valsavoia-Caltagirone, e intorno all'apertura dell'esercizio del tronco Scordia e *Militelli* il compimento e l'apertura prossima d'intere linee accolte dal ministro dei lavori pubblici, approvansi gli articoli del progetto senz'altra discussione.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto delle leggi discusse che risultano tutte approvate.

Levasi la seduta alle ore 6.45.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 10.*

Presidenza Biancheri.

Lucca presenta la relazione sul progetto relativo alle facilitazioni per la costruzione nel Comune di Campomaggiore di edificii distrutti da una frana.

Dopo brevi dichiarazioni del *presidente del Consiglio* e del *presidente della Camera* e del *relatore Cadolini*, si approva l'articolo unico del progetto per autorizzazione alla spesa straordione per provvedere alla residenza del Parlamento nazionale.

Si riprende la discussione della riforma comunale e prorinciale.

Vacchelli anche a nome di ***Buttini*** e *Cadolini* svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, rimandando ad altra legge il nuovo riordinamento dei tributi provinciali, passa alla discussione degli articoli »

L'oratore esamina le diverse categorie delle spese gravanti sulle Provincie e sui Comuni e con molte considerazioni dimostra l'opportunità anzi la necessità di fare oggetto d'una legge speciale il riordinamento dei tributi locali.

Salaris dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, confidando che nelle proposte riforme sarà dall'Amministrazione esclusa ogni intromissione dei funzionarii dell'ordine giudiziario e saranno abbandonate le disposizioni più o meno restrittive della libertà e autonomia dei Comuni e delle Provincie, accoglie l'allargamento del suffragio e del sindaco elettivo per tutti i Comuni, e passa all'ordine del giorno. »

Crispi esprime anzi tutto il suo compiacimento perchè la discussione seguita finora ha dimostrato che la stagione estiva non impedisce alla Camera di esaminare profondamente l'argomento delle leggi che le sono sottoposte per l'esame. Dopo di ciò avverte che il progetto non è una compiuta riforma organica, onde molti degli emendamenti presentati si possono ritenere ad esso estranei. Esso intende solamente di introdurre poche modificazioni nella legge del 1865. Tra queste la principale è quella dell'allargamento del suffragio ed a proposito di esso rilegge le dichiarazioni fatte nel 18 marzo 1887 in risposta a Fazio per dimostrare a Colombo che il progetto in discussione ad esse pienamente corrisponde, giacchè fino d'allora diceva che in materia elettorale i punti più importanti sono la coscienza e la sincerità del voto.

Perciò ritiene indispensabile pel limite del suffragio universale le condizioni di saper leggere e scrivere, senza di che l'elettore può essere uno strumento cieco di chi voglia raggirarlo. *(Siccome non è necessario saper propriamente leggere e scrivere, ma basta aver mostrato di saper scrivere il proprio nome, anche male, e si può deporre nell'urna schede scritte da altri, che garanzia ha l'onor. Crispi che l'elettore non sia uno strumento cieco di chi voglia raggirarlo?)*

Aggiunge che tale condizione si traduce in uno stimolo ad istruirsi pei cittadini che aspirano all'esercizio dei proprii diritti. Del resto, prosegue, il presente progetto non fa che riprodurre in questa parte i principii fondamentali di tutti i progetti presentati dal 1868 in poi, e cioè il censo e la capacità; la differenza non consiste che nella misura, ma se si abbassa il censo è ben naturale che si debba largheggiare sulla capacità, ed infatti le modificazioni che si stanno discutendo non alterano le proporzioni ora esistenti tra gli elettori per capacità e quelli per censo, anzi a questo proposito deve assicurare il deputato Colombo che a Milano gli elettori per censo saranno in notevole maggioranza. Ma, del resto, il ministro si domanda se è proprio vero che gli elettori per capacità sieno nemici di una savia amministrazione? Lo nega assolutamente. Dimostra quanta parte di servizii pubblici interessi più delle abbienti e classi operaie, le quali sapranno esercitare con prudenza un diritto se sia loro concesso, mentre ne abuserebbero quando dovessero conquistarlo. Dichiara di non poter accettare la proposta di Sonnino che sia accordato il voto agli analfabeti censiti, nè quella di estendere il sindaco elettivo a tutti i Comuni, perchè non vuole che i proprietarii spadroneggino nelle amministrazioni comunali, nè che un partito pernicioso possa impossessarsi delle amministrazioni medesime. Intende quindi di non mettersi in caso di dovere riprendere colla forza un diritto che oggi si concedesse e che si potrebbe concedere soltanto quando dai capi di quel partito che seguita a protestare e minacciare, non venga una parola benevola e amica per l'Italia. *(E dei repubblicani, dei socialisti e degli anarchici, in Romagna, per esempio, l'on. Crispi non si cura?)*

Si rimette alla Camera quanto all'estensione da darsi alla riforma del sindaco elettivo, da scegliere fra la proposta del Ministero e quella della Commissione. Riguardo alla Giunta amministrativa, dichiara di essere disposto ad accogliere gli emendamenti per far ragione alle giuste osservazioni fatte in proposito. Parlando del Consiglio raddoppiato, nota che la grandissima maggioranza degli oratori lo hanno combattuto, quindi abbandona questa proposta al giudizio della Camera. *(Già si prevedeva che questa garanzia sarebbe abbandonata).* Dei ratizzi proposti dalla Commissione, dice che non è questione da disprezzare, ma è però una questione da studiare, onde prega la Commissione medesima di consentire che ne sia differito l'esame a quando si dovrà trattare il riordinamento dei tributi locali. E parlando della mendicità, deplora che sia autorizzata dalla legge di pubblica sicurezza, e dice che lo Stato o i Comuni debbano provvedere agli inabili al lavoro. Onde, riservandosi d'intendersi colla Camera intorno alla formola dell'art. 95 del progetto, raccomanda l'approvazione del criterio, cui un tale articolo s'inspira. Conchiude dicendo: Si è parlato di disordine nei partiti, ora questo dipende dal disordine delle idee. Ma volendo la ricostituzione dei partiti si può ottenere facilmente sul terreno del suo programma di Governo, che riassume in ciò: libertà per tutti i cittadini piena ed intera nell'orbita delle leggi e delle istituzioni.

Voci: **Chiusura.**

Si approva la chiusura della discussione generale riservando la parola al relatore.

Cavallotti svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, fidando nel proseguimento dell'opera di riforme legislative organiche, reclamata dal paese, iniziata dal Codice penale e dalla legge di riforma presente, passa alla discussione degli articoli. »

Dice il presidente del Consiglio avere voluto il compimento di questa riforma matura negli studi del Parlamento e nella coscienza del paese, e che è una necessità per l'Italia, che è madre del comune e si trova ora alla coda delle altre nazioni nell'ordinamento di questo ente. Esamina la legge vigente che consacra il dispotismo a danno delle autonomie, e si compiace che ora, cementata l'unità politica del paese, si sia compreso che la libertà dello Stato e quella del Comune, debbano essere considerate una cosa sola. Veramente la riforma proposta non risponde ai desiderii del paese e dell'estrema Sinistra, come già dichiarò Marcora. Non è di essa intieramente soddisfatto, infatti egli e i suoi amici avrebbero desiderato il suffragio universale, l'abolizione del giuramento e altre riforme, e se l'estrema Sinistra, se si crede avversari, si possono dichiarare delle cautele escogitate e approvarla come la approva. (*) Egli, ricordandosi che il meglio è nemico del bene, risponde a Salandra che l'estrema Sinistra non fa dell'opportunismo, che fin dal 1881 propugnò il suffragio universale e lo voterebbe se fosse consentito dal Governo. Se questo voto dovesse essere un pretesto per pregiudicare ora tutta la riforma lungamente desiderata, non potrebbe votarlo.

L'oratore dà poi ragione degli emendamenti presentati ad alcuni articoli del progetto. Vorrebbe che si estendesse il suffragio a chi provi di pagare al Comune una contribuzione diretta o una tassa comunale di qualsiasi natura; che il Sindaco fosse elettivo in tutti i Comuni e fosse meglio costituita la Giunta amministrativa; che si modificassero le disposizioni dell'art. 66 relativo alle deliberazioni dei Consigli comunali a proposito delle facoltà di contrarre mutui ecc. Conclude pregando Crispi di esaminare se non sia opportuno stralciare da questa legge le disposizioni sulle quali consentono tutti gli spiriti liberali e rimandare a più maturo esame le altre disposizioni sulle quali non tutti sono d'accordo. Lo esorta inoltre a non fare concessioni e insistere nella via liberale nella quale si è messo, e veder bene, fra i partiti della Camesa, quale possa più lungamente e fedelmente accompagnarlo in codesta via delle riforme liberali.

Romano svolge brevemente un ordine del giorno che invita il Governo e la Camera a votare il principio del decentramento.

Chiaves anche a nome di *Toraca* e *Chimirri* dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, adottando in massima l'allargamento del suffragio e confidando che verranno introdotte nel progetto quelle modificazioni che valgano ad assicurare l'applicazione di correttivi tendenti a migliorare la composizione delle amministrazioni, a rendere efficace il sindaco amministrativo e la responsabilità degli amministratori, operativa di giustizia dell'amministrazione, passa alla discussione degli articoli. »

L'oratore ritiene che se l'urgenza della presente riforma si è sentita in Parlamento, non è egualmente sentita dal paese. Insieme a parecchi suoi amici politici, in nome dei quali parla, ha escogitato i correttivi alla presente legge. Principalissimo ritiene fra essi quello di fare in modo che non possano essere amministratori comunali i nulla tenenti, giacchè questa disposizione è il necessario complemento della responsabilità civile dei pubblici funzionarii stabilita nella legge. Per rendere più efficace il sindacato amministrativo occorre una migliore costituzione della Giunta provinciale ed è lieto che il presidente del Consiglio abbia dichiarato di essere disposto ad accettare in proposito un emendamento. Nella questione del sindaco elettivo si dichiara favorevole alla proposta ministeriale che estende il sistema alle grandi città ed ai Comuni aventi una popolazione superiore ai 3000 abitanti, e prega la Commissione di non insistere nella sua. Conclude augurandosi che Crispi voglia tener conto delle proposte che a nome dei suoi amici ha avuto l'onore di sottoporgli.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Roux presenta la relazione sul progetto di autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti di concedere il mutuo a favore della città di Grosseto, per opere di miglioramento alle sue condizioni igieniche.

Crispi propone che domani nella seduta antimeridiana, invece di continuare la discussione della riforma alla legge comunale e provinciale, si discutano alcuni progetti urgenti.

Si approva.

Levasi la seduta alle ore 6 25.

(Agenzia Stefani.)

(*) Tutto questo discorso è trasmesso in maniera dall'*Agenzia Stefani* che vi sono periodi, come questo, che non si capiscono affatto.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana dell'11.

Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 10.10.

Si approva senza discussione il progetto per modificazioni alla legge 23 gennaio 1887, numero 4276 serie 3ª, sull'ordinamento del credito agrario.

Si discute il progetto per modificazioni alla legge 15 gennaio 1885 pel risanamento della città di Napoli.

Sorrentino, dopo aver lamentato la mancata esecuzione della legge pel risanamento di Napoli, chiede se il Governo intenda di presentare al Parlamento tutti gli atti relativi a detta esecuzione, e se intenda altresì presentare l'inchiesta fatta su quell'amministrazione provinciale.

Di Sandonato non approva che il preopinante a proposito della discussione del presente progetto, abbia voluto esporre certe sue idee personali, fra le quali quella di voler imporre a Napoli un commissario Regio, non attinenti al progetto stesso e nelle quali è difficile che trovi chi vi consenta. Riconosce però che la legge sul risanamento avrebbe potuto e dovuto essere applicata, se vi fosse stata maggiore buona volontà; onde chiede che si provveda almeno per l'avvenire.

Sorrentino dichiara che le sue idee personali non sono ispirate che dal solo desiderio di giovare al prestigio della città di Napoli.

Grimaldi, in assenza del presidente del Consiglio, dichiara di non poter entrare nel merito delle osservazioni di Sorrentino, però il Governo curerà l'esecuzione rigorosa della legge del risanamento, come di tutte le altre.

Plastino, relatore, si augura che di Napoli si parli nella Camera il meno possibile. A questo modo si farà opera più giovevole al nome di quella grande città Dà poi ragione di alcune disposizioni della legge, e propone la seguente aggiunta: « Alla valutazione di queste case non si estende il metodo dalla perizia giurata, prescritta dal medesimo articolo. »

Romano si associa alla domanda di Sorrentino, e voterà il progetto.

Grimaldi accetta l'aggiunta della Commissione.

Si approva l'art. 1° coll'aggiunta proposta dalla Commissione e tutti gli altri articoli del progetto.

Dopo brevi osservazioni di *Carmine*, relatore, *Florenzano* e *Mussi*, ai quali risponde il *Ministro*, si approvano tutti gli articoli del progetto relativo all'ordinamento delle Casse di risparmio, come furono modificati dal Senato.

Cavallini, a proposito della convenzione colla Navigazione Generale Italiana per un servizio postale commerciale fra Suez e Aden, vorrebbe che i membri del Parlamento, che desiderassero recarsi a Massaua, fossero trasportati gratuitamente, anzichè col ribasso del 50 per 0|0.

Saracco terrà conto della domanda del preopinante.

Si approva la suddetta convenzione.

Si approva pure, senza discussione, il progetto relativo alla convalidazione del R. Decreto 12 aprile 1888, che modifica la tariffa generale delle Dogane rispetto ai dazii d'entrata dei pesci marinati e sott'olio.

Levasi la seduta alle ore 11.45.

(Agenzia Stefani.)

Elezioni amministrative a Napoli.

Telegrafano da Napoli 10 alla *Perseveranza*:

L'on. Nicotera ha telegrafato stamane da Nocera al sig. Schilizzi, proprietario del *Corriere di Napoli*, attenuando il suo telegramma di ieri, riferito dal *Pungolo*, circa alla sua discrepanza con Crispi. Conferma tuttavia la risoluzione presa di astenersi dalla campagna elettorale di Napoli.

Sgombrato così il terreno, si crede che l'onorevole Giusso, Schilizzi ed altri promoveranno un nuovo centro d'azione elettorale, accettabile da tutte le frazioni del partito costituzionale.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 10. — Il Comitato italiano costituito a Parigi per l'Esposizione universale fu presentato oggi al ministro del commercio.

Madrid 10. — La Reggente ha firmato l'amnistia pei delitti elettorali. — La Corte parte oggi per San Sebastiano.

San Sebastiano 10. — Lerma nuovo governatore civile è arrivato. Si attribuisce a questa nomina preoccupazioni politiche. La polizia prese precauzioni. La guarnigione venne rinforzata d'un reggimento del Genio proveniente da Burgos. La Reggente comperò una proprietà in riva al mare, per edificarvi una residenza reale.

Sofia 10. — Gli agenti diplomatici d'Austria e Grecia, saputo il rapimento di persone da parte dei briganti di Bellova, fecero pratiche presso il Governo, affinchè faccia inseguire i briganti dopo la liberazione dei prigionieri. S'ignora il prezzo del riscatto. I contadini che portarono la notizia avevano mandato ad assicurare le famiglie dei prigionieri che saranno bene trattati.

Il Principe Ferdinando di Coburgo e sua madre la Principessa Clementina, lasciarono ieri Kanofer andando a Burgas.

Napoli 10. — Il *San Gottardo* è partito per Massaua, carico di ghiaccio.

Berlino 10. — Fu pubblicata l'annunziata relazione dei medici tedeschi intorno alla malattia dell'Imperatore Federico. La relazione dimostra che Gerhard e Bergmann fecero la diagnosi con esattezza assoluta fino da principio. La diagnosi è confermata da tutti i medici tedeschi. Mackenzie contestò, invece, fino al novembre l'esistenza del carcinoma. La sezione cadaverica confermò la diagnosi dei medici tedeschi.

Berlino 11. — Schuwaloff partirà alla fine della settimana per Pietroburgo, e vi resterà durante il convegno degl'Imperatori.

Potsdam 10. — Il conte e la contessa di Launay recaronsi in vettura di Corte alla chiesa della Pace a deporre sulla tomba di Federico una corona di bronzo e oro da parte di Re Umberto.

Parigi 10. — *(Camera.)* — Approvasi in seconda deliberazione, con voti 351 contro 78, il progetto sugl'infortunii degli operai sul lavoro. La legge lascia il rischio professionale a carico del solo padrone.

Vienna 11. — La ***Neue Freie Presse*** ha da Wiesbaden: La Regina Natalia s'impegnò verso il Governo tedesco, sulla parola d'onore, di non partire da Wiesbaden. Fino alla decisione della questione del divorzio, la Regina è sorvegliata con ogni riguardo dalla polizia. Su domanda del presidente di polizia se volesse consegnare il Principe reale al generale Protic, la Regina rispose con un rifiuto.

Londra 11. — Karoly è partito per Vienna.

Londra 11. — Si telegrafa da Auckland 4 corrente: Le ultime notizie dall'Arcipelago della Società dicono che un numero considerevole di Raiatea respinsero le aperture amichevoli della Francia, attaccarono una scialuppa della nave *Decrès*. I Francesi quindi bombardarono i villaggi. Mancano ulteriori dettagli.

Londra 11. — Si ha da Suakim: Il messaggiero, nel quale si ha fiducia, è arrivato da Kandub e riferisce che vide una lettera del Mahdi a Osman Digma. La lettera, che risale a 18 giorni, faceva sapere che i capi cristiani di Bahr el Gazal si erano ancora avanzati di tre giorni di marcia lungo il Nilo verso Kartum. Il Mahdi aveva ordinato ai Shaggiyah di levarsi in massa per impedire la marcia in avanti.

La lettera soggiunge: Un uomo bianco costruiva una strada o una ferrovia, che il messaggiero non seppe precisare se strada o ferrovia.

Girgek, accompagnato da tre emiri ed alcuni partigiani, partì per Kartum. Dicesi che ritornerà presto come Emiro del Sudan al Sud-orientale. Osman Digma resta a Kandub.

Il commercio continua in marasmo in causa della mancanza generale di fiducia nelle intenzioni delle tribù.

Aia 10. — Si ha da Batavia: Una rivolta scoppiò nella Provincia di Bautam. Gl'insorti saccheggiarono un villaggio e uccisero parecchi europei e capi indigeni. Le truppe sono chiamate da Batavia.

Madrid 10. — La Corte è partita per San Sebastiano. Parecchi giornali menzionano voci inquietanti riguardo all'ordine pubblico. Precauzioni furono prese nelle caserme, ma i circoli ufficiali smentiscono le voci.

Pietroburgo 11. — Geraschianine assicura che la Regina di Serbia è intenzionata di venire in Russia.

Sofia 10. — Assicurasi che il ministro delle finanze chieda al Consiglio dei ministri l'autorizzazione di sopprimere il pagamento del tributo nella Rumelia orientale. La domanda, che si esaminerà nel prossimo Consiglio, è motivata dal rifiuto della Porta di riconoscere il servizio postale rumelista e il rifiuto dell'esercizio della linea Belova Vakavel da parte d'una Società bulgara.

Wiesbaden 10. — Il Governo serbo chiese ufficialmente alla Germania l'appoggio dei suoi inviati incaricati di ricondurre il Principe ereditario di Serbia a Belgrado. L'appoggio non si è potuto rifiutare. Gl'inviati serbi finora non usarono di questa promessa.

Nuova Yorck 10. — Si ha dal Messico: I collegii elettorali sono riuniti per eleggere il Presidente della Repubblica, e i membri del Congresso. Finora Diaz non trova opposizione. Molti suoi partigiani furono eletti membri del Congresso. La rielezione di Diaz sembra assicurata.

In onore della contabilità italiana.

Parigi 10.— Peytral, alla prima riunione della Commissione incaricata di procedere alla revisione della contabilità di Stato, pronunziò un breve discorso quasi tutto consacrato all'Italia. Disse che la Commissione per sciogliere le questioni dovrebbe studiare la legge del 1884 in Italia riguardo alla contabilità. L'Italia seppe in parecchi punti applicare idee nuove, introdurre alcune riforme importantissime, che Peytral spera introdurre presto in Francia. Il ministro enumerò brevemente queste riforme semplici ed ingegnose che diversificano il sistema italiano dal francese.

L'alcool proibito negli Stati Uniti?

Washington 11. — La Commissione senatoriale per l'educazione votò la seguente mozione come emendamento alla Costituzione americana:

« Articolo primo: La fabbricazione, importazione, esportazione, vendita di liquori alcolici saranno per sempre proibite negli Stati Uniti in tutti i luoghi sottoposti alla loro giurisdizione.

« Articolo secondo: Il Congresso assicura la messa in esecuzione dell'articolo precedente, adottando la legislazione necessaria a tale scopo. Credesi che la mozione sarà respinta. »

Nostri dispacci particolari

Roma 10, ore 8.15 pom.

La Camera si mostrò molto sostenuta al discorso di Crispi; alcune parti piacquero, altre meno, specialmente l'ultima dove dichiarò suoi avversarii coloro che non approvano le sue idee, nonchè quando disse che non bisogna opporsi al progresso dei diritti popolari.

Mentre Cavallotti parlava, un'individuo dalla tribuna pubblica slanciò nell'aula due plichi. I questurini in borghese lo arrestarono. Interrogato dichiarò chiamarsi Achille Conti, portabagagli alla Stazione; narrò che l'appaltatore del servizio ridusse talmente la tariffa da togliere ogni guadagno; egli a nome dei compagni reclamò invano alle autorità; scrisse due istanze a Crispi e Zanardelli e le gettò nell'aula perchè il Governo provvedesse. Fu condotto alla Questura per vedere i suoi precedenti e decidere sul da farsi.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 11, ore 3.50 p.

Continuano i commenti sul discorso di Crispi. Le impressioni sono quali vi ho telegrafato.

I ratizzi possono considerarsi naufragati.

Secondo vi facevo prevedere, spiacque molto il vedere abbandonati al giudizio della Camera i Consigli rinforzanti, sebbene alcuni deputati moderati pensassero che fossero inutili e forse pericolosi.

Spiacque tuttavia perchè Crispi cedette alle premure dei radicali.

Molti dubitano che si possa finire sabato; altri, desiderosi di andarsene, sostengono che si possa finire domani.

Correnti parte per Vallombrosa.

La Commissione per le bonifiche del Polesine si costituì così: Cavalletto presidente, Romanin relatore e segretario, il quale fra poco presenterà le relazioni alla Camera, che approverano i progetti.

Roma 11, ore 3.50 p.

(Camera dei deputati.) — Si votano tre dei progetti approvati stamane.

Si discute la riforma comunale.

Parla il relatore *Lacava*.

Fatti diversi

Temporali e freddo in Francia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 11. — La temperatura oggi a Parigi è assai fredda. Pioggie continue. Dispacci dall'Havre annunziano stanotte una terribile burrasca con colpi di vento da nord-ovest. Qualche disastro marittimo fu segnalato.

Caldo in Grecia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Atene 11. — Caldo orribile, alcuni casi di insolazione.

Uno scoppio. — Telegrafano da Girgenti 9 alla *Riforma*:

Questa mattina, alle ore 6 a Sciacca, è scoppiata la macchina a vapore dell'opificio di pasta, farina e ghiaccio appartenente ad Augusto Kutt.

Il macchinista rimase morto e cinque operai feriti; parte del fabbricato saltò in aria.

Il danno, secondo assicura il proprietario, ascenderebbe a quarantamila lire.

Accorsero sul luogo le autorità, la forza ed i medici, e si diede opera al salvataggio, curando di prendere tutte le misure per evitare ulteriori danni.

Si procederà ad un'inchiesta, costando che la caldaia pel suo cattivo stato è stata causa del deplorato infortunio.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Consunto da lunga e penosa malattia, spirava ieri, alle ore due pom., confortato dalla cattolica religione, **Dall'Andrea Giovanni del fu Francesco**, nell'età d'anni 67.

Venezia, 11 luglio 1888. 711

La moglie Alessandrina nob. Massaria, i figli cav. dott. Jacopo, avv. Carlo, le nuore Antonietta Casalini Vittorelli, Linda Baroni Vittorelli e Cecilia Baroni vedova Vittorelli partecipano col più profondo dolore la morte, ieri seguita alle ore tre pom., del **cav. uff. Vittore nob. Vittorelli**, presidente di Sezione di Corte di appello. — Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale di S. Luca. 712

La mattina dell'11 luglio, dopo penosissima e atroce malattia, confortata da tutti i carismi della religione cattolica, moriva a 33 anni la nobildonna **Ernestina Paolucci Bembo.**

Col cuore trafitto dal massimo dolore, il marito, le cinque figlie, la madre, la suocera, i fratelli, le sorelle ed i congiunti tutti ne danno l'annunzio. 713

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 11 luglio

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	95.08	95.23
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	97 25	97,40
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	347.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	247.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	232,50	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	3	122 90	123 20	123 15	123 35
Francia	2 1/2	100 10	100 30	—.—	—.—
Belgio	3 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	2 1/2	25 11	25 17	25 15	25 23
Svizzera	4 —	99 85	100 10	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4 —	202 —	202 50	—.—	—.—
Valori					
Bancon. austr.		202 25	202 75	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—.—	—.—	—.—	—.—

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 11

Rendita italiana	97 60 —	Ferrovie Merid.	794 —
Oro	— — —	Mobiliare	980 —
Londra	25 15 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 15 —		

MILANO 11

Rend. it. 5 0|0 chiusa	97 57 52	Cambio Francia	100 20 10
Cambio Londra	25 20 14	» Berlino	122 90 —

VIENNA 11

Rendita in carta	81 05 —	Az. Stab. Credito	310 50 —
» in argento	82 40 —	Londra	124 95 —
» in oro	112 65 —	Zecchini imperiali	5 90 —
» senza imp.	96 55 —	Napoleoni d'oro	9 90 —
Azioni della Banca	876 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 10

Mobiliare	94 60	Lombarde Azioni	— —
Austriache	148 70	**Rendita ital.**	98 —

PARIGI 10

Rend. fr. 3 0|0 annui	86 15 —	Banco Parigi	755 — —
» » 3 0|0 perp.	83 50 —	Ferrov. tunisine	506 50 —
» » 4 1|2	106 70 —	Prest. egiziano	430 — —
» » italiana	97 12 —	» spagnuolo	73 1/2
Cambio Londra	25 27	Banco sconto	465 — —
Consol. Ingl.	99 9/16	» ottomana	530 — —
Obbl. ferr. Lomb.	295 —	Credito mobiliare	1347 — —
Cambio Italia premio	1/2	Azioni Suez	2188 — —
Rend. Turca	15 02 —		

LONDRA 10

Cons. inglese	99 1/2	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/2	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 11 luglio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

45° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea

	9 pom. del 10	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	757.58	757.40	756.70
Term. centigr. al Nord	19 4	16. 8	22 8
» » al Sud	19. 1	18. 2	21.6
Tensione del vapore in mm.	12. 95	13. 05	15. 00
Umidità relativa	77	92	73
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	NNO.	SE.
Velocità oraria in chilometri	0	0	0
Stato dell'atmosfera	0 ser.	2 neb.	2 c. s.
Acqua caduta in mm.	2.00	—	—
Acqua evaporata	—	—	1. 60

Temper. mass. del 10 luglio: 23 0 — Minima del 11: 16 0

NOTE: Il pomerig. d'ieri vario, con pioggia, splendida la notte, stamane nebbioso poi bello.

— *Roma 11, ore 3. 45 p.*

In Europa pressione leggermente elevata nell'Ovest e nel Sud-Ovest; alquanto bassa nelle latitudini settentrionali. Corogna 767, Arcangelo 748.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso nel Nord; diverse pioggie nell'Italia superiore; venti deboli; temperatura diminuita.

Stamane cielo alquanto nuvoloso nel Nord, generalmente sereno altrove; venti intorno al Ponente, sensibili nel Sud del Continente, deboli altrove; pioggie nell'Italia superiore; venti deboli; temperatura diminuita.

Stamane cielo alquanto nuvoloso nel Nord, generalmente sereno altrove; venti intorno al Ponente sensibili nel Sud del Continente, deboli altrove; il barometro segna 759 mill. nel Nord, intorno a 760 altrove; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, specialmente del terzo quadrante; cielo variabile con qualche pioggia; temporali nell'Italia superiore; temperatura in diminuzione, anche nel Sud.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 48 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 2. 15 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

(*) Si ferma a Padova

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 18 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5. 24 a. 12. 3 p. 4. 27 p.
» Montebelluna » 7. 36 a. 2. 40 p. 7. 38 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. – p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » 11, 30 a. 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno, luglio, agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ESATTORIE.

La Esattoria consorziale di Tolmezzo avvisa che il 1 sett. ed occorrendo l'8 e il 15 detto presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 106 di Udine.)

L'Esattoria consorziale di Nimis, avvisa che l'11 luglio ed occorrendo il 18 e 25 detto mese, presso la Pretura mandamentale di Tarcento, si terrà l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 110 di Udine.)

La Esattoria comunale di Chioggia avvisa che il 12 luglio ed occorrendo il 19 e 26 detto mese presso la Pretura mandamen. di Chioggia avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili, in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 54 di Venezia.)

La Esattoria comunale di Maniago avvisa che il 13 luglio ed occorrendo il 20 detto e 27 detto presso la Pretura mand. di Maniago si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 111 di Udine.)

L'Esattoria comunale di Udine avvisa che il 16 luglio ed occorrendo il 23 e 30 detto mese, presso la Pretura mandamentale di Udine, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 111 di Udine.)

La Esattoria consorziale di Gemona avvisa che il 19 luglio ed occorrendo il 26 detto e 2 agosto presso la Regia Pretura mandamentale di Gemona si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 102 di Udine.)

Anno 1888 · Giovedì 12 luglio · N. 187

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono già scadute, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1888.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l'Italia	»	45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	»	60.—	30.—	15.—

VENEZIA 12 LUGLIO

Si è impegnata una polemica tra il *Diritto* e l'ufficiosa *Riforma*, a proposito della chiusa del discorso d'ier l'altro dell'on. Crispi. La chiusa infatti proclama la convenienza di una maggioranza personale, perchè l'on. Crispi ha detto che egli ha le sue idee; che per queste idee apparve più volte isolato e fu combattuto dalla Destra e dalla Sinistra; che dall'altra parte a Destra come a Sinistra ci sono deputati che approvano le sue idee, e che finalmente quelli che approvano le sue idee, a Destra e a Sinistra, sono il suo partito, e quelli che non le approvano sono il partito contrario. È il linguaggio di Depretis, colla differenza che Depretis pendeva più a Destra e Crispi pende più a Sinistra. Ma Crispi, come Depretis, invoca una maggioranza personale.

Il guaio è che alla Camera non si può dire solo che vi sieno a Destra deputati che meriterebbero di sedere a Sinistra; ma, tranne poche individualità, tutti quelli che parlano pubblicamente meriterebbero di sedere a Sinistra. Non si può dire lo stesso di quello che dicono nei colloquii privati, perchè allora la maggior parte anche dei deputati di Sinistra meriterebbero forse di sedere a Destra.

Di ciò non è colpevole il carattere, ma il carattere è piuttosto la vittima di una serie di fatti, che, auspice la libertà, ha costretto gli Italiani a indossare tutti l'uniforme di liberali. Si sa che dirsi non liberali vuol dire cospirare col Vaticano contro l'integrità della patria. Qual è l'uomo politico che va incontro a questa riputazione? Piuttosto indossar l'uniforme liberale. Ma in questo modo, di lotta di idee è assurdo parlare, e se Crispi, dopo Depretis, invoca la maggioranza personale, colui che verrà dopo Crispi farà la stessa invocazione, perchè d'una maggioranza e d'una opposizione d'idee, causa quella siffatta uniforme obbligatoria per gl'Italiani, è assolutamente impossibile parlare.

E così andiamo vivendo una vita politica falsa, e ci andiamo nutrendo di cibi intellettualmente troppo poco sostanziosi, che producono l'anemia, della quale siamo ammalati.

Quella libertà di tutti i fattori sociali, che abbiamo sempre invocata, perchè soltanto la loro libera azione genera la verità, e la sovranità nazionale diventa una realtà, non esiste. Ci sono più fattori sociali oppressi da uno solo.

La selezione si fa, ma all'inverso. La libertà ha prodotto una terribile soggezione degli elementi torbidi e morbosi, i quali opprimono gli altri.

La Francia intera è tenuta in soggezione dal Consiglio municipale di Parigi, e l'estrema Sinistra al Parlamento, che rappresenta il Consiglio municipale della Senna, è la preoccupazione costante del Governo. Che vale che la Francia nelle elezioni generali si mostri conservatrice, quando non sono possibili al Governo se non gli uomini, complici della rivoluzione, o ai quali la rivoluzione permette graziosamente di governare?

In Italia ci sono elementi torbidi che spadroneggiano in certe regioni, e per essi tutto è possibile che si faccia; per essi si inseriscono persino disposizioni nel Codice penale, che stabiliscono retroattività, dalle quali gli elementi torbidi dovrebbero essere pacificati. E di queste oppressioni i liberali si fanno complici, mentre dovrebbero sentire che nulla fa odiosa la libertà quanto questa oppressione, che la riduce la più amara delle ironie.

Qual meraviglia se il liberalismo è costretto a nutrirsi di frasi, mentre l'influenza politica ha abbandonato la Francia e l'Inghilterra che erano arbitre della politica europea sotto il secondo Impero, ed è passata agli Stati più refrattarii alla libertà, come la Russia, o ai più aperti nemici del liberalismo giacobino: la Germania e l'Austria?

Mentre i nostri grandi uomini credono di darci un grande progresso, proclamando nelle leggi la coscienza e la serenità del voto dei letterati che sanno scrivere male il proprio nome, contro gli analfabeti, che pur mettono in sacco i suddetti letterati, il progresso reale, e la forza che da esso viene, passa agli Stati, nei quali quelle declamazioni han la sorte che meritano, cioè fanno sorridere per pietà della loro intellettuale miseria.

La riforma comunale e provinciale.

La responsabilità pecuniaria degli eleggibili.

Dei famosi correttivi dell'allargamento del suffragio, pare che non ne debba restare alcuno, per molte ragioni, ma specialmente per quella che la Camera ha fretta.

K. a questo proposito così difende nel *Corriere della Sera* una causa giusta, destinata pur troppo a rimanere soccombente, perchè le considerazioni giustissime cedono innanzi al fatto che la Camera non avrà mai il coraggio di deliberare, per paura del farisaismo egualitario, l'equa massima che quelli che amministrano la roba del Comune, abbiano modo di risarcire i danni che sono opera loro, per dolo o per colpa:

Scartato dalla Commissione il Consiglio di Prefettura; scartato dalla Camera il Consiglio raddoppiato, che cosa resta? Dove trovare i freni e i temperamenti? L'on. Crispi, che ha seguito il sistema francese dei contrappesi, voleva dare con una mano e togliere con un'altra, allentare le briglie da questo lato, stringerle da quello. Pessimo sistema, che non concilia nè la libertà con l'autorità, nè le necessità della conservazione con quelle del progresso, e che in Francia ha spinto ora alla dittatura, ora alla Comune, alla reazione e alla rivoluzione, con vece assidua.

Ma via! È un sistema a patto che le cose si equilibrino. Oggi si rischia di veder l'equilibrio assolutamente compromesso. E quindi vengono le altre proposte di correttivi, che si vorrebbero sostituite a quelle delle quali ho fatto cenno.

La prima fu già propugnata nelle colonne del *Corriere* dall'on. Torraca ed ora ha l'appoggio di molti: cioè, la doppia lista degli elettori e degli eleggibili. Il *Popolo Romano* scrive: « Se non si vuole, per quanto non sia inutile, il Consiglio rafforzato dal concorso dei censiti, nelle deliberazioni finanziarie e tributarie più importanti, bisogna adottare il criterio inglese della limitazione all'eleggibilità. Se così non fosse, a che cosa si ridurrebbe praticamente la responsabilità che la legge stessa richiede dagli amministratori? « Ed invero, quale responsabilità potrebbe offrire un'Amministrazione composta di nulla tenenti, com'è facile possa avvenire in varii Comuni? » Oltrechè assicurare alle amministrazioni il concorso diretto di coloro i quali hanno in giuoco i loro interessi pecuniarii, è assicurare una condizione, se non certa, almeno più probabile, di maggiore oculatezza e regolarità.

E poi vi sono due altri mezzi per temperare le asprezze e le iniquità della legge del numero. Queste iniquità ed asprezze non si veggono molto nell'esercizio del voto politico, perchè il Regno è diviso in molti Collegii. Ma in un Comune, a lista unica, con unico Collegio, la maggioranza schiaccia! Un solo gruppo, una sola classe, un solo partito, un solo interesse, spazza tutti. Quindi bisogna adottare anche in ciò il sistema inglese. Nelle città inglesi le elezioni non si fanno a lista unica: ogni quartiere elegge tre consiglieri. Da noi, dove il numero de' consiglieri assegnati ai Comuni è sempre divisibile per cinque, i Comuni dovrebbero essere divisi in tante Sezioni elettorali, quante, eleggendo ciascuna cinque consiglieri, bastano a dare il totale stabilito.

È sempre qualcosa. L'elezione diventa più schietta, la rappresentanza è meno fittizia. Finchè un elettore che deve conoscere 30, 60, 80 persone, e deve scrivere 30, 60, 80 nomi. Le elezioni si fanno a macchina.

E poi bisogna reclamare la rappresentanza delle minoranze, la quale è di evidente giustizia nelle elezioni amministrative, particolarmente se fatte a lista unica. La rappresentanza delle minoranze, ha detto l'on. Torraca alla Camera, giova a tutti, vinti o vincitori, e nessuno può dire se sarà tra i primi o tra i secondi. Giova ai vincitori, perchè tempera e rende men cruda, meno oppressiva la vittoria. Giova sovrattutti al Comune, perchè assicura un controllo nel seno del Municipio, ed il controllo è utile innanzi tutto ai controllati.

Vedremo se il Ministero accetterà almeno questi correttivi. Se no, non c'è da far altro, che votare contro la legge, la quale riuscirebbe assolutamente perturbatrice.

—

Il *Corriere Mercantile* sullo stesso argomento scrive:

Nel fascicolo degli emendamenti distribuito ai deputati, il quale ha 35 pagine, v'è, alla pagina decima, un emendamento dell'on. Torraca, che a noi par giusto e savio e al quale facciamo adesione, senza sperare che possa trionfare nelle votazioni della Camera, ma certi che il principio affermato in questa proposta è ragionevole.

L'emendamento all'articolo nono, che concerne la eleggibilità, è così concepito:

« Sono eleggibili tutti gli elettori iscritti che paghino annualmente per contribuzione diretta:

« Lire 30 nei Comuni fino a 3000 abitanti;

« Lire 50 nei Comuni da 3000 a 10,000 abitanti;

« Lire 70 nei Comuni da 10,000 a 60,000 abitanti;

« Lire 100 nei Comuni da 60,000 a 200,000 abitanti;

« Lire 150 nei Comuni da 200,000 abitanti in sopra ».

La somma di contribuzione diretta che si richiederebbe per l'eleggibilità è tenue, ma appunto per questo dovrebbe render facile il trionfo d'un principio giusto, il quale si concilia praticamente con quello della responsabilità degli amministratori.

Nella distinzione fra elettori ed eleggibili vi potrebbe essere il correttivo all'allargamento del suffragio, giacchè mentre tutti quasi riconoscono che di correttivi v'è bisogno, non si concretò ancora alcuna disposizione che lo sancisca.

—

Dall'on. Torraca la *Tribuna* ha ricevuto a questo proposito la seguente vittoriosissima lettera:

« Roma, 10 luglio.

« *Signor direttore!*

« La proposta per la distinzione degli elettori dagli eleggibili, con la condizione che questi abbiano una qualche proprietà e rendita, al suo giornale sembra quasi un concetto da medio evo. Non sembrava così all'on. Baccarini, che sostenne la stessa cosa, quando faceva parte della Commissione per l'esame del secondo progetto Depretis sulla riforma comunale e provinciale.

« Ella ben sa che la legge municipale inglese del 1882 si fonda su quella distinzione, la quale è principalmente giustificata dalla necessità di rendere effettiva la responsabilità degli amministratori, responsabilità da tutti invocata.

« *Chi rompe paga!* — è la formula volgare, ma incisiva della responsabilità civile: a patto che chi rompe possa pagare. E credo che ciò sia liberalissimo e democraticissimo. Il Comune è ben diverso dal Municipio; e la legge deve difendere il *Demos*, ch'è il Comune, contro i possibili abusi e le possibili negligenze degli amministratori, che sono il Municipio. Or, a giudizio mio, non è liberale, nè giusto, nè provvido, che il Comune, il pubblico e i privati possano essere danneggiati, senza aver modo di farsi rivalere e compensare.

« Quindi, se la responsabilità è necessaria per la bontà delle Amministrazioni, per la garanzia degl'interessi locali, è necessario che gli amministratori non siano nullatenenti o insolvibili.

« Salvo che, o si giudichi inutile la responsabilità, o si creda di poterla rendere effettiva in altra guisa. Se la *Tribuna* dimostra la prima cosa o indica la seconda, io abbandono subito la mia proposta.

« Con profonda stima.

« *Dev. suo*

« M. TORRACA

« Deputato al Parlamento. »

La condotta dei lavori parlamentari e la dignità della Camera.

Togliamo dall'*Opinione* queste considerazioni, che vengono ad appoggio di quelle da noi ripetutamente fatte:

Far nulla per sei mesi o quasi nulla; far tutto in due, e all'ultima ora costringere l'Assemblea a passar per provvedimenti così gravi e grossi... è questo l'ideale della vita pubblica italiana? Si è parlato, e si continua a parlare di sessioni brevi, che ogni anno parlamentare deve svolgere la materia sua e coincidere colla breve sessione, che il nuovo Regolamento metterà l'ordine e darà rimedio e instaurerà una migliore divisione del lavoro. Codeste ci paiono speranze vane o soverchie. Primieramente questo Regolamento, *opus magnum*, non si è visto alla prova; perchè, appena fatto, fu cura della Camera, col consenso del Governo, di esautorarlo, rimettendo a novembre l'applicazione; il che prova una grande trepidazione in alcuni, un certo dubbio in altri sulle sue innate virtù. E

1

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tilsitt

1805-1807.

I.

— Ebbene, principe, che vi dicevo? Genova e Lucca sono divenute proprietà della famiglia Bonaparte. Così, ve lo dichiaro in anticipazione, cesserete d'esser l'amico, il mio schiavo fedele, come dite voi, se continuerete a negare la guerra, e vi ostinerete a difendere più a lungo gli orrori e le atrocità commesse da questo Anticristo..., poichè è l'Anticristo in persona, ne son certa! Orsù, caro principe; vedo che vi faccio paura... sedete qua, e chiacchieriamo...

Così si esprimeva nel luglio 1805 Anna Paulowna Scherer, damigella d'onore di Sua Maestà l'Imperatrice Maria Feodorovna e facente parte del circolo intimo di Sua Maestà. Quelle parole s'indirizzavano al principe Basilio, personaggio grave ed ufficiale, giunto il primo alla sua serata.

La signorina Scherer tossiva da qualche giorno; era una *grippe*, diceva. (La parola *grippe* era allora un'espressione novissima e ancora poco usata.)

Un lacchè in livrea rossa, la livrea di corte; aveva nel mattino portato in giro per tutta la città dei biglietti che dicevano invariabilmente: « Se non avete nulla di meglio da fare, signor « Conte o mio Principe, e se la prospettiva di « passar la sera presso una povera malata non « vi sgomenta troppo, sarò lieta di vedervi a « casa mia tra le sette e le otto. — *Anna* « *Scherer.* »

— Gran Dio! che violenta sortita!, rispose il principe, senza lasciarsi commuovere da questa accoglienza.

Il principe portava una divisa di Corte ricamata in oro, fregiata di decorazioni, calze di seta e scarpe a fibbia. Il suo volto schiacciato sorrideva amabilmente; egli parlava francese, quel francese ricercato, di cui i nostri nonni avevano l'abitudine financo nei loro pensieri, e la sua voce aveva quelle inflessioni misurate e protettrici d'un uomo di Corte autorevole e invecchiato in quell'ambiente.

Egli s'avvicinò ad Anna Paulovna, le baciò la mano, inclinando la testa calva e profumata, poi si stabilì comodamente sul divano.

— Anzitutto, cara amica, rassicuratemi, di grazia, sulla vostra salute, continuò egli con fare galante, pur lasciando trapelare il motteggio, ed anche l'indifferenza dalle sue frasi banalmente urbane.

— Come potrei star bene quando il morale è malato? Un cuore sensibile non ha forse da soffrire ai nostri giorni? Eccovi da me per tutta la serata, spero?

— No, disgraziatamente: oggi è mercoledì, l'ambasciatore d'Inghilterra da una gran festa, e dovrò comparirvi; mia figlia verrà a prendermi.

— Credevo rimessa la festa ad un altro giorno, e vi confesserò anzi che tutte queste allegrezze e questi fuochi artificiali cominciano ad annoiarmi orribilmente.

— Se si fosse potuto sospettare il vostro desiderio, il ricevimento sarebbe certo stato differito, rispose il principe macchinalmente, come un orologio ben montato, e senza la minima voglia di esser preso sul serio.

— Via non mi stuzzicate, e, voi che sapete tutto, ditemi ciò che fu deciso a proposito del dispaccio di Novosiltzoff?

— Che posso dirvi?, riprese il principe con un'espressione di stanchezza e di noia... Ci tenete a sapere ciò che si è deciso? Ebbene, si è deciso che Bonaparte ha bruciato i suoi vascelli, e pare che noi siamo sul punto di fare altrettanto.

Il principe Basilio parlava svogliatamente, come un attore che ripete una vecchia parte. La signorina Scherer, al contrario, malgrado i suoi quarant'anni, affettava una vivacità piena di slancio. La sua posizione sociale era di passare per una donna entusiasta; così le accadeva talvolta di esaltarsi a freddo, senz'averne voglia, solo per non ingannare l'aspettazione delle sue conoscenze. Il sorriso a mezzo trattenuto, che si vedeva sempre sul suo viso, non era guari in armonia colle sue fattezze stanche, è vero; ma esprimeva la perfetta coscienza di quel grazioso difetto di cui, ad esempio dei bimbi viziati, ella non poteva o non voleva correggersi. La conversazione politica che s'impegnò finì d'irritare Anna Paulovna.

— Ah! non parlatemi dell'Austria! È possibile ch'io non ce ne capisca nulla; ma, a parer mio, l'Austria non ha mai voluto e non vuol guerra! Essa ci tradisce; è la Russia soltanto che libererà l'Europa! Il nostro benefattore ha il sentimento della sua alta missione, e non vi mancherà! Io vi credo e ci tengo con tutto l'animo! Una gran parte è riservata al nostro diletto Imperatore, così buono, così generoso! Dio non l'abbandonerà! Egli adempirà il suo compito e schiaccierà l'idra delle rivoluzioni, divenuta ancora più orrida, se è possibile, sotto i tratti di quel mostro, di quell'assassino! Tocca a noi riscattare il sangue del giusto! A chi fidarsi, domando io? L'Inghilterra ha lo spirito troppo mercantile per comprendere l'elevatezza d'animo dell'Imperatore Alessandro! Essa ha rifiutato di cedere Malta. Aspetta, cerca un secondo fine nelle nostre azioni. Che cosa hanno detto a Novosiltzoff? Niente! No, no, essi non comprendono l'abnegazione del nostro Sovrano, che non desidera nulla per sè stesso e non vuole che il bene generale! Che cosa hanno promesso? Niente, e le loro stesse promesse sono nulle! La Prussia non ha forse dichiarato Bonaparte invincibile e l'Europa impotente a combatterlo? Io non credo nè ad Hardenberg, nè ad Haugwitz! Questa famosa neutralità prussiana non è che un tranello! Ma ho fede in Dio e negli alti destini del nostro caro Imperatore, il salvatore dell'Europa!

Ella si fermò a un tratto, sorridendo dolcemente della propria foga.

— Perchè non siete voi al posto del nostro amabile Wintzingerode! Grazie alla vostra eloquenza, avreste strappato d'assalto il consenso del Re di Prussia; ma... mi darete del tè?

— Subito!... A proposito, aggiunse lei, riprendendo la sua calma, aspetto questa sera due uomini molto interessanti, il visconte di Mortemart, imparentato ai Montmorency per parte dei Rohan, una delle più illustri famiglie francesi, uno dei buoni emigrati, uno vero! L'altro è l'abate Mario, quello spirito così profondo!... Sapete che è stato ricevuto dall'Imperatore!

— Ah! sarò ben felice!... Ma ditemi, ve ne prego, continuò il principe con crescente indolenza, come se pensasse appena alla domanda che stava per fare, mentr'essa era lo scopo principale della sua visita, ditemi se è vero che S. M. l'Imperatrice madre abbia desiderato la nomina del barone Funcke al posto di primo segretario a Vienna? Il barone mi sembra così nullo!

Il principe Basilio desiderava ardentemente per suo figlio quello stesso posto che si cercava di far ottenere al barone Funcke mercè la protezione dell'Imperatrice Maria Feodorovna. Anna Paulovna velò quasi interamente gli occhi, abbassando le palpebre. Questo voleva dire che nè lei nè nessuno sapeva ciò che poteva convenire o spiacere all'Imperatrice.

— Il barone Funcke fu raccomandato all'Imperatrice madre dalla sorella di Sua Maestà, diss'ella in tono triste ed asciutto.

Pronunciando queste parole, Anna Paulovna diede al suo volto l'espressione di una profonda e sincera deferenza mista con una tinta di malinconia; prendeva quell'espressione ogniqualvolta pronunciava il nome della sua augusta protettrice, ed il suo sguardo si velò nuovamente quando aggiunse che Sua Maestà dimostrava molta stima pel barone Funcke.

Il principe taceva, con un'aria di profonda indifferenza, e pure Anna Paulovna, col suo tatto e la sua finezza di donna, e di donna di corte, gli aveva appena allungato una sgraffiatina per essersi permesso un giudizio temerario su d'una persona raccomandata alla bontà dell'Imperatrice; ma si affrettò subito a consolarlo:

— Parliamo un po' dei vostri. Sapete che vostra figlia fa la delizia della società dal momento della sua comparsa nel mondo? La trovano bella come il sole!

Il principe fece un saluto ch'esprimeva il suo rispetto e la sua riconoscenza.

— Quante volte non fui colpita dall'ingiusta distribuzione della felicità nella vita, continuò Anna Paulovna dopo un momento di silenzio. Ella si riavvicinò al principe con un amabile sorriso per fargli comprendere che abbandonava il campo della politica e il chiacchierio dei salotti, per cominciare un colloquio intimo:

— Perchè, per esempio, il destino vi ha accordato dei figliuoli graziosi quali i vostri, eccezione fatta per Anatolio, però, il vostro cadetto, che non mi piace punto?, soggiuns'ella con la fermezza di un giudizio inappellabile, e inarcando le sopracciglia. Voi siete l'ultimo ad apprezzarli; voi dunque non li meritate...

E sorrise del suo sorriso entusiasta.

— Che volete?, disse il principe. Lavater avrebbe certamente scoperto ch'io non ho il bernoccolo della paternità.

— Bando agli scherzi! Conviene che vi parli seriamente. Sono molto scontenta del vostro cadetto, sia detto tra noi. S'è parlato di lui presso Sua Maestà (il suo volto, a queste parole, prese un'aria triste) e s'è compianto il padre.

Il principe non rispose. Ella lo guardò in silenzio ed attese.

— Non so più che fare, riprese egli di cattivo umore. Come padre, ho fatto ciò che ho potuto per la loro educazione, ed ambidue sono andati a male. Ippolito almeno è un imbecille pacifico, mentre Anatolio è un imbecille turbolento; questa è la sola differenza che esista fra loro!

Ei sorrise questa volta più naturalmente, più francamente, e qualcosa di grossolano e di sgradevole si disegnò nelle crespe della sua bocca grinzosa.

— Gli uomini come voi non dovrebbero aver figli; se voi non foste padre, non avrei nessun rimprovero da rivolgervi, gli disse con fare pensoso la signorina Scherer.

— Sono il vostro schiavo fedele, lo sapete; così è a voi sola che posso confessarmi; i miei figli non sono per me che un grave fardello e la croce della mia vita; è così che li accetto. Cosa fare?... E tacque, esprimendo con un gesto la sua sommissione al destino.

Anna Paulovna parve riflettere.

— Non avete mai pensato ad accasare il vostro figliuol prodigo, Anatolio? Le zitellone hanno, si dice, la mania di maritar la gente; io non credo d'aver questo debole; eppure ho in vista per lui una giovinetta, una nostra parente, la principessa Bolkonsky, che è molto infelice presso suo padre.

Il principe Basilio non disse nulla, ma un leggiero movimento del capo indicò la rapidità delle sue conclusioni, rapidità famigliare ad un uomo di mondo, e la sua premura nel registrare quelle circostanze nella sua mente.

— Sapete che questo Anatolio mi costa quaranta mila rubli all'anno? sospirò egli, dando libero corso a' suoi tristi pensieri. Che sarà fra cinque anni, se ei va di questo passo? Ecco il vantaggio d'esser padre...! È ricca la vostra principessa?

— Suo padre è molto ricco e molto avaro! Vive ritirato in campagna. È quel famoso principe Bolkonsky, a cui si fece lasciare il servizio al tempo del defunto Imperatore, e che era stato soprannominato *il re di Prussia*. È molto intelligente, ma originalissimo e difficile di contentatura. La povera ragazza è infelice da far pietà. Non ha che un fratello, il quale ha sposato da poco Lisa Heinenn ed è aiutante di campo di Kusuzoff. Lo vedrete a momenti.

— Di grazia, cara Antonietta, disse il principe afferrando tutt'a un tratto la mano della signorina Scherer, assestatemi quest'affare, e io sarò per la vita il più fedele dei vostri *schiafi*, come scrive il mio starosta (*) in fondo a' suoi rapporti. È di buona famiglia e ricca, proprio quello che mi conviene.

E con quella famigliarità di gesto elegante e facile che lo distingueva, baciò la mano della damigella d'onore; poi, dopo averla stretta leggermente, si sprofondò nella sua poltrona, guardando da un'altra parte.

— Bene, sentite, disse Anna Paulovna, ne parlerò questa sera stessa con Lisa Bolkonsky. Chissà? si potrà forse combinare. Sto per fare, nell'interesse della vostra famiglia, il noviziato del mio mestiere di zitellona. *(Continua.)*

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

(*) Lo starosta è come a dire il sindaco del villaggio.

poi, chi non vede che più sessioni si chiudono e più tempo si perde negli esordii, nelle istituzioni delle Giunte, nell'apprestamento dei lavori parlamentari? Ben altri e più profondi dovrebbero essere i rimedii. Il Parlamento italiano è il solo, o fra i pochi, a nostra saputa, che discuta due volte all'anno lo stesso bilancio: gli stati di previsione e l'assestamento del medesimo esercizio. È necessario questo? Non lo crediamo; la doppia discussione agevola e non trattiene la spesa, come dimostreremo in tempi più calmi. E di queste domande e indagini se ne potrebbero fare non poche.

Inoltre è necessario che le Camere, quando si aprano al novembre, trovino subito, per occuparle nei due mesi o tre prima che vengano i bilanci, i progetti di legge di primo ordine. Si immagini che a novembre la Camera dei deputati si fosse aperta con queste due sole leggi significate nell'ordine del giorno: *Riforma elettorale* e *Riordinamento della circolazione*. Il suo compito sarebbe stato chiaro e definito; e, votati i bilanci in aprile o in maggio, avrebbe potuto prorogare i suoi lavori, colla certezza di aver obbedito ad alti fini, e di aver ottenuto il massimo effetto utile, non sedendo eternamente. Ma non abbiamo ancora potuto intendere l'economia parlamentare delle sessioni brevi, che si aprano e si chiudano con la solennità della Reale parola, e debbano ottenere il fine di un lavoro sollecito e fecondo. E sovrattutto bisogna che la Camera, colla sua attitudine dignitosa e non partigiana, cooperi a questo intento. Quand'essa, nella sua grande maggioranza, affermi che vuol distribuiti i lavori in modo che, quando ha il tempo di esaminarli profondamente, non sia costretta ad oziare, e non debba esaminarli in fretta e in furia quando le manchi il tempo, ed è esaurita dai sollioni di luglio, che sono anch'essi una grande verità, la quale bisogna riconoscere, quando la Camera questo affermi colla serena fortezza di chi non cede, sarà ascoltata!

L'incapacità al lavoro.

Leggesi nell'*Opinione*:

Che cosa significano queste parole: *Inabili al lavoro?* Un operaio che non può più esercitare, per vizii fisici contratti nel lavoro, o in altro modo, la sua professione antica, non per questo diviene inabile a ogni altra occupazione? Le Compagnie distinguono l'incapacità assoluta dalla parziale, la permanente dalla temporanea; e queste classificazioni maggiori hanno delle serie non piccole. Si erigerà in principio che ogni specie d'inabilità dia il diritto al ricovero? Allora una gran parte d'Italiani acquisterebbero il diritto dell'ozio, retribuito da quelli che lavorano. Si distinguerà, e come? Non è cosa da lasciarsi all'arbitrio dei Comuni; ma nell'interesse generale del paese, va regolata con criterii comuni, chiari e ugualmente applicati da per tutto. Ma non sarà facile a determinarli; e più meditiamo sull'argomento, più ci persuade la convenienza di connetterlo, per ragione di materia, colla riforma delle Opere pie.

L'Esposizione di Palermo. Le Esposizioni perditempo, non più passatempo.

La *Perseveranza* scrive:

L'*Opinione* nota, che nell'Esposizione nazionale di Palermo, la quale non si terrebbe che nel 1891, le industrie dell'Alta Italia potrebbero essere meglio conosciute ed apprezzate, come pure la Sicilia, nella sua moltiforme operosità, potrebbe essere meglio conosciuta ed apprezzata nell'Alta Italia. È una osservazione che ha un qualche valore; ma temiamo che si sacrifichi troppo alle apparenze. Le grandi industrie dell'Alta Italia hanno i loro viaggiatori che percorrono tutta la Sicilia; il tornaconto li muove, senza bisogno di speciali Esposizioni. La produzione strabocchevole spinge tutti i fabbricanti di tutto il mondo a cercare i mercati dove le industrie similari non esistono. Si lotta per la vita, e la lotta si fa spesso attorno a pochi centesimi di differenza. Quindi a dare la vittoria contribuisce non solo il largo capitale, ma anche le minori imposte di cui la produzione è gravata. Le Esposizioni costano, e sono oramai un perditempo, poichè, per la loro frequenza, non si possono nemmeno chiamare un passa tempo.

Le bonifiche del Polesine.

Un altro progetto per la redenzione delle terre, che ora non possono dare ai proprietarii il profitto sperato, venne portato alla Camera dagli onorevoli ministri dei lavori pubblici e delle finanze il 7 corrente.

Interessa la Provincia di Rovigo, ch'è la più bisognosa di questi provvidi aiuti; e comprende quattro opere di bonifica.

La prima si eseguirà nell'isola di Ariano, fra i due rami del Po.

Vengono poi la bonifica dei terreni Padani, posti fra il Po ed il Canal Bianco, a monte della Fossa Polesella, della estensione di 36,774,84 ettari; la bonifica dei terreni Polesani, posti fra i detti corsi d'acqua ed inferiori a Fossa Polesella, della estensione di ettari 29,636,05, e, infine, la bonifica dei terreni Polesani, posti fra il Canal Bianco e l'Adige, della estensione di 57,147.29 ettari.

Gl'interessati alle due ultime bonifiche hanno espresso il desiderio di eseguire le grandiose opere, giovandosi della legge 4 luglio 1886, allo scopo di sollecitarle, ben conoscendo che, per la gravezza della spesa, non potrebbe ora fissarsi quando il Governo sarebbe in caso d'intraprenderle direttamente.

Avuto riguardo ai beneficii che risentirà anche lo Stato dalle opere proposte, si è deliberato di concedere uno speciale concorso di L. 500 mila a favore della bonifica Polesana.

L'erario troverà un compenso nei risparmii che farà pel mantenimento degli argini del Canal Bianco.

E si avrà pure l'altro vantaggio dipendente dalla possibilità di sopprimere la Fossa Polesella.

Non potevasi, pertanto, negare questo aiuto ad una Provincia che ha sofferto per inondazioni disastri gravissimi, e che soffre tuttora incalcolabili perdite di prodotti agricoli.

Sarebbe ben maggiore il gravame per lo Stato, se dovesse compiere direttamente la bonifica.

Il sussidio potrà prelevarsi dal fondo che annualmente viene stanziato nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, per le spese necessarie alle nuove bonifiche, che si intraprendono a senso della legge 4 luglio 1886.

Ecco ora i tre articoli del progetto:

Art. 1. In aggiunta alla quota del concorso promessa dallo Stato ai termini della legge 4 luglio 1886, N. 3962, è accordato un sussidio straordinario di L. 500 mila per le opere di bonifica polesana in sinistra del Canal Bianco.

Art. 2. Il pagamento del sussidio verrà fatto a rate e per somme non maggiori della metà dell'importo dei lavori regolarmente compiuti e collaudati mediante prelievo di altrettanta somma sul capitolo 122 del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1888-89 e quelli corrispondenti dei successivi esercizii.

Art. 3. Quando i lavori non venissero regolarmente intrapresi per opera degl'interessati nel termine di un anno dalla promulgazione della presente legge, cesseranno di aver vigore le disposizioni in essa contenute.

ITALIA

Le balordaggini che s'insegnano a scuola.

Ecco il tema che venne proposto alle fanciulle del secondo Corso, che frequentano l'Istituto Roncalli di Vigevano, per gli esami finali dell'anno scolastico 1887-88:

« Un pittore, a cui fu commesso di rappresentare l'ira di un marito che si slancia armato sulla donna infedele, vi richiede di consigli sugli atteggiamenti più opportuni e sulle passioni che gli converrà imprimere nelle figure del suo quadro. Tra queste figure dovranno collocarsi due bimbi, frutti del primo leale amore della donna ora diventata colpevole. In fondo al quadro si scorgerà in atto di fuga il seduttore.

« Non negate al pittore i consigli onde vi ha richiesti; e ditegli le ragioni che ve li suggerirono. »

* * *

E poi si domanda se le ragazze possono andare a teatro ad udir le commedie nelle quali si parla d'adulterio!

Ricorso contro una condanna a morte respinto dal Tribunale supremo di guerra.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 10:

Lunedì, al Tribunale supremo di guerra e marina, presieduto dal generale Mezzacapo, è stata discussa una gravissima causa, trattandosi di un ricorso contro la sentenza del Tribunale militare di Genova, che condannò il milite Malerba Matteo alla pena di morte, come colpevole di omicidio con premeditazione per cause inerenti alla milizia verso superiore, caporale, e Nicolò Paolo alla pena di anni venti di lavori forzati come complice in detto reato.

L'accusa fu sostenuta dal sostituto avvocato fiscale militare, comm. Bacci, e la difesa dagli onorevoli deputati Franceschini e Di Blasio, al primo dei quali era stato raccomandato il condannato a morte, ed all'altro il complice Nicolò, condannato a venti anni di lavori forzati. Ad onta dei varii motivi indotti in iscritto dall'avvocato che li aveva difesi in merito, avanti il Tribunale militare di Genova, e le molte e dotte considerazioni svolte all'udienza dai difensori, onorevoli Franceschi e De Blasio, il Tribunale supremo respinse il ricorso avanzato, potendo così darsi esecuzione alla condanna di morte.

GERMANIA

Il viaggio dell'Imperatore Guglielmo.

Se stiamo alle notizie che danno alcuni giornali, l'Imperatore Guglielmo, prima di recarsi in Russia, toccherà Copenaghen. La flotta tedesca accompagnerà l'Imperatore fino al limite delle acque tedesche. Da questo punto il *yacht* imperiale non sarà scortato che da due navi da guerra. Lo Czar, che in questi giorni si è recato in Finlandia, andrà ad incontrare l'Imperatore Guglielmo a bordo del *yacht Derjawa*, che sarà parimenti scortato da due navi da guerra. Il Granduca ereditario di Russia accompagnerà suo padre. Se il primo incontro avrà luogo, come si crede, in alto mare. L'Imperatore Guglielmo salirà a bordo della *Derjawa*, che inalbererà la bandiera tedesca. Lo Czarevich, da canto suo, si recherà a bordo del *yacht Hohenzollern*, che inalbererà la bandiera russa. Il signor di Giers farà parte del seguito dello Czar Alessandro.

I provvedimenti nell'Alsazia-Lorena.

I provvedimenti che la Germania ha preso alla frontiera francese dell'Alsazia-Lorena obbligando tutti i viaggiatori che vi entrano ad essere muniti di un passaporto col visto dell'Ambasciata germanica di Parigi, ha prodotto nell'Alsazia-Lorena e anche in Francia un vivo malcontento.

Una lettera, che la *Politische Correspondenz* riceve da Berlino, parla delle cagioni che hanno determinato siffatti provvedimenti. Essi, secondo il corrispondente del giornale viennese, non sono il frutto dei consigli dello *Statthalter*, o di un accesso di malumore del principe di Bismarck, ma l'effetto di una risoluzione presa dopo mature riflessioni dalla Cancelleria di Berlino, d'accordo cogli altri Governi confederati.

La misura relativa ai passaporti, dice la lettera della *Politische Correspondenz*, costituisce un atto di politica estera, che sarà mantenuto fino a nuovo ordine, quand'anche dovessero soffrirne le relazioni commerciali e di famiglia fra l'Alsazia Lorena e la Francia: per molti anni si ebbero grandi riguardi per le disposizioni degli abitatori dell'Alsazia Lorena; ma ora è venuto il momento in cui gli Alsaziani Lorenesi devono informarsi di ciò che si pensa in Germania. (*Sole.*)

La storia ufficiale della malattia di Federico III.

Telegrafano da Berlino 10 al *Corriere della Sera*:

Si è pubblicata l'annunciata relazione ufficiale della malattia di Federico III. La relazione ufficiale dimostra la leggerezza, la colpabilità del Mackenzie; specialmente le relazioni dei dottori Gerhardt e Landgraf, non immischiati nelle lotte a San Remo e a Charlottenburg, sono gravissime, tanto più che risalgono ai primi tempi.

Il consulto di medici tedeschi, tenuto il 16 maggio 1887, stabilì il cancro e riconobbe la necessità di un'operazione immediata, facile, quasi sicura, perchè il tumore era piccolissimo e occupava allora soltanto la parte mediana della corda vocale sinistra. Tutto era pronto; nessuno pensava che Mackenzie potesse fare una diagnosi diversa. Questi negò l'esistenza del cancro; promise all'Imperatore di guarirlo in otto settimane; gli assicurò che avrebbe comandato le grandi manovre. I medici tedeschi, stupefatti, dovettero cedere; però alla espressa condizione che il Mackenzie fosse accompagnato da uno specialista tedesco e obbligato a richiamare i colleghi per procedere all'operazione quando il tumore crescesse.

Invece, egli impedì il viaggio al Gerhardt, invece del quale andò Landgraf assistente. Questi, appena in Inghilterra, ebbe il divieto di dar comunicazioni sul continente; fu tenuto quasi sempre lontano dal malato. Tuttavia avvertì nel giugno la immobilità della corda sinistra; nel luglio l'ingrossamento del tumore. Ai primi di agosto, trascorse le otto settimane, chiese l'operazione già non più facile. Fu rimandato a casa.

Il bollettino annunziò la quasi completa guarigione. — Si conosce press'a poco il resto.

Nel novembre scorso la sola operazione possibile sarebbe stata l'estirpazione totale pericolosissima. Nel febbraio Waldeyer accertò colla necroscopia l'esistenza del cancro. Bergmann assicura che chiese, allora, non se ne parlasse al malato.

La sezione cadaverica confermò la diagnosi dei medici tedeschi.

—

La risposta di Mackenzie.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 12. — Il *Britsch Medical Journal* è autorizzato a far sapere che, per deferenza ad una volontà che deve rispettare, Mackenzie non risponderà pel momento al rapporto dei medici tedeschi. Però desidera che si sappia fin d'ora che il rapporto contiene gravi inesatte asserzioni erronee, che Mackenzie proverà allorchè sarà libero di parlare.

Notizie cittadine

Venezia 12 luglio

Lo « Stromboli » uscito ieri, come annunziammo, dal porto, eseguì le prove di macchina con risultati veramente ottimi. Raggiunse la velocità di 17 miglia all'ora, senza che, durante l'andamento a tutta forza (il quale durò quattr'ore) si verificasse il benchè minimo inconveniente. Visti tali risultati, la nave partirà, crediamo, oggi stesso, per raggiungere la squadra nel Mediterraneo.

Arrolamenti volontarii nella R. Marina. — Sono aperti nel Corpo Reali Equipaggi arrolamenti volontarii per i gradi di secondo capo timoniere, secondo nocchiere e capo fochista (sergenti), e per quelli di sotto capo timoniere e sotto nocchiere (caporali maggiori).

Tiro a segno. — Domenica ebbe luogo la solita esercitazione pratica coll'esecuzione delle lezioni I. e II. di tiro ordinario. Si consumarono 2902 cartuccie. Terminate le lezioni, s'inscrissero in gara domenicale 31 tiratori nella prima e 24 nella seconda, coi risultati seguenti:

Prima gara.

Dal Palù Arturo, diploma d'onore fuori concorso, con punti 160.

Zona Giuseppe, id. id. id., con punti 144.

De Lorenzo Giusto, id. id. id., con punti 136.

Da Tos Alfonso, medaglia d'argento di primo grado, con punti 136.

Pajer Giuseppe, id. id. id., con punti 136.

Sacco Alessandro, id. id. di secondo grado, con punti 136.

Ruol Arturo, diploma d'onore fuori concorso, con punti 128.

Zampato Giovanni, medaglia di bronzo di primo grado, con punti 128.

Zamarchi Vincenzo, id. id. id., con punti 128.

Seconda gara.

Galli Edoardo, medaglia d'argento di primo grado, con punti 152.

Sacco Alessandro, id. id. id., con punti 144.

Bonora Zaccaria, id. id. di secondo grado, con punti 136.

Francesconi cav. Carlo, diploma d'onore fuori concorso, con punti 136.

Nella gara di decisione pel conferimento del la medaglia d'argento di secondo grado, sospesa nella gara domenicale del 1.° corrente, rimase vincitore il signor Arturo Ruol con punti 128. Migliori lezioni furono eseguite, la prima dal sig. Francesconi cav. Carlo, con punti 13, bersagli 5, la seconda dal sig. Bonora Zaccaria, con punti 13, bersagli 5.

R. Istituto tecnico Paolo Sarpi. — Nel giorno 19 del corr. luglio avranno principio gli esami prescritti dal Regolamento generale per l'ammissione alla prima classe dell'Istituto. Le istanze per l'iscrizione a tali esami dovranno essere presentate non più tardi del giorno 17.

Associazione mutua fra agenti di commercio ecc. ecc — La Presidenza di questo sodalizio invita i socii all'assemblea straordinaria che avrà luogo domenica 15 corr. alle ore 1 1|2 pom. in una delle sale della Borsa, gentilmente concessa, dalla locale Camera di commercio per trattare sul seguente *ordine del giorno*:

1. Discussione ed approvazione del bilancio tecnico pel quinquennio 1882 87, a tenore dell'art. 32 dello Statuto sociale.

2. Discussione e conseguenti deliberazioni sulle proposte di modificazione ed aggiunte allo Statuto sociale.

Asta per Rivendita tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza, alle ore 12 meridiane del 30 luglio 1888, avrà luogo l'asta per l'appalto della Rivendita generi di privativa, N. 2, situata in Comune di Murano, Via San Pietro.

Ciclone. — Ieri, verso le ore 8 pom., in seguito a forte acquazzone, un ciclone apparì minaccioso in laguna tra S. Giorgio e San Servolo, percorrendo la linea che conduce all'Arsenale. Pare che i primi danni esso li abbia recati a S. Giorgio, dove dalla Riva degli Schiavoni sarebbe stato notato un turbinio di oggetti colà in deposito, messi a soqquadro dalla tromba. Un vaporetto carico di gente, che veniva dai Giardini pubblici, con uno sforzo del comandante è riuscito a sorpassare la linea che il ciclone percorreva; la *Caracciolo* fu investita leggiermente, ma sempre in modo da subire un urto a poppa che la fece piegare alquanto su di un fianco; le cannoniere approdate lì presso ebbero sartie e gomene rotte, e finalmente il ciclone, dopo di aver abbattuti alcuni alberi a S. Biagio, colpì la casa del comm. Guglielmo Berchet, console giapponese, posta sulla Fondamenta dell'Arsenale. In essa il ciclone abbattè un camino, portò via un tratto di muraglia, schiantò alberi dell'annesso giardino, e recò altri guasti, tra i quali fece una fenditura nel muro delle scale, mettendo lo spavento in quella famiglia. Furono pure colpite le case Cassani e Grapputo, le quali pure ebbero qualche danno.

Altri danni ha recato la tromba in quelle vicinanze: essa abbattè un fanale, divelse delle altre piante, fece volare tegole ed embrici, e pare che qualche guasto essa abbia recato anche in Arsenale.

A S. Clemente un trabaccolo ha sofferto delle avarie piuttosto gravi.

Iersera prontamente accorsero nei luoghi danneggiati civici pompieri e guardie municipali coi loro comandanti; e le riparazioni reputate più urgenti furono eseguite subito.

I danni nel complesso non sono gravi, e fu poi una fortuna che non sia avvenuta nessuna disgrazia.

Un lagno. — L'altra sera, alcuni signori ch'erano stati a teatro al Lido, fidandosi che il tram li conducesse al vaporetto, n'ebbero la spiacevole sorpresa di vedere che l'ultimo vaporetto era già partito. Sarebbe da organizzare con vigilanza il servizio di ritorno, avvertendo esattamente e clamorosamente l'ultimo viaggio del tram, per arrivare all'ultimo vaporetto.

Condanna. — Nella *Gazzetta* del 5 corrente, sotto il titolo: *Brutto fatto*, abbiamo tenuto parola dei disordini commessi da certo D. C., soldato della milizia comunale, la sera precedente, nel Campo di S.ta Maria Formosa, epperciò, a esaurimento di quella notizia, diremo che il D. C. fu ieri condannato dal Tribunale civile e correzionale a due mesi di carcere.

Arresti. — Vennero arrestati: Uno per contravvenzione alla sorveglianza; due per mandato dell'Autorità giudiziaria; tre per questua. — (B. d. Q.)

Corriere del mattino

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana dell'11.

Si votano a scrutinio segreto i tre progetti già approvati per alzata e seduta nelle precedenti sedute.

Si lasciano le urne aperte.

Riprendesi la discussione della riforma della legge comunale e provinciale.

Lacava, relatore, confuta le obbiezioni degli oppositori. Sostiene contro l'avviso di Colombo, l'urgenza della riforma della legge comunale e provinciale, e dimostra a Sonnino, Prinetti e ad altri, che il presente progetto di legge non è nè immaturo, nè monco. Esamina la questione dell'elettorato. Sostiene, appoggiandosi agli esempii della maggior parte degli altri Stati, l'unificazione dei due elettorati politico e amministrativo. Esclude, che per le elezioni amministrative non possa prendersi per base che il censo, perchè non ammette che il Comune sia un'associazione di contribuenti, perchè le imposte indirette rappresentano il doppio delle dirette.

L'oratore con molte considerazioni sostiene l'allargamento del suffragio, e dimostra, che, accogliendo la proposta di coloro che vorrebbero la distinzione tra elettori ed eleggibili, si distruggerebbe l'effetto dell'estensione del voto, molto più, che, contro gli abusi, vi ha il freno della responsabilità. (*Ma se nulla hanno, che responsabilità hanno?*) A coloro che sostennero l'estensione del suffragio agli analfabeti, risponde che ciò toglierebbe ogni autorità ed ogni efficacia alla legge sull'istruzione obbligatoria, e che per mantenere l'armonia legislativa, devesi considerare il saper leggere e scrivere non già come condizione d'incapacità, ma come una delle condizioni essenziali per l'esercizio dei diritti politici. È lieto che non siasi combattuta la proposta della Giunta, relativa al sindaco elettivo; e dichiara che non avrebbe difficoltà di accogliere l'emendamento di Sonnino, per estendere tale disposizione a tutti quei Comuni, che, pur non essendo capoluoghi di Mandamento, abbiano una popolazione superiore a diecimila abitanti.

Parla del Consiglio raddoppiato proposto dalla Commissione, e dimostra l'utilità e la efficacia di tale mezzo di tutela; ma, dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio e dopo le opposizioni manifestatesi nella Camera, la Giunta non si sente il coraggio d'insistere, pur riconoscendo che debba escogitarsi qualche altra garanzia per le deliberazioni dei Consigli concernenti contrazione di mutui. Consente col presidente del Consiglio e cogli altri oratori circa la convenienza di modificare la costituzione della Giunta amministrativa; e, quando si verrà al relativo articolo, potrà vedersi in qual modo si debba formulare. Dice che per quanto la materia della responsabilità degli amministratori sia difficile a codificarsi, tuttavia la Commissione ha proposto a questo riguardo un metodo che ritiene sufficiente a garantire gl'interessi delle amministrazioni. Quanto alla questione delle finanze locali, si duole che nessuno l'abbia trattata a fondo. Essa è gravissima, poichè oggigiorno crescono le spese e le passività dei bilanci dei Comuni e delle Provincie. Onde invita la Camera a studiare e risolvere cotesto grave problema.

L'oratore si riposa alcuni minuti.

Romanin Jacur presenta la relazione del progetto sulle bonifiche del Polesine.

Su proposta di *Marin*, dichiarasi urgente.

Lacava, riprendendo il suo discorso, respinge il rimprovero fatto alla Commissione che cioè abbia proposto i ratizzi senza aver prima ben studiata la questione. Dimostra con molti dati che coi ratizzi tanto i grossi come i piccoli Comuni si avvantaggerebbero. Dice che l'art. 95, relativo all'obbligo di provvedere alla mendicità, non ha la portata che gli si è voluto attribuire. Cita gli esempii degli altri Stati civili per sostenere l'obbligo dei Comuni al mantenimento dei poveri inabili al lavoro. Conchiude sperando che, in omaggio alla concordia sociale, la Camera vorrà approvare il progetto.

Voci: Chiusura.

Il *Presidente* legge diversi ordini del giorno presentati, e dichiara che il seguente, di Bonacci, siccome più generico, ha la precedenza sulla votazione:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa alla discussione degli articoli. »

Crispi, dopo di aver dichiarato d'insistere negli intendimenti ieri manifestati, dice di accettare l'ordine del giorno di Bonacci.

Marcora, Chiaves e *Colombo* ritirano i rispettivi ordini del giorno, ed approvasi a grandissima maggioranza l'ordine del giorno di Bonacci.

Si passa alla discussione degli articoli ed approvasi il seguente articolo primo:

« Sono approvate le seguenti modificazioni alla legge 20 marzo 1865, N. 2248, allegato *A*. »

Crispi prega i proponenti degli ordini del giorno e degli emendamenti presentati all'articolo 2°, relativi alla posizione dei segretarii comunali, di ritirarli, perchè intende di presentare nella prossima sessione un apposito progetto di legge.

Badini, Sola, Vigoni e *Di Sandonato* propongono e svolgono emendamenti al 2° capoverso dell'articolo 2°, che non sono accettati dal ministro e dalla Commissione, e quindi vengono ritirati.

Sonnino chiede che la questione dei segretarii comunali, cui si accenna nel 3° comma, sia rimandata al progetto testè promesso dal presidente del Consiglio.

Andolfato e *Badini* accettano questa proposta, ed espongono le ragioni di giustizia che reclamano che si provveda una buona volta alla posizione dei segretarii comunali, funzionarii tanto benemeriti. Essi ritengono poi insufficienti i provvedimenti proposti dalla Commissione, e presentano emendamenti.

De Simone si associa a Sonnino, e propone la soppressione del terzo capoverso.

Mel, Ercole, Borgatta, Clerini, Franceschini, Brunialti, Sant'Onofrio, Amadei, Bottini e *Summonte*, dopo dichiarazioni del *Presidente del Consiglio*, ne prendono atto e ritirano i loro ordini del giorno e gli emendamenti relativi alla condizione dei segretarii.

Lacava e *Miceli* della Commissione, insistono nel capoverso terzo, come fu concordato col Ministero.

Codronchi propone anche a nome di Badini, Pelagatti ed Ercole, il seguente ordine del giorno:

« La Camera prende atto della dichiarazione del ministro di presentare nella prossima sessione parlamentare un disegno di legge per regolare definitivamente la condizione dei segretarii comunali. »

Andolfato e *Bonasi* ritirano le loro proposte e si associano a quella di Codronchi.

Crispi accetta l'ordine del giorno di Codronchi.

Approvasi il 3° capoverso dell'art. 2°, e l'ordine del giorno Codronchi.

Quindi approvasi l'intero articolo 2.° nei seguenti termini:

« Ogni Comune ha un Consiglio comunale, una Giunta comunale, un sindaco, un segretario ed un ufficio comunale. Più Comuni contermini di un medesimo Circondario possono valersi dell'opera di uno stesso segretario. Possono coll'approvazione del Ministero dell'interno avere un solo ufficio, un solo archivio, e provvedere consorzialmente ad altri servizii e ad altre spese obbligatorie. Il segretario comunale nominato la prima volta dura in ufficio due anni, e le conferme successive devono essere date almeno per sei anni; egli non può essere licenziato prima del termine pel quale fu nominato, senza deliberazione motivata resa dal Consiglio comunale, coll'intervento di almeno due terzi di consiglieri. Contro tale deliberazione è ammesso ricorso alla Giunta provinciale amministrativa di cui nell'art. 60, e dalla decisione di questa, al Consiglio di Stato. »

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Il *Presidente* annunzia le seguenti interrogazioni:

di *Solimbergo* al ministro dell'istruzione pubblica sul cumulo dell'insegnamento universitario e dell'impiego che avviene per l'esercizio di libera docenza o per incarichi;

di *Lucchini Edoardo* e *Barazzuoli* al ministro di agricoltura per sapere se abbia fondamento la voce della manifestazione della fillossera a Broglio, e quali provvedimenti abbia preso o stia per prendere il Governo. (*V. fatti diversi.*)

Boselli risponde a Solimbergo che riconosce la gravità dell'interrogazione, ma lo prega nelle presenti circostanze della Camera, di presentarla al riaprirsi della Camera stessa.

Solimbergo acconsente.

Grimaldi risponde a Lucchini, che realmente esistono due piccoli focolari d'infezione; che il Ministero ha dato energiche disposizioni, e che, con vigorosa applicazione della legge, spera di poter limitare il flagello ai soli punti infetti.

Il *Presidente* proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto oggi fatta.

Sull'autorizzazione di spesa straordinaria per provvedere alla residenza del Parlamento, voti favorevoli 256; contrarii 70.

Modificazioni alla legge sul credito agrario, voti favorevoli 284, contrarii 40.

Modificazioni alla legge pel risanamento della città di Napoli, voti favorevoli 261, contrarii 64.

Questi progetti si dichiarano quindi approvati.

Boselli presenta un progetto per l'istituzione della Scuola normale ginnastica, già approvato dal Senato; e propone che sia inviato alla stessa Commissione, che già lo esaminò.

Così rimane stabilito.

Analfabeti più intelligenti dei letterati che sanno scrivere il proprio nome o poco più.

Scrivono da Roma 9 alla *Gazzetta di Torino*:

In teoria hanno ragione quelli che dicono non potersi dare il voto all'analfabetismo; in alcune regioni, come in Piemonte, la teoria corrisponde alla pratica, perchè sono ormai soltanto gl'inetti che non sanno scrivere; ma in tutte le altre regioni d'Italia, specialmente nella media Italia, in Toscana, nelle Marche, nell'Umbria, abbiamo l'agricoltore, abilissimo amministratore delle cose sue, intelligente, industre, che non sa scrivere, ma ha una capacità reale molto superiore a quella fittizia di saper scrivere male. È una ingiustizia non dargli il voto, ed è un danno politico togliere il migliore elemento, il più sano, dalla lotta delle elezioni.

La votazione equivoca sull'ordine del giorno Bonacci,

Telegrafano da Roma 11 alla *Lombardia*:

La Commissione non aveva stamane combinato nulla; e radunerassi domani coll'intervento di Crispi per accordarsi sugli emendamenti; e perciò dicevasi che Lacava volesse appositamente prolungare la discussione.

L'ordine del giorno di Bonacci, accettato da Crispi, fu concordato preventivamente. Notasi che non fu nemmeno svolto!!... Crispi nella sua risposta fu brevissimo. Egli dichiarò di accettarlo e respinse tutti gli altri senza nominarli nè discuterli. Egli soltanto occupossi della mozione di Chiaves in termini gentilissimi, dicendo:

« Non posso respingere i concetti di questa mozione. Il migliorare la composizione delle amministrazioni, il sindacato, la responsabilità e la giustizia sono pure miei concetti. Il Governo in una prossima sessione presenterà dei disegni di legge per riordinare tutta l'Amministrazione dello Stato. »

Notasi che Crispi saltò via la frase dell'ordine del giorno di Chiaves: « Verranno introdotte modificazioni e correttivi. » Parve che Crispi volesse troppo ingraziarsi il gruppo di Destra non curandosi degli altri.

L'on. Chiaves chiese la parola, ma lo prevenne l'on. Marcora, dicendo: « Io ritiro a nome dell'estrema Sinistra il mio ordine del giorno dopo le dichiarazioni del ministro, non essendo queste contraddittorie con le riserve contenute nel nostro ordine del giorno, e ci uniamo a quello di Bonacci. »

Chiaves disse: « Dopo le dichiarazioni odierne del presidente del Consiglio, avendo questi dichiarato di accettare i concetti del nostro ordine del giorno, lo ritiriamo. » (*Scoppio di rumori e risa ironiche a Sinistra.*)

La votazione fu naturalmente, senza signi,

fiato, e riuscì quasi all'unanimità. La Camera era popolatissima. Vi erano non meno di 350 deputati presenti.

L'on. Colombo disse: « Io ritiro il mio ordine del giorno, ma, coerente alle mie idee, voterò contro. » *(Bravo, applausi a Sinistra.)* Rimasero seduti una diecina di deputati di Destra, quasi tutti Lombardi, fra cui Colombo, Borromeo, D'Adda, Carmine, Arnaboldi, Papadopoli, Briganti Bellini. L'esito del voto fu accolto da clamorose risate ironiche della Sinistra all'indirizzo della Destra.

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio.

La *Perseveranza* scrive quello che scrivemmo noi:

Per l'on. Crispi, per l'on. Fortis, per i radicali, quello che importa è l'allargamento del suffragio, fino a comprendere gli analfabeti dell'art. 100; il resto non era e non è che una decorazione. Per aver quello senza contrasto, o con minore contrasto, egli abbandona tutta la rimanente riforma, la dà in pascolo alla Camera, affinchè se ne trastulli per qualche giorno, se le piace. Nè si può dire ch'egli, nei suoi panni, abbia torto; giacchè questo è il modo con cui avrà complici molti tra quelli che pur non avrebbero voluto la legge, ma che ora non desiderano che di avere una scappatoia per votarla. Si pensa a un modo, e si vota in un altro.

Lo scontro di due torpediniere.

Telegrafano da Spezia 11 alla *Lombardia*:

Ieri sera nelle acque della Palmaria per una falsa manovra, due torpediniere, una che usciva dalla diga e l'altra che vi era diretta, si scontrarono. Le due navi subirono danni rilevanti. Però, nessuna disgrazia negli equipaggi.

Esami di Licenza liceale.

Telegrafano da Roma 11 alla *Persev.*:

Dalla relazione Tabarrini sugli esami di licenza liceale del passato anno, risulta che nel luglio su 5033 candidati ne furono approvati 1391, in ottobre, su candidati 3492, approvati 1492 Il Tabarrini lamenta questa insufficienza nei giovani, e nota che la parte più scadente dell'insegnamento letterario è sempre l'Italiano.

L'on. Correnti.

Telegrafano da Roma 11 alla *Lombardia*:

Il senatore Cesare Correnti partirà domani per Vallombrosa. Sta meglio; ma la sera ha sempre qualche grado di febbre.

Al Vaticano.

Telegrafano da Roma 11 alla *Persev.*:

Al Vaticano si segue attentamente la discussione della legge provinciale e comunale. Si assicura che il Papa, rimanendo astensionista per le urne politiche, intende avvalersi della nuova legge per diffondere sempre più il movimento clericale in tutta Italia, nell'intento che i clericali cerchino impadronirsi delle amministrazioni locali. Intanto i Nunzii comunicarono ai Gabinetti europei una nota del Cardinale Rampolla, la quale dichiara che dopo le recenti dimostrazioni di Roma, la situazione del Papa è divenuta impossibile di fronte al Governo italiano.

Un Rospigliosi candidato.

Telegrafano da Roma 11 alla *Persev.*:

Giuseppe Rospigliosi, fratello al principe clericale, essendo candidato a consigliere provinciale pel Mandamento di Zagarolo, ha pubblicato una lettera, in cui si dichiara pei principii d'italianità con Roma capitale declinando ogni solidarietà coll'*Unione Romana*.

Collo Zanzibar.

Telegrafano da Parigi 11 alla *Persev.*:

Ieri da Napoli partì il *Dogali*, diretto a Zanzibar, dove si trovano già il *Provana* e l'*Archimede*, allo scopo di fare una dimostrazione navale contro il Sultano di Zanzibar, che rinnega la cessione del territorio fatta dal suo predecessore, per riescire ad una soluzione della vertenza.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Kiel 11. — In seguito ad ordini speciali dell'Imperatore Guglielmo al capo dell'Ammiragliato, l'Imperatore s'imbarcherà la mattina del 14 corrente ad Hohenzollern. L'Imperatore sarà accompagnato da due divisioni della flotta delle manovre e dalla flottiglia delle torpediniere. La flottiglia accompagna l'Imperatore fino a Buelck.

Tunisi 11. — Il vapore italiano *India* è partito lunedì da Susa ed ancorò ad Hammamet in seguito ad avaria della nave. I dispacci furono sbarcati. I viaggiatori tornarono a Tunisi per la via di terra.

Madrid 11. — Il ministro dell'interno è intenzionato di riorganizzare il Municipio di Madrid, sopprimendo il Consiglio generale.

San Sebastiano 11. — La Reggente è arrivata e fu accolta simpaticamente.

Belgrado 11. — I due Vescovi serbi che si sono recati a Wiesbaden con Protich, sono ritornati dopo l'insuccesso della loro missione presso la Regina di Serbia per la questione del divorzio.

Vienna 12. — La *Neue freie Presse* dice che anche quest'anno Bismarck e Kalnocky avranno un convegno. Il luogo e il tempo non sono ancora fissati; probabilmente, alla fine di agosto o ai primi di settembre.

Londra 12. — Secondo notizie della costa occidentale d'Africa, si smentirebbe l'acquisto del territorio di Abckuta da parte dei Francesi. Una deputazione di negozianti inglesi di quella regione, cui si unirono alcuni negozianti indigeni, si recò a vedere il Re e i capi. Il Re aveva di già dichiarato ad una precedente deputazione di non aver conchiuso coi Francesi alcun accordo che ponga il paese sotto il loro controllo. Soggiunge che avrebbe loro accordato semplicemente il diritto di commercio.

Una nuova deputazione cercherà di ottenere la lettura del documento firmato dal Re e dai Francesi.

Londra 12. — Secondo informazioni del *Daily Telegraph*, si crede a Pietroburgo che il convegno dei due Sovrani di Germania e di Russia avrà importantissimi risultati. Il corrispondente di questo giornale crede sapere che lo Czar desidererebbe di dare il trono di Bulgaria al Principe di Montenegro.

Il corrispondente di Vienna dello *Standard* riferisce notizie da Varsavia, secondo le quali la Prussia ha intenzione di creare 36 nuovi reggimenti di fanteria, 10 di dragoni, 12 battaglioni di cacciatori, 10 brigate d'artiglieria. La maggior parte di questi corpi sarebbe ripartita nelle Provincie occidentali. Nelle nuove brigate d'artiglieria il numero dei cannoni sarebbe raddoppiato.

Londra 11. — La voce della morte di Parnell è smentita, egli assisteva alla seduta della Camera dei Comuni.

Aia 11. — *(Ufficiale)* — Disordini serii a Anjier nell'isola di Giava. Le porte della prigione di Tjjlegen furono aperte. Le comunicazioni telegrafiche furono rotte. Una famiglia europea fu assassinata.

Gl'insorti si diressero sopra Serang capoluogo di Bautan, ma incontrarono a 12 chilometri da Serang un piccolo distaccamento di truppa. Ignorasi ancora il risultato dello scontro. La guarnigione di Serang ricevette rinforzi da Batavia. La causa della sommossa è totalmente ignorata.

Batavia 11. — Gl'insorti assassinarono il residente aggiunto, sua moglie, due figli, un europeo, quattro impiegati indigeni. Gl'insorti ebbero 9 uccisi nello scontro colle truppe presso Serang.

Scoppio di una polveriera in Africa.

Massaua 12. — Iersera, verso le ore 8, è scoppiata la polveriera del forte d'Arkiko, sembra in seguito all'essersi infiammata una piccola quantità di gelatina esplosiva. Sette soldati rimasero feriti leggermente, nessun morto. Fu subito ordinata un'inchiesta. Malgrado la coincidenza della data dello scoppio con quella dell'anno scorso, credesi che si debba escludere il dolo.

Falsa voce della morte di Parnell.

Londra 11. — Oggi, nel pomeriggio, circolò la voce della morte di Parnell. La voce non è confermata.

Nostri dispacci particolari

Roma 11, ore 8 05 p.

Votarono oggi oltre 350 deputati. Non approvarono l'ordine del giorno Bonacci una dozzina di deputati; fra essi vi sono Colombo e Papadopoli, un deputato di estrema Sinistra, un'altro di Sinistra, altri del Centro.

Come vedete, le discussioni fra i partiti che fecero un grande passo nell'opposizione a parole, scomparvero quasi totalmente al momento del voto.

I parroci di Roma e della Provincia pubblicarono nelle chiese un avviso ai debitori delle decime, invitandoli a pagare, perchè niuno può sgravare la propria coscienza. In esso si annuncia che la Santa Sede dà facoltà ai debitori di pagare la somma una volta tanto. Conclude che chi non obbedirà, non otterrà mai l'assoluzione. Il prefetto li denunciò all'Autorità giudiziaria.

Un episodio della seduta d'oggi: Mentre parlava Bonacci, diversi gridavano basta. Bonacci sedette, protestando contro la mancanza di libertà. Biancheri energicamente redarguì la Camera, dichiarando che se continuavano i rumori abbandonerebbe il posto, e invitò Bonacci a continuare. Questi continuò. La Camera applaudì il presidente fragorosamente.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 12, ore 4 15 p.

Non ostante la semi unanimità del voto d'ieri, i deputati continuarono a criticare chi uno, chi l'altro punto della riforma, sì che a unire tali critiche, pochi o nessun articolo si salverebbe. Alcuni specialmente sono criticati acerbamente, ma nessuno spera di farli ritirare; si appagherebbe di riuscire a farli modificare. Qualcuno pensa che si tenga seduta domenica per finirla, ma è difficile che si riesca a terminare domenica.

Oggi si radunò la Commissione per la ricchezza mobile e le Società d'Assicurazioni sulla vita, approvando la Relazione di Digny.

Si radunò la Commissione pel servizio telegrafico, terminando l'esame delle condizioni alle quali il servizio dovrà essere fatto rispetto al pubblico e rispetto al Governo concedente.

Roma 12, ore 4.15 p.

(Camera dei deputati.) — *Rinaldi, Franchetti, Amari* e *Lucchini Odoardo* svolgono emendamenti aggiuntivi all'articolo 2°.

Gli rispondono *Lacava* e *Giolitti*.

Certamente sull'articolo 3.°, riflettente l'elettorato, vi sarà l'appello nominale, provocato o pel suffragio universale o per l'emendamento che abolisce il requisito di saper leggere e scrivere.

Al numero d'ieri, va unito, pei soli abbonati di Venezia, un Supplemento contenente le sedute del 21 e 23 marzo 1888 del Consiglio comunale di Venezia.

Fatti diversi

Conferenza agraria a Dolo. — Domenica 15 corr. avrà luogo a Dolo la XVI delle conferenze agrarie ordinate dal Consorzio agrario provinciale e dal Comizio distrettuale. In essa il prof. Enrico Moerman parlerà sulla *coltivazione del grano turco*.

Alla conferenza che sarà tenuta nel palazzo municipale, alle ore 11, sono invitati i proprietarii e coltivatori del Distretto, i maestri comunali ed i socii dei Comizii.

Lavori pubblici. — Ci scrivono da Roma:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha, circa il pagamento delle tasse consorziali sulle pertinenze idrauliche (Padova), espresso il parere che, confermato il precedente voto, per ciò che riguarda i Consorzii idraulici di scolo non possano quelli di difesa di 3.ª e 4.ª categoria imporre tasse a carico delle pertinenze idrauliche di 1.ª e 2.ª categoria; circa al progetto per la costruzione di un bacino d'approdo per lo scalo ferroviario marittimo di Chioggia ha stabilito che dev'essere modificato in conformità delle proposte della Commissione permanente, tenendo conto della fatta osservazione.

Lo stesso Consiglio ha dato voto favorevole sulla perizia di urgenti lavori di sistemazione della frana fra le Sezioni 728 e 733 del quinto tronco della strada nazionale Carnica N. 1 (Belluno).

Inondazioni in America. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 12. — In seguito a pioggie torrenziali, il fiume Monghala, affluente dell'Ohio, è straripato. L'inondazione copre 250 miglia quadrate. Gli abitanti fuggirono. L'Ohio, ingrossato dalle acque del Monghala, ha pure straripato, ed inondò la città di Pittsburg, dove cagionò gravi danni. Le perdite sono calcolate un milione di dollari.

La fillossera nei vigneti Ricasoli. — Telegrafano da Siena 11 alla *Nazione*:

Si è sparsa qui in Siena, ed è stata, credo, telegrafata anche a Roma, la notizia che nei vigneti Ricasoli, con centro a Brolio, siasi manifestata la fillossera. Ecco il vero stato delle cose.

Tre o quattro giorni sono, osservando alcune viti vicine a Brolio, il barone Ricasoli si accorse che dovevano essere attaccate da qualche malattia. Senza metter tempo in mezzo, ne fece sbarbare alcune, e vi trovò dei rigonfiamenti delle radici, e poi col microscopio potè vedervi due insetti che gli presentavano i caratteri delle fillossere.

Egli fece subito denunzia del fatto al prefetto di Siena, inviando contemporaneamente le radici sospette, le quali furono esaminate dal prof. Tassi. Sembra che l'esame abbia confermato il sospetto.

Il prof. Tassi, come ispettore fillosserico, si è recato, d'ordine del Governo, a Brolio, donde dovrà riferire telegraficamente. Credesi finora che si tratti di un male molto ristretto, perchè subito avvertito, e da nessuna negligenza provocato.

—

Il ministro d'agricoltura e commercio, ieri interrogato alla Camera, conferma che vi sono due focolari d'infezione, e spera di limitarli. La cosa è però molto grave per la produzione vinicola italiana.

Servizio diretto italo-belga-inglese, via Gottardo. — Col 1.° luglio venne attivata la corrispondenza diretta con Londra, via Gottardo Lussemburgo Ostenda-Dover e via Gottardo-Lussemburgo Calais-Dover; e dal giorno stesso venne riattivata la corrispondenza diretta da Venezia per Anversa, ed istituita quella da Venezia a Brusselle.

Anversa e Brusselle, Via Rothkreuz-Lucerna-Olten (o Wohlen Aarau-Olten o Wohlen Brugg-Stein) - Basilea - Strasburgo-Lussemburgo-Sterpenich:

Da Venezia, via Milano-Chiasso ad Anversa, 1.ª classe lire 146; 2.ª classe lire 103. 85; 3.ª classe lire 61. 75 — Da Venezia a Brusselle, 1.ª classe lire 142.35; 2.ª classe lire 101. 05.

Da Venezia a Londra, via Rothkreuz-Lucerna Olten (o Wohlen Aarau-Olten o Wohlen-Brugg Stein) - Basilea - Strasburgo Lussemburgo-Sterpenich-Brusselle-Ostenda-Dover: 1.ª classe lire 204. 45; 2.ª classe lire 150. 20.

Da Venezia a Londra, via Rothkreuz Lucerna-Olten (o Wohlen-Aarau Olten o Wohlen Brugg-Stein)-Basilea Strasburgo Lussemburgo - Sterpenich-Brusselle Blandain (o Mouseron)-Lille Calais-Dover: 1.ª cl. lire 216. 35; 2.ª classe lire 158.

Col 1.° luglio venne attuata la seguente nuova corrispondenza per viaggiatori e bagagli fra l'Italia e la Svizzera, della quale si riportano gl'itinerarii ed i prezzi:

Da Venezia, via Milano a Basilea B. B., via Roth-kreuz-Lucerna-Olten (o Wohlen Aarau Olten, o Wohlen-Brugg-Stein), 1.ª classe lire 79. 45; 2.ª classe lire 55.65

Da Venezia a Rigi Kulm, via Goldau-Arth, 1.ª classe lire 75. 20; 2.ª classe lire 55. 10.

I passatempi del New Yorck Herald. — Telegrafano da Parigi 11 alla *Gazzetta di Torino*:

Il *New Yorck Herald* avendo chiesto a diverse notabilità francesi se credevano nella pace o nella guerra, Ferry, De Broglie, Ollivier e Lesseps risposero di non credere ad una guerra prossima; Cassagnac e Boulanger affermarono che la Francia non assalirà la Germania, ma si difenderà concorde e risoluta; Clémenceau dichiarò che la soluzione è chiusa in un guscio di noce; Naquet, Rochefort, Renan, Freppel risposero che ritengono inevitabile e prossima la guerra.

Cameriere coraggioso. — Telegrafano da Roma 10 all'*Arena*:

Ieri a Porto d'Anzio, una giovane monaca, allontanatasi dalla spiaggia nel bagnarsi, pericolava di affogare.

Un cameriere di un vicino ristorante slanciossi in suo soccorso.

S'impigliò nella lunga veste da bagno della monaca, e pericolava pur lui di affogare.

Visto ciò, due barcaiuoli accorsero in loro aiuto e li salvarono.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Pietro e Mario fratelli Pietriboni, profondamente addolorati per la perdita dell'amatissima loro nipote **Santina Viani,** sentono il bisogno di ringraziare tutti quei pietosi, parenti e conoscenti, che si prestarono in tale luttuosa circostanza, e specialmente la famiglia Lavena, che prodigò ogni sorta di cure durante la malattia, nella morte e fino alla tumulazione della loro adorata Santina; e chiedono venia delle ommissioni involontarie cui per avventura fossero incorsi nel trasmetterne la dolorosa partecipazione. 716

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 12 luglio

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95.13	95.28
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97 30	97,45
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr. . .	347.—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	247.—	—,—
» Società Ven. Cost. idem. . .	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem. . . .	233.—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	3	122 85	123 15	123 10	123 30
Francia	2 ½	100 10	100 30	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 ½	25 10	25 16	25 15	25 22
Svizzera	4 —	99 85	100 10	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 —	202 50	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 25	202 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 12

Rendita italiana	97 85 —	Ferrovie Merid.	792 50
Oro	— — —	Mobiliare	978 50
Londra	25 16 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 15 —		

MILANO 12

Rend. it. 5 0/0 chiusa	97 42 37	Cambio Francia	100 25 15
Cambio Londra	25 22 16	» Berlino	123 — —

VIENNA 12

Rendita in carta	80 75 —	Az. Stab. Credito	307 60 —
» in argento	82 40 —	Londra	125 — —
» in oro	112 45 —	Zecchini imperiali	5 91 —
» senza imp.	96 35 —	Napoleoni d'oro	9 91 —
Azioni della Banca	876 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 11

Mobiliare	94 60	Lombarde Azioni	— —
Austriache	147 80	**Rendita ital.**	97 80

PARIGI 11

Rend. fr. 3 0/0 annui	86 10 —	Banco Parigi	752 — —
» » 3 0/0 perp.	83 40 —	Ferrov. tunisine	507 56 —
» » 4 1/2	106 70 —	Prest. egiziano	428 12 —
» » italiana	97 — —	» spagnuolo	72 7/8
Cambio Londra	25 28 ½	Banco sconto	466 — —
Consol. Ingl.	99 9/16	» ottomana	526 87 —
Obbl. ferr. Lomb.	296 —	Credito mobiliare	1346 — —
Cambio Italia premio	⅛	Azioni Suez	2182 — —
Rend. Turca	14 75 —		

LONDRA 11

Cons. inglese	99 ½	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ⅛	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 12 luglio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea

	9 pom. del 11	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0 in mm.	752 78	754. 88	756 45
Term. centigr. al Nord	21. 6	19. 5	24. 8
» » al Sud	21. 3	19. 6	26 4
Tensione del vapore in mm.	15. 74	13. 07	8. 05
Umidità relativa	82	77	34
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	S.	SO.	SO.
Velocità oraria in chilometri	4	1	3
Stato dell'atmosfera	6 c. s.	0 ser.	2 c. s.
Acqua caduta in mm.	4. 30	—	—
Acqua evaporata	—	—	2. 30

Temper. mass. del 11 luglio: 24.8 — Minima del 12: 17. 8

NOTE: Il pomer. d'ieri temporalesco, sulle 7 1/2 forte acquazzone, tromba d'acqua a SE. che cagionò qualche malanno, nebbiosa la notte, oggi bello.

— *Roma 12 ore 3. 45 p.*

In Europa pressione alquanto bassa nella Scandinavia e nel Nord-Est, piuttosto elevata nell'Occidente. Arcangelo 747, Golfo di Guascogna 768.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso nel Nord, salito altrove; venti qua e là forti da Libeccio a Ponente nel Nord e nel Centro; temperatura massima diminuita nell'Italia inferiore.

Stamane cielo misto; venti deboli freschi intorno al Ponente; il barometro segna 763 mill. in Sardegna, 760 a Nizza, Aquila e Valona, 758 nel Veneto; mare agitato alla costa dell'alto Tirreno.

Probabilità: Venti freschi di Ponente del quarto quadrante; qualche temporale nel versante adriatico.

Marea del 13 luglio.

Alta ore 1 40 a. — 0 40 p — Bassa 6. 00 a. — 7. 25 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

13 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 26
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 31s, 2
Tramontare apparente del Sole	7h 45m
Levare della Luna	8h 42m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 40m 1,
Tramontare della Luna	10h 26m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 5.

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di luglio.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 8 . 10 pomerid.
» 11 al 20, » 8 . 5 »
» 21 al 30, » 7 . 55 »

SPETTACOLI.

NUOVO POLITEAMA SANT'ANGELO. — *Il Muratore di Napoli.* — Ore 9.

TEATRO DI LIDO. — *Un matrimonio segreto.* — Alle ore 8 pom.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 1. 24	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 48
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 18 misto
	a. 5. 10	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 15 diretto	p. 5. 16
	p. 5. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Acqua Minerale Ferruginosa-Solfata
DETTA DEI VEGRI IN VALDAGNO
41 anni d' Esercizio.

Quest' Acqua è la più **tollerata** dagli stomachi deboli, **aumenta** l' appetito, **facilita** la digestione. Si mantiene **limpida** ed **inalterabile**.

Vendesi al modico prezzo di

CENT. 20 PER BOTTIGLIA

Venezia presso la Farmacia **P. Pozzetto.**
Padova » **L. Cornelio.**
Treviso » **G. Zanetti.** 662

570

STABILIMENTO IDROTERAPICO
(1/2 ora da Biella) **COSSILLA** (1/2 ora da Biella)
Bagni, Camere, Mobilio — Completamente a nuovo
Aperto dal **giugno** all' **ottobre**
Domande e schiarimenti al Dirett. Propr. dott. **L. C. BURGONZIO.**

26

Le persone che conoscono le **PILLOLE** in polvere **DEHAUT** DI PARIGI *non esitano a purgarsi qualera ne abbiano bisogno. Non temendo nè il disgusto nè il fastidio perchè all' opporto degli altri purganti, questo non ha buon effetto, se non preso con buoni alimenti e bevande fortificanti come Vino, Caffè e Tè. Ognuno sceglie per purgarsi l'ora ed il pasto che più gli conviene secondo le sue occupazioni. L'incomodo del purgarsi essendo tolto in virtu del buon nutrimento uno si decide senza difficolta a ripetere ogni qualvolta sia necessario.*
5 fr. e 2 fr. 50

588

MALATTIE DI **STOMACO**
PASTIGLIE e POLVERE **PATERSON** (BISMUTH e MAGNESIA)
Queste **Pastiglie e Polvere** antiacide, digestive, guariscono i **Mali di stomaco, Mancanza d'appetito, digestioni laboriose, Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche**; esse regolarizzano le **Funzioni dello stomaco e degli intestini.**
POLVERE : L. 6. — PASTIGLIE : L. 3.
Esigere sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma de J. FAYARD.
Adh. DETHAN, Farmac. in PARIGI

PRONTA, CERTA
e Radicale guarigione ed Estirpazione DEI
CALLI AI PIEDI
col **CEROTTINI** preparati nella **Farmacia BIANCHI in Milano**
L. 2,50 scat. gr — L. 1 scat. picc. con istruzione
Inviando l'importo più Cent. 20 al Deposito Generale in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, in Roma, stessa Casa via di Pietra, 91, e Napoli Piazza Municipio. — si ricevono in tutta Italia franco di porto.

In Venezia presso **Bötner, Zampironi, Centenari e P. Pozzetto,** farm. 24

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti
SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 4,000,000

Sede in **VENEZIA**, Succursale in **PADOVA**

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 GIUGNO 1888

ATTIVO

1. Azionisti saldo Azioni vecchie	1.375	—		
2. Banca Nazionale Conto disponibile	17.041	79		
3. Cassa	383.333	37		
4. Effetti di cambio in portafoglio	8.408.078	12		
5. » in sofferenza	162.651	91		
6. Crediti in sofferenza degli esercizii precedenti	95.721	50		
7. Sovvenzioni su pegno di Titoli	287.211	20		
8. » su » di Merci	185.100	99		
9. Riporti	620.749	55		
10. Valori diversi	85.768	48		
11. Effetti pubblici e valori industriali	5.237.557	62		
12. Partecipazioni diverse.	361.203	60		
13. Conti Correnti garantiti	116.526	78		
14. Banche e corrispondenti diversi	3.325.321	85		
15. Beni stabili	300.000	—		
16. Mobilio	12.000	—	19.599.641	76
17. Depositi liberi a custodia	1.598.706	—		
18. » a garanzia operazioni diverse	3.947.043	30		
19. » dei funzionarii a cauzione	577.250	—		
20. Debitori in Conto Titoli	3.340.400	—	9.463.399	30
21. Spesa e tasse del corrente esercizio			128.764	13
	TOTALE		29.191.805	19

PASSIVO

1. Capitale sociale			4.000.000	—
2. Fondo di riserva			282.652	35
3. Creditori in conto corr. fruttif. a tassi diversi	11.929.856	97		
4. » » disponibile senza interesse	482	65		
5. » » non disponibile	64.065	44		
6. Banche e corrispondenti diversi.	2.887.091	14		
7. Effetti a pagare	91.287	60		
8. Chèques »	5.433	72		
9. Vaglia in circolazione dello Stabilimento Mercantile	7.279	70		
10. Azionisti Cedole in corso ed arretrate	5.950	—	14.991.447	22
11. Depositanti diversi	6.122.999	30		
12. Conto Titoli presso terzi	3.340.400	—	9.463.399	30
13. Utili lordi del corrente esercizio	366.071	72		
14. Risconto del precedente esercizio	88.234	60	454.306	32
	TOTALE		29.191.805	19

Venezia, 10 luglio 1888.

I Sindaci,
F. Rosenthal. — A. Parenzo.

Il Presidente,
GIACOMO RICCO.

Il Direttore,
A. BESOZZI.

Il Capo - Contabile,
A. Faccanoni.

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l' interesse del
2 1/2 0/0 in conto libero, con facoltà ai correntisti di prelevare sino a L. 6000 a vista, e somme superiori, con tre giorni di preavviso.
3 0/0 in conto vincolato da quattro a dieci mesi.
3 1/2 % in conto vincolato oltre i dieci mesi.
Nei versamenti vengono accettate come numerario le Cedole scadute e pagabili in Venezia.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiarii a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di credito per l' Italia e per l' estero.
S' incarica d' eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei proprii correntisti.
S' incarica dell' incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all' estero.
S' incarica per conto terzi dell' acquisto e vendita di fondi pubblici.
Eseguisce ogni operazione di Banca.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. 708

672

Apollinaris
ACQUA MINERALE GAZOSA NATURALE.
"LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA."
Assolutamente pura, effervescente, rinfrescante e salubre.
VENDITA ANNUA 12,000,000 *BOTTIGLIE.*
AGENZIA GENERALE:
LA COMPAGNIA APOLLINARIS A LONDRA.
Vendesi in tutte le farmacie e depositi di acque minerali.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

FERROVIA DEL GOTTARDO
Orario dei treni diretti da 1° giugno al 14 ottobre 1888

(**NB.** Le cifre coi minuti segnate con *un asterisco*, indicano l'ora di notte dalle 6 pom. alle 5,59 ant.)

Nord-Sud Leggere dall' alto in basso							Sud-Nord Leggere dal basso in alto	
11. 00	11. 00	8. 00*	Part.	Londra via Calais	Arr.	6. 00	5. 00	5. 00
8. 45	8. 45	9. 40*	»	Berlino	»	7. 40	8. 55*	8. 55*
10. 30	10. 30	— —	»	Amsterdam	»	— —	7. 22*	7. 22*
5. 10	5. 10*	9. 00	»	Colonia	»	7. 10*	9. 55	9. 55
9. 40*	9. 40*	1. 00	»	Francoforte	»	3. 05	5. 42*	5. 42*
3. 55*	3. 55*	4. 40	»	Strasburgo	»	10. 51	10. 57*	12. 33*
8. 40*	8. 40*	8. 45	»	Parigi	»	6. 00*	6. 35	6. 35
7. 00	7. 10	8. 00*	»	Basilea	»	7. 42	7. 45*	8. 00*
6. 05	6. 05	6. 18*	»	Berna	»	8. 45	8. 50*	8. 50*
6. 50	6. 50	11. 50*	»	Lipsia	»	3. 53*	8. 00*	8. 00*
8. 40*	8. 40*	11. 35	»	Monaco	»	4. 45	6. 25	6. 25
— —	— —	1. 30	»	Stoccarda	»	2. 48	— —	— —
8. 40*	9. 08	9. 00*	»	Zurigo	»	7. 03	5. 50	6. 30*
9. 20	10. 20	10. 25*	»	Lucerna	»	5. 20*	4. 35	5. 35
— —	11. 11	11. 29*	»	Arth-Goldau	Part.	4. 22*	3. 46	— —
— —	11. 29	— —	»	Brunnen	»	— —	3. 25	— —
11. 55	1. 35	1. 30*	»	Goeschenen	»	2. 23*	2. 10	3. 26
1. 55	3. 50	3. 58*	»	Bellinzona	»	11. 27*	11. 05	1. 00
2. 45	4. 36	5. 40*	Arr.	Locarno	»	9. 20*	10. 00	11. 35
2. 42	4. 45	4. 57*	Part.	Lugano	»	10. 20*	9. 52	11. 53
3. 15	5. 25	5. 40*	Arr.	Chiasso	»	9. 30*	9. 00	11. 15
3. 25	5. 00	5. 30*	»	Luino	»	10. 00*	9. 35	10. 55
5. 15	7. 32*	7. 38	»	Milano	»	8. 00*	7. 30	9. 55
10. 35*	— —	1. 45	»	Torino	»	2. 23	— —	4. 42*
11. 31*	12. 05*	12. 45	»	Genova	»	2. 45	3. 20*	3. 20*
2. 40*	2. 40*	4. 55	»	Bologna	»	11. 53	12. 56*	12. 56*
7. 10	7. 10	9. 40*	»	Firenze via Bologna	»	7. 10	7. 40*	7. 40*
7. 24	7. 24	7. 26*	»	Firenze via Genova	»	8. 00	8. 40*	8. 40*
11. 54	11. 54	6. 50	»	Roma via Genova	»	9. 50*	3. 40	3. 40
2. 55	2. 55	6. 20	»	Roma via Firenze	»	11. 05*	12. 05	12. 05
10. 00*	10. 00*	7. 20*	»	Napoli via Bologna-Foggia	»	5. 12	9. 10*	9. 10*
6. 44*	6. 44*	1. 35	»	Napoli via Genova	»	2. 55	8. 35	8. 35
10. 45*	10. 45*	6. 25*	»	Brindisi	»	4. 27	6. 35	6. 35
2. 32*	2. 32*	3. 45	»	Verona	»	12. 20	2. 20*	2. 20*
5. 10*	5. 10*	7. 33*	»	Venezia	»	9. 15	11. 25*	11. 25*

Vetture a salone (buffet) nei treni espressi. — Tutte le vetture illuminate a gas. — Buffet nelle principali stazioni. — Prezzi da Milano a Lucerna fr. 35.70 in prima classe e fr. 25 in seconda classe. — Da Göschenen escursioni al Ponte del Diavolo, al Buco d' Uri (Urnerloch) ed a Andermatt. A Arth-Goldau stazione promiscua colla ferrovia del Righi. — In luglio ed agosto circolano fra questa stazione ed il Righi 7 treni al giorno in ciascuna direzione. Chi per esempio parte da Milano alle ore 8 pom., può trovarsi alle ore 7 ant. del giorno seguente sulla più alta vetta del Righi. 687

A. e M. SORELLE FAUSTINI

all'ingrosso e al dettaglio

CAPPELLI
DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO
Vendita all'ingrosso e al dettaglio
S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da Sacerdote

all'ingrosso e al dettaglio

S. Marco — Spadaria, N. 695 — I. piano

RIASSUNTO
degli Atti amministrativ di tutto il Veneto.

ASTE

Il 14 luglio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l' asta in confronto di Frattina co. Paolo dei NN. 462, 464, 465, 466, 489 a 490, 491, 492, 493 a 502 a, nella mappa di Pramaggiore, sul dato di L. 1017,60.

(F. P. N. 50 di Venezia)

Il 14 luglio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l' asta in confronto di Frattina co. Paolo dei NN. 462, 464, 465, 466, 489 a 490, 491, 492, 493a, 502a nella mappa di Pramaggiore, sul dato di L. 10 7,60.

(F. P. N. 50 di Venezia.)

Il 16 luglio innanzi il Trib. di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Antonioli Artiade e consorti, divisa in due lotti, dei NN. 1136 b, 1135 X nella mappa di Bergantino, sul dato di L. 247,80, pel I lotto; NN 1806 a, 1807 nella mappa stessa, sul dato di lire 898,20 pel II lotto.

(F. P. N. 94 di Rovigo)

Il 26 luglio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Mircovich Italia ved. Furlan e consorti, dei NN. 1433, 912 nella mappa di Mestre, sul dato di L. 6300.

(F. P. N. 53 di Venezia.)

Il 2 agosto innanzi il Trib. di Belluno si terrà l'asta in confronto di De Podestà Giovanni dei NN. 17, 18, 598, 599, 600, 842, 844, 2238, 1255, 1256, 1257, 1444, 1445, 2237, 2263, 2264 nella mappa di Auronzo, sul dato di lire 500.

(F. P. N. 1 di Belluno.)

Il 4 agosto innanzi il Tribunale di Conegliano, si terrà l'asta in confronto di Antonio Girardini fu Luigi di Motta di Livenza, dei NN. 2245, 1096 nella mappa di Annone Veneto.

(F. P. N. 57 di Venezia.)

Il 9 agosto innanzi il Trib. di Belluno si terrà l' asta in due lotti in confronto di Polo Elisabetta dei NN. 467, 468, 469, 470, 471, 473, 474 nella mappa di Belluno, pel I lotto; N. 889 nella stessa mappa pel II lotto.

(F. P. N. 101 di Belluno.)

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

Sollecitudine

Opuscoli
Partecipazioni di Nozze
Indirizzi
Intestazioni di lettere
Circolari
Bollettari e Modelli vari
Envelloppes
Programmi d' ogni sorta
Fatture

Assortimento Caratteri e Fregi
per Opere e Pubblicazioni periodiche.

Partecipazioni Mortuarie
per le quali i committenti hanno diritto all' inserzione GRATIS nella Gazzetta dell' annunzio e del ringraziamento.

Variato Assortimento
DI CARATTERI FANTASIA

Memorandum
Biglietti da visita
Menu
Memorie legali
Comparse conclusionali
Ricorsi e Controricorsi
Sonetti
Avvisi d' ogni formato
ecc. ecc.

Esattezza

SI ASSUMONO LAVORI IN LITOGRAFIA
Prezzi d'impossibile concorrenza.

Anno 1888 — Venerdì 13 luglio — N. 188

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono già scadute, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1888.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l' Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

VENEZIA 13 LUGLIO

La Camera ha ieri respinto con voti 293 contro 92 l' emendamento Salandra all' art. 3 del progetto di riforma comunale e provinciale. L' emendamento era stato presentato per dare il voto anche agli analfabeti. In questo modo i contadini capi famiglia censiti, i quali hanno un interesse diretto nell' amministrazione del Comune, sono esclusi dal voto, e avranno il voto i figli, i quali legalmente sanno leggere e scrivere, solo perchè sanno scrivere, o piuttosto disegnare, il proprio nome. Questa pare all' on. Crispi e alla Camera la garanzia della coscienza e della libertà del voto. In fatto di garanzie si vede che l' onor. Crispi, come la gran maggioranza dei deputati, si contentano di molto poco.

Per questo la *Gazzetta del Popolo* di Torino ha battezzato gli avversarii, il partito degli analfabeti.

Questo partito però non si può dire che si sia affermato, perchè la maggior parte dei deputati della vecchia Destra han votato contro l' emendamento, e lo votarono, con alcuni deputati del Centro, altri deputati dell' estrema Sinistra, mentre altri dell' estrema Sinistra si astennero o non erano nell' aula al momento del voto.

Forse che lo stesso disgregamento avverrà, quando si tratterà dell' emendamento di Torraca, perchè sia distinta la lista degli elettori da quella degli eleggibili, e mentre elettori possono esser tutti, eleggibili non dovrebbero essere se non quelli che, amministrando il Comune, sono in grado, perchè qualche cosa posseggono, di pagare quello che rompono?

Non abbiamo illusione alcuna che la Camera approvi questo emendamento, per quanto giusto esso sia. Dal momento che si stabilisce la responsabilità degli amministratori, nulla di più evidentemente logico che la legge stabilisca dover essere questa responsabilità effettiva.

Ma si dirà che questo è un privilegio della ricchezza, una condanna della miseria. Non v'è azienda privata che accetti un cassiere senza cauzione, ma nell' azienda pubblica, come se si trattasse dei denari di nessuno, è un peccato contro l'eguaglianza chiedere qualsiasi garanzia. Non si dice che sia un' offesa all' eguaglianza che per certi posti privati bisogni possedere qualche cosa a garanzia del male fatto, ma per gli amministratori del Comune, l' offesa all' eguaglianza si pretende che ci sia. Ciò non toglie che si chieda la responsabilità a gran voce, sebbene si voglia poi che sia una responsabilità illusoria.

Però, se la Camera per soggezione del liberalismo farisaico non approverà questa logica distinzione tra elettori ed eleggibili, gli uomini che a quel liberalismo farisaico non vogliono sagrificare, dovrebbero essere uniti almeno nel votare questa logica distinzione, affrontando pure la troppo probabile eventualità, che le urne dieno loro torto.

Quanto al partito degli *analfabeti* noi accetteremmo di farne parte, purchè gli avversarii si chiamino il partito dei *letterati* . . . che sanno scrivere appena il proprio nome.

Più oltre pubblichiamo una lettera parlamentare da Roma, nella quale è riassunta la discussione della riforma comunale, e sono tracciate le varie questioni ch' essa comprende, da un uomo imparziale ed equanime, che noi siamo lieti d' aver consenziente in massima parte e rispettiamo nei dissensi, lievi.

—

Alla Camera dei deputati di Francia, il sig. Laffon, chiese la soppressione delle Congregazioni religiose, perchè un membro di esse, certo Citteaux, si rese colpevole di attentati al pudore. Alla domanda fu accordata l' urgenza. Ciò non vuol dire che la domanda sarà esaudita. Chi proporrebbe la soppressione dell' ordine degli avvocati, nel caso che un avvocato si rendesse colpevole d' una male azione? Attentati al pudore ne avvennero anche nelle Scuole laiche. Dopo aver soppresso le Scuole delle Congregazioni, sopprimereste anche le Scuole laiche? E allora quali Scuole rimarrebbero per l' istruzione obbligatoria?

—

Il generale Boulanger ha ieri fatto un gran fiasco alla Camera francese, colla proposta dello scioglimento. Il generale Boulanger, che fu molto maltrattato, non diciamo al di sotto dei suoi meriti, dal sig. Floquel, capo del Gabinetto, non poteva certo sperare che la Camera avrebbe da sè segnata la sua condanna di morte. Fatto sta che si è sdegnosamente dimesso. Non si può dire che ieri la campagna per lo scioglimento abbia fatto un passo.

Il generale Boulanger fu infatti infelicissimo. Basta ricordare la frase sua, *fremere* il paese, perchè si dipinge lui, Boulanger, come un suo nemico. Se la Francia avesse ancora fremiti a sua disposizione, fremerebbe per qualche cosa di peggio!

—

Duello Boulanger-Floquet.

La seduta ha avuto per conseguenza, pare, un duello alla spada tra Boulanger e Floquet. Non si dice però chi sia stato ferito, e ciò permette, sino al momento in cui scriviamo, di dubitare che il duello abbia avuto effettivamente luogo.

Quando il capo del Governo, o anche un semplice deputato attacca un uomo perchè lo crede funesto alla patria, non deve conquistare il diritto di compiere il proprio dovere colla spada alla mano. Se non è il timore di esporsi ad un colpo di spada, o ad un colpo di pistola, che limita la libertà della tribuna, è il timore del ridicolo per un uomo alieno da questi giudizii di Dio, come dovrebb'essere un ministro, e che, per la sua età, fa la sua parte più goffamente di un bellimbusto, che voglia accaparrarsi il sorriso della sua bella. Sono costumi anti-liberali, come sono anticivili.

La discussione della legge comunale e provinciale.

(LETTERA PARLAMENTARE.)

Ecco la lettera cui più sopra accenniamo nella Rivista.

Roma 11 luglio.

La discussione sulla legge provinciale e comunale procede tranquilla e ordinata assai più che non si potesse prevedere. È dubbio se continuerà così, massime quando il luglio divenga meno clemente, che non si sia mostrato fino ad ora.

Il discorso del presidente del Consiglio non rispose che in parte all' aspettazione. In vero egli si mostrò remissivo su molti punti, dicendo che su questi la Camera rimaneva libera di decidere come meglio le fosse apparso. Questa lode non gli può esser negata. Forse anzi fu condiscendente troppo, in particolare verso la Commissione, il cui progetto è giudicato da tutti peggiore di quello del Governo. Ma poi pel resto parve rimaner troppo nelle considerazioni generali e sul vago, evitando l' esame tecnico della legge rispetto ai bisogni dell' amministrazione. Inoltre nella parte politica fece l' impressione di essere troppo personale. Quel dire per es.: chi è con me forma il partito ministeriale, chi è contro di me appartiene all' opposizione, parve alla Camera troppo, e troppo probabilmente parve anche ai suoi colleghi. Certo l' assemblea accolse il discorso, e in particolare la chiusa, alquanto freddamente.

Lasciando questo, i punti intorno ai quali si aggirano tutte le controversie sono sempre tre; il diritto elettorale amministrativo esteso a tutti gli elettori politici, il sindaco elettivo, e i correttivi e i freni che quasi tutti credono necessarii contro i pericoli di queste due innovazioni. In verità a parecchi sembra, che se queste sono così arrischiate, da richiedere tante cautele e tanti correttivi, meglio valesse non farle, massime che nessuno nel paese mostra di sentirne il bisogno.

Avete voi mai udito una persona seria e pratica dolersi, che il suffragio amministrativo fosse troppo ristretto? Io certo non ne ho mai sentito una. E infatti è difficile di trovarne, giacchè si vede che il più delle volte non va alle urne neppure la metà degli inscritti, e non di rado sopra 3 o 4000 inscritti, i votanti sono 3 o 400. Anche del sindaco elettivo non ho mai trovato nessuno che senta il bisogno. Ora per me il fare in queste cose, che riguardano la vita dello Stato, delle novità di testa, suggerite puramente da teorie, col solo fine di mostrarsi liberali, anticipando sui tempi e aumentando sempre la distanza, che separa già le istituzioni dai costumi, mi è parsa in ogni tempo la più disgraziata e infelice cosa che si possa fare. La vita dei popoli procede adagio e non va per salti; si sviluppa gradualmente e le leggi devono secondaria, non prevenirla, nè forzarla con risoluzioni concepite *a priori* come si fece nella rivoluzione francese.

Volevate a ogni modo allargare il suffragio? Dovevate farlo gradualmente in un numero di anni, abbassando il limite minimo dell' imposta per modo che, col lento miglioramento economico, entrasse nelle liste elettorali ogni anno un maggior numero di elettori. Sarebbe stato un compenso e uno stimolo all' operosità e si sarebbero evitate scosse, che non si sa dove possono riuscire. Aumentare da oggi a domani gli elettori di due terzi o di tre quarti, facendo una mistura del voto politico e dell' amministrativo, è un salto nel buio, di cui nessuno è in grado di prevedere le conseguenze.

Comunque, in Italia abbiamo la disgrazia, che ognuno non miri ad altro, che a provarsi più liberale di quello che gli sta vicino, abbiamo una gara di liberalismo teatrale, per cui il più bravo è sempre quello che s' intona sulla nota più alta, e non resta che rassegnarsi. I più voteranno tanto l' allargamento del diritto elettorale amministrativo, fino ai limiti del politico, quanto il sindaco elettivo.

Non resta dunque se non sperare nei temperamenti o, come dicono con una parola, che non fa molto onore alla legge, nei correttivi.

Quanto a questi, non vi parlo nè della *Giunta provinciale amministrativa*, cui si deferirebbe la tutela dei Comuni, nè del Consiglio *rinforzato*, due espedienti o, dirò meglio, due illusioni, una peggiore dell' altra, e cui moltissimi si dichiarano avversi (*). Imaginatevi il presidente del Tribunale, presidente anche della Giunta! O fa il presidente del Tribunale, o quello della Giunta. E quante volte non si troverebbe in conflitto con sè stesso, se avesse a decidere una causa del Comune, relativa a cosa in cui avesse già dato un voto amministrativo! E il Consiglio rinforzato è un pasticcio ancora più disgraziato. Immaginarsi come avrebbero a stare quei maggiori estimati introdotti in Consiglio solamente per difendersi contro i nullatenenti, i veri consiglieri, che li caricano di spese! Per me insomma non vale la pena di parlarne.

Un correttivo invece utile, pratico, giusto, fu messo innanzi da quella riunione della Destra, di cui si è tanto parlato, e troppo parlato, in questi giorni. Esso consisterebbe nel distinguere gli elettori dagli eleggibili, o, come si direbbe in termine tecnico, nella *lista degli eleggibili*. Gli eleggibili dovrebbero possedere qualche cosa, per poter essere tenuti responsabili.

La ragione che giustifica la riforma è, non bisogna dimenticarlo, la mala amministrazione di molti comuni; è lo sperpero dei beni e delle rendite comunali in spese inutili, in feste, in sollazzi, in luminarie, in musiche, in monumenti, senza parlare del peggio. Ora a questo, mentre non rimedia per nulla la legge, supposto pure che non peggiori ogni cosa, rimedia il riservare l' amministrazione a chi ha qualche cosa, la conosce per esperienza individuale, sente il peso della responsabilità ed è in condizioni economiche tali, da renderla efficace.

Dicono che c' è una specie di diritto naturale di essere elettore. Io non l' ammetto. Per me l' elettorato è un diritto civile e politico dipendente dalla capacità. Ma ad ogni modo sia pure. Mi concederete, che se c' è un diritto di eleggere, non c' è mica quello di amministrare, e sopra tutto di amministrare la roba degli altri. Chi amministra la roba degli altri deve poterne rispondere secondo il diritto comune. Ecco il correttivo vero e serio. Imaginatevi invece una Giunta tutta di nulla tenenti, con un sindaco elettivo nullatenente, e credete che nei Municipii si possa avere più fiducia di prima? Se s' è un solo che a muso duro lo affermi, mi do per vinto.

La proposta della lista degli eleggibili fu messa innanzi dall' on. Torraca, ma fu accolta e fatta sua dalla riunione della destra, che incaricò l' on. Chiaves di sostenerla alla Camera; ciò che egli fece ieri coll' abilità, il tatto, il garbo, che da vecchio parlamentare e da ingegno sempre giovane, sa mettere in tutto quello che dice. Sarà accettata dal Governo, dalla Commissione, dalla Camera? Per me, dico la verità, ne dubito. È una proposta, che salverebbe ogni cosa, tanto equa, quanto prudente e savia, ma, ad onta di questo, io temo.

Se la proposta fosse accettata dal Governo e dalla Commissione, la legge perderebbe qualche voto a sinistra, ma passerebbe forse con una quarantina di voti contro. Se è respinta, come io presumo, essa ne avrà contro da 80 a 90, poichè la maggior parte della destra non l' accetterà. Così almeno si prevede, salvi i casi che non vengono in mente a nessuno. La legge certamente passerà in ogni modo, ma la destra avrà almeno cercato di far valere la sua opinione. E sarà un gran bene.

Non che la destra miri, come fu creduto, a risorgere. Nessuno, secondo che disse l' onor. Chiaves, si propone di risuscitare i morti. Ma se, prescindendo da vecchie idee, da vecchi propositi, e comprendendo che ciò che avvenne non si può fare che non sia avvenuto, sorgesse un partito, o anche un nucleo di partito, che difendesse lealmente, senza ombra di ambizioni, coll' unica mira del bene del paese, idee temperate, adatte alle condizioni e ai bisogni dell'Italia d'oggi, non c' è nessuno che non dovesse rallegrarsene, compreso anche il Governo.

Prima di tutto che cosa significhi una Camera, in cui tutti votano pel Ministero, non si comprende. In questo caso, meglio farne senza; almeno si risparmia tempo. Una Camera in cui tutti vogliano star col Ministero ricorda quella dell' Egitto. Poi anche in pratica è un' illusione quella di alcuni di Destra di fare delle transazioni continue per tenere, com' essi affermano, il Governo a sè e obbligarlo a certi riguardi. (**) Questa che par loro una trovata, è un' idea, che potrebbe esser seguita in tutti i Parlamenti, mentre non la segue nessuno. Da per tutto l' opposizione potrebbe dire: Io sostengo il Governo, per deludere il partito da cui è uscito; e legarlo a me. Non lo si dice invece in nessun luogo, perchè non si può e non si deve rinnegare le proprie opinioni, perchè il Governo non può rinnegar le sue, perchè i suoi legami vecchi col partito da cui esce, saranno sempre più forti di quelli che possano formarsi col nuovo che artificiosamente lo sostiene, perchè infine a questo modo si finisce a fare una mistura e una confusione, nella quale non si capisce più nulla. Il Governo darà in questo caso di necessità le parole a questo, ma i fatti li serberà per il suo e avrà ragione.

Certo qualche transazione, date alcune circircostanze eccezionali, in politica bisogna ammetterla. Ma una transazione continua, una transazione sistematica significa pensarla in un modo e operare in un altro, ciò che non si può approvare. Bisogna finirla colla politichetta individuale, che da l' aria di una gran sapienza allo star seduti su due sedie, e professar francamente ciò che si crede utile e giusto. (***)

(*) Che molti si dichiarino avversi, è vero, ma non ci persuadiamo, come l' egregio autore della lettera, che sieno cattivi. La presidenza di un magistrato ci sembra, per esempio, buona nelle lotte senza scrupoli dei partiti, in tante questioni che diventano questioni solo per la passione politica, ma non lo sarebbero per un magistrato. Il raddoppiamento dei Consigli coi maggiori censiti per certi casi, ha il suo male, ma anche il suo bene, ed è fondato sulla convenienza, che quelli che pure pagano i prestiti, nel caso in cui siano esclusi dai Consigli, abbiano voce in capitolo. Siamo d' accordo poi coll' autore della lettera, che la garanzia maggiore sarebbe la responsabilità effettiva degli eleggibili, necessariamente censiti. Ma il vero è che la Camera voterà l' allargamento del suffragio, ma non voterà alcun correttivo. Ciò era prevedibile, e abbiamo sin da principio previsto.

(**) Lo obbligherebbero forse a certi riguardi se non fosse sicuro, in ogni caso, del loro voto.

(***) Benissimo!

Il testo dei dispacci scambiati per la questione del divorzio fra i Reali di Serbia.

Scrivono da Vienna 11 all' *Italia*:

Dal giorno in cui principiò a trattarsi la questione del divorzio dei Reali di Serbia, vi fu uno scambio di telegrammi tra la Regina Natalia, Kristic, presidente dei ministri serbi, e il metropolita serbo Teodosio.

Il primo di questi telegrammi porta la data del 25 giugno, e suona così:

« *Presidente ministri* Belgrado.

« Il Re m' informa ch' egli si diresse al nostro Sinodo per il divorzio. Domando se il Consiglio dei ministri lo sa.

« NATALIA. »

Kristic rispose:

« *Regina Natalia,* Wiesbaden.

« Mi onoro partecipare che il Re si è degnato d' informare il suo Ministero dei passi da lui fatti.

« KRISTIC. »

Fu allora che la Regina telegrafò al metropolita Teodosio il già noto dispaccio:

« Il Re mi scrive d' aver fatto delle prati-

2

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tilsitt

1805-1807.

II.

Il salotto di Anna Paulovna si riempiva a poco a poco; l' alta società di Pietroburgo vi era radunata; questa riunione si componeva, per verità, di persone, il cui carattere e la cui età differivano molto; ma erano tutte della stessa levatura. La figlia del principe Basilio, la bella Elena, era appena giunta per riprendere il padre e recarsi con lui alla festa dell' ambasciatore inglese. Ella era in abito da ballo, con la cifra di damigella d' onore sul corpetto. La più seducente signora di Pietroburgo, la giovanissima e graziosissima principessa Bolkonsky, era pure intervenuta. Maritata l' inverno precedente, il suo stato interessante, pure vietandole le grandi riunioni, le permetteva ancora di prender parte alle serate intime. Vi era anche il principe Ippolito, figlio del principe Basilio, seguito da Mortemart, ch' egli presentava alle sue conoscenze, l' abate Mario, e molte altre persone.

— Avete visto mia zia? oppure, conoscete mia zia? ripeteva invariabilmente Anna Paulovna ad ognuno dei suoi invitati, conducendoli verso una vecchietta dal capo adorno di nodi giganteschi, comparsa in quel mentre. La signorina Scherer volgeva lentamente lo sguardo dal nuovo arrivato a sua zia, presentandoglielo, e la lasciava tosto per condurne degli altri. Tutti compievano la stessa cerimonia presso questa zia sconosciuta ed inutile, che non interessava nessuno. Anna Paulovna ascoltava ed approvava il loro scambio di complimenti con fare triste ed insieme solenne. La zia adoperava sempre gli stessi termini, informandosi della salute di ciascheduno, parlando della propria e di quella di Sua Maestà l' Imperatrice, che, grazie a Dio, aveva migliorato. Per convenienza, si cercava di non mostrar troppa fretta scantonando, ed ognuno poi si guardava bene dal tornare una seconda volta nella sera presso la vecchia signora. La giovane principessa Bolkonsky aveva portato il suo lavoro in un *ridicule* di velluto ricamato in oro. Il suo labbro superiore, un incantevole labbruzzo, ombreggiato da una lieve pelurie, non riusciva mai a raggiungere il labbro inferiore; ma, malgrado lo sforzo visibile che faceva per abbassarsi o rialzarsi, non ne era che più carina, ad onta di questo piccolo difetto affatto personale ed originale, privilegio delle donne veramente attraenti, poichè quella bocca semiaperta le dava una grazia di più. Ognuno ammirava questa giovane, piena di vita e di salute, che, alla vigilia di esser madre, portava così leggermente il suo fardello. Dopo avere scambiato alcune parole con lei, tutti, giovanotti annoiati o vecchi malinconiosi, s' immaginavano di esser vicinissimi a somigliarle, o di essere stati particolarmente amabili, grazie al suo gaio surriso, che ad ogni parola faceva brillare i suoi dentini bianchi.

La principessina fece il giro della tavola a passini e dandolandosi; poi, dopo aver assettato le pieghe del vestito, si sedette sul canapè presso al samovar, coll' aria d' una persona che in tutto questo non aveva avuto che uno scopo, il proprio e l' altrui piacere.

— Ho portato il lavoro, disse, aprendo il suo sacchetto, e rivolgendosi alla società in genere. Badate, Annetta, di non giocarmi qualche brutto tiro; mi avete scritto che la vostra serata sarebbe piccina piccina; e vedete mo come sono conciata... E stese le braccia per metter meglio in mostra l' elegante vestito grigio, adorno di merletti, e stretto un po' sotto al petto da una larga cintura.

— State cheta, Lisa; malgrado tutto, sarete sempre la più bella.

— Sapete che mio marito mi abbandona? continuò ella, rivolgendosi collo stesso tono ad un generale: va a farsi ammazzare! A che mai questa orribile guerra? disse al principe Basilio.

E, senza aspettar la risposta, si mise a discorrere con la figlia del principe, la bella Elena.

— Che amabile persona è quella principessina! disse sottovoce il principe Basilio ad Anna Paulovna.

Poco dopo, un giovanotto, grosso e massiccio, dai capelli corti, fece la sua entrata nel salotto. Portava gli occhiali, pantaloni chiari e, secondo la moda del tempo, un immenso *jabot* e un abito scuro. Era il figlio naturale del conte Besukhoff, un gran signore conosciutissimo al tempo di Caterina, e morente in quel momento a Mosca. Il giovane non si era ancora scelta una carriera; arrivava allora dall' estero, dov' era stato educato, e si mostrava per la prima volta in società. Anna Paulovna lo accolse col saluto di cui gratificava i suoi ospiti più oscuri. Però alla vista di Pietro, e malgrado questo saluto d' ordine inferiore, il suo volto espresse un misto d' inquietudine e di timore, sentimento che si prova alla vista di un oggetto colossale fuor di posto. Pietro era effettivamente più alto di tutti gli altri invitati; ma l' inquietudine di Anna Paulovna proveniva da un' altra cagione: ella temeva quello sguardo buono e timido, osservatore e schietto, che lo distingueva dal resto della compagnia.

— E proprio il colmo della gentilezza da parte vostra, signor Pietro, d' esser venuto a trovare una povera malata, diss' ella, scambiando colla zia uno sguardo sgominato mentre glielo presentava.

Pietro balbettò qualcosa d' inintelligibile, continuando a guardarsi attorno. A un tratto sorrise giocondamente e salutò la principessina come una buona conoscenza, poi s' inchinò davanti alla *zia*. Anna Paulovna aveva ben motivo di sgomentarsi, poichè Pietro lasciò bruscamente la *zia*, senza pure aspettare la fine della frase sulla salute di Sua Maestà. Ella lo fermò tutta spaurita:

— Conoscete l' abate Mario?, gli disse. È un uomo molto interessante.

— Sì, ho udito parlare del suo disegno di una pace perpetua; è molto spiritoso . . . , ma non è punto fattibile.

— Credete?, disse Anna Paulovna, tanto per dir qualcosa, e rientrando nella sua parte di padrona di casa.

Ma Pietro si rese colpevole d' una seconda sconvenienza: aveva appena lasciato una delle sue interlocutrici, senza aspettare la fine della sua frase, ed ora tratteneva l' altra, che voleva allontanarsi, spiegandole, col capo chino e i piedi solidamente piantati sul pavimento, perchè il disegno dell'abate Mario non fosse che un'utopia.

— Ne parleremo più tardi, disse sorridendo la signorina Scherer.

Dopo essersi sbarazzata di quel giovanotto che non sapeva vivere, ritornò alle sue occupazioni, ascoltando, guardando, pronta ad intervenire nei momenti fiacchi, ed a rimettere in corso una conversazione languente. Ella imitava in questo la condotta di un ispettore di filatura, che, passeggiando in mezzo ai suoi operai, nota l' immobilità, oppure la voce stridula, insolita, chiassosa d' un fuso, e si affretta tosto a fermarlo oppure a lanciarlo. Anna Paulovna passeggiava così nel suo salotto, avvicinandosi volta a volta ad un gruppo silenzioso o ad un circolo chiacchierone; una parola di lei, uno spostamento di persone abilmente operato, rimontava la macchina da conversazione, che continuava a svolgersi in un movimento uguale e dicevole. Il timore ispiratole da Pietro si tradiva in mezzo alle sue cure; seguendolo cogli occhi, lo vide riavvicinarsi per ascoltare quanto si diceva intorno a Mortemart, e raggiungere poi il circolo dell' abate Mario. Quanto a Pietro, educato all' estero, quella era la sua prima serata in Russia: sapeva di aversi dattorno tutto ciò che Pietroburgo conteneva d' intelligente, e sgranava gli occhi volgendoli rapidamente dall' uno all' altro, come un bambino in un negozio di giocattoli, tanto temeva di perder una conversazione battuta al conio dello spirito. Guardando quei personaggi dall' aria distinta e tanto sicuri di sè, egli ne aspettava sempre un detto fine e spiritoso. La conversazione dell'abate Mario avendolo attirato, egli si fermò, cercando un' occasione per dare il suo parere: poichè è il debole di tutta la gioventù.

(Continua.)

che per ottenere il divorzio. Nè la legge canonica nè la civile consentono al divorzio senza reali motivi. Siccome io, nel caso nostro, non ne conosco, non vi consentirò mai. Io confido nella giustizia di Dio. »

La Regina diresse quindi quest' altro telegramma al Kristic:

« *Presidente dei ministri* Belgrado.

« Sa il Ministero che il generale Protic (ministro della guerra) fu qui sei giorni per costringermi con le intimidazioni a firmare un documento illegale?

« Egli dice di possedere dei documenti firmati da Kristic e Mijatovic, che lo autorizzano a togliermi il figlio.

« NATALIA. »

La risposta di Kristic fu:

« *Regina Natalia* Wiesbaden.

« Mi onoro di partecipare che il Re, consapevole il Ministero, affidò a Protic l'incarico di condurre a Belgrado il Principe ereditario, e Protic possiede in questo ufficialmente pieni poteri. « KRISTIC. »

Dopo ciò, la Regina telegrafò giovedì passato (5 luglio) al metropolita Teodosio notando che i giornali viennesi affermavano essersi ella già divorziata, e chiedendo spiegazioni in proposito, non sapendo come potesse venir pronunciato il divorzio, mentr' essa non ebbe alcuna citazione.

Ecco la risposta:

« *Regina Natalia* Wiesbaden.

« Demetrius, Vescovo di Nitsch (recatosi a Wiesbaden per persuadere la Regina ad accettare le proposte di Re Milano) risponderà al vostro telegramma.

« TEODOSIO. »

E la Regina di rimando:

« *Metropolita Teodosio* Belgrado.

« Io devo parteciparvi che non riceverò il Vescovo di Nitsch, prima che io non sappia innanzi a quale Tribunale ecclesiastico sia stata portata la querela per il divorzio.

« Poichè io non ho alcun rimprovero a farmi, io non temo la luce e non voglio accettare nulla di segreto.

« Non dimenticate per altro che alla vostra età, non può essere molto lontana l'ora in cui dovrete comparire dinanzi al vostro giudice supremo e non vi aggravate l'anima vostra d'una bassa colpa.

« NATALIA. »

La risposta a tale dispaccio fu la seguente:

« *Regina Natalia* Wiesbaden.

« La istanza per il divorzio fu presentata al Sinodo, l'autorità competente della chiesa indipendente serba.

« TEODOSIO. »

Ed ecco ora l'ultimo dispaccio della serie:

« *Metropolita Teodosio* Belgrado.

« Poichè il sacro Sinodo non è competente d'ingerirsi in una questione di divorzio, e poichè un tale procedere urta contro tutte le leggi del paese, così io protesto decisamente contro questa infame ingiustizia.

« NATALIA. »

Infatti venne già annunciato che la Regina non ricevette il vescovo di Nisch, il quale stette tre giorni a Wiesbaden chiedendo invano udienza, ed ora si annuncia che la Regina medesima si pone sotto il protettorato della Russia, perchè i suoi diritti di sposa, madre e regina vengano tutelati.

Per altro il presidente supremo della Provincia prussiana di Assia-Nassau, sotto la cui giurisdizione si trova Wiesbaden, ha fatto significare alla Regina Natalia che un suo rifiuto di lasciar partire per Belgrado il principe ereditario — qualora il Re Milano chiedesse l'appoggio della l gge prussiana per riaverlo — sarebbe vano.

I giornali russi, e specialmente la *Novoie Wremia*, sostengono intanto la incompetenza delle autorità ecclesiastiche serbe a decidere sul divorzio, insistendo che arbitra in tale argomento sia la legge della Chiesa russa ortodossa. Ed aggiungono:

« Se per altro il Re Milano insistesse per ottenere il divorzio anche illegalmente, egli costringerebbe la Regina a rivolgersi alle grandi Potenze ed al suo popolo per ordinare la cosa con una legge dinastica.

« Di questi fatti ne avvennero parecchi nella storia d'Europa. »

La minaccia è significante.

Intanto la Regina Natalia è agitatissima e febbricitante, pensando alla possibilità di dovere staccarsi dal figlio; ed è costretta a tenere il letto.

I medici allo scopo di calmarla le prescrissero forti dosi di cloralio.

Essa telegrafò allo Czar, all'Imperatore d'Austria e a Re Umberto pregandoli a voler intervenire in suo favore.

Si ha intanto da Wiesbaden che il Governo serbo chiese ufficialmente alla Germania l'appoggio ai suoi inviati ed incaricati per ricondurre il Principe ereditario a Belgrado.

Tale appoggio non si è potuto rifiutare; ma gli inviati serbi finora non usarono di questa promessa.

Siccome però ne useranno non appena la Regina si rifiuti energicamente, si può ritenere prossima la partenza del giovanetto Alessandro per Belgrado.

—

Telegrafano da Vienna 11 al *Secolo:*

A Belgrado corre voce che se il Re Milan ottiene il divorzio, l'anno venturo sposerà una sorella dell'Imperatore di Germania.

— Si telegrafa da Wiesbaden:

Alla Corte di Natalia si teme che venga rapito il principino segretamente oppure violentemente; si teme perfino sia rapito nottetempo. Dei Serbi sospetti avrebbero preso stanza in Wiesbaden.

Perciò l'aio ha ordine di stare sempre a fianco del Principe durante il giorno. Le quotidiane passeggiate sono sospese da dieci giorni. Il giovinetto non esce più di casa. La vedova del luogotenente Wolkoff, già dama d'onore della Corte russa, si vede talvolta giocare col Principe al balcone superiore della villa.

Il presidente di polizia chiese ieri alla Regina se ormai è propensa a consegnare il figlio a Protic; ma essa negò recisamente.

La notte scorsa parecchi poliziotti passeggiavano presso la villa Clementina osservandone il portone.

In causa di tale misura si è sparsa voce che Natalia intenda abbandonare Wiesbaden per recarsi in Francia e che di là chiederebbe la protezione della Russia, sua patria.

Un ultimo telegramma alla *Presse* reca che la Regina s'impegnò a non partire da Wiesbaden finchè non sia definita la questione del divorzio.

ITALIA

L'appello nominale sull'elettorato.

Telegrafano da Roma 12 alla *Gazzetta dell'Emilia:*

La votazione avvenne sull'ordine del giorno Salandra, che sonava così: « La Camera, affermando il principio del suffragio universale amministrativo, passa alla discussione degli articoli. »

Risposero sì a quest' ordine del giorno 52 deputati, la maggior parte d'estrema Sinistra.

Ecco l'appello nominale:

Risposero no: A lamoli, Alario, Amadei, Andolfato, Angeloni, Anzani, Arbib, Arcoleo, Arnaboldi, Auriti.

Baccelli A., Baccelli G., Badini, Baldini, Ballenzano, Balestra, Barazzuoli, Baracco, Barsanti, Basteris, Bastogi, Benedini, Berio, Berti, Bertolotti, Bianchi, Bobbio, Bonardi, Bonasi, Boneschi, Borgatta, Borgnini, Borromeo, Boselli, Bottini, Branca, Briganti Bellini, Brin, Buffardeci, Buttini.

Cadolini, Caffiero, Cagnola, Calciati, Calvi, Cambray Digny, Campi, Canevaro, Canzi, Carcani F., Carcano P., Carmine, Carnazza-Amari, Corazzini, Casati, Castoldi, Catterini, Cavalletto, Cavallini, Cefalù, Cerutti, Cerulli, Chiala, Chiapuzzo, Chiara, Chiaradia, Chiesa, Chimirri, Chinaglia, Cibrario, Cittadella, Clementi, Cocco Ortu, Cocozzo, Codronchi, Colaianni, Colombo, Comin, Compagna, Conti, Correale, Corvetto, Costa A., Crispi, Cucchi, Cuccio, Curioni.

D'Adda, D'Avala Valva, De Bernardis, De Blasio L., De Blasio V., De Cristofaro, De Dominicis, Del Giudice, De Lieto, Della Rocca, Del Vecchio, De Mari, De Pazzi, De Renzis, De Riseis, De Rolland, De Simone, Di Baucina, Di Blasio Scipione, Di Breganze, Dini, Di Brolio, Di Collobiano, Di Marzo, Di Pisa, Di San Donato, Di San Giuseppe, Di Sant'Onofrio, Dobelli.

Elia, Ellena, Episcopo, Ercole.

Fabrizi, Fagioli, Faina, Faldella, Falsone, Farina Luigi, Ferraris Maggiorino, Figlia, Fili Astolfone, Finocchiaro Aprile, Florena, Fiorenzano, Forcella, Fornaciari, Fortis, Franceschini, Francica, Franzi, Frola.

Gabelli A., Gaetani R., Galimberti, Galli, Gallo, Gallotti, Garelli, Garibaldi Menotti, Gattelli, Genala, Gentili, Geymet, Gherardini, Gianoglio, Giolitti, Giordano Apostoli, Giordano E., Giusso, Gorio, Grassi P., Grassi Pasini, Grimaldi, Grossi, Guglielmi, Guicciardini.

Invitti, Lacava, Lagasi, Laporta, Lazzarini, Lazzaro, Levanti, Levi, Lioy, Lorenzini, Lucca, Luciani, Lunghini, Luporini, Luzzi.

Maldini, Malutta, Maranca Antinori, Marchiori, Mariotti F., Marselli, Martini G. B., Marzio, Maseilli, Maurogonato, Mazziotti, Mazza, Mel, Menotti, Mensio, Miceli, Maniscalchi, Monzani, Mordini, Morelli, Morini, Morra, Moscatelli.

Narducci, Nasi, Novelli, Orsini Baroni, Palizzolo, Palomba, Panattoni, Pandolfi, Panunzio, Papa, Papadopoli, Parona, Paroncilli, Parpaglia, Passerini, Paternostro, Pavesi, Pavoni, Peirano, Pelagatti, Pellegri, Pellegrino, Perroni, Paladini, Peruzzi, Petroni, Petronio, Peyrot, Pierotti, Pignatelli, Plebano, Poli, Prinetti, Puglia, Pugliese, Pullè, Quartieri, Quattrocchi, Racchia Raffaele, Randaccio, Reale, Ricci V., Riccio, Rinaldi A., Rinaldi P., Romanin Jacur, Romano, Roncalli, Roux, Rubini, Sacchetti, Sacconi, Sagariga, Salaris, Sanguinetti, Sanvitali, Scarselli, Seismit-Doda, Serena, Serra V., Siacci, Silvestri. Solimbergo, Solinas A., Sorrentino, Speroni, Sprovieri, Suardo, Summonte, Taian, Taverna, Tegas, Tenani, Teti, Tomassi, Tondi, Torraca, Torrigiani, Tortarolo, Trompeo, Tabacchi, Vacchelli, Valle, Vayra, Vendramini, Vigoni, Zainy, Zanardelli, Zanolini, Zeppa, Zuccaro.

Risposero Sì: Armirotti, Aventi, Badaloni, Basetti, Bovio, Caldesi, Cavalieri, Cavallotti, Comini, Costa Andrea, Diligenti, Di Rudinì, Fani, Fazio, Ferrari E., Ferrari L., Ferri E., Fortunato, Franchetti, Gamba, Garavetti, Lucchini G., Lucchini O., Maffi, Maiocchi, Marcora, Marin, Mariotti R., Martini F., Mazzoleni, Melusi, Meyer, Moneta, Mussi, Nicolosi, Panizza, Pantano, Pellegrini, Penserini, Plastino, Pompili, Sacchi, Salandra, Sani, Saporito, Sonnino, Toscanelli, Vaccai, Vendemini, Villanova, Zucconi.

Astenuti: Capone, Pais.

Si fecero votazioni anche su altre due proposte, quella di Rudinì che domandava di sopprimere dall'art. 3 le parole « saper leggere e scrivere »; ed una di Lioy che fosse accordato il voto ai capi di famiglia quand'anche non sappiano leggere e scrivere.

Questi due emendamenti non ottennero in media che una cinquantina di voti favorevoli.

Domani si avrà un'altra votazione probabilmente per appello nominale sopra la questione di accordare il voto alle donne. È certo che si voterà per appello nominale l'art. 4 e che stabilisce essere elettori amministrativi quanti sono iscritti nelle liste elettorali politiche.

Una lettera dell'on Bonfadini.

Sulla sua astensione dalla discussione della riforma comunale e provinciale.

Egregio sig. Direttore
dell'*Italia Centrale.*

« Desidero ch'ella sappia — e lo sappiano, per mezzo suo, i miei elettori — che, dopo aver votato *contro* la legge sui provvedimenti finanziarii, sono partito da Roma, e non intendo prender parte nè alla discussion, nè al voto sulla riforma della legge comunale e provinciale.

« Non esamino quel progetto di riforma, che ha lati buoni. Affermo che, per l'epoca, in cui viene innanzi alla Camera, e per gl'incidenti che hanno preceduto la discussione, v'è scarsa probabilità che la legge possa essere migliorata, e più scarsa ancora ch'essa ottenga nel paese quell'autorità di consenso, ond'hanno bisogno le leggi organiche importanti per esercitare virtù di pacificazione liberale.

« Le poche e povere ragioni, che, a giustificazione di questa fretta, ha adotto febbrilmente per due volte l'on. presidente del Consiglio, non mi hanno persuaso, e considero poco utili le rassegnazioni quando le pressioni mi paiono illiberali ed illogiche.

« Delle une e delle altre mi sono quindi proposto di allontanare da me ogni sospetto ed ogni responsabilità, prevalendomi di quel diritto di assenza, che in qualche raro caso può diventare un dovere.

« Ed è inutile aggiungere che, esprimendo le ragioni della mia condotta, rispetto interamente le ragioni diverse che a'miei egregii colleghi hanno potuto suggerire una diversa condotta, che io auguro utile al paese e conforme ai loro patriotici desiderii.

« Se ho errato, gli elettori mi giudicheranno.

« Milano, 7 luglio 1888.

« Dev. suo
« *R. Bonfadini.* »

Sorrentino alle prese con San Donato.

Telegrafano da Roma 12 all'*Italia:*

L'incidente accennato nella seduta antimeridiana di ieri alla Camera, mentre si discuteva del risanamento di Napoli, fu assai vivace.

L'on. Crispi trovavasi nell'aula, ma informato delle intenzioni di Sorrentino, si allontanò lasciando incarico al ministro Grimaldi di rispondere.

Sorrentino ripetè la domanda sul perchè non si pubblica l'esito dell'inchiesta dell'ispettore Conti intorno alla cattiva amministrazione provinciale di Napoli.

Fra altro, egli disse, esser tempo che si sappia da qual parte sono i galantuomini. *(Vivi rumori.)*

L'on. Sandonato rispose adirato. Il presidente troncò l'incidente che minacciava di degenerare in iscandalo.

Non è però affatto bella la riluttanza del Governo a pubblicare gli atti di quell'inchiesta e generalmente si crede vi sieno sotto dei compromessi indecenti.

Ufficiali chileni.

La *Riforma* scrive:

Gli ufficiali chileni, che, compieranno nella nostra Marina la loro educazione professionale, sono i signori tenente Fernando Gomes e guardia marina Roberto Barros.

Saranno imbarcati su navi della squadra e dovranno trovarsi alla Spezia il 15 corr.

Il prefetto di Treviso.

Telegrafano da Roma 12 alla *Gazzetta dell'Emilia:*

La *Riforma* smentisce che il cav. Achille Conti sia stato nominato prefetto a Treviso. Com'è noto egli era stato incaricato dell'inchiesta sull'amministrazione provinciale di Napoli. Ora l'inchiesta Conti non è ancora ultimata.

Per la tassa di ricchezza mobile alle Società di Assicurazioni.

Telegrafano da Roma 12 alla *Gazzetta dell'Emilia:*

La Giunta esaminante il progetto sulla tassa di ricchezza mobile alle Società di Assicurazione, non solo approvò il progetto ministeriale che stabilisce l'esonero della riserva matematica dalla tassa, salvo la liquidazione allo scadere degl'impegni degli utili cui questa riserva può fruttare, ma estende la medesima disposizione a tutte le controversie ancora pendenti.

Gli esami di lingua italiana.

Telegrafano da Roma 12 alla *Gazzetta dell'Emilia:*

La relazione del prof. Carducci sugli esami di lingua italiana, per la licenza liceale nell'anno 1887, dice: I lavori dei candidati non provenienti dalle scuole di Stato, o pareggiate sono pessimi nella grandissima parte; peggiori ancora sono quelli provenienti dalle scuole così dette paterne. Singolarmente pessimi quelli delle sedi di Napoli e Palermo.

Circa le scuole regie nota un miglioramento.

Sciopero dei fornaciai.

Telegrafano da Reggio Emilia 12 alla *Gazzetta dell'Emilia:*

Gli operai che lavorano nella grande fornace di Hoffmann, presso Reggio in villa San Prospero, si sono posti in isciopero.

Essi chiedono un aumento di salario. Lavorano a cottimo e non per tutto l'anno. Quando o per la stagione o per altre cause il lavoro fatto non riesce buono, fanno dolorose perdite. Tutto sommato inoltre essi dicono di guadagnar meno dei muratori, quantunque l'orario e la fatica siano maggiori. Sperano ottenere l'aumento chiesto.

Parte degli operai scioperanti, un'ottantina circa, sono entrati in città. Trovansi calmi e tranquilli, sdraiati sotto le piante che circondano l'ippodromo in piazza Cavour.

FRANCIA

Un altro incidente alla frontiera franco-tedesca.

Telegrafano da Parigi 11 al *Corriere della Sera:*

Si annunzia da Metz che fra Noveant e Amaville il palo, segnale di confine tedesco, fu strappato e trascinato in Francia vicino al luogo dove l'anno scorso fu arrestato il commissario Schnaebele.

Un enologo pericoloso.

Telegrafano da Marsiglia 11 al *Secolo:*

Nel processo per l'adulterazione dei vini di Hyères, Villeneuve fu condannato a 20 giorni di carcere e a cento franchi di multa.

Notizie cittadine

Navigazione fluviale. — Stando a particolari nostre informazioni, la Deputazione provinciale avrebbe ultimati i suoi studii e concretate le sue proposte sull'importante offerta fatta da una Compagnia anglo-italiana per l'impianto di parecchie linee di navigazione fluviale a vapore da Venezia, Milano, ecc.

A quanto sappiamo le linee sarebbe quattro:

I. Venezia Milano-Magadino.
II. Venezia-Padova-Este.
III. Venezia-Verona.
IV. Venezia Canali interni (Estuario) sino a Portogruaro.

Le condizioni principali sono già note, cioè: Lire 200,000 di sussidio per 5 anni (L. 40,000 all'anno), complessivamente, vale a dire comprese nelle L. 40,000 le quote assuntesi dal Comune e dalla Camera di commercio.

Deposito L. 25,000 (venticinquemila).

Pagamento della quota annuale posticipato, cioè un anno dopo l'attuazione del servizio.

Il Consiglio provinciale sarà convocato straordinariamente entro il corrente mese per pronunciarsi sulle proposte della Deputazione.

Incendio alla raffineria di zolfo Millia-Ceresa. — Verso le ore 4 ant., si è manifestato un incendio al tetto dalla raffineria (nel riparto forni) ad una partita zolfo ed attrezzi d'arte, causa la caduta di un pezzo di soffitto sui forni stessi. — Gli operai dello Stabilimento tentarono con una loro pompa di spegnerlo; ma, visto che non riuscivano a vincere il fuoco, chiamarono i pompieri.

Accorsero subito i distaccamenti di S. Marziale, di S. Giacomo e del quartiere centrale, e successivamente tutti gli altri, compresa la pompa a vapore, e, sotto la direzione del loro comandante, cav. Bassi. ed aiutante, cav. Teardo, in tre ore il fuoco fu spento. Rimase sul luogo di presidio, per servizio di prevenzione, per alcune ore il distaccamento di S. Marziale.

Hanno prestato opera efficace ed utilissima tutti gli addetti allo Stabilimento, il sig. maresciallo dei RR. carabinieri con carabinieri della stazione di Canaregio, nonchè alcune guardie di P. S. e municipali.

Accorsero subito sul luogo il ff. di sindaco cav. De Marchi, l'assessore conte cav. Valmarana, il medico capo dott. Fano.

Colle guardie municipali accorse l'ispettore cav. Bolla e con quelle di P. S. intervennero dei graduati.

Corriere del mattino

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 12.*

Lovito chiede l'urgenza per la petizione della Giunta municipale di Moliterno colla quale si fa voti che nel progetto sui provvedimenti stradali, venga compreso il proseguimento della strada da Moliterno alla nazionale del Liuni. (?)

Cambray Digny presenta la relazione sul progetto relativo alle disposizioni sull'imposta della ricchezza mobile, in rapporto alle Società d'Assicurazioni sulla vita dell'uomo.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto dei tre progetti votati per alzata e seduta nelle tornate precedenti.

Si lasciano le urne aperte.

Si riprende la discussione del progetto sulla riforma comunale e provinciale.

Rinaldi, Franchetti, Grossi, Carnazza-Amari, Basteris e *Lucchini*, propongone e svolgono emendamenti ai diversi comma dell'articolo 2 bis.

Lacava e *Giolitti*, della Commissione, accettano quello di Grossi e Basteris, e respingono gli altri.

Si approva quindi l'art. 2 *bis* coll'emendamento accettato dalla Commissione, concepito nei seguenti termini:

« È abrogato l'art. 25 della legge 20 marzo 1865 allegato A. Le borgate o frazioni di un Comune possono chiedere per mezzo della maggioranza dei loro elettori, ed ottenere in seguito a voto favorevole del Consiglio provinciale un decreto reale che le costituisca in un Comune distinto, quante volte abbiano una popolazione non minore di quattromila abitanti, abbiano i mezzi sufficienti per sostenere le spese comunali e per le circostanze locali sieno naturalmente separate dal Comune al quale appartengono, udito pure il voto del medesimo. Eguale facoltà è concessa al capoluogo stesso di un Comune che si trovi nelle condizioni suindicate, quando le frazioni sue, per circostanze locali, sieno naturalmente separate da esso ed abbiano le condizioni per essere costituite in Comune distinto. Per decreto reale può una borgata o frazione essere segregata da un Comune ed aggregata ad un altro contermine, quando la domanda sia fatta dalla maggioranza degli elettori residenti nella borgata o frazione, e concorra il voto favorevole, tanto del Comune cui intende aggregarsi, quanto della Giunta provinciale amministrativa che sentirà previamente il parere del Consiglio a cui la frazione appartiene. »

De Bernardis svolge un articolo aggiuntivo relativo alla durata dei Consigli comunali che non è accettato dalla Commissione e viene quindi ritirato.

Il *Presidente* mette in discussione l'articolo 3.°

Salandra e *Franchetti*, fautori convinti del suffragio universale, propongono che dalle condizioni richieste per l'elettorato ammini strativo si tolga quelle di saper leggere e scrivere e di avere uno degli altri requisiti determinati negli altri articoli della legge.

Martini dice che voterà il suffragio universale. Abbandonato il criterio del censo, non vi è più nulla d'intermedio che sia razionale; e non resta che il suffragio universale. Si meraviglia che dopo 27 anni dalla costituzione del Regno si discuta ancora se e come si debba concedere l'esercizio del suffragio. Non si tratta di concedere ma di riconoscere un diritto. Dimostra cogli atti dello stesso Governo che gli analfabeti rimangono; perciò la legge obbligatoria dell'istruzione è manchevole o non eseguita. Cita dati dai quali risulta che il numero degli inscritti nelle scuole elementari, pubbliche e private, va diminuendo. Poichè egli crede che l'esercizio del suffragio elettorale sia un diritto, se la proposta del suffragio universale sarà respinta, voterà la proposta più larga; da ultimo anche quella del Governo. Insiste perchè si estenda l'elettorato anche agli analfabeti; dice che gli effetti dell'istruzione elementare, data in balìa ai Comuni, sono funesti; domanda che lo Stato la rivendichi a sè: oggi intanto sarebbe un'ingiustizia che escludendo gli analfabeti dal voto lo Stato punisse nei cittadini le colpe che sono sue soltanto.

Crispi dichiara di comprendere il suffragio universale politico e non quello amministrativo. Ad ogni modo ripete che il diritto al suffragio non può essere concesso a chi, non sapendo leggere e scrivere, non può avere coscienza e libertà nell'esercitarlo. Il ministro ritiene che l'art. 100 della legge elettorale politica, anche oggi criticato, debba essere la legge dell'avvenire, dappoichè il male non sta nell'articolo, ma nel modo come è applicato. Furono commesse a questo proposito infinite falsità e frodi, e afferma che curerà severamente l'esecuzione della legge. Crede che nel progetto in discussione si sieno proposte opportune cautele onde evitare il rinnovarsi degl'inconvenienti lamentati; promette che nella prossima sessione il Governo presenterà un disegno di legge per avocare allo Stato l'istruzione elementare, perchè l'organismo della Scuola popolare risponda meglio ai bisogni del paese. Ma oggi non può accettare la proposta del suffragio universale per le elezioni comunali, chè oggi costituirebbe una dissonanza col suffragio per le elezioni politiche. Conchiude pregando la Camera a respingerle.

Chimirri si dichiara contrario al suffragio universale coerente ai principii dell'antica Destra, che non è morta, non potendo credere che sieno morte le sue nobili tradizioni, che anzi crede sieno vive e salde nella coscienza del paese. Egli crede solamente che il diritto dei suffragio non venga dal censo e dalla capacità, ma dalla contribuenza, e osserva che anche gli analfabeti sono contribuenti, onde non può negarsi ad essi il diritto del voto. Col saper leggere e scrivere non si acquista la coscienza e la libertà del voto. Coll'ammettere questa condizione indispensabile si vengono ad escludere dal suffragio i padri di famiglia, i contadini, i capi d'arte che non ebbero tempo di frequentare la scuola, mentre avrebbero diritto di voto i giovani e gli oziosi. Prega il ministro di consentire che gli analfabeti sieno inscritti, almeno provvisoriamente, nelle liste.

Toscanelli svolge considerazioni a favore del suffragio universale.

Sonnino ricorda aver fatto nel 1881 per la legge elettorale e politica una proposta pel suffragio universale, che ha presentato, anche per questa legge. Era mosso allora, come lo è oggi, dal criterio di aprire le urne anche ai contadini che rappresentano il 50 per cento della popolazione del Regno, e che sapranno esercitare il loro diritto con piena coscienza e con intera libertà.

Ferrari L. dà ragione del seguente emendamento:

« Per essere elettore è richiesto il concorso delle seguenti condizioni:

« 1° Avere compiuto il 21° anno di età;

« 2° Essere cittadino dello Stato e godere dei diritti civili del Regno.

« Sono equiparati ai cittadini dello Stato per l'esercizio dei diritti contemplati nel presente articolo i cittadini di altre Provincie italiane, quand'anche manchino della naturalità. »

Lioy svolge la seguente proposta:

« Sono elettori i capi di famiglia, anche indipendentemente dalla condizione contenuta nel N. 3 senza saper leggere e scrivere. »

Lacava si riferisce alle dichiarazioni già fatte intorno a questo argomento, ripetendo che il saper leggere e scrivere non è il criterio della capacità per un diritto, ma è la condizione per esercitarlo, quindi non accetta le proposte per estendere il voto agli analfabeti.

Cavallotti risponde per un fatto personale a Salandra.

Salandra replica brevemente.

Sant'Onofrio, dopo le dichiarazioni di Crispi, ritira il suo emendamento.

Pavesi propone l'ordine del giorno puro e semplice, su tutte le proposte presentate.

Lioy e *Sonnino* pregano Pavesi di ritirare la sua mozione.

Crispi accetta l'ordine del giorno puro e semplice perchè il Governo respinge tutti gli emendamenti presentati all'art. 3, onde se la Camera accettasse qualcuno degli emendamenti stessi, darebbe un voto di sfiducia al Gabinetto, e in questo caso egli saprebbe il suo dovere.

Di Rudinì dice che il presidente del Consiglio ha il diritto di porre dove e come crede la questione di fiducia; però i rappresentanti della nazione hanno il diritto di votare con coscienza, onde domanda che l'articolo si voti per divisione, come prescrive il Regolamento.

Pantano e *Ferrari L.* fanno dichiarazioni.

Di Rudinì prega Pavesi a non insistere nell'ordine del giorno puro e semplice, giacchè la votazione politica non si può fare sopra di esso, e non porterebbe altro che confusione.

Pavesi ritira l'ordine del giorno puro e semplice.

Il *Presidente* dichiara allora che fra tutte le proposte presentate, quelle svolte da Salandra, Franchetti e Ferrari F., sono le più larghe, ma avrà la precedenza nella votazione quella di Salandra, perchè la prima presentata.

Si vota quindi la proposta di Salandra e Franchetti per appello nominale.

È respinta con voti 295 contro 52 e 2 astenuti.

Il *Presidente* pone quindi ai voti la proposta più ristretta di Rudinì, perchè si sopprima la condizione che per conseguire il diritto di voto, occorra saper leggere e scrivere.

Marcora dichiara che l'estrema sinistra si asterrà dal votare questa proposta.

È respinta a grandissima maggioranza.

Respingesi pure la proposta di Lioy perchè sia accordato il voto ai capi di famiglia anche se non sappiano leggere e scrivere.

Martini ritira una sua aggiunta.

Si approva quindi l'art. 3.° del progetto nei seguenti termini: « Per essere elettore è richiesto il concorso delle seguenti condizioni:

1.° aver compiuto 21 anno di età;

2.° essere cittadino dello Stato e godere i diritti civili nel Regno;

3.° saper leggere e scrivere;

4.° avere uno degli altri requisiti determinati negli articoli seguenti:

Sono equiparati ai cittadini dello Stato, per l'esercizio del diritto contemplato nel presente articolo, i cittadini delle altre provincie italiane, quand'anche manchino della naturalità. »

Rimandasi a domattina il seguito della discussione.

Il *Presidente* proclama il risultato delle votazioni a scrutinio segreto eseguite in principio della seduta.

Ordinamento delle Casse di risparmio; con voti favorevoli 323 e contrari 27, approvato;

Convenzione colla Società della Navigazione generale italiana per un esercizio commerciale postale fra Suez e Aden; con voti favorevoli 298 e contrarii 52, approvato;

Convalidazione del decreto che modifica i dazii di entrata sui pesci marinati e sott'olio; con voti favorevoli 294 e contrarii 56, approvato.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 13.

Presidenza Biancheri.

Pascolato ed *Oliverio* dichiarano che se fossero stati presenti alla votazione sull'emendamento Salandra e Franchetti, avrebbero votato contro.

Si riprende la discussione sulla riforma della legge comunale e provinciale.

Peruzzi propone e svolge la seguente aggiunta all'art. 3, ieri approvato:

« Hanno egualmente diritto all'elettorato le donne, per le quali concorrono le condizioni volute dai numeri 1, 2, 3 e 4 del presente articolo. »

Non ammette che in contraddizione colla nostra legislazione, noi possiamo oggi proclamare nella legge comunale l'inferiorità delle donne, molto più che tale inferiorità è esclusa assolutamente dai fatti, ed è poi fuori di dubbio che la donna ha le qualità amministrative superiori a quelle dell'uomo, nè meno vivo è in essa il sentimento per la patria, onde non teme che possa essere un istrumento dei nemici del paese. Per rendere accessibile le urne alle donne, proporrebbe la votazione per scheda suggellata. Conchiude manifestando la speranza che il presidente del Consiglio vorrà accettare la sua proposta.

Pantano dà ragione della seguente aggiunta:

« Hanno ugualmente diritto all'elettorato le donne, per le quali concorrono le condizioni volute dai numeri 1 e 2 del presente articolo. »

Sostiene non potersi negare alla donna il voto, nè per le ragioni di capacità, nè per il criterio della contribuenza, dappoichè non può negarsi quando sappia leggere e scrivere, nè bisogna dimenticare che le imposte gravose pei proletarii sono gravissime per le proletarie, che debbono contribuire in egual misura, pure ricevendo meno salario degli uomini. Ricorda anche i molti ufficii pubblici aperti alle donne, e non teme i dubbii sollevati dal presidente del Consiglio, perchè nei Comuni non si trattano grandi questioni politiche. Conchiude dicendo che non accordare il voto alle donne è violare il sentimento dell'equità e della giustizia.

Ferrari E., nel caso che le aggiunte Peruzzi e Pantano non fossero accettate, proporrebbe la seguente:

« Sono eziandio elettrici le maestre di scuole elementari, di Istituti secondarii superiori, le laureate e quelle che occupano qualche posto negli Ufficii di Stato. »

Ercole dice che anch'egli, quando non fosse approvata la proposta Peruzzi, proporrebbe l'aggiunta del seguente comma:

« Hanno ugualmente diritto all'elettorato da esercitarsi per mezzo di un mandatario, le donne non maritate o vedove senza figli maschi, per le quali concorrono le condizioni volute dai numeri 1, 2, 3 e 4 del presente articolo. »

Lucchini prega il presidente del Consiglio di non fare questione politica dell'estensione del voto amministrativo alle donne. Ricorda gli esempii dell'Inghilterra dove questioni simili furono sempre considerate all'infuori della politica. Approva la proposta di Peruzzi.

Toscanelli sostiene anch'egli la proposta Peruzzi.

Crispi risponde ai diversi oratori; dice che la questione non è ancora matura, quantunque si discuta dal 1861, e che conviene procedere cauti nell'ammettere le donne al voto elettorale. Fra le proposte Peruzzi e Ferrari E. comprende meglio quest'ultima che è un tentativo di far riconoscere anche per le donne il criterio della capacità.

D'altra parte concedere il diritto di voto amministrativo senza il politico e senza l'eleggibilità è concedere un diritto dimezzato. Nota che in Inghilterra una proposta di questo genere, fatta ripetute volte, non fu approvata mai. Accenna ai gravi inconvenienti che ne deriverebbero dall'estensione del voto alle donne, fra le quali principalisssimo il turbamento delle famiglie, nelle quali invece deve mantenersi la pace e la tranquillità. Ripete affermando che la questione è ancora prematura e prega coloro che intendono di dare un voto favorevole a tale riforma a pensarvi bene, perchè non abbiano poi a pentirsene.

Lacava, relatore, spiega le conclusioni della Commissione; ritiene che non si possa ancora accordare il diritto elettorale alle donne, questa è l'opinione della maggioranza, del resto la minoranza si è riservata di votare diversamente.

Voci: La chiusura.

Fazio parla contro la chiusura.

La chiusura è approvata.

Il *Presidente* dichiara che fra tutte le proposte svolte e presentate, quella di Peruzzi ha la precedenza.

Di Sandonato propone, nell'intendimento di rinviare la questione per non pregiudicarla, un ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte.

Chimirri si oppone all'ordine del giorno puro e semplice, che non può essere contrapposto agli emendamenti.

Toscanelli pure è di questo avviso.

Il *Presidente* sostiene che le disposizioni del Regolamento e le consuetudini costanti della Camera dimostrano che l'ordine del giorno puro e semplice distrugge le proposte, e quindi gli ordini del giorno come gli emendamenti.

Posto ai voti l'ordine del giorno puro e semplice, è approvato.

Una marcia disastrosa.

Telegrafano da Cuneo 12 corr. alla *Lombardia*:

Le compagnie degli Alpini da Entracque eseguendo una marcia attraverso le montagne di Tenda a causa delle vie pessime e dei disagii ebbero a deplorare due morti.

Un mulo carico si sfracellò cadendo in un burrone.

La caccia ad Atcinoff.

Telegrafano da Berlino 11 al *Corriere della Sera*:

La *Kölnische Zeitung* assicura che il cosacco Atcinoff (il quale avrebbe impiantato una colonia di compatrioti sulla costa d'Africa, non si sa ancora di precise se al Sud di Zula o di Zeila, il che è ben differente) trovavasi il 19 aprile su un bastimento ad Aden. Vedendosi osservato da una nave italiana, partì, fingendo di far rotta per le Indie. Quando ebbe passato l'isola di Socotora, la nave italiana lo abbandonò, e allora Atcinoff fece rotta per Tadjura al Sud di Obock. La *Kölnische Zeitung* si fa beffe della poca vigilanza della nave italiana. (Non vediamo che ci sia da ridere; il bastimento italiano non poteva seguire il russo fino magari al Giappone, nè poi impedirgli lo sbarco a Tadjura, che appartiene alla Francia.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 12. — *(Camera.)* — *Renè Laffon* presenta la proposta tendente alla soppressione immediata delle Congregazioni religiose. *(Movimenti diversi.)*

Cuneo d'Ornano grida: « Aggiungetevi la soppressione dei framassoni. »

La lettura della proposta Laffon è ordinata.

Parigi 12. — *(Camera.)* — *Laffon*, leggendo l'esposizione dei motivi che accompagnano la proposta, dice che la soppressione delle Congregazioni s'impone in seguito ai fatti di Citeaux. *(Mormorio a Destra.)* La moralità pubblica la reclama. *(Applausi a Sinistra)*

Monsignor Freppel ringrazia l'autore della proposta che difende la moralità pubblica e privata. Non bisogna però prendere provvedimenti troppo affrettati, poichè le Congregazioni incriminate sono ancora soltanto accusate. *(Esclamazioni a Sinistra.)* Non si possono colpire tutte le Congregazioni per qualche fatto isolato. Anche gli istitutori laici furono talvolta colpiti da condanne. *(Vive proteste a Sinistra.)*

Sabatier risponde a Freppel che le statistiche contraddicono le sue affermazioni.

Si chiede la chiusura della discussione, che, messa a voti, è respinta.

Un certo numero di deputati di Destra escono dall'aula fra gli applausi della Sinistra.

Freppel, alla sua volta, fra vive interruzioni, legge alcune statistiche tendenti a stabilire che in un decennio vi furono più condannati fra gl'istitutori laici, che fra i religiosi; se quindi Laffon chiede la soppressione delle Congregazioni, egli chiederà la chiusura delle scuole laiche. *(Applausi a Destra.)*

L'oratore accusa l'autore della proposta di agire per odio della religione. Fa appello all'imparzialità ed alla giustizia di Floquet.

Laffon tenta invano, fra le esclamazioni della Destra, di parlare nuovamente.

Floquet sale alla tribuna, *(movimento d'attenzione)*, dichiara che il Governo fece il suo dovere ritirando dalla casa religiosa di Citeaux i giovani di cui aveva la responsabilità; esaminerà se vi sia ragione di sopprimere il privilegio che gode una comunità riconosciuta d'utilità pubblica. Non si oppone al rinvio della proposta Laffon alla Commissione incaricata di studiare il progetto delle associazioni.

Laffon insiste per ottenere che si dichiari l'urgenza sulla sua proposta.

Floquet dichiara che il Governo non si oppone. *(Benissimo a Sinistra).*

L'urgenza è approvata con 264 voti contro 219.

Berlino 13. — Al pranzo degli ambasciatori e ministri al castello di Potsdam assistettero pure iersera Herbert Bismarck, Wedell, Lucamus Albedyll, Eulemberg, Rauch.

Secondo la *Post*, l'Imperatore partirà alle ore 7 di domani sera a bordo dell'*Alexandra*, per Spandau, d'onde con treno speciale partirà per Kiel.

Berlino 13. — La *Nord Deutsche* dichiara insussistenti le notizie dei giornali relative al discorso-programma che l'Imperatore avrebbe pronunciato nel Consiglio della Corona.

Berlino 12. — Bismarck è partito nel pomeriggio per Friedrichsruhe.

Parigi 12. — *(Senato.)* — Approvasi in seconda lettura la legge militare, con voti 188 contro 88.

Parigi 12. — Al Consiglio dei ministri, Krantz, ministro della marina, comunicò notizie delle isole Sottovento del 7 luglio. La situazione in realtà è molto migliorata. Calma nelle altre isole.

Londra 12. — *(Camera dei Lordi.)* — Votasi all'unanimità una mozione di fiducia al Governo nella questione d'Irlanda.

Londra 13. — *(Camera dei Comuni.)* — *Smith*, rispondendo a Parnell, mantiene l'opinione che Parnell debba dirigersi ai Tribunali. Nondimeno è pronto a proporre la nomina d'una Commissione, che si comporrebbe principalmente di giudici, con pieni poteri di giudicare la questione.

Gladstone dice che sarebbe essenziale conoscere i termini della mozione.

Smith dice che la comunicherà domani.

Madrid 13. — Ebbe luogo una manifestazione a Malaga contro la nuova legge degli alcool. I caffè, gli alberghi e le botteghe di liquori sono chiusi. I manifestanti si riunirono a teatro. Furono pronunziati parecchi discorsi. L'ordine non fu turbato.

Madrid 13. — Le cavallette sono scomparse nella Provincia di Jaen.

Slivno 13. — Il Principe e la Principessa Clementina furono accolti con entusiasmo.

Mitchelstown 13. — Ieri vi furono i funerali di Mandeville, morto secondo le dichiarazioni degli amici in causa della severità di trattamento, allorchè fu detenuto in prigione a Tullamore per lo stesso motivo che O'Brien; un corteo di 6000 persone seguiva il feretro, che O'Brien ed altri deputati portarono dalla vettura fino alla tomba. La musica suonava: *Dio salvi l'Irlanda*. Mandeville ricusando, come O'Brien, di portare l'abito di prigione restò qualche tempo nudo ed avrebbe contratto una malattia alla gola da cui è morto.

Gli stranieri devono pagare le tasse municipali a Massaua.

Massaua 12. — Baldissera avendo dato l'ordine che sieno pagate le tasse municipali da tutti gli abitanti di Massaua, alcuni negozianti greci si opposero dichiarando essere stati a ciò spinti dal console di Francia, che ne ha la protezione. Baldissera, in conseguenza, valendosi dell'Ordinanza del 9 novembre 1887, promulgata dal suo predecessore, non potendo tollerare codesti atti di ribellione decise di venire a misure di rigore contro i debitori morosi.

La campagna di Boulanger.

Parigi 11. — *(Camera.)* Boulanger presenta la proposta d'una risoluzione per lo scioglimento della Camera.

Melinier si oppone dicendo incostituzionale la presentazione di tale risoluzione. *(Segni di approvazione al Centro.)*

Boulanger insiste e domanda l'urgenza sulla proposta. Dice che lo scioglimento s'impone per motivi imperiosi.

Una voce: Dite motivi *imperiali. (Risa.)*

Boulanger legge la sua proposta. Dice che le elezioni generali devono farsi prima del centenario del 1889. Meglio sarebbe procedere immediatamente *(risa)*, onde non compromettere il successo dell'Esposizione colle lotte di partito. *(Risa.)* Fate attenzione. Soggiunge che il paese vuole nuove istituzioni, che mettano la Repubblica al coperto dai colpi degli avversarii. La Camera non può più nulla. Va in pezzi, in polvere. La lista del personale dei Ministeri è esaurita. Il paese freme perchè gli si presenta come nemico un cittadino, che vuole soltanto la salvezza della Repubblica. *(Esclamazioni.)* I partiti monarchici sorvegliano la vostra agonia; voi vi difendete coll'arbitrio. Contro i pretendenti il paese vuole la revisione. Non dubita del patriotismo dei deputati. Adempie il suo dovere presentando la presente proposta: « La Camera, convinta della necessità di nuove elezioni, invita il Governo a chiedere a Carnot di usare del diritto dello scioglimento, che le leggi costituzionali gli conferiscono. *(Vive proteste.)*

Floquet dice che il Governo ha infatti il diritto di chiedere a Carnot lo scioglimento della Camera; ma è deciso a non proporre la risoluzione domandata da Boulanger.

Floquet continua: Boulanger dice che la maggioranza è casuale. La sua fissa è composta di tutta intera la Destra. *(Lunghi applausi da tutte le Sinistre.)* Non appartiene a colui dei nostri colleghi, che non assiste mai alle sedute della Camera, il giudicare i lavori legislativi, *(Applausi ripetuti)*, e criticare questa laboriosa legislatura. *(Esclamazioni a Destra e al banco dei boulangisti.)* Che fece dunque Boulanger?

Boulanger, interrompendo. Feci appello al paese. *(Rumori.)*

Floquet. E il paese vi rispose nella Charente. *(Applausi a Sinistra.)* Osate contestare la maggioranza voi, che non riconosciamo membro della maggioranza. Rimprovera Boulanger delle sue antiche opinioni clericali e monarchiche. *(Applausi.)* Il più moderato fra noi rese più servigio alla Repubblica di quanto voi le faceste male. Lo scioglimento è il solo vostro partito, perchè non esista.

Due membri della Destra interrompendo continuamente sono richiamati all'ordine.

Floquet conchiude: Celebreremo il centenario della Repubblica, proclamando la supremazia del potere civile, rappresentante il suffragio universale. *(Vivi applausi.)*

Boulanger replica apostrofando violentemente Floquet, cui rimprovera non aver detto nessuna parola sulla politica generale *(tumulto)*; e di essersi limitato ad attacchi personali, e avere mentito.

Si grida: *All'ordine. Applichisi la censura.*

Boulanger chiede se la censura non debbasi applicare a Floquet, anzichè a lui.

Meline dice che Boulanger attaccò pel primo la Camera, e le sue ultime parole meritano il rigore del Regolamento. *(Proteste a Destra.)*

Boulanger protesta contro il regime che non rispetta la libertà della tribuna. Si dimette da deputato.

Boulanger esce dall'aula, accompagnato dai suoi amici.

Lamarselle, membro della Destra, accusa Meline di parzialità a favore di Floquet. Gli si applichi la censura.

Meline legge la dimissione di Boulanger.

Parigi 13. — In una conversazione col redattore dell'*Intransigeant*, Boulanger dichiarò che porrebbe la sua candidatura soltanto nelle Ardèche per la elezione del 22 corr. I giornali repubblicani dicono che Boulanger fa decisamente una campagna plebiscitaria. La lotta è impegnata fra la Repubblica e la dittatura. Il suffragio universale farà giustizia del cesarismo.

La *Lanterne* la rompe definitivamente con Boulanger. I giornali conservatori applaudiscono l'attitudine di Boulanger, cui attribuiscono gli onori della giornata d'ieri.

Boulanger ferito da Floquet.

Parigi 13. — Si annunzia con riserva, che il duello tra Floquet e Boulanger ebbe luogo stamattina alle ore 10, alla spada. Testimonii Perrin per Floquet e Leherisse e Laisant per Boulanger.

Parigi 13. — Confermasi ch'ebbe luogo un duello alla spada stamattina fra Floquet e Boulanger.

Parigi 13. — Il duello tra Floquet e Boulanger ebbe luogo stamane presso il conte Dillon. Vi furono due riprese, nella prima Boulanger venne leggermente ferito alla gamba sinistra e Floquet leggermente ferito alla mano destra. Nella seconda ripresa Floquet fu leggermente ferito alla mammella sinistra e Boulanger ferito alla gola. La ferita di Boulanger provocò un'emorragia che non ha ancora permesso di giudicare la gravità della ferita.

La Regina Natalia contro la polizia germanica.

Berlino 13 — La *Nord Zeit.* constata che il Governo serbo chiese recentemente l'assistenza dei magistrati prussiani per ricondurre il Principe ereditario di Serbia a Belgrado, ma la Regina Natalia rifiutò ai magistrati prussiani di Wiesbaden di consegnare il Principe ai delegati serbi. Natalia vuole resistere. Dice che i suoi domestici sono armati. Il giornale conchiude che se la Regina Natalia ha intenzione di resistere sarebbe bene prendesse domicilio fuori di Germania.

Wiesbaden 13. — Secondo il *Rheinnchen Curier*, il presidente della polizia si recò iersera dalla Regina Natalia, dichiarandole che sarebbe tornato oggi, prima del mezzodì a prendere il Principe ereditario e ricorrerebbe, occorrendo, alla forza.

Nostri dispacci particolari

Roma 12, ore 8, 5 p.

Nell'appello nominale per l'ordine del giorno Franchetti, Salandra ed altri, risposero *No*:

Andolfato, Cavalletto, Chinaglia, Cittadella, Clementi, Di Breganze, Di Broglio, Fagiuoli, Gabelli Aristide, Galli, Guglielmi, Lioy, Maldini, Maluta, Marchiori, Marzin, Maurogonato, Mel, Miniscalchi, Papadopoli, Paroncilli, Pullè, Rinaldi, Romanin, Seismit-Doda, Solimbergo, Tenani e Vendramini.

Risposero *Sì*:

Badaloni, Lucchini, Marin e Villanova.

Erano assenti:

Bonghi, Brunialti, De Bassecourt, Fabris, Gabelli Federico, Giudici, Luzzatti, Mattei, Pascolato, Righi, Rizzardi, Tedeschi e Toaldi.

La votazione d'oggi farà procedere sollecita la legge.

Fu notevole fra i *no* quello di Fortis.

La coincidenza della data d'oggi, con quella dell'anno scorso, nell'incendio della polveriera a Massaua, lascia increduli, che si tratti d'un caso fortuito.

Un dispaccio di Baldissera, dice che restò ferito gravemente il sergente Tommaso Marchisio, torinese, ma che migliora.

Roma 13, ore 3, 55 p.

(Camera dei deputati). — Il principio della seduta pomeridiana fu molto burrascoso. Nella seduta antimeridiana si era approvato l'ordine del giorno puro e semplice proposto da Sandonato, circa l'elettorato delle donne, benchè alcuni negassero che si potesse votare tale ordine del giorno su un emendamento così importante, ma Biancheri tenne duro appoggiandosi agli antecedenti. Ciò lasciò malumori.

In principio della seduta pomeridiana *Ercole* dichiarò credere che l'ordine del giorno Sandonato votato non aveva fatto cadere il suo emendamento non discusso, ma Biancheri sostenne ch'erano stati seppelliti tutti.

Cavallotti opinò la discussione doversi limitare alle questioni che hanno attinenze al progetto ministeriale.

Toscanelli nota che dall'estrema Sinistra partono proposte che tendono a menomare la libertà. *(Grandi rumori)*

Parlano *Cavallotti* e *Marcora*, quindi *Sonnino* protesta contro la proposta fatta ritornando su quanto avvenne ieri e stamane, dice ch'è un dispetto che la maggioranza fa contro la minoranza. *(Bravo.)*

Dietro proteste dell'estrema Sinistra il presidente lo interrompe. *(Grandi rumori)* Sonnino continuando, il Presidente lo richiama all'ordine.

Sonnino spiega il suo concetto con parole deferenti verso il presidente, riprotestando contro la violenza della Maggioranza variopinta.

Il *Presidente* promette che non permetterà soprusi, nè che si strozzi la discussione. *(Bene.)*

Roux propone che il Governo e la Commissione si mettano d'accordo e dichiarino quali emendamenti accettino, quali no.

Riprendesi la discussione del progetto di riforma sull'articolo 4°.

La Camera è ancora agitata.

Fatti diversi

Decessi. — Telegrafano da Bologna 11 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Stamane è morto per cancro il pittore Luigi Serra, potente artista, autore di tele pregevolissime.

— L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Napoli 13. — Stamattina è morto il senatore Salvatore Tommasi.

Parigi 13. — Allou, avvocato accademico e senatore è morto.

La neve a Brusselles. — Telegrafano da Parigi 11 al *Corriere della Sera*:

Si ha da Brusselle che colà oggi nevicava.

Freddo e neve in Francia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 12. — Il freddo continua. Assicurasi che simile abbassamento di temperatura non si ebbe da 50 anni. Le campagne soffrono enormemente. Se tale temperatura continua, tutti i raccolti sono compromessi.

Si telegrafa da Nancy che la neve è caduta in alcune località del dipartimento. Le condizioni climateriche sono senza precedenti. Le campagne sono danneggiatissime.

Caldo in Bulgaria. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Slivno 13. — Caldo eccessivo.

Teremoto e caldo in Grecia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Atene 12. — Ieri, simultaneamente scosse di terremoto in quasi tutto il Peloponneso e la Grecia continentale. Nessun danno. Il caldo eccezionale reca danni considerevoli alle uve di Corinto e ad altri prodotti. Il caldo continua.

Incendio alla Città del Capo. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Capetown 12. — Un incendio scoppiò iersera all'ingresso della miniera di Debeero, a Kimberley. Rimasero sepolte 800 persone. Si teme che vi sieno 500 morti.

Incendio in America. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 13. — Grande incendio a Alpena (Michighan) 200 case distrutte, 100 persone senza tetto.

Danni dell'inondazione in America. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 13. — I danni dell'inondazione nella vallatta di Monghala sono calcolati tre milioni di dollari di cui 250,000 a Pittsburg. Le ferrovie sono rotte; le barche affondate; la città devastata, le case crollate; il bestiame perito; gli abitanti si rifugiarono sulle colline.

Scoperta d'un delitto. — Telegrafano da Genova 12 alla *Persev.*:

Oggi un altro cadavere fu trovato nel porto. Aveva nelle tasche 190 fr., oroiogio con catena, una spilla d'oro e un passaporto francese al nome di Henry Joseph. Il morto era crivellato di ferite, e aveva una pietra attaccata al collo. La Questura indaga per penetrare il misterioso delitto.

Il basso Ormondo Maini. ci scrive da Viadana pregandoci di smentire la notizia corsa in alcuni giornali ed accolta anche dal nostro, ch'egli intenda abbandonare le scene, perciò ch'è stato nominato consigliere del suo Comune.

È vero che nelle ultime elezioni con una votazione grandissima ebbe questa nomina; ma non per questo intende rompere la carriera, in cui ottenne tanti successi ed altri lo attendono. — Così l'*Italia* di Milano.

Fame, non stregamento. — Leggesi nell'*Italia* in data del 12:

La malattia nevrotica da cui furono colpite le venti ragazze della Lomellina, che quei villici si ostinano a ritenere stregate, si manifestò non a Mede, ma a Frascarolo, paese limitrofo.

Pare derivi nient'altro che dalla cattiva nutrizione di quelle poverette, sottoposte ad un lavoro grave sotto i raggi del sole.

Le bugie dei centenarii. — Il signor Levasseur ha comunicato all'Accademia delle scienze a Parigi uno studio sul numero di quelli che hanno compiuto i cento anni.

Non si è avuto che la conferma del noto fatto: che nove sopra dieci di quelli che dicono di avere cent'anni, non li hanno.

In Baviera era già stato constatato che sopra 37 asserentisi centenarii ve n'era soltanto uno.

Nel Canadà, sopra 400, soltanto 82.

In Francia, sopra 180 ve ne sono solamente 67 che possono essere « creduti »; ma 16 che lo sono autenticamente, provata la cosa con documenti.

Il sig. Levasseur crede che in Francia vi siano circa 50 centenarii. *(Italia.)*

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS

Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della **Gazzetta**, ed a quello premiato dei sigg. **Ferrari, Kirchmayr e Scozzi** (Calle delle Acque), avranno diritto all'inserzione gratuita dell'annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della **Gazzetta.**

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scozzi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali **L'Adriatico e La Difesa.** 503

Un anno dopo
a
CARLOTTA FRACCAROLI.

« Di Te ci resti una dolcezza arcana
« Un mite affetto, un'aura di speranza
« Come resta d'un fior che s'allontana
« La memore fragranza. »

Come tutto abbellisce e ravviva natura l'astro maggiore nell'imperioso suo sorger a tempo calcolato, così il ricordare, dopo il giro di un anno, da que' pietosi ed umani cui è dato un dolce sentire quasi formato a culto di santo ricordo pei cari defunti, rapiti per età e per virtù anzitempo, lasciando essi gran desiderio di sè pel gran vuoto rimasto in terra ed un dolore che mai cessa, il ricordarlo mestamente è quasi un conforto, cui oggi tutto il nostro pensiero è rivolto all'indimenticabile amica!

Oh Carlotta!!
il cui solo nome e le ricordate, da forbite penne tue belle doti, pella troppo presto orbata famiglia di te (dopo la mancanza della virtuosa madre) basteranno per commemorare nei tanti amici e conoscenti questo giorno, nel cui animo gentile non sarà negletto con rimpianto amaro la immatura tua dipartita!

Ma no, no, non si pianga del Tuo alto volo: Tu sei di Dio e nella beatitudine e sorriso di quel celeste soggiorno, cui si addice ad anime elette e pure; poichè avresti quaggiù troppo duolo per nuove e gravi sciagure nella bersagliata tua famiglia, che Tu, o benedetta, pregherai per essa, che tanto ti amava, nella guisa che ti congiungeva una lealtà d'affetto mai smentita colle inconsolabili tue amiche

LUISA E MARIA SORELLE B...

Venezia, 13 luglio 1888. 717

Le famiglie Bembo e Paulucci esprimono la più sentita gratitudine a tutti coloro che per tante guise presero parte alla loro sventura nella perdita della diletta **Ernestina Paulucci-Bembo,** e chiedono scusa delle involontarie ommissioni incorse nel porgere la partecipazione del loro lutto.

Venezia, 13 luglio 1888. 721

La famiglia Vittorelli ringrazia, commossa, tutti coloro che vollero prendere parte alla sventura da cui fu colpita colla morte del suo amatissimo **Vittore nob. Vittorelli,** e chiede venia delle involontarie ommissioni nell'invio del relativo annunzio. 720

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 13 luglio

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	95.03	95.18
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	97 20	97,35
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	347.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	247.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	233.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	122 85	123 15	123 10	123 30
Francia	2 1/2	100 1/2	100 30	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 11	25 17	25 16	25 23
Svizzera	4 —	99 90	100 20	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 —	202 50	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 25	202 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 13

Rendita italiana	97 35 —	Ferrovie Merid.	792 50
Oro	— — —	Mobiliare	— —
Londra	25 18 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 25 —		

MILANO 13

Rend. it. 5 0[0 chiusa	97 37 32	Cambio Francia	100 32 22
Cambio Londra	25 24 18	» Berlino	123 45 10

VIENNA 13

Rendita in carta	80 80 —	Az. Stab. Credito	307 60 —
» in argento	82 40 —	Londra	125 — —
» in oro	112 30 —	Zecchini imperiali	5 91 —
» senza imp.	96 35 —	Napoleoni d'oro	9 90 1/2
Azioni della Banca	875 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 12

Mobiliare	95 —	Lombarde Azioni	— —
Austriache	148 40	**Rendita ital.**	97 90

PARIGI 12

Rend. fr. 3 0[0 annui	86 02 —	Banco Parigi	752 — —
» » 3 0[0 perp.	83 40 —	Ferrov. tunisine	505 50 —
» » 4 1[2	106 71 —	Prest. egiziano	427 18 —
» » italiana	96 80 —	» spagnuolo	72 11/16
Cambio Londra	25 29 —	Banco sconto	465 — —
Consol. Ingl.	99 9/16	» ottomana	525 69 —
Obbl. ferr. Lomb.	295 50	Credito mobiliare	1347 — —
Cambio Italia premio	1/8	Azioni Suez	2182 — —
Rend. Turca	14 82 —		

LONDRA 12

Cons. inglese	99 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 1/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

— *Roma 13, ore 3. 45 p.*

In Europa pressione bassa intorno al Baltico; notevolmente elevata intorno all'Occidente. Danzica 748, Brettagna 769.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto salito; venti qua e là molto forti da Libeccio a Ponente nell'Italia superiore; temperatura diminuita, bassa nel Nord e nel Centro; mare agitato alla costa dell'alto Tirreno.

Stamane cielo sereno, poco coperto; venti deboli, freschi intorno al Ponente; il barometro segna 760 mill. nel Nord, 762 a Nizza, Agnone e Siracusa, 764 in Sardegna; mare agitato a Livorno e Civitavecchia.

Probabilità: Venti generalmente freschi del quarto quadrante; cielo sereno, alquanto nuvoloso; temperatura ancora in diminuzione nel Sud.

PORTATA.

Partenze del giorno 19 maggio.

Per Marsiglia escali, vap. ital. *Princ. Amedeo*, capit. Vecchini, con 290 tonn. merci.

Per Trieste, vapore austr. *Trieste*, cap. Persich, con merci.

Per Costantinopoli, vap. ingl. *Royal Prince*, capitano Alderson, vuoto.

Per Londra, vapore ingl. *Durhan*, capitano Dobson, con merci.

Arrivi del giorno 20 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Cipollovich, con merci, al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Aida*, cap. Bettini, con passeggieri, racc. a Radonicich e Biasutti.

Da Trieste, vap. anstr. *Adriana*, cap. Bettini, con passeggieri, racc. a Radonicich e Biasutti.

Partenze del giorno 20 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Drepano*, capit. Dodero, con 210 tonn. merci.

Arrivi del giorno 21 maggio.

Da Sunderland. vap. ingl. *Victoria*, cap. Harrison, con 2200 tonn. carbone, a C. Rochat.

Da Liverpool, vap. ingl. *Andalusian*, cap. Prier, con 200 tonn. merci, a G. Barriere e C.

Da Trieste. vap. austr. *Lucifer*, capitano Rossevich, con passeggieri, al Lloyd austro-ung.

Da Glasgow, vap. austr. *Adria*, cap. Myiro, con 1300 toun. carbone e merci, ai frat. Pardo di G.

Da Trieste, vap. austr. *Said*, capitano Sossanich, con 150 tonn. merci e grano, al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 21 detto.

Per Trieste, vapore ital. *Cariddi*, capit. Cossovich, con 90 tonn. varie merci.

Per Trieste, vapore austr. *Lucifer*, cap. Rascovich, con passeggier.

Per Trieste, vap. austr. *Adriana*, cap. Rismoundo, con passeggieri.

Per Trieste, vap. austr. *Aida*, cap. Bettini, con passeggieri.

Per Isola delle Femmine, sch. ital. *Italiano*, cap. Frizziero, con 150 tonn. legname.

Arrivi del giorno 22 detto.

Da Londra, vapore ingl. *Envoy*, cap. Taylor, con 700 tonn. carbone e merci ai frat. Pardo.

Da Liverpool, vap. ingl. *Aleppo*, capi. Ferguson, con 100 tonn. merci, ai fratelli Pardo di G.

Partenze del giorno 22 detto.

Per Costantinopoli, vap. inglese *Falshaw*, cap. Bennett, vuoto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, capit. Culotta, con 130 tonn. merci.

Per Smirne, brig. ital. *Mariettina*, cap. Buranelli, con laterissi.

Per Liverpool, vap. ingl. *Andalusian*, cap. Prior, con 220 tonn. merci.

Per Trieste, vapore austr. *Milano*, capitano Cipollovich, con merci.

Per Spalato, gol. austr. *Margherita*, capitano Bonacich con merci.

Arrivi del giorno 23 detto

Da Catania, brig. ital. *Elvira*, cap. Zennaro, con 270 tonn. zolfo, all' ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Persich, con 183 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Bari e scali, vapore ital. *Bari*, cap. Alfonso, con 200 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Da Trieste, vap. austr. *Egida*, capit. Petrissich, con 20 tonn. merci, a G. B. Malabotich.

Da Reggio, gol. ital. *Fortuna*, cap. Di Millio, con 80 tonn. olio, a Radonicich e Biasutti.

Da Gioia Tauro, sch. ital, *Luigi*, capit. Di Pace, con 100 tonn. olio, a Radonicich e Biasutti.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Taormina*, capit. Ferroni, con 210 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 23 detto.

Per Costantinopoli, vapore ingl. *Adventure*, cap. Dixon, vuoto.

Per Fiume, vapore austr. *Tisza*, capitano Zambelli, vuoto.

Per Trieste, vapore austr. *Adria*, capitano Nyiro, con merci, rimaste a bordo.

Arrivi del giorno 24 detto.

Da Dunkerque, vap. ingl. *Straite of Gibraltor*, capit. Grygs, con 2550 tonn. rotaie, alla Ferrovia.

Da Trieste, vapore ital. *Pierino*, cap. Roncaldier, con 15 tonn. merci, a G. B. Malabotich.

Da Batum, vap. russo *Sviet*, cap. Classing. con 1754 tonn. petrolio, a B. Walter.

Da Treon, vap. ingl. *Prior*, cap. Graham, con 1916 tonn. carbone, per Ivancich e C.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Cipollovich, con 25 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Patenze del giorno 24 detto.

Per Messina, vapore ital. *Egida*, capitano Petrussich, con merci

Per Trieste, vapore aust. *Said*, cap. Lussovich, con varie merci.

Per Trieste, vapore austriaco *Trieste*, capitano Persich, con merci.

Per Bari e scali, vapore ital. *Bari*, capitano Alfonso, con merci.

Per Battoum, vap. ingl. *Westmeath*, capitano Stanhouse, vuoto.

Arrivi del giorno 25 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Bengala*, cap. Marchini, con 89 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Hull, vap. ingl. *Hidalgo*, cap. Jon Kings, con 100 tonn. carbone e merci, ai frat. Pardo.

Da Cardiff, vap. ingl. *Welbury*, cap. Ger Kennedf, con 1980 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Da Trieste, vap. austr. *Egida*, cap. Petrich, vuoto, a G. B. Malabotich.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con 20 tonn. merci, a Smreker e C.

Da Taganrog, vap. ingl. *Edgar*, cap. Mattins, con 1290 tonn. grano, alla Banca di Cred. Ven.

Partenze del giorno 25 detto.

Per Fiume, sch. ital. *Francesco*, capitano Malusa, con mattoni.

Per Ravenna, vap. ital. *Pierino*, cap. Roncaldier, con merci.

Per Pirano, vapore ital. *5 Sorelle*, capitano Vianello, con botti vuote.

Per Fiume, vapore ital. *Venezia*, capitano Florio, con merci.

Per Battoum, vap. russa, *Sviet*, cap. Clessing, vuoto.

Per Liverpool, vapore inglese *Aleppo*, capit. Ferguson, con merci.

Per Alessandria, vapore inglese *Gwalior*, cap. Symons, con merci.

Arrivi del giorno 26 marzo.

Da Trieste, vap. ital. *Cariddi*, capit. Cossovich, con 40 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Catania, sch. ital. *Gisella*, cap. Pitrè, con 250 tonn. sale, all' Erario.

Da Trapani, bark ital. *Fratelli D' Amico*, cap. Cusimano, con 550 tonn. sale, all' Erario.

Da Cardiff, vap. ingl. *Angelina*, cap. Bailey, con 1412 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Partenze del giorno 26 detto.

Per Ancona, vap. ital. *Bengala*, cap. Marchini, con 230 tonn. merci.

Per Cefalonia, sch. ital. *Fortunata B.*, cap. Ballarin, con 150 tonn. legname.

Per Odessa, vapore inglese *Victoria*, capitano Harrison, vuoto.

Per Londra, vapore inglese *Envoy*, cap. Taylor, con merci.

Per Trieste, scooner italiano *Egida*, capitano Petrissich, vuoto.

Per Trieste, vapore austriaco *Milano*, capitano Cipollovich, con merci.

Arrivi del giorno 27 detto.

Da Alessandria, vap. ingl. *Gwalior*, cap. Symons, con merci, alla Peninsulare.

Da Corfù e scali, vapore ital. *Bagnara*, capitano Anatrà, con 180 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Grado vap. austr. *Guido*, cap. Viezzoli, con 20 tonn. sale, all' ordine.

Da Trieste, vapore austr. *Trieste*, capitano Persich, con 165 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Cardiff, vap. ingl. *Devonia*, cap. Bowens, con 1620 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Partenze del giorno 27 detto.

Da Trieste, vapore ital. *Taormina*, cap. Ferroni, con merci, alla Nav. gen. ital.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Cariddi*, cap. Cossovich, con merci, alla Nav. gen. ital.

Arrivi del giorno 28 detto.

Da Taganrog, bark ellen. *Egitto*, cap. Aristis con 715 tonn. grano, alla Banca di Cred. Ven.

Da Trieste, vap. austr. *Tris*, capitano Volani, con 280 tonn. merci, al Lloyd austr.

De Castellamare, gol. ital. *S. Francesco di Paola*, cap. Di Maggio, con 50 tonn. ferro, all' ordine.

Da Trieste, vap. germ. *Vorwarts*, cap. Kutzfeld, con 10 tonn. merci, a G. B. Malabotich.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 15 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » 11, 30 a. 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

RIASSUNTO degli Atti amministrativ di tutto il Veneto.

RIABILITAZIONE

Frizzo Antonio Luigi di Michelangelo, di Salgareda, ha presentaio domanda alla Corte d'appello di Venezia domanda di riabilitazione dalle conseguenze delle sentenze 3 agosto 1867 della Pretura di Treviso e 18 luglio 1877 della Pretura di Mestre.

(F. P. N. 51 di Venezia.)

CITAZIONE.

La nob. Marina Marcello ed il marito bar. Gio. Batt. Salvadori di Trento, ad istanza delle nob. Cecilia Marcello ved. Cattanei e Adelaide Marcello col marito co. Alvise Da Schio, sono citati a comparire per la seconda volta innanzi il Tribunale di Venezia il giorno 24 luglio, per sentirsi dichiarare spettare alle richiedenti la comproprietà e possesso, in comune cogli altri eredi del fu Girolamo Marcello, della sostanza esistente nell' isola di Corfù.

(F. P. N. 53 di Venezia.)

FALLIMENTI

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Andreani Elisabetta, commerciante in biade; ha nominato alla procedura il giudice delegato dott. Carlo Morossi, ha ordinato l'apposizione dei sigilli; ha nominato curatore provvisorio l'avv. Angelini dott. Antonio; ha fissato il giorno 12 luglio per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; ha stabilito il 23 luglio per presentare le domande di credito; ha stabilito il 2 agosto per la chiusura del processo verbale di verifica dei crediti.

(F. P. N. 56 di Venezia.)

Anno 1888 | Sabato 14 luglio | N. 189

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono già scadute, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1888.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l' Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

VENEZIA 14 LUGLIO

Domani non si pubblica la Gazzetta.

C' è della gente persuasa che la discussione della riforma comunale e provinciale non sia strozzata, perchè la Camera discute due o tre articoli al giorno. L' on. Crispi ha la complicità della stagione, oltre che la complicità della Camera, perchè è la prima volta che si sente in luglio lagnarsi del freddo, anzi che del caldo. Se la stagione non fosse tornata d' un salto indietro, certo la discussione sarebbe più precipitata. Ma chi potrebbe dire quanto avrebbe durato la discussione generale della riforma comunale nell' inverno; quanto avrebbe durato la discussione degli articoli? Sarebbe stato molto se la discussione fosse finita in due mesi. Così si deve conchiudere se si ricorda quanto tempo la Camera ha impiegato per discutere la legge sull' istruzione superiore che non è divenuta mai legge dello Stato, o la legge sui tributi locali, respinta allo scrutinio segreto.

È questa differenza del metodo di discussione che mostra quanto la discussione sia strozzata adesso.

A proposito poi della legge pel riordinamento dei tributi locali, il Ministero l' ha lasciata cadere, senza spaventare la Camera colla minaccia di crisi ministeriale o di crisi parlamentare; minaccia che riesce sempre adesso. Ma sebbene il riordinamento dei tributi locali sia sempre un desiderio, e sebbene sia universale il lagno delle spese nei Comuni sproporzionati colle loro entrate, si stabilisce nel progetto di riforma comunale e provinciale che ai Comuni sia addossata la nuova spesa di mantenere gl' inabili al lavoro. La frase è così elastica, che può rappresentare una spesa enorme, nel caso che gl' inabili al lavoro, o quelli che si pretendono tali, minaccino violenza, se non sono mantenuti.

L' *Adriatico* si lagna questa mattina dell' offesa autonomia dei Comuni. Sanno i lettori che cosa pensiamo noi dell' intelligenza degli elettori che sanno scrivere male il proprio nome, e, solo perchè sono elettori politici, diventeranno elettori amministrativi. Quell' intelligenza ci pare così poco garantire la coscienza e la libertà e la sincerità del voto, che crediamo ancora minor male, lasciare che tutti diventino elettori.

Il Governo stesso, che non può fidarsene, non se ne fida, e per questo, mentre allarga il freno da una parte lo stringe dall' altra, e ripone tutte le sue speranze nella Giunta amministrativa, che gli permetterà di correggere gli abusi del partito della reazione, se non quelli del partito della rivoluzione. Così all' aumento degli elettori risponde la minore autonomia dei Comuni.

Ma la Camera a tutto questo non avrà tempo di pensare. È molto se ha tempo di discutere le questioni di parata: l' allargamento del suffragio anche alle donne, contro le quali la Camera fu inflessibile, o il sindaco elettivo, ecc. ecc. Per le questioni, dalla cui soluzione dipende una saggia riforma amministrativa, la Camera non avrà tempo. Eppure si osa dire che la discussione non è strozzata!

Si riempiono la bocca di libertà e fanno variazioni retoriche infinite sulla frase che la libertà è come la mitologica lancia d' Achille che sana le ferite che fa. Non è mai esistita quella lancia, nè quella libertà risanatrice.

Specialmente là dove la superstizione e il giacobinismo hanno viziato il concetto stesso della libertà, non vediamo libertà che sana, ma soltanto libertà che piaga.

Ma l' avessero poi essi almeno, questa fede nella libertà risanatrice, che non abbiamo. Invece non l' hanno affatto. Non hanno che una cura, ed è contro la libertà dei clericali. Non credono più, e apertamente affermano non credere alla libertà risanatrice quando si tratta dei clericali. Contro la libertà loro non vi è difesa che non accettino, che non invochino. Anche della libertà dell' insegnamento diffidano, come diffidiamo noi, e l' on. Crispi promette di avocare allo Stato l' insegnamento elementare. Lo vorremmo anche noi, ma v' è una questione di milioni, che deve impensierire il ministro delle finanze, così corto a quattrini, per spese necessarie e per spese facoltative, ma più necessarie delle necessarie, per ragioni parlamentari ed elettorali.

La fede nella libertà risanatrice risorge solo allora che si tratta di repubblicani, di socialisti e di tutte le gradazioni rivoluzionarie.

Qui permetteranno a noi, più di loro logici, di mantenere la stessa diffidenza. Non vediamo con piacere la prospettiva che i Municipii dell' avvenire, di Romagna specialmente, rassomiglino a quello di Savignano, ove, come scrivono alla *Perseveranza*, i socialisti ottengono la sala municipale, e per ballare allegri e senza fastidii nascondono con un pezzo di stoffa la lapide a Vittorio Emanuele.

A noi come a voi riesce intollerabile la petizione che invoca la distruzione dell' unità della patria; ma a noi riesce egualmente intollerabile, che vi sieno non individui, ma Municipii, che si fanno complici dei partiti che vogliono mutare le istituzioni, che il paese ha dato a sè medesimo liberamente, e insultano il Padre della patria.

Voi dite che dei clericali non vi potreste fidare, perchè in caso di guerra colla Francia potrebbero cospirare collo straniero invasore. Badate che in Italia guardano alla Francia come a salvatrice, e sono egualmente nemici dell' alleanza cogli Imperi centrali, i clericali e i giacobini. Dalla Francia quelli attendono la ristorazione del potere temporale, e questi la Repubblica universale; alcuni la Repubblica senza epiteto altri la Repubblica sociale. E la Francia è così ricca infatti d' ideali politici, che può giustificare speranze molteplici.

Ora se vi possono essere clericali fanatici che facciano lega cogli stranieri invasori per un ideale, si può escludere che vi possano essere giacobini esaltati che facciano la stessa lega per un ideale diverso? I popoli non sono tutti fratelli, e tradire una Monarchia per una Repubblica, non può parer a coscienze anguste meritorio? Noi non saremmo sicuri nè degli uni, nè degli altri, e pare a noi che gli uomini di Stato, pei quali la credulità è un delitto, debbano mettersi in difesa contro entrambi i pericoli, per lo meno altrettanto giustificati.

Ora l' avvenimento di quella legge, che i radicali dicono essere un semplice *acconto*, nella speranza d' aver un giorno tutto in loro balia, mentre si ha l' esclusiva cura di premunirci solo contro i clericali, sembra a noi tanto più pericoloso, perchè in realtà, la sola cosa cui il Governo tiene, è appunto la parte che ai radicali piace, e su quella non accetta emendamenti, mentre il resto, pur di giungere in porto, è disposto a gettarlo come importuna zavorra.

L' on. Crispi sempre pronto a minacciare crisi ministeriali o crisi parlamentari, o a volere che la legge sia votata com'è, respingendo gli emendamenti, pel resto ritira gli unghioni e diventa conciliantissimo.

—

Duello Boulanger-Floquet.

Il duello Boulanger-Floquet era vero, e il primo fu ferito alla gola. Da qualche tempo il generale Boulanger dice tante corbellerie, che si può dire che sia stato punito, dove ha peccato.

Adesso però che si parla tanto di discussioni libere e di discussioni strozzate, se dovesse prendere piede l' usanza dei duelli tra il capo dei ministri e il capo dell'Opposizione, colle conseguenze del generale Boulanger, come negare che la discussione sia strozzata, se finisce perchè l' avversario non può più parlare per ferita alla gola?

A strozzare la discussione nulla più radicalmente infatti conduce, d' una sciabolata proprio alla strozza dell' avversario.

Questo duello non prova certo nè la serietà del Governo, nè la serietà dell' aspirante alla dittatura. Se le battaglie parlamentari devono finire con un duello, perchè le grandi battaglie tra le grandi nazioni non potrebbero finire anch' esse con un duello tra i due Sovrani, o tra i due generalissimi? Moltke però riderebbe in viso a chi gli proponesse questa stolida, quanto cavalleresca, soluzione.

Le prepotenze dell' on. Crispi e il morso dell' on. Rudinì.

Ci scrivono da Roma in data del 13 luglio:

La seduta d' ieri alla Camera fu una, non già delle più tumultuose, perchè, grazie al cielo, i tumulti sono un po' in decadenza, ma delle più agitate che si ricordino. Le cause preparatorie son quelle che tutti sanno: il caldo, il dispetto di essere tenuti qui a questa stagione senza una necessità riconosciuta, infine la presenza di oltre 350 deputati, un numero che basta da solo a render difficile l' andare tranquillo e ordinato delle discussioni.

Ma a tutto questo s' aggiunse un' occasione così irritante, che poco è mancato non ne seguissero conseguenze assai gravi.

Era in discussione l' art. 4, quello che riguarda l' allargamento del diritto elettorale. Erano proposti parecchi ordini del giorno e parecchi emendamenti. Tra gli altri c' era la proposta dell' on. Salandra di sostituire a tutte le condizioni richieste da quell' articolo, e quindi anche a quella di saper leggere e scrivere, il suffragio universale, proposta sostenuta poi dal Sonnino, dal Franchetti e dal Martini e da altri.

Duravano e si facevano sempre più vive e accalorate le discussioni, quando dal Pavesi fu proposto l' ordine del giorno puro e semplice su tutti gli emendamenti, e il presidente del Consiglio ebbe l' imprudenza di accettarlo. Ciò equivaleva infatti a dichiarar vane tutte le discussioni fatte in otto giorni e a respingere tutte le proposte, pretendendo che la legge passasse tal e quale era stata presentata dal Governo. Era insomma la seconda edizione, benchè in forma meno esplicita, di quella specie di pieni poteri che il Governo volle avere pel Codice penale. Ma la seconda edizione doveva riuscire, com' è naturale, peggio della prima e incontrare minor fortuna. La Camera si sentì una volta di più esautorata e accolse la dichiarazione del presidente del Consiglio con forti e vivi segni di disapprovazione da tutti i banchi, fuorchè dall' estrema Sinistra.

Ora, siccome la tranquillità e la calma non sono le doti predominanti del presidente del Consiglio, egli reagì impetuosamente rivolgendosi soprattutto a Destra e dichiarando, che se l' art. 4° non fosse passato tal quale, egli avrebbe ritirato la legge, ma poi *al resto vi avrebbe pensato lui*, minacciando così nel modo più chiaro lo scioglimento della Camera. A queste parole i segni di disapprovazione crebbero ancora; la Camera si sentì vivamente offesa. Ma qui, in mezzo allo strepito e ai rumori, chiese la parola Di Rudinì, che non sarà un uomo di Stato, ma è certo uno dei più abili e più felici oratori della Camera. Si fece immediatamente il più profondo silenzio e in mezzo a una solenne attenzione egli disse presso a poco così: Il presidente del Consiglio ha ragione. Egli ha presentato una legge che crede buona, perchè, se no, non l' avrebbe presentata, e la difende con tutte le forze, di cui dispone. Egli ha posto la questione di Gabinetto e fa bene. Ma, se egli mantiene i diritti suoi, tocca a noi di mantenere i nostri. Ciascuno a questo mondo deve fare la parte sua. La questione è posta in modo, che tocca a noi salvare la dignità del Parlamento. Queste parole furono applaudite e se il voto fosse stato dato in quel momento, non so come sarebbe andata a finire. Ma intanto un savio messaggio, partito dal banco dei ministri, era andato a pregare l' on. Pavesi di ritirare il suo ordine del giorno, causa di tanti guai. Poi che così egli ebbe fatto e il Governo si trasse d'impaccio, ritornò una relativa calma e si mise ai voti, invece dell' ordine del giorno puro e semplice, la proposta di levare dall' art. 4° la condizione del saper leggere e scrivere. Chiesto da alcuni di Sinistra l' appello nominale, si divisero tanto la Sinistra, quanto la Destra. Alcuni conservatori e gli ideologi politici più puri si trovarono insieme. Come sapeste, la proposta raccolse, fra Sinistra, Destra e Centro, 52 voti e fu respinta da 295.

Come nei 52 entrano opinioni disparatissime e ragioni opposte, così naturalmente è anche dei 295. Molti votarono col Governo per il Governo; ma a molti e moltissimi ripugnò di cercar salvezza tra gli analfabeti.

ITALIA

A che può servire la sala d' un Municipio.

Scrivono da Cesena 11 alla *Perseveranza*:

In appoggio a quanto vi ho scritto da Ravenna sulla futura influenza dei radicali nelle amministrazioni cittadine debbo farvi la storia del seguente fatto abbastanza curioso e ch'è ancora oggetto qui in Romagna di svariati commenti, per quanto sia accaduto sul finire dello scorso carnevale.

I socialisti della vicina Savignano vollero dare una festa da ballo di carattere puramente

---

3

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tilsitt

1805-1807.

III.

La serata d' Anna Paulovna era lanciata, i fusi lavoravano in tutti gli angoli, senza interruzione. Ad eccezione della zia, seduta vicino ad una signora in età, il cui viso era solcato dal pianto, e che si trovava un po' spostata in quella brillante società, gl' invitati s' erano divisi in tre gruppi. Nel centro del primo, ove predominava l' elemento maschile, stava l'abate; il secondo, composto di giovani, circondava Elena, la regale bellezza, e la principessa Bolkonsky, quella graziosa donnina, così piacente e fresca, sebbene un po' troppo forte per la sua età; il terzo s' era formato intorno a Mortemart ed alla signorina Scherer.

Il visconte, dal volto dolce e dai modi gradevoli, posava da uomo celebre; ma, per convenienza, lasciava modestamente alla società che lo circondava la cura di far gli onori della sua persona. Anna Paulovna ne approfittava visibilmente come un buon maggiordomo, che ti raccomanda qual cibo scelto e ricercato una vivanda, che, preparata da un altro, non sarebbe stata mangiabile; così aveva servito ai suoi invitati, prima il visconte, poi l' abate due bocconi di squisita delicatezza. Intorno a Mortemart si discorreva dell' assassinio del duca d' Enghien. Il visconte sosteneva che il duca era morto per grandezza d' animo, e che Bonaparte aveva dei motivi personali per sapergli mal grado.

— Ah sì! raccontateci un po', visconte, disse allegramente Anna Paulovna, che aveva trovato in questa frase: raccontateci un po', visconte, un vago profumo *Louis XV*.

Il visconte sorrise e s' inchinò in segno di assenso. Intorno a lui si formò un circolo, mentre Anna Paulovna invitava le persone ad ascoltarlo.

— Il visconte, diss' ella sottovoce al suo vicino, conosceva intimamente il duca. Il visconte, ripetè voltandosi verso un altro, è un narratore ammirabile. Il visconte (questo s' indirizzava ad un terzo) appartiene alla miglior società, lo si vede subito.

Ecco in qual modo il visconte si trovava offerto al pubblico come una selvaggina rara, coll' arte di offrire più distinta ed allettante; egli sorrideva finemente nel momento di cominciare il suo racconto.

— Venite a seder qui, mia cara Elena, disse Anna Paulovna, rivolgendosi alla bella giovanetta, che formava il centro di un altro gruppo.

La principessa Elena conservò nell' alzarsi quell' inalterabile sorriso, che aveva sulle labbra dal momento della sua entrata, e ch' era il suo appannaggio di bellezza senza rivale. Sfiorando appena colla sua veste bianca guernita d' edera e di fronde, gli uomini, che indietreggiavano per lasciarla passare, ella si fece innanzi tutta scintillante del fuoco delle gemme, dello splendore de' suoi capelli, della abbagliante bianchezza delle sue spalle, simbolo vivente dello sfolgorio di una festa. Non guardava nessuno; ma, sorridendo a tutti, accordava, per così dire, ad ognuno il diritto d' ammirare la bellezza del suo busto, le sue spalle, così rotonde, che il corpetto scollato alla moda del giorno lasciava scoperte, come pure una parte del seno e del dorso. Elena era così meravigliosamente bella, da non poter aver ombra di civetteria; entrando, si sentiva come impacciata da una bellezza così perfetta e così trionfante, ed avesse anche desiderato di scemarne l' impressione, non vi sarebbe riuscita.

— Quanto è bella! si sclamava guardandola.

Il visconte ebbe un moto di spalle e abbassò gli occhi come colpito da un' apparizione soprannaturale, mentre Elena gli sedeva vicino, rischiarando lui pure col suo eterno sorriso.

— Sono, disse, tutto intimidito di un simile uditorio.

Elena, appoggiando il suo bel braccio ad un tavolo, non giudicò necessario di rispondere; sorrideva ed aspettava. Tutto il tempo che durò il racconto, stette diritta, abbassando talvolta lo sguardo sulla sua bella mano grassoccia, sul suo petto ancor più bello, giocando col vezzo di diamanti che l' ornava, sciorinando l' abito, e volgendosi nei punti drammatici verso Anna Paulovna, per imitare l' espressione della sua fisionomia, e riprendere poi il suo calmo e placido sorriso.

La principessina aveva pure lasciato la tavola del tè.

— Aspettate, vado a prendere il mio lavoro. Suvvia! che fate? A che pensate? diss' ella ad Ippolito. Portatemi dunque il mio *ridicule*.

La principessa, ridendo e parlando insieme, aveva prodotto uno spostamento generale.

— Sto benissimo qui, continuò sedendo per ricevere il suo *ridicule* dalle mani del principe Ippolito, che accostò una poltrona, e si pose vicino a lei.

Il « grazioso Ippolito » somigliava in modo stupefacente a sua sorella, « la bella delle belle », sebbene fosse notevolmente brutto. I lineamenti erano gli stessi, ma nella sorella erano trasfigurati da quel sorriso invariabilmente raggiante, sodisfatto, pieno di giovinezza, e dalla perfezione classica di tutta la persona; sul volto del fratello appariva invece l' idiotismo, combinato con un umore costantemente immusonito; la sua persona era debole e mingherlina; gli occhi, il naso, la bocca sembravano confondersi in una smorfia indefinita ed annoiata, mentre i piedi e le mani si storcevano e prendevano pose impossibili.

— È una storia di spiriti? domandò egli, portandosi l' occhialetto all' occhio, come se quell' oggetto dovesse rendergli più facile l' elocuzione.

— Punto, punto, disse il narratore stupefatto.

— Gli è che non posso soffrirle, riprese Ippolito, e si capì dal suo fare che aveva compreso soltanto dopo l' importanza delle sue parole; ma aveva tanta sicurezza che ognuno si chiedeva, ogniqualvolta parlava, se fosse stupido o spiritoso. Portava un abito a falde, verde cupo, degli *inexpressibles* color « carne di ninfa commossa », secondo la sua propria espressione, calze e scarpe a fibbia.

Il visconte raccontò molto piacevolmente l' aneddoto che circolava sul duca d' Enghien; egli si era recato segretamente a Parigi, si diceva, per trovare M.lle Georges, e vi aveva incontrato Bonaparte, che l' eminente artista favoriva del pari. La conseguenza di questo caso sgraziato era stata per Napoleone uno di quegli svenimenti prolungati, a cui andava soggetto, e che lo aveva messo in potere del suo nemico. Il duca non ne aveva approfittato; ma Bonaparte si era vendicato più tardi di questa generosa condotta col farlo assassinare. Questo racconto, pieno d' interesse, diveniva commovente soprattutto al momento dell' incontro dei due rivali, e le signore se ne mostrarono tocche.

— È graziosa, mormorò Anna Paulovna, interrogando collo sguardo la principessina.

— Graziosa! ripetè la principessina, puntando l' ago nel lavoro per mostrare che l' interesse e il fascino della storia interrompevano il suo lavoro.

Il visconte gustò molto questo elogio muto, e si preparava a continuare, quando Anna Paulovna, che non aveva cessato di sorvegliare Pietro, vedendolo alle prese con l' abate, si precipitò verso di loro per prevenire il pericolo. Pietro era infatti riuscito a impegnare l' abate in una conversazione sull' equilibrio politico, e l'abate visibilmente felice dell' ardore ingenuo del suo giovane interlocutore, gli sviluppava in lungo e in largo il progetto teneramente vagheggiato; tuttadue parlavano forte, con vivacità e con fuoco, appunto quello che aveva spiaciuto alla damigella d' onore.

— Che mezzo? Ma l' equilibrio europeo e il diritto delle genti, diceva l' abate... Un solo impero potente come la Russia, reputata barbara, che si metta onestamente alla testa d' una lega avente per iscopo l' equilibrio europeo, e il mondo sarebbe salvo!

— Ma come arrivereste a stabilire questo equilibrio? diceva Pietro nel momento in cui Anna Paulovna, lanciandogli uno sguardo severo, domandava all' italiano come sopportasse il clima del Nord. La figura dell' abate cangiò subito d' espressione; e prese quell' aria sdolcinatamente affettata che gli era abituale con le donne.

— Io subisco troppo vivamente il fascino dello spirito e della coltura intellettuale specialmente nella società femminile, dalla quale ho l' onore di essere ricevuto, per aver avuto tempo di pensar al clima, rispose, mentre la signorina Scherer si affrettava a riavvicinarli, Pietro e lui, al circolo generale, a fine di non perderli di vista.

Nello stesso momento, un nuovo personaggio fece la sua entrata nel salotto della signorina Scherer. Era il giovane principe Bolkonsky, il marito della principessina, un bel giovanotto, di statura media, dai lineamenti duri ed accentuati. Tutto in lui, a cominciare dal suo sguardo stanco ed a finire colla sua andatura misurata e tranquilla, era l' opposto della sua moglietta, così vivace ed irrequieta. Egli conosceva tutti in quel salotto. Tutti gl' ispiravano un profondo disgusto, ed avrebbe pagato assai il non vederli e non udirli più, senza eccettuarne nè pure sua moglie. Costei sembrava ispirargli maggior antipatia del resto, ed egli si staccò da lei con una smorfia che fece torto al suo bel viso. Baciò la mano di Anna Paulovna e girò lo sguardo intorno a sè corrugando le sopracciglia.

— Vi preparate a far la guerra, principe? gli disse lei.

— Il generale Kutuzoff si è degnato di volermi come aiutante di campo, rispose Bolkonsky accentuando la sillaba « zoff ».

— E vostra moglie?

— Andrà in campagna.

— Come non vi vergognate di privarci della vostra affascinante moglietta?

— Andrea, gridò la principessina, civettuola con suo marito quanto con gli altri, se sapessi la bella storia che ci ha narrato ora il visconte su M.elle Georges e Bonaparte!

Il principe Andrea fece ancora la smorfia e s' allontanò.

Pietro, che dopo la sua entrata lo aveva seguito co' suoi occhi allegri e benevoli, gli s'avvicinò e gli prese la mano. Il principe Andrea non si rasserenò pel nuovo venuto; ma, quando ebbe riconosciuto il viso sorridente di Pietro, il suo s' illuminò tutt' a un tratto di un sorriso buono e cordiale:

— Ah! to'! eccoti anche tu nella gran società!

— Sapevo che ci sareste stato. Cenerò da voi. Posso? aggiunse sottovoce per non disturbare il visconte, che parlava ancora.

— No, non puoi, disse Andrea ridendo, e facendo con una stretta di mano capire a Pietro l' inutilità della sua domanda.

Stava per dirgli qualcosa, quando il principe Basilio e sua figlia s' alzarono, e tutti si ritrassero per far loro posto.

— Scusateci, caro visconte, disse il principe costringendo amabilmente Mortemart a restar seduto; questa sgraziata festa all'Ambasciata d'Inghilterra ci priva d' un piacere e ci costringe ad interrompervi. Mi duole assai, cara Anna Paulovna, d' esser obbligato di lasciare la vostra simpatica serata.

Sua figlia Elena si fece strada frammezzo alle sedie, tenendosi l' abito in mano, senza cessar di sorridere. Pietro guardò quella splendida bellezza con un misto d' estasi e di terrore.

— È pur bella! disse il principe Andrea.

— Sì, rispose Pietro.

Il principe Basilio gli strinse la mano passando.

— Fatemi l' educazione di quell' orso lì, disse rivolgendosi alla signorina Scherer, ve ne supplico. Son ora undici mesi che vive con me, ed è la prima volta che lo vedo in società. Non c' è niente per formare un giovanotto come la compagnia delle donne di spirito.

(Continua.)

socialista. A tale scopo chiesero ed ottennero dal Municipio la sala riservata alle sedute consigliari. La sala fu tutta coperta di bandiere e di emblemi socialisti rossi e neri; furono messe iscrizioni inneggianti alla Comune e alla rivoluzione sociale. Ma qui non è tutto! In una parete della stessa sala fu murata due anni fa una lapide dedicata alla memoria di Vittorio Emanuele. Ma capirete bene, questa lapide al padre della patria poteva urtare i nervi degli intervenuti e delle ballerine, portante in petto il nastro coi colori della bandiera socialista, e si pensò quindi di coprirla con un velo il quale poi non era che un pezzo di stoffa qualunque. Naturalmente colla lapide di Vittorio Emanuele nascosta dietro uno straccio, le danze si protrassero meglio fin verso al mattino, e l'onor. Costa sulla mezzanotte, al momento del riposo, potè coll'animo più rinfrancato meglio improvvisare il suo solito discorsetto sull'avvenire del socialismo e sul rinnovamento delle classi sociali, e il delegato di P. S. ascoltare serenamente la costiana concione e confondersi magari nei vortici delle socialistiche danze!

Una ventina di giorni dopo un senatore romagnolo incontra l'on. Crispi nell'aula del Senato e gli dice: — Senta, Eccellenza, a Savignano di Romagna e precisamente nella sala municipale, si è fatta una pubblica festa di ballo in cui quelle Autorità hanno permesso che, per far piacere ai socialisti, si fosse coperta una lapide a Vittorio Emanuele. Questo è uno sfregio bello e buono che si è fatto alla memoria del Gran Re. Sino a questo punto finora non ci eravamo giunti.

La Eccellenza crispiana dà in uno scoppio d'indignazione. — Come, senatore! Ma proprio? Ah! questo è troppo! Vedrà!...

Il giorno appresso il senatore incontra nuovamente S. E. Crispi nell'aula del Senato. L'on. Crispi gli si appressa dicendogli: — Senta, senatore, al Ministero dell'interno non ho trovato nulla. — Non è al Ministero dell'interno che ella deve cercare, Eccellenza — risponde serio l'altro, — ma a Savignano a cui avrebbe dovuto telegrafare. Certo quelle piccole Autorità politiche hanno interesse di nascondere questo fatto. — E il senatore se ne andò pei fatti suoi senza più curarsi del fatto e tanto meno del ministro! Ecco dove vanno a finire gli sdegni, i santi fremiti dell'on. Crispi contro i socialisti. Egli dice che i clericali sono contrarii allo spirito di nazionalità, ma sono forse favorevoli i socialisti? Il signor Crispi, che scatta per indignazione se un sindaco di un Comunello di campagna ha posto la propria firma a piedi della nota petizione, perchè non volle occuparsi di un fatto che suonava ingiuria alla memoria di Vittorio Emanuele?

Il monumento a Sella.

Telegrafano da Roma 13 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

All'inaugurazione del monumento a Sella a Biella non potrà intervenire il Re. Lo rappresenterà un Principe del sangue.

Un incidente agli esami di licenza liceale.

Scrivono da Roma 12 alla *Gazzetta Piemontese*:

« Agli esami di licenza dati presso il R. Liceo di Vincenza è avvenuto un caso che desterà certamente varii e importanti commenti. L'incidente è seguito negli esami di italiano. Il tema, come sapete, era il seguente:

« « Come l'Italia, già per secoli divisa, siasi « ricomposta a unità di nazione. Quali senti« menti, quali propositi ispira al giovane questo « glorioso avvenimento della patria. » »

« Uno studente, presentatosi a quegli esami, ragionando della occupazione di Roma da parte del Governo italiano, scrisse apertamente che quella occupazione era stata una spogliazione a danno del Papa, un atto violento, quasi un furto.

« Naturalmente questi apprezzamenti del licenziando, veduti dagli esaminatori e dal provveditore agli studii, sollevarono a Vicenza uno scandalo. Il provveditore, interpretando lo svolgimento del tema come atto di ribellione contrario ai principii nazionali, all'ordine costituito, all'unità della patria, respinse lo studente, vietandogli di presentarsi agli ulteriori esami. Indi, per mezzo della Prefettura, ne riferì al ministro Boselli.

« Il ministro allora telegrafò immediatamente all'autorità scolastica di Vicenza che si riammettesse lo studente agli esami di licenza, riservando a sè quegli altri provvedimenti che avrebbe creduti opportuni per le opinioni espresse dal licenziando.

« Intanto l'on. Boselli ha invitato le autorità locali ad informarsi da quale scuola provenisse lo studente vaticanista e in quali condizioni avesse attinto e manifestato simili pensieri. La condotta franca e liberale del ministro è universalmente lodata. »

Dal momento che si era scelto quel tema, che invitava gli studenti a fare delle considerazioni politiche, e a ricordarsi più di quello che avevano letto nei giornali, che della Scuola, quello scolaro aveva il diritto di dire le opinioni sue o che credeva sue ed era assurdo giudicare sulle opinioni anzichè sulla forma del suo componimento. Era naturale che il tema avrebbe dato occasione agli scolari di essere repubblicani, o clericali, o moderati, e chi se ne meraviglia è troppo ingenuo.

Il viaggio dello Czar e la triplice alleanza.

La *Riforma* confuta una corrispondenza spedita da Roma al giornale l'*Indépendance Belge* circa i rapporti fra l'Italia e la Germania. Dimostra che l'alleanza italo tedesca esce dalla forza delle cose, ed è, sino ad un certo punto, superiore a coloro stessi che la governano. L'Italia dal canto suo assiste con tranquilla sicurezza al viaggio dell'Imperatore di Germania in Russia, poichè vede in quello non già una diminuzione sua nel concetto della politica tedesca, ma la conferma del programma pacifico, che, come la Germania afferma ora presso la Russia, così l'Italia cerca a svolgere quotidianamente con le altre Potenze. Anche il *Diritto* approva la visita dell'Imperatore Guglielmo allo Czar e crede avrà l'effetto di appianare tutte le vertenze esistenti fra la Germania, la Russia e la Scandinavia.

L'on. Nicotera non cede.

Telegrafrano da Napoli 12 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

I deputati recatisi ieri a Nocera per conferire coll'on. Nicotera non riuscirono ad indurlo a riaccettare la direzione del movimento elettorale di Napoli. Il Nicotera disse essere inutili le loro insistenze, poichè non recederà in alcun modo dal suo proposito.

La grazia del soldato Malerba.

Telegrafano da Roma 13 all'*Arena*:

Il Consiglio dei Ministri ieri decise di proporre al Re la grazia del soldato Malerba condannato alla fucilazione.

Cento elettori che precipitano.

Telegrafano da Cosenza 13 all'*Arena*:

A Bisignano procedendosi alle elezioni, improvvisamente rovinavano i pavimenti delle sale. Cento elettori precipitarono nei sottoposti piani. Ci sono molti feriti.

Conciliazione bonapartista.

Telegrafano da Roma 11 al *Ravennate*:

Si assicura che, in occasione delle nozze del Duca d'Aosta colla principessa Letizia, si riconcilieranno il Principe Gerolamo Bonaparte col figlio Vittorio.

FRANCIA

Il discorso di Floquet e le interruzioni di Boulanger.

Telegrafano da Parigi 12 al *Corriere della Sera*:

Floquet, presidente del Consiglio, sale alla tribuna e dice; L'oratore precedente ci prepara ogni tanto qualche sorpresa. Non siamo disposti a consigliare al Presidente della Repubblica lo scioglimento della Camera. *(Baccano a Destra.)* Pretendete che non abbiamo una maggioranza...

Le Herissé. Avete una maggioranza di poltroni.

Floquet. La vostra maggioranza siede sui banchi di Destra. *(Triplice salva d'applausi a Sinistra.)* Foste eletto dai monarchici con alcuni repubblicani ingannati.

Boulanger. Alcuni repubblicani!... *(Interruzioni violentissime. Paul de Cassagnac nell'emiciclo si scalmana.)*

Floquet. Rimproverate la nostra inazione, mentre voi non assistete mai alle sedute. *(Boulanger protesta, Michelin gesticola.)*

Una voce dal Centro. Sareste ridivenuto boulangerista, signor Michelin? *(Ilarità.)*

Floquet. Che faceste finora?

Boulanger. Feci l'appello al paese.

Floquet. Il paese vi rispose nella Dordogna. *(Applausi a Sinistra.)*

Gellibert des Seguins (bonapartista) (scendendo dalla scaletta). Elessero me perchè voglio la revisione.

Floquet. Dite che siamo il ministero delle delusioni.

Cassagnac. È verissimo.

Floquet. Siamo fieri di essere una delusione per voi, signor Cassagnac *(ilarità a Sinistra)*. *Floquet*, volgendosi verso Boulanger, continua: Dite che facciamo guerra alle idee nuove. Voi raccoglieste le vostre idee nelle sacristie e nelle anticamere.. *(triplice applauso a Sinistra)*.

Boulanger scatta in piedi, scende verso l'emiciclo, e grida qualche cosa fra i rumori; poi risale a sedere sotto la nostra tribuna. Il tumulto si fa generale.

Floquet. Celebreremo l'anniversario della rivoluzione che distrusse la supremazia militare. *(Applausi a sinistra.)*

Boulanger risale alla tribuna; rumori interminabili.

Boulanger. Signori, mi rimproverano d'ignorare gli usi parlamentari; infatti ignoravo che fosse proibito di rispondere alle ingiurie. *(Silenzio perfetto.)* Ora rispondo al presidente del Consiglio, che quando mi insultava gli dissi fra i rumori ben quattro volte: « Avete impudentemente mentito! »

È un momento di viva emozione. Floquet reprime un moto di dispetto. La destra grida: Bravo! a Boulanger. La sinistra è indignata.

Grida: La censura, la censura!

Boulanger. Contro me oppure contro il presidente del Consiglio?

Méline (ingenuamente). Contro voi.

Cassagnac, Duguè de la Fauconnerie ed altri. Ma lo ha provocato! (Cioè Floquet ha provocato Boulanger.)

Il tumulto è indescrivibile. Le apostrofi, le vociferazioni immense.

Molti si affollano presso Floquet. Boulanger, rimasto alla tribuna, rimette una lettera al presidente, gridando:

— Poichè la libertà della tribuna è interdetta, presento le dimissioni. *(Ah! ah!)*

Scende ed esce accompagnato dagli amici. Fuori monta in un *landau* con due magnifici cavalli neri, e parte con Laguerre, Laisant, vivamente acclamato. Vi sono anche alcuni fischi.

Era un colpo preparato perchè la lettera delle dimissioni parla del voto contro la proposta dello scioglimento della Camera, mentre non fu votata.

La *Presse*, alle ore 5, annunziava la dimissione, mentre il generale stava ancora alla tribuna.

I giornali moltiplicano le edizioni. Il pubblico è sorpreso. Si teme qualche subbuglio domani o dopo.

Boulanger si porterà candidato nei Dipartimenti del nord, della Dordogna, del Loiret, dell'Ardèche.

Notizie cittadine

Consiglio comunale. — In seguito alla deliberazione della Giunta municipale 5 corrente ed all'autorizzazione data dal R. Prefetto, l'assessore anziano Gio. Battista De Marchi invita i consiglieri alla seduta straordinaria indetta per lunedì 23 andante, alle ore 1 pomeridiane precisa, per deliberare gli argomenti sottoindicati:

In seduta pubblica.

1. Mozione dei consiglieri Ascoli, Clementini, Minich, Bizio e Leandro perchè venga portata al Consiglio la domanda del Comitato per il monumento a Fra Paolo Sarpi; comunicazioni della Giunta e conseguenti deliberazioni.

2. Proposta di acquisto del palazzo Diedo, dal Monte di Pietà per uso scolastico.

3. Comunicazione della deliberazione 28 giugno a. c. della Deputazione provinciale che non approva la deliberazione consigliare 18 mese stesso relativa al concorso del Comune nella spesa per gli spettacoli del teatro la Fenice nel carnevale e quaresima 1888 89.

4. Comunicazione e proposte relative alla condizione apposta nella deliberazione 7 giugno 1888 colla quale la Deputazione provinciale ammise la spesa per la cinta di riparo ai Pubblici Giardini lungo il lato prospettante il canale di S. Marco.

5. Nomina dei revisori del conto consuntivo dell'ex Casa d'industria per l'anno 1887.

6. Comunicazione delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta, a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale:

a) 24 maggio 1888 per procedere a mezzo di trattativa privata all'affittanza del caffè ai Pubblici Giardini;

b) 24 maggio 1888 con cui si accordò al Genio civile la gratuita licenza per assito di chiusura in campo Ss. Giovanni e Paolo per lavori alla chiesa omonima;

c) 24 maggio con cui si ammise alcune modificazioni al regolamento del Museo civico nella parte che riguarda gli oggetti della Raccolta Correr;

d) 2 e 14 giugno 1888 circa al concorso del Comune nella spesa per l'illuminazione elettrica al Lido.

In seduta segreta.

1. Comunicazione della pensione di diritto attivata a favore della maestra comunale Ginevra Manganotti vedova Turolla, e deliberazione sulla sua domanda di provvedimento graziale.

2. Deliberazione sulla domanda prodotta dal sig. Zanchi Giuseppe, cancellista municipale di prima classe per provvedimento graziale di pensione.

3. Deliberazione sulla domanda del dottor Pellegrino Pasqualigo, terzo medico aggiunto dell'ufficio d'igiene per assegno *ad personam*.

4. Deliberazione sulla domanda di pensione del dottor Gio. Battista De Toni, medico dell'Orfanotrofio delle Terese.

5. Domanda del sig. G. B. Rova, cancelliere dei giudici conciliatori, per riconoscimento del diritto all'aumento annuo di L. 100 dal 1.° gennaio 1884 sullo stipendio da esso goduto quale vicecancelliere, e ciò in base alle riforme consigliari 7 agosto 1883. Conseguenti deliberazioni.

6. Deliberazione sull'istanza di Moretto Vincenzo, contabile di terza classe, che intende non continuare nel servizio comunale per motivi di salute.

Tassa camerale. — Nella *Gazzetta* N. 153 del 7 giugno p. p., in seguito a lamenti pervenutici e in base ad informazioni assunte, abbiamo pubblicato un articolo nel quale se da una parte riconoscevamo giusto il rimaneggiamento della tassa camerale, dall'altra consigliavamo quelli che si reputassero eccessivamente aggravati di ricorrere fiduciosi all'apposita Commissione, che è indipendente dalla Camera di commercio, la quale, dimostrato il suo errore, non si sarebbe certo ostinata a persistervi.

E i ricorsi fioccarono; ma la Commissione, — stretta dall'imperioso bisogno di raggranellare le 40 mila lire che occorrevano alla Camera di commercio — li respinse tutti o quasi tutti sollevando maggiore malcontento col disconoscere in molti casi la equanimità dei ricorsi stessi, e col non tener stretto conto delle condizioni attuali del nostro commercio, specie del piccolo commercio, certamente non florido.

Tutto questo fece serpeggiare tra gli esercenti un vivo malumore, il quale si è esplicato in varii modi. Uno di questi modi, per esempio, è una salata istanza di un esercente, il quale la fece seguire da un *saggio di giustizia distributiva* — com'egli la chiama — *per l'applicazione della tassa camerale*, nel qual saggio, su dati ch'egli ci garantisce esatti, sono registrati 45 esercenti (Trattorie e Bettole) col relativo confronto tra quello che pagano e quello che dovrebbero pagare in base al consumo mensile in ettolitri, che sarà probabilmente desunto dai registri per la tassa di minuta vendita. Se quelle cifre sono esatte, come la serietà del reclamante, che è il sig. Fabiano Pantaleo, ci affida, sono non pochi e non piccoli gli svarioni che dovrebbero essere corretti.

Richiamiamo quindi di nuovo l'attenzione della Commissione sul fatto, e la preghiamo di studiare bene le cause di tanto malcontento. È arduo, è penoso il suo lavoro: fummo i primi ad ammetterlo: si tratta di ben 5200 esercenti; ma sembrano pur giusti, legittimi tanti di quei lamenti che la Commissione non ha creduto di ascoltare.

Feste muranesi. — Domenica 15 luglio corr., alle ore 2 e mezza pom. Murano inaugura i due ritratti in musaico del cav. Antonio Colleoni e del cav. ab. Vincenzo Zanetti; poscia il tiro a segno nazionale.

La Società delle feste muranesi in tale ricorrenza, alla sera, ore 8, dà la festa popolare che, causa il burrascoso tempo, non ebbe luogo la prima domenica del corr. mese.

La Piazza Garibaldi, le fondamente La Marmora e Daniele Manin, i tre ponti attraversanti il rivo dei vetrai, il Ponte lungo in ferro, saranno illuminati con palloncini di vetro a varii colori.

Per rendere più appariscente lo spettacolo ogni casa verrà illuminata.

La banda cittadina, fuochi lavorati, ascensione di palloni aereostatici rallegreranno la festa.

— Nell'imminenza dell'inaugurazione delle esercitazioni pratiche di tiro nel poligono di questa Società sito nella comunale detta Degli Angeli, e nell'intendimento di porre sull'avviso chi può averne interesse dell'eventuale pericolo di percorrere, senza le dovute cautele, gli spazii lagunari battuti dai proiettili durante le esercitazioni, il presidente della Società rende pubblicamente noto:

Che a segnalazione di detti spazii lagunari battuti, eventualmente pericolosi, saranno spiegate tre grandi bandiere rosse, e cioè:

Una all'imboccatura del Canale S. Mattia innanzi ed a destra della Stazione di tiro, onde impedire l'uscita o l'entrata delle barche da e per Murano.

Un'altra all'estremità del muro di cinta dell'ortaglia del sig. Osvaldo Mazzega, verso il Campo S. Bernardo per le provenienze dalla Laguna.

Una terza allo spigolo del muro di cinta dell'ortaglia suddetta in prossimità all'entrata in Murano pel Canale degli Angeli per le provenienze Venezia e Murano.

Un quarta bandiera rossa sarà poi issata sopra apposita asta della piroga del Dazio Consumo denominata Punta Angeli per le provenienze da forti circostanti.

Le barche tutte appena scorte dette segnalazioni dovranno tenervisi ben distanti ed aumentare di celerità nell'allontanarsene e dirigersi alla propria meta.

In nessun caso però è permesso alle barche di uscire dal canale S. Mattia, di oltrepassare la Piroga del dazio consumo denominata Punta Angeli in direzione di Venezia, nè l'estremità del muro di cinta dell'ortaglia del sig. Osvaldo Mazzega verso il campo S. Bernardo, se non sia stato fatto prima il segnale di tromba: cessate il foc.

In attesa di questo segnale, le barche in parola dovranno pertanto arrestarsi; quelle uscenti dal canale S. Mattia all'altezza della tettoia dei tiratori presso il piccolo posto del dazio consumo che dovrà all'uopo anche trattenerle. Quelle dirette alla Piroga sul fianco destro della stessa, prora verso Venezia, oppure sul fianco sinistro prora verso i forti; all'uopo esse pure trattenute dal personale daziario.

Le barche poi entranti od uscenti a e da Murano pel canale degli Angeli con direzione a Venezia od ai forti, ovvero da Venezia e dai forti provenienti, dovranno regolarsi:

Quelle dirette a Venezia prendendo celeramente quella direzione alla loro uscita da Murano; e quelle dirette ai forti non oltrepassando la bandiera di segnalazione posta all'estremità del muro di cinta dell'ortaglia del sig. Osvaldo Mazzega verso il campo S. Bernardo.

È probabile ed anzi ritenibile che la piena sicurezza del Poligono possa consigliare in appresso di transigere su tutte o in parte di queste disposizioni, ma frattanto è in dovere il sottoscritto di richiederne al pubblico l'esatta osservanza a tutela della pubblica incolumità e sicurezza.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 15 e 16 del mese corr., alle ore 12 merid. precise, avranno luogo due adunanze ordinarie, e vi si faranno le seguenti letture:

G. P. Vlacovich: Memoria del dott. Vrazzlander sulle connessioni nervose e sui rapporti morfologici del ganglio ciliare.

G. Marinelli: Memoria del dott. A. Bedeschi sulla vita, studii ed opere di Francesco Salvolini.

G. Lorenzoni: Correzione di scala ed elevazione sul mare del barometro dell'Osservatorio di Padova e risultati medii con esso ottenuti nel ventennio 1868-1887.

Mons. J. Bernardi: Diario inedito, con note autobiografiche, del conte di Cavour, pubblicato per cura e con introduzione di Domenico Berti (Roma, tip. di Carlo Voghera, 1888).

A. Tamassia: Azione delle alte temperature sul peso specifico del polmone. Ricerche sperimentali.

G. Gosetti: Sopra una rara forma di malattia oculare. (Conforme l'art. 8.° del Regolamento interno).

G. Pisanello: Su alcuni derivati solfonici dell'acido salicilico. (Idem.)

D. Montesano: Su alcuni gruppi di trasformazioni involutorie nel piano e nello spazio. (Idem.)

La Società degli artisti nella sua ultima seduta votò il bilancio consuntivo: Entrata lire 2817:03, uscita lire 1024:25 — civanzo netto lire 1792:78 — che fa ascendere il capitale alla somma di lire 10,487:19.

La Società delle Feste veneziane ci prega di avvertire che, qualora pel cattivo tempo lo spettacolo pirotecnico di questa sera fosse sospeso, lo stesso sarà rimandato alla sera dopo (domenica) ed il pubblico sarà avvertito da appositi trasparenti girauti in Piazza San Marco, S. Bartolommeo, S. Stefano, Zattere e Giudecca.

Musica nel Canale della Giudecca. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina questa sera 14 luglio, dalle ore 10 1|2 alle 12 12:

1. Ascolese. Marcia *Magenta*. — 2. Waldteufel. Walz *Flots de Joje*. — 3. Rossini. Sinfonia nell'opera *Semiramide*. — 4. Waldteufel. Walz *La più bella*. — 5. Marenco. Pot-pourri sul ballo *Sieba*. — 6. Waldteufel. Walz *I Pattinatori*. — 7. Strauss. Mazurka *Viola tricolore*. — 8. Strauss. Galop *Vita gioconda*.

Commiato.

Nell'*Euganeo* di Padova leggiamo con dispiacere la seguente dichiarazione colla quale l'egregio direttore di quel giornale, sig. Cesare Gueltrini, piglia commiato dai suoi lettori:

« È già da tempo che io pensava di ritirarmi dalla direzione dell'*Euganeo*. Ma circostanze si diedero qui che parvero indicarmi come un dovere di restare ancora al mio posto.

« Oggi non vedo più nulla che mi trattenga; e lascio, dopo quattro anni e mezzo, il giornale.

« So, compiacensa altera, di non avere a Padova che amici; e tutti saluto con egual cuore, tutti ringrazio, con pari effusione della simpatia dimostratami in tante contingenze.

« Tornerò al giornalismo quando vedrò più sincera la vita politica, più certi e fissi i partiti, più degni ed alti gl'ideali. Ora non arrivo a discernere bandiere nè guide così nella politica generale, come nella locale; e non so più, mentre dura questo caotico confusionismo e trionfa questo volgare opportunismo, che cosa, colla mia indole, starei a fare in un giornale, specie non mio.

« Se gli antichi giorni avessero a risorgere mai, gli amici, quando che fosse, saprebbero sempre, se anche non lascio indirizzo, dove trovarmi: dietro la antica bandiera, al posto antico, soldato fedele. »

—

Al momento di andare in macchina e fuor di tempo per riprodurla, riceviamo l'*Euganeo* d'oggi con una dichiarazione del successore signor Francesco Beltrame, già direttore del *Giornale di Padova* e collaboratore del Gueltrini nell'*Euganeo*. A chi parte il rammarico nostro, a chi viene i nostri augurii.

Corriere del mattino

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 13.

Riprendesi la discussione della riforma comunale e provinciale.

Ercole chiede se l'approvazione dell'ordine del giorno puro e semplice avvenuto nella seduta antimeridiana, abbia distrutto anche l'emendamento da lui presentato e svolto. Egli ritiene che la questione sia rimasta impregiudicata.

Il *Presidente* dichiara ancora che il significato dell'approvazione dell'ordine del giorno puro e semplice, pur lasciando impregiudicate tutte le questioni, è quello di eliminare qualunque ulteriore discussione e qualunque risoluzione sulle questioni medesime.

Di Sandonato conferma il significato dato dal presidente al suo ordine del giorno.

Ercole, pur non convenendo in tale interpretazione, prende atto delle dichiarazioni che la questione da lui sollevata non è pregiudicata.

Cavallotti, onde abbreviare la discussione del presente progetto, desidererebbe che essa si limitasse alle disposizioni della legge, come sono proposte senza sollevare nuove e gravi questioni. In questo caso sarebbe disposto a ritirare i suoi emendamenti.

Toscanelli si oppone alla proposta di Cavallotti.

Sonnino protesta contro le proposte, che come l'ordine del giorno puro e semplice approvato stamane, menomano i diritti delle minoranze,

Il *Presidente* protesta a sua volta contro le parole di Sonnino e lo richiama all'ordine, perchè la libertà di discussione non fu violata.

Roux chiede che il Governo e la Commissione si mettano d'accordo per dichiarare quali degli emendamenti presentati accettino e quali respingano. Così si potrà abbreviare la discussione

Sanguinetti, seguendo l'esempio di Cavallotti, ritira i suoi emendamenti.

Marcora parla per un fatto personale.

Dichiarasi chiuso l'incidente.

Si passa alla discussione dell'art. 4.

Toscanelli ne combatte le disposizioni.

Chimirri desidera anch'esso che il maggior numero dei cittadini partecipi alle amministrazioni locali, onde voterebbe l'art. 4 se il presidente del Consiglio presentasse od accettasse le proposte relative all'eleggibilità ed altre garanzie che ristabilissero l'equilibrio degl'interessi.

Carnazza Amari propone che il primo capoverso dell'art. 4 sia così modificato:

« Sono elettori coloro che possono essere inscritti nelle liste elettorali politiche in virtù dell'art. 2 della legge elettorale politica del 24 settembre 1882, giacchè le liste elettorali politiche contengono molti nomi che hanno diritto al voto secondo la legge. »

Fazio propone che si aggiunge all'art. 4 il seguente capoverso:

« Nelle liste elettorali che verranno formate in esecuzione alla presente legge, durante due anni dalla promulgazione della legge stessa, saranno inscritti anche coloro che ne presenteranno la domanda alla Giunta comunale, adempiendo le formalità prescritte dall'art. 100 della legge elettorale politica. »

Lacava, relatore, e *Crispi* espongono le ragioni per le quali non possono accettare gli emendamenti proposti all'articolo 4, e pregano la Camera a votare l'articolo medesimo come fu proposto d'accordo col ministro e la Comsione.

Carnazza e *Fazio* ritirano i loro emendamenti.

Votasi quindi per appello nominale l'art. 4, così concepito:

« Sono elettori, coloro che in virtù della legge elettorale politica del 24 settembre 1882, N. 999, si trovano inscritti nelle liste elettorali politiche e che potranno esservi inscritti in virtù dell'art. 2 della legge stessa. Gli elettori di cui al presente articolo possono esercitare il loro diritto solamente nel Comune dove hanno domicilio civile. Quando abbiano trasferito il loro domicilio o la loro residenza in altro Comune o vi abbiano mantenuto uno o l'altro per lo spazio almeno di un anno, possono dopo questo termine chiedere al sindaco del Comune dove sono stabiliti che ivi sia trasferito il loro domicilio agli effetti del presente articolo, e a tale domanda dev'essere unita la prova che il richiedente ha rinunziato al precedente domicilio colla dichiarazione fatta al sindaco del Comune che abbandona. La domanda dev'essere presentata prima della revisione annuale delle liste elettorali. »

Approvasi l'art. 4 con voti 271 favorevoli, contrarii 38.

Doda dichiara che se fosse stato presente all'appello nominale avrebbe votato a favore dell'articolo.

Di Sandonato, vivamente commosso, annunzia alla Camera la morte avvenuta in Napoli del senatore Tommasi, grande patriota e cittadino benemerito.

Il *Presidente* della Camera si associa ai sentimenti di rimpianto per la perdita di un uomo che fu insigne come scienziato, come patriota e come cittadino.

Bovio, *Crispi*, *Palitti* e *Buonomo* si associano ai sentimenti espressi dal presidente e da Sandonato.

Su proposta del *Presidente del Consiglio*, deliberasi di manifestare alla famiglia dell'illustre estinto il cordoglio della Camera.

Riprendesi la discussione sulla riforma della legge comunale e provinciale.

Carmine propone il seguente emendamento per sostituire ai numeri 1, 2 e 3 dell'art. 5 il seguente capoverso:

« Coloro che tengono a masserizio o in affitto di qualunque specie beni stabili colpiti da un imposta diretta di qualsiasi natura non minore di lire 15. »

Guicciardini propone che ai numeri 1, 2 e 3 dell'art. 5 si sostituisca il seguente:

« 1. Gli affittuali di fondi rustici quando ne dirigano o ne esercitino personalmente la coltivazione; 2. i lavoratori di fondi rustici con contratto di partecipazione al prodotto.

Ercole svolge il seguente emendamento aggiuntivo:

« Il padre analfabeta può delegare il censo al figlio per renderlo elettore. »

De Simone propone che sieno parimenti elettori ma nel Comune ove hanno stabile dimora gli affittuarii, ecc.

Giolitti, a nome della Commissione, non può accettare l'emendamento di De Simone e accetta quello di Ercole e in parte quelli di Carmine e Guicciardini.

Carmine insiste nell'intero suo emendamento.

Posto ai voti gli emendamenti Carmine ed Ercole sono approvati, quindi approvasi l'articolo 5 della Commissione così modificato:

« Sona elettori quando abbiano le condizioni richieste ai numeri 1, 2 e 3 dell'art. 3 coloro che provino di pagare annualmente nel Comune una contribuzione diretta di qualunque natura, ovvero paghino lire 5 per tasse comunali, di famiglia, sul valore locativo, sul bestiame, sulle vetture, sui domestici e sugli esercizii di rivendite. Il padre analfabeta può delegare il censo al figlio per renderlo elettore. Sono parimenti elettori: 1.° Coloro che tengono a masserizio o in affitto di qualunque specie beni stabili colpiti da imposta diretta di qualsiasi natura non minore di lire 15; 2.° Coloro che pagano per la loro casa di abitazione od opificii, magazzini, botteghe od anche per la sola casa di abitazione ordinaria una pigione annua non minore, nei Comuni che hanno meno di 1000 abitanti, di lire 20; in quelli da 1000 a 2500, di lire 50; in quelli da 2500 a 10,000 abitanti, di lire 100; in quelli da 10 000 a 50,000, di lire 130; in quelli da 50,000 a 150,000 di lire 160; in quelli superiori a 150,000 abitanti, di lire 200. »

Dopo brevi osservazioni di *Carmine* e *Parpaglia*, ai quali rispondono *Giolitti* e *Lacava*, approvasi l'art. 6 così concepito:

« L'imposta pagata sopra titoli di rendita pubblica o pareggiati a rendita pubblica dello Stato, non viene computata nel censo se non è intestata almeno da 5 anni a colui che domanda l'inscrizione nelle liste. Per gli effetti di cui al N. 12 dell'articolo precedente, si richiede la data certa che risulti da atti e contratti anteriori di un anno almeno in cui la Giunta comunale forma o rivede le liste elettorali. »

Dopo lunga discussione sul comma 2° dell'art. 7 relativo ai salariati, cui prendono parte *Torrigiani*, *Martini*, *Parpaglia Summonte*, *Garibaldi M.*, *Lucca*, *Armirotti*, *Cuccia* e *Giolitti*, della Commissione, e il *Presidente del Consiglio*, su proposta di *Sonnino* deliberasi di rinviare l'articolo stesso alla Commissione perchè proonga unap più chiara dizione.

Il *Presidente* pone in discussione il seguente art. 8.

« Per le elezioni a consiglieri provinciali, l'esercizio del diritto elettorale compete all'elettore in un solo Comune dello stesso Mandamento quand'anche trovisi iscritto nelle liste di più Comuni. »

Caldesi propone di sostituire alle parole: « in un solo Comune dello stesso Mandamento » queste altre: « in un solo Comune della stessa Provincia ».

Lacava, relatore, accoglie in parte l'emendamento di Caldesi e perciò modifica l'articolo aggiungendo dopo la parola « Mandamento » le seguenti: « o della circoscrizione nella quale si nomina un solo consigliere » il resto come l'articolo.

Caldesi mantiene il suo emendamento che, posto ai voti, è respinto.

Approvasi invece l'art. 8 con modificazione della Commissione.

Rimandasi il seguito della discussione a domani

Il *Presidente* annunzia le seguenti interpellanze:

di *Frola* e *Cibrario* al guardasigilli sopra i provvedimenti dati relativamente alle decime pretese dai Comuni già facenti parte dell'Abbazia di San Benigno in rapporto alla legge di abolizione e alla risoluzione adottata dal Parlamento all'istanza proposta a tale riguardo dei Comuni interessati;

di *Garibaldi M.* al presidente del Consiglio su alcuni fatti nell'amministrazione comunale di Roma.

Crispi: Ma quali fatti?

Garibaldi: Monopolii.

Crispi dirà domani se e quando sarà in grado di rispondere.

Un' inchiesta.

Leggesi nelle *Riforma* in data di Roma 12:

La *Voce della Verità* racconta nel suo Numero di stamana di un tema sconvenientissimo che sarebbe stato dato nell'Istituto Roncalli di Vigevano per certi esami alle fanciulle di quella scuola. (È quello che abbiamo pubblicato sotto il titolo: *Le balordagini che s'insegnano a scuola.)*

Quantunque l'Istituto non sia governativo, sappiamo nullameno che il prefetto di Pavia, cui spetta la tutela dell'insegnamento privato, ha ordinato tosto un'inchiesta, sulle quale riferirà al ministro dell'istruzione, onde promuovere i provvedimenti che saranno del caso.

Le sottili ironie dell' on. Cavallotti.

Dal *Don Chisciotte* togliamo i seguenti brani del discorso dell'on. Cavallotti:

« Per me, appartenente a un partito che in questioni di libertà ha principii ben definiti e della fede ai quali deve rispondere, quando vedo l'on. Crispi combattuto in questo disegno di legge fra le sue idee personali e il desiderio di far trangugiare la legge a coloro cui non piace, preoccupato di spargere di soave autoritario licore *(si ride)* gli orli del vaso, a coloro ai quali pare sappia d'amaro, mi sento tentato di venirgli in soccorso, e di dire a quei signori; coraggio, amici! bevete! *(ilarità)*. Il calice non è poi così amaro. Su coraggio, on. Colombo! Chiuda gli occhi: un sorso solo e giù *(ilarità viva)*. Di che vi lamentate? non vedete che i malcontenti dovremmo essere noi?...

« Non lo vede on. Colombo? E perdoni se *mi rivolgo* a lei. Ella ha creduto che io insorgessi contro il suo punto di vista.

« Ma tutt'altro. Il suo punto di vista io lo comprendo! oh se lo comprendo! *(si ride)*. Le volevo dir solo che poteva tralasciare di citar Aristofane: perchè Aristofane era un fiore di conservatore e di codino, era una specie di Bonghi de' suoi tempi, *(ilarità vivissima)*. Lei vede ch'è una autorità che non fa al caso. »

Forse i codini, se anche si chiamino Aristofane, non sono degni di citazione, ma da citare sono soltanto i radicali, sebbene non sieno Aristofane o Bonghi?

. . . .

Continuiamo a spigolare dal *Don Chisciotte*:

« Fra le altre cose non mi persuade nemmeno la facoltà nel Governo di rimuovere a suo beneplacito i sindaci. Ne ho visto fatto in casi recenti un uso in senso patriottico fieramente italiano: ma mi ricordo che colla stessa facoltà altri ministri destituivano sindaci solo perchè liberali. È un arma a due tagli, come vedesi.

« Ebbene, il Governo se la tiene. E allora, on. Colombo, di che si spaventa? Ma dorma su due guanciali! Supponga si verifichi il suo pronostico e ch'io sia eletto sindaco di Milano con poco piacere di lei *(ilarità)*; appena informato del suo dolore, e saputo che il sindaco son io, l'on. Crispi mi destituisce *(ilarita vivissima)*. »

Queste poi saranno ironie finissime, ma preferiamo, anche per le ironie, il codino Aristofane o magari il codino Bonghi.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Suez 12. — Lo *Serivia* proveniente da Massaua proseguì per Portosaid e Napoli.

Cairo 13. — Un reggimento inglese lascia l'Egitto e recasi nel Zululand in seguito a disordini scoppiativi.

Berlino 13. — Assicurasi che il Principe Alberto di Prussia fu nominato ispettore generale di primo grado dell'esercito, e il generale Caprivi comandante del decimo corpo d'armata.

Washington 13. — La Camera dei rappresentanti ha approvato una mozione per la nomina d'una Commissione incaricata di esaminare i modi coi quali pretendesi che si eluda la legge della *Contract Labour land*. La mozione è specialmente diretta contro l'eccessiva immigrazione degl' Italiani.

Assab 13. — Notizie dallo Scioa recano che Menelick è ritornato allo Scioa. Il Negus trovasi a Markallè; la sua ritirata a Saati fu molto disastrosa determinata dalla convinzione dell'impossibilità di attaccarci con speranza di esito fovorevole e determinato anche dalla fame, nonchè dall'indisciplinatezza e dalle diserzioni numerose provocate dal terrore che incutevano nelle masse i nostri mezzi di difesa.

Madrid 14. — In una riunione 700 osti decisero di non pagare le patenti.

Lisbona 14. — Carwalho Borges, ministro del Brasile, è morto.

Cairo 13. — Un battaglione di bersaglieri inglese; qui di guarnigione ebbe ordine di partire fra sette giorni pel Zululand. Un battaglione proveniente dall'Inghilterra lo sostituirà.

Capetown 14. — Finora furono ritirati vivi dalla miniera dei Debeers 48 bianchi e 400 indigeni.

Tangeri 14. — Le tribù insorte si sottomisero al Sultano.

Le trattative commerciali colla Francia.

Parigi 13. — Il Governo italiano ha risposto all'ultima Nota francese, relativa al trattato di commercio. La Nota italiana contiene tutti i dati di fatto chiesti dal Governo francese. Prega poscia questo a prendere una deliberazione definitiva sull'argomento, dacchè il prolungarsi dell'attuale stato d'incertezza nuoce grandemente ai traffici e alle industrie. Conclude che se non si darà risposta entro certo tempo, il Governo italiano considererà chiuse le trattative.

Boulanger ferito da Floquet.

Parigi 13. — Il processo verbale del duello dice che Boulanger ha ricevuto una grave ferita al collo.

Parigi 13. — Le notizie di Boulanger sarebbero abbastanza gravi. Fu arrestata facilmente l'emorragia, ma si temono complicazioni. Il bollettino medico del pomeriggio firmato Labbe e Monod dice: La ferita è profonda a destra del collo con difficoltà notevole della respirazione. Carnot, appena seppe il risultato del duello, incaricò il generale Brugere di recare le felicitazioni a Floquet. La signora Carnot ha visitato immediatamente Floquet. Molti deputati e senatori di varie frazioni repubblicani e molti altri funzionarii si recarono al Ministero dell'interno a farsi iscrivere.

—

Parigi 13. — Il *Temps* annunzia che la spada di Floquet penetrò da cinque a sei centimetri nel collo di Boulanger, fra la vena iugulare e l'arteria carotide e tagliò un nervo. Laisant dirigeva il duello. I giornali concordano nel dire che gli assalti furono accaniti.

Parigi 13. — Il secondo bollettino in data delle ore due dice che un miglioramento sensibile si è prodotto nello stato di Boulanger; però il pronostico è assolutamente riservato.

Parigi 14. — Bollettino della salute di Boulanger, ore 8 mattina: Notte abbastanza calma; respirazione meno difficile; non febbre. Lo stato della piaga è sodisfacente.

Parigi 14. — L'ultimo bollettino dello stato di Boulanger ore 12:40 reca: Questa notte il miglioramento fu assai sensibile. La febbre è minore, il sonno migliore.

Il *Rappel* dice che Clemenceau e Perin lasciarono iersera la loro carta di visita in casa Dillon dove era tuttora Boulanger. Constatarono il reale miglioramento dello stato della ferita. Clemenceau ritiene che Boulanger potrà ristabilirsi entro un tempo relativamente breve.

Parigi 14. — Lo stato di Boulanger dalle 8 di stamane tende a migliorare. Conversò nella mattinata con diverse persone, potè prendere un poco di brodo.

Londra 14. — I giornali inglesi biasimano il duello Floquet-Boulanger.

Floquet all'inaugurazione della statua a Gambetta.

Parigi 13. — All'inaugurazione della statua a Gambetta sulla Piazza del Carrosello assistevano Carnot, Floquet, i ministri, i presidenti del Senato e della Camera e altri personaggi. La folla immensa li ha accolti con grida di: *Viva la Repubblica, viva Carnot, viva Floquet.* Molte corone furono deposte a piedi della statua.

Spuller, a nome del Comitato per la sottoscrizione, dopo aver fatto l'elogio di Gambetta e mostrato il vuoto lasciato nel partito repubblicano, fece la storia del monumento; quindi ne fece la consegna al Governo della Repubblica facendo appello all'unione di tutti i cittadini.

Floquet salì alla tribuna salutato da una ovazione che provocò una contro dimostrazione da parte dei boulangisti che risposero gridando: *Viva Boulanger*.

Floquet disse che riceve in consegna il monumento a nome del Governo, tessè a grandi tratti la vita politica di Gambetta. Invitò tutti i repubblicani a imitarlo.

Leroyer deplorò che in questi giorni di combattimento, Gambetta non sia più nella lotta per gettare nelle discussioni il peso della sua autorità. Lodò l'energia dei sentimenti di Gambetta.

Meline a nome della Camera rese omaggio a Gambetta; fece l'elogio delle qualità parlamentari di Gambetta; invitò i deputati a imitarlo,

Freycinet raccontò brevemente la storia dell'esercito della Loira, dimostrando gli sforzi e l'intelligenza di Gambetta per combattere a tutta oltranza, capitolando soltanto dietro ordine venutogli da Parigi.

I discorsi furono applauditissimi. Le truppe sfilarono davanti al monumento fra grida di: *Viva l'esercito*. Nuovi evviva salutarono alla partenza, Carnot.

Boulanger agli elettori dell' Ardeche.

Parigi 13 — Boulanger diresse la seguente circolare agli elettori dell'Ardeche: Ho compiuto il mandato di mezzo milione di elettori per la revisione e lo scioglimento. La Camera rispose con una censura. Vi domando il 22 corr. di affermare la rivendicazione del popolo contro la resistenza della Camera. Mi sforzerò di visitarvi e dirvi che votare per me non è votare per un partito, ma per l'indipendenza all'interno ed all'estero. »

Le strade, animatissime, hanno l'aspetto abituale dei giorni festivi. Innanzi all'Ufficio della *Cocarde*, alcuni gruppi stazionano emettendo diverse grida, ma nessuna dimostrazione seria.

Il banchetto nell'avenue Dumesnil che doveva essere preseduto da Boulanger, si tenne sotto la presidenza di Naquet che annunziò che lo stato di Boulanger è abbastanza sodisfacente.

I documenti sulla Missione Portal.

Londra 13. — La corrispondenza ufficiale circa la missione Portal è distribuita. La prima lettera è la comunicazione del Negus in data di Makalle alla fine del febbraio 1887 che racconta le questioni sorte cogl'Italiani, chiedendo l'intervento della Regina.

La risposta della Regina dell'11 agosto offrentegli i buoni ufficii, reca che Ras Alula mal comprese le intenzioni degl'Italiani e li attaccò ingiustamente. Un dispaccio di Portal a Baring del 25 dicembre comunica la lettera del Negus che ringrazia la Regina, ma declina le condizioni degl'Italiani.

Un dispaccio di Portal del 1° gennaio, fa la storia del viaggio, rilevando la condotta scortese di Ras Alula e la cortesia del Negus.

Un dispaccio di Salisbury a Baring 28 dicembre, comunica che l'Italia declinò l'offerta di Portal di recarsi a Roma.

L'ultimo dispaccio di Salisbury a Kennedy del 23 gennaio esprime al Governo italiano ringraziamenti cordiali per la cortesia e le attenzioni usate a Portal dalle Autorità di Massaua.

Il viaggio dell'Imperatore Guglielmo.

Spandau 13. — Stanotte l'Imperatore è giunto a bordo dell'*Alexandra* da Potsdam. Salì sul treno proseguendo per Kiel.

Kiel 14. — L'Imperatore Guglielmo è giunto e fu ricevuto dalle Autorità. Grande entusiasmo della popolazione.

La Regina Natalia contro la polizia germanica.

Wiesbaden 13. — Il Principe ereditario di Serbia fu consegnato alle ore 10 di stamane al presidente di polizia.

—

Londra 14. — Il *Daily Telegraph* ha da Berlino: Il Governo tedesco ha invitato la Regina Natalia a lasciare la Germania; essa è partita per l'Austria.

Budapest 14. — Il Re di Serbia e Cristich sono giunti onde recarsi incontro al Principe ereditario.

Nostri dispacci particolari

Roma 13, ore 8 p.

Nell'appello nominale sull'articolo quarto risposero sì: Andolfato, Badaloni, Cavalletto, Chiaradia, Chinaglia, Cittadella, Di Braganze, Fagiuoli, Galli, Guglielmi, Lioy, Maldini, Marin, Marzin, Maurogonato, Paroncilli, Pascolato, Romanin, Tedeschi, Vendramini, Villanova. Risposero no: Gabelli Aristide, Lucchini, Maluta, Mel, Miniscalchi, Papadopoli, Pullè, Tenani.

Ecco i nomi dei soldati feriti leggermente nello scoppio della polveriera di Archico: Aurelio Fortunato, Salvatore Puggione, Carlo Signorelli, Ciro Sansoni, e Antonio Fasemio caporal maggiore di sussistenza. Sono feriti gravemente, ma migliorano: il sergente Marchisio ed il soldato Oreste Cantone.

La seduta d'oggi fu importante. L'estrema Sinistra dimostrò che, approvato l'allargamento del voto, nulla gl'importa che si discuta il rimanente. Basta che si approvi.

Produsse pure impressione l'approvazione della proposta Carmine. Il Governo sulle prime non voleva saperne, e, mutato vento, l'accettò.

Roma 14, ore 3.45 p.

Il *Bollettino militare* reca: Maggior generale Boetti, trasferito al Comando territoriale del genio di Piacenza; maggior generale Pagano, trasferito idem a Verona; Nava, maggiore di stato maggiore, nominato segretario della Commissione per l'esame delle proposte di ricompense al valor militare; Avogadro di Collobiano, tenente colonnello di cavalleria, aiutante di campo del Duca d'Aosta, messo a riposo dietro sua domanda, e lo sostituisce il maggiore Neri Serneri; il tenente colonnello del genio, Boas, messo a riposo dietro sua domanda.

Roma 14, ore 3 45 p.

(*Camera dei deputati.*) — Il *Presidente* annunzia che dopo l'approvazione dell'emendamento Carmine, l'articolo 7 resta modificato.

Crispi propone che nell'articolo 8 si sopprimano le parole « nonchè ai salariati dalle Provincie e dai Comuni. »

Costa Andrea avrebbe preferito la soppressione di tutto il capoverso.

Crispi nota che la questione rimane riservata.

Discutesi l'articolo 9° sull'eleggibilità.

Svolgonsi emendamenti di *Pantano, Torraca, Lazzaro, Lucchini Odoardo, Lucca, Cucchi Luigi, Calvi, Digny, Zucconi.*

La Commissione si riserva di parlare dopo svolti tutti gli emendamenti.

Roma 14, ore 3 45 p.

Commentasi vivamente la seduta di ieri; data la nervosità eccessiva, temesi che possano succedere scene tempestose. Alcuni deputati sono indignati perchè dicesi che iersera la Giunta per la riforma comunale abbia deciso di respingere tutti gli emendamenti. Almeno un giornale ufficioso lo assicurava stamane.

Forse si tratta solo di una minaccia, ma ciò non serve naturalmente a calmare la Camera.

Un deputato ligure che recasi a Buenos Ayres studierà per conto del Banco nazionale, la fondazione d'una Banca di credito coloniale.

Al numero d'oggi, va unito, pei soli abbonati di Venezia, un Supplemento contenente la seduta del 26 marzo 1888 del Consiglio comunale di Venezia.

Fatti diversi

Illustri ammalati. — Telegrafano da Firenze 12 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L'ex ministro Bastogi è in disperate condizioni di salute per congestione cerebrale. Anche il comm. Duchoqué, direttore generale della Banca Generale Toscana, è aggravatissimo; oggi subì l'operazione del cancro alla lingua.

Prestito della città di Bari 1868. — 77ª Estrazione del 10 luglio 1888:

Obbligazioni rimborsabili a L. 150:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
106	43	124	12	148	42	150	6	240	80
243	78	257	8	271	45	354	50	418	71
454	39	497	85	572	7	589	43	590	59
591	50	612	88	614	75	641	30	649	7
659	10	689	73	771	31	814	63	870	50

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premi	Serie	N.	Premi
340	79	L. 100,000	190	13	L. 100
80	34	» 2,000	212	36	» 100
626	27	» 1,000	472	9	» 100
165	6	» 600	506	32	» 100
654	84	» 600	509	13	» 100
428	90	» 200	568	26	» 100
685	54	» 200	605	12	» 100
698	41	» 200	701	42	» 100
93	30	» 100	702	96	» 100
66	1	» 100	795	72	» 100

Vinsero L. 50 altre 145 Cartelle.

Notizie delle campagne. — Dal Bollettino del Ministero d'agricoltura togliamo il seguente riepilogo della terza decade di giugno:

Le pioggie troppo copiose arrecarono qualche danno alle campagne dell'Alta Italia e favorirono lo sviluppo della peronospora. Esse furono invece troppo scarse al sud della penisola ed in Sicilia, ove per ragioni opposte si lamentano danni qua e là. Si attende dappertutto alla mietitura del frumento, ed il raccolto sembra soltanto mediocre, migliore però nella Bassa che nell'Alta Italia. La vite, benchè attaccata dalla peronospora, conserva bell'aspetto e basterebbe il tempo asciutto e caldo a guarentirne il raccolto, che sarebbe sodisfacentissimo. L'ulivo pure è promettente. Nella Bassa Italia si raccolgono i frutti di stagione.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Pubblichiamo oggi questo cenno necrologico, colla data del 15, non pubblicandosi domani la *Gazzetta*:

PRIMO ANNIVERSARIO

DELLA MORTE

del N. U. Giorgio Barbaro

Epigrafe:

— Visse galantuomo — Compì dopo un quarantennio la sua carriera di pubblico impiegato, rimunerata con la nomina di consigliere dei conti — Svisceratamente dilesse la esemplarissima sua consorte Nobil Donna Augusta Correr — Amò e soccorse i parenti — Fu buono e gentile con tutti — Beneficò quanti a lui ricorsero — Uomini ed eventi rispettò da leale cittadino — Non ambì onori nè laudi — Si accontentò del suo nome onorato — Sereno nel giudizio della sua coscienza, e nella speranza in Dio, morì dopo sedici lustri di vita piamente ed utilmente percorsa, il 15 luglio 1887 — Vale anima nobilissima.

Venezia, 15 luglio 1888.

719 *I fratelli.*

REGIO LOTTO.

Estrazione del 14 luglio 1888.

VENEZIA. 29 — 32 — 13 — 75 — 88

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 14 luglio

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	94 98	95.18
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97 15	97,35
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	347.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	247.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	233.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	122 90	123 20	123 15	123 40
Francia	2 1/2	100 20	100 40	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 13	25 19	25 18	25 25
Svizzera	4 —	100 —	100 25	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 1/4	202 3/4	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.	»	202 3/8	202 7/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 14

Rendita italiana	97 37 1/2	Ferrovie Merid.	792 50
Oro	— — —	Mobiliare	980 —
Londra	25 20 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 22 1/2		

MILANO 14

Rend. it. 5 0/0 chiusa	97 40 35	Cambio Francia	100 32 22
Cambio Londra	25 25 19	» Berlino	123 45 10

VIENNA 14

Rendita in carta	80 80 —	Az. Stab. Credito	307 70 —
» in argento	82 40 —	Londra	125 10 —
» in oro	112 30 —	Zecchini imperiali	5 91 —
» senza imp.	96 40 —	Napoleoni d'oro	9 91 —
Azioni della Banca	875 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 13

Mobiliare	94 50	Lombarde Azioni	— —
Austriache	147 50	**Rendita ital.**	97 70

PARIGI 13

Rend. fr. 3 0/0 annui	86 — —	Banco Parigi	752 — —
» » 3 0/0 perp.	83 40 —	Ferrov. tunisine	505 50 —
» » 4 1/2	106 70 —	Prest. egiziano	425 62 —
» » italiana	96 82 —	» spagnuolo	72 9/16
Cambio Londra	25 29 —	Banco sconto	465 — —
Consol. Ingl.	99 5/8	» ottomana	525 93 —
Obbl. ferr. Lomb.	295 —	Credito mobiliare	1347 — —
Cambio Italia premio	3/16	Azioni Suez	2130 — —
Rend. Turca	15 74 —		

LONDRA 13

Cons. inglese	99 3/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 —	Consolidato turco	— —

Bollettino meteorico.

— *Roma 14, ore 4.10 p.*

Probabilità: Venti deboli, specialmente del quarto quadrante; cielo sereno con qualche temporale.

SPETTACOLI.

NUOVO POLITEAMA SANT'ANGELO. — *Il Muratore di Napoli.* — Ore 9.

TEATRO DI LIDO. — *Un matrimonio segreto.* — Alle ore 8 pom.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 1. 24	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 45 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 6. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 18 misto
	a. 5. 10	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 15 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 18 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 52 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8, — » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6 30 » 11, 30 a. 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno, luglio, agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5. — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

389

Società italiana per le Strade Ferrate Meridionali.

SOCIETA' ANONIMA — FIRENZE.

Capitale Lire 230 milioni interamente versato.

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA.

NUOVA CORRISPONDENZA DIRETTA

FRA L'ITALIA E VIENNA

VIA AMSTETTEN - PONTEBBA

A cominciare dal 1.° luglio venne istituita una nuova corrispondenza con treni diretti, e viene così offerta al pubblico la possibilità di recarsi dalle principali città d'Italia a Vienna, e viceversa, per la via di Amstetten-Pontebba, la quale si raccomanda, tanto per la bellezza della regione attraversata, quanto per la celerità e comodità del viaggio. 677

Anno 1888 — Lunedì 16 luglio — N. 190

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565. e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono già scadute, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1888.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia . . . . . . It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l' Italia. . . »	45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)* . »	60.—	30.—	15.—

VENEZIA 16 LUGLIO

La responsabilità degli eleggibili.

La Camera è arrivata all'art. 46 della riforma comunale e provinciale, e può finir oggi o domani, approvando senza emendamenti, che nè il Ministero, nè la Commissione accettano; finire a vapore come ha cominciato, sfiduciata oramai in ogni azione sua, lasciando passare il male, sentendosi impotente ad impedirlo.

Quella che avrebbe dovuto essere una battaglia sulla responsabilità degli eleggibili, responsabilità che non può essere che illusoria, se gli eleggibili non hanno i mezzi di pagare quello che rompono, finì con una volgarità dell'on. Crispi, che la *Lombardia* lega in questa specie d'oro:

« La Destra è sempre più malcontenta: Il gruppo pauroso e vandeano (?!) lombardo è sconcertato. Parecchi sono partiti. Ugualmente sodisfacenti furono le dichiarazioni che fece Crispi, anche circa l'art. 9 sulle condizioni dell'eleggibilità, confutando l'on. Torraca a cui disse: « Voi escludete dai Consigli comunali le distinte capacità senza beni di fortuna, per ammettervi degli zucconi che pagano! » Vivissima ilarità a Sinistra.

« La discussione prolungossi fra i rumori e la impazienza della Camera.

« Alla fine l'emendamento Torraca raccolse una trentina di voti a Destra: ed altrettanti l'emendamento Zucconi, mentre per quello di Florenzano alzaronsi solo quattro o cinque deputati, accolti da ilarità. »

I lettori sanno che non abbiamo creduto mai che la Camera avrebbe approvato l'emendamento Torraca. Il farisaismo livellatore vi si sarebbe opposto. Ma non si credette nemmeno che si dovesse dare per esso battaglia!

E la *Perseveranza* a proposito di questa deplorevole discussione osservava:

« E perchè la legge del numero rimanga intera, perchè nessuna garanzia sia posta a difesa delle amministrazioni locali, che toccano così da vicino gli interessi e le proprietà d'ogni singolo cittadino, l'on. presidente del Consiglio non ha accolta nessuna delle proposte che tendevano a cercare, in una qualche condizione posta alla eleggibilità, quelle garanzie ch'e la Commissione e il Ministero avevano riconosciute necessarie anch'essi, tanto è vero che avevano proposto la garanzia del Consiglio raddoppiato. E poichè questa era stata abbandonata, poichè s'era pure ammesso che una garanzia occorreva, era logico, era necessario, per poca cura che s'abbia del paese, che qualche altra venisse pensata e proposta. Ma siccome ai radicali non piace, così l'on. Crispi, che si fa piccino davanti ad essi, non ne ha accolta alcuna; e gli pare di dar prova di energia ripetendo ad ogni tratto che la legge deve passare qual'è. »

Non è questo quello che noi crediamo di aver ben definito sonnambulismo legislativo?

Sono così sicuri del fatto loro ch'essi sfidano la discussione, e, ciò ch'è peggior sintomo ancora, gli avversarii si persuadono che la discussione è inutile.

La grazia e la disciplina.

Sulla grazia del soldato Malerba, l'*Esercito Italiano* fa queste considerazioni, quanto giuste, formidabili:

« Navighiamo adunque in pieno abolizionismo anche per ciò che riguarda la giustizia militare; certo dopo la grazia che ci condusse nostro malgrado e per semplice debito di coscienza, a trattare questo ingrato argomento, sia pure colla certezza che la nostra voce rimarrà solitaria ed inascoltata, anche l'abolizione della pena capitale pei più gravi reati militari ha fatto dei rapidi progressi.

« È alla cancellazione della pena capitale dal Codice penale militare, dopo la quale potrebbe sembrare superfluo il Codice stesso, ed un semplice lusso la conservazione di un foro speciale, che si vuol arrivare? Se tale è veramente il divisamento dell'attuale Ministero, si abbia il coraggio di dirlo apertamente, e si eviterà almeno la mostruosità di una disparità di trattamento, la quale dopo cinque esecuzioni avvenute sotto le Amministrazioni dei generali Ferrero, Ricotti e dello stesso onorevole Brin, conduce oggi a graziare un colpevole, che per la natura del reato e per il luogo in cui fu da lui commesso, era certo meno degno di perdono dei suoi tristi compagni che avrebbero diritto di reclamare, abbandonando così il bene supremo della vita umana, al beneplacito dei signori ministri, ed all'alea di mutevoli maggioranze.

« Verremmo meno a un sacrosanto dovere se non sorgessimo a difesa di principii nei quali è seriamente impegnata la conservazione e la tutela del nostro stato militare, e se ad una facile nomèa di umanitarismo, non preferissimo, come abbiamo sempre preferito, la stima e la fiducia dell'esercito.

« Più di tutto ci sorprende e ci addolora che i ministri della guerra e della marina abbiano data la propria adesione o subita una deliberazione che non può a meno di sollevare la più viva apprensione in tutti gli elementi più illuminatamente conservatori del paese e di alienare dall'Amministrazione presieduta dell'onorevole Crispi delle simpatie non in tutto da disprezzarsi. »

Non c'è più resistenza di alcuna specie. L'on. Crispi, che è il portavoce di una situazione creata da una serie di errori, subisce e impone quello che subisce. Una volta si credeva almeno che l'esercito dovesse essere tutelato dalle insidie della giacobineria. Ora non si crede che nemmeno la disciplina valga la pena della resistenza. Si va incontro all'avvenire con una specie di incoscienza; oramai non si fida che nella stella d'Italia, cioè nella Fortuna.

Una Nota del Vaticano ai Governi esteri.

I giornali stranieri pubblicano il contenuto d'una Nota della Santa Sede letta dai Nunzii apostolici presso le principali capitali del mondo, ai primi ministri rispettivi, colla quale si protesta contro la situazione « intollerabile » fatta al Capo della Chiesa dal Governo italiano a Roma.

Il Papa richiama con questa Nota l'attenzione dei Governi esteri sugl'insulti di cui è oggetto quotidianamente, in Roma; afferma che dopo le elezioni amministrative, delle quali gli italianissimi riuscirono trionfanti per le più subdole arti e le più vergognose pressioni e minaccie, avvennero delle dimostrazioni numerose di malintenzionati, i quali volevano dar fuoco al Vaticano e menar la strage nella casa del Vicario di Dio in terra (*). E si domanda se è possibile che il Capo della Chiesa debba correre questo pericolo continuo, ed essere alla mercede di un Governo rivoluzionario e di gente senza scrupoli.

Il Papa soggiunge che il nuovo Codice penale rende ancor più grave la situazione del Pontefice a Roma, perchè i suoi ministri non potranno più sostenere presso i fedeli le giuste, sacrosante rivendicazioni del Capo della cattolicità, senza essere perseguitati dall'Italia ufficiale.

Termina affermando che se è destinato che il Pontefice debba morire da martire, esso saprà morire come i più grandi Papi, che diedero la vita pel trionfo della causa cristiana.

Questi sarebbero i punti principali della Nota pontificia, la quale non può incontrare adesione nei Governi europei, o alleati dell'Italia, o in buone relazioni con lei, se si eccettui forse la Francia, la quale è in Italia ultima e vana speranza di quelli che vogliono distruggere l'unità e di quelli che vorrebbero abbattere la Monarchia.

Si dice infatti che in Vaticano si ripromettessero un grande successo da questa Nota redatta in forma assai vibrata, e colla tirata del martirio in ultimo. Ma i ministri a cui fu letta hanno dichiarato di prenderne atto, semplicemente, senza aggiungere una sola parola.

(*) Sinchè la Nota non è pubblicata, dubitiamo che possa contenere una simile affermazione.

La lettera del principe Rospigliosi e due correnti clericali.

Scrivono da Roma 13, all'*Ordine* d'Ancona:

L'impressione destata nel partito clericale dalla lettera, nella quale il principe Rospigliosi, ex zuavo pontificio, proclama la sua devozione all'unità nazionale con Roma capitale intangibile fu vivissima. Il partito riconosceva nel fiero gentiluomo una delle sue colonne e la pubblicazione di quella lettera, che non era necessaria per la candidatura di lui nel comune rurale di Zagarola, è considerata come manifestazione del proposito del principe di partecipare alla vita politica nazionale.

I clericali intransigenti e settarii colmano di vituperii il Rospigliosi e, se prima lo dichiaravano un eroe, ora dicono che fu soltanto un brillante *viveur!*

I clericali intelligenti e moderati dicono invece che la lettera è importante, specialmente perchè è un sintomo di quella tendenza, che diventa sempre più estesa e imperiosa, d'una frazione del partito di finirla colla guerra al diritto nazionale.

Ricorderete che all'indomani della sconfitta dei clericali nelle elezioni amministrative di Roma fu asserito essersi parecchi clericali dichiarati stanchi di lottare contro le istituzioni.

Di questa manifestazione il Papa ebbe notizia e prove non dubbie, ma sembra che Leone XIII non intenda smettere la politica, dalla quale, nell'inizio del suo Pontificato, pareva alieno.

Ma se egli non smette la sua guerra all'Italia, smetteranno di seguirlo nella lotta politica i più intelligenti ed autorevoli fra i clericali romani.

La lettera del principe Rospigliosi ha, per questa considerazione, un significato notevole e un'importanza che nessuno disconosce in Roma, ove la famiglia del principe ha aderenze e influenze, perchè fra le più cospicue dell'aristocrazia.

Dopo le elezioni amministrative io vi scrissi che la sconfitta clamorosa dei clericali era politicamente importante, non perchè fossero andati in Campidoglio alcuni liberali di più, ma perchè sarebbe stata occasione alla manifestazione di un nuovo programma della parte più intelligente dei clericali.

La lettera del principe Rospigliosi, che in Vaticano produsse ire profonde, è una conferma della mia previsione.

Salvatore Tommasi.

La *Nazione* scrive:

Venerdì mattina è morto a Napoli il professore Salvatore Tommasi, senatore del Regno.

La scienza medica colla morte del professore Tommasi perde uno dei suoi più valenti cultori; la clinica di Napoli perde una delle sue illustrazioni.

Da vario tempo l'illustre professore era ammalato: nel pomeriggio di giovedì si era aggravato tanto che, i medici perdettero ogni speranza di salvarlo.

Il professore Tommasi era nato nel mese di agosto del 1813 a Roccaraso, in Provincia di Aquila.

Laureatosi in medicina nell'Università di Napoli, divenne ben presto uno dei più insigni cultori della medicina e della fisiologia.

Ma fra i severi studii non dimenticò di essere buon patriota, cospirando contro i Borboni. Professore di medicina nell'Università, fu eletto per due volte consecutive deputato alla Camera napolitana; e nel 1849 dovè esulare da Napoli riparando a Torino.

Dopo l'annessione delle Provincie meridionali fu eletto deputato al Parlamento, nell'VIII.ª Legislatura, dal Collegio di Cittaducale.

Il 13 marzo 1864 fu nominato senatore. Nominato nel 1860 professore a Pavia, ebbe nel 1865 la direzione della prima clinica medica all'Università di Napoli, posto ch'egli tenne con onore fino a questi ultimi tempi.

Lavoratore indefesso, pubblicò varie opere tenute in grandissimo conto in Italia e all'estero. Va annoverata fra queste il « Rinnovamento della medicina in Italia » di cui vennero fatte parecchie edizioni.

Pubblicò inoltre i Prolegomeni di clinica medica di Pavia.

Sono celebri le sue lezioni cliniche, a cui accorrevano spesso gli stranieri. Nel 1881 furono raccolte in un volume, stampato a Napoli.

Le sue molteplici occupazioni gli hanno spesso impedito di prender parte attiva ai lavori del Senato. Però quando un alto interesse lo chiamava, non mancò mai di fare udire ai colleghi la sua parola. Prese parte alla discussione del primo Codice d'igiene, presentato dal Lanza, di cui era relatore il prof. Burci.

Colpito poco dopo da una grave sventura domestica, visse vita ritiratissima a Napoli, dedicandosi esclusivamente ai suoi studii.

Era presidente della R. Accademia medico-chirurgica di Napoli, socio dell'Accademia Pontoniana, corrispondente della R. Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna e di varie Accademie estere.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 15* (*).

Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 2.20.

Toaldi dichiara che se fosse stato presente alle votazioni nominali avvenute nelle precedenti tornate avrebbe votato colla maggioranza.

Si riprende la discussione della legge comunale e provinciale.

Il *Presidente* apre la discussione sull'articolo 16 ch'è il seguente:

« Le elezioni si fanno dopo la tornata di primavera, ma non più tardi del mese di luglio. »

Summonte propone che invece di tornata si dica sessione.

Lacava accetta questo emendamento.

Ricci, *Vacchelli*, *Franchetti*, *Salaris* e *Lucca* svolgono altri emendamenti e considerazioni sul l'art. 16.

Lacava dichiara che la Commissione non può accettare nessun'altra proposta.

Approvasi l'articolo 16 coll'emendamento di Summonte.

Il *Presidente* comunica che la Commissione propone di nuovo il seguente art. 16 *bis*.

« Gli elettori di un Comune concorrono tutti egualmente all'elezione di ogni consigliere. Tuttavia la Giunta provinciale amministrativa pei Comuni divisi in frazioni, sulla domanda del Consiglio comunale o della maggioranza degli abitanti di una frazione, sentito il Consiglio stesso, deve ripartire il numero dei consiglieri fra le diverse frazioni in proporzione della popolazione e determinare la circoscrizione di ciascuna di esse. La determinazione della Giunta provinciale amministrativa sarà pubblicata. In questo caso procederà all'elezione dei consiglieri dalle frazioni rispettivamente agli elettori delle medesime a scrutinio segreto. »

Luporini, *Lucchini*, *Bobbio*, *Napodano* e *Franchetti* presentano e svolgono alcuni emendamenti.

Lacava e *Crispi* pregano i preopinanti di ritirare le loro proposte, perchè col nuovo articolo 16 *bis* la Commissione e il Ministero hanno procurato di sodisfare ai diversi emendamenti presentati. Accettano poi come vorrebbe Bobbio che al secondo comma invece delle parole « maggioranza degli abitanti », si sostituiscono le seguenti: « maggioranza degli elettori. »

Si respinge un'emendamento di Franchetti e si approva l'art. 16 *bis* coll'emendamento di Bobbio e colla seguente aggiunta di Valle, accettata dal Ministero e dalla Commissione: « Le frazioni aventi un numero di elettori superiore ai 50, avranno diritto alla costituzione di una separata sezione elettorale nella sede della frazione stessa, anche senza la ripartizione dei consiglieri autorizzata dal Consiglio provinciale.

(*) Vedi più oltre la seduta precedente di sabato 14.

Il *Presidente* apre la discussione sul seguente articolo 17.

« Il prefetto, d'accordo col primo presidente della Corte d'appello, fissa il giorno delle elezioni in ciascun Comune e lo partecipa alla Giunta comunale, la quale con un manifesto pubblicato 15 giorni prima ne dà avviso agli elettori indicando il giorno, l'ora ed i luoghi della riunione. »

Buttini, *Vacchelli*, *Napodano* e *Della Rocca* vorrebbero che le elezioni per i consiglieri provinciali avvenissero contemporaneamente a quelli pei consiglieri comunali.

Paternostro chiede che sia stabilito per le elezioni un giorno festivo.

Quattrocchi, *Toscanelli*, *Sonnino*, *Canzi*, *Cuccia* e *Martini F.*, aggiungono brevi considerazioni.

Lacava e *Crispi* rispondono che si terrà conto delle proposte Buttini, Vacchelli, Napodano, Della Rocca e Paternostro nel regolamento. Non accettano altre proposte.

Si respinge un emendamento di Quattrocchi e si approva tale e quale l'art. 17 come fu proposto dalla Commissione e dal Ministero.

Il *Presidente* comunica che la Commissione ha presentato la seguente nuova dizione dell'articolo 18, ed apre su di esso la discussione:

« Tanto gli Ufficii provvisorii, quanto gli Ufficii definitivi delle adunanze elettorali, saranno presieduti da magistrati di grado non inferiore a quello del pretore o da ufficiali del pubblico ministero presso le Corti ed i Tribunali. In caso di necessità riconosciuta dal primo presidente della Corte, potrà anche destinarsi a presiedere all'Ufficio il vicepretore o il conciliatore. Il primo presidente della Corte d'appello, dopo determinato il giorno della elezione ai termini dell'articolo precedente, e non più tardi di 8 giorni dalla elezione designa i funzionarii che dovranno presiedere ogni singola sessione, in caso d'improvviso impedimento, che avvenga in condizioni tali da non permettere la surrogazione normale, assumerà la presidenza il sindaco o uno degli assessori comunali, per ordine d'anzianità. »

Sonnino, *Vacchelli*, *Quattrocchi* e *Bernardi* muovono tutti osservazioni sulla pratica applicazione del presente articolo, perchè troppo restrittivo e per l'insufficienza numerica dei magistrati. Propongono alcuni emendamenti.

Giolitti, della Commissione, sostiene le disposizioni dell'articolo come fu presentato, solamente propone che all'ultimo comma si sostituiscano: « o uno degli assessori comunali », le seguenti: « o uno dei consiglieri comunali ».

Sonnino insiste nella sua modificazione più radicale.

Posta ai voti, è respinta.

Si approva quindi l'art. 18 coll'emendamento proposto dalla Commissione.

Si approva pure il seguente art. 19, che comprende un emendamento proposto da *Penserini*:

« Per comporre l'ufficio provvisorio si uniscono al presidente i due elettori più anziani di età e i due più giovani fra i presenti con le funzioni di scrutatori. L'adunanza elegge a maggioranza relativa di voti i quattro scrutinatori definitivi, ogni elettore scrive due soli nomi sulla propria scheda e si proclamano eletti i quattro che riportano i maggiori voti. Se qualcuno degli eletti è assente o ricusa, resta scrutatore colui ch'ebbe maggiori voti dopo di lui. L'Ufficio così composto nomina il segretario, scegliendolo fra gli elettori presenti nell'ordine seguente: 1.° cancellieri e vice-cancellieri di Corti, Tribunali o Preture; segretarii o vice-segretarii degli Ufficii del Pubblico Ministero; 2° notai; 3° segretarii e vice-segretarii comunali; 4° altri elettori. Il presidente e il segretario se sono elettori votano in quella sezione dove esercitano l'ufficio. Il segretario è rimunerato con un onerario di lire 10. Il processo verbale da lui rogato riveste per ogni effetto di legge la qualità d'un atto pubblico. »

Si approva altresì senz'altra discussione l'art. 20 così concepito:

« Se alle ore 10 ant. non si sia ancora potuto costituire il seggio definitivo, perchè non si trovano riuniti almeno 15 elettori per procedere alle operazioni della costituzione, il seggio provvisorio diventa definitivo. »

Il *Presidente* apre la discussione sul seguente art. 21:

« Appena accertata col processo verbale la costituzione del seggio definitivo, il presidente dichiara aperta la votazione; chiama o fa chiamare da uno degli scrutatori o segretario ciascun elettore, nell'ordine della sua inscrizione nelle liste. Uno degli scrutatori tiene innanzi a sè un esemplare della lista che indica i nomi di tutti gli elettori della Sezione. Questa lista deve contenere di fronte i nomi degli elettori in due colonne, una per le firme degli elettori e l'altra per la firma dello scrutatore. L'elettore chiamato presenta la scheda spiegata al presidente, quindi vi appone la propria firma di fronte al proprio nome sulla lista indicata dal precedente comma. È dispensato dall'obbligo di apporre la firma l'elettore, il quale provi d'essere nella fisica impossibilità di firmare; del valore di tale prova è giudice l'Ufficio, il quale lo farà constare dal processo verbale. Il presidente depone la scheda in un'urna di vetro trasparente, collocata sul tavolo d'ufficio visibile a tutti. A misura che vi si depongono le schede nell'urna, uno degli scrutatori fa ciò constare, apponendo la propria firma di fronte al nome dell'elettore nella seconda colonna della lista indicata al 1° comma del presente articolo. »

Luporini e *Sonnino* combattono la disposizione per la quale si obbliga l'elettore di apporre la propria firma di fronte al proprio nome nella lista, proponendo alcuni emendamenti.

Cucchi L. vuole invece che l'elettore scriva la propria scheda nella sala elettorale, quando i consiglieri da eleggersi non sieno più di 20.

Lacava e *Crispi* ritengono necessaria la garanzia tanto combattuta da Sonnino e Luporini, onde non accettano il loro emendamento, nè quello di Cucchi L.

Si respingono gli emendamenti Cucchi L. e Sonnino.

Approvasi invece l'art. 21 come è proposto dalla Commissione e dal Governo.

Su proposta di Lacava, si rinvia l'art. 22 che la Commissione ha modificato.

Dopo osservazioni e proposte di *Cambray*, *Figlia*, *Penserini*, *Grassi*, *Pasini*, *Quattrocchi*, *Ercole*, *Careani*, *Pignatelli*, *Napodano* e *Ballenzano*, ai quali rispondono *Giolitti*, *Lacava* e *Crispi*, si approvano gli articoli dal 23 al 31, come sono stati proposti dal Ministero e dalla Commissione, articoli contenenti disposizioni relative alla procedura e alle operazioni degli elettori, quasi identiche a quelle della legge elettorale politica.

Dopo brevi osservazioni di *Ballenzano* e *Basteris*, a cui risponde *Lacava*, si approvano come furono proposti dal Ministero e dalla Commissione gli articoli 32 e 33, relativi a reclami contro le operazioni elettorali, e gli art. 34 al 43, concernenti le disposizioni penali.

Si approva senza discussione l'art. 44 relativo alle sessioni del Consiglio comunale.

Mussi ed altri propongono il seguente articolo aggiuntivo 44 bis:

« Il Consiglio comunale nella sessione di primavera elegge nel suo seno a maggioranza assoluta un presidente incaricato di dirigere e regolare le discussioni. Il presidente dura in carica un anno ed è sempre rieleggibile. »

Lucchini O. trova giusta questa proposta e prega il presidente del Consiglio di accettarla.

Crispi e *Lacava* la accettano, purchè l'articolo incominci così: « Nei Comuni dei capoluoghi di Provincia e in quelli superiori a 10,000 abitanti, il Consiglio comunale ecc. »

Borgatta aderisce all'articolo Mussi; propone che l'elezione del presidente del Consiglio comunale avvenga nella sessione autunnale.

Trompeo propone che gli ufficii di sindaco e di presidente del Consiglio comunale sieno incompatibili.

Berio vorrebbe che l'elezione del presidente del Consiglio si facesse anche nei Comuni sedi di Tribunali.

Crispi accetta gli emendamenti di Borgatta e Trompeo, non quello di Berio.

Approvasi l'art. 44 *bis*, cogli emendamenti di Trompeo e Borgatta.

Approvasi pure l'art. 45 concernente la convocazione dei consiglieri comunali, dopo osservazioni di *Pantano*, a cui risponde *Giolitti*.

Approvasi l'art. 46 relativo alla nomina della Giunta comunale.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Su proposta di *Zanardelli* si rinvia a novembre lo svolgimento di un'interpellanza di Frola.

Levasi la seduta alle ore 7. 10.

(Agenzia Stefani.)

Robilant a Londra.

Telegrafano da Roma 14 alla *Lombardia*:

Domani deve giungere a Roma il generale conte di Robilant, rimesso in salute. Egli prenderà gli accordi necessarii con l'on. Crispi poi partirà per Londra, a presentare le sue credenziali di ambasciato alla Regina Vittoria.

Il fiasco della famosa petizione.

Telegrafano da Roma 14 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

I clericali rinunziarono a presentare al Parlamento la nota petizione a favore del ristabilimento del potere temporale e ciò perchè Roma e la Provincia diedero il minor numero di firme del resto d'Italia. I clericali hanno capito tutta la brutta figura che farebbero a presentare la petizione e si decisero a non farne più nulla.

Le Casse invalidi nella marina mercantile.

Con effetto del primo di questo mese è stata introdotta una riforma in apparenza modesta, ma in sostanza di una positiva utilità alla marina mercantile ed alle finanze delle 5 Casse degl'invalidi marittimi di Genova, Livorno, Napoli, Ancona e Palermo.

Questa riforma venne adottata di comune accordo fra il Ministero della marina e la Direzione generale delle poste, e consiste nell'aver affidato i servizii dei contabili delle Casse invalidi, nei numerosi Comuni lungo tutto il litorale dello Stato, agli uffizii ed alle collettorie postali.

In seguito a siffatta disposizione, i pensionati, che per la maggior parte sono vecchi marinai, vedove ed orfani, a cui riesce di disagio il doversi muovere dal loro domicilio abituale per recarsi ad esigere una somma, che poi finisce per essere di poca entità, potranno d'ora innanzi riscuotere la pensione nella località stessa dove si trovano.

Questo servizio viene fatto gratuitamente negli ufficii postali retti da impiegati di carriera, e con un aggio assolutamente minimo negli uffizii aventi per titolari semplici incaricati privati, aggio codesto che poi è minore di assai a quello che percepivasi prima.

Da una tale riforma nasce così un vantaggio finanziario non lieve alle Casse invalidi, le quali risparmiano perfino le spese per i movimenti di fondi.

La Direzione generale delle poste, pronta com'è sempre ad accogliere qualsiasi proposta che riesca vantaggiosa ad altre amministrazioni, ha dimostrato il maggiore spirito di agevolazione non appena la Direzione generale della marina mercantile le si indirizzò per averne il concorso in questa innovazione intesa a raggiungere la sicurezza, la celerità e la economia.

FRANCIA

Violenza degli operai francesi.

Telegrafano da Marsiglia 13 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Gli operai francesi ieri e stamane hanno tentato nuovi atti di violenza per impedire il lavoro agli operai italiani. Inviarono una deputazione al prefetto per domandare il pronto licenziamento degl'Italiani da tutte le fabbriche.

AUSTRIA-UNGHERIA

La Regina Natalia a Vienna.

Telegrafano da Vienna 14 al *Secolo*:

Questa sera col treno, delle 10. 5, è giunta la Regina Natalia in istretto incognito, sotto il nome di *contessa Takova*. È discesa all'*Hôtel Imperial*.

Era vestita di nero, aveva gli occhi rossi dalle lagrime e pareva commossa.

Alla Stazione non v'era alcun membro di legazione a riceverla.

Duecento studenti serbi e russi gridarono: *viva la Regina*! La folla era immensa. Trecento poliziotti, a piedi e a cavallo, circondavano la Stazione, e più di cento sorvegliavano l'albergo!!

RUSSIA

Lo Czar vuol evitare Aschinoff.

Il viaggio dello Czar a Copenaghen è assicurato.

È invece dubbio assai che Alessandro III si rechi a Kiew pel IX centenario dell'introduzione del cristianesimo in Russia, volendo egli evitare di trovarsi a contatto coi preti abissini ivi condotti, per tale circostanza, dal cosacco Aschinoff. *(Italia.)*

Notizie cittadine

Elezioni provinciali a Burano. — Ecco il risultato delle elezioni dei consiglieri provinciali avvenute in Burano ieri:

Inscritti N. 301 — Votanti 107.

Deodati comm. Edoardo	voti	80
Diena comm. Marco	»	80
Fambri comm. Paulo	»	102
Minich comm. Angelo	»	76

Gli allievi dell'Accademia di Marina. — La *Venezia* l'altro giorno notava giustamente che mentre la Francia e l'Austria mandano i loro allievi di marina a visitare Venezia, quelli della nostra marina, nei loro viaggi annuali d'istruzione a Venezia non vengono mai.

Quest'anno la fregata *Vittorio Emanuele*, sulla quale sono imbarcati gli allievi della nostra Scuola, invece di visitare i porti esteri, visita i porti italiani. Ciò è giusto perchè se è bene che gli allievi di marina conoscano i porti esteri, è ancora meglio che comincino a conoscere quelli del loro paese.

Ci dicono però che la *Vittorio Emanuele* arriverà sino ad Ancona e non più oltre. Possibile che non si creda al Ministero che valga la pena ch'essi vengano a vedere, fra le altre cose, lo storico Arsenale, nel quale pure si costruiscono le grandi corazzate della nostra flotta? Speriamo che il Ministero della marina deciderà ch'essi da Ancona vengano sino a Venezia. Ci pare in verità che ne valga la pena!

Tragitto da Venezia a Lido. — Dall'assessore anziano G. C. De Marchi venne pubblicato il seguente avviso:

Allo scopo di evitare, per quanto è possibile, deplorevoli inconvenienti o sciagure nel tragitto da Venezia a Lido e viceversa, specialmente durante la stagione balneare, e salve quelle ulteriori disposizioni che praticamente si mostrassero necessarie a tutela dell'ordine e sicurezza pubblica, e a modificazione dell'avviso 2 giugno 1883, N. 20668, si prescrive quanto segue:

1. Le gondole, i battelli, e tutte le altre barche di qualsiasi specie, tanto a servizio del pubblico che a quello dei privati, per accedere a S. M. Elisabetta di Lido potranno percorrere, sia nell'andata che nel ritorno, le due canalette comunali, le quali, durante la notte, vengono segnalate con fanali a lastre verdi e rosse; le barche dovranno tenersi in aderenza alle paludi segnalate dai pali onde lasciar libera la rotta dei piroscafi.

2. Tutti i battelli a vapore che trasportano passeggieri ai Giardini pubblici e al Lido, tanto nell'andata che nel ritorno, dovranno costantemente tenere il mezzo del canale di S. Marco, nè potranno per qualsiasi titolo, nè sotto verun pretesto, costeggiare la Riva degli Schiavoni.

3. Dopo il tramonto del sole, fino all'ultima corsa dei vaporetti lagunari, tutte le gondole ed altre barche, le quali dal Canal Grande, da quello della Giudecca, e dal rivo della Paglia movessero verso il Lido, dovranno da S. Giorgio percorrere il canale di S. Marco, tenendosi sempre in aderenza alle paludi.

4. Le barche invece provenienti dal rivo del Vin, e dagli altri che sboccano al di là del pontili d'approdo dei vapori lagunari sulla Riva degli Schiavoni, dovranno percorrere, dopo il tramonto del sole, e sino all'ultima corsa dei vapori stessi, il canale di S. Marco costeggiando sempre la Riva suddetta ed i Giardini pubblici.

5. Resta severamente proibito, dal tramonto al levar del sole, di attraversare in qualsiasi altro punto la linea di percorrenza dei vapori.

6. Sulla prora di ogni battello a vapore dovrà esservi costantemente un apposito individuo, oltre alla ciurma, munito di portavoce, specialmente ed esclusivamente incaricato di sorvegliare che non si avvicinino barche di qualsiasi specie, dandone in caso immediato avviso al capitano del vapore ed ai conduttori delle barche medesime.

7. Si richiamano poi tutte le altre discipline generali per le barche, previste dal vigente regolamento comunale sui traghetti e barche, in quanto non vi deroghi il presente, e specialmente la rigorosa osservanza delle prescrizioni stabilite dagli articoli 52 e 55.

8. I barcaiuoli addetti al pubblico servizio, che non ottemperassero a taluna delle presenti prescrizioni, o rifiutassero obbedienza agli ordini degli agenti di vigilanza, saranno, la prima volta sospesi dall'esercizio pel periodo di un mese, la seconda volta per tre mesi, ed alla terza contravvenzione verranno cancellati dai ruoli dei traghetti e stazii.

9. I barcaiuoli di cui l'articolo precedente che venissero colti in istato di ubbriachezza durante il servizio perderanno la licenza di stazio al traghetto per mesi sei.

10. Ai conduttori di barche non addette al servizio del pubblico, che incorressero nelle contravvenzioni sopraccennate, verrà applicato il maximum della ammenda di (L. 50) a sensi degli articoli 146 e seguenti della legge comunale e provinciale.

11. Eguale ammenda verrà inflitta ai capitani e conduttori dei battelli a vapore che non ottemperassero alle disposizioni del presente.

Tutto ciò viene stabilito senza pregiudizio delle più gravi sanzioni contemplate dal Codice penale.

Gli agenti della pubblica forza sono incaricati di far osservare l'indiminuta osservanza delle discipline surriferite.

Le presenti disposizioni andranno in attività tosto pubblicate.

Tiro di obici al Lido. — L'assessore anziano ci prega di far cenno nel giornale, che nei giorni 18, 19, 20, 21, 23, 24, 25, 26 e 27 del corrente mese, la Direzione territoriale d'artiglieria eseguirà al forte Lido le prescritte prove di controllo cogli obici non ancora verificati.

Sul forte sarà, durante i tiri, issata una grande bandiera rossa, e la zona pericolosa sarà un settore circolare con centro al forte Lido e raggio di chil. 5.

Festa del Redentore. — La tradizionale festa del Redentore favorita dal tempo bellissimo è riuscita quest'anno assai bene. Sabato di sera il canale della Giudecca presentava il solito effetto pittoresco della classica notte. Folla enorme sulle Zattere, alla Giudecca, talchè in certi punti la circolazione riusciva tarda, disagiata, penosa. Molte le barche illuminate e talune piene di carattere e di buon gusto. Più tardi la gente riversavasi in grandi masse al Lido, e si calcolano oltre 12 mila le persone ivi recatesi o coi vaporetti o con barche di svariatissime forme, dal toppo al sandolo, dalla gondola alla mossa, dall'agile barchetta al grosso battello, ecc. ecc.

Lo spettacolo del Lido fu reso più bello dei fuochi artificiali, e il servizio della *Società veneta lagunare* fu degno di lode.

Nessun disordine grave nel movimento, malgrado che spesso codesto movimento, auspice il vino, fosse malfermo, ondeggiante e saturo di vapori alcoolici.

Durante la giornata d'ieri fu immenso il pellegrinaggio dei devoti o dei curiosi al tempio votivo. Anche alle ore 6 pom. era quasi un impresa girare ieri per la Giudecca presso il Redentore. Dappertutto una ressa di gente composta di Veneziani e di forastieri, un vociar gaio e festivo. I forastieri spesso, facevano scudo all'orecchio della mano per non udire in tutta la loro crudezza stentorea le grida sbalorditive dei rivenditori di *more*, di *fritole* e di *fenochio*, o gli annunzii fatti a suon di una campana da bordo di rappresentazioni imminenti e straordinarie da parte di una Compagnia acrobatica.

E, oltre alla Giudecca e al Lido, che rappresentavano il campo chiuso della baraonda, vi fu sabato tanta gente, ai Giardini, da Bauer, a Sant'Angelo, insomma si può dire vi era tutta Venezia in istrada, e il bivacco ha durato tutto ieri, anzi per alcuni esso dura ancora. Mentre scriviamo ci giungono all'orecchio canti e declamazioni di gente che da sabato a oggi fu continuamente ubbriaca.

I fuochi nel complesso piacquero poco eccettuati quei razzi e quelle bombe che formano una specialità del sig. Interesse e per la vivacità sfolgorante delle luci e per la potenza delle detonazioni.

Alcuni fari di luce elettrica abbellivano quest'anno di vivida luce la festa di sabato; e ci dicono che furono apparecchiati dall'egregio signor Trevisan ispettore municipale per la illuminazione.

La quantità di vino che fu bevuta fra ier l'altro e ieri dev'essere addirittura enorme. Quest'anno la festa del Redentore ebbe per ausiliario il lotto, perchè nell'estrazione di sabato stesso sono usciti due numeri, il 13 ed il 75 — i cosidetti numeri di Sant'Antonio — che il popolino gioca appassionatamente e fedelmente. Moltissime le vincite, gran parte delle quali furono spese subito in vino.

Eppure con tanto vino bevuto, e malgrado le frotte di ubbriachi che si rotolavano giù per i ponti o battevano colle spalle per le muraglie niente di grave, ripetiamo, è avvenuto.

Qualche contusione, qualche caduta, qualche graffiatura: ecco tutto.

Non è che Venezia la quale possa dare, fra messo al disordine, tali esempii di ordine.

Iersera il Canale della Giudecca fu allietato dalla banda dell'Istituto Coletti.

— La Presidenza della Società per le Feste veneziane ci partecipa che i « premiati dal Giurì per l'addobbo ed illuminazione delle *peote* che sabato intervennero in Canale della Giudecca sono:

« 1.° Barcel Pietro, intagliatore e Dal Bosco Enrico, tappezziere: L. 100 e 10 bottiglie champagne. I. premio;

« 2° Kolb Giovanni: L. 50 e 6 bottiglie champagne. II. premio.

« Non fu poi possibile al Giurì assegnare i premii destinati per le migliori barche illuminate e decorate con buon gusto ed eleganza, stantechè non se ne presentò alcuna. Destinò invece, in via speciale, un premio di L. 30 alla *peota* rappresentante il *Ponte di Rialto*, condotta dal sig. Battocchio Ferdinando. »

Smentite. — Iersera degli strilloni gridavano: *il supplemento dell'Adriatico coll'orribile delitto di una giovane, commesso al Redentor, in barca*; ma trattavasi invece di delitti avvenuti a Genova, a Marsiglia e a Siracusa, che furono stampati di questi giorni per tutti i giornali e per conseguenza anche dall'*Adriatico*, di dove, tra parentesi, era detto ch'erano tratti.

La gente alla quale arrivava naturalmente del tutto nuova la notizia di un *delitto commesso al Redentore, in barca, da una giovane*, acquistava il supplemento bugiardamente annunciato.

Sabbato alle ore 11, circa, mentre dal signor Interesse venivano eseguiti i fuochi d'artificio nel canale della Giudecca, la gente che trovavasi sul ponte in legno tra le Zattere e la Giudecca sostava per meglio godere del trattenimento. La quantità di gente ivi affollatasi fu così grande che il ponte piegava alquanto sotto il grave peso, senza però accennare neanche lontanamente a rompersi. Tuttavia si è subito diffusa la voce di cedimento e di rottura del ponte, e questo ha naturalmente cagionato del panico. Ma le guardie poste alla sorveglianza, ispirate dai loro capi, tranquillarono tutti, e fecero prudentemente circolare la folla, sicchè il ponte tornò presto al suo stato normale.

Era corsa, fra le altre, la voce di un'aggressione di cui sarebbe stato vittima un egregio ingegnere della nostra città. Si trattava invece di un ubbriaco, che presso il traghetto di San Gregorio voleva ad ogni costo che l'ingegnere da lui scambiato Dio sa per chi, andasse con lui a bevere o a fumare. L'ingegnere che si accorse dello stato di quel povero diavolo, cercava quietarlo, e quello per condurlo in una bottega di liquori vicina, gli stracciò il vestito. Non avendo mostrato alcuna intenzione di rubargli nulla, l'ingegnere stesso, colla sua deposizione, ha fatto mettere in libertà l'arrestato.

A proposito di ubbriachi. — Un operaio ubbriaco, è caduto ieri in così malo modo su di un ponte a S. Marina, che fu portato all'Ospedale in tale stato da crederlo morto. Fu medicato subito senza ch'egli si accorgesse. Smaltito un poco il vino, girò attorno lo sguardo e, vistosi allo Spedale, tanto pregò che fu mandato fuori colla testa fasciata alquante ore dopo, e uscì gridando: *Viva l'Italia*. Quantunque ferito alla testa, tornò a bere; stamane la moglie, una *bigolante*, gli diede un po' di denaro per mangiare, e lui lo spese in vino o in acquavite e poscia andò al lavoro!

Ma di che cosa sono fatti questi beoni?

Sentiamo però che non ha potuto resistere al lavoro e che ha dovuto ritornare a casa molto aggravato.

A Murano. — Ieri fu giorno di festa per Murano. Anzitutto nella sala maggiore di quel Municipio furono inaugurati i ritratti in mosaico di due benemeriti e compianti Muranesi: il cav. Antonio Colleoni, che fu per tanto tempo sindaco intelligente e zelante di quel Comune; il cav. Vincenzo abate Zanetti che fu direttore di quel Museo, e che si è affermato buon scrittore di cose patrie e amatore intelligente di quelle speciali industrie che resero Murano famosa.

Questi due ritratti sono reputate opere egregie, il primo della Società musiva veneziana, ed il secondo della Compagnia Venezia-Murano.

Vi furono due applauditi discorsi: il primo di quel sindaco, avv. Mazzega, ed il secondo del nob. sig. Urbani De Gheltof, direttore di quel Museo.

Poscia vi fu l'inaugurazione del Campo di Tiro, del quale è presidente il signor Rioda. Alla Società del Tiro il Municipio di Murano fece omaggio della bandiera, che fu presentata al presidente dal sindaco con scambio di brevi discorsi ispirati a sensi forti e patriotici.

Il primo tiro fu sparato dal cav. avv. De Marchi, ff. di sindaco di Venezia.

Talune tra le principali rappresentanze e parecchie egregie persone si erano recate da Venezia ad assistere a codeste cerimonie, per le quali ieri Murano fu tanto lieta.

Anche la festa popolare con musiche, luminarie, ecc., ecc., è riuscita bella ed ordinata.

Viaggi circolari e abbonamenti chilometrici. — Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

Annunciamo che nel prossimo mese di agosto avrà luogo in Venezia una conferenza fra i rappresentanti delle Amministrazioni ferroviarie del Mediterraneo e dell'Adriatico e del R. Ispettorato generale delle strade ferrate, onde procedere agli studii occorrenti per il riordinamento del servizio dei viaggi circolari. Nella conferenza medesima sarà probabilmente trattato anche della opportunità d'istituire gli abbonamenti chilometrici, per quanto una decisione su di questa questione sembri tuttavia prematura, non conoscendosi ancora quali risultati abbia dato siffatto sistema sulle ferrovie estere che lo hanno adottato in via di esperimento. A riguardo della conferenza, di che trattasi, ci viene assicurato che le Amministrazioni esercenti avrebbero l'intendimento, qualora si addivenga al riordinamento degl'itenerarii dei viaggi circolari, di stabilire gl'itinerarii stessi, combinabili a volontà dei viaggiatori in conformità di quanto si pratica in alcune ferrovie estere.

Le vicende d'un condannato a morte. — Con questo titolo l'avv. Leopoldo Bizio pubblicò il ricorso alla Corte suprema di Cassazione di Firenze nel processo contro Montanari Guglielmo, condannato a morte per parricidio dalla Corte d'assise di Treviso, rinviato alla Corte d'assise di Venezia, che rinviò nuovamente il processo, come a suo tempo annunziammo. — Venezia, tip. Visentini, 1888.

Liste elettorali politiche 1888. — Dal Comune di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

Visto il disposto dell'art. 35 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, N. 999 (Serie 3.ª), notifica che la lista elettorale politica e l'elenco di cui l'art. 14 della legge succitata, approvati dalla Commissione provinciale con Decreto 30 giugno 1888, N. 10814, la prima in numero di 12161 elettori, ed il secondo in numero di 399 inscritti, restano pubblicati, in questa Residenza municipale, a tutto 31 del corrente mese di luglio, affinchè possano essere ispezionati da ogni cittadino a termini di legge.

Venezia, 14 luglio 1888.

Elargizione alla Congregazione di carità. — Dal presidente della Congregazione di carità riceviamo la seguente comunicazione:

Da mano modestamente pietosa, ricorrendo l'anniversario della morte del compianto marito, furono inviate L. 100 alla Congregazione di carità.

La buona opera compiuta valga a conforto dell'anima desolata.

Dono ai bambini dell'Educatorio Rachitici. — Mario e Pietro fratelli Pietriboni, nella circostanza luttuosa della morte della nipote loro, Santina Viani, sì dolorosamente e meritamente compianta, inviarono all'amministrazione dell'Educatorio pei bambini rachitici it. L. 50.

L'amministrazione, unitamente a quei poveretti e alle loro famiglie, ne porge vivi ringraziamenti.

Asili lattanti. — La presidenza dell'asilo Bambini Lattanti porge i suoi più vivi ringraziamenti ai signori Pietro e Mario Pietriboni fu Innocente, che, per onorare la memoria della defunta loro amabilissima nipote Santina Viani, elargirono L. 50 a favore dell'asilo stesso.

Veterani 1848-49. — Il Consiglio direttivo convoca l'assemblea generale dei socii il giorno 29 luglio corrente, alle ore una pomeridiana, in una sala del locale del Municipio, gentilmente concessa, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del verbale dell'ultima seduta dell'assemblea.
2. Comunicazioni della presidenza.
3. Nomina del presidente, in surrogazione del compianto nobile cav. De Gheltof, e nomina del vicepresidente, in surrogazione del cav. F. Della Lucia, rinunciatario.
4. Nomina di due revisori dei conti.
5. Approvazione del conto preventivo.

Fondazione Cattanei. — Viene aperto il concorso a tutto 15 agosto p. v. all'annuo sussidio di L. 43.40 di fondazione Girolamo Filiberto Cattanei a favore di una vedova povera appartenente al Sestiere di Castello.

Tale sussidio sarà conferito nel giorno 12 settembre di ogni anno commemorativo la morte del barone Girolamo Filiberto Cattanei, e la scelta della graziata spetterà alla Giunta municipale, a termini dell'art. 9 dello Statuto dell'Opera Pia.

Le aspiranti dovranno produrre istanza al protocollo municipale, corredata dei richiesti documenti.

Incendio. — Sabato sera, alle ore 9, in causa di una fuga di gaz da un tubo guasto, si manifestava il fuoco in un locale attiguo alla bottega di tabaccaio a' SS. Apostoli. Accorsi i pompieri e diversi cittadini, in breve domarono e spensero il fuoco, con un danno, assicurato, di circa 400 lire per merci distrutte. — (B. della Q.)

Contravvenzioni. — Ne vennero intimate quattro, cioè: tre per clamori notturni; una per esercizio di vendita liquori senza licenza. — (B. d. Q.)

Arresti. — Vennero arrestati: Uno in flagrante furto di un orologio con catena a danno di una guardia daziaria della caserma situata nella Stazione marittima; uno per mandato del giudice istruttore, dovendo rispondere di furto; ed un marinaio mercantile per diserzione da un piroscafo inglese. — (B. d. Q.)

(Vedi nella quarta pagina le pubblicazioni matrimoniali, affisse all'Albo del Municipio il giorno 8 luglio, ed i bollettini dello stato civile dei giorni 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 13 luglio.)

Corriere del mattino

Venezia 16 luglio

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 14.*

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2. 5.

Massabò e *Cavallini* dichiarano che, se fossero stati presenti, avrebbero votato favorevolmente sull'art. 4.

Angeloni, anche a nome dei cittadini di Roccarasa, si associa alle parole di cordoglio pronunziate ieri per la morte dell'illustre senatore Tommasi.

Il *Presidente* comunica una lettera del sindaco di Biella, il quale invita la Camera ad assistere all'inaugurazione del monumento a Sella, che avverrà in quella città il 20 settembre. Delega a rappresentare la Camera stessa i deputati della Provincia di Novara, e nutre speranza di potervi egli stesso assistere in persona.

Si riprende la discussione della riforma della legge comunale e provinciale.

Crispi propone nell'art. 7, rimasto sospeso, che sieno soppresse le parole: « nonchè ai salariati dalle Provincie e dai Comuni. »

Costa Andrea avrebbe voluto la soppressione dell'intero capoverso secondo dell'art. 7.

Approvasi l'art. 7, così modificato:

« I sott'ufficiali e soldati del R. esercito e della R. Marina non possono esercitare il diritto elettorale finchè si trovino sotto le armi. Questa disposizione si applica pure alle persone appartenenti ai corpi organizzati pel servizio dello Stato, Provincie e Comuni. Nella formazione della lista elettorale, si compilerà, colla norme e guarentigie sancite per la composizione delle liste stesse, un elenco degli elettori che si trovino nella condizioni previste dal presente articolo. »

Si mette in discussione l'art. 9: Eleggibilità:

« Sono eleggibili gli elettori inscritti, eccettuati gli interdetti, inabilitati, ecclesiastici e ministri del culto che hanno giurisdizione o cura d'anime, coloro che ne fanno ordinariamente le veci, e i membri dei Capitoli e delle collegiate; i funzionarii del Governo che devono invigilare sull'amministrazione comunale, gl'impiegati dei loro ufficii, nonchè quelli degli Ufficii provinciali. Sono ineleggibili gli impiegati contabili ed amministrativi degli stabilimenti locali di carità e beneficenza, coloro che ricevono uno stipendio o salario dal Comune o dalle istituzioni ch'esso amministra o sussidia; coloro che hanno il maneggio del denaro comunale, o che non hanno reso il conto in dipendenza di una precedente amministrazione; coloro che hanno lite vertente col Comune o colla Provincia; coloro i quali direttamente o indirettamente hanno parte in servizii di esazione di diritti, somministrazioni ed appalti, nell'interesse comune in Società ed imprese sovvenute in qualsiasi modo dal Comune medesimo. »

Buttini, *Torraca*, *Guglielmi*, *Lazzaro*, *Lucchini O.*, *Lucca*, *Summonte*, *Calvi*, *Cambray*, *Mazziotti*, *Zucconi*, *Florenzano*, *Baccarini*, *Plastino*, *Martini F.*, *Chimirri* e *Garavetti* presentano e svolgono emendamenti ed aggiunte a quest'articolo.

Crispi, *Lacava* e *Giolitti*, della Commissione, rispondono ai precedenti oratori, e dichiarano di non poter accettare nessun emendamento, eccettuati quelli di Summonte che sieno cancellate nel primo comma le parole: « interdetti ed inabilitati »; di Basteris che si sopprimano le ultime parole della prima parte dell'articolo, cioè: « nonchè quelli degli Ufficii provinciali »; di Cambray e Solimbergo, che alle parole: « Società od imprese » dell'ultimo comma, vi si aggiungano le seguenti: « aventi scopo di lucro »; e quello di Mazziotti che si tolgano le parole: « o colla provincia » in fine del penultimo comma.

Si approva l'art. 9 cogli emendamenti accettati dalla Commissione e dal ministro.

Si apre la discussione dell'art. 10:

« Oltre ai casi previsti dall'art. 26 della legge 20 marzo 1865, allegato *A*, non sono nè elettori, nè eleggibili: *a)* i condannati per oziosità, vagabondaggio e mendicità, sinchè non abbiano ottenuto la riabilitazione; *b)* gli ammoniti soggetti a sorveglianza speciale; tale incapacità cessa un anno dopo compiuto il termine degli effetti dell'ammonizione e della sorveglianza; *c)* i condannati per reato di associazione di malfattori, di furto, di ricettazione dolosa di oggetti furtivi; di truffa, di appropriazione indebita, abuso di confidenza e frodi d'ogni altra specie, sotto qualunque titolo del Codice penale per qualunque specie di falso, falsa testimonianza o calunnia, nonchè per reati contro il buon costume, salvi i casi di riabilitazione, di cui è parola nell'art. 834 del Codice penale; *d)* coloro che sono ricoverati negli Ospizii di carità e coloro che sono abitualmente a carico degl'Istituti di beneficenza e delle Congregazioni di carità.

Dopo osservazioni e proposte di modificazioni di *Gianolio*, *Guglielmi*, *Salaris*, *Costa A.* e *Barsanti*, ai quali rispondono il *Presidente del Consiglio* e *Giolitti*, della Commissione, dichiarando di non poter accettare emendamenti, eccettuato quello di Barsanti, che, invece delle parole: « salvi i casi di riabilitazione », di cui è parola nell'art. 834 del Codice penale, in fine della lettera *c* sostituisce i seguenti: « salvi i casi di riabilitazione a termini di legge », si approva l'articolo coll'emendamento accettato.

Approvasi pure senza discussione l'art. 11, Liste elettorali, così concepito:

« Le liste elettorali amministrative devono compilarsi e pubblicarsi secondo le norme stabilite dagli articoli 15, 30, 33, 34 e 35 della legge elettorale politica del 24 settembre 1882, Num. 999, modificato però come segue: 1.° L'avviso di cui parla l'art. 16 si deve pubblicare il 1° gennaio, coll'invito di presentare le domande entro il 15 gennaio; 2.° Il termine accordato alla Giunta per la formazione delle liste scade il 31 gennaio. 3.° Tutte le operazioni successive sono anticipate di un mese; 4.° alla prima parte dell'art. 21 è sostituito quanto segue: La Giunta deve inscrivere nelle liste d'ufficio coloro, pei quali risulti dai documenti che hanno i requisiti necessarii per essere elettori; deve cancellarne i morti, coloro che perdettero le qualità richieste per l'esercizio del diritto elettorale, coloro che riconosce essere stati indebitamente inscritti, quantunque la loro iscrizione non sia stata impugnata, e quelli infine che rinunciarono al domicilio civile nel Comune; 5.° La definitiva approvazione della lista, di cui all'art. 35, sarà decretata non più tardi del 31 maggio. »

Paternostro propone un'aggiunta a questo articolo, la quale, non essendo accettata dalla Commissione, viene ritirata.

Si apre la discussione sull'art. 12.

Vacchelli propone la soppressione dell'ultimo comma dell'art. 12.

Della Rocca e *Sant'Onofrio* propongono la seguente aggiunta: « L'esame della revisione della lista amministrativa sarà demandato alla medesima Commissione che rivede le liste politiche. »

Mazziotti e *Summonte* combattono la proposta Vacchelli.

Palomba prega che sia mantenuto l'obbligo dei depositi per coloro che faranno ricorsi alla Giunta amministrativa.

Ercole e *Rinaldi A.* propongono che i ricorsi sieno notificati, anzichè giudiziarlamente intimati a domicilio a mezzo d'un inserviente comunale.

Figlia propone che l'interessato abbia 10 giorni, anzichè tre, per rispondere.

Lacava prega Della Rocca, Sant'Onofrio, Figlia e Palomba a ritirare i loro emendamenti. Accetta quelli di Vacchelli, Ercole, Rinaldi A. e Giolitti, e propone invece, o di sopprimere l'ultimo capoverso, o si modifichi per sodisfare tutte le opinioni.

Approvsi quindi l'art. 12 così modificato:

« Ogni cittadino può ricorrere contro il rigetto d'un reclamo deliberato dal Consiglio comunale e contro qualsiasi indebita inscrizione o cancellazione fatta nella lista »; il ricorso dev'essere presentato il giorno 31 marzo alla Giunta provinciale amministrativa, e notificato, per atto di usciere, o per mezzo di usciere comunale a cura del ricorrente; entro lo stesso termine l'interessato ha tre giorni per rispondere; potrà essere anche presentato all'ufficio comunale, affinchè sia trasmesso alla Giunta provinciale amministrativa; e in tal caso il segretario comunale ne deve rilasciare ricevuta; la Giunta provinciale ed amministrativa può anche inscrivere d'ufficio coloro, pei quali risulti da documenti che hanno i requisiti necessarii per essere inscritti, e cancellare coloro che li abbiano perduti, notificando però agli interessati la cancellazione.

Dopo brevi osservazioni, *Summonte* propone un emendamento al quale risponde *Lacava*.

Approvasi anche l'art. 13, così concepito: « Sono applicabili alle liste elettorali le disposizioni dell'art. 42 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, N. 999. »

Si apre la discussione dell'art. 14: « La elezione pel rinnovamento parziale o totale del Consiglio, in qualunque periodo dell'anno segua, si fa unicamente dagli elettori inscritti nelle liste definitivamente approvate l'anno precedente. Sino alla revisione dell'anno successivo, giusta quanto è disposto nell'art. 40 della legge elettorale potitica del 24 settembre 1882, non possono farsi alle liste altre variazioni, all'infuori di quelle cagionate da morte degli elettori comprovata da un documento autentico, o dalla perdita del diritto elettorale passata in giudicato. Spetterà inoltre alla Giunta comunale introdurre nell'elenco di cui all'articolo 7, le variazioni necessarie, così per cancellare il nome di coloro che più non si trovano nelle condizioni indicate da tale articolo, come l'inscriverne altri che nell'intervallo sieno caduti sotto le disposizioni dell'art. stesso. Tali variazioni sono fatte a cura della Giunta comunale, e devono essere approvate dalla Giunta amministrativa, almeno 15 giorni prima delle elezioni, di cui il presente articolo.

Vacchelli e *Ballenzano* propongono che si sopprima nel 1° comma la parola: « nell'anno precedente ».

Calvi propone un'aggiunta al secondo comma.

Lacava non accetta i suddetti emendamenti.

Calvi ritira il suo.

Vacchelli e *Ballenzano* insistono nel loro.

Posto ai voti, è approvato.

Approvasi quindi l'art. 14 senza le parole « dell'anno precedente ».

Carcani propone la soppressione dell'ultimo capoverso dell'art. 15.

Lacava e *Crispi* si oppongono.

Carcani non insiste.

Approvasi l'art. 15, così concepito:

« Almeno tre giorni prima di quello fissato per le elezioni elettorali, ricevono dal Sindaco un certificato comprovante la loro iscrizione nella lista, in base alla quale si procede alle elezioni. Anche negli ultimi tre giorni che precedono quello fissato per le elezioni, gli elettori possono richiedere i certificati d'iscrizione che non avessero prima ricevuto. L'ufficio comunale deve restare aperto negli otto giorni precedenti all'elezione, almeno cinque ore per giorno, sotto la responsabilità del segretario, che, in caso di contravvenzione, sarà punito con una multa da L. 50 a 500. »

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

(V. in prima pagina la seduta d'ieri, 15)

Seduta antimeridiana del 16.

Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 10.15.

Si riprende la discussione della riforma comunale e provinciale.

Si apre la discussione al seguente art. 47: Sul sindaco elettivo:

Il sindaco nei Comuni e capoluoghi di Provincia, Circondario e Mandamento, è nominato dal Consiglio comunale nel proprio seno a scrutinio segreto. Negli altri Comuni la nomina è fatta dal Re fra i consiglieri comunali. »

Borgatta sarebbe disposto a votare che la facoltà di eleggere il sindaco fosse accordata a tutti i Comuni, ma per le dichiarazioni di Crispi, che riconosce giuste, dichiara che voterà quella proposta più larga che sarà accettata dal Governo.

Sonnino propone che dopo le parole: « di Circondario e di Mandamento », si aggiunga i

FRANCIA

Violenza degli operai francesi.

Telegrafano da Marsiglia 13 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Gli operai francesi ieri e stamane hanno tentato nuovi atti di violenza per impedire il lavoro agli operai italiani. Inviarono una deputazione al prefetto per domandare il pronto licenziamento degl' Italiani da tutte le fabbriche.

AUSTRIA-UNGHERIA

La Regina Natalia a Vienna.

Telegrafano da Vienna 14 al *Secolo*:

Questa sera col treno, delle 10. 5, è giunta la Regina Natalia in istretto incognito, sotto il nome di *contessa Takova*. È discesa all'*Hôtel Imperial*.

Era vestita di nero, aveva gli occhi rossi dalle lagrime e pareva commossa.

Alla Stazione non v'era alcun membro di legazione a riceverla.

Duecento studenti serbi e russi gridarono: *viva la Regina*! La folla era immensa. Trecento poliziotti, a piedi e a cavallo, circondavano la Stazione, e più di cento sorvegliavano l' albergo!!

RUSSIA

Lo Czar vuol evitare Aschinoff.

Il viaggio dello Czar a Copenaghen è assicurato.

È invece dubbio assai che Alessandro III si rechi a Kiew pel IX centenario dell' introduzione del cristianesimo in Russia, volendo egli evitare di trovarsi a contatto coi preti abissini ivi condotti, per tale circostanza, dal cosacco Aschinoff. *(Italia.)*

Notizie cittadine

Elezioni provinciali a Burano. — Ecco il risultato delle elezioni dei consiglieri provinciali avvenute in Burano ieri:

Inscritti N. 301 — Votanti 107.

Deodati comm. Edoardo	voti	80
Diena comm. Marco	»	80
Fambri comm. Paulo	»	102
Minich comm. Angelo	»	76

Gli allievi dell' Accademia di Marina. — La *Venezia* l'altro giorno notava giustamente che mentre la Francia e l' Austria mandano i loro allievi di marina a visitare Venezia, quelli della nostra marina, nei loro viaggi annuali d' istruzione a Venezia non vengono mai.

Quest' anno la fregata *Vittorio Emanuele*, sulla quale sono imbarcati gli allievi della nostra Scuola, invece di visitare i porti esteri, visita i porti italiani. Ciò è giusto perchè se è bene che gli allievi di marina conoscano i porti esteri, è ancora meglio che comincino a conoscere quelli del loro paese.

Ci dicono però che la *Vittorio Emanuele* arriverà sino ad Ancona e non più oltre. Possibile che non si creda al Ministero che valga la pena ch' essi vengano a vedere, fra le altre cose, lo storico Arsenale, nel quale pure si costruiscono le grandi corazzate della nostra flotta? Speriamo che il Ministero della marina deciderà ch' essi da Ancona vengano sino a Venezia. Ci pare in verità che ne valga la pena!

Tragitto da Venezia a Lido. — Dall' assessore anziano G. C. De Marchi venne pubblicato il seguente avviso:

Allo scopo di evitare, per quanto è possibile, deplorevoli inconvenienti o sciagure nel tragitto da Venezia a Lido e viceversa, specialmente durante la stagione balneare, e salve quelle ulteriori disposizioni che praticamente si mostrassero necessarie a tutela dell' ordine e sicurezza pubblica, e a modificazione dell' avviso 2 giugno 1883, N. 20668, si prescrive quanto segue:

1. Le gondole, i battelli, e tutte le altre barche di qualsiasi specie, tanto a servizio del pubblico che a quello dei privati, per accedere a S. M. Elisabetta di Lido potranno percorrere, sia nell' andata che nel ritorno, le due canalette comunali, le quali, durante la notte, vengono segnalate con fanali a lastre verdi e rosse; le barche dovranno tenersi in aderenza alle paludi segnalate dai pali onde lasciar libera la rotta dei piroscafi.

2. Tutti i battelli a vapore che trasportano passeggieri ai Giardini pubblici e al Lido, tanto nell' andata che nel ritorno, dovranno costantemente tenere il mezzo del canale di S. Marco, nè potranno per qualsiasi titolo, nè sotto verun pretesto, costeggiare la Riva degli Schiavoni.

3. Dopo il tramonto del sole, fino all' ultima corsa dei vaporetti lagunari, tutte le gondole ed altre barche, le quali dal Canal Grande, da quello della Giudecca, e dal rivo della Paglia movessero verso il Lido, dovranno da S. Giorgio percorrere il canale di S. Marco, tenendosi sempre in aderenza alle paludi.

4. Le barche invece provenienti dal rivo del Vin, e dagli altri che sboccano al di là del pontili d' approdo dei vapori lagunari sulla Riva degli Schiavoni, dovranno percorrere, dopo il tramonto del sole, e sino all' ultima corsa dei vapori stessi, il canale di S. Marco costeggiando sempre la Riva suddetta ed i Giardini pubblici.

5. Resta severamente proibito, dal tramonto al levar del sole, di attraversare in qualsiasi altro punto la linea di percorrenza dei vapori.

6. Sulla prora di ogni battello a vapore dovrà esservi costantemente un apposito individuo, oltre alla ciurma, munito di portavoce, specialmente ed esclusivamente incaricato di sorvegliare che non si avvicinino barche di qualsiasi specie, dandone in caso immediato avviso al capitano del vapore ed ai conduttori delle barche medesime.

7. Si richiamano poi tutte le altre discipline generali per le barche, previste dal vigente regolamento comunale sui traghetti e barche, in quanto non vi deroghi il presente, e specialmente la rigorosa osservanza delle prescrizioni stabilite dagli articoli 52 e 55.

8. I barcaiuoli addetti al pubblico servizio, che non ottemperassero a taluna delle presenti prescrizioni, o rifiutassero obbedienza agli ordini degli agenti di vigilanza, saranno, la prima volta sospesi dall' esercizio pel periodo di un mese, la seconda volta per tre mesi, ed alla terza contravvenzione verranno cancellati dai ruoli dei traghetti e stazii.

9. I barcaiuoli di cui l' articolo precedente che venissero colti in istato di ubbriachezza durante il servizio perderanno la licenza di stazio al traghetto per mesi sei.

10. Ai conduttori di barche non addette al servizio del pubblico, che incorressero nelle contravvenzioni sopraccennate, verrà applicato il maximum della ammenda di (L. 50) a sensi degli articoli 146 e seguenti della legge comunale e provinciale.

11. Eguale ammenda verrà inflitta ai capitani e conduttori dei battelli a vapore che non ottemperassero alle disposizioni del presente.

Tutto ciò viene stabilito senza pregiudizio delle più gravi sanzioni contemplate dal Codice penale.

Gli agenti della pubblica forza sono incaricati di far osservare l' indiminuta osservanza delle discipline surriferite.

Le presenti disposizioni andranno in attività tosto pubblicate.

Tiro di obici al Lido. — L' assessore anziano ci prega di far cenno nel giornale, che nei giorni 18, 19, 20, 21, 23, 24, 25, 26 e 27 del corrente mese, la Direzione territoriale d'artiglieria eseguirà al forte Lido le prescritte prove di controllo cogli obici non ancora verificati.

Sul forte sarà, durante i tiri, issata una grande bandiera rossa, e la zona pericolosa sarà un settore circolare con centro al forte Lido e raggio di chil. 5.

Festa del Redentore. — La tradizionale festa del Redentore favorita dal tempo bellissimo è riuscita quest' anno assai bene. Sabato di sera il canale della Giudecca presentava il solito effetto pittoresco della classica notte. Folla enorme sulle Zattere, alla Giudecca, talchè in certi punti la circolazione riusciva tarda, disagiata, penosa. Molte le barche illuminate e talune piene di carattere e di buon gusto. Più tardi la gente riversavasi in grandi masse al Lido, e si calcolano oltre 12 mila le persone ivi recatesi o coi vaporetti o con barche di svariatissime forme, dal toppo al sandolo, dalla gondola alla mossa, dall' agile barchetta al grosso battello, ecc. ecc.

Lo spettacolo del Lido fu reso più bello dei fuochi artificiali, e il servizio della *Società veneta lagunare* fu degno di lode.

Nessun disordine grave nel movimento, malgrado che spesso codesto movimento, auspice il vino, fosse malfermo, ondeggiante e saturo di vapori alcoolici.

Durante la giornata d'ieri fu immenso il pellegrinaggio dei devoti o dei curiosi al tempio votivo. Anche alle ore 6 pom. era quasi un impresa girare ieri per la Giudecca presso il Redentore. Dappertutto una ressa di gente composta di Veneziani e di forastieri, un vociar gaio e festivo. I forastieri spesso, facevano scudo all'orecchio della mano per non udire in tutta la loro crudezza stentorea le grida sbalorditive dei rivenditori di *more*, di *fritole* e di *fenochio*, o gli annunzii fatti a suon di una campana da bordo di rappresentazioni imminenti e straordinarie da parte di una Compagnia acrobatica.

E, oltre alla Giudecca e al Lido, che rappresentavano il campo chiuso della baraonda, vi fu sabato tanta gente, ai Giardini, da Bauer, a Sant'Angelo, insomma si può dire vi era tutta Venezia in istrada, e il bivacco ha durato tutto ieri, anzi per alcuni esso dura ancora. Mentre scriviamo ci giungono all' orecchio canti e declamazioni di gente che da sabato a oggi fu continuamente ubbriaca.

I fuochi nel complesso piacquero poco eccettuati quei razzi e quelle bombe che formano una specialità del sig. Interesse e per la vivacità sfolgorante delle luci e per la potenza delle detonazioni.

Alcuni fari di luce elettrica abbellivano quest' anno di vivida luce la festa di sabato; e ci dicono che furono apparecchiati dall' egregio signor Trevisan ispettore municipale per la illuminazione.

La quantità di vino che fu bevuta fra ier l' altro e ieri dev'essere addirittura enorme. Quest' anno la festa del Redentore ebbe per ausiliario il lotto, perchè nell'estrazione di sabato stesso sono usciti due numeri, il 13 ed il 75 — i cosidetti numeri di Sant' Antonio — che il popolino gioca appassionatamente e fedelmente. Moltissime le vincite, gran parte delle quali furono spese subito in vino.

Eppure con tanto vino bevuto, e malgrado le frotte di ubbriachi che si rotolavano giù per i ponti o battevano colle spalle per le muraglie niente di grave, ripetiamo, è avvenuto.

Qualche contusione, qualche caduta, qualche graffiatura: ecco tutto.

Non è che Venezia la quale possa dare, fra mezzo al disordine, tali esempii di ordine.

Iersera il Canale della Giudecca fu allietato dalla banda dell' Istituto Coletti.

— La Presidenza della Società per le Feste veneziane ci partecipa che i « premiati dal Giurì per l' addobbo ed illuminazione delle *peote* che sabato intervennero in Canale della Giudecca sono:

« 1.° Barcel Pietro, Intagliatore e Dal Bosco Enrico, tappezziere: L. 100 e 10 bottiglie champagne. I. premio;

« 2° Kolb Giovanni: L. 50 e 6 bottiglie champagne. II. premio.

« Non fu poi possibile al Giurì assegnare i premii destinati per le migliori barche illuminate e decorate con buon gusto ed eleganza, stantechè non se ne presentò alcuna. Destinò invece, in via speciale, un premio di L. 30 alla *peota* rappresentante il *Ponte di Rialto*, condotta dal sig. Battocchio Ferdinando. »

Smentite. — Iersera degli strilloni gridavano: *il supplemento dell' Adriatico coll' orribile delitto di una giovane, commesso al Redentor, in barca*; ma trattavasi invece di delitti avvenuti a Genova, a Marsiglia e a Siracusa, che furono stampati di questi giorni per tutti i giornali e per conseguenza anche dall' *Adriatico*, di dove, tra parentesi, era detto ch' erano tratti.

La gente alla quale arrivava naturalmente del tutto nuova la notizia di un *delitto commesso al Redentore, in barca, da una giovane*, acquistava il supplemento bugiardamente annunciato.

Sabbato alle ore 11, circa, mentre dal signor Interesse venivano eseguiti i fuochi d' artificio nel canale della Giudecca, la gente che trovavasi sul ponte in legno tra le Zattere e la Giudecca sostava per meglio godere del trattenimento. La quantità di gente ivi affollatasi fu così grande che il ponte piegava alquanto sotto il grave peso, senza però accennare neanche lontanamente a rompersi. Tuttavia si è subito diffusa la voce di cedimento e di rottura del ponte, e questo ha naturalmente cagionato del panico. Ma le guardie poste alla sorveglianza, ispirate dai loro capi, tranquillarono tutti, e fecero prudentemente circolare la folla, sicchè il ponte tornò presto al suo stato normale.

Era corsa, fra le altre, la voce di un'aggressione di cui sarebbe stato vittima un egregio ingegnere della nostra città. Si trattava invece di un ubbriaco, che presso il traghetto di San Gregorio voleva ad ogni costo che l' ingegnere da lui scambiato Dio sa per chi, andasse con lui a bevere o a fumare. L' ingegnere che si accorse dello stato di quel povero diavolo, cercava quietarlo, e quello per condurlo in una bottega di liquori vicina, gli stracciò il vestito. Non avendo mostrato alcuna intenzione di rubargli nulla, l' ingegnere stesso, colla sua deposizione, ha fatto mettere in libertà l' arrestato.

A proposito di ubbriachi. — Un operaio ubbriaco, è caduto ieri in così malo modo su di un ponte a S. Marina, che fu portato all' Ospedale in tale stato da crederlo morto. Fu medicato subito senza ch' egli si accorgesse. Smaltito un poco il vino, girò attorno lo sguardo e, vistosi allo Spedale, tanto pregò che fu mandato fuori colla testa fasciata alquante ore dopo, e uscì gridando: *Viva l' Italia*. Quantunque ferito alla testa, tornò a bere; stamane la moglie, una *bigolante*, gli diede un po' di denaro per mangiare, e lui lo spese in vino o in acquavite e poscia andò al lavoro!

Ma di che cosa sono fatti questi beoni?

Sentiamo però che non ha potuto resistere al lavoro e che ha dovuto ritornare a casa molto aggravato.

A Murano. — Ieri fu giorno di festa per Murano. Anzitutto nella sala maggiore di quel Municipio furono inaugurati i ritratti in mosaico di due benemeriti e compianti Muranesi: il cav. Antonio Colleoni, che fu per tanto tempo sindaco intelligente e zelante di quel Comune; il cav. Vincenzo abate Zanetti che fu direttore di quel Museo, e che si è affermato buon scrittore di cose patrie e amatore intelligente di quelle speciali industrie che resero Murano famosa.

Questi due ritratti sono reputate opere egregie, il primo della Società musiva veneziana, ed il secondo della Compagnia Venezia-Murano.

Vi furono due applauditi discorsi: il primo di quel sindaco, avv. Mazzega, ed il secondo del nob. sig. Urbani De Gheltof, direttore di quel Museo.

Poscia vi fu l' inaugurazione del Campo di Tiro, del quale è presidente il signor Rioda. Alla Società del Tiro il Municipio di Murano fece omaggio della bandiera, che fu presentata al presidente dal sindaco con scambio di brevi discorsi ispirati a sensi forti e patriotici.

Il primo tiro fu sparato dal cav. avv. De Marchi, ff. di sindaco di Venezia.

Talune tra le principali rappresentanze e parecchie egregie persone si erano recate da Venezia ad assistere a codeste cerimonie, per le quali ieri Murano fu tanto lieta.

Anche la festa popolare con musiche, luminarie, ecc., ecc., è riuscita bella ed ordinata.

Viaggi circolari e abbonamenti chilometrici. — Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

Annunciamo che nel prossimo mese di agosto avrà luogo in Venezia una conferenza fra i rappresentanti delle Amministrazioni ferroviarie del Mediterraneo e dell' Adriatico e del R. Ispettorato generale delle strade ferrate, onde procedere agli studii occorrenti per il riordinamento del servizio dei viaggi circolari. Nella conferenza medesima sarà probabilmente trattato anche della opportunità d' istituire gli abbonamenti chilometrici, per quanto una decisione su di questa questione sembri tuttavia prematura, non conoscendosi ancora quali risultati abbia dato siffatto sistema sulle ferrovie estere che lo hanno adottato in via di esperimento. A riguardo della conferenza, di che trattasi, ci viene assicurato che le Amministrazioni esercenti avrebbero l' intendimento, qualora si addivenga al riordinamento degl' itenerarii dei viaggi circolari, di stabilire gl' itinerarii stessi, combinabili a volontà dei viaggiatori in conformità di quanto si pratica in alcune ferrovie estere.

Le vicende d' un condannato a morte. — Con questo titolo l' avv. Leopoldo Bizio pubblicò il ricorso alla Corte suprema di Cassazione di Firenze nel processo contro Montanari Guglielmo, condannato a morte per parricidio dalla Corte d' assise di Treviso, rinviato alla Corte d' assise di Venezia, che rinviò nuovamente il processo, come a suo tempo annunziammo. — Venezia, tip. Visentini, 1888.

Liste elettorali politiche 1888. — Dal Comune di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

Visto il disposto dell' art. 35 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, N. 999 (Serie 3.ª), notifica che la lista elettorale politica e l' elenco di cui l' art. 14 della legge succitata, approvati dalla Commissione provinciale con Decreto 30 giugno 1888, N. 10814, la prima in numero di 12161 elettori, ed il secondo in numero di 399 inscritti, restano pubblicati, in questa Residenza municipale, a tutto 31 del corrente mese di luglio, affinchè possano essere ispezionati da ogni cittadino a termini di legge.

Venezia, 14 luglio 1888.

Elargizione alla Congregazione di carità. — Dal presidente della Congregazione di carità riceviamo la seguente comunicazione:

Da mano modestamente pietosa, ricorrendo l' anniversario della morte del compianto marito, furono inviate L. 100 alla Congregazione di carità.

La buona opera compiuta valga a conforto dell' anima desolata.

Dono ai bambini dell' Educatorio Rachitici. — Mario e Pietro fratelli Pietriboni, nella circostanza luttuosa della morte della nipote loro, Santina Viani, si dolorosamente e meritamente compianta, inviarono all' amministrazione dell' Educatorio pei bambini rachitici it. L. 50.

L' amministrazione, unitamente a quei poveretti e alle loro famiglie, ne porge vivi ringraziamenti.

Asili lattanti. — La presidenza dell'asilo Bambini Lattanti porge i suoi più vivi ringraziamenti ai signori Pietro e Mario Pietriboni fu Innocente, che, per onorare la memoria della defunta loro amabilissima nipote Santina Viani, elargirono L. 50 a favore dell' asilo stesso.

Veterani 1848-49. — Il Consiglio direttivo convoca l' assemblea generale dei socii il giorno 29 luglio corrente, alle ore una pomeridiana, in una sala del locale del Municipio, gentilmente concessa, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del verbale dell' ultima seduta dell' assemblea.
2. Comunicazioni della presidenza.
3. Nomina del presidente, in surrogazione del compianto nobile cav. De Gheltof, e nomina del vicepresidente, in surrogazione del cav. F. Della Lucia, rinunciatario.
4. Nomina di due revisori dei conti.
5. Approvazione del conto preventivo.

Fondazione Cattanei. — Viene aperto il concorso a tutto 15 agosto p. v. all' annuo sussidio di L. 43.40 di fondazione Girolamo Filiberto Cattanei a favore di una vedova povera appartenente al Sestiere di Castello.

Tale sussidio sarà conferito nel giorno 12 settembre di ogni anno commemorativo la morte del barone Girolamo Filiberto Cattanei, e la scelta della graziata spetterà alla Giunta municipale, a termini dell' art. 9 dello Statuto dell' Opera Pia.

Le aspiranti dovranno produrre istanza al protocollo municipale, corredate dei richiesti documenti.

Incendio. — Sabato sera, alle ore 9, in causa di una fuga di gaz da un tubo guasto, si manifestava il fuoco in un locale attiguo alla bottega di tabaccaio a' SS. Apostoli. Accorsi i pompieri e diversi cittadini, in breve domarono e spensero il fuoco, con un danno, assicurato, di circa 400 lire per merci distrutte. — (B. della Q)

Contravvenzioni. — Ne vennero intimate quattro, cioè: tre per clamori notturni; una per esercizio di vendita liquori senza licenza. — (B. d. Q.)

Arresti. — Vennero arrestati: Uno in flagrante furto di un orologio con catena a danno di una guardia daziaria della caserma situata nella Stazione marittima; uno per mandato del giudice istruttore, dovendo rispondere di furto; ed un marinaio mercantile per diserzione da un piroscafo inglese. — (B. d. Q.)

(Vedi nella quarta pagina le pubblicazioni matrimoniali, affisse all' Albo del Municipio il giorno 8 luglio, ed i bollettini dello stato civile dei giorni 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 13 luglio.)

Corriere del mattino

Venezia 16 luglio

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 14.*

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2. 5.

Massabò e *Cavallini* dichiarano che, se fossero stati presenti, avrebbero votato favorevolmente sull' art. 4.

Angeloni, anche a nome dei cittadini di Roccarasa, si associa alle parole di cordoglio pronunziate ieri per la morte dell' illustre senatore Tommasi.

Il *Presidente* comunica una lettera del sindaco di Biella, il quale invita la Camera ad assistere all' inaugurazione del monumento a Sella, che avverrà in quella città il 20 settembre. Delega a rappresentare la Camera stessa i deputati della Provincia di Novara, e nutre speranza di potervi egli stesso assistere in persona.

Si riprende la discussione della riforma della legge comunale e provinciale.

Crispi propone nell' art. 7, rimasto sospeso, che sieno soppresse le parole: « nonchè ai salariati dalle Provincie e dai Comuni. »

Costa Andrea avrebbe voluto la soppressione dell' intero capoverso secondo dell' art. 7.

Approvasi l' art. 7, così modificato:

« I sott' ufficiali e soldati del R. esercito e della R. Marina non possono esercitare il diritto elettorale finchè si trovino sotto le armi. Questa disposizione si applica pure alle persone appartenenti ai corpi organizzati pel servizio dello Stato, Provincie e Comuni. Nella formazione della lista elettorale, si compilerà, colla norme e guarentigie sancite per la composizione delle liste stesse, un elenco degli elettori che si trovino nella condizioni previste dal presente articolo. »

Si mette in discussione l' art. 9: Eleggibilità:

« Sono eleggibili gli elettori inscritti, eccettuati gli interdetti, inabilitati, ecclesiastici e ministri del culto che hanno giurisdizione o cura d' anime, coloro che ne fanno ordinariamente le veci, e i membri dei Capitoli e delle collegiate; i funzionarii del Governo che devono invigilare sull' amministrazione comunale, gl' impiegati dei loro ufficii, nonchè quelli degli Ufficii provinciali. Sono ineleggibili gli impiegati contabili ed amministrativi degli stabilimenti locali di carità e beneficenza, coloro che ricevono uno stipendio o salario dal Comune o dalle istituzioni ch' esso amministra o sussidia; coloro che hanno il maneggio del denaro comunale, o che non hanno reso il conto in dipendenza di una precedente amministrazione; coloro che hanno lite vertente col Comune o colla Provincia; coloro i quali direttamente o indirettamente hanno parte in servizii di esazione di diritti, somministrazioni od appalti, nell' interesse comune in Società ed imprese sovvenute in qualsiasi modo dal Comune medesimo. »

Buttini, Torrasa, Guglielmi, Lazzaro, Luchini O., Lucca, Summonte, Calvi, Cambray, Mazziotti, Zucconi, Florenzano, Baccarini, Plastino, Martini F., Chimirri e *Garavetti* presentano e svolgono emendamenti ed aggiunte a quest' articolo.

Crispi, Lacava e *Giolitti*, della Commissione, rispondono ai precedenti oratori, e dichiarano di non poter accettare nessun emendamento, eccettuati quelli di Summonte che sieno cancellate nel primo comma le parole: « interdetti ed inabilitati »; di Basteris che si sopprimano le ultime parole della prima parte dell' articolo, cioè: « nonchè quelli degli Ufficii provinciali »; di Cambray e Solimbergo, che alle parole: « Società od imprese » dell' ultimo comma, vi si aggiungano le seguenti: « aventi scopo di lucro »; e quello di Mazziotti che si tolgano le parole: « o colla provincia » in fine del penultimo comma.

Si approva l' art. 9 cogli emendamenti accettati dalla Commissione e dal ministro.

Si apre la discussione dell' art. 10:

« Oltre ai casi previsti dall' art. 26 della legge 20 marzo 1865, allegato *A*, non sono nè elettori, nè eleggibili: *a)* i condannati per oziosità, vagabondaggio e mendicità, sinchè non abbiano ottenuto la riabilitazione; *b)* gli ammoniti soggetti a sorveglianza speciale; tale incapacità cessa un anno dopo compiuto il termine degli effetti dell' ammonizione e della sorveglianza; *c)* i condannati per reato di associazione di malfattori, di furto, di ricettazione dolosa di oggetti furtivi; di truffa, di appropriazione indebita, abuso di confidenza e frodi d' ogni altra specie, sotto qualunque titolo del Codice penale per qualunque specie di falso, falsa testimonianza o calunnia, nonchè per reati contro il buon costume, salvi i casi di riabilitazione, di cui è parola nell' art. 834 del Codice penale; *d)* coloro che sono ricoverati negli Ospizii di carità e coloro che sono abitualmente a carico degl' Istituti di beneficenza e delle Congregazioni di carità.

Dopo osservazioni e proposte di modificazioni di *Gianolio, Guglielmi, Salaris, Costa A.* e *Barsanti*, ai quali rispondono il *Presidente del Consiglio* e *Giolitti*, della Commissione, dichiarando di non poter accettare emendamenti, eccettuato quello di Barsanti, che, invece delle parole: « salvi i casi di riabilitazione », di cui è parola nell' art. 834 del Codice penale, in fine della lettera *c* sostituisce i seguenti: « salvi i casi di riabilitazione a termini di legge », si approva l' articolo coll' emendamento accettato.

Approvasi pure senza discussione l' art. 11, Liste elettorali, così concepito:

« Le liste elettorali amministrative devono compilarsi e pubblicarsi secondo le norme stabilite dagli articoli 15, 30, 33, 34 e 35 della legge elettorale politica del 24 settembre 1882, Num. 999, modificato però come segue: 1.° L'avviso di cui parla l' art. 16 si deve pubblicare il 1° gennaio, coll' invito di presentare le domande entro il 15 gennaio; 2.° Il termine accordato alla Giunta per la formazione delle liste scade il 31 gennaio. 3.° Tutte le operazioni successive sono anticipate di un mese; 4.° alla prima parte dell' art. 21 è sostituito quanto segue: La Giunta deve inscrivere nelle liste d' ufficio coloro, pei quali risulti dai documenti che hanno i requisiti necessarii per essere elettori; deve cancellarne i morti, coloro che perdettero le qualità richieste per l' esercizio del diritto elettorale, coloro che riconosce essere stati indebitamente inscritti, quantunque la loro iscrizione non sia stata impugnata, e quelli infine che rinunciarono al domicilio civile nel Comune; 5.° La definitiva approvazione della lista, di cui all' art. 35, sarà decretata non più tardi del 31 maggio. »

Paternostro propone un' aggiunta a questo articolo, la quale, non essendo accettata dalla Commissione, viene ritirata.

Si apre la discussione sull' art. 12.

Vacchelli propone la soppressione dell' ultimo comma dell' art. 12.

Della Rocca e *Sant' Onofrio* propongono la seguente aggiunta: « L' esame della revisione della lista amministrativa sarà demandato alla medesima Commissione che rivede le liste politiche. »

Mazziotti e *Summonte* combattono la proposta Vacchelli.

Palomba prega che sia mantenuto l' obbligo dei depositi per coloro che faranno ricorsi alla Giunta amministrativa.

Ercole e *Rinaldi A.* propongono che i ricorsi sieno notificati, anzichè giudiziariamente intimati a domicilio a mezzo d' un inserviente comunale.

Figlia propone che l' interessato abbia 10 giorni, anzichè tre, per rispondere.

Lacava prega Della Rocca, Sant' Onofrio, Figlia e Palomba a ritirare i loro emendamenti. Accetta quelli di Vacchelli, Ercole, Rinaldi A. e Giolitti, e propone invece, o di sopprimere l' ultimo capoverso, o si modifichi per sodisfare tutte le opinioni.

Approvsi quindi l' art. 12 così modificato:

« Ogni cittadino può ricorrere contro il rigetto d' un reclamo deliberato dal Consiglio comunale e contro qualsiasi indebita inscrizione o cancellazione fatta nella lista »; il ricorso dev'essere presentato il giorno 31 marzo alla Giunta provinciale amministrativa, e notificato, per atto di usciere, o per mezzo di usciere comunale a cura del ricorrente; entro lo stesso termine l' interessato ha tre giorni per rispondere; potrà essere anche presentato all' ufficio comunale, affinchè sia trasmesso alla Giunta provinciale amministrativa; e in tal caso il segretario comunale ne deve rilasciare ricevuta; la Giunta provinciale ed amministrativa può anche inscrivere d' ufficio coloro, pei quali risulti da documenti che hanno i requisiti necessarii per essere inscritti, e cancellare coloro che li abbiano perduti, notificando però agli interessati la cancellazione.

Dopo brevi osservazioni, *Summonte* propone un emendamento al quale risponde *Lacava*.

Approvasi anche l' art. 13, così concepito:

« Sono applicabili alle liste elettorali le disposizioni dell' art. 42 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, N. 999. »

Si apre la discussione dell' art. 14: « La elezione pel rinnovamento parziale o totale del Consiglio, in qualunque periodo dell' anno segua, si fa unicamente dagli elettori inscritti nelle liste definitivamente approvate l' anno precedente. Sino alla revisione dell' anno successivo, giusta quanto è disposto nell' art. 40 della legge elettorale potitica del 24 settembre 1882, non possono farsi alle liste altre variazioni, all' infuori di quelle cagionate da morte degli elettori comprovata da un documento autentico, o dalla perdita del diritto elettorale passata in giudicato. Spetterà inoltre alla Giunta comunale introdurre nell' elenco di cui all' articolo 7, le variazioni necessarie, così per cancellare il nome di coloro che più non si trovano nelle condizioni indicate da tale articolo, come l' inscriverne altri che nell' intervallo sieno caduti sotto le disposizioni dell' art. stesso. Tali variazioni sono fatte a cura della Giunta comunale, e devono essere approvate dalla Giunta amministrativa, almeno 15 giorni prima delle elezioni, di cui il presente articolo.

Vacchelli e *Ballenzano* propongono che si sopprima nel 1° comma la parola: « nell' anno precedente ».

Calvi propone un'aggiunta al secondo comma.

Lacava non accetta i suddetti emendamenti.

Calvi ritira il suo.

Vacchelli e *Ballenzano* insistono nel loro.

Posto ai voti, è approvato.

Approvasi quindi l' art. 14 senza le parole « dell' anno precedente ».

Carcani propone la soppressione dell' ultimo capoverso dell' art. 15.

Lacava e *Crispi* si oppongono.

Carcani non insiste.

Approvasi l' art. 15, così concepito:

« Almeno tre giorni prima di quello fissato per le elezioni elettorali, ricevono dal Sindaco un certificato comprovante la loro iscrizione nella lista, in base alla quale si procede alle elezioni. Anche negli ultimi tre giorni che precedono quello fissato per le elezioni, gli elettori possono richiedere i certificati d' iscrizione che non avessero prima ricevuto. L' ufficio comunale deve restare aperto negli otto giorni precedenti all' elezione, almeno cinque ore per giorno, sotto la responsabilità del segretario, che, in caso di contravvenzione, sarà punito con una multa da L. 50 a 500. »

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

(V. in prima pagina la seduta d' ieri, 15)

Seduta antimeridiana del 16.

Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 10.15.

Si riprende la discussione della riforma comunale e provinciale.

Si apre la discussione al seguente art. 47: Sul sindaco elettivo:

Il sindaco nei Comuni e capoluoghi di Provincia, Circondario e Mandamento, è nominato dal Consiglio comunale nel proprio seno a scrutinio segreto. Negli altri Comuni la nomina è fatta dal Re fra i consiglieri comunali. »

Borgatta sarebbe disposto a votare che la facoltà di eleggere il sindaco fosse accordata a tutti i Comuni, ma per le dichiarazioni di Crispi, che riconosce giuste, dichiara che voterà quella proposta più larga che sarà accettata dal Governo.

Sonnino propone che dopo le parole: « di Circondario e di Mandamento », si aggiunga:

o che abbiano una popolazione superiore ad abitanti 10,000. »

Lacava accetta a nome della Commissione l'emendamento di Sonnino.

Marchini (?), in mancanza di meglio, accetterà anch'egli questa modificazione, ma non comprende perchè vi si acconci la Commissione che riteneva logico e prudente l'estendere la elettività del sindaco a tutti i Comuni, e anzi riteneva si dovesse di preferenza estendere ai piccoli Comuni.

Toscanelli combatte la proposta del sindaco elettivo, preferisce l'elezione di secondo grado per via di Decreto reale alla nomina diretta. Con quest'ultimo sistema il sindaco non avrà sufficiente autorità per essere moderatore dei partiti; se poi si volesse assolutamente in sistema elettivo, vorrebbe che fosse adottata la proposta di Sandonato, quella cioè che il sindaco sia nominato dagli elettori con urna e scheda a parte. Dichiara che voterà contro l'articolo.

Pignatelli propone che il sindaco sia nominato a scrutinio segreto a maggioranza assoluta dal Consiglio comunale in tutti i Comuni autonomi.

Chimirri non può ammettere fino a che il sindaco è anche ufficiale del Governo, che esso sia eletto dai Consigli nei grandi e nei piccoli Comuni.

Carnazza Amari in questa questione si dichiara favorevole alla proposta ministeriale.

Miceli, presidente della Giunta, espone le ragioni per le quali insiste nell'articolo proposto dalla Commissione con una modificazione.

Sonnino è favorevole in massima all'estensione a tutti i Comuni dell'elettività del sindaco, ma dinanzi alle opposizioni sollevate in seno alla Commissione, e affinchè la legge giunga in porto, accetta la proposta come sta dinanzi alla Camera.

Di Sandonato dà ragione della seguente proposta:

« Il sindaco è nominato dagli elettori con urna e scheda a parte. Aggiunge che col sistema da lui proposto si potrà conferire al sindaco quell'autorità che diversamente non potrà mai avere. »

Cavallotti dà ragione del seguente emendamento sottoscritto anche da parecchi altri: « Il sindaco è nominato dal Consiglio comunale, nel proprio seno ed a scrutinio segreto. » Spiega le ragioni per le quali non si può associare all'emendamento proposto da Rudinì, che suona lo stesso nella lettera, ma non nello spirito.

Rudinì spiega il suo emendamento così formulato: « Il sindaco è nominato dal Consiglio comunale nel proprio seno a scrutinio segreto. »

Baccarini altresì dà ragione al seguente emendamento: « Il sindaco è nominato dal Consiglio comunale nel proprio seno a scrutinio segreto e a maggioranza assoluta. Quando nessuno in due sedute, che però non potranno aver luogo nel medesimo giorno, abbia raggiunto la maggioranza assoluta al Governo del Re sarà riservata la scelta fra i due che abbiano ottenuto maggior numero di voti ed anche fra i più nel caso di parità di voti, in ambedue le sedute.

Seguono osservazioni per fatto personale di *Cavallotti* e *Baccarini*.

Levasi la seduta alle ore 12.05.

(Agenzia Stefani.)

Incontro di Tisza con Crispi.

Telegrafano da Roma 15 all'*Adige*:

Si dice che il ministro ungherese Tisza si recherà prossimamente a Carlsruhe per incontrarvi l'on. Crispi.

Cose militari.

Telegrafano da Roma 15 alla *Perseo*.:

Vanno in congedo i militari di 1ª categoria della classe 1865, eccetto la cavalleria, e di 1ª categoria della classe 1866 con ferma biennale, esclusa la cavalleria.

Un redattore sconfessato.

Telegrafano da Roma 15 alla *Perseo*.:

Avendo Giorgio Molli, redattore della *Riforma* per le cose marittime, fatta una pubblicazione che discredita assai la nostra marina militare, la *Riforma* lo sconfessa, e dichiara ignorare che preparasse tale inopportuna pubblicazione.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 14. — La polizia fece togliere dai muri i manifesti del Comitato bulangista che invitava i cittadini a riunirsi questa sera in Piazza della Concordia dinanzi al Palazzo Borbone per reclamare la revisione della Costituzione.

Buda-Pest 14. — Il Re di Serbia ed il Principe ereditario sono ripartiti alle ore 12,50 per Belgrado.

Cairo 14. — Demartino è partito questa mattina per l'Italia.

La reggenza dell'agenzia consolare è affidata a Venanzi console d'Alessandria.

Parigi 15. — Il *Figaro* annunzia che il Principe del Montenegro e suo figlio col seguito sono arrivati a Parigi. Vi resteranno alcuni giorni.

Parigi 15. — Carnot riceverà domattina il Principe del Montenegro.

Carnot lascierà Parigi il 18 luglio, visiterà il Delfinato, andrà anzitutto a Chambery dove si fermerà fino al 19 luglio, ritornerà a Parigi il 23 luglio.

Parigi 15. — Elezione legislativa del Loiret: Lacroix, radicale, ebbe voti 37353, eletto; Dumas, conservatore voti 29,600.

Vienna 15. — La Regina Natalia, accompagnata dalla principessa Murussi, è giunta alle ore 9 30 di questa sera e discese all'albergo imperiale.

Londra 15. — Malgrado la pioggia continua circa 10,000 persone assistettero nel pomeriggio alla dimostrazione d'Hyde-park, contro la politica del Governo verso l'Irlanda. Le risoluzioni approvate condannano l'imprigionamento di Dillon accusando il Governo dell'assassinio di Mandeville. Nessun disordine.

Copenaghen 16. — Annunciasi ufficialmente la visita dell'Imperatore Guglielmo alla Corte di Copenaghen. Secondo ogni probabilità, l'Imperatore arriverà qui verso la fine del mese, ritornando da Stoccolma, ove pure è atteso.

Belgrado 14. — Il Principe reale ritornò stassera a Belgrado col Re. I ministri gli andarono incontro. Una folla numerosa fece al Re ed al Principe un'accoglienza entusiastica. La città è pavesata ed illuminata.

Varna 15. — Il Principe Ferdinando colla madre Principessa Clementina è arrivato. Durante il suo viaggio a Slivno e a Varna la popolazione lo accolse con entusiasmo. Gettavansi fiori sul loro passaggio e si presentarono al Principe parecchi doni.

Capetown 15. — Brand, presidente della Repubblica d'Orange, è morto.

Victoria (Colombia inglese) 15. — Una sollevazione è scoppiata fra le pelli rosse e Habreton. Una batteria d'artiglieria partirà domani a bordo della nave *Caroline* pel teatro della rivolta. Temesi che parecchi bianchi sieno già uccisi. Le pelli rosse, fra cui regna grande agitazione, si riuniscono.

Washington 15. — Il Congresso americano istituì una Commissione per studiare in generale la questione dell'emigrazione e più specialmente quella italiana. La Commissione si radunerà a Nuova Yorck dopo la chiusura del Congresso.

La festa nazionale francese.

Parigi 14. — Stamane vi fu la rivista dei battaglioni scolastici alla presenza di Lockroy, il quale pronunciò un discorso patriottico. Molte Società patriottiche sfilarono dinanzi alla statua di Strasburgo nella Piazza della Concordia, e vi deposero corone. La Lega dei patrioti giunse con Deroulède ed alcuni deputati boulangisti. Alcune grida: *Viva Boulanger*, altre *Viva la Francia e la Repubblica*. Nessun discorso. I manifestanti andarono quindi a deporre corone al monumento di Gambetta. Deroulède pronunziò un breve discorso. La Lega dei patrioti andò infine a deporre corone alla statua di Giovanna D'Arco. Tempo bello.

—

Parigi 15. — Le notizie finora giunte dalla città e Dipartimenti dicono che le feste furono animate; nessun incidente.

Cairo 15. — La festa dei francesi d'ieri si celebrò al giardino pubblico. Un'*esbekul* fu organizzato dal Comitato. La sottoscrizione ebbe un carattere di beneficenza. Metà dell'incasso fu versato all'ospedale internazionale e metà alla Società francese di soccorso. Tutte le colonie v'intervennero. Alla rappresentazione al teatro furono suonati la marsigliese, l'inno italiano e quello greco. Grande entusiasmo. La marsigliese e gli inni richiesti furono acclamatissimi.

La rivista per la festa nazionale a Parigi.

Parigi 14. — Alla rivista a Longchamp, Carnot e i ministri quando arrivarono furono accolti da *Viva Carnot*, *Viva la Repubblica* e *Viva Floquet*; però, mentre il corteggio giunse dinanzi alla cascata, si udirono grida di *Viva Boulanger*, alle quali altre rispondevano *Abbasso Boulanger*. Furono fatti parecchi arresti.

La rivista riuscì brillante.

La folla applaudì specialmente i battaglioni territoriali.

Dopo la rivista, le stesse manifestazioni accolsero il corteggio. Furono fatti nuovi arresti. Vetture cellulari, di già pronte, condussero via gl'individui arrestati, che continuavano a gridare: *Viva Boulanger* e *Viva la revisione*.

Carnot scrisse a Freycinet, felicitandolo dell'esito della rivista d'ieri. Nessun incidente è segnalato nei dipartimenti nella festa d'ieri.

Il banchetto dei sindaci per la festa nazionale a Parigi.

Parigi 14. — Al banchetto dei sindaci al Campo di Marte, Carnot, dirigendosi ai sindaci, disse: « Siete venuti per affermare l'unità nazionale, vi ringrazio a nome del Governo. La festa fu coronata da due belle giornate; ieri per la glorificazione del grande cittadino che personifica la difesa del suolo e dell'onore nazionale; oggi avete veduto con emozione patriottica l'esercito così forte, disciplinato e fiducioso nei suoi capi, conscio della sua alta missione, che deve ispirare fiducia e sicurezza nel paese e fuori del paese. Infine stasera avete ora percorso i meravigliosi cantieri serventi al convegno dato dalla Francia alle arti ed alle industrie dell'universo, nelle grandi gare del lavoro, che impongono la concordia tra cittadini ed i buoni rapporti fra i popoli. Conservate il ricordo dell'accoglienza fraterna fattavi dalla generosa città repubblicana. Direte ai vostri concittadini che avete trovati cuori palpitanti all'unisono e risoluti a difendere le istituzioni, non lasciatevi sedurre da fallaci e clamorose imprese. Porterete con voi il sentimento profondo che i destini della Francia sono indissolubilmente legati a quelli della Repubblica. »

Carnot rientrò all'Eliseo alle ore 11 pomeridiane. Folla enorme. Vi era nella piazza della Concordia molta animazione; nessun incidente.

Parigi 15. — I sindaci offriranno a Carnot un oggetto d'arte ricordo del banchetto. Carnot ha ricevuto oggi i sindaci presenti al banchetto.

Parigi 15. — Il Municipio di Parigi ricevette stasera i sindaci dei capiluoghi dei Cantoni. Il presidente e i prefetti ricevettero Carnot a piedi della scala d'onore. Il presidente del Consiglio diresse a Carnot un discorso, esprimendo la speranza che la dimostrazione fraterna aprirà le porte alle franchigie municipali mancanti a Parigi, che ha diritto d'attenderle. I sindaci, i deputati e i senatori gridarono *viva Carnot, viva la Repubblica*.

La salute di Boulanger.

Parigi 15. — Bollettino dello stato di salute di Boulanger: 9 antimeridiane: notte abbastanza buona. Un'edema s'è dichiarato da iersera alla regione del collo; però non è aumentato stamane. Stato generale non modificato.

Parigi 15. — Bollettino di Boulanger: Nessun cambiamento nello stato locale, l'enfiagione non è aumentata, lo stato della congestione del polmone destro, senza febbre.

Parigi 15. — Il bollettino di Boulanger alla mezzanotte dice che la respirazione è più libera e che lo stato generale è migliore.

La statua di Marcel (*).

Parigi 15. — Ebbe luogo l'inaugurazione della statua di Stefano Marcel all'Hôtel de Ville. Parlarono Darlot presidente del Consiglio municipale, e Poubelle prefetto della Senna, che ha celebrato il grande patriottismo di Marcel, rappresentandolo come antenato della rivoluzione francese.

(*) Stefano Marcel, prevosto dei mercanti, sotto Giovanni il Buono, Re di Francia, che regnò dal 1350 al 1364, era capo di una fazione in Parigi contro il Re Giovanni all'epoca della guerra civile della *Jacquerie*. Perchè stava contro un Re lo si dice un antenato della Rivoluzione; ma egli fu ucciso quando doveva schiudere le porte della città agl'Inglesi, e pare che per questo non dovrebb'essere canonizzato dalla Rivoluzione, per quanto sia stato nemico di un Re.

Scorribande boulangiste.

Parigi 15. — La feste continuarono tutta la notte. Una manifestazione boulangista vi fu iersera nella Piazza della Concordia. Le guardie dispersero i dimostranti. Parecchi arresti. Alcune risse verso il boulevard Saint Michel, fra boulangisti e studenti, di cui uno ferito. Dei numerosi arresti fatti cinque soltanto furono mantenuti. Tutta la notte piccole bande di boulangisti percorsero i boulevards senza essere inquietati. Un maggiore del Genio fu ferito avendo gridato: *Abbasso Boulanger*. Una banda di 500 boulangisti si diresse all'Eliseo gridando: *Abbasso Carnot*. Fu dispersa. Si segnalano parecchi accidenti.

Degli arresti fatti ieri un solo fu mantenuto.

Il Papa sendo della legge in Irlanda.

Dublino 16. — Un Enciclica ai vescovi irlandesi, letta nelle chiese di Dublino, deplora profondamente l'agitazione contro la bolla pontificia e il rifiuto d'obbedienza al decreto del Santuffizio. Dichiara che la condanna della campagna del boicottaggio fu pronunziata dopo maturo esame e dopochè la massima diligenza fu praticata dal legato per conoscere la verità. Soggiunge: Poichè vi hanno molte persone che sembrano voler eludere i loro obblighi più evidenti prendete le misure necessarie per mettere fuori di dubbio l'Autorità dalla nostra bolla pontificia. Fate comprendere a tutti che i modi d'azione, cui proibimmo l'impiego non possono tollerarsi perchè condannati dalle leggi.

L'Imperatore Guglielmo in Russia.

Kiel 14. — L'Imperatore Guglielmo, traversando le vie imbandierate e pavesate a festa, si recò in vettura dalla stazione al ponte Barbarossa, ove salì fra le acclamazioni in una imbarcazione, che lo portò a bordo dell'*Hohenzollern*, che traversò la linea delle navi da guerra, che gli resero il saluto. Gli equipaggi sui pennoni di tutte le navi anche mercantili, aventi la gran gala di bandiere, gridavano *Viva*. Dopo che la squadra corazzata e quella d'esercizio sfilarono con mirabile precisione davanti all'Imperatore, l'*Hohenzollern* prese il largo, alle ore 11 ant. Migliaia di spettatori assistettero al brillante spettacolo in riva al mare, sopra imbarcazioni.

Nostri dispacci particolari

Roma 14, ore 8 40 p.

I rappresentanti del Governo e delle Società ferroviarie, per le riduzioni delle tariffe, di cui vi ho telegrafato, si raduneranno certamente a Venezia, dovendo pur trattare altre questioni riguardanti le vostre Provincie.

Roma 16, ore 3, 40 p.

Il giorno 23 si raduneranno a Venezia Ottolenghi, Braida e Calvoni, rappresentanti il Governo; Frigio, rappresentante la Società mediterranea; Lanino e Galuzzi rappresentanti quella adriatica, per discutere le riduzioni dei trasporti delle uve, mosti e vini; il 24 discuteranno alcune pendenze colla Società veneta; il 25 si occuperanno della revisione di tutti gli itinerarii e dei biglietti circolari.

Roma 16, ore 3, 40 p.

(Seduta pomeridiana.) — Tutto l'interesse è portato sulle dichiarazioni aspettate di Crispi.

La seduta cominciò coll'annuncio di *Biancheri* che la Commissione accetta le proposte di Sonnino e Quattrocchi, cioè che il sindaco sia elettivo anche nei Comuni di 10,000 abitanti.

Dopo poche parole di alcuni deputati, *Crispi* parlò; diede qualche botta all'estrema Sinistra, citando l'esempio del Municipio di Parigi; diede qualche botta ai conservatori, dicendo che i sindaci eletti nei piccoli Comuni sarebbero in balìa dei grandi proprietarii; accenna poi al pericolo che i clericali si impossessino dei Comuni (*).

Insiste dunque sull'ordine del giorno della Commissione concordato col Governo, ponendo la questione di fiducia.

Dopo parlò *Rudinì*; disse che Crispi fa la guerra con cannoni di carta.

Crispi lo interruppe dicendo: L'abbiamo fatta anche con quelli di ferro e lei non vi era.

Allora *Rudinì* osservò non essere possibile fare un'osservazione su questa legge, senza che Crispi la creda cosa personale e non risponda aspramente con una personalità. *(Bene, Bravo.)* Protestò contro tale sistema e alluse a Palermo nel 1866, ove Rudinì, capo del Comune, tenne testa all'insurrezione con coraggio ammirabile.

Mentre vi telegrafo, *Rudinì* continua. Certo vi sarà appello nominale.

(*) Il telegrafo è insopportabile. Qui c'è una lacuna che riparammo alla meglio. Sulla fine del dispaccio si dice appello personale anzichè nominale. Attenti, Attenti, Attenti!!!

Fatti diversi

Città che bruciano. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Leopoli 14. — Le città di Tarnobrzegy e Dgikow bruciano da iersera.

Collisione di treni. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 16. — Una collisione di treni vi fu sulla linea di Manchester-Sheffield del Lincolnshire presso Hyde. Quattro morti parecchi feriti.

Inondazioni in America. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 14. — Giungono particolari sulle inondazioni negli Stati dell'Ovest. La situazione più grave è quella che si annunziava nella vallata di Hughesrwer (Virginia occidentale). I contadini hanno perduto, sopra una grande estensione, parecchie migliaia di terreno arabile completamente asportato dalle acque.

Società del Teatro nazionale. — Telegrafeno da Roma 15 alla *Perseo*.:

La *Gazzetta Ufficiale* dice che la Società del Teatro drammatico nazionale in Roma, nell'assemblea del 14 giugno, ha deliberato di aumentare il capitale sociale, portandolo a cinquecentomila lire.

Pubblicazioni. — Fra pochi giorni uscirà, coi tipi dello Stabilimento Minelli di Rovigo, il IIº ed ultimo volume della vita di Quintino Sella, scritta dal comm. Alessandro marchese Guiccioli prosindaco di Roma.

Il IIº ed ultimo volume, scrive l'editore, dà le ragioni vere di fatti recenti, non bene chiariti alla maggior parte del pubblico, seguendo il Sella nei dibattiti parlamentari, nella sua opera non facile di capo dell'Opposizione, nell'assiduo studio per aggiungere decoro e splendore all'Accademia dei Lincei, nel costante e operoso affetto per la grandezza e potenza economica e morale di Roma, in tutto insomma quel moto ascendente del Sella verso i più alti ideali. E questo studio così malagevole, dovendo parlare di fatti tanto vicini a noi e d'uomini morti da pochi anni o tuttora viventi, compì l'autore con rara e serena imparzialità dimenticando gare di persone e divergenze antiche di parte.

Questo IIº ed ultimo volume esce ora ornato d'un disegno della tomba di Quintino Sella ad Oropa, ed al pari del primo ho avuto la massima cura, senza badare a spese, perchè la edizione riuscisse elegante e corretta. Il prezzo è di L. 5; l'importo deve essere spedito al dott. Tullio Minelli allo stabilimento della Ditta stessa, in Rovigo, senza detrazione di spesa per lo stacco del vaglia o d'affrancazione della lettera.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 14 luglio 1888.

VENEZIA	29	32	13	75	88
BARI	26	47	54	15	63
FIRENZE	3	87	59	18	57
MILANO	63	77	90	30	43
NAPOLI	68	42	77	22	90
PALERMO	13	83	15	38	65
ROMA	23	29	68	89	74
TORINO	74	64	38	84	11

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 16 luglio

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.º gennaio	95.03	95.18
» 5 0[0 godim. 1.º luglio	97 20	97,35
Azioni Banca Nazionale	——	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	347.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	247.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	233 —	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	——	——	——	——
Germania	3	122 90	123 20	123 15	123 40
Francia	2 1/2	100 20	100 40	——	——
Belgio	3 —	——	——	——	——
Londra	2 1/2	25 13	25 19	25 18	25 25
Svizzera	4 —	100 —	100 25	——	——
Vienna-Trieste	4 —	202 1/4	202 3/4	——	——
Valori					
Bancon. austr.		202 3/8	202 7/8	——	——
Pezzi da 20 fr.		——	——	——	——

SCONTI

Banca Nazionale — — Banco di Napoli —

FIRENZE 16

Rendita italiana	97 22 1/2	Ferrovie Merid.	792 50
Oro	— — —	Mobiliare	983 —
Londra	25 20 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 30 1/2		

VIENNA 16

Rendita in carta	81 10 —	Az. Stab. Credito	307 70 —
» in argento	82 50 —	Londra	125 10 —
» in oro	112 30 —	Zecchini imperiali	5 91 —
» senza imp.	96 50 —	Napoleoni d'oro	9 90 —
Azioni della Banca	871 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 14

Mobiliare	93 70	Lombarde Azioni	— —
Austriache	147 20	**Rendita ital.**	97 70

Bollettino meteorico.

— *Roma* 16. *ore* 3. 45 *p.*

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti del secondo, giranti al terzo quadrante; cielo generalmente sereno nell'Italia inferiore; qualche temporale altrove; temperatura elevata.

SPETTACOLI.

NUOVO POLITEAMA SANT'ANGELO. — *Il Muratore di Napoli*. — Ore 9.

TEATRO DI LIDO. — *Un matrimonio segreto*. — Alle ore 8 pom.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 8 luglio 1888.

Montolivo Giuseppe, macchinista nella r. Marina, con La Nave Matilde, civile.

Berengo detto Gonzaga Andrea, facchino, con Sambo detta Semola Maria, perlaia.

Gallo Francesco, r. pensionato, con Dose Francesca, stiratrice.

Rossi Gio. Batt., fochista, con De Pellegrin Savi Angela, domestica.

Rossetto Lorenzo, fabbro lavorante, con Bacciolo Battistina ch. Olimpia, casalinga.

Adami Celso, impiegato, con Malagoli Maria, attendente a casa.

Bajo Giuseppe, muratore, con Paganuzzi Matilde, già cameriera.

Consigli Mario, commissionato, con Maestro Susanna ch. Rosa, casalinga.

Voltolina Girolamo, perlaio, con Dal Bergo Elisabetta, lavandaia.

Cattaneo Sebastiano, congegnatore meccanico in arsenale, con Ferrini Narcisa ch. Adalcisa, casalinga.

Siega Pietro, commesso di Banco-lotto, con Zanon Santa ch. Maria, casalinga.

Bastianello Francesco, intagliatore, con Fiorin Maria, merlettaia.

Dorigo Luigi, fabbro all'arsenale, con Bassani Emilia, sarta.

Bisson Gio. Batt. ch. Vittorio, santese, con Bon Adelaide, casalinga.

Cozzarin Basilio, fabbro all'arsenale, con Bognolo detta Bindolo Eufemia, sigaraia.

Zoppetti Giacomo Gio., agente di commercio, con Scolari Elisabetta, maestra.

Marangoni Arnaldo, impiegato postale, con Kirsch Elena, casalinga.

Ferrarese Luigi, parrucchiere, con Cerini Vitalia, casalinga.

Bollettino del giorno 3 giugno.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 9. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Crepaldi Clodoveo chiam. Napoleone, guida di piazza, vedovo, con Lava Domenica, cuoca, nubile.

2. Missero Seravante ch. Giuseppe, facchino, con Campaner detta Tonet Eleonora chiam. Natalina, già domestica, celibi.

3. Mariutto Arturo ch. Ruggero, negoziante, con Sannoner Maria Caterina, possidente, celibi, celebrato in Treviso il 6 giugno 1888.

4. Norza Luigi Giuseppe Pasquale, fabbro febbraio, con Tommasin Marta Caterina, sarta, celibi, celebrato in Padova il 24 giugno 1888.

DECESSI: 1. Bortolan Antonia, di anni 83, nubile, già coltraia, di Venezia. — 2. De Nobile Rossato Anna, di anni 47, coniugata, portinaia, id. — 3. Cipollato Carlini Teresa, di anni 59, coniugata, casalinga, id. — 4. Martin Maria, di anni 27, nubile, sarta, di S. Tiziano di Goima. — 5. Cori Adelaide Gioseffa, di anni 17, nubile, casalinga, di Venezia.

6. Capon Pietro Luigi, di anni 42, coniugato, falegname, id. — 7. Grisani Giuseppe, di anni 36, coniugato, già orefice, di Vicenza. — 8. Moncigliano Jacob, di anni 27, celibe, soldato, di Mondovì. — 9. Mantoani Enrico, di anni 23, celibe, contadino, di Corbola. — 10. Lalich Antonio, di anni 19, celibe, studente, di Spalato.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 4 giugno.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 19.

MATRIMONII: 1. Redrezza Antonio, artista di canto, con De Lindegg Virginia, possidente, celibi.

2. Zentili Vittorio, falegname lavorante, con Rencurosi ch. Rincorosi Maria, sarta, celibi.

3. Piatto ch. anche Piatti Amedeo, facchino comunale, con Zampregno Luigia detta Cruzio, cuoca, celibi.

3. Mariani Enrico, industriante, con Forti Zaira, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Spangher Giovanni, di anni 78, coniugato, facchino, di Venezia. — 2. Macor Luigi, di anni 62, coniugato, r. pensionato, id. — 3. Contavalli Giuseppe, di anni 18, celibe, ricoverato, di Faenza.

Decessi fuori del Comune:

Sancassani Pilade, di anni 22, soldato nella decima compagnia di sussistenze, celibe, decesso a Massaua.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Castelfranco Veneto.

Bollettino del giorno 5 luglio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Garganego Domenico, domestico, con Paulazzo Maria, cameriera, celibi.

2. Sambo detto Polentina Aristide, parrucchiere, con Vianello detta Benetto Angela ch. Matilde, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Paggia Antonia, di anni 11, casalinga, di Venezia.

2. Cicogna Bortolo, di anni 76, coniugato, possidente, di Burano. — 3. Vincenti Foscarini Domenico, di anni 69, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 4. De Prà Giovanni, di anni 66, vedovo, pesatore, id. — 5. D'Alpaos Achille, di anni 22, celibe, fabbro, id.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Bettini don Ferdinando, di anni 81, sacerdote, decesso a Roma.

Peggioroni Natale, di anni 55, coniugato, macellaio, decesso a Treviso.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a S. Stino di Livenza.

Bollettino del giorno 6 luglio.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Ottolin Pietro, macellaio, con Chiaranda Maria, già domestica, celibi.

DECESSI: 1. Pontello Bon Maria, di anni 76, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Redetti nob. Cecilia, di anni 64, nubile, civile, di Mantova. — 3. Corò Grassi Giovanna, di anni 61, coniugata, casalinga, di Mestre. — 4. Menetto Fonda Fortunata, di anni 33, coniugata, casalinga, di Venezia. — 5. Garganego Filomena, di anni 20, nubile, casalinga, id.

6. Meneghello Angelo, di anni 81, vedovo, oste, id. — 7. Marini Francesco, di anni 53, coniugato, calzolaio, id. — 8. Negrato Giovanni, di anni 41, celibe, già sarto, di Tribano. — 9. Rizzardini Cesare ch. Napoleone, di anni 27, coniugato, fabbro, di Mestre.

Più 4 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Carnielo Maria, di anni 33, nubile, casalinga, decessa a Livorno.

Bullettino del giorno 7 luglio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 7. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Carloforti Raffaele, pittore, con Scanferlato Amelia, civile, celibi.

2. Merici Eugenio, armaiuolo in arsenale, con Mainardi Felicita, domestica, celibi.

3. Benedetti Marco, muratore, con Fiorin Angelina, già domestica, celibi.

4. Bullo detto Povaretto Marco, pescivendolo, con Mioni Giovanna, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Varagnolo Magri Benedetta, di anni 58, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Tessari Costanza, di anni 11, studente, id.

3. Penzo Giovanni, di anni 7, di Chioggia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Bollettino del giorno 8 luglio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Bonometto Francesco, operaio all'arsenale, celibe, con Gianola Rosa, sarta, vedova.

2. Griggio Giovanni, lavorante in fabbrica dei Tabacchi, con De Liberal Beatrice, sigaraia, celibi.

3. Bacci ch. Bassi Giuseppe, domestico, con Giacchetti Luigia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Bas Walter Maria ch. Margherita, di anni 31, coniugata, possidente, di Innsbruck. — 2. Angelini Geveni Adelaide, di anni 19, coniugata, casalinga, di Bologna.

3. Damiani Vincenzo, di anni 84, vedovo, r. pensionato, di Venezia. — 4. Scipioni Bortolo, di anni 70, vedovo, possidente, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del giorno 9 luglio.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Pagnacco Andrea, tabaccaio, con Contarini Carlotta, già sarta, celibi.

2. Bastianello detto Codis od anche Farinello Gio. Batt., muratore, con Zambon detta Pinal Angela, portatrice d'acqua, celibi.

DECESSI: 1. Tonini Rigamonti Francesca, di anni 86, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 2. Deca Da Venezia Angela, di anni 82, vedova, r. pensionata, id. — 3. Marin Maria Angela, di anni 75, nubile, ricoverata, id. — 4. Zambelli Zanelli Lucia, di anni 72, vedova, ricoverata, id. — 5. Oranda Zennaro Lucia, di anni 62, vedova in seconde nozze, casalinga, id. — 6. Scarpa detta Dini Vianello Caterina Maria, di anni 44, coniugata, casalinga, id.

7. Furlan Domenico, di anni 78, coniugato, domestico, id. — 8. Alessandrini Alessandro, di anni 75, vedovo, già liquorista, id. — 9. Saoner Giuseppe, di anni 26, celibe, gioielliere, id. — 10. Cestaro Pietro, di anni 20, celibe, rimessaio.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bollettino del giorno 10 luglio.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 2. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 15.

DECESSI: 1. Guerrini Basso Antonia, di anni 81, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. D'Este Tagliapietra Domenica, di anni 70, vedova, filatrice, di Burano. — 3. Viani Santina, di anni 58, nubile, possidente, di Venezia.

4. Defrees Taddeo, di anni 33, celibe, pittore, di Boston. — 5. Tenderini Antonio, di anni 19, celibe, fabbro, di Premana. — 6. Stara Andrea, di anni 23, celibe, bracciante, di Sillanus.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bollettino del giorno 11 luglio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Robassa Francesco, mosaicista, con Pasi Maria ch. Rosa, agiata, celibi.

2. Salvatori Francesco, marinaio d'arsenale, con Zanon Angela, casalinga, celibi.

3. Pajaro o Pagiaro Crescenzio, manovratore in arsenale, con Foffano Luigia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Finco Melchiori Marianna, di anni 83, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Scarparo Casarin Teresa Modesta, di anni 60, coniugata, contadina, di Salzano — 3. Seno Dei Rossi Maria Teresa, di anni 39, coniugata, cucitrice, di Burano. — 4. Fontanella Casal Giovanna, di anni 38, coniugata, casalinga, di S. Taziano di Zoldo. — 4. Vallongo Regina, di anni 22, nubile, già villica, di Marcon.

6. Vittorelli nob. cav. Vettore, di anni 74, coniugato, consigliere d'appello in pensione, di Venezia. — 7. Penso detto Zerbin Giovanni ch. Luigi, di anni 74, vedovo, pescatore, di Chioggia. — 8. Dell'Andrea Giovanni, di anni 67, coniugato, pensionato, id. — 9. Beggiora Angelo, di anni 66, vedovo, facchino, di Mira. — 10. Albani Camillo di anni 20, coniugato, facchino, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Mira.

Bullettino del giorno 12 luglio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 5. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

DECESSI: 1. Dario Paolucci Bembo nob. Ernestina, di anni 33, coniugata, possidente, di Venezia. — 2. Mion Maria, di anni 14, nubile, casalinga, id.

3. Sanson Giuseppe, di anni 67, celibe, sarto, di Padova. — 4. Raffin Angelo, di anni 66, coniugato, ricoverato, di Venezia. — 6. Piacentini Giuseppe, di anni 62, coniugato, r. pensionato, di Bassignana (Alessandria). — 7. Zanardini Antonio, di anni 40, celibe, facchino, di Venezia. — 8. Vianello Oreste, di anni 5, id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Tip. della Gazzetta.

Anno 1888 — Martedì 17 luglio — N. 191

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 17 LUGLIO

Il Presidente elettivo nei Consigli comunali.

Poichè siamo sul punto di far esperimenti facciamone uno di più, che uno di più o uno di meno non conta.

L' on. Crispi che respinge tutti gli emendamenti al progetto di riforma comunale e provinciale, si è lasciato commuovere dall' on. Mussi, deputato radicale di Milano, il quale propose che i Consigli comunali non eleggano solo il sindaco, ma anche il presidente incaricato di dirigere le discussioni.

Sinora il sindaco dirigeva anche le discussioni. L' on. Crispi ha accettato l' emendamento Mussi, col patto che sia limitato ai Comuni che hanno più di 10,000 abitanti. Sono questi i Comuni, nei quali l' onor. Crispi ha fiducia, mentre non ne ha nei Comuni che hanno meno di 10,000 abitanti. L' eguaglianza applicata ai Comuni comincia ai diecimila abitanti, al di sotto vi è l'ineguaglianza.

Che vi possa essere qualche inconveniente nella discussione diretta dal sindaco, che è anche presidente del Consiglio comunale può essere. Ma vi è un altro inconveniente, che può sorgere dalla nomina del presidente.

Sebbene si deplori sempre che la politica entri nei Consigli, è un fatto però che essa vi è entrata per modo, che un Consiglio comunale ha l' aspetto d' un piccolo Parlamentino, coi suoi gruppi e sottogruppi politici, con relativo equilibrio del sindaco per non rompere la maggioranza, colla sua maggioranza e colla sua minoranza politica e non amministrativa, coi partiti che transigono, e coi partiti opportunisti, tali e quali come a Montecitorio, visto col cannocchiale a rovescio, *colla differenza* che nei Consigli comunali i partiti alimentati dalle bizze personali, si fanno una guerra più accanita e più insensata che a Montecitorio.

Con questo nuovo elemento introdotto nei Consigli, grazie all' on. Mussi, pel quale l' on. Crispi ha sospeso per un momento l' odio contro gli emendamenti, vi sarà una somiglianza di più col Parlamento. Infatti il sindaco avrà il suo candidato alla presidenza, e se il candidato nel sindaco non riuscirà, ma riuscirà invece il candidato dell' Opposizione, si pretenderà che il sindaco, perchè non ha la maggioranza, sdegnosamente rifiuti la carica, come un presidente del Consiglio dei ministri! Così si compirà il voto dei fautori di questa legge — *experimentum in corpore vili*, ed è l'Italia quel corpo, non vile, ma avvilito — che la politica cioè sia bandita dai Consigli comunali! Oh! state sicuri che continuerà il giuoco che è già cominciato da un pezzo, che cioè i liberali sentiranno ogni momento il bisogno di *contarsi*, e per questo solleveranno questioni inopportune, e, per contarsi, trascureranno le cose più utili o necessarie all' amministrazione, e, contandosi, aspetteranno che venga il momento che saranno soverchiati dai loro avversarii che conteran più di loro.

—

La rappresentanza delle minoranze.

L' on. Cavallotti, a proposito della rappresentanza delle minoranze, disse che il rispetto delle minoranze dev' essere l' effetto dell' educazione politica, non della legge. Aspettando questa educazione politica, che non si può dire in verità vada facendo progressi, si ha il risultato che i partiti vincitori necessariamente stravincono, e possono sopprimere addirittura i loro avversarii.

Se ci fossero per legge alcuni nomi in bianco, gli avversarii non sarebbero mai soppressi, col pericolo che gli amici, che sono entrati soli in Consiglio, sentano la necessità di dividersi in amici e in avversarii, per la sola ragione che non ci sono avversarii, e i partiti sarebbero tutelati dalla maggiore delle disgrazie, che è quella di vincere troppo.

L' educazione politica poi dovrebbe esser quella d' includere nella propria lista quegli avversarii, i quali per la parte già presa nell' amministrazione, possono essere chiamati a difenderla, o quelli che, astrazion fatta dal colore politico, s' impongono amministratori del Comune per la loro personalità. Ma l' educazione politica s' intende così male, che se nella lista degli avversarii, sono per queste ragioni inclusi candidati proprii, si pretende che essi rifiutino, sotto pena di parer traditori.

In questo modo se ognuno deve proporre i proprii, e se l' inclusione degli avversarii autorizza quasi il sospetto di tradimento, i partiti sono trascinati pei capelli a stravincere e a sopprimere gli avversarii affatto, se hanno la maggioranza degli elettori per loro. L' intolleranza si può dire aumentata, perchè certe pretensioni una volta non si affacciavano nemmeno. Questo a proposito dell' educazione politica e dell' esclusione della politica nei Consigli comunali! Sinchè l' educazione politica è così in ritardo, ci pare che della rappresentanza delle minoranze debba occuparsi la legge, visto che i costumi non vi suppliscono.

—

I nemici della patria.

Ieri, l' on. Crispi, combattendo il sindaco elettivo nei Comuni al di sotto dei 10,000 abitanti, notò il pericolo che le Amministrazioni locali possano essere conquistate dai nemici della patria e della sua unità. Del pericolo poi che possano essere conquistate da socialisti, o da anarchici, di quelli che nei Comuni che hanno più di diecimila abitanti riescono a far eleggere un condannato per omicidio, e hanno per ideale politico la Comune parigina cogli incendii e cogli assassinii degli ostaggi, non si occupa l' onor. Crispi, serenissimo. Quelli sono gli amici della patria?

—

I giudizii delle votazioni nominali.

Abbiamo già fatto notare, che per la proposta del suffragio esteso anche agli analfabeti, votarono colla Sinistra estrema i deputati del Centro, ma quelli della vecchia Destra votarono contro. Abbiamo detto però che credevamo e crediamo che l' estensione dell' elettorato amministrativo al limite del politico era un male per sè, e che l' estensione anche agli analfabeti censiti poteva essere piuttosto una correzione che un aggravamento del male. Però non fu questo il criterio accettato dalla Destra, in genere, come appare evidente dalla lettera che un deputato scrive all' *Opinione*:

« Circa le votazioni nominali dei dì passati, dura tuttavia nella maggior parte dei giornali una impressione, che non crediamo ingenua, e a cui, poichè di confusione ce n' è abbastanza, gioverebbe di metter fine.

« Noi non parliamo volentieri di Sinistra e di Destra, perchè questi due nomi ci paiono oggi o troppo vecchi, o troppo nuovi. Nondimeno per intendersi, dacchè lo fanno gli altri, dobbiamo servircene noi pure.

« La confusione sta in questo, che si trova strano che nella prima votazione nominale, quella cioè sul suffragio universale, la Destra, o più precisamente il gruppo della *Sala Rossa*, abbia votato col Ministero. Per riuscire poi a trovare questa stranezza, credono, o fingono di credere che la proposta del suffragio universale sia venuta dalla Destra stessa, e che quindi al momento del voto questa sia caduta in contraddizione con sè medesima, disertando in certo modo la propria bandiera.

« Ora invece la proposta del suffragio universale, per quanto con uno scopo conservatore e come correttivo alla legge, venne dagli onorevoli Salandra, Sonnino, Franchetti e Martini, che, come tutti sanno, appartengono al Centro, e nelle riunioni della *Sala Rossa* non sono entrati. Nessuno di Destra ebbe in questa proposta la menoma parte. Tutt' altro; la Destra riguardava il suffragio universale come il rimedio peggiore del male. Per essa, se l' allargamento del voto amministrativo fino ai limiti del politico è un salto nel buio, il suffragio universale era un salto in un buio anche più profondo e più oscuro.

« Che doveva dunque fare nella votazione? Votare contro la sua coscienza, per un' istituzione che crede pericolosa, solamente per fare dispetto al Ministero? Che le restava? Per intanto respingere il male maggiore; ciò che fece se si tolgono solamente tre o quattro.

« Venuto poi in votazione l' art. 4, che allarga il voto amministrativo fino ai limiti del politico, quasi tutti quelli del gruppo di Destra, ch' erano presenti alla Camera, non approvando nemmeno questo, risposero *no*.

« In conchiusione, di contraddizione non c' è ombra. Non approvavano il suffragio universale, e risposero *no* insieme col Ministero; e non approvavano neppure la proposta del Ministero e risposero *no* contro di lui. Se c' è un caso in cui la logica sia stata osservata, ci pare questo.

« Non ci mancherebbe se non che tutte le votazioni alla Camera non significassero altro, che stare pro o contro una persona! Oltre le persone, e al di sopra delle persone, ci son le cose. Si tratta di una legge fondamentale dello Stato, e in cui c' è ben altro in giuoco che il dire semplicemente se si sta contro o a favore del Ministero. Prima di tutto bisogna stare a favore o contro delle cose che si propongono, secondo che si credono o no ragionevoli in sè e utili al paese. »

Facciamo osservare poi, che non vi sarebbe stata contraddizione nemmeno in chi avesse votato contro, reputandola un male, l' estensione del suffragio politico a chi sa scrivere male il proprio nome, e non dà alcuna garanzia di capacità, coscienza e libertà, e, consumato il male, avesse votato l'estensione del suffragio anche agli analfabeti censiti, pel principio che il contadino è più vigile sull' amministrazione comunale, nella quale ha interessi diretti, di colui che nulla ha da perdere, sia amministrato bene o male il Comune.

Un tema d' italiano.

A questo proposito il *Diritto* che per solito ci irrita perchè ci par che sragioni, ha tutte le ragioni del mondo:

« Si propone per tema agli alunni di un Liceo la loro professione di fede, ma a patto che questa professione riesca gradita a chi la domanda. Domani saran capaci di proporre per tema un confronto fra la Repubblica e la Monarchia, a patto che si risponda nel senso desiderato da chi propone il tema, e che sarà senza dubbio consono al regime imperante.

« Codeste pessime abitudini — che partono sempre dalla tendenza di far la corte a qualcuno, magari ad un ministro ritenuto anticlericale — si vorrebbero forse introdurre nelle nostre scuole, per aggiungere un altro malanno ai tanti che già le affliggono?

« Si noti che, di solito, codeste esagerazioni rumorose sono affatto superficiali; e sotto la loro crosta non si trova nè una salda convinzione, nè una seria tendenza. »

Il nuovo progetto di legge sulle Associazioni cooperative, presentato al Parlamento germanico.

(Responsabilità limitata o illimitata?)

Con questo titolo l'on. L. Luzzatti, deputato al Parlamento, scrive una serie d' articoli nel *Sole*, dei quali crediamo opportuno per la speciale competenza dell' autore, fare un cenno pei nostri lettori:

« Com' è noto, scrive l' on. Luzzatti, le ultime vestigia della responsabilità illimitata dominante in alcune Banche scozzesi, disparvero nel Regno Unito dopo che i fallimenti di due Banche (a Caledonia e a Glascow) colpirono le sostanze di minorenni, di vedove, di sacerdoti che avevano nella loro famiglia azioni giudicate sicure e per lunga tradizione di sicurezza ignoravano la solidarietà illimitata nella quale avrebbero potuto essere involti. Così, mentre la consuetudine inglese non conosce che Società cooperative a limitata responsabilità, mentre la tedesca non ammette che quelle a responsabilità illimitata, in Austria-Ungheria, in Belgio, in Italia è lecita la scelta, è facoltativa l' ammissione di una o dell' altra forma di responsabilità. Ma quale si sia la responsabilità, i sodalizii cooperativi hanno l' obbligo di seguire alcune norme che ne determinano la natura e che consistono segnatamente nella limitazione del numero delle azioni o quote sociali, nella unità del voto, nella intrasmissibilità delle azioni senza previo consenso del sodalizio, o per delegazione di esso, del Consiglio amministrativo. Le quali cautele, insieme ad altre, di più delicata fattura, impediscono che la fratellanza cooperativa degeneri in una Società di capitali, che si trasmettono col magistero delle azioni tra la folla anonima. »

Prendendo poi le mosse dal passo del discorso del Trono all apertura del Parlamento germanico, che annunciava un progetto di legge « per regolare le relazioni delle Società future e specialmente la creazione di Società *con responsabilità limitata* », l' on. Luzzatti così parla del progetto ch' è stato poi presentato:

« Il punto principale del nuovo progetto consiste nella facoltà di limitare la responsabilità a una certa somma previamente determinata (art. 1-4). L' articolo secondo così dispone: « Le « società cooperative possono costituirsi colla « responsabilità illimitata, cosichè i singoli socii « rispondano per le obbligazioni della società « colla loro intera sostanza, o colla responsabi« lità limitata in modo che in precedenza *que« sta responsabilità si limiti a una somma de« terminata.* » L' articolo 3 dispone che l' indole della responsabilità debba sempre chiarirsi negli atti sociali.

« In caso di fallimento i socii a responsabilità illimitata sono solidali con tutta la loro sostanza, e se entro due mesi dalla dichiarazione del fallimento i creditori non sieno pagati possono procedere individualmente contro qualsiasi socio, entro il termine di due anni.

« Nelle associazioni a responsabilità limitata il creditore non ha il diritto di valersi che sino alla concorrenza della somma di garanzia, la quale non può essere mai minore della quota sociale e si predetermina nello Statuto. E ne consegue che, mentre nelle associazioni a responsabilità illimitata un socio non può possedere più di una quota, in quelle a responsabilità limitata lo Statuto può consentirgli di possederne parecchie, in modo però che non debba avere una seconda quota finchè non abbia versata interamente la prima, e così in appresso. A ogni quota deve corrispondere una somma di garanzia. Il che non scema il carattere della limitazione della responsabilità. È come se in una Banca popolare o in una Società di consumo costituite in Italia si dicesse che ogni quota sociale si versa per metà, l'altra metà non essendo che un impegno eventuale del socio verso i creditori della società, o meglio, si dimezzasse il valor delle azioni sin da principio con siffatto intendimento.

4

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tilsitt

1805-1807.

IV.

Anna Paulovna, sorridendo, promise di occuparsi di Pietro, che sapeva imparentato per parte di padre col principe Basilio. La vecchia signora rimasta seduta a fianco della « zia » si alzò precipitosamente e raggiunse il principe Basilio nell' anticamera. Il suo volto benevolo e solcato dalle lagrime non esprimeva più l' interesse attento ch' ella si era sforzata di dargli, ma tradiva l' inquietudine ed il timore.

— Che mi direte, principe, del mio Boris?

Pronunciava il nome di Boris accentuando particolarmente l' *o.)* Non posso restar più a lungo a Pietroburgo. Ditemi, di grazia, che notizie posso portare al mio povero ragazzo?

Malgrado il visibile scontento e la flagrante ruvidezza del principe Basilio ascoltandola, ella gli sorrideva e lo tratteneva per mano affine d' impedirgli di allontanarsi.

— Che cosa vi costerebbe il dirne una parola all' Imperatore? Passerebbe subito nella Guardia!

— State certa, principessa, farò tutto il possibile; ma mi riesce difficile domandarlo a Sua Maestà; vi consiglierei di rivolgervi piuttosto a Rumianzoff colla intromissione del principe Galitzine; sarebbe più prudente.

La vecchia signora portava il nome di principessa Drubetzkoï, quello di una delle prime famiglie russe; ma, povera e ritirata dal mondo già da molti anni, aveva perdute tutte le sue relazioni d' un tempo. Non era venuta a Pietroburgo che per cercar di ottenere pel suo unico figlio l' autorizzazione ad entrar nella Guardia. Era nella speranza d' incontrare il principe Basilio, ch' ella venne alla serata della signorina Scherer. Il suo volto, un tempo bello, espresse una viva scontentezza, ma solo per un secondo: sorrise nuovamente, e strinse più forte il braccio del principe Basilio.

— Ascoltatemi, principe: non vi ho mai chiesto nulla, non vi chiederò mai più nulla, nè mai mi sono prevalsa dell' amicizia che vi univa, mio padre e voi. Ma adesso, in nome di Dio, fatelo per mio figlio, e sarete il nostro benefattore, soggiunse rapidamente. No, non v' inquietate, e promettete. Ho domandato a Galitzine, e mi ha rifiutato! Siate il buon ragazzo che eravate una volta, continuò, provandosi a sorridere, mentre gli occhi le si empivano di lagrime.

— Babbo! saremo in ritardo, disse la principessa Elena, che aspettava alla porta.

E rivolse al padre il suo volto vezzoso.

A questo mondo il potere è un capitale che bisogna saper tener di conto. Il principe Basilio lo sapeva meglio di chi che sia. Intercedere per tutti quelli che si rivolgevano a lui, era il mezzo più sicuro per non ottener mai niente per sè stesso: lo aveva capito subito. Così non usava che molto di rado della sua influenza personale; ma la fervida supplica della principessa Drubetzkoï gli fece nascere un lieve rimorso in fondo alla coscienza. Quanto ella gli aveva ricordato era la verità. Egli doveva, infatti, a suo padre di aver fatti i primi passi nella carriera. Per di più, aveva notato com'ella fosse del numero di quelle donne, di quelle madri soprattutto, che non hanno nè tregua, nè riposo, fino a che non abbiano raggiunto lo scopo del loro ostinato desiderio, e che sono pronte, dato il caso, a rinnovare tutti i momenti le recriminazioni e le scene. Quest' ultima considerazione lo decise.

— Cara Anna Mikhaïlovna, le disse colla sua voce stanca e la sua solita famigliarità, mi è presso a poco impossibile di fare quanto mi chiedete; nonpertanto cercherò di provarvi la mia affezione ed il rispetto che porto alla memoria di vostro padre. Vostro figlio passerà nella Guardia, ve ne do parola! Siete contenta?

— Caro amico, siete il mio benefattore! Non mi aspettavo meno da voi, conoscevo la vostra bontà! Ancora una parola, disse vedendolo sul punto di lasciarla. Una volta nella Guardia... e si fermò confusa... Voi che siete in buoni rapporti con Kutuzoff, gli raccomanderete bene un pochino Boris, nevvero? perchè se lo prenda come aiutante di campo? Allora sarò tranquilla, e mai non...

Il principe Basilio sorrise:

— Questo non posso promettervelo. Dacchè Kutuzoff è stato nominato generale in capo, è ammazzato di richieste. M'ha assicurato lui stesso che tutte le signore di Mosca gli proponevano i loro figli come aiutanti di campo.

— No, no, permettete, amico mio, mio benefattore, promettetemelo, o vi trattengo ancora!

— Babbo! ripetè sullo stesso tono la bella Elena, saremo in ritardo.

— Bene, arrivederci, vedete, non posso...

— Così, ne parlerete domani all' Imperatore?

— Senza fallo; ma quanto a Kutuzoff, non prometto niente!

— Basilio mio, riprese Anna Mikhaïlowna accompagnandolo con un sorriso da giovane civettuola sulle labbra, e dimenticando che quel sorriso, il suo sorriso d'un tempo, non era più in armonia col suo volto stanco. Infatti ella non pensava più alla sua età, e si serviva senza pena, sarci di tutte le risorse femminili. Ma, appena scomparso il principe, il suo viso riprese una espressione fredda e sostenuta. Ritornò nel circolo, in mezzo al quale il visconte continuava il suo racconto, e finse nuovamente d' interessarvisi, aspettando, dal momento che il suo affare era conchiuso, il momento favorevole per eclissarsi.

— Ma che dite di quell' ultima commedia della consacrazione di Milano?, chiese la signorina Scherer, e delle popolazioni di Genova e Lucca, che vengono a presentare i loro voti al signor Buonaparte. Il signor Buonaparte seduto sul trono ed esaudendo i voti delle nazioni? È adorabile! No, c' è da impazzirne! Si direbbe che ilmondo ha perduto la testa.

Il principe Andrea sorrise guardando Anna Paulovna.

— Dio me l' ha data, guai a chi la tocca, diss' egli.

Erano le parole che Bonaparte aveva pronunciate mettendosi la corona sul capo.

— Si dice che fosse molto bello pronunciando queste parole, aggiunse ripetendole in italiano: « Dio me l' ha data, guai a chi la tocca! »

— Spero, continuò Anna Paulovna, che questa sarà la goccia d' acqua che farà traboccare il vaso. In verità, i Sovrani non possono più sopportare quest' uomo, ch' è per tutti una minaccia vivente.

— I Sovrani! Non parlo della Russia, disse il visconte cortesemente e con tristezza. I Sovrani, signora? Che cosa hanno fatto per Luigi XIV, per la Regina, per Madama Elisabetta? Nulla, continuò animandosi, e, credetemi, sono puniti per aver tradito la causa dei Borboni. I Sovrani? Ma inviano degli ambasciatori a complimentare l' usurpatore...

E dopo aver mandato un' esclamazione di disprezzo, cambiò posa.

Il principe Ippolito, che non aveva cessato di esaminare il visconte attraverso l'occhialetto, si volse a queste parole tutto d' un pezzo verso la principessina, per domandarle un ago, col quale le disegnò sulla tavola lo scudo dei Condè, e si mise a spiegarglielo con un' imperturbabile gravità, come se lei ne lo avesse pregato:

— Colonne rosse spinate di rosso ed azzurro, casa Condè.

La principessa ascoltava e sorrideva.

— Se Bonaparte resta ancora un anno al trono di Francia, disse il visconte riprendendo il suo soggetto come un uomo abituato a seguire i proprii pensieri senza far grande attenzione alle riflessioni altrui in una questione che gli è familiare, le cose non potranno che andar meglio: la società francese, parlo della buona, ben inteso, sarà per sempre distrutta dagli intrighi, la violenza, l' esilio, le condanne... e allora...

Alzò le spalle levando le braccia al cielo.

Pietro volle intervenire; ma Anna Paulovna, che lo sorvegliava, lo prevenne.

— L' Imperatore Alessandro, cominciò con quell' inflessione triste che accompagnava sempre le sue riflessioni sulla famiglia imperiale, ha dichiarato di lasciare ai Francesi stessi il diritto di scegliersi la forma di governo, ed io sono convinta che l' intera nazione, una volta liberata dall' usurpatore, si getterà nelle braccia del suo legittimo re.

Anna Paulovna ci teneva, come si vede, a lusingare l' emigrato realista.

— Non è molto probabile, disse il principe Andrea. Il signor visconte suppone con ragione che le cose sono andate molto avanti, e, credo, sarà difficile di ritornare al passato.

— Ho udito dire, aggiunse Pietro riavvicinandosi a loro, che la maggior parte della nobiltà fu guadagnata da Napoleone.

— Sono i bonapartisti che lo assicurano, esclamò il visconte senza guardar Pietro.

— È impossibile di sapere quale sia oggi l' opinione pubblica in Francia.

— Bonaparte l' ha detto però, riprese il principe Andrea ironicamente, poichè il visconte gli spiaceva, e le sortite miravano a lui. « Io ho « loro mostrato il cammino della gloria; essi « non ne vollero sapere », sono le parole che si attribuiscono a Napoleone; « io ho aperto loro « le mie anticamere, essi vi sono precipitati in « folla... » Io non so fino a qual punto avesse il diritto di dirlo.

— Non ne aveva punto, rispose il visconte. Dopo l' assassinio del duca di Enghien, i più entusiasti hanno cessato di vedere in lui un eroe, e se anche lo fosse stato un momento agli occhi di certe persone, soggiunse rivolgendosi verso Anna Paulovna, dopo questo assassinio vi fu un martire di più in cielo ed un eroe di meno sulla terra.

Queste ultime parole del visconte non erano ancora state salutate da un sorriso approvatore, che già Pietro si slanciava nuovamente nell' arena, senza lasciare ad Anna Paulovna, che presentiva qualcosa di esorbitante, il tempo di fermarlo.

— Il supplizio del duca d' Enghien, disse Pietro, era una necessità politica, e Napoleone ha appunto mostrato una grandezza d' animo assumendosi solo la responsabilità di quest' atto.

— Dio! Dio! mormorò la signorina Scherer con orrore.

— Come, signor Pietro, trovate della grandezza d' animo in un assassinio? disse la principessina sorridendo e traendo a sè il lavoro.

— Ah! ah! fecero parecchie voci.

— Capital! sclamò il principe Ippolito in inglese.

E si battè il ginocchio con la mano. Il visconte si limitò a stringersi nelle spalle.

Pietro guardò gravemente il suo uditorio al disopra degli occhiali.

— Parlo così, continuò, perchè i Borboni sono fuggiti davanti alla rivoluzione, lasciando il popolo in preda all' anarchia! Napoleone soltanto ha saputo comprendere e vincere la rivoluzione, e per questo non poteva, mentre aveva in vista il bene generale, lasciarsi arrestare dalla vita d' un individuo.

— Non volete passar all' altro tavolo? disse Anna Paulovna.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

« Nelle *Joint Stocks* inglesi a limitata responsabilità non si versa che una piccola parte del capitale sottoscritto; il resto rimane a eventuale garanzia dei creditori. Noi preferiamo che si versi intero, gradatamente e nella maggior ragione possibile, il capitale sottoscritto, che si cumulino forti fondi di riserva, limitando i beneficii come si è consigliato nei recenti statuti delle Banche popolari e di altri sodalizii cooperativi. Così il fondo di riserva si avvicina a poco a poco al capitale sociale versato e col progresso dell'istituto e col favore del tempo tenderà a superarlo. Il che, quando sia avvenuto, sorgerà il problema del rimborso totale o parziale del capitale dei cooperatori, come ho già significato altrove con alte speranze di progresso sociale.

« Il punto fondamentale della cooperazione non è nella responsabilità limitata o illimitata, ma nello spirito che governa gli istituti cooperativi e in tutte quelle disposizioni giuridiche consolidate dai costumi, le quali impediscono che le fratellanze cresciute nell'aere salubre della previdenza e del lavoro precipitino nelle voragini della speculazione e della Borsa.

« Così pensano gl'Inglesi, i primi e più eccelsi cooperatori del mondo. Nonostante la solidarietà illimitata, i sodalizii nei quali la sacra fiamma del bene non aliti entro le loro vene, finiscono miseramente come si è visto anche in Germania, e a documento delle offese recate alle leggi morali ed economiche rimangono anche le ruine inutili di una solidarietà illimitata, che infligge le pene dei disonesti e degli imprevidenti agli innocenti e ai cauti. Noi non diciamo che la responsabilità illimitata sia un male, che non si possa sperimentare utilmente fra i vicini della parocchia rurale, che a certe razze non si adatti meglio che ad altre, alle teutoniche e alle slave meglio che alle latine e alle anglosassoni. Noi combattiamo la tesi estrema che asserisce: *fuori della solidarietà illimitata non vi è cooperazione;* e persino il nuovo progetto di legge germanico, la terra classica della solidarietà illimitata pei sodalizi dei ricchi e dei poveri, nelle fratellanze di credito fondiario e di credito popolare, ci dà ragione. »

L'on. Luzzatti in fine conchiude:

« È nella tendenza fatale del nostro secolo di *crescere l'associazione, di limitare la responsabilità;* nè anche la Germania potrà sottrarvisi. Ed è già un grande avvenimento che i più accaniti avversarii della responsabilità limitata nella cooperazione abbiano temperata la loro dottrina, non opponendosi alla nuova legge e sostituendo alla necessità della solidarietà senza limiti la incontestata affermazione dei suoi beneficii. Così anche in Germania sarà aperta la via all'una e all'altra esperienza, la quale dopo leali, lunghi e numerosi assaggi, pronunzierà la sua sentenza inappellabile. Intanto ci piace conchiudere come abbiamo incominciato; anche nella cooperazione non si battagli che a favore di ciò che è necessario e si lasci la libertà nelle cose dubbie.

« *In necessariis unitas, in dubiis libertas, in omnibus charitas.* »

L'Esposizione italiana a Londra.

Togliamo dalla *Perseveranza* la seguente lettera dell'on. Bonghi al senatore Rossi, che, per l'abbondanza delle materie, pubblichiamo in gran ritardo:

« 4 luglio 1888.

« *Gentilissimo signor senatore,*

« Soltanto questa sera tornando a casa, ho trovato nella lettera di un amico un pezzo di *Tribuna* col sunto del suo discorso al Senato sull'Esposizione di Londra; e le dico che sono stato meravigliato tanto, da non potere, quantunque fosse passata mezzanotte, andarmene a letto senza prima esprimerle la mia ammirazione. Giacchè, di certo, non si può senza un ingegno grande parlare così sicuramente di cose che non si sanno, come si sapessero. Ella, se ha detto per lo appunto ciò che il giornale le attribuisce, ha dato di sè una prova che assai pochi sono in grado di dare. Il Whitley non è americano, ma inglese di York; nell'Esposizione americana dell'anno scorso non ha perso, ma guadagnato un milione e mezzo, che ha reimpiegato in questa; di *réclame* come ella dice, ne ha fatto per l'Esposizione italiana, in Italia, non troppa, ma troppo poca; agli espositori non è stato, per usare anche qui la sua parola, monopolizzato nulla; e se il costo del trasporto dei loro oggetti dai *docks*, alla Esposizione ha diminuito il beneficio del trasporto gratuito dai nostri porti ai *docks*, il Whitley, che non è nè il Governo inglese, nè l'italiano, non ci ha colpa.

« Certo, questa dell'Esposizione di Londra è una speculazione privata, ma non m'immaginavo ch'ella, signor senatore, parlasse delle speculazioni private con tanto dispregio. Lo facessi io, che nè speculo, nè so speculare, manco male!

« Io credevo ch'ella avrebbe pensato che il merito principale di questa impresa è appunto nell'essere una speculazione privata. Ma, a ogni modo, è una speculazione privata che ha un grande interesse pubblico, e questo legittima il piccolo sussidio che ha dato il Governo, non al Whitley, nè all'intrapresa, ma agli industriali che son qui venuti a tentare la loro fortuna, e a cercare nuovi e più larghi mercati ai prodotti della loro patria. — Io la consiglio, signor senatore, a venir qui: conoscerà le tre persone alle quali principalmente l'Esposizione è dovuta, e che ella ha insultato; il Whitley, figliuolo di un ingegnere rinomato, il North, figliuolo di un industriale anche di York, e il Bonacina, comasco, presidente della Camera di commercio.

« Sono persone che hanno, la prima e l'ultima, tante lire forse quanti ella ha soldi, e quella di mezzo, tante ghinee, quante ella ha lire. E d'altronde stimatissime, come io ritraggo sì dalla conoscenza che ho acquistato di loro, sì da quello che ne sento dire, e sì dalla qualità di gente che le frequenta. Sono di certo uomini d'affari, non solo specchiatissimi, ma intelligentissimi; le pare che in ciò stia il male?

« Il Whitley, cui appartiene l'idea, è un miracolo di precisione, di pensiero e di velocità di azione, e Dio volesse che l'Italia avesse parecchi come lui, e non un solo, che è, s'intende, Lei. Il North deve essere il medesimo, perchè ha fatto tanti e poi tanti milioni, e onestissimamente, e da sè. E tutt'e due e il Bonacina sono spiriti gentili e colti e, più che uomini d'affari non sogliono, amanti del paese suo e del mio, e non tali da misurare avaramente l'opera loro al guadagno che ne debba venire ad essi stessi, ma altresì a quello che il paese suo e mio ne possa ritrarre.

« Gl'industriali italiani, che non hanno altra contribuzione che del decimo sulle loro vendite, mi paiono tutti, o certo in molta gran parte, contenti. Forse sarebbe stata contenta anche Lei, se avesse mandati i suoi filati e tessuti; e forse Le duole di non averlo fatto. I Veneziani mi paiono soprattutto felici. Un suo omonimo di Venezia voleva abbracciarmi ier l'altro, immaginando che io avessi qualche merito alla sua fortuna, sicchè io, che so di non avercene punto, dovetti modestamente rifiutare l'abbraccio; il che m'era lecito perchè non era di Venezia.

« L'utilità economica che l'Italia può ricavare dalla Mostra dei suoi prodotti in questo grande mercato a me pare notevole, e l'utilità politica mi pare già raccolta. Certo i suoi discorsi le scemerebbero tutt'e due; ma per fortuna qui non sono letti. Ed io, che nell'Esposizione non ci ho niente da vedere, nè a fare, ma pure la vedo assai spesso e aiuto dove posso gli altri a fare, non Le ho scritto se non perchè mi è parso supremamente ingiusto, e peggio, che si parli, da persone del suo grado, con tanto disprezzo di uomini, che, nel loro paese riscuotono il rispetto di tutti, e che del nostro parlano con affetto costante e sincero.

« Certo, ella non pretende che il Whitley, su cui cade soprattutto il rischio dell'impresa, si sia proposto e si proponga di rimetterci del suo e di quello dei soci — neanche a Lei piacerebbe di rimetterci nella sua filatura — ma che in ciò egli riesca, mi pare ancora assai dubbioso che se ne gioverà l'industria italiana.

« Queste informazioni intanto credo che le serviranno a persuadersi che non è stata punto sorpresa la buona fede del Governo o la mia, bensì la sua; e impediranno che, per suo mezzo, sia sorpresa la buona fede di altri.

« Mi creda

« *Suo devotissimo*

R. BONGHI. »

Perchè i lettori possano comprendere bene ciò ch'è detto nella lettera del Bonghi, diamo il sunto del discorso del senatore Rossi, quale fu riferito nella *Tribuna*:

Al capitolo 37 (Premii, Esposizioni industriali, ecc.) l'on. Alessandro Rossi, riprende la parola per sollevare la questione del concorso accordato dal Governo all'Esposizione italiana a Londra.

Egli deplora che in questa faccenda sia stata sorpresa la buona fede del nostro Governo e specialmente del presidente del Consiglio.

A quell'Americano che ne fu promotore era andata male l'anno scorso la speculazione dell'Esposizione americana a Londra, e per rifarsi, dopo avere tentati altri spettacoli, ricorse a quello di fare un'Esposizione italiana. Egli venne in Italia, vi fu incoraggiato da alcuni amici, ricorse al gran mezzo della pubblicità, e si fece fare una grande *réclame*. Si accaparrò il valido appoggio di un illustre scienziato italiano, e arrivò ad ottenere persino di poter fare uso del nome del nostro principe ereditario.

Si ottenne il trasporto gratuito ed anche che si togliessero i quadri dalle nostre Pinacoteche per adornare il *bazar* dell'Americano. Poi quando l'Esposizione fu aperta, si diede fiato a un gran orfeonismo telegrafico di lodi e di entusiasmi. I giornali serii non si prestarono a gonfiare questa speculazione privata, lasciandone l'ufficio a giornali meno severi.

Inoltre, dopo tanto entusiasmo, vennero le dolenti note per i poveri espositori, che si videro monopolizzare ad altrui beneficio la vendita dei loro prodotti, e a cui s'impose una gravissima sopra-tariffa per il trasporto dai *docks* alla località di West-Brondon, tanto che dovette proteggerli la Camera di commercio italiana di Londra.

Si asserisce che la spesa graverà sul nostro Erario per 60 mila lire, ma io credo che alla stretta dei conti se ne dovranno pagare ben più. La speculazione, lo spettacolo, conclude l'onor. Rossi, saranno riusciti, ma sarebbe stato meglio che il Governo non si fosse immischiato tanto in queste speculazioni, che troppo spesso riescono anche mistificazioni.

Una domanda del senatore Rossi.

A proposito del suo discorso al Senato, che ha sollevato tanti clamori, il senatore Alessandro Rossi scrive nel *Sole*:

Al Senato italiano io posi la questione in questi termini:

« Supponete, colleghi egregii, che colle vostre libertà Cobdeniane il frumento valga 12 lire, come, senza dazio, sarebbe tratto oggi a valere; supponete che i bozzoli, aventi la concorrenza crescente dei prodotti giapponesi, non si possano pagare più di L. 2.50 al chilogramma, come quest'anno; supponete che i nostri bovi non si possano vendere a più di 80 o 85 lire al quintale, vivo; supponete che il vino, il quale adesso è tanto abbondante, venga al prezzo, di cui purtroppo si parla per la qualità scadente in Sicilia, di 8, 10, 12 o 14 lire all'ettolitro; supponete che l'olio, secondo i quadri statistici allegati, in varie Provincie vi venga a 20 o 25 soldi al chil.; allora io v'informerò che nel 1887 sono entrati in Italia (secondo la politica dei trattati che voi desiderate) 265 milioni di cereali, grani, paste, farine, ecc.

« Gli opificii delle manifatture durarono languenti, e soltanto nei tessili s'introdussero per 269 milioni nelle quattro categorie, canapa e lino, cotoni, lane, sete. E la mia domanda è questa: Premesse le condizioni esposte, che sono la pura verità, dove e come potrete cavare due miliardi, chè tale è la somma che debbono pagare i contribuenti, fra Stato, Provincie e comuni? Come? dove?... Ora, sappiatelo bene, le imposte e le tasse sono la negazione delle vostre teorie liberiste anche se i consumatori pagano la tela di cotone a 18 o 20 centesimi il metro ed il panno a tre lire al metro; anche se diventassero onesti fornai vendendo il pane a 30 centesimi al chilogramma invece di 40 o 46 come appare dai prospetti citati; anche se i macellai diventassero onesti a vendere la carne ad una lira od a L. 1.15, invece che a L. 1.50 e più. »

Alle altre parti del discorso ebbi risposte, se non convincenti, cortesi; a quella domanda non ne ebbi. L'attendo ora dai miei avversarii, ma ad un patto: che non vadano in collera.

ITALIA

L'articolo 95.

Sull'articolo 95, che mette a carico dei Comuni il mantenimento degl'indigenti, parleranno moltissimi, e si prevede lotta. Quest'articolo non faceva originariamente parte del progetto ministeriale. Il Crispi ve lo mise quando credette opportuno, col progetto per la riforma della sicurezza pubblica, di proibire l'accattonaggio.

La *Riforma* d'iersera dichiara che l'articolo potrebbe essere redatto meglio. Aggiunge che, se invece di dire che gl'indigenti inabili al lavoro hanno diritto al sostentamento a carico del Comune, avesse detto che il Comune provvede al sostentamento dei suoi indigenti, la proposta non avrebbe trovato opposizione. Più oltre scrive: « L'articolo si potrà migliorare, dire che i Comuni sosterranno i proprii indigenti inabili a qualsivoglia lavoro, privi di parenti obbligati alla somministrazione degli alimenti. All'uopo il Comune potrebbe disporre il collocamento dell'indigente in un ricovero di mendicità, o fissare un sussidio a domicilio, secondo i casi. Alla spesa farebbe fronte coi fondi stanziati nel suo bilancio per la beneficenza; e ove questi non bastassero, potrebbero chiamare a concorrervi le Opere pie locali, valendosi al bisogno, e quando ne fosse il caso, delle facoltà prevedute colla legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie. »

Un ventaglio per la Principessa Letizia.

La *Börsen Zeitung* riferisce che tra i regali che l'ex Imperatrice Eugenia presenterà a sua nipote, la Principessa Letizia in occasione delle sue nozze, vi è un magnifico ventaglio, che porta nel mezzo il primo disegno eseguito dal Principe Lulù, vezzeggiativo, col quale era chiamato in famiglia l'infelice giovanetto vittima delle zagaglie dello Zululand.

Questo disegno rappresenta la casetta del giardiniere del castello del vecchio conte Montijo. I laterali del ventaglio sono tempestati di pietre preziose. Il manico è formato da un'ametista d'inestimabile valore. Questo ventaglio era stato regalato dal Principe Luigi a sua madre in occasione del dì di lei cinquantesimo genetliaco. Si calcola che abbia un valore di 600,000 lire.

Vini italiani nelle Indie.

Si esperimenta una esportazione di vini italiani nelle Indie. La convenzione si firmerà presto. *(Pungolo.)*

Vapori olandesi a Genova.

Il Governo tratta con una Società olandese di navigazione, perchè i vapori vengano a Genova, anzichè a Marsiglia. *(Pungolo.)*

FRANCIA

I soldi con l'effigie di Boulanger I.

A Parigi circolano alcuni pezzi di 10 centesimi con l'effigie di Boulanger.

Sono monete, in cui la testa di Napoleone III è stata trasformata da un abile incisore di Basilea. Il capo è coperto da un kepì di generale, e il pizzo leggendario è surrogato dalla barba ben conosciuta del gen. Boulanger. La parola in esergo « Napoleone » è stata cancellata e rimpiazzata da questa parola, incisa nel cavo « Boulanger ».

Due dei tre I di Napoleone III sono stati grattati, come il millesimo del 1865, che l'incisore ha surrogato con quello del 1888, onde può benissimo leggersi:

« Boulanger I, Imperatore, 1888. »

Queste monete, d'un curioso lavoro, sono state molte limate; hanno perduto per conseguenza, parte del loro valore materiale, ciò che ha fatto dire a un antiboulangista:

« Come imperatore, Boulanger non vale nè meno due soldi. » *(Pungolo.)*

AUSTRIA-UNGHERIA

Il vento è alla pace.

Un dispaccio da Vienna dice:

« Alcuni giornali annunciano che un diplomatico russo, che soggiornava in questi giorni a Carlsbad, avrebbe dichiarato che lo Czar vuole assolutamente la pace, e che la Russia nulla intraprenderà nè contro la Bulgaria, nè contro il Principe di Coburgo sino a che l'Austria non ve la costringerà.

« Ad onta dei timori di guerra, la pace non sarà turbata. L'unica questione delicata è la Serbia; se l'Austria si mantiene leale, la pace è assicurata. La Russia — concluse quel diplomatico — non pensa a Costantinopoli. »

Notizie cittadine

Venezia 17 luglio

Chiamata alle armi. — Dal Comando del Distretto militare di Venezia venne pubblicato un manifesto per la chiamata alle armi per istruzioni di militari in congedo illimitato di 1ª categoria della classe 1862 e di rinviati della classe 1861.

Per ordine di S. M. il Re sono chiamati alle armi per un periodo d'istruzione di circa 28 giorni:

I militari di truppa in congedo illimitato, compresi i sottufficiali, ascritti alla 1ª categoria della classe 1862, appartenenti ai reggimenti granatieri, fanteria di linea e bersaglieri, alle compagnie permanenti dei distretti, alle compagnie di sanità e di sussistenza, all'artiglieria, (compreso il treno ed escluse le compagnie operai) e ai reggimenti del genio.

Tutti i militari di truppa richiamati, a qualunque distretto appartengano (muniti del foglio di congedo illimitato e del libretto personale), dovranno presentarsi, nelle ore antimeridiane del giorno 13 agosto prossimo, a questo comando, se trovansi nel Mandamento di questo capoluogo, o altrimenti, sempre nelle ore antimeridiane dello stesso giorno, al sindaco del capoluogo del Mandamento ove si trovano, per ricevere i mezzi di viaggio e recarsi a questo Comando.

Notizie della R. Marina. — Con R. Decreto del primo corrente i capitani di vascello Carlo comm. De Amezaga e Marco Aurelio cav. Raggio sono stati collocati in posizione di servizio ausiliario.

Furono firmate le seguenti promozioni nello stato maggiore generale della R. Marina:

Capitani di fregata De Luca cav. Roberto e Grenet cav. Francesco, promossi capitani di vascello.

Capitani di corvetta Sartoris cav. Maurizio e Vedovi cav. Leonida, promossi capitani di fregata.

Tenenti di vascello Vialardi di Villanova cav. Giuseppe e Ravelli cav. Carlo, promossi capitani di corvetta.

Distruzione del pesce novello. — Riceviamo da un egregio pescatore di Venezia una lettera, che per la sua lunghezza e per l'indole del giornale non possiamo inserire interamente, ma della quale ci limitiamo a far cenno.

Il lagno è vecchio contro il Governo « che non sa o non vuol porre un freno alla distruzione delle diverse specie di pesce che continuamente si pratica dagli stessi pescatori, adottando una speciale sorveglianza al riguardo ».

L'autore della lettera nega che la diminuzione del pesce sia la conseguenza della ferrovia di Chioggia, che trasporta il pesce fuori, e continua notando tutte le cause che concorrono alla distruzione del pesce novello, come fu tante volte, del resto, lamentato.

Attribuisce tutto ciò specialmente alla decisione del Governo, di affidare la sorveglianza ai capitani di porto « non provvisti della pratica necessaria », e conchiude:

« Ripeto: il danno più grande proviene dalla maglia della rete, e credo che questa cosa sia conosciuta da chiunque ha l'uso della ragione. Il tollerare adunque la distruzione delle specie di pesce per non voler adoperare mezzi energici onde si sopprima l'abuso delle reti a maglia non di prescrizione, è cosa che non fa punto onore ad un Governo come il nostro, che pur tante belle cose seppe e sa fare. Il pesce ottimo sta bene venga predato, come frutto già maturo, ma non è giusto che per pescare il pesce ottimo si adoperi una rete a maglia fissa che ferma anche le piccole specie.

« È adunque indispensabile che i signori capitani di porto, prese le debite informazioni da gente pratica ed intelligente, ne formino caso di domanda per serie disposizioni dal R. Ministero della marina, colle quali si possa mettere sollecitamente un freno a sì grave disordine. »

E noi, senza entrare nella questione, nella quale siamo affatto incompetenti, giriamo la conchiusione a chi spetta.

Congresso per la proprietà letteraria. — Leggesi nell'*Adriatico*:

Il Comitato ordinatore del Congresso per la proprietà letteraria si è raccolto iersera ed ha eletto a suoi vicepresidenti il comm. prof. De Leva ed il senatore Lampertico.

Fu quindi deliberato di ammettere nel Comitato i direttori dei principali giornali cittadini (*) e di aggregare al Comitato stesso il prof. Onorato Occioni, Arrigo e Camillo Boito, il comm. Minich presidente del R. Istituto Veneto, il comm. Cecchetti sopraintendente all'Archivio di Stato, il cav. Castellani prefetto della Biblioteca Marciana il cav. Bertoldi vicedirettore del Museo, il comm. Ferrari presidente dell'Accademia di belle arti, il presidente del Liceo musicale B. Marcello co. Giuseppe Valmarana, i principali editori italiani e fra essi anche il nostro Ongania.

La presidenza diede infine comunicazione al Comitato delle tesi proposte alla discussione. Verranno distribuite a tutti i membri del Comitato affinchè possano esaminarle e poi si sceglieranno quelle da discutersi e verranno nominati i relatori.

(*) Ma se già ci sono e chi non c'è, non ha accettato?

Famiglia artistica. — Nell'adunanza dell'altra sera la Famiglia artistica ha approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

La Famiglia artistica riunita in assemblea generale, richiamandosi pei concorsi artistici del Regno alle norme stabilite dalla Società internazionale artistica di Roma, col concorso ed approvazione di venti sodalizi statistici d'Italia, e con l'appoggio del R. Governo, fa voti perchè anche a Venezia nel prossimo concorso che sarà aperto pel monumento a Fra Paolo Sarpi, l'onorevole Comitato promotore s'informi alla giustezza e moralità delle norme suddette; unico mezzo per ottenere un risultato che corrisponda alle esigenze dell'arte, sotto ogni rapporto considerate, e tolga le parzialità e personali influenze che apportano sommo danno agli artisti e grave pregiudizio al decoro dell'arte, influenze che malauguratamente minacciano di manifestarsi anche in questa prossima occasione.

Forastieri. — E ieri e oggi arrivarono fra noi molti forastieri. Chissà che il tempo, almeno per ospitalità, faccia ad essi buon viso.

Funerali Soldini. — I solenni funebri triduani Soldini avranno luogo nei giorni 19, 20 e 21 corr., cioè giovedì, venerdì e sabato di questa settimana. Nel primo giorno il *Requiem* sarà nuovissimo lavoro del sig. prof. Aureliano Ponzilacqua del nostro *Liceo Benedetto Marcello*; nel secondo giorno ne verrà eseguito uno già noto del cav. N. Coccon, maestro primario della Cappella di S. Marco, e nel terzo giorno verrà ripetuto l'uno o l'altro dei due.

Le marcie funebri saranno pure noti lavori del maestro Coccon.

Banda cittadina. — Domani sera la Banda cittadina, nel concerto ordinario in Piazza di S. Marco, dalle ore 8 1/2 alle ore 10 1/2, eseguirà l'intero ballo *Excelsior*, musicato da Romualdo Marenco. Esso è diviso in due parti.

La riduzione per Banda è dell'egregio m.° Jacopo Calascione.

Come ben si vede, trattasi di concerto importante.

Temporale. — Ieri sera, sulle 9 e mezza, abbiamo avuto un temporale con scariche elettriche, vento e pioggia. Sono caduti anche due fulmini, ma non essendo state fatte denuncie di disgrazie o di danni, è a ritenersi che siensi scaricati in laguna.

Un bel caso. — Alcune sere addietro — erano 11 ore — un giovanotto elegante suonava il campanello di una certa casa... Gli si apre e lui sale le scale e, pregato dalla padrona di quella casa, entra nel giueceo. Egli si ferma sul limitare, e con voce imperiosa, rivolgendosi alle etère, pronuncia le parole: *In nome della legge siete tutte arrestate!* Fu tale l'impressione ch'ebbe una di quelle giovani donne, che, pronunciando il nome della Madonna, precipitavasi dalla finestra, ch'era aperta, sulla strada. La ragazza fu subito raccolta, e pare che il male fattosi non sia molto grave: tratterebbesi del dislocamento di una spalla.

Fu iniziata azione giudiziaria contro il giovanotto; quindi presto si svolgerà il relativo processo per il titolo di *ferimento involontario per imprudenza*.

Ci dicono che la giustizia fa indagini allo scopo di vedere se la donna avesse, per avventura delle ragioni particolari per temere tanto l'arresto, da consigliarla, per tentare di sfuggirvi, a gettarsi persino dalla finestra.

Corriere del mattino

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 16.

Presidenza Biancheri.

Riprendesi la discussione della riforma comunale e provinciale.

Basteris, anche a nome di Bonasi, dà ragione del seguente emendamento:

« Il sindaco, nei capoluoghi di Provincia e Circondario, è nominato dal Consiglio comunale nel proprio seno a scrutinio segreto. »

Valle vorrebbe che l'elettività del sindaco fosse estesa anche ai Comuni aventi una popolazione inferiore a 3000 abitanti.

Del Giudice proporrebbe di sostituire al 2° comma i seguenti:

« Per gli altri Comuni il Consiglio designerà a maggioranza di voti 3 de' suoi membri, tra i quali, su proposta del prefetto, il ministro dell'interno farà la nomina. Quando il prefetto non trovasse nella terna persone idonee, può respingerla. Esso può per lo stesso motivo rifiutare una seconda terna. In questo caso, esso proporrà al ministro, con un rapporto motivato, un nome fuori della terna. »

Napodano si associa a questa proposta.

Crispi sostiene la proposta relativa al sindaco elettivo solo nei Comuni aventi una popolazione superiore ai 10,000 abitanti, secondo l'antica proposta ministeriale. Nota che il sindaco è ufficiale del Governo, e sostiene che non si possa rinunziare all'ingerenza del Governo medesimo in quei Comuni, dove il rappresentante del potere centrale non esiste, nè può abbandonare la sua rappresentanza ad un sindaco, che bene spesso può essere frutto di gare e strumento di oligarchie locali. Perciò non può dare alla riforma una estensione maggiore di quella datagli dalla Commissione. Attribuisce alla riforma in discussione un carattere più politico che amministrativo, e nota ch'essa dev'essere accolta come esperimento. Nota altresì il pericolo che le amministrazioni locali possano venire conquistate dai nemici della patria e della sua unità; e in questo caso il Governo sarebbe costretto ad uno stato di guerra, ch'è prudente evitare.

Quanto all'ingerenza dei deputati nella nomina dei sindaci, crede che si possa evitare anche senza il sindaco elettivo. Egli, per conto suo, non si lascierà mai dirigere nella scelta da criterii parlamentari. Quando però le attribuzioni dello Stato conferite ai sindaci e l'esperimento presente avranno dato i loro buoni risultati, ritiene che la riforma si possa estendere. Non può poi acconsentire alla nomina diretta dei sindaci per parte degli elettori, proposta da Sandonato, perchè essa conferirebbe al sindaco una potenza superiore a quella dell'intero Consiglio comunale. Prega quindi Sandonato di non insistere nel suo emendamento. Dichiara, infine, di non poter accettare gli emendamenti di Valle e Luporini, e osserva a Del Giudice che potrebbe consentire nella proposta del Governo e della Commissione.

Rudinì ringrazia Cavallotti per le gentili parole pronunziate al suo indirizzo stamane, ed encomia l'estrema Sinistra, che, nella presente discussione, pur secondando il Governo, non rinuncia alle proprie idee, ed è la sola energia che si contrapponga a quella massa inerte, che chiamasi maggioranza. Non approva che si ponga la questione di fiducia in questo argomento.

Lamenta l'eccessiva ingerenza dello Stato a danno delle iniziative locali; ed egli crede che si debbano stimolare e non spegnere siffatte iniziative. Comprende che, considerato il sindaco come un ufficiale del Governo, si voglia lasciarne a questo la nomina; ma non comprende la distinzione fra i grandi e i piccoli Comuni; anzi nota che nelle grandi città i sindaci hanno carattere essenzialmente politico, mentre nei piccoli Comuni essi sono eletti con criterio esclusivamente amministrativo. Non teme le influenze clericali, e non crede alle oligarchie locali, cui alluse Crispi.

Lacava si associa alle dichiarazioni del presidente del Consiglio, e mantiene l'articolo come fu modificato coll'emendamento Sonnino, che venne accettato.

Cavallotti, Di Sandonato, Valle, Luporini, Pignatelli, Basteris, Balenzano, De Bernardis ed altri ritirano i loro emendamenti.

Di Rudinì insiste nel suo, così concepito:

« Il sindaco è nominato dal Consiglio comunale nel proprio seno a scrutinio segreto. »

Baccarini non è sodisfatto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, e si associa all'emendamento di Di Rudinì.

Votasi per appello nominale la proposta di Di Rudinì.

È respinta con voti 202 contro 53 e 6 astenuti.

D'Arco dichiara che, se era presente all'appello nominale, avrebbe votato a favore dell'emendamento di Di Rudinì.

Quattrocchi, Di Maria e *Del Giudice* ritirano le loro proposte fatte allo stesso art. 47.

Cucchi L. propone che il seguente capoverso: « Il sindaco dura in Ufficio tre anni, ed è sempre rieleggibile, purchè conservi le qualità di consigliere », che sta in fine dell'art. 48, sia posto in fine dell'art. 47.

Firmata da *Sanguinetti, Berio* e *Canevaro*, è proposta quest'altra aggiunta che *Sanguinetti* difende:

« I Comuni, che per virtù del presente articolo acquistano il diritto di nomina del sindaco, non ne perderanno il diritto quando cessassero di essere capoluogo di Provincia, di Circondario e di Mandamento. »

Lacava e *Crispi* accettano queste due aggiunte.

Il *Presidente* pone quindi ai voti l'art. 47 così concepito:

« Il sindaco dei Comuni e capoluoghi di Provincia, di Circondario, di Mandamento, o che abbiano una popolazione superiore a 10,000 abitanti, è nominato dal Consiglio comunale nel proprio seno a scrutinio segreto. Negli altri Comuni la nomina è fatta dal Re fra i consiglieri comunali. »

Approvasi quest'art. coll'aggiunte di Cucchi e Sanguinetti.

Apresi la discussione sull'art. 48, concernente le norme per l'elezione del sindaco.

Di Sandonato propone la soppressione dell'art. 48.

Puglia propone un emendamento, affinchè, in caso di ballottaggio per la nomina del sindaco, l'elezione debba avvenire negli otto giorni successivi alla votazione.

Lacava non accetta le proposte dei preopinanti.

Approvasi l'art. 48 come fu proposto dal ministro e dalla Commissione.

Dopo osservazioni e proposte di *Di Sandonato, Toscanelli, Oliverio, Puglia* e *Fazio*, a cui rispondono *Lacava* e *Crispi*, approvasi come fu proposto dal ministro e dalla Commissione, con una lieve modificazione proposta da *Oliverio*, l'art. 49, contenente le disposizioni relative alla revoca del sindaco.

Peruzzi propone che l'ultimo periodo del secondo alinea sia modificato come appresso:

« Su di essa pronunzieranno i Tribunali ordinarii a seconda delle rispettive competenze. »

Torraca vorrebbe che il prefetto, dovendo rimuovere un sindaco per sua colpa, promuova egli stesso l'azione giudiziaria pel risarcimento dei danni.

Lacava e *Crispi* accettano l'emendamento di Peruzzi, e respingono quello di Torraca.

Approvasi quindi l'art. 50, così modificato:

« Ove il sindaco non adempia ai suoi obblighi di ufficiale del Governo, o non li adempia regolarmente, può, con decreto del prefetto e per la durata non maggiore di tre mesi, venire delegato un commissario per l'adempimento delle funzioni di ufficiale del Governo. Le spese occorrenti per l'invio e l'esercizio dell'incarico del commissario, saranno addossate al Comune, salvo a questo l'azione di rivalsa contro il sindaco. Su di essa pronunzierà l'Autorità giudiziaria a seconda delle rispettive competenze. »

Approvansi pure gli art. 51 e 52, senza modificazioni.

Mussi, anche a nome di Marcora, Maffi e

Cavallotti, propone un'aggiunta all'art. 52, relativa alla nomina del vicesindaco nelle regioni, borgate e sobborghi aventi una popolazione di 4000 abitanti, o più.

Lacava prega Mussi di non insistere su questa aggiunta.

Mussi non insiste.

Maffi dichiara di ritirare, anche a nome dei suoi amici Cavallotti ed Armirotti, la proposta della soppressione dell'art. 53, relativo al giuramento dei sindaci, ma dichiara altresì ch'egli e gli amici suoi, coerenti ai loro principii, non voteranno tale articolo.

Approvansi gli art. 53 e 54, riguardanti le disposizioni penali applicabili alla elezione del sindaco.

Apresi la discussione sull'articolo 55: « Gli esemplari dei processi verbali delle deliberazioni dei consiglieri comunali e delle Giunte comunali saranno a cura dei sindaci trasmessi ai prefetti e rispettivamente ai sottoprefetti entro 8 giorni dalla loro data. Il prefetto e il sottoprefetto ne mandano immediatamente la ricevuta all'amministrazione comunale. »

Vacchelli propone che, dopo le parole: « e delle Giunte comunali » si aggiungano le seguenti: « escluse quelle relative alla mera esecuzione dei provvedimenti prima deliberati ».

Lacava accetta questo emendamento.

Approvasi quindi l'art. 55 coll'emendamento di Vacchelli.

Dopo osservazioni di *Sandonato*, cui risponde *Giolitti*, approvasi l'art. 56:

« Il prefetto o il sottoprefetto esamina se la deliberazione 1° sia stata presa in adunanza legale e coll'osservanza delle forme che la legge prescrive; 2° se con essa siansi violate le disposizioni di legge. »

« Art. 57: Se il prefetto o sottoprefetto, entro 15 giorni dalla ricevuta, di cui all'art. 55, sospende con decreto motivato l'esecuzione della deliberazione, il Decreto viene immediatamente notificato al sindaco ed al prefetto, se sia emanato dal sottoprefetto. »

Dopo brevi osservazioni di *Toscanelli* contro l'art. 59; di *Maffi* che dichiara di ritirare alcuni suoi emendamenti agli articoli 58 e 59; di *Puglia*, che propone un emendamento all'articolo 58, accettato dalla Commissione, approvansi gli articoli medesimi, che sono così concepiti:

« Art. 58. La deliberazione diventa esecutiva se è rimandata col visto del prefetto o del sottoprefetto, o se il decreto di soppressione non è pronunciato entro il detto termine di 15 giorni. Il termine è di un mese pei bilanci e pei conti consuntivi. Sono però immediatamente esecutorie le deliberazioni d'urgenza, quando la maggioranza di due terzi dei votanti dichiari che vi è evidente pericolo nel ritardarne l'esecuzione. Il prefetto, sentito il Consiglio di Prefettura, pronuncia, con decreto motivato, l'annullamento dell'atto viziato di alcune delle illegalità, di cui all'art. 56. L'annullamento non potrà essere pronunciato dopo trascorsi i 30 giorni dalla data del decreto di sospensione. »

« Art. 59. Contro il Decreto di annullamento può il Consiglio comunale ricorrere, nel termine di 15 giorni dalla comunicazione del Decreto, al Governo del Re, il quale provvede con Decreto Reale, previo parere del Consiglio di Stato. »

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Toaldi e *Solimbergo* rivolgono un'interrogazione al ministro della marina circa la mancanza di ghiaccio a Massaua.

Brin fa la storia del servizio per provvedere di ghiaccio Massaua e Assab, dalla quale risulta che il Governo non lasciò intentato nessun mezzo perchè tale servizio procedesse bene. Ciò non ostante l'inconveniente lamentato dagl'interroganti esiste, a cagione dei guasti delle macchine. Ma deve dichiarare che la Società assuntrice ha fatto tutto il possibile per ovviarvi e mantenere gl'impegni. Il Governo ha dato subito opportune disposizioni perchè sollecitamente Massaua sia fornita del ghiaccio necessario.

Levasi la seduta alle ore 6.45.

(Agenzia Stefani.)

Le solite grossolanità di Crispi.

Telegrafano da Roma 16 alla *Lombardia*:

La discussione odierna della Camera si è prolungata oltre ogni aspettativa.

Nella discussione gli onorevoli Cavallotti e Di Rudinì si scambiarono molte cortesie; tuttavia l'on. Cavallotti disse di avere capito che la proposta dell'on. Rudinì era un'insidia.

L'on. Di Rudinì, rispondendo, disse egli essere oramai « un solitario ». Rese omaggio alla logica ed all'abilità dell'Estrema Sinistra, la quale — disse egli — prosegue indefessamente nel suo scopo, senza pur rinunziare ai proprii ideali. Così — disse l'onorevole Di Rudinì — l'Estrema Sinistra preparasi a divenire atta al Governo dando un encomiabile esempio a quella massa inerte che chiamasi maggioranza! *(Impressione. Commenti.)*

Il discorso dell'on. Crispi in difesa della limitata elettività del sindaco fu fiacco, insufficiente. Egli non seppe veramente dimostrare la convenienza di limitare tale elettività. Anzi citò egli argomenti contrarii alla sua tesi. Per esempio quello che quasi tutti gli Stati hanno il sindaco elettivo; e la citazione del Comune di Parigi, dove la *mairie* centrale sarebbe più potente dello stesso Presidente della Repubblica. Argomento questo ritorcentesi contro la proposta di accordare la elettività del sindaco solo alle maggiori città. Infatti la Camera accolse le parole di Crispi con risa e rumori.

Egli finì ponendo da capo la questione di Governo e facendo intendere che si dimetterebbe e che farebbe ritirare la legge, se non si approvassero le sue idee.

Vi fu poi un vivissimo incidente fra Crispi e Di Rudinì.

Questi, nel suo discorso, disse: « Dopo le « dichiarazioni del Governo sarei tentato di ritirare il mio emendamento, perchè, oramai il « presentare degli emendamenti e degli ordini « del giorno gli è come fare la guerra coi soldatini di piombo.

Crispi, interrompendolo, grida fortemente: « La feci anche con quelli di ferro, e lei non « era! » *(Rumori, proteste.)*

Il marchese di Rudinì è rimasto un momento perplesso; poi, con quella garbatezza, che in lui è innata, ha risposto: « So che ella fece « il suo dovere, come posso dire che lo facemmo tutti. »

Crispi, interrompendo nuovamente: « Già!... nel 1866!... » *(Rumori.)*

Di Rudinì risponde con impeto: « Non giudico questo sistema dell'on. Crispi, il quale « crede di dovere rispondere ad ogni osservazione con delle personalità. *(Approvazioni.)* « Come deputato respingo questo sistema. *(Bravo! Bene! al Centro e a Sinistra.)* Non so « che cosa abbia voluto alludere citando il « 1866. Io feci, allora come sempre, tutto il mio « dovere, nè so che cosa siavi che possami es« sere rinfacciato con la citazione di quella data « dolorosa. Parli chiaro!... » *(Benissimo! al Centro, a Sinistra, e poi a Destra. Impressioni. Commenti.)*

Crispi rimane muto.

Interviene il presidente Biancheri, dicendo: « Senta, on. Di Rudinì, l'on. presidente del Con« siglio intese dire che tutti due loro avevano « fatto in epoche diverse ciascuno il loro do« vere!... » *(A questa ingenua sortita del presidente, la Camera scoppia in una risata ed in grandi clamori.)*

Nel seguito della discussione avendo poi detto l'on. Di Rudinì che l'on. Crispi teme l'influenza dei grandi proprietarii Crispi lo interrompe da capo, gridandogli: « Non dissi questo!... Ella combatte dei mulini a vento!... »

Infine, avendo l'on. Di Rudinì parlato della decadenza delle istituzioni parlamentari in mezzo agli applausi della Sinistra, il presidente Biancheri lo interrompe, dicendo: « Spero bene che le istituzioni parlamentari saranno sempre rigogliose come ora! » Questa uscita del presidente provoca una grande ilarità.

Coccapieller, urlando: « Sì, sì, decadenza!... ma foste voi, uomini della Destra, i primi a farle decadere!... *(Tumulto.)* Sì!... per Dio!... »

Coccapieller batte il pugno sul tavolo e sbatacchia il ripiegamento del proprio seggio; poi alzasi indispettito ed esce brontolando.

— L'incidente Rudinì-Crispi è commentatissimo nei circoli parlamentari, tanto più perchè anche recentemente si diceva che il marchese Di Rudinì era un candidato *in pectore* per qualche Ministero, nel non lontano rimpasto.

Concordemente biasimasi la volgarità dei modi e delle frasi di Crispi.

Il generale Boulanger.

L'*Agenzia Stefani* continua a mandare il bollettino del gener. Boulanger. Ci contentiamo a dire che sta meglio e che oramai guarirà. Se il telegrafo si fa complice di tutte le curiosità stupide, il giornale deve limitare almeno questa complicità.

Deputato in missione.

Telegrafano da Roma 16 alla *Lombardia*:

Il deputato destinato in missione governativa nell'America del Sud sarà l'on. Berio. L'incarico che ha dal Governo è per studii agricoli e di colonizzazione; ed egli recasi in America anche per suoi affari privati.

La grave questione del ghiaccio a Massaua.

Telegrafano da Roma 16 alla *Lombardia*:

Era atteso con interesse lo svolgimento, in fine di seduta, dell'interrogazione dell'on. Toaldi al ministro Brin circa la questione delle ghiacciaie a Massaua.

Questa mane anzi il *Don Chisciotte* formulava nettamente l'accusa contro un deputato il quale, insieme ad altri, avrebbe intascato 280 mila lire, come mediazione nell'affare delle ghiacciaie state spedite da Napoli a Massaua.

Le risposte date dal ministro Brin fecero una impressione discretamente favorevole: non ostante il ministro stesso abbia ammesso il fatto deplorevolissimo che le macchine ghiacciaie non funzionarono, sebbene collaudate da apposita Commissione. Il ministro Brin, espose che il ghiaccio prima costava 800 lire la tonnellata; e che la ditta Betocchi di Napoli offrì d'impiantare una fabbrica a Massaua fabbricando ghiaccio a 200 lire la tonnellata, più un compenso in danaro a fondo perduto, di lire 200 mila, pagabili in 12 rate mensili.

Il collaudo delle giacciaie fu eseguito il 28 aprile, e fu pagata una sola rata di L. 17,200.

Il Ministero fece sospendere il pagamento appena risultò che le macchine erano avariate.

Ora il *San Gottardo* viaggia alla volta di Massaua con 120 tonnellate di ghiaccio, le quali basteranno fino ai primi di agosto, epoca nella quale arriverà a Massaua la nave recatasi a caricare il ghiaccio di Norvegia.

Gli assassini di Genova arrestati. Un'associazione di malfattori.

Telegrafano da Genova 16 alla *Lombardia*:

Gli assassinii dei due, trovati galleggianti nel nostro porto, sono stati arrestati. Essi sono due liguri.

In seguito al loro arresto — si è pure costituito il barcaiuolo — che guidò la barca nella notte fatale.

Si tratta precisamente d'un agguato — per mandato ricevuto da bricconi, residenti in Francia.

Aubert era di Brescia — e portava un nome falso.

L'istruttoria di codesto clamoroso processo, svelerà probabilmente una vasta Associazione di malfattori, perchè pare trattarsi di vendette, generate dalla spartizione del bottino di grossi furti.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Strasburgo 16. — La *Land Zeitung* pubblica un'ordinanza che stabilisce, che i documenti privati in lingua francese, se la data è posteriore al luglio 1872, o senza data, dovranno accompagnarsi dal 1° gennaio 1889 colla traduzione tedesca, autenticata da interprete giurato.

Parigi 16. — Carnot e Floquet ricevettero il Principe del Montenegro.

Parigi 16. — *(Camera.) Freppel* presenta la proposta della repressione del duello, e ne chiede l'urgenza, che è respinta.

Un deputato radicale presenta una nuova proposta di soppressione del Senato e ne chiede il rinvio alla Commissione, già incaricata di esaminare parecchie proposte di revisione della Costituzione.

La Destra bonapartista provoca numerosi incidenti, accusando la Commissione di non esaminare le proposte che le furono inviate chiedendo la nomina di un'altra Commissione.

Duguè de La Fauconnerie si fece richiamare all'ordine.

La mozione bonapartista è respinta all'unanimità da tutte le Sinistre.

Aia 16. — Il Governo presentò oggi il progetto per la tutela della Principessa reale. Il progetto propone di nominare la Regina tutrice. Sarà assistita da cinque alti funzionarii designati dal progetto e da un Consiglio di quattro membri nominati dal Re.

Vienna 16. — I giornali annunziano che la Regina Natalia partirà stasera o domani per Parigi, dove rimarrà finchè si risolva la questione del divorzio.

Berlino 16. — Il *Reichsanzeiger* dice che coll'autorizzazione dell'Imperatore, l'Imperatrice Vittoria porterà d'ora innanzi il nome di Imperatrice Regina Federico.

Parigi 16. — *(Camera.)* — Discussione del credito di 60 milioni per porre in assetto i porti marittimi.

Krantz, ministro della marina, sostiene la necessità del credito per completare la difesa dei porti. Se il credito fosse respinto, lascerebbe la responsabilità agli autori del rifiuto. Ne chiede l'urgenza. *(Applausi.)*

Il ministro entra nei particolari dei provvedimenti realizzati.

Voce a Destra. Non chiediamo particolari. Il credito deve votarsi senza discussione.

Krantz insiste domandando l'urgenza del progetto *(Applausi.)*

Ribot combatte l'urgenza, perchè il progetto non indica come si provvederà alla spesa. Domanda il rinvio della discussione ad ottobre. *(Applausi al Centro.)*

Rouvier appoggia l'osservazione di Ribot; nega che vogliasi provocare uno scacco contro il Governo.

Krantz, di fronte a tali considerazioni rinunzia di domandare l'urgenza. *(Applausi al Centro; rumori a Destra.)*

Il relatore insiste a favore dell'urgenza a nome della Commissione.

Floquet dichiara che se il Governo si rassegna ad abbandonare l'urgenza, è perchè risulta dalla discussione che il progetto non può votarsi prima della proroga delle Camere. Importa inoltre che si assicuri al progetto l'unanimità della votazione in prima lettura, poichè trattasi di questione nazionale. *(Vivi applausi a Sinistra ed al Centro.)*

L'urgenza e respinta con voti 341 contro 142.

Parigi 16. — *(Camera.)* — Rinviasi a domani la discussione degli articoli del progetto pel credito di 60 milioni per porre in assetto i porti marittimi.

La seduta è tolta.

Tunisi 16. — Il Principe Taieb bei imbarcossi con parecchi alti personaggi tunisini per Parigi. Il Bei lo incaricò di portare a Carnot il Gran Cordone del Nizam.

Londra 17. — Il corrispondente da Vienna dello *Standard* assicura che i Gabinetti di Vienna e Roma furono ufficialmente informati dello scopo della visita dell'Imperatore Guglielmo allo Czar, i quali approvano pienamente questo passo.

Pietroburgo 17. — Il *Journal de Saint Petersbourg* saluta simpaticissimamente l'arrivo dell'Imperatore Guglielmo. Confida che l'intervista sarà, e non potrebbe essere altrimenti, una nuova conferma della politica di pace che i due potenti Imperi cercano di consolidare.

Madrid 16. — La squadra spagnuola è partita per Barcellona, recandosi a visitare i porti d'Italia e d'Austria.

Aia 16. — I disordini di Giava sono terminati.

Nuova Yorck 17. — Notizie da Veracruz dicono che Diaz fu rieletto presidente. Ebbe soltanto due voti contro di lui. Il Governo non avrà opposizione sul nuovo Congresso.

Nuova Yorck 17. — Il *New York Herald* annunzia che si prepara ad Halifax una spedizione di filibustieri contro il Governo di Venezuela a favore di Orespo ex presidente. Si assicura che Orespo è disposto a favorire l'Inghilterra nel conflitto riguardante la frontiera della Gujana inglese.

L'Imperatore Guglielmo in Russia.

Pietroburgo 17. — Lo Czar è ritornato a Peterhof. Si attende l'Imperatore Guglielmo il 18 sera o il 19 mattina. È probabile che lo Czar vada presso Cronstadt dove incontrerebbe Guglielmo. Giess ritorna a Pietroburgo.

Cronstadt 17. — La flotta di guerra, composta di 40 navi riunita pel ricevimento di Guglielmo, è arrivata nelle posizioni indicate. La squadra nelle esercitazioni, composta specialmente di fregate occupa la grande rada. Le navi tedesche ancoreranno in faccia. L'*yacht* imperiale *Zarewna* avente a bordo l'Imperatore e l'Imperatrice passò iersera a Peterhof.

Parnell vuol essere giudicato da chi vuole.

Londra 16. — *(Camera dei Comuni.)* — *Smith* dice che proporrà il *bill* annunziato per la nomina della Commissione per giudicare l'affare Parnell, se Parnell vuole accettare il *bill* tal quale, senza discuterlo.

Parnell ne chiede l'aggiornamento.

Il *Presidente* dichiara ciò contrario al regolamento. *(Vivo incidente.)*

Parnell è richiamato all'ordine due volte.

Parnell chiede a Smith se crede che accetterebbe il *bill*, come un agnello accetta il giurì dai macellai. *(Applausi dei parnellisti.)*

L'incidente è chiuso.

Londra 16 *(ritardato.)* — *(Camera dei Comuni.)* — Dopo discussione approvasi in prima lettura il *bill* presentato da Smith per la nomina d'una Commissione d'inchiesta sulle osservazioni e accuse portate contro parecchi deputati.

La seconda lettura è fissata per lunedì.

Nostri dispacci particolari

Roma 16, ore 9 p.

Nell'appello nominale sull'emendamento Rudinì, sull'estensione del sindaco elettivo a tutti i Comuni, risposero sì: Badaloni, Fagiuoli, Guglielmi, Marin, Miniscalchi, Pullè, Seismit Doda, Tedeschi. Risposero no: Andolfato, Cavalletto, Chinaglia, Cittadella, Di Breganze, Gabelli Aristide, Galli, Lucchini, Maldini, Marchiori, Marzin, Mattei, Maurogonato, Mel, Papadopoli, Pascolato, Romanin, Solimbergo, Tenani, Vendramini.

Furono notevoli i voti di Costa Andrea, che, rispondendo sì, dichiarò che lo faceva per principio; e di Armirotti, che, rispondendo no, aggiunse: Per forza.

Fu sanzionata la legge che autorizza la Cassa di depositi e prestiti a far mutui ai Comuni per fabbricare ed ampliare gli edificii scolastici.

Confermasi che l'Imperatore Guglielmo verrà in ottobre a Roma.

Crispi dichiarò ad alcuni deputati che presenterà in dicembre la riforma delle Opere pie.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 17, ore 3 30 p.

La Commissione modificò l'articolo 60, riguardante la tutela del Comune. Con questa modificazione la Giunta provinciale amministrativa sarà presieduta dal prefetto, invece che dal presidente del Tribunale. Vi saranno quattro, invece di due, membri effettivi, e quattro supplenti, nominati dal Consiglio provinciale. I supplenti non interverranno alle sedute se non quando mancano i membri effettivi. L'articolo finisce così: « Sono attribuite alla Giunta le facoltà date alla Deputazione provinciale dagli articoli 14, 15, 16 e 17 della legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie. Contro le decisioni della Giunta è applicabile l'art. 18 della medesima legge. Ai commissarii elettivi verrà corrisposta una medaglia di presenza per ogni seduta, in misura da determinarsi. La spesa per le medaglie di presenza dei commissarii elettivi è a carico della Provincia; le altre sono a carico dello Stato. »

Roma 17, ore 3,30 p.

(*Camera dei deputati.*) — Dopo qualche discorso, *Biancheri* pone a votazione l'articolo 60, colla seguente aggiunta:

« Il ministro dell'interno designa pure un consigliere di Prefettura come membro e supplente. »

L'articolo fu approvato.

Fatti diversi

Incidente ferroviario. — Telegrafano da Genova 16 alla *Perseo*:

Iersera, alla Stazione di Busalla, un treno, abbandonato sul piano discendente, prese l'abbrivo fino alla Stazione di Ronco, dov'era stato telegrafato, e dove lo si fece entrare in un binario morto. Per la sua velocità, però, ruppe il respingente, e la macchina con due vagoni precipitarono nella Scrivia. Nessuna disgrazia personale.

Incidente ferroviario in Spagna.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 17. — Avvenne un incidente ferroviario presso Lerida. Alcuni feriti leggermente.

Esposizione italiana a Berlino. — Telegrafano da Berlino 15 al *Secolo*:

Oggi si aprì l'Esposizione annuale di belle arti. Le opere d'arte esposte sono di 1500 artisti. Fra questi pochissimi Italiani.

Vi sono bellissimi acquarelli del milanese Sala, del romano Bazzini, del fiorentino Costa, del veneziano Passini.

Le prediche del padre Agostino. — Sotto il titolo: *Conferenze religiose e sociali; Ricordi del quaresimale in Torino del padre Agostino da Montefeltro*, venne testè pubblicato un volume, ricercatissimo in ogni parte d'Italia. Esso è in vendita dai principali librai, al prezzo di lire 4. L'utile netto è devoluto ad Opere pie. — Chi si rivolge direttamente alla Direzione del *Corriere Nazionale*, Torino, Via Principe Amedeo, 16, potrà con sole lire 15 averne 5 copie.

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Singapore 13 luglio 1888.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	7. 20
Pepe Nero	»	»	23. —
» Bianco	Rio	»	39. —
Perle Sago	Grani piccoli	»	2. 65
farina	Buono Sing.	»	2. 20
»	Borneo	»	2. 07 1/2
Stagno	Malacca	»	32. —
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/- 5/8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	—. —

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 17 luglio

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95.03	95.18
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97 20	97,35
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	347.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	247.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	233.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	122 90	123 20	123 15	123 40
Francia	2 1/2	100 20	100 3/8	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 13	25 19	25 18	25 25
Svizzera	4 —	100 —	100 25	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 1/4	202 3/4	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 3/8	202 7/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale — — Banco di Napoli —

FIRENZE 17

Rendita italiana	97 — —	Ferrovie Merid.	791 50
Oro	— — —	Mobiliare	982 —
Londra	25 25 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 25		

MILANO 17

Rend. it. 5 0/0 chiusa	97 30 25	Cambio Francia	100 35 25
Cambio Londra	25 24 21	» Berlino	123 45 15

VIENNA 17

Rendita in carta	81 — —	Az. Stab. Credito	309 30 —
» in argento	82 50 —	Londra	125 — —
» in oro	112 30 —	Zecchini imperiali	5 90 —
» senza imp.	96 55 —	Napoleoni d'oro	9 90 —
Azioni della Banca	873 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 16

Mobiliare	94 20	Lombarde Azioni	— —
Austriache	148 80	Rendita ital.	97 70

PARIGI 16

Rend. fr. 3 0/0 annui	86 — —	Banco Parigi	747 — —
» » 3 0/0 perp.	83 40 —	Ferrov. tunisine	— — —
» » 4 1/2	106 70 —	Prest. egiziano	427 — —
» » italiana	96 60 —	» spagnuolo	72 1/2
Cambio Londra	25 29 —	Banco sconto	465 — —
Consol. Ingl.	99 11/16	» ottomana	526 — —
Obbl. ferr. Lomb.	298 —	Credito mobiliare	1342 — —
Cambio Italia premio	1/2	Azioni Suez	2130 — —
Rend. Turca	14 80 —		

LONDRA 16

Cons. inglese	99 11/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 17 luglio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 16	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	753 10	750.63	752.06
Term. centigr. al Nord.	22 5	20.0	23 6
» » al Sud	21.1	20.2	24 4
Tensione del vapore in mm.	16.82	15.73	12.44
Umidità relativa	82	91	57
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	N.	SO.
Velocità oraria in chilometri	12	0	17
Stato dell'atmosfera	10 cop.	8 neb.	1 c. v.
Acqua caduta in mm.	1.75	17.90	—
Acqua evaporata	—	—	2.30

Temper. mass. del 16 luglio: 26.5 — Minima del 17: 18.7

NOTE: Nebbioso il pomerig. d'ieri, sulle 9 temporale con lampi, tuoni, un fulmine e pioggia che durò buona parte della notte, oggi bello, sul meriggio corrente di libeccio sentita.

— *Roma 17, ore 3. 45 p.*

In Europa pressione piuttosto bassa intorno all'Inghilterra, nei Paesi Bassi e nella Germania occidentale; leggermente elevata (763) nell'estremo Sud-Ovest. Helder 747, Zurigo 753.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso da 6 ad un mill. dal Nord al Sud; numerose pioggie e temporali nell'Italia superiore; venti forti meridionali; mare agitato alla costa tirrenica; temperatura notevolmente elevata in generale.

Stamane cielo misto; venti freschi, forti da Libeccio a Ponente nel Continente; il barometro segna 753 mill. nel Nord, 757 a Portotorres, Roma e Lecce, 759 in Sicilia; mare agitato, mosso.

Probabilità: Venti freschi del terzo quadrante; cielo sereno nell'Italia inferiore, vario, con qualche temporale, altrove.

Marea del 18 luglio.

Alta ore 5. 55 a. — 9. 10 p — Bassa 1. 10 a. — 2. 5 p.

SPETTACOLI.

NUOVO POLITEAMA SANT'ANGELO. — *Il Muratore di Napoli.* — Ore 9.

TEATRO DI LIDO. — *Un matrimonio segreto.* — Alle ore 8 pom.

(Vedi l'avviso nella IV pagina.)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 miste a. 5. 10 dirette a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 dirette p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 miste p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 dirette a. 8. 5 miste a. 10. 25 p. 3. 40 dirette p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 dirette a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 15 dirette p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 miste a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 dirette p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 dirette

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo, - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia. 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8, — » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » 11, 30 a. 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno, luglio, agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativ di tutte il Veneto.

CONCORSI

A tutto 31 luglio presso il Comune di Bottrighe è aperto il concorso al posto di maestra elementare per la scuola unica consortile mista di Canella Po in detto Comune, con l'annuo stipendio di L. 550 ed alloggio.

(F. P. N. 1 di Rovigo.)

A tutto 31 luglio presso il Comune di Bottrighe è aperto il concorso al posto di maestra elementare per la scuola unica femminile di Pauarella in detto Comune collo stipendio annuo di L. 600 ed alloggio.

(F. P. N. 1 di Rovigo.)

A tutto il 15 settembre p. v. presso il Ministero della guerra è aperto il concorso a 21 posti di volontario nell'amministrazione della Guerra, con l'annuo stipendio di L. 1500. Gli esami si daranno a Roma il 24 settembre.

(F. P. N. 100 di Rovigo.)

A tutto il 15 ottobre p. v. presso il Ministero delle finanze Direzione generale del demanio e delle tasse, è aperto il concorso per l'ammissione ai posti di volontario nell'amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari. Gli esami avranno luogo nelle Intendenze di finanza del Regno all'uopo designate, nel giorno 17 dicembre e seguenti.

(F. P. N. 52 di Venezia.)

A tutto il 31 ottobre p. v. presso il Ministero delle finanze direzione generale del demanio e delle tasse, è aperto il concorso per l'ammissione agli esami dei volontari demaniali per il passaggio ad impiego retribuito. Gli esami avranno luogo nelle Intendenze di finanza all'uopo designate, nel giorno 14 e seguenti del mese di gennaio p. v.

(F. P. N. 52 di Venezia.)

A tutto il 31 dicembre 1889 presso il Ministero dell'istruzione pubblica, direzione generale delle antichità e belle arti, è aperto il concorso a due premi, uno di L. 10,000 e l'altro di L. 5000 da attribuirsi alle due migliori produzioni drammatiche originali e di autore italiano, rappresentate sui teatri d'Italia nell'intervallo di tempo da febbraio 1888 a 31 dicembre 1889.

(F. P. N. 52 di Venezia).

ASTE

Il 26 luglio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Mircovich Italia ved. Furlan e consorti, dei NN. 1433, 912 nella mappa di Mestre, sul dato di L. 6300.

(F. P. N. 53 di Venezia.)

Il 2 agosto innanzi il Trib. di Belluno si terrà l'asta in confronto di De Podestà Giovanni dei NN. 17, 18, 598, 599, 600, 842, 844, 2238, 1255, 1256, 1257, 1444, 1445, 2237, 2263, 2264 nella mappa di Auronzo, sul dato di lire 500.

(F. P. N. 1 di Belluno.)

Il 4 agosto innanzi il Tribunale di Conegliano, si terrà l'asta in confronto di Antonio Girardini fu Luigi di Motta di Livenza, dei NN. 2245, 1096 nella mappa di Annone Veneto.

(F. P. N. 57 di Venezia.)

Il 9 agosto innanzi il Trib. di Belluno si terrà l'asta in due lotti in confronto di Polo Elisabetta dei NN. 467, 468, 469, 470, 471, 473, 474 nella mappa di Belluno, pel I lotto; N. 889 nella stessa mappa pel II lotto.

(F. P. N. 101 di Belluno.)

Il 9 agosto innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l'asta in tre lotti in confronto di Bacchetti Domenico e consorti dei NN. 1327 sub 1, 1327 sub 2, nella mappa di Alano di Piave, sul dato di L. 262,80 pel I lotto; NN. 2110, 1341, 1342, 1344 nella mappa stessa, sul dato di Lire 378,60 pel II lotto; NN. 2100, 210, 2109 nella mappa stessa sul dato di L. 1124,40 pel III lotto.

(F. P. N. 101 di Belluno.)

Il 17 agosto innanzi il Trib. di Pordenone si terrà l'asta in due lotti in confronto di Tositti Giovanni e Cozzi Mattia dei NN. 4904 b, 4986 b, 5224, 5239 b, 5240 b, 5255 a 9627 a, 132, 133 II, 134 a, 138, 606, 615, 616, 617, 619, 620, 135, 134 b, 607 a, 607 b, 9820, 133 I x, 137, 5206, 5208 b, 591 c, 591 e, 591 d, 591 f, 591 g nella mappa di Castelnuovo, sul dato di L. 715,80 pel I lotto; NN. 8878, 4773, 10048, 809, 810, 610, 307 c, 5430 II, 475 a, 528 b, 587 b, 588 b, 589 II, 2247 b, 528 a, 769, 786 a, 6536, 770, 2800, 6545, 10243, 10245 nella stessa mappa, sul dato di L. 253,20 pel II lotto.

(F. P. N. 110 di Udine.)

ESATTORIE

L'Esattoria consorziale di Nimis avvisa che l'11 luglio ed occorrendo il 18 e 25 detto mese, presso la Pretura mandamentale di Tarcento, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 110 di Udine.)

La Esattoria comunale di Chioggia avvisa che il 12 luglio ed occorrendo il 19 e 26 detto mese presso la Pretura mandamen. di Chioggia avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 54 di Venezia.)

La Esattoria comunale di Maniago avvisa che il 13 luglio ed occorrendo il 20 detto e 27 detto presso la Pretura mand. di Maniago si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 111 di Udine)

L'Esattoria comunale di Udine avvisa che il 16 luglio ed occorrendo il 23 e 30 detto mese, presso la Pretura mandamentale di Udine, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 111 di Udine.)

La Esattoria consorziale di Gemona avvisa che il 19 luglio ed occorrendo il 26 detto e 2 agosto presso la Regia Pretura mandamentale di Gemona si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 102 di Udine.)

La Esattoria consorziale di Medun avvisa che il 20 luglio ed occorrendo il 27 detto e 3 agosto presso la Regia Pretura mandamentale di Spilimbergo, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 112 di Udine.)

CITAZIONE.

La nob. Marina Marcello ed il marito bar. Gio. Batt. Salvadori di Trento, ad istanza delle nob. Cecilia Marcello ved. Cattanei e Adelaide Marcello col marito co. Alvise Da Schio, sono citati a comparire per la seconda volta innanzi il Tribunale di Venezia il giorno 24 luglio, per sentirsi dichiarare spettare alle richiedenti la comproprietà e possesso, in comune cogli altri eredi del fu Girolamo Marcello, della sostanza esistente nell'isola di Corfù.

(F. P. N. 53 di Venezia.)

Anno 1888 — Mercordì 18 luglio — N. 192

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 18 LUGLIO

Cleptomania.

Tra le malattie che affliggono l'uomo v'è, secondo la scienza, anche quella di appropriarsi la roba altrui. Voi vedete qualche cosa che vi piacerebbe avere, e, se il proprietario non vi vede, ve la mettete in saccoccia? Nella maggior parte dei casi è il furto nella sua forma più semplice, ed è un reato; in qualche caso è invece forza irresistibile che vi trascina al furto, e non siete più ladri, siete cleptomani.

La scienza pretende di saper distinguere i ladri dai cleptomani, i rei dai malati, ma la scienza, per quanto pretenda di conoscere se non tutte le cose, moltissime ignote ai profani, par che prenda le mosse da un fatto che fa impressione anche ai profani, che la cleptomania, cioè, cominci dove finisce il bisogno. E finchè dura il bisogno, è furto? È crudele, ma è scientifico quanto è crudele?

Un uomo non è povero e ruba una cosa che avrebbe potuto procurarsi legittimamente, perchè aveva il modo di pagarla. L'oggetto rubato non ha valore proporzionato al rischio cui quell'uomo si espone di perdere la sua riputazione. L'atto non è ragionevole. E per questo? Ogni delitto in fondo è un calcolo sbagliato, ma gli uomini commettono delitti perchè le sodisfazioni che aspettano dalla consumazione del loro delitto, non lascian loro vedere la probabilità della pena, o piuttosto sperano di evitarla.

Ci sono state signore ricchissime che rubarono merletti; esse trovano gusto a rubare, come il mariuolo che ruba un fazzoletto. Ci sono altre che frodano al giuoco. Trovano piacere a soverchiare gli altri, e se possono soverchiare gli uomini sono più beate. Ma sono piaceri che si prendono cinicamente, sapendo *di far male*, calcolando sulla irresponsabilità loro, e più sulla probabilità di non essere viste, e di non essere tradite. Queste specie di piaceri vietati sono represse dal Codice penale ch'è fatto apposta per questo.

Che un vecchio imbecille, come raccontano, si mettesse in saccoccia tutto quello che vedeva nelle case altrui, e che il giorno dopo il servitore restituisse ai legittimi proprietarii ciò che trovava, può essere. Provata l'imbecillità, vi sia irresponsabilità. Ma è appunto questo, che la responsabilità si deve sempre presumere, e deve essere provata invece l'irresponsabilità.

Quando uno sapeva, commettendo un reato, ch'egli faceva cosa proibita dalla legge, sia responsabile sempre. Decidere se, pure essendo certamente conscio, era o no libero nei suoi atti, è questione troppo sottile, che oltrepassa la competenza dei giudici, e compromette la difesa sociale.

Altrimenti, se si vogliono assolvere quelli che commettono delitti irragionevoli, senza spinta corrispondente, commessi impudentemente perchè dovevano essere naturalmente scoperti, rimarrà alla giustizia umana di pronunciare sentenza soltanto contro quei delinquenti, i quali saranno stati sì accorti da sfuggire assolutamente alla giustizia, sì che questa non colpirebbe più alcuno.

Il bisogno per sè non spinge al furto, come la ricchezza non ne sconsiglia. Ci sono uomini che non hanno pane da mettersi alla bocca, e che non rubano; ce ne sono che saranno tra le ricchezze, e, se potranno frodare il prossimo, lo froderanno.

E, dato pure che il bisogno segnasse il confine tra il furto e la cleptomania, forse che è dato ad alcuno stabilire ove il bisogno finisce? Il tale ha dieci, venti, trentamila lire di rendita, sì che non è ragionevole che rubi un oggetto di valore assolutamente lieve? Se è però proclive al furto, cioè ad appropriarsi la roba altrui, ove creda che non lo veggano, se l'approprierà. Ma può avere una rendita grossa ed essere pure in bisogno. Quello che ha cinquantamila lire di rendita e ne spende centomila all'anno, è più vicino al delitto pel disordine della sua vita, di quello che guadagna dieci soldi al giorno, ed ha trovato il modo di spenderne nove. Se l'onestà risiedesse mai nella situazione economica, risiederebbe nell'equilibrio tra le entrate e le spese, non nei bilanci grossi, ma equilibrati.

E quando innanzi al Tribunale si dice il tale ha tanto di rendita, chi sa, specialmente se l'accusato non è nato in paese, in che stato sia quella rendita, e se non sia tentato di commettere un furto, quando non abbia orrore del furto, e voglia spendere più, o togliersi sodisfazioni e darsi piaceri che la sua rendita, per quanto alta sia, non gli dia? Chi viene al Tribunale ad esaminare i bilanci privati e rifare la vita? I testimonii ad onore sfilano, è il trionfo della banalità in Tribunale; la contraria schiera dei testimonii non v'è, e nessuno vorrà assumere certo l'odiosità di cominciarla.

Il fatto è che la presunzione che non vi sia furto quando non vi sia bisogno, e, più che il bisogno, l'angustia evidente e la miseria, è contro la verità come contro la giustizia, e che in certe sentenze vi è più propaganda socialistica, che nei libri socialisti.

Quanto poi a quella scienza, la quale esclude la responsabilità sempre, e poi decide di caso in caso che non vi sia, essa fa precisamente quello che abbiamo sempre creduto che finirebbe a fare. Dichiara sempre che vuole la difesa della società contro i delinquenti, sebbene consideri il delitto come una malattia, ma il risultato pratico dei suoi responsi è troppo spesso l'assoluzione.

Certo vi possono essere di caso in caso ragioni che i periti credano giusto opporre in nome della scienza. Non discutiamo qui casi particolari. Ma poichè quella scienza esclude la responsabilità in genere, perchè nega il libero arbitrio, non si potrebbe fare a meno di consultarla per sapere se la responsabilità, che quella scienza afferma non esistere mai, non esista poi in un caso speciale? L'irresponsabilità in massima è un punto di vista, che nè la legge, nè la magistratura potranno accettare mai, e dunque non è calcolabile in Tribunale.

Se uno degli argomenti adoperati per la cleptomania, è l'insensatezza evidente che uno si esponga ad una pena infamante, non avendo il bisogno che lo spinga al furto, e comprometta così la libertà, come la dignità d'uomo, le assoluzioni che si seguono potranno togliere anche questo argomento, persuadendo i cleptomani che non è insensato rubare, poichè fanno un buon affare, non solo se riesce, che è l'argomento che soccorre tutti i delinquenti, ma anche se non riesce. È un giuoco sicuro in un caso e nell'altro, e così non si potrà dire che la società non sia invero magnificamente difesa!

Una questione nella quale i Francesi non dovrebbero entrare.

Per darci saggio delle sue buone disposizioni una volta di più, il Governo francese ha preso sotto la sua protezione i Greci di Massaua, i quali non vogliono pagare le tasse municipali, alle quali sono pure soggetti gli stranieri dappertutto. Poichè c'è un ministro di Atene a Roma, l'ambasciatore francese non ci ha nulla da fare, e il Governo italiano gliel'ha fatto capire.

Però a Parigi insistono e l'*Agenzia Havas* attribuiva anzi al Governo francese un trionfo, che non ha avuto, perchè l'*Agenzia Stefani* ci manda questa smentita nel seguente dispaccio:

Parigi 17. — L'*Agenzia Havas* dice che Crispi, onde accordarsi colla Francia, decise di sospendere fino alla fine del mese la percezione della tassa municipale a Massaua per la parte riguardante gli stranieri, nonchè i sequestri che ne furono la conseguenza. La notizia è assolutamente priva di fondamento. Il Governo italiano non ordinò affatto tale sospensione.

E che la smentita sia fondata è provato anche dal seguente dispaccio da Massaua, mandatoci dall'*Agenzia Stefani*:

Massaua 17. — Il generale Baldissera, conformemente alle sue ordinanze del 30 maggio e 1.° giugno, continua ad applicare i provvedimenti emanati contro coloro che si rifiutano al pagamento delle tasse municipali. Alcuni Greci pagarono. Un ricco greco, Trigoglu, già assessore del Tribunale civile, fu espulso, essendosi opposto alle prescrizioni del Comando superiore.

Noioso.

L'*Italia* di Milano scrive:

Oh! com'è noioso quel signor Crispi con le sue continue, reiterate vanterie patriotiche.

Uno non può dire il suo parere che lui non salti su a interromperlo dicendo:

— Taccia. Io sì sono grande, io sì ho fatto, combattuto, sacrificato.

E avanti. Noioso, noioso, noioso. Così si comporta il patriottismo volgare, quello che manda il conto.

L'on. Rudinì ha osato parlare di soldatini di legno ieri alla Camera; ed ecco che il Sacrificante supremo gl'impone silenzio, dicendo che lui ha combattuto i soldati di carne.

— Anch'io, osa aggiungere il Rudinì, per quel poco che potei...

Infatti nel 1866, giovane di 30 anni, il Rudinì, sindaco a Palermo, in circostanze gravissime, rese dei veri servigii alla patria.

Ma il signor Crispi lo canzona.

— Eh! nel 1866, dice.

Oh! in nome del cielo, e lui c'era forse alla battaglia di Flegra?

Il fatto si è che, anche senz'essere stati a nessuna battaglia, gli uomini liberi e indipendenti possono e debbono dire al signor Crispi:

— Siete formidabilmente noioso con le eterne ciancie sul patriottismo vostro. Oh! che forse non ne siete stato pagato al tasso del cento per uno?

Altro che Bisanzio!

L'*Italia* di Milano scrive:

L'on. Cavallotti ha proposto lunedì alla Camera questo:

« Il sindaco è nominato dal Consiglio comunale nel proprio seno ed a scrutinio segreto. »

E l'on. Rudinì ha proposto:

« Il sindaco è nominato dal Consiglio comunale nel proprio seno ed a scrutinio segreto. »

Cioè la stessa, precisa, identica cosa.

Ma i due deputati hanno creduto, ciononostante, e pur dicendosi le più amabili cose, di non associarsi, perchè la loro proposta — disse Cavallotti — è eguale nella lettera, non nello spirito.

L'emendamento di Rudinì fu poi respinto. Cavallotti votò contro.

Notate che Rudinì non desiderava se ne facesse questione di fiducia nel Governo.

Fra i votanti per il *No* (e cioè a favore del Governo) fuvvi pure il deputato operaio Armirotti, già vincolato da un emendamento presentato.

Egli rispose, quando venne la volta del suo nome:

— No, per forza.

Costa, quando fu la sua volta, gridò invece:

— Sì, per principio.

Parecchi dell'estrema Sinistra, fra cui Mussi e Pantano, al momento del voto, uscirono dall'aula, per non schierarsi contro una proposta democratica, e nello stesso tempo per non favorirla, venendo essa da uno di Destra.

Lo sappiamo bene che la causa per cui Armirotti vota per forza e Cavallotti vota contro sè stesso, è perchè con l'approvazione dell'emendamento Rudinì (identico a quello di Cavallotti) subiva uno scacco il Governo, che in questo momento è in alleanza con l'estrema sinistra.

Ma è bene questo sublimato del bizantinismo parlamentare, che attrae la nostra attenzione, e che ci fa esclamare:

— Altro che Bisanzio!

Fortis, sottosegretario di Stato
La sua influenza in Romagna.

A proposito di quanto scrivemmo anche noi, togliamo dal *Caffè* quanto segue:

La seguente lettera che ci viene da persona dimorante in Romagna e bene informata delle condizioni apparenti non che del dietro scena politico di quella regione, ci sembra avere una importanza particolare in questo momento nel quale si discute la riforma comunale e provinciale. La pubblichiamo convinti che i lettori ne riconosceranno, come noi, l'imparzialità e l'esattezza.

.... *8 luglio.*

.... In un paese come il nostro, dove il gran partito liberale monarchico non è suddiviso in varie gradazioni come in altre regioni d'Italia, non si è ancora capito in qual modo l'on. Crispi, che si lascia attribuire il merito di avere restituito la calma alla Romagna, possa aver presentato alla Camera un progetto di riforma comunale e provinciale ispirato da principii radicalissimi, che produrrà qui gravi perturbazioni. E pare tanto più strano il motivo al quale taluni amici del presidente del Consiglio attribuiscono la inattesa e precipitata di lui risoluzione di voler approvato dalla Camera il progetto prima delle consuete vacanze estive.

— L'approvazione del progetto — dicono questi apologisti dell'onorev. Crispi — è stata una delle condizioni poste dal Fortis, per accettare il sottosegretariato dell'interno.

— Ma il Crispi — si risponde loro — era padronissimo di respingerla.

— Vi si è sottomesso — essi replicano — perchè il Crispi ritiene assolutamente neccessario che il Fortis sia sottosegretario di Stato dell'interno prima della gita dei Sovrani in Romagna.

Ora, se ciò fosse, vorrebbe dire semplicemente che il Crispi ignora del tutto le condizioni politiche dei nostri paesi. Il Crispi ignora, nè dovrebbe ignorarlo essendo ministro dell'interno e presidente del Consiglio, che Alessandro Fortis, rimanendo semplice deputato dell'estrema Sinistra, può avere qualche influenza in alcune parti della Romagna, ed essere ispiratore di moderazione a' suoi amici politici, come io li chiamerei ancora, o, se si vuol meglio, ai suoi ex amici politici come li chiamò alla Camera l'on. Nicotera. E non bisogna dimenticare che l'on. Fortis se ne mostrò offeso.

L'onorevole Alessandro Fortis, sotto-segretario di Stato per l'interno, sarà, invece, in Romagna completamente sfatato.

Non acquisterà credito presso i monarchici, tutti appartenenti al partito moderato salvo qualche rara eccezione; perchè i moderati credono precisamente, come diceva il *Caffè* giorni sono, a proposito di Andrea Costa, che tutti questi nuovi entusiasmi per la Monarchia abbiano per iscopo indiretto di soffocarla a furia di abbracciamenti.

Perderà qualunque influenza sui radicali, perchè il romagnolo può avere i suoi difetti, come ogni uomo di questo mondo; ma, a qualunque partito appartenga, è sinceramente fiero, disinteressato e indipendente. La conversione di Fortis, ricompensata con un posto eminente alla vigilia del viaggio dei Sovrani in Romagna, parrà ai radicali romagnoli una dedizione riprovevole.

Avranno forse torto; non voglio saperlo, nè discuterlo. Ma, certo, la penseranno, anzi, già la pensano, come vi ho detto. E potrebbe darsi disgraziatamente il caso, che venissero fuori con qualche protesta poco riverente, o tentassero qualche dimostrazione inopportuna, soltanto per far vedere che non si lasciano punto dettare la legge dall'ex loro correligionario politico, divenuto sotto-segretario di Stato.

Per provarvi che le mie ipotesi sono fondate sul vero, vi dirò schiettamente quali previsioni si fanno intorno all'accoglienza che i Sovrani riceveranno in Romagna.

A Ravenna, a Cesena, a Faenza, in altre città di minore importanza, i Sovrani avranno un'accoglienza calorosa. Pochi individui ostili non oseranno far nulla che discordi dai sentimenti della grande maggioranza e l'accoglienza sarà, per lo meno, rispettosa e cordiale.

Si può temere che sarà fredda invece soltanto a Forlì, la patria, l'antico collegio uninominale del futuro sottosegretario di Stato. Quel Municipio farà quanto sarà di dovere e non più; lo slancio popolare mancherà, e non lo otterranno certamente le esortazioni dell'on. Fortis, dato e non concesso che la sua conversione sia talmente completa da indurlo ad esortare i suoi amici od ex amici ad accogliere festosamente il Re d'una dinastia, alla quale i plebisciti hanno dato la corona d'Italia.

Dunque, se l'on. Crispi ha sollecitato tanto inopportunamente la discussione della riforma comunale per fare accettare presto all'on. Fortis il sottosegretariato dell'interno in vista del viaggio reale in Romagna, può star sicuro di avere sbagliato i suoi calcoli. Il male è ch'egli se ne persuaderà a cose fatte, quando non vi sarà più rimedio; quando per uno scopo non ottenuto avremo una cattiva legge di più ed un sottosegretario di Stato all'interno pieno d'ingegno, ma senza autorità, senza influenza, senza pratica d'affari, e legato a fil doppio col più pericoloso radicalismo.

Vi raccomando le elezioni generali politiche in Romagna, col Fortis al Ministero.

La lingua italiana nella licenza liceale.

Fu accennato anche da noi alla Relazione del prof. Giosuè Carducci sulle prove d'italiano nella licenza liceale, e fu pubblicato un riassunto della relazione stessa.

Noi crediamo opportuno riprodurla integralmente.

Eccola:

Relazione della Commissione per le prove d'italiano. (Baravalle, D'Ancona, Revere, Carducci, relatore.)

La Commissione, incaricata di esaminare le prove scritte di lettere italiane per le licenze liceali nel luglio e nell'ottobre dello scorso anno scolastico 1886-87, incomincia liberando la sua relazione dal grave peso del giudizio circa i lavori dei candidati provenienti da altre scuole che dello Stato o pareggiate. Sono pessimi la grandissima parte: più pessimi, pigliamo alla lingua antica tale determinante graduazione del male superlativo, i provenienti dalle così dette scuole paterne; singolarmente pessimi quelli che ne mandano le molte e frequenti sedi di Napoli e di Palermo.

Per amore di giustizia, forse esagerata, notiamo men cattivi i lavori dei candidati venuti da altre scuole alle sedi di esami del Liceo Ennio Quirino Visconti in Roma e del Liceo di Maddaloni, comportabili alcuni dei provenienti agli esami di Bologna, Lodi e Treviso da Seminarii e Scuole ecclesiastiche di quelle città. Il come e perchè di tanto male, dopo ciò che per più anni ne fu detto in tutte le relazioni di questo Collegio e della Giunta che gli precesse, reputiamo inutile e sarebbe doloroso ripetere. Se l'Amministrazione non può provvedere più di quello abbia fatto sin qui, non resta che sperare nell'avanzamento della educazione civile, da cui la nazione abbia un miglior concetto e della libertà e dell'educazione.

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tilsitt

1805-1807.

Ma Pietro, animandosi sempre più, continuò la sua perorazione senza risponderle:

— Sì, Napoleone è grande, perchè si è posto al disopra della rivoluzione, perchè ne ha schiacciati gli abusi, conservando tutto ciò ch'essa aveva di buono, l'uguaglianza dei cittadini, la libertà della stampa e della parola, ed è così ch'egli ha conquistato il potere.

— Se avesse reso questo potere al legittimo re, senza approfittare per commettere un omicidio, io l'avrei chiamato un grand'uomo, disse il visconte.

— Questo gli era impossibile. La nazione non gli aveva conferito potenza che perch'egli la sbarazzasse dei Borboni; essa aveva riconosciuto in lui un uomo superiore. La rivoluzione fu una grand'opera, continuò Pietro, che attestava la sua estrema giovinezza, cercando di spiegare le sue opinioni ed emettendo idee spinte ed irritanti.

— La rivoluzione ed il regicidio una grand'opera! Dopo questo... Ma non volete passare all'altro tavolo? ripetè Anna Paulovna.

— Il *Contratto sociale!* replicò il visconte con un sorriso rassegnato.

— Io non parlo del regicidio, parlo dell'idea.

— Sì, l'idea del saccheggio, dell'assassinio e del regicidio, disse una voce ironica, interrompendolo.

— È certo che questi sono gli estremi; ma il vero fondo dell'idea, è l'emancipazione dei pregiudizii, l'uguaglianza dei cittadini, e tutto ciò fu conservato da Napoleone nella sua integrità.

— La libertà! L'eguaglianza! disse con disprezzo il visconte, ch'era deciso a dimostrar al giovanotto tutta l'assurdità del suo ragionamento... Queste parole così robeanti hanno già perduto il loro valore. Chi mai non amerebbe la libertà e l'eguaglianza? Il Salvatore ce le ha predicate! Siamo forse divenuti più felici dopo la rivoluzione? al contrario! Noi vogliamo la libertà, e Bonaparte l'ha confiscata!

Il principe Andrea guardava sorridendo ora Pietro ed il visconte, ora la padrona di casa, che, malgrado la sua grande abitudine della società, era rimasta atterrita dalle uscite di Pietro; ma, quand'ella s'accorse che quelle sacrileghe parole non eccitavano la collera del visconte, e che non era più possibile di soffocarle, fece causa comune col nobile emigrato, e, raccogliendo tutte le sue forze, piombò a sua volta sull'oratore.

— Ma, caro il mio signor Pietro, disse, come potete spiegare la condotta del grand'uomo che mette a morte un duca, diciamo pure semplicemente un uomo, quando quest'uomo non ha commesso alcun delitto, e questo senza processo?

— Avrei chiesto parimente al signore, disse il visconte, di spiegarmi il 18 brumaio. Non era forse uno tradimento, o, se preferite, un giuoco di mano, che non somiglia punto alla maniera d'agire d'un grand'uomo?

— E i prigionieri d'Africa massacrati dietro suo ordine, sclamò la principessina; è spaventevole!

— È un plebeo, avete un bel dire, aggiunse il principe Ippolito.

Pietro, non sapendo più a chi rispondere, li guardò tutti sorridendo, non di un sorriso insignificante ed appena visibile, ma di quel sorriso franco e sincero, che dava al suo volto, ordinariamente severo ed anche un po' cruccioso, un'espressione d'ingenua bontà, simile a quella di un bambino che implori il perdono.

Il visconte, che non l'aveva mai visto, comprese subito che quel giacobino era meno terribile delle sue parole. Tutti tacevano.

— Come volete che risponda a tutti? disse a un tratto il principe Andrea. Non vi ha forse divario tra le azioni d'un privato, e quelle di un uomo di Stato, d'un gran condottiero, o d'un Sovrano? Almeno mi sembra che ve ne sia.

— Ma, senz'altro, sclamò Pietro, felice di questo appoggio inaspettato.

— Napoleone, sul ponte d'Arcole, o porgendo la mano agli appestati nell'Ospitale di Giaffa, è grande com'uomo, ed è impossibile di non riconoscerlo; ma ci sono, è vero, altri fatti difficili a giustificare, continuò il principe Andrea, che ci teneva evidentemente a riparare le malefatte dei discorsi di Pietro, e che si alzò a quest'ultime parole, dando così alla moglie il segnale della partenza.

Il principe Ippolito fece altrettanto, ma impegnando con un gesto tutti coloro, che stavano per seguirne l'esempio, a non muoversi.

— A proposito, disse vivamente, mi hanno contato oggi un grazioso aneddoto moscovita: voglio regalarvelo. Mi scuserete, visconte; debbo contarlo in russo, altrimenti non se ne comprenderebbe il sale...

E cominciò la sua storiella in russo, ma con l'accento d'un francese che abbia soggiornato in Russia un anno.

— C'è a Mosca una signora, una gran signora, molto avara, che aveva bisogno di due domestici di statura elevata per porli dietro alla sua vettura... Ora questa signora aveva anche, era il suo capriccio, una cameriera di statura elevata...

Qui il principe Ippolito si mise a riflettere, come provasse una certa difficoltà a continuare il suo racconto.

— Le disse; sì, le disse: « Ragazza tale, mettiti la livrea e sali dietro la vettura; vo a far delle visite... »

A questo punto, il Principe Ippolito scoppiò a ridere, ma disgraziatamente non trovò eco nel suo uditorio, e il narratore parve risentire una impressione sfavorevole di questo insuccesso. Parecchi si decisero però a sorridere, fra gli altri la vecchia signora e la signorina Scherer.

— ... Partì. Tutt'ad un tratto si levò un uragano; la ragazza perdette il suo cappello e la sua lunga capigliatura si snodò.

Non potendo contenersi di più, fu preso da un accesso di riso tanto romoroso, da soffocarne.

— ... Sì, terminò contorcendosi, la sua lunga capigliatura si snodò... e tutta la città lo riseppe!

E l'aneddoto finì così. Nessuno, in verità, ne aveva compreso il senso, nè perchè dovesse essere necessariamente contato in russo. Ma Anna Paulovna e qualcun altro seppero grado al narratore di aver così abilmente messo fine alla noiosa e sgradevole uscita del signor Pietro. La conversazione si sparpagliò poi in inezie, in osservazioni insignificanti sul ballo prossimo e sul ballo passato, sui teatri, il tutto frammisto a domande per sapere dove e quando si sarebbero ritrovati.

(Continua.)

Noi veniamo ora alla parte nostra. I giudizii circa i fatti e i frutti dell' insegnamento di lettere italiane, dato propriamente nelle Scuole dello Stato, e quali possono apparire dalle prove scritte che avemmo ad esaminare, debbono riguardare i docenti e i discepoli.

Cominciamo dai docenti.

Della cui opera immediata può farsi discreta ed equa stima dalle correzioni e classificazioni ch' essi fecero dei lavori dei candidati. La correzione e le osservazioni non pur sugli errori di fatti, di giudizii, di parole, ma su i difetti della elocuzione e sintassi, dell' ordine logico, e del periodo, su la disposizione, infine, del componimento, sono le più sicure prove del valore di chi insegna l' italiano nelle scuole secondarie. Ora in settantasette sopra centotrentanove sedi di esami le correzioni furono per quasi ogni parte accurate: accuratissime, lodevoli, perfette, magistrali, secondo le proprie qualificazioni dei commissarii, parvero in nove sedi, Aquila, Biella, Brescia, Fermo, Lucca, Palermo III sede, Pinerolo, Ravenna, Liceo Mamiani di Roma. Trascurate, invece, per varie guise, riuscirono in sedici sedi; il più per incertezza di criterii nella elocuzione e specialmente circa i retti usi e le sincere forme della sintassi. Rimproveri non c' è da fare che a sola una sede, di poca importanza e con sola una prova, di Liceo pareggiato (San Carlo di Modena); e il rimprovero deve anche riferirsi, e più, alla classificazione. Per la parte dunque, importantissima, delle correzioni, la Commissione ha ragione quest' anno di essere assai sodisfatta dell' opera degl' insegnanti nelle revisioni delle prove scritte. Nota soltanto che in alcune sedi furono ommessi i giudizii sui singoli lavori, che non è bene.

Passando alla classificazione, prima di tutto non piace che in parecchie sedi troppa sia la discrepanza tra essa e il giudizio, giusto e severo questo, benigna quella e non di rado soverchiamente. Ma la benignità non è tutta e sempre degl' insegnanti d' italiano, sì qualche volta del preside, tal altra dei professori di scienze, più spesso di tutta la Commissione che preme e che infirma col numero e coi punti i giudizii e i voti giusti degl' insegnanti la materia. I quali, per altro, non tutti sono senza colpa: come quando il giudizio di approvazione o riprovazione d' uno scritto deducono dalle medie che lo scrivente conseguì nell' anno, il che nega ogni valore e significazione dell' esame, e fu fatto nel Liceo Cavour di Torino: come quando, e fu nel Liceo di Ceccano, alla benignità soverchia del giudizio danno ragione l' avere lo scrivente fatto buone prove nelle scienze; come quando tengono conto del *calore* o del *sentimento* o del *temperamento nervoso* dei candidati, il che si fece a Caltagirone, e dovrebbesi lasciare agli avvocati criminali innanzi ai giudici giurati; come quando, per ammettere i candidati a ogni modo, si acconcian giudizii di questa guisa: « Forma dimessa e ampollosa », « Forma arruffata, ma corretta », « Forma nulla ma corretta »; il che avvenne nel *Genovesi* di Napoli. È da notare poi che alle sessioni d' ottobre, in generale, l' indulgenza cresce in abbondanza non buona; anche i più giusti giudici dell' estate, in autunno inteneriscono. Di tali intenerimenti cronici non mancano per avventura alcune ragioni probabili; ma non se ne può rallegrare la coltura nazionale, la quale non si vantaggia di certo per il crescere degli avvocati senza cause, degli ingegneri senza fabbriche, dei letterati senza lettere. La Commissione, per altro, ha da ricordare per ragion d' onore la giusta severità esercitata sì di luglio, sì d' ottobre, nelle sedi di Biella, Bitonto, Faenza, Palermo III^a^, Pisa, Vercelli; nota di biasimo l' indulgenza enorme in quattro sedi. Delle rimanenti, 84 sedi ondeggiano tra giustizia sicura e giustizia indulgente, 58 tra indulgenza comportabile e indulgenza soverchia.

Passiamo ai candidati: s' intende, che furono discepoli nelle scuole dello Stato e nelle pareggiate.

E prima di tutto, rallegriamoci che le frodi e i plagi sieno nelle sessioni del passato anno diminuiti di molto rispetto ad alcuni più calamitosi anni; e che le Commissioni abbiano il più della volte notati i furti ed i plagi, e che nella sede di Savona meriti lode anche il bidello, il quale colse un candidato in flagrante di mandar fuori il tema. Ciò non pertanto, in qualche sede qualche fatto non pienamente regolare avvenne. Nel Liceo Beccaria di Milano, un candidato della sessione di luglio, colto con un manoscritto, fu ammesso all' esame orale, se bene poi respinto; un altro candidato della sessione di ottobre, colto con un trattato, fu ammesso all' esame e promosso. L' amministrazione farà bene di raccomandare ancora alle Commissioni quanta è più possibile oculatezza nella revisione dei lavori. In alcuni dei quali, per esempio, è scritto: « Infiniti furono i martiri della Cisalpina e del barbarismo. » Che vuol dire? Si capisce, leggendo poi in altro componimento *carbonarismo*. Ma alla Commissione sfuggì la frode ignorante della trascrizione.

Quanto al merito intrinseco delle prove, è difficile in tanta copia un giudizio per ogni parte certo e perfetto. Alla Commissione parvero notevoli in bene sei sedi, sodisfacenti diciotto, notevoli in male parvero quindici. Alle quali seguono come scarse nel profitto e negli effetti dell' insegnamento diciotto altre sedi. Le rimanenti, non poche, offrono effetti tra mediocri e sufficienti.

C' è da contentarsene: che il miglioramento già nei due anni a dietro annunziato continua ed avanza; anche in certe sedi isolane, già più notate d' infamia, il male quest' anno è meno. In che e di che il miglioramento consista sarebbe troppo sollecito e immaturo il dissertare. Esponiamo ancora una volta per giustezza di giudizio i mali che durano nei peggiori scritti. Sono: ignoranza dei fatti della storia patria non pur letteraria, ma civile; difetto profondo, anzi mancanza di vera coltura classica; gracilità e disgregazione d' idee; presunzione e leggerezza di concetti e di giudizii avventati; ostentazione saputa di letture alla giornata, le quali non è proprio di gran momento che i giovani facciano; declamazione boriosa; barbara e quasi dispettosa ignoranza delle severe e pure tradizioni dello scrivere italiano. Mali in vero non lievi, ma dei quali sarebbe peggior male recare la cagione e la colpa alla grandissima parte degl' insegnanti d' italiano nelle scuole dello Stato. La colpa è della famiglia italiana, alla quale pare che manchi ogni concetto e voglia di educazione severa; la cagione è nella coltura generale e mezzana, che, distaccandosi dalla sana tradizione classica, sempre più si abbassa a divenire volgarmente materiale, la colpa è in quel che dicono l' *ambiente*, comunale parola che scusa e maschera alla comunal gente tanti vizii di educazione, tante reità e debolezze di mente e di cuore. Quando l' Italia, e sia presto, avrà riafferrate e raggiunte insieme le spezzate anella dell' aurea catena delle idee proprie sue, e delle sue glorie, nelle arti e nelle lettere, nella vita **della famiglia, nella scuola, nello Stato**; allora dai Ginnasi e dai Licei italiani potremo e vorremo nell' arte dello scrivere italiano esiger di più, e, ove non rispondessero, ne chiederemo strettissima ragione ai maestri.

Per ora contentiamoci e rallegriamoci che i più tra essi, onesti, modesti, valenti, vadano ogni anno avanzando così nella scienza come nell' arte della letteratura e della scuola; e consigliamoli a sempre più fermare gli alunni, come già molti fanno e lodevolmente, nella lettura continua, larga, considerata, dei classici, massime di prosa, nel continuo, meditato e corretto esercizio dello scrivere.

Roma, 12 febbraio 1883.

Notizie cittadine

Deputazione provinciale. — Ci viene riferito che la Deputazione provinciale, nella sua seduta di domani, dovrà trattare la seguente diremo questione, per modo di dire, perchè proprio non la troviamo tale, e non vediamo il motivo che la nostra rappresentanza provinciale abbia a formarne soggetto di speciale trattazione.

Nella legge comunale e provinciale non trovasi altra disposizione, oltre quella dell'art. 203, che determini la scadenza dei membri della Giunta municipale e della Deputazione provinciale voluta dagli art. 91 e 187. L' art. 203 stabilisce soltanto, che dopo l' elezione generale la scadenza nel primo anno è determinata per sorte: in appresso dall' anzianità.

Avvenne che l' anno passato per un concorso di circostanze tutti i membri della Deputazione cessarono dal loro ufficio, cosicchè il Consiglio provinciale dovette procedere alla rinnovazione dell' intera Deputazione. Non si potrà disconoscere che in mancanza di una disposizione di legge che regoli la materia, subentra la volontà del Consiglio, e la deliberazione di questo ha forza di legge, in quanto non sia contraria alla legge scritta, nel qual caso il prefetto dovrebbe annullarla. Ciò è elementare. Venendo al caso di cui trattasi, a noi sembra che il Consiglio provinciale, procedendo alla nomina della sua Deputazione, avrebbe dovuto più correttamente stabilire la scadenza dopo un anno della metà dei membri nominati, colla sorte, appoggiandosi all' analogia del caso presente con quello di un' elezione generale, tanto più che l' analogia stessa è indirettamente ammessa dall'art. 48 del Regolamento per l' esecuzione della legge comunale e provinciale. Ma ciò non fu eseguito, ed è inutile insistervi perchè acqua passata non macina più.

Il Consiglio provinciale invece approvando le proposte della Deputazione (*Atti del Consiglio provinciale* 1887 *pag.* 195) nella seduta 8 agosto 1887, procedette alla nomina di otto deputati provinciali effettivi, ritenendo che i quattro eletti che avessero riportato il maggior numero di voti avrebbero durato in carica un biennio, e gli altri quattro un solo anno.

Ciò ritenuto, dallo spoglio dei voti, (*Atti suddetti pag.* 161) risultò che:

Allegri	ebbe voti	24
Olivotti	» »	23
Pellesina	» »	20
Paulovich	» »	20
Nani	» »	20
Chiereghin	» »	18
Bortolotto	» »	17

Questi sette furono eletti e proclamati, e si procedette poi alla votazione dell'ottavo deputato per un anno, risultando eletto dopo ballottaggio Pellegrini con voti 15.
(*Atti sudd. pag.* 162).

Resta quindi stabilito che il Consiglio provinciale nominò deputati **per due anni** Allegri, Olivotti, Pellesina e Paulovich, e per **un anno** Nani (più giovane dei tre che riportarono 20 voti) Chiereghin, Bortolotto e Pellegrini.

Di questi, Allegri, Olivotti, Pellesina e Nani, pei noti motivi, rinunziarono alla carica, ed il Consiglio nella seduta del giorno 13 agosto 1887, non fece che prenderne atto. (*Atti sudd. pagine* 200).

Per questo fatto si vorrebbe da taluni, a quanto si dice, che la deliberazione consigliare avesse a venire modificata *ipso jure*, senza che il Consiglio sia mai intervenuto a manifestare una volontà diversa da quella manifestata e dichiarata: si pretenderebbe cioè che i deputati rimasti in carica avessero preso senz' altro il posto dei dimissionarii, e che quindi non abbiasi a parlare più della loro scadenza, perchè, sebbene dal Consiglio mandante sia stato stabilito che questa scadenza dovesse aver luogo ora, i termini del mandato si prorogano di per sè, e la scadenza non potrà aver luogo se non nell'anno venturo. Ma nessuno troverebbe nella legge o nella giurisprudenza, una riga che confermi questo strano assunto.

Per noi e per chiunque consideri spassionatamente la questione non può cader dubbio, che i quattro deputati, qualunque essi fossero, che il Consiglio avesse nominato in sostituzione dei dimissionarii, avrebbero dovuto entrare nel loro posto e subentrare nei loro diritti. E perciò avendo il Consiglio nella seduta 22 agosto 1888, nominato **in sostituzione** dei rinuncianti Allegri, Olivotti, Pellesina, e Nani, gli stessi:

Allegri	con voti	30
Nani	» »	27
Pellesina	» »	19
Olivotti	» »	16

(*atti sudd. pag.* 242 *e* 243), ne viene, di logica conseguenza che Allegri e Pellesina conservarono rispettivamente il posto che il Consiglio avea loro assegnato nella precedente votazione, Nani occupò il posto di Olivotti, ed Olivotti quello di Nani, cosicchè devono durare ancora **per un anno** in carica i deputati Allegri, Nani, Pellesina e Paulovich, e devesi procedere alla rinnovazione dei deputati Olivotti, Chiereghin, Bortolotto e Pellegrini.

È canone talmente intuitivo che nessuno può acquistare diritti maggiori di quelli ad esso conferiti dall' autorità che ne ha il potere, senza l' intervento dell' Autorità medesima, che non sappiamo proprio come si voglia creare su tale argomento una questione che non esiste, e, dato pure che artificialmente si voglia crearla, non sappiamo come si possa risolverla in modo differente dalle conclusioni a cui siamo arrivati. Se ciò non fosse, vorrebbe dire che i motivi personali prevalgono ai principii, il che noi escludiamo.

Del resto sull'argomento, che fu trattato questa mattina anche dalla *Venezia*, nello stesso senso, la legge comunale e provinciale all' articolo 27 prescrive:

« Chi surroga funzionarii anzi tempo scaduti, rimane in ufficio solo quanto avrebbe durato il suo predecessore. »

Ed il Ministero dell' interno con decisione 10 dicembre 1871 (Astengo, *Dizionario amministrativo*, pag. 479) stabilì:

« L' assessore eletto in via straordinaria, cioè in surrogazione del dimissionario, acquista bensì il diritto di rimanere in ufficio per tutto il tempo in cui avrebbe durato il predecessore, **ma non la prerogativa dell' anzianità.** »

Aggiungiamo poi una pregiudiziale: Quale competenza può avere la Deputazione provinciale a risolvere l' artificiale questione, se tutti i suoi componenti dovrebbero votare in causa propria?

Congresso internazionale per la proprietà letteraria. — A complemento e parziale rettifica delle notizie date ieri, togliamo dalla *Venezia*:

Il Comitato ordinatore ci partecipa che nella seduta dell' altra sera vennero riconfermati a far parte del Comitato medesimo i Direttori dei principali periodici cittadini, ed eletti ad unanimità a nuovi membri gli egregii signori:

Comm. Angelo prof. Minich, presidente dell' Istituto;

Comm. Luigi Ferrari, presidente della R. Accademia di belle arti:

Comm. Nicolò Barozzi, direttore delle RR. Gallerie;

Comm. Carlo Castellani, prefetto della Marciana;

Comm. Bartolomeo Cecchetti, direttore dell' Archivio di Stato;

Cav. Grazzini, direttore del Liceo Marcello;

Arrigo Boito;

Camillo Boito;

Prof. Onorato Occioni;

Cav. Ferdinando Ongania, editore.

Società Veneta promotrice di belle arti. — È un gran bel regalo quello che ha apparecchiato per i suoi socii, e per l' anno 1887, la benemerita presidenza della *Società Veneta promotrice di belle arti*.

È un ricco volume in quarto grande intitolato: *Ricordo dell' Esposizione*, elegantemente rilegato, con una copertina ed un' antiporta di raro buon gusto, con dieci fotografie di altrettanti tra i migliori lavori che figurarono alla nostra Mostra, a con un dotto studio di Camillo Boito sulla Esposizione stessa in generale e sul compianto Favretto in particolare.

Le fotografie riproducono lavori del Favretto, del Camarano, del Ciardi, del Pagliano, del Panerai, del Rotta S., dello Spreafico, del Dal Zotto, del Marsilli e del Nono.

È una pubblicazione codesta che — per gusto, per ricchezza e per valore intrinseco — fa veramente onore alla Presidenza della *Società Veneta promotrice di belle arti* e a quelli che la eseguirono.

Asili notturni. — Il Consiglio d' amministrazione della Pia opera Asili notturni ci prega di esternare vivi ringraziamenti ai conti Nicolò ed Angelo fratelli Papadopoli per la spontanea generosa elargizione di lire cinquecento da essi fatta all' Asilo notturno.

Un bel caso. — I giornali riportano il fatto da noi narrato ieri sotto questo titolo; ma l' *Adriatico* vi ricama sopra delle varianti, e pretenderebbe smentirci laddove abbiamo detto che fu iniziato processo contro il giovanotto, che si cerca, per titolo di *ferimento involontario per imprudenza*. L' *Adriatico* dice che *non è punto vero sia incoato processo*.

Delle varianti, anche per l' indole del fatto, non vogliamo occuparci, ma, quanto alla smentita dataci dall' *Adriatico*, basta una cifra a demolirla; eccola: il processo porta il N. 1851.

Al Lido. — I molti forastieri arrivati in questi giorni fecero subito più brillante, più animato il movimento sulla nostra bellissima spiaggia.

Questa sera al teatro del Boschetto avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *Giannina e Bernardone*, di Cimarosa, col grazioso ballo *Jues*.

FILIPPO BUSSINI JUNIORE
di **E. Castelnuovo.**

Milano, fratelli Treves editori 1888.

Questo romanzo contiene un processo a due generazioni, che si seguono e si dissomigliano tanto. Quando Giulia Bussini, ch'è il cuore della vecchia casa di commercio *Filippo Bussini iuniore*, dà l' addio agli sposi Alessandro e Marcella Bussini; o quando Filippo Bussini, ch' è la testa, muore, essi dicono cose delle quali solo a fior di labbro si ride, per quanto sieno, in parte, presentate sotto aspetto ridicolo. Tutti quei cugini senza volontà propria che si sposano fra di loro secondo l' ordine del capo della casa, per mantenere l' unità della famiglia, e conservare un annuale produzione di commessi domestici, che renda inutile la ricerca di commessi estranei, e gli zii e le zie, sono angusti, ottusi, non hanno genialità e si prestano meravigliosamente al ridicolo. Però non si ride più, quando si vede la nuova generazione accumulare i difetti e le ridicolaggini della loro condizione, moltiplicati, piuttosto che trasformati, pei vizii delle classi nelle quali vogliono entrare, modellandosi sopra di loro.

Quando le classi si uniscono, perchè non si confondono in realtà mai, esse mettono insieme i loro difetti e i loro vizii, e se li comunicano a vicenda, ma perdono e non si comunicano le loro qualità e le loro virtù.

Almeno la vecchia Casa aveva per blasone sfolgoreggiante una probità, che non si era smentita mai.

È per questo forse che, letto il romanzo, restan, più di tutte le altre vive, nella memoria, le due pagine magistrali, in cui Giulia Bussini riassume tutta la sua morale domestica e finanziaria ai cugini Alessandro e Marcella il giorno delle loro nozze; e Filippo Bussini, moribondo, rivolge gli ultimi avvertimenti alla Casa che abbandona, dopo averla retta e portata al suo maggior splendore.

Si può domandare però come abbia potuto venire su, in quella casa appunto, un uomo come Alessandro Bussini, e adesso che si fa tanta fisiologia nei romanzi — e non diciamo che si faccia bene — la domanda si presenta pure spontanea.

Come, si domanderà, ha tanto sangue nelle vene, chi dovrebbe essere per l' oppressione intellettuale e morale precedente piuttosto anemico? È vero che se ne infischiano della fisiologia, anche i romanzieri che pretendono pur di mettere la fisiologia nei loro romanzi, e più ha diritto di riderne chi, come l' autore di questo romanzo, non ha mai avuto sì strana pretensione.

Sappiamo che Alessandro ha viaggiato, e si è prima degli altri emancipato dalle anguste idee della famiglia. Egli ha già scosso il giogo, quando lo conosciamo. Sappiamo pure, per l' esperienza della storia, senza che ci fosse bisogno dell' esperienza personale, che i liberti sono gli uomini più immorali, e che le generazioni che furono più tormentate dall' Autorità, sono più sfrenate. Ma Alessandro ha energia di volontà d'uomo libero, più che da liberto, una conoscenza delle sue passioni e una previsione sicura dei mezzi di sodisfarle, che sono meravigliose in un ambiente che piuttosto spiegherebbe la docilità, o la rivolta stupida e impotente di Oscar.

Alessandro, sposatosi senza amore, e solo per obbedienza, colla cugina Marcella, s'innamora, il giorno stesso delle sue nozze, della contessina Alba di San Bruno. Contro i San Bruno, i Bussini hanno l' odio di creditori indotti a rispettare nei debitori una specie di diritto di razza. Si rivoltano contro questa specie d'ingiustizia sociale, che li disarma innanzi alla famiglia aristocratica debitrice, mentre contro altri farebbero valere con tanta disinvoltura i diritti loro, ma subiscono ciò che bestemmiano.

Oscar Bussini s' innamora di Alba, ed ama in lei tutto ciò che gli manca, e Alessandro, ch' è già ammogliato, se ne innamora anch' egli forse per la stessa ragione, e poichè egli è il capo effettivo della casa e il solo potente, salva i San Bruno, e affronta la battaglia formidabile contro tutti i Bussini, e specialmente contro tutte le Bussini, perchè Alba di San Bruno sposi Oscar Bussini.

Che il fascino d' Alba su due cugini Bussini venisse appunto dall' aver essa ciò che mancava loro, è accennato anche in questa malinconica quanto giusta osservazione, che molti sentiranno vera, forse anche per esperienza propria:

« E forse una delle maggiori attrattive con cui l' Alba di San Bruno teneva incatenato il suo amante era l' umore gaio e sereno che illuminava il suo volto d' un perpetuo sorriso. Strano fenomeno! Mentre i Bussini, nati di gente nuova, laboriosa, energica, finivano per anemia, ella, l' ultimo rampollo d' una razza decrepita, poltrita nell' ozio per secoli, spargeva la giocondità intorno a sè. È vero; ella non aveva cuore, non aveva verecondia, non aveva freno nelle sue esigenze (oh, in certi momenti Alessandro la giudicava benissimo), ma non importa. Checchè gli serbasse l' avvenire, egli la voleva al suo fianco. »

Se ci fosse imposta la fede in tutte le buone energie degli uomini, chiederemo una grazia perchè ci fosse concesso di dubitare almeno dell'energia loro buona di fronte alle donne.

Ci sono uomini che possono essere sicuri che non commetteranno mai una indelicatezza, che non fallirà mai loro il coraggio, ma non ce n' è alcuno che sia sicuro di non poter commettere il maggior dei tradimenti, quando vi sia una donna tentatrice di mezzo.

Se però è così difficile la resistenza all'avidita del frutto proibito, è men raro forse di quel che i romanzieri vogliano far credere, che gli uomini lo coltivino essi medesimi l'albero del frutto proibito. Mangiano il frutto quando è maturo con una voluttà emareggiata, perchè la voluttà fu detta a ragione madre del dolore, ma spesso non fanno nulla, o fanno poco, per maturare il frutto, e questo si va maturando da sè. Vogliamo dire che le colpe che si premeditano così da lontano sono quelle che men facilmente si commettono.

Se Alessandro ha energia di volontà, e previsioni sicure in fatto di amore e di galanteria, che in quell' ambiente suo non si sarebbero naturalmente indovinate, dovrebbe pur sapere che le donne belle e civette sfuggono a molti calcoli interessati, e specialmente a quei calcoli che non si possono confessare, perchè disonoranti.

L'Autore fa dell'Alba una schiava del lusso; di quei bisogni dei quali tanti uomini e donne fanno gli anelli della catena, colla quale strozzeranno la loro dignità. Ed è vero che una volta si spendeva per un lusso, che restava testimonio alle generazioni venture, più di ciò che ora si spenda appena per la propria persona e che non le sopravvive.

Ma è sempre un calcolo troppo vago, per quanto l' autore spieghi poi come i fatti l'abbiano giustificato; ed un uomo come Alessandro, educato a calcolare soltanto sul futuro prossimo e sicuramente rimuneratore, donde ha questa sicurezza della donna che gli è ignota, o quasi; vogliamo dire la donna, signora più degli altri ancora che di sè, sì da affrontare la formidabile battaglia con tutta la famiglia, per un calcolo che gli può fallire, lasciandogli per solo frutto la coscienza della sua turpitudine?

Alessandro salva i San Bruno, affronta la collera e i sospetti della famiglia e della moglie stessa, perchè il cugino ubbriacone sposi la donna desiderata, che avrebbe potuto sfuggirgli, perchè in questi casi un uomo innamorato non può dire: Mi vendico, perchè avevo uno scopo turpe, che non ho potuto raggiungere.

Comprenderemmo che Alessandro, che può essere un uomo d' affari accorto, pur rimanendo il più impacciato degli uomini innanzi ad una civetta, la quale può impedire sempre che le dicano ciò che non vuole assolutamente che le dicano, si lasciasse trascinare, in una vaga aspirazione, anche alla gran battaglia con tutta la famiglia. In questo caso egli dovrebbe essere più incerto nella sua azione, ciò che gli renderebbe, è vero, più difficile riuscire. Ma piuttosto che un Alessandro Bussini, così serenamente risoluto a raggiungere uno scopo turpe e non confessabile contro la sua stessa famiglia, parrebbe più verosimile, specialmente in quell' ambiente, un Alessandro Bussini, che l' amore, congiunto a vanità aristocratiche, rende debole, e tormenta, e spinge a fare, senza ben chiara coscienza, ciò che gli deve parere, oltre che un' infamia, una corbelleria.

Se Alessandro ha giusto senso della realtà, quando sente che Alba potrebbe essere moglie infedele, non fanciulla disonorata, inganna sè stesso, grossolanamente, quando gli ripugna come basso e vile insidiare Alba ancora fanciulla. È questa una di quelle ipocrisie che non si tentano nemmeno, perchè non v' è coscienza, per quanto viziata, che non creda più basso e vile fare entrare una donna estranea nella propria famiglia premeditandone il disonore. Per un uomo d' affari della tempra di Alessandro, è poi un calcolo tanto ignobile quanto dubbio, colla prospettiva più sicura di preparare al più la seduzione altrui.

Ed in questo caso è certo che l' uomo più debole e disarmato contro il tradimento d'Alba, sarebbe stato Alessandro, che avrebbe voluto per sè ciò che fosse ad altri conceduto.

È per tutto questo che non si osa sorridere alle ridicolaggini della generazione passata, se la nuova, più progredita, è così odiosa.

L' autore ride garbatamente della prima, ma ci comunica la nausea della seconda.

Attorno al fatto culminante l' autore moltiplica le macchiette, che riesce a distinguere le une dalle altre, per ridicoli caratteristici. Tutta la lotta d' Alessandro contro i Bussini e le Bussini pei San Bruno; l' arte colla quale li divide per dominarli, e finalmente la disfatta di Alessandro, il quale sposa l' Alba rimasta vedova del cugino, e n' è rovinato, è descritta, facendo seguire, parallela alla narrazione dei fatti, la parola che li giustifica e ne dimostra il nesso logico e la verosimiglianza. Non diciamo che questa verosimiglianza ci sia sempre, ma ne resta almeno l' illusione. Per esempio l' Alba non è un'amante, per quanto sia dipinta con quell'istinto della cortigiana che gli uomini debbano rovinarsi per lei, ma è pur una moglie. Essa non isfrutta un amante, ma rovina il marito, cioè sè stessa. Si vedono mogli che rovinano i mariti, ma non mogli che li rovinino così consciamente, mentre ciò è più proprio delle amanti che hanno poi la speranza di rovinar altri. Almeno non appare qui differenza alcuna. L'Alba è avvertita della rovina, e il suo ragionamento di donna frivola, che al primo bilancio della casa in *deficit* sia necessario continuare a vivere magnificamente per mantenere la casa in credito, può parerle vero; ma essa medesima deve sentire che il ragionamento non fila più per le spese che non sono una continuazione del lusso, ma un lusso nuovo, come la serra, che vuol rinnovare e della quale i lavori non sono ancora cominciati.

Come cada Alba, pur conscia che la forza sua nella famiglia come nel mondo, di fronte ad Alessandro come agli altri « le viene dal non cedere a nessuno » non è detto. Eppure il giuoco di scherma tra la civetteria della signora e la goffa brutalità del capo della casa Bussini, non si può dir che fosse estraneo al soggetto. Alba non è sensuale, e cade per la necessità del lusso, ecco ciò che meglio si sa. Alessandro diventa così una specie di strozzino dell' amore, più fortunato di tanti strozzini, i quali non riescono tante volte a farsi pagare, nè in questa, nè in altra specie d' affari; nè alla scadenza, nè più tardi.

Non ci possiamo fermare, perchè l' articolo è già abbastanza lungo, sulla maestria dimostrata ancora una volta dallo scrittore, nello svolgimento del suo racconto; nè sulla comicità dei personaggi e delle situazioni — splendide sono le figure della nonna Giulia sopra le persone serie del romanzo, e dell' abate Officiosi, un adulatore buono a fin di bene, sopra i personaggi comici —; nè sulle osservazioni profonde e squisite per sentimento. Ci limiteremo a citarne una bellissima, colla quale diam fine all' articolo: « Le anime dei fanciulli sono come strumenti che vogliono essere suonate a quattro mani; se due mani sole le toccano, non n' esce una completa armonia. »

Devono infatti uscire le anime dei figliuoli dalle cure combinate del padre e della madre, dell' uomo e della donna. Qualche volta non vi sono che due mani sole, per morte o per indegnità, qualche volta nessuna per indegnità o per morte. È la tragedia dell'educazione, che si fa qui elegia.

Corriere del mattino

Senato del Regno. — *Seduta del* 17.
(Presidenza del Vicepresidente Tabarrini.)

Il *Presidente* partecipa l' invito ad assistere all' inaugurazione del monumento a Sella, nella città di Biella pel 20 settembre. Aggiunge che saranno designati a rappresentare il Senato i senatori della Provincia di Torino e delle Provincie limitrofe.

Si approva.

Magliani presenta la modificazione del dazio d' entrata sui pesci sott' olio e marinati.

Saracco presenta la Convenzione colla Società di Navigazione generale italiana pel servizio fra Aden e Suez.

Grimaldi presenta le modificazioni alla legge sull' ordinamento del Credito agrario; modificazione alla legge di risanamento della città di Napoli; autorizzazione di spesa straordinaria per provvedere alla residenza del Parlamento nazionale; estensione d' insequestrabilità di stipendii; assegni e pensioni, dovuti al fondo del culto degli Economati dai Comuni e Provincie e altri enti.

Si accorda l' urgenza.

Camera dei deputati — *Seduta del* 17
Presidenza Biancheri.

Sprovieri dichiara che se fosse stato presente ieri all' appello nominale, avrebbe votato contro l' emendamento di Rudinì.

Plebano dichiara d' aver ieri votato a favore dell' emendamento di Rudinì.

Si riprende la discussione della riforma comunale e provinciale.

Il *Presidente* comunica che la Commissione e il Governo, per tener conto dei diversi emendamenti presentati all' art. 60, hanno proposto la seguente nuova redazione:

« È istituita una Giunta provinciale amministrativa in ciascuna Provincia, ed è composta del prefetto che la presiede, di due consiglieri di prefettura designati in principio d' ogni anno dal ministro dell' interno, e quattro membri effettivi e due supplenti nominati dal Consiglio provinciale, i quali durano in ufficio quattro anni, sono rieleggibili e si rinnovano per metà ogni biennio. La rinnovazione dei membri eletti dal Consiglio, alla fine del primo biennio, è fatta per estrazione a sorte. Il ministro dell' interno designa pure un consigliere di Prefettura supplente. I supplenti non intervengono, sotto pena di nullità, alla seduta della Giunta, se non quando mancano i membri effettivi. Sono deferite alla Giunta provinciale ed amministrativa le attribuzioni conferite alla Deputazione provinciale dagli articoli 113, 137, 138, 139, 140, 141, 142 e 144 della legge 20 marzo 1865, allegato *A*. Sono attribuite alla Giunta provinciale amministrativa le facoltà date alla Deputazione provinciale dagli art. 14, 15, 16 e 17 della legge 3 agosto 1862, sulle Opere pie. Contro le decisioni della Giunta è applicabile l' articolo 18 della medesima legge. Ai commissari elettivi verrà corrisposta una medaglia di presenza per ogni seduta, nella misura che sarà determinata per decreto reale. La spesa per le medaglie di presenza pei commissarii elettivi è a carico della Provincia, le altre dello Stato. »

Tegas combatte l' articolo, perchè l' elemento elettivo della Giunta è troppo preponderante; propone un emendamento.

Lucca osserva che col nuovo articolo si ricostituisce la Deputazione provinciale, tanto combattuta nella relazione della Commissione, onde egli accetta l' articolo stesso.

Salaris sostiene la nuova redazione dell' art. 60.

Buttini, Borgatta, Cibrario, Guicciardini, Franchetti, Balenzano, Ferrari E., Sonnino, Cavallotti, Paternostro, Lazzaro, De Simone, Franceschini, Cucchi, Florenzano, Frola, Della Rocca, Ercole, Sant Onofrio ed altri, accettano il nuovo articolo e ritirano i loro emendamenti presentati in antico all' art. 60.

Fazio, pur non essendo sodisfatto della nuova redazione, ritira il suo emendamento.

Trompeo propone che l' art. 60 incominci così: « In ciascuna Provincia è istituita una Giunta ecc. »

Lacava, relatore, accetta la proposta Trompeo.

Si approva il nuovo art. 60, come è proposto dalla Commissione e dal ministro, colla modificazione di Trompeo.

Si apre la discussione sul seguente articolo 61:

« Non possono far parte della Giunta amministrativa: *a)* I deputati al Parlamento nelle

Provincia cui furono eletti; *b)* i consiglieri provinciali della Provincia; *c)* i sindaci e assessori comunali in alcuno dei Comuni della Provincia; *d)* gl' impiegati civili e militari dello Stato in attività di servizio; *e)* gl' impiegati e agenti contabili della Provincia e Comuni; *f)* coloro che non possono far parte delle liste dei giurati. Decadono di pieno diritto dall' ufficio di commissario elettivo le persone contemplate nelle lettere *a) b) c) d) e)* del presente articolo, che, in caso di elezione, non avranno fra 8 giorni dall' elezione medesima rinunziato all' ufficio, che li rende compatibili. »

Borgatta propone che sieno esclusi dalla Giunta anche i senatori.

Cibrario ed altri propongono che, invece dei consiglieri della Provincia, sieno esclusi i membri della Deputazione provinciale.

Diligenti presenta l' articolo colla seguente aggiunta: « Non possono far parte della Giunta provinciale amministrativa gli avvocati e procuratori esercenti. »

Cucchi vorrebbe che fossero esclusi anche gli amministratori delle Opere pie.

Balenzano si associa all' emendamento Cibrario.

Lacava accetta la proposta Cucchi, ma non può accettare altri emendamenti.

Borgatta non insiste nel suo.

Cibrario e *Diligenti* mantengono i proprii, Posto a voti l' emendamento Cibrario è respinto, e l' aggiunta Diligenti è approvata.

Quindi si approva l' art. 61 coll' emendamento Cucchi L. che viene aggiunto alla lettera *E* e l' aggiunta di Diligenti che forma la lettera *G*.

Si apre la discussione sull' art. 62 relativo alle attribuzioni della Giunta provinciale amministrativa.

Sacchi ne propone la soppressione e dà ragione, con molti argomenti, della sua proposta.

Frola propone che la Giunta provinciale ed amministrativa si pronunzi con deliberazione motivata.

Marcora, anche a nome di *Della Rocca*, dà ragione del seguente emendamento:

« La Giunta amministrativa, salvo il disposto degli art. 64 e 65 della presente legge, pronuncia in contraddittorio, udite le parti interessate, in pubblica udienza e giusta le forme che saranno determinate da un Regolamento pei reclami ecc. »

Ferrari L., *Balenzano*, *Nasi*, *Fazio* e *Chimirri* propongono lievi emendamenti.

Lacava accetterebbe l' emendamento Frola ma lo ritiene inutile; dice che il concetto della proposta Marcora è compreso nel nuovo art. 63 e non può accettare altre proposte.

Crispi confuta il discorso di Sacchi, e dimostra che gli emendamenti presentati sono superflui; prega i proponenti a ritirarli.

Sono ritirati tutti gli emendamenti.

Sacchi insiste nella sua proposta di soppressione.

Posta ai voti è respinta.

Approvasi l' art. 62.

Il *Presidente* comunica che la Commissione ha proposto la seguente nuova redazione dell' art. 63:

« Le sedute della Giunta amministrativa sono pubbliche, quando essa esercita le funzioni di giurisdizione amministrativa. Per Decreto reale saranno determinate le norme per la procedura innanzi alla Giunta provinciale ed amministrativa. Contro i provvedimenti e le decisioni della Giunta provinciale e amministrativa, è annesso il ricorso al Consiglio di Stato. »

Toscanelli vorrebbe che il Consiglio di Stato si pronunciasse sui ricorsi con decisione motivata, locchè costituirebbe una garanzia contro le possibili esorbitanze della Giunta amministrativa.

Chimirri propone un emendamento per riservare alla Giunta di pronunziare sulle questioni di fatto, lasciando il ricorso al Consiglio di Stato, solamente per la violazione della legge.

Ercole, che aveva presentato un emendamento, dopo il nuovo articolo proposto dalla Commissione, lo ritira, essendo stato compreso nella nuova formula.

Campi combatte l' emendamento Chimirri ed accetta il nuovo articolo della Commissione.

Giolitti, della Commissione, espone le ragioni per le quali la Giunta non può accettare la proposta di Toscanelli, che ritiene superflua e quella di Chimirri.

Toscanelli non insiste.

Gli emendamenti di Chimirri sono respinti. Dopo osservazioni di *Simeoni* e *Lucchini*, ai quali risponde *Giolitti*, si approva il nuovo articolo 63 della Commissione.

Si approvano pure, in seguito al ritiro di un nuovo emendamento di *Lazzaro*, l' art. 64 con un' aggiunta di Bonasi e l' art. 65.

Il *Presidente* comunica che la Commissione, nell' intento di accogliere i concetti espressi nei diversi emendamenti all' articolo 66, propone una nuova redazione:

« I Comuni non possono contrarre mutui, se non alle condizioni seguenti:

« 1.° che vengano deliberati dal Consiglio comunale col voto di due terzi dei componenti il Consiglio;

« 2.° che sieno deliberati due volte in riunioni da tenersi a distanza non minore di 20 giorni;

« 3.° che abbiano per oggetto di provvedere a determinati servigii o a lavori straordinarii, e a condizione che per questi lavori esistano prima della deliberazione i tipi dei progetti o gli studii debitamente approvati dal Genio civile e accompagnati da regolare perizia;

« 4.° che sia garantito l' ammortamento del debito, determinando i mezzi per provvedervi, nonchè i mezzi pel pagamento degli interessi.

« Sono considerati come mutui i contratti d' appalto nei quali sia stabilito che il pagamento sarà eseguito in più di cinque anni successivi, con o senza interesse. Anche le deliberazioni di spese che vincolano i bilanci per oltre cinque anni, di spese facoltative quando le sovraimposte comunali e provinciali eccedono l' imposta erariale, debbono esser prese nel modo stabilito ai N. 1 e 2 del presente articolo. Le deliberazioni prese nelle forme indicate nel presente articolo, non sono soggette all' approvazione della Giunta amministrativa. I termini stabiliti in questo articolo potranno essere abbreviati dal prefetto con decreto motivato. »

Maiocchi propone che il penultimo capoverso del nuovo articolo, sia soppresso, perchè non intende che nessuna deliberazione dei Consigli sia sottratta all' esame ed approvazione della Giunta amministrativa.

Lucchini O., *Franchetti*, *Guicciardini*, *Chimirri*, *Carcano*, *Lagasi* e *Toscanelli* si associano a questa proposta.

Ferrari L., *Cucchi L.*, *Toscanelli*, *Cavallotti*, *Lazzaro*, *Pelagatti*, *Paternostro*, *Sonnino* e *Buttini*, in seguito alla nuova redazione dell' art. 66, ritirano i loro emendamenti.

Fortis combatte energicamente l' emendamento Majocchi e l esprime la sua grande meraviglia per la contradizione della Commissione, la quale pare intenda di accettarlo e prega il Governo a non accoglierlo.

Costa A. propone anche a nome dei suoi amici *Armirotti*, *Maffi*, *Tedeschi*, *Marin* e *Badaloni* il seguente emendamento: « Nella esecuzione dei lavori o servigi comunali non sono vincolati dalla legge di contabilità, ma procederanno all' affidamento dei lavori stessi coi criteri che reputassero migliori. »

Carcano svolge le ragioni di un emendamento presentato d' accordo con parecchi colleghi e che si riassume nel sostituire come garanzia l' intervento della Giunta provinciale a quella della seconda votazione e nel sopprimere l' art. 67, che renderebbe impossibile ogni mutuo o debito, quando gli oneri patrimoniali raggiungano il quinto dell' entrate ordinarie.

Guicciardini presenta un emendamento al Num. 1, perchè le deliberazioni sieno prese a maggioranza assoluta di voti.

Miceli, presidente della Commissione, con vivacità difende, contro le parole di Fortis, l' operato della Giunta. Dichiara poi che è in omaggio al favore quasi generale manifestato dalla Camera, per la proposta di Maiocchi, che la Giunta stessa ha deliberato di accettarla.

Fortis parla per un fatto personale, ed insiste nel combattere la proposta Maiocchi.

Garibaldi M. propone che il settimo capoverso incominci così: « Anche le deliberazioni di spese o concessioni che vincolano bilanci e Comuni per oltre 5 anni, ecc. »

Giolitti aggiunge altre considerazioni in appoggio alla deliberazione della Commissione, colla quale si accetta la proposta Maiocchi. Dichiara poi che la Commissione stessa non può accettare altro emendamento, ad eccezione di quello presentato da Garibaldi M.

Crispi prega i proponenti emendamenti di ritirarli, il Governo non potrebbe accettarli ad eccezione di quello di Garibaldi. Dimostra che le garanzie stabilite nell' art. nuovo proposto dalla Commissione sono più che sufficienti e non sono dannose.

Carcano ritira la sua proposta.

Sono respinti gli emendamenti di Luporini e Costa, e si approva l' art. 66 com' è proposto dalla Commissione, d' accordo coll' emendamento di Garibaldi e senza il penultimo comma, secondo la proposta di Maiocchi.

Rimandasi il seguito della discussione a domani mattina.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 18.

Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 10.5.

Si riprende la discussione della riforma della legge comunale e provinciale.

Si apre la discussione sull' art. 67, riguardante i mutui pei Comuni.

Carcano, anche a nome di *Bonardi*, ne propone la soppressione perchè lo ritiene superfluo.

Lacava mantiene l' articolo, ritenendolo un freno indispensabile alla dilapidazione del denaro comunale.

Si approva l' articolo 67, com' è proposto dalla Commissione.

Su proposta della Commissione viene soppresso l' art. 68, ch' era così concepito: « Nei Comuni nei quali la sovraimposta ecceda la misura dell' imposta erariale, le spese facoltative devono essere approvate dal Consiglio comunale, coll' intervento dei maggiori contribuenti, nei modi e forme stabiliti dall' art. 66. »

Franchetti che aveva presentato un' aggiunta all' art. 68 la ritira.

Il *Presidente* comunica che la Commissione propone la seguente nuova redazione dell' articolo 69.

« Sono eleggibili a consiglieri provinciali tutti gli elettori inscritti, eccettuati gli interdetti e gli inabilitati; coloro che non essendo domiciliati nella Provincia, non vi possiedono beni stabili o non vi sono inscritti nei ruoli di ricchezza mobile; ecclesiastici e ministri del culto contemplati dall' art. 9; funzionarii a cui compete la vigilanza sulla Provincia e gli impiegati dei loro ufficii; coloro che hanno il maneggio del denaro provinciale o liti pendenti colla Provincia; coloro che hanno stipendio dalla Provincia o da altre aziende o Corpi morali sussidiati dalla Provincia, nonchè gli impiegati contabili od amministrativi dei Comuni od Opere pie nella Provincia; coloro che si trovano colpiti dalle esclusioni stabilite dall' art. 10; coloro che direttamente o indirettamente hanno parte in servigi, esazioni di diritti, somministrazioni, o appalti nell' interesse della Provincia od in Società od imprese a scopo di lucro, sovvenute in qualsiasi modo dalla Provincia; i magistrati di Corte d' appello, di Tribunale o Pretura non possono essere eletti nel territorio, nel quale esercitano la loro giurisdizione. »

Lazzaro propone che al 3° capoverso si dica: « o non vi pagano imposta di ricchezza mobile. »

Crispi e *Lacava* accettano questa modificazione, e non accettano altri emendamenti.

Di Simone, *Mazziotti*, *Costa*, *Elia*, *Balenzano*, *Buttini*, *Florenzano*, *Gianolio*, non insistono nei loro emendamenti.

Dopo brevi osservazioni di *Palomba*, al quale risponde *Lacava*, si approva il nuovo articolo 69 con una modificazione proposta da *Lazzaro*.

Lazzaro, al quale si associa *Parpaglia*, propone alcune aggiunte all' articolo testè approvato, ma in seguito a breve discussione, alla quale prendono parte *Lacava* e *Sonnino*, vengono ritirate.

Si apre la discussione sull' articolo 70 riguardante la convocazione del Consiglio provinciale.

Sonnino propone che il Consiglio provinciale si riunisca il primo lunedì del mese di settembre, invece che al mese di agosto.

Guglielmini vorrebbe che i Consigli provinciali fossero convocati nel maggio.

Ricci V. fa eguale proposta.

Lacava non accetta gli emendamenti proposti e prega la Camera a votare l' art. 70 come è proposto dalla Commissione.

Si ritirano tutti gli emendamenti.

Si vota e si approva l' art. 70.

Si approvano pure gli articoli 71 e 72 riguardanti la durata della sessione ordinaria e le convocazioni straordinarie e la proroga della sessione.

Si apre la discussione sul seguente art. 73:

« Il Consiglio provinciale elegge ogni anno nel suo seno, a maggioranza di voti, il presidente della Deputazione provinciale e sceglie fra i suoi membri una deputazione incaricata di rappresentarla nell' intervallo delle sessioni. »

Sonnino propone che il presidente della Deputazione sia eletto dalla Deputazione stessa.

Borgatta vorrebbe che la Deputazione si componesse di 8 membri nelle Provincie superiori a 600,000 abitanti, di 6 in quelle di oltre 400,000, di 4 nelle altre.

Balenzano chiede che il riconvocamento della Deputazione provinciale si debba fare ogni due anni, e che sieno definite le attribuzioni del presidente della Deputazione stessa; invoca altresì efficaci disposizioni in quanto si riferisce alla responsabilità.

Lacava e *Crispi* per sodisfare il desiderio di Balenzano propongono le seguenti aggiunte all' articolo: « La Deputazione sarà rinnovata per metà ogni anno. Le attribuzioni affidate dalla legge al prefetto come capo della Deputazione provinciale sono deferite al presidente della medesima. »

È approvato l' articolo con quest' aggiunta.

Cavallotti ritira la sua proposta di soppressione dell' art. 74, che si riferisce al giuramento del presidente della Deputazione provinciale.

Si approva l' art. 74.

Il *Presidente* legge l' art. 75:

« Sono sottoposte all' approvazione della Giunta provinciale amministrativa le deliberazioni dei Consigli provinciali quando riflettano atti cui si riferisce l' art. 60. »

Gianolio propone la soppressione insieme a *Cibrario*, *Palverti* e *Vayra*.

Crispi non accetta la soppressione: dichiara la tutela essere per gli amministratori, non per le Provincie, per la buona amministrazione locale nell' interesse generale dello Stato.

Lacava consente in queste dichiarazioni se trattasi di giusta sorveglianza.

Lazzaro crede che colla disposizione dell' articolo si stabilisca una vera tutela, non una sorveglianza.

Crispi insiste sulla necessità dell' art. 75.

L' articolo è approvato.

Crispi dichiara che il Governo si riserva di presentare la legge sui tributi locali ove si troverà la sede opportuna per le disposizioni dell' art. 76 e seguenti che riguardano i ratizzi.

Lacava accetta la soppressione degli art. dal 76 all' 81.

Una dichiarazione di Majocchi.

Maiocchi (attenzione). « Le mie parole non saranno sospette, perchè non posseggo un palmo di terreno, *(viva ilarità)*, in politica io mi vanto di appartenere all' estrema Sinistra, ma nelle questioni tributarie sono d' accordo con gli agrarii, che fanno capo all' on. Lucca. *(Ilarità aplausi a Destra.)* Per quanto democratico, io credo che il miglior modo di aiutare i poveri sia quello di non rovinare i ricchi *(Salva d' applausi a Destra.)*

L' articolo costituisce un vero pericolo per i possidenti *(nuovi applausi a Destra)*, perciò propongo che anche le deliberazioni sui mutui siano sottoposte all' approvazione della Giunta amministrativa. » *(Applausi.)*

Un futuro segretario generale.

L' on. Fortis, fra le altre cose disse contro l' emendamento Maiocchi:

« Capisco che il popolo *possa imporre* la sua volontà, ma non capisco che lo possa altrettanto una Commissione amministrativa. *(Rumori a Destra — (Benissimo! a Sinistra.)* »

Il popolo, si sa, è introvabile, ed in pratica è quello che può tumultuare in piazza e imporre ai Consigli le sue deliberazioni colle minaccie. Per un futuro segretario generale è una dottrina molto governativa!

Battibecco tra gli onorevoli Fortis e Miceli.

Miceli (presidente della Commissione) risponde vivacemente a Fortis, applaud.to calorosamente dalla Destra.

— Ella pretende, on. Fortis, all' infallibilità dei Consigli comunali.

La Commissione poi vedendo generali le adesioni alla proposta di Majocchi, la accetta. *(Vivissimi applausi a Destra — Confusione.)*

Fortis. L' amico Miceli mi permetta di dirgli che egli abusa della sua autorità. *(A Destra scoppia un urlo.)*

Biancheri. On. Fortis, queste sono invettive, e io non posso permetterle!

Fortis. Prego i miei ardenti colleghi a credere che le mie parole non possono essere men che rispettose per l' amico Miceli.

Biancheri. Me ne compiaccio.

Fortis. Però l' onor. Miceli approfittò della sua autorità morale e del vantaggio che gli presentava il favore non interamente nè da ogni parte spontaneo.. *(Benissimo a Sinistra — Urli a Destra)* per rispondermi con parole meritanti ben più delle mie la qualifica di invettive. Lo dico e lo ripeto, per quanto sia grande l' autorità dell' on. Miceli, non me ne lascio imporre! *(Nuovi urli a Destra.)*

La grazia al soldato Malerba.

La *Riforma* scrive:

« Nessuna raccomandazione di deputati e nessun riflesso all' abolizione della pena di morte nel Codice penale ebbero peso sui ministri della guerra e della marina. E i giornali che sollevarono la grave questione, senza una esatta conoscenza delle cose, possono essere certi che nessun ministro della guerra e nessun ministro della marina ha mai pensato, nè penserà mai, che si possa togliere la pena di morte dal Codice militare; tanto meno poi, possiamo assicurarlo, l' on. Bertolè Viale, il quale, apprezzando i beneficii delle libertà civili, sa pure ch' esse non debbono andare scompagnate da una necessaria severità delle discipline militari. »

Teniamo nota di questa concessione del giornale ufficioso.

Il colpo miracoloso.

La ferita ricevuta al collo dal gen. Boulanger nel suo duello con Floquet pare sia stata addirittura miracolosa.

Ecco ciò che — secondo il *Figaro* di Parigi giunto ieri — avrebbe detto agli amici del generale il medico assistente del dott. Labbè che lo ha in cura:

— Se si tentasse di fare sul cadavere con uno strumento delicatissimo una ferita simile, non vi si riuscirebbe certamente senz' intaccare la carotide e la ingulare. Il colpo è miracoloso. Esso non ha toccato che il nervo frenico, il che diminuisce il danno.

Un nuovo nemico dell' uomo.

Leggesi nel *Piccolo* di Napoli.

L' America, che restò impenetrabile per tutti gli europei fino alle audaci incursioni di Cristoforo Colombo e di Vespucci, s' è vendicata amaramente dei suoi vagheggini, inviando loro un regalo molto simpatico. Dopo la fillossera devastatrice delle viti, ecco che l' America ci regala la fillossera della farina, un indiscreto ospite venuto senza invito al banchetto immenso degli uomini. È stato testè osservato a Parigi in un pacco di farina spedito appositamente da Nuova Yorck. È un insetto che appartiene alla famiglia dei coleotteri, una farfalla.

Quasi allo stato di bruco, l' insetto deposita le sue uova nella farina: dalle uova subitamente schiudono migliaia di vermicciattoli quasi invisibili che divorano avidamente il fiore puro del frumento, nel quale essi trovano modo di costruire dei nidi, agglomerando, con un' abilità tutta propria, le molecole della farina sino a formarne delle pareti.

La scienza, che raramente trova rimedio per questa nuova razza di mali, non è poi avara di parole per qualificarli: così, senza esitare, questa scienza ha dato il nome al nuovo parassita dell' uomo: *Ephestia ruehniella*; d' ora innanzi lo si riconoscerà col suo vero nome. Ed è già qualche cosa.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Spezia 17. — Il secondo periodo delle grandi manovre navali, cioè l' attacco alla piazza della Spezia, comincierà all' alba di domani.

Memel 17. — La squadra tedesca passò qui iersera. È arrivato l' avviso *Blitz*. Ricevette la posta e raggiunse poscia la squadra.

Spezia 18. — All' alba di stamane sono principiate le ostilità; è entrato in vigore l' ordine della Capitaneria del porto, che prescrive le norme da tenersi per le navi mercantili, considerando la piazza in istato d' assedio.

Palermo 18. — Approdò la squadra spagnuola proveniente da Barcellona composta della *Numancia* e del *Castilla*.

Parigi 17. — Carnot visitò il Principe del Montenegro.

Parigi 17. — *(Camera.)* — Approvasi senza discussione il credito di 67 milioni per porre in assetto i porti marittimi. Le spese si copriranno mediante annualità iscritte annualmente nel bilancio.

Parigi 18. — Carnot partì per il Delfinato, Nessun incidente. Floquet e Lockroy lo raggiungeranno domani.

Pietroburgo 17. — L' Imperatore Guglielmo è atteso nel pomeriggio di giovedì. Si presero disposizioni per ricevere a Cronstadt la flotta tedesca, che si compone di nove navi. Dopo i saluti, l' Imperatore Guglielmo salirà a bordo del *yacht* imperiale russo *Derjava*, partirà per Peterhoff, scortato soltanto da alcune navi. All' arrivo a Pietroburgo, il ricevimento sarà semplice. Un distaccamento delle diverse armi formerà ala fino al castello, distante circa 500 metri.

Bucarest 17. — Il generale Lecca, presidente della Camera, è morto.

Libertà di discussione.

Chicago 18. — La polizia, visitando una casa sospetta, trovò dodici bombe di dinamite. Tre arresti. Il commissario di polizia Bonficko dichiarò che una cospirazione formata da lungo tempo doveva passare immediatamente all' azione. Una ventina d' uomini risoluti dovevano distruggere, entro la sera, la casa dei giudici Gary e Grimmel, ed altre di persone che presero parte al processo contro gli anarchici giustiziati. Secondo altre notizie, i cospiratori dovevano pure distruggere il palazzo dei Tribunali ed altri pubblici edificii.

—

È molto che non s' invochi anche qui la libertà di discussione, che sarebbe piuttosto la libertà della distruzione colla dinamite.

Nostri dispacci particolari

Roma 17, ore 7. 50 p.

La seduta odierna fu molto importante. Scacchi su tutta la linea.

Scacco alla Commissione per l' art. 62. Scacco alla Sinistra; e scacco all' on. Fortis coll' approvazione d' un' emendamento di Maiocchi all' art. 66, emendamento in senso conservatore che fu approvato.

Qui accadde un forte battibecco tra Miceli, della Commissione, e Fortis, con uno scambio di vivaci parole, coll' intervento del presidente e grida ed urla di gran parte della Camera.

È impossibile figurarsi la confusione in certi momenti, quando si presentavano improvvisamente emendamenti. Biancheri, malgrado la sua abilità e la pratica, stentava a guidare la discussione e si lagnò che si improvvisassero così gli emendamenti. Oggi la legge guadagnò probabilmente voti tra i conservatori.

Si spera di finire domani.

Al Ministero delle finanze si ristudia il progetto di revisione dei redditi sui fabbricati, che, chiusa la sessione, si ripresenterà.

Oggi si radunò la Commissione per le promozioni ai funzionari di pubblica sicurezza.

Il *Bollettino giudiziario* reca: Lonati, pretore ad Isola della Scala è tramutato a Verona e Zanchetta, pretore a Cologna Veneta tramutato ad Oderzo.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 18, ore 3 55 p.

(Camera dei deputati.) Nella seduta pomeridiana approvaronsi già gli articoli dall' 82 all' 85. Oggi si terminerà la discussione, ma la legge si voterà solo domani, perchè si aspettano diversi deputati, e per approvare diverse leggine, fra cui sperasi siavi quella delle bonifiche polesane.

Continuano vivissimi i commenti della seduta d' ieri. Con tutte le modificazioni improvvisate la legge spesso si peggiora, mentre la riforma allarga grandemente il voto più che la civiltà del paese comporti; restringe invece la libertà e l' autonomia dei Comuni.

Anche nella seduta di stamane la Commissione presentò un articolo modificato sulla questione importante che riguarda quelli che sono ineleggibili come consiglieri provinciali. Presentato lì per lì, venne approvato senza osservazioni.

La direzione delle gabelle telegrafò alle Intendenze, annunciando che spedisce una circolare sulle disposizioni per la tassa sulla vendita degli alcool e delle bevande alcooliche, che entrerà in esecuzione il 1° agosto, raccomandando che il rigore necessario non sia scompagnato dalla tolleranza necessaria, trattandosi d' applicazione novissima.

Fatti diversi

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve per la via di Londra la seguente comunicazione dall' Ufficio meteorologico del *New York Herald*, in data del 16:

« Una burrasca di forza considerevole, avente la centrale sui banchi di Terranova, procederà all' Est-Nord-est vicino alla linea del Nord dei piroscafi, ed altererà la temperatura sulle coste britanne tra il 17 ed il 19 corrente. »

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

727

La famiglia **Finzi**, coll' animo straziato, partecipa la morte oggi avvenuta del suo amato

ANGELO FINZI

ragioniere capo alle Assicurazioni generali.

I funerali avranno luogo venerdì, alle ore 10 ant., partendo dalla casa del defunto al Ponte Cavagnis, calle della Madonnetta, N. 5153, parrocchia di S. Zaccaria.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 18 luglio

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	94,93	95,08
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	97 10	97,25
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	347.—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	247.—	—,—
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	233,—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	122 90	123 25	123 15	123 40
Francia	2 1/2	100 20	100 3/8	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 14	25 20	25 19	25 25
Svizzera	4 —	100 —	100 1/8	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 1/8	202 5/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 1/4	202 3/4	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale — — Banco di Napoli —

FIRENZE 18

Rendita italiana	97 22 1/2	Ferrovie Merid.	790 —
Oro	— — —	Mobiliare	983 —
Londra	25 21 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 30 —		

MILANO 18

Rend. it. 5 0[0 chiusa	97 10 05	Cambio Francia	100 40 30
Cambio Londra	25 25 19	» Berlino	123 50 20

VIENNA 18

Rendita in carta	81 15 —	Az. Stab. Credito	308 60 —
» in argento	82 55 —	Londra	125 — —
» in oro	112 20 —	Zecchini imperiali	5 90 —
» senza imp.	96 60 —	Napoleoni d' oro	9 90 1/2
Azioni della Banca	872 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 17

Mobiliare	95 60	Lombarde Azioni	— —
Austriache	148 40	**Rendita ital.**	97 50

PARIGI 17

Rend. fr. 3 0[0 annui	86 — —	Banco Parigi	750 — —
» » 3 0[0 perp.	83 42 —	Ferrov. tunisine	503 — —
» » 4 1[2	106 70 —	Prest. egiziano	426 25 —
» » italiana	96 70 —	» spagnuolo	72 3/8 —
Cambio Londra	25 29 —	Banco sconto	465 — —
Consol. Ingl.	99 3/4	» ottomana	526 87 —
Obbl. ferr. Lomb.	295 25	Credito mobiliare	1340 — —
Cambio Italia premio	3/16	Azioni Suez	2130 — —
Rend. Turca	14 80 —		

LONDRA 17

Cons. inglese	99 9/4	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 13/16	Consolidato turco	— —

Bollettino meteorico.

— *Roma 18 ore 3. 45 p.*

Probabilità: Venti freschi del terzo quadrante; cielo sereno nel Sud, vario con qualche temporale altrove.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 » p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 15 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 18 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » 11, 30 a. 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno, luglio, agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

SUNTO
di Bando venale.

Il sottoscritto usciere di questo I° Mandamento

RENDE NOTO

che in virtù del Decreto 2 luglio 1888 di questo sig. Pretore del III° Mandamento, nel giorno 9 agosto p. v., ore 9 ant., in Canaregio, al N. 4587, egli procederà alla vendita degli effetti impegnati presso il Banco pegni del sig. Isalberti Giuseppe, dal 1.° luglio al 31 dicembre 1887 e non ancora ricuperati, del valore inferiore alle L. 50.

Venezia, 5 luglio 1888.

L' usciere incaricato alla vendita,
Beccari Lanfranco,
Usciere. 701

RIASSUNTO
degli Atti amministrativ di tutto il Veneto.

RIABILITAZIONE

Frizzo Antonio Luigi di Michelangelo, di Salgareda, ha presentato domanda alla Corte d'appello di Venezia domanda di riabilitazione dalle conseguenze delle sentenze 3 agosto 1867 della Pretura di Treviso e 18 luglio 1877 della Pretura di Mestre.
(F. P. N. 51 di Venezia.)

FALLIMENTI

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Andreani Elisabetta, commerciante in biade; ha nominato alla procedura il giudice delegato dott. Carlo Morossi, ha ordinato l'apposizione dei sigilli; ha nominato curatore provvisorio l'avv. Angelini dott. Antonio; ha fissato il giorno 12 luglio per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; ha stabilito il 23 luglio per presentare le domande di credito; ha stabilito il 2 agosto per la chiusura del processo verbale di verifica dei crediti.
(F. P. N. 56 di Venezia.)

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Guggia Giovanni, commerciante in guanti; delegando alla procedura il dott. Marani Carlo; ha ordinato la apposizione dei sigilli e nominato curatore provvisorio l'avv. Billiacci dott. Antonio; ha fissato il giorno 14 luglio per la comparsa dei creditori, per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; ha stabilito il 25 luglio per la presentazione delle dichiarazioni dei crediti; ha stabilito il 25 luglio per presentare le domande di credito; ed ha fissato il 4 agosto per la chiusura del processo verbale di verifica dei crediti.
(F. P. N. 56 di Venezia.)

CITAZIONE.

La nob. Marina Marcello ed il marito bar. Gio. Batt. Salvadori di Trento, ad istanza delle nob. Cecilia Marcello ved. Cattanei e Adelaide Marcello col marito co. Alvise Da Schio, sono citati a comparire per la seconda volta innanzi il Tribunale di Venezia il giorno 24 luglio, per sentirsi dichiarare spettare alle richiedenti la comproprietà e possesso, in comune cogli altri eredi del fu Girolamo Marcello, della sostanza esistente nell'isola di Corfù.
(F. P. N. 53 di Venezia.)

CONCORSI

A tutto 31 luglio presso il Comune di Bottrighe è aperto il concorso al posto di maestra elementare per la scuola unica consortile mista di Canella Po in detto Comune, con l'annuo stipendio di L. 550 ed alloggio.
(F. P. N. 1 di Rovigo.)

A tutto 31 luglio presso il Comune di Bottrighe è aperto il concorso al posto di maestra elementare per la scuola unica femminile di Panarella in detto Comune collo stipendio annuo di L. 6 0 ed alloggio.
(F. P. N. 1 di Rovigo.)

A tutto il 15 ottobre p. v. presso il Ministero delle finanze Direzione generale del demanio e delle tasse, è aperto il concorso per l'ammissione ai posti di volontario nell'amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari. Gli esami avranno luogo nelle Intendenze di finanza del Regno all'uopo designate, nel giorno 17 dicembre e seguenti.
(F. P. N. 52 di Venezia.)

A tutto il 15 settembre p. v. presso il Ministero della guerra è aperto il concorso a 24 posti di volontario nell'amministrazione della Guerra, con l'annuo stipendio di L. 1500. Gli esami si daranno a Roma il 24 settembre.
(F. P. N. 100 di Rovigo.)

A tutto il 31 dicembre 1889 presso il Ministero dell'istruzione pubblica, direzione generale delle antichità e belle arti, è aperto il concorso a due premi, uno di L. 10,000 e l'altro di L. 5000 da attribuirsi alle due migliori produzioni drammatiche originali e di autore italiano, rappresentate sui teatri d'Italia nell'intervallo di tempo da febbraio 1888 a 31 dicembre 1889.
(F. P. N. 52 di Venezia).

A tutto il 31 ottobre p. v. presso il Ministero delle finanze direzione generale del demanio e delle tasse, è aperto il concorso per l'ammissione agli esami dei volontari demaniali per il passaggio ad impiego retribuito. Gli esami avranno luogo nelle Intendenze di finanza all'uopo designate, nel giorno 14 e seguenti del mese di gennaio p. v.
(F. P. N. 52 di Venezia.)

ESATTORIE.

La Esattoria consorziale di Vigo di Cadore avvisa che il 25 luglio ed occorrendo il 1° e 7 agosto presso la Pretura del mandamento di Auronzo avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 102 di Belluno.)

La Esattoria consorziale di Tolmezzo avvisa che il 1 sett. ed occorrendo l' 8 e il 15 detto presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 106 di Udine.)

La Esattoria comunale di Lentiai avvisa che il 31 luglio ed occorrendo il 6 e 13 di agosto presso la Regia Pretura mandamentale di Mel, si terrà asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 1 di Belluno.)

L'Esattoria consorz. di Tarcento avvisa che il 18 agosto ed occorrendo il 25 detto e 1° sett. presso la Pretura mandamentale di Tarcento si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 108 di Udine.)

L'Esattoria consorziale di Tolmezzo avvisa che il 18 agosto ed occorrendo il 25 detto e 1 settembre presso la R. Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 102 di Udine.)

L'Esattoria consorziale di Nimis, avvisa che l' 11 luglio ed occorrendo il 18 e 25 detto mese, presso la Pretura mandamentale di Tarcento, si terrà l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 110 di Udine.)

La Esattoria comunale di Chioggia avvisa che il 12 luglio ed occorrendo il 19 e 26 detto mese presso la Pretura mandamentale di Chioggia avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili, in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 54 di Venezia.)

La Esattoria comunale di Maniago avvisa che il 13 luglio ed occorrendo il 20 detto e 27 detto presso la Pretura mand. di Maniago si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 111 di Udine.)

Anno 1888 — Giovedì 19 luglio — N. 193

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 19 LUGLIO

Il sindaco elettivo.

Non abbiamo mai considerato come una grossa questione quella del sindaco elettivo. Siccome un sindaco inviso alla maggioranza è impossibile, tanto fa che se lo nomini la maggioranza. La questione grossa è quella dell'allargamento del suffragio, perchè questo dà una maggioranza piuttosto che l'altra, e, siccome quanto più la massa elettorale è estesa, tanto meno ha presa sopra di essa la ragione, così l'allargamento del suffragio ch'è il naufragio della ragione, può dare maggioranze conservatrici, ma in tal caso sono maggioranze conservatrici, che ci spiacciono quanto quelle distruttrici. Non ci aspetteremo mai il trionfo del partito conservatore dagli elettori dell'articolo 100, che sanno scriver male il proprio nome. Che se essi ci dessero una politica conservatrice, sarebbe tale politica conservatrice, che ci spaventerebbe più della radicale. La decadenza del Parlamento, che si dice conservatore, dopo l'allargamento del suffragio politico, giustifica questo sgomento.

Siccome poi il fatto che gli elettori sappiano scrivere male il proprio nome, non è una garanzia di capacità, nè di moralità, nè di cura illuminata del proprio interesse, perchè troppi dei nuovi elettori non hanno interessi nell'amministrazione del Comune, ma piuttosto nelle dimostrazioni piazzaiuole del Comune, così, consumato il male, crediamo che sarebbe stato pure un correttivo del male il voto esteso a quelli che non sanno scrivere il proprio nome, perchè non si curarono d'imparare a *disegnarlo* sotto la scuola dei fabbricatori d'elettori, ma che però hanno interesse diretto nell'amministrazione del Comune, perchè *vi* posseggono qualche cosa, e la cura dell'interesse proprio sveglia la più tarda intelligenza. In questo senso, entro questo limite, possiamo essere fautori del suffragio universale, il male francese che ci si appiccica, e dal quale non ci possiamo salvare. La decadenza che ha portato alla Francia, che pure ha tanta vigoria intellettuale e morale, avrebbe dovuto insegnare, ma invece non insegnò niente, tanto è vero che alla Camera si osa parlare ancora di *progresso*, a proposito dell'allargamento del voto!

Se, colla legge vecchia, nella piccola isola di Burano ci possono essere più di trecento elettori, non si può certo dire che la legge vecchia fosse troppo severa nell'ammissione al voto. Se tutti quelli che hanno diritto di voto, secondo la legge vecchia, si fossero fatti iscrivere, gli elettori sarebbero molti, ma molti di più di quello che sono. Ciò non toglie che di fronte a tanto dispresso del voto, si vada dicendo, sapendo pure che si dice una cosa che non è vera, e ridendosi in viso come gli auguri antichi quando s'incontravano, che l'allargamento del voto era un bisogno vivamente sentito!

Dato però l'allargamento del voto che è naufragio della ragione, polverizzamento dei caratteri, poichè, per riuscire, è obbligatoria la volgarità di certe frasi che servono di passaporto, che importa a noi del sindaco elettivo? Sin d'ora già il Governo cerca di nominare quello che suppone avere la maggioranza in Consiglio. Talora il Governo nomina quello indicato dagli elettori stessi col maggior numero di voti, per cui è praticamente risolta nel senso più radicale la questione sollevata alla Camera, se il sindaco deva essere nominato dai Consigli comunali o dagli elettori, e che rinnova in piccolo la questione grande dell'elezione del Presidente della Repubblica in Francia, che ora è nominato dalle Camere riunite in Congresso, e che alcuni vorrebbero eletto direttamente dagli elettori.

L'onor. Crispi si è fieramente battuto per limitare il sindaco elettivo ai Comuni che hanno più di diecimila abitanti, o sono capoluoghi di Provincia, di Circondario o di Mandamento. Pareva che il sindaco elettivo nei Comuni più piccoli dovesse essere il finimondo. E l'onor. Crispi, con evidente opportunità, ha citato a favore della sua tesi contro i piccoli Comuni nientemeno che il Comune di Parigi, il quale non è, per quanto sappiamo, un piccolo Comune!

« Sapete voi chi sia il padrone di Parigi, il Governo o il Municipio? » E questo a favore della tesi che nei grandi Comuni il sindaco sia elettivo e nei piccoli Comuni no!!

Il fatto è che i sindaci dei piccoli Comuni si possono destituire con grande facilità, quando manchino ai loro doveri di ufficiali del Governo; ma non è altrettanto facile destituire il sindaco di una città, il quale abbia a sua disposizione la piazza, colla quale intimidisce il Governo e i suoi rappresentanti!

L'on. Crispi disse che egli non tollererebbe il Comune di Parigi rivoluzionario. Ben altro gli toccherà tollerare colla sua legge, e ben peggio dovranno tollerare i suoi successori, ai quali ha preparato il beneficio di questa legge votata per forza, sotto la minaccia continua dello scioglimento! I successori non gliene saranno probabilmente riconoscenti.

La fine della discussione. L'emendamento contro gli avvocati. La rappresentanza delle minoranze.

La Camera ha ieri finita la discussione affannosa di questa legge, e si dice che abbia fatto il male, colla speranza che corregga il male il Senato. Triste speranza di legislatori, i quali pure si credono superiori al Senato, e qualche volta si atteggiano anzi, come se fossero i soli legislatori!

Oggi la Camera voterà la legge, e quando si annuncierà la votazione favorevole, la Camera applaudirà sè medesima. Possa applaudirsi con coscienza serena e senza rimorsi, dell'inconsapevolezza colla quale allegramente saltò nel buio!

La legge è fondata sopra una fede falsa, ch'è la fede nel popolo e nella libertà, che i legislatori non hanno, sicchè, mentre proclamano il principio obbligatorio nelle leggi, si mettono in difesa contro di esso. È un ammasso di contraddizioni. Diffida dell'indipendenza dei poveri, ma teme l'indipendenza dei ricchi, e inventa sempre nuove incompatibilità. Per esempio si esclusero dalle Giunte amministrative gli avvocati. Non siamo fatti per deplorarlo. Ma che dire della Camera, la quale dubita che sia indipendente e sereno l'uomo che vive della sua professione, perchè può essere un affarista, e poi combatte l'indipendenza che si può presumere in chi non ha bisogno d'alcuno? Che proclama la responsabilità degli eleggibili, e poi esclude che gli eleggibili devano possedere qualche cosa a garanzia della responsabilità loro? La contraddizione non è soltanto nella legge, ma par divenuta la legge dell'azione nostra.

La Camera ieri, malgrado l'opposizione di Crispi, e questo è notevole, il quale lasciò magnanima libertà di voto, ma parlò contro, ha approvato l'articolo 22 modificato, che stabilisce la rappresentanza delle minoranze, col voto limitato. Noi che crediamo nulla essere di più deplorevole, dei partiti che possono essere schiacciati nelle urne, perchè in questo modo si creano partiti nuovi, approviamo la deliberazione della Camera. L'approviamo sebbene nei Corpi elettivi che si rinnovano parzialmente ogni anno, la rappresentanza delle minoranze possa naturalmente venire dalle diverse condizioni in cui gli elettori votano da un anno all'altro, mentre col voto limitato si può impedire più a lungo che il partito che ebbe la maggioranza nelle elezioni generali, la perda pel mutato animo degli elettori nelle elezioni parziali degli anni successivi. Il principio rimane tuttavia buono. Argomentiamo poi da questo articolo votato malgrado l'opposizione dell'on. Crispi, che se questo non avesse minacciato soldatescamente ad ogni momento lo scioglimento della Camera, o dimissione del Ministero, molti altri emendamenti sarebbero stati approvati e la legge sarebbe essenzialmente diversa da quella ch'è.

Ed ora al Senato!

ATTI UFFIZIALI

La Convenzione colla « Peninsulare ».

N. 5487. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 17 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

È approvata l'annessa Convenzione, stipulata il 31 gennaio 1888 dallo Stato e per esso dal Ministro dei Lavori Pubblici, da quello delle Finanze, *interim* del Tesoro, e da quello di Agricoltura, Industria e Commercio, col signor cav. Alessandro Malcolm contraente a nome della « Società Inglese Peninsulare ed Orientale », per un servizio quindicinale a vapore fra Venezia ed Alessandria d'Egitto, toccando Ancona e Brindisi.

Art. 2.

L'art. 37 della medesima Convenzione è così modificato:

« La presente Convenzione andrà in vigore il 1° febbraio 1888 ed avrà la durata di 18 mesi, cioè a tutto luglio 1889.

« Non intervenendo disdette, sei mesi prima della scadenza, da parte del Governo sarà continuativa per un altro anno, cioè a tutto luglio 1890. Parimenti, non avvenendo disdetta pel 31 luglio 1890, dovrà continuare a tutto dicembre 1891.

« La Convenzione non sarà obbligatoria pel Governo se non dopo l'approvazione per legge. »

Art. 3.

Il Governo del Re, tre mesi innanzi della scadenza di cui all'art. 37 modificato come sopra, domanderà al Parlamento autorizzazione, qualora ne sia il caso, di avvalersi delle facoltà concessegli dal medesimo art. 37 della Convenzione.

Art. 4.

Per l'adempimento delle condizioni pattuite con la Convenzione predetta, il Governo del Re è autorizzato ad inscrivere nel bilancio passivo del Ministero dei Lavori Pubblici, al corrispondente Capitolo, per l'esercizio in corso, la maggiore somma di L. 114,083 30, per l'esercizio 1888-89, quella di L. 275,000.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 30 giugno 1888.

UMBERTO.

G. Saracco.
B. Grimaldi.
A. Magliani.

Visto, *il guardasigilli*:
Zanardelli.

(Segue la Convenzione.)

L'on. Crispi.

K. scrive nel *Corriere della Sera* a proposito della discussione della riforma comunale e provinciale:

L'on. Crispi voleva compiere un'evoluzione a Sinistra? Non lo so. Voleva soltanto far cosa grata ai radicali, ad una parte dei radicali, per doppio scopo: primo, quello di poter dire al Sovrano, che egli ha avuto la virtù di far rientrare nell'*orbita* quella parte; secondo, di preparare il viaggio dello stesso Sovrano in Romagna? Così si dice. Ad ogni modo l'on. Crispi ha costretto la Camera a passare sotto le forche candine di Fortis, di Marcora, ecc. E l'ha costretta coi modi più duri e nella men propizia stagione. Tutto si è fatto per quelli, e l'antica maggioranza non è stata tenuta in alcun conto. L'antica maggioranza ha subito una grande disfatta politica, una grande disfatta morale l'ha sentita. Questo è il vero, e non bisogna tacerlo o dissimularlo.

Avrà delle conseguenze? Le avrebbe presto, se ci fosse alla Camera un uomo tale da poter raccogliere intorno a sè un'opposizione, tale da ispirare fiducia e baldanza. Ma l'uomo non c'è e non ci sarà, per ora.

Vincitrice è l'estrema Sinistra e, con essa, si proclama vincitrice la Sinistra antica.

L'on. Crispi avrà guadagnato qualcosa? Io ne dubito.

La sua gran forza era nel poter fare assegnamento sulla quasi totalità della Camera. Sarà più forte, dopo che avrà piegato verso un lato solo, quello che più si dichiarava di lui amico, ma che fu infedele amico di tutti i suoi signori? Crispi ha perduto il suo carattere di liberale autoritario, ciò che non gli toglieva favore nell'antica maggioranza, malgrado le sue uscite e i suoi difetti. Oggi ha assunto il carattere di autoritario radicale, ciò che lo rende simpaticissimo all'altra parte, ad una parte sola. L'equilibrio antico è rotto.

Così oggi sono le cose: così si chiude la Camera.

Noto i fatti, e non mi avventuro in previsioni. Chi sa quello che può succedere nelle vacanze! Le incognite della politica estera, e della stessa politica interna sono tante.

L'on. Rudinì nel 1866.

Contro l'on. Crispi che attaccò il Rudinì, in una delle ultime sedute della Camera, il *Don Chisciotte* ricorda ciò che il Rudinì fece contro l'insurrezione di Palermo nel 1866:

I borbonici avevan profittato di quell'anno in cui si combatteva con infelice eroismo contro lo straniero, per tentare nel cuore della Sicilia una ultima, grande impresa di brigantaggio; avevano trucidati i carabinieri e ne avevano venduta la carne; avevano intimorite le autorità; e in un solo trovata resistenza impari, eroica: nel Palazzo di città, per fermo volere del sindaco Antonio Di Rudinì.

Il Palazzo di città era assediato, come nell'agosto e nel settembre 1792, il Municipio parigino; assediato da bande di pazzi e di tristi; e alcuni parlavano di resa, seguendo l'esempio dato in quell'occasione da qualcuno che doveva dare coi fatti ammonimenti di coraggio.

Con poche guardie nazionali, il marchese Di Rudinì decise di difendersi, sostenne il fuoco dei ribelli, sparò fucilate contro di loro, si espose al pericolo, così che i suoi compagni dovevano costringerlo a non affrontare inutilmente la morte.

Poi divenuta impossibile la resistenza, uscì alla testa di pochi coraggiosi per le vie; attraverso il fuoco, si aperse la strada fino al palazzo reale, donde, organizzata meglio la resistenza, in capo a qualche giorno, domò la ribellione.

L'Esposizione di Palermo.

I giornali di Palermo pubblicano questa lettera dell'onorevole Crispi, al principe di Camporeale, la quale prova che, sebbene tutti dicano che le Esposizioni sono troppe, se ne fa una all'anno:

« Roma, 12 luglio 1888.

« *Caro Camporeale,*

« Vi restituisco la scheda col mio piccolo obolo personale, dolente che la mia attuale posizione mi tolga il modo di fare di più.

« Di gran cuore auguro a voi e alla mia città un vero successo, e sono persuaso che col buon volere, la tenacia e l'attività, riuscirete nell'impresa.

« Ma oltrechè all'Esposizione, bisogna pensare alla città. Riuscita vera non si otterrà se la cittadinanza tutta, e il Municipio che la rappresenta, non intendono la grave responsabilità che pesa su di loro.

« Per invitare i cittadini delle altre Provincie d'Italia bisogna che il Municipio abbia un programma ben chiaro e preciso dei servizii che vanno riordinati, dei lavori di edilizia e di risanamento che si possono compiere prima dell'Esposizione, e senza dei quali Palermo farebbe una brutta figura.

« Stabilito questo programma, cessino le gare personali e di partito, e tutte le attività si raccolgano intorno al Municipio. Ci vuole abnegazione e costanza. Queste qualità un tempo non mancavano ai Palermitani.

« Io spero che tutti comprenderanno il loro dovere, e che Palermo potrà ancora una volta meritare il plauso della nazione.

« Affez.° vostro,
« *F. Crispi.* »

Banchetto per l'Esposizione di Londra.

Telegrafano da Londra 17 alla *Persev.*:

Ieri c'è stato il banchetto ufficiale dato dal Comitato di ricevimento dell'Esposizione italiana agli espositori, rappresentanti, membri della colonia, ecc. Presedeva il colonnello North, presidente del Comitato.

6

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO
DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tilsitt
1805-1807.

V.

Dopo questo incidente, gli ospiti di Anna Paulovna la ringraziarono della sua bella serata e si ritirarono ad uno ad uno.

Di statura poco comune, con le spalle quadrate e oltremodo disadatto, Pietro aveva inoltre, fra altri svantaggi fisici, delle mani rosse ed enormi; non sapeva entrare in un salone, meno ancora uscirne come si deve, e dopo avere snocciolato delle belle frasi. Grazie alla sua distrazione proverbiale, aveva preso, alzandosi, invece del suo cappello, il tricorno a pennacchio di un generale, che si mise a stiracchiare finchè il legittimo proprietario, spaurito, non giunse a farselo restituire. Ma convien dirlo, tutti questi difetti e queste disadattaggini erano compensate dalla sua benevolenza, dal suo candore e dalla sua modestia.

La signorina Scherer, volgendosi a lui, lo salutò come per accordargli il suo perdono con una mansuetudine affatto cristiana.

— Spero, gli disse, di avere ancora il piacere di vedervi; ma spero ugualmente, caro signor Pietro, che di qui ad allora avrete cambiato parere.

Egli non rispose; ma quando le rese il suo saluto, tutti i circostanti poterono vedere sulle sua labbra quel sorriso franco che sembrava dire: dopo tutto, le opinioni sono opinioni, e vedete pure che sono un bravo e buon ragazzo. Era tanto vero, che tutti, compresa la signorina Scherer, lo sentirono istintivamente.

Il principe Andrea aveva seguito nell'anticamera sua moglie ed il principe Ippolito, che egli ascoltava con indifferenza, facendosi dare il suo mantello da un lacchè. Il principe Ippolito, coll'occhialetto all'occhio, in piedi presso la vezzosa principessina, la guardava ostinatamente.

— Andatevene, Annetta, diceva la giovane signora congedandosi da lei; avete freddo!... È convenuto! soggiunse sottovoce.

Anna Paulovna aveva avuto il tempo di discorrere con Lisa del matrimonio disegnato tra sua cognata ed Anatolio:

— Conto su voi, mia cara, le rispose sottovoce. Gliene scriverete due parole e mi direte come il padre prende la cosa. Arrivederci!...

E rientrò nel salotto.

Il principe Ippolito si riaccostò alla principessa, e curvandosi su di lei, le parlò molto davvicino, bisbigliando.

Due lacchè, il suo e quello della principessa, uno tenendo un soprabito d'ufficiale, l'altro uno scialle, aspettavano ch'egli avesse finito questo chiacchierio in francese, chiacchierio ch'essi avevano l'aria d'ascoltare, per quanto riuscisse loro inintelligibile, ed anche comprendere, senza voler lasciarlo scorgere.

La principessina parlava, sorrideva e rideva insieme.

— Sono felice di non esser andato dall'ambasciatore, diceva il principe Ippolito. Che noia! Bella serata, nevvero? Bella!

— Si assicura che il ballo di stasera sarà bellissimo, replicò la principessa ritraendo il suo labbruzzo dalla fine peluria; tutte le belle signore della società vi saranno.

— Non tutte, perchè non ci sarete voi, aggiuns'egli ridendo. E impadronendosi dello scialle presentato dal domestico, lo spinse da lato per avviluppar la principessa. Le sue mani indugiarono abbastanza a lungo intorno al collo della giovane signora, ch'egli aveva l'aria di abbracciare (era con intenzione o per disadattaggine? nessuno avrebbe potuto indovinarlo). Ella indietreggiò con grazia, continuando a sorridere, si rivolse, e guardò suo marito, che aveva gli occhi chiusi e l'aria stanca e sonnolenta.

— Siete pronta? disse a sua moglie, dandole uno sguardo.

Il principe Ippolito indossò rapidamente il suo soprabito, che, essendo d'ultima moda, gli scendeva più giù dei tacchi, e, pure impacciandosi nelle sue pieghe, si precipitò sulla scalinata per aiutar la principessa ad entrare in vettura.

— Arrivederci, principessa! gridò, con la lingua impacciata quanto i piedi.

La principessa rialzava l'abito e si sedeva nel fondo oscuro della vettura; suo marito si aggiustava la sciabola.

Il principe Ippolito, che faceva mostra di aiutarli, in realtà non riusciva che ad importunarli.

— Scusate, signore, disse il principe Andrea con tono secco e sgradevole, rivolgendosi in russo al giovanotto che gl'impediva di passare. Pietro, vieni, ti aspetto, riprese affettuosamente.

Il postiglione partì, e la carrozza si scosse con un rumore di ruote (1).

Il principe Ippolito, rimasto sulla gradinata, rideva d'un riso nervoso, aspettando il visconte, cui aveva promesso di riaccompagnare.

— Ebbene, mio caro, la vostra principessina è carina, carina tanto, disse il visconte entrando in vettura, carina, affè mia!... E si baciò la cima delle dita.

Ippolito si ringalluzziva ridendo.

— Sapete che siete terribile col vostro farino innocente? Compiango il povero marito, quell'ufficialetto che si dà un'aria da principe regnante.

Ippolito balbettò, scoppiando dalle risa:

— E dicevate che le signore russe non valevano le francesi. Si tratta soltanto di sapercisi mettere.

VI.

Pietro, giunto pel primo, entrò difilato nel gabinetto del principe Andrea, da persona pratica della casa. Dopo essersi steso sul canapè, come ne aveva l'abitudine, prese un libro a caso, quel giorno erano i *Commentarii* di Cesare, e, puntando subito i gomiti, l'aperse giusto a metà.

— Che cos'hai fatto dalla signorina Scherer? Se ne ammalerà seriamente, disse il principe Andrea, che entrò un momento dopo, stropicciandosi le mani, piccole e bianche.

Pietro si volse tutto d'un pezzo; il canapè ne gemette; mostrando il suo volto animato e sorridente, fece un gesto che attestava della sua indifferenza:

— Quell'abate è davvero interessante; soltanto non capisce la questione come va capita... Son certo che una pace inviolabile è possibile; ma, non posso dire in che modo; non sarebbe sempre in virtù dell'equilibrio politico ..

Il principe Andrea, che non aveva l'aria d'interessarsi alle questioni astratte, lo interruppe:

— Vedi, mio caro, quel che è impossibile è il dire dappertutto e sempre ciò che si pensa! Ebbene, ti sei deciso a qualcosa? Sarai guardia a cavallo, o diplomatico?

— Credereste che non ne so ancor nulla! Nè l'una, nè l'altra di queste prospettive mi seduce, disse Pietro, sedendosi alla turca sul divano.

— Bisogna però deciderti a qualcosa; tuo padre aspetta!

Pietro era stato mandato all'estero in età di dieci anni con un abate per precettore, e vi era restato fino ai venticinque anni. Al suo ritorno a Mosca, suo padre aveva congedato l'abate, e detto al giovanotto:

— Adesso va a Pietroburgo, esamina e scegli! Acconsento a tutto. Ecco una lettera per il principe Basilio, ed ecco del denaro. Scrivi e conta su me per aiutarti.

Ora da ben tre mesi Pietro cercava una carriera, e non faceva niente. Si passò la mano sulla fronte:

— Dev'essere un massone? disse, pensando all'abate che aveva visto alla serata.

— Tutte chimere, gli disse interrompendolo il principe Andrea. Parliamo invece degli affari tuoi. Sei stato a vedere la Guardia a cavallo?

— No, non ci sono andato; ma ho pensato ad una cosa che volevo comunicarvi. Noi abbiamo la guerra con Napoleone; se ci battessimo per la libertà, sarei il primo ad arrolarmi; ma aiutare l'Inghilterra e l'Austria a lottare contro il più grand'uomo che ci sia al mondo, questo non va.

Il principe Andrea non fece che stringersi nelle spalle a quest'uscita bambinesca. Sdegnando di darle una seria risposta, si accontentò di dire:

— Se non ci si battesse che per le proprie convinzioni, non vi sarebbe più guerra.

— E sarebbe ottima cosa, replicò Pietro.

— Può darsi, ma non accadrà mai, riprese sorridendo il principe Andrea.

— Infine, vediamo un po', perchè andiamo a far la guerra?

— Perchè? Non lo so! È necessario, e, per soprammercato, ci vado... e si fermò. Ci vado, perchè la vita che fo qui... non mi va!

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

(1) In quell'epoca i gran signori avevano sempre al loro equipaggio quattro cavalli ed un piccolo postiglione sopra uno dei due cavalli anteriori.

Vi assistevano Bonghi, Heat, console generale italiano, molte notabilità dell'aristocrazia, deputati, giornalisti e consoli. Gl'intervenuti superavano i 200.

Il servizio fu inappuntabile e sceltissimo.

La sala era addobbata, con molto gusto, coi busti di S. M. la Regina Vittoria e di S. M. Umberto, e con trofei di bandiere inglesi e italiane.

Parlò prima, fra generali applausi, il colonnello North, proponendo un brindisi a S. M. la Regina Vittoria e alle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia.

Parlò quindi Whitley, direttore generale dell'Esposizione. Egli, accennando le difficoltà e dimostrando il successo dell'Esposizione, respinse brillantemente le ultime insinuazioni della *Tribuna*, dimostrando com'egli avesse dichiarato, prima dell'apertura, d'essere pronto a versare il suo eventuale guadagno personale a beneficio di una Istituzione filantropica italiana; e conchiuse proponendo un brindisi a S. A. R. il Principe di Napoli, mentre s'accendeva una Stella d'Italia con luce elettrica, e la musica intonava l'inno reale. Un entusiasmo indescrivibile, che raggiunse il fanatismo, seguì il discorso del Whitley.

Parlò poi sir Victor Houlton, ex governatore di Malta, proponendo un brindisi alla salute degli ospiti italiani, fra applausi generali.

Prese quindi la parola il comm. Bonghi, che, con voce vibrata e con accento ispiratissimo, tessè l'elogio dell'Esposizione e de' suoi organizzatori. Accennò ai vantaggi politici, morali e materiali che l'Italia ricaverà da essa. Disse come ogni vero italiano deva sentire gratitudine per la libera Inghilterra, che ci ha dato, e tuttavia ci dà, un sì spontaneo e sincero appoggio. Disse che da nessun'altra nazione potremmo aspettarci altrettanto che dall'Inghilterra, la quale è già tanto avanti, da non essere più invidiosa dei nostri progressi, come forse altri lo sono. Accennando alle accuse contro Whitley, disse che chi le emise è gente, per lo meno, male informata. Concluse brindando alla salute di Whitley, del colonnello North, e degli altri illustri membri del Comitato.

Il discorso del Bonghi, spontaneo, elevato, eminentemente patriotico, riscosse incessanti e fragorosissimi applausi.

Parlarono in seguito Gallenga, corrispondente del *Times*; Bonacina, presidente della Camera di commercio italiana; Grant, e Sarfatti, corrispondente della *Tribuna*, in nome degli espositori e dei giornalisti; Parker, Rhodes ed altri molti, tutti inspirati a nobili ed alti sentimenti accennanti al successo dell'Esposizione e all'amicizia dell'Italia e dell'Inghilterra.

I mandolinisti napoletani e tolentini allegrarono colle loro canzoni originali gl'intervenuti.

Prima di sciogliersi, il comm. Bonghi propose d'inviare un telegramma al Principe di Napoli e al ministro Crispi.

Si terminò accompagnando il direttore generale a casa colla musica. Giunto quivi, egli si affacciò alla finestra, e ringraziò tutti con belle parole. Quindi, al suono degl'inni reali inglese ed italiano, e di quello di Garibaldi, tutti i dimostranti si sciolsero tranquillamente, coll'animo lietissimo per la splendida riuscita della festa, che lascierà un indelebile ricordo in ciascuno degl'intervenuti.

Il 20 del corrente mese si darà una gran festa in onore della Regina Margherita, nell'occasione del suo onomastico, e a beneficio delle Istituzioni italiane di filantropia.

Bonghi parte oggi direttamente per Parigi e Monza.

ITALIA

Mammone o Mormone?

Nella seduta antimeridiana d'ieri alla Camera, l'on. Miceli, difendendo le proposte della Commissione, disse:

— Si crede che la Commissione sia stata atterrata da un nuovo Mammone, che sarebbe il Crispi; invece la Commissione agisce libera ed indipendente.

L'on. Biancheri, rivolgendosi a Crispi:

— Non avreste mai creduto di diventare Mammone. *(Ilarità.)*

Invece di Mammone, l'on. Miceli avrebbe potuto dire Mormone. Sarebbe stato più esatto.

Meritata lezione.

Leggesi nel *Secolo XIX* in data di Genova 18 corr.:

Alcuni giovinastri verso le ore 6 d'ieri, trovandosi sotto la Galleria Mazzini, presero a schermire un militare del 25° regg. fanteria. Costui, volendo evitare schiamazzi e scandali, continuò la sua strada. I giovinastri lo accompagnavano, non desistendo dallo schernirlo. Giunti al largo di via Roma il militare, perduta tutta la pazienza di cui era fornito, si voltò ed assestò un sonoro schiaffo ad uno degli schernitori. Giunse contemporaneamente il suo capitano e informatosi che fosse accaduto, diede il relativo benestare.

Barabba contro un ufficiale.

Leggiamo nella *Gazzetta di Parma* del 17:

Iersera, verso le 11, in strada Vittorio Emanuele, quattro giovinotti o giovinastri, incontrando un ufficiale dei bersaglieri, lo urtarono — apposta, od inavvertitamente non possiam dire — sgarbatamente, sì che questi se ne lagnò.

I quattro, invece di chieder scusa, cominciarono ad insultare l'ufficiale, invitandolo a levarsi la « durlindana » che lo avrebbero « sonato » a quel biondo. L'ufficiale si contentò a rispondere che non voleva mettersi con dei mascalzoni; che se anche erano in quattro, non aveva paura; ma che gli stessero lontani, che altrimenti avrebbe fatto uso della sciabola.

E meno male la cosa fosse rimasta lì, ma avendo l'ufficiale imboccato il borgo S. Ambrogio, i quattro lo perseguitarono, con insulti e vociate, fino a che, giunti in Pescheria vecchia, al baccano della disputa, accorsero altre persone del popolo, le quali, senza stare a guardar tanto da qual lato fosse la ragione, presero partito contro l'ufficiale, che incominciarono ad insultare e a fischiare essi pure.

Fu in questo momento, che l'ufficiale, persa la pazienza, snudò la sciabola, facendosi far largo in un attimo. Ma, fortunatamente, ad evitar disgrazie, sopraggiunsero anche altri ufficiali e guardie di pubblica sicurezza. I primi trattennero il loro compagno, le altre fecero diradare la folla.

Naturalmente, appena la cosa accennò a farsi seria, i quattro provocatori si dileguarono d'incanto, lasciando nelle peste gli altri stupidi, che, senza sapere il perchè, avevano parteggiato per loro. E così finì la scena.

FRANCIA

Importazioni ed esportazioni colla Francia.

Telegrafano da Parigi 17 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il Ministero del commercio ha pubblicato lo specchio del commercio d'importazione e di esportazione dal 1° giugno scorso al primo corrente luglio. Nello scorso mese le importazioni delle merci in Francia superarono di 38 milioni quelle del corrispondente periodo del 1887; le esportazioni diminuirono di circa 8 milioni. Nel primo semestre 1888 le importazioni pareggiarono quasi le importazioni del 1887, le esportazioni diminuirono di circa 28 milioni,

Non si hanno notizie positive sulle accoglienze che il Governo francese ha fatto alle ultime proposte del Governo italiano circa al trattato di commercio. Solo si sa che il Gabinetto di Roma ha acconsentito ad aumentare a 150 le voci, mentre prima non ne accordava che 70. Il Governo francese però domandò il vincolo per 260 voci.

Sintomi d'avvelenamento d'un battaglione in Francia.

Telegrafano da Parigi 17 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Un dispaccio da Lione annunzia che ieri un intero battaglione di truppa, stabilito nei forti di quella città, venne colto da sintomi di avvelenamento; 46 soldati furono condotti all'Ospedale in istato piuttosto grave, una cinquantina è curata nelle infermerie del reggimento. Non si è potuto ancora scoprire la causa dell'avvelenamento.

Le scommesse sopra un duello.

Da una lettera di Parigi il *Diritto* toglie la seguente notizia, abbastanza curiosa:

« Quando si seppe che Floquet e Boulanger dovevano battersi in duello alla spada, in conseguenza delle parole insultanti dirette alla Camera dall'ex generale al presidente del Consiglio, che ha oltre 60 anni, in alcuni club e circoli, specialmente conservatori, opportunisti e boulangisti, sorsero dispute e questioni sulle probabilità di successo di uno o dell'altro dei duellanti. Considerate dal punto di vista dell'età, della forza fisica, dell'ardimento, indubbiamente le maggiori probabilità apparenti erano a favore del Boulanger. Si fecero scommesse rilevanti, precisamente come sul *turf*. Quotavasi 20 contro 1 il Boulanger contro il Floquet. Verso le ore 9 1/2 (il duello era per le ore 10 ant.) ben pochi tenevano per il presidente del Consiglio; la grande maggioranza calcolava certa la vittoria del bollente generale dittatore; ammettevasi da tutti che Floquet sarebbe soccombuto con coraggio e salvo l'onore delle armi.

« Immaginate lo stupore, la stizza degli imprudenti scommettitori al conoscere la sconfitta di Boulanger, su cui avevano con piena probabilità quotato come sopra un cavallo già in fama per le gare vinte.

« Buona parte di quelli ch'erano al cancello di Neuilly, alla villa Dillon, furono del bel numero dei canzonati dalla sorte, così giusta stavolta, così contraria alla *gasconnade!* »

Monumento a Gambetta.

Il monumento a Gambetta è stato, dunque, inaugurato, ed eccone alcuni cenni.

Appoggiato al centro d'una sottile piramide, che sorge sopra tre scalini, spicca il gruppo della Difesa nazionale. Gambetta sta in piedi ed a capo scoperto; un Genio colle ali spiegate agita una bandiera; un soldato ritto sopra un cannone, un operaio in costume da lavoro, ed un cittadino col fucile compiono il gruppo. Una lapide di marmo nero collocata ai piedi del gruppo, porta scritto: A Gambetta — La patria e la Repubblica. — Al sommo della piramide sorge la statua della Democrazia, che ha in una mano un fascio di folgori, e tiene l'altra appoggiata sulla tavola dei diritti dell'uomo. Dai lati altre figure: la Forza e la Verità, poi due Putti che stringono, uno un martello e l'altro una spada. Appoggiato alla piramide, un libro aperto ov'è scritto: *Istruzione pubblica laica e obbligatoria.* A sinistra del libro, uno scudo: *Servizio militare obbligatorio*, e poi altri emblemi e trofei, che finiscono di confondere lo spettatore.

Un giornale liberale chiama questo monumento un *rebus*.

Notizie cittadine

Navigazione fluviale. — Sentiamo che il Consiglio provinciale sarà convocato straordinariamente pel 26 corr., per deliberare sulle proposte della Deputazione relative alla navigazione fluviale.

Notizie della R. Marina. — Il capitano di fregata Coltelletti cav. Napoleone, dovendo assumere il comando del R. avviso *Galileo*, è esonerato dalla carica di capo della 1.ª Divisione (Personale) presso il Ministero della marina, ed è surrogato dal capitano di fregata Gavotti cav. Giuseppe.

Con la data del 1.° luglio il cav. Vincenzo Bernardi, capo macchinista principale, è stato promosso direttore (colonnello) nel Corpo del Genio navale.

Imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1889. — Un avviso dell'assessore De Marchi avverte, che, a termini dell'art. 22 del testo unico della legge per l'imposta sui redditi di ricchezza mobile, approvato con Decreto Reale 24 agosto 1877, numero 4021, e dell'art. 39 del Regolamento di pari data, nonchè per gli effetti della legge 2 luglio 1885, N. 3197 (Serie 3ª), nel corrente mese di luglio decorre per i contribuenti il termine per fare le dichiarazioni dei redditi agli effetti dell'imposta dall'anno 1889, e che devono fare la dichiarazione i contribuenti omessi nei ruoli del 1888, e i possessori di redditi nuovi non ancora accertati.

Esami di aiuto-agente delle imposte dirette. — Con Decreto ministeriale del 22 giugno a. c. è stato aperto il concorso a N. 150 posti di aiuto-agente nell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette e del catasto, da conferirsi per mezzo di esami scritti ed orali, i quali avranno luogo in quanto alla prova scritta, nei giorni 15 e 16 del p. v. mese di ottobre presso le Intendenze di finanza di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

Le domande di ammissione al concorso dovranno essere presentate non più tardi del giorno 4 settembre p. v. alla Intendenza di finanza della Provincia del rispettivo domicilio.

Quanto ai documenti, che si richiedono a corredo, gli aspiranti potranno informarsene alle Intendenze ed alle Agenzie delle imposte dirette.

Asta per Rivendita tabacchi. — Il giorno 2 agosto 1888, alle ore 12 merid., si terrà presso la R. Intendenza di finanza un ultimo incanto per l'appalto della Rivendita generi di privativa N. 1, situata in Noventa di Piave.

Società di mutuo soccorso fra camerieri, caffettieri, cuochi, ecc. — Questa Società ci prega di comunicare la dichiarazione che le venne rilasciata dagli eredi del defunto socio Giovanni Brotto:

« *Onorevole Presidenza camerieri, caffettieri, interpreti ecc.*

« I sottoscritti crederebbero di mancare al proprio dovere se non rendessero pubbliche grazie agli egregii preposti della Società di mutuo soccorso fra camerieri, caffettieri, cuochi ed interpreti, per la sollecitudine usata nel liquidare e pagare la somma ch'era stata stabilita al rispettivo marito e fratello testè defunto, Brotto Giovanni, quale appartenente alla Società medesima, intendendo altresì con tale atto di segnalare al pubblico il beneficio che apportano alle famiglie simili Società.

« ROSINA BONATO ved. BROTTO,
BROTTO GAETANO. »

Ritiene però necessario di affermare che le benevoli espressioni contenute nella dichiarazione stessa, devono riguardarsi come dovute alla Società intera, il cui ordinamento posa su base tecnica, che ne assicura, col mantenimento di ogni promessa, il progressivo miglioramento, e spera che con tal mezzo sarà agevolato il maggiore sviluppo di una Società che intende al benessere di una numerosa classe di cittadini.

Società cooperativa di consumo fra agenti ferroviarii. — Venne stabilito pel giorno 24 corr., alle ore 8 e mezza pom., nella sala di II. classe di questa Stazione Centrale, la riunione dell'Assemblea generale straordinaria.

Pubblicazioni dell'editore Merlo. — Riceviamo le seguenti pubblicazioni:

Saggi critici di storia letteraria, di Ferdinando Gabotto - Leggende d'oltretomba; Chiesa e letteratura; Letteratura femminile; Nell'umanesimo; Commedie e comici; Dopo il settecento. — Venezia, tip. dell'Ancora, 1888. — Prezzo lire 3.

Motti inediti e sconosciuti di M. Pietro Bembo, pubblicati e illustrati con introduzione da Vittorio Cian. — Venezia, tip. dell'Ancora, 1888. — Prezzo lire 2.

Musica sacra. — Questa mattina nella Basilica di S. Marco, all'occasione dei funerali Soldini, vi fu la prima esecuzione della nuova *Messa da Requiem* dell'egregio maestro Aureliano Ponzilacqua, professore al nostro Liceo Benedetto Marcello. La chiesa era affollata di gente accorsavi per udire il nuovo lavoro.

L'impressione che ne abbiamo riportata fu buona, e crediamo essa emerga, più che da un'analisi del lavoro, che non potremmo fare dopo una sola udizione e con una esecuzione che non poteva non risentirsi della deficienza di prove (la messa fu provata due sole volte), da una sintesi di esso preso nel suo assieme. A noi parve spesso che il maestro Ponzilacqua sia veramente penetrato del carattere che deve avere la musica sacra: quindi sovente, se non sempre, vi abbiamo trovato castigatezza nei pensieri, parsimonia e sobrietà nelle forme; un vero rispetto all'indole ed all'altezza del subbietto, messo spesso in rilievo con arte nobile e reverente. Quei canti sommessi, quei parlanti, quelle vaghe combinazioni di voce improntate solo a dolcezza ed a soavità e mai a frastuono, fanno onore al talento e al sentire del maestro.

Come fattura ci fecero molto buona impressione taluni versetti del *Dies irae* — specie quelli in istile fugato — d'una chiarezza rara; la cura colla quale ogni versetto si chiude inquadrandolo bene e preparando l'animo con accorti e sapienti avvedimenti al versetto seguente.

Insomma non reputiamo certo questo *Requiem* un capo lavoro, ma un buon lavoro, che afferma un maestro d'ingegno e che ha la fortuna d'intuire la linea ed il carattere che contraddistinguono la musica sacra. Certo qualche frase, qualche accenno, si risente di altro ambiente e rivela l'origine, ma, nel complesso, il lavoro è tale da far onore al suo autore.

L'esecuzione fu discreta, cioè quella che il Corpo musicale della nostra Basilica, così deficiente nelle voci in particolare, poteva consentire.

Banda cittadina. — Una folla di gente ha assistito iersera al concerto dato dalla Banda cittadina in Piazza di S. Marco. I Caffè riboccavano di gente, e migliaia di persone facevano corona alla Banda, la quale ha eseguito tutta intera la musica di R. Marenco del ballo *Excelsior*, del coreografo Manzotti. La riduzione è del Calascione, il bravo ed infaticabile maestro dalla nostra banda, e ci parve così ben fatta e così bene eseguita dall'intero Corpo della nostra banda da giustificare gli applausi che salutarono e maestro ed esecutori alla chiusa, così della prima, come della seconda parte. Sono veri *tours de force* codesti per una banda, perchè in un concerto che dura due ore, suonare un'ora e mezza è molto. E poi bisogna riflettere alla qualità della riduzione, che è coscienziosa quanto nudrita, accurata e fine quanto vigorosa ed artistica. Essa fu completa in ogni accessorio così da imprimervi sempre vero carattere, anche laddove si esce dai confini della banda. Per esempio, con buoni ripieghi, fu impresso il vero *cachet* al ballabile dei Telegrafisti, alla mazurka dei Postiglioni, e si mantenne a suo luogo la grandiosità degli effetti con il Tan-tan e con tante altre risorse, senza mai servirsi di quei plateali ripieghi, coi quali parecchie bande scendono al livello dei concerti da fiera.

Insomma fu una serata riuscita quella d'ieri, e veneziani e forestieri lo affermavano iersera con lodi sincere.

Assistenza pubblica. — P. Giulio, d'anni 60, ieri cadde accidentalmente sul ponte di S. Gio. Grisostomo, riportando grave contusione alla gamba destra. Venne dagli agenti di P. S. trasportato all'ospitale civile.

Ieri alle ore 2 e mezzo ant., M. Umberto, preso da male epilettico, in un pubblico esercizio a S. Polo, fu dagli agenti di P. S. trasportato alla propria abitazione, ove fu assistito da un medico.

Dagli agenti di P. S. fu accompagnato all'ospitale civile Z. Pietro, che ieri, al pontile dei vaporetti a Lido, dava segni di pazzia. — (B. della Q.)

Corriere del mattino

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 18.

Presidenza Biancheri.

Il *Presidente* comunica una lettera del ministro dell'interno, colla quale s'invita la Camera ad intervenire ai funerali che si celebreranno a Torino il 28 luglio in memoria del magnanimo Re Carlo Alberto.

La Camera sarà rappresentata da deputati della città di Torino, presieduti dal vicepresidente Villa.

Comunica telegrammi del sindaco di Avezzano e del commissario regio di Solmona, che invitano la Camera ad assistere all'inaugurazione della ferrovia Roma Avezzano Solmona.

Riprendesi la discussione della riforma della legge comunale e provinciale.

Dopo osservazioni di *Marcora, Cucchi L.* e *Cefalù*, ai quali risponde *Giolitti*, approvasi l'art. 82, che stabilisce le condizioni necessarie perchè le Provincie possano contrarre mutui.

Dopo osservazioni di *Franceschini* e *Zucconi*, cui rispondono *Lacava* e *Crispi*, approvasi l'art. 83, che stabilisce le spese, le quali cessano dal 1° gennaio 1893 di far parte delle spese poste a carico dei Comuni e delle Provincie.

Il *Presidente* pone in discussione il seguente art. 84.

« Le funzioni di deputato al Parlamento, di deputato provinciale e di sindaco sono incompatibili. Sono pure incompatibili le funzioni di presidente del Consiglio provinciale e di presidente della Deputazione provinciale. Chiunque eserciti una delle dette funzioni non è eleggibile ad altri degli ufficii stessi se non ha cessato dalle sue funzioni almeno da 6 mesi. »

Vacchelli accetta solamente la prima parte dell'articolo e respinge la seconda.

Costa Alessandro propone che l'incompatibilità si estenda anche agli assessori municipali.

Di Sandonato vorrebbe che il termine di 6 mesi, stabilito nell'ultimo comma, fosse portato ad un anno.

Giolitti non accetta l'emendamento.

Approvasi l'articolo come fu proposto dalla Commissione e dal Ministero.

Di Sandonato propone l'aggiunta, colla quale le incompatibilità stabilite nell'articolo testè votato per i deputati, sieno estese anche ai senatori del Regno.

Lacava prega Di Sandonato di ritirare la sua proposta, perchè la Commissione non la potrebbe accettare.

Crispi fa l'identica dichiarazione, aggiungendo considerazioni per le quali non riterrebbe conveniente stabilire l'incompatibilità anche per i senatori.

Di Sandonato non insiste.

Apresi la discussione sul seguente nuovo art. 85, proposto dalla Commissione, d'accordo col ministro.

« I consiglieri che non intervengono ad una sessione senza giustificati motivi, sono dichiarati decaduti. Il deputato provinciale o l'assessore municipale che non interviene a tre sedute consecutive del rispettivo consesso, senza giustificato motivo, decade dalla carica. La decadenza è pronunziata dai rispettivi Consigli. Il prefetto ne può promuovere la decadenza e la sostituzione.

Levi U. vorrebbe che nel secondo capoverso fossero compresi i membri della Giunta amministrativa.

Sonnino non approva l'articolo, ch'è una minaccia per la minoranza, tanto meno il 2° capoverso; chiede quindi che si voti per divisione.

Guicciardini approva l'articolo, ma vorrebbe che fosse più ristretta l'applicazione, limitando la mancanza alle sessioni ordinarie.

Luporini propone che la decadenza non si pronunci se non nel caso in cui la sessione abbia una durata di non meno di tre sedute, oppure quando l'assenza abbia durato almeno due sedute consecutive.

Quattrocchi propone invece che l'assenza non determini la decadenza se non quando abbia durato almeno cinque sedute.

Carnazza si associa ai precedenti oratori.

Ercole osserva che la questione è nuova; accetta l'articolo, ma vorrebbe che fosse ammesso almeno il congedo.

Cucchi propone che si tolga la facoltà al prefetto di provvedere alla sostituzione.

Trompeo si associa.

Lacava accetta l'emendamento di Guicciardini e le proposte di Cucchi e Trompeo; non accetta altri emendamenti perchè contro i colpi della maggioranza c'è sempre luogo a reclamo.

Si ritirano tutti gli emendamenti.

Approvasi il nuovo art. 85, colle modificazioni di Guicciardini, Cucchi L. e Trompeo accettate dalla Commissione.

Apresi la discussione sull'art. 86 che determina quando le sedute dei Consigli comunali e provinciali debbano esser pubbliche e quando private.

Cavallotti, anche a nome di Maffi e Armirotti, propone che le sedute sieno dichiarate pubbliche senza nessuna limitazione.

Mussi e *Lucchini O.* propongono che anche per la nomina del presidente del Consiglio comunale e dei membri elettivi della Giunta amministrativa, le sedute sieno pubbliche.

Lacava non accetta la proposta di Cavallotti; accetta quella di Mussi e Lucchini.

Approvasi l'art. 86 colle modificazioni accettate dalla Commissione.

Approvasi pure con lievi modificazioni la proposta di Chiaves all'art. 87 che riguarda il sistema della votazione da seguirsi dai consiglieri comunali e provinciali.

Apresi la discussione sul seguente art. 88:

« I Consigli provinciali e comunali possono esser sciolti per motivi gravi d'ordine pubblico e quando, richiamati all'osservanza degli obblighi loro imposti per legge, persistono a violarli. Dovrà procedersi alla nuova elezione entro il termine di tre mesi. Per motivi amministrativi o d'ordine pubblico, il termine può, con Decreto Reale, essere prorogato fino a sei mesi. Lo scioglimento è ordinato per Decreto Reale, il quale dev'essere preceduto dalla relazione contenente i motivi dello scioglimento. Un elenco dei decreti di scioglimento dei Consigli comunali e provinciali viene comunicato ogni tre mesi al Senato ed alla Camera dei deputati. »

Paternostro propone un emendamento al paragrafo 3.° per aggiungere: « ed accompagnato dal voto deliberativo del Consiglio di Stato, il quale dovrà esaminare le opposizioni dei Consigli alla proposta di scioglimento. »

Martini combatte questo emendamento.

Ercole dà ragione dei seguenti emendamenti:

« Le elezioni per la ricostituzione del Consiglio, ove non sia stabilito un termine più breve, hanno luogo di pieno diritto nella prima domenica successiva al 90.° giorno dalla data del decreto di scioglimento; » poi al 3.° comma: « Lo scioglimento pronunciato, previo parere del Consiglio di Stato per Decreto Reale dal quale dev'essere preceduto »; il resto come segue:

Infine vuole che l'elenco dei Decreti contenga altresì i motivi dei Decreti stessi.

Torraca svolge il seguente emendamento:

« Lo scioglimento del Consiglio è ordinato per Decreto Reale, che dev'essere preceduto da una Relazione indicante gli atti che provocarono lo scioglimento e i nomi degli amministratori responsabili degli atti medesimi. Gli amministratori responsabili della mala amministrazione per la quale è decretato lo scioglimento, non sono rieleggibili per cinque anni, salvo le disposizioni dell'art. 90. »

Crispi non accetta gli emendamenti all'articolo perchè alcuni di essi renderebbero impossibile l'azione del Governo, ed altri costituirebbero la menomazione della sovranità popolare.

Paternostro, Torraca ed *Ercole* non insistono nelle loro proposte.

Approvasi l'art. 88.

Apresi la discussione sull'art. 89, relativo alla nomina e alle funzioni dei commissarii Regi per i Comuni e delle Commissioni straordinarie per le Provincie.

Ercole propone la seguente aggiunta:

« La spesa del commissario straordinario e della Commissione è a carico delle rispettive Amministrazioni comunali e provinciali. »

Lacava non accetta.

Ercole non insiste.

Approvasi l'art. 89.

Apresi la discussione sull'art. 90.

« Gli amministratori che ordinano spese non autorizzate nel bilancio e non deliberate dai rispettivi Consigli, ne rispondono personalmente. La responsabilità delle spese che fossero deliberate come urgenti dalla Giunta municipale o dalla Deputazione provinciale, cessa solo allora che ne sia avvenuta la ratifica dai rispettivi Consigli. »

Pellegrini propone e svolge con molte considerazioni la seguente aggiunta:

« Le controversie di cui nella seconda parte dell'articolo presente saranno deferite alla Giunta provinciale amministrativa. »

Guglielmi vorrebbe che al conto finanziario si unisse quello patrimoniale del quale risultassero gli aumenti e le diminuzioni verificatesi nel patrimonio.

Campi propone che nelle controversie di cui al 2° capoverso dell'articolo decidano i tribunali ordinarii.

Crispi sostiene l'articolo com'è proposto e prega i preopinanti a ritirare le loro proposte.

Dopo osservazioni di *Calvi*, cui risponde *Lacava*, approvasi l'art. 90 come fu proposto dalla Commissione e dal Ministero, e respingesi l'aggiunta di Pellegrini.

Il *Presidente* comunica che la Commissione propone una nuova redazione dell'art. 91 circa ai conti che debbono rendere i tesorieri comunali e provinciali.

Crispi propone la seguente aggiunta.

« I conti delle Provincie sono sottoposti al giudizio della Corte dei conti, che giudicherà con giurisdizione coscienziosa in prima e seconda istanza. »

Approvasi l'art. 91 coll'aggiunta di Crispi, e l'art. 92 relativo alle sedute dei Consigli di Prefettura.

Discutesi il nuovo art. 93 della Commissione, sull'azione popolare relativo alla facoltà che ciascun contribuente può avere di far valere le azioni che spettino al Comune o a una frazione del Comune.

Sonnino propone un emendamento che non è accettato dalla Commissione.

Approvasi l'art. 93.

Il *Presidente* comunica che fu formulato dalla Commissione un nuovo articolo 94 col quale si danno facoltà al Governo di coordinare in senso unico le disposizioni della presente legge e quelle della legge 20 marzo 1865, di delegare ai prefetti alcune facoltà ora attribuite alle amministrazioni centrali, di provvedere alla mutazione dei Distretti, delle Provincie di Mantova e della Venezia in Circondarii, ed alla sostituzione dei sottoprefetti ai Commissarii distrettuali per pubblicare con Decreto reale le disposizioni transitorie necessarie all'esecuzione della presente legge.

Dopo osservazioni di *Fagiuoli* e *Marin*, approvasi questo art. 94.

Crispi, pur confermando le sue dichiarazioni, relative all'obbligo di provvedere al mantenimento degli inabili al lavoro, ritira, per ora, l'art. 95, e dichiara ch'esso troverà posto nella legge di pubblica sicurezza che stà innanzi alla Camera, e la spesa sarà discussa e approvata alla ripresa dei lavori parlamentari.

Toscanelli raccomanda al presidente del Consiglio anche l'infanzia abbandonata.

Coccapieller raccomanda la sorte dei Veterani.

Lacava riferisce intorno alla nuova redazione dell'art. 22, rimasto sospeso e relativo alla rappresentanza delle minoranze.

Lazzaro solleva sulla nuova redazione la questione pregiudiziale. Vuole che si ritorni all'art. 22.

Torraca, Genala, Baccarini e *Roux* combattono la pregiudiziale.

Crispi dichiara che il Ministero si astiene dal votare.

La proposta pregiudiziale è respinta.

Discutesi quindi il nuovo testo dell'art. 22 così concepito:

« Ciascun elettore ha diritto di scrivere nella scheda tanti nomi quanti sono i consiglieri da eleggere, quando se ne devono eleggere meno di 5. Quando il numero dei consiglieri da eleggere è di 5 o più, ciascun elettore ha diritto di scrivere sulla scheda solo un numero eguale ai quattro quinti dei consiglieri da eleggere. Qualora questo numero dei quattro quinti contenesse una frazione, l'elettore avrà diritto di votare pel numero intero immediatamente superiore ai quattro quinti. L'elettore può aggiungere, oltre al nome dei candidati, la paternità, la professione, il titolo onorifico, il grado accademico e la indicazione di ufficii sostenuti; ogni altra indicazione è vietata. Le schede sono valide anche quando non contengono tanti nomi dei candidati quanti sono i consiglieri pei quali l'elettore ha diritto di votare. »

Genala, con molte considerazioni, sostiene il nuovo articolo della Commissione, che rende omaggio alla giustizia ed è di somma utilità politica e amministaativa, e spera che il Governo lo accetterà e che la Camera vorrà votarlo.

Cavallotti combatte il voto limitato; confuta Genala.

Baccarini non è contrario in massima al voto limitato, ma lo trova di difficile applicazione. Ritiene poi essere già tante le precauzioni stabilite nella legge da far ritenere superflua la rappresentanza della minoranza, che in ogni modo voterà se l'articolo sarà radicalmente modificato.

Voci: Chiusura.

Marcora parla contro la chiusura, ma la chiusura è approvata.

Crispi ha già dichiarato di lasciar libera la Camera nel manifestare il suo giudizio sul nuovo art. 22, e conferma tale dichiarazione; ma deve dichiarare altresì ch'egli è personalmente contrario a tale articolo, che ritiene pericoloso e ne espone le ragioni.

Raccomanda molta cautela e pacato e serio esame prima di pronunciarsi su di una questione così grave.

Genala insiste nelle sue considerazioni.

Cavallotti parla per un fatto personale.

Pantano propone, anche a nome di Ferrari L. e di Badaloni di sostituire al primo periodo del primo comma il seguente: « Ciascun elettore ha diritto di scrivere nella scheda tanti nomi quanti corrispondono ai quattro quinti dei consiglieri da eleggersi. »

Toracca, Della Rocca, Sonnino, Di Breganze, Carnazza e *Papa* ritirano i loro emendamenti.

Baccarini propone che si aggiunga al primo comma: « La scheda può essere scritta, stampata o parte scritta e parte stampata. »

Pantano dichiara che la Commissione insiste nel suo articolo, e non accetta l'emendamento.

Lacava ritira il suo.

Passa ai voti l'aggiunta di Baccarini ed è approvata.

Votasi quindi per appello nominale il nuovo articolo 22 della Commissione.

Lo si approva con voti 173 favorevoli contro 136 e 11 astenuti.

Su proposta del *Presidente* si delibera di tenere seduta anche domattina per discutere alcuni progetti di secondaria importanza.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 19.

Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 10.10.

Discussione della legge per la spesa necessaria all'acquisto d'un palazzo per l'Ambasciata italiana in Madrid.

Arnaboldi osserva che sarebbe opportuno prendere uguale provvedimento per l'Ambasciata di Parigi.

Crispi dichiara che il Governo intende che tutte le Ambasciate italiane abbiano una sede propria e degna.

Miceli, relatore, consente alla raccomandazione di Arnaboldi.

È approvato il disegno di legge.

Si approva quindi il disegno di legge per l'acquisto di mobili per le Ambasciate e le Legazioni.

Si approva pure il disegno di legge per autorizzazioni a 102 Comuni di eccedere nella sovraimposta.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto e si lasciano le urne aperte.

Discussione del disegno di legge per autorizzazione a quattro Comuni di eccedere nella sovraimposta: Si approva con un articolo aggiuntivo proposto da *Torraca*.

Si approva quindi il disegno di legge per autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti di far un mutuo alla città di Grossetto per miglioramenti igienici, ed un altro disegno di legge per la ricostruzione di edifizii comunali in Campomaggiore.

Baglioni prega il Governo di provvedere per i Comuni della Provincia di Chieti, minacciati da una catastrofe simile a quella di Campomaggiore.

Maranca fa uguale raccomandazione pel Comune di Sale.

Crispi dice che terrà conto delle raccomandazioni fatte.

Il *Presidente* dichiara chiusa la votazione:

acquisto del Palazzo dell'Ambasciata di Madrid voti favorevoli 191, contrarii 36;

acquisto del mobiglio per le Ambasciate e Legazioni, voti favorevoli 189, contrarii 58;

autorizzazione a 109 Comuni di eccedere nella sovraimposta, voti favorevoli 194, contrarii 34.

La Camera approva.

I disegni di legge per autorizzazione a sussidii speciali **per bonifiche nel Polesine**, per l'aggregazione del Comune di Villa San Secondo al Mandamento di Montechiaro d'Asti, e per l'aggregazione del Comune di Molocchio al Mandamento di Roadicena, sono approvati senza discussione.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto e si lasciano le urne aperte.

Magliani propone alcune modificazioni al disegno di legge per la riforma dei dazii vigenti sui prodotti chimici.

Berti, presidente della Commissione, dichiara che la Commissione stessa si aduna subito per esaminarle.

Il *Presidente* dichiara chiusa la votazione.

autorizzazione a quattro Comuni di eccedere nella sovraimposta, voti favorevoli 196, contrarii 31;

autorizzazione del mutuo alla città di Grosseto, voti favorevoli 198, contrarii 29;

ricostruzione di edificii a Campomaggiore, voti favorevoli 200, contrarii 27.

La Camera approva.

Gli altri tre disegni di legge approvati si voteranno nella seduta pomeridiana.

Levasi la seduta alle ore 11.50.

(Agenzia Stefani.)

La rappresentanza delle minoranze.

Telegrafano da Roma 18 alla *Persev.*:

Oggi, Cavallotti, combattendo la rappresentanza della minoranza pel Consiglio comunale, disse che anche in Milano, sebbene vi sia stato un predominio finora, con molta intransigenza, il partito moderato, la minoranza si fece strada naturalmente, e Mussi fa parte di quel Consiglio. È impossibile che in Milano riescano ottanta consiglieri tutti d'un pezzo.

Voci: Sì! sì!

Cavallotti: No, è impossibile; una minoranza naturale vi sarà sempre, e non ne occorre quindi una artificiale.

Ecco le ultime frasi del discorso di *Crispi*:

« Col vostro articolo, signori commissarii, affrettate quella grande riforma dell'amministrazione della Metropoli del Regno, che fu già il mio concetto *(impressione, commenti)*, perocchè, in virtù di esso, in cinque anni la minoranza diverrebbe maggioranza. »

Il Tema incriminato.

Telegrafano da Roma 18 alla *Persev.*:

Sono giunti alla Minerva i risultati dell'inchiesta per l'affare del tema d'esami a Vigevano. Il Boselli oggi ha invitato il prefetto di Pavia a manifestare al Consiglio amministrativo dell'Istituto Roncalli il biasimo e la riprovazione del Governo per quel fatto, ch'è da considerare un'offesa alla morale. Si spera che il Consiglio provvederà per conto suo.

La grazia a Cipriani?

Telegrafano da Roma 18 all'*Adige*:

Si assicura che il Decreto di grazia per Amilcare Cipriani è pronto da parecchi giorni. Per il bagno di Porto Longone sono partite persone legate da antichi vincoli col Cipriani.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Firenze 18. — Il dividendo delle azioni della Banca nazionale del primo semestre 1888 è fissato a lire 41, pagabili dal 2 agosto.

Napoli 18. — Da Massaua è arrivato il piroscafo *Scrivia*, col tenente colonnello Luciano, 420 militari e 30 borghesi.

Parigi 18 *(Camera)*. — Dietro domanda di *Floquet*, si aggiorna la discussione dell'interpellanza sull'Indo-Cina.

Floquet dichiara essere necessario pel Governo raccogliere documenti atti ad illuminare la Camera.

Parigi 18. — Dispacci da Laroche e Monteran annunziano che Carnot fu accolto simpaticamente dalla popolazione al passaggio in quelle Stazioni.

Londra 18. — Il *Times* ha da Vienna: Notizie da Costantinopoli annunziano che si riguarda con una maggiore calma il convegno dei due Imperatori dai circoli ufficiali turchi. Ciò è dovuto alle informazioni che White portò da Londra, che l'intervento immediato della Russia in Bulgaria è improbabile Soltanto i partigiani di Zankoff rifiutano di credere a tali informazioni, dicendo che lo Czar non potrà resistere alla corrente panslavista. Circa l'Armenia, dicesi che il Governo inglese non nutre inquietudine, perchè i consoli inglesi diedero informazioni sodisfacenti sulle fortificazioni di Erzerum, e perchè l'Italia si sarebbe impegnata di appoggiare l'Inghilterra nel caso che la Russia minacciasse di avanzarsi nell'Asia minore.

Londra 18. — Le comunicazioni tra l'Europa e l'Australia sono ristabilite.

Madrid 18. — In seguito all'applicazione della nuova legge sugli alcool, scoppiarono disordini a Tarragona. Quando gl'impiegati di finanza vollero cominciare le operazioni, preceduti da 6 gendarmi a cavallo e 20 uomini di fanteria, la folla eccitata li ingiuriò, gettando loro pietre. Parecchi impiegati furono feriti. La scorta, quantunque rinforzata, raggiunse a stento l'ufficio di finanza, ove dovette rimanere tutta la giornata.

Nuova York 18. — Il vapore tedesco *Fulda* affondò presso i banchi di Terranova un battello da pesca, che si crede francese.

Washington 18. — Il Governo ricevette informazioni che una rivoluzione è scoppiata a Venezuela.

Il Governo degli Stati Uniti sorveglia tranquillamente gli avvenimenti, ma nulla scorge ancora nella situazione che giustifichi il suo intervento.

Berlino 18. — Un Rescritto imperiale approva la rimozione di Caprivi da capo dell'Ammiragliato. Annunzia prossimo un cambiamento nell'organizzazione del Comando superiore dell'amministrazione della marina. Spera d'avere quanto prima l'occasione di confidare a Caprivi un comando conveniente. Rileva con espressione di riconoscenza i suoi meriti durevoli nella marina.

Parigi 18. — La Regina Natalia è giunta, accompagnata dalla Principessa Murussi.

Parigi 18. — *(Camera.) Pyat* interroga sul sequestro del manifesto del Conte di Parigi, ne prende occasione per attaccare violentemente la famiglia d'Orleans. Soggiunge che il dovere del Governo sarebbe stato di agire con assoluta energia, poichè trovavasi in caso di legittima difesa. Ricorda che gli Orléans reclamarono la restituzione di 40 milioni all'indomani della guerra del 1870. *(Applausi da tutti i banchi delle Sinistre.)* Termina chiedendo la confisca dei loro beni. *(Applausi all'estrema Sinistra.)*

Floquet risponde che il Governo, sequestrando la lettera del Conte di Parigi non volle affatto impedirne la pubblicità; volle dimostrare soltanto che la Posta e i Telegrafi non sono a disposizione dei pretendenti. Userà sempre del suo diritto di agire contro le manovre dei pretendenti. *(Applausi da tutte le Sinistre.)*

L'incidente è chiuso.

Méline legge il decreto di chiusura della sessione ordinaria del 1888.

La Camera separasi al grido di *Viva la Repubblica.*

La seduta è tolta.

Parigi 18. — Il ministro di Haiti a Parigi ricevette un dispaccio, che conferma la sommossa di Portoprincipe, del 4 luglio, che fu repressa. L'ordine è ristabilito.

I giornali assicurano che al Ministero degli esteri non si ricevette veruna informazione circa il viaggio di Herbert Bismarck a Parigi, e circa le voci segnalate da alcuni giornali che la Germania abbia intenzione di proporre il disarmo.

Chambery 18. — Carnot è giunto. Tutte le Autorità lo attendevano alla Stazione, e gli diedero il benvenuto. A tutte le Stazioni percorse, le Autorità salutarono Carnot. Le popolazioni lo acclamarono. Il ricevimento all'*Hôtel de Ville* fu brillantissimo; nessun incidente.

Londra 19. — Mons. Persico, dopo essersi recato al Fort August, ove ordinò il priore Lec Leuce come primo abate, arrivò al Collegio di Blair a Aberdeen, ove avrà luogo una conferenze dei Vescovi di Scozia. Mons. Persico partirà quindi per Roma.

Halifax 19. — Si telegrafa da Saint Pierre: Vi è eccitazione nei pescatori francesi in seguito alla confisca delle barche francesi *Virginie* e *Amazon*, per violazione della legge che regola la compera dell'esca a Terranova.

Madrid 19. — L'*Iberia*, organo ministeriale, dice che il prefetto di Madrid ordinò ieri visite domiciliari a parecchie persone sospette. Furono sequestrate tremila armi proibite.

Atene 18. — Il Re partirà martedì direttamente per Pietroburgo, per assistere al parto della Regina.

Pietroburgo 19. — Parecchie migliaia di persone si recano a Peterhoff e Cronstadt. Lo Czar attenderà l'Imperatore Guglielmo sulla rada di Cronstadt.

Bucarest 19. — Si ha da Costantinopoli: La presa di possesso da parte della Bulgaria della ferrovia di congiunzione tra Bellovz e Vokarel, costruita a spese della Turchia, produsse nella Porta una pessima impressione. Si crede certamente però che la Bulgaria rimborserà le spese alla Porta, purchè il suo diritto sia riconosciuto. La Porta finora non ha protestato, si limitò a telegrafare a Sofia, chiedendo spiegazioni. I circoli ottomani sono malcontenti di questa nuova umiliazione e deplorano la politica apatica del Sultano.

Belgrado 18. —Notasi molto a Belgrado il linguaggio dei giornali russofili di Bucarest, affermanti che il Re fu colpito da allucinazione mentale, ed è gravemente ammalato. L'opinione considera che le voci sparse ad arte possono soltanto accelerare il divorzio. Il Re mostrasi in pubblico più frequentemente di prima, accompagnato dal Principe ereditario.

Belgrado 18. — Il giornale radicale *Odjek* smentisce che Groitch abbia fatto, a nome dei radicali, pratiche in occasione della questione del divorzio. Groitch osserva in proposito una riserva assoluta.

Libertà di discussione.

Chicago 18. — Il commissario di polizia Bonficko dichiarò che si avrebbe torto a supporre che gli arresti operati ieri sieno indizio di una vasta cospirazione appoggiata da persone serie. Nessun monumento pubblico fu distrutto. I venti compromessi nel complotto sono tutti pregiudicati.

Secondo quanto telegrafano da Chicago al *Daily News*, sarebbe provato che venti libbre di dinamite furono distribuite dagli anarchici il 3 giugno. La Polizia trovò la maggior parte della dinamite presso i membri dell'unione centrale operaia.

Nostri dispacci particolari

Roma 18, ore 7.55 p.

Si fa l'appello nominale sull'articolo 22.

Stante l'ora tarda, vi telegrafo prima del contr'appello.

Risposero sì: Chiaradia, Chinaglia, Cittadella, Di Broglio, Fagiuoli, Gabelli Aristide, Guglielmi, Lioy, Lucchini, Marzin, Maurogonato, Mel, Miniscalchi, Papadopoli, Pascolato, Pullè, Romanin, Solimbergo, Tenani, Vendramini. — Risposero no: Andolfato, Cavalletto, Di Breganze, Galli, Maldini, Marin, e Tedeschi. Si astenne Badaloni.

I ministri pure si astennero.

Roma 18, ore 8 10 p.

Anche oggi la Camera fu nervosa, impaziente, rumoreggiante; spesso regnava la confusione.

Fu notevole la difesa della rappresentanza della minoranza fatta da Genala tra i rumori e le impazienze dell'estrema Sinistra.

Domani si voterà a scrutinio segreto la legge. Credesi che vi saranno cento palle nere.

Si afferma che fu diretta una nuova circolare ai Nunzii allo scopo di influire sui Governi per impedire che l'Imperatore Guglielmo venga a Roma, perchè sarebbe un atto ostile al Pontefice.

Probabilmente venerdì si radunerà il Senato.

Roma 19, ore 3.35 p.

(Camera dei deputati. — Seduta pomeridiana.) — *Chiala* interroga su Zanzibar e Massaua.

Crispi risponde che la Germania e l'Inghilterra ci sono favorevoli. Cecchi spera di riuscire. Quanto a Massaua, dice che spera possibile un componimento. Non può dire altro.

Rimandasi a novembre il progetto dei dazii sui prodotti chimici.

Riprendesi a discutere la riforma comunale pel coordinamento degli articoli.

Marzin e *Sant'Onofrio* ritirano i loro articoli aggiuntivi.

Parlano *Della Rocca, Chiaves* e *Crispi* sull'articolo aggiuntivo proposto da Della Rocca.

Sono presenti molti deputati. La Camera è rumorosa.

Il ritiro dei ratizzi, la rappresentanza delle minoranze e la formazione della Giunta amministrativa, guadagnò certo qualche voto alla legge che avrà forse meno palle nere.

Ciclone a Roma.

Roma 19, ore 3.35 p.

Questa notte alle ore 3 vi fu un orribile ciclone. Ruppe i fili telefonici e molti vetri, asportò persiane, travi e coperchi di zinco, atterrò alberi secolari; danneggiò molte case in costruzione, atterrò il ballatoio del Quirinale; ruppe molti vetri, finestre e lucernai a Montecitorio; capovolse un chalet ai Prati di Castello e un chiosco; scoperchiò il chalet galleggiante della Società dei canottieri; capovolse barche, gettando nel Tevere i barcaiuoli dormenti salvatisi a nuoto; asportò il coperchio di zinco che copre l'ampio salone del Ministero delle finanze che, attraversando l'ampio cortile, ruppe il cornicione dal lato opposto, cadendo poi nel cortile. Una trave ferì gravemente in via Merulana un guardiano di una casa in costruzione. Parlasi d'altri feriti fra cui due guardie di città.

Fatti diversi

Evasione. — Telegrafano da Spezia 18 alla *Lombardia*:

Quattro condannati di questo bagno penale sono fuggiti dall'isola Palmaria, servendosi di una barca che serviva per l'approvvigionamento del reclusorio.

La fuga si deve a massima negligenza nella sorveglianza dei reclusi. Si è iniziata una inchiesta.

La morte dell'assassino Fallaci. — Telegrafano da Firenze 18 alla *Lombardia*:

All'ergastolo di Volterra è morto a 35 anni, Emilio Fallaci.

Il Fallaci voleva carpire il peculio dei coniugi Monti che a vendere giornali a Roma, si erano messi dei bei quattrini da parte.

Combinò col Monti di aprire una fabbrica di fiammiferi a Livorno, e a questo scopo prese in affitto una casetta isolata in via del Corallo, dove fece trasportare l'occorrente per incominciare la fabbricazione dei cerini.

Scrisse al Monti di venire a Livorno, dove il Fallaci si trovava e appena arrivato nella casetta l'uccise e lo seppellì in una buca preparata prima. Poi rimase in corrispondenza colla moglie e a quella pure scrisse di venire a Livorno. Essa venne e anche lei fu trucidata.

Il delitto fu scoperto e il Fallaci arrestato, giudicato e condannato all'ergastolo.

Era un giovane intelligente e in carcere aveva fatto un modello di un nuovo cannone che a detta dei tecnici presentava delle modificazioni utilissime.

Il Fallaci è morto di turbecolosi.

Fiera di cavalli in Lonigo. — In occasione della fiera di cavalli, che avrà luogo in Lonigo, le Stazioni indicate nel seguente quadro saranno ammesse a distribuire biglietti di andata-ritorno per detta città, ai prezzi rispettivamente indicati:

	Prezzi dei biglietti		
	1.ª classe	2.ª classe	3.ª classe
Coneglianо	21. 70	15. 20	9. 30
Rovigo	16. 65	11. 65	7. 15
Treviso	17. 45	12. 20	7. 50
Udine	33. 90	23. 75	14. 55
Venezia	15. 50	10. 85	6. 65
Villafranca di Verona	7. 95	5. 58	3. 40

La vendita di tali biglietti comincierà col giorno 23 corrente, e continuerà sino al 26 detto. Il ritorno sarà facoltativo nei giorni stessi dell'acquisto, e fino all'ultimo convoglio del giorno 27, in partenza da Lonigo per le rispettive destinazioni.

In tale circostanza è stato pure stabilito che le Stazioni di Bassano, Castelfranco Veneto, Cittadella, Schio, Thiene, Treviso e Vittorio, esercitate dalla Società veneta per costruzioni ed imprese, siano abilitate al rilascio di biglietti di andata-ritorno per Lonigo, a cominciare dallo stesso giorno e colla medesima validità di quelli sopra indicati.

Neve in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 19. — Freddo vivissimo. A Valladolid, avant'ieri, è caduta la neve.

Malattia delle viti. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 19. — Il mildew si estende rapidamente nei vigneti della Provincia di Castellon; reca pure gravi danni nelle Provincie di Navarra e Logrono.

Eruzione vulcanica. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Yokohama 19. — Eruzione vulcanica a Takamatsu. Dicesi che sono perite quattrocento persone, un migliaio, circa, di feriti.

Dott. CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile.

Alle ore 3 antimeridiane del 18 luglio, munito dei conforti religiosi, nell'età di 55 anni, faceva ritorno a Dio l'anima benedetta di **Antonio nob. Dall'Asta del fu Gio. Domenico.** 728

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 19 luglio

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.º gennaio	94,83	95,03
» 5 0/0 godim. 1.º luglio	97 —	97,20
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	347,—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	247,—	—,—
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	233,—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23,—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	122 95	123 25	123 20	123 40
Francia	2 1/2	100 20	100 40	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 14	25 20	25 19	25 25
Svizzera	4 —	100 05	100 35	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 1/2	202 5/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 25	202 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 19

Rendita italiana	97 03 —	Ferrovie Merid.	788 —
Oro	— — —	Mobiliare	978 —
Londra	25 23 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 35 —		

MILANO 18

Rend. it. 5 0/0 chiusa	97 10 05	Cambio Francia	100 40 30
Cambio Londra	25 25 19	» Berlino	123 50 20

VIENNA 19

Rendita in carta	81 05 —	Az. Stab. Credito	310 — —
» in argento	82 30 —	Londra	125 — —
» in oro	112 20 —	Zecchini imperiali	5 90 —
» senza imp.	96 50 —	Napoleoni d'oro	9 90 —
Azioni della Banca	872 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 18

Mobiliare	— —	Lombarde Azioni	— —
Austriache	— —	**Rendita ital.**	97 50

PARIGI 18

Rend. fr. 3 0/0 annui	86 — —	Banco Parigi	750 — —
» » 3 0/0 perp.	83 45 —	Ferrov. tunisine	— — —
» » 4 1/2	106 77 —	Prest. egiziano	424 — —
» » italiana	96 55 —	» spagnuolo	72 1/2 —
Cambio Londra	25 30 —	Banco sconto	466 — —
Consol. Ingl.	99 13/16	» ottomana	524 — —
Obbl. ferr. Lomb.	295 —	Credito mobiliare	1332 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	2128 — —
Rend. Turca	14 80 —		

LONDRA 18

Cons. inglese	99 3/4	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 3/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 19 luglio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

45.º 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea

	9 pom. del 18	6 ant	12 mer
Barometro a 0° in mm.	751. 26	751. 68	753 57
Term. centigr. al Nord	21. 6	19. 2	23 1
» » al Sud	21. 0	19. 2	22 8
Tensione del vapore in mm.	12. 10	12. 59	12. 17
Umidità relativa	62	77	58
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SO.	OSO.	SE.
Velocità oraria in chilometri	9	1	1
Stato dell'atmosfera	1 c. s.	1 n. o.	1 c. v.
Acqua caduta in mm.	1.00	—	—
Acqua evaporata	—	—	3.00

Temper. mass. del 18 luglio: 26.1 — Minima del 19: 15.7

NOTE: Vario con temporale il pom. d'ieri, belli la notte ed oggi.

— *Roma 19 ore 3. 45 p.*

In Europa una depressione intorno al Baltico si estende nell'Austria-Ungheria; pressione piuttosto elevata (776) in Portogallo. Zurigo 757.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito; venti forti o freschi del terzo quadrante; temporale fortissimo con pioggia torrenziale a Roma e temporale con pioggia in parecchie stazioni dell'Italia superiore; temperatura alquanto diminuita.

Stamane cielo misto; venti freschi intorno al Ponente; il barometro segna 760 mill. a Cagliari e Palermo, 758 a Marsiglia, Napoli e Lecce, depresso, 754, nel Veneto; mare mosso, agitato alla costa tirranica.

Probabilità: Venti freschi del terzo quadrante, giranti al Ponente; cielo generalmente sereno, con qualche temporale.

Marea del 20 luglio.

Alta ore 7. 25 a. — 10 35 p. — Bassa 2. 20 a. — 2. 15 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45º 26' 10'' 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

20 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 33m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 6s, 6
Tramontare apparente del Sole	7h 39m
Levare della Luna	5h 11m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 51m 7,
Tramontare della Luna	1h 40m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 12.

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di luglio.

Ore ultime di partenza:

Dal 1.º al 10, alle ore 8. 10 pomerid.

» 11 al 20, » 8. 5 »

» 21 al 30, » 7. 55 »

SPETTACOLI.

NUOVO POLITEAMA SANT'ANGELO. — *Il Muratore di Napoli.* — Ore 9.

TEATRO DI LIDO. — *Un matrimonio segreto.* — Alle ore 8 pom.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 1. 24	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 18 misto
	a. 5. 10	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 15 diretto	p. 5. 16
	p. 5. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6 30 » 11, 30 a. 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

A tutto il 15 ottobre p. v. presso il Ministero delle finanze Direzione generale del demanio e delle tasse, è aperto il concorso per l' ammissione ai posti di volontario nell' amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari. Gli esami avranno luogo nelle Intendenze di finanza del Regno all' uopo designate, nel giorno 17 dicembre e seguenti.
(F. P. N. 52 di Venezia.)

A tutto il 31 ottobre p. v. presso il Ministero delle finanze direzione generale del demanio e delle tasse, è aperto il concorso per l' ammissione agli esami dei volontari demaniali per il passaggio ad impiego retribuito. Gli esami avranno luogo nelle Intendenze di finanza all' uopo designate, nel giorno 14 e seguenti del mese di gennaio p. v.
(F. P. N. 52 di Venezia.)

ESATTORIE.

L' Esattoria comunale di Udine avvisa che il 16 luglio ed occorrendo il 23 e 30 detto mese, presso la Pretura mandamentale di Udine, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 111 di Udine.)

La Esattoria consorziale di Gemona avvisa che il 19 luglio ed occorrendo il 26 detto e 2 agosto presso la Regia Pretura mandamentale di Gemona si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 102 di Udine.)

La Esattoria consorziale di Medun avvisa che il 20 luglio ed occorrendo il 27 detto e 3 agosto presso la Regia Pretura mandamentale di Spilimbergo, si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 112 di Udine.)

La Esattoria consorziale di Vigo di Cadore avvisa che il 25 luglio ed occorrendo il 1° e 7 agosto presso la Pretura del mandamento di Auronzo avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 102 di Belluno.)

La Esattoria consorziale di Tolmezzo avvisa che il 1 sett. ed occorrendo l' 8 e il 15 detto presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 106 di Udine.)

RIASSUNTO degli Atti amministrativ di tutto il Veneto.

ASTE

Il 26 luglio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Mircovich Italia ved. Furlan e consorti, dei NN. 1433, 912 nella mappa di Mestre, sul dato di L. 6300.
(F. P. N. 53 di Venezia.)

Il 9 agosto innanzi il Trib. di Belluno si terrà l' asta in due lotti in confronto di Polo Elisabetta dei NN. 467, 468, 469, 470, 471, 473, 474 nella mappa di Belluno, pel I lotto; N. 889 nella stessa mappa pel II lotto.
(F. P. N. 101 di Belluno.)

Il 2 agosto innanzi il Trib. di Belluno si terrà l'asta in confronto di De Podestà Giovanni dei NN. 17, 18, 598, 599, 600, 842, 844, 2238, 1255, 1256, 1257, 1444, 1445, 2237, 2263, 2264 nella mappa di Auronzo, sul dato di lire 500.
(F. P. N. 1 di Belluno.)

Il 4 agosto innanzi il Tribunale di Conegliano, si terrà l'asta in confronto di Antonio Girardini fu Luigi di Motta di Livenza, dei NN. 2245, 1096 nella mappa di Annone Veneto.
(F. P. N. 57 di Venezia.)

Il 9 agosto innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l' asta in tre lotti in confronto di Bacchetti Domenico e consorti dei NN. 1327 sub 1, 1327 sub 2, nella mappa di Alano di Piave, sul dato di L. 262,80 pel I lotto; NN. 2110, 1341, 1342, 1344 nella mappa stessa, sul dato di Lire 378,60 pel II lotto; NN. 2100, 210., 2109 nella mappa stessa sul dato di L. 1124,40 pel III lotto.
(F. P. N. 101 di Belluno.)

Il 17 agosto innanzi il Trib. di Pordenone si terrà l' asta in due lotti in confronto di Tositti Giovanni e Cozzi Mattia dei NN. 4904 b, 4986 b, 5224, 5239 b, 5240 b, 5255 a 9627 a, 132, 133 II, 134 a, 138, 606, 615, 616, 617, 619, 620, 135, 134 b, 607 a, 607 b, 9820, 133 I x, 137, 5206, 5208 b, 591 c, 591 e, 591 d, 591 f, 591 g nella mappa di Castelnuovo, su dato di L. 715,80 pel I lotto; NN. 8878, 4773, 10048, 809, 810, 610, 307 c, 5430 II, 475 a, 528 b, 587 b, 588 b, 589 II, 2247 b, 528 a, 769, 786 a, 6536, 770, 2800, 6545, 10243, 10245 nella stessa mappa, sul dato di L. 253,20 pel II lotto.
(F. P. N. 110 di Udine.)

CONCORSI

A tutto 31 luglio presso il Comune di Bottrighe è aperto il concorso al posto di maestra elementare per la scuola unica consortile mista di Canella Po in detto Comune, con l' annuo stipendio di L. 550 ed alloggio.
(F. P. N. 1 di Rovigo.)

A tutto 31 luglio presso il Comune di Bottrighe è aperto il concorso al posto di maestra elementare per la scuola unica femminile di Panarella in detto Comune collo stipendio annuo di L. 600 ed alloggio.
(F. P. N. 1 di Rovigo.)

A tutto il 15 settembre p. v. presso il Ministero della guerra è aperto il concorso a 24 posti di volontario nell' amministrazione della Guerra, con l' annuo stipendio di L. 1500. Gli esami si daranno a Roma il 24 settembre.
(F. P. N. 100 di Rovigo.)

A tutto il 31 dicembre 1889 presso il Ministero dell' istruzione pubblica, direzione generale delle antichità e belle arti, è aperto il concorso a due premi, uno di L. 10,000 e l' altro di L. 5000 da attribuirsi alle due migliori produzioni drammatiche originali e di autore italiano, rappresentate sui teatri d' Italia nell' intervallo di tempo da febbraio 1888 a 31 dicembre 1889.
(F. P. N. 52 di Venezia).

Anno 1888 — Venerdì 20 luglio — N. 194

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 20 LUGLIO

La discussione della riforma comunale e provinciale.

La Camera ha ieri approvato la legge di riforma comunale e provinciale con 269 voti contro 97. Un nostro dispaccio da Roma prevedeva che ne avrebbe avuto cento ed ai cento mancan solo tre voti. Noi siamo andati dicendo di giorno in giorno ciò che pensavamo della legge, che tutti sapevano che la Camera avrebbe approvato, applaudendo poi sè stessa di averla approvata. Non ripeteremo quindi ancora una volta il nostro giudizio, e pubblichiamo invece la seguente corrispondenza da Roma, nella quale si fanno i più lugubri pronostici, che pur troppo non possiamo confutare, perche rispondono ai nostri:

LETTERA PARLAMENTARE

Roma 18 luglio.

Come avete veduto i così detti correttivi furono respinti tutti uno dopo l'altro. Quello in particolare di distinguere gli elettori dagli eleggibili, come si fa in Inghilterra e in Germania, il più ragionevole, il più pratico, il più efficace, quello contro del quale non v'è obbiezione che valga, perchè, anche ammesso un diritto ad essere elettore, non v'è un diritto di amministrare la roba degli altri e chi l'amministra dev'essere responsabile; anche quello, dico, ebbe la sorte degli altri. Fu appena, se raccolse una trentina di voti fra destra e centro. L'avevamo previsto e voi e io, ma non perciò è meno doloroso. Elettori comunali, e Giunta e sindaci nulla-tenenti chiamati ad amministrare fiduciariamente la roba del Comune, e tutto ciò per rimediare agli abusi amministrativi e allo sperpero tanto deplorato fino ad ora delle rendite comunali, è cosa che fa veramente strabiliare.

La Camera aveva mostrato una decisa contrarietà a questa legge. Fece di tutto perchè non venisse in discussione. Quando la discussione *fu inevitabile*, si venne innanzi coi correttivi che in massima Commissione e Governo dicevano di essere disposti ad accettare, o almeno ad esaminare con calma e imparzialità. Si arriva a proporre come rimedio persino il suffragio universale, a cercare salvezza gettandosi nelle braccia dell'ignoranza, (*) quantunque sia difficile di prevederne gli effetti, quantunque ancora, se la più crassa ignoranza fa tanto bene e si deve aspettarne tanti benefizi, non si capisse perchè si debbano spendere tanti danari nelle Scuole. Tutto si invoca e si chiama in aiuto, pure di salvarsi. Nulla serve e nulla giova. Alle votazioni i soldati si dileguano e i pochi che votano, si mostrano qua e là radi come avanzi di un esercito in fuga, in mezzo a una immensa maggioranza inerte, che finge di non capire, pure di votare col Governo e colla Commissione.

Il Governo è ora manifestamente in mano di 20 radicali. Venti radicali avranno imposto all'Italia una legge, di cui si sentiranno chi sa fino a quando le conseguenze. Col pretesto di impedire gli sperperi nelle amministrazioni, si saranno posti i Municipi in mano della gente infine che non ha nulla da perdere, e siccome i Municipii hanno un gran potere anche sulle elezioni politiche, si sarà posto un fondamento stabile a che anche queste elezioni riescano via via più radicali. Non v'è da illudersi; è questa la vera ragione della legge, questo il motivo per cui i radicali la imposero al Crispi, e per cui il Crispi li seconda e li sostiene.

Per questo stesso motivo i radicali si atteggiano sempre più a partito di Governo. Si mostrano più temperati, si guardano dalle esagerazioni, si astengono dalle invettive, appariscono calmi, sereni e sicuri.

Anche ieri, a proposito del giuramento dei sindaci, vi fu chi dichiarò che la Sinistra estrema non rinunciava ai principii manifestati altre volte sul giuramento, ma non intendeva però di provocare nuove deliberazioni, perchè rispetta l'opinione degli altri. Non voleva che ricordare i suoi precedenti, ai quali restava fedele, ma lontano dall'idea di imporsi a nessuno.

Ma più notabile è quello che avvenne nella discussione e nella votazione sull'eleggibilità dei sindaci. Il progetto ministeriale, come sapete, stabiliva che il sindaco fosse elettivo nelle città capiluoghi di Provincia e in quelle capiluoghi di circondario. La Commissione estese l'eleggibilità anche ai Comuni che stanno a capo dei Mandamenti. Il Governo accettò. Ma alla Camera la Sinistra estrema, andando molto più in là, propose che si dichiarassero elettivi i sindaci di tutti i Comuni, senza eccezione. Però questa proposta, sostenuta anche dall'on. Di Rudinì e dall'on. Baccarini, per differenti ragioni, come si intende, fu respinta dall'onor. Crispi, che pose una volta di più in questa legge la questione di Gabinetto. Allora la Sinistra estrema, in luogo di astenersi dal voto, come avrebbe dovuto, si ringoiò la proposta sua e votò per il Ministero. È ben vero che taluno nel rispondere *no* all'emendamento che rendeva elettivi tutti i sindaci, soggiunse *per forza*. Ma, come disse il presidente, alla Camera forza non se ne fa a nessuno. Questa parola era quindi piuttosto una confessione che una scusa. Ora, dopo ciò, come può la Sinistra opporre alla Destra di cadere in contraddizione con sè stessa? Dove si è vista una contraddizione più manifesta, del fare una proposta, rimangiarsela, e votare tutto il contrario?

Ma il presidente del Consiglio, se qualche volta resiste, il più delle volte si lascia trascinare. Spessissimo si direbbe, solo al vedere come le cose vanno, che la legge l'hanno presentata loro; tanto prendono la parola due o tre di seguito per difenderla, mentre Crispi tace. E la Commissione dal suo canto cede, e non solo lascia fare, ma va dietro fino a difendere l'opposto di quello che aveva messo innanzi lei stessa, così che l'on. Fortis non a torto le domandò se essa ponderi le sue risoluzioni e abbia coscienza di quello che fa. Il più bel caso si è visto appunto ieri.

L'art. 66 stabilisce alcune condizioni, o alcune guarentigie, senza le quali i Comuni non possono contrar prestiti. Tra queste condizioni, come p. e. che il prestito sia deliberato dal Consiglio comunale per due volte successive alla distanza di 20 giorni, c'era nel progetto ministeriale anche quella che il prestito dovesse essere approvato dalla Giunta amministrativa, cui è deferita la tutela dei Comuni.

La Commissione per compiacere ai radicali la levò. Però l'on. Majocchi, di Sinistra estrema egli pure, ma uomo non partigiano, si alzò a domandare che questa guarentigia fosse rimessa. Quasi tutta la Camera lo applaudì e allora la docile Commissione senz'altro ce la rimise. Fu allora che il Fortis proruppe nel modo che sapete. Infine, messa ai voti la proposta Majocchi, fu approvata a grandissima maggioranza. Il presidente del Consiglio, essendo la battaglia fra quelli di Sinistra estrema, serbò il silenzio. Ma quanto alla Commissione, in cui vi sono anche dei consiglieri di Stato, potete ideare maggior castigo di quello di dover accettare un emendamento in senso governativo da uno di Sinistra estrema e di accettarlo, dopo di averlo respinto per far la corte appunto a questa?

Questi particolari non importano molto per sè, ma dipingono la situazione. La quale sta in questo, che il presidente del Consiglio è in mano dei radicali, in tutti una trentina, ma ai quali, pure, incredibile a dirsi, cede in ogni cosa.

Le conseguenze di questa legge sono intese benissimo da loro, ma non da tutti. Molti, moltissimi hanno ancora l'ingenuità di considerarla come una legge amministrativa, quale certamente avrebbe dovuto essere. Partendo dall'esperienza dei difetti, che si rivelarono nella legge del 1865 nel periodo non breve di 23 anni, si sarebbe dovuto rimediare a questi, ordinando meglio le amministrazioni comunali. Tutt'altro che questo, si fece una legge politica, che, ripeto, avrà per conseguenza di portare nelle amministrazioni comunali tutti gli esaltati, tutti i politicanti di mestiere, e la così detta Giunta amministrativa avrà un bel cercare di resistere, sia composta in qualunque modo.

L'assaliranno colla stampa, e, o non farà nulla, o sarà spazzata via. Poi, a poco per volta, s'impadroniranno delle congregazioni di carità, delle opere pie, di tutte le istituzioni tutelate dai Municipii o dalle Provincie, entreranno da per tutto, e allora a rivederci anche colle elezioni politiche.

Dal paese nascerà e crescerà naturalmente una reazione clericale, fra i due estremi non ci sarà più luogo per quel liberalismo temperato, illuminato, colto, che contribuì tanto a far l'Italia e avremo tutti i fenomeni della Francia.

Credete a me, che non parlo per secondi fini e non ho altra ambizione che di non averne alcuna. E neppure sono vecchio in maniera, da perdermi in querimonie, che dipendano da mali umori inconscii e istintivi più che da riflessione. Io non odio, nè ho mai odiato nessuno e mi sento superiore a tante meschine gare partigiane, che inquietano e turbano la nostra vita. Ma mi sanguina il cuore, vedendo il nostro paese avviato così miseramente a un destino tanto diverso da quello, che avevamo ardentemente vagheggiato nei nostri fervidi studii e nei nostri sogni giovanili.

Pensare che strano, che immenso miracolo sia stata l'unione di quest'Italia, e vedere poi colla sicurezza stessa, con cui si vedono le cose davanti agli occhi, per un disgraziato concorso di pregiudizii, di errori, di partigianerie interessate, di cieche passioni, volta a irreparabile rovina ogni cosa, è un dolore così vivo e così profondo, che mi pare meritare scusa anche da quelli, che, pensandola diversamente, hanno la fortuna di non provarlo.

Fino da quando fu costituita l'Italia, il quesito che riassumeva in sè e dominava tutti gli altri, era questo: s'essa avrebbe avuto un indirizzo di civiltà simile a quello delle nazioni germaniche, o a quello delle latine; se cioè si sarebbe ammodernata secondo uno sviluppo storico naturale, come fecero l'Inghilterra e la Germania, o a salti, a sbalzi, a scatti, per teorie ed aforismi usciti dalla testa di questo o di quello, come da 100 anni fece la Francia e dietro di lei le sue consorelle. Ormai la questione è risolta. Si parla molto d'Inghilterra e di Germania, ma s'intendono l'una e l'altra, come i Turchi possono intendere i protestanti. Si riforma coi dogmi, seguendo le tradizioni del papato. Si creano istituzioni, che non hanno radice nella vita del paese; si sciupano anticipatamente le forze precorrendo sempre i tempi; si distrugge senza edificare. Quindi un'energia e uno scetticismo indifferente, che guarda attonito a questo assiduo strafare, e un paese che si rinnova solamente in apparenza e alla superficie, restando nel fondo vecchio come prima. Di qui il fenomeno stesso della Francia, i due partiti estremi destinati a diventar sempre più forti, e considerarsi l'uno come rimedio all'altro, tutti e due appassionati, tutti due eccessivi, tutti e due invelenititi, fra i quali resta schiacciato quello della temperanza, della giustizia e della ragione.

(*) Ben inteso che nessuno può dire che siamo nelle braccia della scienza, perchè i nuovi elettori sapranno scrivere, anche male, il proprio nome.

Il sottosegretario Ellena e il trattato di commercio colla Francia.

Perchè viene in appoggio a quanto diciamo anche noi sul pericolo che gli strilli dei fautori ad ogni costo del trattato in Italia induca il Governo francese a pretensioni maggiori, togliamo dall'*Economista d'Italia* il seguente articolo del deputato e sottosegretario di Stato, onor. Ellena:

L'on. presidente del Consiglio disse argutamente, che quella del trattato di commercio con la Francia era diventata una questione *noiosa*. E avrebbe potuto aggiungere, che sono poco sinceri o poco accorti partigiani dell'accordo, coloro, i quali ogni giorno ne predicano la necessità. Ne' patti internazionali, come nelle transazioni private, per far buoni affari occorre, non soltanto una singolare competenza nella materia, ma altresì e soprattutto una grande abilità. E mostrano di avere scarsa competenza e più scarso accorgimeto i deputati e i giornalisti che lamentano sempre la denuncia del trattato del 1881 e i suoi effetti, e che raccomandano ad ogni ora di cedere a quelle, che credono giuste domande della Francia.

L'on. Grimaldi, rispondendo all'intepellanza del deputato Indelli, ha dimostrato che, se l'Italia non avesse assunto l'iniziativa della denuncia, la Francia avrebbe disdetto il trattato del 1881. Le sue affermazioni sono desunte da un discorso chiaro ed esplicito, pronunciato alla Camera francese nel dicembre del 1887 dal ministro degli affari esteri, Flourens. Adunque fu prudente che l'Italia non si lasciasse precedere in quell'atto, appunto perchè la Francia non potesse pretendere, che l'antica convenzione fosse modificata a suo pro. Pur troppo, dall'altra parte delle Alpi, e per inveterati pregiudizi economici e per un esame superficiale del tema, si accusava il trattato del 1881 di essere troppo favorevole all'Italia; non conveniva a noi di avvalorare siffatta opinione.

***

Del resto, all'on. Grimaldi riuscì pure facile di dimostrare, che solo col pieno consenso, e anzi coll'eccitamento della Camera, si era proceduto alla denuncia del trattato e alla riforma della tariffa doganale.

L'on. Ellena, in un importante discorso, aveva efficacemente combattuto le dicerie infondate che attribuivano al Governo errori, i quali, se esistessero altrove che nella mente dei neoliberisti, dovrebbero essere accagionati alla maggioranza della Camera. Imperocchè i dazii sui prodotti industriali, proposti dall'on. Ellena alla Commissione d'inchiesta per la revisione doganale, furono rincarati tre volte: una prima dalla stessa Commissione; una seconda dalla Commissione dei diciotto, eletta dalla Camera per esaminare il progetto di tariffa; una terza durante la discussione pubblica.

Mi riesce inutile di ricercare a chi spetti la responsabilità di fatti, che solo uno strano acciecamento può far credere poco ponderati e dannosi. Meglio è vedere se i timori e i giudizii manifestati dai filogalli economici abbiano qualche fondamento.

***

In primo luogo, si afferma che la tariffa generale del 14 maggio 1887 contiene dazii tanto alti da impedire la conclusione di trattati. L'onorevole Ellena ha dimostrato che i nuovi dazii nostri sono in generale meno alti di quelli francesi, tedeschi, austro-ungarici e soprattutto di quelli spagnuoli e portoghesi. Ha chiarito altresì, che numerose e larghissime concessioni si erano proposte alla Francia, tali da superare di molto quelle, che i due Regni della penisola iberica e le altre contrade avevano dovuto fare, per ottenere ciò che noi domandavamo. Perchè credere che la Francia intenda di usare due pesi e due misure coi paesi vicini? E l'on. Grimaldi avvertì opportunamente che si conclusero equi trattati con l'Austria Ungheria e con la Spagna (e avrebbe potuto accennare anche alla Convenzione provvisoria con la Svizzera), il che prova che la tariffa generale non è quell'ostacolo insormontabile, che a taluno è piaciuto dipingere.

***

Sono fondate le querele sugli effetti dell'applicazione delle tariffe generali e differenziali? La disputa riuscirebbe più agevole e concludente, se le Cassandre avessero la cortesia di additare i mali, di misurarne l'estensione, d'indagarne il carattere e le conseguenze. Ma esse, *more solito*, credono che le affermazioni equivalgono ad assiomi, e non si curano di dar prove, nè cifre. Intanto, benchè brevissimo sia il tempo trascorso dalla cessazione del trattato del 1881 (meno di quattro mesi) e l'incertezza che regna sulla soluzione definitiva del problema non ci abbia giovato, noi possiamo riassumere, nel modo seguente, i fenomeni che conseguirono alla riforma:

1.° Le importazioni sono diminuite in confronto all'anno precedente, di 116 milioni, mentre le esportazioni scemarono soltanto di 25 milioni. In tal guisa uno degli scopi della revisione daziaria, quello di mitigare alquanto l'enorme squilibrio tra l'entrata di prodotti forastieri e l'uscita di merci nazionali, accenna ad essere raggiunto; benchè non debba dimenticarsi, che alcune diminuzioni del commercio estero non hanno indole permanente, ma dipendono dai grossi approvvigionamenti fatti nello scorso anno, in attesa dell'aumento dei dazii, e dalla causa contraria, la quale esercita ora la sua azione, perchè i commercianti consumano il loro *stock*, sperando che un nuovo trattato permetta ad essi di rifornirsi a migliori condizioni.

2.° Il reddito doganale è scemato di 22 milioni in cinque mesi. Quelli che vedono rovine da ogni lato, ne attribuiscono la cagione alla mancanza del trattato. Non pongono mente che, nei primi mesi del 1887 (coi quali per l'appunto si fa il confronto) ebbero luogo straordinarii acquisti di zucchero. La differenza di entrata fra i due anni, solo per lo zucchero, ascende a quasi 21 milione di lire. Quanto ai prodotti industriali, il minore introito si restringe a 3 milioni ed è ampiamente spiegato dal consumo dello *stock*. Notevoli sarebbero, per alcuni anni, gli effetti finanziarii della nuova tariffa, e il trattato di commercio colla Francia ci costerà una diecina di milioni, se ci fermiamo alle concessioni fatte finora, più se andremo oltre.

3° Poco danno ci venne dalle tariffe differenziali rispetto alle sete e agli altri prodotti industriali, che mandiamo alla Francia; e delle derrate agrarie soltanto il vino soffre duramente. Imperocchè destano il riso coloro che attribuiscono la crisi degli agrumi alla chiusura del mercato francese. Ognun sa che la Francia si è sempre provveduta di questa frutta nella Spagna e non presso di noi. Ma per il vino la cosa è grave e noi non l'abbiamo mai dissimulato. Dimostrammo che le sofferenze dell'industria enologica non cesseranno, se le sarà riaperto il mercato francese; nondimeno sarebbe assurdo e crudele il non ammettere che diminuiscano d'intensità. Quindi noi, pure essendo persuasi che i beneficii pvomessi dai nuovi ordini doganali superano i danni, e meravigliati che qualcuno abbia potuto supporre che il rompere i legami economici colla Francia non dovesse dar luogo a qualche inconveniente, noi persistiamo a credere che convenga fare ogni sforzo per concludere il trattato. In questi argomenti non si debbono porre in bilancia solo gl'interessi economici; conviene invece prendere l'ispirazione anche da considerazioni d'altra natura.

***

Poichè i vantaggi e le perdite che nascono dal nuovo reggimento non si distribuiscono equamente in tutte le regioni dello Stato, ma alcune Provincie raccolgono frutti copiosi, altre soggiacciono a sacrificii non lievi, è bene mostrare quanto sia vivo ed efficace il sentimento della solidarietà nazionale. Rinuncino le Provincie favorite a molti vantaggi, affinchè le altre soffrano meno.

Noi, adunque, non saremo nè sorpresi, nè dolenti, se alle numerose e importanti concessioni fatte alla Francia, altre se ne aggiungeranno. Solo temiamo che i piangistei di alcuni poco avveduti partigiani del trattato persuadano il Governo e le Camere di Parigi a maggiori pretese, a più lunga resistenza.

Ricordi d'America.

La convenzione democratica di Saint Louis e la convenzione repubblicana di Chicago. — I democratici e i repubblicani. — La campagna presidenziale. — La probabile rielezione di Cleveland.

Repubblicani e democratici hanno scelto i loro candidati e le convenzioni dei due partiti, la democratica di S. Louis, e ultimamente, la repubblicana di Chicago, si sono accordate sui due nomi di battaglia, Grover Cleveland e il generale Harrison.

Per avere un'idea esatta della forza di organizzazione, dello spirito di solidarietà e del sentimento d'unione, dal quale sono così generosamente animati due grandi partiti politici degli Stati Uniti, non credo nè inutile, nè inopportuno lo spiegar qui brevemente come si formano, e che cosa sieno queste convenzioni, delle quali, recentemente, i giornali di tutto il mondo hanno tanto parlato.

La Convenzione non è altro che un Comizio deliberativo, di tutti i rappresentanti d'un partito, o repubblicano o democratico, i quali si riuniscono per intendersi, prima di tutto, sul programma enunciatore dei principii fondamentali della scuola politica, alla quale appartengono; poi, e principalmente, sulla scelta del candidato alla prima carica della Repubblica.

Cosicchè, tanto fra i repubblicani che fra i democratici, succede questo fenomeno strano, che sembra quasi incredibile per chi è abituato alle lotte meschine e alle battaglie lillipuziane della politica europea — dove ogni buon mortale si crede in obbligo di conservare le sue bizze personali, le sue ambizioncelle grette assai, e di rado si sente la forza d'animo di sacrificare tutto pel trionfo del partito.

Tutti i rappresentanti, che si recano alla Convenzione, hanno impegnata la loro parola d'onore di sottomettersi implicitamente, incon-

---

7

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tilsitt

1805-1807.

VII.

Il fruscio d'una veste si fece udire dalla stanza attigua. A questo rumore, il principe Andrea ebbe l'aria di tornare in sè: si raddrizzò e diede al suo volto l'espressione che aveva avuta durante tutta la serata di Anna Paulovna. Pietro, sdraiato, mise in terra i piedi. La principessa entrò; aveva avuto il tempo di sostituire al suo abbigliamento della sera un abito da camera, non meno fresco e non meno elegante; suo marito si alzò, e le offerse cortesemente una poltrona.

— Mi domando soventi, diss'ella in francese, secondo la sua abitudine, e sedendosi con vivacità, perchè Annetta non si è maritata? Come siete grulli, signori, a non averla sposata! Ve ne chieggo scusa, ma non capite punto le donne. Come siete litigioso signor Pietro!

— Letico anche con vostro marito, giacchè non capisco perchè vada a far la guerra, disse Pietro, rivolgendosi alla principessa, senza il minimo sintomo di quell'imbarazzo che esiste soventi tra un giovanotto ed una giovane signora.

La principessa trasalì; la riflessiona di Pietro l'aveva toccata sul vivo.

— Ebbene, anch'io gli dico la stessa cosa. In verità, non comprendo perchè gli uomini non possano vivere senza guerra? Perchè noi altre donne non desideriamo niente, non abbiamo bisogno di niente? Suvvia, ve ne faccio giudice. Io sono sempre a ripetergli che la sua posizione qui come aiutante di campo di mio zio è delle più brillanti: tutti lo conoscono, tutti l'apprezzano! Non più tardi di qualche giorno fa, in casa degli Apraxine ho udito dire da una signora: è quello il famoso principe Andrea! parola d'onore!

E scoppiò a ridere.

— Ecco come è ricevuto dappertutto, e può, quando lo voglia, diventare aiutante di campo dell'Imperatore, poichè l'Imperatore, lo sapete, si è intrattenuto molto affabilmente con lui! Lo dicevamo appunto, Annetta ed io, sarebbe una cosa facile ad aggiustarsi! Che ne dite?

Pietro guardò il principe Andrea, e tacque vedendo che l'amico pareva contrariato.

— Quando partite? chiese.

— Ah! non parlatemi di questa partenza; non voglio udirne parlare, riprese la principessa, con quel fare capriccioso e giocondo insieme, che aveva avuto con Ippolito, ma che, nell'intima cerchia di cui Pietro faceva parte, stonava singolarmente. Quando ho pensato oggi che mi toccherà rompere tutte queste care relazioni... io... Eppoi, sai, Andrea, e gli strizzò gli occhi impercettibilmente rabbrividendo... ho paura!

Suo marito la guardò stupefatto come se si accorgesse soltanto allora della sua presenza. Le rispose però con una fredda urbanità:

— Di che temete Lisa? Non vi capisco.

— Ecco, ecco gli uomini! Egoisti, tutti egoisti! Perchè gli è frullato un capriccio, mi abbandona, Dio sa perchè, e mi rinchiude sola soletta in campagna.

— Con mio padre e mia sorella, dimenticate.

— Fa lo stesso; vi sarò sola, lungi dagli amici miei. E vuole che io sia tranquilla?

Parlava come bofonchiando; il suo labbro rialzato, lungi dal conferire alla sua fisionomia un'espressione sorridente, le dava, al contrario, qualche cosa che faceva pensare a un piccolo e cattivo roditore. Tacque, non trovando forse conveniente di far allusione alla sua gravidanza davanti a Pietro, poichè era quello il nodo della situazione.

— Non posso però proprio indovinare di che abbiate paura, riprese lentamente suo marito, senza lasciarla con lo sguardo.

La principessa arrossì, e fece un gesto disperato.

— Andrea, Andrea, perchè siete mutato tanto?

— Il vostro medico vi proibisce di vegliare; dovreste andarvene a letto.

La principessa non rispose, ma le labbra le tremolarono a un tratto.

Quanto a lui, si alzò, si strinse nelle spalle, e si mise a camminare in su e in giù pel suo gabinetto.

Pietro, ingenuamente sorpreso, li osservava entrambi; finalmente fece un moto come per alzarsi, ma si fermò.

— Non me ne fa nulla che il signor Pietro sia presente, sclamò la principessa, il cui volto vezzoso fece la smorfia del bambino che sta per piangere. È un pezzo Andrea, che volevo chiedertelo: perchè sei diventato tutt'altro con me? Cosa t'ho fatto? Vai a raggiungere l'armata, non hai proprio pietà di me. Perchè?

— Lisa! disse il principe Andrea.

E questo solo nome conteneva la preghiera, la minaccia e la certezza insieme ch'ella avrebbe presto rimpiante le sue parole.

Ella però continuò precipitosamente:

— Tu mi tratti da malata o da bambina. Vedo tutto... Non eri così sei mesi fa!

— Lisa, finitela, vi prego — riprese suo marito alzando la voce.

Pietro, la cui agitazione non aveva fatto che crescere durante questo dialogo, si alzò e si avvicinò alla giovane. Sembrava ch'egli non potesse sopportare la vista delle sue lagrime, e si sarebbe detto che stava per pianger con lei.

— Calmatevi, principessa; sono idee... Ho provato anch'io... vi assicuro... Infine... no, scusatemi; come estraneo sono di troppo. Chetatevi, Addio!

Il principe Andrea lo trattenne.

— No, Pietro; aspetta. La principessa è troppo buona per privarmi del piacere di passar con te la serata.

— Sì, non pensa che a lui, mormorò la principessina, senza poter trattenere lagrime di dispetto.

— Lisa! riprese seccamente il principe Andrea, la cui voce era salita al diapason, che indicava esser la sua pazienza all'estremo.

A un tratto sul suo bel visetto di scoiattolo in collera si mostrò quell'espressione paurosa, timida e timorata, che prende spesso un cane, quando, con la coda bassa, batte la terra rapidamente e senza rumore.

— Dio mio, Dio mio, mormorò, lanciando a suo marito uno sguardo susornione; poi, rialzando l'abito con una mano, gli si avvicinò e gli depose in fronte un bacio.

— Buona sera, Lisa, diss'egli alzandosi a sua volta, e baciandole la mano, come ad un'estranea.

(Continua.)

dizionatamente, lealmente, al volere della maggioranza, e di lavorare con quello zelo e quell'energia, ch'è proprio degli Americani, pel trionfo di quel candidato, sul cui nome si sia raccolto il maggior numero di voti.

Cosicchè, i cinque o seicento *politicians* che formano la Convenzione, si troveranno così, durante le prime sedute, discordi sul nome da scegliersi, sul candidato da nominarsi, e i furibondi ed eloquenti oratori dei varii gruppi diranno mirabilia o di Harrison, o di Blaine, o di Sherman; ma di lì a poco, dopo un paio di votazioni, s'intenderanno perfettamente, e allora urli, evviva ed *urrà* da non averne idea.

Dopo la proclamazione finale succede un tale delirio, un tale strepito, una tale chiassata di urli, di rumori, da far prendere tutta quella gente per una curiosa e grottesca confusione di pazzi, lasciati per un momento liberi di loro stessi.

Senza negare quel non so che di maestoso, di grandiosamente e assolutamente nuovo, d'idealmente repubblicano, di cui è circonfusa la vita pubblica degli Americani, non si può tacere, per altro, come la politica della gloriosa Repubblica delle stelle contenga un certo tal fondo di animalità, il quale non manca mai di far capolino nella gran lotta a due che si combatte con tanto accanimento e con tanta astuzia per la conquista della Casa Bianca.

Il periodo elettorale negli Stati Uniti ha qualche cosa che ci ricorda lontanamente il nostro carnevale: con questa differenza però, che in America si spende di più, ci si diverte di più, e ci si ubbriaca più di frequente.

Inutile negarlo: lo *wiscky*, il *brandy*, il *cagnac* sono là dei grandi agenti elettorali!

Ma quale è il programma politico dei due partiti? Perchè queste due differenti tendenze negli Stati Uniti? Quale n'è la causa storica? la ragione sociale?

Sintetizzando potrei rispondere: cercate il dollaro, l'onnipossente dollaro — ma credo necessario risalire alle origini, e dire brevemente il perchè e il come dei democratici e dei repubblicani.

Rappresentano, i democratici e i repubblicani, due tendenze differenti, economicamente parlando incompatibili fra di loro.

La guerra di secessione ebbe per pretesto, per incidente, l'abolizione della schiavitù; la vera causa fu — e non altra — l'ostilità economica, fra gli Stati del Sud, Stati eminentemente agricoli e perciò eminentemente liberi scambisti, e quelli del Nord, eminentemente manifatturieri, e perciò eminentemente protezionisti.

Da ciò l'incompatibilità d'interessi, la secessione, la guerra: conseguenza di tutto ciò, l'abolizione, la subita e incondizionata abolizione della schiavitù, la quale rovinò il Sud e creò con un tratto di penna di Abramo Lincoln, la preponderanza politica e commerciale del Nord, che primo introdusse la servitù nera, e che, col commercio degli schiavi in America, i quali cambiava con gl'indiani di Re Filippo, si arricchì e prosperò. Ora non è vero che il Sud non volesse l'abolizione della schiavitù, anzi la desiderava, ma gradualmente, senza rovinarsi; voleva abolirla a poco per volta, come lo permettevano le condizioni economiche dei varii Stati; opponeva solamente, ma recisamente, il suo *no* al Governo federale, che se ne voleva immischiare direttamente.

Da qui due differenti tendenze politiche, le quali dovevano, poi, formare il cavallo di battaglia dei due partiti; il partito repubblicano, cioè, che voleva rafforzare il Governo centrale, *europeizzarlo*, a scapito della libertà e dell'autonomia dei singoli Stati; il partito democratico, il quale, voleva mantenute le prerogative autonome dei varii Stati, secondo il vero spirito della Costituzione americana, che fa del Governo centrale, non una capitale, nel significato europeo della parola, ma una semplice agenzia federale.

Una caratteristica del partito repubblicano è poi questa: l'intolleranza contro gli stranieri, contro il lavoro manuale, intellettuale, artistico dei non americani o americanizzati: « *l'America degli Americani e per gli Americani*, » ecco il loro grido di guerra. Da qui le leggi contro l'emigrazione, specialmente contro i poveri ed inoffensivi cinesi; le sproporzionate ed esorbitanti tasse di protezione, perfino sugli oggetti d'arte; un malinteso bigottismo evangelico; un certo sentimento aristocratico, ridicolo assai con le loro istituzioni, con i loro costumi, con il loro passato; l'affarismo e il favoritismo nell'amministrazione, causa d'imbrogli e di ruberie proprio all'americana, e dalle quali non andò immune neppure il povero Garfield. Blaine era proprio la personificazione di tutte queste tendenze più o meno *repubblicane* — nel significato americano di questa parola — egli che si è arricchito coi denari dello Stato, senza scrupolo e senza rimorso. Contro di lui si ribellarono gli onesti di tutti i partiti, e l'eloquenza terribile, inarrivabile del più gran predicatore del mondo, il defunto Henry Ward Beechr, un repubblicano, e gli articoli aggressivi, violentemente personali del *New York Times*, repubblicano, e le caricature del *Puck*, contribuirono, assieme all'appoggio di Gould e degli altri monopolisti, alla sua sconfitta. Harrison, se eletto, porterebbe alla Presidenza gli odii omai spenti e le sopite ostilità della guerra di secessione.

La sua nomina non è certamente tale da inspirare fiducia agli Stati Uniti del Sud, tradizionalmente e storicamente democratici; nè i liberali europei possono desiderarla.

A me che considero l'America come il rifugio sacro a tutti i diseredati, senza distinzione di razza, di colore, di nazionalità; a me che desidero attivato su larga scala il commercio europeo col continente americano, e per conseguenza con l'Italia — a me preme assai, come a tutti i liberali del Vecchio Mondo, il trionfo del partito democratico e la rielezione di Grover Cleveland.

* * *

Io dò per sicura la rielezione di Grover Cleveland: egli è stato un eccellente amministratore; sotto il suo governo, non un atto che siasi potuto prestare ad una dubbia interpretazione; egli si è mantenuto fedele al suo programma, di onestà e di giustizia per tutti, senza favoritismo, senza transazioni.

I democratici hanno capito ch'egli era il solo candidato possibile alla Presidenza della Repubblica e subito, lì per lì, si sono accordati, entusiasticamente, unanimemente sul suo nome.

La confusione, invece, che ha regnato durante le sedute della Convenzione repubblicana, il disaccordo sui nomi, il compromesso Blaine-Harrison, sono cattivi sintomi, sono i pessimi auspicii di una sconfitta, che non può mancare.

(Tribuna.)

ITALIA

Per gl'Istituti d'emissione.

Venne distribuita la relazione dell'on. Branca sugl'Istituti di emissione.

Il progetto del Governo è in molte parti modificato, ma una sola — quella relativa all'aumento di circolazione — non è stata concordata con i ministri Magliani e Grimaldi, i quali, pare, dichiararono di non potere aderire alla proposta della Commissione. È noto che questa vorrebbe che il limite della circolazione sia portato ad un miliardo e 50 milioni, cioè 294 milioni e 750 mila lire più della circolazione attuale. L'aumento dovrebb'essere così ripartito fra varii Istituti di emissione:

Banca nazionale 150 milioni;
Banco di Napoli 69 milioni e 352 mila lire;
Banca nazionale toscana 29 milioni e 875 mila lire;
Banca romana, 21 milioni 339 mila lire;
Banco di Sicilia 17 milioni e 71 mila lire;
Banca toscana di Credito 7 milioni e 113 mila lire.

Ogni Istituto, per esercitare la facoltà di questa nuova circolazione, dovrebbe provvedere ad un capitale corrispondente al quinto della circolazione assegnatagli e ad una riserva metallica corrispondente alla metà.

L'on. Branca osserva a questo proposito, che la Commissione ritenne l'antico limite di 755 milioni inadeguato. E se alla prova dei fatti si volesse aggiungere l'autorità delle persone — l'esempio dei ministri che pure si professarono fautori convinti del maggior ristringimento, e, invece, consentirono, contro ogni prescrizione di legge, all'emissione abusiva di 202 milioni, la quale dura anche ora — dovrebbe convincere, dice il relatore, i più restii che la circolazione dev'essere aumentata.

Di un altro grave e importante argomento, quello della *riscontrata*, si è occupata la Commissione.

Essa lo avrebbe risoluto proponendo il seguente articolo, ch'è il diciannovesimo del progetto:

« Nei tempi e nei modi che saranno stabiliti dal Regolamento, ogni quindici giorni l'Istituto debitore deve ritirare a suo rischio e spese i biglietti di propria emissione, rimborsandoli con biglietti dell'Istituto creditore, e con valute legali utili al cambio dei biglietti proprii, per una somma non maggiore del decimo della sua circolazione totale.

« Per la parte residua, l'Istituto debitore potrà, col consenso dell'Istituto creditore, cedere una parte corrispondente del suo portafoglio, ovvero dovrà corrispondere l'interesse con l'uno per cento meno del saggio dello sconto, dedotta la tassa di circolazione. »

Certo — dice l'on. Branca — queste condizioni non sono lievi per gli Istituti debitori, e certo l'obbligo di corrispondere l'interesse per la seconda quindicina delle giacenze può sembrar grave, ma lo è assai meno di quello che sembra se si considera che, limitata ad una somma relativamente esigua e pel periodo non breve di 15 giorni, esso migliora di molto il regime attuale.

La Commissione si è occupata anche della vigilanza sugli Istituti di emissione.

Il relatore afferma nella sua relazione che il sistema dei commissarii presso gl'Istituti non ha fatto, e soggiunge, non poteva fare buona prova.

L'azione del Ministero presso gl'Istituti non può esercitarsi che quando il funzionario incaricato di sorvegliare, sia al centro, o si parta dal centro volta per volta, come diretto rappresentante del potere del ministro, il quale a sua volta rappresenta quello dell'intero Governo.

Tuttavia la Commissione non fa al riguardo alcuna proposta. In cose simili — essa dice — anche a legge fatta, vale assai più la volontà del potere esecutivo che non la bontà della legge.

Un'ultima proposta della Commissione dobbiamo segnalare, e avremo finito. Essa ha inserito nel progetto un articolo, il 2.°, col quale potranno essere autorizzati ad emettere biglietti tutti gl'Istituti, oltre i sei già esistenti, purchè adempiano alle seguenti condizioni:

1.° Essere costituiti in società anonima, secondo le disposizioni del Codice di commercio;

2.° Avere un capitale sottoscritto pari almeno a cinque milioni di lire;

3.° Avere emesse azioni nominative di un valore non inferiore a lire 500 ciascuna;

4.° Essere società nazionali.

Quando queste condizioni sieno adempiute, il ministro di agricoltura, industria e commercio, di concerto col ministro del Tesoro, presenterà al Parlamento un progetto di legge per la debita autorizzazione.

Anche con le modifiche apportate con le proposte della Commissione, per rendere meno rigido il sistema bancario e lasciare una porta aperta ai suoi bisogni ed alle eventualità dell'avvenire, il progetto, secondo l'on. Branca, si risente delle condizioni difficili in cui versano la circolazione metallica, la pubblica finanza e tutta la economia nazionale. Ma non è dato, egli osserva subito dopo, ad una Commissione parlamentare di mutare le condizioni di fatto esistenti e di raggiungere con una legge un perfezionamento ideale, che non risponda alla realtà, e si discosti dalle idee comuni e dalle conseguenze necessarie di un indirizzo governativo seguito per molti anni. Le riforme ardite richieggono circostanze propizie ed opportune preparazioni, che non si possono improvvisare.

E per concludere, oltre a trenta fra Camere di commercio e Banche cooperative hanno telegrafato, invocando che il progetto di legge sia respinto come esiziale alle attuali condizioni economiche.

* *

Questa relazione dell'on. Branca sul riordinamento delle Banche d'emissione ha provocato un incidente. Il deputato Plebano, commissario e segretario, leggendone a Torino le bozze, si avvide che la Relazione era in due punti non conforme alle deliberazioni della Commissione. Un punto concerne il riparto della maggiore circolazione, che la Commissione decise dovesse farsi in proporzione del capitale delle banche, mentre la relazione accennava ad altra proposta; il secondo punto concerne la creazione di nuovi istituti di emissione per legge.

La Commissione, respingendo che il Governo dovrà presentare un relativo progetto di legge al Parlamento, decise di dire soltanto « il Governo presenterà »; invece, la relazione interpreta tale « presenterà » nel senso che il Governo « dovrà presentare ». Il Plebano da Torino ne scrisse al Branca; questi si scusò per telegramma, conchiudendo che avrebbe tenuto conto della lettera del Plebano nella pubblicazione della relazione; invece, la pubblicazione si è fatta senza alcun cenno a tale lettera e senza le richieste rettifiche.

L'on. Plebano, giunto a Roma, reclamò presso il presidente Biancheri, esponendogli i fatti; Biancheri ha convocato per domani gli onorevoli Plebano e Branca, per udirli e deliberare sul da farsi.

Tre deputati avvocati che si volevano dimettere.

Telegrafano da Roma 19 al *Caffè*:

In seguito all'emendamento dell'on. Diligenti, approvato dalla Camera e che esclude dalle Giunte provinciali gli avvocati e procuratori esercenti, l'on. Cuccia e due altri deputati avvocati esercenti presentarono le loro dimissioni scritte al presidente della Camera. L'onorevole Biancheri fece chiamare i tre onorevoli e li persuase a ritirare le loro dimissioni, assicurandoli che l'emendamento Diligenti non poteva in alcun modo ferire la suscettibilità dei deputati avvocati.

L'on. Crispi che fa esame di patriotismo.

Il *Caffè* scrive:

Siccome per l'on. Crispi tutti i patriotismi sono al disotto del suo, che sfodera in viso alla gente ad ogni batter di palpebra, così il *Don Chisciotte* spiritosamente propone che ai deputati sia fatto dall'on. Crispi un esame di patriotismo. Ne diamo qualche saggio:

Crispi — (a Cavalletto). Mi dica un poco: che cosa faceva lei prima del 59?

Cavalletto — (mortficato). Ero all'ergastolo di Mantova.... E lei?

Crispi — (rivolgendosi subito a Spaventa). Oh lei, scusi, nel 52 dov'era?

Spaventa — Ero in galera.... E lei?

Crispi — (a Checco Cucchi). E lei? dov'era nel 67, che non l'ho visto?

Cucchi — (scusandosi). Ero a Roma.... in villeggiatura....

Crispi — (a Benedetto Cairoli). E lei, nel 59 che faceva, se non le dispiace?

Cairoli — (titubante). Mi pare che combattessi per l'Italia.... E lei che faceva?

A questo punto l'on. Crispi, sentendo vivamente il bisogno di cogliere qualcuno in fallo e di evitare una contro-domanda, si rivolgerà al busto di Garibaldi, e gli dirà con aria di trionfo:

— Ma voi, mi pare, non eravate alle Termopili!

L'ultima seduta della Camera. Ringraziamenti a Biancheri.

Telegrafano da Roma 19 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Appena fu terminato il coordinamento degli articoli, l'on. Lioy chiese la parola, ed in mezzo ad un profondo silenzio propose un voto di ringraziamento e di plauso all'on. Biancheri che diresse così nobilmente ed imparzialmente i lavori della Camera.

Lo spettacolo fu imponente, tutti i deputati e ministri si alzarono; scoppiò imponente un applauso lungo, interminabile.

Crispi si associò alla proposta di Lioy e fu felicissimo nelle sue parole.

Biancheri rispose brevemente: era commosso, piangeva.

Poi proclamando l'esito della votazione a scrutinio sagreto sulla riforma della legge comunale e provinciale, che fu accolto da calorosi applausi, Biancheri salutò i colleghi, dicendo: « Onorevoli, arrivederci a novembre, sempre animati da sensi di devozione per il Re e per la patria. »

È notevole questo, che all'invito di mandare un saluto al Re, l'estrema sinistra rispose con un solenne applauso.

Fortis al Ministero. Un dissidio che non esiste.

Telegrafano da Roma 19 al *Pungolo*:

Un giornale del mattino crede diminuite le probabilità che l'on. Fortis accetti il segretariato degl'interni.

Lo stesso giornale raccoglie la voce di un grave dissidio fra gli on. Crispi e Saracco. — Smentitelo.

La Regina di Serbia.

Leggesi nella *Nazione*:

Sua Maestà la Regina Natalia di Serbia ha acquistato la villa Itzinger, situata fuori Porta S. Gallo sulla via Bolognese, ove essa dimorò lo scorso inverno. Il contratto fu firmato il 18 corrente, e fu sborsata parte del prezzo di quel possesso, convenuto nella somma di lire 250 mila.

GERMANIA

Giornalista in fortezza.

Il redattore capo della *Gazzetta di Colonia* fu condannato ad un mese di fortezza per aver ingiuriato il principe di Reuss; si era raccontato, come i lettori sanno, che il principe di Reuss aveva rifiutato di lasciar erigere sulla piazza pubblica di Greik un monumento a Guglielmo I., aggiungendo che per questo monumento non avrebbe ceduto neanche un pollice di terreno. La *Gazzetta di Colonia*, narrando la cosa, aveva criticato vivamente il Principe.

FRANCIA

Il viaggio di Herbert Bismarck e la fiaba del disarmo.

Telegrafano da Parigi 19 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

La meta del viaggio di Herbert Bismarck è Londra. Forse si fermerà *en passant* a Parigi.

Cadono quindi tutte le voci messe in giro dai giornali che il suo viaggio avesse per iscopo di proporre alla Francia il disarmo.

Carnot in Savoia.

Telegrafano da Parigi 18 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Questa mattina è partito pel suo viaggio nella Savoia il Presidente della Repubblica. Pochi minuti prima della partenza, il colonnello Lichenstein presentò al Presidente Carnot i rappresentanti della stampa parigina. Certo signor Thiabaut, direttore di una *Correspondance Italienne*, indirizzò al Carnot le seguenti parole: « Come savoiardo, corrispondente di molti giornali italiani (quali?), sarò lieto di accompagnarvi a Chambéry e poter dire alla stampa italiana dell'accoglienza calorosa che riceverete nella Savoia. Ciò dimostrerà all'Italia ch'essa ha nulla a rivendicare, e noi nulla abbiamo da renderle ».

Il Presidente Carnot a questa strana sortita non rispose verbo; si limitò a dichiarare ch'egli conosceva e amava molto la Savoia.

Contro la bandiera italiana.

Rileviamo dal *Pensiero* che a Nizza il 14 luglio, festa della Repubblica francese, lo stabilimento Lucchesi aveva inalberata una bandiera italiana, ed un'altra bandiera italiana aveva pure inalberata un altro stabilimento, più in là nel viale della Stazione.

Si noti che a destra della bandiera italiana sventolava la bandiera francese; era dunque un pensiero gentile e fratellevole quello di far intervenire la bandiera italiana nei festeggiamenti della Repubblica francese.

Or bene, alla mattina le bandiere italiane si trovarono gettate al suolo, calpestate e fatte a pezzi.

Giustamente osserva il *Pensiero*, che, per simili fatti, lo sdegno deve far luogo al disprezzo.

Incidente del viaggio di Carnot.

Telegrafano da Parigi 19 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Durante il viaggio di Carnot si ebbe un incidente alla Stazione di Digione. Quando il treno si metteva in moto un individuo rincorse il treno e si arrampicò allo sportello del vagone in cui era Carnot, gridando e gesticolando. Il genero di Carnot lo respinse schiaffeggiandolo.

Accorsi i guardiani, l'individuo fu arrestato.

Si trattava di un pazzo da pochi giorni uscito dal Manicomio.

INGHILTERRA

Il fratello di un ministro che schiaffeggia un signore che insulta la marina italiana.

Leggesi nel *Secolo XIX*:

Domenica, a Londra, il Comitato di ricevimento dell'Esposizione diede uno splendido banchetto agli espositori e principali cittadini della colonia.

Durante i discorsi nacque uno scandalo.

Acton, fratello dell'ex ministro italiano, diede del mascalzone a certo Novara che avrebbe insultata la marina italiana.

Credesi avverrà un duello.

AMERICA.

Gli esperimenti del cannone di 15 pollici costruito in America per conto del Governo italiano.

Togliamo dai giornali americani ultimi giunti:

Un esperimento preliminare ebbe luogo a Nuova Yorck col cannone del calibro di 15 pollici, costruito dal signor Zalinski per conto del Governo italiano, e destinato probabilmente ad essere montato alla Spezia. Gli esperimenti furono fatti a Fort Hamilton, nel porto. Il cannone è di ferro fuso, ed ha una lunghezza di 40 piedi.

Il cannone è montato sopra un carro vuoto di ferro fuso, il cannone essendo al vertice e riposando sopra un solido semicerchio di ferro, dimodochè può essere elevato ed abbassato. Il meccanismo per puntare il cannone su e giù, a destra o a sinistra, è messo in movimento da apparecchi idraulici. I proiettili sono lunghi sei piedi; quelli usati nelle prove erano finti, carichi di sabbia, e pesavano 530 libbre ciascuno. Il più grosso proiettile del cannone peserà 900 libbre e conterrà 600 libbre di gelatina, equivalente a 1000 libbre di cotone fulminante.

Con un mezzo molto semplice, i diametri del proiettile possono essere variati nel cannone a seconda della carica. Una caratteristica notevole dell'arma è la sua portata, che può essere cambiata senza variare l'elevazione del cannone, tanto maggiore essendo la distanza a cui giunge il proiettile, quanto maggiore è la pressione dell'aria. Gli elevatori idraulici sono disposti in modo molto ingegnoso lungo il cannone, e lo alzano e lo abbassano al toccare di una leva. La compressione dell'aria venne eseguita dentro il forte. Furono tirati due colpi con proiettili di 550 libbre, ad una elevazione di 18 gradi; questi tiri furono eseguiti unicamente per provare la forza della nuova arma, non essendo data l'intiera carica di aria compressa.

Il primo proiettile cadde ad una distanza di 1200 yarde, il secondo, con maggiore pressione, percorse più di un miglio; ma, quando la pressione è completa i proiettili con 600 libbre di materia esplodente possono essere lanciati ad una distanza di due miglia.

Il cannone è disposto in modo che, con una serie di leve, un uomo può ricaricarlo a volontà e spararlo. Gli esperimenti fatti durante una giornata, sembrarono concludenti circa la facilità con cui il cannone poteva essere manovrato e circa la sua accuratezza. La forza distruttiva del proiettile carico di gelatina esplodente, ed esploso al momento preciso fissato non abbisognava di ulteriori dimostrazioni. Il cannone sarà pronto per essere consegnato al Governo italiano entro poche settimane.

Notizie cittadine

Venezia 20 luglio

Tiro a segno. — Domenica 22 luglio 1888, dalle ore 7 alle 11 1/4 ant. e dalle 3 alle 4 1/4 pom. si eseguiranno la III e IV lezione di tiro ordinario, posizione a terra con appoggio — e in ginocchio, a metri 200.

Sul campo di tiro sarà impartita la scuola di puntamento per i nuovi inscritti.

La gara domenicale avrà luogo alle ore 4 1/2 pom.

Milizia comunale. — Pare che ci siano soldati della milizia Comunale che non considerano grave delitto l'abbandono del posto, perchè già ce ne furono varii condannati, ed anche ieri c'è stato un caporale. Lo spirito militare non par che guadagni nell'essere più esteso. Cominciamo coi collegii militarizzati, e finiamo colla milizia comunale, altri dicono *per*, noi diciamo *contro* lo spirito militare.

L'Esposizione nazionale artistica. — La presidenza del Comitato della cessata Esposizione nazionale artistica di Venezia avvisa che nel giorno 24 corr. e successivi, alle ore 10 ant., seguirà, nel salone dei Concerti ai Giardini pubblici, la vendita a prezzo fisso dei residui oggetti già spettanti all'Esposizione medesima, quali opere d'arte, attrezzi in legno ad uso artistico ed utensili da cucina e da caffetteria tanto per privati, quanto per esercizii pubblici.

Cassa di risparmio. — Il Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio, in esecuzione dell'art. 33 dello Statuto, essendo stato ora approvato dal Consiglio comunale il bilancio 1887, ha assegnato, d'accordo col ff. di sindaco le seguenti elargizioni in opere di beneficenza e di utilità pubblica nel Comune:

Cucine economiche	L.	3000.— (*)
Casa Paterna	»	800.—
Congregazione di carità per l'Orfanotrofio maschile .	»	800.—
Id. id. id. femminile .	»	400.—
Id. id. id. pei sordo muti .	»	300.—
Dormitorii pubblici	»	500.—
Istituto Coletti	»	500.—
Asili infantili	»	500.—
Asili lattanti	»	500.—
Opera pia Combi per le Scuole .	»	270.—
Educatorio Rachitici Regina Margherita	»	300.—
Per fondo operai disoccupati	»	150.—
Società M. S. pescatori .	»	100.—
Casa israelitica d'industria	»	150.—
Liceo Benedetto Marcello per premii o sussidii . . .	»	800.—
Ateneo Veneto pel gabinetto di lettura	»	500.—
Scuola d'arte applicata all'ind.	»	300.—
Al ff. di sindaco per delibe razione del Consiglio comu nale a scopo di beneficenza	»	400.—
Per un sussidio educativo	»	108.16
Totale	L.	10378.16

(*) Per iniziare il capitale stabile occorrente a questa istituzione che viene in gran parte a sollievo degli Istituti locali di beneficenza.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 20 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Gabetti. Marcia Reale. — 2. Puccini. Finale 1.° nell'opera *Le Villi*. — 3. Gounod. Gran pezzo concertato *La Redenzione*. — 4. Strauss. Mazurka *L'Invito*. — 5. Verdi. Atto 1.°, parte 1.ª, nell'opera *Aida*. — 6. Marenco. Ballabile nel ballo *Armida*.

Casse di risparmio postali. — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di maggio 1888:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	1,656,538
Libretti emessi nel mese di maggio	»	24,154
	N.	1,680,692
Libretti estinti nel mese stesso	»	10,442
Rimanenza	N.	1,670,250
Credito dei depositanti in fine del mese precedente . . .	L.	241,849,876. 33
Depositi nel mese di maggio	»	13,394,844. 28
	L.	255,244,720. 61
Rimborsi del mese stesso.	»	12,842,973. 87
Rimanenza	L.	242,401,746. 74

Prospetto delle rimanenze esistenti, giusta informazioni ufficiali, nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci a tutto giugno 1888:

		Giacenze al 30 giugno 1888
Granone	Quintali	—— —
Grano	»	15543 65
Riso	»	40207 39
Avena	»	1472 43
Miglio	»	—— —
Orzo	»	—— —
Olio	»	23331 —
Zucchero	»	2230 79
Caffè	»	4615 58

Giacenze in Punto franco all'epoca stessa:

Granone	Quintali	—— —
Grano	»	—— —
Olio	»	362 —
Zucchero	»	694 —
Caffè	»	1083 —

Le eventuali differenze dipendono da formalità doganali.

Contravvenzioni. — Ne vennero intimate dieci, cioè, otto per clamori notturni, e due relative a pubblici esercizii. — (B. d. Q.)

Cadavere rinvenuto. — Ieri sera, nel canale di San Canciano, fu rinvenuto il cadavere di una vecchia donna, che, a cura dei gondolieri di quella stazione, fu estratto dall'acqua, e quindi trasportato all'Ospitale civile. Si fanno indagini per identificarlo e per stabilire se trattasi di disgrazia od altro. — (B. d. Q.).

Sandalo. — Presso l'ufficio di Pubblica Sicurezza di Dorsoduro, trovasi un sandalo, rinvenuto nel canale del Malcanton. — (B. d. Q.).

Salvamento. — Il gondoliere Z. Giacomo cadde ieri nel Canal Grande, colto da un capogiro. Fu prontamente soccorso dalla guardia di Pubblica Sicurezza, Fumato Raffaele, che, unitamente ad altri cittadini, riuscì a trarlo alla riva. — (B. d. Q.).

Arresti. — Tra varii arrestati, il Bullettino della Questura ne novera uno per furto qualificato di uno sciallo e di 20 pezzi di posate d'argento.

Corriere del mattino

Venezia 20 luglio

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 19.

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2. 5.

Si votano a scrutinio segreto i tre progetti di legge già approvati stamane per alzata e seduta.

Risultato: **Sussidio speciale per le bonifiche del Polesine.**
del Polesine, voti favorevoli 193 e contrarii 30;

aggregazione del Comune di Villa San Secondo al mandamento di Montechiaro d'Asti, voti favorevoli 193 e contrarii 30;

aggregazione del Comune di Molocchio al mandamento di Radicena, voti favorevoli 192 e contrarii 31.

La Camera approva.

Polvere dichiara che se fosse stato presente all'appello nominale d'ieri, avrebbe votato contro l'art. 22 della Commissione.

Zanardelli presenta la relazione sui resoconti consuntivi degli economati generali.

De Riseis presenta il resoconto consuntivo delle spese della Camera dei deputati per l'anno 1887-88.

Il *Presidente* comunica le seguenti interrogazioni:

di *Lucchini* al ministro d'agricoltura per sapere se, verificata l'esistenza della filossera a Broglio, voglia prendere con sollecitudine i provvedimenti annunciati nelle sue precedenti dichiarazioni;

di *Chiala* al presidente del Consiglio per sapere: 1.° se dopo le dichiarazioni da lui fatte il 2 maggio e ripetute il 12 dello stesso mese, sieno cresciute o scemate le probabilità d'un prossimo componimento pacifico coll'Abissinia; 2.° se il Governo sia in grado di dare alla Camera ulteriori ragguagli intorno ai provvedimenti presi per ottenere una riparazione dal Sultano di Zanzibar.

Chiala svolge la sua interrogazione.

Crispi dichiara che in Abissinia sono avvenuti fatti di tale importanza, che hanno ritardato la possibilità d'un accordo. Accenna alla morte del figlio del Negus e alla potenza che hanno acquistato i Dervisc e tale da intimorire gravemente gli Abissini. Ritiene quindi che si possa ritentare nuovamente gli accordi, per giungere ad un risultamento pratico ed onorevole. Quanto allo Zanzibar nota che la Germania e l'Inghilterra sono in pieno accordo

coll' Italia, ond' è da presumersi che la controversia abbia una fine sollecita e dignitosa.

Dopo raccomandazioni di *Ginori - Lisci*, relative ad alcuni prodotti minerali della Toscana e specialmente il carbonato di soda; di *Cavallini*, relative alle questioni dei Drawbach a cui risponde *Magliani*; su proposta di *Finocchiaro Aprile* della Commissione, si rimanda la discussione del progetto circa la riforma della tariffa dei dazi vigenti sui prodotti chimici, al quale *Magliani* ha proposto un' aggiunta e modificazioni.

Si approva l' ordine del giorno della Giunta:

« La Camera, rimandando la discussione della legge sulla riforma della tariffa ecc., invita il Governo a provvedere per decreto reale, da convertirsi in legge, alla determinazione della tassa di fabbricazione dell' acido acetico in relazione ai provvedimenti approvati dalla Camera con l' ultima legge finanziaria, nonchè alla determinazione del dazio sull' entrata per la saccarina e passa all' ordine del giorno. »

Si riprende la discussione della riforma della legge comunale e provinciale.

Sant'Onofrio, *Mazzini* (?) e *Pompili* ritirano i loro articoli aggiuntivi.

Della Rocca presenta la seguente disposizione transitoria:

« Il Governo del Re, dopo l' approvazione definitiva della lista elettorale, convocherà gradatamente i comizii per la totale rinnovazione dei Consigli provinciali e comunali dello Stato. »

Chiaves combatte la proposta.

Lacava e *Crispi* pregano Della Rocca a ritirare la sua proposta, perchè il Governo si varrà della facoltà di pubblicare le disposizioni transitorie, secondo le tradizioni legislative italiane, che sono conformi al concetto espresso dallo stesso Della Rocca.

Della Rocca non insiste nella sua proposta.

Marcora raccomanda al Governo di tener conto del concetto espresso nel seguente articolo aggiuntivo:

« L' Ufficio comunale dovrà aver sede nella località che dà nome al Comune, quando la località stessa abbia titolo di città. Negli altri Comuni composti di frazioni e località diverse e in quelle cosidette consorziali, la residenza dell' Ufficio comunale dovrà essere stabilita in quella località che sarà designata dal voto della maggioranza del Consiglio comunale e per Decreto reale. »

Crispi dichiara che si varrà delle facoltà concessegli dalla legge per rimediare agl' inconvenienti cui intende di riparare la proposta di Marcora.

Massa, anche a nome di *Lucca*, dà ragione del seguente articolo aggiuntivo:

« È data facoltà al Governo d' introdurre nelle circoscrizioni territoriali ed amministrative i mutamenti che sieno dettati da un evidente vantaggio generale degli amministrati e che possano servir di base per coordinarvi quelli richiesti nell' interesse delle altre amministrazioni dello Stato, previo il parere favorevole dei Consigli comunali e provinciali, specialmente interessati. »

Crispi riconosce che le nostre circoscrizioni amministrative sono in gran parte arbitrarie e non razionali, ma il riformarle non è opera lieve, nè breve, non può quindi accogliere le facoltà che Massa e Lucca vorrebbero concedere al Governo. Promette però che presenterà apposito progetto nella prossima sessione.

Mazza, dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio, ritira, anche a nome di *Lucca*, l' articolo proposto.

Pantano propone il seguente emendamento:

« In corrispondenza a quanto venne stabilito nell' art. 22 circa l' elezione dei consiglieri, all' art. 11 della legge vigente, ove è detto 20, dicasi 25. »

Lacava propone su questo emendamento la pregiudiziale.

La pregiudiziale è approvata.

Il *Presidente*, essendo esaurita la discussione della legge, dà facoltà al relatore di riferire intorno alle lievi modificazioni introdotte nei diversi articoli per meglio coordinarli.

Lacava riferisce la sua opinione sul coordinamento della legge.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto del progetto sulla riforma della legge comunale e provinciale.

È approvato con voti 269 contro 97. *(Applausi).*

Il *Presidente* comunica che Sorrentino ha ritirata la sua interpellanza che si doveva svolgere sulla legge comunale e provinciale.

Dichiara poi che la Camera sarà convocata a domicilio, e aggiunge: Onorevoli colleghi, a rivederci a novembre sempre animati da sensi di devozione per il Re e per la patria. *(Prolungati applausi).*

Levasi la seduta alle ore 5.50.

(Agenzia Stefani.)

A proposito della votazione della legge comunale e provinciale.

La *Perseveranza* scrive:

Noi non sappiamo se, in cuor suo, l' onorevole presidente del Consiglio trova ragione d'esserne sodisfatto. Se fosse altr'uomo, diremmo di no; ma a lui piace la sodisfazione effimera del suo beneplacito, lo mostra dal prepotere, e se n' appaga. E questa sodisfazione non si può negare che l' abbia avuta. Però, se è stato altero con gli uni, è stato più che modesto con gli altri; ha messo a nudo la sua perfetta ignoranza amministrativa. Pur di levarsi d' impaccio lì per lì, non è ristato dal compromettersi ad annunziare leggi che, come quella per avocare allo Stato l' istruzione elementare, susciteranno difficoltà infinite al Governo, e apriranno il varco a nuova e non piccola spesa per l' Erario. All' on. Crispi può bastare la molta stima ch' egli ha di sè, e pascersene; ma, se l' uomo pubblico ha bisogno anche che il pubblico lo reputi capace davvero e davvero energico, questa reputazione l'on. Crispi non l' ha certo accresciuta, se l' ha, in quest' ultimo mese di discussioni parlamentari.

E ora la legge sta davanti al Senato. Non mai legge gli sarà venuta alle mani più storpia di questa; la rattopperà. Ma non è questo soltanto che noi dovremmo attenderci da esso; e tutti vedono in che l' opera sua dovrebbe consistere.

La discussione così disordinata della Camera, la minoranza non piccola di questa che ha respinta la legge, devono infondergli la fiducia che i suoi studii, i mutamenti che vi introdurrà non torneranno inutili affatto. Intanto, tutti quelli a cui sta a cuore che il lavoro del Senato metta capo ad una conclusione utile, devono, in questi mesi di tregua parlamentare, ripigliare essi pei primi a ristudiare, a vagliare con amore questo loglio che la Camera ci ha ammannito invece del grano.

—

Il *Pungolo*, giornale ministeriale, in un suo articolo di stasera, deplora che, per la resa dei quattro deputati radicali di Milano, si sia ora precipitata la discussione della riforma della legge comunale e provinciale, che dovrà certamente ritornare alla Camera, per le sue imperfezioni evidenti; aggiungendo che in tal modo si è diminuito il credito della Camera e del Governo.

I nuovi senatori.

Telegrafano da Roma 20 all' *Euganeo*:

Si ripete la diceria che durante le vacanze si farà una infornata di cento senatori.

Molti credono che la voce sia sparsa dagli amici stessi del Ministero per far pressione sul Senato, come fu fatta sulla Camera colla minaccia di scioglimento.

Buoi in fuga.

Telegrafano da Roma 19 all' *Adige*:

Questa notte al tocco, 19 buoi scesi alla Stazione, fuggirono; uno di essi infilò la via 20 *Settembre* e ferì un individuo; un altro fu inseguito invano dalle guardie, le quali gli spararono contro delle revolverate; tutti gli altri si dileguarono, ed è difficile che vengano ripresi.

Una lezione dell' Imperatore del Brasile sulle grazie sovrane.

Il *Corriere Mercantile* di Genova narra:

« Narrasi che il mite e dotto Imperatore del Brasile, sollecitato un giorno di graziare un assassino, consentì. Poco dopo il graziato rendevasi colpevole d' un nuovo omicidio. Saputolo l' Imperatore, sclamò: « Se io non avessi graziato quel perverso, un galantuomo vivrebbe ancora », e giurò che più mai avrebbe usato del diritto di grazia a favore di tal genere di delinquenti.

« Savia ed umana lezione da chi tanto operò pel vero progresso del suo paese! »

Si dirà che i graziati non sono messi di solito in libertà. Ma ci sono le grazie successive, e poi, come diceva lo Schiavone: *preson me casa*, dalla quale si può sempre uscire o scappare.

Un altro ammutinamento di detenuti.

Telegrafano da Livorno 18 al *Diritto*:

Ieri mattina nelle carceri di S. Leopoldo, parecchi detenuti rifiutarono la minestra, dicendola acida; e cominciarono a schiamazzare.

Intervenne subito il direttore che, trovando infondata la ragione di rifiuto, ordinò che si facesse la distribuzione della minestra.

Ristabilita così la calma ritornò al carcere dei Domenicani.

Ma verso sera, circa le ore 7, ricominciò di nuovo lo schiamazzo, che man mano si fece grandissimo.

I detenuti chiedevano di voler parlare col prefetto.

Fu rotta una porta interna e si minacciava di rompere anche le altre.

Appena il prefetto venne avvertito di ciò che accadeva, corse subito sul posto dove trovò il maggiore dei carabinieri, il questore, il procuratore del Re e agenti della forza pubblica che giungevano contemporaneamente.

Appena entrati nel cortile delle carceri non si udì più alcun grido.

Interrogati alcuni detenuti, questi si dolsero della qualità della minestra che dà la fornitura.

La calma fu interamente ristabilita.

S' investiga per trovare i promotori del chiasso e per punirli.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Palermo 19. — La squadra spagnuola riceve una festosa accoglienza dalla popolazione. Questa sera in suo onore la villa Giulia sarà illuminata. Dopo Mezzanotte il Municipio offrirà una refezione nell' orto botanico. Domani essa partirà per Messina.

Parigi 19. — Il *Temps* dice che recenti informazioni non confermano il prossimo viaggio di Herbert Bismarck a Parigi.

La Regina Natalia partirà sabato per l'Aja, donde andrà a Scheveningen per passarvi colà alcune settimane.

Madrid 19. — Tutte le fabbriche d' alcool sono chiuse.

Atene 19. — Deljannis ebbe oggi una sincope. Ora va meglio.

Roma 20. — La bandiera nazionale sventola sugli edifizii pubblici e su molti privati per l' onomastico di S. M. la Regina.

A mezzodì il Re è partito per Monza, ossequiato alla Stazione da Biancheri e da tutti i ministri e dalle Autorità.

Londra 20. — *(Camera dei Comuni.)* — Dopo 22 sedute, approvasi definitivamente il *bill* sul Governo locale. Approvasi poscia, con voti 189 contro 64, in seconda lettura, il *bill* sul drenaggio. I Parnellisti, non avendo potuto partecipare alla discussione, perchè si è pronunziata la chiusura, abbandonarono l' aula avanti del voto, gridando *Abbasso la chiusura*.

Londra 20. — Si è celebrato ieri a Plymouth il 300° anniversario della disfatta dell' invincibile armata. Fu posta la prima pietra del monumento commemorativo. La cavalcata storirica in costume del tempo d' Elisabetta, ebbe un grande successo. La sera il sindaco diede un banchetto di 400 invitati.

Tangeri 20. — Le truppe del Sultano presero d' assalto, il 28 giugno, la fortezza di Benimgiulo; le tribù nemiche vedendo la resistenza inutile, si sottomisero completamente il 30 giugno. Il Sultano nominò i governatori nei distretti di Benimgiulo e ordinò di levare forti imposte.

Auckland 20. — Secondo una notizia da Ravotonga del 12 corrente, molti capi indigeni, per evitare l' annessione francese, avrebbero indirizzato al Governo inglese una petiziono chiedendogli di annettere l' isola.

Le grandi manovre navali.

Genova 19. — Alle ore 11 di stamane si è svolta, all' altezza del porto, l' azione, fra la divisione della squadra attaccante la squadriglia di torpediniere difendente il porto. Dopo l' azione rapida e vivissima, le torpediniere si ritirarono in porto. La squadra sfilò dinanzi alla città, sparando bordate ed allontanandosi nella direzione della Spezia.

Carnot in Savoia.

Chambery 19. — Carnot ricevette stamane i Corpi costituiti e gli alti funzionarii. L' Arcivescovo lo assicurò del profondo rispetto suo e del clero pel presidente della Repubblica e del profondo attaccamento alla Francia. Carnot rispose che era lieto di tali testimonianze.

I generali Davout e Debesol assicurarono Carnot della devozione assoluta dell' esercito nel far rispettare alla frontiera le leggi.

Carnot ricevette quindi i consiglieri generali e municipali, che affermarono il loro attaccamento alla Francia e la loro devozione alla Repubblica, ed il loro rispetto al presidente della Repubblica. Carnot visitò poscia l' ospedale ed il Liceo i cui direttori pronunziarono brevi discorsi. Carnot, applaudito, accordò agli allievi del Liceo due giorni di congedo. Lasciò 2000 franchi ai poveri e 500 all' ospedale.

—

Chambéry 19. — Al banchetto offerto a Carnot dal Municipio, il sindaco di Chambéry fece un discorso patriotico, affermando la fedeltà dei Savoiardi. Carnot gli rispose che l'accoglienza, che riceve, prova non esservi che una Francia indivisibile.

Dopò fuochi d' artificio in suo onore, Carnot partì per la via di Grenoble, pel castello di Vizille, dove accettò l' invito di Giovanni Casimiro Perrier, deputato dell' Aube, a passarvi la notte.

Aix-les-Bains 19. — Carnot visitò don Pedro e l' Imperatrice. Il colloquio cordiale durò un quarto d' ora.

L' Imperatore Guglielmo e lo Czar

Cronstadt 19. — Fino dalle prime ore del mattino la città è imbandierata. Tutte le navi del porto sono affollate da immenso pubblico. Tempo magnifico. Alle ore 2 pom. giungeva nella piccola rada lo Czar a bordo del yacht *Alexandra*, Nello stesso tempo appariva all' orizzonte la squadra tedesca. Alle ore 4 pom., la squadra tedesca, coll' *Hohenzollern* alla testa, entrava nella grande rada. L' intera flotta russa alzava allora la bandiera tedesca. I forti della flotta facevano salve. L' Imperatore Guglielmo, coll' uniforme della marina russa e coll' ordine di Sant'Andrea, salutava nel modo più cordiale dal ponte dell' *Hohenzollern* i marinai russi, che gridavano *urrà*. La flotta tedesca rispondeva al saluto della russa alzando la bandiera russa.

Alle ore 4 e mezzo l' *Hohenzollern*, collo stendardo imperiale e colla bandiera russa all' albero di maestra e all' albero di trinchetto, entrava nel porto di commercio, dove immensa folla salutava entusiasticamente l'Imperatore Guglielmo, che ringraziava. Allorchè l'*Hohenzollern* entrò nella piccola rada la flotta russa rinnovò il saluto. Nella piccola rada, i due Imperatori si incontrarono, e il loro incontro fu cordialissimo.

Pietroburgo 19. — L' Imperatore Guglielmo, accompagnato dal Principe Enrico e dal seguito, salì a bordo dell' *yach Alexandra*, dove trovavasi lo Czar collo Czarevich e col seguito. I due Imperatori si abbracciarono. Le navi dei due paesi fanno le salve d' uso. Subito dopo, l' *Alexandra* parte per Peterhoff, dove giunge alle ore 5.30. Musiche militari collocate sulle imbarcazioni suonano gl' inni russo e tedesco. Il pubblico e la colonia tedesca acclamano. Quindi l' Imperatore Guglielmo, che porta l' uniforme del reggimento dei granatieri di Pietroburgo, non l' uniforme di marina, lascia il primo l'*Alexandra*, traversando rapidamente la nave, e va incontro alla Czarina, e le bacia la mano. Sul padiglione, attorno all' Imperatrice, attendevano i ministri, alti funzionarii e numerosi ufficiali. Nessun apparato di forze. Cordoni di cosacchi e agenti di polizia soltanto mantenevano a posto la folla. Gl' Imperatori prendono posto nella prima vettura. Il corteo si dirige verso l' *Alexandra*, il castello dello Czar situato nel parco, e dove, alle 7.30, vi fu pranzo di famiglia. Gl' Imperatori devono arrivare domattina a Pietroburgo.

Nostri dispacci particolari

Roma 19, ore 8 p.

Il *Fanfulla* commenta l' intera seduta dei coordinamenti e prova che la legge abbisognerà ancora della pialla e della raspa.

L' ultima parte della seduta fu solenne e commovente.

Lioy interpretò fedelmente i sentimenti della Camera.

Crispi colse abilmente l' occasione per ringraziare i deputati.

Il Re sarà a Forlì il 29 agosto.

Le nozze del Principe Amedeo si faranno tra il 10 ed il 12 settembre, appena saranno finite le manovre nella Romagna.

Roma 20, ore 3 p.

Non ostante l' approvazione della rappresentanza delle minoranze, il ritiro dei ratizzi e l' articolo relativo alla beneficenza, la legge ebbe 97 voti contrarii. Certo, sarebbero stati assai più, se il Governo non avesse riservati alcuni punti, e la Camera modificati altri. A formare la Maggioranza concorsero quelli che giudicavano la legge sotto l' aspetto politico, coloro che pensavano che la questione pendeva da molto tempo, e occorreva uscirne; altri convinti che, più si aspettava, e più concessioni erano necessarie. Aggiungete non pochi convinti che il Senato l' avrebbe corretta.

Mentre telegrafo, il Senato si raduna.

Iersera e stamane giunsero molti senatori.

In questi giorni si decideranno i lavori nell' aula di Montecitorio; perciò Biancheri si trattenne a Roma. Vi è pure il vicepresidente Maurogonato, che partirà domani sera.

Non credo che, per ora, si nomineranno nuovi senatori.

La Commissione per la riforma comunale al Senato.

Roma 20, ore 3 50 p.

Il Senato decise di nominare domani a schede segrete la Commissione speciale di nove membri per la riforma comunale.

Bullettino bibliografico

Conto consuntivo dell' anno 1887 del Comune di Mira. Resoconto finanziario, Conto morale della Giunta, Relazione dei revisori, approvato nella seduta del 9 giugno 1888. — Padova, Stab. prov. Ditta L. Penada, 1888.

Fatti diversi

Consorzio agrario provinciale. — Domenica 22 corrente, alle ore 10 ant., nella sala delle Scuole comunali in Mirano, il prof. Enrico Moerman terrà la 17.a conferenza agraria, ordinata dal Consorzio provinciale e dal Comizio distrettuale.

In essa il conferenziere parlerà sulla *Coltura estense e sulle principali colture di ortaggi.*

Emigrazione italiana all' estero. — Da un estratto dalla *Gazzetta ufficiale* del Regno d' Italia del 10 luglio 1888, N. 162, fatto per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio, Direzione generale della statistica, e sotto il titolo: *Emigrazione italiana all'estero avvenuta nel 1° trimestre* 1888 *confrontata con quella del 1° trimestre* 1887, togliamo le seguenti cifre, che concernono il Veneto;

Primo trimestre 1887, Emigrazione propria 3951, temporanea 21,604; totale 25,555.

Primo trimestre 1888, Emigrazione propria 19,361; temporanea 23,950; totale 43,311.

Incendio d' una foresta e caldo in Grecia. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Atene 19. — I grandi calori ricominciano. Si segnala l' incendio della foresta di Nemea.

Pubblicazioni. — *La Lira cattolica*, coordinata al catechismo ed alla sacra liturgia, di Don A. Toniatti. — Milano, E. Trevisini libraio-editore, 1888. — Prezzo cent. 90.

Un monumento al fondatore dell' orologeria in Svizzera. — Scrivono da Neuchâtel 15 alla *Gazzetta Piemontese*:

Oggi, nella città di Locle, s' inaugura, col concorso di tutto il popolo delle montagne del Giura e dei suoi rappresentanti, il monumento eretto alla memoria e a perpetuo onore di Daniele Jean Richard detto Bressel, che, primo, nel 1679, quivi introdusse l' industria dell' orologeria, che doveva in poco tempo prendere una estensione grandissima e trasformare quell' alpestre regione in una delle più ricche, più popolose e meglio ordinate della Svizzera.

Grave duello. — Telegrafano da Napoli 18 alla *Gazzetta Piemontese*:

Stamane ebbe luogo un duello a condizioni gravissime fra il marchese Cito ed il principe Giovanni del Drago, volontario di cavalleria, recentemente ritornato dall'Africa. Al terzo assalto il marchese Cito riportava due gravi sciabolate al collo ed al fianco. Le ragioni del duello sono affatto intime.

Un duello per un ritratto. — Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 18:

Alcune sere fa, il cav. Giulia, capo-divisione alla Corte dei conti, si trovava, insieme ad alcune signore, al Caffè Ronzi e Singer in Piazza Colonna. Si accorse che un signore seduto vicino a lui disegnava il ritratto di una delle signore ch' erano in sua compagnia. Il cav. Giulia si mostrò offeso di quest' atto, e, per farla breve, strappò di mano al disegnatore la carta col disegno. Ci fu uno scambio di parole, e, per conseguenza l' invio dei padrini da parte del sig. Dall' Oppio, ch' era il disegnatore del ritratto della signora.

Il figlio del cav. Giulia, ch' è ufficiale di marina a Napoli, saputo il fatto, venne subito in Roma, e si pose a disposizione del sig. Dall' Oppio, e ieri ci fu uno scontro alla sciabola.

Il sig. Dall' Oppio rimase ferito lievemente alla mano destra. I due avversarii si comportarono secondo le regole della più perfetta cavalleria.

Grandinata in Arezzo. — Telegrafano da Arezzo 18 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Nella scorsa notte, una terribile grandinata distrusse due terzi dei raccolti. La popolazione è costernata. La Giunta municipale si è riunita d' urgenza.

Amor guarito con 20 mila lire. — Leggesi nell' *Arena* in data di Verona 19:

Il giovane signor Milet, figlio di un negoziante milionario, s' innamorò fino alla passione di un' artista secondaria del teatro *Ambigu*, giovanissima e splendidamente bella, e manifestò ai genitori la ferma intenzione di volerla sposare.

Questi, adoperati inutilmente tutti i mezzi per smuoverlo dal suo proposito, pensarono di mettersi in trattative colla signorina, che si chiama Antonietta Blincot.

Invitata dai signori Milet, ella venne in casa loro, accompagnata dal fratello; e fu ammirata come un prodigio di assennatezza e discrezione.

« Io comprendo, diss' ella, che una famiglia così ricca non mi voglia accettare per nuora. Io non pensava prima in nessun modo al matrimonio, ma vostro figlio me ne ha messo l' idea in testa, ed ora ci tengo fermo. Ma, se aspiro a sposarmi, ciò non vuol mica dire che non vorrei altro marito che vostro figlio.

« Facciamo un patto. Datemi ventimila franchi, ed entro quattro settimane io sposo il mio vecchio amante, il caporale Bounal, e lascio in pace il giovane signor Milet. »

L' affare fu conchiuso, e tutta la famiglia Milet assistette alle nozze della signorina Blincot col suo diletto caporale.

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 20 luglio

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	94.93	95.13
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97 10	97,30
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	347.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	247.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	233.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 —	123 25	123 25	123 40
Francia	2 1/2	100 20	100 40	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 14	25 20	25 19	25 25
Svizzera	4 —	100 05	100 35	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 1/2	202 5/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 25	202 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 20

Rendita italiana	97 21 —	Ferrovie Merid.	791 —
Oro	— — —	Mobiliare	981 —
Londra	25 23 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 32 1/2		

VIENNA 20

Rendita in carta	80 80 —	Az. Stab. Credito	303 60 —
» in argento	82 35 —	Londra	125 — —
» in oro	112 25 —	Zecchini imperiali	5 90 —
» senza imp.	96 40 —	Napoleoni d' oro	9 88 1/2
Azioni della Banca	870 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 19

Mobiliare	95 20	Lombarde Azioni	— —
Austriache	— —	**Rendita ital.**	97 40

PARIGI 19

Rend. fr. 3 0/0 annui	86 10 —	Banco Parigi	755 — —
» » 3 0/0 perp.	83 55 —	Ferrov. tunisine	506 30 —
» » 4 1/2	106 80 —	Prest. egiziano	423 75 —
» » italiana	96 65 —	» spagnuolo	72 5/8 —
Cambio Londra	25 31 —	Banco sconto	466 — —
Consol. Ingl.	99 13/16	» ottomana	521 87 —
Obbl. ferr. Lomb.	295 75	Credito mobiliare	1347 — —
Cambio Italia premio	1/2	Azioni Suez	2128 — —
Rend. Turca	14 72 —		

LONDRA 19

Cons. inglese	99 3/4	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 5/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 20 luglio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 19	6 ant	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	752 88	755.88	756.46
Term. centigr. al Nord.	20 8	18.2	24.2
» » al Sud	21.8	19.6	24.2
Tensione del vapore in mm.	12.71	12.79	14.14
Umidità relativa	70	82	63
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SO	N.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	3	0	0
Stato dell' atmosfera	10 c. s.	6 c. v.	2 c. v.
Acqua caduta in mm.	gocc.	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.25

Temper. mass. del 19 luglio: 25.0 — Minima del 20: 16.0

NOTE: Vario con il pomer. d'ieri, la sera temporalesca, oggi bello.

— *Roma 20 ore 3. 45 p.*

In Europa pressione alquanto elevata, 765 mill. nel Nord, nella penisola iberica e nella Francia meridionale; piuttosto bassa in Russia. Zurigo 761, Mosca 746.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito circa 3 mill. dovunque; temporali, con qualche pioggia nel Nord e nel Centro; venti freschi qua e là forti intorno al Ponente; temperatura diminuita nell' Italia inferiore; cielo misto; venti freschi del quarto quadrante nelle isole e nel Sud del Continente, deboli da Libeccio a Ponente altrove; il barometro segna 762 mill. nelle isole, 760 a Nizza, Roma e Catanzaro, leggermente depresso, 758, nel Veneto e nell' alto adriatico; mare mosso, agitato alle coste occidentali.

Probabilità: Venti deboli, freschi del quarto quadrante; cielo generalmente sereno con qualche leggiero temporale nel Nord; temperatura in aumento.

Marea del 21 luglio.

Alta ore 8. 20 a. — 11. 5 p — Bassa 3. 15 a. 3 35 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

21 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole . . . 4h 34m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 0h 6m 9s, 4
Tramontare apparente del Sole . . . 7h 38m
Levare della Luna . . . 6h 16m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 10h 51m 6.
Tramontare della Luna . . . 2h 29m matt.
Età della Luna a mezzodì. . . . giorni 13.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

NUOVO POLITEAMA SANT' ANGELO. — *Il Muratore di Napoli.* — Ore 9.

TEATRO DI LIDO. — Oggi spettacolo. — Ore 8 pom.

(Vedi l' avviso nella IV pagina)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 1. 24	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 18 misto
	a. 5. 10	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 55 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 15 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 55 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 18 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6 30 » 11, 30 a. 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno, luglio, agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

580

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ESATTORIE.

La Esattoria comunale di Lentiai avvisa che il 31 luglio ed occorrendo il 6 e 13 di agosto presso la Regia Pretura mandamentale di Mel, si terrà asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 1 di Belluno.)

L' Esattoria consorz. di Tarcento avvisa che il 18 agosto ed occorrendo il 25 detto e 1° sett. presso la Pretura mandamentale di Tarcento si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 108 di Udine.)

L' Esattoria consorziale di Tolmezzo avvisa che il 18 agosto ed occorrendo il 25 detto e 1 settembre presso la R. Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 102 di Udine.)

L' Esattoria consorziale di Nimis, avvisa che l' 11 luglio ed occorrendo il 18 e 25 detto mese, presso la Pretura mandamentale di Tarcento, si terrà l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 110 di Udine.)

Anno 1888 | Sabato 21 luglio | N. 195

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 21 LUGLIO

La guardia nazionale della cavalleria.

Sappiamo benissimo che le leggi sono impotenti contro il duello, e che il nuovo Codice penale, severissimo contro il duello, non lo reprimerà. Se i gentiluomini francesi ai tempi di Richelieu affrontavano due volte la morte, una per le loro suscettività personali, e l'altra per la legge, perchè il duello era punito di morte, e la suscettività fu più forte della legge, quelli che saranno spinti a battersi si batteranno ancora, sebbene il nuovo Codice punisca pur l'atto di mandare e portar la sfida.

Se quelli che rispettano la legge possono essere impunemente e pubblicamente vituperati nei processi verbali pubblicati dai giornali, e se il signor Floquet, capo responsabile del Governo in Francia, riceve le congratulazioni del guardasigilli, che avrebbe dovuto metterlo sotto processo, ed è divenuto più popolare, quindi più forte per un quarto d'ora, perchè ha introdotto la sua spada nella gola del generale Boulanger, si può dir che si colga in flagranti l'impotenza della legge contro i costumi.

Ma se i costumi sono in singolare contraddizione con un tempo, che è il meno cavalleresco che si possa immaginare, che non considera più il duello nè come un giudizio di Dio, nè come un privilegio d'una classe che domini le altre, nè come salvaguardia dell'onore, ma come una soperchieria che unisce il coraggio alla prudenza, perchè è evidente troppe volte lo studio, di scegliere gli avversarî; sì che tale, che corre a sfidare chi gli pare di poter facilmente intimidire, non avverte gl'insulti che gli vengono da altri, sui quali non ha questa sicurezza, bisognerebbe pure, anzichè alle leggi, badare ai costumi, e non incoraggiarli almeno quei costumi.

Quando udiamo sul serio dire che si deve levare il saluto ad uno che ha rifiutato un duello, mentre s'inchina quella speciale categoria di gentiluomini, che non credono d'aver bisogno d'esser galantuomini, e si rifanno continuamente l'onore, continuamente riperduto, ammazzando o tentando di ammazzare la gente, noi ci domandiamo sino a qual punto possa spingere la timidezza di quelli che vogliono parere coraggiosi per non avere occasione di mettere il coraggio alla prova.

Il duello fu spesso una soverchieria sapientemente calcolata, che spesso ebbe in premio completo successo. Se guardiamo attorno molti che riuscirono, ce ne possiamo facilmente persuadere.

Dal punto di vista del controllo della vita pubblica, del quale si ostenta pur di esser tanto gelosi, chi può dire quante verità ha soffocato il duello, per la legge cavalleresca che impone di non risuscitare le questioni risolte colle armi alla mano; quante battaglie politiche, sociali e morali impedite; quante riputazioni false salvate. Sebbene il duello per l'indole sua dovrebbe generare più il rispetto che la codardia, non è forse fondato il sospetto che abbiamo più codardie che rispetto?

Che se la soperchieria dal mondo non si potrà mai bandire, e se gli stupidi e i deboli l'alimentano, non è una buona ragione che l'esercito degli stupidi e dei deboli sia aumentato da quelli che non lo sono, e non debbono aiutare più o meno consciamente i soverchiatori, sagrificando i soverchiati di tutte le specie.

Prima di tutto sarebbe tempo di smettere di parlar d'onore a proposito di duello. Appaiono intanto generalmente pronti a sfoderare la spada per difendere l'onore quelli che lo hanno perduto, più di quelli che lo conservano intatto. Un colpo di spada dato da un uomo disonesto, può rifargli la verginità dell'onor lacerato, e il duello in questo caso può essere per lui un calcolo savio. Ma non è un calcolo savio, per chi non ha da rifabbricarsi l'onore colla punta della sua spada.

Non si tratta dell'onore, ma si tratta della passione, e il duello è così difficilmente sradicabile dai costumi, appunto perchè la passione è la fonte che lo alimenta.

L'uomo innamorato cui rapiscono la donna che ama, si batte con regole cavalleresche o senza regole. Qui la battaglia è nella natura, e i costumi possono imporre le battaglie regolate cavallerescamente, e in tal caso non fanno il peggior male. Ma il marito che non ama, e si batte per l'onore, inganna o s'inganna. Il suo onore non è nelle mani di sua moglie, o degli amici di sua moglie. Si può disputare il possesso della donna amata per amore, è legge di natura; ma se uno si batte senza amore, si batte per la sua vanità e non per l'onore.

Se non è l'amore, è dunque la vanità, che mette in mano agli uomini le armi per uccidersi fra di loro, o altra passione. Non è l'onore! Chi ha vita incontaminata, non ha mai sentito il bisogno di provar l'onor suo, battendosi con un altro uomo, che in tanti casi non è nella sua situazione privilegiata.

Vi è una suscettività che costringe a battersi un uomo che cerca l'amore o il prestigio nella galanteria. Vi è la suscettività del soldato, che non può consentire che altri creda non esser egli pronto ad esporre la propria vita per la difesa di questa suscettività. Vi è l'irrequietezza del giovane politicante ambizioso, che vuol farsi notare, e cerca di soverchiare chi è andato più innanzi di lui, perchè la luce del gran nemico riverberi sopra di lui.

In tutti questi casi troviamo vanità o pregiudizio d'onore, ma non l'onore. L'onore è dunque il pretesto del duello, la causa vera è la passione, e quella che è la fonte di tutte le passioni, cioè l'egoismo.

Tutta l'eloquenza umana non basterà a persuadere il giovane che vuol piacere alle signore, che in certi casi non sia necessità per lui difendere la sua vanità, nel suo onore, colla spada; nè ad indurre l'ufficiale a rifiutare un duello, o in certi casi a provocarlo, quantunque anche il pregiudizio cavalleresco dovrebbe aver per limite le appendici imborghesite dell'esercito, che va diventando necessariamente lo specchio di una società essenzialmente borghese; nè torrà ai giovani ambiziosi politicanti la tentazione di far chiasso, urtandosi colle loro teste di legno.

Ma se i costumi, che ci sono, fanno sorridere o deplorare, è ella una buona ragione, non solo non contrastarli, perchè si crede l'opera vana, ma incoraggiarli ed alimentarli?

Se vi sono certe condizioni di passioni o di vita, che danno per prodotto naturale il duello, si dovrà rinforzare il male, e peggiorare i costumi, creando una specie di suscettività artificiale che da origine ai duelli, che non sarebbero determinati dalla passione ma dal pregiudizio ad arte ringagliardito e importato là ove non esisteva? Si combatte il pregiudizio, ch'era una specie di privilegio, generalizzandolo sino all'inverosimile, sino al ridicolo?

Vi sono uomini la cui suscettività è, non nell'animo loro, ma nel codice cavalleresco del generale Angelini. Essi prenderebbero in pace un carico di legnate e ricorrebbero ai Tribunali, ma se uno sbatte loro sul muso le dita di un guanto, credono che la loro dignità abbia bisogno di due amici per essere convenientemente tutelati; che si lascierebbero insultare colle frasi adoperate dagli erbivendoli ma che si credono offesi soltanto se uno dà loro in faccia una mentita. E ciò perchè seppero esser queste le forme dell'insulto cavalleresco che esige pagamento di sangue, non per impulso irrefrenabile proprio.

« Voi avete mentito impudentemente » disse il generale Boulanger, al signor Floquet, presidente dei ministri, il quale aveva del resto dato il primo esempio dell'insolenza. Quella frase tipica della cavalleria: « Voi avete mentito » ha indotto il sig. Floquet a battersi col generale Boulanger.

Ciò prova, fra parentesi, la debolezza singolare del principio elettivo. Il principio elettivo, dicono, è la sovranità nazionale, e pretendono che non vi sia potere più legittimo di quello che viene dai voti del popolo sovrano. Eppure un ministro nominato soltanto da un Re, senza voto di popolo, non si sarebbe creduto in obbligo di sfidare un generale che minaccia un colpo di Stato pel timore che altrimenti il suo prestigio fosse diminuito. Sono le posizioni indebolite che si difendono colla spada, precisamente come l'onore sospettato. Chi ha posizione sicura, e pur sicuro onore, non sente il bisogno di simili difese. Vuol dire che v'è sempre una debolezza in ogni ostentazione di coraggio.

Si può dire che i duelli o i tentativi di duello si moltiplichino pel numero di spostati, perchè in gran parte di duelli c'è uno spostato.

Noi abbiamo avuto la fortuna di aver prima per capo del Governo Agostino Depretis, il quale se la cavava colle barzellette, ma con violenza non assaltava, nè con violenza si difendeva; e di avere ora Francesco Crispi, il quale ha in suo favore i deputati focosi che inveivano contro Depretis. Altrimenti Depretis settuagenario avrebbe potuto un dì credersi in obbligo di nominare padrini due deputati per tutelare l'onor suo, contro un deputato giovane e focoso, che avesse voluto cogliere l'occasione d'una frase parlamentare per fabbricarsi una notorietà. E si sarebbero trovati uomini che avrebbero redatto sul serio questo processo verbale, essenzialmente ridicolo. Sta bene che un deputato giovane ed ambizioso abbia queste velleità. Ma che, in tanto coraggio, manchi quello di mandarlo a passeggiare?

Ci sono stati impiegati che sfidarono i loro superiori per un'osservazione fatta per ragioni d'ufficio. Allora un galantuomo si crede in obbligo di invocare il patrocinio di due amici, che veggano nel Codice Angelini, quando la sua suscettività debba cominciare, e quando possa finire, e provvedere a quel *minimum* di cerotto, col quale la piaga dell'onore si possa rimarginare e guarire.

Ma, Dio immenso, se il duello è nella vita, perchè è nelle passioni, subiamo il duello che è naturale frutto delle passioni per quanto sia deplorevole, ma non creiamo il duello artificiale, con artificiali e non sentite suscettività. Altrimenti, dopo l'abolizione della guardia nazionale, avremo creata la guardia nazionale della cavalleria!

Solo per non affrontare il temuto giudizio degli altri, l'uomo, pur senza passione e più alieno dalle battaglie, può ridursi a maneggiare male armi che non ha mai adoperato, facendosi per giunta una figura ridicola, col rischio di dover essere riconoscente della vita a chi l'ha realmente soverchiato. Se questa non è guardia nazionale della cavalleria, qual è?

L'amico Fambri, che continua collo spirito e colla tenacità, e coll'eloquenza suoi, la sua campagna pel giurì d'onore, non intende vincere coi giurì d'onore il duello, che viene dalle passioni, come da sua propria fonte. Sa che non potrebbe torre il male, e pensa onestamente a limitarlo. Non a lui, così pieno di fede, ma a noi la toglierebbe, se ne avessimo, la considerazione, fra le altre, che le suscettività personali si possono disarmare coi giurì d'onore, ma non si disarmano le suscettività degli *altri*, visto che gli altri, che sono specialmente le donne, e, in generale, i più timidi, naturalmente prodighi della vita altrui, non si disarmano nemmeno coi verdetti dei giurì d'onore, più legittimamente autorevoli. Esse ed essi vogliono sangue, e chi vuol presso di loro conservare il prestigio, deve dar loro il sangue proprio o l'altrui. Quante volte abbiamo udito ridere anche dei verdetti dei giurì d'onore, precisamente dalle donne, le quali fanno almeno tanto per provocare duelli, quanto per impedirne, e restano umiliate, per gli uomini, dopo d'averli impediti.

Se è profondamente vero, che uno si batte per gli altri, e specialmente per le *altre*, il giurì d'onore non toglie, nè molto forse diminuisce, l'impulso ai duelli.

La legge del resto può subire, ma non può ammettere mai, nemmeno indirettamente, e sanzionare l'esercizio arbitrario delle proprie ragioni, cioè la vendetta, sia pure in combattimento regolato.

Che la legge subisca i costumi è un fatto, e l'amico Fambri deve aver trasalito di gioia, leggendo testè i resoconti del processo per duello contro quel pittore e critico, che uccise in duello un altro pittore, poichè in quel processo sfilarono i periti nell'arte cavalleresca, e il presidente dovette discutere con loro le questioni che vi si riferiscono. Il Tribunale può assolvere e assolse. Ma sanzionare la vendetta privata, secondo le leggi della cavalleria, la legge non può, senza essere accusata di contraddizione, quando infierisce per le risse popolari, che non hanno le leggi privilegiate cavalleresche in loro favore.

Lasciamo passare, per forza, questi, come tanti altri pregiudizii, ma non alimentiamoli almeno, e sopratutto guardiamoci dal ridicolo di quella che abbiamo detto la guardia nazionale della cavalleria e che si è rimessa sul piede di guerra.

La riforma comunale e la grazia a Cipriani.

Si dice che l'on. Crispi è l'uomo forte, perchè è riuscito a far votare la legge di riforma comunale, colla complicità della stagione in ritardo. Ciò dimostra come si confonda facilmente sempre la forza colla prepotenza. Ma non è la forza dell'on. Crispi, è la forza di un vento cattivo che ci trascina, e l'on. Crispi ha la fortuna, non diciamo la saviezza, di star col vento.

Quanti dei deputati che hanno votato la legge, credono veramente di aver votato una legge buona? I più savii forse credono di aver votato una legge cattiva inevitabile, per evitarne una peggiore. Ciò è tanto vero che la legge intera non piace a nessuno e invocano le correzioni del Senato anche quelli che pure sono più favorevoli alla legge, come, per esempio, questa mattina l'*Adriatico*. È la fatalità che ci trae, forse perchè siamo navi in balìa dei venti e senza àncora.

La forza dell'onor. Crispi si misura dalla grazia a Cipriani, fatta alla vigilia del viaggio del Re in Romagna, come se il graziato di Portolongone dovesse aprirgliene le porte. Ecco la forza di Crispi, sinchè sta col vento, e la sua debolezza appena il suo dovere l'obbligherebbe a mettersi contro vento!

ATTI UFFIZIALI

È riconosciuta Ente morale l'Opera Pia Elia Lattes in Mira (Venezia).

N. MMDCCCCXCIII (Serie 3ª parte suppl.)
Gazz. uff. 19 luglio.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei ministri;

Vista la domanda del Municipio di Mira (Venezia), di cui nella deliberazione 16 giugno 1887, per la costituzione in Ente morale dell'Opera Pia elemosiniera instituita dal professore Elia Lattes, con atto 30 maggio di quell'anno, a beneficio delle famiglie povere della frazione Mira Vecchia; per l'autorizzazione ad accettare il dono di lire 3000 costituente la dotazione della nuova Opera Pia, e per l'approvazione del relativo Statuto organico;

Vista la cennata deliberazione Municipale, approvata dalla Deputazione provinciale in seduta del 5 luglio 1887;

Viste le leggi 5 giugno 1850 sulla capacità di acquistare per parte dei Corpi morali; 3 agosto 1862 sulle Opere Pie; e 20 marzo 1865 sull'Amministrazione comunale e provinciale;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'Opera Pia come sopra instituita nel Comune di Mira dal professore Elia Lattes è riconosciuta in Ente morale.

Art. 2.

Il Municipio predetto è autorizzato ad accettare il dono di lire 3000 disposto dal fondatore dell'Opera Pia, quale dotazione della medesima.

Art. 3.

È approvato lo Statuto organico della stessa Opera Pia in data 30 aprile 1888, composto di nove articoli, visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito

8

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO
DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tilsitt
1805-1807.

VIII.

I due amici tacevano. Nessuno dei due si decideva a parlare. Pietro guardava alla sfuggita il principe Andrea, che si stropicciava la fronte con la piccola mano.

— Andiamo a casa, diss'egli sospirando, e si diresse verso l'uscio.

Entrarono in una magnifica sala da pranzo di fresco abbellita. I cristalli, l'argenteria, il vasellame, la biancheria damascata, tutto portava l'impronta della novità, questo segno distintivo delle giovani case. A metà cena, il principe Andrea puntò i gomiti sul tavolo e si mise a parlare con una irritazione nervosa, che Pietro non aveva mai notata in lui, e come un uomo che ha da un pezzo qualcosa sull'animo si decide finalmente ad entrare nella via delle confidenze.

— Caro amico, non ammogliarti che quando avrai fatto tutto quel che vuoi fare, quando avrai cessato di amare la donna da te eletta e l'avrai bene studiata; altrimenti, t'ingannerai crudelmente ed irreparabilmente! Ammogliati piuttosto da vecchio e buono a niente! Allora non rischierai di sciupare tutto ciò che v'ha in te d'elevato e di buono. Sì, tutto si sperde in inezie! Sì, è così; hai un bel guardarmi con quell'aria stupita. Se tu contassi diventar qualcosa per te stesso, sentirai ad ogni passo che tutto è finito, che tutto è chiuso per te, salvo i salotti ove urterai in un lacchè di Corte ed in un idiota... Ma a che cosa serve di?...

E la sua mano ricadde con forza sul tavolo.

Pietro si tolse gli occhiali. Quel movimento, cambiando completamente il suo volto, lasciava ancor meglio scorgere la sua bontà ed il suo stupore.

— Mia moglie, continuò il principe Andrea, è un'ottima donna, una di quelle con le quali l'onore d'un marito non ha niente da temere; ma quanto non darei io questo momento, gran Dio! per non esser ammogliato! Tu sei il primo e il solo a cui lo confessi, perchè ti voglio bene!

Il principe Andrea, parlando così, somigliava sempre meno a quel principe Bolkonsky che si buttava in una delle poltrone della signorina Scherer, socchiudendo gli occhi e lanciando a mezza voce qualche frase in francese. Ogni muscolo del suo volto secco e nervoso aveva un sussulto febbrile: i suoi occhi, il cui fuoco pareva sempre spento, brillavano e radiavano splendidamente. S'indovinava ch'egli era tanto più violento in questi brevi momenti di irritabilità malata, quanto più sembrava debole e senza vigore nel suo stato abituale.

— Tu non mi capisci, e pure è la storia di tutta un'esistenza! Tu parli di Bonaparte e della sua carriera, continuò, sebbene Pietro non avesse aperto bocca...; ma Bonaparte, quando lavorava, camminava verso il suo scopo, passo passo, era libero, non aveva che quell'obbiettivo in vista, e l'ha raggiunto. Ma ti capiti la disgrazia di legarti ad una donna, ed eccoti alla catena come un forzato; tutto quanto sentirai in te di forze e d'aspirazioni non farà che opprimerti e colmarti di rimpianti. I pettegolezzi da salotto, i balli, la vanità, la grettezza, ecco il circolo magico che ti tratterrà. Adesso me ne vado a far la guerra, una delle guerre più formidabili che abbiano mai avuto luogo, e non so niente, non sono capace di niente; ma, in compenso, sono molto amabile, molto caustico, e mi si ascolta con fervore nella casa della signorina Scherer! Eppoi quella società, alla quale mia moglie non sa far senza!... Ma se tu sapessi ciò che valgono tutte queste donne distinte e tutte le donne, in generale. Mio padre ha ragione! L'egoismo, la vanità, l'insulsaggine, la mediocrità in tutto, ecco le donne quando si mostrano come sono. Nella vita in società, si potrebbe credere che v'abbia qualcos'altro in loro; ma ne, nulla, nulla! Sì, amico mio, non ti ammogliare...

Furono le ultime parole del principe Andrea.

— Quel che mi sembra strano, disse Pietro, è che voi possiate trovarvi incapace, e credere di avere sciupato la vostra vita, quando l'avvenire vi sta dinanzi, e che...

La sua intonazione mostrava quale alta stima egli avesse dal suo amico e tutto quello che se ne aspettasse.

— Che diritto ha di parlar così, pensava Pietro, pel quale il principe Andrea era il tipo di tutte le perfezioni, appunto perchè aveva in sè la qualità ch'egli invece si sentiva mancare, cioè la forza di volontà. Aveva sempre ammirato nel suo amico la facilità e l'uguaglianza dei suoi rapporti con persone d'ogni specie, la sua meravigliosa memoria, la varietà delle sue cognizioni, poich'egli leggeva tutto o prendeva appunti su tutto, come pure la sua attitudine al lavoro ed allo studio. Se Pietro era stupito di non rinvenire in Andrea alcuna disposizione alla filosofia speculativa, il che costituiva il suo lato debole, non lo trovava un difetto, ma una forza di più.

Nei rapporti più intimi, più amichevoli e più semplici, l'adulazione e la lode sono tanto necessarie, quanto l'olio che unge l'ingranaggio e lo smuove.

— Sono un uomo finito; così non parliamo più di me, ma di te, riprese il principe Andrea, dopo un momento di silenzio, e sorridendo a questa felice diversione.

Il volto di Pietro riflesse tosto un tal cambiamento di fisionomia.

— Di me? disse, e la bocca gli si schiuse ad un sorriso gaio ed insciente... Ma di me non c'è nulla a dire. Che cosa sono del resto? Un bastardo!... Ed arrossì tosto, giacchè per pronunciare questa parola aveva fatto uno sforzo visibile, senza nome, senza fortuna, e... in verità... sono libero e contento, pel momento almeno. Soltanto non so, ve lo confesso, ciò che debbo intraprendere, e ci tenevo seriamente a domandarvi consiglio in proposito.

Il principe Andrea lo guardava con affettuosa benevolenza; ma quella benevolenza amichevole lasciava però indovinare la coscienza ch'egli aveva della sua superiorità.

— Ti voglio bene, perchè tu sei il solo uomo vivo in tutto il nostro circolo; sei sodisfatto; ebbene, scegli a tuo gusto, la scelta importa poco. Starai bene dappertutto; ma non andar più, te ne prego, da quei Kuraguine; smetti quella vita; è così poco fatta per te tutta quella gozzoviglia, quella vita all'ussara, quella...

— Che volete, mio caro, disse Pietro stringendosi nelle spalle; le donne, amico mio! le donne!

— Questo non lo ammetto, rispose Andrea; le donne per bene, sì, ma non quelle di Kuraguine: quelle e il vino, non li ammetto.

Pietro abitava in casa del principe Basilio e divideva la vita dissipata del figlio minore, Anatolio, appunto quello che volevano ammogliare con la sorella del principe Andrea per cercar di correggerlo.

— Sapete, disse Pietro, come se gli fosse venuta a un tratto una felice ispirazione, ci ho riflettuto seriamente da un pezzo! Grazie a questo genere di vita, non posso nè decidermi, nè pensare a niente. Ho mal di capo e punto denaro. Mi ha invitato anche per questa sera, ma non ci andrò!

— Dammi la tua parola d'onore che smetterai d'andarci.

— Ve la do!

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 giugno 1888.

UMBERTO.

Crispi.

Visto, *il guardasigilli*:
Zanardelli.

ITALIA

Le grandi manovre navali.

Telegrafano da Genova 19 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Le navi attaccarono Genova; la corazzata *San Martino*, l'incrociatore *Stromboli*, l'avviso *Staffetta* e le navi venivano da ponente e dirigevansi verso Genova; a distanza di mille metri aprirono il fuoco e arrivarono all'altezza di Sturla; ritornarono indietro; uscirono dal porto sei torpediniere per l'alto mare; allora le navi diedero alla fuga, inseguite dalle torpediniere.

E da Spezia 19:

Il programma delle esercitazioni navali è il seguente: la squadra nazionale, comandante Bertelli, deve qui fare le provvigioni; la squadra nemica, comandata dal contrammiraglio Lovera, sopraggiunge e cerca di metterla fuori di combattimento per impedirgli il golfo e la città. È possibile quindi la battaglia se la squadra nazionale sarà in grado di affrontarla, perchè la sua vittoria salverebbe la Spezia dal bombardamento.

Un' altra Esposizione!

Telegrafano da Firenze 19 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si è costituito un Comitato per bandire un'Esposizione nazionale a Firenze nel 1891, nell'occasione dell'apertura della ferrovia Faenza-Firenze. Se però avrà luogo l'annunciata Esposizione a Palermo, Firenze rinunzierà alla sua.

GERMANIA

L'incidente di un dottore milanese.

Telegrafano da Berlino 19 al *Corriere della Sera*:

Un dottore milanese che si perfeziona a Berlino in economia politica fu bandito dalla corporazione degli studenti cattolici cui apparteneva, per un battibecco politico. Egli sfidò il presidente della Corporazione che rispose il duello essere contrario ai principii della corporazione. Allora il vostro concittadino lo attese nell'atrio dell'Università e lo frustò in viso. Il tedesco sporse querela al giudice universitario e al procuratore del Re.

FRANCIA

La Regina Natalia a Parigi.

Telegrafano da Parigi 19 al *Corriere della Sera*:

Volendo vedere la casa ove alloggia la Regina Natalia, andai nel viale laterale di sinistra dell'avenue du Bois vicinissimo al luogo ove avvenne il famoso rapimento della signorina Mercedes. Vedendo un tiro a due fermato alla porta pensai che aspettasse la Regina di Serbia. Infatti poco dopo le 3.30 vidi uscire la Regina Natalia, bellissima, alta, dal portamento maestoso. Porta i capelli sciolti sulle spalle; aveva un abito a rigoni bianchi e neri. Salì in carrozza unitamente ad una signora giovane che pareva allegrissima. Pioviggina; il viale era deserto. La carrozza si avviò verso Parigi.

SPAGNA

Avventure spaventevoli.

Il parricida.

(Dal *Capitan Fracassa*.)

Questa ci viene da Madrid; ed è piena del tetro colore spagnuolo. Si direbbe che i cinque secoli di crudeltà misteriose, di cui è stata teatro la Spagna, abbiano formato anche il cuore di taluni abitanti a una ferocia speciale.

Madama Varela era una donna di cinquant'anni; attiva, eccentrica nelle sue abitudini, un po' solitaria. Ella riceveva qualche amica e qualche uomo d'affari; talvolta qualche giovinotto, che passava per un amico di suo figlio.

Ella era vedova da qualche anno; era ricca di denaro, di titoli di rendita e di proprietà nell'isola di Cuba, dalle quali riceveva spesso tratte, che riscuoteva alle banche di Madrid. Non aveva che un figlio, un giovinotto di venticinque anni. Costui era la piaga della povera donna. Sempre in mezzo a gente perduta, amante di un'ex fioraia, che ne faceva di ogni sorta, egli tormentava continuamente la madre. Ella lo manteneva, gli dava dieci lire al giorno pei suoi piaceri, e pagava i suoi debiti. Ma il figlio, sapendo che la madre aveva settantamila lire di rendita, non si contentava: voleva tutto.

Un giorno lo snaturato percosse e ferì la madre. La giustizia intervenne; Josè Varela stava per passare un brutto quarto d'ora. Ma la povera donna dichiarò che si era ferita da sè, a caso; il figlio fu assolto. Poco dopo veniva arrestato e condannato a tre mesi di prigione, per aver rubato un mantello!

***

La signora Varela abitava in una strada frequentatissima; la via Fuencanal. Ella aveva preso al suo servizio una giovane — Iginia Balaguer — che pare un personaggio da romanzo. Alta, magra, bruna, di trentacinque anni, ardita, ciarlona, piena di sangue freddo e d'energia. Aveva tenuto per un pezzo un bettolino di liquori e di commestibili alla porta della prigione degli uomini; era anzi l'amante di un impiegato del carcere. Singolare raccomandazione, per entrare al servizio!

La notte dal 1.° al 2 luglio, i vicini di madama Varela odono grida disperate; nugoli di fumo escono turbinando dalle finestre. Si bussa; nessuno risponde.

Il *sereno* — guardia notturna — le guardie di città, e finalmente il giudice di servizio notturno arrivano, sfondano la porta, e, guidati da un fetidissimo odore, giungono alla stanza da letto.

Nell'alcova, sul tappeto accanto al letto, giaceva la signora Varela; una lampada infranta, le vesti in disordine, il collo e il petto pieno di ferite, le gambe mezzo carbonizzate!... Si era cercato di bruciare il corpo della vittima, per nascondere l'assassinio!

Ma il fuoco, malgrado un abbondante spargimento di petrolio, non aveva compiuto l'opera sua; l'autopsia rivelò che la misera era stata uccisa con un colpo di stile al cuore.

Del resto, il cadavere portava ancora i braccialetti e il medaglione del collo; in tasca della morta c'era un portamonete con denaro.

Nella stanza da letto nessuna traccia di lotta o d'effrazione.

I titoli di rendita, il denaro, i biglietti di banca, tutto fu trovato a posto, *come se l'assassino fosse stato sicuro di tornare ad impadronirsene*. E di lì a pochi giorni Josè Varela compiva i venticinque anni — l'età legale per ereditare in Spagna!

***

Iginia Balaguer fu arrestata.

Nella casa c'era un feroce cane di guardia, ma la povera bestia, avvelenata con un narcotico potentissimo, non poteva aiutare in nessun modo la sua padrona. E tutti gli altri indizii accennavano a persona pratica dei luoghi, e nota alla padrona tanto da non eccitare la diffidenza della povera signora.

La Balaguer, in venti interrogatorii, ha dato venti spiegazioni diverse, facendo sempre le più diverse denuncie; e la giustizia incarcera.

Da principio ha detto che la sua padrona è stata uccisa quand'ella non c'era; poi ha dichiarato di averla uccisa lei stessa. Finalmente, ha fatto un racconto orribile, strano, romanzesco.

« Nel pomeriggio è stata assassinata la signora Varela; poi l'assassino è rimasto nell'appartamento fino alle undici. Poi l'assassino ha dato alla Balaguer un biglietto da mille lire e degli spiccioli per andar a comprare del petrolio, minacciandola di morte se non riportava subito di che fare sparire le traccie dell'assassinio sotto l'apparenza di un incendio.

« Ella racconta di essere andata a cercare il petrolio, e di aver errato per le strade, spaventata, inorridita, esitante, ora disposta a denunziare ciò che aveva visto, ora dominata dal terrore che le ispirava l'assassino. Incontrò un'amica, le consegnò il biglietto da mille lire, e andò a cercare il petrolio; poi lo portò all'assassino, che ne gettò sulle vesti e sul corpo della morta, e intimò alla serva l'ordine di dar fuoco nella notte, soltanto dopo che egli fosse partito. Ma, prima di partire, egli venne a trovarla in cucina, le mostrò un pacco di biglietti di banca, le promise di darle denaro più tardi, e la minacciò di ucciderla se lo avesse denunziato. »

Supponiamo che questo tessuto d'orrori, che pare sfuggito a qualche fosco romanzo di Levis o di Anna Radcliffe, fosse vero. Chi, dunque, era *Costui* che poteva uccidere la vittima senza eccitare in lei, nè resistenza nè sospetto! Costui che poteva avvelenare il cane di casa, che aveva interesse a non lasciar credere ad un delitto, che partiva lasciando quasi intatte le ricchezze, non come un ladro, ma come un erede?

La giustizia esitò un pezzo; poi un immenso clamore dell'opinione pubblica venne a guidarla. L'assassino è lui — è il figlio dell'assassinata!

***

Ma come? prigioniero, chiuso nel carcere cellulare, come poteva Josè Varela giungere fino alla stanza da letto di sua madre — egli che l'indomani venne trovato nella sua prigione, dormente come un giusto?

— Orribile finzione!... — gridano i giornali di Madrid. Per complicità degl'impiegati della prigione, Varela poteva uscire travestito, e rientrare inosservato nella prigione.

E altri arrivano a dire di più: il prigioniero non è il vero Varela, è un disgraziato che per pochi soldi ha preso il suo posto in prigione.

E Iginia Balaguer confessa: — È lui, l'assassino, è Josè Varela! Io non osai denunziarlo, perchè è il mio padroncino; ma adesso, che sono alle strette, lo dichiaro: è lui!

Ma due voci si oppongono alla terribile denunzia.

Secondo *El Pais*, il giudice ha domandato a Iginia Balaguer:

— Il cane conosceva il figlio Varela?

— Sicuro.

— Gli abbaiava vedendolo?

— No, sicuramente.

— E allora, con quale interesse egli avrebbe avvelenato il cane, che non poteva dargli il minimo fastidio?

Iginia non rispose; ma la sua faccia si tra volse: « *pero su rostro se domudò* » — dice *El Pais*.

E d'altra parte la grave *Iberia* intima ai giudici:

— Non dimenticate il caso miserando dei fratelli Marina, che pochi anni fa furono decapitati a Madrid per aver assassinato un uomo a Calle de la Montera. Poco tempo dopo, uno scellerato detto *el Naransiero* assassinò in piazza della Cebada un agente municipale. Condannato a morte, confessò ch'egli aveva commesso il delitto, pel quale avevano salito il patibolo i fratelli Marina...

Questa ripetizione del monito veneziano: ricordatevi del povero Fornaretto! non è fatta certamente per rischiarare i passi erranti della giustizia.

Quando di questo terribile processo sarà nota la soluzione, non mancherò di comunicarla ai lettori.

Notizie cittadine

Venezia 21 luglio

Notizie della R. marina. — Il Ministero della marina comunica:

« Il termine utile per la presentazione delle domande per le ammissioni al concorso della 1ª classe della R. Accademia navale è prorogato dal 31 corr. a tutto il 31 del prossimo agosto. Un primo elenco nominativo delle domande trovate in regola sarà chiuso alla R. Accademia navale il 15 agosto, ed un secondo il 15 settembre, che comprenderà le domande presentate o regolarizzate posteriormente al 15 agosto. Tutti i concorrenti, le cui domande sieno comprese nel secondo di questi due elenchi, dovranno sottoporsi alla visita medica a Livorno, nel giorno che sarà loro indicato dal Comando della R. Accademia navale. »

L'ariete torpediniere *Dogali* è giunto il 18 mattina ad Aden. A bordo tutti bene.

Consiglio provinciale. — Il R. prefetto della Provincia di Venezia, visti gli articoli 165, 167 e 169 della legge comunale e provinciale; vista la proposta della Deputazione provinciale;

Decreta:

Il Consiglio provinciale di Venezia è convocato straordinariamente nei giorni 26 luglio corr. e seguenti, alle ore 11 ant., per deliberare sugli oggetti sotto elencati.

Qualora il Consiglio non potesse in detto giorno 26 luglio deliberare per mancanza di numero legale degl'intervenuti, avrà luogo la riunione di seconda convocazione nel giorno 28 luglio, alle ore 11 ant.

Venezia, 19 luglio 1888.

Elenco degli oggetti da trattarsi dal Consiglio provinciale.

Nomina di un membro della Giunta speciale di sanità per il Comune di Venezia a termini dell'art. 17 della legge 15 gennaio 1885, N. 2892, la cui applicazione a questo Comune fu autorizzata col R. Decreto 11 marzo p. p.

Proposta sulla domanda della Anglo Italian Steam navigation Company, per ottenere un sussidio dalla Provincia per l'impianto di un servizio di navigazione fluviale a vapore nei fiumi, canali e laghi dell'Alta Italia.

Proposta per i termini della caccia durante l'anno venatorio 1888-89.

Musica sacra. — Oggi furono chiusi in San Marco i solenni funerali triduant Soldini, e fu ripetuta la Messa da *Requiem* del prof. A. Ponsilacqua, eseguita per la prima volta ier l'altro. Il tempio era anche più affollato di giovedì, e il pregevole lavoro piacque anche di più. Abbiamo potuto assistervi soltanto dall'introdusione al *Kyrie*, e potemmo maggiormente gustare quest'ultimo, che è a perfetto canone.

Ieri, invece, fu eseguita una Messa da *Requiem* del maestro cav. Coccon, Messa nota e lodata per quei pregi non comuni, che infiorano tutti i lavori del nostro dotto e fecondo musicista, maestro primario della Cappella musicale in S. Marco.

Selvaggi. — Sulla facciata della chiesa di S. Maria Zobenigo un cittadino ci ha fatto oggi osservare il dito di una statua portato via da un sasso, e il marmo era bianco, sicchè il vandalismo dev'essere recente. Più in là c'è una statua, cui fu portato via collo stesso mezzo una parte del piede. Se questo si fa ai monumenti politici, si dice che sono profanazioni contro la patria. Ma quegli sciagurati non fanno della politica, vogliono distruggere, null'altro che distruggere, i santi delle chiese, come i patrioti nelle piazze. Sono selvaggi cui non v'ha altra correzione che il bastone; la sola correzione che, in omaggio ai tempi progrediti, coi quali però i selvaggi durano, non si adopera.

L'Unione artistica decorativa. — Riceviamo l'annunzio essersi formata a Venezia un'Unione artistica decorativa, che « assumerà qualsiasi lavoro di decorazione, dipintura, verniciatura, tappezzeria, in carta, ecc., e per tal uopo renderà ostensibile l'esecuzione dei proposti lavori, a fine di mostrare il buon gusto e la perfettibilità, non meno che la contemplata mitezza nei prezzi ».

Arresti. — Venne eseguito l'arresto di due pregiudicati, colti in flagrante tentativo di furto, con scalata di finestre alte tre metri dal suolo. — (B. d. Q.)

Salvamento. — M. A., fochista domiciliato sulla Fondamenta di S. Andrea, nella passata notte, preso da male epilettico, cadde in quel canale, ma fu salvato dalla guardia ferroviaria Bonometto Lorenzo e dalla guardia del Dazio consumo Rubini Pasquale. — (B. d. Q.)

CLEPTOMANIA.

Il dott. Ernesto Bonvecchiato ci manda per la pubblicazione la seguente:

« Venezia, 20 luglio 1888.

« Illustrissimo sig. Direttore

« della *Gazzetta di Venezia*.

« Nel Numero del 18 c. m. del suo reputato giornale trovo un articolo intitolato *Cleptomania*, in cui evidentemente è fatta allusione ad un recente processo del quale *pars magna fui*, e precisamente alle idee ch'io nella pubblica udienza vi esposi, ed il Tribunale accettò.

« A lei che, come altra volta ebbi l'onore di scriverle, è polemista onesto, non deve certo suonare sgradito che La si preghi di rettificare alcune inesattezze del suo discorso, quando le inesattezze non sono di apprezzamento ma di fatto.

« Mi permetta adunque di farle notare, a rettifica di false informazioni, che se i giornali riferirono aver io pronunciato in quel processo la diagnosi di *cleptomania*, io non ci ho colpa. Non soltanto io non pronunciai quella diagnosi, ma la esclusi esplicitamente, e, nell'esporre i dati scientifici del giudizio, la combattei anche dottrinariamente, come forma isolata ed indipendente di anomalia psichica, accennando che essa non può costituire se non un *sintomo* di sconcerto mentale vasto e profondo.

« In secondo luogo, nè il perito sottoscritto affermò, nè il Tribunale ammise che l'atto criminoso, e precisamente il furto, dovesse giudicarsi morboso per la sola sproporzione fra la agiatezza del reo e il poco valore delle cose involate, come dal di Lei articolo apparirebbe. Il reo, per *sè stesso*, per tutto il complesso dell'essere suo passato e presente, imponeva la diagnosi di alienazione mentale. Ciò previamente dimostrato, l'alienista aveva tutto il diritto di suffragarlo coll'aiuto delle circostanze emergenti dalle particolarità dell'atto incriminato. E non il diritto soltanto, ma il dovere assoluto, sotto pena di riuscire incompleto, impreciso ed inefficace.

« Sott'inteso che io le sarò graditissimo ove Ella voglia degnarsi di rendere pubblica questa mia deferente protesta contro le sue parole.

« Siccome poi dalle considerazioni *anti-cleptomaniache*, Ella trasse argomento ad esporre amplificazioni generali sull'importanza e sull'opportunità dei giudizii psichiatrici in materia forense, oso ricorrere alla sua leale imparzialità per la valutazione di due argomenti fondamentali che mi sembra indispensabile opporle. Ella dice, in breve: « Qual valore ha una scienza « che incomincia coll'ammettere la irresponsa- « bilità per tutti i casi, *a priori*, e poi viene a « dimostrarla di caso in caso? »

« Rispondo: Gli alienisti non sono chiamati dal giudice, nè potrebbero, a trattare il problema della responsabilità in genere. Essi devono studiare, in ogni caso concreto, se la responsabilità venga tolta o diminuita *da uno stato di malattia mentale*. Ed ove lo *stato di malattia mentale* non esista, essi devono dire e dicono: — Può darsi che alla perpetrazione degli atti criminosi abbiano concorso dei momenti psicologici i quali, benchè estranei alla psichiatria, diminuiscono la responsabilità; ma questi non sono di nostra spettanza: se ne occupino i magistrati. — Ond'è che il perito idealista ed il positivista sono nella identica posizione, e godono la stessa, perfetta libertà di movente di fronte alla giustizia. Prova ne sia la trentina di volte in cui fummo invitati insieme a prestare l'opera nostra di periti alienisti il mio venerato maestro Cesare Vigna ed io, e procedemmo d'amore e d'accordo e venimmo alle medesime conclusioni, senza che l'uno o l'altro abbia dovuto tradire o modificare d'un atomo (n'è garanzia sufficiente l'onestà d'ambedue), nella forma e nella sostanza, le proprie fedi scientifiche.

« Il giudicare se una mente sia normale od anomala, il designarne e classificarne i caratteri morbosi è terribilmente difficile, qualche volta, ed i più esperti possono incorrere in errori grossolani; questo lo si sa. *Ars longa, vita brevis*, pur troppo. Ma questo riguarda il medico e non il filosofo; questo dipende dall'acume pratico e dall'esperienze cliniche dell'osservatore, non dalle sue dottrine sulla irresponsabilità.

« Ma c'è molto di più. C'è un principio di moralità professionale che esposi largamente altrove. Il perito ha il diritto di esporre al pubblico ed ai privati, a voce e per iscritto, le proprie teorie sulla responsabilità morale, come e quanto gli pare; ma davanti ai Tribunali egli deve accettare, per lungo e per largo, le approvi o non le approvi, le idee morali e giuridiche a cui la vigente legislazione s'informa. Non operando così, egli verrebbe a tradire il mandato affidatogli della legge, ad insultare alla sua maestà ed a controperare a' suoi sforzi. Chi dicesse che il perito positivista in genere non può far codesto, si paleserebbe per un visionario; chi sostenesse che non l'ha fatto sempre il perito positivista del recente processo, mostrerebbe — senza che ciò gl'impedisca d'essere una distinta persona — di non conoscerlo.

« Voglia gradire, illustrissimo signor Direttore, i sensi della mia perfetta osservanza, e mi creda.

« *Di Lei Dev.°*

ERNESTO BONVECCHIATO. »

Noi abbiamo pubblicato questa lettera perchè amiamo la discussione, perchè il giornale per noi non è un pulpito, dal quale il predicatore parla, senza che alcuno senza scandalo possa rispondere. Salve la cortesia e la competenza, discutiamo volentieri, e sempre. Ma il terreno sul quale c'invita il nostro contraddittore, non è quello che abbiamo deliberatamente scelto noi, e che manteniamo.

Sulla prima parte della lettera non abbiamo dunque nulla da osservare, perchè noi nulla abbiamo detto contro quello che afferma il dottor Bonvecchiato sopra un processo, ch'era stato l'occasione, non l'argomento dell'articolo.

Non sono possibili rettifiche di fatti, quando non abbiamo narrato il fatto che si vuole rettificare.

Quando uno trae da una serie di fatti considerazioni affatto generali, non può essere con giustizia costretto a restare nei limiti del fatto speciale, appunto perchè ha scelto un terreno più vasto. Quello che giudica dell'impressione di un paesaggio dall'alto di una collina, non dà e non vuol dare altro che l'impressione dell'insieme, e nessuno gli può fare con giustizia rimprovero, dicendogli: « Voi non avete esattamente descritto il *mio* albero o la *mia* casa ». Così noi volevamo riassumere l'impressione di una serie di processi, non di un processo.

Il processo, nel quale il dott. Bonvecchiato è stato perito, può averci dato l'impulso a trattare l'argomento della cleptomania. Ma non abbiamo voluto parlare di quel processo speciale, che non conoscevamo nei suoi particolari. Non abbiamo l'abitudine di parlar di processi, sui quali crediamo che si debba lasciar libera la giustizia, o ne parliamo solo in quei casi che danno argomento a considerazioni sopra fatti sociali o morali, o politici complessi. Abbiamo poi l'abitudine, quando parliamo d'un determinato processo, di darlo schiettamente, e in tal caso o vi abbiamo assistito, o abbiamo cercato almeno di averne informazioni precise.

Così non fu nel caso nostro, appunto per la ragione che, per fare considerazioni generali, non lo credemmo necessario.

Le abbiam pubblicate anzi parecchi giorni dopo per dissipare questo dubbio. Quel processo ha ridestato in noi osservazioni generali suscitate da *tanti altri processi*, nei quali appunto furono assolti ladri e ladre, perchè si credette che la loro posizione sociale li rendesse superiori al sospetto di furto. Ora questo pregiudizio provato da fatti ripetuti, noi abbiamo voluto combattere perchè lo crediamo funesto, poichè alimenta quell'odio di classe a classe, che non fu mai come ora intenso, e che non fu mai come ora pericoloso.

Avendo il culto della dignità umana, noi non potevamo certo contestare ai periti la facoltà di manifestare quello che pensano, e non contestiamo che il perito idealista e il positivista sieno egualmente liberi innanzi alla giustizia nel limite delle domande che sono loro rivolte. Questo non è soltanto il loro diritto, ma il loro stretto dovere, e il dott. Bonvecchiato ci conosce male, se crede che noi potessimo fargliene rimprovero.

Non abbiamo mai detto che i periti non devano rispondere come credono, ma abbiamo detto invece che in tanti casi non vediamo la necessità, anzi vediamo l'inopportunità che sieno interrogati. Ciò è essenzialmente diverso.

Abbiamo detto infatti, e questo manteniamo, che si abusa dell'intervento dei periti, perchè, interrogandoli con tanta facilità, e quasi per regola, si viene a scalzare il principio, che noi crediamo essenziale per la buona amministrazione della giustizia, che cioe la responsabilità si presuma sempre, e l'irresponsabilità deva essere splendidamente provata. Per noi, lo ripetiamo, quando un accusato era conscio di commettere un'azione vietata e perciò punita dalle leggi, è responsabile. Indagare le cause determinanti fisiche e morali, per deciderne la responsabilità, è il trionfo del principio dell'irresponsabilità.

Crediamo perniciosa nei suoi effetti sociali la scienza che nega il libero arbitrio, e per questo la combattiamo, ma non avremmo mai sognato che alcuno ci sospettasse di voler impedire ai cultori di essa, di sopprimere le convinzioni loro, quando sono invitati a rispondere, e devono rispondere appunto confessando le convinzioni loro.

Avevamo anzi scritto: « Certo vi possono essere, di caso in caso, ragioni che i periti credano giusto opporre in nome della scienza. *Non discutiamo qui casi particolari* ».

Sappiamo bene che combattiamo contro la corrente, ma è per questo appunto che combattiamo, perchè, quando la corrente si segue, non si combatte più.

LE ALLUSIONI NEI ROMANZI.

La lettera del dott. Bonvecchiato ci suggerisce osservazioni, che non han nulla da fare coll'argomento della lettera, e che avevamo voglia di metter giù da lungo tempo. L'allusione ad un fatto perchè uno scritto qualunque viene dopo un fatto, più che dei giornalisti, è il tormento dei romanzieri onesti, che devono pur dipingere la vita contemporanea, e ne devono cogliere le manifestazioni nell'ambiente in cui vivono, pur rifuggendo dalle allusioni, che li farebbero cader nel libello.

C'è prima una gran distinzione da fare. I romanzieri che calcolano sullo scandalo per avere la pubblicità cui non arriverebbero colla sola forza dell'ingegno, scelgono specialmente i *fatti* che fanno riconoscere le persone. Invece i romanzieri onesti, che necessariamente nei loro libri mettono a contribuzione i *caratteri* delle persone che han conosciuto, spesso amano di mettere quegli stessi caratteri in ambienti diversi, per immaginare ciò che in quegli ambienti diversi opererebbero e alterano scientemente i fatti, appunto pel mutato ambiente, perchè le persone non siano riconosciute.

Con ciò però non raggiungono ancora lo scopo perchè i lettori cercano sempre gli originali, a torto e a traverso, seguendo false traccie e sospettando talora falsi personaggi, appunto perchè i veri sono mascherati, e, quando credono avere trovato, nessuno può far vacillare in loro questa convinzione, nella quale il loro amor proprio si compiace, perchè par loro che questa sia una prova di penetrazione, e le convinzioni dell'amor proprio sono le più difficili a sradicare.

Se dite che il personaggio che pretesero di scoprire, vive in tutt'altra maniera, non ha sulla sua coscienza nessuno degli scandali attribuitigli nel romanzo, e le rassomiglianze sono tutte accidentali, esteriori, le vostre proteste non serviranno a nulla. C'è appunto quel fatto accidentale esteriore, che fa ricordare quel personaggio, per esempio la professione, certe abitudini di famiglia, o magari un difetto fisico, e per questo si ostinano a dire che è quello, sebbene tutto ciò che il personaggio fa nel romanzo sia diverso assolutamente da quello che il suo preteso Sosia fa nella vita. Si è cominciato a dire che è quello e dev'essere ad ogni costo quello!

In questo modo però sarebbe impossibile scrivere romanzi, perchè gli accidenti della vita, bisogna pur prenderli nella vita, e questi accidenti devono essere anzi comuni, perchè il romanzo rappresenti la vita. Ora come scrivere un romanzo senza che i personaggi somiglino a qualcheduno, visto che se non somigliassero ad alcuno, sarebbe il più antidiluviano dei romanzi?

Ciò è tanto vero, che talora in un romanzo pubblicato a Parigi, ad Amsterdam o a Pietroburgo, si trovano ridicolaggini che potrebbero essere attribuite a persone reali di Venezia, se il romanziere, invece che francese, olandese o russo, avesse avuto la sorte d'essere veneziano.

Se il romanziere che vuole lo scandalo e vuol far conoscere i personaggi reali pei fatti veri della loro vita, è un disonesto, il romanziere onesto che osserva e accumula l'osservazione, ch'è la sua materia prima, e poi la rimpasta in modo che la realtà sia irriconoscibile sotto la fantasia, perde talora il frutto della sua fatica immane e di tutto ciò che sagrifica perchè non lo si accusi appunto di scandalo, quando i lettori vogliono ad ogni costo trovare i personaggi nascosti, i quali sono spesso quelli cui l'autore ha meno pensato, perchè quelli che realmente gli fornirono la materia prima, egli ha avuto la cura di nasconderli, mutando i fatti o gli ambienti, sì da renderli irriconoscibili. È uno dei casi, in cui gli onesti hanno poi le seccature dei disonesti, mentre questi sfuggirono prima alle fatiche e agli scrupoli di quelli. Il Diavolo potrebbe coglierne argomento ad una delle sue formidabili perorazioni contro la virtù.

Corriere del mattino

Venezia 21 luglio

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 20.*

(Presidenza del Vicepresidente Tabarrini.)

La seduta incomincia alle ore 3.10.

Il *Presidente* commemora il senatore Tommasi, rilevando la gran perdita fatta dalla scienza e dalla patria.

Crispi si associa a nome del Governo, elogiandone le alte virtù patriottiche.

Moleschott illustra il grande valore scientifico del defunto, dimostrando l'importanza dei lavori pubblicati e i progressi a lui dovuti e le sue virtù patriottiche. *(Vive approvazioni.)*

Il *Presidente* partecipa l'invito all'inaugurazione della ferrovia Roma Sulmona.

Crispi presenta diversi progetti secondarii, approvati dalla Camera e la riforma comunale e provinciale; chiede che quest'ultimo progetto sia rinviato ad una Commissione speciale composta di 9 ovvero di 11 senatori nominati a scrutinio segreto. Chiede che gli altri progetti vengano rinviati alla Commissione permanente di finanza.

Finali rileva le difficili condizioni numeriche della Commissione di finanza, essendo assente la maggioranza dei suoi membri.

Il *Presidente* assicura che la presidenza non trascura di rivolgere gli opportuni eccitamenti ai membri assenti.

Messa ai voti la proposta del presidente del Consiglio circa la nomina della Commissione della legge per la riforma comunale e provinciale, si approva deliberandosi che sia composta di 9 membri.

Il *Presidente* avverte che la votazione si farà domani.

Non essendovi per oggi materia di discussione si scioglie la seduta.

Levasi la seduta alle ore 3.45.

L'onor. Cairoli.

Telegrafano da Napoli 19 al *Diritto*:

L'on. Cairoli partirà martedì, 24 corrente, per Baden, le cui acque furongli teste consigliate dai medici curanti. Egli si fermerà due giorni a Roma. È completamente ristabilito e rifiorente in salute. Domenica sera interverrà alla riunione della Sinistra parlamentare, della quale è presidente. Vi si recherà per ringraziare i socii delle affettuose dimostrazioni che gli fecero e per incoraggiarli alla prossima lotta nelle elezioni amministrative.

Notizie fantastiche.

Con questo titolo leggiamo nella *Riforma*:

Alcuni giornali clericali, e alcuni corrispondenti esteri, poco benevoli verso il nostro paese, intrattengono da varii giorni i loro lettori, narrando di vivaci colloquii avvenuti fra l'on. Crispi e l'ambasciatore di Francia, circa divergenze tra i due Governi.

Questi vivaci colloquii non sono mai esistiti che nella fantasia di detti giornali e corrispondenti.

Il nostro Governo sostiene i diritti del paese verso la Francia non meno che verso gli altri Stati; ma i buoni rapporti fra il ministro degli esteri e l'ambasciatore di Francia, fra i due Gabinetti di Roma e di Parigi, non hanno subito in questi giorni alterazione di sorta.

Frottole.

Telegrafano da Parigi 20 all'*Adige*:

L'*Agence Libre* pretende di sapere che Guglielmo II visiterà Strasburgo nell'anniversario di Sedan, invitando a tale solennità i Principi tedeschi e i Sovrani d'Italia, del Belgio e dell'Olanda.

Le sono frottole.

L'onor. Fortis.

Telegrafano da Roma 20 alla *Persev.*:

Dopo l'ultima discussione della Camera, in cui si vide l'on. Fortis molto debole, senza l'appoggio dei radicali, anzi esautorato, si dubita della sua entrata nel Gabinetto; infatti non potrebbe alcuna forza.

Il *Diritto*, nonostante il preteso raffreddamento delle relazioni fra Crispi e Fortis, assicura che quest'ultimo sarà nominato sottosegretario di Stato subito dopo il viaggio reale nelle Romagne.

L' onor. Morana.

Telegrafano da Roma 20 alla *Persev.*:

Si dice che, invece di una Legazione in America, si affiderebbe all'on. Morana una missione politico commerciale nei Balcani.

Il biglietto delle Banche.

La *Perseveranza* scrive:

È stato il vizio del nostro sistema di credito di far tutto col biglietto; ed è a dolersi che una Commissione parlamentare, invece di assecondare il Governo a toglierlo, non solo lo accarezzi, ma lo aggravi. L'on. Branca avrebbe dovuto ragionare diversamente da quello che ha *fatto*; avrebbe dovuto avvertire il paese e le Banche contro questo errore di concentrare sul biglietto pagabile a vista e al latore tutto il credito del paese, direttamente o indirettamente; e avrebbe dovuto proporre dei provvedimenti atti a toglierlo gradatamente. Il non averlo fatto è la deficienza principale di questa relazione e di questo progetto di legge, così peggiorato dalle lunghe, e pur leggiere, meditazioni della Commissione.

L' Adriatica.

Telegrafano da Firenze 20 alla *Persev.*:

Oggi si è qui riunita l'Assemblea generale straordinaria della Società delle Strade ferrate meridionali, esercente la rete Adriatica.

Erano presenti 109 azionisti, rappresentanti N. 115,617 azioni.

L'Assemblea ha approvato, *all'unanimità*, la nuova modificata Convenzione, stipulata col Governo, in data 20 giugno 1888, per la concessione e costruzione delle linee Lecco Colico, Rocchetta-Melfi-Potenza, Rocchetta-Melfi Gioia del Colle, Solmona Isernia, Barletta Spinazzola.

Ha quindi votato, pure *all'unanimità*, il seguente ordine del giorno, relativo al riordinamento delle Casse pensioni e di soccorso, in relazione alle proposte fatte dal Consiglio stesso:

« L'Assemblea, udita la relazione del Consiglio d'amministrazione, autorizza il Consiglio stesso a concordare definitivamente e a porre in esecuzione, sia contemporaneamente, sia disgiuntamente, la riforma e la unificazione delle Casse pensioni e delle Casse soccorso nella rete Adriatica, concertando coi Comitati e colle altre autorità competenti il testo dei relativi Statuti. »

Ridicolaggini francesi.

Si telegrafa da Parigi alla *Tribuna*:

« La stampa francese polemizza in senso ostile sull'articolo della legge comunale che accorda il voto agli appartenenti all'Italia geografica. »

E la *Tribuna* aggiunge:

« Davvero, sembrano favole d'Esopo!

« La stampa austriaca, sapendo perfettamente che l'articolo della nuova legge non è che la riproduzione di un'articolo analogo della legge comunale del 1865, sapendo che già la legge elettorale politica, interpretando il Codice civile, distingue per l'acquisto dei diritti politici gl'Italiani non regnicoli dagli stranieri, non trova da rifiatare per la innocua disposizione. E chi si inalbera invece è la stampa francese, sognando ad occhi aperti di aspirazioni che da un pezzo non ci son passate per l'anticamera del cervello. Si direbbe davvero ch'essa vada proprio a cercare col lanternino e in piena malafede dei pretesti per litigare!... »

I documenti di Federico III.

La *Norddeutsche* si è occupata giorni fa estesamente dei documenti di Federico III., i quali debbono trovarsi, secondo gli uni, a Potsdam nelle mani dell'« Imperatrice Regina Federigo », guardata a vista o pressochè prigioniera nel palazzo di Friedrichskron, e, secondo altri a Balmoral o Windsor Castle, nella cassetta della Regina Vittoria d'Inghilterra, madre dell'Imperatrice medesima.

La voce relativa a questi documenti, nacque, secondo la *Norddeutsche*, a Parigi nelle colonne del *Matin* e a Milano in quelle della *Lombardia*, il cui informatore e corrispondente berlinese, dice la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, dimora invece sulle rive della Senna.

I documenti stessi, o per meglio dire il dodocumento sarebbe, secondo queste torbidissime fonti, un memoriale del principe Bismarck e non già del defunto Imperatore Federico.

Vivente ancora Guglielmo I., il principe di Bismarck, certo che il vecchio Monarca sarebbe sopravvissuto all'infelice figliuolo, avrebbe messo sulla carta tutte le proprie idee intorno alla situazione generale del mondo, nonchè le sue più recondite vedute ed i suoi più fini disegni rispetto alla grande politica, il tutto per uso e consumo di Guglielmo II., presupposto allora successore immediato del vecchio Guglielmo.

La sorte volle diversamente, e per un caso stranissimo (altro che strano, se lo scritto di Bismarck era fra le carte di Guglielmo I.) il memoriale del gran cancelliere cadde in mano dell'Imperatore Federico III. e dalla consorte di lui sarebbe stato consegnato al Governo inglese.

Sapendo il principe di Bismarck che esisteva questa tremenda arma appuntata contro il suo petto, sia a Londra, sia al palazzo di Friedrichskron, se qua o là non importa, da quell'abilissimo giocatore di bussolotti ch'egli è, mandò il suo nuovo Imperatore a Pietroburgo, e con un solo colpo di mano squarciò la rete che sopra il suo capo stendevano le due Vittorie.

È questa la storiella del memoriale bismarckiano; ed ecco in che modo la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* lo riepiloga:

« Sopra nervi francesi è probabile che simili favole da bambini esercitino i loro effetti calmanti. In Germania non fanno neppur ridere, perchè invenzioni da romanzo di questa fatta sulla politica europea al di qua dei Vosgi non incontrerebbero fortuna presso i lettori, nè sarebbero credute, e perciò non trovano nemmeno accoglienza in nessun diario della stampa tedesca. Possiamo addolorarci delle contumelie lanciate da oltre il Reno contro l'augusta vedova di Federico; ma queste contumelie non possono davvero far aumentare la già scarsa stima che abbiamo del senno politico della nazione francese.

« Che sia possibile stampare di questa roba in Francia senza diventare ridicoli, è cosa che prova quanto la Francia è stata battuta dalla Germania, rispetto alla coltura politica! »

Giudice condannato.

Telegrafano da Roma 20 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Oggi è terminato il processo intentato contro il giudice Centi accusato di corruzione per avere accettato da certa Guendalina Salvini la somma di L. 400 per la liberazione del marito di lei, accusato d'assassinio. La Guendalina Salvini era imputata di corruzione.

La Corte condannò il giudice Centi a L. 1200 di multa e assolse la Guendalina Salvini.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Monza 20. — La città è imbandierata e pavesata per l'onomastico della Regina. Il Municipio ha pubblicato un manifesto per la fausta ricorrenza. Il sindaco e la Giunta hanno presentato alla Regina le felicitazioni della città. Al ricevimento assisteva il Principe di Napoli. Alla villa reale molte visite. Pervennero molti telegrammi di felicitazione dall'interno e dall'estero.

Il Re arriverà stanotte alle ore 2.

Parigi 20. — Il Principe del Montenegro parte per Vichy.

Berna 20. — È inesatto che il Consiglio federale, sulla domanda dell'Ambasciata di Francia, abbia fatte osservazioni al Conte di Parigi intorno al suo progettato soggiorno a Wevey o in altra località del lago di Ginevra.

Costantinopoli 20. — Il Governo bulgaro rispondendo alla domanda di spiegazioni della Porta, dichiarò che non prese possesso della ferrovia Bellova-Vakarel, ma pose soltanto alcuni gendarmi telegrafisti per garantire la sicurezza; però i gendarmi bulgari, occupando le Stazioni, avevano proibito agli agenti della ferrovia di circolare sulla linea.

Sofia 20. — Le trattative continuano fra la Porta e il Governo, circa la linea Bellova-Vokarel.

Sofia 20. — Iersera un individuo, cui il prefetto di polizia avea rifiutato un impiego, tirò contro il prefetto parecchi colpi di rivoltella senza colpirlo e fu arrestato.

Messina 21. — Mentre il Municipio affrettava un festoso ricevimento alla flotta spagnuola, il console a Palermo lo avvisava ch'essa aveva mutato itinerario. Stamane, alle 9 45, la flotta traversa il canale diretta verso Malta.

Berlino 21. — La *Nord Deutsche* dichiara che l'asserzione del *Soleil*, che la Germania aderirebbe alla destituzione del Principe di Coburgo, ma sotto condizioni che non piacciono allo Czar, e lo fortificano nella decisione a non fare nessuna concessione alla Germania, è una invenzione fanciullesca. Il trattato di Berlino è in termini tali, che la Germania protestò fin dapprincipio contro l'avventura di Coburgo, e l'accordo obbligatorio sull'occupazione di Coburgo è in contraddizione coi suoi principii.

Londra 21. — *(Camera dei Comuni.)* — Ebbe luogo un incidente.

Churchill, a proposito della seduta d'ieri, dice: Conybeare pubblicò nello *Star* una lettera che attacca il presidente, ciocchè è violazione del privilegio della Camera.

Si fa una lunga discussione.

Churchill chiede la sospensione di Conybeare.

Labouchere propone la sospensione per una settimana.

Gladstone suggerisce la sospensione d'un mese, ch'è approvata.

Nuova Yorck 20. — Due individui implicati nel complotto di Chicago furono rilasciati sotto cauzione. Il capo dei cospiratori resta in prigione.

Le grandi manovre navali.

Spezia 20. — Stamane sono entrate nel Golfo, nell'interno della diga, facendo una breve sosta, le navi del partito della difesa *Italia*, *Lepanto*, *Dandolo*, *Duilio*, due arieti torpedinieri, due incrociatori e parecchie torpediniere. Queste navi sono tuttora sotto pressione.

—

Spezia 21. — Iersera, alle ore 8, una squadriglia di torpediniere uscita in esplorazione, e rientrava senza aver potuto scoprire il nemico. Verso le ore 11 il forte Palmaria ha avvistata la squadra nemica. Subito, innalzando fuochi, diede l'allarme, cui risposero tutti gli altri forti. Il nemico cercò di attaccare il forte, che rispose con un vivissimo cannoneggiamento, che durò circa tre quarti d'ora. A mezzanotte, è cessato il fuoco essendo partito l'avversario che dirigevasi a tutta velocità verso ponente. La squadra è rientrata ieri pressantemente occupata a rifornirsi d'acqua e di carbone.

Carnot in viaggio.

Parigi 20. — Carnot è arrivato stamane a Grenoble, applaudito dalla popolazione.

Grenoble 20. — Carnot ricevette e scambiò discorsi colle Autorità e col Vescovo Fava che gli presentò il clero.

—

Grenoble 20. — Al banchetto, Carnot, rispondendo a diversi brindisi, constata che l'accoglienza fatta ai rappresentanti della Repubblica fu veramente trionfale. Loda il patriotismo ardente delle popolazioni del Delfinato. Brindò a nome della patria una e indivisibile, ai loro gloriosi antenati che prepararono la rivoluzione francese, e primi proclamarono la solidarietà nazionale. *(Applausi entusiastici.)*

L' Imperatore Guglielmo e lo Czar

Peterhoff 20 *(ufficiale.)* — Al momento dell'incontro degl'Imperatori i due *yacht* imperiali *Hohenzollern* e *Alexandra* si scambiarono i saluti. L'Imperatore Guglielmo salì sull'*Alexandra*. I due Sovrani si abbracciarono e si baciarono colla massima effusione. Poscia ebbe luogo la scambievole presentazione dei seguiti dei due Imperatori. L'Imperatore Guglielmo ebbe sull'*Alexandra* un lungo colloquio con Giers, mentre lo Czar s'intratteneva con Herbert Bismarck cui chiese notizie della salute del padre. Quindi nuovamente i Sovrani si avvicinarono; si posero in disparte, intrattenendosi in modo più vivamente amichevole. Al pranzo di famiglia vi era la tavola ministeriale, cui presiedeva il ministro di Corte, cui presero posto Herbert Bismarck, Giers, e i seguiti degl'Imperatori.

Peterhoff 20. — Iersera vi fu pranzo di famiglia. Nessun brindisi. Alle ore 10 la Czarina, Guglielmo e lo Czar fecero una passeggiata, accompagnati dal Granduca Wladimiro.

Pietroburgo 20. — Tutta la stampa russa è convinta che il convegno degli Imperatori inaugura un'era di pace, ed esprime la speranza che si terrà ora conto degli interessi della Russia.

Pietroburgo 20. — L'Imperatore Guglielmo è arrivato a Pietroburgo alle 11 e mezza sull'*yacht* imperiale che si fermò nell'avamporto. Montò quindi in una piccola scialuppa e si recò alla fortezza Pietro Paolo seguito da tre altri piccoli canotti. Fu salutato da parecchie migliaia di persone. Le bandiere sventolano sulle case private e sulle Ambasciate. I tappeti sono stesi sulle strade. La città è decorata di bandiere russe poste sui candelabri dei tre ponti. Dopo la visita alla tomba di Alessandro II nella fortezza, Guglielmo rimontò nel suo *yacht* imperiale salutato da *urrah* da parte della popolazione.

—

Pietroburgo 21. — Lo Czar e la Czarina, e tutti i membri della famiglia imperiale, andranno oggi a fare colazione a bordo dell'*Hohenzollern*, quindi ritorneranno a Peterhoff col l'Imperatore Guglielmo, pel grande pranzo di gala.

Pietroburgo 20. — L'Imperatore Guglielmo, visitando le tombe imperiali nella cattedrale della fortezza Pietro Paolo, depose con Enrico una corona sulla tomba di Alessandro II. Visitò nel pomeriggio i Granduchi. Circa le 7 di sera giunse a Peterhoff collo Czar e colla Czarina, e assistè, a Krassnoje Selo, alla ritirata solenne del campo militare.

Pietroburgo 20. — Il tempo superbo favorì la cerimonia nel campo di Krassnoje Selo. Dopo percorsa la fronte delle truppe, l'Imperatore Guglielmo e lo Czar ritornarono verso la tenda. Gruppi di ufficiali formavano un quadrato intorno alla tenda. L'artiglieria tirò 100 colpi mentre venivano presentati all'Imperatore Guglielmo gli ufficiali del suo reggimento, coi quali s'intrattenne. Poi il concerto cominciò a sonare con tre o quattrocento strumenti. Gli addetti militari d'Italia, Austria e Turchia si fecero presentare all'Imperatore Guglielmo. Fu servito il tè. Lo Czar quindi ordinò di dire la preghiera. Due sott'ufficiali si avanzarono dal quadrato. Tutti si scoprirono. I sott'ufficiali dissero una breve preghiera. Infine, tramontato il sole, tutte le musiche sonarono la ritirata. Gl'Imperatori e la Czarina quindi partirono.

Nostri dispacci particolari

Roma 20, ore 8 p.

Giunsero a Crispi molti telegrammi di congratulazione per l'approvazione della legge comunale e provinciale. Il primo che si congratulò fu il Re.

Vennero nominati medici condotti a Massaua: Mariani di Todi e Ragazzi di Modena.

Solano, professore di diritto civile nell'Università di Modena, è trasferito a Padova; Melucci, idem a Padova, trasferito a Modena.

Assicurasi che il Re stamane firmò il Decreto di grazia a Cipriani.

Roma 21, ore 3.10 p.

Durante l'assenza di Magliani, sbrigherà gli affari correnti Novelli, direttore del Debito Pubblico.

Dicesi che il Senato formerà così la Commissione per la riforma comunale: Calenda, procuratore generale; Piroli, Bargoni, Maiorana, Finali, Cencelli, Digny, Ferraris e Errante.

Il *Bollettino Militare* reca: il generale Mazzucchi, comandante la terza brigata di cavalleria, è posto in posizione ausiliaria dietro sua domanda; Giulio Cordero di Montezemolo, maggiore dei carabinieri, id.; Veyrat; maggiore comandante del forte Brenta (Primolano), id.; Papp, colonnello di fanteria in posizione ausiliaria, posto a riposo.

Oggi Boselli firmò coll'Ispetoratto ferroviario la convenzione per una riduzione pei viaggi dei maestri.

Sapete che fu telegrafato che Carnot si mostrò freddo a Chambery col console italiano, perchè i nostri agenti alla frontiera non gli fecero ricevimento alcuno. Una nota uffiœiosa osserva che dal 1870 fu smesso ogni ricevimento alla frontiera. Infatti il Re e la Regina recandosi a Val D'Aosta non furono mai ossequiati dagli agenti francesi.

Fatti diversi

Lavori pubblici. — Ci scrivono da Roma:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole alle seguenti opere riguardanti il Veneto:

progetto riformato dal Consorzio di scolo Settima Presa Superiore per la bonifica del proprio territorio (Venezia);

ampliamento del perimetro consorziale a sinistra di Guà dal Pilon alla chiavica Bonomo (Vicenza);

perizia di urgenti lavori presso la sponda destra del Piave a difesa della nazionale d'Alemagna N. 9 (Belluno);

progetto per risarcimento a difesa frontale dell'argine destro di Tesina alla svolta di Ghebbo Vecchio in Comune di Bolzano (Vicenza);

domanda Rothschild Franchetti per costruzione di due chiaviche di scolo attraverso l'argine destro di Limene (Vicenza);

progetto pel sessennale riappalto di manutenzione delle opere di difesa lungo l'arginatura destra di Piave.

Lo stesso Consiglio, circa al rifiuto dell'appaltatore di eseguire i lavori addizionali per compiere e riformare la camerata Aldo Manuzio nel Convitto Marco Foscarini, ha approvato la perizia addizionale, applicando il ribasso dell'8 per cento all'importo dei lavori oltre i sei quinti a quelli appaltati.

La Garonna straripata. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Bordeaux 20. — La Garonna ha straripato ad Agen. Si temono inondazioni sul percorso fino a Bordeaux. Gli abitanti delle rive mettono in salvo i raccolti. Si fanno sbarramenti per arrestare l'inondazione. Le pioggie continuano.

Uragano nella Virginia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 20. — Vi fu un uragano nella Virginia; 10 annegati.

Un povero signore che muore in treno. — Leggesi nell'*Italia*:

Iersera alle ore 7 e mezza giungeva a Milano il treno di Genova. Ma quando a Porta Ticinese fece la sua breve fermata, si vide una persona sporgersi dal finestrino di un vagone e chiamare più col gesto che colla parola qualcuno del personale.

Gli addetti accorsero all'istante. Entrarono nel vagone, e loro si presentò uno spettacolo doloroso. Vi giaceva, sdraiato sul sedile, il cadavere di un uomo di mezza età. Era il signor Giovanni Staffini di Lugano.

Egli viaggiava insieme al proprio fratello Federico, la cui angoscia pel caso funesto è più presto immaginata che descritta.

Il signor Giovanni Staffini era da tempo in gravi condizioni di salute. Lo travagliava quell'implacabile mal sottile che non conosce nè misericordia nè miglioramento. Le fatiche del viaggio hanno probabilmente causato il repentino precipitar d'una vita, sulla quale, del resto, pendeva inesorabile la condanna della scienza.

Il cadavere del povero signore fu tosto trasferito e sepolto al cimitero della Mojazza — previe le constatazioni del medico.

Un fenomeno. — Leggiamo nel *Secolo XIX*:

Un fenomeno è avvenuto a Livorno.

Le acque dei fossi che corrono per la città stessa si sono alzate più di un metro, quindi discesero al primitivo livello.

Un fenomeno simile avvenne — com'è noto — gli scorsi giorni sul lago di Como e sul lago Maggiore.

***

A questo proposito scrive l'*Araldo* di Como:

Il lago presentò ieri un fenomeno abbastanza curioso e nuovo, quello del *flusso* e *riflusso*. A momenti stava tra i suoi confini naturali; poi d'un tratto ne usciva, invadendo la piazza fino alla fontana, con tale rapidità, da non quasi permettere di mettersi in salvo alle persone fuggenti di corsa.

Il caso s'è ripetuto diverse volte nelle ore pomeridiane.

Poi è ritornato, e si mantiene all'ordinaria sua tranquillità.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 21 luglio 1888.

VENEZIA. 72 — 50 — 71 — 83 — 36

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 21 luglio

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	94,88	95.03
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97 05	97,20
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	347.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	247.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	233.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 —	123 25	123 30	123 45
Francia	2 ½	100 20	100 40	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 ½	25 14	25 20	25 19	25 25
Svizzera	4 —	100 05	100 35	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 ¼	202 ¾	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 ½	202 ½	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale — — Banco di Napoli —

FIRENZE 21

Rendita italiana	97 17 ½	Ferrovie Merid.	790 —
Oro	— — —	Mobiliare	981 —
Londra	25 21 ½	Tabacchi	— —
Francia vista	100 30 —		

MILANO 21

Rend. it. 5 0/0 chiusa	97 20 15	Cambio Francia	100 30 25
Cambio Londra	25 24 21	» Berlino	123 40 10

LONDRA 20

Cons. inglese	99 ⅝	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 11/16	Consolidato turco	— —

VIENNA 21

Rendita in carta	81 10 —	Az. Stab. Credito	309 30 —
» in argento	82 25 —	Londra	124 90 —
» in oro	112 25 —	Zecchini imperiali	5 89 —
» senza imp.	96 45 —	Napoleoni d'oro	9 87 ½
Azioni della Banca	871 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 20

Mobiliare	95 10	Lombarde Azioni	— —
Austriache	— —	**Rendita ital.**	97 30

PARIGI 20

Rend. fr. 3 0/0 annui	86 10 —	Banco Parigi	755 — —
» » 3 0/0 perp.	83 57 —	Ferrov. tunisine	507 50 —
» » 4 1/2	106 77 —	Prest. egiziano	424 06 —
» » italiana	96 62 —	» spagnuolo	72 ⅛ —
Cambio Londra	25 30 ½	Banco sconto	466 — —
Consol. Ingl.	99 13/16	» ottomana	520 31 —
Obbl. ferr. Lomb.	296 —	Credito mobiliare	1331 — —
Cambio Italia premio	3/16	Azioni Suez	2130 — —
Rend. Turca	14 65 —		

BULLETTINO METEORICO

del 21 luglio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 20	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	757.78	759.46	761.45
Term. centigr. al Nord	22 4	20.9	24 4
» » al Sud	22.3	21.4	23.8
Tensione del vapore in mm.	16.36	16.57	16.76
Umidità relativa	79	91	74
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ESE.	NNE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	11	0	3
Stato dell'atmosfera	2 c. v.	8 c. s.	1 c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.05

Temper. mass. del 20 luglio: 26.5 — Minima del 21: 19.8

NOTE: Vario con il pomer. d'ieri, oggi sereno corrente orientale forte.

— *Roma 21, ore 3.45 p.*

In Europa pressione piuttosto bassa intorno alla Russia centrale, elevata in Portogallo e nella Francia meridionale. Mosca 747, Corogna 746.

In Italia, nelle 24 ore, barometro nuovamente salito; venti intorno al Ponente qua e là freschi; cielo generalmente sereno; temperatura aumentata nel Nord e nel Centro.

Stamane cielo generalmente sereno; venti deboli del quarto quadrante; il barometro segna 762 mill. nel Nord e alla costa adriatica, 763 alla costa tirrenica, 764 in Sardegna; mare mosso alle coste ligure e tirrenica.

Probabilità: Cielo generalmente sereno; venti deboli del quarto quadrante; temperatura in aumento.

Marea del 22 luglio.

Alta ore 9. 5 a. — 11.45 p — Bassa 3.40 a. — 4.35 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est

Ore di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

22 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 35m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 11s, 7
Tramontare apparente del Sole	7h 37m
Levare della Luna	7h 12m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 50m 7.
Tramontare della Luna	3h 27m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 14.

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di luglio.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 8.10 pomerid.
» 11 al 20, » 8. 5 »
» 21 al 30, » 7.55 »

SPETTACOLI.

NUOVO POLITEAMA SANT'ANGELO. — *Le Educande di Sorrento.* — Ore 9.

TEATRO DI LIDO. — Oggi spettacolo. — Ore 8 pom.

VERO RISTORATORE DEI CAPELLI
ROSSETTER

È l'unico preparato che in modo positivo restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattie o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, li fortifica e li fa rinascere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffidare delle imitazioni che si vendono col nome di Rossetter.

Il preparato genuino porta la marca di fabbrica, come pure il nome di **B. R. KEITH, 16, Coleman Street, City, LONDON,** le etichette in inglese ed in italiano.

Vendita al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toeletta in tutte le città d'Italia, ed all'ingrosso in Milano presso A. Manzoni e C. — Ussellini e C. — A. Migone e C. — Quirino Tosi — Hermann e Richter. 639

NUOVI RIBASSI

Magazzino orologierie diretto dal 1857 dalla Ditta proprietaria G. Salvadori

VENEZIA — MERCERIA S. SALVATORE N. 5022-23 — VENEZIA

L'assortimento è grandissimo dal più modesto al più fino orologio da tasca, da viaggio, da notte, da tavolo e da parete fornimenti di metallo bronzato, ottonato e dorato ultima novità. — Grande assortimento catene e ciondoli oro e argento

OROLOGI DA TASCA REMONTOIR

Prezzi di qualità superiori e regolate	L.	Prezzi delle qualità commerciali	L.
Remontoir in oro fino per uomo	60	Remontoir in oro fino per uomo	53
» » » » ragazzo	50	» » » ragazzo	43
» » » » signora	35	» » » signora	32
Remontoir in argento per »	20	Remontoir in argento per »	17
» » » uomo	18	» » uomo	14
Remontoir in metallo » »	12	Remontoir in metallo	9

Catene per Orologi
ORO e ARGENTO
prezzi i più vantaggiosi

	L.
Catene oro fino a due fili per signora	30
» » » e un fiocco per sig.a	38
» » » a 2 fiocchi	45
» argento » senza	5
» » a tre fili per uomo	6

OROLOGIO SIGNORILE
DI METALLO AMERICANO
DEL COLORE DELL'ORO FINO
dall'aspetto del prezzo di
L. 500 PER L. 35

Questo remontoir-saponetta, (ermeticamente chiuso) con vetro interno e seconda calotta interna di metallo lucidato come oro, ove si può incidere ricordi ecc, ha il diametro di milim. 55; si garantisce la qualità della macchina paragonabile per esattezza a quelle di gran valore, e il metallo nè placato nè dorato, ma bensì tutto di una fusione del colore dell'oro, per cui pulindolo rimarrà sempre eguale.

L. 9 — **Aggiungere all'importo dell'ordinazione cent. 50 per la spedizione postale che si farà colla solita sollecitudine ed esattezza. Vaglia e telegrammi indirizzarli SALVADORI OROLOGIERE VENEZIA** 678

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 1. 24	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 18 misto
	a. 5. 10	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 15 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 20 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6. 30 » 11, 30 a. 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno, luglio, agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

DA AFFITTARSI
CASINO DI VILLEGGIATURA
AMMOBIGLIATO
POSTO TRA LE STAZIONI DI DOLO E PONTE DI BRENTA

Per informazioni, rivolgersi all'Amministrazione di questo giornale. 437 bis.

98

VENEZIA
Bauer Grünwald
Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco. 12

570

STABILIMENTO IDROTERAPICO
(a ½ ora da Biella) COSSILLA (a ½ ora da Biella)

Bagni, Camere, Mobilio — Completamente a nuovo
Aperto dal **giugno** all'**ottobre**
Domande e schiarimenti al Dirett. Propr. dott. **L. C. BURGONZIO.**

Cacao tonico con ghiande del Dottor Michaelis.

Sperimentato negli ospedali di Europa (specialmente nella Policlinica dell'ospedale d'Augusta, a Berlino: professori Dr. Senator e Dr. Liebreich) — **Efficacissimo** contro i disordini degli organi digestivi, le diarree croniche, le **diarree infantili. — Come bibita usuale** ottimo ricostituente per bambini, fanciulli, convalescenti, persone nervose ed indebolite.

Agenti generali per l'Italia:
A. Manzoni & Co.
Milano — Roma — Napoli.
In tutte le farmacie, drogherie e negozii di commestibili.

In Venezia presso *Bötner*, *Zampironi* e *Centenari*. 131

STABILIMENTO
Idroterapico
SAN GALLO
Palazzo Orseolo, N. 1092
PRESSO
La Piazza San Marco
DOCCIE
BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI
BAGNI A VAPORE MASSAGGIO
GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA
CONSULTAZIONI MEDICHE.

Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni dalle ore 5 ant. alle 7 pom.

Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra; Parigi e Nuova York.

In Venezia presso: **A. Longega,** Campo S. Salvatore, 4825; Farmacia **Zampironi,** S. Moisè, 1495; **L. Bergamo,** Frezzeria; **Bertini** e **Parenzan,** Merceria Orologio, 219. 33

FERRO-CHINA BISLERI
MILANO, VIA SAVONA, 16 — MILANO
BIBITA ALL'ACQUA DI SELTZ E DI SODA
Ogni bicchierino contiene **17** centigrammi di ferro sciolto
Attestato medico

Signor Felice Bisleri MILANO

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il **liquore Ferro-China Bisleri,** non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura di malattie che addimostrano l'uso dei rimedii tonici e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le *psico-nevrosi*, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all'esenziale loro trattamento.

Venezia, li 20 agosto 1885.

Dott. CARLO CALZA, *Medico ispett. dell'Ospedale civile.* | Cav. CESARE dott. VIGNA, *Direttore del Frenocomio di San Clemente.*

Cura del sangue — Cura del sangue

Si vende in tutte le farm., pasticc. caffè, bottigl. e drogherie. 227

OROLOGIERIA AL GALILEO

CONDOTTA DA
ZAMPIERI GIUSEPPE
Procuratie Vecchie, N. 80, San Marco.

Offre un variato assortimento in Orologierie a modicissimi prezzi da non temere concorrenza

Remontoir oro da L. 32 in più
» argento » » 16 » »
» metallo » » 9 » »

Regolatori e Orologi da parete da L. 11.50 in più

Si assumono riparazioni a modicissimi prezzi.

Tanto le riparazioni quanto gli Orologi venduti vengono garantiti un anno

Inoltre avvisa che il Negozio Orologierie sito in Via dell'Ascensione al N. 1297 venne chiuso e concentrato col suddetto. 379

672

Apollinaris
ACQUA MINERALE GAZOSA NATURALE.
"LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA."
Assolutamente pura, effervescente, rinfrescante e salubre.
VENDITA ANNUA 12,000,000 *BOTTIGLIE.*

AGENZIA GENERALE:
LA COMPAGNIA APOLLINARIS A LONDRA.
Vendesi in tutte le farmacie e depositi di acque minerali.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

FARINA LATTEA H. NESTLE
20 ANNI DI SUCCESSO

32 RICOMPENSE di cui **12 diplomi d'onore** e **14 medaglie d'oro**

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITA' mediche.

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI.

Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digestione facile e completa. — Vien usata anche vantaggiosamente negli *adulti* come alimento per gli *stomachi delicati*.
Per evitare le numerose contraffazioni esigere su ogni scatola la firma dell'inventore HENRI NESTLÉ VEVEY (Suisse).
Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, *che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.* 84

Acqua Minerale Ferruginosa-Solfata
DETTA DEI VEGRI IN VALDAGNO
41 anni d'Esercizio.

Quest'Acqua è la più **tollerata** dagli stomachi deboli, **aumenta** l'appetito, **facilita** la digestione. Si mantiene **limpida** ed **inalterabile.**

Vendesi al modico prezzo di
CENT. **20** PER BOTTIGLIA

Venezia presso la Farmacia **P. Pozzetto.**
Padova » » **L. Cornelio.**
Treviso » » **G. Zanetti.** 662

PREMIATA ACQUA DI FUOCO
MAZZUCCHETTI
BLISTER NAZIONALE
APPROVATO DALLA R. SCUOLA VETERINARIA DI TORINO

Questo prezioso linimento rimpiazza il fuoco nei cavalli, bestie bovine, pecore, ecc., senza lasciare traccia del suo uso

Anni 28 di continui ed infallibili
SUCCESSI

garantiscono la guarigione delle *storte, ammaccature, contusioni, scarti, mollette,* ecc. — Prezzo L. 5 la bottiglia.

Preparasi esclusivamente dai concessionarii della ricetta A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo del Municipio. — In *Venezia*, presso **Bötner, e Zampironi.** 524

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

CONCORSI

A tutto 31 luglio presso il Comune di Bottrighe è aperto il concorso al posto di maestra elementare per la scuola unica consortile mista di Canella Po in detto Comune, con l'annuo stipendio di L. 550 ed alloggio.
(F. P. N. 1 di Rovigo.)

A tutto 31 luglio presso il Comune di Bottrighe è aperto il concorso al posto di maestra elementare per la scuola unica femminile di Panarella in detto Comune collo stipendio annuo di L. 6.0 ed alloggio.
(F. P. N. 1 di Rovigo.)

A tutto il 15 settembre p. v. presso il Ministero della guerra è aperto il concorso a 2. posti di volontario nell'amministrazione della Guerra, con l'annuo stipendio di L. 1500. Gli esami si daranno a Roma il 24 settembre.
(F. P. N. 100 di Rovigo.)

A tutto il 31 dicembre 1889 presso il Ministero dell'istruzione pubblica, direzione generale delle antichità e belle arti, è aperto il concorso a due premi, uno di L. 10,000 e l'altro di L. 5000 da attribuirsi alle due migliori produzioni drammatiche originali e di autore italiano, rappresentate sui teatri d'Italia nell'intervallo di tempo da febbraio 1888 a 31 dicembre 1889.
(F. P. N. 52 di Venezia).

A tutto il 15 ottobre p. v. presso il Ministero delle finanze Direzione generale del demanio e delle tasse, è aperto il concorso per l'ammissione ai posti di volontario nell'amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari. Gli esami avranno luogo nelle Intendenze di finanza del Regno all'uopo designate, nel giorno 17 dicembre e seguenti.
(F. P. N. 52 di Venezia.)

A tutto il 31 ottobre p. v. presso il Ministero delle finanze direzione generale del demanio e delle tasse, è aperto il concorso per l'ammissione agli esami dei volontari demaniali per il passaggio ad impiego retribuito. Gli esami avranno luogo nelle Intendenze di finanza all'uopo designate, nel giorno 14 e seguenti del mese di gennaio p. v.
(F. P. N. 52 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1888 — Domenica 22 luglio — N. 196

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 22 LUGLIO

Crispi, il Senato e le carceri.

L'on. Crispi, nel cui programma politico è contenuta la riforma del Senato, pare abbia deciso, sinchè aspetta la riforma, di non nominar senatori.

La nomina dei nuovi senatori si annuncia di tanto in tanto, come una minaccia al Senato, perchè stia in riga e sia docile. Ma l'on. Crispi spera che basti la minaccia a far l'effetto desiderato e intanto non nomina nessuno.

Sulla riforma del Senato, noi abbiamo già manifestato più volte l'opinione che il principio elettivo non basterebbe a rialzarne il prestigio, perchè il Senato, in confronto della Camera, sarebbe sempre una meno diretta emanazione del suffragio popolare. Ora, siccome dopo aver temperato la Monarchia, tendendo pur sempre ad annullarla, la democrazia non si lascia temperare affatto, così la democrazia considererà sempre la Camera la sua diretta emanazione, nè farà grazia al Senato, elettivo o no, e il Senato sarà sempre in posizione inferiore, come sono la Camera dei lordi ereditaria in Inghilterra, e i Senati elettivi in Francia e in Belgio.

La democrazia, o meglio la demagogia, in un solo caso ammette l'inferiorità della Camera dei deputati, non però in confronto del Senato o di altra istituzione politica, ma in confronto delle dimostrazioni di piazza. In quelle la demagogia riconosce la sovranità del popolo, come la riconosce contro la Camera in un Collegio che elegga un rivoluzionario. Allora non v'è più la teoria della maggioranza, e il voto di un Collegio o l'urlo di una piazza tengono in rispetto la sovranità di tutta la nazione, rappresentata dalla Camera, nonchè le istituzioni che la nazione ha dato liberamente a sè medesima; come dimostrano l'ingiustizia di un verdetto di giurati, nei quali pure, quando piaccia, talora si rifugia tutta la sovranità nazionale; come sopprimono il potere legislativo, l'esecutivo e il giudiziario. Per questo principio fondamentale della demagogia assoluta, la Camera è superiore a tutti, eccezione fatta pei dimostranti di una città, o per gli elettori di un Collegio, quando le dimostrazioni o l'elezione siano radicali, o socialiste, o anarchiche. In questo caso più rivoluzionaria è la dimostrazione o l'elezione, e più sovrana è.

Innanzi a questo principio funesto e disorganizzatore che non si osa vigorosamente combattere, e che si subisce più o meno volentieri, ogni riforma del Senato è illusoria, e il Senato resta sempre, malgrado ogni riforma, in soggezione perpetua.

Il Senato deve rappresentare tutte le aristocrazie della nazione, che vuol dire la volontà permanente della nazione, e i senatori devono essere a vita, per non essere appunto soggetti alle fluttuazioni delle volontà transitorie. Il Senato dev'essere un faro al sicuro dalle onde e dalle tempeste. Questa è la sua forza, altrimenti non ha ragione d'essere.

Comunque sia, se il Senato stesso studia la riforma, perchè sia appunto una più schietta rappresentanza di tutte le aristocrazie, noi non abbiamo ragione d'opporci, pur non serbando illusioni.

Però, sinchè la riforma non è fatta, ha diritto l'onor. Crispi di non riempiere i vuoti nel Senato e di non nominare nuovi senatori?

Adesso, per es., la rappresentanza del Senato nel Veneto è assottigliata per modo che si può dire non vi sia quasi più. Le infornate per violentare la volontà del Senato, talora possono essere necessarie, ma essere una necessità dolorosa. Però il Ministero non può permettersi di lasciare che la morte assottigli la rappresentanza del Senato, solo perchè ne attende la riforma. Se questa dovesse ritardare, il Ministero lascierebbe che il Senato si riducesse agli ultimi termini, sino a non esser più?

È vero che, quando si aprono le carceri, si può chiudere il Senato!

ATTI UFFIZIALI

Opere Pie Bevilacqua in Spinea (Mestre).

N. MMDCCCCXCV (Serie 3ª, parte suppl.)

Gazz. uff. 20 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei ministri;

Visto il testamento 30 aprile 1885, col quale il fu Giovanni Bevilacqua lasciò al Comune di Spinea di Mestre, la somma di lire 2800, prescrivendo che la rendita sia erogata nel giorno anniversario della sua morte in perpetuo, in una dote a favore di una ragazza povera ed onesta del Comune, con preferenza alle sue parenti anche di grado molto lontano se fossero povere;

Viste le deliberazioni 25 febbraio e 9 dicembre, 4887 del Consiglio comunale di Spinea di Mestre;

Vista la domanda di quella Giunta municipale per ottenere l'erezione in Corpo morale della Pia Opera Bevilacqua, e l'approvazione del corrispondente Statuto organico;

Visto detto Statuto organico;

Viste le deliberazioni 4 gennaio e 22 marzo 1888 della Deputazione provinciale di Venezia;

Vista la legge 3 agosto 1862 ed il regolamento 27 novembre dello stesso anno;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'Opera Pia Bevilacqua, in Spinea di Mestre, è eretta in Corpo morale.

Art. 2.

È approvato il corrispondente Statuto organico in data 28 febbraio 1888, composto di quindici articoli, visto e sottoscritto dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 giugno 1888.

UMBERTO.

Crispi.

Visto, *il guardasigilli*: Zanardelli.

Gli articoli approvati della riforma comunale.

Perchè la riforma comunale e provinciale divenga legge dello Stato, mancano il voto del Senato e la sanzione del Re. Siccome però le discussioni sono ancor vive, così crediamo opportuno pubblicare il progetto, come fu approvato il 19 dalla Camera dei deputati:

Art. 1. Sono approvate le seguenti modificazioni alla legge 20 marzo 1865, N. 2248, allegato *A*.

Art. 2. — *Comuni e ufficii comunali.* — Ogni comune ha un Consiglio comunale, una Giunta comunale, un sindaco, un segretario ed un ufficio comunale.

Più comuni contermini di un medesimo circondario possono valersi dell'opera di uno stesso segretario; possono, con l'approvazione del ministro dell'interno, avere un solo ufficio, un solo archivio, e provvedere consorzialmente ad altri servizii e ad altre spese obbligatorie.

Il segretario comunale, nominato la prima volta, dura in ufficio due anni; le conferme successive devono essere date almeno per sei anni. Egli non può essere licenziato prima del termine pel quale fu nominato, senza deliberazione motivata presa dal Consiglio comunale, con l'intervento di almeno due terzi dei consiglieri. Contro tale deliberazione è ammesso ricorso alla Giunta provinciale amministrativa, di cui nell'articolo 60, e, dalla decisione di questa, al Consiglio di Stato.

Art. 2 *bis*. È abrogato l'art. 250 della legge 20 marzo 1865, allegato *A*.

Le borgate o frazioni di Comune possono chiedere, per mezzo della maggioranza dei loro elettori, ed ottenere, in seguito al voto favorevole del Consiglio provinciale, un Decreto reale che le costituisca in comune distinto, quante volte abbiano una popolazione non minore di 4000 abitanti, abbiano mezzi sufficienti per sostenere le spese comunali, e per circostanze locali sieno naturalmente separate dal comune al quale appartengono, udito pure il voto del medesimo. Eguale facoltà è concessa al capoluogo stesso d'un comune che si trovi nelle condizioni suindicate, e quando le frazioni sue, per circostanze locali, sieno naturalmente separate da esso, ed abbiano le condizioni per essere costituite in comune distinto.

Per Decreto Reale può una borgata o frazione essere segregata da un Comune ed aggregata ad un altro contermine, quando la domanda sia fatta dalla maggioranza degli elettori residenti nella borgata o frazione, e concorra il voto favorevole tanto del Comune cui intende aggregarsi, quanto della Giunta provinciale amministrativa, che sentirà previamente il parere del Consiglio, a cui la frazione appartiene.

Art. 3. — *Elettorato.* — Per essere elettore è richiesto il concorso delle seguenti condizioni:

1.° Di avere compiuto il 21.° anno di età;

2. Essere cittadino dello Stato e di godere dei diritti civili nel Regno;

3. Di saper leggere e scrivere;

4. Di avere uno degli altri requisiti determinati negli articoli seguenti.

Sono equiparati ai cittadini dello Stato per l'esercizio del diritto contemplato nel presente articolo i cittadini delle altre Provincie italiane, quand'anche manchino della naturalità.

Art. 4. Sono elettori coloro che in virtù della legge elettorale politica del 24 settembre 1882, N. 999, trovansi inscritti nelle liste elettorali politiche, e che potranno esservi inscritti in virtù dell'articolo 2 della legge stessa.

Gli elettori, di cui al presente articolo, possono esercitare il loro diritto solamente nel Comune dove hanno il domicilio civile.

Quando abbiano trasferito il loro domicilio o la loro residenza in altro Comune, o vi abbiano mantenuto l'uno o l'altra per lo spazio almeno di un anno, possono, dopo questo termine, chiedere al sindaco del Comune dove sono stabiliti, che ivi sia trasferito il loro domicilio agli effetti del presente articolo. A tale domanda dev'essere unita la prova che il richiedente ha rinunziato al precedente domicilio con dichiarazione fatta al sindaco del Comune che abbandona.

La domanda dev'essere presentata prima della revisione annuale delle liste elettorali.

Art. 5. Sono elettori quando abbiano le condizioni richieste ai Numeri 1, 2 e 3 dell'articolo 3, coloro che provino di pagare annualmente nel Comune una contribuzione diretta di qualunque natura, ovvero che paghino lire 5 per tasse comunali di famiglia, sul valore locativo, sul bestiame, sulle vetture, sui domestici, sugli esercizii e sulle rivendite.

Il padre analfabeta può delegare il censo al figlio per renderlo elettore.

Sono parimenti elettori:

1.° Coloro che tengono a masserizia o in affitto di qualunque specie beni stabili colpiti da un'imposta diretta di qualsiasi natura, non minore di lire 15;

2.° coloro che pagano per la loro casa di abitazione e per gli opificii, magazzini o botteghe, ed anche per la sola casa di abitazione ordinaria, una pigione annua non minore:

nei Comuni che hanno meno di 1000 abitanti di lire 20;

in quelli da 1000 a 2500 abitanti, di lire 50;

in quelli da 2500 a 10,000 abitanti, di lire 100;

in quelli da 10,000 a 50,000 abitanti, di lire 130;

in quelli da 50,000 a 150,000 abitanti, di lire 160;

in quelli superiori a 150,000 abitanti, di lire 200.

Art. 6. L'imposta pagata sopra titoli di rendita pubblica o pareggiati alla rendita pubblica dello Stato, non viene computata nel censo, se non è intestata almeno da cinque anni a colui che domanda l'iscrizione nelle liste.

Per gli effetti di cui ai numeri 1, 2, 3 e 4 dell'articolo precedente, si richiede la data certa, che risulti da atti e contratti anteriori di un anno almeno al giorno in cui la Giunta comunale forma o rivede le liste elettorali.

Art. 7. I sottufficiali e soldati del Regio esercito e della Regia marina non possono esercitare il diritto elettorale finchè si trovino sotto le armi.

Questa disposizione si applica pure alle persone appartenenti a Corpi organizzati per servizii dello Stato, delle Provincie e dei Comuni.

Nella formazione della lista elettorale si compilerà, con le norme e guarantigie sancite per la composizione delle liste stesse, un elenco degli elettori che si trovino nelle condizioni previste dal presente articolo.

Art. 8. Per le elezioni dei consiglieri provinciali l'esercizio del diritto elettorale compete all'elettore in un solo Comune dello stesso Mandamento o della circoscrizione, nella quale si nomina il consigliere provinciale, quand'anche trovisi inscritto nelle liste più comuni.

9

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tilsitt

1805-1807.

IX.

Era passato il tocco quando Pietro lasciò l'amico. Era una notte di giugno, una di quelle notti di Pietroburgo, quasi senza crepuscolo. Egli salì in una carrozza da nolo, con l'intenzione ben decisa di tornar a casa. Ma più s'inoltrava, più sentiva che gli sarebbe impossibile di dormire in quella notte, che somigliava al mattino od alla sera d'una bella giornata. Il suo sguardo si figgeva lungi nelle vie deserte. Cammin facendo, si ricordò che la solita società dei giocatori doveva trovarsi riunita in casa di Anatolio Kuraguine; dopo il giuoco, si mettevano a bere, e tutto finiva con uno dei piaceri favoriti di Pietro.

— Se ci andassi? disse tra sè, e pensò alla parola appena data al principe Andrea.

Ma nello stesso tempo, come capita spesso alle persone senza carattere, lo prese una tal voglia pazza di godersi ancora una volta quella vita di libertinaggio, ch'egli non conosceva, ahimè! che troppo, da deciderlo a recarsi da Anatolio, pensando nel tempo stesso che il suo impegno non aveva valore di sorta, dacchè egli aveva promesso prima ad Anatolio che al principe Andrea; che, dopo tutto, quest'impegni non sono che pura convenzione, senza un significato preciso, e che, del resto, nessuno è sicuro del domani, nè può sapere se non gli capiterà qualche avvenimento straordinario che si porti via, con la vita, l'onore e il disonore. Questo modo solito di ragionare sconvolgeva sovente le sue decisioni più ferme in apparenza. Pietro cedette ancora, e si recò dai Kuraguine. Giunto dinanzi alla scalinata di una gran casa posta a fianco della caserma delle guardie a cavallo, ne salì i gradini illuminati, ed entrò dalla porta che trovò spalancata. Non c'era nessuno nel vestibolo. Tutto vi sapeva di vino: bottiglie vuote, mantelli, galoscie buttate qua e là, e a distanza si udivano suoni di voci e gridi.

Il giuoco e la cena erano appena finiti, ma gl'invitati non si separavano ancora. Dopo essersi sbarazzato del mantello, Pietro entrò nella prima stanza, dove si vedevano gli avanzi della cena, e dove un lacchè, sicuro della impunità, trangugiava di nascosto il vino dimenticato in fondo ai bicchieri. Più avanti, nella terza sala, in mezzo al diavoleto generale delle risa e delle grida, si udiva il brontolio di un orso. Otto giovanotti si accalcavano ansiosamente intorno ad una finestra aperta; tre di essi giocavano con un orsacchiotto, che uno tirava per la catena eccitandolo contro il compagno, per fargli paura.

— Scommetto per Stievens! gridò uno.

— Non aiutatelo soprattutto! gridò un secondo.

— Vada per Dologhoff! gridò un terzo.

— Kuraguine, separali!

— Orsù, lasciate stare Michka, si tratta di una scommessa!

— D'un fiato, altrimenti la perde! gridò un quarto.

— Giacomo, una bottiglia! urlò il padrone di casa, un giovane alto e bello, che stava in mezzo al gruppo, senza vestito, con la camicia aperta sul petto.

— Aspettino, signori, ecco Petruchka, quel caro amico, diss'egli rivolgendosi a Pietro.

Un uomo di media statura, dagli occhi azzurro-chiari, la cui voce calma e sobria contrastava singolarmente con tutte le altre voci avvinazzate, lo chiamò dalla finestra:

— Vieni qua, che ti spiegherò la scommessa...

Era Dologhoff, un ufficiale del reggimento di Semenovsky, noto spadaccino e giocatore, che abitava con Anatolio. Pietro sorrideva e si guardava allegramente dattorno:

— Non ne capisco niente! di che si tratta?

— Un momento, non è brillo! Presto una bottiglia, disse Anatolio, e, prendendo un bicchiere sul tavolo, gli si avvicinò:

— Prima di tutto bisogna bere!

Pietro si mise a tracannare bicchiere su bicchiere; questo non gl'impediva di seguire la conversazione e di esaminare a parte tutti gl'invitati ubbriachi riunitisi nuovamente presso la finestra. Anatolio gli mesceva il vino, e gli raccontava la scommessa di Dologhoff coll'inglese Stievens, un marinaio. Il primo s'era impegnato a bere una bottiglia di rum, seduto sulla finestra del terzo piano, con le gambe penzolanti al di fuori.

— Andiamo, finiscila, rispose Anatolio, offrendo a Pietro l'ultimo bicchiere; non ti mollo prima!

— No, non ne voglio più, — disse Pietro, respingendo l'amico ed avvicinandosi alla finestra.

Dologhoff teneva l'Inglese per un braccio, e gli ripeteva in modo netto e preciso le condizioni della scommessa, rivolgendosi intanto di preferenza a Pietro o ad Anatolio.

Dologhoff, di media statura, aveva capelli crespi, occhi azzurri e circa venticinqu'anni. Come tutti gli ufficiali di fanteria di quell'epoca, non portava baffi, e la bocca, ch'era il lineamento sagliente del suo volto, si mostrava tutta. Le linee n'erano notevolmente fini e ben disegnate; il labbro superiore sporgeva virilmente al disopra del labbro inferiore, ch'era un po' grosso; ai due lati della bocca errava costantemente un sorriso: si sarebbe anzi potuto dire due sorrisi, di cui uno faceva riscontro all'altro; questo insieme, unito al suo sguardo fermo, sicuro ed intelligente, obbligava all'attenzione. Senza fortuna, non aveva relazioni, abitava con Anatolio, che spendeva delle migliaia di rubli, ed era riuscito ciò malgrado a tal segno, da ispirare a chi lo conosceva maggior rispetto, che non se ne avesse per Anatolio. Giocava a tutti i giuochi, guadagnava sempre e beveva enormemente, senza mai perdere la sua libertà di spirito. Kuraguine e lui erano allora due celebrità nel mondo dei cattivi soggetti e dei gaudenti di Pietroburgo.

Si portò una bottiglia di rum; due lacchè, evidentemente storditi dalle grida e dagli ordini che non si rifiniva dal dar loro, si spicciavano a demolire l'impannata che impediva di sedersi sul risalto esterno della finestra.

Anatolio s'avvicinò con la sua aria da conquistatore. Aveva voglia di romper qualchecosa, e, respingendo i domestici, trasse a sè l'impannata che resistette; le lastre si spezzarono.

— Andiamo, a te, Ercole, disse a Pietro. Pietro afferrò il cornicione, lo strappò e ne staccò con fracasso l'impannata di legno di quercia.

— Toglietelo del tutto, altrimenti si potrebbe credere che mi vi sono aggrappato, disse Dologhoff.

— L'Inglese si vanta, credo? disse Anatolio.

— Sta bene, ripetè Pietro seguendo collo sguardo Dologhoff, che, dopo aver preso una bottiglia di rum, si avvicinava alla finestra aperta sul cielo, dove si contendevano la luce della sera e quella del mattino. Saltò sulla finestra, tenendo in mano la bottiglia:

— Sentite, sclamò, in piedi nel vano, col viso rivolto all'interno della camera. Ognuno tacque.

— Io scommetto (parlava in francese per farsi ben capire dall'inglese, e lo parlava anche maluccio), scommetto cinquanta imperiali, volete cento?

— No, cinquanta.

— Bene, convenuto: scommetto cinquanta imperiali che berò tutta questa bottiglia di rum, senza staccar il bucciuolo dalla bocca, che la berò là, seduto, fuor della finestra — e si curvò per indicare il risalto inclinato del muro —, lassù e senza aggrapparmi a niente. Va così?

— Perfettamente, disse Anatolio, afferrando l'Inglese per un bottone dell'abito e guardandolo dall'alto, perchè Stievens era piccolo, e gli ripetè in inglese le condizioni della scommessa.

— Non è finita, sclamò Dologhoff, pestando colla bottiglia sul cornicione della finestra per farsi ascoltare... Non è finita, Kuraguine, attenti! Se qualcuno fa altrettanto, gli pagherò cento imperiali. Avete capito?

L'Inglese chinò il capo, senza lasciar indovinare se avesse intensione di accettare o di rifiutare questa nuova scommessa. Anatolio lo teneva sempre, e gli traduceva le parole di Dologhoff, malgrado i suoi reiterati gesti affermativi. Un giovane ussaro della Guardia, che aveva avuto tutta la sera mala vena, si arrampicò sulla finestra e si chinò per guardar giù:

— Oh! oh! mormorò, gettando lo sguardo fin sul marciapiede.

— Silenzio!, gridò Dologhoff, e trasse indietro l'ufficiale, che, impacciato dai suoi sproni, saltò goffamente nella camera.

Una volta messa la bottiglia a sua portata, Dologhoff accavalciò la finestra lentamente, e con precauzione, abbassando le gambe; allora, appoggiandosi con le mani ai due lati della finestra, ne misurò con l'occhio la larghezza. Poi si sedette adagino, allentò le mani, si curvò un po' a sinistra poi a dritta, ed afferrò la bottiglia.

Anatolio portò due candele e le collocò nel vano della finestra. Era però già chiaro giorno. Il dorso e la testa ricciuta di Dologhoff scamiciato erano rischiarati dalle due parti. Tutti si accalcarono intorno alla finestra, l'Inglese dinanzi agli altri. Pietro sorrideva in silenzio. Tutt'a un tratto, uno degli spettatori, atterrito e scontento, s'insinuò in prima fila con l'intenzione di prender Dologhoff per la camicia.

— Signori, sono pazzie, si ferirà mortalmente, sclamò questo savio, più savio, certo, di tutti i suoi camerati.

Anatolio lo fermò.

— Non toccarlo, lo spaventerai e si ammazzerà, e allora mo'? eh!

Dologhoff, appoggiandosi alle mani e cercando di mettersi in equilibrio, si volse:

— Se qualcuno tenta ancora d'immischiarsene, lo faccio volar di la sul momento. Ecco!, disse, lasciando cadere lentamente queste parole dalle labbra sottili e strette... Poi, dopo aver pronunciato: Ecco! si rivolse, mise la bottiglia alla bocca, spinse il capo all'indietro, ed alzò il braccio rimastogli libero per assicurarsi un contrappeso. Uno dei domestici, che stava riunendo i bicchieri sul tavolo, si fermò immobile, a mezzo curvo, e non lasciò più cogli occhi la finestra e la testa di Dologhoff.

L'Inglese, con le labbra fortemente strette, guardava da parte. Colui che aveva tentato, ma invano, d'impedire questa follia, si era precipitato in un angolo della stanza su di un canapè col viso rivolto al muro. Pietro si coperse gli occhi, e un debole sorriso passò sul suo volto, che esprimeva lo spavento e l'orrore. Un gran silenzio si fece.

Pietro aperse gli occhi e vide Dologhoff seduto nella stessa posizione; soltanto il suo capo si spingeva tanto all'indietro, che i suoi capelli crespi toccavano il solino della camicia, mentre il braccio che teneva la bottiglia s'innalzava sempre più, vacillando un poco sotto lo sforzo. La bottiglia si vuotava a vista d'occhio.

— Come è lunga!, pensava Pietro. Gli pareva che fosse già passata più di mezz'ora... Dologhoff fece a un tratto un movimento all'indietro, e il braccio gli tremò più fortemente. Seduto com'era, su d'un risalto inclinato, quel movimento nervoso poteva farlo cadere nel vuoto. Si spostò tutto d'un pezzo, e il braccio e la testa gli vacillarono ancora più: istintivamente alzò una mano come per aggrapparsi al cornicione della finestra, ma la riabbassò tosto. Pietro richiuse gli occhi, promettendosi di non aprirli più; ma al movimento generale che si produsse dopo un secondo guardò e vide Dologhoff in piedi nel vano, pallido, ma allegro.

— È vuota!

Lanciò la bottiglia all'inglese che la colse al volo. Dologhoff saltò nella stanza: esalava un forte odore di rum.

— Ammirabile! bravo! Questa è una scommessa! Che il diavolo vi porti tutti!, si gridava tutti assieme da ogni parte.

L'Inglese aveva tirato fuori la borsa e faceva i suoi conti con Dologhoff, divenuto taciturno e cupo.

Pietro si slanciò verso la finestra.

— Signori! chi vuol scommettere con me che farò altrettanto, e anche senza scommessa? Presto una bottiglia, lo faccio! Presto...

— Va via, disse Dologhoff, sorridendo.

— Ammattisci per caso! Che ti frulla? È proibito, capisci, a te, che ti senti girar il capo su di una scala, esclamarono parecchie voci.

— Berò; presto una bottiglia! gridò Pietro pestando forte sul tavolo con un gesto da ubbriaco, e accavalciò il sostegno della finestra. Uno dei giovanotti si buttò sulle sue mani, ma l'altro era così forte, che lo respinse ben lontano.

— No, non ne verrete più a capo così, disse Anatolio; aspettate, lo piglio io.

— Senti! tengo la scommessa, ma non prima di domani; adesso andiamo tutti a...

— Andiamo! esclamò Pietro, andiamo, e avanti Michka!

Afferrò l'orsacchiotto, lo circondò con le braccia, lo sollevò da terra, e si mise a ballare con lui torno torno alla stanza.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

Art. 9. — *Eleggibilità*. — Sono eleggibili tutti gli elettori inscritti, eccettuati gli ecclesiastici e i ministri dei culti che hanno giurisdizione o cura d'anime, coloro che ne fanno ordinariamente le veci, e i membri dei capitoli e delle collegiate, i funzionarii del Governo che devono invigilare sull'amministrazione comunale e gl'impiegati dei loro ufficii.

Sono ineleggibili:

gli impiegati contabili ed amministrativi degli Stabilimenti locali di carità e beneficenza;

coloro che ricevono uno stipendio o salario dal Comune o dalle istituzioni ch'esso amministra o sussidia;

coloro che hanno il maneggio del denaro comunale, o che non hanno reso il conto in dipendenza di una precedente amministrazione;

coloro che hanno lite vertente col Comune;

coloro i quali, direttamente o indirettamente, hanno parte in servizii, esazione di diritti, somministrazioni od appalti nell'interesse del Comune, od in società ed imprese aventi scopo di lucro, sovvenute in qualsiasi modo dal Comune medesimo.

Art. 10. Oltre i casi previsti dall'art. 26 della legge 20 marzo 1865, allegato *A*, non sono nè elettori, nè eleggibili:

a) i condannati per oziosià, vagabondaggio e mendicità, finchè non abbiano ottenuto la riabilitazione;

b) gli ammoniti a norma di legge ed i soggetti alla sorveglianza speciale.

Tale incapacità cessa un anno dopo compiuto il termine degli effetti dell'ammonizione e della sorveglianza.

c) i condannati per reati di associazione di malfattori, di furto, di ricettazione dolosa di oggetti furtivi, truffa, appropriazione indebita, abuso di fiducia e frodi di ogni altra specie e sotto qualunque titolo del Codice penale, per qualunque specie di falso, falsa testimonianza o calunnia, non che per reati contro il buon costume, salvi i casi di riabilitazione a termini di legge;

d) coloro che sono ricoverati negli ospizii di carità e coloro che sono abitualmeuteate a carico degl'Istituti di pubblica beneficenza e delle Congregazioni di carità.

Art. 11. Le liste elettorali amministrative devono compilarsi e pubblicarsi secondo le norme stabilite dagli articoli 15 a 30, 33, 34, 35 della legge elettorale politica del 24 settembre 1882, N. 999, modificati però come segue:

1. l'avviso di cui parla l'art. 16 si deve pubblicare il 1° gennaio, con invito a presentare le domande entro il 15 gennaio;

2. il termine accordato alla Giunta per la formazione delle liste scade il 31 gennaio;

3. tutte le operazioni successive sono anticipate di un mese;

4. alla prima parte dell'articolo 21 è sostituito quanto segue:

La Giunta deve inscrivere nelle liste di ufficio coloro, pei quali le risulti da documenti che hanno i requisiti necessarii per essere elettori. Deve cancellarne i morti, coloro che perdettero le qualità richieste per l'esercizio del diritto elettorale, coloro che riconosce essere stati indebitamente inscritti, quantunque la loro iscrizione non sia stata impugnata, e quelli infine che rinunciarono al domicilio civile nel Comune;

5. la definitiva approvazione della lista, di cui all'art. 35, sarà decretata non più tardi del 15 maggio, e la pubblicazione sarà fatta non più tardi del 31 maggio.

Art. 12 — *Ricorsi contro le liste.* — Ogni cittadino può ricorrere contro il rigetto di un reclamo deliberato dal Consiglio comunale, e contro qualsiasi indebita iscrizione o cancellazione fatta nella lista.

Il ricorso dev'essere presentato entro il giorno 31 marzo alla Giunta provinciale amministrativa e notificato all'interessato per atto di usciere o per mezzo dell'inserviente comunale a cura del ricorrente entro lo stesso termine. L'interessato ha tre giorni per rispondere.

Potrà essere anche presentato all'ufficio comunale, affinchè sia trasmesso alla Giunta provinciale amministrativa, ed in tal caso il segretario comunale ne deve rilasciare ricevuta.

La Giunta provinciale ammistrativa può anche inscrivere d'ufficio coloro pei quali risulti da documenti che hanno i requisiti necessarii per essere iscritti e cancellare coloro che li abbiano perduti, notificando però agl'interessati la proposta di cancellazione.

Art. 13. Sono applicabili alle liste elettorali amministrative le disposizioni degli articoli 37 e 42 della legge elettorale politica del 24 settembre 1882, N. 999.

Art. 14. L'elezione pel rinnovamento parziale o totale del Consiglio, in qualunque periodo dell'anno segua, si fa unicamente dagli elettori inscritti nelle liste definitivamente approvate.

Sino alla revisione dell'anno successivo, e salvo quanto è disposto nell'art. 40 della legge elettorale politica del 24 settembre 1882, non possono farsi alle liste variaziani all'infuori di quelle cagionate da morte di elettori, comprovata da documento autentico, ovvero dalla perdita o sospensione dell'elettorato risultante da sentenza passata in giudicato.

Spetterà inoltre alla Giunta comunale d'introdurre nell'elenco di cui all'art. 7, le variazioni necessarie, così per cancellare il nome di coloro che più non si trovano nelle condizioni indicate in tale articolo, come per iscriverne altri che nell'intervallo siano caduti sotto le disposizioni dell'articolo stesso.

Tali variazioni sono fatte a cura della Giunta comunale, e debbono essere approvate dalla Giunta amministrativa almeno 15 giorni prima delle elezioni di cui al presente articolo.

Art. 15. Almeno tre giorni prima di quello fissato per le elezioni, gli elettori ricevono dal sindaco un certificato comprovante la loro iscrizione sulla lista, in base alla quale si procede alle elezioni.

Anche negli ultimi tre giorni che precedono quello fissato per le elezioni, gli elettori possono richiedere il certificato d'iscrizione che non avessero prima ricevuto.

L'ufficio comunale deve restare aperto negli otto giorni precedenti alla elezione almeno ore cinque per giorno sotto la responsabilità del segretario, che in caso di contravvenzione sarà punito con multa da lire 50 a 500.

(Continua.)

Il convegno dei Sovrani giudicato dal «Nord».

Il *Nord* dice che il viaggio di Guglielmo II in Russia è il commento e la conferma quasi immediata delle sue dichiarazioni pacifiche e dei sentimenti affettuosi ch'egli espresse per lo Czar Alessandro. Guglielmo II, soggiunge il *Nord*, non può arrivare a Peterhof sotto migliori auspicii; la Russia accoglierà con cordiale sollecitudine questo giovane Sovrano, che professa un'amicizia personale per il suo Imperatore, e ch'è il capo d'uno Stato, con cui essa non domanda, che di mantenere delle relazioni amichevoli con reciprocità di riguardi e d'indipendenza.

Mettendoci dal punto di vista dell'opinione europea, che domanda, prosegue il giornale di Bruselle, senza distinzione di paese, quiete e sicurezza, noi consideriamo ch'essa ha ragione di considerare con favore il convegno che si prepara. La triplice alleanza, quali si siano i vantaggi ch'essa offra ai suoi contraenti, non è riuscita, per la sua apparenza comminatoria e anche per certe intemperanze ungheresi, in quella parte del suo programma, che consisteva nell'allontanare le cause di conflitto e consolidare la pace generale.

È ben lecito di sperare di più dal riavvicinamento dei due più potenti Sovrani del mondo, l'uno dei quali ha ora affermato solennemente la sua volontà di mantenere la pace, e l'altro pratica da assai questa politica con una perseveranza ed uno scrupolo, a cui i suoi stessi avversarii rendono omaggio. Se da questo riavvicinamento potesse nascere la pace per tutti, la pace sicura del suo domani — la sola che valga nelle circostanze che traversa l'Europa — sarebbe questo un beneficio che farebbe del convegno di Peterhof una data memorabile nella storia contemporanea.

ITALIA

I progetti non discussi.

La Camera tenne, dal 17 novembre 1887 al 19 luglio 1888, N. 175 sedute pubbliche.

All'ordine del giorno della Camera restano inscritti i seguenti 15 progetti di legge, che non vennero discussi:

1. Sulla pubblica sicurezza.
2. Riforma sulla legge di pubblica sicurezza. — Istituzione delle guardie di città.
3. Deferimento alla Cassazione di Roma della cognizione di tutti gli affari penali del Regno.
4. Modificazioni alla legge 16 dicembre 1878, concernente il Monte delle pensioni per gl'insegnanti nelle Scuole elementari.
5. Sulla emigrazione.
6. Sulle espropriazioni, sui consorzii, sulla polizia dei lavori per l'esercizio delle miniere, cave e torbiere e sulla ricerca delle miniere.
7. Approvazione di vendite e permute di beni demaniali e di altri contratti stipulati nell'interesse di servizii pubblici e governativi.
8. Aumento di fondi per completare le bonificazioni contemplate nella legge 23 luglio 1881, N. 333.
9. Affrancamento dei canoni decimali.
10. Proroga per sei mesi del trattato di commercio e di navigazione italo-nicaraguese del 6 marzo 1868.
11. Tutela dell'igiene e della sanità pubblica.
12. Riordinamento degl'Istituti di emissione.
13. Disposizioni concernenti l'imposta di ricchezza mobile a carico delle Società di assicurazioni sulla vita dell'uomo.
14. Modificazioni alla legge sul Consiglio di Stato.
15. Provvedimenti a favore delle Casse-pensioni per gli operai.

Pei danni della grandine e degli uragani.

Il ministro dell'interno ha diretto ai prefetti delle Provincie la seguente circolare:

«Alle domande trasmesse dai signori prefetti o pervenute direttamente al Ministero dai Comuni, dai proprietarii, o dai coloni danneggiati dalla grandine o da violenti uragani, fu sempre parzialmente risposto che i danni cagionati da quelle vicende atmosferiche sono di tal natura che non possono essere alleviati dal Governo, il quale del fondo limitato di cui dispone per dare qualche soccorso nei casi di grandi ed inopinate calamità, che pur troppo si verificano di tratto in tratto, non può valersi per mitigare le sofferenze prodotte da un fenomeno che con legge costante colpisce ogni anno alternativamente parecchie centinaia di Comuni del Regno ed è quindi nell'ordine naturale delle cose.

«Per quanto sia penoso lo scorgere la desolazione che l'infuriare degli uragani diffonde nei territorii da essi visitati, ripugna ai principii economici che lo Stato possa in un modo efficace rendere meno sensibili le perdite derivanti dalla diminuzione dei raccolti occasionata dalle grandini o da altri simili infortunii.

«Però la sapienza del nostro secolo, nel convincimento che altro rimedio non poteva trovarsi per lenire il flagello delle grandini, ha fatto sorgere potenti Associazioni assicuratrici, mercè le quali i proprietarii e i coltivatori previdenti possono schermirsi, almeno in gran parte, dalle conseguenze della devastazione che arreca ai loro campi il temuto flagello.

«Ora, per non ripetere le stesse cose a ciascuna prefettura, credo opportuno informarle tutte perchè si astengano dal trasmettere simili domande al Ministero, e avvertano i sindaci delle ragioni per cui non possono essere accolte.

«*Il ministro*: Crispi.»

Processi eterni.

La *Tribuna* scrive:

È, per finire, se pur già a quest'ora non è finito, in questo circolo d'assisie, un processo, di cui, per un mese circa, sono stati pieni i giornali napolitani.

Si tratta di un doppio omicidio commesso a Portici per gelosia di mestiere, da due fratelli, Ciro ed Ignazio Improta, sopra due altri fratelli, Ferdinando e Giuseppe Ascione. Gli Ascione avevano da gran tempo l'impresa delle vetture pubbliche da alcuni villaggi nei pressi di Portici, a Portici stesso e a Napoli; gl'Improta, ingelositi dei guadagni loro, si misero in capo di aprire una concorrenza, brigarono presso i diversi Municipii, fondarono una società di padroni di carrozze. Di qui gare e litigii, che vennero un bel dì a maturazione. Una sera nel seno della società vennero a diverbio Ferdinando Ascione e Ciro Improta; questi trasse l'altro in un androne vicino, donde dopo poco istanti si udirono echeggiare dei colpi di rivoltella.

Accorsa la gente, vi trovò l'Ascione moribondo, e il di lui fratello Giuseppe morto; l'Improta era fuggito, e con lui era scomparso un fratello di lui, Ignazio.

Entrambi furono trovati poi feriti anch'essi, ed arrestati, insieme a due altri, certi Diaco e Russo, indicati come complici del doppio assassinio.

* *

La causa, come il lettore vede, si presentava abbastanza semplice. Gl'imputati confessavano: solo dicevano, come sempre accade in simili casi, d'avere ucciso gli avversarii in rissa, anzi in difesa della propria vita, ed escludevano d'aver avuto complici.

Era un processo la cui istruttoria sarebbe durata in Francia quindici giorni, e i cui dibattimenti si sarebbero chiusi in ventiquattr'ore.

Ma in Italia, e a Napoli specialmente, le cose vanno diversamente. S'è istruito per un anno o più, s'è dibattuto e si dibatte da un mese.

È pazienza se tutta la differenza stesse nel tempo e nei quattrini che lo Stato ha buttato in perizie, controperizie, sopralluoghi, e testimonianze da non più finire! No! No! Il guaio è ben altro, e ben più grave.

Il guaio vero è che in questo processo, come in tanti altri che la tarda giustizia italiana ha manipolato, la verità, anzichè venire a galla più chiara e più evidente colla molteplicità e la minuzia delle indagini, si è invece smarrità per via, è stata soffocata e quasi schiacciata fra il corso delle contraddizioni che da una parte e dall'altra si sono accumulate. Poco a poco, un processo dei più volgari s'è trasformato in una causa celebre, nella quale hanno messo becco i più illustri e più rinomati avvocati del foro napoletano. I rivi di sangue corsi per il triste androne di Portici sono stati sopraffatti da fiumi d'inchiostro, e questi e quelli cancellati da fiumi di eloquenza forense.

Vivano gli avvocati!

Sì, vivano gli avvocati, e, a dispetto della Camera e dei deputati indotti, seggano in tutte le Giunte amministrative e politiche del paese. Vivano, ma, in nome di Dio, lascino vivere anche la giustizia!

Lascino vivere, soprattutto, la fede nella giustizia, ormai troppo compromessa nell'animo delle masse, specie nell'Italia meridionale.

FRANCIA

L'«Immortel» di Daudet.

Togliamo dal *Corriere di Napoli*:

Scandali letterarii: *L'Immortel*.

Con *Tartarin de Tarascon* e *Tartarin sur les Alpes*, Daudet avea mostrato chiaramente le sue attitudini di *humorist*, e il tipo di Tartarin, il meridionale *fanfaron*, era stato messo dai critici benevoli quasi accanto a Don Chisciotte. Acre nemico dell'Accademia francese, da quando i gravi accademici vollero preferirgli persone assolutamente mediocri, in Astier Rehu, il nemico del *doctor professor* Schweinteler, avea già in altre opere, delineata la figura goffa degl'immortali. L'*Immortel* è tutta una satira violenta e scandalosa contro le Accademie. I tipi del romanzo sono tolti dalla vita reale, e Renan, il duca di Broglie, Deloche, Chevreul, Coppée, Pailleron, insieme a molti altri illustri artisti e scienziati, diventano nell'*Immortel* persone maligne e ridicole. Così, malgrado il pochissimo interesse artistico, l'*Immortel* ha avuto un enorme successo di scandalo. E, in pochi giorni, l'editore Marpon ne ha venduto molte diecine di migliaia di copie. L'*Académie française* è indignatissima. Trattandosi di fatti veri, oramai caduti in obblio, non ha nè meno, come il violento duca di Broglie e l'esaltato Maximin Deloche avrebbero voluto, il diritto di querelare per diffamazione Alphonse Daudet. Il pubblico non avea da principio visto a traverso i pseudonimi di *Picheral*, *comte de Bretigny*, *Danjou*, *Laniboire*, *Jean Rèhu*. Ma le riviste letterarie e i giornali han voluto spiegar tutto chiaramente, fare un *cancan* indecente, per ogni piccolissima allusione. Così lo scandalo si allarga sempre più, e va prendendo, di giorno in giorno, proporzioni enormi.

* *

Scandali letterarii: *L'Immortel*.

Nel 1867 il geometra Michele Charles, che facea parte dell'Accademia fin dal 1851, regalò all'Accademia delle scienze due lettere del Cardinale di Rohan, al Cardinale di Richelieu. Le due lettere autografe erano di un'importanza grandissima, perchè riguardavano la fondazione dell'Accademia.

Si discusse molto sul valore e sull'autenticità di esse, ma ben pochi dubitarono della falsità. Lo Chasles offrì all'Accademia di Bruselle alcune lettere di Rabelais a Carlo V e di Pascal a Newton giovanetto e studente a Grantham. L'accademico Duhamel mostrò istanto la falsità dei documenti regalati. Michel Charles annunziò di aver trovato altre lettere dimostranti che la scoperta della legge di gravitazione, attribuita a Newton, dovesse invece attribuirsi a B. Pascal. Ma il povero Charles non ingannava nessuno, poichè era invece duramente ingannato da Vrain Lucas. Il signor Lucas era un furfante audacissimo. Nel maggio del 1861 si presentò a Charles e disse di possedere una importantissima collezione di autografi, già appartenuta al conte di Boisjourdain. Il conte nel 1791, perseguitato dai giacobini, emigrò in America. Ma la nave naufragò e il conte perì miseramente fra le onde. Intanto la collezione fu miracolosamente salvata. Si trattava di migliaia di documenti importantissimi, che avrebbero rivoluzionato il mondo scientifico e letterario.

Il povero Charles credette ciecamente alle parole del sig. Vrain Lucas de Chateaudun e pagò, per gran parte della collezione, Boisjourdain, dal 1861 al 1869, circa 160 mila lire. L'innocente accademico era di una puerile ingenuità. Nella collezione Boisjourdain vi erano lettere di Shakspeare al Re di Svezia, di Giulio Cesare a Vercingetorige, di Alessandra ad Ariosto, di Laura a Petrarca, di Dante a Beatrice e di Beatrice a Dante, di Marco Aurelio a Montano, di Cleopatra a Catone, di Giuda Iscariote a Maria Maddalena, di Alessandro Magno ad Aristotile, di Platone a Pitagora, di San Pietro a Tiberio, scritte tutte... su carta pecora sciupata e in eccellente lingua francese. L'infelice accademico non solo non dubitò mai dell'inganno, ma scacciò di casa perfino suo nipote, che volle mostrargli dei dubbii. Nel 1869 Vrain Lucas de Chateaudun chiese a Charles centomila lire per la compera degli ultimi 3000 autografi della collezione Boisjourdain. Il povero Charles offrì invece sessantamila lire e non potè ottenere i preziosi autografi. Credendo che Vrain Lucas volesse vendere i 3000 autografi a un dotto straniero, l'infelice accademico si ammalò pel dolore, e in un impeto di rabbia e di gelosia denunziò Vrain Lucas al prefetto di polizia.

* *

Scandali letterarii: *L'Immortel*.

Vrain Lucas fu arrestato, e la frode fu scoperta. Il povero accademico non volle credere nè ai paleografi, nè agli amici. Scrisse lettere di fuoco ai giornali, e giunse perfino a difendere l'innocenza di Vrain Lucas. Il processo fu scandaloso; il sig. Vrain Lucas de Chateaudun narrò i particolari della frode con un cinismo ributtante, facendo perfino dei *mots d'esprit* sulla credulità e sull'ingenuità di Charles. Vrain Lucas fu condannato per frode a due anni di carcere, alle spese processuali e a 500 lire di multa. Ma Charles non volle credere nè meno alla sentenza del Tribunale. Vedendosi deriso dagli accademici e dal pubblico, fu per impazzire. Andava girando tutto il giorno per le stanze di casa sua, mormorando:

— *Ils ont de la rage et de l'envie. Vrain Lucas est innocent...*

E morì poco tempo dopo, in odio all'Accademia, ch'egli avea fatto cadere in ridicolo, e alla famiglia, che avea rovinato. *L'Immortel* di Alphonse Daudet non è che la storia dell'incidente. E vi è nell'*Immortel* uno studio abbastanza esatto, ma non sempre imparziale, dei più importanti accademici di Francia, *Jean Rèhu* è il chimico Chevreul, il vecchio *poseur*, di cui si è celebrato in vita il centenario; il *conte de Bretigny* è il duca di Broglie; *Danjou* è Pailleron, ecc. Ma fra gli accademici il più ingiustamente calunniato è Ernesto Renan, il più grande scrittore della Francia contemporanea, che Alphonse Daudet chiama *vieil singe*, e che nasconde sotto il pseudonimo di *Laniboire*, accademico falso e maligno.

Notizie cittadine

«Galileo».

Il R. avviso *Galileo* uscì ier l'altro dal bacino minore del nostro Arsenale, ov'era stato immesso, non già, come fu annunciato, per riparare avarie, non avendone esso riportate di alcun genere, ma semplicemente per pulire la carena.

Il *Galileo* ieri uscì di nuovo dal porto per eseguire le seconde prove di macchina. Queste diedero risultati buonissimi, non essendosi verificato il benchè minimo inconveniente, ed avendo la macchina sviluppata la forza prescritta, e la nave raggiunta la velocità di circa sedici miglia.

Il *Galileo* è un avviso a scafo d'acciaio. Fu costruito sotto la direzione successiva dei signori comm. Luigi Capaldo e cav. Ernesto Martinez, direttori delle costruzioni navali. È lungo m. 70, largo m. 8, ed ha un dislocamento di tonn. 784.

Il varo di questa nave avvenne l'anno scorso alla presenza delle LL. MM. il giorno dopo dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, ed il suo allestimento fu compiuto nel brevissimo spazio di tredici mesi.

La sua macchina, a tre cilindri uguali verticali, fu fornita dalla ditta G. Ansaldo e C. di Sampierdarena, ed ha la forza di 1700 cavalli indicati. È armato con quattro cannoni da 120 m.m. a retrocarica, e porta 8 ufficiali e 92 uomini d'equipaggio.

Ne assumerà il comando il capitano di fregata cav. Napoleone Coltelletti, attualmente capo del personale al Ministero della marina.

Il *Galileo* è il quarto avviso di tal tipo che esce dal nostro Arsenale, essendo gli altri tre l'*Agostino Barbarigo*, il *Marcantonio Colonna* e l'*Archimede*.

Condoglianze. — Il viceammiraglio Martini, comandante del terzo Dipartimento, ebbe il dolore di perdere la figlia, sposa del capitano di fregata Amari, la quale a Venezia molti han conosciuta qualche anno fa, fiorente di gioventù e di grazia. Al viceammiraglio comandante del nostro Dipartimento, e alla sua signora, così dolorosamente colpiti nel cuore, le nostre condoglianze.

Stato patrimoniale del Comune di Venezia. — La Giunta municipale di Venezia ha pubblicato lo Stato della sostanza patrimoniale del Comune di Venezia al 31 dicembre 1887, col confronto della sostanza stessa al 31 dicembre 1886.

I punti cardinali sono i seguenti:

1. Fabbricati e Terreni di assoluta proprietà del Comune in Venezia, Malamocco, Murano, Burano e Gambarare, valore di stima.	L. (*)	5,367,034:92
2. Carte di valore	»	33,500:—
3. Materiale d'illuminazione	»	141 094:50
4. Mobili ed effetti diversi come da inventarii . . .	»	427,954:45
5. Stato attivo depurato della sostanza lasciata al Comune dal N. U. Teodoro Correr con testamento 1° gennaio 1830	»	326,378:49
	L.	6,295,962:36
6. A dedurre un *passivo* di .	» (**)	125,463:93
rimane un totale *attivo* di	L.	6,170,498:43

cioè con un aumento, al confronto dell'anno precedente, di L. 95,342:07.

Non formano, naturalmente, parte del patrimonio del Comune i capitali che rappresentano Legati ed Opere pie, perchè alle rendite di essi capitali stanno di fronte le eguali spese alle quali sono vincolati; e questi capitali sommano a L. 743,911:48; nè fu compreso nel patrimonio stesso il valore degli oggetti artistici, dei libri, ecc., di proprietà del Comune, che si trovano al Museo, nelle Raccolte, negli Istituti e nelle Biblioteche di sua ragione.

(*) Fabbricati	L.	5,125,672:77
(*) Terreni	»	241,362:15
	L.	5,367,034:92

(**) Livelli — Canoni — Mutui passivi: interessi annuali L. 6,273:18.

Teatro la Fenice. — Domani al Consiglio comunale verrà data comunicazione della deliberazione 28 giugno p. p. della Deputazione provinciale, che non approvava la deliberazione del Consiglio comunale stesso, del 10 giugno a. c., relativa al concorso del Comune nella spesa per gli spettacoli del Teatro la Fenice nel carnevale-quaresima 1888 89.

Unicamente per documentare la pratica, come direbbero gli avvocati, diamo qui nelle sue linee principali — sufficienti però a determinarne la importanza — il programma dello spettacolo in progetto, programma che fino ad oggi il pubblico non conosce.

Assuntori dell'impresa: Fratelli Corti.

Opere: *Carmen* e *Pescatori di perle*, di Giorgio Bizet; *Asrael*, di Alberto Franchetti; *Otello*, di Giuseppe Verdi, e, per di più, un'opera nuova.

Ballo grandioso di Manzotti, ridotto espressamente per le scene della *Fenice*.

Artisti di prim'ordine.

Questo il programma.

Concorso a Murano. — Rimasto vacante per la morte del sig. Capuzzo dott. Girolamo detto Dolcetta il posto di medico-chirurgo-ostetrico nel 1. Riparto del Comune di Murano, viene aperto il concorso fino a tutto il giorno 15 agosto p. v.

Penuria di francobolli. — Ci scrivono per avvertirci che alla Rivendita di articoli di R. privativa, N. 31, a Castello, non vi sono quasi mai francobolli, per modo che, per impostare lettere e giornali, i cittadini devono fare un vero pellegrinaggio.

È urgente provvedere.

Rivolta. — Oggi, al tocco, sui pontili della Riva degli Schiavoni per il Lido, un tale, non sappiamo perchè, ma, certo, non provocato, scagliava ingiurie sanguinose, accompagnate da minaccie alle due guardie municipali NN. 23 e 30 ivi di servizio. Le guardie pazientarono fin troppo, ma, poscia, lo agguantarono e lo portarono al vicino appostamento di soldati alle Carceri criminali. Un'ora dopo, cioè verso le ore due, ritornarono, ad ogni buon fine, rinforzate da un sergente e da un'altra guardia, e allora quel tale fu condotto dalle guardie stesse all'appostamento delle guardie di P. S. del Sestiere di S. Marco per rispondere della sua condotta.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di domenica 22 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Milet. Polka *La Donzella*. — 2. Verdi. Scena e duetto nell'opera *Rigoletto*. — 3. Bellini. Coro, recitativo e cavatina nell'opera *Norma*. — 4. Calascione. Mazurka *La Rosa*. — 5. Gounod. Finale 3.° nell'opera *Faust*. — 6. Meyerbeer. Gran marcia indiana nell'opera *L'Africana*.

Vaporetti. — Fu dichiarato in contravvenzione il comandante del vaporetto N. 5, per corsa troppo accelerata nel Canal Grande. — (B. d. Q.)

Arresti. — Oltre quattro arresti per mandato dell'Autorità giudiziaria, l'odierno Bullettino della Questura ne novera altri due, uno di un autore di furto qualificato, ed un altro di un suddito estero, per questua. — (B. d. Q.)

Contravvenzioni. — Ne vennero dichiarate cinque ad altrettanti schiamazzatori notturni. — (B. d. Q.)

IL MIO PRIMO UOMO POLITICO.

—o—

Può essere che avvenga per la aspettativa naturale che i maestri sappiano tutto quello che s'ignora, ch'è la ragione per cui si va da loro a imparare; ma non oserei dire che la prima impressione della sapienza di un altro uomo soglia venirci dai nostri maestri.

Si va a scuola preparati a sentirne dal maestro di ogni genere; i cattivi scolari sono preparati anche ad annoiarsi, i diligenti sono preparati ad imparare. Ma nè gli scolari dell'una, nè quelli dell'altra categoria, sono disposti a meravigliarsi perchè il maestro ne sa più di loro. Bella novità; è il suo dovere! Sarebbe bello che ne sapesse meno dello scolaro sin dal primo giorno della lezione.

Fatto sta che, più o meno, secondo l'indole ammirativa o critica dello scolaro, il primo che gli è apparso come un'arca di scienza, non è stato quasi mai un maestro.

A me, per esempio — e premetto che io era un cattivo scolaro, ribelle all'ammirazione, e più inclinato alla contraddizione — sapete chi è stato il primo che mi ha riempiuto veramente di stupefazione, sì da guardarmi intorno per chiedere come mai potesse essere contenuto il suo cervello, non solo nel suo piccolo corpo, ma entro le quattro pareti della stanza, nella quale parlava?

Non solo non fu un maestro, ma credo che sapesse appena leggere e scrivere, e pel mestiere che faceva, avrebbe bastato in verità che sapesse fare le addizioni, perchè vendeva vino.

Allora non c'erano le birrerie eleganti, ma gli uomini più serii andavano a berne un bicchiere nelle osterie, e *Sampalpan* e *Cabalbi* erano il *Bauer* e il *Dreher* d'allora.

Era un oste piccolo di statura, molto grosso, con un gran testone, che parlava famigliarmente coi suoi avventori, che andavano a bere da lui la sera il suo vino. Tra gli avventori c'era anche mio padre, che qualche volta da ragazzo conduceva anche me, quando io ne lo pregava perchè era persuaso di dovermi divertire. Mi ricordo però che sulla fine mi addormentavo, e qualche volta io faceva, dormendo, anche la strada per andare a casa.

Ma non ho dormito una sera di un anno incerto, tra due grandi epoche della storia d'Italia, tra il 1849 e il 1859. Sarà stato a metà probabilmente, anzi mi par di ricordarmi che fosse all'epoca della guerra di Crimea, che destava già tante speranze che dovevano poi divenire realtà.

Parlavano naturalmente delle sorti nostre, e qualcheduno nominò Milano, e disse che sarebbe stato primo annesso al Piemonte: — «Già il Ducato di Milano, disse l'oste serio, è stato sempre il pomo della discordia tra la Francia e l'Austria.»

Fu quello il raggio di luce, che forse per la prima volta in mia vita, mi fece sentire come si poteva conoscere la storia e la politica in una volta. E sentirlo poi dire con tanta sicurezza e con una serietà che dimostrava una convinzione profonda, da un oste in berrettone nero, dal quale non aspettava altro che *resioti* di vino!

Siccome era in uno stato di dormiveglia, quella sentenza mi rintronò nella testa come un colpo di cannone, sì che il primo uomo politico che io abbia conosciuto mi compare in una specie di visione.

Avere la storia e la politica sulle dita, e rassegnarsi a spillare il vino pei suoi avventori. Ma io, per esempio, non aveva mai pensato, sebbene avessi studiato storia, che il Ducato di Milano era stato sempre il pomo della discordia, ecc... Avrò saputo che c'erano state delle guerre, ma non aveva saputo trarne la conchiusione pratica che il pomo della discordia di una volta era un pomo di discordia eterna e continuava a farne delle sue, nè trovare in questi precedenti storici la spiegazione delle guerre future, senza bisogno di ricorrere alle idee di patria, di nazionalità cui ricorrevano gli altri, sì che mi parve di avere innanzi a me la sapienza personificata, e forse lo stesso Cavour non mi avrebbe in quel momento fatto l'impressione d'un gigante politico, come quel povero oste del *Sampalpan*.

Nella mia memoria non trovo un'impressione altrettanto viva della sapienza contenuta in un cervello umano, perchè un vento ghiacciato ha raffreddato in me l'entusiasmo quando stava per bollire. Una volta sola forse ho provato qualche cosa di simile, ma di lontanamente simile, all'impressione dell'oste di *Sampalpan*, che restò una di quelle impressioni intellettuali sbalorditrici, le quali non si ripetono due volte in una vita. E non fu per l'*eterno femmineo*, tanto poi ripetuto, ma quando lessi per la prima volta, in non so più che libro di critica, il *pathos*. Era uno scrittore, in cui il critico aveva trovato il *pathos*. Sentiva vagamente quel che doveva essere, e mi pareva che fosse una grande scoperta, ma capiva in modo abbastanza vago, da non misurare i limiti della scoperta. Per gustare infatti bisogna capire... un poco; ma se il resto non si capisce appare tanto più grande. E invidiavo quel giorno, il critico che poteva parlare del *pathos*. Che se avesse detto sentimento, passione o patetico, ecc. ecc., quel critico non mi avrebbe fatto più impressione, di quello che a voi faccia quest'articolo, cui metto il punto,

Corriere del mattino

Senato del Regno. — *Seduta del 21.*

(Presidenza del Vicepresidente Tabarrini.)

Il ***Presidente*** comunica due progetti d'iniziativa parlamentare provenienti dalla Camera.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto per la nomina della Commissione incaricata dell'esame del progetto della riforma comunale e provinciale.

Si procede all'estrazione a sorte degli scrutatori, che si ritirano per eseguire lo spoglio delle schede.

D'Adda chiede qualche assicurazione circa la scuola di architettura di Firenze e sull'apertura del corso superiore.

Boselli esprime in proposito di regolare le Scuole d'architettura mediante un progetto che presenterà alla ripresa dei lavori parlamentari. Assicura che provvederà avanti di quell'epoca all'ammissione degli allievi della scuola fiorentina al corso superiore.

Finali, a nome della Commissione, si dichiara pronto a riferire su tutti i progetti sottoposti al suo esame.

Si procede alla discussione del progetto sulla modificazione dell'ordinamento del credito agrario.

Maiorana chiede spiegazioni ed assicurazioni sugli art. 2 e 3 intorno alle associazioni libere dei proprietarii e conduttori dei fondi rustici, sull'impiego dei fondi disponibili della Cassa depositi e prestiti e sull'acquisto di cartelle agrarie.

Grimaldi e ***Magliani*** forniscono schiarimenti.

Si approvano gli articoli del progetto.

Saracco presenta il progetto per le bonifiche del Polesine, già approvato dalla Camera.

Si procede alla discussione del progetto di spesa straordinaria per provvedere alla residenza del Parlamento nazionale.

Valsecchi dà lettura della relazione, che conchiude per l'approvazione.

Si approva senza discussione.

Si approva pure la spesa per l'acquisto di un palazzo a Madrid, destinato alla R. Ambasciata.

Dopo osservazioni di ***Cavallini***, a cui risponde il ***Ministro degli affari esteri***, svolgendo considerazioni sull'indeclinabile necessità di economie, che ne consigliano l'approvazione, ***Finali*** riferisce favorevolmente intorno al progetto per l'acquisto del mobilio dei palazzi delle Ambasciate e Legazioni estere.

Si approva.

Puccioni riferisce intorno al progetto dei mutui della Cassa dei depositi e prestiti in Comune di Grosseto.

Si approva.

Si approva pure senza discussione il progetto per la ricostruzione del Comune di Campomaggiore, e le modificazioni alla legge di risanamento di Napoli.

Il ***Presidente*** partecipa il risultato della votazione per la nomina della Commissione per la riforma della legge comunale e provinciale. Risultarono eletti: Piroli, Ferraris, Cencelli, Finali, Majorana, Digny ed Errante.

Si procede alla votazione di ballottaggio di altri due.

Si votano contemporaneamente a scrutinio segreto le leggi discusse.

Procedesi allo spoglio delle schede ed i progetti risultano approvati.

Martinelli riferisce favorevolmente intorno alla facoltà chiesta ad alcuni Comuni di eccedere nell'imposta dei centesimi addizionali.

Si approva.

Approvansi pure senza discussione la convenzione colla Società di Navigazione generale pel servizio postale e commerciale fra Suez ed Aden e le modificazioni alla tariffa generale sul dazio d'entrata sui pesci marinati e sott'olio.

Procedesi alla discussione dell'estensione dell'insequestrabilità degli stipendii e assegno di pensioni, dovute dal fondo del culto dagli Economati, dai Comuni, dalle Provincie ed altri enti.

Riberi chiede alcuni schiarimenti intorno agli effetti della legge circa gl'impiegati collocati in disponibilità, in pensione, ecc.

Crispi spiega il concetto della legge e dimostra che le sue disposizioni non offendono il principio dei diritti acquisiti.

Costa, relatore, convalida le dichiarazioni del ministro.

Si approvano gli articoli.

Il ***Presidente*** partecipa il risultato del ballottaggio per la nomina di due membri della Commissione per l'esame della riforma comunale e provinciale. Risultarono eletti: Rossi Giuseppe e Verga Carlo.

Finali, avanti che il Senato chiuda i suoi lavori, propone un voto di plauso all'imparzialità e zelo, con cui Tabarrini presedette i lavori del Senato, e congratulazioni al presidente Farini per le sue grandemente migliorate condizioni di salute. *(Vive e generali adesioni.)*

Crispi si associa alle parole di Finali, e fa encomio all'imparzialità ed al zelo indefesso del presidente Tabarrini, e fa augurii a Farini, di cui rileva le patriotiche virtù, e il cui padre tanto concorse al risorgimento italiano. *(Vivissime approvazioni.)*

Il ***Presidente*** ringrazia della simpatica dimostrazione, pur dichiarando di non aver fatto altro che il proprio dovere.

Si procede allo spoglio della votazione.

I progetti risultano approvati.

Il Senato si riconvocherà a domicilio.

Il viaggio di Crispi.

Il *Diritto* conferma che l'on. Crispi si recherà lunedì a Castellamare a riprendere la famiglia, che riaccompagnerà a Roma. La famiglia si recherà a Carlsbad ai primi di agosto.

L'*Italie*, che si crede il giornale ufficioso del Ministero degli esteri, dice che Crispi non andrà a Carlsbad, ma rimarrà tutto l'estate a Roma, dove la sua presenza è reclamata dalla politica interna ed estera. Se le condizioni della sua salute lo esigeranno, l'onorv. Crispi andrà qualche giorno ai bagni di Pozzuoli.

Una giusta osservazione.

La fa l'*Italia*:

Può darsi che il Cipriani rifiuti la grazia, come fecero già altri in altre occasioni.

Ma ormai è assodato in giurisprudenza che si fanno accettare anche le grazie per forza, mentre una volta non si ottenevano grazie reali se non umiliandosi a chiederle. *(V. dispacci particolari.)*

Grazia, Grazia!

Il *Diritto* ricorda che la coscienza pubblica aspetta la grazia del povero prof. Sbarbaro.

E la *Lombardia* aggiunge:

Benissimo! E noi ricordiamo Lucioni e Lavelli, in galera da quindici anni, innocentissimi, e che non hanno ammazzato nessuno, mai, nè per difesa, nè per sbaglio, nè per ridere; e pei quali la libertà elettorale mai fu turbata.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Zanzibar **21.** — È giunto l'*Archimede* con Cecchi.

Parigi 21. — È morto Duclerc.

Grenoble 21. — Ebbe luogo l'inaugurazione del monumento a Vizille e la commemorazione dell'Assemblea degli Stati del Delfinato. Grillot ricordò gli avvenimenti del 21 luglio 1780. Fece l'elogio di Carnot e Floquet, e fece appello all'unione di tutti i repubblicani. Quindi vi fu banchetto al castello di Vizille.

Casimiro Perrier brindò a Carnot, ricordò i valorosi sforzi degli antenati, e disse che l'avvenire è per una Repubblica pacifica, liberale e tollerante.

Carnot rispose elogiando gli antenati e disse che il popolo non deve più temere pei suoi diritti; l'esercito è la stessa Nazione. Esso saprà degnamente adempiere la sua alta missione il giorno che sarà chiamato. *(Applausi.)* Terminò bevendo al Delfinato.

Brusselles 21. — La Regina Natalia è arrivata proveniente da Parigi, ed è ripartita per l'Aia.

Sofia 21. — I briganti di Bellova domandano tremila lire turche pel riscatto dei prigionieri. Il Principe ritornerà martedì a Sofia.

Spezia **22.** — Iersera la squadra nazionale è uscita dal golfo, dirigendosi a mezzogiorno.

Spezia **22.** — La squadra del partito nazionale è rientrata stamane nel golfo d'internamento della diga.

Tunisi **21.** — Il bei di Tunisi è morto.

Tunisi **22.** — Si smentisce la notizia della morte del Bei, che pare anzi stia meglio.

Aia **21.** — La Regina Natalia è arrivata alle ore 6.40.

Washington 21. — La Camera dei rappresentanti approvò il progetto di tariffa, con voti 162 contro 149.

Nuova Yorck **22.** — La tariffa doganale è approvata.

La Camera mantiene i diritti protettori sul riso, zucchero, alcune qualità di tabacchi, e diversi altri articoli. Sperasi così assicurarsi il numero dei voti democratici per l'approvazione finale del progetto. La Commissione finanziaria del Senato proporrà altre tariffe in senso repubblicano, più francamente protettrici. Su questi due progetti si farà una campagna per la elezione presidenziale.

Nuova Yorck **22.** — I Francesi offersero di stazionare per custodire la Legazione degli Stati Uniti a Porto Principe. L'offerta fu declinata.

L'Imperatore Guglielmo e lo Czar

Pietroburgo 21. — Il *Journal de Saint Petersbourg*, parlando della solennità di Peterhoff rileva l'armonia perfetta fra i sentimenti dei Sovrani riuniti e quelli del pubblico accorso innumerevole ad assistervi. Soggiunge: È ciò che soprattutto contrassegna l'intervista e ne fa un avvenimento storico. Conchiude: Quando l'accordo tra i Sovrani è riflesso altresì fedelmente nei sentimenti delle popolazioni, si può contare con fiducia su un'era di relazioni amichevoli, che nelle attuali circostanze hanno un'importanza tanto più grande, quanto esse sono pegno sicuro del mantenimento della pace generale a cui tutti aspirano.

Pietroburgo **21.** — La Regina di Grecia assistette al ricevimento dell'Imperatore Guglielmo al campo di Krassnoeselo. Dopo la ritirata vi fu al palazzo di Krassnoeselo pranzo ufficiale. Il Principe Enrico fu nominato capo del 33° reggimento dei dragoni.

—

Pietroburgo **22.** — L'Imperatore Guglielmo, il Principe Enrico e il seguito iersera fecero una passeggiata in carrozza. Percorsero la prospettiva Nevoski e la grande Morskia (?). Le case erano imbandierate; l'Imperatore fu acclamato.

Al pranzo dell'Ambasciata germanica assisterono il comandante militare di Pietroburgo, il prefetto, il governatore. Alle undici l'Imperatore Guglielmo ripartì per Peterhof.

Krasnoeselo **21.** — Oggi, alla presenza dell'Imperatore Guglielmo, lo Czar passò in rivista le truppe, circa 50 mila uomini, e 108 cannoni. La sfilata ebbe luogo secondo le consuetudini militari. Poscia vi fu colazione al padiglione imperiale. Lo Czar bevette alla salute di Guglielmo. Questi rispose in lingua russa, bevendo alla salute dello Czar.

Krassnoje Selo **21.** — Al principio della sfilata, lo Czar si è posto alla testa della sua scorta della guardia circassa per sfilare davanti all'Imperatore Guglielmo. Questi lo raggiunse al momento della sfilata, ringraziando lo Czar. Lo Czarevich era alla testa della 1.ª compagnia del reggimento ***Preobansky***, di cui è capitano. Gli altri Granduchi sfilarono dai loro rispettivi posti.

Pietroburgo 22. — Secondo una comunicazione ufficiale, lo Czar, nella rivista d'ieri, sfilò personalmente alla testa delle truppe davanti all'Imperatore Guglielmo, salutandolo colla sciabola. L'Imperatore Guglielmo alla sua volta sfilò davanti lo Czar alla testa del suo reggimento Viborg.

Alla colazione a Krasnoeselo lo Czar bevette all'Imperatore Guglielmo ed al suo glorioso esercito.

L'Imperatore Guglielmo visitò a Pawlosky la Regina di Grecia.

Il pranzo all'Ambasciata germanica in onore dell'Imperatore Guglielmo ha un carattere privato.

L'Imperatore è sempre acclamato dalle popolazioni.

Si loda molto l'attitudine marziale della flotta e dei marinai tedeschi.

Pietroburgo **22.** — Il giornale *Novosti* attacca l'Austria, a proposito delle recenti misure militari prese a Vienna. Dice che la politica austriaca non è punto cambiata. Malgrado le proteste pacifiche che ci vengono dalla Germania, Vienna continua a minacciarci la guerra, appoggiandosi sul concorso probabile delle forze militari tedesche, per obbligare la Russia a cambiare politica in Oriente. Abbiamo parole di pace dalla Germania, minaccie di guerra da Vienna; ciò non può portare la calma negli animi.

La *Novoje Vremja* rileva la frase della ***Neue Freie Presse***, esprimente la speranza nell'amicizia della Germania.

Il *Journal de Saint Petersbourg* parla entusiasticamente del risultato della visita dell'Imperatore Guglielmo pel mantenimento della pace.

L'*Herold* dice che, allorchè l'accordo dei Sovrani riflette così fedelmente i sentimenti della popolazione, si può contare con fiducia sopra un'èra di relazioni amichevole sul mantenimento della pace.

Disordine negli incendii.

Washington **21.** — Il ministro degli Stati Uniti a Porto Principe telegrafa che il 4 corr. fu dato fuoco al piano superiore della Camera dei deputati, durante la seduta. Le fiamme si propagarono, e distrussero circa la decima parte della città, compresi parecchi edificii pubblici.

Fu pure il 7 corr. dato fuoco alla residenza privata del ministro di giustizia. L'incendio si propagò nei dintorni. Una quinta parte della città fu distrutta dai due incendii. I marinai francesi della *Bisson* aiutarono a spegnere il fuoco, e fanno guardia alle Legazioni francese ed inglese. Regna inquietudine. Molte persone partirono da Porto Principe. Uno degli incendiarii arrestato, sarà giustiziato.

Nostri dispacci particolari

Roma 21, ore 8 p.

Conforme al decreto di Zanardelli, l'Autorità procedette allo sgombero di sei religiose di Santa Chiara a Roccatina (Rieti), che rifiutarono di recarsi nel convento di Fara Sabina, loro offerto, ritirandosi invece in una casa affittatasi a Roccatina.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto per missione di Obbligazioni dell'asse ecclesiastico per 13 milioni.

Circa l'affare dell'espulsione dei Greci da Massaua, la Grecia aveva riconosciuto il diritto dell'Italia, ma ora solleva difficoltà, certo sobillate.

Boselli conferì oggi con Martini, relatore della legge per l'istruzione secondaria, e si concordarono sui punti principali.

Roma 25, ore 3.35 p.

Venerdì sera, telegrafandovi che si affermava il fatto della grazia a Cipriani, che la *Riforma* poi confermava, mi astenni da ogni commento; ma oggi debbo tornarvi. Come sapete, il direttore delle carceri rifiutò la liberazione, perchè pendono dal 1858 e dal 1862 due processi per diserzione, contro Cipriani, presso l'autorità militare di Milano, a cui ora Zanardelli telegrafò.

In questo brutto affare di Cipriani tutto è anormale.

Ma addirittura è enorme, che prima di proporre la grazia il guardasigilli non abbia esaminato l'incartamento (*).

Per debito di cronista vi dirò che alcuni pensano che la brutta impressione prodotta in molti abbia fatto sorgere nuove difficoltà (**).

Stamane si radunò la Commissione del Senato per la riforma comunale e nominò presidente Piroli e segretario Finali; fece fin mezzogiorno un'ampia discussione generale. Si crede che sarà nominato il relatore.

(*) Questo si guadagna con ministri che si lasciano trarre a far promesse ingiustificabili.

(**) Oramai si salteranno tutte le difficoltà.

Fatti diversi

La morte di un megalomane. — Leggesi nella *Libertà*:

È morto nel manicomio di Voghera un famoso quanto disgraziato megalomane che vi stava rinchiuso da oltre quindici anni.

Si era dato il titolo di *cavaliere* e così voleva essere chiamato. Se gli si chiedeva:

— « Di qual ordine è cavaliere?

Rispondeva per lo più:

— « Di tutti gli ordini... benchè costretto a starmene nel luogo di tutti i disordini. »

*
* *

Egli non sapeva nè leggere nè scrivere, pure si credeva il più sapiente uomo della terra. In ciò anzi stava tutto il suo orgoglio. A chi gli poneva innanzi il contrasto del presente suo analfabetismo col presunto sapere che vantava, egli rispondeva subito: « Qui sta appunto il meraviglioso: che io ne sappia più di voi tutti, che vi dite istruiti! »

Che se gli si domandava, chi gli avesse infuso tanta sapienza, egli prendeva un fare solenne, si levava il capello ed esclamava:

— « Quegli dell'alto cielo! »

*
* *

Il suo vanto maggiore era quello delle invenzioni straordinarie. Ne aveva ventidue, ma non arrivava mai a ricordarne che sei o sette, e cioè il cannone a retrocarica, il metodo di dosare i foraggi, quello di pescare i bastimenti colati a fondo, il sistema di raddrizzare i gobbi, le cure della epilessia e della pazzia, che chiamava anche *malattia mentana* e la distruzione della sifilide. Per questo proponeva che si ponesse un picchetto di soldati, con baionetta in canna, alle porte di ogni lupanare, con ordine di respingere a forza i riconosciuti infetti.

Sosteneva che tutte le potenze estere lo avevano premiato e che somme enormi si trovavano depositate per lui alla Banca nazionale. Non parliamo poi dei titoli onorifici! Questi si concentravano in una decorazione unica, decretatagli dalla Regina d'Inghilterra, di cui, scolpito in sasso da lui stesso, portava sempre il *fac-simile* appiccicato al petto.

Dello stato suo, così diverso da quello che avrebbe dovuto essere, si dava facile ragione. Perchè lo si teneva in manicomio se non per derubarlo? A ciò pensavano i medici, protetti dal Governo. Quante migliaia di lire sterline gli avevano già carpito, di quante onorificenze eransi appropriati! Lo stesso manicomio non doveva essere diretto da lui, che avrebbe mandato liberi tutti i reclusi? Non si sarebbe egli trovato a capo della flotta come ammiraglio, se il defunto Depretis non fosse stato troppo geloso della sua gloria?

Da ciò il suo livore contro la patria ingrata.

*
* *

La sua morte ha messo a rumore tutto il manicomio. Un pazzo ha desiderato di portare il suo berretto, nella speranza di fare lui, una volta o l'altra, l'eredità dei suoi milioni. Un altro pazzo gli sta disegnando il monumento sepolcrale; un terzo, infine, ne ha scritto l'elogio funebre.

La fillossera in Toscana. — La *Nazione*, del 18, scrive:

La fillossera è penetrata anche in Toscana, e, per quanto si assicura, non da adesso; di modo che oggi, non appena l'insetto è stato constatato, si contano già a decine gli ettari invasi da esso.

L'isola d'Elba, la Provincia di Grosseto, quella di Siena vengono in mal punto ad accrescere il triste numero delle Provincie d'Italia già contaminate.

La prima scoperta fu fatta nel Comune di Portolongone, nella frazione di Capoliveri, sulla fine del decorso mese di giugno. Recatosi senza indugio sul luogo il professore Danesi, ispettore centrale al Ministero dell'agricoltura, l'insetto è stato sino ad ora constatato in diverse altre contrade non solo del Comune di Portolongone, ma anche dei territorii di Portoferraio e di Marciana.

Sono all'incirca una cinquantina di ettarli che vennero finora riconosciuti fillosserati in mezzo ad estese coltivazioni di viti; coltivazioni alle quali, com'è noto, l'Elba attinge le principali sue risorse.

E non era ancora perduto l'eco dolorosa di tale annunzio, che è sorta subito l'altra della fillossera a Pitigliano, in Provincia di Grosseto.

Sebbene meno estesa, circa quattro ettari, questa nuova infezione ha un'importanza ben maggiore, per il fatto di trovarsi non solo nel continente, ove gli scambi ed il trasporto di materie pericolose sono più facili, ma anche per essere il Comune di Pitigliano verso il confine della Provincia, per cui quella infezione minaccia direttamente la viticoltura dell'Orvietese, e quindi la Provincia di Perugia, e la viticoltura contermine delle Provincie di Roma, di Siena e di Pisa.

Bisogna però osservare che la coltivazione della vite nel Comune di Pitigliano non trovasi in continuazione con quella dei Comuni circostanti, ma, invece, vi sono abbastanza vaste interruzioni di continuità mediante boschi, terreni seminativi ed altro. Vi era però da sperare che, operando energicamente sulla infezione stessa, si potesse risparmiare alla Toscana continentale la triste sorte che la minaccia.

Ma son pochi giorni che l'annuncio della comparsa della fillossera, nei tenimenti del castello di Brolio, del barone Ricasoli, in quel di Siena, si è propagato con grande rapidità.

Se la comparsa dell'insetto all'Elba ha allarmato i viticoltori toscani, l'allarme dev'essere ancora maggiore oggi, che l'insetto è già a Brolio, cioè a dire in piena regione del Chianti e quindi in mezzo alla più fertile e vitifera contrada della Toscana, e dove si produce quel vino da pasto, ch'è maggiormente apprezzato in tutta l'Italia ed all'estero.

La tenuta di Brolio, oggi proprietà del barone Giovanni Ricasoli-Firidolfi, non si compone, com'è noto, di piccoli poderi, ma di larghe estensioni vignate, alcune a filari ed a scaglioni, altre, e forse la maggior parte, ad alberello. La piantagione, in generale, è abbastanza fitta, forse anche troppo, meno nelle vigne giovani, cioè in quelle piantate dal compianto barone Bettino, negli ultimi anni della sua vita.

La estensione della coltivazione della vite a Brolio non è limitata a poche quantità di ettari di terreno, ma si tratta di centinaia di ettari di vera e propria vigna. Ora, essendo venuto a risultare dall'ispezione fatta dal prof. Tassi dell'Università di Siena, quale delegato fillosserico, che a Brolio vi sono già due centri d'infezione fillosserica, e per una estensione non tanto breve, poichè racchiudono ciascuno un migliaio di viti, il fatto è abbastanza grave, e quindi proprietarii e Governo, nel comune interesse, ne siamo certi, prenderanno energici provvedimenti.

Dall'Elba da Pitigliano si sa che in questi ultimi anni furono esportati per altri Comuni tralci e magliuoli; perciò, assai probabilmente, il male si annida in altri luoghi non per anco conosciuti.

Disgraziatamente, malgrado la vigilanza predisposta dal Governo, esso non viene in chiaro delle infezioni, che allora quando sono molto estese ed in istato tanto avanzato di deperimento, da aversi non di rado viti morte completamente.

Oggi più che mai ciascun proprietario, se ne è ancora in tempo, deve pensare ai casi proprii; tutti poi devono avvisare al da farsi per iscongiurare un male maggiore. Chi sa e può deve trovar modo di vincere ogni inerzia, perchè ammaestrati dall'esperienza, fatta pur troppo ormai di casa nostra, non avvenga ciò che è avvenuto in Sicilia. Ricordino i proprietarii toscani che nel 1885 la fillossera fu scoperta per la prima volta nel Comune di Noto, Provincia di Siracusa, e che oggi, a distanza soltanto di tre anni, sopra 32 Comuni che conta quella Provincia, la fillossera si è diffusa sopra 27, nei quali è stata *ufficialmente* constatata.

Un caso curioso. — Scrivono da Genova 21 alla *Perseveranza*:

Un fatto curioso è avvenuto nelle nostre carceri. Da circa tre mesi vi era detenuto un Tizio, che si qualificava per Angelo Della Casa; la Questura fece infinite ricerche per identificarne lo stato civile, ma invano. Dopo ciò, diramò a tutte le Questure del Regno i ritratti del detenuto, e finalmente si potè sapere che esso è certo Giuseppe Angelo Marcenaro, uscito nel mese di marzo scorso dal bagno di Oneglia e soggetto a cinque anni di sorveglianza, ai quali egli sperava sottrarsi cangiando nome.

Club alpino italiano. — *Sezione di Vicenza.* — Festa alpina al Pian della Fugazza (28 luglio). — Dalla Presidenza venne pubblicato il relativo programma:

Sabato 28 luglio, ore 4. 30 pom., partenza da Vicenza per Schio in ferrovia. — Ore 5. 35 pom., ritrovo alla Stazione ferroviaria di Schio, e partenza in carrozza per Valli dei Signori e Pian della Fugazza, ove si pernotta.

Domenica 29 luglio, ascensione del Pasubio (m. 2232) e del Cornetto (m. 1894): Ore 4 ant., partenza dal Pian della Fugazza della comitiva che sale il Pasubio, e ascensione della vetta in ore quattro per Val di Canale. — Ore 5 ant., partenza dal Pian della Fugazza della comitiva che sale il Cornetto, e ascensione della vetta in ore due pel Casello delle guardie doganali austriache.

Pranzo sociale: Ore 1 1/2 pom., ritrovo all'ultima Cantoniera italiana della strada di Vallarsa nella località Casello, e pranzo sociale. — Ore 4 pom., discesa a piedi a Valli dei Signori, donde in vettura a Schio e scioglimento della riunione.

(Seguono altre disposizioni.)

Le inscrizioni si ricevono sino a tutto giovedì 26 corr. a Vicenza presso la Sede della Sezione, e a Schio presso i direttori ing. Edgar Pergameni e Giuseppe Gianesini.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

SPETTACOLI.

Nuovo Politeama Sant'Angelo. — *Le Educande di Sorrento.* — Ore 9.

Teatro di Lido. — Oggi spettacolo. — Ore 8 pom.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 21 luglio 1888.

Venezia.	72	50	71	83	36
Bari.	34	43	27	67	81
Firenze.	15	19	61	5	2
Milano.	61	44	54	51	57
Napoli.	42	35	87	6	18
Palermo.	75	36	64	79	17
Roma.	67	12	56	90	14
Torino.	17	74	38	86	85

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 22 luglio

(Oggi non ci fu listino.)

BERLINO 21

Mobiliare	95 70	Lombarde Azioni	— —
Austriache	— —	**Rendita ital.**	97 50

PARIGI 21

Rend. fr. 3 0/0 annui	86 15 —	Banco Parigi	768 — —
» » 3 0/0 perp.	83 65 —	Ferrov. tunisine	505 — —
» » 4 1/2	106 85 —	Prest. egiziano	487 — —
» » italiana	96 85 —	» spagnuolo	— — —
Cambio Londra	25 30 1/2	Banco sconto	466 — —
Consol. Ingl.	99 9/16	» ottomana	— — —
Obbl. ferr. Lomb.	295 75	Credito mobiliare	1383 — —
Cambio Italia premio	3/16	Azioni Suez	2140 — —
Rend. Turca	14 — —		

LONDRA 21

Cons. inglese	99 5/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 13/16	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 22 luglio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 21	6 ant	12 mer
Barometro a 0° in mm.	760. 31	761. 25	761. 85
Term. centigr. al Nord	23 6	22. 0	26. 8
» » al Sud	22. 6	22. 6	24. 6
Tensione del vapore in mm.	18. 25	16. 51	18. 04
Umidità relativa	84	84	73
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SE.	NNE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	0	0	0
Stato dell'atmosfera	0 ser.	2 c. v.	2 c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1. 70

Temper. mass. del 21 luglio: 27.1 — Minima del 22: 20. 0

NOTE: Dal pomer. d'ieri a quello d'oggi sempre bello.

— *Roma* 22, *ore* 3. 45 *p.*

In Europa pressione alquanto bassa in Russia e nelle latitudini settentrionali; leggermente anticiclonica in Baviera e in Italia. Mosca 753, Sardegna e Palermo 765.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto salito; cielo generalmente sereno; venti deboli del quarto quadrante; temperatura aumentata.

Stamane cielo leggermente nuvoloso nel Nord-Ovest, sereno altrove; venti sensibili settentrionali alla costa ionica, deboli varii altrove; barometro livellato, 764 mill.; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, varii; cielo sereno.

Marea del 23 luglio.

Alta ore 9 50 a. — —. — p — Bassa 4. 45 a. — 4 55 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

23 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 36m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 13s, 4
Tramontare apparente del Sole	7h 36m
Levare della Luna	7h 59m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	——
Tramontare della Luna	4h 31m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 15.
Fenomeni importanti:	— L. P. 6h 35m matt.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 1. 24	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 18 misto
	a. 5. 10	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 2. 15 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » 11, 30 a. 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno, luglio, agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7. 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5. — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE

Il 26 luglio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Mircovich Italia ved. Furlan e consorti, dei NN. 1433, 912 nella mappa di Mestre, sul dato di L. 6300.
(F. P. N. 53 di Venezia.)

Il 2 agosto innanzi il Trib. di Belluno si terrà l'asta in confronto di De Podestà Giovanni dei NN. 17, 18, 598, 599, 600, 842, 844, 2238, 1255, 1256, 1257, 1444, 1445, 2237, 2263, 2264 nella mappa di Auronzo, sul dato di lire 500.
(F. P. N. 1 di Belluno.)

Il 9 agosto innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l' asta in tre lotti in confronto di Bacchetti Domenico e consorti dei NN. 1327 sub 1, 1327 sub 2, nella mappa di Alano di Piave, sul dato di L. 262,80 pel I lotto; NN. 2110, 1341, 1342, 1344 nella mappa stessa, sul dato di Lire 378,60 pel II lotto; NN. 2100, 2101, 2109 nella mappa stessa sul dato di L. 1124,40 pel III lotto.
(F. P. N. 101 di Belluno.)

Il 4 agosto innanzi il Tribunale di Conegliano, si terrà l'asta in confronto di Antonio Girardini fu Luigi di Motta di Livenza, dei NN. 2245, 1096 nella mappa di Annone Veneto.
(F. P. N. 57 di Venezia.)

Il 9 agosto innanzi il Trib. di Belluno si terrà l' asta in due lotti in confronto di Polo Elisabetta dei NN. 467, 468, 469, 470, 471, 473, 474 nella mappa di Belluno, pel I lotto; N. 889 nella stessa mappa pel II lotto.
(F. P. N. 101 di Belluno.)

Il 17 agosto innanzi il Trib. di Pordenone si terrà l' asta in due lotti in confronto di Tositti Giovanni e Cozzi Mattia dei NN. 4904 b, 4986 b, 5224, 5239 b, 5240 b, 5255 a 9627 a, 132, 133 II, 134 a, 138, 606, 615, 616, 617, 619, 620, 135, 134 b, 607 a, 607 b, 9820, 133 I x, 137, 5206, 5208 b, 591 c, 591 e, 591 d, 591 f, 591 g nella mappa di Castelnuovo, sul dato di L. 715,80 pel I lotto; NN. 8878, 4773, 10018, 809, 810, 610, 307 c, 5430 II, 475 a, 528 b, 587 b, 588 b, 589 II, 2247 b, 528 a, 769, 786 a, 6536, 770, 2800, 6545, 10243, 10245 nella stessa mappa, sul dato di L. 253,20 pel II lotto.
(F. P. N. 110 di Udine.)

RIABILITAZIONE

Frizzo Antonio Luigi di Michelangelo, di Salgareda, ha presentato domanda alla Corte d'appello di Venezia domanda di riabilitazione dalle conseguenze delle sentenze 3 agosto 1867 della Pretura di Treviso e 18 luglio 1877 della Pretura di Mestre.
(F. P. N. 51 di Venezia.)

FALLIMENTI

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Andreani Elisabetta, commerciante in biade; ha nominato alla procedura il giudice delegato dott. Carlo Morossi, ha ordinato l'apposizione dei sigilli; ha nominato curatore provvisorio l'avv. Angelini dott. Antonio; ha fissato il giorno 12 luglio per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; ha stabilito il 23 luglio per presentare le domande di credito; ha stabilito il 2 agosto per la chiusura del processo verbale di verifica dei crediti.
(F. P. N. 56 di Venezia.)

CITAZIONE.

La nob. Marina Marcello ed il marito bar. Gio. Batt. Salvadori di Trento, ad istanza delle nob. Cecilia Marcello ved. Cattanei e Adelaide Marcello col marito co. Alvise Da Schio, sono citati a comparire per la seconda volta innanzi il Tribunale di Venezia il giorno 24 luglio, per sentirsi dichiarare spettare alle richiedenti la comproprietà e possesso, in comune cogli altri eredi del fu Girolamo Marcello, della sostanza esistente nell' isola di Corfù.
(F. P. N. 53 di Venezia.)

ESATTORIE.

La Esattoria comunale di Chioggia avvisa che il 12 luglio ed occorrendo il 19 e 26 detto mese presso la Pretura mandamen. di Chioggia avrà luogo l' asta fiscale di vari immobili, in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 54 di Venezia.)

La Esattoria comunale di Maniago avvisa che il 13 luglio ed occorrendo il 20 detto e 27 detto presso la Pretura mand. di Maniago si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 111 di Udine.)

L' Esattoria comunale di Udine avvisa che il 16 luglio ed occorrendo il 23 e 30 detto mese, presso la Pretura mandamentale di Udine, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 111 di Udine.)

La Esattoria consorziale di Gemona avvisa che il 19 luglio ed occorrendo il 26 detto e 2 agosto presso la Regia Pretura mandamentale di Gemona si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 102 di Udine.)

La Esattoria consorziale di Medun avvisa che il 20 luglio ed occorrendo il 27 detto e 3 agosto presso la Regia Pretura mandamentale di Spilimbergo, si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 112 di Udine.)

La Esattoria consorziale di Vigo di Cadore avvisa che il 25 luglio ed occorrendo il 1° e 7 agosto presso la Pretura del mandamento di Auronzo avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 102 di Belluno.)

La Esattoria consorziale di Tolmezzo avvisa che il 1 sett. ed occorrendo l' 8 e il 15 detto presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 106 di Udine.)

La Esattoria comunale di Lentiai avvisa che il 31 luglio ed occorrendo il 6 e 13 di agosto presso la Regia Pretura mandamentale di Mel, si terrà asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 1 di Belluno.)

L' Esattoria consorz. di Tarcento avvisa che il 18 agosto ed occorrendo il 25 detto e 1° sett. presso la Pretura mandamentale di Tarcento si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 108 di Udine.)

L' Esattoria consorziale di Tolmezzo avvisa che il 18 agosto ed occorrendo il 25 detto e 1 settembre presso la R. Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 102 di Udine.)

L' Esattoria consorziale di Nimis, avvisa che l' 11 luglio ed occorrendo il 18 e 25 detto mese, presso la Pretura mandamentale di Tarcento, si terrà l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 110 di Udine.)

Anno 1888 — Lunedì 23 luglio — N. 197

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 23 LUGLIO

Le decime.

La *Difesa* narra che contro un curato processato per aver detto in un discorso ai fedeli essere ingiusta e da non osservarsi la legge che abolisce le decime, fu dalla Sezione d'accusa dichiarato non farsi luogo a procedimento, e, avendo il Pubblico Ministero ricorso presso la Corte suprema, questa lo rigettò.

Noi saremo sempre con quelli che vogliono il rispetto alla legge, e perciò l'eccitamento a violare la legge è ai nostri occhi grave delitto.

Si può, dopo le aperte e petulanti sfide alla legge, che hanno trionfato e trionfano, chiedere se lo Stato può ancora esigere che sia inculcato il rispetto alla legge che lo Stato medesimo, più di ogni altro, va minando e mina; ma nessun errore dello Stato ci indurrà mai a negare i diritti dello Stato.

Però si può sul serio impedire ai preti di far appello alla coscienza dei fedeli, perchè osservino un comandamento della Chiesa, se anche il comandamento della Chiesa non è sanzionato da una legge dello Stato?

Perchè si deve ricordare che qui il prete non predica *contro* una legge dello Stato.

La legge non tende già ad impedire che i fedeli paghino, se vogliono, le decime alla Chiesa, ma ha tolto l'obbligazione giuridica di pagarle. Ognuno può pagare le decime alla Chiesa, se la coscienza gli fa un obbligo di pagarle. Se la Chiesa, col solo impero sulla coscienza, ottiene lo stesso effetto, chi può impedirlo, chi può lagnarsene? Se l'effetto fosse ottenuto, sarebbe provata solo la mancanza di danno alla Chiesa per l'abolizione delle decime.

Ma, o bisogna chiuder la bocca ai preti, o bisogna pur lasciare che ricordino ai loro fedeli gli obblighi della loro coscienza. Se la legge dice: « Non avete per me obbligo di pagare », non dice però: « Non avete diritto di dare: « Se v'è caso in cui il dissidio tra la coscienza e la legge possa essere facilmente vinto, è questo. Basta che quelli che in coscienza credono di dover pagare, paghino, e la Chiesa è contenta e lo Stato non può lagnarsi.

È tutt'altro, per esempio, il caso del prete che ecciti i fedeli a non conchiudere il matrimonio civile, perchè senza il matrimonio civile la famiglia è turbata, e l'ordine positivo della legge è violato. Ma nel caso delle decime, se la coscienza induce a pagare, non si viola alcuna volontà positiva della legge. Per ragioni che adesso non si discutono, la legge ha liberato la terra di un peso e chi lo vuol portare quel peso liberamente, lo porti pure.

Come? tutti potranno far appello ai sentimenti, alle coscienze, per fondare associazioni, iniziare sottoscrizioni, se non apertamente proibite dalla legge, pure contrarie allo spirito delle leggi, e non sarà permesso ai preti di dire dal pergamo a quelli che li accettano guide spirituali: « Badate che non potete approfittare dell'esenzione che vi accorda la legge se volete essere in pace colla vostra coscienza di Cattolici ». Pagheranno solo quelli persuasi da questo argomento, ma, pagando, non violeranno una legge, perchè nessuna legge vieta di pagare, a chi voglia pagare. Una volta che la coscienza e lo scrigno riescano a mettersi d'accordo, chi ci dovrebbe trovar a ridire?

Non è il caso del resto di prevedere che le decime continueranno ad essere pagate, se questo pensiero è per alcuno sì angustiante. Le decime una volta gravavano le terre dappertutto, e la Chiesa ricordò, come adesso, ai fedeli l'obbligo della coscienza, malgrado l'obbligo tolto dalle leggi. Per questo i fedeli si misero col tempo in pace colla coscienza, ma non tardarono ad approfittare del beneficio della legge.

Se il prete, per isvolgere questo argomento, adoprerà un linguaggio che per sè costituisca un reato, allora punitelo per questo reato, ma non pel fatto solo che ha spinto i fedeli a sodisfare, malgrado l'esenzione della legge, i loro debiti colla Chiesa.

La Chiesa non eccita qui a *non fare* ciò che la legge ordina di fare, ma a *fare* ciò che lo Stato esime dal fare. È molto diverso, e per seguire la corrente, colla quale molti sono interessati a trascinare gl'Italiani, perchè, correndo, sieno accecati dal fumo e dalla polvere sollevata, e non veggano tanti altri malanni, badiamo di non cadere nel pericolo delle persecuzioni che turban le coscienze, o peggio ancora nel ridicolo delle persecuzioni tentate e non riuscite.

Noi a ben altre violazioni di legge siamo avvezzi, violazione nello spirito e nella lettera, a violazioni aperte e impudenti, e saremmo invero d'una suscettività curiosa, se considerassimo violazione della legge l'indurre a far ciò che la legge non vieta, ma da cui esenta.

—

L'Italia e il riavvicinamento della Germania alla Russia.

Pigliando le mosse dalla favola narrata che il riavvicinamento della Germania alla Russia dovesse avere per effetto il disarmo generale, che si sarebbe però incominciato a proporre alla Francia, par cui sarebbe parsa una intimazione, e quindi una provocazione alla guerra, la *Perseveranza*, in una lettera da Parigi, fa queste considerazioni:

« Quando l'accordo dei tre Imperatori, che l'infelice politica di quel di Russia ha soprattutto contribuito a sciogliere e rende difficile a ricostituire; quando, dico, quest'accordo si rifacesse, l'importanza dell'Italia nella triplice alleanza scemerebbe. Questa importanza è cresciuta dacchè quell'accordo si è alterato. L'Italia è diventata più cara alla Germania ed all'Austria, ed è parsa e queste di maggior valore e peso, dacchè la Russia s'è voluta, rispetto ad esse, mantenere libera da ogni vincolo, e fare in tutto da sè. La politica italiana ha naturalmente avvertito il vantaggio che le veniva da questo distacco; e ha procurato di aumentarlo, mettendosi, sto per dire, in prima linea contro la Russia in Oriente. E l'effetto è stato certamente questo, che, se le relazioni tra il Governo russo e l'italiano non si possono dire cattive, neanche si possono dire cordialmente amichevoli; e, che tra tutti i Governi d'Europa, non ve n'ha nessuno che più dell'italiano dispiaccia al russo. Sicchè, se la Russia s'accostasse da capo alla Germania e all'Austria, e fra i tre Imperi si trovasse un accomodamento sui punti nei quali dissentono, la diplomazia italiana sarà costretta a fare qualche passo indietro.

« Ma è probabile che queste accomodamento si trovi, o s'avvii? Che si faccia almeno un rappezzo? A me pare estremamente difficile, ma non impossibile. La difficoltà grossa è la Bulgaria. Ma la Bulgaria è piccola; e, quantunque la grandezza o piccolezza di uno Stato non muti nulla al diritto suo di esistere e di vivere a suo modo, pure, nei fatti, questo diritto è tanto calpestato negli Stati piccoli quanto è rispettato nei grandi. Però, se il diritto non è sufficiente ostacolo, è sempre grosso ostacolo il fatto, che è estremamente difficile comporre gl'interessi dell'Austria e della Russia nella penisola dei Balcani. Non si può neanche, dandola a mangiare un po' all'una e un po' all'altra, far sì che si contentino, e paia a ciascuna di avervi la parte che le spetta e la rassicuri. Qui, dunque, è il nodo. Per scioglierlo, l'Austria dovrebbe rassegnarsi ai casi, come fece altre volte. Il che farà, per dolore che ne deva sentire, se la Germania l'abbandona, e preferisce una rinnovata intimità colla Russia a una continuata intimità con essa. »

Che l'importanza dell'alleanza dell'Italia diminuisse, nel caso che si ricostituisse la Lega dei tre Imperi, è evidente. Però la *Perseveranza*, tra l'Austria e la Russia vede impossibile un accordo positivo, e la ricostituzione della Lega dei tre Imperi perciò si allontana.

Quanto alla Germania, essa ha certo molto interesse a riavvicinarsi alla Russia, ma si converrà che ne ha pure uno altrettanto, se non più vivo, a non disgustare l'Austria, la quale, come Potenza militare, non solo sarebbe più formidabile in un'alleanza colla Francia, ma potrebbe in tal caso trarsi dietro anche l'Italia, la quale si troverebbe troppo male tra due vicine, entrambi a lei nemiche. È per questa eventualità della perdita dell'alleanza dell'Austria, che potrebbe trarsi dietro quella dell'Italia, che non crediamo, come taluni si affrettano a credere, che la Germania sagrifichi col cuor leggiero l'Austria alla Russia.

Quando l'obbiettivo supremo della pace non potesse esser raggiunto, la Germania avrebbe tutto l'interesse a stare coll'Austria, piuttosto che colla Russia, e il riavvicinamento della Germania alla Russia ha appunto per limite l'obbiettivo della pace.

—

Crispi e il Senato.

L'*Opinione* protesta contro la voce corsa che si dovessero nominare cento senatori; voce che la *Riforma* smentisce, poichè si dice anzi, come ieri vedemmo, che Crispi non voglia nominare senatori nuovi, sinchè non lo contentano anche colla riforma del Senato. L'*Opinione* però aggiunge, in armonia a quello che abbiamo detto ieri pur noi:

« Noi non siamo punto d'opinione che nuove nomine non sieno necessarie in Senato, per riempire i vuoti che, pur troppo, la morte produsse nella Camera vitalizia.

« Dopo l'apertura della prima sessione della legislatura decimasesta, cioè dal 7 giugno 1886, non si fecero altre *infornate* senatoriali e l'inaugurazione della seconda sessione passò senza che venissero fatte nuove nomine.

« Nulla, quindi, ci parrebbe più naturale o legittimo della nomina di *venti o trenta senatori* quando si aprirà la terza sessione legislativa, cioè nel gennaio prossimo, se sono veri gl'intendimenti attribuiti al Governo.

« La notizia della nomina di cento senatori nuovi, mentre il Senato deve discutere e decidere su due fra i più importanti progetti di legge che sieno stati presentati al Parlamento, cioè sul Codice penale e sulla riforma comunale e provinciale, doveva necessariamente provocare l'impressione alla quale accenniamo e, che si è dileguata coll'autorevole e precisa smentita della *Riforma*. »

Questo è il Regno della grazia anzichè della giustizia.

Poichè è troppo edificante la debolezza che suggerisce certi atti del Governo, riproduciamo integralmente dall'*Esercito Italiano* quanto segue sulla grazia al soldato Malerba:

Non era certo nei nostri intendimenti di ritornare sopra questo tema, ma avendo oggi sotto gli occhi il testo della sentenza del Tribunale militare di Genova, non possiamo a meno di insistervi per dimostrare quale strano e deplorevole abuso siasi fatto in questa circostanza della grazia sovrana, tanto più che il *Corriere Mercantile* ci arriva con alcuni cenni illustrativi della più alta importanza, per giudicare degli effetti morali della grazia e sui sentimenti che risveglia nel cuore indurito dei delinquenti.

Ecco il testo della sentenza del Tribunale militare di guerra:

IN NOME DI S. M. UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Tribunale militare della Divisione di Genova ha pronunciato la seguente

Sentenza

Nella causa contro Malerba Matteo di Rosario, nato il 9 gennaio 1861 a Pizzo (Monteleone Calabro) già marinaro nel Corpo Reale equipaggi, ora soldato recluso, nel Reclusorio militare di Savona, recidivo in ispecie, e Nicolò Paolo fu Domenico, nato il 30 marzo 1857 a Fossato (Reggio-Calabria) già soldato nelle Compagnie di disciplina speciali, ora soldato recluso, nel Reclusorio militare di Savona, recidivo in genere ed in ispecie, accusati d'insubordinazione con vie di fatto a scopo di omicidio e con premeditazione per cause inerenti alla milizia verso superiore caporale:

Il Malerba per avere circa le ore 6 e mezzo antim. del 14 maggio 1888 nel Reclusorio militare di Savona e precisamente nel laboratorio dei lattai neri, ove il Malerba lavorava sotto la dipendenza del caporale Donato Pietro, che in quel giorno funzionava da sergente invigilatore, a questi vibrato un colpo di una grossa forbice del mestiere (del peso di grammi 860 e della lunghezza di centimetri 35) sul capo, nella regione temporo-parietale destra, producendo una ferita lunga sei centimetri interessante tutti gli integumenti molli, con frattura del tavolato interno del cranio per la lunghezza di centimetri quattro, ferita questa la quale fu causa unica della morte del caporale Donato, avvenuta per consecutiva emorragia e grave commozione cerebrale, dopo quasi dodici ore, e ciò previo disegno formato in precedenza di concerto coll'altro recluso Nicolò Paolo di attentare alla vita del Donato per fine di vendetta, prendendosi occasione del fatto dell'assenza di un condetenuto lavorante, che indebitamente si pretendeva venisse rimpiazzato dal detto caporale.

Il Nicolò Paolo perchè prima della perpetrazione dell'omicidio del caporale Donato, indusse, istigò, diede istruzioni al Malerba per l'esecuzione del reato, presenziando inoltre al medesimo, e trattenendo il Donato, che colpito voleva avventarsi contro l'aggressore, a quel graduato rivolgeva le oltraggiose parole: « Schifoso, carogna, sta fermo, sei mezzo morto, cosa vuoi fare? »

Coll'aggravante per tutti e due gl'imputati della recidiva.

Il Malerba in ispecie per essere già stato condannato nel 1885 dal Tribunale militare marittimo di Spezia alla reclusione militare per anni cinque per insubordinazione con vie di fatto verso superiore caporale.

Il Nicolò in genere ed in specie, perchè condannato nel 1873 dalla Corte d'Assise di Palmi a cinque anni di reclusione ordinaria per omicidio volontario; nel 1879 dal Tribunale militare di Genova ad un anno di reclusione militare per diserzione; nel 1880 dal Tribunale correzionale di Oneglia a sei mesi di carcere per furto; e nel 1882 dal Tribunale militare di Venezia a dieci anni di reclusione militare per resistenza alla forza armata e per insubordinazione con vie di fatto verso superiore caporale.

Sentiti il Pubblico Ministero e gli accusati, i quali coi loro difensori ebbero ultimi la parola.

Omessi i motivi

Dichiara il soldato recluso Malerba Matteo colpevole del reato d'insubordinazione con vie di fatto a scopo di omicidio e con premeditazione per cause inerenti alla Milizia verso superiore caporale, ed il soldato recluso Nicolò Paolo complice in detto reato, e, visti gli art. 122, 124, 125, 48, 49, 30, 5, 8, 38, 39 e 27 del Codice penale per l'esercito, 20 e 21 del Codice penale comune; condanna il recluso Malerba Matteo alla pena della morte previa degradazione, alla perdita dei diritti politici e di quelli specificati dall'art. 44 del Codice civile delle antiche Provincie del Regno.

Condanna il recluso Nicolò Paolo alla pena di anni 20 di lavori forzati previa degradazione, all'interdizione dei pubblici uffizii, entrambi alla rifusione delle spese.

Manda la presente sentenza stamparsi per estratto, affiggersi e pubblicarsi a norma e forma di legge.

Data a Genova nel locale delle ordinarie sedute del Tribunale, questo dì ventotto giugno milleottocento ottantotto.

—

I condannati hanno ricorso in nullità al

---

10 **APPENDICE**

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tilsitt

1805-1807.

X.

Il principe Basilio non aveva dimenticato la promessa fatta alla principessa Drubetzkoi alla serata della signorina Scherer. La supplica era stata presentata all'Imperatore, e il figlio della principessa passò, per eccezione, in qualità di sottotenente nella Guardia, al reggimento di Semenovsky; però, malgrado tutti gli sforzi della madre, Boris non fu nominato aiutante di campo di Kutuzoff. Qualche tempo dopo la serata, la principessa ritornò a Mosca in casa dei Rostoff, ricchi suoi parenti, presso i quali si fermava sempre; là il suo piccolo Boris adorato aveva passato la maggior parte dell'infanzia. La Guardia aveva lasciato Pietroburgo il 10 agosto, e il giovane, trattenuto a Mosca dalla necessità di occuparsi del suo allestimento, doveva raggiungerla a Radziviloff.

Era un giorno di festa pei Rostoff. La madre e la figlia minore si chiamavano Natalia, e le festeggiavano entrambi. Una lunga sfilata di carrozze non avevano smesso dal mattino di deporre a casa Rostoff, in via Povarskaia, una folla di visite che portavano le loro felicitazioni. La contessa e la figlia maggiore, una bella ragazza, le ricevevano in sala, ov'esse si succedevano senza requie.

La madre era una donna di quarantacinque anni, con un tipo orientale, un viso affilato e visibilmente esausta dai dodici figli che aveva dati a suo marito. La lentezza dei suoi movimenti e del suo parlare, che proveniva dalla sua debolezza, le dava un'aria imponente, che ispirava il rispetto. La principessa Drubetzkoi era con lei, e facendo parte della famiglia, l'aiutava, come meglio poteva, a ricevere le visite ed a sostenere la conversazione.

La gioventù, che non si curava, certo, di prender parte al ricevimento, stava nelle camere interne. Il conte andava incontro agli arrivati, e, riaccompagnandoli, li invitava tutti a pranzo.

— Vi sono sinceramente obbligato, mio caro, o mia cara, diceva indifferentemente a tutti, inferiori e superiori. Grazie per colei, di cui celebriamo la festa. Verrete senza fallo a pranzo, nevvero? Altrimenti, mio caro, mi offenderei. Vi supplico di venire con tutta la vostra famiglia, mia cara... Ripeteva esattamente le stesse parole a tutti gl'invitati, e le accompagnava esattamente con la stessa espressione del volto; poi veniva una stretta di mano con saluti reiterati. Dopo aver riaccompagnato chi partiva, tornava presso coloro che non si erano ancora accommiatati, si preparava una poltrona, e, dopo aver compiacentemente posto i piedi a terra e le mani sulle ginocchia, si dondolava a dritta e sinistra, emettendo, da persona che crede di saper vivere, qualche riflessione sul tempo, sulla salute, un po' in russo, un po' in francese, sebbene questo lo parlasse molto male, ma sempre con lo stesso sussiego. Malgrado la stanchezza, si alzava nuovamente per riaccompagnare chi partiva, come un uomo ben deciso ad adempiere i suoi doveri fino all'ultimo, e rinnovava i suoi inviti, rassettando intanto sul suo cranio calvo qualche grigio e rado capello.

A volte, tornando, attraversava il vestibolo e la serra, ed entrava in una gran sala colle pareti a stucco, dove si preparavano le tavole per un pranzo di ottanta coperti. Dopo aver guardato i domestici che portavano le porcellane, l'argenteria, e spiegavano le tovaglie damascate, chiamava un certo Dmitri Vassilievitch, nobile di nascita, che dirigeva i suoi affari e gli diceva:

— Senti, Mitenka, fa che tutto vada bene; sì, sta bene, sta bene!...

Ed esaminando con sodisfazione un'enorme tavola, che in quel mentre era stata allungata, soggiungeva:

— Il principale, è il servizio, è il servizio, capisci; e dopo ciò rientrava in sala felice.

— Maria Lvovna Karaguine! annunciò con voce di basso il domestico della contessa, mostrandosi alla porta.

La contessa riflettè un momento, assaporando una presa di tabacco tolta da una tabacchiera d'oro, adorna del ritratto di suo marito.

— Dio! come mi hanno affranta queste visite! Orsù, ancora quest'ultima, è così pettegola!... Pregatela di salire, rispose tristamente al domestico, come se volesse dire: Oh quella lì mi finisce!

Una signora, alta, forte, dal fare altiero, seguita da una giovinetta dal viso rotondo e sorridente, entrò in sala; tuttadue erano precedute dal fruscio delle vesti e strascico.

— Cara contessa... è tanto tempo... fu obbligata a letto, povera ragazza!... al ballo dei Razuniosky e della contessa Apraxine.... Sono stata così lieta!

Queste cortesie a sbrendoli si confondevano col frusci degli abiti e lo spostamento delle sedie. Poi la conversazione s'impegnava alla meglio fino al momento in cui, grazie ad una prima pausa, si poteva decentemente permettersi di levar la seduta, accomiatandosi intanto, e, dopo aver ricominciato i: sono ben felice... la salute di mammà... la contessa Apraxine... passare nell'anticamera, mettersi la pelliccia ed il mantello, e partire.

La malattia del vecchio conte Besukhoff, uno dei più begli uomini del tempo di Caterina, ch'era in questo momento la novità del giorno, fece naturalmente le spese delle conversazione, e si parlò financo di suo figlio naturale, Pietro, quegli stesso che si era comportato così poco bene alla serata della signorina Scherer.

— Compiango proprio sinceramente il povero conte, disse la signora Karaguine. Aver la salute così malandata, ed un figlio che gli cagiona un tal dispiacere!

— Ma che dispiacere ha potuto mai dargli? chiese la contessa, fingendo d'ignorare la storia, mentre l'aveva già udita a raccontare almeno una quindicina di volte.

— Ecco il frutto dell'attuale educazione! Quel giovane si è trovato abbandonato a sè stesso quando era all'estero; e adesso si racconta che abbia fatto a Pietroburgo delle cose tanto spiacevoli, da doverlo far partire, per ordine della polizia.

— Davvero? disse la contessa.

— Ha fatto delle cattive relazioni, aggiunse la principessa Drubetzkoi, e insieme col figlio del principe Basilio e un certo Dologhoff hanno commesso degli orrori... Quest'ultimo fu fatto soldato, e il figlio di Besukhoff fu rimandato a Mosca. Quanto ad Anatolio, suo padre ha trovato modo di soffocare lo scandalo; gli fu però ingiunto di lasciare Pietroburgo.

— Ma cos'hanno fatto, dunque? chiese la contessa.

— Sono veri briganti, soprattutto Dologhoff, riprese la signora Karaguine; è figlio di Maria Ivanovna Dologhoff, una signora tanto rispettabile... Credereste che fra loro tre si sono impossessati, non so dove, d'un orsacchiotto, che l'hanno ficcato nella loro carrozza, e l'hanno condotto in casa di attrici. La polizia ha voluto arrestarli. Allora... che cosa hanno immaginato?... Hanno afferrato l'ufficiale di polizia; e dopo averlo attaccato sul dorso dell'orsacchiotto, l'hanno buttato giù nella Movika, l'orsacchiotto a nuoto col poliziotto in groppa.

— Ah! cara mia, che figurona doveva fare quell'uomo!, sclamò il conte, contenendosi dalle risa.

— Ma è un errore! Non c'è di che ridere, caro conte, sclamò la signora Karaguine.

E, suo malgrado, scoppiava dalle risa come lui.

— Si ebbero tutte le difficoltà a salvare l'infelice... e quando si pensa che è il figlio del conte Besukhoff che si diverte in modo così stupido! Passava però per un ragazzo intelligente e ben educato... Ecco il risultato di una educazione fatta all'estero. Voglio sperare che nessuno lo riceverà, malgrado la sua fortuna. Hanno voluto presentarmelo, ma ho declinato immediatamente un tale onore!... Ho delle figlie!

— Come mai avete saputo che fosse così ricco, domandò la contessa chinandosi verso la signora Karaguine, e volgendo le spalle alle signorine, che finsero tosto di non udire. Il vecchio conte non ha che figli naturali, e Pietro è uno di quei bastardi, credo!

La signora Karaguine fece un gesto con la mano.

— Sono, credo, una ventina.

La principessa Drubetzkoi, che bruciava dalla voglia di far pompa delle sue relazioni e di mostrare come conoscesse a fondo l'esistenza d'ognuno nei più intimi particolari, prese a sua volta la parola, e disse a bassa voce e con enfasi:

— Ecco come va!... La riputazione del conte Besukhoff è bene stabilita: ha tanti figli da non contarli più, ma Pietro è il suo prediletto.

— Che bel vecchio era, non più tardi dell'anno scorso, disse la contessa; non ho mai visto un uomo bello come lui!

— Ah! ha cambiato molto d'allora... A proposito, stavo per dirvi che l'erede diretto di tutta la sua fortuna è il principe Basilio, per parte di sua moglie; ma il vecchio, essendo affezionato a Pietro, si è occupato molto della sua educazione, ed ha scritto di lui all'Imperatore. Nessuno, dunque, può sapere quale dei due erediterà alla sua morte, aspettata peraltro ogni momento. Lorrain è arrivato anzi da Pietroburgo. La fortuna è colossale... quarantamila anime e varii milioni di sostanza. Lo so di certo, perchè me lo disse lo stesso principe Basilio. Il vecchio Besukhoff è un po' mio cugino per parte di sua madre, ed è padrino di Boris, aggiunse, facendo le viste di non annettere nessuna importanza a questo fatto. Il principe Basilio è a Mosca da ieri sera.

— Non è incaricato d'una ispezione?

— Sì; ma, sia detto qui, riprese la principessa, l'ispezione non è che un pretesto. Non è venuto che per trovare il conte Cirillo Vladimirovitch, avendo saputo che stava malissimo.

— Questo non toglie, mia cara, che la storiella sia graziosissima, disse il conte, che, vedendosi poco ascoltato dalle signore, si volse dalla parte delle signorine. Oh! che splendida figura doveva fare il poliziotto!...

E si mise a contraffare i gesti del poliziotto scoppiando dalle risa con voce di basso. Era quel riso romoroso e sonoro particolare alle persone che amano il buon cibo e il buon vino; tutto il suo corpaccione ne tremò.

— Tornate per pranzo, nevvero, mia cara? soggiunse.

(Continua.)

Tribunale supremo di guerra e marina contro la presente sentenza.

Il Tribunale supremo di guerra e marina con sentenza 9 luglio 1888 ha rigettato il ricorso dei condannati.

Con Regio Decreto 12 luglio 1888 venne al Malerba Matteo commutata la pena della morte in quella dei lavori forzati a vita.

Per estratto autentico
Il segretario del Tribunale militare
M. Amoretti.

Dalla motivazione della sentenza i nostri lettori avranno avuto agio di giudicare su quali tristi soggetti non si peritò di invocare la grazia sovrana.

Ma se ciò ancora non bastasse, leggasi quanto scrive il grave ed autorevole periodico genovese:

« Per conto nostro e ad avvalorare l'ottimo e patriotico ragionamento dell'*Esercito*, narreremo il seguente fatto — che ci viene da egregia persona, della cui fede non possiamo dubitare — il quale dinota con quanta saviezza si sottopose al Re la domanda di grazia e con quanta rilassatezza si sorveglino nelle nostre carceri individui tanto pericolosi, al domani della loro condanna a morte.

« Coi condannati Malerba e Nicolò venivano posti due individui arrestati dalle guardie di P. S. per futile motivo (difatti costoro, due o tre giorni dopo, venivano rilasciati). Uno di essi avendo detto certa frase al Malerba, questi rispose: *avere già ucciso altri tre individui e non avere scrupoli per freddarne un quarto.*

« I due poveri detenuti, spaventati dalla sfuriata del Malerba, si rannicchiarono in un canto della prigione ed in tutta la notte non chiusero occhio. Al domani chiesero di parlare al capo guardiano delle carceri, a cui narrarono il triste episodio, implorando d'essere trasferiti in altra stanza.

« Questo fatto, narrato da uno dei due detenuti alla persona che ce lo riferì, dimostra: 1° con quanta leggerezza si accomunano nelle carceri individui pericolosi ed arrestati o per sbaglio o per lievi cause; 2° l'effetto morale della condanna o della grazia sopra un animo efferato come quello del Malerba, e i pericoli di nuovi delitti per parte sua; 3° quanto male a proposito s'implori da parecchi anni a favore di tristi soggetti la Reale clemenza.

« Narrasi che il mite e dotto Imperatore del Brasile, sollecitato un giorno di graziare un assassino, consentì. Poco dopo, il graziato rendevasi colpevole d'un nuovo omicidio. Saputolo, l'Imperatore sclamò:

« — Se io non avessi graziato quel perverso, un galantuomo vivrebbe ancora — » e giurò che più mai avrebbe usato del diritto di grazia a favore di tal genere di delinquenti.

« Savia ed umana lezione da chi tanto operò pel vero progresso del suo paese! »

Confessiamolo, c'è da vergognarsi!

Su questi edificanti particolari illustrativi fornitici dal *Corriere Mercantile* richiamiamo in particolar modo l'attenzione del signor avvocato generale militare, egregio e rispettabile magistrato, se si vuole, ma, proveniente dalla Magistratura ordinaria, da un anno solo si trova in carica, e, come si vede, ha molto bisogno di formarsi all'ambiente militare ed a quelle esigenze di cui s'è mostrato in questa circostanza così profondamente digiuno.

La parola è al Senato.

Semplice scrive al *Corriere della Sera*:

Il progetto di legge ha mestieri di essere riveduto e corretto e poichè trattasi essenzialmente di correzioni tecniche, spetta principalmente al Senato d'indicarle, col suo voto calmo e spassionato, alla Camera. Essa, lo sanno, lo han visto tutti, ha dovuto discutere e deliberare in una stagione insolita; le discussioni furono spesso tempestose, le deliberazioni non di rado arruffate: taluni emendamenti non sì tosto proposti furono accolti, taluni altri, svolti in mezzo al vociferare impaziente di una Camera stanca, non furono neppure uditi, e meritavano d'esserlo. È quindi una vera provvidenza che ci sia il Senato e questo possa correggere il lavoro necessariamente imperfetto della Camera. Vi sono articoli, ispirati per avventura a concetti sani, ma formulati per modo da rendere impossibile l'amministrazione; altri i quali se dovessero mai restare nella legge tali quali, non consentirebbero più a nessun galantuomo d'accettare l'ufficio di sindaco o di assessore; ve ne sono finalmente altri nei quali pur troppo ogni legge di grammatica e di sintassi è calpestata.

Prendete ad esempio l'articolo che pone freni a' Comuni pei prestiti, per le concessioni, per gli appalti. Il principio è giustissimo, chi può negarlo? Ma, se dovess' essere attuato come la Camera, dopo molto e tempestoso discorrere, ha decretato, la vita dei Comuni sarebbe nulla più che una vita di perpetue crisi. Bisogna prendere il mondo com'è; le opposizioni, specie in Italia, non giudicano mai le quistioni pel loro valore intrinseco, ma sì le considerano come arma di lotta ed occasione di vittoria. Qualunque proposta di mutuo, di concessione, di appalto, di spesa continuata, e fosse pure ottima o indispensabile andrebbe a picco se dovesse raccogliere per due volte di seguito i suffragii di due terzi dei consiglieri. Difficilissimo adunarli tutti: quasi impossibile, se non per miracolo, averli consenzienti. L'occasione fa l'uomo ladro; una opposizione la quale a così buon patto può inceppare l'opera dei suoi avversarii, diventerebbe, ancorchè non lo fosse per natura, pugnace, tenace, irrequieta e smaniosa. Chi vorrebbe fare il sindaco, chi l'assessore, col rischio d'essere battuto a ogni piè sospinto?

***

La Camera ha deliberato che il sindaco e la Giunta siano responsabili del proprio delle spese che decretano d'urgenza, e le quali non sono poi approvate dal Consiglio comunale.

È difficile immaginare una massima più giusta. E nondimeno, se non si trova modo di correggerla, può avere effetti perniciosissimi. Niente è più malagevole che trovare uomini pronti ad affrontare responsabilità, massime se queste, oltrechè la persona, toccano la borsa. Chiunque ha vissuto un po' in campagna, sa quanto la gente grossa e grassa che vi dimora custodisca gelosamente il proprio piccolo patrimonio. Con quell'articolo, sarebbe più che mai difficile trovare persone a modo che accettassero l'ufficio di sindaco. Trovate, nemmanco nei casi urgentissimi farebbero, ordinerebbero checchessia. « Io non voglio fastidii » è un motto caro a milioni d'Italiani e diventerebbe norma invariabile di tutti gli amministratori. Straripa un fiume, rovina una casa, precipita una valanga: bisogna provvedere, bisogna spendere: ma chi vorrà fare una cosa o l'altra lì d'un subito, a rischio di vedersi poi rinfacciata la spesa, negato il rimborso, intentato un processo?

***

È dunque non più desiderabile, ma necessario, che il Senato del Regno, con calma, con diligenza riveda tutta la legge e dov'è necessario la corregga. Sarebbe una vera disgrazia e un sintomo molto pericoloso e penoso se non lo facesse. I senatori hanno obblighi precisi di fronte alla Corona e di fronte al paese. Fin qui li hanno sempre adempiuti in modo assai lodevole; ed è per questo appunto che la pubblica opinione circonda il Senato di riverenza e rispetto. È venuto il momento per esso di mostrare che le antiche tradizioni e i memorabili esempii non sono perduti. Un'opposizione sistematica contro il disegno di legge approvato dalla Camera non sarebbe giustificata, e farebbe nascere un conflitto fra i due rami del Parlamento dal quale non uscirebbe vittoriosa la Camera vitalizia: una revisione e correzione tecnica è indispensabile. Se il Senato vi rinunciasse, molti dovrebbero con dolore rinunciare a considerarlo come uno dei fattori essenziali della vita costituzionale italiana, la quale non potrebb'essere turbata mai, senza che le libertà fondamentali e necessarie ne fossero vulnerate ed offese.

ITALIA

Satira crispina.

Il *Guerin Meschino* pubblica questo saggio delle sedute alla nostra Camera, premettendo che il giorno è quello che si vuole, perchè le sedute sono state tutte eguali; l'articolo della legge è pure quello che si vuole, perchè la discussione è sempre proceduta allo stesso modo; e infine i nomi dei deputati sono inutili, perchè sono tutti suppergiù gli stessi:

Presidente. Passiamo alla discussiamo dell'art...

L'on... Io avrei su questo articolo un'opinione contraria.

Crispi. È proibito!

L'on... Io penso...

Crispi. È inutile; ho pensato io e basta!

L'on. Eppure...

Crispi. Basta, per dio! *(pestando coi pugni sul tavolo.)*

L'on. Ma...

Crispi (gridando come un forsennato). Se non tace, la faccio condur fuori da due carabinieri.

L'on... (alza gli occhi timidamente).

Crispi. Giù quello sguardo... se no, do le mie dimissioni.

Presidente. Allora passeremo alla discussione dell'arieolo successivo.

L'on... Io proporrei,..

Crispi. È proibito...

L'on... Allora mi pare...

Crispi. Le intimo di smettere.

L'on... Ma io...

Crispi (furibondo). Oh! sa che cosa le ho da dire? Che io ho fatto il mio dovere, e ho sparso il mio sangue.

L'on... Io...

Crispi. Non le basta? Ebbene, le aggiungerò che il mio grand'avo

il marchese Alemanno, mio caro deputato,
fe' sei viaggi in America, e lei non c'è mai stato!

L'on... Io...

Crispi. Sa chi ha fatto l'Italia? Io. Sa chi ha scoperto l'America? Io. Sa chi ha inventato la curva ai chiffel? Io. Sa chi ha suggerito di mettere l'accento sulla parola libertà? Io!... E se parla ancora, *managgia l'anima...*

Presidente. Allora passeremo alla discussione dell'articolo successivo.

(Ritornello da capo sino alla fine.)

Dall'interno dell'Abissinia.

Scrivono da Massaua 22 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Tutte le notizie che giungono dall'interno dell'Abissinia confermano che il figlio del Negus morì di veleno. Confermano del pari che il Negus ha fatto uccidere e incatenare molti fra i capi più influenti che lo circondavano, perchè sospetti di aver congiurato contro suo figlio. Si narrano supplizii inauditi e pene atroci intese a fare svelare ai supposti complici i particolari di un delitto, che forse non commisero. Uno dei capi maggiormente sospetto è un certo Pascià Hailu. Il Re gli fece mozzare le mani. Avendo questi sopravvissuto al supplizio, ogni giorno vien tratto al cospetto del Re e con ferri roventi gli si martirizzano le carni perchè sveli i suoi complici. Fra le disgraziate vittime vi sono parecchie donne. Ogni giorno sono spogliate nude e sferzate a sangue nel campo reale. Il Negus, dacchè il figlio è morto, non fa che pregare e ordinare nuovi supplizii e pene crudelissime.

Intanto una parte del Tigrè si è già ribellata, e ogni giorno, insieme all'annunzio di nuove stragi, giungono notizie di defezioni di capi. Si dice che Re Menelik e Re Faklè Aimanot si siano già resi indipendenti e più non paghino l'annuale tributo.

La maggior parte di queste notizie sono portate a Massaua da negozianti e da contrabbandieri che le udirono nel lungo tragitto dall'interno alla costa, e quindi non tutte sono scrupolosamente vere; altre, vere in parte, furono esagerate nel passare di bocca in bocca. Certo è però che sta per sonare l'ora in cui l'Abissinia, sconvolta da interni torbidi, sarà facile preda di chi avrà l'audacia di agire.

In circostanze identiche, dopo la morte di Re Teodoro, l'attuale Re Giovanni, alla testa di pochi partigiani, da semplice governatore dell'Hamasen seppe diventare Re dei Re d'Etiopia.

L'incidente colla Francia

Telegrafano da Roma 22 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Telegrafano alla *Tribuna* da Parigi: che una ventina di soldati alpini italiani di guarnigione a Finestrelle essendo accampati a Clavier presso il confine si spinsero fino al Monginevra, oltrepassando per inavvertenza la linea del territorio francese.

Improvvisamente un gruppo di soldati francesi venne loro incontro di corsa.

Allora i nostri si ritirarono, correndo, per rioltrepassare il confine.

Tuttavia due sergenti a cui forse ripugnava la fuga e che camminavano più adagio vennero raggiunti dai soldati francesi, arrestati e tradotti nella fortezza di Briançon dov'essi si trovano tuttora. I nostri ufficiali si recarono immediatamente sul luogo ad assumere informazioni.

—

E la *Gazzetta Piemontese* aggiunge:

« Duecento soldati francesi circondarono i due sergenti e li trassero in arresto.

« I due alpini arrestati furono subito disarmati e poi condotti ad una caserma di Briançon. Colà furono messi in prigione e, per colmo di sicurezza, vennero poste sentinelle a tutte le uscite, e temendo ancora di un'evasione, collocarono sentinelle a mezza strada tra Briançon e la frontiera.

« Qui si sa che quando i nostri carabinieri trovano soldati francesi che, senza saperlo, hanno oltrepassato il confine, non sogliono arrestarli, ma, anzi, li avvertono e li aiutano a rientrare nel loro territorio.

« Bene spesso poi avviene che, durante le esercitazioni, intieri reparti di truppe oltrepassino per qualche tempo il confine, nè mai sono disturbati dai nostri soldati i quali, più d'una volta fraternizzarono coi francesi scambiando anche un bicchiere di vino nei momenti di riposo senza che per ciò avvenissero incidenti spiacevoli.

« I soldati francesi hanno creduto questa volta di compiere una grande prodezza coll'arresto di quei due nostri soldati.

« A verificare il fatto sono già convenuti ad Oux molti ufficiali inferiori e superiori ed anche un generale. Vedremo cosa ne avverrà di questo incidente. »

—

La *Tribuna* dice che l'on. Crispi si è già messo in relazione col Governo francese per risolvere l'incidente il quale è senza importanza.

I « geograficamente » italiani.

Telegrafano da Roma 22 al *Caffè*:

A proposito della polemica sollevata da alcuni giornali francesi sulla questione del suffragio accordato in Italia — nel progetto ministeriale — agl'italiani non regnicoli, l'*Italie* osserva esservi un fatto curioso, e cioè che l'unica carta geografica, la quale rappresenti come paesi italiani la Corsica, Nizza e la Savoia è stata pubblicata a Parigi nel 1884, edita da Hachette, disegnata da Des Buissons ed incisa da Colin.

La Regina di Serbia.

Citando la *Nazione* dicemmo che S. M. la Regina Natalia aveva acquistata la villa Itzinger fuori Porta S. Gallo ove dimorò lo scorso inverno, per il prezzo di 250 mila lire.

Ora la *Nazione* stessa smentisce questa notizia ch'essa aveva prima avuta da persona *ordinariamente* bene informata.

GERMANIA

Il Principe Enrico in difesa di Mackenzie.

La *Germania* di Berlino dice che il Principe Enrico (figlio cadetto del defunto Ferderico III), parlando della morte recente del suo genitore alle persone del suo seguito, ebbe a dire:

« — È a Dio e al dottor Mackenzie che
« dobbiamo rendere grazie se il mio infelice ge-
« nitore restò così a lungo in vita e può figu-
« rare nella serie dei Principi della famiglia
« Hohenzollern che hanno regnato. »

Queste parole essendo venute a cognizione della stampa tedesca, sollevano già aspre polemiche.

La Scandinavia e la Germania.

Telegrafrano da Berlino 21 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il primo agosto, l'Imperatore sarà di ritorno a Berlino. La Svezia e la Danimarca spediranno le loro flotte per ricevere il Sovrano tedesco. Tutte le notizie, che giungono dalla Scandinavia, constatano la simpatia con cui è accolta la politica pacifica della Germania.

FRANCIA

Ferry fischiato a Grenoble.

Telegrafano da Parigi 21 al *Corriere della Sera*:

A Grenoble l'ex-presidente del Consiglio, Ferry, prendeva un book di birra al caffè Cartier. Alcuni ravvisatolo, gridarono: Viva Ferry! Allora si fece un assembramento avanti al caffè ed un migliaio di persone gridarono: Abbasso Ferry! Ferry dovette ritirarsi frettoloso all'Hôtel Mounet, sempre seguito dai gridatori.

L'uscita del generale Boulanger dalla villa Dillon.

Telegrafano da Parigi 21 al *Corriere della Sera*:

Alle 2 qualche centinaio di persone aspettavano davanti al cancello della villa Dillon il generale Boulanger, che doveva tornare a casa. Il generale che aveva un foulard al collo, scese la scalea appoggiandosi al braccio del conte Dillon; salì in un landau scoperto recandosi nella rue Dumont Durville, ove lo aspettavano altre centinaia di persone gridando: *Viva Boulanger*!

Boulanger sul lago di Como.

Telegrafano da Parigi 21 al *Corriere della Sera*:

Boulanger passeggiò nel giardino. Il pubblico vedendolo al cancello, lo applaudiva. Pare che intenda finire la convalescenza sul lago di Como.

Una famiglia modello! che ruba al suo ospite 150,000 lire.

Il *Pensiero* di Nizza narra che giorni fa un forestiero, certo Daideri, morì. Egli alloggiava in casa della famiglia Ardoin. Il figlio Daideri, dimorante a Vienna, appena saputa la morte di suo padre, venne a Nizza, e fatti smuovere i sigilli che tardivamente erano stati apposti agli ambienti occupati dal defunto, quale non fu la sua meraviglia di non trovare un soldo di moneta, nè una carta valore negli scrigni del padre.

Dopo aver fatto constatare il fatto da un notaio e dal commissario di polizia, il figlio Daideri fece ricerche presso notai e agenti d'affari, e dalle note ricavate da questi, constatò che suo padre possedeva carte valori per 120 a 150 mila lire! Con questi documenti sporse querela contro la famiglia Ardoin, e furono esaminati la moglie Ardoin, sua sorella ed il figlio di questa; e dopo l'esame, nel quale si contraddissero l'un l'altro, furono dichiarati in arresto; e quest'atto della giustizia ha già prodotto un buon effetto, giacchè una prima restituzione di 57,000 lire è già stata fatta al Daideri.

INGHILTERRA

La Regina Vittoria non vuol consegnare le carte di Federico III.

Leggesi nel *Caffè*:

Telegrammi da Berlino recano che la Regina Vittoria d'Inghilterra ha rifiutato di consegnare al generale tedesco di Winterfeldt le carte di Federico III, le famose memorie dell'illustre Imperatore, da lui consegnate alla suocera, lo scorso aprile.

Questo è probabile.

Alcuni giornali berlinesi poi soggiungono che la Regina Vittoria, si rifiutò di ricevere il Winterfeldt la prima volta che si presentò al suo palazzo in tenuta da generale; lo ricevette soltanto più tardi quand'egli si presentò vestito da borghese; l'avrebbe però trattato sdegnosamente, e invitato a partire immediatamente dall'Inghilterra.

Questo ha tutta l'aria di essere un'invenzione: solo può darsi che l'inviato tedesco sia stato trattato senza eccessiva cordialità, venendo da parte di un Sovrano che proclama altamente la sua antipatia verso l'Inghilterra.

Notizie cittadine

L'area per Fra Paolo Sarpi. — Oggi il Consiglio comunale, con ventinove voti contro ventuno, ha approvato la domanda del Comitato per la concessione dell'area al monumento a Fra Paolo Sarpi. Per noi, che abbiamo scritto nella *Gazzetta* che non comprendevamo come un Consiglio comunale di Venezia potesse rifiutare l'area pel monumento all'illustre consultore della Repubblica, aggiungendo che la spesa per le fondazioni poteva considerarsi in certo modo implicita nella concessione dell'area, e combattendo solo il concorso pecuniario del Comune, per ragioni di buona amministrazione, che è inutile ripetere, quel voto rappresenta precisamente, nè più, nè meno di ciò che avevamo domandato.

Il concorso per la Fenice. — Il Consiglio comunale oggi ha mantenuto, malgrado la Deputazione provinciale, la sua precedente deliberazione. (*V. più oltre l'ordine del giorno approvato)*, e lo spettacolo quindi, col programma pubblicato ieri, sarebbe assicurato.

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi, preseduta dall'ass. *De Marchi*, assistevano 50 consiglieri.

Il pubblico era numerosissimo.

L'assess. co. *Tiepolo* diede lettura della relazione della Giunta sul primo argomento all'ordine del giorno, la mozione cioè di varii consiglieri sulla domanda del Comitato pel monumento a fra Paolo Sarpi. La relazione, ricchissima di particolari e molto estesa, fa la storia dell'argomento, ricordando come fino dal 1877 il Consiglio deliberasse di destinare una somma pel monumento. Accenna alla deliberazione presa dalla Giunta di non portare l'argomento al Consiglio, visto il suo stato di provvisorietà.

Osserva che in presenza della domanda presentata dal Comitato per la concessione dell'area e per il concorso della spesa delle fondazioni e della mozione dei consiglieri, la Giunta rimette al Consiglio la decisione se la questione debba essere discussa subito o rimandata a quando l'amministrazione comunale sarà definitivamente costituita.

Conchiude dichiarando però che qualora si decidesse di discuterla oggi, la Giunta chiederebbe al Consiglio di concedere l'area nel campo di S. Fosca riservando di concorrere nella spesa per le fondazioni quando si conoscerà il preventivo per la spesa medesima.

Dopo brevi parole del cons. *Ascoli* in appoggio della discussione immediata della domanda, ed un'osservazione del cons. *Clementini*, la proposta di discutere subito la domanda venne approvata con voti 33 affermativi, 11 contrarii, essendosi astenuta la Giunta.

Apertasi la discussione, il cons. *Minich* accennò ai meriti di Fra Paolo Sarpi, e alle ragioni principali della sua opposizione verso la Chiesa di Roma, dimostrando come fosse falsa l'accusa aver avuto la tendenza di far abbracciare alla Repubblica le idee protestanti. Disse essere la questione insorta allora più civile che religiosa; aveva il Sarpi sino da quei tempi preludiato alla grande idea della separazione della Chiesa dallo Stato, e concluse dicendo esser dovere di Venezia di eseguire quel Decreto del Senato che ordinava l'erezione di un monumento al grande cittadino.

Il cons. *Gastaldis* parlò lungamente di fra Paolo Sarpi e delle idee dal medesimo sostenute, ch'egli dichiarava non poter dividere poichè nella vita di esso esistono alcuni atti che non formano il suo elogio. Disse non riconoscere in lui nè un eminente cattolico, nè un eminente politico. Aggiunse combatter egli il monumento non solo come cattolico, ma anche come italiano, temendo che la erezione del monumento possa essere nuovo argomento di discordie fra i cittadini.

Dopo brevi osservazioni a sostegno della domanda fatte dal cons. *Clementini*, parla il cons. *Fornoni*, ricordando come, fin dall'epoca della morte di Fra Paolo Sarpi, i cittadini veneziani abbiano sempre cercato di onorare la sua memoria, e come per cause sempre ignorate sono spariti i ricordi di lui, ch'erano stati eretti e presso la Chiesa dei Servi, e nella Chiesa di San Michele e perfino nel Seminario patriarcale. Aggiunse che, malgrado questa forza occulta, i Veneziani lottarono sempre per onorare l'illustre consultore della Repubblica. E questa idea ha potuto completamente esplicarsi nell'epoca moderna, ove ogni rango di cittadini gareggiarono per sottoscrivere al monumento.

A domanda del cons. *Saccardo* sugl'intendimenti e sul carattere che s'intende dare al monumento, il cons. *Minich* risponde volersi onorare il grande cittadino, l'illustre scienziato o il fecondo letterato, l'uomo di fama integra, il difensore di Venezia; il cons. *Ascoli* soggiungeva volersi onorare il più valido sostenitore dei diritti dello Stato contro le prepotenze del potere temporale.

Il cons. *Saccardo*, preso atto di queste dichiarazioni, esprimevasi assolutamente contrario alla concessione, non riconoscendo in Fra Paolo Sarpi alcuno dei meriti accennati dagli oratori del partito contrario. Combattè le idee espresse dai cons. Minich e Fornoni, conchiudendo ritenere essere l'idea dell'erezione del monumento un atto ostile verso la chiesa cattolica.

Aggiunge altre considerazioni il cons. *Olivotti*, contrario alla domanda, e finalmente l'ass. *Tiepolo*, in nome della Giunta, prese a combattere le idee degli oppositori. Parlò anch'esso dei meriti preclari di fra Paolo Sarpi come cittadino della Repubblica, e della riconoscenza che Venezia ebbe sempre pei suoi eminenti servigi. Venezia oggi, coll'erigergli un monumento, paga il suo debito di riconoscenza non solo, ma fa opera patriotica. Disse convenire col cons. Saccardo che i Consigli comunali non debbano fare dimostrazioni politiche, ma ci sono delle dimostrazioni di alta politica alle quali i Consigli non possono sottrarsi, perchè sono dimostrazinni del sentimento nazionale.

Applausi vivissimi accolsero le parole dell'assessore Tiepolo, e il pubblico che durante la discussione aveva dato in rumorosi segni di approvazione e di disapprovazione, venne ammonito dal presidente.

Alcuni consiglieri domandavano che la votazione seguisse per appello nominale. Appena incominciato l'appello, nuovi e più rumorosi segni di disapprovazione accolgono il *no* di alcuni consiglieri.

Il presidente ordina allora di far sgombrare la sala.

Votarono per il sì i cons.:

Ascoli, Baldin, Bizio, Caburlotto, Centanini, Ceresa, Cipollato, Clementini, Dall'Acqua, De Marchi, Diena, Fadiga, Fornoni, Gabelli, Gosetti, Leandro, Minich, Nani Filippo, Papadopoli, Pesaro Maurogonato, Ricco, Ruffini, Scandiani, Tiepolo, Tornielli, Valmarana, Verona, Vigna, Wirtz.

Votarono per il no i consiglieri:

Avogadro, Balbi, Boldù, Candiani, Carminati, Contin Antonio, Contin Francesco, Da Venezia, Donà, Gaspari, Gastaldis, Maura, Nani Antonio, Olivotti, Paganuzzi, Saccardo, Scrinzi, Sorger, Stella, Tagliapietra, Venier.

Rientrato il pubblico nella sala, il *Presidente* proclama essere stata approvata la proposta di accordare l'area pel monumento in campo S.ta Fosca, e di riservare la deliberazione sulla entità della spesa per le fondazioni, con voti 29 affermativi, 21 contrarii.

Alla proclamazione scoppiano nuovi applausi ed apostrofi, in seguito a che il *Presidente* è costretto a far sgombrare nuovamente la sala.

Il Consiglio a porte chiuse deliberava poi l'acquisto del palazzo Diedo a S.ta Fosca, per L. 60 mila, ed approvava con voti 24 affermativi, 14 astensioni il seguente ordine del giorno proposto dal cons. *Diena* a proposito del sussidio da accordarsi al teatro la Fenice:

« Considerato che le risultanze già conosciute del dazio consumo a tutt'oggi sono così favorevoli da poter avere la certezza che ne rimanga così un largo residuo sul preventivo che sarebbe atto a compiere non solo la votata somma di L. 50,000 per gli spettacoli delle stagioni di carnovale e quaresima 1888-89 al teatro la Fenice, ma anche molto di più; il Consiglio, persistendo nella deliberazione del giorno 18 giugno, conferma il votato concorso di L. 50,000 pel detto spettacolo e delibera di nuovo che alla spesa medesima sia sopperito appunto col fondo del maggior prodotto del dazio consumo dell'anno corrente. »

Dopo ciò sciogllevasi la seduta.

Conferenze commerciali ferroviarie. — Nei locali della Camera di commercio si sono oggi radunati i rappresentanti del Governo e delle Società ferroviarie mediterranea ed adriatica per le conferenze già annunziate nei passati giorni.

I funzionarii delegati delle Amministrazioni suddette sono i signori: Comm. ing. Ottoleughi, comm. Braida e cav. Calvori, pel Governo; comm. Frigo, sig. Dossena, per la Mediterranea; cav. Galluzzi, cav. Bavastro e sig. Mannini, per l'Adriatica.

Nella seduta odierna si è iniziato lo studio della nuova tariffa che si vorrebbe introdurre per la esportazione dei vini nazionali, affine di agevolare questo ramo di traffico così importante pel nostro paese.

Concorso. — È aperto un concorso per titoli al posto di sostituto avvocato fiscale militare di 3.ª classe nei Tribunali militari, coll'annuo stipendio di lire 2500.

Gli aspiranti dovranno far pervenire non più tardi del 31 agosto p. v., all'avvocato generale militare presso il Tribunale supremo di guerra e marina le domande in carta da bollo da lire una, corredate dai documenti che comprovino i requisiti richiesti secondo il manifesto di concorso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 14 corr. luglio, N. 166.

Estate. — Finalmente! Ieri, si può dire, fu il primo giorno di estate vero. Fino a ieri, eccettuati i caldi precoci del giugno, eravamo, rispetto a temperatura, in primavera e anche più addietro: la nostra stagione balneare si risentiva assai da tanta anormalità; ma ora speriamo ch'essa possa rialzarsi e, se non riparare del tutto al danno patito, rimediarvi almeno in parte.

Ieri una vera onda di gente si è riversata sulla nostra spiaggia così di giorno, come di sera; e gente in grande quantità invase iersera i Giardini pubblici, il Caffè al Giardinetto, le Birrerie Sant'Angelo, Bauer e Dreher, tutti i Caffè della Piazza, insomma ogni pubblico ritrovo all'aria libera.

I forestieri arrivati in questi giorni sommano ad une cifra assai rilevante, e ogni treno che arriva ne ingrossa il numero.

Tiro alla quaglia. — La Società « Bucintoro » sta preparando un Tiro alla quaglia nel locale del Lido, nei giorni 5, 12, 15, 19 e 26 agosto p. Ecco il programma:

Tiro generale

Cinque quaglie a metri 20; gara da metri 20 a 26. Entratura lire sei.

Primo premio, Bandiera; Secondo premio, Medaglia d'argento; Terzo premio, id.; Quarto premio, id.

Gran Tiro Bucintoro

Sei quaglie a metri 20; gara da metri 20 a 26. Entratura lire 40.

Primo premio, lire 1000 e diploma; Secondo premio, lire 400 id.; Terzo premio lire 200 id.; Quarto premio, lire 100 id.; Quinto premio, bandiera id.; Sesto premio, id. id.

Poules e match liberi colla trattenuta del 25 per cento a favore della Società.

Grande bandiera di maggioranza a quel tiratore che nei tiri del presente programma, escluse le poules, avrà ucciso il maggior numero di quaglie.

Le quaglie si vendono a una lira. Le quaglie morte sono proprietà del tiratore che le ha uccise.

Le iscrizioni si ricevono in Venezia, nella sede della Società, a S. Moisè, Ponte Barozzi, N. 2152, dalle ore 9 alle 11 pom.

Pubblicazioni. — *Meglio così!*, risposta al *Non più!* di M. S...so nel *Fanfulla della Domenica*, 21 giugno 1885, di... — Venezia, Stabilimento tip.-lit. Ferrari, Kirchmayr e Scozzi, 1888.

Ufficio dello Stato civile. Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 15 luglio 1888.

Bellincanta Lodovico, impiegato e possidente, con Baroni Clotilde Angela Luigia, possidente.

Magliocca Giacomo, agente daziario, con Crepaldi Vittoria, casalinga.

Gabardi Andrea, pittore, con Taboga Elisabetta, possidente.

Becsali Giuseppe, farmacista, con Taboga Angela, possidente.

Segato Antonio, facchino marittimo, con Bisson Maria, casalinga.

Biscaro detto Pellegrin Luigi, mugnaio, con Grassetti Adelaide, lavandaia.

Mielli Arturo, agente ferroviario, con Civiero detta Pacetti Italia, già filatrice.

Michielutti Costante, calzolaio lavorante, con Gadi Assunta, cameriera.

Trevisan Ferdinando, barcaiuolo, con Giuman Paola, casalinga.

Martina Carlo, biadaiuolo, con Mariutti Caterina, casalinga.

Mora Ilario, orefice, con Cozzi Amalia, casalinga.

Calzavara Aless. Pietro, impiegato, con Fabris Maria Antonia, civile.

Cappellari Giuseppe, commissionato, con Maculan Giuseppina, possidente.

Comin Federico, margaritaio, con Tonini Elisabetta, già perlaia.

Zanin detto Saor Italico, vetraio, con Roverato detta Galante Margherita, fiammiferaia.

Swift Gaetano ch. Achille, scrittore, con Bognolo Virginia, sarta.

Marchionda Panfilo, brigadiere nelle guardie di finanza in riposo, con Colle Rosa, cameriera.

Foresti Gaetano, agente di commercio, con Pandiani Angela, già governante.

Gorini Stefano, fabbro meccanico in Arsenale, con Filippin ch. Filippini Angela, casalinga.

Eskenasi Naftali Sabbato ch., Alessandro, impiegato di commercio, con Soave Ernestina, civile.

Rossetti Vittorio, tipografo, con Fabroni Teresa, sarta.

Scarpa detto Catulo Sante, gondoliere, con Pieresca Elisabetta, perlaia.

Verdi e Moltke in un brindisi del Sella.

Leggesi nella *Perseveranza:*

Il marchese Alessandro Guiccioli, nel secondo volume della *Vita di Quintino Sella*, di cui ieri abbiamo annunziata la pubblicazione, ricorda che, il 23 aprile 1876, trovandosi in Roma il Mommsen ed il Moltke, il Sella radunò in Campidoglio, in loro onore, le due classi di scienze fisiche e morali dell' Accademia dei Lincei; e alla sera convitò i due ospiti illustri, gli accademici ed alcuni uomini politici, ad un banchetto nelle sale dell' albergo del Quirinale. Molti furono i discorsi e i brindisi; il maresciallo Moltke propinò alla salute del nostro Re, il Mommsen a quella del Sella, il Marsh all' Italia.

Il Sella, dal canto suo, propose un brindisi al Moltke e al Mommsen. Qui lasciamo la parola al Guiccioli medesimo:

« Egli (il Sella) tessè l'elogio di questi due grandi uomini, di cui da varii anni egli aveva fatto la conoscenza personale in Berlino; e, per mostrare quanto grande e perfetto dovess' essere l' organismo intellettuale del Moltke, ricorse ad un aneddoto, che gli servì di punto di partenza per un bellissimo paragone.

« Nel 1861 e 1862, egli disse, io ebbi l' onore di avere nella Camera dei deputati un seggio contiguo a quello di un uomo certamente assai notevole, del maestro Verdi.

« Un bel giorno, io gli chiedevo: — Quando voi componete qualcuno dei vostri stupendi pezzi musicali, in qual maniera ve se ne affaccia il pensiero alla mente? Pensate prima il motivo principale, e poi combinate voi l' accompagnamento, e quindi studiate voi la natura delle voci di accompagnamento, se di flauto o di violino, e simili? — No, no, no, — m' interruppe con grande vivacità l' illustre maestro, — il pensiero mi si affaccia completo alla mente, e soprattutto sento se la nota, di cui voi parlate, dev' essere di flauto o di violino. La difficoltà sta tutta nello scrivere abbastanza presto, da potere esprimere il pensiero musicale nella integrità, in cui è venuto alla mente.

« Siccome io sono tra quelli che possono forse senza grande difficoltà cogliere un motivo, ma poi debbono sentire un' altra volta lo spartito onde associare nella mente al motivo principale una parte dell' accompagnamento, e quindi tornare a sentire più volte, onde apprezzare anche la qualità delle note e la bellezza della loro associazione, voi intenderete quanto abbia allora ammirata la perfezione singolare di un organismo, al quale riesce così facile la simultanea percezione di tanti e così diversi suoni. Io dissi fra me e me: « Sul terreno musicale la lotta tra me e quest' uomo superiore sarebbe impossibile. Io non giungerei mai, malgrado ogni sforzo, all' altezza alla quale, per il suo perfetto organismo, egli si trova naturalmente. »

« Ora, o signori, quando io rifletto alla perfezione d' organismo di un uomo alla cui mente si presenta chiarissimo uno spazio di terreno di forse 30 chilometri di lunghezza, ed altrettanti di larghezza, e sovra esso gran quantità di masse che si muovono, per modo da tener conto dei *loro* movimenti e da sapere ad ogni istante ove si trovino, e quale sia la loro potenza ed efficacia; e del pari si affaccia simultaneamente di contro uno spazio non meno esteso, sopra cui, da ragguagli fugaci, sempre incompleti ed abbisognevoli di correzioni, sono da indovinarsi altre masse che si muovono e la loro potenza; e tutto ciò è nella mente così preciso come fosse una fotografia in piccola scala, la quale continuamente si mutasse in guisa da rappresentare la realtà di ogni istante; e tutto ciò così chiaro da poter disporre quanto occorre con calma serena, quasi che le tremende conseguenze delle disposizioni impartite non v' interessassero; signori, riflettendo allora alla strana potenza e perfezione di un organismo che può simultaneamente vedere nello spazio, pesare, ordinare, combinare tante e così diverse cose continuamente mutabili, mi viene in mente ciò che il nostro poeta già disse del grande capitano del principio di questo secolo:

Chiniam la fronte al massimo
Fattor, che volle in lui
Del creator suo spirito
Più vasta orma stampar. »

Corriere del mattino

Venezia 23 luglio

Smentita.

Telegrafano da Roma 22 alla *Persev.:*

La *Riforma* smentisce l'acquisto del Palazzo Chigi per la residenza della Camera.

Riduzione del viaggio pei maestri elementari.

Telegrafano da Roma 22 alla *Persev.:*

Le riduzioni di viaggio testè accordate ai maestri elementari, varieranno dal 30 al 50 per cento a seconda delle percorrenze. Il Ministero dell' istruzione pubblica ha disposto che le nuove facilitazioni vengano applicate a datare dal 1° agosto prossimo. Per gli anni venturi esse saranno applicabili, come v' ho già detto, dal 1° luglio al 31 ottobre.

Elezioni amministrative a Napoli.

Telegrafano da Napoli 22 alla *Persev.:*

La lista dei candidati dell' *Unione Napoletana*, pubblicata stasera, contiene i nomi dei senatori Semmola e Borrelli, dei deputati Di Belmonte Granito e Rocco, di parecchi possidenti, e di un operaio, tutti nativi di Napoli. Nessuno d' essi è noto come retrivo.

L'Associazione Costituzionale presenterà una lista eclettica con nomi delle altre due.

Cade così ogni pretesto politico per l' intervento dell' on. Nicotera nella presente lotta elettorale.

Il movimento elettorale e la lista della Sinistra parlamentare sono stati commessi ora officialmente al deputato Billi: perciò stasera vi è una dimostrazione in Piazza, che acclama alla futura vittoria nelle elezioni del 29 corrente.

Ghiaccio a Massaua.

Telegrafano da Roma 22 alla *Lombardia:*

Il *San Gottardo* è giunto oggi a Massaua, portando 60 tonnellate di ghiaccio. Lo *Scrivia*, partendo da Napoli il 18 corr., porta a Massaua altrettanto ghiaccio.

Il vapore *Cockard* proveniente dalla Norvegia è atteso a Massaua nella prima decade di agosto.

Una Circolare di « Propaganda Fide ».

Telegrafano da Roma 22 alla *Lombardia:*

La Congregazione di « Propaganda Fide » inviò una Circolare alle Missioni cattoliche d'Oriente, anche italiane, raccomandando loro il rispetto e l'obbedienza alle autorità consolari francesi, sotto il patronato delle quali esse si trovano.

Un' altra Nota pontificia!

Scrivono da Roma al *Monde* di Parigi, che la Cancelleria pontificia attende copia delle decisioni delle nostre autorita circa all' obbligo del bollo e della registrazione degli atti stipulati in Vaticano, per inviare una Nota di protesta ai Governi stranieri.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 22 — Il *Temps* ha da Tunisi in data del 22: Sulla voce corsa che il Beì fosse gravemente ammalato, risulterebbe da informazioni di buona fonte che il Beì ebbe due antraci, cui uno fu aperto con successo, salvo complicazioni.

Romans 22. — Carnot è arrivato e fu accolto calorosamente lungo il percorso.

Atene 22. — Il Re parte stasera per Pietroburgo; sosterà a Vienna e ritornerà in Grecia al principio di ottobre.

Durante l' assenza, Tricupis avrà la Reggenza.

Grenoble 23. — Carnot riparte stamane per Parigi in istretto incognito.

Valenza 22. — Carnot giunse a Valenza acclamatissimo. Il Vescovo, presentandogli il clero, disse che il clero è sempre pronto a tutti i sacrifizii pel bene del popolo e per la felicità della Francia. Soggiunse: « Potete essere sicuro della nostra devozione alla Costituzione. Lasciatemi confessarvelo con franchezza, se il Governo applicasse in modo ancor più completo la libertà e la fratellanza per tutti noi, saremmo più che felici. »

Carnot risposegli che il Governo applicava sempre il principio della tolleranza nella più larga misura.

Vadihalfa 21. — Una forza di 400 di dervis attaccò, al calar del sole, ieri, un villaggio presso l' isola di Darusa, a 5 miglia Nord da qui. Il colonnello Wodehouse vi si recò con truppe e polizia. Cacciò i dervis dalle colline, dove era troppo oscuro per inseguirli. Le perdite dei Dervis sono grandissime, il nemico essendo stato sotto il fuoco di 10 cannoni e due battaglioni per mezz' ora. Venti abitanti del villaggio furono uccisi o feriti, tre soldati egiziani feriti, uno ucciso.

L' Imperatore Guglielmo e lo Czar

Pietroburgo 22. — Credesi che l' Imperatore Guglielmo partirà lunedì sera.

Peterhoff 22. — L' Imperatore Guglielmo, accompagnato dal Principe Enrico e dal seguito, ha assistito oggi al servizio religioso celebrato nella chiesa evangelica, poscia a quello della cappella russa, alla presenza dello Czar e della Czarina, e di altri membri della famiglia imperiale. Finita la cerimonia religiosa, la Czarina uscì a braccio dell' Imperatore Guglielmo; quindi vi fu colazione negli appartamenti dello Czar, e durante la quale sonò l' orchestra di Corte. Domani l' Imperatore Guglielmo si recherà a Krasnoeselo.

Boulanger in minoranza dappertutto.

Parigi 23. — Elezioni legislative. — *Rodano*: Chepie, opportunista, voti 32028, eletto senza concorrenti. — *Dordogna*: Taillefer, bonapartista, 47659; Clerjounie, repubblicano, voti 41,524; Boulanger, 4645; mancano 25 Comuni. L' elezione di Taillefer sembra assicurata.

Parigi 23. — Elezioni nel Rodano: Sopra 182867 elettori, votarono soltanto 37755. Chepie ebbe voti 33028. Nella Dordogna fu eletto Taillèfer.

Privas 23. — Elezione legislativa. Risultato di 250 Comuni su 339: Beaussier, opportunista, 36531, Boulanger 19835. L' elezione di Beaussier è assicurata.

Parigi 23. — Risultati delle elezioni nell' Ardeche finora conosciuti: Beaussier ebbe voti 41551; Boulanger, 24793; mancano 21 Comuni, che non potranno modificare sensibilmente il risultato. *(E Boulanger voleva essere eletto solo nell' Ardeche! Invece vi restò sconfitto.)*

Nostri dispacci particolari

Roma 22, ore 8 p.

Iersera il direttore del Bagno penale telegrafò a Crispi essere impossibile liberare Cipriani perchè disertore. Crispi e Zanardelli lo ignoravano. I deputati romagnoli non ne parlarono mai perchè lo credevano compreso nell'amnistia del 1868.

Cipriani, guardia al Palazzo Reale di Palermo nel 1862, disertò per Aspromonte. Il Tribunale lo condannò a quattro anni, ma la maggior condanna posteriore fece dimenticare questa che l' amnistia non sanò, perchè essendo latitante, non si presentò in tempo fissato. Ora si rinnoverà il giudizio. Crispi ordinò oggi che lo si trasporti a Palermo, e lo giudicheranno mercordì o giovedì.

Crispi non lascierà Roma; vi attenderà verso la fine del mese la famiglia diretta nell' Alta Italia o all' estero.

Si smentisce che la Russia abbia offerto all' Abissinia una stazione nel Mar Rosso.

Trovando giuste le lagnanze della stampa veneziana perchè gli alunni dell' Accademia navale di Livorno non visitavano Venezia, mi sono occupato di farle conoscere, e ho il piacere di annunziarvi che essi visiteranno Venezia.

Roma 23, ore 3 40 p.

La Commissione del Senato per la riforma comunale si radunò stamane e decise, poichè per ora preparansi solo gli studii da farsi dopo l' esame individuale della legge, nulla vi sia che importi far conoscere; tuttavia posso dirvi che si sono esaminate certe questioni di massima e che in genere non appare sianvi opposizioni che turbino le massime fondamentali della riforma, ma si riconobbe che tutto deve essere riservato alle riunioni che la Commissione terrà dopo esauriti gli studii preparatorii individuali.

Mentre telegrafo, la Commissione è nuovamente adunata.

Durante le vacanze metà dei ministri resteranno a Roma e si assenteranno alternativamente.

La Banca nazionale decise di chiedere che il Governo conceda l' allargamento della circolazione conforme alla Relazione Branca.

Fatti diversi

Stazione e Dogana di Vicenza. — Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate:*

C' informano da Vicenza che quella Camera di commercio ed arti ha richiamato l' attenzione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio sullo sviluppo straordinario raggiunto dall' industria in quella città e sull' aumento del commercio di transito derivante dalle linee provinciali ed interprovinciali della Società Veneta, ed ha espresso il parere che l' attuale sviluppo dei binarii della Stazione è insufficiente alle locali esigenze; manifestando in pari tempo il desiderio che gl' impianti della Stazione medesima vengano convenientemente ampliati, in guisa che possano corrispondere ai crescenti bisogni del commercio.

La predetta Camera ha inoltre espresso il voto che venga ripresa in esame la questione del trasferimento della Dogana alla Stazione, con che verrebbero esauditi i desiderii tante volte espressi dal ceto commerciale ed industriale della città e Provincia.

Ci consta che il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha raccomandato le istanze della Camera di commercio di Vicenza al Ministero dei Lavori Pubblici.

Stazione di Treviso. — Lo stesso giornale reca:

Sappiamo che l' Ufficio governativo di Circolo ferroviario di Verona ha in massima dato parere favorevole sul progetto di ampliamento della Stazione di Treviso, studiato dalla Società delle strade ferrate meridionali, avendolo riconosciuto rispondente ai reali bisogni della Stazione medesima. L' ufficio stesso ha però suggerito alcune varianti aventi lo scopo di migliorare il progetto del quale trattasi.

Elezioni a Chirignago. — Ci scrivono:

La votazione d' ieri per la nomina dei consiglieri del Comune di Chirignago riuscì splendidissima. Mai non si ricorda un sì numeroso concorso di votanti. La elezione aveva assunta una importanza speciale, perchè uscivano di carica tre membri della Giunta, e dovevasene rinnovare un quarto per decesso.

Gli uscenti erano il signor Bisacco cav. Marco, benemerito sindaco del Comune; il signor Antonio dott. Dall' Acqua, assessore effettivo; il signor Manente Giovanni, assessore supplente. L' assessore deceduto era il sig. Giuseppe Fanzago.

Su 146 inscritti si presentarono a votare 96 elettori.

Il signor Bisacco cav. Marco ebbe 86 voti; il signor Dall' Acqua dott. Antonio n' ebbe 83; e con molti voti riuscì pure rieletto l' assessore signor Manente Giovanni. In luogo del defunto signor Fanzago riuscì il signor Mauro Giuseppe, Regio conciliatore del Comune.

Questa splendida votazione è una delle più belle dimostrazioni che siansi volute dare al cav. Bisacco Marco. Miglior occasione delle elezioni il paese non poteva cogliere per dare al suo capo rispettato una novella attestazione di stima e di fiducia, convergendo tutti i voti sul suo nome e sul nome degli altri membri della Giunta, che col cav. Bisacco reggono l' amministrazione comunale.

Uragani in Francia. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 23. — Iersera vi furono uragani in varie parti della Francia.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 23 luglio

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	94.93	95.13
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97 10	97,30
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	347.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	247.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	233.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 —	123 25	123 30	123 45
Francia	2 1/2	100 20	100 40	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 15	25 21	25 20	25 25
Svizzera	4 —	100 10	100 35	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 5/8	203 1/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 75	203 25	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 23

Rendita italiana	97 40 —	Ferrovie Merid.	791 —
Oro	— — —	Mobiliare	982 —
Londra	25 20 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 30 —		

MILANO 23

Rend. it. 5 0/0 chiusa	97 47 42	Cambio Francia	100 32 25
Cambio Londra	25 25 20	» Berlino	123 45 15

VIENNA 23

Rendita in carta	81 45 —	Az. Stab. Credito	310 30 —
» in argento	82 55 —	Londra	124 65 —
» in oro	112 65 —	Zecchini imperiali	5 83 —
» senza imp.	96 75 —	Napoleoni d' oro	9 86 —
Azioni della Banca	874 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 21

Mobiliare	95 70	Lombarde Azioni	— —
Austriache	— —	**Rendita ital.**	97 50

PARIGI 21

Rend. fr. 3 0/0 annui	86 15 —	Banco Parigi	768 — —
» » 3 0/0 perp.	83 65 —	Ferrov. tunisine	505 — —
» » 4 1/2	106 85 —	Prest. egiziano	487 — —
» » italiana	96 85 —	» spagnuolo	— — —
Cambio Londra	25 30 1/2	Banco sconto	466 — —
Consol. Ingl.	99 9/16	» ottomana	— — —
Obbl. ferr. Lomb.	295 75	Credito mobiliare	1333 — —
Cambio Italia premio	1/16	Azioni Suez	2140 — —
Rend. Turca	14 — —		

LONDRA 21

Cons. inglese	99 5/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 13/16	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 23 luglio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 22	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0 in mm.	761.70	760.98	760 97
Term. centigr. al Nord	23.8	21.8	26.4
» » al Sud	23.2	23.0	26 2
Tensione del vapore in mm.	18.19	15.95	16.95
Umidità relativa	83	82	65
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	E	NNE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	0	0	0
Stato dell' atmosfera	3 c. s.	1 n. e.	1 c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.10

Temper. mass. del 22 luglio 27.4 — Minima del 23: 20.3

NOTE: Il pomer. d'ieri sereno, notte splendida, oggi bello.

— *Roma 23, ore 3. 45 p.*

In Europa depressione sempre decrescente, ormai bassa nel Nord-Ovest, leggermente elevata (764) nell' Italia inferiore. Manica 755. Irlanda settentrionale 745.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso 2 mill. in Sardegna, pochissimo altrove; cielo bello; venti deboli o calma; temperatura alquanto aumentata.

Stamane cielo sereno; venti deboli, varii; barometro livellato fra 763 e 764; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli meridionali; cielo generalmente sereno; temperatura in aumento.

Marea del 24 luglio.

Alta ore 0. 5 a. — 10 40 a — Bassa 5.00 a. — 5.25 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

24 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 37
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 14s, 5
Tramontare apparente del Sole	7h 35m
Levare della Luna	8h 39m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 47m 3,
Tramontare della Luna	5h 39m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 16.
Fenomeni importanti: —	

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di luglio.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 8.10 pomerid.
» 11 al 20, » 8. 5 »
» 21 al 30, » 7.55 »

SPETTACOLI.

NUOVO POLITEAMA SANT' ANGELO. — *Le Educande di Sorrento.* — Ore 9.

TEATRO DI LIDO. — Oggi spettacolo. — Ore 8 pom.

N. 965. 724

MUNICIPIO DI SERNAGLIA.

È aperto a tutto 15 agosto p. v. il concorso al posto di medico-chirurgo ostetrico del Comune di Sernaglia (distretto di Valdobbiadene Provincia di Treviso), cui va annesso l' annuo stipendio di **L. 2,500** gravato dall' imposta di Richezza Mobile; più **L. 500** pel mantenimento del cavallo.

Sarà abbonato il fitto della casa d' abitazione, proprietà del Comune.

Avvertasi ancora essere in uso in Comune la cerca del fieno pel cavallo.

La condotta è piana. Il Comune ha circa 2890 abitanti. Posizione saluberrima, tutta in pianura. Si hanno tre frazioni, compreso il Capoluogo, alla massima distanza di tre chilometri.

Documenti d' uso, come da Avviso.

Sernaglia, 15 luglio 1888.

Il Sindaco,
Alessandro Vendri.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 48 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 15 diretto p. 5. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore, Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » 11, 30 a. 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno, luglio, agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

CONCORSI

A tutto il 15 settembre p. v. presso il Ministero della guerra è aperto il concorso a 24 posti di volontario nell' amministrazione della Guerra, con l' annuo stipendio di L. 1500. Gli esami si daranno a Roma il 24 settembre.

(F. P. N. 100 di Rovigo.)

A tutto il 31 dicembre 1889 presso il Ministero dell' istruzione pubblica, direzione generale delle antichità e belle arti, è aperto il concorso a due premi, uno di L. 10,000 e l' altro di L. 5000 da attribuirsi alle due migliori produzioni drammatiche originali e di autore italiano, rappresentate sui teatri d' Italia nell' intervallo di tempo da febbraio 1888 a 31 dicembre 1889.

(F. P. N. 52 di Venezia).

A tutto il 15 ottobre p. v. presso il Ministero delle finanze Direzione generale del demanio e delle tasse, è aperto il concorso per l' ammissione ai posti di volontario nell' amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari. Gli esami avranno luogo nelle Intendenze di finanza del Regno all' uopo designate, nel giorno 17 dicembre e seguenti.

(F. P. N. 52 di Venezia.)

Anno 1888 Martedì 24 luglio N. 198

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 24 LUGLIO

Più gran saggio della cattiva voglia di darci molestia da parte del Governo francese, non si potrebbe trovare della sua condotta nella questione delle tasse municipali a Massaua.

Alle tasse municipali vanno soggetti nazionali e stranieri dappertutto, ma il Governo francese non crede che gli stranieri debbano pagarle, perchè, secondo lui, Massaua è territorio egiziano sottoposto all'alta sovranità della Turchia, e non riconosce l'Italia a Massaua, sebbene l'Italia abbia avuto la dabbennaggine di riconoscere la Francia a Tunisi.

È questa grossa questione sarebbe sollevata dalla Francia a Massaua per ostilità pura e semplice contro di noi, a edificazione di quei nostri democratici, i quali attribuiscono alla Francia una *specie* di infallibilità, dacchè la Francia è Repubblica. Quando la Francia era Impero, essa s'ingannava così spesso agli occhi dei nostri repubblicani, anche allora che colla guerra *regia* diveniva sì gran fattore dell'indipendenza d'Italia!

Ma adesso è sempre il Governo repubblicano di Francia che ha ragione contro il Governo monarchico d'Italia. Per esempio al Governo italiano attribuiscono tutto il torto della guerra di tariffe tra la Francia e l'Italia, sebbene il Governo francese stesso abbia riconosciuto che se l'Italia non denunciava il trattato, l'avrebbe denunciato la Francia, per cui se la guerra di tariffe fa male ai due paesi, il torto sarebbe dei due Governi o delle opinioni pubbliche dei due paesi, più o meno schiette, adesso non occorre esaminare l'argomento, le quali hanno spinto i due Governi.

Il Governo francese è intervenuto ora nella questione delle tasse municipali a Massaua, perchè il console francese ha preso sotto la *sua* protezione i Greci di Massaua, non perchè vi sieno sudditi francesi da tutelare. Però se i sudditi greci hanno a Massaua lo scudo del console francese, la Grecia ha il suo ministro plenipotenziario a Roma, e a Roma non può essere che la Grecia autorizzata a trattare degli interessi dei sudditi greci a Massaua.

Il fatto è che un dispaccio da Massaua oggi stesso annuncia che per ordine del Governo greco, i sudditi greci a Massaua hanno pagato le tasse municipali. Di che s'immischia allora la Francia, a favore di sudditi greci, più suscettibile del Governo greco? La Francia si considera protettrice di tutto il mondo, purchè abbia il pretesto di difendere qualcheduno contro di noi? I nostri democratici di tutte le gradazioni, da quei democratici monarchici della prima maniera che annullano la Monarchia, e della seconda che la disonorano, ai repubblicani che accettano onori e lusinghe, lasciandosi fare la corte, a quelli finalmente che non transigono, credono ancora che siamo noi che respingiamo l'alleanza della Francia, la quale arderebbe dal desiderio di essere nostra alleata? Quando si sono accorti di questo desiderio? Quando governava forse Cairoli, così favorevole all'alleanza colla Francia, e la Francia ha occupato Tunisi? Si converrà che era una curiosa dichiarazione d'amore!

Quella Massaua, dalla quale in verità ci giunge ogni giorno un fastidio nuovo, ha messo alla prova almeno l'affetto dei nostri cugini latini, che alcuni si permettono tuttavia di credere profondo e inestinguibile.

Le capitolazioni, l'insulto supremo dell'Europa civile ai Governi orientali, non possono essere accettate da nessun Governo europeo in Oriente. L'Italia a Massaua non può subire questo insulto, e non lo subisce infatti, perchè a Massaua i sudditi greci, malgrado la protezione del console francese e del Governo francese, per ordine del Governo greco, hanno pagato le tasse municipali. Ma vorremmo però che i democratici nostri, che spasimano per l'alleanza francese, e rimproverano gli uomini che furono al Governo, Depretis come Crispi, di aver respinto l'alleanza francese, per l'alleanza colla Germania e coll'Austria, ci dicessero se anche di questo *tentativo* d'insulto dobbiamo essere riconoscenti alla Francia.

Il caso d'Amilcare Cipriani.

Il *Corriere della Sera* scrive:

Giova ricordare i fatti, giacchè il pubblico ha la memoria labile.

Amilcare Cipriani, trovandosi in Egitto nel 1869, uccise certo Santini, e poi due guardie che tentavano arrestarlo. Nel 1881 capitò in mano alla giustizia italiana, e gli fu fatto il processo ad Ancona, dacchè dei reati commessi da italiani in Egitto conosceva la Corte d'appello d'Ancona. La Corte d'Assise lo condannò ai lavori forzati per vent'anni. I suoi avvocati ricorsero alla Cassazione di Roma, sostenendo che al Cipriani doveva essere applicato il beneficio della prescrizione, in forza dell'art. 138 del Codice penale, essendo passati dieci anni dal commesso omicidio. La Cassazione ritenne invece che al caso del Cipriani andasse applicato l'art. 137, pel quale la prescrizione si applica dopo trent'anni. E Cipriani andò in galera.

Altre Corti di Cassazioni del Regno, in casi analoghi a quello del Cipriani, hanno ritenuto che la prescrizione dovesse essere di soli dieci anni. Dimodochè, se invece di essere soggetto alla Cassazione di Roma, Cipriani fosse stato soggetto a quella di Napoli, sarebbe stato posto in libertà. Di qui sono nati i sospetti di partigianeria contro i magistrati.

La verità è però che il disaccordo fra le Cassazioni è indipendente dal caso Cipriani.

« È antica questione — lo ammise uno dei patrocinatori del Cipriani — se per calcolare il tempo necessario a prescrivere l'azione penale debba guardarsi al *titolo* del reato, ovvero alla pena ad esso, nel concreto, applicata. » Queste discrepanze di giudizio, che non sono limitate a questa questione, sono certamente rincrescevoli, ma non offendono il concetto teorico della giustizia.

L'ingiustizia non è che apparente. In sostanza, il tempo, necessario per la prescrizione d'un reato è puramente *convenzionale*. Il legislatore ha ritenuto che, al di là d'un certo tempo, fosse difficile raccogliere le prove d'un reato, e che, in ogni caso, la punizione fosse inutile come esempio. La prescrizione varia nel Codice da tre mesi a trent'anni, secondo la qualità dei reati, e non ha niente di fisso — neanche teoricamente. È un beneficio che la legge dà al reo, una scappatoia che gli offre. Un magistrato può credere che, in dato caso, la scappatoia si debba aprire; un altro crede che si debba chiudere; varietà di opinioni, che non offendono la giustizia.

Perchè il pubblico italiano è rimasto sempre indifferente dinanzi alle proteste degli amici del Cipriani ed alle dimostrazioni elettorali dei due Collegii elettorali di Romagna? Perchè gli amici non hanno potuto dimostrare che Cipriani fosse innocente. Hanno bensì sostenuto che l'istruzione del processo fu fatta male, hanno ottenuto che taluni testimonii si smentissero; disgraziatamente Cipriani stesso non ha potuto negare di aver ucciso tre persone. È vero che ha raccontato il fatto in più modi, ma le sue variazioni, naturalmente, stanno contro di lui.

È quel che rispondemmo quando fummo sollecitati a prendere le difese del Cipriani, in nome della giustizia. Potete dimostrare, domandammo, che Cipriani non fu omicida, come fu fatto ad esempio per i fratelli Lavelli, condannati come rei di aver assassinato il sindaco Prandoni di Busto Arsizio, eppure non ancora graziati? Potete almeno raccogliere una certa quantità di semiprove in suo favore? Potete ingenerare nella mente di persone disinteressate un forte dubbio che il galeotto di Portolongone sia innocente?

Ma ciò non avvenne; epperò il pubblico non si è mai riscaldato per questo reo, che espiava la sua pena, ben poco premendogli che fosse in galera, mentre altri rei schivarono il castigo per ignoranza dei giurati, o per sottigliezza degli avvocati.

Adunque, la grazia di Cipriani è atto di clemenza, non di giustizia: questo preme di bene stabilire.

—

I ministri però avevano tale fretta, che non si curarono nemmeno di conoscere lo stato delle cose, per cui ora siamo tra una grazia che pare inopportuna pel momento scelto, persino a quelli che non la contrastano in massima, e un processo nuovo, che aspetta una condanna e una grazia nuova. Se questa è l'arte di Governo dei nostri ministri, e se così tutelano le istituzioni!

Gli articoli della riforma comunale approvati dalla Camera dei deputati.

(Cont. — V. il N. 196.)

Art. 16. *Operazioni elettorali.* — Le elezioni si fanno dopo la sessione di primavera, ma non più tardi del mese di luglio.

Art. 16 *bis.* L'articolo 47 della legge vigente sarebbe modificato così:

Gli elettori di un Comune concorrono tutti egualmente alla elezione di ogni consigliere.

Tuttavia la Giunta provinciale amministrativa per i Comuni divisi in frazione, sulla domanda del Consiglio comunale, o della maggioranza degli elettori di una frazione, sentito il Consiglio stesso, deve ripartire il numero dei consiglieri fra le diverse frazioni in proporzione della popolazione, e determinare la circoscrizione di ciascuna di esse.

La decisione della Giunta provinciale amministrativa sarà pubblicata.

In questo caso si procederà all'elezione dei consiglieri delle frazioni rispettivamente dagli elettori delle medesime a scrutinio separato.

Le frazioni aventi un numero di elettori superiore ai cinquanta, avranno diritto alla costituzione di una separata sezione elettorale, nella sede della frazione stessa anche senza la ripartizione dei consiglieri autorizzata dalla Giunta provinciale amministrativa.

Art. 17. Il prefetto, d'accordo col primo presidente della Corte di appello, fissa il giorno delle elezioni in ciascun Comune, e lo partecipa alla Giunta municipale, la quale, con un manifesto pubblicato 15 giorni prima, ne dà avviso agli elettori, indicando il giorno, l'ora e i luoghi della riunione.

Art. 18. Tanto gli ufficii provvisorii, quanto gli ufficii definitivi delle adunanze elettorali saranno presieduti da magistrati di grado non inferiore a quello del pretore, o da ufficiali del Pubblico Ministero presso le Corti ed i Tribunali.

In caso di necessità riconosciuta dal prim presidente della Corte, potrà anche destinarsi a presiedere l'ufficio il vice-pretore o il conciliatore.

Il primo presidente della Corte d'appello, dopo determinato il giorno della elezione ai termini dell'articolo precedente, e non più tardi di otto giorni prima della elezione, designa i funzionarii che dovranno presiedere ogni singola sezione.

In caso d'improvviso impedimento, che avvenga in condizioni tali da non permettere la surrogazione normale, assumerà la presidenza il sindaco o uno dei consiglieri comunali per ordine di anzianità.

Art. 19. Per comporre l'ufficio provvisorio si uniscono al presidente i due elettori più anziani di età e i due più giovani fra i presenti con le funzioni di scrutatori.

L'adunanza elegge a maggioranza relativa di voti i quattro scrutatori definitivi. Ogni elettore non scrive che due nomi sulla propria scheda, e si proclamano eletti i quattro che riportano i maggiori voti.

Se qualcuno degli eletti è assente o ricusa, resta scrutatore colui ch'ebbe maggiori voti dopo di lui.

L'ufficio così composto nomina il segretario scegliendolo fra gli elettori presenti nell'ordine seguente:

1. Cancellieri, vice cancellieri di Corti, Tribunali o Preture, segretarii e vice segretarii degli ufficii del Pubblico Ministero;
2. Notai;
3. Segretarii e vice-segretarii comunali;
4. Altri elettori.

Il presidente ed il segretario, se sono elettori, votano in quella sezione dove esercitano l'ufficio.

Il segretario è rimunerato con un onorario di lire 10.

Il processo verbale da lui rogato riveste, per ogni effetto di legge, la qualità di atto pubblico.

Art. 20. Se alle ore 10 antimeridiane non siasi ancora potuto costituire il seggio definitivo, perchè non si trovano riuniti almeno 15 elettori per procedere alle operazioni della costituzione, il seggio provvisorio diventa definitivo.

Art. 21. Appena accertata col processo verbale la costituzione del seggio definitivo, il presidente dichiara aperta la votazione, chiama o fa chiamare da uno degli scrutatori o dal segretario ciascun elettore nell'ordine della sua iscrizione nelle liste.

Uno degli scrutatori tiene innanzi a sè un esemplare della lista che indica i nomi di tutti gli elettori della sezione. Questa lista deve contenere, di fronte ai nomi degli elettori due colonne, una per le firme degli elettori, l'altra per la firma dello scrutatore.

11

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tilsitt

1805-1807.

XI.

Un gran silenzio si fece. La contessa guardava la signora Karaguine e sorrideva gentilmente senza neppur cercare di dissimulare la sodisfazione che proverebbe vedendola partire. La figlia della signora Karaguine si assettava macchinalmente il vestito, interrogando la madre con lo sguardo, quando a un tratto si udì come il chiasso di parecchie persone che traversassero correndo la stanza attigua, poi il cader d'una sedia, e una ragazzetta di tredici anni, trattenendo con una mano la gonna rialzata del suo abituccio di mussolina ove sembrava nascondere qualcosa, entrò saltando fino in mezzo alla sala, e si fermò di botto. Era evidente che una corsa scapigliata l'aveva trascinata più lungi che non volesse.

In quel mentre comparvero dietro lei uno studente dal bavero di sciamito, un ufficiale della Guardia, una giovinetta di quindici anni e un ragazzino in giacchetta, dal colorito vivace e forte.

Il conte si alzò dondolandosi, e, circondando con le braccia la ragazzetta:

— Ah! eccola, sclamò, oggi è la sua festa; mia cara, è la tua festa!

— C'è tempo a tutto, carina, disse la contessa con finta severità... Tu la guasti sempre, Elia!

— Buongiorno, cara; vi auguro una bella festa! Che bimba adorabile! disse la signora Karaguine, volgendosi alla madre.

La ragazzina, coi suoi occhi neri e la bocca troppo grande, sembrava piuttosto brutta che bella, ma, in compenso, era di una vivacità senza pari; il movimento delle sue spalle, che si agitavano ancora nella vita scollata, attestava della corsa recente; i capelli neri, inanellati e tutti arruffati, ricadevano indietro; le braccia nude erano esili e sottili; portava ancora dei calzoncini gueriti di pizzo, e i suoi piedini calzavano delle scarpette. In una parola, ella era in quell'età piena di speranze, in cui la ragazzina non è più una bimba, ma in cui la bimba non è ancora una giovinetta. Sfuggendo a suo padre, si gettò sulla madre, senza pure por mente al suo rimprovero, e, nascondendo il volto infocato nell'ammasso di merletto che copriva la mantiglia della contessa, scoppiò a ridere, e si mise a raccontare a sbrendoli una storia sulla sua bambola, che trasse tosto dalla gonna.

— Vedete bene, è una bambola, è Mimi, vedete!...

E Natalia, parlando a stento, sdrucciolò sulle ginocchia della madre, ridendo tanto di gusto, che la signora Karaguine non potè trattenersi dal fare altrettanto.

— Andiamo, lasciami, vattene col tuo mostro, diceva la contessa simulando collera, e respingendola dolcemente... È la mia ultima, disse volgendosi alla signora Karaguine.

Natalia, rialzando il capo nascosto in mezzo ai merletti della madre, guardò un momento la signora sconosciuta fra le lagrime del riso, e nascose di nuovo il volto. Obbligata ad ammirare questo quadro di famiglia, la signora Karaguine credette far bene recitandovi la sua parte:

— Ditemi, piccina, chi è mai Mimi! È vostra figlia, senza dubbio?

Natalia, malcontenta del tono di condiscendenza della straniera, non rispose niente e si limitò a guardarla seriamente.

In questo frattempo, tutta la gioventù, cioè Boris, l'ufficiale, figlio della principessa Drubetzkoi, Nicola, lo studente, figlio del primogenito del conte Rostoff, Sonia, sua nipote, quindicenne e Petroucha, il suo cadetto, si erano aggruppati nella camera e facevano visibili sforzi per contenere nei limiti della convenienza la vivacità e l'allegria che facevano capolino ad ogni loro movimento. Solo a vederli, si capiva ben presto che, negli appartamenti interni, da cui si erano slanciati così impetuosamente, il dialogo era stato ben altrimenti gaio che in sala, e ci si era parlato ben altro che delle voci della città, del tempo che faceva, e della contessa Apraxine. Scambiavano tra loro sguardi furtivi e trattenevano a gran fatica la loro pazza ilarità.

I due giovanotti erano amici d'infanzia, coetanei, tuttadue bei ragazzi, ma assolutamente diversi l'uno dall'altro. Boris era grande, biondo, di una bellezza calma e regolare. Nicola aveva il capo ricciuto, era piccolo, e il suo volto esprimeva la franchezza. Sul suo labbro superiore si disegnavano leggermente i primi peli dei baffi incipienti. Tutto in lui spirava ardore ed entusiasmo. Entrando, si era fatto tutto rosso ed aveva cercato inutilmente di dire qualcosa. Boris, invece, riprese immediatamente la sicurezza di sè, e narrò con garbo come avesse avuto l'onore di conoscere la signorina Mimi nella sua adolescenza, ma come da cinque anni a questa parte fosse orribilmente invecchiata e avesse spaccata la testa!

Durante questo racconto lanciò uno sguardo a Natalia, che rivolse tosto gli occhi al fratellino: questi, con le palpebre semichiuse, era come scosso da un riso convulso e tacito. Non potendo a tal vista contenersi di più, si alzò di scatto, e fuggì con tutta la rapidità concessale dai suoi piedini. Boris restò impassibile:

— Mamma, desiderate forse uscire, e avete forse bisogno della carrozza? chiese sorridendo.

— Sì, certo, va ad ordinarla, rispose sua madre.

Boris lasciò la sala senza affrettarsi, e seguì le orme di Natalia, mentre l'omino paffuto si slanciava dietro loro, tutto scontento che lo avessero abbandonato.

XII.

Di tutta quella gioventù non restavano più che Nicola e Sonia, la signorina forestiera, e la figlia primogenita della contessa, maggiore quattro anni di Natalia, e che contava già nel numero dei grandi.

Sonia era una vezzosa brunetta, dagli occhi dolci ombreggiati da lunghe ciglia. La tinta olivastra del suo viso si accentuava ancor più sulla nuca e sulle mani fini e graziose, e una folta treccia di capelli neri le si attortigliava due volte intorno al capo. L'armonia delle sue movenze, la flessibilità e l'agilità delle sue membra esili, i suoi modi un po' riservati la facevano somigliare ad un bel micino pronto a metamorfosarsi in una deliziosa gattina. Tentava con un sorriso di prender parte alla conversazione generale, ma i suoi occhi, sotto le lunghe e morbide ciglia, si volgevano involontariamente al cugino di partenza per l'armata, ed esprimevano così visibilmente quel sentimento d'adorazione particolare alle fanciulle, che il suo sorriso non poteva ingannar nessuno; era evidente che il micino non s'era raggomitolato che per un momento, e che, una volta fuor della sala, ad esempio di Boris e di Natalia, salterebbe e sgambetterebbe allegramente col caro cuginetto.

— Sì, mia cara, diceva il vecchio conte mostrando Nicola, il suo amico Boris è stato nominato ufficiale, ed egli vuol seguirlo per amicizia. Lasciarmi, piantar lì l'Università, e farsi militare... E dire, mia cara, che il suo posto agli Archivii era bell'e pronto. Questa si chiama amicizia!

— Ma la guerra à dichiarata. si dice?

— Lo si dice da un pezzo, lo si tornerà a dire, e poi non se ne parlerà più... Sì, mia cara, questa è amicizia, oppure non me n'intendo... Entra negli ussari!

— La signora Karaguine, non sapendo che rispondere, crollò il capo.

— Punto, punto, non è per amicizia!, sclamò Nicola, che si fece di porpora, ed ebbe l'aria di schermirsi come da un'azione vergognosa.

Gettò un'occhiata alla cugina ed alla signorina Karaguine, che mostravano tuttadue d'approvarlo.

— Abbiamo oggi a pranzo il colonnello del reggimento di Paulograd; è qui in vacanza e lo porterà via. Cosa fare? fece il conte stringendosi nelle spalle e sforzandosi di parlare allegramente d'un soggetto, che gli aveva cagionato tanto dispiacere.

— Vi ho già dichiarato, babbo, che se mi proibiste di partire, resterei. Ma non posso fare che il militare, lo so benissimo, giacchè, per divenire un diplomatico o un funzionario civile, bisogna saper nascondere i proprii sentimenti; ed io non lo so, continuò guardando le signorine con tutta la civetteria della sua età.

La gattina, cogli occhi fissi nei suoi, sembrava spiare il momento favorevole per ricominciare le sue moine e dare libero corso alla sua indole felina.

— Sta bene, sta bene, disse il conte: si scalda subito. Bonaparte ha fatto girar il cervello a tutti quanti, e tutti cercano di sapere in che modo da semplice luogotenente sia divenuto Imperatore. Dopo tutto, auguro loro buona fortuna, aggiunse, senza notare il beffardo sorriso della signora Karaguine.

Si misero a parlare di Napoleone, e Giulia, era il nome della signorina Karaguine, rivolgendosi al giovine Rostoff:

— Mi spiace, gli disse, che non ci siate stato giovedì dagli Argharoff. Mi sono annoiata senza di voi, mormorò teneramente.

Il giovinotto, molto lusingato, le si riavvicinò, e seguì un *a parte* pieno di civetteria, che gli fece dimenticare la gelosia di Sonia, mentre la povera piccina, tutta rossa e fremente, si sforzava di sorridere. Nel bel mezzo del colloquio egli si volse verso lei, e Sonia, rispondendogli con uno sguardo appassionato ed irritato insieme, lasciò la camera, trattenendo a gran fatica le lagrime.

Tutta la vivacità di Nicola sparve come per incantesimo, e, approfittando del primo momento favorevole, s'allontanò alla sua ricerca, col volto tutto scombuiato.

— I segreti di questa gioventù sono cuciti col refe bianco, disse la principessa Drubetzkoi seguendolo collo sguardo... *cousinage, dangereux voisinage.*

— Sì, riprese la contessa, dopo l'eclisse di quel raggio di sole e di vita portato da tutta quella gioventù...

E rispondendo lei stessa ad una domanda che nessuno le aveva rivolto, ma che la preoccupava costantemente:

— Quante cure, quanti affanni prima di poterne godere!... e adesso tremo più che non goda. Ho paura, sempre paura! È appunto l'età più pericolosa per le ragazze, come pei maschi.

— Tutto dipende dall'educazione!

— Avete proprio ragione; sono stata, grazie a Dio, l'amica dei miei figli, e fin adesso mi danno tutta la loro confidenza, rispose la contessa. Ella nutriva a questo riguardo le illusioni di molti genitori, che s'immaginano di conoscere i segreti dei loro figli. So che le mie figlie non avranno nulla di segreto per me, e che, se Nicola fa delle follie, — un giovanotto vi è sempre più o meno obbligato — non si condurrà poi come quei signori di Pietroburgo.

— Sono bravi ragazzi, disse il conte, il cui gran mezzo di troncare le questioni complicate era trovar tutto perfetto. Cosa fare? ha voluto essere un ussaro... Che volete, mia cara?

— Che graziosa creaturina la vostra ultima, un vero argento vivo.

— Sì, somiglia a me, riprese ingenuamente il padre, e che voce! Sebbene sia mia figlia, sono obbligato ad esser sempre giusto: sarà una vera cantante, una seconda Salomoni! Abbiamo preso un italiano per darle lezione.

— Non è troppo presto? Alla sua età, può guastarle la voce.

— Ma perchè mai sarebbe troppo presto? Le nostre mamme si maritavano bene a dodici o tredici anni.

— Sapete che è già innamorata di Boris? Che ve ne pare? disse la contessa sorridendo e scambiando un'occhiata colla sua amica, la principessa A. Mikhaïlovna.

E come se rispondesse poi ai proprii pensieri, soggiunse:

— Se la tenessi severamente, e le proibissi di vederlo, Dio sa quel che succederebbe (voleva dire senz'altro con questo che si sarebbero abbracciati alla macchia); mentre adesso so tutto quello che si dicono; viene lei stessa a contarmelo tutte le sere. La vizio, questo può darsi, ma è molto meglio, credetemi... Quanto a mia figlia maggiore, è stata educata molto severamente.

— Ah! è verissimo, io sono stata educata in tutt'altro modo, disse la contessa Vera sorridendo.

Ma per disgrazia quel sorriso non l'abbelliva punto, perchè, contrariamente a quel che succede di solito, dava al suo volto un'espressione sgradevole ed affettata. Pure ella era piuttosto bella, abbastanza intelligente, istruita, aveva la voce simpatica, e quanto aveva detto era giustissimo; ma, cosa strana, tutti si guardarono, stupiti e imbarazzati.

— Si cerca sempre di riuscir meglio coi primogeniti e di farne qualcosa di straordinario, disse la signora Karaguine.

— Bisogna confessare, riprese il conte, che la contessa ha voluto raggiungere l'impossibile con Vera; ma, dopo tutto, v'è riuscita, e riuscita perfettamente, aggiunse, lanciando alla figlia un'occhiata d'approvazione.

La signora Karaguine si decise finalmente ad accommiatarsi promettendo di tornare a pranzo.

— Che stupida! sclamò la contessa dopo averla accompagnata. Credevo che non se n'andasse più!

(Continua.)

L'elettore chiamato presenta la sua scheda spiegata al presidente, e quindi appone la propria firma di fronte al proprio nome sulla lista indicata al precedente comma.

È dispensato dall'obbligo di apporre la firma l'elettore, il quale provi di essere nella fisica impossibilità di firmare. Del valore di tale prova è giudice l'ufficio, il quale ne farà constare dal processo verbale.

Il presidente depone la scheda in un'urna di vetro trasparente collocata sul tavolo dell'ufficio, visibile a tutti.

A misura che si depongono le schede nell'urna, uno degli scrutatori fa ciò constare, apponendo la propria firma di fronte al nome dell'elettore nella seconda colonna della lista indicata al primo comma del presente articolo.

Art. 22. Ciascun elettore ha diritto di scrivere nella scheda tanti nomi quanti sono i consiglieri da eleggere quando se ne devono eleggere meno di cinque.

Quando il numero dei consiglieri da eleggere è di cinque o più, ciascun elettore ha diritto di scrivere nella scheda solamente un numero eguale ai 4 quinti dei consiglieri da eleggere.

Qualora questo numero di 4 quinti contenesse una frazione, l'elettore avrà diritto di votare pel numero intero immediatamente superiore ai quattro quinti.

L'elettore può aggiungere, oltre i nomi dei candidati, la paternità, la professione, il titolo onorifico o gentilizio, il grado accademico e l'indicazione di ufficii sostenuti; ogni altra indicazione è vietata.

Le schede sono valide anche quando non contengono tanti nomi di candidati quanti sono i consiglieri pei quali l'elettore ha diritto di votare.

La scheda può essere scritta, stampata, o parte scritta e parte stampata.

Art. 23. Gli elettori che si presentano dopo l'appello votano nel modo indicato dagli articoli precedenti.

La votazione, a pena di nullità, resta aperta fino alle 4 pom.

Tuttavia non può, egualmente a pena di nullità, essere chiusa, se non sono trascorse almeno tre ore dalla fine dell'appello e se non hanno potuto votare tutti gli elettori presenti nella sala.

Art. 24. Compiute le operazioni, di cui agli articoli precedenti, e trascorse le ore rispettivamente indicate, il presidente dichiara chiusa la votazione. Apre quindi l'urna, riscontra il numero delle schede deposte dai votanti, fa segnare nel processo verbale il numero delle schede e le ripone nell'urna.

Uno degli scrutatori piglia successivamente ciascuna scheda, la piega, la consegna al presidente, che ne dà lettura ad alta voce, e la fa passare allo scrutatore eletto con minor numero di voti.

Gli altri scrutatori notano ed il segretario rende contemporaneamente pubblico il numero dei voti che ciascun candidato va riportando durante lo spoglio delle schede.

Art. 25. Quando il numero dei consiglieri da eleggere non eccede i 20 e gli elettori che votarono nella sezione non eccedono il numero di 200, lo scrutinio delle schede deve farsi immediatamente, e dev'essere condotto a termine senza interruzione.

Quando, per il numero dei consiglieri da eleggere o per il numero dei votanti, l'Ufficio non possa condurre a termine immediatamente lo scrutinio delle schede, il presidente dovrà sigillare l'urna, ed egli e gli altri membri dell'Ufficio dovranno apporre le proprie firme sulla carta che chiude l'urna. Le operazioni non possono essere sospese più di una volta, e la sospensione non deve durare più di 12 ore.

Il presidente indica al pubblico l'ora in cui l'urna sarà riaperta, e nella quale le operazioni saranno riprese.

La mancanza di suggellazione dell'urna, della firma del presidente sulla carta che chiude l'urna, come pure l'ommessa indicazione dell'ora in cui le operazioni saranno ricominciate, o la ripresa in ora diversa da quella annunziata, producono la nullità delle operazioni.

Art. 26. Sono nulle:

1° le schede nelle quali l'elettore si è fatto conoscere od ha scritto altre indicazioni, oltre quelle di cui all'art. 22;

2° quelle che portano o contengono segni che possono ritenersi destinati a far conoscere il votante.

Si hanno come non scritti i nomi che non portano sufficiente indicazione delle persone alle quali è dato il voto; come pure gli ultimi nomi eccedenti il numero dei consiglieri da eleggersi. In entrambi i casi la scheda resterà valida nelle altre parti.

Se nella scheda è segnato più volte il nome di uno stesso candidato, nel computo dei voti esso viene calcolato una sola volta.

Art. 27. L'Ufficio di ciascuna sezione pronunzia in via provvisoria sopra tutte le difficoltà e gli incidenti che si sollevano intorno alle operazioni della sezione e sulla nullità delle schede.

Nel verbale, da estendersi in doppio originale deve farsi menzione di tutti i reclami avvenuti, delle proteste fatte e delle decisioni motivate, proferite dall'Ufficio.

Le schede nulle, le bianche, le contestate, in qualsiasi modo e per qualsivoglia causa, e le carte relative ai reclami, colle proteste, devono essere vidimate almeno da tre dei componenti l'Ufficio ed annesse al verbale.

Tutte le altre schede devono essere numerate e chiuse in busta suggellata da unirsi al verbale.

Art. 28. L'Ufficio della sezione, a pena di nullità, pubblica il risultato dello scrutinio e lo certifica nel verbale. Il verbale è firmato, seduta stante, da tutti i membri dell'Ufficio; alla sua validità però basta la firma del presidente e del segretario. Dopo la firma del verbale, l'adunanza viene sciolta immediatamente.

Un esemplare autentico dei verbali viene depositato nella segreteria del Comune.

Nella stessa segreteria sono depositate per otto giorni, con diritto ad ogni elettore di prenderne conoscenza, le liste elettorali delle sezioni che contengono il riscontro dei voti.

Art. 29. Il presidente dell'Ufficio della prima sezione in unione ai presidenti delle altre sezioni intervenuti all'adunanza, o gli scrutatori che ne fanno le veci, riassume i voti dati in ciascuna sezione senza poterne modificare il risultato, e pronuncia sopra qualunque incidente relativo alle operazioni ad essi affidati, salvi i reclami, sui quali è provveduto ai termini dell'art. 27.

Il segretario della prima sezione diventa segretario dell'adunanza dei presidenti.

Per la validità delle operazioni sovraindicate basta la presenza di due terzi di coloro che hanno qualità d'intervenirvi.

Art. 30. Quando l'elezione di chi ebbe maggiori voti è nulla, vi si sostituisce quello che ebbe, dopo gli eletti, maggiori voti, purchè il numero dei voti riportato non sia inferiore ad un ottavo dei votanti.

Art. 31. Quando in alcune sezioni sia mancata o sia stata annullata l'elezione, in tal caso, se il voto degli elettori di tali sezioni non influisce sulla elezione di alcuno degli elettori, non occorre fare o ripetere in esse la votazione.

In caso diverso, l'elezione seguirà entro un mese, nel giorno che sarà stabilito dal prefetto di concerto col primo presidente della Corte d'appello.

Art. 32. — *Reclami contro le operazioni elettorali.* — Contro le operazioni elettorali è ammesso il ricorso entro un mese dalla proclamazione degli eletti.

Sui ricorsi pronuncia in prima sede il Consiglio comunale tanto per le questioni di capacità, quanto sulle operazioni elettorali.

Il ricorso deve, entro i tre giorni, per cura di chi l'ha proposto, essere notificato giudiziariamente alla parte che può avervi interesse, la quale avrà 10 giorni per rispondere.

Il sindaco notificherà, entro cinque giorni, all'interessato, la decisione presa dal Consiglio.

Contro la decisione del Consiglio è ammesso, entro il mese dalla notificazione della decisione, reclamo alla Giunta provinciale amministrativa.

Il reclamo, a cura di chi l'ha proposto, dev'essere notificato giudiziariamente, nel termine di 5 giorni, alla parte che vi ha interesse, la quale avrà 10 giorni per rispondere.

Se le controversie riguardano questioni di capacità, contro le decisioni della Giunta provinciale amministrativa è ammesso ricorso alla Corte d'appello, a norma degli articoli 37, 38 e 39 della legge elettorale politica del 24 settembre 1882.

Se le controversie riguardano le operazioni elettorali è ammesso ricorso al Consiglio di Stato.

Art. 33. Il Consiglio comunale, la Giunta provinciale amministrativa, la Corte d'appello ed il Consiglio di Stato, quando accolgono i reclami loro presentati, correggono, secondo i casi, il risultato delle elezioni, e sostituiscono, ai candidati illegalmente proclamati, coloro che hanno il diritto di esserlo.

Art. 34. — *Disposizioni penali.* — Chiunque, attribuendosi falsamente una qualità od un censo, e facendo scientemente uso di documenti falsi o simulati, o con false dichiarazioni, o con qualsiasi artifizio atto a ingannare, ottiene o per sè o per gli altri la iscrizione nelle liste elettorali, ovvero la indebita cancellazione dalle liste di uno o più elettori, è punito con la detenzione da uno a tre mesi, o con una multa da L. 100 a 1000.

La stessa pena è applicata, ma non mai nel minimo grado, od ogni persona rivestita di pubblica qualità, che scientemente opera la indebita iscrizione o cancellazione.

Con la pena medesima è punita ogni alterazione, sottrazione o rifiuto di comunicazione delle liste elettorali per l'uso prescritto dalla legge.

Art. 35. Chiunque per ottenere a proprio od altrui vantaggio il voto elettorale o la astensione, offre, promette o somministra danaro, valori, impieghi pubblici o privati, o qualunque altra utilità ad uno o più elettori, o per accordo con essi ad altre persone, è punito con la detenzione estensibile a sei mesi e con multa estensibile a L. 1000.

L'elettore che per dare o negare il voto elettorale, o per astenersi dal votare, ha accettato le offerte o promesse o ha ricevuto danaro o altra utilità, è punito con la pena medesima.

Sono considerati mezzi di corruzione anche le indennità pecuniarie date all'elettore per spese di viaggio, di soggiorno, o il pagamento di cibo e bevande ad elettori, o di rimunerazione sotto pretesto di spese o servizii elettorali; ma la pena viene, in tal caso, ridotta alla metà.

Art. 36. Chiunque usi minaccia ad un elettore, od alla sua famiglia, di notevole danno o della privazione di una utilità per costringerlo a votare in favore di determinate candidature, o ad astenersi dallo esercitare il diritto elettorale, o con notizie da lui conosciute false, o con raggiri od artifizii, ovvero con qualunque mezzo illecito atto a diminuire la libertà degli elettori, esercita pressione per costringerli a votare in favore di determinate candidatore, o ad astenersi dall'esercitare il diritto elettorale, è punito con la pena della multa fino a L. 500, e nei casi più gravi con la detenzione sino a tre mesi.

Alle pressioni nel nome collettivo di classi, di persone, di Associazioni, è applicato il massimo della pena. (*Continua.*)

ITALIA

Le manovre navali.

Telegrafano da Spezia 21 alla *Riforma* e

Giunsi ieri direttamente da Torino e visitai Porto Venere e alcuni punti della difesa.

Assunte informazioni, che ho ragione di ritenere esattissime, ecco quanto finora si è eseguito:

Dichiarata improvvisa apertura ostilità la squadra nazionale trovavasi a Portoferraio, con obbligo di ritenersi quasi sprovvista.

Essa mosse subito per proteggere Spezia, e, nonostante temporale violento, si mantenne la notte al largo, prevedendo che difese terrestri e subacquee non potevano ancora esser pronte.

L'indomani parte della squadra entrò in porto per rifornirsi, mentre l'altra continuava crociera esterna.

All'annunzio che il nemico si presentava davanti Genova, tutte le navi che erano in porto si unirono a quelle rimaste fuori e mossero per soccorrere città minacciata.

L'avvisaglia su Genova avendo avuto durata brevissima, perchè nemico ripreso subito il largo, impedì che squadra nazionale lo raggiungesse. Ciò sarebbe immancabilmente avvenuto, se nemico avesse proceduto a qualsiasi operazione militare importante.

Il 20 mattina la squadra nazionale rientrò alla Spezia, e procedette simultaneamente al rifornimento di tutte le navi.

Malgrado le risorse del dipartimento fossero per la maggior parte impiegate nelle difese sottomarine e terrestri, si riuscì in sei ore a fornire alla squadra 2000 tonnellate di carbone, 500 di acqua, notevolissima quantità di viveri freschi e buoi vivi.

Risultato molto sodisfacente e inaudito per la località.

Ieri sera, alle 11, mentre la squadra continuava i rifornimenti, il nemico tentò di attaccare di sorpresa la Spezia.

La vigilanza efficacissima dei forti, del personale delle difese, delle navi, della difesa mobile, e di quelle della squadra in esplorazione, fecero riuscire vano il tentativo.

Vivissimo il cannoneggiamento dei forti di Palmaria e Mazzerone.

Nell'attacco, due torpediniere d'alto mare nemiche, e l'avviso torpediniere *Folgore* del partito nazionale, furono messi fuori combattimento.

Stanotte prevedesi nuovo attacco.

Squadra preparasi a partire.

Spezia 22. — Notte trascorsa tranquilla.

La squadra nazionale uscita iersera incrociò al largo, rientrando stamane per completare rifornimenti.

Da iersera difesa subacquea di Spezia è assicurata.

Tutti i servizii di guerra funzionano regolarmente fin dal primo giorno.

Navi in disponibilità che trovansi in arsenale sono pronte ad armarsi in 24 ore, eccetto due che sono in riparazione.

Se sono equipaggiate con armamenti ridotti, ciò devesi al non aver chiamata alcuna classe sotto le armi.

La *Gazzetta del Popolo* aggiunge:

La squadra nemica ha bombardato Genova a fine di richiamare in quelle acque la squadra nazionale, e tentare quindi un attacco di sorpresa sopra la Spezia; sembra che l'operazione di bombardamento debba ritenersi mancata, dacchè la squadra nemica non ha potuto rimanere dodici ore dinanzi a Genova.

Il programma del contr'ammiraglio Bertelli era il seguente: Durante la giornata, quando impossibile l'attacco alla Spezia, stare nel porto per rifornire le navi, e durante la notte invigilare fuori, acciocchè il nemico non mandi lancie con falciatrici a tagliare le torpedini sbarranti l'ingresso; la Maddalena considerasi il porto di rifornimento della squadra nemica.

Italia e Grecia.

L'*Havas* pubblica un dispaccio da Atene (18) del seguente tenore:

« La notizia data dai giornali italiani che « la Grecia abbia riconosciuta la legittimità del« le tasse imposte agli stranieri in Massaua è « assolutamente infondata. »

Il *Popolo Romano* aggiunge:

« La verità è che non solo la Grecia l'aveva riconosciuta, ma, trattando direttamente col nostro Governo, ne diede conferma per mezzo del suo ministro a Roma e con Note ufficiali non chiese altro che i nomi dei Greci, i quali, resistendo alle nuove disposizioni del nostro Comando in Africa, da tutti accettate, sarebbero, per avventura, stati espulsi.

« Se poi, in seguito, per suggerimenti o per ragioni che non vogliamo indagare, dovesse mutar parere, ci fa tutto lo stesso. Sappia l'*Havas* che a Massaua c'è l'Italia, che sa far rispettare i suoi diritti verso chiunque, tal quale, come farebbe giustamente la Francia nei suoi possessi coloniali, pei quali, salvo errore, non ha chiesto il permesso ad alcuno.

Un dispaccio della *Stefani* annuncia che i Greci a Massaua, d'ordine del Governo greco, pagarono le tasse comunali.

I rappresentanti delle Camere di commercio ricevuti da Crispi.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 22:

I rappresentanti delle Camere di commercio delle provincie siciliane, napoletane e pugliesi furono ieri ricevuti dal presidente del Consiglio dei ministri.

L'on. Crispi li accolse molto benevolmente, e intese con grande interesse le loro raccomandazioni, tendenti ad ottenere che nelle Provincie dove si produce maggiore quantità di vino, sia allargato il credito, facilitato il trasporto con tariffe speciali ridotte sulle ferrovie e sui piroscafi, incoraggiati gli Stabilimenti vinicoli per il perfezionamento dei vini da pasto, e infine istituiti premii, e si cerchi anche di trovare ai vini nuovi mercati.

L'on. Crispi promise che, per quanto sarà possibile, si sarebbe adoperato perchè le loro domande fossero bene accolte.

E la Commissione si congedò.

GERMANIA

125,000 lire rifiutate da sir Morell Mackenzie.

Il *Truth* di Londra racconta che si era formata una società per offrire a sir Morell Mackenzie 5000 sterline per scrivere un libro intorno a tutto quanto è accaduto alla Corte di Berlino durante il di lui soggiorno presso l'Imperatore Federico III.

Di questo libro se ne volevano tirare 50,000 esemplari.

Sir Morell Mackenzie ha rifiutato le proposte fattegli, per le stesse ragioni di riguardo che gli hanno impedito di rispondere ai virulenti e scortesi attacchi dei medici tedeschi.

FRANCIA

L'assassino del direttore della Scuola di telegrafia.

Telegrafano da Parigi 22 al *Corriere della Sera*:

Alle Assise alla mezzanotte e mezzo i giurati pronunciarono un verdetto di colpabilità nel processo Mimaut, scartando la premeditazione ed accordando le attenuanti.

Il presidente chiede all'imputato: — Avete qualcosa da dire?

L'imputato Mimaut: — Uccisi un uomo. Domando 20 anni di lavori forzati.

La Corte lo condannò invece a dieci anni.

« Mimaut il 4 gennaio 1888 assassinava Raynaud, direttore della Scuola di telegrafia di Parigi, sparandogli a bruciapelo quattro colpi di rivoltella. Mimaut pretendeva che un suo collega telegrafista gli avesse rubato una invenzione sua che permetterebbe a cinque impiegati lavorando simultaneamente sullo stesso filo di trasmettere 6000 parole all'ora. Fece causa, la perdette, ma ebbe un indennizzo dall'Amministrazione dei telegrafi che però comperava il brevetto del rivale di Mimaut. Questi inferocito tirò quattro colpi di revolver sopra degli allievi della Scuola Politecnica che rappresentavano la scienza officiale agli occhi dell'inventore incompreso. Fu assolto come non *compos sui*. Infine assassinò il Reynaud. »

SERBIA

Il nuovo matrimonio del Re Milano.

Secondo un dispaccio che il *Temps* riceve da Belgrado, il conte di Bray, ministro di Germania, eccita il Re Milano a contrarre un nuovo matrimonio. Una Principessa d'una delle piccole Corti di Germania, è già designata come futura Regina. Si attribuiscono al sig. Ristich, le parole seguenti: Nel modo con cui vanno le cose, avremo fra breve tre eredi al trono: l'attuale Principe reale, quello che il Re potrà avere dal suo secondo matrimonio, e il Principe Karageorgevich. »

Notizie cittadine

Venezia 24 luglio

Navigazione fluviale a vapore. — Abbiamo ricevuto la relazione della Deputazione provinciale (relatore ing. E. comm. Pellesina) sulla domanda della *Anglo Italian Steam Navigation Company*, per ottenere un sussidio dalla Provincia per l'impianto di un servizio di navigazione a vapore nei fiumi, canali, laghi dell'Alta Italia, sul quale argomento il Consiglio provinciale è chiamato a pronunciarsi giovedì prossimo.

Dopo di aver riassunta con chiarezza e precisione la parte storica dell'affare; dopo di aver portata la *Classificazione delle merci e tariffe*, (*) presentata dal cav. Canavesio; dopo di aver rilevati i vantaggi che codesto servizio arrecherà — avvalorando le proprie parole con quelle del generale Emilio Mattei, il quale nel suo importante studio sulla *Navigazione interna*, disse: « *che saremmo colpevoli se non avessimo a trar partito delle acque che percorrono le contrade dell'Alta Italia* »; — dopo di aver fatti molti confronti di tariffe per i trasporti colla ferrovia di varie merci, confronti che tornano favorevoli al progetto in istudio, e dopo di aver dato esaurienti notizie ed ampie informazioni su tante altre cose, il relatore concreta la sua Relazione proponendo per la approvazione la seguente

Parte:

« Il Consiglio provinciale di Venezia,

« Udita la relazione della Deputazione provinciale;

« Vista la proposta di navigazione fluviale presentata li 8 febbraio 1888 dal cav. Canavesio e visti gli atti successivi e le trattative passate col sig. E. Cardley Mare nella sua rappresentanza dell'*Anglo Italian Internal Steam Navigation Company Limited* col capitale di L. 7,500,000, delibera di accordare alla medesima un sussidio di L. 200,000, comprese le partecipazioni del Comune e della Camera di commercio di Venezia, pagabili in cinque uguali rate annuali, per una regolare e costante navigazione nei canali, fiumi e laghi dell'Alta Italia, sotto le seguenti condizioni:

a) che la prima rata del sussidio sarà pagata soltanto dopo un anno dall'attivazione di una regolare e costante navigazione da Venezia-Milano-Magadino od altra Stazione sul Lago Maggiore più prossima al Gottardo, e purchè sieno in esercizio esclusivamente per questo servizio non meno di otto piroscafi della forza in complesso di 2500 cavalli-vapore indicati e un numero di barche della complessiva portata di non meno di 10,000 tonnellate;

b) che la sede centrale della Compagnia in Italia debba essere a Venezia;

c) che la Compagnia si obblighi a mettere in esercizio dopo il primo anno quella maggior quantità di piroscafi e di barche che verrà richiesta dal regolare servizio, proporzionatamente allo svilupparsi delle esigenze dei traffichi e trasporti;

d) che il materiale tanto di primo impianto, quanto quello eventualmente d'aggiungersi in relazione alla condizione di cui la lettera *e*, sia affatto nuovo, adatto alla navigazione da esercitarsi, e costruito in ferro;

e) che dopo il primo anno di esercizio della linea Venezia-Milano-Magadino sieno poste in esercizio anche le linee Venezia Padova-Este, Venezia-Verona e canali interni da Venezia fino a Portogruaro;

f) che il sussidio che fossero per accordare le Provincie di Treviso ed Udine per la navigazione dei canali e fiumi esistenti in quelle Provincie debba andare a deconto di quello accordato dalla Provincia di Venezia;

g) che in luogo del deposito di L. 25,000 versato a garanzia dell'offerta e che verrà restituito alla Compagnia quando sia posta in esercizio la linea Venezia-Milano Magadino od altro punto più prossimo al Gottardo, sia presa un'iscrizione di matricola per la somma di L. 200,000 sui piroscafi della Compagnia a garanzia e della sovvenzione e del regolare adempimento del contratto per la durata di anni venti;

h) che le tariffe pei trasporti, non sieno mai superiori nel loro complesso a centesimi 2 per tonnellata e per chilometro per le merci di prima classe ed a centesimi 1 1/2 per tonnellata e per chilometro per le merci di seconda classe, oltre il diritto fisso di L. 1 per tonnellata.

« Per le merci di peso straordinario, come *macchine, caldaie* e simili, per quelle di *straordinario volume* e per il *bestiame, noli a convenirsi*: il tutto come appare dal progetto Canavesio;

i) che ove le Provincie interessate non avessero entro il prossimo mese di ottobre votato almeno L. 1,000,000 (un milione) della complessiva sovvenzione di L. 1,200,000 stata loro richiesta con la domanda Canavesio 8 febbraio 1888, tanto questa Provincia, quanto la Compagnia potranno riprendere la loro libertà d'azione;

l) che entro due mesi dalla partecipazione della delibera provinciale con la quale venga a verificarsi la condizione del concorso complessivo provinciale di almeno un milione di lire, sia stipulato il regolare contratto con la Società suddetta, previo il suo legale riconoscimento ed autorizzazione ad esercitare in Italia.

« La Deputazione provinciale resta incaricata di stipulare nel contratto tutte le modalità, specificazioni e penalità che siano opportune per la esecuzione leale dello stabilito. »

(*) CLASSIFICAZIONE DELLE MERCI E TARIFFE.

Classe 1. Cent. 2 per tonnellata e chilometro col diritto fisso di lire una per tonnellata.

Coloniali, semi oleosi, cereali e farine, liquidi in botti, ceste e damigiane, metalli lavorati, materie tessili, legname lavorato, mobiglie, concimi chimici e prodotti chimici, bozzoli e foglie di gelso, commestibili, frutta, erbaggi e piante da vivai.

Classe 2. Cent. 1 1/2 per tonnellata e chilometro col diritto fisso di una lira per tonnellata.

Metalli greggi, minerali in genere, carboni fossili coke e di legna, legna da ardere, legnami da costruzioni, materiali da costruzioni, foraggi, paglia, strame, torbe in balle compresse, concime.

Per merci di peso straordinario, come macchine, caldaie, e simili, per quelle di straordinarii volumi e per il bestiame, noli a convenirsi.

Disgrazia all'Arsenale. — Stamane, alle ore 9, certo Pavan, manovale dell'officina costruzioni di ferro, mentre lavorava sulla R. corazzata *Sicilia*, cadde da un'altezza di circa 7 metri, riportando contusioni e fratture molto gravi. Fu accompagnato dallo stesso medico di ispezione d'urgenza all'Ospitale di Sant'Anna.

Ricordo. — Riceviamo la seguente pubblicazione intitolata: *Ricordo affettuoso nel trigesimo dalla tumulazione*, 27 *luglio* 1888, *del dott. Giovanni cav. Pancrazio*, voci del cuore dette sulla bara dall'amico ab. G. Moro, sacrate al dolore del figlio e della famiglia. — Venezia, premiato Stabilimento tip.-lit. Ferrari, Kirchmayr e Scozzi, 1888.

Vendita di oggetti dell'Esposizione. — Nel giorno di domani ed eventualmente nei successivi, continuerà la vendita dei residui oggetti del Comitato stesso ai pubblici Giardini.

Bandiera. — Abbiamo veduto oggi nelle vetrine del Naya una assai bella bandiera della *Società dei Mille della regione veneta*, gentilmente e assai finemente lavorata dalla signorina Anita Ellero, di Pordenone. Nel mezzo fra una stella d'argento, sta ricamato lo stemma della *Trinacria*. Nei nappi azzurri la scritta in oro è pur ricamata assai bene.

In cima dell'asta sarà infissa una lancia dorata, che non vedemmo esposta, ma che ci assicurano egregio lavoro del Melloncini.

Crediamo che questa bandiera resterà esposta fino domani di sera.

Gita di piacere. — La Società veneta di navigazione a vapore lagunare annuncia che tutte le sere della corrente settimana, cominciando da oggi 24, sarà effettuata una gita in mare, dalle 8 1/2 alle 11.

L'imbarco seguirà al solito pontile giù del Ponte della Paglia, ed a bordo vi sarà scelto servizio di caffetteria. Prezzo del biglietto indistintamente lire 2.

Caccia ai colombi. — Continua sempre la caccia ai colombi, e, per sfuggire alla sorveglianza, la si esercita in quelle località secondarie dove le guardie municipali s'incontrano di rado. Colombi ve ne sono non solo in Piazza di San Marco, ma per tutti i campi; e ci hanno narrato questo modo di caccia: un tale entra con una barca in una *cavana*, per esempio, e, inalberato il remo, spaventa nei nidi i poveri colombi, i quali, se pronti a librarsi al volo, sfuggono ai colpi, ma, se tardano alquanto, cadono tramortiti o morti nella barca o nell'acqua per i colpi ricevuti. A questo modo ci dicono d'aver visto qualcheduno far bottino di parecchi colombi.

Caduta nel Canal Grande. — P. Pietro, essendo ubbriaco, si addormentò sullo scalo del traghetto alla Maddalena, e nel voltarsi cadde nell'acqua. Fu prontamente estratto dai gondolieri Zennaro Antonio e Moretti Giovanni, che lo consegnarono agli agenti di pubblica sicurezza, i quali in grave stato lo trasportarono all'Ospitale civile. — (B. d. Q.)

Caduta. — B. Luigi, muratore, mentre lavorava in una casa a Dorsoduro, cadde da una scala ferendosi al capo. Fu dalle guardie municipali trasportato al civico Spedale. — (Bull. della Q.)

Il comm. Saverio Vegezzi.

(Dalla *Gazzetta Piemontese*.)

È morto un giusto, un savio, un uomo a cui non soltanto l'età avanzata, ma tutta una vita intemerata ed esemplare avevano nella estimazione generale conferito il titolo di *Venerando*.

Il comm. Saverio Vegezzi, il decano degli avvocati del Piemonte, oracolo della giurisprudenza, è morto ieri sera, alle ore 11, nel suo alloggio di via Barbaroux, N. 2. Quantunque abbia avuto, come ora accade a pochi, una vegeta vecchiaia, anche a lui si dovette applicare il proverbio: *ipsa senectus morbo*. In questi ultimi sei mesi era travagliato dal mal di cuore, e quantunque continuasse a lavorare con invidiabile serenità di mente e acume di criterio, rimaneva per lo più confinato nella sua camera. Ieri sera il suo male s'aggravò improvvisamente ed in brev'ora la sua preziosa esistenza fu spenta.

Il Vegezzi fu uno di quegli uomini di cui non si poteva che dir bene, e che tutti i partiti rispettavano. Il suo nome, si può dire, non fu mai discusso, perchè era superiore ad ogni discussione. Bastava pronunciarlo perchè su di esso fosse unanime l'accordo. Fin da giovane, come ben scrisse di lui il Bersezio, si fece notare per l'acutezza ammirabile nel cogliere il punto giuridico e nel saper interpretare ed applicare così lo spirito come la lettera della legge. Man mano che avanzava negli anni, crebbe sempre la stima per lui, perchè alle rare qualità intellettuali s'aggiungeva un'austerità di carattere, una severità di giudizio, una onestà scrupolosa, una modestia che inspiravano tosto il più profondo rispetto. Era l'uomo delle situazioni difficili, delle responsabilità gravose, del buon consiglio laddove i più perdono la calma e l'esatta comprensione delle cose, l'uomo degl'incarichi delicati.

Quantunque per sua natura poco portato agli entusiasmi, abbracciò fin da giovane la causa nazionale, e fu fra coloro che indussero Carlo Alberto a mutare l'indirizzo della sua politica ed accordare le prime riforme. Entrò nel Parlamento subalpino fin dalla prima legislatura, come rappresentante di Borgomanero. Poi rimase escluso dalla Camera dei deputati fino alla 7ª, nella quale rientrò come rappresentante di Garessio; nell'8ª, nella 9ª fu di nuovo di deputato di Borgomanero, quantunque fosse anche eletto a Torino. Non era fra coloro che vogliono mettere molto innanzi la propria persona, ma pronunciava al momento opportuno assennatissimi discorsi in materia giuridica e finanziaria; lavorò assai nelle Commissioni, e fu relatore in molti progetti di legge.

Nel gennaio del 1861, Cavour, che di lui aveva grande stima, che il Vegezzi da parte sua cordialmente ricambiava, lo volle al Ministero delle finanze proprio nel momento in cui si presentava l'arduo problema di mettere in armonia i bilanci dei varii Stati annessi col bilancio del Piemonte per farne per la prima volta un bilancio italiano. Il « cupo Vegezzi », come Cavour scherzosamente lo chiamava, si mise all'opera colla pazienza di chi è risoluto a ben districare le più avviluppate matasse. Cavour sorrideva della sua severità. Una volta, tanto per citare un fatto, avvenne uno sciopero di garzoni e un tumulto di studenti. Le une volevano un aumento di mercede, gli altri una riduzione di tasse. Tutto ciò, da quanto pare, minacciava, in quei momenti di carestia di danaro, l'equilibrio finanziario. Ma Cavour se ne restava tranquillo, e scriveva a Luigi Carlo Farini: « Il buon Mamiani vacilla; il severo Vegezzi è inaccessibile alle seduzioni donnesche ed alle minaccie dei loro protettori. »

Però il Vegezzi non rimase alle finanze che dal gennaio all'aprile. Gli è ch'egli non era troppo accomodante; era forse fin troppo rigido nell'applicazione dei suoi principii; il suo savio consiglio poteva bastare a Cavour, che sovente lo consultava nelle questioni più spinose. Cavour morì, e il Vegezzi pianse amarissimamente la perdita dell'amico e del grande uomo di Stato.

Nel 1865, il Governo lo mandava a Roma in missione per tentare colla Santa Sede un componimento della questione politico religiosa. Il Vegezzi, moderato nelle sue opinioni, si era risoluto a difendere i diritti dello Stato, ci mise tutta la sua buona volontà, dando prova ancora una volta, se pur ce n'era bisogno, del suo lim-

pido criterio; trattò con molto tatto, ma non riuscì a nulla. Il *non possumus* di Pio IX e di Antonelli fu più forte delle sue buone ed oneste ragioni. *Quos vult perdere Deus dementat.* La Curia romana fu intransigente, ed i fatti d'Italia ebbero il loro corso come esigeva la legge storica.

Il 30 giugno 1867 il Vegezzi veniva chiamato a far parte dell'Alta Camera, nella quale portava la sua sapienza di giurista provetto, l'aureo suo senno, i suoi sentimenti di vecchio patriota. Fra uno dei più riputati membri del Senato, e la sua opinione era quasi sempre ritenuta dai suoi onorandi colleghi come cosa di vangelo.

La sua attività si estese anche alle amministrazioni locali. Decano della Curia torinese, era presidente del Consiglio d'ordine degli avvocati. Nel Consiglio provinciale rappresentava il Mandamento di Borgo Dora. Era uno dei membri più eminenti del Consiglio comunale, quantunque solo in poche occasioni prendesse la parola. Era anche membro del Comitato centrale pel Consorzio Nazionale italiano, e presidente onorario del R. Ricovero di mendicità della città e circondario di Torino.

Uomo del vecchio stampo subalpino, della tempra di quei Bogino che tanto onorarono il carattere piemontese, era considerato come un modello d'uomo e di giurista. L'avvocatura fu per lui una vera missione, ed egli lascia tradizioni ed esempii che vorremmo continuati e seguiti. Il rimpianto della nostra cittadinanza sarà cordiale ed universale, perchè pochi uomini guadagnaronsi meritatamente come il Vegezzi l'alta considerazione, o, per meglio dire, la venerazione da cui era circondato. Il Piemonte perde in lui uno dei migliori suoi figli.

—

La sepoltura del senatore Vegezzi, essendo lontani alcuni suoi parenti, verrà ritardata fino al loro arrivo, e non si farà quindi che domani sera o posdomani mattina.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan
il giorno di domenica 22 luglio 1888.

Urban Rodolfo, operaio in arsenale, con Rossi Carlotta, sarta.

Zucca Massimiliano ch. Massimo, tappezziere, con Zanetto detta Zanetti Luigia, calzolaia.

Cricca Giovanni, operaio in arsenale d'artiglieria, con Gallozzi Francesca, già domestica.

Lionello Francesco, fabbro all'arsenale, con Tibba Anastasia, casalinga.

Ravelli Giuseppe, r. impiegato, con Pornaro Eugenia, civile.

Berto Girolamo, muratore, con Tabiadon Maria, sigaraia.

Sartori Domenico, parrucchiere, con Levrini Alice, sarta.

Peverà Stefano Giuseppe Antonio Maria, operaio, con Zenjal Teresa, privata.

Bachmann Giuseppe, impiegato presso la Banca Nazionale, con Bottolo Nicefora ch. Nice, possidente.

Luerin Vittorio, terrazzaio, con Tamburlin Apollonia ch. Giuseppina, già domestica.

Pagnacco Giuseppe, perlaio, con Biasutto ch. Biasutti detta Vescovo Giovanna, perlaia.

Rossetto Giuseppe, oste, con Zanetti Maria, maestra in conterie.

Bottacin Angelo Luigi Mario, negoziante, con Coccolo Antonia Maria Anna, civile.

Bronzini Antonio, giudice al Tribunale civile e correzionale, con Carolio Elisa, civile.

Martini detto Gua Fortunato, prestinaio lavorante, con Riva Candida, già domestica avventizia.

Durazzo Alfonso, secondo capo infermiere nel Corpo rr. Equipaggi, con Sfrizzo Emilia, casalinga.

Marson Vittorio, rimessaio, con Carestiato Lucrezia, cucitrice.

Bortoli Giuseppe, meccanico, con Pujatti Domenica, già domestica.

De Grandis Angelo, pescatore, con Dal Gallo Eugenia, perlaia.

Galangan Ignazio, tipografo dipendente, con Messi Elisa, casalinga.

Santin detto Canal Giuseppe, calzolaio lavorante, con Cosmo Rosa, casalinga.

Bressanin Vittorio Emanuele, pittore, con Bleut Emma, casalinga.

Donadoni Augusto, agente di commercio, con Pinsan Vittoria, casalinga.

Zentilomo Giorgio Giacomo, impiegato ferroviario, con Tornaghi Emma Giovanna, maestra elementare.

Bollettino del giorno 13 luglio.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 18.

MATRIMONII: 1. Bosio Angelo, falegname, con Cocchi Salvina, già sarta, celibi.

DECESSI: 1. Duttigh Rossi Chiara, di anni 68, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 2. Vanin Pasqualetti Lucia, di anni 62, vedova, industriante, di Scorzè. — 3. Zoppetti Giuseppina, di anni 60, nubile, già casalinga, di Venezia. — 4. Grandis Anna, di anni 32, nubile, casalinga, id. — 5. Zappa Domenico, di anni 74, coniugato, già facchino, id. — 6. Molinari Giuseppe, di anni 58, vedovo, agente privato, id. — 7. Lazzarin Vincenzo, di anni 55, coniugato, già muratore, di Pettorazza.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Franceschinis Giovanni, di anni 29, coniugato, calzolaio, decesso a Verona.

A proposito di un articolo sul duello.

Il nostro articolo dell'altro giorno: *La guardia nazionale della cavalleria* ci ha fatto giungere la seguente lettera che pubblichiamo, sebbene qui veramente non sia il caso di discutere, perchè abbiamo ammesso che il duello è nei costumi, e per vincerlo bisogna combattere i costumi e modificarli coll'opinione, e abbiamo detto pure che il Codice Zanardelli, severissimo contro il duello, non lo farà sparire, come non lo fecero sparire i Codici più o meno severi che hanno preceduto. Abbiamo solo in quell'articolo chiesto che invece di combattere i costumi, non s'incoraggino, con quella che abbiamo appunto definita *la guardia nazionale della cavalleria*, aumentando la forza dei falsi gentiluomini e opprimendo i galantuomini, troppe volte dai falsi gentiluomini soverchiati.

Ciò premesso, ecco la lettera:

« Venezia, 24 luglio 1888.

« Onor. sig. Direttore.

La frase *guardia nazionale della cavalleria*, ch'ella regala a quelle partite cosidette d'onore, bisogna convenire che è ben trovata, e ritrae benissimo quell'ambiente artefatto nel quale la passione, sotto varii aspetti, prende il posto dell'onore, ma anche il duello ha le sue eccezioni, che divengono alle volte delle vere necessità. Vi hanno, infatti, casi nella vita, nei quali l'uomo più pacifico, e lo stesso abolizionista del duello, è costretto a prendere le armi in mano a difesa del suo *vero onore* conculcato. Vi sono ingiurie sanguinose che il Codice non colpisce, e che, lasciandole passare senza una sodisfazione, producono, per così dire, la morte civile dell'ingiuriato. Ma mettiamo le cose in termini, perchè dinanzi a certi episodii pratici della vita, tutta la teoria, per quanto bella possa essere, si perde, e l'uomo è costretto a seguire la corrente.

« Supponiamo:

« Io mi trovo in società; un mascalzone qualunque orpellato da gentiluomo, lancia al mio indirizzo, al cospetto di molti, un frizzo, una frase, o fa un'allusione che suona atroce, sanguinosissima ingiuria per mia madre che adoro e rispetto come una santa.

« L'insulto è pubblico, inaudito, immenso, ma il Codice non l'ha previsto, e la legge non colpisce colla sua severità l'offensore.

« Cosa faccio io; io che ho l'obbligo sacrosanto di figlio e il dovere di gentiluomo di difendere l'onore, ma *l'onore quello vero*, di *mia madre*, e con il suo il mio pure? Ricorrere ai Tribunali non è il caso.

« Battere l'offensore mi busco una condanna che sporca la mia fedina criminale, e, per di più, mi crea la nomea di uomo manesco, violento e che so io; non certo buone raccomandazioni per procurarmi eventualmente una posizione.

« Non mi resta quindi che la sorte delle armi perchè l'onore di mia madre ed il mio reclamano una pubblica sodisfazione ad un oltraggio pubblico. È ben vero che posso rimanere soccombente nello scontro, ma io credo sia bello, nobile, altamente grande, versare il proprio sangue, e dare in olocausto la propria esistenza per l'onore della madre o per l'unica ricchezza di un giovane che muove i primi passi nella vita: *l'onoratezza del nome.* Ella forse — egregio sig. Direttore — sorriderà a queste mie chiacchere, e chissà non le venga fatto dire fra sè che lo scrittore della presente è un Don Chisciotte andato a male. Capisco che in un'epoca tanto positiva e sopratutto tanto disamorata di tutto ciò che è affatto vero e sentimento buono, le mie frasi possono passare per squarci di vana retorica, ma fra le suscettibilità del cavaliere della Mancia e l'onore del bottegaio che frodando arricchisce e si fa un nome rispettato, io scelgo le prime, perchè l'entusiasmo santo dei vent'anni non è ancora fuggito dinanzi la prepotenza delle nuove idee.

« Concludendo, il duello, per fatto del Codice Zanardelli, non sparirà dalle consuetudini, nostre come il *box* sulle rive d'Albione, e se la severità della nuova legge impedirà che il figlio oltraggiato nella madre possa scendere sul terreno, allora parlerà il coltello o la rivoltella, e nelle aule delle Corti d'assise infierirà vieppiù la *forza irresistibile*, il *morboso furore* o gli altri simili ritrovati della nuova scienza penale che, nel caso nostro, condurranno novanta volte su cento all'assoluzione completa dell'omicidio tentato o consumato.

« Ma tutte le ciance hanno un fine, e le lettere pure una chiusa, e penso bene di tagliare corto per non annoiarla più oltre.

« Riceva i saluti e i ringraziamenti cordiali di

« *Un originale.* »

Aggiungeremo solo che non negammo la *passione*, che trascina, e ove non trascina la passione, trascinano i costumi. Ma nel caso del figlio e della madre, per parlare più esattamente, il figlio difende il suo coraggio piuttosto che l'onore della madre. Il duello prova infatti che il figlio non lascia insultare la madre, in nessun caso, e contro ogni rischio, e ciò torna ad onore del figlio, ma l'onore della madre non guadagna nè perde pel duello,

Corriere del mattino

Una lettera del general Dogliotti sulla politica africana.

Telegrafano da Roma 23 all'*Adige*:

La *Tribuna* pubblica un'interessante lettera del generale Orazio Dogliotti al colonnello Oreste Barattieri. Il generale censura la nostra azione militare in Africa. Dice che una nazione fortemente organizzata avrebbe dovuto in trenta giorni sbarcare 20 mila uomini completamente equipaggiati. Invece, vi fu ritardo nella spedizione, e quando si mandarono le truppe, mancavano i muli e i cammelli occorrenti.

Il gen. Dogliotti, dopo aver rilevato molti punti rimasti oscuri in quella strana campagna, conchiude:

« Io non condivido le tue speranze circa l'avvenire, e ritengo molto pericoloso il presente. Non è già sulla spiaggia di Massaua che l'Italia potrà rendere dei servigii alla civiltà. Ben altri e più diretti debbono essere i nostri obbiettivi. Ma se dobbiamo rimanere a Massaua, limitiamoci all'occupazione del litorale. Così ci riuscirà facile un giorno richiamare le nostre brave truppe coloniali da quei lidi inospitali.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Brindisi 23. — È giunta la squadra spagnuola salutata dalle Autorità.

Parigi 23. — La sezione di Parigi del Comitato italiano pel concorso degl'Italiani all'Esposizione del 1889, diresse un'appello agl'italiani dichiarante che accettò la missione di formare una sezione parigina, nella certezza di cooperare alla nobile impresa ed opera patriottica.

Brindisi 23. — Stamane è partita la squadra d'istruzione spagnuola, diretta a Lissa.

Berlino 23. — Riferendosi all'articolo dell'*Autorité* di Parigi, che afferma che l'Imperatore Guglielmo vuole guadagnare lo Czar all'idea del disarmo, e che Herbert Bismarck si recherebbe a Parigi per comunicare la decisione delle Potenze, la *Nord Deutsche* dichiara che tali elucubrazioni politiche sono semplici puerilità e l'idea che la Germania possa fare sforzi a Parigi a favore del disarmo è così insipida, da potere soltanto prendersi in considerazione da ragazzi politici.

Parigi 23. — Goblet ricevette Mouy, arrivato stamane.

Il Principe del Montenegro è giunto a Vichy.

Mons. Lavigerie è arrivato a Londra.

Parigi 23. — *Elezioni dell'Ardeche.* — Meno in 9 Comuni, Beaussier ebbe voti 42636, Boulanger, 26866. I voti di Boulanger ascenderanno a circa 28,000; quelli di Beaussier a 43,000. Molti conservatori si sono astenuti.

Parigi 23. — Il *Journal des Débats* ha da Berlino: Assicurasi che Herbert Bismarck si recherà a Londra senza passare per Parigi.

Wadihalfa 23. — Tre battelli carichi di rifugiati, che lasciarono il villaggio presso l'isola di Dabrusa il 20 corr., durante l'attacco dei dervis, affondarono; centocinquanta annegati.

Cairo 24. — Un Messaggero, proveniente da Onderman, dice che il Califfo Abdullah ricevette notizie dell'arrivo del pascià bianco a Bahrelgazel, e aveva intenzione di marciare contro di lui. Il Messaggiero soggiunge che il pascià bianco è Emin.

Madrid 23. — Il ministro della marina nel Consiglio dei ministri lesse un telegramma dell'ammiraglio della squadra spagnuola, esprimente sodisfazione pel ricevimento a Palermo.

Madrid 24. — I negoziati continuano fra la Spagna e il Vaticano per ottenere la riduzione delle spese del bilancio dei culti. Il Vaticano sarebbe disposto ad accordare alcune riduzioni nel numero dei Vescovi, ma non accetta alcuna modificazione al Concordato.

Lisbona 23. — I Sovrani partiranno il 2 agosto. La Regina viaggia per la via della Spagna, il Re per mare. Si fermerà a Gibilterra e Barcellona, sbarcherà a Marsiglia. I Sovrani si riuniranno in Svizzera. Il Re visiterà la sorella e la zia a Sigmaringen e Coburgo. I Sovrani assisteranno agli sponsali del Duca d'Aosta a Torino. Il Duca di Braganza assumerà la Reggenza. I medici dicono che il viaggio nel Mediterraneo ristabilirà la salute del Re.

Costantinopoli 24. — La Porta ha risposto ieri alla Nota russa per l'indennità di guerra.

Un ingegnere, incaricato di riprendere possesso della ferrovia di Vakarel vi trovò i Bulgari completamente installati. I treni circolano.

Sofia 23. — Il Principe è arrivato. Nessun ricevimento ufficiale.

Sofia 23. — Illiopulos, agente consolare di Grecia a Bassardjik, si è messo in rapporto coi briganti di Bellova, senza prima avere avvertito il Governo bulgaro. I briganti, oltre danaro, esigono armi, munizioni, vestiti e vettovaglie. Il Governo continua a sorvegliarli, senza interrompere la suddetta corrispondenza.

Bucarest 23. — I Sovrani di Rumania lascieranno Sinaia mercoledì, il Re recandosi a Grenfenberg per la cura idroterapica, la Regina ai bagni di mare nell'isola Sylt.

I greci a Massaua e il Governo francese.

Roma 23. — Fino dal 14 corr. fu consegnato a Mouy una Nota verbale dal nostro Governo nella quale si prova la piena sovranità dell'Italia sopra Massaua, dove da tre anni funzionano Tribunali italiani, e si fanno pagare da tutti, nazionali e stranieri, le tasse fiscali. La stessa Nota affermava quindi che fosse inefficace ogni obbiezione contro la statuizione delle tasse municipali a Massaua a carico dei nazionali e stranieri, tasse che sono d'interesse locale a beneficio di tutti gli abitanti della città. Gerard fece pervenire oggi al Governo italiano una Nota verbale, nella quale asserisce, ma non prova, che la Francia possa esercitare diritti a favore dei suoi protetti, col pretesto delle Capitolazioni. Ciò contrariamente al Governo ellenico, che non ricorse all'argomento delle Capitolazioni, ma invocò il trattato di commercio del 1867 fra la Grecia e l'Italia.

Massaua 24. — Oggi pagarono volontariamente la tassa municipale, tutti i Greci, d'ordine del Governo d'Atene. La questione è quindi risoluta, non ostante le opposizioni di Mercinier, funzionante da console francese.

L'Imperatore Guglielmo e lo Czar

Peterhof 23. — Ieri, dopo colazione, l'Imperatore Guglielmo accompagnato dal Principe Enrico, fece una passeggiata in vettura.

Ore 6 30. — Grande pranzo di gala. Fra gl'invitati eravi Lippe Schaumburg, dodici personaggi del seguito dell'Imperatore Guglielmo, 17 ufficiali superiori della squadra tedesca, il capitano comandante la corvetta americana, sette ambasciatori, tutti i ministri e diplomatici esteri. Herbert Bismarck sedeva alla tavola imperiale. L'Imperatrice sedeva fra Guglielmo ed Alessandro. Lo Czar bevette alla salute di Guglielmo, questi alla salute dello Czar. Dopo il pranzo fuvvi nel grande giardino una magnifica illuminazione. Fu servito il tè nel padiglione Monplaisir. Davanti a Monplaisir sul mare, furonvi splendidi fuochi artificiali. Il pubblico immenso si affollò nei viali. Poscia gl'Imperatori partirono per Krasnoeselo, ove oggi si faranno le manovre di cavalleria.

Pietroburgo 23. — L'Imperatore Guglielmo partirà forse soltanto mercoledì.

—

Pietroburgo 23. — I due Imperatori assisterono oggi, a Krasnoe Selo, agli esercizii del reggimento Viborgo e della cavalleria della Guardia. Guglielmo sfilò dinanzi allo Czar, alla testa del reggimento Viborgo.

Pietroburgo 23. — L'Imperatore Guglielmo conferì a Giers l'Aquila Nera, in diamanti. Lo Czar conferì a Herbert Bismarck l'ordine d'Alessandro Newski, in diamanti, e a Wlangali l'ordine dell'Aquila Nera di 1ª classe.

Pietroburgo 24. — Wlangali ricevette l'ordine dell'Aquila rossa, non della nera.

Pietroburgo 24. — L'Imperatore assistette iersera al ricevimento per la festa della Regina di Grecia.

Pietroburgo 24. — Le feste commemorative della conversione della Russia al cristianesimo furono inaugurate ieri a Kiew. Il metropolita serbo Michael, celebrò il servizio divino sulla tomba della Granduchessa Olga.

Nostri dispacci particolari

Roma 23, ore 8.10 p.

Particolari dell'incidente alla frontiera francese:

Il comandante del forte di Briançon liberò i due sergenti degli alpini Rebotti e Scaffa, che giunsero iersera a Cesana. Il nostro Governo pose agli arresti e punirà il capitano della 29ª compagnia.

La Commissione del Senato, in seconda seduta continuò lo studio preliminare; fece osservazioni speciali, sempre con riserva di aggiunte, occorrendo, a tutti gli articoli; indi si aggiornò al 26 settembre; allora si nominerà il relatore.

Crispi telegrafò le condoglianze del Governo al prefetto di Torino per la morte del senatore Vegezzi.

Vi annuncio con riserva che si dice che Boselli intenda di aprire il concorso per la cattedra d'ostetricia all'Università di Padova.

Roma 24, ore 3 55 p.

Oggi al tocco e mezzo, di iniziativa di Magliani si doveva radunare il Consiglio dei ministri per discutere varie questioni finanziarie, fra cui, credo, le trattative commerciali colla Francia ed i provvedimenti per la crisi enologica in alcune Provincie, ma fu rimandato.

Il telegrafo mi fece dire il rovescio, avevo telegrafato che il Senato non nominerà ora il relatore; credo che il Governo lo desiderasse, ma i senatori non lo credettero e, dopo un sommario esame, pensarono ch'è meglio aspettare dopo l'esame individuale ed una discussione approfondita.

Il Decreto della dimissione di Gerardi venne sottoscritto solo il 17 corr. Trovasi ora alla Corte dei conti.

La Commissione per esaminare i titoli dei concorrenti alle cattedre dei Licei ed Istituti tecnici si divise in varie Sottocommissioni; alcune esaminano i titoli dei concorrenti, un gruppo le lettere, ed un altro gruppo le scienze.

Roma 24, ore 5 p.

Dicesi che in Consiglio dei ministri si sia trattato pure di qualche questione estera e di attriti manifestatisi in seno al Ministero. — (*Probabilmente con Brin e Saracco, i quali avrebbero contrastato gli ultimi infelicissimi atti del Ministero.*)

Bullettino bibliografico

I doveri della proprietà fondiaria e la questione sociale, di Augusto Mortara, premessa una lettera di Achille Loria, Professore ordinario di economia politica nella Università di Siena; edizione accresciuta di un nuovo studio dell'autore sul problema agrario in Italia. — Milano, Alfredo Brigola e C. editori, 1888. — Si vende al prezzo di lire 4.

Fatti diversi

Giacomo Zanella. — Riceviamo un opuscolo contenente la Commemorazione di Giacomo Zanella, letta il 3 giugno 1888 nell'Ateneo di Bassano da Pasquale Antonibon. — Bassano, premiato Stabilimento tipografico Sante Pozzato, 1888. — Si vende a beneficio del monumento a Giacomo Zanella.

Uragano in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 23. — Un grande uragano distrusse completamente i raccolti delle uve e delle olive nel distretto di Olisea, Provincia di Lerida.

Uragani in Inghilterra. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 24. — Uragani con grandine in diverse località. Danni considerevoli.

Brigantaggio. — Telegrafano da Roma 23 all'*Arena*:

Ieri mattina, mentre il fratello del deputato Tommasi attraversava una campagna unitamente ad un guardiano per recarsi ad una sua tenuta onde pagarvi i braccianti, cinque individui mascherati, ch'erano usciti fuori da una macchia, fermarono i cavalli, e costrinsero il Tommasi a consegnare loro duemila lire, orologio, catena e anello d'oro, e quindi li lasciarono liberi, e sparirono fra le macchie.

Sorvenuti, appena rilasciati, i carabinieri si misero in caccia di quei malandrini, e riuscirono già ad arrestare il capo banda.

Un'invasione di mosche bianche. — Leggiamo nel *Pensiero di Nizza*, che giovedì il Comune di Torretta è stato invaso da una immensa e fitta nebbia di piccole mosche bianche, venute dalla direzione Nord; il suolo ne fu in breve letteralmente coperto; si appiccicavano ovunque; parte si diresse verso l'Ovest.

Non si conoscono ancora le conseguenze della inattesa visita.

Lo strano ricettacolo di 40 mila lire. — A Petherof, gli eredi di certo Kusmin, già portabandiera in un battaglione di tiratori della famiglia imperiale, sapevano ch'egli possedeva una sostanza di 10,000 rubli (circa 40,000 lire italiane), ma nulla poterono rinvenire.

Finalmente, dopo molte ricerche, scoprirono un viglietto del defunto, nel quale comunicava a' suoi eredi che tutti i suoi averi sono cuciti nell'interno della sua divisa nuova.

Ma egli era stato sepolto precisamente con questa divisa, ed ora spetta all'autorità il decidere se possa o meno venire esumato. — Così l'*Italia*.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Alle ore 10 e mezza pom. del giorno 23 luglio cessava di vivere dopo una penosa malattia di due anni e mezzo, nella età di anni 81, **Pietro Lorandini del fu Giuseppe,** scultore. 736

Nel 23 luglio 1888, alle ore 3 ant., affranta da lunga malattia, in Mirano Veneto spirava, munita dei conforti religiosi, l'anima benedetta di **Adele Fostini Salviati,** che dietro di sè lascia ricca eredità d'affetti.

Il marito, comm. Antonio dott. Salviati, i figli Giulio, Gaetano e Silvio, la figlia Amalia ved. Ivancich, le nuore Henriette, Vittoria, Angelina ed il nipote Luigi Ivancich, col cuore straziato da profondo dolore, ne danno il triste annunzio.

Il funerale seguirà in Mirano Veneto nel 25 corr., alle ore 10 ant. 737

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 24 luglio

	da	
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	94.98	95.18
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97 15	97,35
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr. . .	347.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	247.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem. . .	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem. . . .	233.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi .	22.75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	122 90	123 20	123 25	123 40
Francia	3 1/2	100 20	100 40	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 14	25 20	25 19	25 25
Svizzera	4 —	100 —	100 30	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 5/8	203 1/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 7/8	203 25	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 24

Rendita italiana	97 42 1/2	Ferrovie Merid.	790 —
Oro	— — —	Mobiliare	980 —
Londra	25 20 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 30 —		

MILANO 24

Rend. it. 5 0/0 chiusa	97 45 40	Cambio Francia	100 32 27
Cambio Londra	25 24 20	» Berlino	123 50 20

VIENNA 24

Rendita in carta	81 80 —	Az. Stab. Credito	309 — —
» in argento	82 40 —	Londra	124 60 —
» in oro	112 50 —	Zecchini imperiali	5 89 —
» senza imp.	96 75 —	Napoleoni d'oro	9 86 1/2
Azioni della Banca	874 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 23

Mobiliare	96 70	Lombarde Azioni	— —
Austriache	— —	**Rendita ital.**	97 70

PARIGI 23

Rend. fr. 3 0/0 annui	86 17 —	Banco Parigi	767 — —
» » 3 0/0 perp.	83 70 —	Ferrov. tunisine	505 — —
» » 4 1/2	106 90 —	Prest. egiziano	425 62 —
» » italiana	96 95 —	» spagnuolo	72 7/8 —
Cambio Londra	25 30 1/2	Banco sconto	467 — —
Consol. Ingl.	99 3/8	» ottomana	526 25 —
Obbl. ferr. Lomb.	297 —	Credito mobiliare	1342 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	2148 — —
Rend. Turca	14 07 —		

LONDRA 23

Cons. inglese	99 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 7/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 24 luglio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 23	6 ant	12 mer.
Barometro a 0° in mm. .	759 57	759.76	760.76
Term. centigr. al Nord .	25.0	21.8	27.4
» » al Sud . .	23.6	23.6	26.8
Tensione del vapore in mm.	19.91	18.36	18.23
Umidità relativa	83	95	68
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SE.	N.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	0	0.	0
Stato dell'atmosfera. . .	2 c. v.	7 n. e.	2 c. v.
Acqua caduta in mm. . .	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.50

Temper. mass. del 23 luglio: 28.4 — Minima del 24: 21.2

NOTE: Il pomer. d'ieri vario, bella la notte, oggi pure.

— *Roma 24, ore 3. 45 p.*

In Europa pressione piuttosto bassa nelle latitudini settentrionali, uniforme intorno a 763 mill. nelle latitudini meridionali. Germania settentrionale 756, basso Tirreno 764.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso; pioggia nel pomeriggio a Domodossola; cielo generalmente sereno; temperatura alquanto aumentata.

Stamane cielo alquanto nuvoloso nel Nord-Ovest, sereno altrove; venti deboli sciroccali nel Golfo di Genova, calma altrove; il barometro segna 762 mill. nel Nord, intorno a 763 altrove; mare calmo.

Probabilità: Cielo generalmente sereno; qualche leggiero temporale nel Nord; venti deboli, varii; temperatura ancora in aumento.

Marea del 25 luglio.

Alta ore 0. 40 a. — 14. 15 a — Bassa 5. 35 a. — 5. 45 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

25 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 38m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 15s, 0
Tramontare apparente del Sole	7h 34m
Levare della Luna	9h 12m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . .	1h 40m 6.
Tramontare della Luna	6h 49m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 17.

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di luglio.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 8. 10 pomerid.
» 11 al 20, » 8. 5 »
» 21 al 30, » 7. 55 »

SPETTACOLI.

NUOVO POLITEAMA SANT'ANGELO. — *Le Educande di Sorrento.* — Ore 9.

TEATRO DI LIDO. — Oggi spettacolo. — Ore 8 pom.

PORTATA.

Partenze del giorno 28 giugno.

Per Grado, vapore austriaco *Guido*, capitano Viezzoli, vuoto.

Dette del giorno 29 detto.

Per Barletta, vap. ital. *Bagnara*, cap. Anatrà, con 160 tonn. merci.

Per Kertch, vapore inglese *Welbury*, capitano Uenneda, vuoto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, capitano Persich, con varie merci.

Per Trieste, vap. austr. *Vorwärts*, capitano Krutzfeld, vuoto.

Arrivi del giorno 30 detto.

Da Catania, vap. ital. *Mascal Andrea*, cap. De Grossi, con 350 tonn. zolfo, a G. B. Malabotich.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Cipollovich, con 38 tonn. merci, al Lloyd austr-ung.

Detti del giorno 31 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste C.*, cap. Bebedetti, vuoto, a Radenicich e Biasutti.

Da Trieste, vap. ital. *Marsala*, cap. Cusmano, 100 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 31 detto.

Per Trieste, vapore austriaco *Trieste C.*, capitano Benedetti, vuto.

Arrivi del giorno 1 luglio.

Da Sunderland, vap. ingl. *Pecreis*, cap. Smits, con 2550 tonn. carbone, a G. Venuti.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Persich, con 21 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. germ. *Vorwarts*, cap. Kutzfeld, con passeggieri, a G. B. Malabotich.

Da Cardiff, vap. ingl. *Kittie*, cap. Fiym, con 3050 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Detti del giorno 2 detto.

Da Newcastle, vap. ingl. *Arthur*, cap. Kerly. con 1370 tonn. carbone, per Ferrari Bravo.

Da Trieste, vapore ital. *Taormina*, cap. Ferroni, con 50 tonn. merci, atla Nav. gen. ital.

Da Corfù e scàli, vap. ital. *Pachino*, cap. Culotta, con merci, alla Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 2 detto.

Per Trieste vap. ital. *Selinunte*, cap. Laganà, con 205 tonn. merci.

Per Marsiglia e scali, vap. ital. *Marsala*, cap. Cusmano con 180 tonn. merci.

Per Castellamare, sch. ital. *Azzardo*, cap. Ballarin, con merci.

Per Messina, sch. ital. Fortuna, cap. Di Melo, con botti vuote.

Per Costantinopoli, vap. ingl. *Straits of Gibralter*, capitano Grigs, vuoto.

Per Fiume, vapore inglese *Edgar*, capitano Thomas, vuoto.

Per Costantinopoli, vapore ingl. *Prior*, cap. Graham, vuoto.

Per Trieste, vapore austr. *Trieste*, cap. Persich, con merci.

Arrivi del giorno 3 detto.

Da Liverpool, vapore ingl. *Lesbian*, cap. Ball, con 40 tonn. merci, a G. Barriera e C.

Da Liverpool, vap. ingl. *Saragossa*, cap. Mac Nay, con 100 tonn. merci, ai frat. Pardo di G.

Da Genova, vap. austr. *Reka*, cap. Moretti, con 100 tonn. agrumi, al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Cipollovich, con 31 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 3 detto.

Per Costantinopoli e scali, vapore ital. *Taormina*, cap. Ferroni, con merci.

Arrivi del giorno 4 maggio.

Da Trieste, vap. germ. *Werwarts*, cap. Krutzfeld, con passeggieri, a G. B. Malabotich.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con 80 tonn. farina, a Smreker e C.

Partenze del giorno 4 detto.

Per Mazzara, bark ital. *Alma*, capit. Scarpa, con legname.

Per Fiume, sch. ital. *San Francesco di Pola*, capitano Di Majo, vuoto.

Per Taganrog, vap. ingl. *Sarah*, cap. Walter, vuoto.

Per Trieste, vapore austr. *Reka*, capitano Moretti, con merci.

Per Trieste, vapore germ. *Worwarts*, capit. Krtzfeld, con passeggieri.

Arrivi del giorno 5 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Tris*, capitano Volani, con 500 tonn. merci, al Lloyd austr.

Da Trieste, vapore austr. *Egida*, capit. Petrich, con 100 tonn. merci, a G. B. Malabotich.

Da Batoum, vap. ingl. *Marquis Scicluna*, capitano Morris, con 1989 tonn. petrolio, a B. Walter

Partenze del giorno 5 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, capit. Culotta, con 140 tonn. merci.

Per Trieste, vapore austr. *Milano*, capitano Cipollovich, con merci.

Per Trieste, vapore austr. *Venezia*, capitano Florio, con merci.

Per Liverpool, vap. ingl. *Saragossa*, capitano Mac Nay, con merci.

Arrivi del giorno 6 detto

Da Bombay, vap. ingl. *Liscard*, cap. Byrne, con 810 tonn. cotone e semi oleose, all' ordine.

Da Trieste, vapore austr. *Trieste*, capitano Persich, con 30 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Augusta, brig. ital. *Dante B*, cap. Ghezzo, con 304 tonn. sale, all' Erario.

Da Newcastle, vap. ingl. *Kate B. Jones*, cap. Thomas, con 2370 tonn. carbone, all' ordine.

Da Nowport, vap. ingl. *Monkshaven*, cap. Brochett, con 1760 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Partenze del giorno 6 detto.

Per Trieste, vapore austr. *Gisella T.*, capitano Pitrà, vuoto.

Per Liverpool, vap. ingl. *Lesbian*, capit. Ball, con merci.

Per Trieste, scooner italiano *Egida*, capitano Petricich, vuoto.

Per Trieste, sch. ital. *Worwarts*, capitano Krutzfeld, vuoto.

Per Napoli, sch. ital. *Marco Polo*, cap. Giada, con 200 tonn. Mattoni.

Arrivi del giorno 7 detto.

Da Trapani, sch. ital. *Antonia*, cap. Barolini, con 541 tonn. sale, all' Erario.

Da Braila e scali, vap. ital. *Simeto*, cap. Laganà, con 220 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. germ. *Morwarts*, cap. Krutzfeld, con lana. a G. B. Malabotich.

Da Trieste, vapore ital. *Pierino*, cap. Roncaldier, con merci, a G. B. Malabotich.

Da Cardiff, vap. ingl. *Arethusa*, capit. Hampson, con 2300 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Da Filadelfia, bark ital *Chioggia*, cap. Quintavalle, con 17,688 tonn. petrolio, a Walter.

Da Mazzara, brig. ital. *Nuova Lucia*, cap. Denaro, con 27 tonn. sabbia all' ordine.

Da Pozzuoli, sch. ital. *Nino Bixio*, cap. Vianello, con 320 tonn. pozzolana, all' ordine.

Patenze del giorno 7 detto.

Per Trieste, vapore austr. *Tris.* capitano Volani, con merci.

Per Trieste, vapore austriaco *Trieste*, capitano Persich, con merci.

Per Odessa, vapore inglese *Peeress*, capitano Smith, vuoto.

Per Ibraila, vapore inglese *Arthur*, capitano Kirby, vuoto.

Per Corfù, vapore norvegese *Polixene*, capitano Buclas, con legname.

Per Corfù, vapore ital. *Elena N.*, capitano Nicolich, con mattoni.

Per Ravenna, vap. ital. *Pierino*, capitano Runcaldier, con merci,

Arrivi del giorno 8 detto.

Da Trieste, vapore ital. *Imera*, cap. De Simone, con merci, alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vapore austr. *Milano*, cap. Cipollovich, con merci, al Lloyd austro-ung.

Da Bari e scali, vap. ital. *Barion*, cap. Andriolaa, con 500 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Da Trieste, vapore austr. *Selinunte*, cap. Laganà, con 35 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 8 detto.

Per Taganrog, vap. ingl. *Hittic*, cap. Tym, vuoto.

Per Alessandria, vapore inglese *Gwalior*, cap. Symens, con merci.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 1. 24	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 18 misto
	a. 5. 10	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 15 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 19. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Pert. da Padova . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » 11, 30 a. 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE

Il 26 luglio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Mircovich Italia ved. Furlan e consorti, dei NN. 1433, 912 nella mappa di Mestre, sul dato di L. 6300.

(F. P. N. 53 di Venezia.)

Il 2 agosto innanzi il Trib. di Belluno si terrà l'asta in confronto di De Podestà Giovanni dei NN. 17, 18, 598, 599, 600, 842, 844, 2238, 1255, 1256, 1257, 1444, 1445, 2237, 2263, 2264 nella mappa di Auronzo, sul dato di lire 500.

(F. P. N. 1 di Belluno.)

Il 9 agosto innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l' asta in tre lotti in confronto di Bacchetti Domenico e consorti dei NN. 1327 sub 1, 1327 sub 2, nella mappa di Alano di Piave, sul dato di L. 262,80 pel I lotto; NN. 2110, 1341, 1342, 1344 nella mappa stessa, sul dato di Lire 378,60 pel II lotto; NN. 2100, 2101, 2109 nella mappa stessa sul dato di L. 1124,40 pel III lotto.

(F. P. N. 101 di Belluno.)

Il 4 agosto innanzi il Tribunale di Conegiano, si terrà l'asta in confronto di Antonio Girardini fu Luigi di Motta di Livenza, dei NN. 2245, 1096 nella mappa di Annone Veneto.

(F. P. N. 57 di Venezia.)

Il 9 agosto innanzi il Trib. di Belluno si terrà l' asta in due lotti in confronto di Polo Elisabetta dei NN. 467, 468, 469, 470, 471, 473, 474 nella mappa di Belluno, pel I lotto; N. 889 nella stessa mappa pel II lotto.

(F. P. N. 101 di Belluno.)

Il 17 agosto innanzi il Trib. di Pordenone si terrà l' asta in due lotti in confronto di Tositti Giovanni e Cozzi Mattia dei NN. 4904 b, 4986 b, 5224, 5239 b, 5240 b, 5255 a, 9627 a, 132, 133 II, 134 a, 138, 606, 615, 616, 617, 619, 620, 135, 134 b, 607 a, 607 b, 9820, 1331 x, 137, 5206, 5208 b, 591 c, 591 e, 591 d, 591 f, 591 g nella mappa di Castelnuovo, sul dato di L. 715,80 pel I lotto; NN. 8878, 4773, 10048, 809, 810, 610, 807 c, 5430 II, 475 a, 528 b, 587 b, 588 b, 589 II, 2247 b, 528 a, 769, 786 a, 6536, 770, 2800, 6545, 10243, 10245 nella stessa mappa, sul dato di L. 253,20 pel II lotto.

(F. P. N. 110 di Udine.)

Anno 1888 — Mercordì 25 luglio — N. 199

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 25 LUGLIO

A proposito d'una grazia.

Capitan Fracassa si diverte nella scoperta che la *Gazzetta* di *Venezia* dice male della grazia Cipriani come i giornali radicali, e la *Tribuna* si procura anch'essa la sodisfazione di denunciare l'accordo tra quelli ch'essa chiama giornali *clerico-moderati* e i giornali radicali.

Vuol dire che la grazia, fatta pei radicali, non li ha quietati, ma ha suscitato in loro, colla coscienza della potenza loro, rivelata dal Governo stesso, maggiore audacia, che arriva già sino alla minaccia.

È una ragione di più per giustificare i biasimi di quelli che la *Tribuna* chiama giornali clerico-moderati.

La *Gazzetta* intanto per conto suo ripete ora, sebbene tutti possano conoscerli, i motivi del biasimo, che, innanzi ad un fatto irrevocabile, tacerebbe, se la polemica non divenisse un invito ed insieme un obbligo a dirli.

Nella discussione universale, acre, violenta di tutto e di tutti, non è da meravigliare se anche la giustizia è posta a sedere, specialmente da quelli che sono interessati, sullo scanno degli accusati. Sentenze e magistrati sono attaccati dagli interessati furibondi. Quando l'interesse non è più individuale, ma collettivo, la forza delle sentenze si equilibra colla debolezza conseguente dei magistrati. Ora, se il Governo che ha supremo obbligo di tutelare la giustizia, par che dia ragione ai furibondi, diminuendo la forza delle sentenze, e aumentando la debolezza dei magistrati, è in causa l'avvenire della giustizia, che è poi l'avvenire della società stessa. È dunque il caso di procedere cauti, poichè qui è massima colpa il cuor leggiero.

L'amministrazione della giustizia non ha peggiore nemico della politica, e questo nemico ha già generato contro le sentenze gli odii e i rancori che una volta erano patrimonio esclusivo dei condannati. Le grazie paiono fatte apposta poi per alimentare il discredito della giustizia, quando le grazie sono suggerite, o, peggio, imposte dalla politica.

Qui il *modo offende* ancora più, e questo modo è l'agitazione politica elettorale contro le sentenze.

Si tratta qui forse d'un innocente che si pretenda ingiustamente condannato? No, tre omicidii furono consumati, e dall'autore stesso confessati. Si dice: un omicidio fu commesso in rissa per difesa di vita, e gli altri contro le guardie forse in difesa della libertà? La giustizia non può ammettere che si uccidano le guardie in difesa della libertà, senza sanzionare la rivolta contro le guardie che arrestano un delinquente.

Il processo fu fatto innanzi ai giurati, come gli altri processi, e finì con un verdetto di condanna del giurì. Non c'è nulla d'eccezionale, d'inusitato.

Non si è fatta una questione d'innocenza. Si è fatta una questione di prescrizione. Si è applicata la prescrizione al *titolo* del reato, anzichè alla *pena*. Se si fosse invece applicata la prescrizione alla *pena*, il reato sarebbe stato prescritto.

Ma, lasciando stare gli argomenti, che starebbero pure ragionevolmente a favore della prescrizione applicabile al *titolo*, è un fatto che le Cassazioni sono divise su questa questione. Però se si dovessero mettere in libertà gli accusati, quando un'altra Cassazione avrebbe deciso in loro favore, bisognerebbe mettere in libertà tutti, non uno solo.

Badando alle memorie dei difensori si troverebbero una quantità di condannati, i quali meriterebbero di passeggiare alla luce del sole, e si avrebbe questa singolare osservazione da fare, che mentre la statistica prova una enorme quantità di delitti, gli autori non si scoprono, e quelli che si scopersero non meriterebbero pena, sicchè le statistiche piene di delitti avrebbero per antitesi le carceri vuote.

Un partito che voglia dunque provare essere immeritata la pena di un candidato per le sue idee politiche desiderato in Parlamento, mentre per sentenza di Tribunale è in carcere, può nelle memorie degli avvocati difensori trovare facile argomento per iniziare troppo spesso una agitazione elettorale.

Se si prova col fatto essere l'agitazione elettorale buona ad annullar le sentenze, che larga via è aperta alle passioni politiche, alleate della sensibilità? E qual rude colpo non riceve la giustizia, senza la quale non v'è pure società umana concepibile?

Ciò che è demoralizzante è l'ingiustizia che viene qui dalla diversità di trattamento. La passione politica apre le carceri, non le apre la giustizia. Per una questione di prescrizione si apre un carcere, ma non si è aperto ai condannati per uno stesso reato, pel quale altri furono condannati. Ora politica è negazione di giustizia, e male viene la grazia, che sanziona questo predominio della politica sulla giustizia, ch'è la più odiosa ingiustizia.

Inoltre nel cuore del popolo nostro ha pur troppo una specie di tempio la violenza, che arriva sino all'omicidio. Chi si fa ragione colle proprie mani è, più che amato, ammirato perchè è temuto. È grave la responsabilità di alimentare questo culto della violenza, che è pur così gran nemico del culto della libertà. Questo culto della violenza può preparar l'avvenire di giacobini sgozzatori; ma non sono sgozzatori soltanto i giacobini, questo se lo ricordino i giacobini; sgozzarono anche i sanfedisti.

Da ultimo contro un altro culto ci pare che sarebbe tempo che il Governo, il quale dovrebbe essere un grande educatore, si erigesse, ad aiutare gli sforzi degli uomini di buona volontà, e questo è il culto della prigione. La sconsolata storia d'Italia ha fatto assistere il popolo italiano ai tormenti dei patrioti gementi nelle prigioni dei tiranni. Ma il culto della prigione si estende, si complica. Oh! se si deve venire al punto in cui la prigione sia come il battesimo di coloro che meritino di essere qualche cosa, non comprendiamo gli sforzi dell'on. Zanardelli di regalarci il preteso Codice perfetto. Se il casellario giudiziario dovesse divenire il libro d'oro, nel quale gli agitatori elettorali dell'avvenire dovessero cercare i loro candidati?

Con questi atti pei quali cerchiamo l'epiteto più mite, e li chiamiamo atti *deboli*, non si quietano nè si disarmano i proprii nemici, ma si inferociscono e si armano della nostra paura.

Così si compromette l'avvenire del paese, per uno scopo immediato, secondario.

I nostri ministri non avevano il tempo di pensare all'avvenire, se non ebbero tempo d'interrogare nè il passato, nè il presente, prima di dar la grazia, e non s'accorsero che si doveva far un'altro processo, giudicato in contumacia, per finire con una nuova grazia.

Sono così fatti questi ministri, ai quali la storia farà duramente scontare con eterno biasimo gli applausi effimeri, che non hanno in mira che il presente soltanto, e per un po' di fanfara, e di fiaccolate, e di applausi e di fuochi di bengala, accumulano l'ineducazione politica, là ove bisognerebbe cominciare a distruggere l'effetto di un'ineducazione politica secolare.

Ci pare che se i giornali detti clerico-moderati, biasimano, abbiano qualche buona ragione, e se biasimano pure i rivoluzionarii, vuol dire che anche lo scopo invocato come la sola scusa dell'errore commesso, non è stato raggiunto. Se di ciò si vantano i giornali ufficiosi, è segno che hanno invero troppo facile il vanto.

Capitan Fracassa ci chiama « organi incorreggibili del partito moderato ». È vero. Di tratto in tratto *Capitan Fracassa*, e gli altri, deplorano talmente la scomparsa dei moderati, che si direbbero felici di scoprirne uno. Ora l'hanno scoperto. Ne siamo contenti e orgogliosi noi. Perchè non è contento *Fracassa*?

—

Uno svenimento problematico.

I giornali francesi ed austriaci hanno per telegrafo da Roma, che il Re affrettò la sua partenza dalla capitale in seguito ad un malessere improvviso, ad una specie di stordimento.

Di questa notizia nessun giornale ha fatto cenno in Italia, sebbene precisamente questa specie di notizie non restino segrete un giorno.

Intanto notiamo non esser vera affatto la base della notizia, perchè il Re non ha anticipato la sua partenza da Roma. Anzi aveva stabilito di essere a Monza la mattina del 20, per la festa della Regina, e invece, per firmare alcuni Decreti, arrivò la sera. Se questo si dice anticipare!

L'avviamento del Governo.

Che sia pessimo, come andiamo dicendo, è provato da questo articolo della *Perseveranza*, che dovrebbe fare una impressione gravissima e non ne farà alcuna, perchè siamo in istato d'atonia:

Assistiamo a fenomeni nuovi nell'andamento del Governo. Non abbiamo ancor letto il Decreto col quale è stata fatta la grazia al Cipriani; non sappiamo s'egli l'ha chiesta; non sappiamo se gli sia data per forza; non è detto se, oltre all'essere scarcerato sia stato restituito anche nei diritti politici di cittadino, e quanta probabilità, quindi, abbiano i deputati di Romagna di averlo presto collega. Ma sappiamo questo, che la grazia per il commesso omicidio ha fatto ricordare ch'egli era anche disertore dell'esercito; e che un'altra grazia occorre perchè il disertore non subisca la pena come all'omicida è stato concesso di non subirla tutta.

Da questo poco che sappiamo, si cava già, che il ministro guardasigilli non sapeva con precisione per chi egli proponesse la grazia al Re, non sapeva che e quale delinquente fosse.

Ora, a noi preme poco che il Cipriani stia in carcere o fuori; preme la moralità pubblica e l'eguaglianza avanti alla legge. Non conosciamo ragioni buone per privilegiare qualcuno ed esimerlo dall'azione della giustizia; ma, certo, se ragioni buone di tal genere si posson trovare, per il Cipriani non se ne troverebbe nessuna. Noi non entriamo nella questione, se l'azione penale fosse già perenta quand'egli è stato arrestato, giudicato, condannato: checchè abbiano detto avvocati deputati — i più pronti della lor classe a dire il sì e il no, e a farsi influire da motivi estranei alla cosa — è certo che i Tribunali hanno sentenziato che l'azione non era perenta, e la sentenza non fu corretta. Ma sia pure che fosse perenta, certo che il reato punito era stato dei più gravi; e non può restare simpatia per il reo, se non solo negli animi guasti e sviati dal pregiudizio politico. Ebbene, si deve in una simile persona graziare non solo l'omicida, ma anche il disertore?

Eppure, sarà chiesto al Re di graziare anche questo: e sarà graziato. La ragione stessa, che ha motivato la proposta della prima grazia, motiverà quella della seconda. Bisogna far cosa grata a'radicali della Romagna, come se n'è fatta una grata a'radicali di tutta Italia coll'allargamento, a quel modo, del suffragio amministrativo. Il Cipriani è peggio che un repubblicano, è un *comunard:* come non violare la legge penale, la legge dell'esercito in favor suo?

Ma questo ci duole assai meno delle ragioni che si danno di tanta e così molteplice violazione. Di ragioni ne abbiamo lette due. L'una è questa: se il Cipriani non esce di carcere, il Fortis non entra segretario generale dell'interno. Confessiamo che cosa più strana di questa entrata del Fortis nel Segretariato generale dell'interno non abbiamo nè sentita, nè letta. Par l'aspettato delle genti, e non conosciamo veramente perchè sia tale. Noi crediamo fermamente ch'egli, accettando quest'ufficio, per il quale è preannunciato da tanto tempo, non farà bene alla riputazione propria, nè all'indirizzo della politica interna del paese. E non crediamo che metta conto, non che agli altri, neanche a lui, di sagrificargli, per questa sua famosa entrata, nulla di quello che vale almeno il pregio di mantenere.

Ma se questa ragione è strana, l'altra è indegna. Dicono: la liberazione del Cipriani è condizione del viaggio del Re nella Romagna. Offendere i Romagnoli peggio, degradare il Re peggio non si può. Coloro, i quali così dicono, oltraggiano il popolo e il Principe. E se non intendono come e quanto li oltraggiano, tal sia di loro. Se questa fosse davvero la condizione del viaggio del Re in quella parte d'Italia, il solo partito ragionevole sarebbe ch'egli aspetti ad andarvi. I popoli rinsaviscano: l'ora di visitarli suona quando il rinsavimento si è fatto.

Il libro dei duelli.

GAMBETTA, THIERS, MANTEUFFEL, LASSALLE, HEINE.

(A proposito del duello Floquet-Boulanger.)

(Dal *Secolo XIX.*)

Il duello politico tra Boulanger e Floquet

12

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tilsitt

1805-1807.

XIII.

Natalia si era fermata, nella sua fuga, all'entrata della serra; e vi aspettò Boris, pure ascoltando la conversazione della sala. Infine, perdendo la pazienza e pestando i piedi, era sul punto di piangere, quando udì il giovanotto che giungeva senza affrettarsi per nulla. Non ebbe che il tempo di gettarsi dietro le casse d'arbusti. Una volta nella serra, Boris si guardò intorno, e, scuotendosi un lieve atomo di polvere dalla manica, si avvicinò allo specchio per contemplarvi la sua bella persona. Natalia seguì con curiosità tutti i suoi movimenti; lo vide sorridere e dirigersi verso l'uscio opposto; allora ebbe l'idea di chiamarlo:

— No, pensò poi, mi cerchi!

Appena fu scomparso, Sonia, tutta in lagrime e colle guancie infocate, si precipitò nella serra. Natalia stava per correrle incontro, ma il piacere di restar invisibile e di osservare quel che accadeva, come nelle fiabe di fate, la rattenne immobile. Sonia parlava sottovoce da sola, cogli occhi fissi sull'uscio della sala. Nicola entrò.

— Sonia, che hai? È possibile? le gridò correndo verso lei.

— Niente, non ho niente, lasciatemi!...

E scoppiò in pianto.

— Ma no, so che cosa è!

— Ebbene, se lo sapete, tanto meglio per voi, andate a raggiungerla.

— Sonia, una parola! Si può tormentarsi così e tormentar me per una chimera, le disse prendendole la mano.

Sonia piangeva senza ritirar la mano. Natalia, inchiodata al suo posto, tratteneva il sospiro; le brillavano gli occhi.

— Che cosa sta per succedere? pensò.

— Sonia, il mondo intero non è niente per me; tu sola sei tutto, e lo proverò!

— Non mi piace che parli con.... disse Sonia.

— Ebbene non lo farò più, perdonami!...

E traendola a sè, l'abbracciò.

— Ah! questo va bene! si disse Natalia.

Nicola e Sonia lasciarono la serra; ella li seguì a distanza fino all'uscio, e chiamò Boris.

— Boris, venite qua, disse con fare importante e misterioso. Ho qualcosa da dirvi. Qua, qua!...

E lo condusse fino al suo nascondiglio tra i fiori. Boris obbediva sorridendo:

— Che avete a dirmi?

Ella si turbò, si guardò intorno, e, avendo scorto la sua bambola che giaceva abbandonata su di una cassa, se ne impadronì e gliela presentò!

— Baciate la mia bambola!

Boris non si moveva, e guardava il suo visetto animato e sorridente.

— Non volete farlo? Ebbene, venite, per di qua...

E trascinandolo proprio in mezzo agli alberi, gettò via la bambola.

— Più vicino, più vicino! disse afferrando tutto a un tratto il giovinotto per l'uniforme.

E, arrossendo di commozione e pronta a piangere, mormorò:

— E me, mi bacierete?

Boris si fece di porpora.

— Come siete strana! le disse.

E si chinava indeciso su di lei.

Slanciandosi con un salto su di una cassa, ella circondò coi suoi braccini nudi ed esili il collo del suo compagno, e, respingendo indietro i capelli, gli applicò un bacio sulle labbra; poi, sfuggendo tosto e guizzando rapida tra le piante, si fermò dall'altra parte col capo chino.

— Natalia, vi amo, lo sapete bene, ma...

— Siete innamorato di me?

— Sì, lo sono. Ma, vi prego, non ricominciamo più... quel che abbiamo fatto adesso... Ancora quattro anni..., allora domanderò la vostra mano...

Natalia si mise a riflettere.

— Tredici, quattordici, quindici, sedici, disse contando sulle dita. Bene, convenuto!...

E un sorriso di fiducia e di sodisfazione illuminò il suo visino.

— Convenuto! riprese Boris.

— Per sempre, per la vita e per la morte! sclamò la ragazzina, prendendogli il braccio e conducendolo, felice e tranquilla, nella gran sala.

XIV.

La contessa, che si sentiva stanca, aveva fatto dire che non riceveva più e dato ordine al guardaportone d'invitare a pranso tutti quelli che verrebbero a portare le loro felicitazioni. Desiderava poi anche discorrere da sola a sola con la sua amica d'infanzia, la pricipessa Drubetskoi, tornata da poco da Pietroburgo.

— Sarò schietta con te, le disse questa, avvicinando la sua poltrona a quella della contessa: ci restano, ahimè! così pochi dei vecchi amici, che la tua amicizia mi è doppiamente preziosa.

E, lanciando un'occhiata a Vera, tacque.

La contessa le strinse teneramente la mano.

— Vera, non capite dunque nulla?

Amava poco sua figlia, e lo si vedeva facilmente.

— Non capisci dunque che qui sei di troppo. Va a raggiungere le tue sorelle.

— Se me l'aveste detto prima, mamma, rispose quasi sdegnosamente la bella Vera, ma senza però mostrarsi offesa, sarei già andata...

E passò nella gran sala, ove scorse due coppie sedute ognuna ad una finestra, e che sembravano farsi riscontro tra loro.

Vera si fermò un momento per guardarle con aria beffarda. Nicola, a fianco di Sonia, le copiava dei versi, i primi di sua composizione. Boris e Natalia discorrevano sottovoce. Tacquero all'avvicinarsi di Vera. Le due fanciulline avevano un aspetto ilare e colpevole, che tradiva il loro amore; era carino e comico insieme, ma Vera non lo trovava nè carino, nè comico.

— Quante volte non v'ho pregato di non toccar mai gli oggetti che mi appartengono! Avete bene la vostra stanza.

E, questo dicendo, prese il calamaio dalle mani di Nicola.

— Un momento, un momento, disse Nicola, intingendo la penna nel calamaio.

— Non fate mai niente a tono; poco fa, siete entrati in sala come tanti pazzi, e ci avete scandalezzati tutti. Ad onta, o forse a motivo della verità di quest'osservazione, nessuno rifiatò, ma ci fu tra i quattro colpevoli un rapido scambio di sguardi.

Vera, col calamaio in mano, esitava ad allontanarsi.

— E che segreti potete mai avere alla vostra età? È ridicolo, e non sono che follie!

— Ma che te ne importa, Vera? disse dolcemente Natalia, che si sentiva quel giorno migliore del solito e meglio disposta per gli altri.

— È assurdo! Mi vergogno per voi! Quali sono i vostri segreti, vi prego?

— Ognuno ha i suoi, e noi ti lasciamo in pace, te e Berg, riprese Natalia scaldandosi.

— È facile di lasciarmi cheta, perchè non faccio sconvenienze. Ma, quanto a te, dirò a mamma come ti conduci con Boris.

— Natalia Ilinischna si conduce benissimo con me; non ho da lagnarmene punto.

— Finitela, Boris; siete un vero diplomatico!

Questa parola « diplomatico », molto in voga tra quei ragazzi, aveva nel loro gergo un significato affatto particolare.

— È una cosa insopportabile disse Natalia, irritata e ferita. Perchè si appiglia a me? Tu non ci capirai mai, perchè non hai mai amato nessuno; sei senza cuore, sei Madame de Genlis, ed ecco tutto (questo nomignolo, inventato da Nicola, passava per molto ingiurioso); l'unico tuo piacere è di seccar gli altri; non hai che da fare la civettuola con Berg finchè vorrai.

— Quel ch'è certo, è ch'io non rincorro un giovanotto davanti alla gente, e...

— Benissimo sclamò Nicola, hai raggiunto il tuo scopo, ci hai disturbati per dirci a tutti delle scioccherie; andiamcene, rifugiamoci nello studio!...

Tutti e quattro si alzarono tosto, e scomparvero come una nidiata di uccelli spauriti.

— Invece è a me che ne avete dette, sclamò Vera, mentre le quattro voci ripetevano allegramente in coro dietro l'uscio:

— Madame de Genlis! Madame de Genlis!

Senza preoccuparsi di questo nomignolo, Vera si avvicinò allo specchio per aggiustarsi la sciarpa e l'acconciatura, e la vista del suo bel volto le rese l'usata impassibilità.

In sala, la conversazione tra le due amiche era delle più intime:

— Ah! cara mia, diceva la contessa, non son tutte rose nella mia vita; vedo benissimo, al passo di cui vanno le cose, che non ne avremo per un pezzo; mangeremo tutta la nostra fortuna! Di chi la colpa? della sua bontà e del club! Anche in campagna non ha requie... sempre spettacoli, caccie, che so io insomma? Ma a che serve di parlarne? Raccontami piuttosto quel che hai fatto. In verità, ti ammiro: come fai a correre così la posta alla tua età, andare a Mosca, a Pietroburgo, da tutti i ministri, da tutti i pezzi grossi, e saperli rifare con tutti? Vediamo un po', come sei riuscita? È meraviglioso. Quanto a me, non me n'intendo punto!

— Ah! anima mia, che Dio ti preservi sempre dal sapere per esperienza quel che sia il restar vedova, senza appoggio, con un figlio che si ama alla follia! Ci si piega a tutto per lui! Il mio processo fu una rude scuola. Quando avevo bisogno di vedere uno di questi pezzi grossi, scrivevo: « La principessa tale desidera vedere il tale », e andavo in persona in carrozza da nolo una, due, quattro volte, finchè non avessi ottenuto quel che mi occorreva; e quel che pensavano di me mi era affatto indifferente.

— A chi ti sei, dunque, rivolta per Boris? Perchè, infine, eccolo ufficiale nella Guardia, mentre Nicola non è che « junker ». Nessun s'è scomodato per lui. A chi dunque ti sei rivolta?

— Al principe Basilio, ch'è stato gentilissimo. Ha subito promesso di parlarne all'Imperatore, soggiunse vivamente la principessa, dimenticando le recenti umiliazioni subite.

— È molto invecchiato, il principe Basilio? Non l'ho più incontrato dall'epoca delle nostre commedie in casa dei Rumiantzoff; mi avrà dimenticata, eppure a quell'epoca mi faceva la corte!

— È sempre lo stesso, amabile e galante; le grandezze non gli hanno fatto dar di volta al cervello! « Mi duole, cara principessa, egli mi ha detto, di non aver da darmi attorno di più; non avete che a comandare. » È proprio un brav'uomo e un buon parente. Tu sai, Natalia, quanto bene io voglia a mio figlio; non v'ha nulla che io non sia pronta a fare per la sua felicità. Ma la mia posizione è così difficile, così penosa, ed è ancora peggiorata, disse tristemente sottovoce. Il mio malaugurato processo non va punto avanti e mi rovina. Credi che non ho in tasca dieci copecchi? E non so come equipaggiare Boris.

E traendo fuori la pezzuola, si mise a piangere:

— Ho bisogno di cinquecento rubli, e non ho che un sol biglietto da venticinque. La mia situazione è spaventevole: non ho più speranza che nel conte Besukhoff. Se non consente a venir in aiuto al suo figlioccio Boris, ed a fargli una pensione, tutte le mie fatiche sono sprecate.

Gli occhi della contessa si erano fatti umidi, ed ella sembrava assorta nelle sue riflessioni.

— Mi capita soventi di pensare all'esistenza solitaria del conte Besukhoff, riprese la principessa, alla sua fortuna colossale, e di domandarmi—è forse peccato—perchè viva? La vita gli è di peso, mentre invece Boris è giovane...

— Gli lascierà certo qualcosa, disse la contessa.

— Ne dubito, cara amica: questi gran signori milionarii sono così egoisti! Voglio però andarci con Boris, per spiegare al conte di che si tratta. Sono adesso le due, disse alzandosi, e voi pranzate alle quattro... avrò tempo.

La principessa mandò a cercare suo figlio.

— Arrivederci, amica mia, disse alla contessa, che la riaccompagnava fino all'anticamera; augurami buona fortuna.

— Andate a trovare il conte Cirillo Vladimirovitch, mia cara, le gridò il conte uscendo dalla gran sala? Se si sente meglio, invitate Pietro a pranzo; veniva da noi un tempo e ballava coi ragazzi. Fateglielo promettere, ve ne prego. Vedremo se Tarass si distinguerà: egli assicura che il conte Orloff non ha mai dato un pranzo pari a quello che ci prepara.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

che, contrariamente alle abitudini in Francia, terminò con un buon colpo di spada al generale Boulanger, ha ravvivato la discussione sull'inutilità e la immoralità del duello, e richiamata l'attenzione del pubblico sopra un libro uscito di fresco, che, senza la zavorra di elucubrazioni filosofiche, narra una serie di celebri duelli del nostro secolo. È « il libro dei duelli celebri » « Buch berühmter Duelle », del dottor Adolfo Kohut, nel quale, dopo una prefazione, che fa brevemente la storia dei duelli sino dal medio evo, si entra subito in materia.

⁂

« Nessuna « saison » senza un duello celebre, dice l'autore, parlando della Francia, ove i sentimenti vengono stretti nel busto della cortesia, ed ove la smania del duello, proveniente dalla voglia di battagliare, è ridotta ad un giuoco di società più grazioso che pericoloso. »

Anche il generale Boulanger non fornisce per la prima volta materia duellistica ai giornali per le loro colonne.

Il 17 luglio 1886, quando era ministro della guerra, si battè col senatore Lareinty, che a quell'epoca aveva 63 anni, ed in una seduta pubblica lo aveva accusato di viltà. Il vecchio senatore non colpì, e la pistola fece cecca al generale. I due duellanti si gettarono l'uno nelle braccia dell'altro.

Questa volta le cose andarono diversamente.

Il generale, poco pratico delle finezze oratorie, volle esperimentare la fortuna sopra un terreno a lui più famigliare, e provocò, a quanto sembra, deliberatamente Floquet.

Per le inimicizie parlamentari si adatterebbe, forse, meglio il sistema vigente in Groenlandia. Quando un Eschimese si sente offeso da un altro, egli lo sfida ad un duello, nel quale non si usano armi mortali, ma che consiste piuttosto in una pubblica sfida... L'offeso canta dinanzi ad un'assemblea una canzone di scherno pel suo avversario, e se dimentica un qualche argomento, i suoi amici lo aiutano cantando per lui. L'avversario deve a sua volta rispondere dinanzi alla stessa assemblea, agli attacchi con risposte pronte e spiritose.

Se, secondo il parere della « Corona », egli non vi riesce, resta vinto, ed il vincitore ha il diritto di appropriarsi il miglior pezzo del terreno di lui. Se invece l'offeso è nei suoi attacchi fiacco e poco spiritoso, viene cacciato via fra le risa e gli scherni dei convenuti.

⁂

Anche il Gambetta, che, certo, con più ingegno e carattere di Boulanger si atteggiava a tribuno, ebbe il suo duello innocuo.

Il 18 novembre 1878, la maggioranza della Camera faceva giustizia del ministro dell'interno Fourtou, un tempo tanto odiato e molto temuto. Lo si accusava di tendenze rivoluzionarie e di velleità da colpo di Stato.

Nel discorso a sua difesa, Fourtou si permise di attaccare Gambetta, ed in compenso questi gli diè del mentitore. La conseguenza era naturalmente un duello alla pistola. La distanza — misurata dal filantropo Clemenceau — era di 35 passi. I medici non ebbero nulla da fare.

Nè più serio fu il duello tra Thiers ed il deputato Bizio. Quest'ultimo offese nella seduta del 9 ottobre 1848 il primo. Dopo la seduta, i due si inviarono i padrini. Vi fu un duello alla pistola, ma nessuno fu ferito.

Poco dopo comparve una caricatura, in cui si vedeva la palla del piccolo Thiers passare tra le gambe del colossale Bizio, mentre quella di costui passava ad un'altezza considerevole sopra la testa di Thiers.

Sotto si leggeva il seguente dialogo:

« Bizio: Non vi siete fatto male?

« Thiers: No; e voi, mio caro? »

I maligni a Parigi susurravano che Thiers non era stato colpito, perchè Bizio aveva tirato all'altezza di un uomo.

⁂

In Francia anche le donne decidono le loro questioni personali con un duello; ma il caso non è fortunatamente tanto frequente.

È celebre il duello avvenuto sino dai tempi di Richelieu tra la marchesa di Nesle e la contessa di Polignac.

Il segretario del duca di Richelieu, noto per le sue avventure galanti, aveva dato contemporaneamente l'appuntamento a due amanti di questo, e la conseguenza fu un duello.

L'arma scelta era la pistola.

La marchesa di Nesle tirò per la prima, ma la sua palla si andò a conficcare in un albero.

« La vostra mano trema, mia cara », esclamò ironicamente la contessa di Polignac, ed un momento dopo il roseo lobo della marchesa giaceva a terra tra il sangue.

In Germania, ove la « Mensur » tra gli studenti non si può sradicare ad onta di tutte le proposte di riforma, i duelli tra uomini maturi sono molto rari.

Il libro di Kohut registra però alcuni duelli interessanti.

Notevole è, ad esempio, quello tra il consigliere di Tribunale Carlo Twesten ed il barone Edwin von Manteuffel, più tardi governatore dell'Alsazia Lorena. Twesten aveva criticato vivamente in un opuscolo, comparso nell'aprile 1861, dal titolo: « Ciò che ci può ancora salvare, » la gestione di Manteuffel quale capo di Gabinetto militare prussiano. Si venne al duello.

Dopo il primo colpo tirato da Twesten, Manteuffel propose un accomodamento, purchè il suo avversario ritrattasse quanto aveva scritto; ciò che questi rifiutò. Manteuffel allora tirò, e spezzò l'avambraccio destro di Twesten.

Manteuffel, il quale era stato sempre severissimo contro il duello nell'esercito, non volle sottrarsi — ciò che gli sarebbe stato molto facile — alla punizione, e fu condannato a tre mesi di fortezza.

Twesten fu amnistiato in occasione dell'incoronazione del Re.

⁂

Una sorte peggiore toccò al presidente di polizia di Berlino, Carlo Luigi Federico von Hinckeldey. Questo funzionario severissimo, in seguito ad una perquisizione fatta nel Yockeyclub, venne in conflitto col membro della Camera dei Signori, il luogotenente Hans v. Rochow Plessen (attualmente vice-presidente della Camera dei Signori), e la conseguenza fu un duello. Questo ebbe luogo il 10 marzo 1856 sulla così detta « pianura delle Vergini » a Charlottenburg, ed il presidente di polizia restò morto sul colpo.

I funerali furono imponenti. Il Re Federico Guglielmo IV, che apprezzava altamente le qualità del defunto, accompagnò la salma sino al cimitero per rendergli gli ultimi onori. Dopo la morte di Hinckeldey, il Re invitò il Ministero di Stato a provvedere al mantenimento della madre e dei figli del defunto.

⁂

Il duello fra il celebre socialista Ferdinando Lassalle ed il boiaro Janko Rackowits, entrambi innamorati perdutamente della signorina Elena v. Donniges, è noto. Lassalle fu ferito mortalmente, ma non spirò che dopo quattro interi giorni di agonia. Sei mesi dopo, Elena sposava il boiaro, « l'uomo dalla tinta bruna e dai capelli neri », ma poco dopo anche Rackowitz moriva di crepacuore.

⁂

Il più celebre duello del nostro secolo sarebbe stato quello tra il principe di Bismarck e Rodolfo Wirchow — se avesse avuto luogo. In seguito ad una espressione di quest'ultimo, riguardante il presidente dei ministri, nella seduta del 2 giugno 1865 della Camera prussiana, Bismarck mandò a sfidare il deputato Wirchow, ma la questione fu appianata.

Pochi sanno che il più grande lirico russo del secolo, Alessandro Puschkin è caduto in duello per una questione ridicola.

⁂

Il libro del dott. Adolfo Kohut è ricco di aneddoti.

Uno dei più curiosi è quello che si narra del celebre uomo di Stato inglese Fox, che si battè con William Adam, presidente della suprema Corte di giustizia. Fox dichiarò che non voleva sparare, perchè era convinto di non aver avuto alcun dissenso col suo avversario. Quando venne la volta di questo, il padrino di Fox — Fitzgerald — lo avvertì che si mettesse in posizione di fianco.

— Perchè? esclamò il valoroso oratore. Sono tanto grosso da un lato come di fronte. E Fox restò ferito.

Grazioso è pure un tratto di spirito di Heine.

Quando la palla di Salomone Strauss rimbalzò sul portafoglio di Enrico Heine, questi disse sorridendo: « Ecco del denaro molto ben collocato! »

Gli articoli della riforma comunale approvati dalla Camera dei deputati.

(Cont. — V. i NN. 196 e 198.)

Art. 37. I pubblici ufficiali, impiegati, agenti o incaricati di una pubblica amministrazione, i quali, abusando delle loro funzioni, direttamente col mezzo di istruzioni date alle persone loro dipendenti in via gerarchica, si adoperano a vincolare i suffragii degli elettori, a favore o in pregiudizio di determinate candidature, o ad indurli all'astensione, sono puniti con multa di L. 500 a 1000, o, secondo la gravità delle circostanze, con la detenzione da tre mesi ad un anno.

La predetta multa o la detenzione si applicano ai ministri di un culto che si adoperano a vincolare i voti degli elettori a favore o in pregiudizio di determinate candidature, o ad indurli all'astensione, con allocuzioni o discorsi in luoghi destinati al culto, o in riunioni di carattere religioso, e con promesse o minaccie spirituali, o con le istruzioni sopraindicate.

Art. 38. Chiunque con violenze, o vie di fatto, o con tumulti, attruppamenti, invasioni nei locali destinati ad operazioni elettorali, clamori sediziosi, con oltraggi ai membri dell'ufficio nell'atto delle elezioni, ovvero rovesciando, sottraendo, l'urna elettorale, con la dispersione delle schede, o con altri mezzi egualmente efficaci, impedisce il libero esercizio dei diritti elettorali o turba la libertà del voto, è punito con la detenzione da tre mesi ad un anno, e con una multa estensibile a lire 2000

Art. 39. Chiunque senza diritto s'introduce durante le operazioni elettorali nel luogo dell'adunanza, è punito con ammenda estensibile a lire 100, e col doppio di questa ammenda chi s'introduce armato nella sala elettorale, ancorchè sia elettore o membro dell'ufficio.

Con la stessa pena dell'ammenda, estensibile a lire 200, è punito chi, nella sala, dove si fa la elezione, con segni palesi di approvazione o disapprovazione, od altrimenti, cagiona disordine, se richiamato all'ordine dal presidente non obbedisce.

Art. 40. Chiunque, trovandosi privato o sospeso dall'esercizio elettorale, e assumendo il nome altrui, si presenta a dare il voto in una Sezione elettorale, ovvero chi dà il voto in più Sezioni elettorali, è punito con la detenzione estensibile a sei mesi e con multa estensibile a lire 500.

Chi nel corso delle operazioni elettorali, e prima della chiusura definitiva del verbale, è sorpreso in atto di sottrarre, aggiungere o sostituire schede, o di alterarne il contenuto, o di leggere fraudolentemente nomi diversi da quelli che vi sono scritti, od in qualsiasi altro modo falsifica i risultati della votazione, è punito con la detenzione da tre mesi ad un anno e con multa da lire 100 a 1000.

È punito con le stesse pene chi altera, sottrae, aggiunge o sostituisce le schede di cui all'articolo 22.

Se il colpevole fa parte dell'ufficio elettorale, la pena è elevata al doppio.

Art. 41. Chiunque, appartenendo all'ufficio elettorale, ammette scientemente a votare chi non ne ha il diritto, e ricusa di ammettere chi lo ha, è punito con la detenzione estensibile a tre mesi, e con multa estensibile a lire 500.

Chiunque, appartenendo all'ufficio elettorale, con atti od ommissioni contrarie alla legge, dolosamente rende impossibile il compimento delle operazioni elettorali, o cagiona la nullità delle elezioni, o ne muta il risultato, o dolosamente si astiene dalla proclamazione dell'esito della votazione e dalla trasmissione dei verbali all'Autorità competente, è punito con la detenzione estensibile a sei mesi e con multa estensibile a lire 500.

Il segretario dell'ufficio elettorale che rifiuta di iscrivere nel processo verbale proteste o reclami di elettori, è punito con la detenzione estensibile a tre mesi e con multa estensibile a lire 500.

Art. 42. Qualunque elettore può promuovere l'azione penale, costituendosi parte civile, pei reati contemplati negli articoli precedenti.

L'azione penale si prescrive fra sei mesi dalla data del verbale ultimo dell'elezione, o dall'ultimo atto del processo.

Ordinata un'inchiesta dal Consiglio comunale o dalla Giunta provinciale amministrativa, chi ne è incaricato ha diritto di far citare testimonii.

Ai testimonii delle inchieste, ordinate come sopra, sono applicabili le disposizioni del Codice penale sulla falsa testimonianza, sulla occultazione della verità e sul rifiuto di deporre in materia civile; salvo le maggiori pene secondo il Codice stesso, cadendo la falsa testimonianza e l'occultazione della verità, od il rifiuto su materia punibile.

Ai pubblici ufficiali imputati di taluno dei reati contemplati nella presente legge, non sono applicabili le disposizioni dell'articolo 8 della legge 20 marzo 1875, allegato A.

Art. 43. Nei reati elettorali, ove la presente legge non abbia specificatamente contemplato il caso in cui vengono commessi da pubblici ufficiali, ai colpevoli aventi tali qualità non può mai applicarsi il minimo della pena.

Le condanne per reati elettorali, ove per espressa disposizione della legge, o per la gravità del caso, venga dal giudice irrogata la pena della detenzione, producono sempre, oltre le pene stabilite nei precedenti articoli, la sospensione del diritto elettorale e di tutti i pubblici ufficii per un tempo non minore di un anno, nè maggiore di tre.

Ove la detta condanna colpisca il candidato, la privazione del diritto elettorale e di eleggibilità sarà pronunziata per un tempo non minore di due, nè maggiore di cinque anni.

Ai reati elettorali si applicano le disposizioni del Codice penale intorno al tentativo, alla complicità, alla recidiva, al concorso di più reati, ed alle circostanze attenuanti.

Resta sempre salva l'applicazione delle maggiori pene stabilite dal Codice penale per reati più gravi non puniti dalla presente legge.

Art. 44. *Consiglio comunale.* — Il Consiglio comunale deve riunirsi due volte l'anno in sessione ordinaria.

L'una nei mesi di marzo, aprile o maggio.

L'altra nei mesi di settembre, ottobre o novembre.

Può riunirsi straordinariamente, o per determinazione del sindaco, o per deliberazione della Giunta comunale, o per domanda di una terza parte dei consiglieri. Il sindaco deve entro cinque giorni dalle deliberazioni o dalle domande, partecipare al prefetto i giorni e l'oggetto della riunione, ed entro dieci giorni convocare il Consiglio.

E in facoltà del prefetto d'ordinare d'ufficio adunanze dei Consigli comunali per deliberare sopra determinati oggetti da indicarsi nel relativo decreto.

Art. 44 *bis.* — Nei Comuni capoluoghi di Provincia ed in quelli superiori al 10,000 abitanti, il Consiglio comunale nella sessione di autunno elegge nel suo seno, a maggioranza assoluta, il presidente, incaricato di dirigere e regolare le discussioni.

Il presidente dura in carica un anno ed è sempre rieleggibile.

L'ufficio di sindaco e quello di presidente del Consiglio sono incompatibili.

Art. 45. — La convocazione dei consiglieri dev'essere fatta dal sindaco con avvisi scritti da consegnarsi a domicilio.

La consegna dovrà risultare da dichiarazione del messo comunale.

L'avviso per le sessioni ordinarie, con l'elenco degli oggetti da trattarsi, dev'essere consegnato ai consiglieri almeno cinque giorni, e per le altre sessioni almeno tre giorni prima di quello stabilito per la prima adunanza.

Tuttavia nei casi d'urgenza, basta che l'avviso, col relativo elenco, sia consegnato 24 ore prima; ma in questo caso quante volte la maggioranza dei consiglieri presenti lo richiegga, ogni deliberazione può essere differita al giorno seguente.

Altrettanto resta stabilito per gli elenchi di oggetti da trattarsi in aggiunta ad altri già iscritti nell'ordine del giorno di una determinata seduta.

Art. 46. *Giunta comunale.* — Il Consiglio comunale elegge nel suo seno, a maggioranza assoluta di voti, gli assessori che debbono comporre la Giunta comunale. Se dopo due votazioni consecutive nessuno dei cadidati abbia riportata la maggioranza assoluta di voti, il Consiglio procede al ballottaggio fra i candidati che hanno riportato maggior numero di voti nella seconda votazione.

Gli assessori si rinnovano ogni anno per metà; quelli che escono d'ufficio al termine dell'anno sono sempre rieleggibili.

Art. 47. *Sindaco.* — Il sindaco, nei Comuni capoluoghi di Provincia, di circondario e di mandamento, o che abbiano una popolazione superiore a 10 mila abitanti, è nominato dal Consiglio comunale nel proprio seno, a scrutinio segreto.

Negli altri Comuni la nomina è fatta dal Re, fra i consiglieri comunali.

Il sindaco dura in ufficio tre anni ed è sempre rieleggibile, purchè conservi la qualità di consigliere. I Comuni che, per virtù del presente articolo, acquistino il diritto della nomina del sindaco, non perderanno questo diritto quando cessassero di essere capiluogo di Provincia, di circondario o di Mandamento.

Art. 48. Per la elezione del sindaco da farsi dai Consigli comunali saranno osservate le norme seguenti:

« Quando per le elezioni non sia stata indetta una convocazione straordinaria del Consiglio, la elezione dev'essere posta all'ordine del giorno non più tardi della prima tornata della prima sessione che ha luogo dopo la vacanza dell'ufficio di sindaco.

L'elezione non è valida se non è fatta coll'intervento di due terzi dei consiglieri, assegnati al Comune ed a maggioranza assoluta di voti.

Se dopo due votazioni nessun candidato ha ottenuto la maggioranza assoluta, si procede ad una votazione di ballottaggio fra i due candidati che hanno ottenuto nella seconda votazione maggior numero di voti, ed è proclamato sindaco quello che ha conseguito la maggioranza assoluta dei voti.

Quando nesun candidato abbia ottenuta la maggioranza assoluta sopra prescritta, l'elezione è rimandata ad altra adunanza, da tenersi entro il termine di otto giorni, nella quale si procederà a nuova votazione. Ove nessuno ottenga la maggioranza assoluta, ha luogo una votazione definitiva di ballottaggio, ed è proclamato chi ha conseguito il maggior numero di voti.

Se dopo due convocazioni non si è ottenuta la presenza del numero dei consiglieri, di cui nel presente articolo, si procede alla votazione definitiva, qualunque sia il numero dei votanti.

In quei Comuni, nei quali il Consiglio non ha un suo presidente, la seduta, nella quale si procede all'elezione del sindaco, è presieduta dall'assessore anziano.

Art. 49. I sindaci eletti dal Consiglio comunale possono essere rimossi dall'ufficio per deliberazione motivata dal Consiglio stesso.

Il Consiglio non può essere chiamato a deliberare sopra la remozione del sindaco, se non quando vi sia proposta motivata per iscritto del prefetto, o di un terzo almeno dei consiglieri assegnati al Comune.

Per la validità della deliberazione occorre il voto di almeno due terzi dei consiglieri assegnati al Comune.

Ove vengano sottoposti a procedimento penale per reati punibili coll'arresto o con pena più grave, i sindaci rimangono sospesi dalle loro funzioni, secondo i casi, dalla data della sentenza od ordinanza di rinvio a giudizio, o dalla data della citazione a comparire all'udienza, e sino all'esito del giudizio. Quando siano condannati, decadono di pieno diritto dal loro ufficio.

I sindaci, comunque eletti, possono essere sospesi dal prefetto e rimossi dal Re per gravi motivi di ordine pubblico, e quando, richiamati alla osservanza di obblighi loro imposti per legge, persistono a violarli.

Il sindaco rimosso non potrà più essere rieletto per due triennii.

La qualità di sindaco si perde per le stesse cause, per le quali si perde la qualità di consigliere.

I Decreti di rimozione del sindaco saranno comunicati ogni tre mesi al Senato ed alla Camera dei deputati.

Art. 50. Ove il sindaco non adempia ai suoi obblighi di ufficiale del Governo, o non li adempia regolarmente, può con Decreto del prefetto, e per la durata non maggiore di tre mesi, venire delegato un commissario per l'adempimento delle funzioni di ufficiale del Governo.

Le spese occorrenti per l'invio ed esercizio dell'incarico di commissario saranno addossate al Comune, salvo a questo l'azione di rivalsa contro il sindaco. Su di essa pronunzierà l'autorità giudiziaria a seconda delle rispettive competenze.

Art. 51. Ogni consigliere può essere nominato sindaco, ad eccezione:

di chi non ha reso conto di una precedente gestione, ovvero risulti debitore, dopo aver reso il conto;

del ministro di un culto;

di colui che non abbia l'esercizio dei diritti politici.

Art. 52. Contro il rifiuto opposto dal sindaco al rilascio dei certificati, nei casi dalla legge determinati, e contro le erronee attestazioni contenute nei certificati stessi, è ammesso ricorso alla Giunta provinciale amministrativa.

Art. 53. — *Giuramento.* — Il sindaco prima di entrare in funzioni, presta dinanzi al pefetto il giuramento di essere fedele al Re, di osservare lealmente lo Statuto e le leggi dello Stato, e di adempiere le sue funzioni col solo scopo del bene inseparabile del Re e della patria.

Il sindaco che ricusa di giurare puramente e semplicemente nei termini prescritti dal presente articolo, o che non giuri nel termine di un mese dalla comunicazione della nomina, salvo il caso di legittimo impedimento, si intende decaduto dall'ufficio.

Art. 54. — *Disposizioni penali.* — Sono applicabili alle elezioni del sindaco le disposizioni penali degli art. 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42 e 43 della presente legge.

(Continua.)

ITALIA

L'omaggio della cavalleria al Principe Amedeo.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Non è esatta la notizia che gli ufficiali di cavalleria dedichino una giornata del loro stipendio per acquistare un dono da offrire al loro generale ispettore, il Duca d'Aosta, nell'occasione del matrimonio.

Gli ufficiali di cavalleria hanno la felice idea di seguire una vecchia, gentile tradizione della loro arma, offrendo al Principe Amedeo ed alla Principessa Letizia per il loro sposalizio un mazzo di fiori. La Commissione che presentera questo mazzo di fiori sarà composta, sempre secondo la tradizione, dall'ufficiale più giovane di ciascuno dei 24 reggimenti e della Scuola di cavalleria.

L'incidente di Briançon.

Telegrafano da Roma 23 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il comandate di Briançon, riconosciuto che il fatto per sè non aveva nessuna gravità e si trattava di una scappata giovanile, ordinò che i due sergenti italiani fossero rilasciati in libertà, e ieri sera stesso arrivarono a Cesana.

Intanto, appena giunse al nostro Governo notizia dell'incidente, il ministro Bertolè-Viale ordinò al maggior generale Pelloux, ispettore delle truppe alpine, di recarsi immediatamente sul luogo del fatto e procedere ad un'inchiesta. Il risultato si fu che il capitano della 29ª compagnia alpina venne posto agli arresti di rigore per mancata vigilanza sulle sue truppe. Il ministro della guerra che più volte ebbe a dolersi degli sconfinamenti delle truppe francesi sul nostro territorio non può tollerare che i soldati italiani manchino per negligenza di rispetto alla frontiera francese.

Il contegno risoluto del ministro della guerra è applaudito da tutti, perchè se vogliamo che la nostra frontiera non sia violata dalle truppe francesi, noi dobbiamo per i primi dare il buon esempio e non permettere che i soldati si prendano lo svago di scampagnate, le quali possono esser causa d'incidenti rincresciosi. Per fortuna anche quello odierno è finito meno male; e dobbiamo rendere omaggio alla imparzialità del comandante di Briançon, che diede al fatto il valore che si meritava e lasciò in santa pace i due sergenti imprudenti.

Una vera battaglia fra scioperanti.

Telegrafano da Roma 24 all'*Italia*:

Da qualche giorno si è dichiarato lo sciopero fra gli operai conciatori di pelle.

Si tengono frequenti riunioni fra operai e padroni per vedere di addivenire ad un aggiustamento.

Ieri sera appunto, una di queste riunioni la si teneva in una trattoria sita in Piazza Monticelli: ne facevano parte parecchi proprietarii di concerie ed un numeroso gruppo di operai già loro dipendenti.

Ad un certo punto la discussione cominciò ad accalorarsi e vennero scambiati degli epiteti punto parlamentari.

Ben presto il diverbio degenerò in una vera baruffa: i contendenti si accapigliarono furiosamente.

Non si sa bene se fu qualche proprietario, oppure qualche operaio che ne diede l'esempio; fatto sta che vennero estratti i revolver; i colpi cominciarono a spesseggiare.

L'osteria, che prima era affollatissima di avventori, rimase ben presto deserta ed interamente libera pei rissanti.

Il baccano frattanto cresceva a dismisura, aumentato dalle grida di spavento delle donne che abitano nelle vicinanze dell'osteria.

Giungevano frattanto degli altri operai conciatori, che entrarono subito nella battaglia, che continuava sempre accanita.

Giunsero alla fine diversi carabinieri e guardie, che riuscirono dopo molti sforzi a sedare il tumulto.

Parecchi vennero arrestati.

Varii feriti giacevano frattanto a terra: quattro dei conciatori avevano ferite di revolver al petto, un altro aveva un braccio trapassato da una coltellata, un altro ancora aveva ricevuto una fortissima bastonata alla testa che lo aveva gettato tramortito al suolo.

Un ragazzo tredicenne, che passava per caso dalla piazza, ebbe una palla di revolver che gli trapassò un braccio.

Tutti i feriti vennero trasportati all'ospedale ove sono sorvegliati dai carabinieri: alcuni versano in istato assai grave.

Grave rivolta a Torino.

L'altra notte, scrive la *Piemontese*, quattro o cinque individui per motivi ignoti incominciarono a darsi dei pugni in piazza dello Statuto. Al rumore della contesa accorsero quattro carabinieri e due guardie.

Tutti questi agenti della forza pubblica tentarono da principio di calmare gli spiriti con buone parole cercando di allontanare i contendenti; ma uno di questi, certo Barone Secondo, d'anni 32, capo-mastro costruttore, da Montanaro, forse eccitato dal vino e temendo di essere arrestato istigò i compagni e le persone presenti a rivoltarsi contro i carabinieri e le guardie. Il consiglio e l'esempio del Barone fu tosto, pur troppo, seguito, ed in meno che non si pensi, venti o venticinque individui attorniavano gli agenti tentando colle vie di fatto di farli fuggire.

Ma i bravi militari tennero fronte coraggiosamente alla ribellione e, non ostante l'enorme disparità di forze, riuscirono ad impadronirsi di sei rivoltosi.

La folla intanto, doloroso il dirlo, parteggiava pei rivoltosi e, ingrossava sempre più, inseguiva gli agenti profferendo minaccie e quasi tentando di strappare loro di mano gli arrestati.

Rinchiusi provvisoriamente nella caserma di sicurezza dei reali carabinieri della Sezione Monviso, gli arrestati tentarono di abbatterne la porta, e fu necessario porre i ceppi alle gambe di quei forsennati onde impedire una probabile evasione.

Nella persuasione di avere assicurato abbastanza bene gli arrestati e di avere così evitato il pericolo di maggiori guai, i carabinieri uscirono nuovamente in istrada a riprendere il servizio; restò di guardia alla camera di sicurezza un brigadiere. Dopo circa un'ora e mezzo s'intese nella camera di sicurezza un fortissimo rumore.

Accorso prontamente il brigadiere di guardia, vide che i rinchiusi erano riusciti a slegarsi e togliersi i ceppi, avevano anche infranta la sbarra del tavolaccio e con questa battevano disperati e forti colpi contro la porta ed il muro. Il brigadiere, vista la mala parata, corse in istrada per cercare i compagni e chiedere soccorso; ma i rinchiusi intanto, sfondata la porta ed il muro, irruppero fuori tentando anche di percuotere il carabiniere che faceva sforzi supremi per opporsi alla loro fuga. Siccome stava per cedere alla forza, sparò un colpo di rivoltella ferendo al capo certo Fassio Martino. Tuttavia tre degli arrestati riuscirono a fuggire.

Intanto i carabinieri che avevano ripreso il servizio di perlustrazione, cercarono attivamente per tutta la notte e le loro ricerche furono coronate da felicissimo esito poichè tutti gli evasi vennero ripresi. Gli arrestati son individui turbolenti, già conosciuti dalla Questura.

FRANCIA

Le solite ridicolaggini.

Il *Matin* ha un articolone ridicolo contro l'*irredentismo* italiano verso la Francia, la Svizzera e l'Austria.

Rimprovera perfino ai nostri cartografi di scrivere Lione, Avignone e Marsiglia in lingua italiana. *(Questa però è colossale!)*

La *Justice* citando la *brochure*: *Un danger national* ove si parlava dell'invasione della Rendita italiana in Francia raccomandandone l'espulsione, soggiunge: « Non possiamo associarsi a tale conclusione, ma abbiamo voluto mostrare al popolo italiano quale danno potremmo cagionargli, qualora gli chiudessimo il nostro mercato finanziario ».

Oh, Dio santo e benedetto, che proprio per l'Italia non ci sia salute possibile senza la Francia!

Come sono ridicoli i nostri buoni vicini con queste loro continue pretese ed esagerazioni.

Notizie cittadine

Venezia 25 luglio

S. M. la Regina. — Le nostre particolari informazioni confermerebbero che S. M. la Regina non verrebbe più fra noi nel corso dell'attuale stagione estiva.

Commemorazione patriottica. — Questa mattina, nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo, per iniziativa delle locali Associazioni militari e di qualche altra, seguiva la patriottica commemorazione del 44° anniversario della morte dei martiri patrioti fratelli Attilio ed Emilio Bandiera e Domenico Moro in quel tempio sepolti.

Non vi furono discorsi, nè musiche, nè bandiere: furono con silenzio eloquente deposte sull'avello dei martiri veneziani due corone, l'una dalle Società dei Veterani, dei Reduci, dei Mille e dei Garibaldini; l'altra dai superstiti prigionieri di Mantova.

Assistevano alla cerimonia anche qualche altra Associazione e parecchi patrioti.

Consiglio comunale. — I consiglieri sono invitati alla seduta di venerdì 27 corrente, alle ore 1 pomeridiane precisa, per deliberare, in prima convocazione, gli argomenti sottoindicati:

In seduta pubblica.

1. Comunicazione e proposte relative alla condizione apposta nella deliberazione 7 giugno 1888, colla quale la Deputazione provinciale ammise la spesa per la cinta di riparo ai Pubblici Giardini lungo il lato prospettante il canale di S. Marco.

2. Relazione dei revisori dei Conti consuntivi dell'ex Casa d'Industria prodotti dalla Congregazione di Carità per gli anni 1882 83 84 85 86.

3. Nomina dei revisori del conto consuntivo dell'ex Casa d'industria per l'anno 1887.

4. Devoluzione del patrimonio dell'ex Casa d'Industria ed eliminazione restanze attive.

5. Comunicazione delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta, a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale:

a) 24 maggio 1888 per procedere a mezzo di trattativa privata all'affittanza del caffè ai Pubblici Giardini;

b) 24 maggio 1888 con cui si accordò al Genio civile la gratuita licenza per assito di chiusura in campo Ss. Giovanni e Paolo per lavori alla chiesa omonima;

c) 24 maggio con cui si ammise alcune modificazioni al regolamento del Museo civico nella parte che riguarda gli oggetti della Raccolta Correr;

d) 2 e 14 giugno 1888 circa al concorso

del Comune nella spesa per l'illuminazione elettrica al Lido.

In seduta segreta.

1. Comunicazione della pensione di diritto attivata a favore della maestra comunale Ginevra Manganotti vedova Turolla, e deliberazione sulla sua domanda di provvedimento graziale.

2. Deliberazione sulla domanda prodotta dal sig. Zanchi Giuseppe, cancellista municipale di prima classe, per provvedimento graziale di pensione.

3. Deliberazione sulla domanda del dottor Pellegrino Pasqualigo, terzo medico aggiunto dell' ufficio d' igiene per assegno *ad personam*.

4. Deliberazione sulla domanda di pensione del dottor Gio. Battista De Toni, medico dell' Orfanotrofio delle Terese.

5. Domanda del sig. G. B. Rova, cancelliere dei giudici conciliatori, per riconoscimento del diritto all' aumento annuo di L. 100 dal 1.° gennaio 1884 sullo stipendio da esso goduto quale vicecancelliere, e ciò in base alle riforme consigliari 7 agosto 1883. Conseguenti deliberazioni.

6. Deliberazione sull' istanza di Moretto Vincenzo, contabile di terza classe, che intende non continuare nel servizio comunale per motivi di salute.

7. Comunicazione della pensione di diritto attivata a favore di Measso Antonia vedova del già capo delle guardie municipali Palesa Ferdinando.

8. Comunicazione dell' indennità di pensione accordata una volta tanto alla signora Giovanna Cicutto vedova del cancellista di IV classe Pisani nob. Vito.

9. Comunicazione della pensione di diritto attivata a favore della signora Beatrice Bercampo vedova dell' ispettore delle guardie municipali Enrico Bucchetti, nonchè del sussidio di educazione a ciascuna delle figlie minorenni Gioseffa e Amalia Bucchetti.

10. Deliberazione sulla domanda dell' ex usciere dei Giudici conciliatori Beggio, Pietro, per indennità di legge.

Congresso per la proprietà letteraria. — La Presidenza ci comunica le questioni principali da svolgersi nel Congresso:

1° Studio della legge votata dal Congresso degli Stati Uniti sulla proprietà letteraria;

2° Modificazioni da farsi alla Convenzione di Berna, e specialmente della soppressione delle clausole di riserva imposte alle pubblicazioni;

3° Assimilazione della traduzione alla riproduzione;

4° Diritti e doveri degli autori e degli editori; principii generali dei contratti intervenienti fra essi;

5° Delle annotazioni italiane indicatrici del ritmo e dell' espressione musicale. Loro generalizzazione e loro precisione significativa;

6° Venezia nell' arte e nella letteratura francesi;

7° Marino Sanudo e la cronaca nella storia;

8° Carlo Goldoni e il teatro comico in Italia.

Aderendo all' invito che fu loro diretto, il comm. De Leva terrà una conferenza sul 7° quesito, e il cav. P. G. Molmenti, una sul 6°.

R. Istituto di belle arti. — Siamo pregati d'annunciare che vennero esposti al pubblico in una delle sale terrene dell' Istituto i lavori dei concorsi di composizione, e che potranno essere visitati fino a tutto il giorno 31 corr. dalle ore 10 aut. alle 3 pom.

Ciò in obbedienza all' art. 51, capoverso 2° del vigente Statuto:

Cucine economiche e dormitorii pubblici. — Siamo pregati d' annunciare che il Comitato direttivo delle Cucine economiche attivate in via provvisoria nei due ultimi inverni, intendendo costituire possibilmente un fondo, che, aggiunto ai residui delle somme elargite dalle LL. MM. negli anni 1886 e 1887, possa assicurare durevole esistenza al benefico provvedimento, fra gli altri mezzi divisati ha stabilito di esperire pur quello di una Tombola, che, in base alle autorizzazioni ottenute, col concorso dell' Opera pia dei Dormitorii pubblici, si estrarrà domenica 12 agosto p. v. alle ore 9 pom, nella Piazza S. Marco.

Il ricavato netto della tombola stessa andrà devoluto nella ragione del 90 per cento a favore delle Cucine economiche, e in quella del 10 per cento a favore dell' Opera pia dei Dormitorii pubblici.

Musica al Lido. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di giovedì 26 luglio, dalle ore 6 1|2 alle 8 1|2:

1. Giorza. Marcia *I Cacciatori delle Alpi*. — 2. Lanner. Walz *Frohsinns Scepter* — 3. Pacini. Preludio e aria nell' opera *Saffo*. — 4. Ponchielli. Finale 2.° nell' opera *I Promessi Sposi*. — 5. Strauss. Mazurka *Talia*. — 6. Liebig. Galop *Sangue ardente*.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di mercoledì 25 luglio, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2:

1. Nocentini. Marcia *Firenze*. — 2. Marenco. Ballo *Excelsior*, diviso in due parti.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 14 luglio.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Prian Antonio, piattaio, con Pillot Maria, lavandaia, celibi.

2. Puttato Antonio, impiegato ferroviario, con Pedrocchi Filomena, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Galimberti Segatta Teresa, di anni 77, vedova, casalinga, di Venezia.

2. Gelsomini Francesco, di anni 46, celibe, cameriere, id. — Vivian Cesare Celeste, di anni 19, celibe, mosaicista, id.

Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 15 luglio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Rossetti Domenico, guardia centrica ferroviaria, con Dalmero detta Fochete Emma, casalinga, celibi.

2. Zecchini Giuseppe, dipintore, con Colli ch. Zuliani Maria, casalinga, celibi.

3. Alcetta Santo, marinaio, con Fabbro detta Zocchia Luigia, già domestica, celibi.

4. Scarpa Oliviero ch. Antonio, marinaio, con Cavalieri Maria, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Bezzi Donati cont. Virginia, di anni 32, vedova, possidente, di Roma.

2. Marini Stefano, di anni 82, vedovo, r. pensionato, di Venezia. — 3. Ferrari Fabiano Sebastiano, di anni 50, coniugato, nostromo marittimo, di Levico.

Decessi fuori del Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Lentiai.

Bollettino del giorno 16 luglio.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Angeli Giuseppe, fabbro meccanico, con Bonesi Itala, sarta, celibi.

2. Gianolla Pietro, venditore di commestibili, con Oprandi Caterina, ricamatrice, celibi.

3. Borgoni Giovanni, marittimo, con Schiavon Maddalena, maestra comunale, celibi.

DECESSI: 1. Gajetta Piazza Tranquilla, di anni 57, vedova, sarta, di Venezia.

2. Biondi Carlo, di anni 57, celibe, agente privato, id. — 3. Turrio Giuseppe, di anni 20, celibe, intagliatore, id. — 4. Fabris Vettore, di anni 8, studente, id.

Più 5 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Milani cav. Vincenzo, di anni 56, celibe, maggiore in servizio ausiliario, decesso a Verona.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Gruaro.

Bollettino del giorno 17 luglio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 7. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. De Marchi Domenico, facchino, con Dal Farra Luigia, già domestica, celibi.

2. Borella Domenico, calzolaio lavorante, con Mini Marianna ch. Maria, già domestica, celibi.

DECESSI: 1. Pasqualotto Minio Francesca, di anni 82, vedova, già perlaia, di Venezia. — 2. Cassini Anna, di anni 75, nubile, già domestica, id. — 3. Polacco Limentani Rachele, di anni 62, coniugata, casalinga, id. — 4. Pajola Giustina, di anni 51, nubile, ricoverata, id. — 5. De Martin Bandonella Valentina, di anni 48, coniugata, già villica, di Dosolado di Comelico Sup.

6. Radali Paolo, di anni 70, vedovo, già gondoliere municipale, di Venezia. — 7. Mazzarovich, Felice, di anni 45, celibe, già barcaiuolo, id. — 8. Vecellio Antonio ch. Francesco, di anni 36, coniugato, agente di commercio, di Pieve di Cadore.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Farra Ratti Teodora, di anni 68, vedova, possidente, decessa a Premana.

Corriere del mattino

L' insequestrabilità degli stipendii.

Ecco il testo della legge, approvata dai due rami del Parlamento, e che fu sanzionata da S. M. il Re, sulla insequestrabilità degli stipendii:

Art. 1. Fino a che non sarà provveduto con legge uniforme circa la insequestrabilita degli stipendii, assegni e pensioni dovuti per qualsiasi servizio pubblico, non possono nè cedersi, nè essere sequestrati, oltre il quinto del loro ammontare, gli stipendii, assegni e pensioni dovuti dal Fondo del culto, dagli Economati generali, dai Comuni, dalle Provincie, dalle Opere pie, dalle Camere di commercio, dagl' Istituti di emissione, dalle Casse di risparmio e dalle Compagnie assuntrici di pubblici servizii ferroviarii e marittimi.

Art. 2. Il sequestro o la cessione potranno estendersi al terzo, se si tratti di debiti che il funzionario abbia incontrato con l' Amministrazione da cui dipende, e per cause derivanti dall' esercizio delle sue funzioni, o di debiti per assegni alimentari dovuti per legge.

Art. 3. Le cessioni ed i sequestri anteriori alla presente legge, che colpiscono l' intero stipendio od assegno, od una parte di esso maggiore delle porzioni indicate negli articoli precedenti, restano di diritto limitato al quinto od al terzo, secondo la causale del debito.

Dove vanno a cacciare i preti.

La *Perseveranza* scrive:

Sono note le misure prese dal Governo riguardo al famoso tema dato dall' avv. Boldrini, presidente del Consiglio di amministrazione del Collegio Roncalli in Vigevano.

L' ispettore scolastico di Mortara, che diede la sua sanzione al tema, fu trasferito telegraficamente ad una sede di minore importanza.

Il Consiglio amministrativo del Collegio ebbe una Nota di biasimo dal ministro, della quale però si rifiutò di prendere nota. L' avv. Boldrini, vista la riprovazione generale suscitata dal suo infelice parto, diede le dimissioni da presidente.

Nulla di più naturale di ciò. Ma la Giunta municipale, sebbene riprovi essa pure il tema (e sfido a non riprovarlo!), rifiuta di accettare le dimissioni del presidente, perchè crede che questa specie di plebiscito della stampa, che colpì il tema e il suo autore, sia dovuto ad una manovra pretina. Si rassicuri su ciò l' on. Giunta vigevanese. Qui il prete non ci ha proprio che fare; e questo è tanto vero, che, quando il tema comparve la prima volta nell *Osservatore Cattolico*, nessuno se ne occupò, come nessuno vi credette; e fu solo quando la *Perseveranza* ne diede l' annunzio, che il Governo s' interessò della cosa, perchè credette alla verità di ciò che noi esponevamo nel nostro giornale. L' onorevole Giunta di Vigevano non dovrebbe, quindi, considerare la cosa che dal solo vero suo lato, cioè a dire, da quello della *moralità*. Guardandola fuori di questa, si falsa la posizione, e si trova degna di una dimostrazione di fiducia chi non ha più diritto ad averla. Pensi poi l' on. Giunta alle conseguenze, cui andrebbe incontro l' Istituto Roncalli, se alla testa di esso fosse conservato un uomo, che ha dato prova di così scarsa attitudine, per non dir altro, nel governarlo.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Monza 24. — Il Re ha ratificato la Convenzione firmata a Berna il 28 giugno per l'ammissione all' esercizio dell' arte salutare del personale italiano e svizzero nei Distretti della frontiera dei due Stati.

Parigi 24. — Il *Temps* ha da Tunisi: Il Beì entrò in convalescenza. I notabili di Tunisi si recarono stamane al palazzo per felicitarlo del miglioramento della sua salute.

La *Liberté* dice: Il *Times* annunzia che lo scopo del viaggio di Taieb bei a Parigi è di negoziare l' annessione della Tunisia dopo la morte del Beì attuale. La notizia è assolutamente falsa. Taieb venne per consegnare a Carnot il Grancordone del Nisciam, e sarà ricevuto domattina da Carnot; quindi andrà a Vichy.

Londra 24. — Il Governo dei Paesi Bassi ha aderito alla Convenzione del Canale di Suez. Così tutte le Potenze hanno aderito.

Atene 24. — Lo stato di salute di Lombardos è sempre grave.

Firenze 25. — Promossa dall' Accademia della Crusca, si costituirà il 31 corr. la Società dantesca italiana, sotto il patronato del Re ed incoraggiata dal ministro dell' istruzione.

Massaua 25. — Baldissera, sino dal 23 corr., dichiarò a Merciuier funzionante di fatto e non di diritto, reggente il Consolato francese a Massaua, che egli non ammetteva alcuna relazione col Comando superiore, non avendo mai avuto nè la nomina regolare, nè l' *exequatur* del Governo italiano. L' Italia permetterà tanto alla Francia quanto alle altre Potenze di stabilire Consolati ed Agenzie consolari nei suoi possessi africani, qualora esse adempiano le norme stabilite dal diritto internazionale.

Londra 24. — *(Camera dei comuni.)* Dopo discussione cui parteciparono Chamberlain e Harcourt, approvossi in seconda lettura il *bill* che riguarda la Commissione d' inchiesta sulle accuse contro Parnell. La discussione degli articoli è fissata a lunedì.

Londra 25. — Lo *Standard* ha da Cairo: Le autorità opinano che gli affari prenderanno presto una grave piega alla frontiera. Il Mahdi, che l' anno scorso vantavasi di prendere Assonan, dovrà mantenere la parola. Egli preparasi; attende rinforzi. Serii scontri avranno luogo allora sul Nilo. La scarsezza di truppe inglesi è vivamente deplorata.

Londra 25. — Si ha da Petersmaritzburgo: La colonia spedizionaria, comandata dal maggiore Mackean, è partita per operare contro Dinizulu. La spedizione si recherà dapprima contro Sankeli che stabilì un campo fortificato presso Santa Lucia, poi attaccherà Dinizulu. Questi avrebbe seco 2000 uomini appartenenti ad una tribù straniera, i suoi partigiani avendolo, dicesi, abbandonato. Credesi che Sankeli non opporrà resistenza seria e consegnerà gli uomini che massacrarono gli europei e saccheggiarono le fattorie del suo distretto.

Dublino 25. — Le evizioni continuano. Ieri a Kibrush, nella tenuta di Vandelew, cinque affittavoli furono espulsi dopo viva resistenza. Gli uscieri dovettero sfondare le porte. Parecchi furono scottati con acqua bollente gettata dalle finestre.

Madrid 25. — La Polizia scoperse in una casa a Madrid 4000 lettere indirizzate a varie persone, e contenenti per la maggior parte valori, credesi, rubati alla Posta. Due arresti.

Sofia 24. — Le relazioni fra il Principe di Coburgo e Stambuloff sono molto tese. Una crisi ministeriale sembra inevitabile.

Washington 25. — Una lettera privata annunzia un tentativo di rivoluzione nel Distretto di Guarico, nel Venezuela, represso.

Nuova Yorck 25. — La Commissione agraria della Camera dei rappresentanti approvò il *bill* senatoriale, il quale stipula che la legge sui diritti di proprietà degli stranieri non riguarda la proprietà delle miniere. Però approvò un emendamento, che proibisce nuove compre di miniere di carbone e ferro.

Nuova Yorck 25. — La città di Roslyn, nel territorio di Washington, fu distrutta da un incendio. Mille cinquecento persone sono senza tetto.

I funerali di Vegezzi.

Torino 25. — I funebri di Vegezzi furono solenni. Le Autorità, avvocati e procuratori seguirono il feretro. Le truppe resero gli onori militari.

L' Imperatore Guglielmo e lo Czar

Peterhoff 24. — Stamane alle ore 7 il Principe Enrico si è imbarcato sull' *Hohenzollern*. Verso le 9 ant. l' Imperatore Guglielmo in uniforme di ammiraglio russo, si è imbarcato pure sull' *Hohenzollern* salutato dai Granduchi e dalle Granduchesse. Alle ore 10 ant. lo Czar, la Czarina e lo Czarevich, che portava l' uniforme della marina prussiana, e i Granduchi l' uniforme di generali prussiani, s'imbarcarono sull' *Alexandra* e si recarono a bordo dell' *Hohenzollern*, ove fecero colazione.

Pietroburgo 24. — L' Imperatore Guglielmo invitò iersera i Granduchi Michele al pranzo di famiglia. Vi assistettero pure lo Czar e la Czarina. Stamane vi fu colazione a bordo dell' *Hohenzollern*; indi ebbe luogo la partenza dell' Imperatore Guglielmo.

—

Cronstadt 24. — La famiglia imperiale russa visitò l' *Hohenzollern*, poscia la corazzata *Baden*. Dopo la visita e la colazione a bordo dell' *Hohenzollern*, alle ore 3 lo Czar e la Czarina coi membri della famiglia lasciarono l' *Hohenzollern* che tolse l' ancora. Dopo salutato il porto e la flotta russa, l' *Hohenzollern* partì. L' *Alessandra* fece il giro attorno all' *Hohenzollern*. L' Imperatore Guglielmo dal ponte ringraziò parecchie volte.

Pietroburgo 25. — Il commiato di Guglielmo da Alessandro e dalla famiglia imperiale russa fu cordialissimo. Gl' Imperatori si abbracciarono e si baciarono tre volte.

Il *Journal de Saint Petersbourg* rileva nuovamente la cordialità dell' intervista di Peterhoff, e soggiunge: Se la prova d' amichevole cortesia, che l' Imperatore Guglielmo ha creduto dover adempiere verso i nostri Sovrani, facendo la sua prima visita alla Russia, fu dettata dal desiderio di stabilire fin dall' avvenimento al trono relazioni di fiducia che valessero a consolidare i rapporti di amicizia dei due paesi e la pace europea, questo scopo fu raggiunto per lunghi anni, e tutte le nazioni applaudiranno a questa nuova e potente garanzia della pace generale.

Nostri dispacci particolari

Roma 24, ore 8, 5 p.

Il generale Baldissera avvertì il viceconsole francese a Massaua d' interrompere le sue relazioni col Comando, perchè non è regolare la sua nomina, è privo dell' *exequatur* dell' Italia, ed è mancante quindi del diritto di difendere i Francesi ed ancor meno di proteggere i Greci.

Il Bollettino giudiziario contiene: Folco, pretore di Pont Canavese, fu tramutato a Cologna Veneta; Franzi, vicepretore a Venezia, avente i requisiti di legge, fu nominato pretore a Collesano.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 25, ore 3 25 p.

La vita politica è assolutamente morta; anche parecchi senatori partirono.

Mancando le notizie, si continua a commentare la grazia di Cipriani e il modo onde avvenne. Trovansi magre le scuse dei difensori di Zanardelli.

Parlasi pure degli attriti fra ministri, alcuni attribuendoli solo alla questione Cipriani, altri sostenendo che sonvi altre ragioni, fra cui la diversità d' opinione circa il modo, con cui si condussero le trattative colla Francia.

Generalmente non si crede che le negoziazioni approderanno.

Desta anche pensiero, se non apprensioni, l' agitarsi qua e là dei venditori di alcool contro la prossima applicazione della tassa.

L' ispettorato delle ferrovie ha ricevuto il progetto per l' impianto del binario d' allacciamento dalla Stazione di San Giorgio Nogaro al Porto, modificato secondo le proposte dell' Ispettorato.

Marini, maggiore di stato maggiore, sostituirà, all' Ambasciata di Pietroburgo, il maggiore Dogliotti.

Fatti diversi

Fillossera in Spagna. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 25. — La fillossera è comparsa in 42 Comuni della Provincia di Barcellona.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 25 luglio

	da	a
Rendita ital. 5 0{0 godim. 1.° gennaio	94.98	95.13
» 5 0{0 godim. 1.° luglio	97 15	97,35
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	347.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	248.50	250.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	233.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	122 90	123 20	123 25	123 40
Francia	2 1/2	100 20	100 40	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 14	25 20	25 19	25 25
Svizzera	4 —	100 —	100 30	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 75	203 25	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		203 —	203 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 25

Rendita italiana	97 35 —	Ferrovie Merid.	785 50
Oro	— — —	Mobiliare	975 —
Londra	25 22 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 30 —		

MILANO 25

Rend. it. 5 0{0 chiusa	97 30 25	Cambio Francia	100 35 30
Cambio Londra	25 26 22	» Berlino	123 50 15

VIENNA 24

Rendita in carta	81 15 —	Az. Stab. Credito	308 60 —
» in argento	82 35 —	Londra	124 65 —
» in oro	112 40 —	Zecchini imperiali	5 89 —
» senza imp.	96 55 —	Napoleoni d' oro	9 86 1/2
Azioni della Banca	872 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 24

Mobiliare	97 40	Lombarde Azioni	— —
Austriache	— —	**Rendita ital.**	97 80

PARIGI 24

Rend. fr. 3 0{0 annui	86 17 —	Banco Parigi	762 — —
» » 3 0{0 perp.	83 75 —	Ferrov. tunisine	508 — —
» » 4 1{2	106 95 —	Prest. egiziano	424 68 —
» » italiana	97 — —	» spagnuolo	72 15/16
Cambio Londra	25 31 —	Banco sconto	467 — —
Consol. Ingl.	99 1/2	» ottomana	525 — —
Obbl. ferr. Lomb.	297 —	Credito mobiliare	1343 — —
Cambio Italia premio	3/16	Azioni Suez	2162 — —
Rend. Turca	14 67 —		

LONDRA 24

Cons. inglese	99 7/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 7/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 25 luglio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 24	6 ant	12 mer
Barometro a 0° in mm.	760. 76	761. 64	762. 04
Term. centigr. al Nord.	25 7	22. 6	28 0
» » al Sud	25. 3	23. 8	28. 0
Tensione del vapore in mm.	18. 24	16. 14	18. 18
Umidità relativa	70	79	65
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSE.	NNE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri.	3	0	0
Stato dell' atmosfera.	2 c. v.	1 n. o.	1 n. o.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	3. 20

Temper. mass. del 24 luglio: 29.3 — Minima del 25: 21. 5

NOTE: Il pomerig. d'ieri bello, splendida la notte, oggi sereno.

—*Roma 25, ore 3. 45 p.*

In Europa pressione decrescente nell' Occidente; leggermente anticiclonica intorno all' Austria-Ungheria. Brest 757, Vienna 765.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito nel Nord; cielo sereno; temperatura alta.

Stamane cielo misto; venti deboli, calma; barometro pochissimo differente da 764 mill.; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli o calma; cielo sereno; temperatura sempre elevata.

Marea del 26 luglio.

Alta ore 1 20 a. — 14. 50 a. — Bassa 6. 25 a. — 6. 00 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

26 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 39
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 14s, 9
Tramontare apparente del Sole	7h 33m
Levare della Luna	9 41m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 30m 4,
Tramontare della Luna	7h 56m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 18.
Fenomeni importanti: —	

SPETTACOLI.

NUOVO POLITEAMA SANT' ANGELO. — *Le Educande di Sorrento*. — Ore 9.

TEATRO DI LIDO. — Oggi spettacolo. — Ore 8 pom.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 15 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

(*) Si ferma a Padova

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 8. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . 5, 11 a. 8, 53 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » 11, 30 a. 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno, luglio, agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ESATTORIE.

L'Esattoria consorz. di Tarcento avvisa che il 18 agosto ed occorrendo il 25 detto e 1° sett. presso la Pretura mandamentale di Tarcento si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 108 di Udine.)

L'Esattoria consorziale di Tolmezzo avvisa che il 18 agosto ed occorrendo il 25 detto e 1 settembre presso la R. Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 102 di Udine.)

L'Esattoria consorziale di Nimis, avvisa che l' 11 luglio ed occorrendo il 18 e 25 detto mese, presso la Pretura mandamentale di Tarcento, si terrà l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 110 di Udine.)

La Esattoria consorziale di Tolmezzo avvisa che il 1 sett. ed occorrendo l' 8 e il 15 detto presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 106 di Udine.)

La Esattoria comunale di Lentiai avvisa che il 31 luglio ed occorrendo il 6 e 13 di agosto presso la Regia Pretura mandamentale di Mel, si terrà asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 1 di Belluno.)

Anno 1888 | Giovedì 26 luglio | N. 200

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 26 LUGLIO

Se l'Imperatore Guglielmo di Germania ha fatto la sua prima visita allo Czar, non abbiamo mai creduto che questo potesse essere il sintomo precursore d'una freddezza tra la Germania e l'Austria. L'Imperatore Guglielmo ha seguito il consiglio dell'avo suo, che desiderava riprendere le buone relazioni d'amicizia colla Russia, era stato dolentissimo delle ultime freddezze, e anche dal letto di morte ammonì a coltivare l'amicizia colla Russia.

Il pensiero del vecchio Imperatore è ereditato dal nuovo, ed è l'eredità più naturale poichè Bismarck è il consigliere del nipote come fu il consigliere dell'avo.

La Germania ha un obbiettivo cui sagrifica tutti gli altri, e questo è l'isolamento della Francia. Tutti gli atti della politica tedesca sono subordinati a questo scopo supremo.

È naturale quindi che la Russia ostile sia temuta dalla Germania, perchè la Francia sarebbe necessaria alleata della Russia, anche senza trattato, il giorno che la Russia facesse la guerra alla Germania, mentre la Russia non si muoverebbe se la Francia dichiarasse la guerra alla Germania, quando non vi fosse un patto formale d'alleanza, che è ancora la più lontana delle probabilità.

Se la Germania dunque, che si proclama disinteressata affatto nella questione d'Oriente, per la quale disse Bismarck che non sagrificherebbe un solo fantaccino della Pomerania, può riavvicinarsi alla Russia, essa deve coglierne con gioia ogni occasione, ma sarà però logicamente arrestata da un limite solo, dal pericolo cioè che la sodisfazione della Russia in Oriente non ferisca l'interesse dell'Austria, perchè nulla avrebbe guadagnato ma avrebbe perduto la Germania, se al pericolo d'un'alleanza russo-francese avesse sostituito il pericolo d'un'alleanza austro-francese.

La Germania deve cercar di evitare un pericolo come l'altro.

Ci pare infatti che abbia torto chi crede che la Germania possa non tener conto degli interessi dell'Austria. Se l'isolamento della Francia è lo scopo supremo della Germania, non è lecito dimenticare che lo scopo è mancato, se invece dell'alleanza russa, la Francia potesse sperare nell'alleanza austriaca.

E questa sarebbe un'alleanza ben più preziosa per la Francia, perchè la potenza militare dell'Austria è provata, e la potenza militare della Russia è ancora un problema, malgrado l'esercito sterminato. La Russia ha potuto vincere la Turchia sola, ed anche coll'alleanza dei popoli balcanici.

Inoltre, come notammo l'altro giorno, se l'Austria fosse alleata della Francia, l'Italia, che si troverebbe fra due vicine, entrambe a lei nemiche, potrebbe essere indotta anch'essa ad un'evoluzione, nell'interesse suo, sì che la Germania, la quale, per mantenere la pace e isolare la Francia, ha tutto l'interesse di amicarsi la Russia, si arresterebbe necessariamente, pel suo stesso intento, quando le esigenze della Russia potessero compromettere lo scopo della pace generale, come dell'isolamento della Francia, creando la possibilità per la Francia di un'alleanza austriaca.

Il riavvicinamento della Germania alla Russia si arresta dunque necessariamente quando possa essere compromessa la pace, e offerta alla Francia la possibilità di alleanze, che ora non potrebbe assolutamente sperare.

È per questo che nel viaggio dell'Imperatore Guglielmo in Russia, e nello scambio di cortesie fra lui e lo Czar, non possiamo vedere, come sin da principio vedemmo, se non la maggiore garanzia della pace.

Nella penisola balcanica, e specialmente in Bulgaria, vi è una questione che la diplomazia è stata impotente a risolvere, e sarà impotente a risolvere da sè sola anche nell'avvenire.

La questione Coburgo può essere risolta da un colpo di mano, come la questione Battemberg, ma la soluzione non può essere imposta dai Governi. Quando accade qualche fatto più o meno inaspettato, allora chi se ne rallegra e chi se ne accora, ma per questo non si mette mano ai troppo formidabili strumenti di guerra, e si dice: *Cosa fatta capo ha!*

ATTI UFFIZIALI

In occasione della festa nazionale, S. M. si è degnata di nominare nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

A cavaliere

Guiscardi cav. Roberto, consigliere della Corte d'appello di Venezia — 26 anni di servizio.

Marangoni cav. Luigi, id. id. Venezia — 38 id. id.

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

A cavaliere:

Jesurum ing. Michelangelo, industriale in Venezia.

S. M. si è degnata di nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con Decreto del 7 giugno 1888:

A cavaliere

Negrioli Enrico, ricevitore del Registro per gli atti civili e giudiziarii di Verona, collocato a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute con Decreto del 25 marzo 1888 — 37 anni di servizio.

Sulla proposta del ministro per la pubblica istruzione:

Con Decreto del 7 giugno 1888:

A cavaliere

Paresi avv. Francesco Emilio, vicepresidente della Società del Tiro a segno nazionale in Padova.

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

Con Decreto del 10 giugno 1888:

A cavaliere

Scifoni Alessandro, segretario della Compagnia di assicurazioni generali di Venezia — 20 anni di servizio.

Appello al regno della grazia

Sin dal 7 luglio il prof. Sbarbaro diresse all'on. Crispi, la seguente:

« Eccellenza,

« La Camera dei deputati nelle tornate del 13 e 14 aprile 1886, dopo aver discusso sulla mia cattura, richiesta a nome delle leggi di procedura dal guardasigilli, come condizione indispensabile alla validità dell'autorizzazione a proseguire il mio giudizio davanti al supremo Collegio di Roma, deliberava, alla quasi unanimità, di non accordarla.

« Avendo espiato, col mese corrente la pena incorsa per reati di stampa e di azione privata, invoco il beneficio di quella solenne statuizione della Camera elettiva, il cui intendimento significato e valore giuridico risulta manifestissimo da tre cose: 1° Dalle esplicite dichiarazioni del guardasigilli, che precedettero il voto e ne fissarono il senso, che, cioè; La Camera, negando la cattura ch'era l'oggetto essenziale della domanda di S. E. il procuratore generale intendeva negare anche l'autorizzazione a procedere, ecc. (V. atti del Parlamento). 2° Dalla costituzione organica dello Stato e dall'ordinamento giudiziario del Regno, che non ammette una diversa interpretazione, contraria alle leggi di procedura penale. 3° Dall'unanime consenso onde la nazione interpretò quel voto. Ricorderò l'autorevole organo dell'opinione pubblica, il più avverso a me, la *Perseveranza*, che il 17 di aprile 1886, deplorando e commentando quel voto in nome dell'eguaglianza giuridica, scriveva così: » La Camera ha negato l'autorizzazione a procedere, ecc., ecc. »

« Non potendo dubitare della cura gelosa di V. E. e di S. E. il guardasigilli per le prerogative parlamentari contenute nell'art. 45 dello Statuto, il quale consacra non un privilegio personale, ma guarentigie di pubblica libertà, confido che il Governo del Re, nel tradurre in atto le magnanime promesse del capo dello Stato alla mia famiglia, saviamente armonizzando le prerogative della Corona con la solennità di quel voto non vorrà lasciare che resti lettera morta un responso della rappresentanza nazionale.

« La Corte di Cassazione, non occupandosi della mia causa, perchè mancava la condizione negata dalla Camera, altro non fece che autenticare le dichiarazioni del guardasigilli, che l'aveva chiesta a tal uopo.

« Nè importa, agli effetti legali del voto della Camera che io non fossi più deputato quando la Cassazione statuì: bastava che io lo fossi nel momento in cui la rappresentanza nazionale rendeva il suo responso.

« Parlando a giureconsulti, è superfluo il ricordare che ogni statuizione di magistratura e giurisdizione straordinaria ed in ultima istanza partorisce effetti irrevocabili, definitivi e non circoscritti alla durata delle funzioni che il giudicabile riveste per essere sotto la legale competenza di quella. Si può negare all'ordine del giorno Parenzo il valore che gli attribuirono tutti, ma sarebbe assurdo, ammettendolo, negare gl'irretrattabili effetti per la semplificazione, che il guardasigilli di quei tempi, interpretando il voto della Camera in senso diametralmente opposto a quello attribuitogli da lui stesso, mando alla Cassazione il mio ricorso sfornito dell'elemento vitale, la cattura, che le avrebbe dato la facoltà di discuterla!

« Eccellenza,

« Scrivendo ad uomo d'intelletto e di Stato, che nel corso della sua vita politica ebbe più di un'occasione (e solenne) di prezzare i convincimenti e le intenzioni che governano, da più di trent'anni, la mia, stimo superfluo dissipare un'ultima chimera, dico il sospetto che la mia libertà possa essere un pericolo per l'ordine. Quando la *Riforma*, al 1885, salutava nell'eletto di Pavia « una speranza del Parlamento italiano, » non intese, per fermo, di assolvere nè glorificare un malfattore, nè un pessimo cittadino, nè tale il credeva l'on. guardasigilli presente quando, nel 1886, *deplorava* il mio ostracismo, con parole che onorano la mia sventura. Per accogliere un tale sospetto, converrebbe prima cancellare qualche pagina della storia del pensiero e della vita italiana, dove sta scritta la fede di nascita del mio patriotismo, anteriore di qualche anno alla creazione di quest'ordine stesso. E se la generazione che mi vide ascendere dal fondo di un carcere all'altezza della deputazione, per un plebiscito di coscienze offese, avesse potuto già dimenticarla, V. E. non ignora, che perfino da incliti sepolcri la ricorderebbero i morti.

« Sassari, 7 luglio 1888.

« *Suo devotissimo*

« Firmato: PIETRO SBARBARO

« ex dep. al Parlamento. »

(Diritto.)

Gli articoli della riforma comunale approvati dalla Camera dei deputati.

(Fine. — V. i NN. 196, 198 e 199.)

Art. 55. Un esemplare dei processi verbali delle deliberazioni dei Consigli comunali e delle Giunte comunali, escluse le deliberazioni relative alla mera esecuzione di provvedimenti prima deliberati, sarà a cura dei sindaci trasmesso ai prefetti, e rispettivamente ai sotto prefetti, entro otto giorni dalla loro data.

Il prefetto ed il sottoprefetto ne mandano immediatamente ricevuta all'Amministrazione comunale.

Art. 56. Il prefetto, od il sottoprefetto, esamina se la deliberazione:

1° sia stata presa in adunanza legale e con l'osservanza delle forme che la legge prescrive;

2° se con essa siansi violate disposizioni di legge.

Art. 57. Se il prefetto o sottoprefetto, entro 15 giorni dalla ricevuta, di cui all'art. 55, sospende con Decreto motivato l'esecuzione della deliberazione, il Decreto vene immediatamente notificato al sindaco, ed anche al prefetto, se sia emanato dal sottoprefetto.

Art. 58. La deliberazione diventa esecutiva se è rimandata col visto del prefetto o sottoprefetto, o se il Decreto di sospensione non è pronunziato entro il detto termine di quindici giorni. Il termine è di un mese per i bilanci e per i conti consuntivi.

Sono però immediatamente esecutorie le deliberazioni di urgenza, quando la maggioranza di due terzi dei votanti dichiari che vi è evidente pericolo nel ritardarne l'esecuzione.

Il prefetto, sentito il Consiglio di Prefettura, pronuncia, con Decreto motivato, l'annullamente dell'atto viziato di alcuna delle illegalità di cui all'art. 56.

L'annullamento non potrà essere pronunciato dopo trascorsi trenta giorni dalla data del Decreto di sospensione.

Art. 59. Contro il Decreto di annullamento può il Consiglio comunale ricorrere, nel termine di quindici giorni della comunicazione del Decreto, al Governo del Re, il quale provvede con Decreto Reale, previo parere del Consiglio di Stato.

Art. 60. — In ciascuna Provincia è istituita una Giunta provinciale amministrativa ed è composta del prefetto che la presiede, di due consiglieri di Prefettura designati al principio di ogni anno dal ministro dell'interno, e di quattro membri effettivi e due supplenti nominati dal Consiglio provinciale, i quali durano in ufficio quattro anni, sono rieleggibili e si rinnovano per metà ogni biennio. La rinnovazione dei membri eletti dal Consiglio alla fine del primo biennio è fatta per estrazione a sorte. Il ministro dell'interno designa pure un consigliere di Prefettura supplente. I supplenti non intervengono sotto pena di nullità alle sedute della Giunta, se non quando mancano membri effettivi.

Sono deferite alla Giunta provinciale amministrativa le attribuzioni conferite alla Deputazione provinciale dagli articoli 113, 137, 138, 139, 140, 141, 142 e 144 della legge 20 marzo 1865 allegato A.

Sono attribuite alla Giunta provinciale amministrativa le facoltà date alla Deputazione provinciale dagli articoli 14, 15, 16 e 17 della legge del 3 agosto 1862 sulle Opere pie. Contro le decisioni della Giunta è applicabile l'articolo 18 della medesima legge.

Ai commissarii elettivi verrà corrisposta una medaglia di presenza per ogni seduta nella misura che sarà determinata per Decreto Reale.

La spesa per le medaglie di presenza dei commissarii elettivi è a carico della Provincia, le altre spese sono a carico dello Stato.

Art. 61. Non possono far parte della Giunta provinciale amministrativa:

a) I deputati al Parlamento nella Provincia in cui furono eletti;

b) I consiglieri provinciali della Provincia;

c) I sindaci e assessori comunali in alcuno dei Comuni della Provincia;

d) Gl'impiegati civili e militari dello Stato in attività di servizio;

e) Gl'impiegati e agenti contabili della Provincia e dei Comuni e delle Opere pie;

f) Coloro che non possono far parte delle liste dei giurati;

g) gli avvocati e procuratori esercenti.

Decadono di pieno diritto dall'ufficio di commissario elettivo le persone contemplate dalle lettere *a*, *b*, *c*, *d*, *e* del presente articolo, che in caso di elezione non avranno, fra 8 giorni dall'elezione medesima, rinunziato all'ufficio che li rende incompatibili.

Art. 62. La Giunta provinciale amministrativa pronuncia, salvo il disposto degli articoli 64 e 65 della presente legge, sui reclami contro ogni provvedimento, dei sindaci, delle Giunte comunali, dei Consigli comunali, delle Deputazioni e dei Consigli provinciali, sulle seguenti materie:

a) polizia rurale o urbana;

b) professioni ed esercizii, usi e spettacoli pubblici, concessioni, licenze, divieti e certificati;

c) esposti, spedalità e spese relative;

d) opere stradali, fluviali, idrauliche marittime;

e) foreste, miniere, pesca, caccia;

f) circoscrizioni, perimetri e classificazioni;

g) atti od ommissioni sugli affari attribuiti per le leggi amministrative alle Autorità suddette pei quali l'articolo 3 della legge sul contenzioso amministrativo del 20 marzo 1865 ammette il ricorso in via gerarchica.

13

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tilsitt

1805-1807.

XV.

— Mio caro Boris, disse la principessa a suo figlio mentre la carrozza messa a sua disposizione dalla contessa Rostoff lasciava la strada giuncata di paglia, ed entrava nella gran corte di casa Besukhoff, mio caro Boris, ripetè, traendo la mano di sotto al suo vecchio mantello e ponendola su quella del figlio con un movimento insieme carezzevole e timido, sii amabile, sii prudente. È tuo padrino, e il tuo avvenire dipende da lui, non dimenticarlo. Sii carino, come sai esserlo quando vuoi.

— Avrei voluto, lo confesso, esser certo di ricavare da tutto questo qualcos'altro che non un'umiliazione, rispos'egli freddamente; ma avete la mia promessa, e lo farò per voi.

Dopo aver rifiutato di farsi annunciare, la madre ed il figlio entrarono nel vestibolo invetriato, ornato da due ordini di statue nelle nicchie. Il guardaportone li esaminò da capo a piedi, i suoi sguardi si fermarono sul mantello spelazzato della madre; allora chiese loro se erano venuti per le principessine o pel conte. Quando udì ch'era per quest'ultimo, si affrettò a dichiarar loro, ad onta delle carrozze che stazionavano davanti alla porta, e la cui presenza gli dava una smentita, che Sua Eccellenza non riceveva nessuno, stante l'estrema gravità del suo stato.

— In questo caso, andiamcene, disse Boris in francese.

— Figliuolo, riprese sua madre in tono supplichevole, toccandogli il braccio, come se questo contatto avesse potenza di calmarlo o di eccitarlo a piacere.

Boris tacque; sua madre ne approfittò per rivolgersi al guardaportone in accento lagrimoso:

— So che il conte sta malissimo; è per questo che son venuta; sono sua parente, non lo disturberò... voglio soltanto vedere il principe Basilio; so che è qui; va, ti prego, ad annunciarci.

Il guardaportone tirò sgarbatamente il cordone del campanello.

— La principessa Drubetzkoi si fa annunciare presso il principe Basilio, gridò a un cameriere che sporgeva il capo sotto la vôlta della scala.

La principessa rassettò le pieghe della sua veste di taffetà tinto, guardandosi in un grande specchio di Venezia incorniciato nel muro, e pose arditamente la sua calzatura usata sui gradini coperti da un ricco tappeto.

— Me l'avete promesso, mio caro, ripetè a suo figlio, sfiorandolo con la mano come per incoraggiarlo.

Boris la seguì tranquillamente, cogli occhi bassi, e tutti due entrarono nella sala, che bisognava attraversare per arrivare dal principe Basilio.

Nel momento in cui stavano per chieder la strada ad un vecchio cameriere che s'era alzato al loro avanzarsi, uno dei tanti usci che davano in quella stanza si aperse e diede passaggio al principe Basilio in abito di velluto foderato di pelo e adorno d'una sola decorazione, il che era solitamente in lui l'indizio d'una toeletta trascurata. Il principe riaccompagnava un bel giovane dai capelli neri. Era il dottor Lorrain.

— È proprio certo?

— *Errare humanum est*, principe, rispose il dottore biasciando l'*erre*, e pronunziando il latino alla francese.

— Sta bene, sta bene, disse il principe Basilio, che, avendo scorto la principessa Drubetzkoi e suo figlio, congedò il medico, salutandolo con un cenno del capo.

Allora si avvicinò loro in silenzio e li interrogò collo sguardo.

Boris vide l'espressione d'un profondo dolore passare tosto negli occhi di sua madre, e ne sorrise alla sfuggita.

— Ci ritroviamo in circostanze ben tristi, principe mio... Come va il caro malato?, chiese la principessa, facendo le viste di non osservare lo sguardo freddo ed offensivo rivolto su lei.

Il principe Basilio continuò a guardarli in silenzio, lei e suo figlio Boris, senza neppur cercare di nascondere il suo stupore. Senza restituire a quest'ultimo il saluto, rispose alla principessa con un movimento di testa e di labbra, che indicava esser la condizione del malato disperata.

— È dunque vero! sclamò lei. Ah! è spaventevole, è terribile a pensarci... Mio figlio, aggiunse, ci teneva a ringraziarvi in persona. — Nuovo saluto di Boris. — State certo, principe mio, che il cuore d'una madre non dimenticherà mai ciò che avete fatto per suo figlio.

— Sono felice, cara Anna Mikhaïlovna, di aver potuto farvi piacere, disse il principe, stazzonandosi il *jabot*.

E la sua voce e il suo gesto presero un'aria di protezione ben diversa da quella di Pietroburgo alla serata della signorina Scherer.

— Fate il possibile per servire con zelo e rendervi degno di... Sono lieto, lieto di... Siete in vacanza?

Tutto questo era stato profferito con la massima indifferenza.

— Aspetto l'ordine del giorno, Eccellenza, per recarmi alla mia nuova destinazione, rispose Boris, senza mostrarsi ferito da quel tono asciutto, e senza mostrare desiderio di continuare la conversazione.

Colpito dal suo modo tranquillo e discreto, il principe lo guardò attentamente:

— Abitate con vostra madre?

— Abito presso la contessa Rostoff, Eccellenza.

— Presso Elia Rostoff, ammogliato con Natalia Schinchine, disse Anna Mikhaïlovna.

— Lo so, lo so, rispose il principe con la sua voce monotona. Non ho mai potuto capire Natalia! Essersi decisa a sposare quell'orso mal leccato... Un individuo stupido, ridicolo, e, quel che è peggio, giocatore, a quanto si dice.

— Sì, ma un gran brav'uomo, principe mio, riprese la principessa sorridendo, in modo da lasciar credere che dividesse la sua opinione, pur difendendo il povero conte.

— Che cosa dicono i medici? chiese ella di nuovo, restituendo al suo volto stanco l'espressione di un profondo rincrescimento.

— C'è poca speranza.

— Avrei tanto desiderato di poter ancora una volta ringraziare mio zio di tutte le bontà usate a me ed a Boris. È suo figlioccio!, aggiunse con importanza, come se quella notizia dovesse produrre una impressione favorevole sul principe Basilio.

Questi tacque ed aggrottò le sopracciglia.

Comprendendo tosto ch'egli temeva di trovare in lei un pericoloso competitore alla successione del conte Besukhoff, si affrettò a rassicurarlo:

— Se non fosse la mia sincera affezione e la mia devozione a mio zio...

Queste due parole, mio zio, le uscirono dalle labbra con un misto di sicurezza e di negligenza.

— Conosco il suo carattere franco e nobile!... ma qui non ha che le sue nipoti presso di sè; sono giovani...

E continuò a mezza voce abbassando il capo:

— Ha adempito ai suoi ultimi doveri? Questi momenti sono preziosi! Non potrebbe star peggio, sarebbe, dunque, indispensabile di prepararlo. Noi altre donne, principe, aggiunse Anna sorridendo dolcemente, sappiamo sempre fare accettare certe cose. Conviene assolutamente che io lo veda, malgrado tutto ciò che un tal colloquio può avere di penoso per me; ma sono tanto abituata a soffrire!

Il principe aveva compreso, come l'altra volta alla serata della signorina Scherer, che sarebbe impossibile lo sbarazzarsi di Anna Mikhaïlovna.

— Temerei che questo colloquio non avesse a fargli male, cara principessa! Aspettiamo fino a sera; i medici contano su di una crisi!

— Aspettare, principe mio, ma sono i suoi ultimi momenti; pensate che ne va la salute dell'anima sua! Ah! sono terribili i doveri di un cristiano!

L'uscio che comunicava con le camere interne si aperse in quel momento, e ne uscì una delle principesse; il suo volto era freddo e arcigno, e la sua vita, di una smisurata lunghezza, stonava per la sua sproporzione coll'insieme della persona.

— Ebbene, come sta? domandò il principe Basilio.

— Sempre lo stesso, e non può essere diversamente con questo chiasso, rispose la signorina, squadrando Anna Mikhaïlovna come un'estranea.

— Ah! cara, non vi riconosceva, gridò quest'ultima con gioia, avvicinandosi a lei. Giungo or ora, e sono accorsa per aiutarvi a curare mio zio! Quanto dovete aver sofferto! aggiunse alzando gli occhi al cielo.

La giovane principessa girò sui tacchi ed uscì senza dir verbo.

Anna Mikhaïlovna si tolse i guanti, e, stabilendosi in una poltrona come in un trinceramento conquistato, invitò il principe a sedersi di fianco a lei.

— Boris, adesso vado dal conte, da mio zio; tu, figliuolo, intanto, vai da Pietro, e gli partecipi l'invito dei Rostoff. Lo invitano a pranzo, sai?... Ma non andrà, credo, disse rivolgendosi al principe Basilio.

— Perchè no? ribattè costui con un malumore visibilissimo; sarei ben lieto che mi sbarazzaste da questo giovinotto. Si è installato qui, e il conte non ha chiesto di vederlo nè manco una volta.

Si strinse nelle spalle e suonò. Comparve un cameriere, e fu incaricato di condurre Boris da Pietro Kirilovitch, prendendo un'altra scala.

(Continua.)

Art. 63. Le sedute della Giunta amministrativa sono pubbliche, quando essa pronunzia sopra i reclami di cui all'articolo 62, ed, in ogni caso, quand' essa esercita funzioni di giurisdizione amministrativa.

Per Decreto Reale saranno determinate le norme per la procedura innanzi alla Giunta provinciale amministrativa.

Contro i provvedimenti e decisioni della Giunta provinciale amministrativa è ammesso il ricorso al Consiglio di Stato.

Art. 64. Non sono soggetti a reclamo presso la Giunta provinciale amministrativa:

1. Gli atti compiuti dai sindaci nelle loro qualità di ufficiali del Governo, salvo il disposto dell'articolo 52.

2. I provvedimenti, verso i quali, per espressa disposizione di leggi speciali, il ricorso, o l'approvazione è devoluta al Governo.

Art. 65. — Nulla è innovato alle competenze di Commissioni, Comitati e Collegii istituiti da leggi speciali, alle prescrizioni contenute nella legge del contenzioso amministrativo 20 marzo 1865, N. 2248, ed alla giurisdizione dei capitani di porto.

Art. 66. I Comuni non possono contrarre mutui, se non alle condizioni seguenti:

1. Che vengano deliberati dal Consiglio comunale col voto di due terzi dei componenti il Consiglio:

2. Che sieno deliberati due volte in riunioni da tenersi a distanza non minore di 20 giorni;

3. Che abbiano per oggetto di provvedere a determinati servigii o a lavori straordinarii, e a condizione che per questi lavori straordinarii esistano, prima della deliberazione, i tipi, progetti o studii debitamente approvati dal Genio civile, e accompagnati da regolare perizia;

4. Che sia garantito l'ammortamento del debito, determinando i mezzi per provvedervi, nonchè i mezzi pel pagamento degl' interessi.

Sono considerati come mutui i contratti di appalto, nei quali sia stabilito che il pagamento sarà eseguito in più di cinque anni successivi, con o senza intesessi.

Anche le deliberazioni che vincolano i Comuni per oltre cinque anni, e le spese facoltative, quando le sovrimposte provinciali e comunali eccedono l'imposta erariale, debbono essere votate nel modo stabilito ai numeri 1 e 2 del presente articolo.

I termini stabiliti in questo articolo potrano essere abbreviati dal prefetto con Decreto motivato.

Art. 67. — Salvo i casi speciali previsti da legge, nessuno mutuo può esser contratto se gli interessi di esso, aggiunti a quello dei debiti e mutui di qualunque natura precedentemente contratti, facciano giungere le somme da iscrivere in bilancio, pel servizio degl' interessi, ad una cifra superiore al quinto delle entrate ordinarie.

Le entrate ordinarie sono valutate in base al conto consuntivo dell'anno precedente alla deliberazione relativa al mutuo, detratte le partite di giro.

I mutui contratti con titoli cambiarii non possono essere autorizzati, se non nel limite di un decimo della rendita ordinaria del Comune, valutata nei modi sopra indicati.

Gli amministratori che emettessero titoli cambiarii per somma maggiore, saranno personalmente responsabili del debito che risulterà a carico del Comune.

Per la validità delle cartelle di debito comunale, e d'ogni altro titolo nominativo, o al portatore, occorre la firma del prefetto, al solo oggetto di garantire l'ottenuta autorizzazione.

Art. 68. Sono eleggibili a consiglieri provinciali tutti gli elettori iscritti, eccettuati:

gli interdetti e gli inabilitati;

coloro che non essendo domiciliati nella Provincia, non vi possiedono beni stabili o non vi pagano imposta di ricchezza mobile;

gli ecclesiastici e i ministri del culto contemplati nell'art. 9;

i funzionarii cui compete la vigilanza sulla Provincia e gl' impiegati dei loro ufficii;

coloro che hanno il maneggio del denaro provinciale o liti pendenti con la Provincia;

coloro che hanno stipendio dalla Provincia, o da altre aziende e corpi morali sussidiati dalla Provincia, non che gl' impiegati contabili ed amministrativi dei Comuni e delle opere pie poste nella Provincia;

coloro che si trovino colpiti dalle esclusioni stabilite dall'articolo 10;

coloro che direttamente o indirettamente hanno parte in servizii, esazioni di diritti, somministrazioni od appalti nell'interesse della Provincia, od in società od imprese a scopo di lucro, sovvenute in qualsiasi modo dalla Provincia.

I magistrati di Corte d'appello, di Tribunale e di Pretura non possono essere eletti nel territorio, nel quale esercitano la loro giurisdizione.

Art. 69. — Il Consiglio provinciale si riunisce di pien diritto, in ogni anno, il secondo lunedì di agosto, in sessione ordinaria.

Può anche essere straordinariamente convocato, a richiesta del prefetto, o per iniziativa della Deputazione provinciale, o per domanda di una terza parte dei consiglieri.

La sessione straordinaria è annunziata dal *foglio degli annunzii legali* della Provincia.

Le convocazioni sono fatte dal presidente del Consiglio provinciale per avvisi scritti, da consegnarsi a domicilio almeno cinque giorni prima di quello stabilito per l'adunanza.

L'avviso scritto contiene l'ordine del giorno della prima seduta, che sarà sempre comunicato al prefetto.

Art. 70. — La durata ordinaria della sessione è di un mese, ma può essere prorogata o ridotta per deliberazione del Consiglio.

Art. 71. — Nei casi di convocazione straordinaria, ed in quello di proroga della sessione ordinaria, l'atto di convocazione o di proroga deve indicare gli oggetti da discutersi e l'ordine della relativa trattazione.

Art. 72. — Il Consiglio provinciale elegge ogni anno, nel suo seno, a maggioranza assoluta di voti, il presidente della Deputazione provinciale; e sceglie fra i suoi membri una deputazione incaricata di rappresentarlo nell'intervallo delle sessioni.

La Deputazione sarà rinnovata per metà ogni anno.

Le attribuzioni affidate dalla legge al prefetto come capo della Deputazione provinciale, sono deferite al presidente della medesima.

Art. 73. — Il presidente della deputazione provinciale presta giuramento nei modi stabiliti dall'articolo 53.

Art. 74. — Sono sottoposte all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa le deliberazioni dei Consigli provinciali quando riflettano atti della natura di quelli cui si riferisce l'articolo 60.

Art. 75. — Le Provincie non possono contrarre mutui:

1°. Se non siano deliberati dalla maggioranza di due terzi dei consiglieri assegnati alla Provincia;

2°. Se non abbiano per oggetto di provvedere a spese straordinarie ed obbligatorie.

3. Se non si garantisca l'ammortamento del debito determinato, i mezzi di provvedervi e quelli pel pagamento degl' interessi.

Sono considerati come mutui, agli effetti di quest' articolo, i contratti di appalto, pei quali sia stabilito che il pagamento sarà eseguito in più anni successivi con o senza interesse.

Anche le deliberazioni di spese che vincolano i bilanci per oltre cinque anni debbono essere prese nel modo stabilito al N. 1 del presente articolo.

Nessuna spesa facoltativa può essere deliberata dal Consiglio provinciale se non per oggetti di pubblico interesse nel territorio della Provincia, e con deliberazione presa nel modo indicato al N. 1 del presente articolo.

Le deliberazioni prese nelle forme indicate nel presente articolo non sono soggette all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa.

Art. 76. Cessano di far parte delle spese poste a carico dei Comuni e delle Provincie dal 1° gennaio 1893:

a) le spese pel mobilio destinato all'uso degli uffizii di prefettura e sotto-prefettura, dei prefetti e sotto-prefetti;

b) le spese ordinate dal R. Decreto 6 dicembre 1865, N. 2628, sull'ordinamento giudiziario;

c) le spese ordinate dalla legge 23 dicembre 1875, N. 2839, per le indennità di alloggio ai pretori;

d) le spese ordinate dalla legge 20 marzo 1865 allegato *B*, sulla pubblica sicurezza, relative al personale e casermaggio delle guardie di pubblica sicurezza, come pure le spese relative alle guardie di pubblica sicurezza a cavallo, poste a carico dei Comuni di Sicilia;

e) le spese di casermaggio dei reali carabinieri;

f) le spese relative alla ispezione delle Scuole elementari;

g) le spese delle pensioni agli allievi ed alle allieve delle Scuole normali attualmente a carico della Provincia in forza dell'art. 174 della vigente legge N. 13.

Art. 77. Le funzioni di deputato al Parlamento, di deputato provinciale e di sindaco sono incompatibili. Sono pure incompatibili le funzioni di presidente del Consiglio provinciale e presidente della Deputazione provinciale. Chiunque eserciti una delle dette funzioni non è eleggibile ad altro degli ufficii stessi, se non ha cessato dalle sue funzioni almeno da sei mesi.

Art. 78. I consiglieri che non intervengono ad una intera sessione ordinaria, senza giustificati motivi, sono dichiarati decaduti.

Il deputato provinciale e l'assessore municipale che non interviene a tre sedute consecutive del rispettivo consesso, senza giustificato motivo, decade dalla carica.

La decadenza è pronunciata dai rispettivi Consigli.

Il prefetto ne può promuovere la decadenza.

Art. 79. Le sedute dei Consigli comunali e provinciali sono pubbliche, eccettuati i casi in cui, con deliberazione motivata, sia altrimenti stabilito.

La seduta non può mai essere pubblica quando si tratti di questioni concernenti persone.

Le nomine del sindaco, del presidente del Consiglio comunale, della Giunta comunale, della Deputazione provinciale, dei membri elettivi della Giunta provinciale amministrativa, del seggio di presidenza dei Consigli provinciali, della Congregazione di carità, dei revisori del conto e di altre Commissioni, si fanno in seduta pubblica.

Si deliberano parimenti in seduta pubblica i ruoli organici del personale delle rispettive amministrazioni.

Art. 80. I consiglieri votano ad alta voce, per appello nominale, o per alzata e seduta.

Le sole deliberazioni concernenti persone si prendono a scrutinio segreto.

Nessuna deliberazione è valida se non ottiene la maggioranza assoluta dei votanti.

Le schede bianche e le non leggibili si computano per determinare la maggioranza dei votanti.

Non si può procedere in alcun caso al ballottaggi, salvo che la legge disponga altrimenti.

Terminate le votazioni, il presidente con l'assistenza di tre consiglieri ne riconosce e proclama l'esito. S'intende adottata la proposta se ottenne la maggioranza assoluta dei votanti.

Art. 81. I Consigli comunali e provinciali possono essere sciolti per gravi motivi di ordine pubblico, o quando richiamati all'osservanza di obblighi loro imposti per legge persistono a violarli. Dovrà procedersi alla nuova elezione entro il termine di tre mesi.

Per motivi amministrativi, o d'ordine pubblico, il termine può, con Decreto reale, essere prorogato sino a sei mesi.

Lo scioglimento è ordinato per Decreto reale, il quale dev' essere preceduto da una relazione contenente i motivi di scioglimento.

Un elenco dei Decreti di scioglimento dei Consigli comunali e provinciali viene comunicato ogni tre mesi al Senato e alla Camera dei deputati.

Art. 82. In caso di scioglimento del Consiglio comunale, l'amministrazione è affidata ad una Commissione straordinaria, preseduta dal consigliere delegato e composta di quattro membri, scelti fra persone che siano eleggibili a consiglieri provinciali, e che non abbiano fatto parte del disciolto Consiglio.

Il commissario straordinario esercita le funzioni che la legge conferisce al sindaco e alla Giunta.

La Commissione straordinaria esercita le funzioni che la legge conferisce alla Deputazione provinciale.

Tanto il commissario straordinario, quanto i quattro membri della Commissione, sono nominati con decreto reale.

Art. 83. — Gli amministratori, che ordinano spese non autorizzate dal bilancio e non deliberate dai rispettivi Consigli, ne rispondono personalmente.

La responsabilità delle spese che fossero deliberate come urgenti dalla Giunta municipale o dalla Deputazione provinciale cessa solamente allorchè ne sia avvenuta la ratificazione dei rispettivi Consigli.

Art. 84. — I tesorieri comunali e provinciali devono rendere i conti nel termine di tre mesi dalla chiusura dell'esercizio, cui si riferiscono.

Qualora i conti non siano presentati entro tale termine il Consiglio di prefettura li farà compilare d'ufficio a spese dei tesorieri.

I Consigli comunali e provinciali dovranno discutere i conti nella prima sessione dopo la loro presentazione, purchè dal giorno di questa sia decorso un mese. Se la discussione non avviene entro tale termine, l'esame dei conti è deferito direttamente al Consiglio di prefettura.

I conti delle Provincie sono sottoposti al giudizio della Corte dei conti, la quale giudicherà con giurisdizione contenziosa in prima e seconda istanza.

Art. 85. — Le sedute del Consiglio di prefettura, quand' esso eserciti funzioni giurisdizionali, sono pubbliche.

Col regolamento saranno stabilite le modalità del procedimento.

Art. 86. — Ciascun contribuente può, a suo rischio e pericolo, con l'autorizzazione della Giunta provinciale amministrativa, far valere azioni che spettino al Comune o ad una frazione del Comune.

La Giunta prima di concedere l'autorizzazione sentirà il Comune, e quando la concede il magistrato ordinerà al Comune d'intervenire in giudizio. In caso di soccombenza le spese sono sempre a carico di chi promosse l'azione.

Quando una frazione di Comune avesse da far valere un'azione contro il Comune o contro altra frazione del Comune, la Giunta provinciale amministrativa, sull'istanza almeno di un decimo degli elettori spettanti a quella frazione, potrà nominare una Commissione di tre o di cinque elettori per rappresentare la frazione stessa.

Art. 87. — È data facoltà al Governo del Re sentito il Consiglio di Stato:

1° di coordinare in testo unico, con le disposizioni della presente legge, quelle della legge del 20 marzo 1865, allegato *A*, e delle altre che l'hanno modificata;

2° di delegare ai prefetti quelle facoltà ora attribuite alle amministrazioni centrali, le quali verranno indicate in un elenco da approvarsi con decreto reale;

3° di provvedere alla mutazione dei distretti delle Provincie di Mantova e della Venezia in circondarii, e alla sostituzione dei sotto-prefetti ai commissarii distrettuali;

4° di pubblicare con decreto reale le disposizioni transitorie alla esecuzione della presente legge.

La tassa sulla vendita degli spiriti e delle bevande spiritose.

Il Ministero delle finanze ha diramata la seguente circolare, contenente le norme per l'attivazione della nuova tassa sulla vendita degli spiriti e delle bevande spiritose:

Roma, 14 luglio.

La legge dei provvedimenti finanziarii, testè votata dai due rami del Parlmento, fu sanzionata da S. M. il Re, e verrà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 andante, affinchè entri in attività col 1° agosto p. v.

L'allegato *C* della suddetta legge istituisce la tassa di vendita degli spiriti e delle bevande spiritose destinate al consumo interno, e ne manda esenti i soli spiriti impiegati a rialzare la forza alcoolica dei vini sotto l'osservanza delle condizioni imposte dalla legge del 24 giugno scorso, n. 5471 (serie 3ª). L'applicazione della nuova legge richiede dei lavori preliminari, che importa sieno eseguiti senza indugio, acciocchè tanto l'amministrazione quanto i contribuenti siano in grado di ottemperare esattamente alle discipline della legge stessa il giorno in cui entrerà in attività.

Chi scrive rimette a codesta Intendenza alcuni esemplari dell'allegato *C* della legge suddetta, onde abbia modo di studiare e di far conoscere i congegni, del resto abbastanza semplici del nuovo tributo agli ufficii che sono chiamati a curarne l'esecuzione.

Si riserva di trasmetterle più tardi un congruo numero di bozze del regolamento già compilato e che sta sotto l'esame del Consiglio di Stato, perchè possa meglio rilevare quale sia il còmpito delle Intendenze, degli ufficii di riscossione e degli agenti di vigilanza.

Intanto dichiara fin d'ora che tutto il servizio di vigilanza e di riscontro della nuova tassa è affidato in via principale agli Ufficii tecnici di finanza, ed in via sussidiaria al corpo delle guardie di finanza, ai reali carabinieri, alle guardie di sicurezza pubblica ed agli agenti dei Comuni.

Determinare quali siano gli esercizii di vendita all'ingrosso od al minuto, i quali hanno una posizione ben diversa di fronte alla nuova legge, additare ai fabbricanti ed agli esercenti come e dove debbano far capo per adempiere agli obblighi loro imposti, munire gli esercenti della licenza cui sono sottoposti, verificare i locali di custodia degli spiriti e delle bevande spiritose, onde devono essere forniti i fabbricanti di 1ª categoria ed i fabbricanti della 2ª categoria di carattere industriale e i rettificatori, sono le prime operazioni da farsi appena la legge sarà comparsa nella *Gazzetta Ufficiale*.

A tal fine, giova che sia subito stampato e pubblicato a più riprese in tutti i Comuni, colla più grande sollecitudine, un manifesto conforme all'unito modello.

Questo manifesto dovrà contenere la circoscrizione degli Ufficii di riscossione, quale risulta dalla tabella, di cui si compiegano alcuni esemplari.

L'Intendenza vorrà rivedere minutamente l'accennata circoscrizione, recarvi, occorrendo, le variazioni riconosciute opportune, e rinviare in seguito una copia della tabella pubblicata, per unirla al Decreto ministeriale, che deve renderla esecutoria.

Come vedrà dalla bozza del manifesto, la cosa più importante da fare in questi giorni, che ci dividono dal primo agosto, è di raccogliere le dichiarazioni dei singoli esercenti che intendono di avere la licenza per continuare nel loro commercio degli spiriti, delle bevande spiritose e dei vini liquorosi, nonchè la denunzia delle quantità dei prodotti colpiti dalla nuova tassa, esistenti presso gli esercenti all'ingrosso ed al minuto, presso i fabbricanti di liquori, e presso i proprietarii degli Stabilimenti per la preparazione del *cognac* e dei vini liquorosi.

Per dare a questi esercenti il mezzo di presentare entrambi questi documenti col minor disagio, il Ministero trova opportuno di disporre che vengano dagl' interessati rimessi al sindaco del comune in cui risiedono, il quale avrà cura di farli pervenire alla Intendenza colla maggiore premura.

Avendo i Municipii una nota esatta degli esercenti posti nella rispettiva giurisdizione, sarà loro facile di riunire quei documenti nel minor tempo possibile.

È quindi necessario che l'Intendenza prenda subito colla Prefettura locale gli accordi necessarii per ottenere il più premuroso concorso dei signori sindaci all'adempimento di sì importante operazione.

Le denunzie degli spiriti, delle bevande spiritose e dei vini liquorosi esistenti negli esercizii, fabbriche e Stabilimenti suenunciati, saranno dall'Ufficio tecnico sottoposte ad accurato esame per liquidare l'importo della tassa da darsi in riscossione all'Ufficio finanziario competente.

Per rendere meno complicato l'inventario delle bevande spiritose, delle quali oltre il volume sarebbe necessario di conoscere il grado di forza mediante il prelevamento di campioni per ogni qualità, da sottoporsi all'analisi, si reputa conveniente di attribuire senz' altro alle bevande spiritose, che sono tutte quelle rimandate dal repertorio della tariffa a spirito dolcificato ed aromatizzato, cioè il rum, cognac, tafià, il fernet, i bitter, gli elisir, i rosolii, ed in generale i liquidi a base di spirito, che si sogliono vendere dagli spacci di liquori, una ricchezza media alcoolica di 40 gradi, per le bevande alcooliche semplicemente aromatizzate, di 25 gradi per le bevande dolcificate, medie che sono piuttosto a vantaggio che a danno degli esercenti.

Sui vini liquorosi, che sono quelli d'una forza alcoolica superiore ai 45 gradi, vale a dire i vermuth, i marsala e simili, anche aromatizzati e dolcificati, l'imposta è commisurata alla ragione di un litro di alcool anidro per ogni grado e frazione di grado eguale o superiore ai cinque decimi al di là del limite di 15 gradi e per ogni ettolitro. Le frazioni di grado inferiore ai cinque decimi devono abbandonarsi.

Per la costituzione del debito degli esercenti per le rimanenze di magazzino dei vini liquorosi, si potrà prescindere eziandio dal formare tanti lotti quante sono le specie di questi fini, e dal ricercare la forza effettiva alcoolica di ogni lotto; quando gli esercenti accettino di pagare la tassa nella ragione di due litri di spirito anidro per ogni ettolitro di tutta la massa dei vini medesimi.

A proposito di questi vini, giova osservare che l'Amministrazione è disposta a riscuotere la tassa che sarà liquidata sulle rimanenze di magazzino man mano che avverrà il passaggio al consumo, e ad abbuonare naturalmente la tassa sulle quantità che saranno mandate all'estero sotto il vincolo della bolla a cauzione assegnata alla Dogana di confine, quando i fabbricanti si sottopongano al reggime del deposito doganale.

Perchè la nuova tassa riesca a sistemarsi senza gravi scosse, è opportuno che gli Ufficii tecnici si avvalgano con prudenza del diritto di riscontrare l'esattezza delle fatte denunzie mediante regolare inventario, avendosi in seguito il modo di conoscere la reale posizione degli esercizii all'ingrosso, una volta che sono obbligati a tenere la scrittura di carico e scarico, la quale deve appunto pigliare le mosse dall'inventario e dalla bolletta di pagamento della tassa su tutte le reste di magazzino.

Appena ricevute le dichiarazioni per la continuazione dell'esercizio da parte dei venditori all'ingrosso ed al minuto di spiriti puri e di bevande spiritose, le Intendenze daranno opera straordinaria per rilasciare le licenze e per far giungere queste ai rispettivi sindaci abbastanza in tempo, affinchè il 1° agosto tutti gli esercizii si trovino in regola di fronte alla nuova legge, e sia concesso agli agenti di vigilanza di riconoscere, mediante opportune ispezioni straordinarie da organizzarsi dagli Ufficii tecnici di finanza, col concorso delle Autorità di pubblica sicurezza, se e quali esercizii non siansi messi nella condizione legale e debbano perciò dichiararsi in contravvenzione.

E soprattutto converrà approfittare dell'estensione, rispetto agli spiriti, delle disposizioni riguardanti la zona di vigilanza a tutto il territorio del Regno per scoprire i depositi che si fossero formati di spiriti provenienti da contrabbando di confine o da fabbricazione clandestina, od anche semplicemente di spiriti asportati dagli esercizii pubblici per sottrarli alla tassa di vendita.

I detentori di spiriti rinvenuti senza i nuovi recapiti di legittimazione, dovranno, ben inteso, sottoporsi alla pena del contrabbando commisurato sul dazio di confine, accresciuto della soprattassa di fabbricazione e della tassa di vendita, come se li avessero introdotti in frode dall'estero.

Il censimento degli esercizii di vendita all'ingrosso ed al minuto è naturalmente il lavoro più importante, e che richiede maggiore diligenza, perchè dal modo in cui sarà condotto dipende in gran parte il buon assetto della nuova tassa.

Interessa che gli Ufficii tecnici di finanza impiantino subito un registro di questi esercizii, distinguendo quelli all'ingrosso da quelli al minuto, e dividendoli per Comune.

Eguale registro sarà opportuno sia tenuto dagli ispettori delle guardie di finanza pel rispettivo circolo.

Agli esercizii di vendita all'ingrosso di spiriti puri e di bevande spiritose sarà a cura della sezione tecnica fornito un registro numerato, e visitato dalla sezione stessa, per annotarvi il movimento dei generi cominciando dalle rimanenze al momento dell'attivazione della legge. Ben inteso che non sarà distribuito il registro se non dopo che gli esercenti stessi avranno presentata la bolletta di pagamento della tassa dovuta sulle rimanenze suddette, e che si veglierà intanto perchè sia impedita ogni estrazione da quegli esercizii.

Il Ministero ha preso tutte le misure necessarie per dare al più presto alle Intendenze una prima scorta dei varii modelli stampati di cui devono far uso e i contribuenti e gli ufficiali finanziarii, perchè alla loro volta provvedano di urgenza per la distribuzione agli ufficii dipendenti, ritenendo che i modelli delle dichiarazioni per ottenere la licenza e per rilevare le reste di magazzino dovranno ripartirsi fra i sindaci in ragione dell'importanza dei singoli Comuni, siccome incaricati della distribuzione agli esercenti.

Riguardo alle fabbriche di 1.ª categoria, che hanno costituita la cauzione col deposito del prodotto in magazzino assimilato al deposito doganale, non occorre alcun provvedimento, giacchè questo magazzino servirà anche agli scopi della tassa di vendita, e basterà che gli ufficii di finanza alla sera del 21 andante chiudano il registro di carico e scarico e stabiliscano così l'interesse che sarà colpito dalla tassa stessa. Riguardo alle fabbriche di 1.ª categoria non dotate dal deposito ora accennato ed a quelle di 2.ª categoria con carattere industriale sarà d'uopo di procedere la sera del 31 luglio od il 1.° agosto all'inventario esatto dei prodotti esistenti negli opificii e locali annessi, e di assicurarli nell'apposito magazzino a doppia chiave prescritto dalle leggi di cui si ragiona, salvo a riscuotere la tassa di vendita man mano che i prodotti si levano dal magazzino con destinazione al consumo. Per la costituzione del detto deposito, agli effetti della tassa di vendita, si esigerà dai fabbricanti la presentazione di una dichiarazione suppletiva di esercizio d'industria, e quindi la redazione da parte dell'ufficio tecnico di finanza di un verbale suppletivo di verifica e di identificazione dei locali di fabbrica.

« Gli opificii di rettificazione sono sottoposti dall'articolo 13 della nuova legge alla vigilanza permanente.

« I proprietarii di tali stabilimenti dovranno in conseguenza fornire anch'essi un magazzino a doppia chiave, per custodirvi gli spiriti rettificati, ed altro locale per introdurvi gli spiriti grezzi che ricevono dalle fabbriche accompagnati da bolla a cauzione.

L'ufficio tecnico di finanza farà sì che al 1° agosto sia attivata la vigilanza permanente in questi opificii, venga eseguito l'inventario, e che sieno aperte le scritture per le due specie di deposito, non potendo da quel giorno uscire alcuna quantità di spirito senza la bolletta a pagamento.

È noto all'Intendenza che l'Amministrazione è stata costretta a valersi non soltanto degli ufficii gabellari, cioè dogane e magazzini in deposito delle privative (esclusi in qualunque caso i magazzini di vendita e gli spacci all'ingrosso), ma eziandio delle agenzie delle imposte dirette.

L'Amministrazione ha dovuto cedere ad una necessità imperiosa, quella cioè di avvicinare il più che fosse possibile i contribuenti agli ufficii incaricati di emettere i recapiti legittimanti il movimento degli spiriti e delle bevande spiritose.

Saranno date quanto prima le istruzioni per la contabilità degl' introiti e delle contravvenzioni.

Intanto importa di stabilire l'obbligo negli ufficii di riscossione, che non sono alla sede della Tesoreria, di fare il versamento mediante vaglia postale delle somme che incassano come raggiungono la cifra di L. 600, salvo a versare il saldo in fin di mese, qualunque ne sia l'ammontare.

La spesa per l'acquisto dei vaglia sarà rimborsata dall'Intendenza ogni mese, con buono sul capitolo 60 a favore degli agenti finanziarii, i quali dovranno all'uopo presentare una distinta dei singoli pagamenti, corredata degli scontrini dei vaglia.

Chi scrive crede di aver detto quanto basta per mettere codesta Intendenza in grado di accingersi all'adempimento delle importanti operazioni affidatele.

Confida che tanto l'Intendenza, quanto l'Ufficio tecnico di finanza ed il personale dipendente spiegheranno anche in queste difficili circostanze il massimo buon volere per rendere possibile l'applicazione della nuova tassa senza gravi perturbazioni, e non risparmieranno consigli ed istruzioni ed al personale esecutivo ed ai contribuenti perchè siano ben comprese ed attuate le disposizioni che regolano il nuovo tributo.

Desidera infine che il giorno 15 agosto l'Intendenza gli mandi una succinta relazione di ciò che avrà fatto per avviare la nuova tassa, delle difficoltà incontrate, dei bisogni manifestati dai contribuenti, delle opportunità di creare nuovi Ufficii di riscossione o di rinforzare il personale di vigilanza.

Frattanto chiede un cenno di ricevuta della presente.

Il direttore generale: CASTORINA.

ITALIA

Manovre navali.

Telegrafano da Spezia 24 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si ha nessuna notizia precisa sulle operazioni della flotta; credesi che la squadra nemica abbia potuto riparare alla Maddalena, sfuggendo la battaglia. Dicesi che ieri sera sia d'improvviso ritornato l'avviso *Folgore*, il quale la notte precedente si sarebbe troppo spinto nelle esplorazioni.

Dopo pochi colpi di cannone, venne circuito dalla corazzata *San Martino* e da quattro torpediniere, che lo dichiararono fuori combattimento, e lo ridussero a porto Santo Stefano, donde il comando lo richiamò.

Nella scorsa notte, il forte di Palmaria fece fuoco contro il *Savoia*, scambiandolo per una nave nemica. Il *Savoia* prese subito il largo.

Il rinvio di un grosso processo per l'apprezzamento di un giurato.

Leggesi nell'*Italia*:

Abbiamo già dato un largo accenno del processo che si stava dibattendo alle Assise di Pallanza contro l'avvocato Croppi di Suna, imputato di aver falsificato il testamento del defunto suo zio Rossi per convergerlo a tutto suo vantaggio.

Fra i testi venne interrogato anche il teologo Muzio, di Suna, amico del Rossi, il quale lo aveva scelto a depositario delle sue ultime volontà.

La difesa del Croppi aveva rivolte al Muzio parecchie interrogazioni, quando uno dei giurati, il cav. Falco, chiesta la parola al presidente uscì in queste testuali parole:

— Come va, che mentre nell'interrogatorio dell'imputato Croppi è accertato che il defunto ingegnere Rossi andava soggetto a deliquii tali che pareva morto, tuttavia, contrariamente alle leggi dello stato civile e della sanità pubblica, alle regole dell'igiene, violando il rispetto e la pietà dovuta ai cadaveri, nonchè i doveri dell'umanità, il teologo Muzio abbia ordinato che il cadavere dell'ingegnere Rossi fosse vestito e trasportato nella cappella 10 o 15 minuti dopo la morte?

L'avvocato Bozino della parte civile, vede in questa frase un apprezzamento favorevole alla difesa del Croppi e dice:

— Chiedo si dia preciso atto delle parole del giurato, e della riserva che io faccio di richiedere alla Corte eccellentissima le opportune provvidenze.

L'avvocato Mario Guala protesta pur lui contro le parole del giurato.

Il presidente allora, sull'istanza dell'avvocato Bozino, chiede al teologo Muzio se sapeva che negli ultimi giorni il Rossi fosse soggetto a deliquii *freddi*.

Il teste contesta risolutamente tale circostanza, e, interrogato poi sull'altra parte, con vibrate parole dichiara di non credere d'avere violato menomamente nè leggi, nè i doveri della pietà e dell'umanità.

A questo punto tra i banchi della difesa e quelli della parte civile era sorto un vivace dibattito; Villa (difensore del Croppi) e Bozino discutono animatamente; l'ambiente si carica di elettricità al punto che l'onor. Villa chiede siano separati i banchi della difesa da quelli della parte civile.

Si dovè sospendere l'udienza, e venerdì la parte civile insistette onde ottenere il rinvio del dibattimento, perchè l'ambiente non era più sereno.

Difatti la Corte pronunziò la seguente ordinanza:

« Attesocchè con quella domanda il giurato « non solo non si limitò a chiedere spiegazioni « e schiarimenti, ma avrebbe chiaramente espresso il suo convincimento su circostanze e fatti « inerenti all'accusa della quale deve rispondere

« l' Enrico Croppi e che indubbiamente formerebbero oggetto di discussione;

« Attesochè tali apprezzamenti oltre al potere ad evidenza influire sul convincimento degli altri giurati turberebbero per conseguenza la serenità della giustizia, *rinvia ad altra sessione.* »

Gl' imputati Malcotti, Ravanelli e Cobianchi, complici del Croppi, erano calmi e poco impressionati.

Croppi piangeva dirottamente.

Va notato che l' avvocato Villa, nell' interesse del Croppi, si era opposto al rinvio.

Il Vaticano e i principi clericali.

Telegrafano da Roma 25 al *Corriere della Sera*:

In Vaticano, appena si apprese la notizia che il nostro Governo stava per comperare il palazzo Chigi sul corso per aggregarlo al palazzo del Parlamento in Montecitorio, fu tutto in fermento. Il principe Chigi è maresciallo del conclave, e tutto si impiegherà perchè la vendita non succeda. (Del resto la *Riforma* ha già smentito che si sia mai trattato dal Governo di fare tale acquisto.)

Altro tema di discorsi in Vaticano è la condotta tenuta dal principe Massimo all'inaugurazione della ferrovia Roma-Avezzano. Egli avrebbe non solo assistito alla cerimonia mentre si gridava: « Viva l'Italia e Viva viva il Re! » ma applaudito e gridato egli pure « Evviva. » La lettera ch' egli pubblicò iermattina sopra il *Popolo Romano* cercando giustificazioni, è molto blanda. (Il principe vi dichiara ch' egli è stato invitato ed è intervenuto ad una gita di piacere, non ad una inaugurazione ufficiale, e soggiunge che gli viene attribuito un brindisi al tutto inesatto, d'aver cioè bevuto all' Italia (versione data, oltrechè dal *Popolo Romano*, anche dal *Don Chisciotte* e da altri giornali). Afferma d'aver solamente fatto un complimento ai signori Maggiorani, impresarii dei lavori, ed a quanti altri presero parte alla costruzione di quella linea, rallegrandosi con essi per la splendida riuscita dei lavori.

In Vaticano la lettera viene considerata come una conferma del primo passo del principe nella via del riconoscimento dell' attuale stato di cose, che il Vaticano combatte. Quindi ira. L' *Italie* consiglia di non suscitare polemica in proposito. Essa crede che si avrà così più presto la completa conversione del principe Massimo. Conclude che i principi romani, finalmente, comprendono i tempi.

Vogliono venti franchi al giorno.

Questo grido fu suggerito a Reggio d' Emilia dalla pessima legge comunale e provinciale:

Parecchi giornali hanno dispacci che annunziano dimostrazioni di giubilo per l' approvazione della riforma comunale da parte della Camera.

A Reggio d'Emilia, la dimostrazione fu sconvenientissima, e l' *Italia Centrale* così la descrive:

« La dimostrazione, preceduta da alcune fiaccole portate da altrettanti ragazzi, da un concerto, e seguita da una grande folla di curiosi, fece il giro della città, emettendo fischi ed applausi.

« L' allegra dimostrazione fu condita da un violento discorso del socialista Prampolini, e terminò con un altro del direttore di un giornale progressista, discorso abortito in un modo pietoso, perchè una strana *commozione* impedì all' oratore di seguitare. Chiuse perciò il suo dire proponendo un evviva al ministro liberale, accolto da un glaciale silenzio.

« Fra le grida emesse rileviamo le seguenti: « Evviva Giordano Bruno! — Abbasso i preti! Abbasso la camorra! — Abbasso il sindaco! — Abbasso l' *Italia Centrale*! — Viva Amilcare Cipriani! — Viva il socialismo! — Abbasso il prefetto! — Vogliamo venti franchi al giorno! ecc.

La passeggiata radicale-socialista fu organizzata dai dieci progressisti di Reggio e dai Corpi socialisti. »

AFRICA

Il pascià bianco.

Il pascià bianco, arrivato con un piccolo nerbo di truppa della Nigrizia sul Bahr-el Ghasel (fiume delle Gazelle, affluente maggiore da Occidente del Nilo Bianco) non è Enrico Stanley, assicurano i messaggeri giunti dal Sudan al Cairo, ma Emin Bey, l' audace austriaco che dal movimento mahdista fu sorpreso nelle regioni più meridionali del Sudan egiziano e per la cui ricerca e liberazione dalle tribù del Wadalai appunto lo Stanley aveva intrapresa la sua nuova spedizione.

Dello Stanley nessuna notizia, senonchè quelle vaghe ed indeterminate portate a Brusselle dal governatore dello Stato del Congo, signor Janssen. Ma oltre ad essere vaghe ed indeterminate, sono anche poco confortanti, poichè il Janssen ha espresso serii timori per la vita dello Stanley e dei suoi compagni, dicendo che, dopo un sì lungo silenzio da parte della spedizione, mesi e mesi dovranno trascorrere prima che si sappia qualcosa di certo intorno alla sorte dello sfortunato viaggiatore.

Voci dall' interno del continente recarono la notizia della morte di Stanley molti mesi addietro; e se pensiamo alla esattezza e prontezza quasi telegrafica, colla quale al Cairo si seppe la missione di Gordon pascià e la presa di Kartum, è pur troppo lecito far tristi presentimenti rispetto alla sorte di colui, ch' era stato finora il più fortunato, se non il più audace, fra gli esploratori del continente Nero, e oggi pare destinato ad essere l' ultima e nobilissima vittima. *(Naz.)*

Notizie cittadine

Notizie della R. Marina. — Le prove ufficiali di macchina del *Galileo*, ieri eseguite, confermarono i buoni risultati di quelle preliminari, per modo che ora il bastimento è pronto alla partenza. Anche le prove d'artiglieria, eseguite ieri, furono sodisfacenti.

Consiglio provinciale. — Alla seduta straordinaria d' oggi intervennero N. 33 consiglieri. Presiedeva il co. G. Valmarana e assisteva il R. prefetto.

Dopo la nomina del cons. Olivotti a membro della Giunta speciale di sanità per il Comune di Venezia, il Consiglio venne a discutere sull' argomento della navigazione fluviale.

Letta dal relatore deputato Pellesina la nota relazione, e aperta la discussione generale, parlano, o per chiedere schiarimenti, o per rilevare i vantaggi del servizio in progetto, o per suggerire qualche modificazione alla proposta della Deputazione, i consiglieri Comello, Contin, Olivotti, Berchet e qualche altro, ai quali rispose il relatore.

Il presidente dà quindi lettura di tutte le condizioni che vengono l' una dopo l' altra accettate con lievi modificazioni o con raccomandazioni suggerite dal pensiero di rendere il contratto più cauto e più completo.

La più importante è la seguente dei consiglieri Berchet e Contin, che va innestata alla riga seconda, pag. 10, delle proposte che concretano la Relazione della Deputazione stampata dall' Antonelli — terzo capoverso riga sesta della *Parte* pubblicata nella *Gazzetta* del 24 corr. — subito dopo la cifra di lire 7,500,000:

« . . . Che la Compagnia nell' atto 12 luglio « 1888, N. 1449, ha dichiarato: che i canali, « fiumi e sostegni della linea Venezia-Milano- « Lago Maggiore, sono navigabili col materiale « proposto. »

Finalmente la proposta della Deputazione viene approvata all' unanimità nel suo complesso.

Il Consiglio poscia, udita la relazione della Deputazione: Proposta per i termini della caccia durante l' anno venatorio 1888-89, la approva tal quale.

Esaurito così l' ordine del giorno il R. prefetto dichiara chiusa la sessione straordinaria.

Conferenza agraria a Noventa di Piave. — Domenica 29 corr. alle ore 4 e mezza avrà luogo in Noventa di Piave, nella sala municipale, una delle conferenze ordinate dal Consorzio provinciale. In questa, il prof. Enrico Moerman parlerà sui concimi chimici, con particolare riguardo alla coltura del frumento.

Istituto superiore femminile. — La distribuzione dei premii alle alunne dell'Istituto superiore femminile (Palazzo Pisani a San Stefano) avrà luogo il giorno 30 corrente, alle ore 10 ant.

Liceo musicale Benedetto Marcello. — Nei giorni di domenica e martedì, 29 e 31 volgente, alle ore 2 e mezza pom., seguiranno in questo Liceo i due primi saggi di studio, ed il terzo avrà luogo in giorno da destinarsi.

Rose. — Il comm. B. Cecchetti ha pubblicato un' opuscolo così intitolato: *Del giardino dei signori Luigi Borghi e Virginia Tabaglio in Venezia*, — Venezia, premiato Stab. tipog. di P. Naratovich, 1888.

Pubblicazione. — Riceviamo la seguente pubblicazione: *Carceri, carcerati e loro lavoro*, di Eugenio Boncinelli; conferenza avvenuta nell' Ateneo veneto nella sera del 2 maggio 1884. — Venezia, Stab. lito tipografico M. Fontana, 1888.

Pubblicazioni musicali. — L'editore sig. Ettore Brocco ha pubblicato una mazurka per violino, con accompagnamento di pianoforte, del valente violinista ungherese Tivadar Nachèz, il quale, poco tempo addietro, ottenne a Venezia brillante successo.

Il lavoro è dedicato al barone Hochschild. Prezzo lire 4.

Igiene. — Ci scrivono:

Mi permetto a mezzo del di lei reputato giornale richiamare i preposti all' Ufficio dell' igiene sulla sconcezza da *anni*, esistente nella fondamentina Bernardo a S. Polo, di una fogna della casa al N. 2198, che dovendo scaricare in canale da un foro (enorme e fuori marea), invece, stante la lunghezza dello scaricatore senza pendenza, la materia resta internamente ferma, esalando dal foro sul canale profumi pestilenziali, con gaudio degli inquilini, del vicinato e dei numerosi forestieri che in gondola transitano dai Frari al rivo Rezzonico, e bisognerebbe sentire quali elogii fanno a queste nostre *originali* specialità (che si studiano di mantenere.)

Quella casa non dev' essere stata visitata nemmeno in tempo d' epidemie, perchè si avrebbe anche verificato esservi, contrariamente ai regolamenti, la latrina unita al focolare (!), e per di più la fogna ripiena a contatto dei serbatoi del pozzo!!

Undicimila Lire. — Questa mattina, verso le ore 10 e mezza, il sig. Antonio Comina, di Antonio, negoziante in mobiglie, trovavasi sul vaporetto N. 1 — *Regina Margherita* — proveniente da Canaregio. Al pontone alla Cerva smontata della gente e rimasto libero un po' di spazio all' ombra il sig. Comina mutò di posto e appena seduto s' accorse che un plico stava lì presso abbandonato. Chiesto al vicino se quel plico era suo e avutane risposta negativa, l' aperse e vi rinvenne una grande quantità di biglietti di Banca. Allora il sig. Comina ha chiamato il controllore, il quale gli rispondeva di affidarlo pure a lui che sarà ben custodito e consegnato a chi di ragione; ma il sig. Comina, presente la gente che si trovava a bordo, contava il denaro che ammontava a ben 11,500 lire, e allora, anche per l' importanza della somma, egli trovava più prudente di andare in cerca del sig. Finella per fare a lui la consegna regolare di quel denaro: quindi, invece di sbarcare alla Corte dell' Albero, come doveva, il sig. Comina sbarcava alla calle Vallaressa, ma il signor Finella non era in casa.

Allora il sig. Comina andò al Municipio dove trovò il proprietario di quel denaro, che erasi colà recato trepidante per fare la sua denuncia. Riscontrata la somma e trovatala in regola, essa gli fu subito consegnata verso il compenso stabilito dalla legge, e che salì, crediamo, a Lire 650:17, che furono tosto versate al sig. Comina.

La persona che smarriva quel denaro (ci dicono sia un negoziante speditore) fu ben fortunata, e una piccola fortuna fu pur quella del sig. Comina, il quale, facendo pure il suo dovere di galantuomo, incassò un discreto peculio.

Corriere del mattino

L' on. Cairoli.

Telegrafano da Roma 25 alla *Persev.*:

Scrivono da Napoli che alcuni deputati dei più accentuati di Sinistra cercano d' indurre il Cairoli ad assumere la direzione del partito, e dargli un' attitudine tale, da costringere il Gabinetto a formarsi con una Maggioranza fissa e ben delineata; ma il Cairoli, sebbene ristabilito in salute, si mostra restio ad assumere tale parte.

Quello che costa la mole Antonelliana di Torino.

Leggesi nell' *Italia*:

La cuspide della mole Antonelliana a Torino — che ora raggiunge già i 160 metri — è finita.

Ad onta dell' opinione di molti che vedrebbero volentieri sulla sommità della Mole una semplice stella, l' architetto Antonelli propende per una statua, un genio di rame, lavorato di sbalzo, ed un modello di questa statua si sta già modellando per incarico dell' architetto stesso.

Questa statua sorgerà sopra un tronco di colonna che appoggerà sopra il piano circolare di circa 80 centimetri di diametro, al quale in questo momento si è fermata la Mole.

A piedi della statua l' architetto ha pure studiato quattro sostegni in ferro per sorreggere quattro lampade elettriche ad arco.

Ed ora alcune cifre:

La Mole Antonelliana ha costato, in dieci anni dacchè è proprietà del Municipio di Torino, 50,000 lire, all' anno; vi aveva speso prima la Comunità israelitica 540,000 lire; il che vuol dire che complessivamente, a tutt' oggi, costò un milione e 40,000 lire, somma veramente esigua quando si considerino le proporzioni straordinarie dell' edifizio.

Gli autografi di Guglielmo II. e di Crispi.

Leggiamo nel *Figaro* di Parigi:

« Gli autografi di Guglielmo II. non valevano che 50 franchi; ora sono saliti di prezzo e valgono 150.

« D' altronde, il nuovo Imperatore ha scritto poco; gli autografi, invece dell' Imperatore Guglielmo I, che sono molto meno rari, valgono 65 franchi; e quelli di Federico III. 120.

« Il dottor Mackenzie è a 20 franchi.

« Il Crispi è a 10 franchi. »

Le proteste degl' Italiani a Filadelfia.

Telegrafano da Nuova Yorck 28 al *Corriere della Sera*:

Il *Filadelfia Times* narra che 2000 Italiani si radunarono a comizio in Filadelfia per protestare contro l' allegazione che li rappresenta come mendicanti; adottarono una risoluzione colla quale biasimano le Società d' immigrazione italiana, che umiliano il nome italiano; domandano che nessuna legge proibisca l' immigrazione.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Spezia 25. — La squadra del partito nazionale è rientrata nel Golfo.

Londra 25. — Okelly, deputato nazionalista, fu arrestato essendo accusato di avere eccitato al boicotaggio.

Il Parlamento si aggiornerà al 15 agosto, sarebbe riconvocato al principio di novembre per la sessione d' autunno.

Varna 25. — Si ha da Costantinopoli, che Vulkovitck, agente bulgaro, dichiarò alla Porta, in nome del suo Governo, protestando, nello stesso tempo, fedeltà e devozione verso la Turchia, che la presa di possesso della ferrovia di Vakaurel era una misura favorevole a tutti gli interessi specialmente turchi.

Tale misura fu decisa soltanto per affrettare lo stabilimento dei rapporti con l' occidente.

Osservasi che Vulkovich ha frequenti colloqui coi rappresentanti dell' Austria e dell' Inghilterra.

Assicurasi che il duca di Edimburgo verrà a Costantinopoli alla fine di agosto, dietro invito del Sultano.

Sofia 25. — Dopo spiegazioni date dal presidente del Consiglio al Principe, i rapporti tra Stambouloff ed il Principe ridivennero buoni.

Spezia 25. — La squadra del partito nazionale stasera è uscita dal golfo.

Berlino 25. — La *National Zeitung* ritiene che il punto principale dell' importanza politica sul Convegno degl' Imperatori, sia l' impressione che lo stesso Imperatore Guglielmo ricevette a Pietroburgo sulla veridicità delle assicurazioni pacifiche russe. Se l' Imperatore Guglielmo ritorna colla convinzione che la politica russa è politica di pace e di buon vicinato, senza sottintesi, la fiducia reciproca dei due potenti Monarchi potrà trovare una soluzione di tutte le divergenze e degl' incidenti europei che eventualmente sorgessero.

La *National Zeitung* spera che si possa salutare questo risultato come un nuovo fattore della politica europea.

Copenaghen 26. — Il Re si recherà sabato colla squadra incontro all' Imperatore Guglielmo, che arriverà la sera. Durante il soggiorno dell' Imperatore, la Corte non resterà al castello di Bevnstorf, ma a Copenaghen nel castello di Amalienburg. Si darà un gran pranzo di gala; si visiterà l' Esposizione.

Londra 25. — *(Camera dei Comuni.)* — Approvasi in prima lettura il *bill* per la difesa dell' Impero.

Londra 26. — Qualche giornale ha già annunziato che l' Inghilterra aveva protestato presso la Porta, perchè questa fa erigere fortificazioni lungo le rive dell' Eufrate e del Tigri, scorgendovi una minaccia per la navigazione inglese lungo i detti fiumi.

Il corrispondente dello *Standard* da Costantinopoli crede sapere che, nell' ultimo colloquio del Sultano con White, il Sultano espresse la convinzione che la divergenza sarà regolata secondo i voti dell' Inghilterra.

Nuova Yorck 26. — La Commissione della Camera, incaricata di studiare la questione dell' emigrazione, cominciò i lavori.

Chicago 26. — Bonfield, commissario di polizia, sequestrò ieri parecchie macchine infernali.

Gli scioperanti seccano anche il Consiglio municipale di Parigi.

Parigi 25. — Circa tremila operai terrassieri, lavoranti per imprenditori parigini, cominciarono oggi lo sciopero, reclamando l' applicazione della tariffa dal Municipio di Parigi, ossia 60 centesimi all' ora, in luogo di 45. Gli scioperanti obbligarono gli altri operai ad unirsi a loro. Si recarono alle ore 2 al Municipio, ove il Consiglio municipale era riunito.

Vaillant, consigliere socialista, domandò per essi un soccorso di ventimila franchi, ma il Consiglio rinviò la proposta alla Commissione delle finanze. Ciocchè equivale al rigetto.

Il consigliere *Alphand* fece osservare che, incoraggiando tale sciopero, cui parteciparono gli operai dell' Esposizione, si renderebbe l' Esposizione impossibile. Gli operai si sono dispersi senza incidenti. Si dice che preparino una nuova dimostrazione.

Nostri dispacci particolari

Roma 25, ore 7 50 p.

Nei circoli ufficiosi si smentiscono i dissidii per Cipriani. Dicono che il Consiglio dei ministri non se ne occupò mai (?!)

Umberto ordinò un lutto di Corte di 15 giorni per la morte della Principessa Maria Elisabetta Luisa Federica di Sassonia Altemburgo.

Raimondi, questore a Verona, è traslocato a Genova; Borgheggiani, ispettore capo a Roma, promosso questore a Verona; Alfazio, questore a Genova, traslocato a Torino.

Nonostante le dicerie dei giornali stranieri, la salute pubblica in tutto il Regno è ottima.

Roma 26, ore 3 30 p.

Secondo le mie informazioni, il Ministero della guerra preparò un progetto di difesa delle coste, per l' importo di 70 milioni, di cui 20 per la marina. Credo che il progetto non provveda a tutte le città, ma limitisi a poche, fra cui Napoli (*), Palermo, Taranto, Livorno; ciò che desterà certo le opposizioni dei deputati delle città lasciate indifese. Il progetto nulla aggiunge per migliorare la difesa delle città già fortificate, nè si occupa del personale necessario.

Fra i rettori delle Università nominati, vi sarà la riconferma di Wlacovich a Padova.

A presiedere la Commissione di statistica giudiziaria per il triennio 1888-91, venne nominato Messedaglia.

(*) E allora spendiamo per difendere tutte le città aperti, per terra come per mare!

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Alle ore 7. 30 ant. d' oggi 26 luglio 1888, confortata dai carismi della religione cattolica, spirava nella grave età di anni 78, consunta da lungo ed atroce malore, la veneta patrizia nob. contessa

Augusta Correr Barbaro.

Fu sempre buona, pia, benefica senza ostentazione, anzi rifuggente dalle espressioni di riconoscenza dei beneficati.

Gentildonna e consorte affettuosissima, negli ultimi anni, con eroica abnegazione seppe celare le sue sofferenze onde non fosse amareggiata la esistenza del compianto suo marito, al quale sopravvivendo, quantunque straziata da penosissima malattia, dedicava un culto continuo di perenne onoranza e rimpianto.

I cognati, le cognate, i nipoti addolorati, nel porgere il tristo annunzio, pregano di essere dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo domani 27 luglio 1888, alle ore 10 ant., nella chiesa parrocchiale di S. Luca. 739

La famiglia Lorandini ringrazia tutti coloro che le dimostrarono il loro cordoglio nella luttuosa circostanza della morte del compianto **Pietro Lorandini.** Chiede venia delle involontarie mancanze. 740

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 26 luglio

	da	
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	94.93	95.13
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	97 10	97,30
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr. . .	347.—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	250.—	—,—
» Società Ven. Cost. idem. . .	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem. . . .	233.—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi .	22,75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 —	123 25	123 25	123 40
Francia	2 1/2	100 20	100 40	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 15	25 22	25 19	25 25
Svizzera	4 —	100 —	100 30	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 75	203 25	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		203 —	203 1/2	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 26

Rendita italiana	97 25 —	Ferrovie Merid.	785 —
Oro	— — —	Mobiliare	976 50
Londra	25 22 1/2	Tabacchi	— —
Francia vista	100 33 —		

MILANO 26

Rend. it. 5 0|0 chiusa	97 30 25	Cambio Francia	100 35 30
Cambio Londra	25 27 28	» Berlino	123 52 17

VIENNA 26

Rendita in carta	80 85 —	Az. Stab. Credito	307 70 —
» in argento	82 15 —	Londra	124 80 —
» in oro	112 25 —	Zecchini imperiali	5 89 —
» senza imp.	96 25 —	Napoleoni d' oro	9 87 —
Azioni della Banca	871 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 25

Mobiliare	97 40	Lombarde Azioni	— —
Austriache	— —	**Rendita ital.**	97 80

PARIGI 25

Rend. fr. 3 0|0 annui	86 20 —	Banco Parigi	761 — —
» » 3 0|0 perp.	83 72 —	Ferrov. tunisine	542 50 —
» » 4 1|2	106 97 —	Prest. egiziano	423 75 —
» » italiana	96 85 —	» spagnuolo	72 11/16
Cambio Londra	25 30 1/2	Banco sconto	468 — —
Consol. Ingl.	99 7/16	» ottomana	523 43 —
Obbl. ferr. Lomb.	296 —	Credito mobiliare	1342 — —
Cambio Italia premio	3/16	Azioni Suez	2166 — —
Rend. Turca	14 67 —		

LONDRA 25

Cons. inglese	99 1/2	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 3/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 26 luglio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea

	9 pom. del 25	6 ant	12 mer
Barometro a 0° in mm.	760. 53	759. 08	759 49
Term. centigr. al Nord.	26 2	25. 4	28. 5
» » al Sud.	25. 4	24. 6	28. 1
Tensione del vapore in mm.	19. 61	17. 50	18. 96
Umidità relativa	71	72	65
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSE.	E.	ESE.
Velocità oraria in chilometri.	0	0	0
Stato dell' atmosfera	1 c. s.	8 c. v.	9 c. v.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.00

Temper. mass. del 25 luglio: 30.6 — Minima del 26: 23. 4

NOTE: Bello il pomerig. d' ieri e la notte, oggi nebbioso.

— *Roma 26, ore 3. 45 p.*

In Europa, una depressione nell' alto mare del Nord si estende nell' Europa continentale; pressione leggermente elevata nell' Italia meridionale. Inghilterra settentrionale 750.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso da due a tre mill. nel Nord, poco al Centro; cielo sereno; venti deboli, calma; temperatura alquanto aumentata nell' alta Italia.

Stamane cielo nuvoloso nel Nord-Ovest, sereno altrove; venti deboli, variabili o calma; il barometro segna 763 mill. nell' Italia inferiore, poco diverso da 761 nel Nord; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli varii; cielo generalmente sereno; qualche leggiero temporale nel Nord; temperatura sempre elevata.

Marea del 27 luglio.

Alta ore 1. 50 a. — 0. 25 p — Bassa 7. 10 a. — 6 30 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

27 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 40m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 14s, 2
Tramontare apparente del Sole	7h 32m
Levare della Luna	10h 6m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . .	3h 17m 0,
Tramontare della Luna	9h 2m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 19.

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di luglio.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 8 . 10 pomerid.
» 11 al 20, » 8 . 5 »
» 21 al 30, » 7 . 55 »

SPETTACOLI.

NUOVO POLITEAMA SANT' ANGELO. — *Il Muratore di Napoli.* — Ore 9.

TEATRO DI LIDO. — Oggi spettacolo. — Ore 8 pom.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 48 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
(*) Si forma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 35 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 15 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 8 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » 11, 30 a. 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno, luglio, agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

CONCORSI

A tutto 31 luglio presso il Comune di Bottrighe è aperto il concorso al posto di maestra elementare per la scuola unica consortile mista di Canella Po in detto Comune, con l' annuo stipendio di L. 550 ed alloggio.
(F. P. N. 1 di Rovigo.)

A tutto 31 luglio presso il Comune di Bottrighe è aperto il concorso al posto di maestra elementare per la scuola unica femminile di Panarella in detto Comune collo stipendio annuo di L. 600 ed alloggio.
(F. P. N. 1 di Rovigo.)

A tutto il 31 ottobre p. v. presso il Ministero delle finanze direzione generale del demanio e delle tasse, è aperto il concorso per l' ammissione agli esami dei volontari demaniali per il passaggio ad impiego retribuito. Gli esami avranno luogo nelle Intendenze di finanza all' uopo designate, nel giorno 14 e seguenti del mese di gennaio p.v.
(F. P. N. 52 di Venezia.)

A tutto il 15 settembre p. v. presso il Ministero della guerra è aperto il concorso a 24 posti di volontario nell' amministrazione della Guerra, con l' annuo stipendio di L. 1500. Gli esami si daranno a Roma il 24 settembre.
(F. P. N. 100 di Rovigo.)

A tutto il 31 dicembre 1889 presso il Ministero dell' istruzione pubblica, direzione generale delle antichità e belle arti, è aperto il concorso a due premi, uno di L. 10,000 e l' altro di L. 5000 da attribuirsi alle due migliori produzioni drammatiche originali e di autore italiano, rappresentate sui teatri d' Italia nell' intervallo di tempo da febbraio 1888 a 31 dicembre 1889.
(F. P. N. 52 di Venezia).

A tutto il 15 ottobre p. v. presso il Ministero delle finanze Direzione generale del demanio e delle tasse, è aperto il concorso per l' ammissione ai posti di volontario nell' amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari. Gli esami avranno luogo nelle Intendenze di finanza del Regno all' uopo designate, nel giorno 17 dicembre e seguenti.
(F. P. N. 52 di Venezia.)

ESATTORIE.

La Esattoria comunale di Chioggia avvisa che il 12 luglio ed occorrendo il 19 e 26 detto mese presso la Pretura mandamen. di Chioggia avrà luogo l' asta fiscale di vari immobili, in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 54 di Venezia.)

La Esattoria comunale di Maniago avvisa che il 13 luglio ed occorrendo il 20 detto e 27 detto presso la Pretura mand. di Maniago si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 111 di Udine.)

Anno 1888 | Venerdì 27 luglio | N. 201

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all' anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all' anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l' estero in tutti gli Stati compresi nell' unione postale, it. L. 60 all' anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente; Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 27 LUGLIO

Un dispaccio di Londra ci ha annunciato che il deputato irlandese Okelly è stato arrestato perchè accusato di aver eccitato al boycottaggio. Questo, come sanno i lettori, è il delitto irlandese contro i proprietarii e i loro agenti in Irlanda, che equivale all' interdizione dell' acqua e del fuoco. Ai proprietarii e loro agenti boycottati, i patrioti irlandesi, sotto pena di essere alla loro volta boycottati, non possono dare e vendere nulla, colla cristiana speranza che muoiano di fame.

La lista dei deputati irlandesi arrestati e condannati è già lunga in Inghilterra. Si sa che il deputato O' Brien, condannato, ha sollevato una questione perchè non volle indossare l' abito del condannato, e il direttore delle carceri, in nome dell' eguaglianza dei condannati, esigeva che lo indossasse come gli altri. Qual è il direttore delle carceri qui che ad un giacobino condannato vorrebbe far provare le delizie del principio dell'eguaglianza, per quanto sia il principio caro ai giacobini?

Noi domandiamo anzi che avverrebbe se in Italia si arrestasse un deputato. Una volta fu arrestato Mordini da La Marmora e parve il finimondo. Si pretende qui invece che la sovranità nazionale condensata in un solo Collegio lavi l' eletto dalle colpe precedenti, e sospenda l' esecuzione di una sentenza, anche giunta all' ultimo stadio.

Il potere giudiziario è il cristiano del Vangelo, che, schiaffeggiato sulla guancia destra, offre la sinistra ad uno schiaffo secondo. Quel cristiano è un' idealità, che non ha mai esistito, ma il potere giudiziario schiaffeggiato può divenire una realtà italiana.

Guai se il potere giudiziario entra nella pelle di quel cristiano che non ha mai esistito fuor del Vangelo, conservando l'onore di essere rappresentato dalla più grande istituzione dello Stato, quella, senza la quale tutte le altre istituzioni sono in balia del vento.

Il boycottaggio in Irlanda è il delitto più mite. Se coll' interdizione dell' acqua e del fuoco, i proprietarii e i loro agenti non muoiono di fame, di sete o di freddo, c' è chi s' incarica di tratto in tratto di farli morire più direttamente e più lestamente con una schioppettata.

Parnell, capo degl' Irlandesi, accusato di complicità in questo delitto, insieme coi suoi compagni dal *Times*, non sodisfatto della sentenza del Tribunale che diede ragione al *Times*, ha provocato alla Camera dei Comuni la nomina di una Commissione d' inchiesta, che lord Salisbury prima ha contrastato e poi ha concesso, presentando un apposito *bill*.

Parnell sente almeno il bisogno di scolparsi dall' accusa di adoperare l' omicidio come mezzo della sua politica. Dubitiamo che la Commissione d' inchiesta lo lavi da questa accusa, che il Tribunale ha confermato contro il suo partito. Ma è pur consolante pensare che in Inghilterra l' omicidio politico sia tale accusa, della quale un uomo politico sente il bisogno di lavarsi sotto pena di perdere la dignità di uomo politico. È ancora consolante, diciamo, quando vediamo che, colla scuola rivoluzionaria, che fu certo praticamente più audace, ma non fu mai forse più audace teoricamente di quello che sia adesso, siamo arrivati alla conchiusione che nemmeno l'omicidio senza epiteto toglie la dignità d' uomo politico, e che anzi si tenta di mantenere questo carattere e dignità di uomo politico, malgrado gli omicidii senza fini politici, aprendo la più larga prospettiva di popolari ovazioni.

Colla scusa della giustizia che chiamano *borghese* in segno indelebile d' infamia, si viene alla riabilitazione di tutti i condannati per tutti i delitti comuni. La giustizia è sempre borghese, e quindi deve aver sempre torto. Quelli che accarezzano questa logica contro la giustizia, preparano i bei giorni della giustizia rivoluzionaria, e assumono una ben terribile responsabilità.

Il latino nella licenza liceale.

Abbiamo pubblicato nell' *Opinione* del 16 luglio la relazione del professor Giosuè Carducci per la Commissione che esaminò le prove d' italiano negli esami di licenza liceale dell' anno scolastico 1886-1887.

Pubblichiamo oggi la relazione delle due Commissioni per le prove di versione dal latino in italiano e dall' italiano in latino.

Riprodurremo nei numeri successivi le altre singole relazioni, e poi la relazione generale dell' on. Tabarrini:

Relazione delle due Commissioni per le prove di versione dal latino in italiano e dall' italiano in latino.

(Cocchia, De Blasiis, D' Ovidio, Gandino, Mestica, Occioni, Vitelli, Eusebio relatore.)

Come già l' anno scorso, le due Commissioni per le prove di latino esaminarono insieme i risultamenti delle loro revisioni e vennero di comune accordo alle conclusioni, che qui si espongono brevemente.

Incominciando dalla versione dall' italiano in latino, diremo che il tema per gli esami di luglio, scelto dalle lezioni di eloquenza di Vincenzo Monti, senza presentare nessuna grande difficoltà, porgeva tuttavia occasione ai candidati di mostrar conoscenza di alcune notevoli proprietà della lingua e dello stile latino. E nel fatto, molti candidati, soprattutto dei provenienti dalle scuole governative e pareggiate, superarono abbastanza felicemente la prova. Non però in ogni parte. E noi, seguendo l' usanza degli anni passati, indicheremo qui i punti, in cui più spesso errarono i candidati, e dove non sempre le Commissioni esaminatrici notarono gli errori.

« Senza mai tralasciare d' esser poeta » fu tradotto da parecchi per *quin unquam desinat esse poeta*, senz' avvertire il falso uso di *quin*, non preceduto da concetto negativo.

« Quanto senso! ecc. » reso per *quantam intelligentiam!* dov' era invece richiesto il nominativo. Non si osservò, infatti, che il così detto accusativo di esclamazione, come *hanc impudentiam, hanc audaciam!* non è un caso assoluto, ma è oggetto d' un verbo sottinteso, come *considerate, videte*, ecc. E però, come non si direbbe in frase compiuta *quantam intelligentiam considerate!* sibbene *intelligentia quanta sit, considerate!* così non si può neppur dire, ommettendo il verbo, *quantam intelligentiam!*

Qui inepte loquitur, in luogo di *inepte loquentem*, o almeno *qui inepte loquatur* o *loqueretur*; esprimendosi qui il concetto secondo la mente del soggetto della proposizione principale (Omero).

Nihil aliud fecerint nisi transcribere « non ebbero che a copiare »; dove l' infinito invece del congiuntivo *transcripserint* è pretto italianismo.

Quæ autem esset ejus peritia « quale poi fosse la sua perizia... ognuno può comprenderlo »; dove in luogo dell' imperfetto era richiesto in latino il perfetto, essendo il verbo della proposizione principale *(può)* di tempo presente.

Quisque intelligere potest, quæ peritia, etc., e peggio *intelligere potest quisque, qui...*; dove *quisque*, non avendo senso partitivo, è usato erroneamente.

Frequenti poi s' incontrarono, e spesso furono lasciati senza segno dalle Commissioni, i modi improprii:

Dicit poeta; dove, riferendosi il detto altrui in forma diretta, era da usare *inquit* anzichè *dicit*; e dove poi è puro italianismo l' uso del sostantivo *poeta* in luogo del pronome dimostrativo, o meglio ancora invece di sottintendere senz' altro il soggetto, che non era punto necessario.

Regulas eloquentiæ; dove il plurale *regulæ*, in senso di *leges, præcepta*, non è di buona latinità.

Segneremo infine alcune dizioni, che parecchie Commissioni immeritamente tassarono come erronee, sebbene ciò non abbia avuto influenza alcuna sulla classificazione:

In poëmatis, ch' è forma anzi più usata ed anche meglio accreditata che non *poematibus*.

In octavo Odysseæ, in secundo Iliadis; dove a torto si volle pretendere la dizione intera *in octavo libro*, ecc.; cfr. *in secundo de Consulatu* (Cic. De divin. I, II, 17), *in T. Livi primo* (Quint. IX, 2, 37); *in tertio de Oratore* (Id. ib. I, 26).

In persona Thersitæ, ch' è maniera ciceroniana; cfr. *ut ait idem Terentius in Gnathonis persona* (De Amic. 25, 93); *in persona lenonis* (Pro Rosc. Com. 7, 20); locuzioni benissimo adattabili, per estensione, al caso nostro.

Molto più facile di quel di luglio era il tema della sessione d' ottobre, scelto anch' esso dalle Lezioni del Monti. Dobbiamo tuttavia notare anche qui alcune mende sfuggite all' osservazione di non poche Commissioni, e qualche corretta locuzione falsamente tacciata per viziosa.

Nelle versioni della frase « *Benchè* niuna cosa solleva tanto la gloria » fu spesso lasciato senza nota l' uso errato del congiuntivo con *etsi* adoperato in senso correttivo e del *quamvis* adoperato nel suddetto senso correttivo. Per contrario, si segnò come falso il costrutto *gloriae incitamenta*, ch' è ottimo. E nelle versioni dei passi: « Non so condannare Alcibiade se... gli applicò una guanciata »; « mi muove ad ira l' ingratitudine di Platone, il quale lo ha cacciato, ecc. » fu a torto segnato per errore il congiuntivo nelle frasi « *qui... alapam impegerit* »; *qui... expulerit* ».

Per tema di versione dal latino in italiano nella sessione di luglio fu proposta una delle più eloquenti pagine di Cicerone, che si legge nell' orazione *De provinciis consularibus*. Rendere in italiano tutta la forza e l' eleganza di quel passo, così caldo di sentimento patrio e così splendido nella elocuzione non era certamente facile; ma quanto ad esatta interpretazione non vi erano gran difficoltà da superare. Difatti il testo fu inteso abbastanza bene dalla maggior parte dei candidati, salvochè nella proposizione *Quae jam licet considant*, la quale molti, invece di riferirla, come si doveva, alle Alpi poco prima nominate, credettero accennasse ai più vicini sostantivi *domicilium ac sedem*. Dove anche avvertiremo, per riguardo allo stile, che ben pochi seppero risolvere il pronome relativo in un dimostrativo accompagnato ad un nome generico, dicendo, per es.: « Ed ora *quei baluardi* si spianino pure ». Noteremo anzi in generale, giacchè se ne porge l' occasione, che troppo spesso i giovani restarono impigliati nel dare forma schiettamente italiana ad altre costruzioni col relativo, come *et quas regiones, quasque gentes...*; e simili.

Diedero luogo ad inesatte interpretazioni o a riproduzioni poco felici, non sempre corrette dalle Commissioni, anche questi altri costrutti.

Sibi bellandum esse duxit, dove non pochi unirono *sibi a duxit*, anzichè a *bellandum*.

Eas regiones populi romani arma peragrarunt; dove da alcuni stranamente fatto oggetto di *peragrarunt* il sostantivo *arma* col tradurre « portarono le armi vittoriose ».

Gentibus infidis, tradotto per « nazioni infedeli », che riesce molto diverso dal vero senso, ch' è « malfide, da non potersene fidare ».

Quin (eas nationes) frangi domarique cuperet; dove i due infiniti passivi furono malamente voltati con infiniti attivi: « desiderasse di fiaccare e domare ».

Vim ac multitudinem gentium illarum. Pochi intesero qui che *vis ac multitudo* significa in sostanza « infinita moltitudine », cioè si hanno, come spesso accade in latino, due sostantivi di significato affine in iscambio d' un sostantivo accompagnato da un aggettivo intensivo, del che non può aver dubbio chi abbia qualche familiarità con lo stile ciceroniano.

Restitimus semper lacessiti. In parecchi Licei non fu compreso il senso di questa frase, nella quale è taciuto, secondo una nota proprietà dello stile latino, l' avverbio restrittivo. Non pochi anzi vollero congiunto il *semper* a *lacessiti* invece che a *restitimus*. Pochissimi infine seppero rendere italianamente il concetto, ch' era in sostanza: *non abbiam fatto altro che difenderci, quante volte siamo stati provocati.*

Extremum. Pochi tradussero esattamente *estremo limite, estremo confine*; i più dissero soltanto *confine*, che non rende il vero e preciso concetto.

Il tema di versione dal latino per la sessione d' ottobre (una lettera di Cicerone a Varrone) fu anch' esso più facile, che non quel di luglio. Ma si notò qui pure un luogo, che fu di inciampo per la più parte dei candidati, i quali nelle parole *sive in Tusculano, sive in Cumano ad te placebit* interpretarono *ad te*, come se fosse un *tibi* dipendente da *placebit*.

Oltrechè da molti non fu compreso che qui si parla di ville, e che perciò le parole *in Tusculano, in Cumano* non si potevano trasportare in italiano tali quali sono in latino.

Altri luoghi o mal compresi o mal corretti sono:

Quid agere et ubi esses cognovi; nella qual frase alcune Commissioni riprovarono l' uso del presente congiuntivo, credendo necessario l' imperfetto.

Tot tantisque rebus urgemur; dove parecchi tradussero il verbo col singolare, male stimando che si riferisse soltanto allo scrivente.

Aut tu potes me aut ego te fortasse aliqua re juvare; dove molti riferirono *fortasse* all' uno e all' altro inciso, mentre è abbastanza chiaro che Cicerone con modesto riserbo lo volle riferire soltanto al secondo *(ego te)*.

Scito enim, tradotto da non pochi per « saprai », laddove il senso richiede « sappi » o « devi sapere ».

Quod eorum (librorum) me suppudebat. Molti non mostrarono di conoscere il valore attenuativo ch' è dato al verbo dal *sub* in questo composto, come in altri simiglianti.

Quum me in res turbulentissimas infedelissimis sociis demisissem. Da molti l' ablativo *infedelissimis sociis* fu erroneamente scambiato per un dativo.

Queste le cose principali, che rispetto alle prove scritte del 1887 ci è parso di dover segnalare all' attenzione delle Commissioni esaminatrici.

Quanto alle operazioni degli esami, basti accennare, per i Licei governativi e pareggiati, che la revisione riuscì migliore in 56, la classificazione in 32; che il profitto fu buono e sufficiente in 61.

Quanto ai candidati provenienti da scuola privata o paterna, il loro profitto apparisce all' incirca sufficiente in sole 9 sedi; scarso o scarsissimo in ben 86.

Non vogliamo por fine a questa relazione sugli esami dello scorso anno scolastico senza rivolgere per un momento lo sguardo ad un passato alquanto più remoto. Dal giorno in cui l' opera delle Commissioni esaminatrici locali fu presa a sindacare da una Giunta centrale, ebbe luogo, senza dubbio, un notevole progresso. Soprattutto la correzione delle prove scritte, che sulle prime vedemmo fatta in modo sì trascurato, si è venuta via via facendo non pure più diligente e talvolta lodevolmente scrupolosa, ma altresì più sagace e più giusta. Basterebbe questo solo fatto a confortarci e a tener viva in noi la speranza d' un progressivo incremento degli studii latini nelle nostre scuole. Il quale incremento si avrebbe assai più rapido e più sicuro, se non fosse ritardato e frastornato da due opposte esagerazioni. L' una è di quei *laudatores temporis acti*, i quali ricordano delle vecchie scuole italiane soltanto i pochi ingegni eletti, e considerando delle scuole presenti uni-

---

14

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO
DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tilsitt

1805-1807.

XVI.

Era la verità. Pietro non aveva ancora avuto agio di scegliersi una carriera, in causa del suo rinvio da Pietroburgo a Mosca per le sue chiassose follie. La storia narrata in casa dei Rostoff era autentica. Di concerto coi suoi camerati, aveva attaccato l' ufficiale di polizia sul dorso dell' orsacchiotto!

Di ritorno da qualche giorno, s' era fermato da suo padre, come di solito. Supponeva con ragione che la sua avventura doveva esser nota, e che il circolo femminino del conte, sempre ostile a suo riguardo, non mancherebbe di montarlo contro lui. Malgrado tutto, si recò lo stesso giorno del suo arrivo nell' appartamento del padre, e si fermò, strada facendo, nel salotto ove stavano solitamente le principesse per dar loro il buongiorno. Due di loro ricamavano ad un gran telaio, mentre la terza, la maggiore, faceva loro lettura ad alta voce.

Il suo contegno era severo, la sua persona accurata, ma la lunghezza del suo busto saltava agli occhi: era quella che aveva finto d' ignorare la presenza di Anna Mikhaïlovna. Le sorelle minori, tutte due belline assai, non si distinguevano l' una dall' altra che per una pozzetta, che l' una aveva proprio sopra al labbro e che la rendeva molto seducente. Pietro fu ricevuto come un appestato. La maggiore interruppe la sua lettura e fissò su di lui gli sguardi atterriti; la seconda, quella senza pozzetta, seguì il suo esempio; la terza, beffarda e gaia, si curvò sul suo lavoro per nascondere alla meglio il sorriso provocato dalla scena che stava per accadere, e che ella prevedeva. Puntò l' ago nel filondente e fe' le viste di esaminare il disegno, soffocando una risata.

— Bondì, cugina mia, disse Pietro, non mi riconoscete?

— Vi riconosco fin troppo bene, troppo bene!

— Come sta il conte? Posso vederlo? chiese Pietro colla sua solita disadattaggine, ma senza mostrarsi imbarazzato.

— Il conte soffre moralmente e fisicamente, e voi vi siete incaricato di aumentare in lui le sofferenze dell' animo.

— Posso vedere il conte? ripetè Pietro.

— Oh! se volete ucciderlo, ucciderlo definitivamente, sì, potete. Olga, va a vedere se il brodo per lo zio è pronto; è ora, aggiunse, per far capire a Pietro che loro erano occupate unicamente a curar lo zio, mentre lui non pensava evidentemente che ad essergli sgradevole.

Olga uscì. Pietro aspettò un momento, e, dopo aver esaminate le due sorelle:

— Quand' è così, disse salutandole, torno a casa mia, e mi farete sapere quando sarà possibile.

Se ne andò, e la principessa dalla pozzetta accompagnò la sua partenza con una lunga risata.

Il principe Basilio giunse l' indomani, e si installò nella casa del conte. Fece venire Pietro:

— Caro mio, gli disse, se vi comportate qui come a Pietroburgo, finirete molto male; è tutto quel che posso dirvi. Il conte è gravemente malato; è inutile che lo vediate.

Da questo momento in poi, nessuno si curò più di Pietro, che passava le sue giornate da solo nella sua camera a secondo piano.

Quando Boris entrò nella sua stanza, Pietro camminava a gran passi, si fermava negli angoli dell' appartamento, minacciando la parete col pugno stretto, come se volesse trapassare con un colpo di spada un nemico invisibile, lanciando sguardi furibondi al di sopra degli occhiali, e ricominciando la sua passeggiata stringendosi nelle spalle con un mondo di gesti e di parole interrotte.

— L' Inghilterra ha vissuto! diceva corrugando le sopracciglia e dirigendo l' indice contro un personaggio immaginario. Il signor Pitt, traditore della nazione e del diritto delle genti, è condannato a...

Non ebbe il tempo di pronunciare la sentenza dettata da Napoleone, rappresentato in questo momento da Pietro. Aveva già attraversato la Manica e preso Londra d' assalto, quando vide entrare un giovine e simpatico ufficiale, elegante di forme. Si fermò di botto. Pietro aveva lasciato Boris quattordicenne, e non se ne rammentava più; ciò malgrado, gli porse la mano sorridendogli amichevolmente, spinto da naturale benevolenza.

— Non mi avete dimenticato? disse Boris, rispondendo a questo sorriso. Sono venuto con mia madre a trovare il conte, ma si dice che sia malato.

— Sì, lo si dice; non gli lasciano un minuto di requie, rispose Pietro, che si domandava fra sè e sè chi fosse quel giovanotto.

Boris vedeva bene di non esser riconosciuto; ma, trovando inutile di dar il suo nome e non provando, d' altra parte, nessun imbarazzo, lo guardava nel bianco degli occhi.

— Il conte Rostoff vi invita a venir a pranzo da lui oggi, disse dopo un silenzio prolungato, che cominciava a diventar penoso per Pietro.

— Ah! il conte Rostoff, sclamò Pietro allegramente; allora voi siete suo figlio Elia. Figuratevi che non vi riconoscevo. Vi ricordate le nostre passeggiate nelle montagne degli Uccelli in compagnia della signora Jacquot, un pezzo fa?

— Vi sbagliate, rispose Boris senza affrettarsi, e sorridendo con fare sicuro e beffardo. Sono Boris, il figlio della principessa Drubetzkoï. Il conte Rostoff si chiama Elia e suo figlio Nicola, e non ho mai conosciuto una signora Jacquot.

Pietro scosse il capo e annaspò colle mani, come volesse scacciare delle zanzare o delle libellule.

— Ah! signore! è possibile? Avrò confuso tutto; ho tanti parenti a Mosca... Voi siete Boris..., sì, è così appunto... finalmente l' ho districata! Orsù, che cosa pensate della spedizione di Boulogne? Gl' Inglesi appena ne avranno da masticare, se Napoleone riesce ad attraversare lo stretto. Io credo l' impresa possibile..., purchè Villeneuve si conduca bene.

Boris, che non leggeva giornali, non sapeva nulla della spedizione, ed udiva pronunciare il nome di Villeneuve per la prima volta.

— Qui, a Mosca, i pranzi ed i pettegolezzi ci occupano ben altrimenti che la politica, rispos' egli con aria sempre beffarda: non ne so assolutamente nulla, e non ci penso mai! In città non si parla che di voi e del conte.

Pietro sorrise del suo buon sorriso, pur avendo l' aria di temere che il suo interlocutore si lasciasse sfuggire qualche parola indiscreta; ma Boris si esprimeva in tono asciutto e preciso, senza togliergli gli occhi d'addosso.

— Mosca non ha altro da fare; tutti vogliono sapere a chi legherà il conte la sua fortuna, e chissà che, invece, non ci seppellisca tutti? Per parte mia, glielo auguro di tutto cuore!

— Sì, è molto penoso, molto penoso, balbettò Pietro, che continuava a temere una domanda delicata per lui.

— E voi dovete credere, riprese Boris arrossendo lievemente, ma conservando il suo contegno riservato, che ognuno cerca pure di ottenere un obolo dal milionario...

— Eccoci! pensò Pietro.

— E ci tengo appunto a dirvi, per evitare ogni malinteso, che vi sbagliereste in modo strano mettendoci, mia madre e me, nel numero di quelle persone. Vostro padre è ricco, mentre noi siamo poverissimi; perciò non l'ho mai considerato come un parente. Nè mia madre nè io non gli chiederemo nulla, e non accetteremo mai nulla da lui!

Pietro stette un po' senza capire; a un tratto afferrò vivamente, e goffamente come sempre, la mano di Boris, e, arrossendo per confusione e per vergogna:

— Possibile? sclamò. Si crederebbe, forse, che io... o che altri?

— Sono ben contento di avervelo detto; scusatemi. Se la cosa vi riuscì sgradevole, non ebbi l' intenzione di offendervi, continuò Boris rassicurando Pietro, perchè le parti erano invertite. Ho per principio di essere franco... Ma cosa debbo rispondere? Verrete a pranzo dai Rostoff?...

E Boris, essendosi liberato così da un grave fardello e tolto da una falsa situazione col passarli ad un altro, era tornato simpatico come al solito.

— Sentite, disse Pietro tranquillato, siete un uomo stupefacente. Ciò che avete fatto or ora va bene, molto bene! Non mi conoscete, è naturale... da tanto tempo non ci eravamo visti... ancora bambini... Dunque, avreste potuto supporre... vi capisco benissimo; non l'avrei fatto, non ne avrei avuto coraggio, ma ad ogni modo sta benissimo. Sono felice di aver fatto la vostra conoscenza. È proprio strano, soggiunse sorridendo dopo un momento di silenzio; avete potuto supporre che io... e si mise a ridere. Infine, ci conosceremo meglio, nevvero? Ve ne prego..., e gli strinse la mano. Sapete che non ho veduto il conte? Non mi ha fatto chiamare... mi fa pena come uomo, ma che fare?... Così, credete seriamente che Napoleone avrà tempo di far passare il mare alla sua armata?

E Pietro si mise a svolgere i vantaggi e gli svantaggi della spedizione di Boulogne.

Era giunto a tal punto, quando un domestico venne a prevenire Boris che sua madre saliva in carrozza Si accommiatò da Pietro, che gli promise, stringendogli amichevolmente la mano, di andare a pranzo dai Rostoff. Passeggiò ancora un pezzo nella sua camera; ma questa volta senza schermire contro nemici immaginarii; sorrideva e si sentiva preso, senza dubbio a cagione della sua gran giovinezza e del suo completo isolamento, da una tenerezza senza motivo per quel giovanotto intelligente e simpatico, e ben risoluto a far più ampia conoscenza seco lui.

Il principe Basilio riaccompagnava la principessa, che nascondeva nella pezzuola il volto inondato di pianto.

— È orribile, è orribile, mormorava, ma, malgrado tutto, adempirò al mio dovere sino alla fine. Tornerò per vegliarlo; non si può lasciarlo così... ogni secondo è prezioso. Non capisco quel che aspettino le sue nipoti. Coll' aiuto di Dio, troverò forse mezzo di prepararlo... Addio, principe mio, che il buon Dio vi sostenga!

— Addio, mia cara, rispose negligentemente il principe Basilio.

— Ah! il suo stato è tremendo, disse la madre al figlio, appena seduta in carrozza; non riconosce nessuno.

— Non posso, madre mia, rendermi conto della natura dei suoi rapporti con Pietro.

— Il testamento svelerà tutto, figliuolo, e la nostra sorte pure ne dipenderà.

— Ma che mai vi fa supporre che ci lascierà qualcosa?

— Ah! figlio mio, egli è così ricco, e noi siamo così poveri!

— Questa ragione non mi pare bastevole, ve lo confesso, mammà...

— Dio mio, Dio mio, come è malato!, ripeteva la principessa.

(Continua.)

camente la turba, amplificano l'eccellenza di quelle, ingiustamente disconoscendo il valore di queste. L'altra è di coloro, i quali, invece di esortare in tutte le maniere la gioventù ad accogliere con fiducia il vital nutrimento degli studii classici, che già diede lena e vigore a tutte le passate generazioni d'Italia e a tutte le più colte nazioni d'Europa, vanno predicando che tali studii, siano ormai vanità e perditempo, e convenga in tutto rivolgersi a non sappiamo qual nuova pastura dell'intelletto.

La liberazione dei due sergenti. L'incidente di frontiera esaurito.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data del 25 corr.:

Colla posta d'ieri ci sono giunti nuovi particolari circa questo incidente, che per fortuna si è risolto in nulla. Ecco quanto ci scrivono:

L'arresto dei due sergenti alpini è avvenuto precisamente così: I nostri alpini, dal luogo in cui erano, avendo scorto l'obelisco eretto da Napoleone I, e che porta ai quattro lati iscrizioni in quattro lingue, vollero esaminarlo più da vicino, e, giudicando che segnasse appunto la linea di confine, si accostarono ad esso. Essi videro bensì i francesi dall'altra parte, ma, sicuri di essere in casa loro, non se ne preoccuparono.

Mentre stavano ammirando il monumento e leggevano le iscrizioni, udirono un ufficiale francese dar quest'ordine ai suoi soldati:

« *Boucles moi tous ces gens qui n'ont rien à faire ici*, » e subito dai soldati francesi fu formato un cordone!

Appena accortisi di ciò, i nostri alpini cercarono subito di sfuggire a quel semi agguato, e difatti quasi tutti vi riuscirono, rompendo il cordone con certi spintoni efficacissimi. Solo due sergenti, assorti nella lettura delle iscrizioni, non fecero a tempo ad uscire dalla cerchia e furono presi; uno di essi aveva tentato di svignarsela per un prato, ma capitò in un terreno molle e fu ripreso.

Si noti che ad accompagnare i due alpini prigionieri a Briançon vi erano nientemeno che sei ufficiali.

***

Intorno a questo incidente riceviamo ancora le seguenti note mandateci da un vecchio alpinista. Le pubblichiamo per dare un'idea dei luoghi ov'è avvenuto il fatto. Scrive il vecchio alpinista:

Innanzi tutto, bisogna dire che i giornali, in ispecie di Roma, hanno quasi tutti errato in fatto di topografia. L'altipiano del Monteginevra ha sull'orlo che guarda l'Italia il Comune di Clavières, e, fra il confine e l'orlo che guarda la Francia, il Comune di Montgenèvre; italiano il primo, francese il secondo.

L'obelisco non è sul confine, è oltre il confine, sul territorio francese. Dunque, da Clavières (e non Claviers) non si va sul Monteginevra, perchè ci si è già, ma al Comune francese di Mongenèvre. E il Monteginevra, per cui si va nel Delfinato, non ha nulla a che fare col Montecenisio che mette in Savoia. Ora, un giornale diceva che i due sergenti dal *Cenisio vennero tradotti a Briançon!* E il Cenisio è lontano 60 chilometri dal Monteginevra! Ma si consoli quel giornale, chè nel 1884 il Ministero dell'interno commetteva, nientemeno, d'impiantare il campo di osservazione pei colerosi a Montgenèvre, scambiando il Comune francese colla montagna su cui sorge e credendolo ad ogni modo italiano!

Venendo ora al fatto, bisogna dire che i Francesi erano nel loro diritto; ma siccome poi è antica usanza cortese, che ogni volta che soldati francesi scendono a Cesana ed a Bardonecchia o per curiosità, o per farvi una sbevucchiata, i nostri carabinieri si contentano di accompagnarli al confine, cosa che succede assai di frequente; siccome quasi ogni giorno i soldati francesi che manovrano sul Colle della Scala vengono ad attingere acqua sul territorio italiano, senza che i nostri alpini, spesso testimonii del fatto, abbiano mai pensato a trascinarli a Bardonecchia, e siccome, finalmente, le violazioni di confine per parte dei Francesi sono così frequenti, da avere già dato motivo di lagnanze da parte del nostro Governo, così bisogna concludere che nell'arresto dei sergenti ci fu un eccesso di rigore.

Lo stato di servizio di Amilcare Cipriani.

Diego Taiani, essendo ministro di grazia e giustizia, il 19 giugno 1886, ne esponeva alla Camera lo stato di servizio, con queste parole, che togliamo dagli *Atti ufficiali*:

Taiani. Di chi si tratta, o signori? Si tratta di un uomo che lascia il proprio paese perchè colpito da una condanna; che si rifugia in Alessandria d'Egitto; che scompare da questa città per ricomparire, dopo cinque o sei anni, soldato della Comune; un uomo che il Governo della Repubblica francese condanna prima all'estremo supplizio, e poi a dieci anni di deportazione. (*Oh! oh! all'estrema sinistra*), e che poi, scontata la maggior parte di quella pena, ritorna a Parigi, dove si rende colpevole di un altro reato.

Voci all'estrema sinistra. Quale? quale?

Taiani.... di ribellione e oltraggio alla forza pubblica, per cui viene condannato alla pena del carcere. (*Mormorio.*) Sono male informati, signori, se ignorano questi fatti. Dopo espiata questa seconda condanna, con Decreto del ministro dell'interno della Repubblica francese del 3 gennaio 1881, Amilcare Cipriani, ritenuto un uomo pericoloso, viene espulso dal territorio della Repubblica. Così il Cipriani tornò in Italia, ed appena giunto, non restò colle mani alla cintola. Egli si mette nel suo paese alla testa degli agitatori fuori l'orbita delle istituzioni, ed è subito colpito da mandato di cattura dall'Autorità giudiziaria, come colpevole di reato politico e di un reato di stampa.

I giornali annunziano l'arresto di quest'uomo, ed in seguito a tale pubblicità il console italiano in Alessandria d'Egitto domanda chi fosse questo Amilcare Cipriani, perchè negli Archivii del Consolato vi era un processo che colpiva per *tre omicidii* un italiano di tal nome. Fu subito constatato che il processato in Alessandria per *tre omicidii* era lo stesso Cipriani arrestato in Italia nel 1881, con mandato di cattura per reato politico. Il processo venne portato in Italia, dinanzi alla Sezione d'accusa della Corte d'appello di Ancona, competente per i reati comuni che si commettono nell'Egitto.

Questa applicò l'amnistia per il reato politico, applicò la prescrizione per il reato di stampa, e rimandò l'indiziato dei *tre omicidii* innanzi alla Corte d'assise d'Ancona. La Sezione d'accusa di Ancona rimandò alle Assise di Ancona medesima il processo del Cipriani. E la Corte d'Assise di quella città, nel mese di maggio del 1882, in base al verdetto affermativo dei giurati, condannava l'accusato a venticinque anni di lavori forzati per il *triplice omicidio*.

Il Negus preso in giro.

Nel *Figaro* di Parigi si legge:

Ah! la bella storia che si potrebbe scrivere sotto il titolo: *Avventure di due preti abissini e di una croce d'oro*.

Noi eravamo tutti un poco meravigliati leggendo, qualche settimana fa, che il Negus aveva inviato due ambasciatori al « suo grande fratello, lo Czar », per felicitarlo nell'occasione del novecentesimo anniversario della conversione della Russia al cristianesimo.

Questo improvviso amore del Negus per la Russia era fatto per sorprendere, malgrado la presenza del cosacco Aschinoff in Abissinia. Ed invero questo viaggio è occasionato da un'avventura delle più comiche.

Un dieci anni fa, il Negus inviò allo Czar una croce d'oro! Il discendente di Salomone attese un anno, due anni, tre anni anche, e non ricevendo alcuna lettera di ringraziamento, egli si decise, al termine del quarto anno, di domandare a Pietroburgo da quanto tempo, in Occidente, si aveva l'abitudine di non ringraziare quando si riceveva un regalo.

— Che regalo? si domandò in Russia.

— Ma la croce, rispose il Negus.

— Quale croce?

— Come! quale croce? — Ma una croce d'oro, che ha appartenuto alla Regina di Saba, una reliquia, una meraviglia.

— Cosa diavolo dite? riprese il cancelliere russo, sig. Di Giers. Noi non abbiamo mai ricevuto nè croce, nè Regina di Saba, nè meraviglia, nè reliquia di sorta.

Ora, siccome questo dialogo avveniva per lettere, spedite diplomaticamente e scritte in russo ed in abissino, sono occorsi sei anni per leggerle.

Ma quando il Negus ebbe letta l'ultima, montò veramente in bestia: egli voleva dapprima andare a conquistare la Russia; ma riflettendoci poi, si persuase che la Russia era un po' lontana, e che la conquista poteva essere un po' difficile; egli cambiò parere.

Fece chiamare due dei suoi preti, il padre Michele ed il padre Atanasio, e loro tenne pressapoco questo discorsetto:

« Voi adesso partirete per la Russia, andrete a cercare la croce, la ritroverete, e me la riporterete. Se voi non ritornate colla croce, io vi faccio scannare, al vostro ritorno, come se foste due miserabili conigli. »

Ed i due padri si misero in via, e lì si vede girare per tutta la Russia, battere alla porta di tutti i conventi, visitare tutte le chiese, prendere informazioni presso tutte le autorità ecclesiastiche, civili e militari.

Ed in nessun luogo essi possono rinvenire la croce.

Essa è sparita, non è mai stata rimessa al suo indirizzo, è sfumata in viaggio? Ed i due padri ne sono annoiatissimi.

Siccome si dice però che siano molto intelligenti, finiranno certamente per comprendere quello che loro resta a fare. Essi resteranno in Europa, e continueranno a vagare per le strade in cerca di una croce introvabile, mentre il Negus accarezzerà la criniera del suo leone favorito, dicendogli:

« Bello mio! bello mio! tu avrai un buon padrino Atanasio da divorare uno di questi giorni! »

Ma il piccolo padre Atanasio non ritornerà, e la croce della Regina di Saba orna forse frattanto il petto di una zingara di Mosca o brilla fra le carabattole nella bottega di un giudeo polacco.

E giammai, nè il Negus, nè lo Czar, rivedranno la croce della Regina di Saba.

Ed ecco la storia genuina della missione abissina, incaricata di felicitare lo Czar in occasione del novecentesimo anniversario della conversione della Russia.

ITALIA

I dissensi fra i ministri.

Telegrafano da Roma 26 all'*Adige*:

Contro le smentite ufficiose vi dichiaro che i dissensi fra i ministri sono causati dalla grazia Cipriani.

Crispi e Zanardelli l'avrebbero presentata al Re senza interpellare prima gli altri ministri.

Questa è la causa dei dissensi. Saracco specialmente ora lagnasi della fretta con cui si fece il processo Cipriani.

Dice che ledesi la dignità della giustizia non lasciandosi nemmeno il tempo al giudice di studiare il processo.

Due operazioni all'on. Farini.

Leggesi nella *Gazzetta Nazionale*:

Si ha da Genova che ieri il prefetto comm. Municchi ed il sindaco Castagnola si recarono a Cornigliano, per visitare l'on. Farini, presidente del Senato.

Il Farini ha subito, con buon risultato, due operazioni del dott. Durante, ed ora può parlare liberamente.

Un incidente nell'incidente alla frontiera.

Telegrafano da Roma 26 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Scrivono da Torino all'*Italie* che nello stesso giorno in cui presso Clavières, i due sergenti italiani venivano arrestati da soldati francesi, due nostri carabinieri incontrarono poco lungi da detta località un individuo, di civile apparenza, sebbene vestito da carpentiere, che aggiravasi attorno ad un forte.

Interrogato, rispose essere un ufficiale francese in congedo che faceva escursioni per suo conto.

I carabinieri lo lasciarono in libertà, ma lo sorvegliarono.

L'individuo, ripassò immediatamente la frontiera e disparve.

Il Vescovo di Vicenza.

Telegrafano da Roma 26 all'*Adige*:

È stato concesso l'*exequatur* che nomina a Vescovo di Vicenza mons. Depol.

Un cannone che scoppia con un morto e due feriti.

Telegrafano da Piacenza 26 all'*Italia*:

Al Campo di tiro stabilito a Gossolengo, ove trovansi le batterie del 4° reggimento artiglieria, per esercitarsi nel tiro al bersaglio, dovevasi fare ieri sera una festa per l'arrivo del generale comandante le esercitazioni stesse.

Erasi stabilito di fare delle corse di cavalli, delle illuminazioni; varii alberi altissimi erano stati piantati per servire da caccagne. Parecchie bandiere erano state innalzate in varii punti del campo, ove tutti i soldati erano in movimento per gli ultimi preparativi.

La festa doveva poi essere coronata da un brillante fuoco d'artifizio, per cui erano già state date tutte le disposizioni necessarie.

Alle 6 pom. un gran clamore si fece nel campo: le musiche diedero fiato agli strumenti, e mentre le allegre marcie militari risonavano, le artiglierie incominciarono le salve d'uso in onore del generale che arrivava in quel punto, seguito dagli ufficiali del suo stato maggiore, ed incontrato dal comandante delle Batterie accampate.

Alla seconda salva, però, una grave disgrazia funestò il campo e stese un velo di tristezza su tutti quei preparativi di festa.

Un cannone della seconda batteria — non si può ancora conoscere per quale causa — scoppiò. Dei serventi il pezzo, uno rimase cadavere sfigurato; due altri caddero pure a terra feriti gravemente dalle scheggie del cannone.

Tutti i divertimenti preparati vennero, in seguito a questo luttuoso fatto, sospesi sino a nuovo ordine, e forse non avranno più luogo.

GERMANIA

La visita dell'Imperatore Guglielmo.

Telegrafano da Berlino 25 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Qui si considera come decisa in modo definitivo la visita dell'Imperatore Guglielmo al Re d'Italia in Roma. L'Arcivescovo di Posen adoprasi presso il Papa onde indurlo ad astenersi da tentativi, che riescirebbero vani, perchè l'Imperatore non tollererebbe intrusioni straniere nei suoi rapporti col Governo italiano.

Onorificenze germaniche ad ufficiali italiani.

Il *Reichsanzeiger* annunzia che il conferimento dell'Aquila Rossa di prima classe all'ammiraglio Ferdinando Acton, al contr'ammiraglio Matteo Civita e al prof. Capellini, ex rettore dell'Università di Bologna; quella di seconda classe al luogotenente Bonnefoi; di terza classe all'ingegnere navale Cerimele.

BULGARIA

Il Principe di Bulgaria in pericolo.

Telegrafano da Berlino 25 al *Corriere della Sera*:

Il Duca di Montpensier è arrivato a Coburgo per assistere insieme alla Principessa Clementina, al consiglio di famiglia, che si terrà per discutere sulla situazione di Ferdinando, ritenendosi che i Bulgari lo abbandonino qualora in seguito al convegno dello Czar coll'Imperatore di Germania, lo Czar aderisca alla elezione di un Principe indipendente, di religione scismatica.

I Bulgari intervenuti al centenario di Kiew per la conversione della Russia al Cristianesimo, si sono costituiti in Comitato per presentare allo Czar un memoriale sul vero stato della Bulgaria.

Notizie cittadine

Venezia 27 luglio

Consiglio provinciale. — Giunti ieri al Consiglio provinciale quando la seduta era incominciata, non abbiamo udita la commemorazione del compianto co. G. B. Giustinian, fatta dal co. Giuseppe Valmarana, presidente del Consiglio provinciale; ed è per questo che non ne abbiamo fatto cenno nella relazione ieri pubblicata sulla seduta del Consiglio stesso. Aggiungiamo oggi che le parole pronunziate dal co. Valmarana in omaggio alla memoria dell'illustre patrizio e del caldo patriota, furono alte, sentite, improntate a verità e riboccanti di affetto.

Il Consiglio le accolse con sensi di commozione, ed il R. prefetto si associava in nome del Governo.

I termini della caccia. — Ecco i precisi termini per la caccia durante l'anno venatorio 1888 89 proposti dalla Deputazione e approvati ieri dal Consiglio provinciale:

La caccia in genere col fucile è permessa dal 15 agosto 1888 a tutto febbraio 1889 — la caccia alle lepri dal 13 agosto a tutto dicembre 1888; — la caccia agli uccelli palustri ed acquatici, compresa la beccaccina dal 15 agosto 1888 a tutto aprile 1889; — la caccia con le reti, vischi ed altri artifizii dal 15 agosto a tutto novembre 1888; — la caccia alle quaglie colle reti e col fucile, dal 1° agosto 1888 a tutto febbraio 1889.

Consiglio comunale. — Alla seduta odierna erano presenti 33 consiglieri.

Il *Presidente*, cav. De Marchi, partecipava anzitutto al Consiglio la risposta di ringraziamento avuto al telegramma spedito dalla Giunta all'ex Imperatrice Vittoria di Germania, in seguito alla morte dell'Imperatore Federico III.

Lo stesso assess. *De Marchi* lesse quindi una lunga e dettagliatissima Relazione in merito alla condizione apposta nella deliberazione, colla quale la Deputazione provinciale ammetteva la spesa per la cinta di riparo ai pubblici Giardini lungo il lato prospettante il canale di S. Marco, condizione, cioè, che renderebbe personalmente responsabile la Giunta per qualunque aumento si verificasse nella spesa preventivata. Concludeva proponendo al Consiglio di ricorrere contro tale deliberato al Governo del Re, ritenendo che la Deputazione provinciale, colla deliberazione stessa, abbia ecceduto nella tutela.

Dopo non breve discussione, alla quale presero parte i consiglieri *Gustaldis*, *Fornoni*, *Fadiga*, *Contin A.*, *Olivotti* e *Verona*, il Consiglio approvava ad unanimità la proposta della Giunta ed il seguente ordine del giorno, proposto dal cons. Fornoni:

« In pendenza del ricorso al Governo del Re, il Consiglio invita la Giunta a non sospendere l'esecuzione del lavoro. »

Il cons. *Olivotti* raccomandava alla Giunta di affrettare le nomine ai nuovi posti d'insegnanti nelle Scuole comunali, pei quali è da molto tempo chiuso il concorso.

L'ass. *Tiepolo* rispose che quanto prima il desiderio del cons. Olivotti sarà esaudito.

Dopo uno schiarimento chiesto dal cons. *Paulovich* si approvava i consuntivi della cessata Casa d'industria per gli anni 1882 a 1886.

Senza discussione il Consiglio approvava la proposta della Giunta che le rendite del patrimonio della cessata Casa d'industria figurino d'ora innanzi nel bilancio del Comune a diminuzione delle spese pel bando della questua.

Preso atto di alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta, il Consiglio scioglievasi.

Notizie della R. marina. — La Commissione per gli esami di ammissione alla R. Scuola allievi macchinisti sarà presieduta dall'ingegnere capo del Genio navale cav. Gargano, e composta del tenente di vascello Consiglio, del capo macchinista Narici, e dei professori Resplendino e Cantù.

Siluro Bellemo. — Alla presenza d'una Commissione nominata dal Ministero, e formata da ufficiali della R. Marina ebbero luogo ieri le prove del siluro inventato dall'operaio Bellemo. Sembra che i risultati sieno molto buoni, avendo il siluro la proprietà di squarciare la rete metallica di protezione, che sta intorno alla nave e di conservare dopo passata la rete, una velocità sufficiente per urtare il fianco della nave, rendendo così inutile la suddetta rete metallica di protezione.

Tiro a segno. — Domenica, 29 luglio, dalle ore 7 alle 11 1/4 ant., e dalle 3 alle 4 1/4 pom., si eseguiranno la V e VI lezione di tiro ordinario, posizione in piedi, braccio sciolto, fuoco accelerato con sciabola, baionetta, e in piedi a braccio sciolto; a metri 300.

La gara domenicale avrà luogo alle ore 4 e mezza pom.

Veterani 1848-49. — Si rammenta ai Veterani socii del Comitato regionale Veneto che domenica prossima 29 corr., alle ore una pom., avrà luogo l'assemblea generale in una sala concessa dal Municipio nel Palazzo Farsetti, come fu dato avviso con circolare a stampa.

Conferenze ferroviarie commerciali. — Queste conferenze continuano.

Per quanto riguarda la tariffa dei vini e delle uve sono stati presi degli accordi che saranno presentati all'approvazione delle rispettive Amministrazioni.

Oggi si incominciò a trattare sugli itinerarii dei viaggi circolari.

Lavori pel porto di Lido. — Dal Ministero dei lavori pubblici, Direzione generale delle opere idrauliche fu pubblicato il seguente avviso d'appalto ad unico incanto:

Alle ore 10 antimeridiane del 30 luglio corrente, in una delle sale di questo ministero, dinanzi il direttore generale delle opere idrauliche, e presso la R. Prefettura di Venezia, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente all'incanto per l'appalto e deliberamento definitivo delle opere e provviste occorrenti alla costruzione di una diga a Sud-ovest del porto di Lido e di prolungazione della diga eseguita a Nord est del porto stesso (Porto Laguna di Venezia), per la presunta somma di L. 4,380,000, salvo il ribasso percentuale che potrà essere offerto.

L'asta avrà luogo a termini dell'art. 87, lettera *a*, del Regolamento di contabilità 4 maggio 1883, N. 3074 e cioè mediante offerte segrete da presentarsi all'asta, o da farsi pervenire in piego suggellato all'autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente, o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta.

L'aggiudicazione sarà definitiva al primo incanto, e si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente.

L'Impresa resta vincolata all'osservanza del vigente Capitolato generale, per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale unico in data 29 maggio 1888, visibili assieme alle altre carte dei due distinti progetti nei suddetti Ufficii di Roma e Venezia.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna, per dare ogni cosa compiuta nel termine di anni sette, salvo il caso previsto dall'art. 52 del suddetto Capitolato speciale.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una Cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un certificato, di data non anteriore a mesi 6 (sei) da quella del presente avviso, rilasciato da un ispettore, ingegnere capo od ingegnere ordinario del Genio civile in attività di servizio, col visto del signor prefetto della Provincia, comprovante che l'aspirante all'appalto ha eseguito lodevolmente lavori marittimi del genere di quelli di cui si tratta e per una somma non minore di un milione di lire in un unico appalto.

La cauzione provvisoria è fissata il L. 220,000 e nel decimo dell'importo netto delle opere di appalto quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 4 luglio 1888.

Il capo sezione M. FRIGERI.

Asta. — Nel giorno 17 agosto a. c., ad un'ora pom. precisa, si procederà davanti al sindaco o ad un suo delegato, nella Segreteria del Municipio, a mezzo di pubblico ed unico incanto definitivo, all'appalto della triennale manutenzione dei pavimenti a terrazzo, e generale loro pulitura, nonchè dei pavimenti infissi e mobili di legname e di pietra calcare, nonchè delle scale e ripiani dei due Palazzi municipali Loredan e Farsetti, e di tutti gli stabili di proprietà del Comune, o da questo dipendenti, o tenuti in conduzione, compreso il Palazzo Pretorio in Malamocco, sul presumibile dato regolatore, pel triennio, di L. 27,556:11.

Fondazione Ottaviano Maria Zorzi. — È aperto il concorso a tutto 31 agosto, a due annui sussidii di Lire 494:95 ciascuno, per l'anno scolastico 1888 89, e di Lire 545:71 pegli anni successivi della Pia Fondazione Ottaviano Maria Zorzi, a favore di due studenti italiani poveri e meritevoli, appartenenti per nascita e domicilio alla città di Venezia, i quali si dedicheranno allo studio delle leggi nella Università di Padova.

Il conferimento dei sussidii avrà luogo entro il mese di settembre, nei modi e nelle forme stabilite dallo Statuto delle Opere pie, mentre la scelta dei graziandi spetterà alla Giunta municipale.

Gli aspiranti dovranno produrre la loro istanza di concorso al Protocollo municipale.

Casse di Risparmio. — Dalle seguenti Opere di beneficenza e di utilità pubblica nel nostro Comune abbiamo ricevuto, con preghiera di renderli pubblici, i seguenti atti di ringraziamento per largizioni a pio scopo già ricevute dalla Cassa di Risparmio locale. (*Vedi nostro Numero* 194.)

Dagli Asili infantili per largizione di Lire 500;

Dalla Congregazione di carità, per l'Orfanotrofio maschile idem Lire 800; — per l'Orfanotrofio femminile idem Lire 400; — per l'Istituto sordo-muti idem, Lire 300; in totale pei tre Istituti, Lire 1500;

Dall'Opera pia Combi per le scuole, idem, Lire 270;

Dall'Istituto Coletti, idem, Lire 500.

Cessione di una zona di rivo alla Giudecca. — La ditta Giovanni cav. Stucky proprietaria del molino a vapore alla Giudecca fece istanza al Municipio per ottenere la cessione di una zona del rivo di S. Biagio, allo scopo di costruire una fondamenta della larghezza di metri 2.50 e della lunghezza di metri 132, in aderenza al muro del suo Stabilimento prospettante il rivo medesimo.

Chiunque crede di aver fondato motivo per opporsi all'accoglimento della domanda suddetta, può presentare al protocollo municipale a tutto 22 agosto p. v. gli eventuali propri reclami.

Concorsi. — Posti vacanti di insegnante elementare nella Provincia:

Comune di Mira, Frazione di Malpaga, Scuola mista rurale di seconda classe; stipendio di lire 750 senza alloggio, pagabile a rate mensili posticipate.

Comune di Musile, Capoluogo, Scuola maschile inferiore rurale di seconda classe; stipendio di lire 750, senza alloggio, pagabile a rate mensili posticipate.

Il termine utile per concorrere scade col giorno 5 agosto p. v.

Società Veneta promotrice di belle arti. — Il Consiglio direttivo, nella seduta del giorno 12 giugno, deliberò che la convocazione della Società debba aver luogo il giorno di domenica 29 luglio corr., alle ore 1 pom., nelle sale dell'Esposizione permanente, alla Carità, in Palazzo Rota.

Si tratteranno gli argomenti proposti col seguente ordine del giorno:

a) Lettura ed approvazione del processo verbale della seduta precedente;

b) Nomina dei tre revisori dei conti, della Giunta d'accettazione, e della Giunta arbitramentale, a termini dell'articolo 15, II. capoverso dello Statuto;

c) Sorteggio dei quattro membri del Consiglio direttivo e nomina dei sostituti per la rinnovazione, a termini dell'art. 26 dello Statuto;

d) Estrazione a sorte fra i socii delle cinque opere d'arte, che vennero scelte e destinate per le grazie del 1887 (articolo 42 dello Statuto).

Si ricorda a quei pochi socii, i quali non sono in regola coi pagamenti, che — non versando l'importo delle loro azioni per l'anno 1887, prima della seduta — non saranno compresi nel sorteggio delle grazie; senza che per questo sia diminuito per essi l'obbligo di soddisfare, anche dopo, l'assunto impegno.

Venezia, 16 luglio 1888.

Il presidente CONTE COMM. NICOLA PAPADOPOLI.

Il segretario *avv. Carlo Rensovich*.

Bagni marini pei poveri scrofolosi. — Terza lista delle offerte a favore dei bagni marini giornalieri pei fanciulli poveri scrofolosi:

Bar. Treves de Bonfili, L. 400 — Baldin Giacomo, 15 — De Angelo dott. Giuseppe, 5 — Da Ponte Giuseppe, 5 — Michiel co. Luigi, 20 — Memmo nob. cav. Marcello, 5 — Namias Corinaldi Norina, 10 — Negri Luigi, 10 — Dal Fiol Vincenzo, 5 — Manetti dott. Antonio, 5 — Olper Silvio, 5 — Congregazioni del clero, 30 — Pesaro Maurogonato Isacco, 10 — Pesaro Maurogonato Letizia, 5 — Fambri comm. Paolo, 5 — Co. Mocenigo Alvisopoli, 20 — Neville Gilberto, 20 — Piucco dott. Clotaldo, 5 — Paulucci march. Maria, 10 — Paulucci cav. Giovanni, 5 — Rechsteiner Federico, 10 — Pellesina comm. Emilio, 10 — Perisinotti Pellegrini Lucia, 15 — Palotti Luigi, 10 — Berchet comm. Guglielmo, 5 — Rombo Carolina, 30 — Rietti Elia, 15 — Vivante Sforni Fanny, 20 — Rosada Angelo, 20 — Ricchetti famiglia, 10 — Ravà Consolo Amalia, 5 — Ravà cav. Massimiliano, 5 — Zannini cav. Giuseppe, 25 — Sacerdoti Isacco, 20 — Serravalle Regina, 5 — Vivante Giacomo, 10 — Rocca Giulio, 10 — Tornielli Gobato Clelia, 20 — Millosevich Elena, 5 — Rinaldi Giulio, 15 Pinelli cav. dott. Orazio, 5 — Sacerdoti avv. Cesare, 20 — Sullam Pisa Costanza, 5 — Musatti cav. avv. Giuseppe, 10 — Millin Fratelli, 10 — Suppiei B. e V., 10 — Scandiani Samuele, 15 — Trauner Fratelli, 5 — Tropeani Giuseppe, 10 — Minich comm. dott. Angelo, 15 — Gortanuti Giuseppe, 5 — Pascolato cav. dott. Alessandro, 10 — Sartori Giuseppe, 5 — Sullam Frat. fu Marco, 10 — Fornoni comm. Antonio, 20 — Ricco cav. Giacomo, 15 — Weberbech Federico, 10 — Stellon Francesco, 5 — Billiotti Adele, 5 — Totale L. 1050.

Aggressione e brutalità. — Ier l'altro di notte, sei individui a Canaregio circuirono un povero giovane che andava pei fatti suoi, gli rivoltarono le tasche allo scopo di portargli via del denaro, se l'avesse avuto (ma l'infelice era al verde), e poscia gli fecero delle laide proposte. Il giovane si è ribellato e allora lo percossero, gli stracciarono le vesti, e, poscia, nel timore di essere scoperti, perchè il ragazzo gridava invocando aiuto, si allontanarono.

Poco dopo il ragazzo incontrava una pattuglia di guardie di pubblica sicurezza, alle quali raccontava la scena toccatagli, e le guardie stesse, che avevano incontrato poco prima degl'individui, sospettarono, e con fondamento, che fossero essi gli attori, e nel mattino seguente ne arrestarono cinque.

Il sesto fu arrestato poscia anch'esso, e per questo sesto arresto, compiuto in casa altrui, *fu* sentenziato subito che c'è stata violazione di domicilio. Però non si dice che l'arrestato non fosse il sesto della compagnia. La violazione di domicilio, se c'è stata, ci commuoverebbe nel caso che egli non facesse parte appunto della compagnia di quei sei.

Cadavere rinvenuto. — Ieri, verso le ore 7 ant., nel Rivo dei Cereri, fu rinvenuto il cadavere di Rossi Luigi, d'anni 7, abitante a Dorsoduro, anag. N. 2501, annegatosi accidentalmente. Il fanciullo mancava dalla sera del 25 corr. — (B. d. Q.)

Domicilio coatto. — Due pregiudicati vennero arrestati per reati contro le proprietà, per essere inviati al domicilio coatto. — (B. d. Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 18 luglio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

DECESSI: 1. Dudreville Maria, di anni 73, nubile, possidente, di Venezia. — 2. Conedera De Cassan Orsola, di anni 68, coniugata, casalinga, id. — 3. Miot detta Mazzorin Simionato Santa, di anni 67, coniugata, villica, di Annone Veneto. — 4. Maschietto Doraliotto Emiliana, di anni 63, vedova, villica, di Meolo.

5. Dall'Asta Antonio, di anni 54, vedovo, commissionato, di Venezia. — 6. Fabris detto Frate Augusto ch. Agostino, di anni 44, coniugato, barcaiuolo, id. — 7. Perletti Francesco, di anni 25, coniugato, intagliatore, id. — 8. Pasquazzo Guglielmo, di anni 12, studente, di Desenzano sul Lago.

Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Mestre.

Bullettino del giorno 19 luglio.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Marangoni Arnaldo, impiegato postale, con Kirsch Elena, casalinga, celibi.

2. Taboga Nicolò, falegname, con Massiero Toscana, già domestica, celibi.

3. Dorigo Luigi, fabbro all'arsenale, con Bassan Emilia, sarta, celibi.

4. Baso Giuseppe, muratore, con Paganuzzi Matilde, già domestica, celibi.

DECESSI: 1. Zecchin Cortina Maria, di anni 69, vedova, casalinga, di Venezia.

2. Zago Gio. Batt. Giuseppe, di anni 69, coniugato, r. pensionato, di Verona. — 3. Bagarotto Antonio, di anni 67, coniugato, barcaiuolo, di Mestre. — 4. Vivian detto Scanfil Giovanni, di anni 60, coniugato, villico, di Zellarino. — 5. Zuccol Pietro, di anni 60, coniugato, industriante, di Venezia. — 6. Finzi Angelo, di anni 56, coniugato, ragioniere capo alle Assicur. gen., id. — 7. Lisandri Pietro, di anni 26, celibe, agente di negozio, id. — 8. De Michiel Abramo, di anni 21, celibe, fruttivendolo, di Lorenzago.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Bullettino del giorno 20 luglio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 8. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 13.

DECESSI: 1. Stella Simeone, di anni 29, celibe, possidente, di Chieri.

Decessi fuori del Comune:

Bedini Evangelista Giacoma, di anni 77, vedova in seconde nozze, casalinga, decessa a Rivarolo Ligure.

Bollettino del giorno 21 luglio.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Veronese Giuseppe, facchino alla Banca di Credito, con Fontanella Margarita, casalinga, celibi.

2. Della Notte Vincenzo, operaio all'arsenale, con De Cristofoli Libera, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Ciotti Nosadini Maria, di anni 66, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Libanora Vianello Chiara Fortunata, di anni 25, coniugata, casalinga, di Adria. — 3. Secchiati Emma, di anni 16, nubile, casalinga, di Cavazuccherina.

4. Pigazzi Marco, di anni 71, coniugato, pensionato dallo Spedale civile, di Venezia. — 5. Romanello Domenico, di anni 67, coniugato in seconde nozze, barbitonsore, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bullettino del giorno 22 luglio.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Consigli Mario, commissionato, con Maestro Susanna ch. Rosa, casalinga.

2. Rinaldi Umberto, prof. di disegno, con Bertoli Antonia, civile.

3. Bognolo Sante ch. Geremia, facchino, con Zucchetta Carolina, casalinga.

4. Rossetto Giusto, tornitore in arsenale, con Gravina Benedetta, velaia all'arsenale.

DECESSI: 1. Rosa Battistella Caterina, di anni 79, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Rivaroli Santa, di anni 23, nubile, inserviente alle carceri, di San Savino.

3. Tosi Angelo, di anni 66, coniugato, già calderaio, di Venezia. — 4. Zoccolin Giovanni, di anni 59, vedovo, barcaiuolo, id. — 5. Salassi Angelo, di anni 20, celibe, pelliciaio, id.

Bollettino del giorno 23 luglio.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Bastianello Francesco, intagliatore, con Fiorin Maria, già merlettaia, celibi.

2. Gradara Marco, facchino, con Venuda Teresa, casalinga: celibi.

3. Ongaro Gio. Antonio, biadaiuolo, vedovo, con Bragato Maddalena, ch. Natalina, già domestica, nubile.

DECESSI: 1. De Rossi Battaggia Teresa, di anni 48, vedova, villica, di Mestre.

2. Vernier detto Martinelli Sebastiano, di anni 69, coniugato, già oste, di Venezia. — Z. Palesi Pietro, di anni 60, coniugato, facchino, id. — 4. Tagliamonte Vincenzo, di anni 23, celibe, cannoniere di seconda classe nel Corpo rr. Equipaggi, di Ponza.

Più 4 bambino al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Mestre.

Bollettino del giorno 24 luglio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 8. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Ferrarese Luigi, parrucchiere, con Cerini Vitalia, casalinga, celibi.

2. Damiani Ferdinando, falegname lavorante, con Zennaro Elvira, perlaia, celibi.

3. Miante Massimo, falegname, con Sanavio Pietra Maria, domestica, celibi, celebrato in Padova il giorno 16 luglio corr.

DECESSI: 1. Olivo Teresa, di anni 75, nubile, già cucitrice, di Venezia. — 2. Mellino o Mellin Angela Giuseppa, di anni 39, nubile, già sarta, id. — 3. Costantini Anna, di anni 22, nubile, perlaia, di Burano.

4. Pittaluga Lurenzo, di anni 81, vedovo, muratore, di Genova. — 5. Lorandini Pietro, di anni 80, vedovo, già scultore, di Venezia. — 6. Signor o Sior Gio. Batt., di anni 73, vedovo, r. pensionato, id. — 7. Gaborin Giovanni, di anni 50, celibe, canepino, id. — 8. Pilotto Valentino, di anni 50, vedovo, facchino, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Bollettino del giorno 25 luglio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Tommasini Francesco, facchino ferroviario, vedovo, con Marchetti Luigia, casalinga, nubile.

2. Marson Antonio, ragioniere, con Bignone Albina, celibi, celebrato in Genova addì 18 luglio 1888.

DECESSI: 1. Marangoni Ciave Angela, di anni 81, vedova, già venditrice di pane, di Venezia. — 2. Camuffo Scarpa Carmela, di anni 73, coniugata in seconde nozze, casalinga, id. — 3. De Bei Jurcovich Teresa Santa, di anni 66, coniugata, ricoverata, id. — 4. Donajo Padella Angela, di anni 62, coniugata, casalinga, id. — 5. Ucel Scarzanella Giovanna, di anni 62, coniugata, casalinga, di S. Tiziano di Zoldo. — 6. De Col Sissa Eufemia, di anni 43, coniugata, sigaraia, di Venezia. — 7. Pagan Metilde, di anni 14, nubile, casalinga, id.

8. Raduzzi Antonio, di anni 77, coniugato, macellaio, id. — 9. Berti Vincenzo, di anni 50, celibe, caffettiere, di Udine. — 10. Picco Pietro, di anni 45, coniugato, industriante, di Aviano. — 11. Michieluzzi Giuseppe, di anni 43, coniugato, calzolaio, di Forno di Canale.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Una spiegazione scientifica sul digiuno di Succi.

Il prof. Luciani, notissimo fisiologo addetto all'Istituto superiore di Firenze, pubblica ora un opuscolo per trattare dell'organismo psichico del celebre digiunatore italiano Succi.

Egli lo giudica così:

« Il Succi non lo ritengo nè *matto*, nè *mattoide* nel senso *paranoico*. È certamente un cervello squilibrato, come anche ne dà indizio il minor grado di sviluppo del cervello sinistro, la forte differenza di struttura congenita dei due occhi, come pure la soverchia differenza di forza della mano destra rispetto alla sinistra.

« È un tipo psichico eccentrico, perchè, per fortuna segue vie nuove, non tentate da altri. Ad un ingegno e coltura, che non supera certo il grado medio, associa però molta forza di volontà, molta intraprendenza, molta tenacità di idee e di propositi, da toccare talora il grado di testardaggine. Del resto, buon figliuolo, raramente eccessivo, remissivo sempre quando sia preso pel suo verso, facilmente suggestionabile, come potete già supporre dall'essere spiritista... Pel suo carattere buono, temperato, aperto, assai meno ciarlatanesco di quello che generalmente si creda, egli si è conquistata la simpatia di tutte le persone che l'hanno tenuto d'occhio durante il suo digiuno. »

Tutto ciò sarebbe contro il giudizio che si diede del Succi dalla Direzione del manicomio della Lungara in Roma, dove in seguito a lunga osservazione, il celebre digiunatore sarebbe riconosciuto per un vero psicopatico.

Il Luciani continua poi fermandosi sulla circostanza che le indagini sulla variazione della forza muscolare del Succi dinoterebbero che l'astinenza assoluta dai cibi per trenta giorni di seguito, lungi dal deprimere, non faceva che esaltare sempre più l'energia dei suoi muscoli...

Egli attribuisce questo fatto ad una specie di auto suggezione, dicendosi indotto a pensare che se il Succi al 20° giorno di digiuno fu capace con la destra di vincere la resistenza di 52 chilog., prima del digiuno fosse in grado di compiere un lavoro notevolmente maggiore; e se al 14° giorno la forza della mano sinistra raggiunse i 35 chilog., prima del digiuno fosse capace di dispiegare una forza alquanto maggiore.

Tutto ciò senza voler sospettare il Succi di simulazione; ma attribuendo il fatto alla strana persuasione dell'individuo, la quale poteva influire sul risultato dinamometrico incoscientemente, ossia, non per forza di volontà nettamente palese come tale, ma per *forza spiritica*, che è quanto dire per *auto-suggestione*.

È noto, infatti, che il Succi è spiritista e nel suo *Corriere spiritico* di Firenze attribuisce appunto allo spiritismo la sua facoltà del digiuno.

Corriere del mattino

Le manovre navali.

Telegrafano da Roma 26 all'*Adige*:

Sembra che le manovre della Spagna abbiano finora accertato che una flotta nemica non potrebbe con un colpo di mano impadronirsi della Spagna. Rimane indeciso l'altro problema se la flotta nazionale, colta alla sprovvista da una dichiarazione di guerra, possa subito approvvigionarsi.

I Regolamenti sulla polizia dei costumi.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i due regolamenti sulla prostituzione, riguardanti la profilassi e la cura delle malattie sifilitiche.

Un altro decreto stabilisce che i regolamenti saranno applicati il 15 agosto, per ora, alle sole Provincie di Roma, Pisa, Grosseto, Massa Carrara, Mantova, Sondrio, Ferrara e Ascoli, ove sono soppressi i sifilicomii e gli ufficii sanitarii esistenti. Alle altre Provincie saranno estesi più tardi i suddetti regolamenti.

La legge sugli alcool.

Telegrafano da Roma 26 alla *Persev.*:

Oggi si adunarono al teatro Rossini molti liquoristi ed altri esercenti e negozianti di alcool, onde protestare contro le esorbitanze imposte dal Ministero per l'applicazione della nuova tassa sugli spiriti; e, non ottenendosi delle mitigazioni, minacciano di sospendere le vendite.

La circolare di Castorina relativa alla denunzia degli spiriti è severamente giudicata, e si arriva a definirla la legge Pica del commercio alcoolico.

Pel giudizio sulla diserzione.

Leggesi nella *Persev.*:

Da Roma venne distaccato dal Ministero dell'interno l'ispettore cav. Ermanno Sangiorgio, che era, mesi sono, a capo d'una delle Sezioni di P. S. della nostra città, e incaricato di ricevere dalle carceri di Portolongone il Cipriani, e di accompagnarlo a Milano. Ieri mattina, infatti, giunse in uno scompartimento separato di seconda classe il detto ispettore col Cipriani. Venne questi in carrozza trasportato alle carceri militari, al Castello, e sarà questa mattina tradotto innanzi al Tribunale militare. I dibattimenti comincieranno alle 11 1/2. Il deputato Marcora ha assunto la difesa.

Cipriani, contrariamente a quanto dissero i giornali, porta intera la barba, che gli giunge sino al petto. Ha i capelli pure lunghi e brizzolati. Veste di nero. Ha colorito bruno, ed è alto di statura. Porta un cappello molle a larghe tese.

Ieri sera una cinquantina di persone, raccoltesi circa le dieci e mezza in galleria Vittorio Emanuele, si era messa a gridare *viva Cipriani*. Ma visto che il tentativo della dimostrazione non trovava molti accoliti per lo scarso pubblico che passeggiava in galleria, prese, cantando la *Marsigliese* e continuando a gridare *viva Cipriani! viva la Comune!*, la strada per piazza Castello, dove le sue grida trovarono un eco ancora più meschino.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Stoccolma 26. — L'Imperatore Guglielmo è arrivato alle ore 12 e tre quarti e fu ricevuto cordialmente dal Re e dal Principe reale. Folla immensa. Città pavesata.

Parigi 26. — Carnot partirà il 1° agosto per Fontainebleau.

Pietroburgo 26. — Il *Journal de Saint Petersbourg* smentisce la voce che la Turchia sia allarmata in seguito al Convegno di Peterhoff e soggiunge: Fra i Governi desiderosi di mantenere la pace, figura certo quello del Sultano. Nessuno ignora che il Convegno ha lo scopo di rassicurare e di allontanare le apprensioni, non di crearne.

Sofia 26. — In occasione dell'anniversario della morte del padre del Principe Ferdinando, fu tenuto un servizio funebre nella cattedrale. Vi assistevano tutti i ministri presenti a Sofia e grande folla.

Domani la colonia russa farà qui celebrare un servizio religioso nella cattedrale alla memoria del IX. centenario della conversione della Russia al cristianesimo.

Il Governo fa annunciare ufficialmente pel 12 agosto l'apertura al pubblico della ferrovia internazionale.

Monza 27. — Il Principe di Napoli, sotto il nome di conte di Pollenzo, accompagnato dal generale Morra e dal colonnello Osio, si recherà fra brevi giorni in Svizzera e Sassonia.

Potsdam 27. — L'Imperatrice, alle ore 1.30 di stamane, ha partorito un figlio maschio.

Vienna 27. — La *Presse* ha da Mostar 25 corr.: I capibanda Schalko, Forta e Bobics conosciuti per le loro imprese del 1882, sono venuti dal Montenegro nella direzione di Andejewica a preparare l'insurrezione nel Sangiaccato di Novibazar o nell'Erzegovina.

Londra 27. — Il corrispondente dello *Standard* di Vienna crede sapere che l'Imperatore Guglielmo parlò collo Czar del Principe Valdemaro di Danimarca, come avente eccellenti condizioni per succedere a Ferdinando di Coburgo. L'Imperatore Guglielmo avrebbe manifestato la intenzione di scandagliare la Corte durante il suo soggiorno a Copenaghen.

Madrid 27. — I giornali biasimano la difficoltà delle dogane di Marsiglia a ricevere i vini provenienti da Valenza, quantunque non alcoolizzati, col pretesto che sono mischiati con vini italiani.

Lisbona 27. — La Regina partirà il 4 agosto per Parigi e vi rimarrà qualche giorno.

Stoccolma 27. — L'Imperatore fu ricevuto dal Re, dal Principe ereditario, da sua moglie, dalla Duchessa vedova di Sassonia, dal Duca di Dalecarlia, alla presenza degli alti dignitarii e della folla. L'accoglienza ebbe l'impronta della massima cordialità. Le truppe della guarnigione di Stoccolma formavano ala fino al castello. Subito dopo l'arrivo al castello, i Sovrani si affacciarono al balcone a salutare la folla acclamante. Alle ore 4.30 i Sovrani passeggiarono nel *Thiergarten*. La sera, alle ore 7, nel castello, pranzo di gala di 115 coperti.

Preparativi dell'Esposizione nazionale di Parigi.

Parigi 26. — Stamane alle ore 8 un centinaio di operai terrazzieri si presentarono in via Dubois Clichy, ove la Compagnia del gas fa fare trincee e tentarono d'impedire agli operai della Compagnia di continuare i lavori, togliendo loro gli utensili. Il commissario di polizia intervenne e fece disperdere gli scioperanti. Gli operai terrazzieri di Saint Denis sono sempre in sciopero. Stamane si radunarono al ponte sul canale dell'Avenue Paris e percorsero i cantieri del ponte sulla ferrovia. Si recarono poscia a La Garonne Epinay, tenendo un'attitudine calma. Gl'imprenditori impiegano i cantonieri onde non interrompere i lavori.

Parigi 26. — I terrazzieri scioperanti continuarono oggi le piccole dimostrazioni ed obbligarono alcuni altri operai ad abbandonare il lavoro. Gli agenti di polizia dispersero alcuni gruppi cercando di proteggere i lavoranti. Gli scioperanti ascenderebbero attualmente ad oltre quattromila, decisi a continuare nello sciopero.

Contro gli agenti d'emigrazione.

Nuova Yorck 27. — La Commissione d'inchiesta dal Congresso incaricata di studiare le condizioni dell'immigrazione negli Stati Uniti, constatò le condizioni funestissime, ed assurde della folla d'agenti disseminati in tutti i punti d'Europa, specialmente in Germania, Ungheria ed in Italia, che reclutano gli abitanti dalle campagne, li seducono con fallaci promesse, ed offrono loro biglietti di passaggio. Arrivati in America, non trovando lavoro, un buon terzo di quei disgraziati sono obbligati a ritornare nel loro paese, sprovvisti di tutto.

Nostri dispacci particolari

Roma 26, ore 8 p.

Il Governo fece smentire col mezzo dei consoli, che la salute in Italia non sia buona, e cerca di evitare che la Turchia, mal informata dai suoi agenti, metta in osservazione le navi provenienti dal golfo di Napoli, deciso a togliere l'*exequatur* agli agenti consolari turchi del golfo di Napoli, i quali mandarono notizie erronee.

A Corato, Provincia di Bari, i contadini fecero una dimostrazione contro il Municipio perchè sono mancanti di lavoro; i carabinieri li sciolsero e ne arrestarono cinque dei più riottosi, uno dei quali emetteva grida sediziose; da Bari è partita truppa. Il fatto, per sè insignificante, è sintomatico in una Provincia tormentata da una crisi economica.

Circa alla Stazione di dogana per Vicenza, so che l'Ispettorato si rivolse a torto alle Società perchè presentino progetti.

Roma 27, ore 5.25 p.

Le questioni per l'applicazione della tassa sugli alcool incontra più resistenza di quello che si credeva, benchè in parte fittizia.

Iersera, i piccoli fabbricanti spacciatori di liquori, adunatisi, deliberarono che il Comitato debba chiedere a Magliani alcuni temperamenti, decidendo altrimenti di chiudere gli esercizii.

Stamane si adunò il Comitato della Associazione generale dei fabbricanti d'alcool e liquori, e deliberò di fare le dichiarazioni degli spiriti e bevande alcooliche esistenti negli esercizii secondo prescrive la legge; di rivolgersi a Magliani perchè non faccia pagare la tassa sulle bevande alcooliche, e chiedergli che applichi presto le facilitazioni concesse dalla legge ai Comuni chiusi.

Albertone, tenente colonnello di stato maggiore, è destinato, dietro sua domanda, in Africa al Comando d'un reggimento di cacciatori d'Africa.

Stamane è arrivato Saracco, e andrà a Sulmona con Boselli, Marchiori e forse Grimaldi.

Oggi arriva il deputato Sardi per accompagnarli.

I concorrenti ai posti d'allievi macchinisti a Venezia sono 586.

Si instituiranno ufficii di direzione dei lavori per le ferrovie da costruire dallo Stato.

Fatti diversi

Inondazioni in Inghilterra. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 27. — In seguito alle pioggie, le vallate di Swale, Arkengarth, Jorkshire sono inondate. I raccolti sono devastati. Molti animali periti. Danni considerevoli.

Lavori pubblici. — Ci scrivono da Roma:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole sulle seguenti opere riguardanti il Veneto:

proposta di soppressione della fossa Polesella asciutta, ascritta alle opere idrauliche di prima categoria (Rovigo);

progetto per manutenzione del tronco da Gogna a S. Stefano di Comelico della Nazionale Carnica (Belluno);

domanda del Comune di Adria per costruire un ponte pedonale in legno attraverso il Canale Bianco (Rovigo);

ricorse del Consorzio delle Valli Grandi Veronesi ed Ostigliesi contro il Decreto prefettizio pei lavori diretti ad impedire la discesa delle erbe palustri in Fossa Polesella e Canal Bianco (Verona);

collaudo dell'impresa De Lorenzi per la costruzione del tronco Belluno Bribano nella ferrovia Belluno Feltre-Treviso.

Lo stesso Consiglio, sulla vertenza col Municipio di Padova per devoluzione di prodotti arginali, ha operato che non si riconosca nel Comune alcun diritto circa i detti prodotti; in quanto poi alla nuova perizia del Comune di Cavarsere per il concorso dello Stato nella spesa di ricostruzione di quel Palazzo municipale, ha emesso il parere che si debba accordare L. 12,000.

Caso funesto. — Leggesi nell'*Euganeo* in data di Padova 27:

Raccontiamo con animo straziato un caso funesto avvenuto ieri (26) al Bassanello.

Saranno state le quattro e mezzo circa pomeridiane, quando una giovane signora pensò di accompagnare a bagnarsi al Bassanello due ragazzini di sua conoscenza.

Con qual festa ella prese il tramvia coi suoi piccoli compagni nella gita, e si avviò fuori di Santa Croce!

Quella povera giovane non presentì certamente il destino che l'attendeva!

Il caldo, come sappiamo, era soffocante, per cui la signora cercò un sito per condurre i ragazzi a bagnarsi dove ci fosse un po' d'ombra, ma non lo trovava; si fermò infine a quel canale cosidetto *Il Turbine*, che mena dal Bassanello a Brusegana. I due ragazzi, uno maschio e l'altra femmina, con poca differenza di età, stavano sulla riva, ed il maschio fu il primo a tuffarsi nell'acqua. Quando ad un tratto si mise a gridare: *aiuto! che mi annego!* Udir quel grido, levarsi la sopravesta, e piombare nell'onda in soccorso del giovanetto pericolante, fu tutto uno slancio per la signora, la quale però, incapace a nuotare, sparì nella profondità del canale, nè fu più veduta.

E del fanciullo intanto che avvenne?

La ragazzina rimasta sulla riva, presente all'orribile spettacolo, gridava *aiuto! aiuto!* dalla riva, come impazzita in mezzo ai singhiozzi. A quel grido accorse un giovanotto di diciannove anni, certo Toretto Antonio di Valentino, operaio, abitante nel luogo, e, svelto come una spada, slanciatosi nel fiume, benchè non tanto esperto al nuoto, riuscì ad afferrare il fanciullo, ed a salvarlo da morte imminente; ma per la povera signora il destino avverso era scritto!

Essa non fu rinvenuta che più tardi, cadavere, a distanza di 23 metri dal punto d'onde si gettò per salvare una vita!

Povera giovane! Pagò colla sua l'eroismo infelice!

Il linguaggio dei bagni. — Star fermi nell'acqua vuol dire: Mi fate la corte inutilmente.

Buttarsi in mare a capo fitto: Per voi sfiderei impavido anche la morte.

Nuotare verso il sole: Il fuoco del vostro amore non mi cuoce.

Nuotare in fretta: Chi mi vuol bene mi segua.

Stare sul fianco sinistro: Mi avete colpito nel cuore.

Voltare le spalle: C'è mio marito!

Gettar acqua per aria con le mani. Voi vi prendete giuoco di me.

Stender le braccia in alto: Vi aspetto stasera.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

RINGRAZIAMENTO.

La famiglia del commendatore **Antonio Salviati**, profondamente commossa dalla spontanea dimostrazione di stima e di affetto, con cui tante egregie persone vollero dar pubblico e solenne attestato del loro animo sensibile e gentile, nel rendere l'estremo tributo di compianto e d'onore alla memoria della sua adorata Adele, ne rende, come può, i suoi più sentiti ringraziamenti.

In pari tempo dichiara, che non sarà mai per dimenticare le delicate dimostrazioni, colle quali, il personale all'Agenzia, quello degli artisti della fabbrica di Murano e dello Stabilimento dei mosaici cercarono, in ogni miglior modo, non solamente di associarsi al dolore della famiglia, ma anche, se fosse stato possibile, lenire l'ineffabile angoscia che cagionò alla famiglia la perdita della venerata consorte, madre, suocera, ava e zia rispettiva.

741 *La famiglia* SALVIATI.

IN MORTE

di Augusta cont. Correr ved. Barbaro.

Un'altra egregia donna, che fece onore agli illustri nomi del patriziato Veneto Correr e Contarini, da cui ebbe i natali, la contessa **Augusta Correr**, vedova da poco più di un anno del n. u. Giorgio Barbaro, si spense nel giorno 26 corrente mese, alle ore sette antim.

Fin dai primi anni del di lei benassortito connubio, questa gran donna fu colpita crudelmente nei puri affetti del cuore. Morte rapivale a lunghi intervalli l'unica sorella, il padre, in modo straziante, la madre, che teneva come la pupilla degli occhi suoi, infine il marito amatissimo.

Fra tanti lutti, le avesse arriso almeno la salute. Ma no. Incessanti sofferenze fisiche tribolarono la di lei vita, ristretta contro le pareti domestiche, ed alleviata soltanto dalle sante, segrete gioie, che le procurarono le cure più affettuose del marito ed il diuturno beneficare, al cui pietoso ufficio era condotta dal di lei animo veramente angelico.

Piamente e sinceramente religiosa, non lasciò mai trasparire il menomo crucio per la penosa di lei esistenza. Ella non fece che amare, fingere eroicamente di non soffrire, e praticare il bene, contenta di porgere a Dio il nobile olocausto di sè stessa, e in Lui riposare del sostenuto martirio.

Padova, 27 luglio 1888.

I cognati,
742 GIUSEPPE ed ODOARDO BARBARO.

Oggi, alle ore 9 pom., dopo lunga malattia sopportata con esemplare rassegnazione, confortato dai cattolici carismi, rendeva a Dio lo spirito **Giuseppe Vedua del fu Cristoforo,** d'anni 63 non ancor compiuti. 743

Il giorno 26 luglio 1888, alle ore 4 pom., dopo breve malattia, spirava l'anima benedetta di **Clotilde Gilli nata Boch,** a soli 27 anni.

La famiglia ed i parenti desolatissimi ne porgono il triste annunzio. 744

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 27 luglio

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	94.93	95.08
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97 10	97,25
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	—,—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	—,—
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—,—	—,—

Cambi	sconto	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 —	123 25	123 25	123 40
Francia	2 1/2	100 20	100 40	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 15	25 22	25 19	25 25
Svizzera	4 —	100 —	100 30	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 75	203 25	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		203 —	203 3/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 27

Rendita italiana	97 26 —	Ferrovie Merid.	785 —
Oro	— — —	Mobiliare	975 85
Londra	25 24 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 35 —		

MILANO 27

Rend. it. 5 0/0 chiusa	97 17 12	Cambio Francia	100 35 27
Cambio Londra	25 28 23	» Berlino	123 55 20

VIENNA 27

Rendita in carta	80 95 —	Az. Stab. Credito	303 90 —
» in argento	82 10 —	Londra	124 75 —
» in oro	112 15 —	Zecchini imperiali	5 89 —
» senza imp.	96 40 —	Napoleoni d'oro	9 86 —
Azioni della Banca	872 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 26

Mobiliare	97 10	Lombarde Azioni	— —
Austriache	— —	Rendita ital.	97 60

PARIGI 26

Rend. fr. 3 0/0 annui	— —	Banco Parigi	760 — —
» » 3 0/0 perp.	83 70 —	Ferrov. tunisine	519 — —
» » 4 1/2	106 97 —	Prest. egiziano	423 12 —
» » italiana	96 70 —	» spagnuolo	72 7/16
Cambio Londra	25 31 —	Banco sconto	468 — —
Consol. Ingl.	99 9/16	» ottomana	519 68 —
Obbl. ferr. Lomb.	295 50	Credito mobiliare	1338 — —
Cambio Italia premio	3/16	Azioni Suez	2170 — —
Rend. Turca	14 60 —		

LONDRA 26

Cons. inglese	99 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 5/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 27 luglio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
45° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,28 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 26	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	758.74	758.28	758.62
Term. centigr. al Nord	27.2	23.9	27.2
» » al Sud	26.5	24.4	27.4
Tensione del vapore in mm.	21.39	18.49	17.92
Umidità relativa	80	84	67
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SE.	NNE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri.	0	3	8
Stato dell'atmosfera.	3 c. v.	8 neb.	2 c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.40

Temper. mass. del 26 luglio: 31.2 — Minima del 27: 22.2

NOTE: Notte varia, mattino nebbioso, vento da scirocco.

— *Roma 27 ore 4.15 p.*

In Europa nuova e notevole depressione in Irlanda, pressione abbastanza elevata nel Sud Ovest, poco differente (762) nel Centro e nel Sud. In Irlanda settentrionale 744, Gibilterra 766.

In Italia nelle 24 ore, barometro leggermente disceso; pioggie leggiere in alcune stazioni nel Nord; temperatura notevolmente elevata.

Stamane cielo sereno nel Sud, generalmente nuvoloso altrove; venti varii qua e là freschi nel Centro, deboli altrove; barometro 763 nel Sud, leggermente depresso, 761, nel Nord e nell'alto Adriatico; mare calmo.

Probabilità: Venti freschi specialmente meridionali; cielo sereno con qualche temporale nell'Italia superiore.

Marea del 28 luglio.

Alta ore 2.15 a. — 1.5 p — Bassa 7.55 a. 7 00 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 17.s, 42 ant.

28 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 41m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 12s, 9
Tramontare apparente del Sole	7h 31m
Levare della Luna	10h 31m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 1m 4,
Tramontare della Luna	10h 6m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 20.

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di luglio.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 8.10 pomerid.
» 11 al 20, » 8.5 »
» 21 al 30, » 7.55 »

SPETTACOLI.

NUOVO POLITEAMA SANT'ANGELO. — *Il Muratore di Napoli.* — Ore 9.

TEATRO DI LIDO. — Oggi spettacolo. — Ore 8 pom.

PORTATA.

Arrivi del giorno 9 giugno.

Da Trieste, vap. austr. *Vanvarts*, cap. Veronese, con 460 tonn. grano, al Lloyd austro ung.
Da Bari, vapore ital. *Bari*, cap. Alfonso, con 200 tonn. merci, a P. Pantaleo.
Da Corfù, vapore ital. *Lilibeo*, cap. Stabile, con 140 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.
Da Trieste, vap. austr. *Egida*, cap. Miller, con 18,977 ett. vino, a G. B. Malabotich.
Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Alfonso, con 200 tonn. merci, a P. Pantaleo.
Da Hull, vap. austr. *Zichy*, cap. Pascoletto, con 2114 tonn. carbone, ai frat. Pardo di G.
Da Scilla, sch. ital. *Astrea*, capitano Zennaro, con 250 tonn. avena, all' ordine.

Partenze del giorno 9 detto.

Per Ancona e scali, vap. ital. *Imera*, cap. Desimone, con merci.
Per Costantinpoli e scali, vap. ital. *Selinunte*, cap. Laganà, con merci.
Per Bari, vapore ital. *Barion*, capitano Andreola, con varie merci.
Per Trieste, vapore italiano *Bari*, capitano Alfonso, con merci.
Per Trieste, vapore austriaco *Egida*, capitano Miller, vuoto.
Per Trieste, vapore austriaco *Milano*, capitano Cipollovich, con merci.
Per Trieste, vapore ital. *Simeto*, capitano Laganà, con varie merci.
Per Costaatinopoli, vap. ital. *Selinunte*, cap. Laganà, con merci.
Per Muggia, vapore inglese *Liseard*, capitano Bijrne, vuoto.

Arrivi del giorno 10 detto.

Da Trieste, vapore austr. *Trieste*, capit. Persich, con merci, al Lloyd austro-ung.
Da Alessandria, vapore ingl. *Nizam*, cap. Freser, con merci, all' Ag. della Peninsulare.
Da Svansea, vap. ingl. *Risanghys*, cap. Bymond, con 1298 tonn. carbone, all' ordine.
Da Newcastle, vap. ingl. *Bidar*, cap. Cunninghfiin, con 3000 tonn. carbone, a Ivancich e C.

Partenze del giorno 10 detto.

Per Trieste, vapore ital. *Simeto*, capitano Laganà, con merci.
Per Batoum, vap. ingl. *Marquis Scihuma*, cap' Morris, vuoto.

Dette del giorro 11 detto.

Per Gioia, brigantino ital. *Luigi*, capitano Di Pace con botti vuote.
Per Malta, vapore inglese, *Monkshaven*, capitano Brochett, vuoto.
Per Malta, bark austr. *Mario Andrina*, cap. Medanich, con legname.

Arrivi del giorno 12 detto.

Da Cardiff, vap. ingl. *Ben Venne* cap. Hoy J. B., con 1900 tonn. carbone, alla Ferrovia.
Da Liverpool, vap. ingl. *Tarifa*, capitano Martyn, con 300 tonn. merci, ai frat. Pardo.
Da Trieste, vap. germ. *Vorwarts*, cap. Krutzfeld, con 10 tonn. pelli a G. B. Malabotich.

Partenze del giorno 12 detto.

Per Barletta, vapore ital. *Lilibeo*, capitano Stabile, con merci.
Per Trieste, vapore austr. *Trirste*, capitano Persich, con merci.
Per Trieste, vapore germ. *Vorwatrs*, capitano Krutzfeld, vuoto.
Per Costantinopoli, vap. inglese *Kate B.*, cap. Jones, vuoto.

Arrivi del giorno 13 detto.

Da Braila e scali, vap. ital. *Drepano*, cap. Dodero, con 230 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.
Da Newport, vap. ingl. *Annie*, cap. Hird, con 1444 tonn. carbone, alla Ferrovia.
Da Cardiff, vap. ingl. *Mand Rartman*, cap. Mollny, con 200 tonn. carbone al Cotonificio.

Partenze del giorno 13 detto.

Per Grado, vapore austriaco *Guido*, capitano Vianello, vuoto.
Per Fiume, vapore ital. *Venezia*, capitano Florio, con merci.
Per Costantinopoli, vap. ingl. *Averthussa*, cap. Thompson, vuoto.

Arrivi del giorno 14 luglio.

Da Dunkerque, vap. ingl. *Clenmavis*, cap. Wisè con rotaie, alla Ferrovia.
Da Trieste, vapore ital. *Pierino*, cap. Roncaldier, con 37 tonn. merci, a G. B. Malabotich.
Da Trieste, vap. germ. *Worwarts*, cap. Krutzfeld, con 11 tonn. merci, a G. B. Malabotich.

Partenze del giorno 14 detto.

Per Ravenna, vap. ital. *Pierino*, cap. Runcaldieš, con merci.
Per Corfù, vapore ital. *Elvira*, capitano Vianello, con legname.
Per Trieste, vapore austr. *Milano*, capitano Cipollovich, con merci.
Per Trieste, vap. germ. *Vorwärts*, capitano Krutzfeld, vuoto.
Per Galatz, vapore inglese *Rishanglis*, cap. Raimone, vuoto.
Per Liverpool, vapore ingl. *Tarifa*, cap. Martyns, con merci.

Arrivi del giorno 15 detto.

Da Newport, vap. austr. *Tibescusa*, con 1100 tonn. carbone, ai fratt. Pardo di G.
Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Persich, con 11 tonn. merci, ai Lloyd austro-ung.
Da Trieste, vapore austr. *Egida*, capit. Miller, con 12 tonn. merci, a G. B. Malabotich.
Per Trieste, vapore ital. *Simeto*, cap. Laganà, con 50 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.
Da Srapani, brig. ital. *Unitas*, cap. Vianello, con 350 tonn. sale, all' Erario.
Da Trapani, bark ital. *Erice*, cap. Allotte, con 660 tonn. sale, all' Erario.
Da Cardiff, vap. ingl. *Winestend*, cap. Grant, con 980 tonn. merci, ai frat. Pardo di G.

Partenze del giorno 15 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Scutari*, cap. Vagliutto, con merci.
Per Trieste, vapore aus,riaco *Egida*, capitano Miller, vuoto.

Arrivi del giorno 16 detto.

Da Trieste, vap. germ. *Julia*, cap. Janson, con 200 toun. merci, a N. Cavinato.
Da Trieste, vap. austr. *Vorwarts*, cap. Krutzfeld, con 6 tonn. merci, a G. B. Malabotich.
Da Corfù e scàli, vap. ital. *Pashino*, cap. Culotta, con 145 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.
Da Glasgow, vap. ingl. *Claymore*, cap. Starm, con 1850 tonn, carbone. a Mericus.

Partense del giorno 16 detto.

Per Odessa, vapore inglese *Ben Venne*, capitano Hey, vuoto.
Per Fiume, vapore austr. *Zichi*, capitano Pascoletto, vuoto.
Per Trieste, vapore austr. *Trieste*, capitano Cipollovich, con merci.
Per Trieste, vapore germ. *Worwarts*, capit. Krtzfeld, vuoto.

Arrivi del giorno 17 detto.

Da Londra, vap. ingl. *Zaire*, cap. Nugent, con 800 tonn. carbone e merci, ai frat. Pardo di G.
Da Newport. vap. ingl. Emily, cap. Harvison, con 1360 tonn. carbone, alla Ferrovia.
Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Cipollovich, con 19 tonn. merci, al Lloyd austr-ung.
Da Cardiff, vap. ingl. *Rhosina*, cap. Bonconen, con 3270 tonn. carbone, alla Ferrovia.
Da Ischia scooner ital. *Giulio R.*, cap. Furlan, con 120 tonn. vino, all' ordine.

Partenze del giorno 17 detto.

Per Trieste, vap. ital. *Drepano*, cap. Dodero, con 190 tonn. merci.
Per Costantinopoli, vap. ital. *Simeto*, cap. Laganà, con 230 tonn. merci.

Arrivi del giorno [illegible] detto

Da Bombay, vap. ingl. *Thorndale*, cap. Etherington, con 700 tonn. cosoni ed altro, all' ordine.
Da Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con 200 tonn. merci, a Pantaleo.

Partenze del giorno 18 detto.

Per Patrasso, vapore germ. *Julia*, capitano Jansen, con merci.
Per Odessa, vapore inglese *Bidar*, capitano Cunningham, vuoto.
Per Taganrog, vap. ingl. *Annie*, cap. Hird, vuoto.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 1. 24	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 48
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 18 misto
	a. 5. 10	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 15 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 38 ant. —	2. 19 pom. —	7. 43 pom.
Da Portogruaro	»	5. — ant. —	10. 45 ant. —	6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant. —	12. 55 pom. —	5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant. —	2. 5 pom. —	6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant. —	2. 30 pom. —	7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant. —	3. 45 pom. —	8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant. —	2. 55 pom. —	8. — pom.
Da Montagnana	»	7. 14 ant. —	1. 2 pom. —	7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano	Part.	5.14 a.	8.41 a.	2.15 p.	7.17 p.
» Bassano per Padova	»	6. 5 a.	9. 8 a.	2.— p.	7.44 p.
» Padova per Venezia	»	7.55 a.	1.28 p.	6.40 p.	9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant. —	3. 35 pom. —	8. 40 pom
Da Chioggia	partenza	4. 45 ant. —	10. 50 ant. —	4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. 22 ant. —	1. — pom. —	5. 5 pom.
Da Belluno	»	5. 25 ant. —	11. 50 ant. —	5. 25 pom.
A Treviso	arrivo	8. 25 ant. —	3. 30 pom. —	8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 44 ant. —	4. 22 pom. —	9. — pom.

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav.		6,38 a.	10, 4 a.	1,34 p.	4,54 p.	8,24 p.
» Zattere . . .		6,49 »	10,15 »	1,45 »	5, 5 »	8,35 »
A. a Padova S. Sofia .	7,4 a	9, 8 »	12,34 p	4, 4 »	7,24 »	10,54 »

P. da Padova S. Sofia.	5,10 a.	7,14 a.	10,40 a.	2,10 p.	5,30 p.	7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav.	7,40 »	9,44 »	1,10 p	4,40 »	8,— »	10, 4 »

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta	9, 35 a.	1, — p.	4, 26 p.
» da Mestre	9, 55 a.	1, 20 »	4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Pert. da Padova	7, 10 a.	1, 30 p.	7, 40 p.
» da Bagnoli	5, 11 a.	8, 58 a.	5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore	7, — ant.	2, — p.	5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia »	9, — »	3, 45 »	7, 30 »
Partenza da Chioggia »	6. 30 »	11, 30 a.	6, — »
Arrivo a Venezia »	8, 30 »	1, 20 p.	8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno, luglio, agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

Anno 1888 — Sabato 28 luglio — N. 202

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

VENEZIA 28 LUGLIO

Il diritto di voto, quel diritto agli occhi degli elettori tanto prezioso quanto doveva essere il diritto di primogenitura agli occhi di Esaù, che lo vendette per un piatto di lenti; anzi meno prezioso ancora perchè si gran quantità di elettori lo buttano via, fu dato ad un maggior numero d'individui nelle elezioni amministrative come fu dato nelle elezioni politiche. E non mancarono i cantarini che hanno levato la voce per magnificare questo immenso passo fatto sulla via del progresso e della dignità umana.

Non ci fermeremo sul progresso perchè non ci intenderemo mai. Alcuni credono progredire quando fanno un passo dopo l'altro, ma siccome non guardano il punto cui sono diretti, non s'accorgono se vanno avanti o se vanno indietro. Basta che sia un passo, anche il passo che conduce al precipizio.

Invece sulla dignità dell'uomo mediante il diritto di voto ci vogliamo fermare.

Parlate con un individuo qualunque della massa degli elettori e avrete, a gloria della dignità umana, la persuasione che essi non sanno, prima che compaian le liste che devono votare, niente di quello che faranno o non faranno. Tutto dipende infatti dagli accordi che si possono conchiudere, o non conchiudere tra i partiti e le frazioni di partito e dalle decisioni finali dei manipolatori.

E meno male ancora quando ciò possa essere coonestato dalla disciplina di partito, che è una specie di cerotto sulla piaga della dignità aperta; piaga che si dilata specialmente allora che, come nel caso nostro, non vi sono più partiti. Ma almeno, se i partiti non ci sono, ci dovrebbero essere, e la disciplina, come la serva d'una casa senza padroni, che posson tornare, può in qualche modo ricevere e far gli onori di casa.

C'è di peggio assai per la dignità umana. Mentre l'obbedienza, che è la volontaria sottomissione della coscienza, è scossa in tutti i rapporti gerarchici, più dura si fa la servitù economica.

Voi avete bisogno di quello che vi dà il pane, voi avete famiglia, e non potete respingere la mano che vi dà il pane, quando non vi dice ma vi fa sentire l'obbligo del voto. Poichè il sentimento gerarchico è distrutto, resta solo la desolante sensazione della servitù economica. Oh! che gusto, che gusto, avere il diritto del voto, e sposare i rancori, nemmeno le fedi altrui, e votare contro Caio o per Tizio, per ordine del capo ufficio, del capo dell'azienda pubblica o privata, dell'Associazione di cui si fa parte, e che minaccia di togliere la protezione, ecc. ecc.

E badate che la servitù economica è nella natura umana, e si distrugge tanto meno, quanto meno viene il rispetto della coscienza umana. Un padrone spregiudicato vi farà più sentire che, poichè mangiate il suo pane, dovete votare com'egli vuole. Forse che il giacobino o l'anarchico è più dolce di cuore e più alieno da questa violenza sulla coscienza?

Che grande conquista è il voto, se il voto è come una specie di anello, nel quale s'introduce la corda, per la quale vi si conduce, ove si vuole condurvi. Come sarebbe più bello, non è vero, non avere quest'anello, che facilità la servitù e così dolorosamente la constata?

È vero che il voto è segreto, ma nelle elezioni amministrative si fa presto a dire al capo di un gregge elettorale: Voi mi farete trovare nell'urna tante schede, colla scrittura vostra, che la legge facilita a conoscere, perchè vuol che l'elettore apponga la propria firma di fronte al suo nome nella lista degli elettori. Se ci saranno le schede pagherò; se no, non pagherò niente.

Perchè se il diritto di voto in molti casi è l'anello col quale il padrone vi prende e vi conduce al mercato, in molti altri è un'occasione di corruzione, sempre a maggior gloria della dignità umana.

Non sarebbe più semplice, poichè il diritto di voto non è una sovranità reale, se non in chi è indipendente — relativamente almeno, assolutamente non lo è nessuno — dare il voto soltanto ai capi di famiglia che abbiano nel loro bilancio economico, una garanzia d'indipendenza? Se le masse votanti ci presentano la servitù o la corruzione, a che questa finzione del voto cieco o non libero delle masse serve o corrotte, che non inganna nessuno?

Sappiamo bene che ci sono quelli che pretendono liberare gli uomini dalla servitù economica. Sono quelli che gridavano l'altra sera a Reggio Emilia: « Vogliamo venti franchi al giorno. » Però se ci potessero essere quelli che li dessero i venti franchi al giorno a chi ha voglia di far chiasso, bisognerebbe pur votare per quelli che li danno. Ci possono essere individui che sagrifichino i venti franchi al giorno, e anche più, e affrontino la miseria, ma è un eroismo che si può chiedere ad un individuo, non ai molti, e la servitù economica sarà tanto maggiore, quanto più sarà tolto agli uomini, per le violenze economiche della politica, il modo di vivere degnamente del proprio lavoro, e per l'artificiale eccitamento delle ambizioni e delle vanità morbose, sarà reso sempre più difficile equilibrare i bisogni coi modi di sodisfarli.

La legge comunale al Senato.

Su questo argomento la *Perseveranza* scrive:

Un altro esempio, che viene in taglio a precisare il nostro pensiero, ce l'offre l'eleggibilità. Non si vede perchè ogni elettore deva essere per ciò solo eleggibile. Certo che una responsabilità l'ha anche l'elettore; ma è una responsabilità morale. Chi deve amministrare ne ha, invece, una effettiva, concreta. Il vero criterio, voluto così dalla giustizia come del buon senso, dovrebbe essere quello, che l'eleggibilità suppone un censo, poichè suppone una responsabilità. L'avere sconosciuto questo principio, ovvio, incontestabile, ha fatto sì che tutti, ministro, Commissione, deputati, si sono affaticati a cercare delle garanzie, per così dire *esterne*, contro la probabile cattiva amministrazione dei Comuni e delle Provincie; tanto che hanno circondati Comuni e Provincie di tali fasce che ogni libertà di movimenti ne rimane inceppata, ogni vera autonomia scompare. E lo strano è che i più pronti a lagnarsene sono quelli che non sono stati punto contrarii e all'elettorato e alla eleggibilità, come sono stati proposti dal ministro e dalla Commissione. Noi abbiamo fatta la legge più illiberale, più lesiva dell'autonomia locale che mai si potesse immaginare, abbiamo commesso a degli elettori venuti da pochi mesi in un Comune le sorti di questo; abbiamo creata una vera e propria specie di *amministratori di ventura*; e poi ci siamo spaventati della loro opera probabile avvenire, e, avendo concessa ogni *licenza* agli elettori, abbiamo tolta ogni *libertà* al Comune. Opera più stolta di questa mal si saprebbe immaginare, e se ne vedranno gli effetti; chè la licenza riescirà efficace, e i freni immaginati e posti non serviranno a nulla.

Questo è, a nostro avviso, il còmpito, il minimo di còmpito, che spetta al Senato. Ridurlo all'ufficio di semplice rammendatore, di maestro di scuola che corregge gli strafalcioni, le scorrezioni d'uno scolaro, ci pare un ridurre a un troppo umile concetto la sua funzione, e non ci pare tampoco dignitoso per la Camera stessa.

Il Vaticano in Irlanda.

Quali effetti pratici ottenga in Irlanda il Decreto del Sant'Uffizio che condanna le male arti della Lega nazionale, si può vedere di questi giorni a Kilrush, sui fondi del colonnello Vandeleur, donde vengono espulsi a decine e ventine gli affittaiuoli ostinati nel seguire il famoso « piano di campagna ». Il colonnello Vandeleur è un proprietario fondiario non certamente dei più duri, giacchè è disposto ad accordare notevoli ribassi sui fitti in corso ed a condonare una gran parte dei fitti arretrati, purchè i suoi *tenants* regolino i conti con lui e divengano buoni pagatori. Ma gli affittaiuoli non prestano l'orecchio alle condizioni ragionevoli proposte dal padrone, e preferiscono lasciar sequestrare la povera suppellettile e mettere sè in istrada al disubbidire alle intimazioni della Lega, la quale intende che i *landlords* non ricevano nulla o ricevano soltanto quella somma che ad essa piace di fissare. E però nei giornali inglesi, sotto la rubrica Irlanda — una rubrica melanconica — leggesi la descrizione di *evizioni in massa* cominciate a Kilrush e contrassegnate da scene ora feroci ed ora pietose, non di rado eroicomiche.

Per esempio, la mattina del 20 luglio, lo sceriffo, scortato da soldati e agenti di polizia, si recò ad espellere un affittaiuolo di nome Michele Connel. Per avvicinarsi al tugurio di costui, la forza dovette traversare un fossato scavato appositamente a scopo di difesa, e per entrarvi — chè la porta era barricata di dentro — battere in breccia il muro con un ariete, un vero ariete, formato da una trave orizzontale ferrata all'un dei capi, sospesa per una catena a tre travi verticali e maneggiata da una mezza dozzina di *emergency men*, precisamente come all'assedio d'una fortezza antica. E perchè la miserabile parodia fosse completa, i difensori — della ragazzaglia — gettavano dalle finestre pietre e *gruel* bollente (un intriso di farina di segale e d'orzo), mentre gli assalitori si facevano sotto, coprendosi con tavole trasformate improvvisamente in scudi; ciò che in antico si diceva facesse la testuggine. La resistenza, alla quale l'affittaiuolo assisteva di fuori, seduto sopra un muricciuolo e fumando tranquillamente, cessò quando fu aperta la breccia e lo sceriffo trattò assai mitemente la guarnigione prigioniera. Questo è un caso d'evizione dei più caratteristici e dei men tristi, ma ve n'ha altri pure di assai curiosi. La forza armata e l'*ariete* paiono l'accompagnamento indispensabile di cotali spedizioni, il cui costo si può immaginare.

Ma il caso narrato ha un seguito, il quale è di grande importanza come indizio del nessun effetto prodotto dal breve pontificio in Irlanda. Ecco che cosa racconta il corrispondente del *Times*:

« Poco dopo la partenza degli espulsori, fu tenuto un *meeting* sulla Kilkee-road, poco lontano da Quin. Il padre O'Meara lo presiedeva. Egli si rallegrò con gli affittaiuoli della resistenza che avevano opposta, dicendo che la giornata era stata bene impiegata, ed espresse la speranza che continuerebbe a combattere a difesa delle loro case ». Non è un laico, ma un ecclesiastico che loda gli affittaiuoli per aver messo in pratica il « piano di campagna, » resistito materialmente alla forza pubblica, con pericolo per le proprie persone e quelle degli altri, che li eccita a far lo stesso in avvenire. Via, dopo il breve di Leone XIII, la cosa è troppo forte. Il Papa ha un bel dire e ripetere (per esempio nell'Enciclica letta pochi giorni fa nelle chiese di Dublino) che le arti della Lega nazionale sono assolutamente contrarie alla morale, che l'episcopato e il clero devono predicare questo ai fedeli e intimar loro d'abbandonarle; si vede com'è obbedito.

Il padre O'Meara sarà probabilmente ripreso dal suo ordinario, ma non tanto per quello che disse, quanto per lo scandalo che produsse dicendolo. Poichè in fondo la gran maggioranza del clero irlandese alto e basso simpatizza, non soltanto con la Lega nazionale e co' suoi scopi politico-sociali, ma anche coi mezzi da essa escogitati per conseguirli. Non lo vedemmo sforzarsi d'impedire che il Sommo Pontefice condannasse il piano di campagna e il boycottaggio? Non tentò, per quanto fu in suo potere, di tener celata la sentenza? Il pubblico la conobbe, non per averla udita nelle chiese, ma per averla letta in un giornale politico. Nessuna sollecitudine per renderla notoria, nessuna per assicurarne l'esecuzione. Il Vaticano fu appagato d'apparenze; si fece un gran silenzio sul breve e si continuò a tollerare, se non ad approvare, ciò che esso condannava. L'Arcivescovo di Dublino spiegò una virtuosità straordinaria nel voler interpretare il breve e l'Enciclica come un'adesione di Leone XIII. alla politica della Lega nazionale, con qualche riserva per i mezzi propugnati da questa; oh una cosa di cui gl'Irlandesi non dovevan saper male al Santo Padre! Il solo vescovo di Limerick tenne un linguaggio franco e una condotta corretta, il che non gli concilierà le simpatie della Lega. Da ciò che accade in Irlanda il Vaticano non può trarre conclusioni molto favorevoli per la sua autorità, in quel paese, un tempo tanto devoto alla Chiesa.

L'indennità ai deputati alla Camera inglese.

Scrivono da Londra 10 alla *Perseveranza*:

Siccome una delle riforme che ci si minacciano in Italia è l'indennità ai deputati, m'è parso bene di rendervi conto brevemente della sorte toccata ad una proposta, discussa nella Camera dei Comuni il 7 luglio, d'introdurla qui.

Un deputato operaio, il Tenwick, fece questa mozione: « Se, nel parere della Camera, meriti considerazione per parte del Governo di S. M., e in quali circostanze fosse spediente di tornare all'antico costume di pagare i deputati per i lor servizii in Parlamento ». La mozione non era, quindi, che addirittura si tornasse a questo costume; ma che il Governo considerasse se c'era luogo a farlo. Pure il Governo la respinse; la Camera fece del pari. Contro 135, che l'approvarono, stettero 192, che la rigettarono: 57 di più.

S'intende che il partito gladstoniano l'approvò. Parlò in favor suo il Treveylan, un gladstoniano di grande ingegno; ma il Gladstone, quantunque parlasse in favore, e dicesse molte ragioni che ne consigliavano l'adozione, pure non si espresse molto determinatamente sulle due questioni che uscivano dalla mozione: se i deputati dovessero essere pagati, e da chi dovessero esser pagati, se dal bilancio dello Stato, o dai bilanci locali. Egli procurò soprattutto di ridurre la mozione ad una mera proposta d'inchiesta, che non avrebbe obbligato nessuno di quelli che l'accettavano piuttosto ad una che ad altra soluzione. « Ma inchiesta su che? gli rispose bene il Matthews, ministro dell'interno. Si sapeva tutto. Il proponente aveva fatto un'inchiesta sui casi precedenti della quistione, e li aveva esposti. Era assurdo dire che, chi votava la mozione, non lo facesse, poichè già sin da ora opinava che l'indennità si dovesse dare. » E in ciò il Matthews aveva ragione; ma il modo, in cui il Gladstone aveva difeso la mozione, le procurò di certo qualche voto di più.

Noi fummo citati più volte come l'unico paese che facesse eccezione ora alle regole dell'indennità. Il Tenwick però aggiunse che l'eccezione non era completa, giacchè presso di noi i deputati avevano viaggio gratuito sulle strade ferrate e sui battelli attraverso tutto il paese. Ma l'esempio nostro, che impacciava i fautori della mozione, non fu usato dai nemici, come quello che non piaceva in tutto nè agli uni, nè agli altri; e il Matthews lo scartò con parole che non s'intendono bene, e che, sin dove s'intendono, non son vere.

La questione, però, il Matthews la pose bene: « Sta tutta qui, disse; migliorerete il Parlamento con introdurre l'indennità? Servirete gl'interessi del paese? Da questo punto di veduta noi non siamo senza guida e senza esperienza. » — E ricordò l'esempio dell'America, dove i membri delle due Camere son pagati, ma con questo effetto, che la vita politica v'è venuta in così grande disprezzo, che « è abbandonata oramai da tutte le persone onorevoli »; e l'esempio altresì della Francia sotto la seconda Repubblica, quando i deputati furono fatti arrestare o carcerare da Napoleone III, senza che se ne commovesse punto il popolo, che li chiamava gli uomini a 25 lire. Egli affermò che il pagamento dei deputati, se si adottasse, avrebbe avuto immediatamente per risultato di mutare la carriera politica, da pubblica fiducia che era, in una professione stipendiata. « Sarebbe stato impossibile evitare questo risultato. O che l'opera fosse stata continuata così bene come ora, o no, cesserebbe di essere riguardata nella stessa luce di ora che è gratuita. L'opera sarebbe stata degradata quando fosse stata riguardata come un'opera pagata. » Il che credo sia vero. La riputazione dei deputati nel pubblico presso di noi non si giova neanche di quella sorte di compenso che trovano, così disugualmente, nella gratuità dei viaggi.

15

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tilsitt

1805-1807.

XVII.

Allorchè Anna Mikhailovna e suo figlio si erano accomiatati dalla contessa Rostoff per fare la loro visita, l'avevano lasciata sola, immersa nelle sue riflessioni e asciugandosi ogni tanto gli occhi pieni di lagrime. Finalmente suonò.

— Mi sembra, cara mia, disse rivolgendosi in tono severo alla cameriera che aveva tardato a rispondere alla chiamata, che non vogliate fare il vostro servizio; sta bene! vi cercherò un altro posto!

La contessa aveva i nervi eccitati; i crucci e la povertà vergognosa della sua amica l'avevano messa di cattivissimo umore, il che si traduceva sempre nel suo linguaggio col « voi », e col « mia cara ».

— Scusi, signora, mormorò la colpevole.

— Pregate il conte di passar da me.

Il conte giunse tosto ciondolandosi, e si avvicinò timidamente alla moglie:

— Oh! oh! contessina mia, che arrosto di polli al madera avremo! L'ho assaggiato, mia cara! Ho ben pagato Taraska mille rubli, e li vale.

Si sedette a fianco della moglie, passò una mano nei capelli, e pose l'altra sulle ginocchia in aria di vincitore.

— Che cosa desiderate, contessina?

— Ecco di che si tratta, amico mio; ma cos'è questa macchia? gli disse mettendo il dito sul suo panciotto. È l'arrosto di polli senz'altro! soggiunse sorridendo. Sapete, caro conte, ho bisogno di denaro.

Il volto del conte si fece lungo.

— Ah! disse, cara contessina! E cercò il portafogli con agitazione.

— Me ne occorre molto..., cinquecento rubli, riprese la contessa soffregando la macchia colla sua pezzuola di battista.

— Subito, subito! ehi! chi c'è di là? gridò lui, con la sicurezza di un uomo che sa di essere obbedito, e che tutti si slancieranno a testa bassa alla sua voce. Mandatemi Mitenka!

Mitenka era figlio d'un nobile ed era stato allevato dal conte che gli aveva confidato la cura di tutti i suoi affari. Fece la sua entrata a lenti e misurati passi, e si fermò rispettosamente davanti a lei.

— Senti, mio caro, portami, ed esitò, portami settecento rubli, sì, settecento rubli; ma fa attenzione di non darmi dei biglietti sporchi e stracciati come l'altra volta. Li voglio nuovi; sono per la contessa.

— Sì, ti prego, Mitenka, che siano puliti, disse la contessa con un sospiro.

— Quando desidera di averli vostra eccellenza? perchè sapete che... Del resto, non abbiate timore, si affrettò a dire Mitenka, che vedeva spuntar nel respiro frequente e penoso del conte il segno foriero di una collera inevitabile... Avevo dimenticato... li riceverete tosto.

— Benissimo, benissimo, dalli alla contessa. Che tesoro quel ragazzo! disse il conte seguendolo collo sguardo; nulla gli è impossibile, ed è quel che mi piace, poichè, dopo tutto, dev'esser così.

— Ah! il denaro, il denaro, quanti mali produce il denaro a questo mondo, e quello là mi sarà molto utile, caro conte.

— Tutti sanno, contessina, che voi siete terribilmente prodiga, riprese il conte. E, dopo aver baciata la mano a sua moglie, tornò nelle sue stanze.

La contessa ricevette dei biglietti nuovi fiammanti, e li aveva appena coperti accuratamente con la sua pezzuola, quando la principessa Drubetzkoi entrò nella sua camera.

— Ebbene, amica mia? chiese la contessa lievemente commossa.

— Ah! che tremendo stato! È irriconoscibile e sta così male, così male! Non sono rimasta che un momento, e non ho detto due parole.

— Annetta, in nome del cielo, non rifiutare, disse a un tratto la contessa arrossendo e con un'aria confusa che contrastava singolarmente con l'espressione severa del suo volto stanco.

Ella ritrasse rapidamente la pezzuola e presentò il pacchetto ad Anna Mikhailovna. Questa indovinò sul momento la verità, e si chinò tosto, pronta a stringere fra le braccia l'amica.

— Ecco per l'uniforme di Boris!

Il momento era giunto, e la principessa abbracciò l'amica sua piangendo. Perchè piangevano tuttedue? Forse perchè si trovavano costrette di pensare al denaro, una questione così secondaria quando ci si vuol bene! O pensavano, forse, al passato, alla loro infanzia, che aveva visto nascere il loro affetto, ed alla svanita loro gioventù? Checchè ne sia, le loro lagrime scorrevano, ma erano lagrime soavi.

XVIII.

La contessa Rostoff era in sala con le figlie e un gran numero d'invitati. Il conte aveva condotto gli uomini nel suo gabinetto, e faceva loro gli onori della sua collezione di pipe turche. Di tanto in tanto tornava per domandare alla moglie se Maria Dmitrievna Afrossimoff era giunta.

Maria Dmitrievna, soprannominata il terribile dragone, non aveva nè titoli, nè fortuna, ma il suo carattere era franco e aperto, i suoi modi semplici e naturali. Era conosciuta dalla famiglia imperiale; la miglior società delle due capitali andava da lei. Si aveva un bel pigliarsi giuoco sottovoce del suo fare senza cerimonie, e far circolare sul suo conto i più strani aneddoti; ella ispirava timore e rispetto.

Si fumava nel gabinetto del conte e si discorreva della guerra stata appena ufficialmente dichiarata nel manifesto riguardante la leva. Nessuno lo aveva ancor letto, ma tutti sapevano ch'era stato pubblicato. Il conte, seduto su di un'ottomana fra due invitati che parlavano fumando, non diceva verbo, ma chinava il capo a dritta e sinistra, guardandoli ed ascoltandoli volta a volta con visibile piacere.

Uno di loro portava l'abito civile; il suo volto rugoso, bilioso, magro e affatto raso, accusava un'età vicina alla vecchiaia, sebbene fosse vestito all'ultima moda; aveva tirato i piedi sul divano colla libertà di un intimo di casa, e aspirava romorosamente a lunghe boccate e con una serqua di smorfie, il fumo che si sprigionava da un cibucco, il cui capo d'ambra gli rialzava l'angolo della bocca. Schinchine era un vecchio scapolo, cugino germano della contessa. Nei saloni di Mosca lo si teneva per una cattiva lingua. Quando parlava, aveva sempre l'aria di fare un grand'onore al suo interlocutore. L'altro invitato, un giovane ufficiale della guardia, fresco e roseo, ben pettinato, tanto civettuolo, e vestito di tutto punto, teneva il capo del suo cibucco tra le labbra vermiglie della sua bella bocca, e lasciava sfuggire adagino il fumo in leggiere spire. Era il luogotenente Berg, ufficiale nel reggimento di Semenovsky, ch'egli era sul punto di raggiungere con Boris: era quegli che Natalia aveva chiamato il fidanzato della contessa Vera.

Il conte continuava a porgere attentamente l'orecchio, perchè giuocare al boston e seguire la conversazione di due chiacchieroni, quando gli capitava la bella fortuna di averne due sotto mano, erano le sue occupazioni favorite.

— Come ve l'aggiustate, mio caro, mio onoratissimo Alfonso Karlovitch? diceva Schinchine ironicamente. Frammetteva, e questo dava un certo sapore piccante alla sua conversazione, le espressioni russe più familiari alle frasi francesi più scelte.

— Contate dunque farvi delle rendite di Stato con la vostra compagnia, e trarne un piccolo reddito?

— No, Pietro Nicolaievitch, ci tengo soltanto a provarvi che i vantaggi sono molto meno considerevoli nella cavalleria che nella fanteria. Ma giudicherete del resto da voi della mia posizione...

Berg parlava sempre in modo preciso, tranquillo ed urbano; la sua conversazione non aveva mai altro soggetto che la sua persona, e fino a che un colloquio non gli offriva interesse personale, il suo silenzio poteva prolungarsi indefinitamente senza far provare nè a lui, nè agli altri il menomo imbarazzo; ma, alla prima occasione favorevole si faceva avanti con una visibile sodisfazione.

— Ecco la mia posizione, Pietro Nicolaievitch... Se servissi in cavalleria, anche come luogotenente, non avrei più di 200 rubli per trimestre; adesso ne ho 230...

E Berg sorrise piacevolmente guardando Schinchine e il conte con una tranquilla sicurezza, come se la sua carriera e i suoi successi dovessero essere lo scopo supremo dei desiderii di ciascuno.

— Eppoi nella Guardia sono in vista, e le vacanze vi sono più frequenti che in fanteria. Capirete bene che 230 rubli non potevano bastarmi, poichè faccio economia e mando del denaro a mio padre, continuò Berg lanciando una boccata di fumo.

— Il conto torna: il tedesco macina il suo grano sulla costa dell'accetta, come dice il proverbio...

E Schinchine fece passare il tubo del suo cibucco nell'angolo opposto della bocca, lanciando un'occhiata al conte, che scoppiò a ridere. Il rimanente della società, vedendo Schinchine a parlare, fece circolo torno torno. Berg, che non notava mai la beffa di cui poteva essere oggetto, continuò ad enumerare i vantaggi assicuratisi passando nella guardia: in primo luogo un grado di più dei suoi camerati; poi, in tempo di guerra, il capo squadrone poteva benissimo essere ammazzato, ed allora lui, come più anziano, lo sostituirebbe tanto più facilmente in quanto che al reggimento gli volevano molto bene, e babbo suo era molto superbo di lui. Berg contava con gran gusto i suoi affarucci, senza mostrar di sospettare che potessero esservi degli interessi più gravi dei suoi, e c'era nella candida espressione del suo giovane egoismo tanta ingenuità, che l'uditorio n'era disarmato.

— Insomma, [illegible] caro, che siate in fanteria o in cavalleria, farete la vostra strada, ve lo rispondo io, disse Schinchine battendogli sulla spalla e mettendo i piedi a terra.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

Però, il più bel discorso m'è parso quello dell'ammiraglio Field. Questi è stato mosso a parlare da un argomento del Trevelyan in favore della mozione; che, cioè, vi fosse ingiustizia a non concedere l'indennità a tutti i deputati, giacchè alcuni di questi, i deputati impiegati — e accennava soprattutto ai deputati militari — continuavano, dopo eletti, a prendere i loro stipendii, quantunque non adempissero agli obblighi dei loro impieghi. Dalle risposte del Field ricavo, per prima cosa, che gli ammiragli non possono esser deputati, se non si contentano d'esser posti a mezza paga, *to go on half pay*, il che però non si può dire degli stipendii di tutti i deputati di quella classe. Ma, ciò che più importa nella presente quistione, fu tutto quanto egli asserì sul sentimento prevalente rispetto alla indennità in quella delle colonie inglesi, nelle quali è stata introdotta. « Il molto onorevole gentiluomo (il Trevelyan) vuol egli far credere alla Camera che ogni parte del mondo incivilito gode il privilegio di pagare i suoi membri di Parlamento? Ora, include egli le nostre colonie nel mondo incivilito? Se sì, egli sbaglia una seconda volta. Io mi sono occupato di viaggiare alle colonie — e gli dico che è stata una meravigliosa apertura di occhi, — e ho fatto ricerche intorno alle questioni connesse colla rappresentanza ed altre materie. Io trovai un sentimento crescente nelle colonie circa il pagamento dei deputati. Un uomo di gran valore in Vittoria mi disse che quivi, qualsia il numero di membri della Camera, poteva esser corrotto. Nel New South Wales non si pagavano i deputati; s'era preferito attenersi all'esempio della vecchia patria. Nel *New Zealand*, dove i deputati eran pagati, v'erano forti ragioni per farlo. Non esisteva da tempo abbastanza lungo perchè ci si fosse potuta formare una classe non obbligata a lavorare, *leisurely class*, che potesse vivere in ozio e applicarsi agli ufficii pubblici; ma anche quivi tra gli uomini dirigenti cresceva il sentimento contrario al pagamento dei deputati. » Sono queste informazioni e osservazioni notevoli, perchè riguardano paesi, dove il sistema dell'indennità è stato provato.

Le ragioni principali dei fautori della mozioni erano che, senza l'indennità, non si sarebbero potuti avere deputati della classe operaia nella Camera in quel numero che sarebbe stato bene; ora, quanto più ce ne avessero potuti essere, tanto meglio. Io non so se i liberali gladstoniani, che hanno detto questo in tutti i tuoni, lo credono sinceramente. È assai probabile che tutte queste lusinghe non abbiano altro fine che di accaparrarsene il voto per le prime elezioni generali, nelle quali solo i gladstoniani sperano.

Ora, io facevo queste osservazioni. Presso di noi, i partiti sono ora miseramente disciolti e sciupati, perchè quasi tutti i deputati pongono la loro principale speranza di rielezione nel favore del Governo, e nessuno di essi ha modo di sviare questo dalla politica, che gli dispiaccia, se non col lusingarlo, o al più col non opporglisi di fronte. Invece qui i partiti si mantengono ostinati e risoluti; ciascun di essi si sostiene coll'appellarsi a una parte o all'altra della cittadinanza, e contare sopra di essa. Ma se il risultato presso di noi è cattivo per un rispetto, qui è cattivo per un altro. Perchè da noi il Ministero è guastato dalla stessa onnipotenza sua e dalla servilità poco meno che generale, e qui la politica dei partiti, che s'alternano al Governo, non è guidata da un generale, complessivo, fondato criterio di bene pubblico, ma dal bisogno di trovare nella classe non più colta, nè più savia, ma più numerosa degli elettori, l'appoggio per rimanere al Governo, o per ritornarvi. Questa influenza la sentono in alcune quistioni i conservatori stessi; in questa l'hanno sentita e mostrata soprattutto i gladstoniani. È influenza in ogni caso, credo, o certo nella più parte dei casi, cattiva, e che finisce coll'impedire nello Stato una costanza d'indirizzo sincera e larga. Ma, come evitarlo?

E concludiamo. Per ora l'indennità ai deputati, una delle riforme — per usare questa così abusata parola — che il presidente del Consiglio ha più a cuore, non ha nessuna speranza di essere adottata in Inghilterra. E badate che qui non hanno la ragione gravissima contro di essa, che abbiamo noi, cioè, che non si potrebbe farla senza modificare lo Statuto fondamentale del Regno, che prescrive esplicitamente la gratuità dell'ufficio di deputato. Ora, lasciando stare la quistione se lo Statuto si possa modificare, e come, e pure ammettendo che si possa modificarlo, e a semplice maggioranza di Senato e di Camera, sarebbe strano davvero, e adatto a discreditare profondamente senatori e deputati, se cominciassero le modificazioni dello Statuto con questa del pagare sè medesimi.

La storia della Principessa Letizia.

Il suo prossimo matrimonio.

A proposito delle nozze del duca d'Aosta colla Principessa Letizia, il *Figaro* ha un articolo importante che diamo quasi per intero.

* *

... La Principessa non aveva che sei anni quando, all'indomani dell'arresto del Principe Napoleone e della Principessa Clotilde al castello di Millemont nel 1872, in casa di Maurizio Richard, essa andò a stabilirsi con sua madre al castello di Moncalieri.

Per un accordo preso fra il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde, quest'ultima doveva sorvegliare e dirigere in Italia l'educazione di sua figlia, mentre che i Principi Vittorio e Luigi, associati alla fortuna del padre loro, dovevano prepararsi in Francia al loro destino; la famiglia non doveva riunirsi che durante le vacanze.

La Principessa Clotilde non volle lasciare il palazzo reale come una colpevole fuggitiva.

Da donna coraggiosa, da Principessa, la quale non lasciava in Francia che i ricordi più puri, essa lasciò Parigi a testa alta, di pieno giorno, accompagnata dalla sua casa, dal cav. Nigra, ambasciatore d'Italia, dal comandante Brunet, ed a braccio dell'ammiraglio La Roncière; la folla che nella via Rivoli acclamava il generale Trochu e la Repubblica, presa di rispetto e di ammirazione, si scoperse davanti alla figlia di Vittorio Emanuele.

Ma l'augusta Principessa, la quale non temeva di affrontare la sommossa per proprio conto, aveva la sera prima confidati i suoi figli Vittorio, Luigi e Letizia alla sua dama d'onore, l'ammiraglia Roncière le Noury.

L'ammiraglia condusse i due Principini e la Principessina in Italia. Essi avevano circa quattro anni e furono, per ordine di Vittorio Emanuele, ricevuti alla frontiera dal Duca d'Aosta.

* *

Qui il *Figaro* descrive il castello di Moncalieri donato da Vittorio Emanuele a sua figlia; la vita pia ed austera di quella suora di carità ch'è la Principessa Clotilde, e che i Piemontesi chiamano *la santa*. Difatti, la beneficenza continua e non rumorosa che va ogni giorno facendo la Principessa, è nota a tutti, specialmente a noi Italiani, e nel mentre ci compiaciamo di vederla encomiata e descritta da un giornale francese, ci parrebbe, traducendo, di far la figura di colui che traducesse i *Promessi Sposi* da una versione inglese per far conoscere il Manzoni agli Italiani.

Le cure e le lezioni materne — continua il *Figaro* — hanno fatto della Principessa Letizia una donna perfetta; parla quasi tutte le lingue d'Europa, ed è una distinta pittrice.

Grande e forte, la Principessa Letizia è tutta una Bonaparte; tuttavia sulle sue labbra un osservatore potrebbe trovare il segno caratteristico di Casa Savoia. Ella rammenta quella madre dei Bonaparte, di cui porta il nome e di cui il Principe Napoleone è, per certi tratti, l'ammirabile riproduzione; quelli che tutto osservano non avranno difficoltà a riconoscere nella Principessa Letizia qualche rassomiglianza nell'andatura colla Regina Caterina di Würtemberg, questo modello delle spose e delle madri.

* *

Tale è la Principessa che il Principe Amedeo unisce al suo destino; dacchè seppe regalmente abbandonare l'effimero trono di Spagna, egli ha sempre vissuto ritirato; ma più egli cerca l'oscurità, più gli avvenimenti lo mettono in rilievo. La malferma salute del Principe di Napoli (!!??) unico erede di Re Umberto, provoca in Italia una corrente di simpatia pel Duca d'Aosta; egli nella sfera permessa alla sua influenza e col tatto che caratterizza gl'Italiani, si è sempre forzato di assecondare in Italia il partito francese.

* *

Da questo punto il *Figaro* parla della grande amicizia che lega il Duca d'Aosta al Principe Napoleone e della sodisfazione di quest'ultimo, quando seppe delle intenzioni di sua figlia e del fratello del nostro Re; rammenta quanto hanno fatto i Napoleoni, e specialmente il Principe Girolamo, per l'Italia; il suo proclama nel 1859 al quinto corpo d'esercito, a capo del quale lo aveva messo Vittorio Emanuele; il suo amore per l'Italia e per i suoi soldati, e gli entusiasmi del 1859 pei Napoleonidi.

Questi ricordi, conchiude il *Figaro*, sono ben fatti per lusingare il cuore e l'orgoglio paterno del Principe Napoleone. Essi hanno già inspirata la sua condotta quando volle che suo figlio, il Principe Luigi, dopo aver pagato il suo debito nell'esercito francese, si abituì al nobile mestiere delle armi nell'esercito francese.

La Principessa Letizia, interamente preoccupata dalle gioie che l'attendono, racchiude nel suo cuore i voti più ardenti per le sue due patrie, senza pensare un solo istante che forse la Provvidenza le destina l'onore di cingere un giorno quella corona d'Italia fusa dal suo grande avo materno, e che la spada del Principe Napoleone contribuì a trarre dal nulla.

* *

Come chiusa d'articolo — di giornale francese — non c'è male, ma che brutto complimento pel nipote del Duca d'Aosta!

Per fortuna che il Principe ereditario ha tanta salute da fornire tutti i redattori del *Figaro*, *O'Montjoie* compreso.

ITALIA

Regolamenti sulla polizia dei costumi.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i nuovi Regolamenti, in data 29 marzo, sulla prostituzione ed il seguente Decreto:

Il Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visto il R. Decreto 29 marzo prossimo passato, N. 5332, che stabilì la soppressione dei sifilicomii;

Visti i Decreti ministeriali della stessa data, coi quali fu determinato in quali modi dev'essere provveduto alla profilassi e cura delle malattie celtiche ed alla polizia dei costumi;

Ritenuto che nelle Provincie di Roma, Pisa, Grosseto, Massa e Carrara, Mantova, Sondrio, Ferrara ed Ascoli, il servizio di cura per le mala malattie celtiche, tanto negli ospedali civili, quanto nei dispensarii risulta convenientemente assicurato a norma delle nuove disposizioni;

Decreta:

Art. 1. Col primo del prossimo agosto, i Regolamenti 29 marzo p. p., sulla prostituzione e sulla profilassi e cura delle malattie celtiche saranno posti in vigore nelle Provincie di Roma, Pisa, Grosseto, Massa e Carrara, Mantova, Sondrio, Ferrara ed Ascoli.

Art. 2. Col medesimo giorno sarà chiuso il sifilicomio di Roma, provvedendosi alla cura delle donne che vi sono ricoverate nei modi stabiliti dal nuovo Regolamento.

Art. 3. Dalla stessa data, nelle suddette Provincie cesseranno di funzionare gli Ufficii sanitarii fin qui incaricati della sorveglianza sulla prostituzione, al quale servizio, d'ora innanzi, provvederanno gli Ufficii di Pubblica Sicurezza, a norma del disposto del nuovo Regolamento.

Art. 4. Con successivi Decreti sarà determinata l'epoca in cui i suaccennati Regolamenti dovranno essere posti in vigore nelle altre Provincie del Regno.

I signori Prefetti delle Provincie di Roma, Pisa, Grosseto, Massa e Carrara, Mantova, Sondrio, Ferrara ed Ascoli sono incaricati della esecusione del presente Decreto.

Roma, il 26 luglio 1888.

Il Ministro: Crispi.

L'apostolato delle guardie di Pubblica Sicurezza.

I funzionarii e gli agenti dell'amministrazione civile, secondo le competenze e nei modi stabiliti dalle leggi e dal presente Regolamento, provvedono:

1° a vigilare i luoghi di prostituzione nell'interesse dell'ordine pubblico e della igiene;

2° a facilitare la riabilitazione delle prostitute.

Statu quo ministeriale.

Telegrafano da Roma 26 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Nel mio telegramma di ieri vi ho accennati i motivi per cui ritenevo poco probabile la notizia, data dall'*Italie*, che l'on. Cairoli fosse disposto ad accettare la direzione di quel nucleo di deputati della Sinistra, i quali desiderano che il Ministero non si lasci rimorchiare da una maggioranza incerta e composta di elementi disparati. Questa sera l'*Italie* corregge il suo articolo di ieri e mette in dubbio che l'on. Cairoli voglia rientrare nella politica militante e ricostituire l'antica Sinistra storica. Non crede che l'illustre patriota sia in condizioni tali di salute da poter affrontare le lotte di Montecitorio; d'altronde, l'*Italie* non vede che il Cairoli sia indicato a dirigere un grande partito parlamentare e a porre la sua candidatura ad un'eventuale successione ministeriale.

Questa è pure l'opinione dei più; le condizioni di salute del Cairoli sono troppo precarie, perchè egli possa, senza grave pericolo, ritornare presto ad una vita piena di contrasti e di emozioni. Per qualche mese ancora dovrà usare molti riguardi, affinchè la cura iniziata, con successo così consolante, possa restituire tutta l'antica energia all'illustre deputato.

Intanto se è da tutti ritenuta impossibile la designazione di un capo della Sinistra, poichè tale onore spetta costituzionalmente al presidente del Consiglio, non è men vero che continuano le insistenze da amici del Gabinetto perchè si applichi finalmente la legge sul riordinamento dei Ministeri. Ma l'on. Crispi, per motivi facili a comprendersi, è riluttante, e comprende che un qualsiasi rimaneggiamento farà sorgere maggiori contrasti, perchè è impossibile sodisfare a tutte le ambizioni, che una crisi parziale farebbe rivivere. Quindi, sinchè è possibile, il Gabinetto rimarrà immutato e quantunque l'on. Crispi lasci correre liberamente le voci di rimpasti e crisi parziali, si ha motivo di credere ch'egli non vi si acconcerà, che trascinato dagli avvenimenti.

Ad ogni modo, il *Diritto* si acconcia di mal animo allo *statu quo*, ed oggi cerca di spiegare che l'abbandono delle leggi, sul riordinamento dei Ministeri e sui prefetti, non è che un mezzo studiato dall'on. Crispi per applicare improvvisamente qualche vasto rimaneggiamento negli organismi amministrativi. In presenza di quelle due leggi inoperose, il *Diritto* si domanda se per avventura l'on. Crispi si sia trovato di fronte a difficoltà materiali insormontabili, oppure in faccia a una coalizione d'interessi.

Signorine laureate.

Le seguenti signorine ottennero negli scorsi esami il diploma nell'*Istituto Superiore di Magistero femminile*.

In lettere italiane, quattro signorine raggiunsero i pieni voti legali: le signorine Annita e Adele Dobelli, Giuseppina Ricci e Guglielmina Ronconi.

Le altre quattro approvate sono le signorine Maria Stellini, Regina Terruzzi che ebbero quasi i pieni voti legali, Teresa Ferretti e Ada Linoli.

Per la laurea in storia e geografia raggiunsero i pieni voti legali le signorine Bice Fano e Amelia Gianloreti, ed ottennero la idoneità le signorine Marianna De Vivo e Dirce Tagliaferri, Paolina De Sanctis e Eloisa Corty.

Delle quattro laureate in pedagogia, ottenne i pieni voti legali la signorina Rosa Mesturini, e l'idoneità le signorine Maddalena Capossella, Rosa Manno e Olga Gereschi.

Vi furono tre laureate in lingua e letteratura inglese: le signorine Giulia Saccenti, Adelaide Spadini e Clelia Petrini, delle quali la prima fu approvata con pieni voti legali.

La Commissione, nominata dal Governo, si componeva dei signori professori: comm. Giuseppe Barberis presidente, comm. Giuseppe Aurelio Costanzo, comm. Raffaello Giovagnoli, Mr. Jhon Morris Moore, Navarro della Miraglia, signora Tiesenheusen, comm. G. Dalla Vedova e cav. Andreasi. *(Arena.)*

FRANCIA

Un anarchico proprietario che vuole ammazzare i borghesi.

Tempo fa a Reims certo Douce fruttivendolo proprietario di casa ed anarchico tornando a casa da un viaggio trovò la moglie a letto; essa era stata travolta sotto le ruote d'un *phaëton* ed aveva ricevute alcune ferite.

Il *phaëton* era condotto dal signor Renard presidente del tribunale.

Il signor Renard era stato il primo a soccorrere la disgraziata moglie di Douce mandandole a casa il proprio medico ed ogni cosa che desiderasse.

Il marito volle sapere dalla moglie il nome del *borghese infame* il quale *marchait sur le peuple*, ma la moglie non glie lo volle dire.

Egli, a forza di cercare trovò il nome e corse a casa del signor Renard armato di rivoltella.

Ma il signor Renard lo accolse con tanto sangue freddo che Douce s'intimidì ed uscì da quella casa.

Correndo per le vie incontrò una vettura privata nella quale si trovava un mercante di vino; certo Paolo Delins, ch'egli non aveva mai nè visto nè conosciuto.

Spianò il revolver e gli sparò un colpo al capo.

Delins cadde come morto; l'altro credendo d'averlo ucciso si diede a fuggire gridando:

— Ho ucciso un borghese.

Delins era semplicemente ferito.

La Corte d'Assise condannò il nemico dei borghesi a 12 anni di lavori forzati. *(Caffè.)*

Notizie cittadine

Venezia 28 luglio

Venezia compartimento marittimo della navigazione generale. — Siamo lieti di comunicare che ieri il sig. direttore generale della Società di Navigazione generale italiana comm. Laganà, accompagnato dal capitano ispettore cav. Salaris, reggente di questa succursale, si è recato personalmente dal sig. capitano comandante del porto di Venezia, nelle cui mani ha depositato la deliberazione del Consiglio di amministrazione della Società, con la quale gli otto piroscafi, che attualmente sono applicati alle linee di Levante, di Corfù e Zara, e che trovansi iscritti presso il Compartimento marittimo di Palermo, vengano tosto inscritti nel Compartimento marittimo di Venezia.

Essi sono:

Selinunte, *Taormina*, *Simeto*, *Drepano*, *Pachino*, *Imera*, *Lilibeo* e *Napoli*.

In tutto, 13250 tonnellate e 318 uomini di equipaggio.

Lo stesso sig. direttore generale, sempre in esecuzione delle proposte da esso caldeggiate presso il Consiglio d'amministrazione per lo svolgimento dell'azione della Società in questa piazza marittima, ha disposto che gli arrolamenti degli equipaggi di questi piroscafi, a mano a mano che si facciano dei posti, vengano provveduti fra la gente di mare di queste coste adriatiche. Ha disposto altresì che, a parità di condizioni, sien fatte in questa piazza tutte le forniture e provviste.

Noi confidiamo che di questi che sono reali fatti e non parole, l'opinione pubblica vorrà tenere buon conto in favore della Società che tanto si mostra sollecita degli interessi di Venezia, e del comm. Laganà, che se n'è fatto personalmente il più autorevole sostenitore.

Monumento a Fra Paolo Sarpi. — *(Comunicato)*. — La presidenza del Comitato per l'erezione di un monumento a Fra Paolo Sarpi in Venezia dà esecuzione al mandato conferitole, a voti unanimi, dal Comitato stesso, nella seduta 29 aprile p. p., avvertendo tutti gli artisti scultori, residenti in Venezia, che, non più tardi del 30 novembre 1888, possono presentare un bozzetto del monumento, che sarà eretto a Fra Paolo Sarpi, in Campo Santa Fosca.

Il bozzetto sarà accompagnato da schiarimenti artistico-tecnici e da un dettaglio della spesa, tenendo conto che il costo totale del monumento, posto in opera, è fissato in lire diciottomila, escluse le fondazioni.

Con altro avviso si stabiliranno i giorni per la presentazione e il luogo per la raccolta dei bozzetti.

La presidenza del Comitato, nel pubblicare l'avviso che precede, avverte che rimane aperta la sottoscrizione a incremento del fondo pel monumento a Fra Paolo Sarpi.

Società promotrice di belle arti. — Elenco delle opere ammesse all'Esposizione:

Bettio F.: I Cugini, dipinto ad olio — Mijon: Sposa, id. — Id.: Per la Messa, id. — Id.: Istruzione e noia, id. — Peraras: Il mattino, id. — Zu Elze: Fiori, id. — Zanetti: Paesaggio, id. — Vivian: Id., id. — Lorenzetti: A Chioggia, busto in terra cotta.

Elenco delle opere vendute:

Carlini: Inondazione, dipinto ad olio. — Lancerotto: Lotteria, id. — Comirato: Fusina, id. — Calcagni: Cerca un soldo, id. — Bordignor Noè: Pater noster, id. — Pajetta P.: Scena intima, id. — Gavagnin Natale: Paesaggio, id. — Gavagnin: Marina, id. — Giacomini: Mozsicone, busto in marmo.

Monte di Pietà. — Gli esperimenti di pubblica Asta nel locale situato in Parrocchia di S. Cassiano, Calle della Regina, N. 2212, per la vendita dei pegni della gestione 1° semestre 1888, avranno luogo nel mese di agosto p. v. nell'ordine seguente: per i pegni preziosi, nei giorni 2, 4, 7, 9, 11, 14, 16, 18, 21, 23, 25, 28, 30. Per i pegni non preziosi, nei giorni 3, 6, 8, 10, 13, 17, 20, 22, 24, 27, 29, 31. Gl'incanti si aprono alle ore 10 ant.

Venezia, li 25 luglio 1888.

Società delle Feste Veneziane. — Questa Società è convocata pel 29 luglio corr., alle ore 2 pom., nella sala in primo piano del Restaurant Bauer-Grünwald, gentilmente concessa.

Domicilio coatto. — Vennero arrestati tre pregiudicati per reati contro le proprietà, per essere inviati a domicilio coatto. — (B. d. Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 26 luglio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Cozzarin Basilio, fabbro all'arsenale, vedovo, con Bognolo detta Bindolo Eufemia, sigaraia, celibi.

2. Gorini Stefano, fabbro meccanico in arsenale, con Filippin ch. Filippini Angela, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Maly Bordegato Emilia, di anni 43, vedova, stiratrice, di Venezia.

2. Casonato Pietro, di anni 77, coniugato, già cuoco, id. — 3. Zanusso Pietro, di anni 56, vedovo, caffettiere, id. — 4. Barbaro Giovanni, di anni 29, celibe, bracciante, id. — 5. Zennaro detto Gallinetta Vittorio, di anni 22, celibe, impiegato alle Assicuraz. gen., id. — 6. Saoner Angelo ch. Vittorio, di anni 15, celibe, pescivendolo, id.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

Giovanni Piermartini.

È morto ieri, in età ancora fresca, Giovanni Piermartini. Morì professore di matematica nella Scuola magistrale di San Geremia. Quando i giornali lodavano quasi trent'anni fa le maschie poesie della tragedia *Bruto* con forme shakspeariane, e di altre tragedie sue, nessuno avrebbe pensato che dal poeta acclamato sarebbe nato un professore di matematica. Fu non solo brillante e vivido ingegno, ma nobile e integro carattere, e il compianto dei suoi concittadini segue nella tomba schiusa anzi tempo il patriota, lo scienziato e il letterato.

Corriere del mattino

Venezia 28 luglio

Trattato di commercio colla Francia.

Telegrafano da Parigi 27 alla *Persev.*:

Tutto fa credere che il Governo francese dichiarerà inaccettabili le ultime proposte fatte dall'Italia pel trattato di commercio.

Per la tassa sugli alcool.

Telegrafano da Roma 27 alla *Persev.*:

Stamane si è adunato il Consiglio dell'Associazione generale dei fabbricanti di alcool e liquori, ed ha deliberato: 1°, di fare la dichiarazione degli spiriti e delle bevande alcooliche esistenti negli esercizii, secondo prescrive la legge; 2°, d'indirizzare una petizione a Magliani perchè non faccia pagare la tassa sulle bevande alcooliche, e interessare quanti più deputati sarà possibile ad appoggiarla; 3°, di chiedere a Magliani che applichi al più presto possibile le facilitazioni concesse dalla nuova legge ai Comuni chiusi.

— Telegrafano da Roma 8 all'*Euganeo*:

Arrivano continuamente notizie di forti opposizioni nell'applicazione della tassa sugli alcool.

Però fino adesso nulla di grave; si crede alla probabilità di temperamenti ragionevoli per evitare imbarazzi ulteriori.

Processo di Amilcare Cipriani.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 28:

Prima ancora delle ore 10 del mattino un gruppo di gente si trovava appostato innanzi all'ingresso del locale ove ha sede il Tribunale militare, in Piazza S. Angelo. Sul limitare erano stati disposti alcuni soldati, che vennero poco prima delle ore 11 aiutati dai carabinieri per contenere la folla che s'era gradatamente formata.

A poco a poco il pubblico potè penetrare nella sala; i posti riservati erano tutti occupati; se ne dovettero improvvisare degli altri per accontentare gli ultimi arrivati. Fra questi notammo il deputato Alcibiade Moneta.

La stampa era numerosa, e le si era eccezionalmente preparato un tavolino, che non potè certo bastare a tutti i giornalisti.

Alle ore 11 30 Cipriani entra nell'aula, passando davanti ai posti riservati, accompagnato solamente da un sergente furiere addetto al Tribunale.

Qualcuno grida *viva Cipriani!* ma ben presto si ristabilisce il silenzio. Dopo cinque minuti entra il Tribunale. Esso è presieduto dal tenente-colonnello cav. Bennati. Annunciato dal furiere il titolo della causa, il presidente domanda le generalità dell'accusato; quindi si da lettura degli atti riflettenti l'istruttoria per la diserzione del Cipriani. Da essi si rileva che il Cipriani, prima di entrare nell'esercito, era studente; che, aggregato al 37.° fanteria, il 3 agosto 1862 era comandato di picchetto al palazzo reale di Palermo, e che in quella sera abbandonò il posto, per arrolarsi nel corpo garibaldino. Durante il servizio militare ebbe cinque punizioni per inosservanze ai regolamenti disciplinari; una di queste anzi fu data dallo stesso tenente-colonnello che ora presiede il Tribunale, allora tenente nel medesimo reggimento. Il rapporto del comando del corpo dichiara che il Cipriani « si mantenne sempre rispettoso ai superiori, e fu di buona condotta ».

Si leggono le fedine criminali di Cipriani fino all'epoca in cui avvenne la diserzione. Esse risultano negative.

Alle interrogazioni del presidente, Cipriani risponde, difendendo la sua condotta.

Quindi avuta la parola l'avv. Marcora, difensore del Cipriani, conchiude col domandare l'assoluzione del suo difeso.

Dopo brevissime spiegazioni dell'avvocato Fiscale e della Difesa circa l'interpretazione degli art. 6, 7 e 61 già citati, il presidente dà per ultimo la parola all'accusato.

Cipriani dichiara di non aver nulla a soggiungere dopo il suo difensore, e d'altra parte desiderare, per il caldo e l'ora tarda, di non recar maggior incomodo al Tribunale.

L'udienza viene quindi levata alle ore 12.55.

Nel frattempo il Cipriani viene accompagnato in una stanza vicina, ove si recano a fargli compagnia alcuni suoi amici.

Alle ore 1.45 entra il Tribunale. Tutti si alzano in piedi, e le sentinelle presentano le armi, mentre il tenente colonnello cav. Bennati legge ad alta voce la sentenza.

Essa ritiene che nel fatto dell'abbandono del Corpo ed illegale assenza si riscontrano a carico del Cipriani tutti gli estremi del reato di diserzione qualificata a sensi dell'art. 131, N. 2 del Codice penale militare;

« che ammessa la colpabilità dell'accusato, devesi ricercare se la pena da infliggere al Cipriani debba intendersi assorbita da quella impostagli, e già espiata, dalla Corte d'Assise di Ancona;

« Ritenuto a questo riguardo, che per le disposizioni dell'art. 46 del Codice penale per l'esercito, dopo la succitata sentenza di condanna a venti anni di lavori forzati, doveva il Cipriani essere tosto giudicato per l'incorsa diserzione, e punito coll'aumentare proporzionatamente la pena già inflitta;

« Che se ciò, per considerazioni, sulle quali oggi è inutile discutere, non fu fatto, non deve questa circostanza andare a svantaggio dell'accusato, e quindi si deve ritenere che la pena dovuta al reato di diserzione sia compenetrata in quella, della quale fu prosciolto per la grazia Sovrana;

per questi motivi

« Dichiara colpevole l'accusato Cipriani Amilcare del reato a lui ascritto, e, ritenuta già estinta la pena al medesimo dovuta, ordina che sia posto in libertà ».

Grida di viva il *colonnello Bennati! Viva il Tribunale! Viva Cipriani!* scoppiano nella sala, le quali vengono subito represse dal comando del presidente.

L'udienza si chiuse alle ore 2 pom.

Cipriani uscì da sè dalla sbarra, e fu attorniato dagli amici.

* *

Avendo l'avvocato fiscale chiesto telegraficamente al comm. Gloria, procuratore generale fiscale a Roma, se, contro la sentenza emessa dal Tribunale, egli dovesse interporre ricorso al Supremo Tribunale di guerra, il Cipriani fu tenuto ancora a disposione dell'Autorità militare.

Alla mattina era venuto al Tribunale accompagnato in carrozza pubblica dal delegato di P. S. signor Gislon e dal maresciallo Dottesio in abito borghese. Dopo la sentenza ritornò al Castello solamente in compagnia di alcuni suoi amici.

La risposta telegrafica dell'avvocato generale fiscale venne ieri sera, e in seguito ad essa venne definitivamente rilasciato il Cipriani, che uscì dal Castello alle ore 8 circa, pure in carrozza, accompagnato dai suoi compagni.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 27. — I terrazzieri scioperanti continuarono oggi a percorrere la città, divisi in gruppi ed invitando quelli che ancora lavorano ad unirsi a loro. Alcuni arresti, ma nessun grave incidente.

Gli scioperanti cercano di riunirsi specialmente nella Piazza della Bastiglia; ma le guardie li disperdono facilmente. Attualmente sono seimila.

Parigi 27. — Boulanger è uscito oggi per la prima volta in carrozza, e si diresse al Bosco di Boulogne, seguito da sedici carrozze con entro giornalisti e parecchi Boulangisti.

Lungo il percorso vi furono alcune grida di Viva Boulanger.

Saint Etienne 27. — Circa mille minatori si sono posti in isciopero. Temesi che lo sciopero si generalizzi nella Compagnia Lovia.

Vienna 27. — Il *Monitore dell'esercito* pubblica la nomina del maresciallo Schonfeld a comandante del Corpo d'armata di Gratz, il generale Sveteney comandante del Corpo d'esercito di Hermannstadt. Un'ordinanza dell'Imperatore approva la soppressione del comando della prima brigata di cavalleria e la creazione, a datare dal 18, del comando della divisione di cavalleria in Vienna, di cui nomina capo il generale Uxkull.

Stoccolma 27. — L'Imperatore Guglielmo, Re Oscar di Svezia, Enrico di Prussia, il Principe reale di Svezia ed Herbert Bismarck fecero oggi una passeggiata in carrozza, e visitarono il Museo nazionale, la tomba dei Re, ecc.

Ieri alla Borsa vi erano soltanto cinque o sei persone, ciocchè si considera come una prova dell'interesse che la popolazione di Stoccolma prende alla visita dell'Imperatore Guglielmo.

Molte persone visitano la squadra tedesca.

Pietroburgo 27. — Tutta la Russia celebra oggi il nono centenario della sua conversione al Cristianesimo. La cerimonia fu specialmente solenne a Kief, dove si sono prodotti i principali avvenimenti dell'introduzione del Cristianesimo in Russia. La città di Pietroburgo è pavesata.

Vi fu una processione solenne con la benedizione delle acque della Neva.

Il partito panslavista volle dare una festa di carattere politico-religioso. Il Governo fece tutti gli sforzi affinchè la festa conservasse soltanto il carattere religioso. Però una grande riunione del partito panslavista avrà luogo questa sera.

Monaco di Baviera 27. — Il prosindaco di Roma, Guiccioli, è giunto, alle ore 5 pom., per assistere alle feste del centenario della nascita di Re Luigi I. Fu ricevuto alla Stazione dalle Autorità municipali solennemente.

Parigi 27. — Il Consiglio municipale, dopo una discussione violenta, ha respinto, con voti 40 contro 23, i soccorsi di 1000 franchi, che la Commissione del lavoro proponeva a favore dei terrazzieri scioperanti. Respinse pure con voti 49 contro 16 il voto di biasimo contro il prefetto di polizia.

Stoccolma 28. — L'Imperatore Guglielmo domandò ad Oscar d'essere padrino del figlio natogli ieri.

La squadra tedesca è partita stamane. L'*Hohenzollern* partirà più tardi, e raggiungerà la squadra in viaggio.

Stoccolma 28. — Il presidente del Consiglio fu decorato dell'Ordine dell'Aquila Nera.

Londra 28. — Il corrispondente dello *Standard* di Berlino constata la sodisfazione della Germania per l'accoglienza dell'Imperatore Guglielmo a Stoccolma. Crede sapere che l'Imperatore Guglielmo arriverà a Vienna il 29 settembre, e andrà a Roma verso l'8 ottobre.

Un dispaccio da Vienna allo *Standard* riporta la voce, che il Governo austriaco sarebbesi espresso in senso favorevole all'idea della candidatura di Valdemaro di Danimarca al Trono di Bulgaria. Ma, soggiunge, che nessun ambasciatore parlò al Ministero circa tale candidatura. Non è probabile che alcuna Potenza lo metta innanzi attesochè la famiglia reale danese si oppone. Valdemaro è fratello del Re di Grecia, ed esporrebbesi a vedersi impegnato in una guerra fratricida.

Pietroburgo 27. — Il IX. centenario dell'introduzione del cristianesimo fu celebrato oggi solennemente colla benedizione delle acque in presenza della Corte imperiale e col *Te Deum*. La città è riccamente pavesata.

Kiew 27. — Il governatore generale Drentelen è morto d'apoplessia.

Kiew 27. — La celebrazione del centenario ebbe un carattere grandioso. Folla immensa sulle rive del Dnieper al piede della montagna sormontata dal monumento a Wladimiro. Fra le persone che vi assistevano notavansi i metropoliti di Serbia e del Montenegro, i rappresentanti della Chiesa greca e di tutte le Chiese dei paesi slavi. Fu letta una lettera dell'Arcivescovo di Canterbury, che fa voti per l'unione della Chiesa ortodossa con la Chiesa anglicana contro il loro nemico comune, il Papato.

Belgrado 27. — Il generale Horvatovich smentisce nell'*Odjek* di aver incoraggiato la Regina Natalia a rifiutare la proposta del Re. Dichiara che non fu mai consultato sulla questione del divorzio. Se lo fosse stato, si sarebbe ispirato all'onore della Serbia e della Casa Reale.

Yoomod 28. — I Turcomanni della Provincia di Astrabad sono insorti. La città di Astrabad è minacciata dagl'insorti, che saccheggiano i villaggi circostanti e massacrano le popolazioni. Gli abitanti di Astrabad telegrafarono allo Scià e al governatore di Korassan, chiedendo aiuti, perchè i governatori locali e le truppe sono impotenti a domare la rivolta.

Per Carlo Alberto.

Torino 28. — Alla presenza delle autorità e di grande folla si celebrò nel Duomo un servizio funebre per Carlo Alberto. Altra funzione si fece a Superga. V'intervennero i Veterani.

Le manovre navali.

Spezia 27. — Le squadre dei due partiti incontraronsi nelle acque della Gorgona stamane. Vuolsi che il partito nazionale, essendosi trovato sul luogo dell'azione in forze superiori, debba ritenersi vincitore. L'*Italia* è rientrata stamane per riferire, e ripartì poco dopo.

La ferrovia Sulmona-Roma.

Tivoli 28. — All'inaugurazione della ferrovia Sulmona-Roma sono intervenuti i ministri Boselli e Grimaldi, Marchiori, il prefetto d'Aquila, la Giunta di Roma, senatori e deputati. Il treno inaugurale è partito da Roma alle ore 6.15, festosamente accolto in tutte le Stazioni. Dopo un rinfresco a Tivoli, il treno è ripartito alle ore 8.15 per Avezzano.

Emigrazione italiana in America.

Nuova Yorck 28. — Il Comitato d'inchiesta sulle condizioni dell'immigrazione negli Stati Uniti udì ieri Monaco, vice console d'Italia. Dalle sue deposizioni risultò che i suoi compatrioti sono oggetto di vergognosa speculazione da parte di agenti d'emigrazione, tanto nella loro patria quanto sul territorio americano, appena arrivano. La maggior parte sono obbligati a pagare cinque o sei commissioni per avere lavoro, specialmente come terrazzieri delle ferrovie, ed ancora non lo hanno sempre. Attualmente soltanto Nuova Yorck conta duemila italiani in istato di completa indigenza.

Nostri dispacci particolari

Roma 27, ore 6, 45 p.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le ricompense per la salute pubblica, durante il colera del 1886. Medaglia d'oro, nella Provincia di Padova, a Raffaele Pugnalin, Valsecchi studente, ed al dottor Giovanni Valle, medico chirurgo, morto.

Nella Provincia di Treviso, al Comitato della Croce Bianca di Castelfranco, al dottor Luigi Pastro, maggiore medico a riposo, e a don Angelo Pierbon, cappellano, morto.

Nella Provincia di Venezia, al Prefetto Mussi.

Nella Provincia di Verona, a don Giacomo Malerba, sacerdote.

Seguono 25 medaglie d'argento, nella Provincia di Padova, una nella Provincia di Rovigo, 11 nella Provincia di Treviso, 13 nella Provincia di Udine, 12 nella Provincia di Verona, fra cui ai deputati Fagiuoli, Miniscalchi, Pullè, Righi, Turella ed il prefetto Pavolini; 38 nella Provincia di Vicenza, fra cui il prefetto Bianchi.

Nella Provincia di Venezia, Alibrandi, assessore, Bolla, ispettore delle guardie municipali, Burret calzolaio, Buso arciprete, Canavese segretario comunale, Fano medico direttore dell'ufficio d'igiene, Carminati arciprete, Cazzagon Antonio, Colbacchini farmacista, Crico sindaco, Fabris segretario comunale, Gasparini studente, Ghirardi sindaco, Gosetti assessore, Menini agente di campagna, Napione di Cocconato segretario di Prefettura, Penso Emilio, Pisani Marco notaio, Rossiglioni stradino comunale, Serravalle Augusto Sindaco, Serego Degli Allighieri Sindaco, Trevisanato, Valente e Zennaro medici, Zuzzi Sindaco.

Roma 27, ore 8, 10 p.

Si smentisce il movimento dei Prefetti, comprendente anche alcuni deputati.

Il Consiglio sanitario di Pera entro la settimana ordinerà l'abolizione delle visite alle navi provenienti dal golfo di Napoli.

Crispi ieri, parlando con Gerard sulla questione dei Greci di Massaua e del viceconsole, avrebbe detto esser sempre disposto a discutere, senza però recedere dai principii stabiliti da lui, nè dalle disposizioni conformemente prese.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 28, ore 3.50 p.

Saracco, indisposto, non potè recarsi all'inaugurazione della ferrovia Roma-Sulmona; lo rappresentò l'on. Marchiori.

Ieri vi fu Consiglio dei ministri, preseduto da Crispi a Palazzo Braschi: finora nulla si trapelò; ma, pensando agl'incidenti colla Francia per le trattative commerciali pendenti ed alle agitazioni per l'applicazione dei dazii sugli spiriti, si capisce come i ministri dovessero conferire.

Morì Pietro Mancio, decano degl'incisori in rame; era nato a Ragusa dalmata, nel 1803.

Ieri il Consiglio di Stato approvò il regolamento per l'applicazione della legge sulla tassa degli spiriti.

Il *Bollettino Militare* reca: Luciano, comandante del 1° reggimento cacciatori d'Africa, fu trasferito al 40° di fanteria; il tenente colonnello Steller, del 16° d'artiglieria, comandato alla fonderia a Torino.

Il Bollettino stesso pubblica le ricompense militari a quelli che si distinsero durante il colera nel 1885. Medaglia d'oro: Avogadro di Guaregna, comandante del 12° Corpo d'armata; 14 medaglie d'argento fra cui i generali Morra ed Abate, i colonnelli Bruti e Filippo e il colonnello medico Ruffa.

Ci giunge la dolorosa notizia della morte dell'avvocato **Vincenzo Guerra**, in seguito a lunga e crudele malattia.

Colle nostre condoglianze alla vedova e ai parenti, pubblichiamo la seguente:

Avvocato Vincenzo Guerra.

Dopo gravi sofferenze moriva, nella notte dal 27 al 28 corr., l'avv. **Vincenzo Guerra.** La malattia che lo sorprese poco più di due mesi or sono, ancora vigoroso d'età e di salute, lo prostrò appena lo colse; i rimedii dell'arte medica, le cure affettuose, assidue, intelligenti della moglie e dei congiunti non valsero che a prolungargli di qualche giorno, di qualche settimana forse, la vita.

Fu uomo di molta rettitudine d'animo e d'ingegno, di probità specchiata; mite, culto, gentile. Ebbe gusti semplici e modesti; non sollecitò gli onori, non ambì i pubblici uffici, troppo spesso cercati piuttosto per soddisfazione di vanità che per legittimo desiderio di servire il paese. Ma se fu richiesto dell'opera sua, la prestò volentieri, portandovi quel sano criterio, quello squisito senso del dovere, ch'erano le qualità spiccate delle sua mente e del suo carattere.

Nella sua sincera fede religiosa trovò preziosi conforti; ma la fede non guastò con grette intolleranze; fermo nelle opinioni proprie, fu rispettosissimo delle altrui. E le cose e gli uomini giudicò sempre con spirito alieno dalla passione, con quella serenità e quella calma che salvano dalle avventate sentenze.

Non diciamo di più; però che a lui, d'indole così temperata, non potrebbero piacer le lodi sguaiate che si prodigano ai morti, triste e goffo compenso della petulante denigrazione praticata fra i vivi. Nessun bene gli parve più invidiabile che la tranquilla estimazione dei buoni; questa lo segue certo di là dalla tomba; questa sia di conforto alla donna gentile che gli fu compagna.

745 E. C.

Bullettino bibliografico

Nella terra del sole, di G. A. Belcredi. — Bergamo, Stabilimento tipografico Cattaneo, 1888. — Prezzo lire due.

Fatti diversi

Notizie delle campagne. — Dal Bollettino del Ministero d'agricoltura, togliamo il seguente Riepilogo della prima decade di luglio:

Anche in questa decade si lamenta in generale la troppa pioggia, accompagnata da temperatura molto bassa nell'Italia superiore, per cui la campagna risente danni non lievi, specialmente nei vigneti. Nell'Italia inferiore e nella Sicilia invece è la siccità che reca qualche danno in parecchie Provincie. Il raccolto del frumento è nel complesso, da quanto risulta finora, un po' inferiore alla media, ad onta che nell'Italia inferiore ed in Sicilia sia piuttosto abbondante. La peronospora si estende al Nord, favorita dall'umidità, ma viene combattuta coi rimedii liquidi; è stazionaria al centro; poco sviluppata al Sud, ove la vite è bella e carica di grappoli. È quasi dappertutto compiuta la mietitura, e si attende alla trebbiatura del frumento. Nella bassa Italia si raccolgono i frutti estivi, che sono abbondanti.

L'emozione sul teatro. — Leggesi nell'*Italia* di Milano:

William Archer — il critico inglese del *Lingman's Magazin* — ha aperto, fra gli artisti francesi, nella *Revue d'Art Dramatique*, un'inchiesta sul paradosso di Diderot. Tale inchiesta la fece già in Inghilterra e gli diede sull'arte comica delle interessanti e curiosissime informazioni.

Le questioni poste dal signor William Archer furono inserite nella *Revue d'Art Dramatique*.

Egli domanda se nelle situazioni d'emozione le lagrime vengono agli occhi dell'attore, oppure se deliberatamente le ottiene e le fa scomparire. Nelle tirate patetiche la voce dell'attore si interrompe suo malgrado o di proposito deliberato simula una voce rotta? In quale dei due casi crede di produrre maggior effetto sul pubblico?

Nelle scene che provocano il riso, si diverte l'attore per suo conto, oppure la sua allegria è artificiale? Capitò ad un artista di arrossire involontariamente rappresentando la modestia, la timidità o la vergogna, ecc., ecc.? In una parola, bisogna in teatro provare le emozioni della propria parte, oppure conservare il proprio sangue freddo?

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS

Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della **Gazzetta**, ed a quello premiato dei sigg. **Ferrari, Kirchmayr e Scozzi** (Calle delle Acque), avranno diritto all'inserzione gratuita dell'annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della **Gazzetta**.

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scozzi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali **L'Adriatico** e **La Difesa**. 503

Pur troppo, quest'anno, da qualunque parte mi volga, trovo dolorose scomparse; ma quella della povera Merri è, per me, la più triste! Queste parole mi erano dirette dal carissimo cognato **Vincenzo Guerra** in un giorno del 1886, quand'egli rimpiangeva la crudissima perdita della sorella sua, che fu a me consorte dilettissima.

I vincoli di sì alta parentela furono sempre, fra noi, avvivati dal maggiore affetto; ma, dopo la sventura, che ambedue ci colpì ad un tempo, sorse in noi il bisogno di quella maggiore, reciproca espansione, che viene dalla comunanza delle sorti. La deplorata memoria della donna che richiamava il nostro pianto, rendeva più intima questa unione, e ci recava il conforto che solo tali sentimenti possono concedere.

Ed oggi quest'uomo ci lascia in fatale abbandono, e da quella voce, resa muta, invochiamo indarno il sollievo della ben nota parola. E sopra questa tomba, sì immaturamente aperta, non mi resta che il pianto; non mi resta che unire le mie lagrime alle tue, o vedova derelitta, che, con tanto amore, con tanta annegazione, con sì diuturna sollecitudine, con forza portentosa, soccorresti il tuo infermo nella lunga, penosissima malattia, imponendoti, per energia di volontà, allo stremato tuo fisico, da te meravigliosamente domato. La coscienza di avere intieramente compiuto il tuo dovere ti rechi quella pace che non vale, no, a lenire sì fatti dolori, ma trasporta almeno serenamente l'animo fra il riposo, di cui godono i cari nostri estinti, e ci immedesima con essi. Anche il dolore ha le sue voluttà!

Venezia, 28 luglio 1888.

746 *Il cognato* G. B.

È spirato questa notte **l'avv. Vincenzo Guerra.** La malattia violenta che improvvisa lo assaliva, dopo lungo tormento e dopo aver distrutte le speranze che una fallace lusinga aveva con alternativa crudele serbate vive nel nostro cuore, spegneva una esistenza ancora giovane e vigorosa, malgrado l'abnegazione e le cure amorosissime di un angelo consolatore, che fino all'ultimo istante con mirabile forza d'animo volle assistere e vegliare il povero infermo.

Fu uomo giusto, probo e modesto. Natura robusta e generosa, si mostrava a chi non lo conosceva burbero e severo, ma sotto le apparenze forti ed austere celava, associati ad una singolare rettitudine, ottimo cuore e sentire squisito. Pietoso e caritatevole fu sempre e senza pompa primo a soccorrere i dolori e la miseria.

Ai nostri ricordi d'infanzia lo legano affetti e premure di padre, a quelli dell'età adulta l'esempio ed il consiglio.

Gli uni e gli altri non si cancelleranno mai dalla nostra memoria.

Venezia li 28 luglio 1888.

747 I NIPOTI.

VINCENZO avv. GUERRA.

Non sono scorsi due anni dacchè il crudo destino mi privò della madre diletta e già un nuovo lutto piomba sulla desolata mia famiglia. — **Vincenzo** avv. **Guerra**, oggi, ad un'ora del mattino, esalava l'anima al Creatore dopo tre mesi di atroci dolori fisici e morali, poichè presago della immatura sua fine.

Dire delle sue domestiche e civili virtù, a me non ispetta, nè l'angoscia me lo consentirebbe, ma lo potranno tutti coloro che il conobbero e lo apprezzarono. Che se a lenire alquanto il dolore dei suoi cari, può valere l'ansia con cui del continuo uno stuolo di amici attingeva notizie sul suo stato di salute, oh certo n'avemmo pegno sicuro fino agli ultimi istanti in cui quella vita si spense.

Povera Carolina, sorella mia, piangi piangi lo sposo perduto! A nulla valsero le amorose ed assidue tue cure per contrastarlo alla morte. Tu fosti vinta nell'impari lotta contro il morbo insidioso, che scoppiò repentino con inaudita violenza. Tante cure, tanta fermezza non meritavano un esito così fatale, nè il meritava l'eroico coraggio con cui il tuo Vincenzo sostenne l'ambascia continua tentando di nasconderti lo strazio che gli recava la certezza di dover lasciarti quaggiù.

Vale, o Vincenzo, più che cognato, mio vero fratello! Ora che la tua bell'anima si ricongiunse in Cielo a quella della madre mia, porgete conforto alla sposa e figlia derelitta, e a tutti i cari vostri che piangono inconsolabili la vostra dipartita.

Venezia, li 28 luglio 1888.

748 G. B. C.

Oggi, alle 1 ant., dopo lunga malattia ed in fresca età, cessava di vivere l'avvocato **Vincenzo Guerra.**

Buono, gentile ed affettuosissimo, la sua amicizia era ambita da quanti pregiavano le sue belle doti di cuore e di mente.

Coperse degnamente per oltre 12 anni il posto di giudice conciliatore, dal cui ufficio si ritirò senza ambire alcuna ricompensa o distinzione.

Le amorevoli cure della sposa e dei congiunti confortarono il suo lungo soffrire e reso meno penoso l'affanno del momento estremo.

Alla desolata vedova Carolina Concina ed ai congiunti siano di conforto il sincero compianto degli amici e la certezza che il diletto fratello prega per loro.

Venezia, 28 luglio 1888.

749 *Gli amici* A. e Z.

Dopo un anno di fiera ed angosciosa malattia, sopportata con la dolcezza di un'anima veramente pia e soave, si addormentava nel Signore, alla mezzanotte del 27 luglio, **Vittoria Dissera fu Giuseppe,** nata il 3 agosto 1843. 750

La famiglia **Vedua,** commossa per le molte prove di affetto offertele da parenti ed amici nella luttuosa circostanza della morte del suo amatissimo **Giuseppe,** porge i più vivi ringraziamenti, scusandosi per le eventuali dimenticanze nel partecipare l'annuncio.

Pellestrina, 28 luglio 1888. 751

Alle ore una pom. del giorno 27 luglio, dopo lunga malattia, che parea vinta, cessava repentinamente di vivere il **prof. Giovanni Piermartini,** di anni 62. 752

I parenti e gli amici compiono il doloroso ufficio di annunziare la morte ieri avvenuta, dopo lunga e penosa malattia, di **Giacomo Caroli fu Simeone,** di anni 79, emerito impiegato presso le Assicurazioni generali di Venezia, fino dalla sua istituzione.

Venezia, 28 luglio 1888. 753

Giuseppe ed Edoardo Barbaro e parenti fanno atto di pubblico dovuto ringraziamento verso gli amici e conoscenti che assistettero ai funebri della **nobildonna Augusta Correr vedova Barbaro,** e pregano venia per quelle involontarie ommissioni occorse nell'adempiere all'atto stesso.

Venezia, 27 luglio 1888. 755

REGIO LOTTO.

Estrazione del 28 luglio 1888.

VENEZIA. 11 — 44 — 34 — 1 — 79

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 28 luglio

	da	
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	94,93	95.13
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97 10	97,30
Azioni Banca Nazionale	——	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr. . .	—,—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	—,—
» Società Ven. Cost. idem. . .	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem. . . .	—,—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi .	—,—	—,—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	——	——	——	——
Germania	3	123 —	123 25	123 25	123 40
Francia	2 1/2	100 20	100 40	——	——
Belgio	3 —	——	——	——	——
Londra	2 1/2	25 16	25 23	25 20	25 25
Svizzera	4 —	100 —	100 30	——	——
Vienna-Trieste	4 —	202 75	203 25	——	——
Valori					
Bancon. austr.		203 —	203 3/8	——	——
Pezzi da 20 fr.		——	——	——	——

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 28

Rendita italiana	97 30 —	Ferrovie Merid.	787 —
Oro	— — —	Mobiliare	978 —
Londra	25 23 —	Tabacchi	——
Francia vista	100 35 —		

MILANO 28

Rend. it. 5 0/0 chiusa	97 22 17	Cambio Francia	100 35 27
Cambio Londra	25 28 22	» Berlino	123 55 15

VIENNA 28

Rendita in carta	81 15 —	Az. Stab. Credito	307 70 —
» in argento	82 25 —	Londra	124 50 —
» in oro	112 10 —	Zecchini imperiali	5 88 —
» senza imp.	96 60 —	Napoleoni d'oro	9 85 —
Azioni della Banca	871 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 27

Mobiliare	— —	Lombarde Azioni	— —
Austriache	98 40	**Rendita ital.**	97 50

PARIGI 27

Rend. fr. 3 0/0 annui	86 32 —	Banco Parigi	188 — —
» » 3 0/0 perp.	83 80 —	Ferrov. tunisine	— — —
» » 4 1/2	107 — —	Prest. egiziano	425 — —
» » italiana	96 75 —	» spagnuolo	72 3/4
Cambio Londra	25 31 —	Banco sconto	472 — —
Consol. Ingl.	99 9/16	» ottomana	522 50 —
Obbl. ferr. Lomb.	296 —	Credito mobiliare	1336 — —
Cambio Italia premio	3/16	Azioni Suez	2178 — —
Rend. Turca	14 65 —		

LONDRA 27

Cons. inglese	99 5/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 5/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 28 luglio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea

	9 pom del 27	6 ant	12 mer
Barometro a 0° in mm.	757.07	754.81	753 83
Term. centigr. al Nord	22.2	25.2	29 2
» » al Sud	26.1	25.4	30.4
Tensione del vapore in mm.	19.77	19.16	23.53
Umidità relativa	75	80	73
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SE.	SSE.	SO.
Velocità oraria in chilometri	0	0	4
Stato dell'atmosfera . .	0 ser.	2 neb.	1 neb.
Acqua caduta in mm. . .	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.25

Temper. mass. del 27 luglio 30 0 — Minima del 28: 22 9

NOTE: Dal pomer. d'ieri a quello d'oggi sempre bello.

— *Roma* 28 *ore* 3. 15 *p.*

In Europa depressione (747) nell'estremo Nord e intorno al passo di Calais; pressione elevata nell'Occidente della penisola iberica. Corogna 768.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso; venti qua e là forti da Libeccio a Ponente; cielo generalmente sereno; temperatura notevolmente elevata, specialmente nell'Italia inferiore.

Stamane cielo piovoso a Domodossola, generalmente sereno altrove; venti deboli, freschi intorno al Ponente; il barometro segna 761 mill. nelle isole, 760 a Ginevra, Tolone, Roma e Zante, alquanto depresso, 757, nel Nord Est; mare calmo.

Probabilità: Venti freschi intorno al Ponente, giranti del quarto quadrante; cielo generalmente sereno, con qualche temporale nel Nord e nel versante adriatico.

Marea del 29 luglio.

Alta ore 2.55 a. — 2.10 p — Bassa 8.55 a. — 7.30 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ore di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

29 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 42m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 6m 11s, 2
Tramontare apparente del Sole 7h 30m
Levare della Luna . . . . 10h 55m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 4h 44m 2,
Tramontare della Luna . . . . . . 11h 8m matt.
Età della Luna a mezzodì. . . . . . giorni 21.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

NUOVO POLITEAMA SANT'ANGELO. — *Il Muratore di Napoli.* — Ore 9.

TEATRO DI LIDO. — *Giannina e Bernardone*, opera di Cimarosa, ballo *I forzati*. — Ore 8 1/4 p.

(Vedi l'avviso nella IV pagina.)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 1. 24	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 18 misto
	a. 5. 10	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 15 diretto	p. 5. 16
	p. 8. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.46 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 58 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.
NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposampiero part. 6, 11 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia . . 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8, — » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario pel maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, 30 pom.
Arrivo . . . » 8, 45 » 7, 30 »
Partenza . . . » 11, 30 a. 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

maggio, giugno, luglio, agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina . . . Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE

... agosto innanzi il Trib. di Belluno si terrà l'asta in confronto di De Podestà Giovanni dei NN. 17, 18, 598, 599, 600, 842, 844, 2238, 1255, 1256, 1257, 1444, 1445, 2237, 2263, 2264 nella mappa di Auronzo, sul dato di lire 500.

(F. P. N. 1 di Belluno.)

Il 9 agosto innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l'asta in tre lotti in confronto di Bacchetti Domenico e consorti dei NN. 1327 sub 1, 1327 sub 2, nella mappa di Alano di Piave, sul dato di L. 262,80 pel I lotto; NN. 2110, 1341, 1342, 1344 nella mappa stessa, sul dato di Lire 378,60 pel II lotto; NN. 2100, 2101, 2109 nella mappa stessa sul dato di L. 1124,40 pel III lotto.

(F. P. N. 101 di Belluno.)

Il 4 agosto innanzi il Tribunale di Conegliano, si terrà l'asta in confronto di Antonio Girardini fu Luigi di Motta di Livenza, dei NN. 2245, 1096 nella mappa di Annone Veneto.

(F. P. N. 57 di Venezia.)

Il 9 agosto innanzi il Trib. di Belluno si terrà l'asta in due lotti in confronto di Polo Elisabetta dei NN. 467, 468, 469, 470, 471, 473, 474 nella mappa di Belluno, pel I lotto; N. 882 nella stessa mappa pel II lotto.

(F. P. N. 101 di Belluno.)

Il 17 agosto innanzi il Trib. di Pordenone si terrà l'asta in due lotti in confronto di Tositti Giovanni e Cozzi Mattia dei NN. 4904 b, 4036 b, 5224, 5239 b, 5240 b, 5255 a, 9627 a, 132, 133 II, 134 a, 138, 606, 615, 616, 617, 619, 620, 135, 134 b, 607 a, 607 b, 9820, 133 I x, 137, 5206, 5208 b, 591 c, 591 e, 591 d, 591 f, 591 g nella mappa di Castelnuovo, sul dato di L. 715,80 pel I lotto; NN. 8878, 4773, 10048, 809, 810, 610, 807 c, 5430 II, 475 a, 528 b, 587 b, 588 b, 589 II, 2247 b, 528 a, 769, 786 a, 6536, 770, 2800, 6545, 10243, 10245 nella stessa mappa, sul dato di L. 258,20 pel II lotto.

(F. P. N. 110 di Udine.)

ESATTORIE.

L'Esattoria comunale di Udine avvisa che il 16 luglio ed occorrendo il 23 e 30 detto mese, presso la Pretura mandamentale di Udine, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 111 di Udine.)

La Esattoria consorziale di Gemona avvisa che il 19 luglio ed occorrendo il 26 detto e 2 agosto presso la Regia Pretura mandamentale di Gemona si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 102 di Udine.)

La Esattoria consorziale di Vigo di Cadore avvisa che il 25 luglio ed occorrendo il 1° e 7 agosto presso la Pretura del mandamento di Auronzo avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 102 di Belluno.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1888 — Domenica 29 luglio — N. 203

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 29 LUGLIO

Era obbligatoria per tutti la previsione che la grazia Cipriani pel modo con cui fu fatta e pei precedenti, non sarebbe stata uno di quegli atti puri e semplici di clemenza, contro i quali nessuno si crede in obbligo d'interloquire, ma avrebbe avuto conseguenze politiche.

Non fu un atto di clemenza invocata, anzi il graziato ha ricusato di chiedere la grazia, e i suoi partigiani la imponevano come un dovere. Fatta la grazia, era naturale ch'essa fosse considerata come un atto di riparazione, e quindi come una solenne riprovazione contro l'amministrazione della giustizia. Ed è questa la ragione, per la quale abbiamo biasimato la grazia.

Quando pensiamo che si tratta di un processo giudicato dai giurati, dal quale non è sorto alcun sospetto che il condannato non avesse ucciso in rissa un uomo, e poi due guardie che in Egitto per quell'omicidio procedevano al suo arresto, noi ci domandiamo con naturale sgomento quante agitazioni non sieno possibili in avvenire per altri processi contro accusati che abbiano colore politico, sebbene non abbiano commesso un delitto politico, quando vi possa essere incertezza di prova, o dubbio che il Governo abbia politicamente influito, perchè la sentenza emanò da magistrati, anzichè da giurati popolari.

In quanti casi infatti con maggior apparenza di ragione non si potrà alimentare nelle mobili fantasie delle masse il sospetto che il condannato sia stato una vittima? E questo naturalmente ci turba, e chi resta sereno ha l'invidiabile facoltà di eliminare tutto ciò che può recargli giusta causa d'inquietudine.

Lo dicono un *errore giudiziario*. Che razza di nozioni hanno sull'error giudiziario? Non v'è, ripetiamo, dubbio sulla realtà del delitto e sulla persona che l'ha commesso. Si tratta invece della questione della prescrizione, la quale, secondo alcuni giureconsulti, si applica al titolo, secondo altri alla pena. Ma se tutte le volte che vi è una questione legale, la quale dai giudici, appunto perchè è una questione, può essere diversamente risolta, vi è un errore giudiziario, a che ci sono i Tribunali per risolvere le questioni legali? Lasciamole allora decidere dagli avvocati difensori e dai Collegii elettorali costituiti in Tribunali supremi.

Quando gli elettori di Forlì e di Ravenna, elessero deputato quegli che scontava la pena nel bagno di Portolongone, fu un grido di scandalo in Italia contro quell'aberrazione. Adesso vediamo che quegli elettori avevano bene previsto, poichè imposero la volontà loro, e l'aberrazione è dalla parte di chi l'ha subita.

E poi che giustizia v'è in questa disparità di trattamento, tra condannati i quali, perchè hanno colore e partigiani politici, possono essere sotto la protezione degli elettori, e gli altri, che non hanno questo politico privilegio?

Quanti sono in carcere, perchè hanno ucciso in rissa qualcheduno, o perchè una questione legale ebbe dai giudici la soluzione più rigorosa? Allora bisognerebbe aprir le carceri a tutti quelli che si trovano in simili condizioni, perchè questioni legali suscettibili di soluzioni più severe o più favorevoli, ve ne sono parecchie.

Ma qui alle masse si fa credere che vi sia stata una vittima della persecuzione politica, e per reazione il graziato sarà portato in trionfo, acclamato, e diverrà, ed è già, il capo di un partito politico. Oh! la politica nostra è così *alta*, ch'è fatta apposta invero per dar le vertigini!

Se i precedenti e il modo con cui la grazia fu fatta, alimentano l'agitazione e preparano agitazioni probabili nuove, il tempo fu scelto ancor peggio, e il processo per la diserzione, ridotto pel contorno dei fatti una commedia della giustizia, lumeggia ancora più tristamente un quadro per sè tanto triste.

Non avremmo certo chiesto, che Amilcare Cipriani, graziato per gli omicidii, subisse una pena qualunque per la diserzione. I reati politici infatti si prescrivono naturalmente, poichè, quando il momento politico è passato, cambiano fisonomia e spesso la loro stessa natura. Ma quel processo che si sapeva sarebbe stato in ogni caso senza conseguenze; quell'alternativa sicura tra l'assoluzione e la grazia; il Pubblico Ministero che ricorre, e riceve poi l'ordine di non ricorrere più; e l'avvocato difensore che lancia in faccia ai giudici, come una minaccia la frase: « Ricorrerò a Crispi », e l'ordine di Crispi, che viene subito dopo, di mettere in libertà il processato, sono altrettanti incidenti che tolgono alla giustizia il prestigio, di cui ha tanto bisogno, ed ora più che mai.

L'onor. Crispi si è vantato che l'Italia si poteva governare con un filo di seta. Che vanterie! Non si governa abdicando, nè commettendo alto tradimento dei diritti della società che vi sono affidati. Questa non è più democrazia, e nemmeno demagogia; ciò non cancella una linea di separazione tra classi dirigenti e classi dirette, ma bensì l'ultima linea di distinzione segnata dal reato comune. Si abbia il coraggio di guardare in faccia la situazione. *Affare finito*, dicono, e si lusingano forse che sia. Ma come s'ingannano, se lo credono! Non è un affare finito; è invece un'agitazione che comincia. Poichè si è fatto ad un uomo, che ha mostrato sin troppa energia e audacia sempre, un piedistallo, state pur sicuri che i suoi partigiani lo metteranno ben alto per farlo vedere e per farlo sentire.

L'agitazione è già incominciata, e in Romagna colla nuova legge comunale, che ai partiti rivoluzionarii dà il fondamento di tante speranze, possono bene lasciar passare il Re, sebbene, malgrado la grazia, minaccino, perchè confidano in ogni caso, che più tardi passeranno loro. Così, onorevole Crispi, si fallisce al proprio dovere, ma non si calmano le agitazioni. Si suscitano, o si risuscitano quelle che erano spente.

Pensare che Minghetti e Sella e La Marmora, che furono l'onore e il vanto del nostro paese, erano tenuti in soggezione, in questo ambiente che rende sì difficile compiere il proprio dovere, e dovevano tormentarsi per compierlo, e Crispi, così a loro inferiore in tutto, può invece fare tutto quello che gli pare e piace, senza riguardo alcuno, è immensamente triste.

Voce al vento.

Facciamo nostro quanto scrive, con questo titolo l'*Italia*, a proposito dell'uso che pare voler invadere il foro, di minacciare di telegrafare ai ministri per far star a segno i Tribunali:

Dicendolo oggi, non c'è pericolo si possa accusarci di voler influire contro alla liberazione di Cipriani: — a questo biglietto d'ingresso, a questo pedaggio, come fu chiamata.

Ma non possiamo lasciar passare senza una parola di nota l'ultima parte della discussione di ieri al Tribunale militare.

Dopo che l'avvocato fiscale ebbe detto — di fronte all'assoluzione del Tribunale — che si riservava di telegrafare a Roma al suo superiore gerarchico, l'avvocato fiscale generale, per vedere se non fosse il caso di ricorrere, contro la sentenza, al Tribunale supremo di guerra e marina, l'avvocato Marcora disse:

— E io telegrafarò a Crispi.

Infatti egli telegrafò al ministro Crispi, pregandolo a « provvedere per la rinunzia del ricorso, in conformità all'unanime sentimento pubblico ».

Ecco delle cose che ci fanno restare proprio con tanto di naso.

Come?

Sono giusto i democratici quelli che lamentano sempre — e giustamente — come nei Governi monarchici la linea fra il potere politico e la giustizia sia sempre confusa e spostata, e poi sono i primi essi a domandare continue intromissioni del potere esecutivo nell'andamento della giustizia?

Poichè qui non si tratta, intendiamoci bene, di discutere più della liberazione o meno di Cipriani. Si tratta di chi dice:

— Che gerarchia! che avvocato generale! che scrupoli! che procedura! Io telegrafo a Crispi, e con ciò mi mangio tutto in insalata.

È ribadire nel popolo l'idea — quasichè ce ne fosse bisogno — che il signor Crispi è il nostro illustrissimo signor padrone, che lui è più di ogni cosa, che tutto e tutti dipendono dall'aggrottare delle sue ciglia.

Con questo sistema, si può estendere al tocco dei magistrati giudiziarii la scritta che c'è sul berretto dei portieri gallonati dell'onnipotente a Roma: — *Casa Crispi*

Solinghi adoratori d'un sistema di Governo che non è di « questo mondo, » noi rileviamo questi sconci, diremo così, di un Governo semicesareo, senza alcuna speranza di rimediarvi.

Settimane fa, un deputato democratico telegrafava al Governo per la « contessa » che fece tanto discorrere col suo procurato aborto.

Più tardi un altro deputato democratico telegrafava al Governo che era un « finimondo » la sentenza del Tribunale di Bergamo in favore d'un povero diavolo e contro un ricco signore. E la sentenza infatti veniva poscia nello stesso Tribunale cambiata, e il presidente di quel dibattimento veniva promosso.... in Sardegna.

Infine ieri abbiamo avuto il caso del Tribunale militare sovraccennato.

Forma fin che volete: niente altro! ma è tutta una profonda rivelazione di sostanza.

È una delle tante ragioni per cui noi non siamo politicamente liberi: qui la giustizia, tal quale come sotto i Governi passati, è ancella del potere esecutivo. Guai a quel magistrato che in certe occasioni se ne scordi! Ingenuo quel cittadino che non lo sappia.

Nei paesi liberi veramente (*) il più umile dei giudici è più forte di tutto e di tutti nell'esercizio del suo potere. Nessuno lo preme, lo vessa, lo trasloca, lo punisce. Gli è ignota la suggestione governativa. È un magistrato, non è valletto: rende della giustizia, non dei servigi.

(*) Paesi *veramente liberi* noi non ne dobbiamo conoscere, perchè, nei *liberati*, si tende a fare della giustizia, più che mai, la marionetta della politica. Ed ora ne abbiamo qui il più splendido esempio, grazie alla politica radicale del Ministero.

ATTI UFFIZIALI

Ricompense speciali alle persone che si sono rese benemerite della salute pubblica nel 1886.

Medaglie d'oro.

Provincia di Padova.

Pugnalini Valsecchi Raffaele, studente — Valle dott. Giovanni (†), medico chirurgo.

Provincia di Treviso.

Comitato della Croce Bianca di Castelfranco Veneto — Pastro cav. dott. Luigi, maggiore medico in riposo — Pierbon don Angelo (†), cappellano.

Provincia di Venezia.

Mussi comm. Giovanni (†), prefetto.

Provinvia di Verona.

Malerba don Giacomo, sacerdote.

Medaglie d'argento.

Provincia di Padova.

Berselli cav. dott. Giovanni, medico capo municipale — Besseghini mons. don Giacomo, parroco — Bozzan don Giovanni, parroco — Callegari mons. Giuseppe, Vescovo — Carminati nobile cav. dott. Costantino, sindaco — Casarotti don Giacomo, arciprete — Comunian Giovanni Battista, sindaco — Contarini del Zaffo conte Alvise Carlo — Dal Degan Bernardo, segretario comunale — De Giovanni prof. cav. Achille, medico ostetrico — De Portis dottor Carlo, medico — Etzerodt-Omboni Stefania — Gasparini Paolo — Gtos don Cristiano, parroco — Licudi dott. Angelo, medico condotto — Menegazzi Giovanni, sindaco — Pistore Antonio, segretario comunale — Rizzetto Adelaide — Rossi dott. Luigi, medico condotto — Sesia dott. Innocente, medico condotto — Strazzabosco don Domenico, parroco — Tassinato dott. Giuseppe, medico condotto — Tescari Luigi, sindaco — Tommasi Alessandro, studente in medicina — Zammato dott. Giuseppe, medico condotto.

Provincia di Rovigo.

Marcassa Ezio, sindaco.

Provincia di Treviso.

Ancilotto Luigi, medico condotto — Bonotto dott. Girolamo, medico condotto — Calvi Vittorio, segretario comunale — Durelli cav. Achille, ff. di sindaco — Emo Capodilista Alberto Carlo, studente — Fabris dott. Antonio, medico chirurgo — Miotti dott. Fabrizio, prosindaco — Pasolini-Zanelli conte cav. Giuseppe, sindaco — Pozzi don Antonio, parroco — Raselli Giauna Bernardo Anna — Sartori Flavio (†).

Provincia di Udine.

Bagnoli cav. Leopoldo — Bosco Antonio (†), barbiere — Celotti cav. dott. Fabio, medico chirurgo — Chiapp cav. dott. Giuseppe, medico chirurgo — D'Andrea dott. Elia, sacerdote — D'Andrea dott. Luigi, medico chirurgo — Camba cav. dott. Gio. Battista, consigliere delegato — Marcuzzi don Carlo — Marzuttini cav. dott. Carlo, medico chirurgo — Olivotto Rinaldo, farmacista — Pennato, prof. dott. Papinio, medico primario Osp. civile — Venuti dottor Mattia, medico chirurgo — Ziliotto dott. Pietro, medico chirurgo.

Provincia di Venezia

Allibrante Guiscardo, assessore — Bolla cav. Giovanni, ispettore delle guardie municipali — Burrei Giuseppe, calzolaio — Buso Canonico Gio. Battista, arciprete — Canevese Luigi, segretario comunale — Carminati sacerdote Cargnello, arciprete — Cazzagon Antonio — Colbacchini Emilio, farmacista — Crico cav. Matteo, sindaco — Fabris Francesco, segretario comunale — Fano dott. Beniamino, medico direttore dell'Ufficio d'igiene — Gasparini Emilio, studente — Ghirardi dott. Antonio, sindaco — Gosetti cav. Francesco, assessore — Memini Giuseppe, agente di campagna — Napione di Cocconato dott. Carlo, segretario di Prefettura — Penso cav. Emilio — Pisani dott. Marco notaio — Rossiglioni Eugenio, stradino comunale — Saravalle cav. Augusto, sindaco — Serego degli Allighieri conte comm. Dante, sindaco — Trevisanato dott. Candido, medico — Valente dott. Angelo, medico — Zennaro Giuseppe, medico — Zuzzi Francesco, sindaco.

Provincia di Verona.

Bentivoglio dott. Luigi, medico — Bevilacqua-Larise conte dott. Flaminio, medico omeopatico — Della Riva don Giuseppe, parroco — Fagioli avv. cav. Achille, deputato al Parlamento — Gualdo conte dott. cav. Riccardo, ff. di Sindaco — Meneghini don Ferdinando, parroco — Miniscalchi conte cav. Marco, deputato al Parlamento — Pavolini comm. Luigi, prefetto — Pieropan Leonildo, medico chirurgo — Pullè conte Leopoldo, deputato al Parlamento — Righi comm. avv. Augusto, deputato al Parlamento — Turella cav. Gio. Battista, deputato al Parlamento.

Provincia di Vicenza.

Antonibon comm. Pasquale, assessore — Associazione della Croce Verde — Bellò Luigi, segretario comunale — Bianchi comm. Bernardino, prefetto — Borsato don Francesco, sacerdote — Campagnolo Giovanni, cursore comunale — Chiminelli don Vincenzo, parroco — Club Alpino Monti Berici — Crespolani dott. Achille, medico condotto — Dalla Vecchia Teodosio, sindaco — Da Schio nob. Alvise, sindaco — De Grandis Bartolo, sotto capo stradino — Dolfin cav. Vincenzo — Fabrello cav. Giovanni — Ferrari dott. Vincenzo medico condotto — Folletto don Giuseppe, parroco — Fossà don Giovanni, arciprete — Istituto Farina — Larber dott. Antonio (†), medico condotto — Marchetti dott. cav. Domenico, medico chirurgo — Marcon dott. cav. Giacomo, medico chirurgo — Molini Riccardo, segretario comunale — Mugna cav. dott. Giuseppe, sindaco — Parolini cav. Pietro Nicolò — Peroni dott. Michele, sindaco — Piovene nob. cav. Felice, sindaco — Pivato Pier Antonio, sindaco — Poli dott. Giacomo, medico condotto — Porta Luciano, tipografo Rinaldi dott. Luigi — Rippa-Bonati Alberto — Sebellin cav. Riccardo — Stocchiero don Gio. Battista, arciprete — Tommasi Gaetano Vittorio, maestro — Tunisi cav. Carlo, tenente colonnello medico a riposo — Vescovi Antonio — Viero don Giovanni, sacerdote — Zanetti Francesco, contadino.

Ferrovia Roma-Sulmona.

Ecco alcune indicazioni tecniche circa la nuova ferrovia Roma-Sulmona.

La lunghezza della linea dalla Stazione di Roma a quella di Sulmona è di 171,883 metri.

16

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tilsitt

1805-1807.

Berg sorrise sodisfatto, e seguì il conte, che passò in sala con tutta la società.

Era il momento che precede l'annuncio del pranzo, quel momento in cui nessuno ci tiene ad intavolare una conversazione nell'aspettazione della zakuska (*). Eppure le convenienze vi ci obbligano, non fosse che per mascherare la vostra impazienza. I padroni di casa guardano l'uscio della camera da pranzo e scambiano fra loro sguardi disperati. Da canto loro, gl'invitati che sorprendono al passaggio questi non equivoci segni d'impazienza, si martellano il capo per indovinare chi possa essere la persona o la cosa aspettata: un parente in ritardo, o la minestra?

Pietro era giunto in quel mentre, e s'era goffamente seduto nella prima poltrona capitatagli a sbarrargli la strada in mezzo alla sala. La contessa si prendeva tutti i disturbi del mondo per farlo parlare, ma non ne otteneva che dei monosillabi, mentr'egli, attraverso agli occhiali, guardava intorno a sè, con l'aria di cercare qualcuno. Senza dubbio, lo si trovava molto tedioso, ma egli era il solo che non se n'accorgesse. Ognuno conosceva più o meno la storia dell'orso, e quell'uomo grande, grosso e robusto eccitava la curiosità generale; tutti si chiedevano stupiti come mai un essere così massiccio, così indolente, avesse potuto fare una tal burla all'ufficiale di polizia.

— Siete arrivato da poco? gli domandò la contessa.

— Sissignora, rispose lui, guardando a sinistra.

— Non avete veduto mio marito?

— Nossignora, disse lui sorridendo a sproposito.

—Siete stato a Parigi non molto tempo fa; dev'essere molto interessante da visitare?

— Molto interessante.

La contessa lanciò uno sguardo ad Anna Mikhaïlowna, che, afferrando a volo questa muta preghiera, si avvicinò al giovanotto per animare possibilmente la conversazione; gli parlò di suo padre, ma senza maggior successo, ed egli continuò a non rispondere che a monosillabi.

Da canto loro, gli altri invitati scambiavano tra loro delle frasi come queste: — I Razumovsky... è stato bellissimo...! Siete molto gentile... la contessa Apraxine... — quando la contessa si diresse a un tratto verso l'altra sala, e la si udì sclamare:

— Maria Dmitrievna!

— Lei in persona! .. rispose una voce abbastanza dura.

E Maria Dmitrievna comparve nel medesimo punto.

Eccettuate le vecchie, signore e signorine si alzarono tosto.

Maria Dmitrievna si era fermata sul limitare dell'uscio. Di statura elevata, aitante e maschia, portava alto il capo, dai ricci grigii, che accusavano la cinquantina, e, pur affettando di rimboccare senza affrettarsi le larghe maniche della sua veste, avvolse in uno sguardo tutte le persone che la circondavano.

Maria Dmitrievna parlava sempre russo.

— Salve cordiale a colei che festeggiamo, a lei ed ai suoi figli! disse con la sua voce robusta che dominava tutte le altre. Che cosa mi stai diventando, vecchio peccatore? disse rivolgendosi al conte, che le baciava la mano. Confessalo, ti annoi a Mosca, dove non si può sguinzagliare i cani... Cosa fare, amico mio? Ecco! Quando quegli uccellini là si saranno fatti grandi — e designava le ragazze — bene o male bisognerà cercar loro dei fidanzati. Ebbene! il mio cosacco, disse Maria Dmitrievna a Natalia, ch'ella chiamava sempre così, carezzandola con la mano mentre la piccina baciava allegramente la sua, senza aver paura... Questa ragazzina è un folletto, lo so, ma le voglio bene!

Traendo de un enorme ridicule degli orecchini di pietre fine, tagliate a pera, li diede alla ragazza, raggiante di gioia e di piacere, e, volgendosi poi verso Pietro:

— Ehi, ehi! carissimo, vieni, vieni qua, gli disse con una voce che si sforzava di rendere dolce ed insinuante; vien qua, mio caro.

E rimboccava le sue larghe maniche in aria minacciosa...

— Avvicinati, avvicinati! Sono stata la sola a dir la verità a tuo padre, quando se ne presentava l'occasione; non la voglio risparmiare nemmeno a te; è Dio che lo comanda.

Tacque, ed ognuno aspettò quel che sarebbe successo dopo un esordio così grave di tempesta.

— Benissimo, non c'è niente a dire, sei un caro figliuolo!... Mentre tuo padre è steso sul suo letto di dolore, tu ti diverti ad attaccare un poliziotto sul dorso d'un orsacchio! È indecente, ragazzo mio, è indecente! Avresti fatto meglio ad andare a far la guerra...

Poi, volgendogli le spalle e presentando la mano al conte, che tratteneva a grande stento una risata soffocata:

— Ebbene, a tavola, sclamò, è ora, credo!

Il conte aperse la marcia con Maria Dmitrievna. Poi venivano la contessa a braccetto di un colonnello degli ussari, personaggio da avergli riguardo, poichè doveva servire di guida a Nicola e condurlo al reggimento, Anna Mikhaïlovna con Schinchine, Berg con Vera, la sorridente Giulia Karaguine con Nicola; altre coppie seguivano in fila per tutta la lunghezza della sala, e infine dietro tutta la compagnia, camminando un per uno coi ragazzi, tutti i governatori e le governanti. I domestici si precipitarono sulle sedie, che furono accostate rumorosamente; la musica echeggiò nelle gallerie in alto, e tutti si sedettero. I suoni dell'orchestra non tardarono ad essere soffocati dal tintinnio dei coltelli e delle forchette, dalle voci degl'invitati e dall'andare e venire dei camerieri. La contessa occupava un capo della lunga tavola con Maria Dmitrievna alla dritta ed Anna Mikhaïlovna alla sinistra. Il conte, posto all'altro capo, aveva Schinchine alla dritta, ed a sinistra il colonnello; gli altri invitati del sesso forte si sedettero a loro piacimento, e, in mezzo alla tavola, i giovani, Vera, Berg, Pietro e Boris, facevano riscontro ai ragazzi, ai governatori ed alle governanti.

Il conte lanciava ad intervalli uno sguardo a sua moglie ed alla sua gigantesca acconciatura a nodi azzurri, ch'egli scorgeva tra le caraffe, le bottiglie ed i vasi guerniti di frutta che lo separavano da lei, e si occupava attivamente, senza dimenticar sè stesso, a mescer vino ai suoi vicini. Attraverso agli steli d'ananas che la nascondevano un poco, la contessa rispondeva alle occhiate del marito, la cui fronte accesa spiccava ostensibilmente in mezzo ai capelli grigi che la circondavano. La parte delle signore cinguettava all'unisono; da quella degli uomini, le voci si alzavano sempre più, e fra le altre quella del colonnello degli ussari, che mangiava e beveva tanto e tanto bene, da averne il volto imporporato, e da farsi proporre dal conte come esempio agli altri invitati. Berg spiegava a Vera, con un tenero sorriso, che l'amore veniva dal cielo e non apparteneva alla terra. Boris nominava, una per una, al suo nuovo amico Pietro, tutte le persone presenti, scambiando delle occhiate con Natalia che gli stava dirimpetto. Pietro parlava poco, esaminava i volti ignoti a lui, e mangiava a quattro palmenti. Delle due minestre che gli avevano offerte, aveva scelto quella alla testuggine, e dalla kulibiaka fino all'arrosto di polli, non aveva nè lasciato passare un piatto, nè rifiutato un solo dei vini offertigli dal maggiordomo, che teneva maestosamente avvolta la bottiglia in una salvietta, e gli susurrava misteriosamente all'orecchio:

— Madera secco, vin d'Ungheria, vin del Reno!

Pietro beveva indifferentemente nell'uno o nell'altro dei quattro bicchieri con lo stemma del conte, posti davanti ad ogni invitato, e si sentiva preso pei suoi vicini da una benevolenza che non faceva che aumentare ad ogni bicchiere mandato giù. Natalia guardava fisso Boris, come sanno fare soltanto le ragazzine quando hanno un amoretto, e soprattutto quando hanno abbracciato allora per la prima volta l'eroe dei loro sogni. Pietro non le prestava nessuna attenzione; ma pure, alla vista di quella strana fanciullina cogli occhi appassionati, si sentiva preso da una voglia pazza di ridere.

Nicola, ch'era lontano da Sonia ed a fianco di Giulia Karaguine, discorreva con lei sorridendo. Sonia pure sorrideva, ma la gelosia la divorava; impallidiva, arrossiva volta a volta, e faceva tutto il possibile per indovinare quel che potevano dirsi. La governante, in aria aggressiva, si teneva all'erta, pronta a precipitarsi su chi osasse attaccare i ragazzi. Il governatore tedesco procurava d'imprimersi nel cervello i piatti e i vini che gli sfilavano dinanzi per farne una descrizione particolareggiata nella sua prima lettera alla famiglia, ed era profondamente ferito in vedere che il maggiordomo non gli presentava la bottiglia avvolta nel tovagliolo. Egli aggrottava le ciglia, facendo le viste di non desiderarne, e per far credere che, se ne avesse accettato, sarebbe stato solo per sodisfare una curiosità di scienziato.

(Continua.)

(*) Antipasto e acquavite serviti prima del pranzo.

Si estende in due Provincie, Roma e Aquila, percorrendo il territorio di 29 Comuni, 10 nella Provincia romana, e 19 nell' aquilana.

Ha 39 gallerie, di cui 3 grandissime; 44 viadotti; 7 ponti; 542 opere minori; 61 travate in ferro; 34 case cantoniere semplici e 103 doppie; 26 garette.

Comprende 36 Stazioni, di cui Tivoli e Sulmona *fuori tipo*, una di prima classe (Avezzano), cinque di seconda (Bagni, San Polo, Tagliacozzo, Celano, Soriano-Siculi) e 22 di terza classe.

Vi sono poi sei fermate:

Salone, Cineto Romano, Riofreddo, Cavaliere, Colli, Aielli, Bajano, e 129 passaggi a livello.

La legge che decretò la linea è quella del 1879. L' Ingegnere G. B. Salvini diresse i lavori; egli fu coadiuvato dagli ingegneri barone Rodini, vicedirettore dei lavori, Seismit-Doda, Gallignani, Augusto Strina, Temperini, Borsarelli, Rebuffo, Giovanni Strina, Villa, Borghignoli, Zirone, Carosso.

Non vi era varco naturale il quale non superasse i mille metri di altezza sul livello del mare.

La spina continentale dell' Appennino maestro è fiancheggiata ad Ovest da un' altra catena di monti, non meno formidabile.

Da Montecello in là era necessario uno sviluppo artificiale della traccia per superare il dislivello di 146 metri che ne separa dalla valle superiore dell' Aniene. Poi la rapida salita a Cineto; un dislivello di metri 450 fra la valle superiore dell' Aniene a Cineto e il paese di Colli. In quel punto vi è la maggior pendenza, e fu necessaria una maggiore quantità di opere d'arte.

Viene la grande galleria di Montebove, per attraversare i monti posti a 1400 metri sul livello del mare.

Penetrati nella Marsica, si ha un andamento regolare, in quella fertilissima contrada, benchè sia posta a 600 metri sul livello del mare; e poi viene la valle di Sulmona, ampia, circondata in ogni parte dai monti.

Dallo sbocco dell' Appennino maestro alla pianura di Bagnara vi è uno slivello di 465 metri.

Tutta la linea fu divisa in questi undici tronchi, cioè:

Roma-Montecelio m. 24646,82 — Montecelio-Tivoli m. 13234,29 — Tivoli-Mandela m. 16318,67 — Mandela Colli m. 23644,83 — Colli-Santa Maria m. 6616,38 — Santa Maria-Celano m. 29461,65 — Celano-Collarmele m. 12692,07 — Collarmele Carrito m. 7874,72 — Carrito-Cocullo m. 5549 — Cocullo-Bagnara m. 23600,74 — Bagnara Sulmona m. 7429,08.

Tutta la linea fu divisa in 6 *sezioni* e 23 *riparti*.

Il primo tronco, avente una pendenza fra il 2 e il 14,50 per 1000, ha una lunghezza di m. 22,161 in rettifilo e 2485,58 in curva, con un raggio minimo di 300 metri.

Ha un ponte sull'Aniene e un cavalcavia sulla via Tiburtina; cinque stazioni (Cervara, Salone, Lunghezza, Bagni, Montecelio e Sant'Angelo) e 20 case di guardia.

Costò L. 5,420,734, comprese le spese di amministrazione; cioè L. 220 mila al chilometro.

Venne eseguito dall' Impresa Scognamiglio, e aperto all'esercizio il primo agosto 1887.

Il secondo tronco ha 4 gallerie, 6 viadotti, una pendenza massima del 15 per 1000; metri 4938 in rettifilo e 8296 in curva, con un raggio massimo di 309 metri.

Ha le due stazioni di Palombara-Marcellina e Tivoli, e 12 case di guardia. Costò 3,485,252 lire, cioè 285 mila al chil.

Vennero incominciati i lavori dall' Impresa Moro nel gennaio del 1884; e fu aperto all' esercizio il 1° agosto 1887.

Nel terzo tronco vi sono 2 ponti sull' Aniene, due viadotti e 63 altre opere d'arte minori; 4 gallerie, 4 stazioni (San Polo, Vicovaro, Castelmadama, Mandela).

La pendenza è tra il 4 e il 15 per 100.

Costò L. 4,432,287, cioè L. 262 mila al chilometro.

I lavori furono finiti dall' Impresa Morosi e Calderai nel novembre 1884.

E il tronco fu aperto all' esercizio il 10 dicembre di quell'anno.

Il quarto tronco è lungo m. 23,644,83.

Richiese molti lavori di consolidamento; 30 opere fluviali, 9 gallerie e 75 opere minori.

Vi sono in esso 6 stazioni (Cineto Romano, Roviano, Arsoli, Riofreddo, Cavaliere, Carsoli) e 24 case di guardia.

In un punto fra Carsoli e Colli, la pendenza è di oltre il 30 per 1000.

Si spesero per questo tronco 11,866,432 lire cioè lire 502 mila al chilometro.

I lavori furono appaltati all' impresa Maggiorani, che li incominciò nel gennaio 1883, e li finì il 15 giugno 1888.

Il quinto tronco è formato quasi interamente dalla grande galleria di Montebove, lunga metri 3943,13.

Venne aperta dall' Impresa Ottavi, in 4 anni e 9 giorni.

Vi è un' altra galleria di 80 metri.

Costò L. 6,989,788, cioè L. 1,055,000 a chilometro.

Ha la sola Stazione di Colli e 6 case di guardia.

Il sesto tronco ha cinque Stazioni (Santa Maria, Tagliacozzo, Sgurgola, Cappelle, Avezzano) e 25 case di guardia.

Fu eseguita dall' impresa Stangolini, succeduta all' impresa Majone.

I lavori, cominciati nell' aprile del 1884, finirono il 15 giugno u. s. Si spesero lire 5,568,137, cioè L. 189 mila a chilometro.

Importanti opere d'arte vi sono nel settimo tronco.

Si costruirono 4 gallerie, lunghe complessivamente m. 971,50, un ponte sul Foce, 59 opere minori, 4 Stazioni (Celano, Aielli, Cerchio, Collarmele) e 12 case di guardia.

I lavori, appaltati all' impresa Rebecchi, cominciarono nel gennaio 1884, e furono ultimati il 1° agosto dell' anno scorso.

Si spesero L. 3,906,683.

L' ottavo tronco fu appaltato all' impresa Majone, che lo cedè all' ingegnere Stangolini.

Costò L. 1,861,533.

Ha due grandi viadotti, e altre 26 opere minori.

Vi è la sola Stazione di Pescina.

Nel nono tronco fu eseguito dall' impresa E. Campos il perforamento della grande galleria in due anni e 26 giorni, con un avanzamento medio di m. 5.40 al giorno.

I lavori furono terminati prima del tempo prescritto, perchè si fecero notevoli impianti di macchine.

Questo tronco costò L. 4,542,918, cioè lire 810 mila al chilometro.

Vi sono le due stazioni di Ortona e Carrito. All' uscire dalla grande galleria del tronco Carrito Cocullo, si ha innanzi, nel decimo tronco, uno splendido panorama.

Dopo una nuova galleria di m. 1785 si sbocca sul *bacino subacquano*.

Vi sono 11 gallerie, 17 viadotti, 79 opere minori e 6 stazioni.

Fu appaltato all' Impresa Benelli, nel giugno del 1883.

Costò L. 13,540,762.

L' ultimo tronco, affidato all' Impresa Vitali, nel 1886, fu eseguito rapidamente.

La spesa è stata di L. 3,764,578.

Tutta la spesa importerà L. 67,745,000, cioè L. 395 mila a chilometro, superando il preventivo di L. 11,345,000.

La nuova ferrovia, che oggi, 28 luglio, si inaugura, sarà aperta al pubblico esercizio lunedì mattina, 30.

Ha diritto il marito d' aprire le lettere dirette alla moglie?

Leggesi nell' *Italia*:

È questo il quesito trattato in un curioso opuscolo edito testè ad Udine per cura del dottor Giacomo Tosi, direttore del giornale l' *Ape giuridico-amministrativa*.

La questione venne discussa tempo fa in Francia; ora l' autore la tratta anche dal punto di vista del diritto italiano.

Egli scrive:

« I diritti e doveri della moglie e del marito sono amplamente ed anche strettamente compendiati negli articoli 130, 131, 132 del Codice civile italiano. Questi articoli non sanciscono la superiorità del marito sulla moglie, se non se in fatto di coabitazione e di domicilio, istituendolo capo della società coniugale. Essi articoli rendono pari i due coniugi per quanto riguarda la reciproca assistenza. Il Codice stesso poi, nei suoi articoli 134 e 1106, circoscrive il libero esercizio della donna maritata, ma solo per certi atti, e fuori di quelli la civiltà non sanziona, sulla moglie, alcun diritto all' uomo coniugato.

« Da tutto ciò ne consegue che il marito non può, a stretto rigore, eccedere in abusi, in pretese; egli non può farsi ragione da sè stesso; non può, cioè, alla moglie impedire il libero esercizio dei diritti pure ad essa consacrati dalle leggi civili e penali; non può crearsi un' azione di comando e di tutela smodata e contraria all' eguaglianza dei coniugi; ei non può spadroneggiare a detrimento dei diritti di quell' essere gentile, ch' egli ha impreso a proteggere, e la cui azione deve e vuole essere sciolta da quelle pastoie di servilismo abbietto, che in tempi di schiavitù erano a suo disdoro permessi.

« Nel marito, questa mancanza di diritto di spadroneggiare la troviamo scolpita in modo energico e chiarissimo nella disposizione dell' articolo 150 del Codice civile attuale, che concede alla moglie di chiedere la separazione per causa di *eccessi*, di *sevizie*, di minaccie, di ingiurie gravi. — Se il marito potesse liberamente spadroneggiare sulla moglie; se essa gli fosse schiava; se gli fosse in eterna ed incondizionata tutela, allora il marito, come potrebbe commettere su di essa *eccessi*, sacrificarla con *sevizie*, *percuoterla* inumanamente, *minacciarla*, farle *ingiuria*, potrebbe anche aprir le lettere a lei dirette; ma ciò non è, almeno a nostro avviso, perchè la condizione giuridica della donna maritata, in tutto ciò che non è permesso contro di lei dalla legge con esplicita sanzione, rientra nell' orbita dei diritti naturali ch' ella ha facoltà di liberamente esercitare.

« Il marito non può, dunque, nello stesso modo che non è concesso ad un altro cittadino qualunque, violare il segreto della corrispondenza, non può intercettare le lettere dirette alla moglie, romperne i suggelli, aprirle, leggerle, sopprimerle. L' articolo 296 del Codice penale glielo vieta, e la giurisprudenza ne lo condanna.

« Il marito potrà obbligare moralmente, e anche civilmente, la moglie a mostrargli le lettere ch' ella ricevesse; potrà, guardingo, sorvegliare e indagare ogni atto di lei a garanzia del proprio onore e del decoro della famiglia, di cui è capo, e ciò per sopprimere cattivi ed immorali esempii alla prole; egli potrà, raccogliendo le prove dell' infedeltà e delle debolezze della sua compagna, domandare in appoggio ad esse, o la separazione personale od un giudizio per adulterio, ma non può, certo, rendersi reo impunito di quella mancanza di delicatezza che vuol essere insegnata alla moglie, ai figli, ed al popolo che aspira a quell' eguaglianza per cui tanto si arrovellarono, e si arrovellano, i grandi intelletti che intendono al progresso, allo sviluppo, all' evoluzione, al liberale perfezionamento delle civili istituzioni.

« La qualità di capo della famiglia nell' uomo non devesi interpretare ad offesa del principio di uguaglianza; questa qualità fa sì ch' egli, il marito, il capo della famiglia, rispettando la propria compagna, possa dare il concetto indispensabile a qualunque andamento dell' amministrazione, imprimere al governo della famiglia quell' unità d' indirizzo che crede migliore per l' incremento di essa, ma non diventa mai *padrone* della moglie, se non pei fini, per cui il matrimonio è istituito, ed anche ciò *nei limiti della fisica costituzione della donna e del suo stato patologico.* »

A questo punto l' autore dell' opuscolo si oppone due delle obbiezioni che gli si potrebbero fare, e cioè:

1° Se è vero che la società coniugale poggia sulla parità, sulla uguaglianza giuridica, non è evidente, naturale, necessaria ammissione che ognuno dei coniugi possa aprire e leggere le lettere all' altro dirette?

2° Non è assurdo il pensare che la legittima compagna dell' uomo, la madre dei suoi figli, possa avere per lui dei segreti?

A questo risponde:

« L' uguaglianza di diritti personali-naturali-giuridici, che noi ammettiamo e riconosciamo fra i coniugi, è un' uguaglianza di libertà personale, un' uguaglianza di distacco, una libertà che scaturisce dall' individuo e termina in lui rientrandovi; una libertà unilaterale, essenza della personalità giuridica, cioè l' *Io* che comincia, si perfeziona, e termina con sè stesso.

« Le osservazioni suddette che fare ci si volessero, trattandosi di combattere il privilegio di libertà nella donna, non sappiamo se ci sarebbero mosse se all'opposto noi negassimo alla donna il diritto di aprire le lettere al marito; ma, in ogni modo, sarà questione di delicatezza, sarà questione di convenienza sociale e coniugale, di rispetto alla donna, di fiducia, d' affetto, d' ammirazione, e l' uomo, quanto più forte egli è, tanto più gentile esser deve verso la donna, creatura debole ed a lui legata. Egli non può da sè stesso arrogarsi un diritto che le leggi e la personale libertà non gli accordano, come non potrebbe la donna arrogarsi il diritto stesso verso il marito, appunto auspici il principio di uguaglianza e di libertà da noi propugnato.

« In questo argomento noi riteniamo che giuridicamente e per delicatezza e per galateo l' uno dei coniugi non possa e non debba, senza offendere il diritto naturale e personale dell' individuo, arrogarsi il diritto di aprire le lettere dell' altro senza un mutuo, un esplicito consenso.

« Siamo, dunque, pienamente d' avviso, e ripetiamo, che il marito non possa, prevalendosi dell' autorità maritale, avere il diritto di aprire le lettere dirette alla moglie, e più ancora se provenienti col mezzo della Posta. »

A maggiore schiarimento della curiosa questione — interessante però in linea di diritto e risguardante l' essenza della nostra costituzione domestica — diamo ora gli articoli del Codice italiano su cui l' autore basa le proprie argomentazioni:

Il Codice civile dice:

130. « Il matrimonio impone ai coniugi l' obbligazione reciproca della coabitazione, della fedeltà e dell' assistenza.

131. « Il marito è capo della famiglia: la moglie segue la condizione civile di lui, ne assume il cognome, ed è obbligata ad accompagnarlo dovunque egli creda opportuno di fissare la sua residenza.

132. « Il marito ha il dovere di proteggere la moglie, di tenerla presso di sè e somministrarle tutto ciò ch' è necessario ai bisogni della vita in proporzione delle sue sostanze.

« La moglie deve contribuire al mantenimento del marito se questo non ha mezzi sufficienti.

134. « La moglie non può donare, alienare beni immobili, sottoporli ad ipoteca, contrarre mutui, cedere o riscuotere capitali, costituirsi sicurtà, nè transigere o stare in giudizio relativamente a tali atti, senza l' autorizzazione del marito.

« Il marito può con atto pubblico dare alla moglie l' autorizzazione in genere per tutti o per alcuni dei detti atti, salvo a lui il diritto di revocarla.

150. « La separazione può essere domandata per causa di adulterio o di volontario abbandono, o per causa di eccessi, sevizie, minaccie o ingiurie gravi.

« Non è ammessa l' azione di separazione per l' adulterio del marito, se non quando egli mantenga la concubina in casa o notoriamente in altro luogo, oppure concorrano circostanze tali, che il fatto costituisca una ingiuria grave alla moglie.

1106. « Sono incapaci di contrattare nei casi espressi della legge:

« I minori;

« Gl' interdetti;

« Gli inabilitati;

« Le donne maritate;

« E generalmente tutti coloro, ai quali la legge vieta determinati contratti. »

Il Codice penale stabilisce:

296. « L' aprimento di una lettera o di un piego sigillato, o la soppressione di lettere o di pieghi fattasi deliberatamente da chi non vi abbia alcun diritto, saranno puniti colla multa estensibile a lire cinquecento, od eziandio col carcere estensibile ad un anno. »

Cosicchè il marito che apre le lettere dirette alla moglie potrebbe anche essere condannato ad un anno di carcere.

Il nuovo Codice penale Zanardelliano, che venne testè approvato alla Camera ed andrà in vigore — se il Senato pure lo approva — col 1° luglio 1889, divide però la questione della violazione del segreto da quella della soppressione della lettera o piego sigillato, e dice:

154. « Chiunque apre arbitrariamente lettere, telegrammi o pieghi sigillati od altrimenti chiusi che non gli sono diretti, od arbitrariamente s' impossessa di una lettera altrui non sigillata, nè altrimenti chiusa, per conoscerne il contenuto, è punito colla multa da lire cinquanta a millecinquecento; e se, col palesarne il contenuto, ha nociuto in qualsiasi modo a taluno, è punito con la reclusione da un mese ad un anno e con multa da lire cento a tremila.

« Con la pena della reclusione sino ad un anno e della multa da lire cento a tremila è punito colui che sopprime arbitrariamente lettere o pieghi che non gli sono diretti, ancorchè non li abbia aperti; e se ha nociuto in qualsiasi modo a taluno, la reclusione non può esser minore di quattro mesi e la multa di cinquecento lire.

« Per i delitti preveduti in questo articolo si procede a querela di parte. »

Approvandosi questo articolo quindi — in cui è da segnalarsi che si procede a querela di parte e non per iniziativa del Pubblico Ministero come col Codice attuale — il marito indiscreto se si limita a tenere per sè il segreto capziosamente estorto alla moglie, dovrebbe avere al massimo — qualora la teoria giuridica del signor Tosi passasse come norma di diritto pubblico — una multa di 1500 lire.

Un segreto domestico sarebbe pagato caro!

Notizie cittadine

S. M. la Regina. — A conferma della notizia già data, crediamo sapere che S. M. la Regina non vien più a Venezia per la ritardata stagione estiva, essendo oramai alla fine del mese di luglio, e, dovendo la Maestà Sua, secondo l'uso, recarsi, ai primi d' agosto, a respirare le fresche aure delle montagne, probabilmente a Courmayuer. Causa poi del ritardo sarebbe stato anche il viaggio del Principe ereditario, che deve appunto partire in questi giorni.

Elezioni provinciali e comunali a Murano. — Votanti 71.

Consiglieri provinciali.

1. Minich comm. prof. Angelo voti 61
2. Fambri comm. Paulo » 60
3. Deodati comm. Eduardo » 59
4. Diena comm. Marco » 57

Consiglieri comunali.

Trauner Carlo, voti 67 — Martinuzzi Giovanni, 65 — Salvadori Antonio, 65 — Gobbato cav. ing. Giovanni, 64 — Zecchin Alessandro, 64 — Barovier Benvenuto, 63 — Marinetti Lorenzo, 55.

Le onorificenze pel colera. — Dopo averle fatte aspettare due anni, le onorificenze sono in fine venute. Fra medaglie d' oro e di bronzo, medaglie di guerra e medaglie di pace, gl' Italiani sono il popolo più medagliato della terra. Essendo pure il popolo più democratico, è curioso poi che le onorificenze paiano segnare l'ordine gerarchico. Anche qui vediamo i capi più ben medagliati dei sottocapi. Tutti hanno fatto il loro dovere. Ma pare a noi che le onorificenze o non hanno ragione di essere, o devono essere date solo per atti straordinarii di valore, o per eccezionali utilità di servizii. In realtà ci pare che di tante onorificenze si potrebbe far senza. Se no, vengono fuori naturalmente le accuse d' ingiustizia, perchè vi è una sostanziale differenza tra chi fa quello ch' è, od è creduto, dovere pel posto occupato, e chi si offre, senza che alcuno possa lontanamente credere che ne abbia obbligo, esponendosi a tutti i rischii, raccogliendo offerte, portandole a destinazione, ecc., ecc. È vero poi che in caso di colera i volontarii rendono talora grandi servigii; talora, colla maggior buona volontà del mondo, ingombrano. Sarebbe una ragione di più per abolire queste onorificenze, e darle solo in qualche caso eccezionale; altrimenti, le medaglie d' oro e di bronzo non saranno più una distinzione, ma si ridurranno soltanto ad essere una vergogna per quelli che, per la loro posizione, avrebbero dovuto averla e non l'hanno avuta.

Cose musicali. — Da alquante sere nel teatrino eretto nel giardino della Birreria Sant' Angelo si eseguisce, tra altro, e con modesto successo, il *Muratore di Napoli*, del maestro Mario Aspa, messinese, allievo del Conservatorio di Napoli, contemporaneo ed amico del Donizetti. Siccome trattasi di un maestro il quale ebbe a' suoi tempi un quarto d' ora di celebrità, e siccome il nome dell' Aspa era ignorato o poco noto a Venezia, così crediamo non inutile dire qualche cosa di lui e delle sue opere.

L' Aspa doveva essere del Donizetti ben più che amico e fratello! Egli doveva, artisticamente parlando, costituire col maestro messinese un fenomeno ad imitazione di quello dei famosi fratelli Siamesi, i quali, *bon gré, mal gré*, dovevano far tutto insieme; e come questi erano legati da una mostruosità del corpo, il Donizetti e l' Aspa dovevano esserlo da una mostruosità dell' anima, certo da parte del secondo, Gaetano Donizetti, genio musicale potente e fecondo, intuiva e scriveva spesso originalmente, l' Aspa Mario, talento musicale scialbo e povero — almeno giudicando da questo *Muratore* — ritraeva la sua gloria fugace da flagrante imitazione di pensiero e di forma del grande Bergamasco, il quale deve invero aver voluto un gran bene all' Aspa se non emise mai un lamento contro chi in musica era sangue del suo sangue, carne della sua carne a segno da far pensare udendo cotesto *Muratore di Napoli* all' originalità delle idee del maestro Pastizza immortalato dal Ferravilla.

Questa, certo, la ragione per la quale delle molte opere — gli eruditi dicono quarantadue — del maestro Aspa, nessuna si rappresenta più, o solo qualcuna, e anche questa assai di rado.

In questo *Muratore* — salvo sempre il peccato d' origine, cioè della mancanza d' individualità — vi è qualche canto pregevole, per esempio, la romanza del tenore *(Dille che sol quest' alma)*; il terzetto fra soprano, contr' altro e basso comico; il duetto dell' ultimo atto fra contr' alto e buffo, duetto forse più acrobatico che comico, ma di buon effetto.

Sulla data della prima rappresentazione di quest' opera vi è discrepanza fra scrittori di cose musicali; chi la vuol rappresentata la prima volta nel 1837, e chi nel 1850.

A titolo di curiosità, per gli amatori, ecco qui l' elenco delle opere teatrali lasciate dal maestro Mario Aspa. Non le registriamo per ordine cronologico, perchè vi sono evidentemente degli errori, come vedremo più sotto:

1. *Allan Macaulay*	Napoli	1838
2. *Bartolomeo Del Piombo*	»	1837
3. *La Burla*	»	1832
4. *Il Carcere d' Ildegonda*	»	1831
5. *I due forzati*	»	1834-1837-1872
6. *I due Savoiardi*	»	1838
7. *La finta greca*	»	1834
8. *Giovanni Banier*, ossia *Il Castello di Arolte*	»	1850
9. *Guglielmo Colman*	»	1842
10. *Il litigante senza liti*	»	1833
11. *Maria d' Arles*	»	1841
12. *Il Marinaro*	»	1839
13. *Paolo e Virginia*	Roma	1843
14. *Il Proscritto*	Torino	1841
15. *Il Quadro parlante*	Napoli	1834
16. *Il Travestimento*	»	1846
17. *Il Venti agosto*	»	1835
18. *Piero di Calais*	Messina	1872
19. *Il Muratore di Napoli*	Napoli	1837-50 (*)

Sono quindi diciannove gli spartiti dell' Aspa che troviamo nei libri, ma è probabile ve ne siano molti altri caduti proprio in obblio.

Perchè il lettore abbia poi un' idea in quali grossi errori possono cadere anche gli uomini molto eruditi, rileveremo solo questo: Nel *Dictionnaire Lyrique* di Feliz Clement e Pierre Larousse — lavoro tenuto in pregio, e meritamente, sotto molti aspetti — l' opera *I due Forzati*, del maestro Aspa, è registrata per ben tre volte e con delle varianti molto amene. Per esempio, a pagina 205, è detto che fu rappresentata **con successo,** in Napoli al teatro del Fondo nel dicembre 1837; a pagina 239 è detto invece che fu rappresentata *verso* il 1834, e, finalmente, a pagina 789, è detto che essa fu rappresentata al teatro Goldoni di Napoli nel 1872 e che fece **fiasco completo!**

E, dopo di ciò, racapezzatevi, se potete, tanto sulla data, che sul successo del lavoro!

Quanto è facile a fare — specie in argomenti musicali — della erudizione e della cronologia, altrettanto è difficile non commettere degli svarioni da prendere proprio colle molle.

(*) Carlo Schmidl nel *Dizionario Universale dei Musicisti* — opera questa in corso di stampa nel R. Stabilimento Ricordi — dice che il *Muratore di Napoli* fu eseguito la prima volta nel 1850.

Attuazione di nuove tariffe pel trasporto delle merci. — La Direzione delle ferrovie, Rete adriatica, avvisa che col 1.° agosto p. v. cesseranno di essere applicabili le tariffe dirette italo-svizzera ed italo germanica (edizioni del 1882) coi relativi supplementi; e colla stessa data entreranno in vigore le nuove tariffe, cioè: quella pel trasporto delle merci a grande ed a piccola velocità in servizio diretto fra l' Italia e la Svizzera, via Gottardo; quella pel trasporto delle merci a grande ed a piccola velocità in servizio diretto fra l'Italia e la Germania, Gottardo, Brennero e Pontebba; quelle eccezionale pei trasporti a piccola velocità ed a vagone completo di carboni minerali dalla Germania all' Italia; finalmente quella eccezionale pei trasporti a piccola velocità ed a vagone completo di zucchero greggio dalla Germania alle Stazioni italiane di Ancona, Rivarolo, Sampierdarena, San Martino-Buonalbergo e Sinigallia.

Assemblea dei Veterani 1848-49. — Il vicepresidente, cav. Della Lucia, aprì l'adunanza, invitando ad esprimere il sentito cordoglio per la perdita del benemerito presidente, colonnello De Gheltof, e l' assemblea unanime aderì a tale invito.

Letto ed approvato l' atto verbale della precedente adunanza, sopra proposta del vicepresidente, venne nominato consigliere onorario il cons. relatore cav. Ferrari.

Poi si discusse sulla regolarità del proposto ordine del giorno, in quanto che la dimissione del vicepresidente non era ancora stata accettata dall' assemblea.

Il cav. Della Lucia la ripetè, e l' assemblea non l' accolse. Malgrado ciò, egli, ringraziando, dichiarò di insistere.

Sorse una discussione, in seguito alla quale l' assemblea deliberò di rimettere ad altra adunanza le nuove nomine.

Società per le feste veneziane. — Alla adunanza indetta per oggi nelle sale del Ristoratore Bauer e Grünwald, fu così scarso il numero degli intervenuti, che i presenti, quantunque, a termini dello Statuto, ogni deliberazione che avessero presa sarebbe stata legale, trattandosi di adunanza di seconda convocazione, credettero di soprassedere e sciogliersi senz' altro, vista anche l' importanza degli argomenti all' ordine del giorno, tra i quali la nomina del presidente, l' approvazione del bilancio, ecc. ecc.

Serenata. — Sentiamo che si sta preparando dal Municipio, col concorso del Liceo Benedetto Marcello, una serenata in onore della flotta spagnuola, che sta per arrivare.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di domenica 29 luglio, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2:

1. Marenco. Preludio e introduzione nel ballo *Day-Sin*. — 2. Ranieri. Mazurka *Clotilde*. — 3. Boito. Atto 3.° nell' opera *Mefistofele*. — 4. Grazzini. Notturno-barcarola *Alla Ca' d' Oro*. — 5. Wagner. Gran pezzo concertato nell' opera *Lohengrin*. — 6. Grazzini. Marcia *Festa nuziale*.

Ufficio dello Stato civile.
Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 29 luglio 1888.

Mariutti ch. Mariutto Francesco, agente privato, con Bortoluzzi detta Merita Anna, casalinga.

Mattiazzo Lorenzo, fochista, con Dal Fane Maria, sarta.

Lazzaro Antonio, cocchiere, con Mion Carlotta, cameriera.

Pajero Francesco Carlo, fonditore, con Montagnani Maria Isolina Annunziata, casalinga.

Gavagnin detto Pendolin Bartolomeo, pescatore, con Ferrari Cecilia, fiammiferaia.

Avon Marco, venditore di vini e possidente, con Baruzzo Giuseppina, già cameriera.

Pazienti Enrico, sottotenente di complemento nell' arma di cavalleria, negoziante e possidente, con Tessarin Giov. ch. Giannina, civile.

Angelini Gio. Maria ch. Giovanni, fabbro in arsenale, con Floriani Teresa ch. Matilde, casalinga.

Mulser Giovanni, facchino, con Della Rizza Filomena, già domestica.

Bassi Luigi, suonator girovago, con Fasetta Filomena ch. Regina, suonatrice girovaga.

Graffi Daniele ch. Pietro, fabbro all' arsenale, con Vio Maria, già perlaia.

Condio Filippo, r. impiegato, con Siega Anna, civile.

Fiorin Tommaso, falegname, con Pavan Maria, casalinga.

Venier Giovanni, calderaio in ferro, con Secco Elisabetta, lavandaia.

Tonelli Jacopo ch. Federico, caffettiere agente, con Zanin Caterina, casalinga.

Angelini Francesco, falegname lavorante, con De Maddalena Paola ch. Maria, già domestica.

Bino detto Sporti Pietro, apparecchiatore di gaz, e possidente, con Menin Benvenuta ch. Vittoria, operaia al Cotonificio.

Sinibaldi Giovanni, tornitore lavorante, con De Martini Vittoria, perlaia.

Sandria Mariano, fornaio lavorante, con Ballo Teresa, domestica.

Vianello Giovanni, parrucchiere, con Cerotti Maria, casalinga.

Ancona Giuseppe, commissionato, con Gortan Maria, civile.

Tessaro Carlo, gondoliere, con Brunato Giuseppina, casalinga.

Dal Castel Giovanni, conciapelli, con Zoldan Maria, cameriera.

HOMO.

Novelle di L. Capuana.

(Nuova edizione riveduta dall' autore, con l' aggiunta di due racconti. — Milano, Treves edit., 1888).

Non si può negare a queste Novelle, specialmente a quelle popolari, il gran pregio ch' è il carattere. *La Mula*, egoismo contadinesco; *Don Peppantonio*, il genio del vitupero popolare; *Lo Sciancato*, l' amore materiale della casa paterna; *Comparatico*, tragedia della gelosia; *Mastro Cosimo*, idea fissa di un creduto torto che diviene certezza in una mente ottusa; *Il prevosto Montoro*, passione bestiale del giuoco mirabilmente descritta, sono le più belle, e *Comparatico*, tratta da una vecchia leggenda, che è riprodotta in questo stesso volume, ci sembra migliore di tutte.

Le figure non sbiadite come tante di troppi romanzi e novelle nostri, ma scultorie, vigorose, si muovono da sè, con fisonomia caratteristica propria, individuale e collettiva, che ti si stampano nella memoria, e ti lasciano il ricordo di sè e dell' ambiente in cui vivono.

Le passioni umane in menti ottuse, in cuori angusti, che scoppiano in modo selvaggio irresistibile, danno la sensazione della verità, anche non avendo vissuto in quegli ambienti, e non avendo conosciuti di quegli uomini. Osservati infatti da due scrittori siciliani, ci danno tipi somiglianti, ma autonomi, non dipendenti gli uni dagli altri, e la stessa sensazione di verità.

Però, quando usciamo da quegli ambienti, pare a noi che l' autore fantastichi troppo, e fantasticando, per paura di non esser nuovo, predilige d' immaginare e d' esagerare il brutto e il mostruoso.

L' egoismo della gelosia, per cui chi muore spasima al pensiero che la persona amata sia felice con altri, e altri faccia felici, è certo nella verità. Ma, vero in germe, non pare più vero nello svolgimento, perchè vi sono sentimenti transitorii, fulminei, su cui la mente rifugge pur di arrestarsi, e dei quali non sa o non osa rendersi ben conto.

Così quella tisica del *Povero dottore*, che vuole *consciamente* coi suoi baci avvelenare il marito, per portarselo con sè all' altro mondo, e *vuole, sapendo di volere*, ch' egli si asciughi cogli stessi fazzoletti, beva negli stessi bicchieri dalla parte da cui ha bevuto lei per avvelenarlo, e non lasciare *la sua preda a quell' altra*, sarà esagerazione di sentimento romantico o piuttosto di egoismo sentimentale, ma esce dalla verità umana, perchè non è che una mostruosa eccezione.

L' *Evoluzione*, che è la storia di un marito che inganna la moglie, è invece troppo comune, per meritare l' onore d' essere raccontata in una novella. Sarà un avvertimento alle mogli di non credere troppo che i mariti non facciano certe cose quando le dicono, perchè invece le fanno talora anche dopo averle dette, e sono in amore di quella scuola politica che insegna potersi dire il vero impunemente, perchè si trovano sempre imbecilli che non lo credono.

Comparatico è più vigoroso e più drammatico di tutti. Il contadino, che non ha dubitato del compare, perchè gli pare impossibile ch' ei possa tradire così l' amicizia e il comparatico, affrontando il castigo relativo, tremendo nella fantasia popolare, e non ha creduto, malgrado quel che va dicendo tutta la gente e lo stesso

padre di lui, ma non osa più dubitarne quando il padre moribondo glielo ripete perchè i moribondi non mentono; però vuole vedere coi suoi proprii occhi, e s'avvia a casa per iscoprire finalmente la verità, quando incontra il bambino, che, per dispetto della brusca accoglienza che egli gli fa, lo minaccia di chiamar *papà* il compare, come gli ha detto la mamma, è tutto un dramma vivente. La sicurezza degli altri, che stanno per essere puniti, e che, ignari, gli preparano la più atroce delle beffe, non sapendo che si aprono colle loro stesse mani la fossa, prepara l'animo del lettore alla tragedia di sangue, senza che l'autore faccia altro che narrare, ma narrare così bene con efficacia, e soprattutto con carattere.

Quando si narra così, non si è nè classico nè romantico, nè verista; si è scrittore.

Non c'è stata mai scuola, la quale non abbia preteso di studiare il vero e di dirlo. Il *Comparatico* è tratto da una leggenda, riprodotta in questo stesso volume, e si vede che quel modo di raccontare è antico quanto lo scrivere è anteriore alle diverse scuole letterarie.

Piuttosto le varie scuole si sono provate secondo i tempi, di cogliere uno piuttosto che un altro lato della verità, e a quello sagrificarono gli altri; ma tutta la verità umana non è in alcun capolavoro, e tanto meno potrebbe essere in una scuola.

Pierre Loti, per esempio, nel *Pecheur d'Islande*, splendido romanzo, ha tutta l'efficacia della verità nelle descrizioni delle cose, come dei sentimenti. Il primo incontro di Gaud e di Yann è bello quanto la festa delle loro nozze. Quando la nave dei pescatori d'Islanda, *Maria*, s'incontra improvvisamente in mare fra la nebbia coll'altra, *Reine Berthe*, il lettore vede anch'egli e divide coi personaggi che vedono, il pericolo e il sentimento del grande pericolo superato. Pierre Loti è verista o è romantico? È semplicemente un grande romanziere, che tenta di fare ciò che hanno fatto i più grandi suoi predecessori, di arrestare un attimo di verità umana, e renderlo immortale nelle pagine dei suoi libri.

Pierre Loti, come ogni altro scrittore di qualunque scuola, cerca la verità, ed ei la raggiunge, mentre a tanti accadde di alterarla e tradirla, nel tempo stesso che credono di copiarla. Però egli non ritiene necessario, per dire qualche cosa che piaccia, di immaginare desiderii impotenti o mostruosità ripugnanti. Ci dà invece uomini e donne sani e forti, che si amano, e riproduce la lotta antica classica, come romantica e verista, dell'uomo colla natura, e scopre nell'amore tratti squisiti di sentimento, e nella descrizione di quella lotta trova le parole che dan vita alle cose, come ai personaggi.

Corriere del mattino

Venezia 29 luglio

Affermazioni incredibili.

Pochi mesi di Governo dell'on. Crispi, dice la *Riforma*, sono bastati per ridare l'equilibrio al bilancio, e perfino l'elasticità che aveva perduta.

Ora, lasciando da parte gli altri miracoli fatti dall'on. Crispi, vorremmo sapere com'egli abbia ridonato al bilancio l'equilibrio e l'elasticità. A noi era parso che il bilancio dell'anno scorso si fosse chiuso con un *deficit* almeno di settanta milioni, e che quello dell'anno nuovo si chiuderà con un altro disavanzo di ottanta o novanta milioni, che rimarranno sessanta, anche tenendo qualche conto dei nuovi provvedimenti finanziarii, destinati a dare molte noie e poco danaro.

In questi presagi, tutt'altro che lieti, conveniva anche l'onor. Magliani, nel quale l'onor. Crispi ripone tanta fiducia per fare quella finanza forte che piace tanto a lui e all'on. Saracco, a parole, s'intende. Ma come avviene che, per la *Riforma* il disavanzo si muta in avanzo non solo ma perfino in elasticità del bilancio?

E perchè i nostri lettori non dubitino di noi, riferiamo le proprie parole della *Riforma*, del 21 luglio: « Basta accennare, essa dice, ai provvedimenti finanziarii, che hanno ristabilito l'equilibrio europeo e l'elasticità del bilancio ». Ma chi s'inganna, domandiamo noi, stupiti di tanta leggerezza? Coi tabacchi in diminuzione di dieci milioni, colla tassa di fabbricazione degli alcool disordinata, colle dogane decrescenti anch'esse, coi disavanzi indiscutibili, anche ammesse tutte le floride previsioni dell'on. Magliani con le emissioni incessanti, logoratrici del bilancio, con tutte le spese enormi che si sono fatte sotto l'amministrazione dell'on. Crispi col grande disagio economico del paese, la *Riforma*, il giornale dell'on. Crispi, osa dire, fidando nella enorme bontà dei suoi lettori, che i provvedimenti finanziarii hanno dato al bilancio l'*equilibrio* e l'*elasticità*.

Così la *Perseveranza*.

In memoria di Carlo Alberto.

Telegrafano da Torino 28 alla *Lombardia*:

Stamane, in Duomo, si è celebrato il consueto servizio funebre in commemorazione di Re Carlo Alberto.

Assistevano le rappresentanze della Casa Reale, del Senato e della Camera, della Prefettura, del Municipio, dell'Esercito e della Magistratura.

Il piazzale dinanzi alla chiesa era militarmente occupato da un battaglione dell'81.° fanteria con musica e bandiera.

La chiesa era interamente parata a lutto e presentava un aspetto solenne.

Officiava l'Arcivescovo cardinale Alimonda.

Un'altra funzione ebbe luogo a Superga, alla quale v'intervennero i Veterani.

Fra Italia e Francia per Massaua.

Telegrafano da Roma 28 alla *Lombardia*:

La *Tribuna* assicura impossibile che l'Italia aderisca all'abbandono delle Capitolazioni di Tunisi, com'era corso voce chiedesse la Francia, per compenso del regolamento della questione relativa alle tasse locali di Massaua, troppi interessi d'ordine politico collegandosi al mantenimento dei diritti italiani sull'altra sponda del Mediterraneo.

Assicurasi che il Governo sia intenzionato di mantenere le dichiarazioni fatte fare riguardo a Massaua, senza ulteriori discussioni.

L'on. Codronchi.

Telegrafano da Roma 28 alla *Persev.*:

L'on. Codronchi, in causa di attriti e della disorganizzazione del Comitato, si è dimesso dalla carica di presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione di Bologna, i cui componenti dicesi che rifiutino di supplire del proprio alle esigenze finanziarie presenti e future. La *Riforma* spera che si tratti d'un equivoco, che si possa facilmente dissipare, e si augura che il Codronchi torni tosto all'ufficio sin qui tanto decorosamente coperto.

Piastre da corazze.

Telegrafano da Roma 28 alla *Perseveranza*:

Il Ministero della marina ha avuto partecipazione che, il giorno 1° agosto, partirà dai cantieri di Buckau il terzo treno delle piastre da corazze, destinate all'armamento delle nostre navi nell'Arsenale della Spezia. Il treno speciale trasporterà tre sole piastre, pesanti rispettivamente chilog. 79910, 57960 e 39554. Pel trasporto della piastra più pesante verrà adoperato un carro a dodici assi, e, per le altre due, carri ad otto assi ciascuno.

Fiabe francesi.

Telegrafano da Parigi 27 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Questa sera il giornale la *France*, col titolo i *Prussiani d'Italia*, pubblica un articolo del deputato Laur, noto boulangista. Il Laur pretende di aver vista *(sic)* una lettera diretta dal Principe Bismarck al Re Umberto, in cui si consigliava all'Italia l'applicazione della Tariffa generale per danneggiare la Francia!!!

Per quanto sciocca l'invenzione, non manca però di produrre il suo effetto sugli eccitabili francesi, i quali, senza accorgersi, cadono nel tranello teso da coloro che vogliono rendere impossibile un accordo commerciale coll'Italia.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 28. — Un dispaccio da Pietroburgo giunto per la via di Eytkuhnen, dice: Protocolli furono firmati fra la Germania e la Russia, ma si riferiscono a questioni di frontiera, finanziarie ed economiche, non a questioni politiche.

Berlino 28. — Il *Reichsanzeiger* pubblica il Decreto dell'Imperatore, che ordina che d'ora innanzi i giorni di nascita e di morte degl'Imperatori Guglielmo e Federico debbano essere giorni di vacanza in tutte le scuole della Monarchia, come giorno di commemorazione della patria.

Madrid 29. — L'*Iberia*, organo ministeriale, dice che gli emigranti spagnuoli in Francia si agitano ed attendono avvenimenti importanti in Spagna nell'estate ventura.

Mosca 29. — Lo Czar telegrafò a Kiew, esprimendo il rammarico di non aver potuto trovarsi a Kiew in occasione delle feste.

Sofia 29. — Fliopulo è partito per portare ai briganti il denaro pel riscatto dei prigionieri.

Le grandi manovre navali.

Spezia 28. — Continua lo stato di guerra nel Golfo. La squadra nazionale si recò a Portoferraio; quella nemica alla Maddalena. Corrono voci contraddittorie circa l'esito dello scontro navale d'ieri. Dicesi che le ostilità cesseranno alla fine del mese.

Inaugurazione della ferrovia Sulmona-Roma.

Avezzano 28. — Il treno inaugurale ha proseguito festeggiatissimo per tutte le Stazioni, ed è qui arrivato al tocco. I ministri, in carrozza di gala e scortati dai carabinieri e dalle Associazioni con bandiere, sono entrati nel paese. Vive acclamazioni.

Avezzano 28. — Venne offerta una splendida colazione agli invitati. Il sindaco Ruggeri e il ministro Grimaldi furono applauditi ai brindisi; quindi il treno inaugurale ha proseguito per Sulmona.

Sulmona 28. — Il treno inaugurale, sempre festeggiatissimo lungo il percorso, è arrivato a Sulmona alle ore 8. I ministri in carrozza di gala, scortati da carabinieri a cavallo, invitati, entrano nella città fantasticamente illuminata e imbandierata. Furono ricevuti dalle Autorità politiche e militari e da immensa popolazione plaudente.

Sulmona 28. — Alle ore 9.30 vi fu il pranzo offerto dal Municipio di Sulmona. La sala era splendidamente addobbata. Parlarono il commissario regio, i ministri Grimaldi e Boselli, ed altri, applauditissimi. I ministri ripartono domani nel pomeriggio.

Scioperi in Francia.

Parigi 28. — Gli scioperanti, in bande numerose, percorrono le strade cantando la *Marsigliese* e canzoni boulangiste. Finora nessun incidente.

Parigi 28. — Vi furono collisioni a Lavallette fra la polizia e gli scioperanti, che cercano d'impedire agli operai di lavorare. Sedici agenti spinti da scioperanti tirarono sciabolate e ne ferirono parecchi. Un agente fu gravemente ferito e bastonato.

Parigi 29. — Oltre cento scioperanti vennero arrestati ieri. Alcuni furono rilasciati. Assicurasi che ieri parecchi agenti di pubblica sicurezza furono feriti. Il prefetto di polizia avverte che gli stranieri scioperanti si deferiranno ai Tribunali e si espelleranno quale sia la decisione del Tribunale.

Anche a Tripoli?

Costantinopoli 29. — La Porta è assai preoccupata per la concentrazione della squadra francese nelle acque tunisine e di forti nerbi di truppe sulla frontiera della Reggenza. Alla Porta si teme un colpo di mano della Francia su Tripoli, avendo la Francia saputo che si aveva dato ordine di ritirare 4000 uomini da Tripoli. La Porta però, in seguito all'attitudine della Francia, ordinerà l'invio di nuove forze a Tripoli.

Crispi fa e chiede grazie.

Washington 29. — Il Governatore dello Stato di Nuova Yorck, in seguito alle vive premure di Crispi, graziò la cittadina italiana Chiara Ciquarale, amalfitana, avente lodevoli precedenti, condannata alla pena di morte, avendo, provocata da ogni sorta di sevizie, ucciso il proprio marito dedito all'ozio e al vino.

L'emigrazione italiana negli Stati Uniti.

Washington 28. — Le deposizioni davanti alla Commissione della Camera dei rappresentanti sulla immigrazione tendono a dimostrare che l'immigrazione italiana è stimolata da imprenditori, che, dopochè gl'immigranti hanno fatto il lavoro equivalente al denaro loro anticipato pel viaggio, li congedano, e impiegano altri immigrati, che soffrono alla loro volta la stessa sorte.

Nostri dispacci particolari

Roma 28, ore 8 p.

Il Governo ricevette oggi notizie di Zanzibar. Il Sultano dichiarò al capitano Cecchi di esser pronto a dare ampie sodisfazioni, compresa la lettera di scusa al Re d'Italia.

Oggi arrivò Biancheri da Napoli.

Il Regolamento sanitario si applicherà in tutte le Provincie quando saranno pronti i locali.

È partito Pagliani, direttore di sanità, per Torino, in breve licenza.

Credo che oggi pure i ministri presenti a Roma conferirono con Crispi.

Roma 29, ore 3 50 p.

Risulta al Ministero della guerra che l'incidente avvenuto al campo di Gossolengo fu fortuito (V. *Gazzetta* d'ier l'altro: *Un cannone che scoppia con un morto e due feriti)*; il ministro Bertolè ordinò che non si impieghino più le bocche a fuoco per le salve in circostanze di feste.

Ieri Saracco conferì con Crispi.

Si ripetono soventi conferenze del presidente del Consiglio coi ministri; probabilmente si parla dei piccoli e ripetuti incidenti colla Francia e dell'insistenza da parte della stampa parigina di pubblicare notizie fantastiche e danneggianti l'Italia.

Mentre vi telegrafo non sono tornati nè i ministri, nè i giornalisti che si sono recati a Sulmona.

Dopo due ore che passò il treno inaugurale, deviò — tra le Stazioni di Cavaliere e Carsoli — un treno speciale con materiali interrompendo la linea per 200 metri; pel ritorno occorrerà il trasbordo.

I capi di servizio delle Società ferroviarie e dell'Ispettorato studiarono un completo e razionale riordinamento degli orarii, per rispondere alle esigenze dei servizii postali e commerciali.

Al numero d'ierii, va unito, pei soli abbonati di Venezia, un Supplemento contenente le sedute del 7 aprile 1888 del Consiglio comunale di Venezia.

Bullettino bibliografico

Edea, di Giorgio Marogna. — Milano, Alfredo Brigola e C. editori, 1888. — Si vende al prezzo di lire una.

Fatti diversi

Burrasca. — L'*Ag. Stefani* ci manda: *Havre* 28. — Una burrasca spaventevole da Sud Ovest si estende su tutta la regione.

Concorso d'agricoltura. — Un Decreto del Ministero d'agricoltura stabilisce:

È aperto un concorso a dieci premii:
uno di lire 10,000 e medaglia d'oro;
due di lire 5000 l'uno e medaglia d'oro;
tre di lire 4000 l'uno e medaglia d'argento;
quattro di lire 2000 l'uno e medaglia di bronzo,

a favore di Enti morali, di Consorzii e di privati proprietarii ed affittuarii, i quali, nell'interesse dell'agricoltura, compiano con felice risultato opere:

a) di irrigazione;
b) di prosciugamento;
c) di prosciugamento e simultanea irrigazione;
d) di colmate che si alternino con qualche coltivazione agraria.

L'irrigazione di che alla lettera *a)* dell'articolo 1 dovrà farsi su una superficie non minore di ettari 15.

Il prosciugamento di che alla lettera *b)* dovrà comprendere una superficie di terreni paludosi o acquitrinosi non minore di ettari 20.

La bonificazione ed irrigazione simultanea di che alla lettera *c)* dovranno estendersi a superficie non minore di ettari 20.

Medaglia d'oro. — Dal terzo documento rinvenuto nel dicembre 1880 nell'Archivio di Stato in Milano, intorno al « *Maestro da libri dal stampo Panfilo Castaldi* », risulta ch'egli, nel maggio 1472, da Milano « *è rimaso contento de retornarsene a Venetia* », ma, per quante ricerche si sieno fatte, non si è potuto ancora sapere ove il Castaldi finisse i suoi giorni, e chi avesse per successori.

A completare la *Storia della Tipografia in Italia*, promossa nel 1881, a beneficio del Corpo tipografico di Milano, opera tuttora incompiuta per la sopravvenuta morte del cav. prof. Francesco Berlan, al quale si era affidata, la Delegazione di beneficenza del pio Istituto tipografico in Milano apre il concorso ad un premio, consistente in una medaglia d'oro, con relativo diploma, a chi sapesse dare le suindicate notizie, dalle quali certamente ne verranno altre riguardanti la storia dell'arte tipografica.

I promotori confidano che tutti i cultori degli studii storici vorranno aiutarli in tali ricerche, e li ringraziano anticipatamente.

Per notizie relative a questo concorso, rivolgersi alla Delegazione di beneficenza del pio Istituto tipografico, in Milano, Casa Borromeo, Via Morigi, 4.

Incendio. — Telegrafano da Vinadio 28 alla *Perseveranza*:

Stanotte, alle ore 2, si è sviluppato un grave incendio al Santuario di S. Anna di Vinadio, ove trovansi accontonate due compagnie alpine; la 18ª è accampata nelle vicinanze.

Il vento fortissimo alimentò il fuoco, e la mancanza dei mezzi più necessarii impedì lo spegnimento e l'isolamento delle case vicine.

Gli arredi della chiesa furono in parte salvati.

Malgrado i molti pericoli, finora non si ebbe a lamentare alcuna vittima.

Molte armi e bagagli dei soldati furono bruciati.

I soldati vennero adoperati per lo sgombro e per l'isolamento delle case. Tutti poi, ufficiali e soldati, con disprezzo della vita, si adoperarono nel prestare i più pronti ed efficaci soccorsi.

Le cartuccie a palla, investite dalle fiamme si sentono scoppiare in mezzo al crepitare del fuoco ed al rovinare delle travi e delle macerie.

Non si conosce ancora la causa dell'incendio, il quale continua tuttora.

Luce elettrica a Vicenza. — Martedì, il Consiglio comunale radunatosi straordinariamente approvava ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale, udita la Relazione della Giunta, concede, per quanto sta nella sua competenza ed attribuzioni, all'ingegnere Antonio Conti il diritto esclusivo di fornire per anni nove, cioè sino al 2 maggio 1897, la luce elettrica ai privati nella città e sobborghi di Vicenza con facoltà di condurre i fili e le corde elettriche tanto aeree che sotterranee.

« Accorda pure al predetto ing. Antonio Conti il diritto di prelazione, alle condizioni del migliore offerente, quando il Municipio, allo scadere del contratto colla Società Lionese, trovasse di adottare il sistema elettrico per la pubblica illuminazione.

« Subordina tale concessione alla condizione che l'impianto e funzionamento del nuovo sistema d'illuminazione pei privati segua entro un anno dalla notifica della presente sua risoluzione, e debba il concessionario assumere l'osservanza di apposito regolamento disciplinare da redigersi dalla Giunta a tutela degl'interessi del Comune, e specialmente nei riguardi della viabilità, dell'igiene e della pubblica sicurezza. »

L'editore F. Garbini contro il « Secolo XIX » di Genova. — Scrive il *Caffaro* di Genova:

Ieri si svolse, nanti il Tribunale correzionale, il processo per ingiurie, intentato dall'editore Ferdinando Garbini di Milano, contro il gerente del *Secolo XIX* ed il collega Macola, direttore del giornale stesso, come civilmente responsabile.

Il Garbini si querelava perchè il suddetto giornale aveva annunziato di non aver potuto pubblicare un romanzo fornitogli dall'editore Garbini, essendo la traduzione del romanzo stesso così bestiale da sembrare fatta da un garzone d'*Hôtel*.

La parte civile domandò la condanna colla rifusione dei danni, e il pubblico Ministero chiese la condanna del gerente pel reato d'ingiurie a 2 giorni d'arresti e lire 51 di multa, e per il reato di rifiuto d'inserzione della rettifica ad altre lire 51 di multa.

Per la difesa parlarono egregiamente gli avvocati Brusco e Ponsiglione, sostenendo, oltre che la nullità della citazione e perciò del giudizio, la inesistenza delle ingiurie e l'assoluta improbabilità dell'azione di responsabilità civile a carico del professore Macola come direttore del *Secolo XIX*; azione questa che, se sussistesse, sarebbe un attentato alla libertà di stampa.

Dopo repliche e controrepliche dalla parte civile e dei difensori, il Tribunale dichiarò chiuso il dibattimento, e si ritirò in camera di Consiglio per la pronuncia della sentenza.

E questa sentenza la fece aspettare parecchio, perchè non fu pubblicata che alle ore 6 pomeridiane, e colla stessa venne assolto il gerente per il capo d'ingiurie, e condannato a lire 51 di multa per non aver pubblicato la rettifica del Garbini.

La sentenza molto elaborata ha il merito di avere affermato che il direttore del giornale non è responsabile civilmente dei reati che vi possono essere commessi. Ed è questa una decisione importante per la stampa.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 28 luglio

	da	
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	94.93	95.13
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	97 10	97,30
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	—.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	—.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 —	123 25	123 25	123 40
Francia	2 1/2	100 20	100 40	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 16	25 23	25 20	25 25
Svizzera	4 —	100 —	100 30	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 75	203 25	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		203 —	203 1/2	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 28

Rendita italiana	97 30 —	Ferrovie Merid.	787 —
Oro	— — —	Mobiliare	978 —
Londra	25 23 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 35 —		

MILANO 28

Rend. it. 5 0|0 chiusa	97 22 17	Cambio Francia	100 35 27
Cambio Londra	25 28 22	» Berlino	123 55 15

VIENNA 28

Rendita in carta	81 85 —	Az. Stab. Credito	307 70 —
» in argento	82 25 —	Londra	124 50 —
» in oro	112 10 —	Zecchini imperiali	5 88 —
» senza imp.	96 60 —	Napoleoni d'oro	9 85 —
Azioni della Banca 87[illegible]	— —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 28

Mobiliare	— —	Lombarde Azioni	— —
Austriache	99 —	**Rendita ital.**	97 70

PARIGI 28

Rend. fr. 3 0|0 annui	86 40 —	Banco Parigi	762 — —
» » 3 0|0 perp.	83 90 —	Ferrov. tunisine	506 25 —
» » 4 1|2	107 — —	Prest. egiziano	425 93 —
» » italiana	96 85 —	» spagnuolo	72 7/8
Cambio Londra	25 30 1/2	Banco sconto	475 — —
Consol. Ingl.	99 11/16	» ottomana	524 06 —
Obbl. ferr. Lomb.	296 50	Credito mobiliare	1342 — —
Cambio Italia premio	1/16	Azioni Suez	2188 — —
Rend. Turca	14 67 —		

LONDRA 28

Cons. inglese	99 5/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/4	Consolidato turco	— —

SPETTACOLI.

NUOVO POLITEAMA SANT'ANGELO. — *Il Muratore di Napoli*. — Ore 9.

TEATRO DI LIDO. — *Giannina e Bernardone*, opera di Cimarosa, ballo *I forzati*. — Ore 8 1\|4 p.

BULLETTINO METEORICO

del 29 luglio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 28	6 ant	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	753. 72	755. 12	755. 30
Term. centigr. al Nord	22 4	21. 4	26 0
» » al Sud	22. 6	23. 2	37. 8
Tensione del vapore in mm.	15. 13	13. 28	15. 54
Umidità relativa	74	70	63
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	NE.	NE.
Velocità oraria in chilometri	12	2	2
Stato dell'atmosfera	3 c. v.	4 c. v.	2 v. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2. 55

Temper. mass. del 28 luglio: 31.4 — Minima del 29: 19.6

NOTE: Vario il pomerig. d'ieri, mattino nebbioso, poi sereno.

— *Roma 29 ore 3. 15 p.*

In Europa pressione piuttosto bassa intorno alla Scandinavia; elevata nell'estremo Sud-Ovest; alquanto bassa nella penisola balcanica. Amburgo 750, Atene 754, Lisbona 765.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito nell'estremo Nord, disceso altrove; venti freschi, abbastanza forti di Libeccio, nell'Italia superiore; temperatura alquanto diminuita.

Stamane cielo misto; venti deboli, freschi intorno al Ponente; il barometro segna 761 mill. in Sardegna, da 756 a 758 a Genova, Agnone e Potenza, 757 nell'alto e medio adriatico; mare agitato a Palmaria e a Livorno.

Probabilità: Venti deboli, freschi intorno al Ponente; cielo generalmente sereno; qualche leggiero temporale nel Nord e nel versante adriatico.

Marea del 30 luglio.

Alta ore 4. 5 a. — 3 40 p — Bassa 10. 0 a. — 8 00 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

30 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 43m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 8s, 8
Tramontare apparente del Sole	7h 29m
Levare della Luna	11h 20m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 26m 5,
Tramontare della Luna	0h 8m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 22.
Fenomeni importanti: — U. Q.	9h 19m matt.

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di luglio.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 8.10 pomerid.
» 11 al 20, » 8. 5 »
» 21 al 30, » 7.55 »

padre di lui, ma non osa più dubitarne quando il padre moribondo glielo ripete perchè i moribondi non mentono; però vuole vedere coi suoi proprii occhi, e s' avvia a casa per iscoprire finalmente la verità, quando incontra il bambino, che, per dispetto della brusca accoglienza che egli gli fa, lo minaccia di chiamar *papà* il compare, come gli ha detto la mamma, è tutto un dramma vivente. La sicurezza degli altri, che stanno per essere puniti, e che, ignari, gli preparano la più atroce delle beffe, non sapendo che si aprono colle loro stesse mani la fossa, prepara l' animo del lettore alla tragedia di sangue, senza che l' autore faccia altro che narrare, ma narrare così bene con efficacia, e soprattutto con carattere.

Quando si narra così, non si è nè classico nè romantico, nè verista; si è scrittore.

Non c' è stata mai scuola, la quale non abbia preteso di studiare il vero e di dirlo. Il *Comparatico* è tratto da una leggenda, riprodotta in questo stesso volume, e si vede che quel modo di raccontare è antico quanto lo scrivere è anteriore alle diverse scuole letterarie.

Piuttosto le varie scuole si sono provate secondo i tempi, di cogliere uno piuttosto che un altro lato della verità, e a quello sagrificarono gli altri; ma tutta la verità umana non è in alcun capolavoro, e tanto meno potrebbe essere in una scuola.

Pierre Loti, per esempio, nel *Pecheur d' Islande*, splendido romanzo, ha tutta l' efficacia della verità nelle descrizioni delle cose, come dei sentimenti. Il primo incontro di Gaud e di Yann è bello quanto la festa delle loro nozze. Quando la nave dei pescatori d' Islanda, *Maria*, s' incontra improvvisamente in mare fra la nebbia coll' altra, *Reine Berthe*, il lettore vede anch'egli e divide coi personaggi che vedono, il pericolo e il sentimento del grande pericolo superato. Pierre Loti è verista o è romantico? È semplicemente un grande romanziere, che tenta di fare ciò che hanno fatto i più grandi suoi predecessori, di arrestare un attimo di verità umana, e renderlo immortale nelle pagine dei suoi libri.

Pierre Loti, come ogni altro scrittore di qualunque scuola, cerca la verità, ed ei la raggiunge, mentre a tanti accadde di alterarla e tradirla, nel tempo stesso che credono di copiarla. Però egli non ritiene necessario, per dire qualche cosa che piaccia, di immaginare desiderii impotenti o mostruosità ripugnanti. Ci dà invece uomini e donne sani e forti, che si amano, e riproduce la lotta antica classica, come romantica e verista, dell' uomo colla natura, e scopre nell' amore tratti squisiti di sentimento, e nella descrizione di quella lotta trova le parole che dan vita alle cose, come ai personaggi.

Corriere del mattino

Venezia 29 luglio

Affermazioni incredibili.

Pochi mesi di Governo dell'on. Crispi, dice la *Riforma*, sono bastati per ridare l' equilibrio al bilancio, e perfino l' elasticità che aveva perduta.

Ora, lasciando da parte gli altri miracoli fatti dall' on. Crispi, vorremmo sapere com' egli abbia ridonato al bilancio l' equilibrio e l'elasticità. A noi era parso che il bilancio dell' anno scorso si fosse chiuso con un *deficit* almeno di settanta milioni, e che quello dell' anno nuovo si chiuderà con un altro disavanzo di ottanta o novanta milioni, che rimarranno sessanta, anche tenendo qualche conto dei nuovi provvedimenti finanziarii, destinati a dare molte noie e poco danaro.

In questi presagi, tutt' altro che lieti, conveniva anche l' onor. Magliani, nel quale l'onor. Crispi ripone tanta fiducia per fare quella finanza forte che piace tanto a lui e all' on. Saracco, a parole, s' intende. Ma come avviene che, per la *Riforma* il disavanzo si muta in avanzo non solo ma perfino in elasticità del bilancio?

E perchè i nostri lettori non dubitino di noi, riferiamo le proprie parole della *Riforma*, del 21 luglio: « Basta accennare, essa dice, ai provvedimenti finanziarii, che hanno ristabilito l' equilibrio europeo e l' elasticità del bilancio ». Ma chi s' inganna, domandiamo noi, stupiti di tanta leggerezza? Coi tabacchi in diminuzione di dieci milioni, colla tassa di fabbricazione degli alcool disordinata, colle dogane decrescenti anch' esse, coi disavanzi indiscutibili, anche ammesse tutte le floride previsioni dell' on. Maglianii con le emissioni incessanti, logoratrici del bilancio, con tutte le spese enormi che si sono fatte sotto l' amministrazione dell' on. Crispi col grande disagio economico del paese, la *Riforma*, il giornale dell' on. Crispi, osa dire, fidando nella enorme bontà dei suoi lettori, che i provvedimenti finanziarii hanno dato al bilancio l' *equilibrio* e l' *elasticità*.

Così la *Perseveranza*.

In memoria di Carlo Alberto.

Telegrafano da Torino 28 alla *Lombardia*:

Stamane, in Duomo, si è celebrato il consueto servizio funebre in commemorazione di Re Carlo Alberto.

Assistevano le rappresentanze della Casa Reale, del Senato e della Camera, della Prefettura, del Municipio, dell' Esercito e della Magistratura.

Il piazzale dinanzi alla chiesa era militarmente occupato da un battaglione dell' 81.° fanteria con musica e bandiera.

La chiesa era interamente parata a lutto e presentava un aspetto solenne.

Officiava l' Arcivescovo cardinale Alimonda.

Un' altra funzione ebbe luogo a Superga, alla quale v' intervennero i Veterani.

Fra Italia e Francia per Massaua.

Telegrafano da Roma 28 alla *Lombardia*:

La *Tribuna* assicura impossibile che l'Italia aderisca all' abbandono delle Capitolazioni di Tunisi, com' era corso voce chiedesse la Francia, per compenso del regolamento della questione relativa alle tasse locali di Massaua, troppi interessi d' ordine politico collegandosi al mantenimento dei diritti italiani sull' altra sponda del Mediterraneo.

Assicurasi che il Governo sia intenzionato di mantenere le dichiarazioni fatte fare riguardo a Massaua, senza ulteriori discussioni.

L' on. Codronchi.

Telegrafano da Roma 28 alla *Persev.*:

L' on. Codronchi, in causa di attriti e della disorganizzazione del Comitato, si è dimesso dalla carica di presidente del Comitato esecutivo dell' Esposizione di Bologna, i cui componenti dicesi che rifiutino di supplire del proprio alle esigenze finanziarie presenti e future. La *Riforma* spera che si tratti d' un equivoco, che si possa facilmente dissipare, e si augura che il Codronchi torni tosto all' ufficio sin qui tanto decorosamente coperto.

Piastre da corazze.

Telegrafano da Roma 28 alla *Perseveranza*:

Il Ministero della marina ha avuto partecipazione che, il giorno 1° agosto, partirà dai cantieri di Buckau il terzo treno delle piastre da corazze, destinate all' armamento delle nostre navi nell' Arsenale della Spezia. Il treno speciale trasporterà tre sole piastre, pesanti rispettivamente chilog. 79910, 57960 e 39554. Pel trasporto della piastra più pesante verrà adoperato un carro a dodici assi, e, per le altre due, carri ad otto assi ciascuno.

Fiabe francesi.

Telegrafano da Parigi 27 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Questa sera il giornale la *France*, col titolo i *Prussiani d' Italia*, pubblica un articolo del deputato Laur, noto boulangista. Il Laur pretende di aver vista *(sic)* una lettera diretta dal Principe Bismarck al Re Umberto, in cui si consigliava all' Italia l' applicazione della Tariffa generale per danneggiare la Francia!!!

Per quanto sciocca l' invenzione, non manca però di produrre il suo effetto sugli eccitabili francesi, i quali, senza accorgersi, cadono nel tranello teso da coloro che vogliono rendere impossibile un accordo commerciale coll' Italia.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 28. — Un dispaccio da Pietroburgo giunto per la via di Eytkuhnen, dice: Protocolli furono firmati fra la Germania e la Russia, ma si riferiscono a questioni di frontiera, finanziarie ed economiche, non a questioni politiche.

Berlino 28. — Il *Reichsanzeiger* pubblica il Decreto dell' Imperatore, che ordina che d'ora innanzi i giorni di nascita e di morte degl' Imperatori Guglielmo e Federico debbano essere giorni di vacanza in tutte le scuole della Monarchia, come giorno di commemorazione della patria.

Madrid 29. — L' *Iberia*, organo ministeriale, dice che gli emigranti spagnuoli in Francia si agitano ed attendono avvenimenti importanti in Spagna nell' estate ventura.

Mosca 29. — Lo Czar telegrafò a Kiew, esprimendo il rammarico di non aver potuto trovarsi a Kiew in occasione delle feste.

Sofia 29. — Fliopulo è partito per portare ai briganti il denaro pel riscatto dei prigionieri.

Le grandi manovre navali.

Spezia 28. — Continua lo stato di guerra nel Golfo. La squadra nazionale si recò a Portoferraio; quella nemica alla Maddalena. Corrono voci contraddittorie circa l' esito dello scontro navale d' ieri. Dicesi che le ostilità cesseranno alla fine del mese.

Inaugurazione della ferrovia Sulmona-Roma.

Avezzano 28. — Il treno inaugurale ha proseguito festeggiatissimo per tutte le Stazioni, ed è qui arrivato al tocco. I ministri, in carrozza di gala e scortati dai carabinieri e dalle Associazioni con bandiere, sono entrati nel paese. Vive acclamazioni.

Avezzano 28. — Venne offerta una splendida colazione agli invitati. Il sindaco Ruggeri e il ministro Grimaldi furono applauditi ai brindisi; quindi il treno inaugurale ha proseguito per Sulmona.

Sulmona 28. — Il treno inaugurale, sempre festeggiatissimo lungo il percorso, è arrivato a Sulmona alle ore 8. I ministri in carrozza di gala, scortati da carabinieri a cavallo, invitati, entrano nella città fantasticamente illuminata e imbandierata. Furono ricevuti dalle Autorità politiche e militari e da immensa popolazione plaudente.

Sulmona 28. — Alle ore 9.30 vi fu il pranzo offerto dal Municipio di Sulmona. La sala era splendidamente addobbata. Parlarono il commissario regio, i ministri Grimaldi e Boselli, ed altri, applauditissimi. I ministri ripartono domani nel pomeriggio.

Scioperi in Francia.

Parigi 28. — Gli scioperanti, in bande numerose, percorrono le strade cantando la *Marsigliese* e canzoni boulangiste. Finora nessun incidente.

Parigi 28. — Vi furono collisioni a Lavallette fra la polizia e gli scioperanti, che cercano d' impedire agli operai di lavorare. Sedici agenti spinti da scioperanti tirarono sciabolate e ne ferirono parecchi. Un agente fu gravemente ferito e bastonato.

Parigi 29. — Oltre cento scioperanti vennero arrestati ieri. Alcuni furono rilasciati. Assicurasi che ieri parecchi agenti di pubblica sicurezza furono feriti. Il prefetto di polizia avverte che gli stranieri scioperanti si deferiranno ai Tribunali e si espelleranno quale sia la decisione del Tribunale.

Anche a Tripoli?

Costantinopoli 29. — La Porta è assai preoccupata per la concentrazione della squadra francese nelle acque tunisine e di forti nerbi di truppe sulla frontiera della Reggenza. Alla Porta si teme un colpo di mano della Francia su Tripoli, avendo la Francia saputo che si aveva dato ordine di ritirare 4000 uomini da Tripoli. La Porta però, in seguito all' attitudine della Francia, ordinerà l' invio di nuove forze a Tripoli.

Crispi fa e chiede grazie.

Washington 29. — Il Governatore dello Stato di Nuova Yorck, in seguito alle vive premure di Crispi, graziò la cittadina italiana Chiara Ciquarale, amalfitana, avente lodevoli precedenti, condannata alla pena di morte, avendo, provocata da ogni sorta di sevizie, ucciso il proprio marito dedito all' ozio e al vino.

L'emigrazione italiana negli Stati Uniti.

Washington 28. — Le deposizioni davanti alla Commissione della Camera dei rappresentanti sulla immigrazione tendono a dimostrare che l' immigrazione italiana è stimolata da imprenditori, che, dopochè gl' immigranti hanno fatto il lavoro equivalente al denaro loro anticipato pel viaggio, li congedano, e impiegano altri immigrati, che soffrono alla loro volta la stessa sorte.

Nostri dispacci particolari

Roma 28, ore 8 p.

Il Governo ricevette oggi notizie di Zanzibar. Il Sultano dichiarò al capitano Cecchi di esser pronto a dare ampie sodisfazioni, compresa la lettera di scusa al Re d' Italia.

Oggi arrivò Biancheri da Napoli.

Il Regolamento sanitario si applicherà in tutte le Provincie quando saranno pronti i locali.

È partito Pagliani, direttore di sanità, per Torino, in breve licenza.

Credo che oggi pure i ministri presenti a Roma conferirono con Crispi.

Roma 29, ore 3 50 p.

Risulta al Ministero della guerra che l' incidente avvenuto al campo di Gossolengo fu fortuito (V. *Gazzetta* d' ier l' altro: *Un cannone che scoppia con un morto e due feriti)*; il ministro Bertolè ordinò che non si impieghino più le bocche a fuoco per le salve in circostanze di feste.

Ieri Saracco conferì con Crispi.

Si ripetono soventi conferenze del presidente del Consiglio coi ministri; probabilmente si parla dei piccoli e ripetuti incidenti colla Francia e dell' insistenza da parte della stampa parigina di pubblicare notizie fantastiche e danneggianti l' Italia.

Mentre vi telegrafo non sono tornati nè i ministri, nè i giornalisti che si sono recati a Sulmona.

Dopo due ore che passò il treno inaugurale, deviò — tra le Stazioni di Cavaliere e Carsoli — un treno speciale con materiali interrompendo la linea per 200 metri; pel ritorno occorrerà il trasbordo.

I capi di servizio delle Società ferroviarie e dell' Ispettorato studiarono un completo e razionale riordinamento degli orarii, per rispondere alle esigenze dei servizii postali e commerciali.

Al numero d' ierii, va unito, pei soli abbonati di Venezia, un Supplemento contenente le sedute del 7 aprile 1888 del Consiglio comunale di Venezia.

Bullettino bibliografico

Edea, di Giorgio Marogna. — Milano, Alfredo Brigola e C. editori, 1888. — Si vende al prezzo di lire una.

Fatti diversi

Burrasca. — L' *Ag. Stefani* ci manda: *Havre* 28. — Una burrasca spaventevole da Sud Ovest si estende su tutta la regione.

Concorso d' agricoltura. — Un Decreto del Ministero d' agricoltura stabilisce:

È aperto un concorso a dieci premii:
uno di lire 10,000 e medaglia d' oro;
due di lire 5000 l' uno e medaglia d' oro;
tre di lire 4000 l' uno e medaglia d' argento;
quattro di lire 2000 l' uno e medaglia di bronzo,
a favore di Enti morali, di Consorzii e di privati proprietarii ed affittuarii, i queli, nell' interesse dell' agricoltura, compiano con felice risultato opere:
a) di irrigazione;
b) di prosciugamento;
c) di prosciugamento e simultanea irrigazione;
d) di colmate che si alternino con qualche coltivazione agraria.

L' irrigazione di che alla lettera *a)* dell' articolo 1 dovrà farsi su una superficie non minore di ettari 15.

Il prosciugamento di che alla lettera *b)* dovrà comprendere una superficie di terreni paludosi o acquitrinosi non minore di ettari 20.

La bonificazione ed irrigazione simultanea di che alla lettera *c)* dovranno estendersi a superficie non minore di ettari 20.

Medaglia d' oro. — Dal terzo documento rinvenuto nel dicembre 1880 nell'Archivio di Stato in Milano, intorno al « *Maestro da libri dal stampo Panfilo Castaldi* », risulta ch' egli, nel maggio 1472, da Milano « *è rimaso contento de retornarsene a Venetia* », ma, per quante ricerche si sieno fatte, non si è potuto ancora sapere ove il Castaldi finisse i suoi giorni, e chi avesse per successori.

A completare la *Storia della Tipografia in Italia*, promossa nel 1881, a beneficio del Corpo tipografico di Milano, opera tuttora incompiuta per la sopravvenuta morte del cav. prof. Francesco Berlan, al quale si era affidata, la Delegazione di beneficenza del pio Istituto tipografico in Milano apre il concorso ad un premio, consistente in una medaglia d' oro, con relativo diploma, a chi sapesse dare le suindicate notizie, dalle quali certamente ne verranno altre riguardanti la storia dell' arte tipografica.

I promotori confidano che tutti i cultori degli studii storici vorranno aiutarli in tali ricerche, e li ringraziano anticipatamente.

Per notizie relative a questo concorso, rivolgersi alla Delegazione di beneficenza del pio Istituto tipografico, in Milano, Casa Borromeo, Via Morigi, 4.

Incendio. — Telegrafano da Vinadio 28 alla *Perseveranza*:

Stanotte, alle ore 2, si è sviluppato un grave incendio al Santuario di S. Anna di Vinadio, ove trovansi accontonate due compagnie alpine; la 18ª è accampata nelle vicinanze.

Il vento fortissimo alimentò il fuoco, e la mancanza dei mezzi più necessarii impedì lo spegnimento e l' isolamento delle case vicine.

Gli arredi della chiesa furono in parte salvati.

Malgrado i molti pericoli, finora non si ebbe a lamentare alcuna vittima.

Molte armi e bagagli dei soldati furono bruciati.

I soldati vennero adoperati per lo sgombro e per l'isolamento delle case. Tutti poi, ufficiali e soldati, con disprezzo della vita, si adoperarono nel prestare i più pronti ed efficaci soccorsi.

Le cartuccie a palla, investite dalle fiamme si sentono scoppiare in mezzo al crepitare del fuoco ed al rovinare delle travi e delle macerie.

Non si conosce ancora la causa dell' incendio, il quale continua tuttora.

Luce elettrica a Vicenza. — Martedì, il Consiglio comunale radunatosi straordinariamente approvava ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale, udita la Relazione della Giunta, concede, per quanto sta nella sua competenza ed attribuzioni, all'ingegnere Antonio Conti il diritto esclusivo di fornire per anni nove, cioè sino al 2 maggio 1897, la luce elettrica ai privati nella città e sobborghi di Vicenza con facoltà di condurre i fili e le corde elettriche tanto aeree che sotterranee.

« Accorda pure al predetto ing. Antonio Conti il diritto di prelazione, alle condizioni del migliore offerente, quando il Municipio, allo scadere del contratto colla Società Lionese, trovasse di adottare il sistema elettrico per la pubblica illuminazione.

« Subordina tale concessione alla condizione che l' impianto e funzionamento del nuovo sistema d' illuminazione pei privati segua entro un anno dalla notifica della presente sua risoluzione, e debba il concessionario assumere l'osservanza di apposito regolamento disciplinare da redigersi dalla Giunta a tutela degl' interessi del Comune, e specialmente nei riguardi della viabilità, dell' igiene e della pubblica sicurezza. »

L' editore F. Garbini contro il « Secolo XIX » di Genova. — Scrive il *Caffaro* di Genova:

Ieri si svolse, nanti il Tribunale correzionale, il processo per ingiurie, intentato dall'editore Ferdinando Garbini di Milano, contro il gerente del *Secolo XIX* ed il collega Macola, direttore del giornale stesso, come civilmente responsabile.

Il Garbini si querelava perchè il suddetto giornale aveva annunziato di non aver potuto pubblicare un romanzo fornitogli dall' editore Garbini, essendo la traduzione del romanzo stesso così bestiale da sembrare fatta da un garzone d' *Hôtel*.

La parte civile domandò la condanna colla rifusione dei danni, e il pubblico Ministero chiese la condanna del gerente pel reato d' ingiurie a 2 giorni d' arresti e lire 51 di multa, e per il reato di rifiuto d' inserzione della rettifica ad altre lire 51 di multa.

Per la difesa parlarono egregiamente gli avvocati Brusco e Ponsiglione, sostenendo, oltre che la nullità della citazione e perciò del giudizio, la inesistenza delle ingiurie e l' assoluta improbabilità dell' azione di responsabilità civile a carico del professore Macola come direttore del *Secolo XIX*; azione questa che, se sussistesse, sarebbe un attentato alla libertà di stampa.

Dopo repliche e controrepliche dalla parte civile e dei difensori, il Tribunale dichiarò chiuso il dibattimento, e si ritirò in camera di Consiglio per la pronuncia della sentenza.

E questa sentenza la fece aspettare parecchio, perchè non fu pubblicata che alle ore 6 pomeridiane, e colla stessa venne assolto il gerente per il capo d' ingiurie, e condannato a lire 51 di multa per non aver pubblicato la rettifica del Garbini.

La sentenza molto elaborata ha il merito di avere affermato che il direttore del giornale non è responsabile civilmente dei reati che vi possono essere commessi. Ed è questa una decisione importante per la stampa.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 28 luglio

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	94.93	95.18
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97 10	97,30
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	—.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	—.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 —	123 25	123 25	123 40
Francia	2 1/2	100 20	100 40	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 16	25 23	25 20	25 25
Svizzera	4 —	100 —	100 30	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 75	203 25	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		203 —	203 1/2	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 28

Rendita italiana	97 30 —	Ferrovie Merid.	787 —
Oro	— — —	Mobiliare	978 —
Londra	25 23 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 35 —		

MILANO 28

Rend. it. 5 0/0 chiusa	97 22 17	Cambio Francia	100 35 27
Cambio Londra	25 28 22	» Berlino	123 55 15

VIENNA 28

Rendita in carta	81 85 —	Az. Stab. Credito	307 70 —
» in argento	82 25 —	Londra	124 50 —
» in oro	112 10 —	Zecchini imperiali	5 88 —
» senza imp.	96 60 —	Napoleoni d' oro	9 85 —
Azioni della Banca	871 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 28

Mobiliare	— —	Lombarde Azioni	— —
Austriache	99 —	**Rendita ital.**	97 70

PARIGI 28

Rend. fr. 3 0/0 annui	86 40 —	Banco Parigi	762 — —
» » 3 0/0 perp.	83 90 —	Ferrov. tunisine	506 25 —
» » 4 1/2	107 — —	Prest. egiziano	425 93 —
» » italiana	96 85 —	» spagnuolo	72 7/8
Cambio Londra	25 30 1/2	Banco sconto	475 — —
Consol. Ingl.	99 11/16	» ottomana	524 06 —
Obbl. ferr. Lomb.	296 50	Credito mobiliare	1342 — —
Cambio Italia premio	1/16	Azioni Suez	2188 — —
Rend. Turca	14 67 —		

LONDRA 28

Cons. inglese	99 5/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/4	Consolidato turco	— —

SPETTACOLI.

NUOVO POLITEAMA SANT' ANGELO. — *Il Muratore di Napoli*. — Ore 9.

TEATRO DI LIDO. — *Giannina e Bernardone*, opera di Cimarosa, ballo *I forzati*. — Ore 8 1/4 p.

BULLETTINO METEORICO

del 29 luglio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 28	6 ant	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	753. 72	755. 12	755. 30
Term. centigr. al Nord	22 4	21. 4	26 0
» » al Sud	22. 6	23. 2	37. 8
Tensione del vapore in mm.	15. 13	13. 28	15. 54
Umidità relativa	74	70	63
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	NE.	NE.
Velocità oraria in chilometri	12	2	2
Stato dell' atmosfera	3 c. v.	4 c. v.	2 v. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2. 55

Temper. mass. del 28 luglio: 31.4 — Minima del 29: 19.6

NOTE: Vario il pomerig. d' ieri, mattino nebbioso, poi sereno.

— *Roma 29 ore 3. 15 p.*

In Europa pressione piuttosto bassa intorno alla Scandinavia; elevata nell' estremo Sud-Ovest; alquanto bassa nella penisola balcanica. Amburgo 750, Atene 754, Lisbona 765.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito nell' estremo Nord, disceso altrove; venti freschi, abbastanza forti di Libeccio, nell' Italia superiore; temperatura alquanto diminuita.

Stamane cielo misto; venti deboli, freschi intorno al Ponente; il barometro segna 761 mill. in Sardegna, da 756 a 758 a Genova, Agnone e Potenza, 757 nell' alto e medio adriatico; mare agitato a Palmaria e a Livorno.

Probabilità: Venti deboli, freschi intorno al Ponente; cielo generalmente sereno; qualche leggiero temporale nel Nord e nel versante adriatico.

Marea del 30 luglio.

Alta ore 4. 5 a. — 3 40 p — Bassa 10. 0 a. — 8 00 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

30 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 43m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 8s, 8
Tramontare apparente del Sole	7h 29m
Levare della Luna	11h 20m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 26m 5.
Tramontare della Luna	0h 8m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 22.

Fenomeni importanti: — U. Q. 9h 19m matt.

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di luglio.

Ore ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 8. 10 pomerid.
» 11 al 20, » 8. 5 »
» 21 al 30, » 7. 55 »

PORTATA.

Arrivi del giorno 19 giugno.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, capit. Florio, vuoto, a Smreker e C.

Da Trieste, vap. austr. *Egida*, cap. Miller, con 11 tonn. merci, a G. B. Malabotich.

Da Trieste, vap. germ. *Worwarts*, cap. Krutzfeld, con 9 tonn. merci, a G. B. Malabotich.

Da Gioia, gol. ital. *Francesco*, cap Perna, con 90 tonn. olio, all' ordine.

Da Taganrog, vapore ellen. *Ellas*, cap. Migliares, con 800 tonn. grano, all' ordine.

Patenze del giorno 19 detto.

Per Trieste, vap. ital. *Peuceta*, capitano Mescelli, con merci.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, capit. Culotta, con 140 tonn. merci.

Per Trieste, vapore austr. *Milano*, capit. Cipollovich, con merci.

Per Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con varie merci.

Per Trieste, vapore austr. *Tibor*, capitano Golubovich, con merci, rimaste a bordo per Chioggia.

Per Trieste, sch. germ. *Worwarts*, capitano Krutzfeld, con merci.

Per Odessa, vapore inglese *Thorndale*, cap. Etherington, con merci.

Per Sulinà, vap. ingl. *Mand Hartman*, capitano Molly, vuoto.

Arrivi del giorno 20 detto.

Da Hull e scali, vap. ital. *Rinaldo*, cap. Newmann, con 750 tonn. carbone e merci, ai frat. Pardo di G.

Da Trieste, vapore austr. *Trieste*, capitano Persich, con 35 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Filadelfia, bark ital. *Indipendenza*, cap. Registro, con 22,681 cassette petrolio, all' orrdine.

Partenze del giorno 20 detto.

Per Londra, vapore inglese *Zaire*, capitano Nugent, con merci.

Arrivi del giorno 21 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Daphne*, capit. Lusavich, con 520 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. ital. *Pierino*, cap. Roncaldier, con 2 tonn. merci, a G. B. Malabotich.

Da Trieste, vap. germ. *Worwarts*, cap. Krutzfeld, con 8 tonn. merci a G. B. Malabotich.

Da Braila e scali, vap. ital. *Cariddi*, capit. Cossovich, con 120 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Bari e scali, vapore ital. *Bari*, capit. Alfonso, con 250 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Da Napoli, sch. ital. *Agnesina*, cap. Lombardo, con 180 tonn' pozzolana, all' ordine.

Da Trapani, bark ital. *Margherita*, cap. Mondaini, con 605 tonn. sale, all' Erario.

Da Augusta, brig. ital. *Tre Fratelli*, cap. Ballarin, con 327 tonn. sale, all' Erario.

Da Cardiff, vap. ingl. *Mercedes*, cap. Tee M., con 2216 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Da Cardiff, vap. ingl. *Vesta*, cap. Berry, con 1100 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Da Grado, vap. austr. *Guido*, cap. Viessoli, vuoto, all' ordine.

Partenze del giorno 21 detto.

Per Galatz, vapore inglese *Emily*, capitano Harrison, vuoto.

Per Kertch, vapore inglese *Claymore*, capitano Storm, vuoto.

Per Trieste, scooner ital. *Antonia*, capitano Baralini, vuoto.

Per Trieste, vapore austriaco *Egida*, capitano Miller, con merci.

Per Trieste, vapore austriaco *Milano*, capitano Cipollovich, con merci.

Arrivi del giorno 22 detto.

Da Newport. vap. ingl. *Isabel*, cap. Capes, con 1400 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Da Trieste, vapore ital. *Tirso*, cap. Mustiew, con 120 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. ital. *Egida*, cap. Miller, con 23 tonn. merci, a G. B. Malabotich.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Cipollovich, con 10 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. ital. *Drepano*, capit. Dovero, con 30 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Corfù, vapore ital. *Lilibee*, capitano Stabile, con 130 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Trapani, bark ital. *Nuova Gioconda*, cap. Borgoni, con 463 tonn. sale, all' Erario.

Da Trieste, vap. germ. *Worwarts*, cap. Krutzfeld, vuoto. a G. B. Malabotich.

Partenze del giorno 22 detto.

Per Grado, vapore austriaco *Guido*, capitano Rizzo, vuoto.

Per Bari, vapore ital. *Bari*, capitano Alfonso, con varie merci.

Per Palermo, bork ital. *Fratelli D' Amico*, cap. Cusimano, ...

Per Ravenna, vapore ital. *Pierino*, cap. Runcaldier, con merci.

Per Trieste, vap. austr. *Egida*, capitano Miller, con merci.

Per Alessandria, vapore ingl. *Nisam*, cap. Fraser, con merci.

Per Londra, vapore inglese *Winesload*, capit. Grant, con merci

Per Hull, vapore inglese, *Rinoldo*, capitano Newman, con merci.

Arrivi del giorno 23 detto.

Da Alessandria, vap. ingl. *Gwalior*, cap. Symons, con 52 tonn. merci, alla Peninsulare.

Da Swensea, vap. ingl. *Casigo*, cap. Ward, con 1893 tonn. carbone, a Ivancich e C.

Da Livorpool, vapore inglese *Flavian*, capit. Fry, con 400 tonn. merci e carbone, a G. Barriera.

Da Grado, vap. austr. *Guido*, cap. Viezzoli, vuoto, all' ordine.

Partenze del giorno 23 detto.

Per Ancona e scali, vap. ital. *Tirso*, capit. Mustiew, con merci.

Per Patrasse, brig. ital. *Nuova Lucia*, capit. Denaro, con legname.

Per Trieste, vapore austriaco *Milano*, capitano Mrak, con merci.

Per Trieste, vapore austr. *Worwarts*, capitano Krutzfeld, vuoto.

Per Bari, vap. ital. *Vesta*, cap, Berry, vuoto.

Per Taganrog, vap, ellen. *Ella*, cap. Migliures, vuoto.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 48 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 2. 15 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » 11, 30 a. 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno, luglio, agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8. 30 a.

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

CONCORSI

A tutto 31 luglio presso il Comune di Bottrighe è aperto il concorso al posto di maestra elementare per la scuola unica consortile mista di Canella Po in detto Comune, con l' annuo stipendio di L. 550 ed alloggio.

(F. P. N. 1 di Rovigo.)

A tutto 31 luglio presso il Comune di Bottrighe è aperto il concorso al posto di maestra elementare per la scuola unica femminile di Panarella in detto Comune collo stipendio annuo di L. 600 ed alloggio.

(F. P. N. 1 di Rovigo.)

A tutto il 31 ottobre p. v. presso il Ministero delle finanze direzione generale del demanio e delle tasse, è aperto il concorso per l' ammissione agli esami dei volontari demaniali per il passaggio ad impiego retribuito. Gli esami avranno luogo nelle Intendenze di finanza all' uopo designate, nel giorno 14 e seguenti del mese di gennaio p.v.

(F. P. N. 52 di Venezia.)

A tutto il 15 settembre p. v. presso il Ministero della guerra è aperto il concorso a 24 posti di volontario nell' amministrazione della Guerra, con l' annuo stipendio di L. 1500. Gli esami si daranno a Roma il 24 settembre.

(F. P. N. 100 di Rovigo.)

A tutto il 31 dicembre 1889 presso il Ministero dell' istruzione pubblica, direzione generale delle antichità e belle arti, è aperto il concorso a due premi, uno di L. 10,000 e l' altro di L. 5000 da attribuirsi alle due migliori produzioni drammatiche originali e di autore italiano, rappresentate sui teatri d' Italia nell' intervallo di tempo da febbraio 1888 a 31 dicembre 1889.

(F. P. N. 52 di Venezia).

A tutto il 15 ottobre p. v. presso il Ministero delle finanze Direzione generale del demanio e delle tasse, è aperto il concorso per l' ammissione ai posti di volontario nell' amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari. Gli esami avranno luogo nelle Intendenze di finanza del Regno all' uopo designate, nel giorno 17 dicembre e seguenti.

(F. P. N. 52 di Venezia.)

ASTE

Il 2 agosto innanzi il Trib. di Belluno si terrà l' asta in confronto di De Podestà Giovanni dei NN. 17, 18, 598, 599, 600, 842, 844, 2238, 1255, 1256, 1257, 1444, 1445, 2237, 2263, 2264 nella mappa di Auronzo, sul dato di lire 500.

(F. P. N. 1 di Belluno.)

Il 9 agosto innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l' asta in tre lotti in confronto di Bacchetti Domenico e consorti dei NN. 1327 sub 1, 1327 sub 2, nella mappa di Alano di Piave, sul dato di L. 262,80 pel I lotto; NN. 2110, 1341, 1342, 1344 nella mappa stessa, sul dato di Lire 378,60 pel II lotto; NN. 2100, 2101, 2109 nella mappa stessa sul dato di L. 1124,40 pel III lotto.

(F. P. N. 101 di Belluno.)

Anno 1888 — Lunedì 30 luglio — N. 204

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 30 LUGLIO

La questione che la Francia ha suscitato contro di noi, non per alcun interesse suo, ma come patrocinatrice dei Greci residenti a Massaua, i quali hanno a Roma un naturale protettore nel rappresentante della Grecia, continua, sebbene il Governo greco abbia invitato i Greci a Massaua a pagare le tasse municipali, come gli stranieri le pagano dappertutto. I Greci infatti hanno pagato le tasse, e il generale Baldissera ha ricordato al viceconsole francese che non ha diritto di parlare pei sudditi greci, fra le altre cose, perchè non ha diritto di parlare nemmeno pei sudditi francesi, visto che non ha il Regio *exequatur*. Il generale Baldissera non riconosce dunque il viceconsole francese, ed ha rotto i rapporti con lui. Poichè un console senza l'*exequatur* del Governo nel cui territorio risiede, non può esercitare le sue funzioni, ragione vuole che gli si impedisca di esercitarle, e certo non è ragione di accordargli un privilegio, perchè eccita i sudditi altrui, visto che non ha da eccitare sudditi proprii.

Il telegrafo ci reca il sunto di due Note del Governo italiano, comunicate da Menabrea, nostro ambasciatore, al Governo francese.

L'on. Crispi prova in quelle Note che a Massaua non vi sono mai state capitolazioni, e che la Turchia non poteva trasmettere all'Egitto più diritti che non ne avesse; che la nostra occupazione di Massaua, dopo il ritiro degli Egiziani e il rifiuto della Turchia di occuparla, è *effettiva*, come e meglio della maggior parte delle occupazioni africane, secondo l'art. 35 della Conferenza di Berlino, e lo argomenta dai fatti seguenti:

« L'installazione di una amministrazione severa e d'un regime regolare, l'ordine e la tranquillità assicurati su tutta l'estensione delle coste annesse al territorio, la tratta implacabilmente repressa, la libertà del commercio assicurata con tutti i mezzi sulla terra e per mare fino al giorno in cui, in seguito allo stato di guerra, il blocco della costa divenne necessario; tutti questi fatti dimostrano inconfutabilmente il nostro *animus possidendi*; tutti questi progressi realizzati sorpassano di molto ciò che l'articolo citato esige dalle nazioni occupanti i territorii africani. Sicchè noi siamo in regola con noi stessi, e colle Potenze firmatarie dell'atto suddetto. »

Per quanto possa esserci argomento di malinconia profonda lo sforzo cui siamo condannati di provare i titoli nostri ad un'occupazione che ci ha costato tanto, e non sappiamo quanto ci costerà, senza nulla che mitighi i sagrificii e i dolori, è pure un fatto che questo sforzo era divenuto necessario, e che non avremmo potuto acconsentire alle pretensioni della Francia, con evidente malanimo suscitate, non per interessi suoi, ma per interessi altrui, dai direttamente interessati sconfessati.

L'on. Crispi doveva rintuzzare il malanimo della Francia, ed ha fatto strettamente il proprio dovere. In Africa, ove tutti pigliano, deve essere a noi contrastato il possesso di quella sorgente di dolore, della quale invocammo e invochiamo l'esaurimento? Qui la Francia che contrasta con ogni sforzo la conchiusione del trattato di commercio, tentò di umiliarci pel solo piacere di umiliarci, senza pur un interesse diretto, che almeno apparentemente la giustifichi.

La dimostrazione dell'obbligo del pagamento delle tasse municipali, coll'esempio stesso della Francia, e anche di Governi orientali, nei quali sono in vigore le capitolazioni, che non hanno mai esistito a Massaua, e che, se anche a Massaua avessero esistito, sarebbero cessate di pien diritto, con un'amministrazione regolare, che toglie le ragioni di sospetto contro i Governi orientali, le quali hanno dato origine appunto alle capitolazioni, viene ad appoggio del nostro diritto, che ci è contestato.

Questo nuovo incidente francese non è fatto certo per togliere, ma per aggravare i malumori tra Francia e Italia. Il *Pasquino* oggi ci ha, come tante volte gli avviene, dipinta la situazione, colla Francia da una parte che aumenta tutti gli ostacoli possibili, e con quegli Italiani, dall'altra, che eccitano i loro compatrioti a saltarli, accorrendo all'Esposizione dell'anno venturo. Con questa malevolenza, della quale la Francia cerca evidentemente col lumicino le occasioni, chi va all'Esposizione si apparecchi almeno sin d'ora a qualsiasi trattamento e non venga ad intronarci le orecchie dopo, lagnandosi. Noi ci rifiutammo sin da principio a qualunque eccitamento e dicemmo: « Chi ha voglia d'andarci ci vada, ma ci vada per conto suo, senza fidare in altri che in sè. »

Se noi dobbiamo approvare il conteguo in tale questione dell'on. Crispi, che doveva difendere il diritto italiano contro un evidente attentato d'umiliazione, non possiamo dire di essere sodisfatti di quell'amarezza che traspare, nella conchiusione, contro le obbiezioni messe dalla Francia « a cui si potrebbe credere che i progressi pacifici della nazione italiana sembrino una diminuzione della sua potenza e della sua autorità. »

Questa recriminazione quasi d'amante indispettito, ci sarebbe piaciuto meglio che non si fosse trovata in una Nota diplomatica, per trovare il suo posto naturale nei giornali che la commentano. Guai se cominciamo diplomaticamente la polemica accesa tra la stampa dei paesi, sui torti e sulle ragioni rispettive!

Abbiamo avuto altre volte la schiettezza di dire che non possiamo attenderci gratitudine dalla Francia, perchè siamo alleati della Germania e dell'Austria. Siamo alleati non contro la Francia, ma contro la guerra. Ciò è vero. Ma se la guerra è il solo modo pel quale la Francia vorrebbe, più ancora che riprendere l'Alsazia e la Lorena, vendicare le vittorie della Germania, e se noi impediamo la guerra, non possiamo chiedere alla Francia che per questo ci voglia bene.

Lo ha detto testè il Rendu al Lampertico, e l'osservazione era sì ovvia, che ci ricordiamo d'averla fatta anche noi: Se prima del 1866 la Francia fosse stata alleata dell'Austria, sia pure per lo scopo della pace, ma coll'effetto d'impedire la guerra pel riscatto di Venezia e di Roma, non avremmo noi amata la Francia, e la Francia ha ragione di non amar noi.

Siamo abbastanza giusti per riconoscere di non aver questo diritto all'amore. Ma nel mondo, anche non amandosi, si è pure obbligati ad aver creanza, ed a rispettare il diritto altrui, e a non sollevare questioni oziose, per puerile dispetto. Questo è ciò che la Francia fa, ed ha torto di fare, sebbene abbia il diritto di non amarci affatto.

Il nostro interesse, è la pace, e noi abbiamo il diritto di voler la pace, piaccia o non piaccia alla Francia, e colle alleanze che stanno a salvaguardia della pace; come la Francia ha il diritto d'avere, se non la voglia effettiva, l'aspirazione alla guerra. In questo caso, tutelando la pace colla distruzione d'ogni velleità guerresca, potremmo anche rendere servigio alla Francia. Ma non è d'un servigio di questo genere che possiamo pensare a chiederle riconoscenza.

ATTI UFFIZIALI

Ricompense speciali alle persone che si sono rese benemerite della salute pubblica nel 1886.

Medaglie di bronzo.

Provincia di Venezia

Baruffi Pio, impiegato — Bassi cav. ing. Girolamo, comandante dei pompieri — Bernasconi Emilio, maestro comunale — Boscorato Ferdinando, R. sotto custode idraulico — Brazzoduro Nicolò, negoziante — Brocco Carlo, negoziante — Costantini Carlo, incaricato sanitario — Dall'Armi Pietro, segretario comunale — De Luca Alessandro carabiniere a cavallo — De Manicor Romedio, assessore — Gamato Gaspare, pensionato — Gianelli Claudio, delegato di P. S. — Marella dott. Luigi, medico condotto — Morandini Carlo, sogretario comunale — Nardini Gievanni, usciere ecmunale — Nelli cav. Plinio, direttore dell'Istituto Coletti — Ortolan Angelo, stradino provinciale — Pagnacco Giacomo, negoziante — Pasqualato Callisto, stradino comunale — Pivetta Antonio, vice ispettore delle guardie municipali — Romanello Girolamo, vice ispettore delle guardie municipali — Scarpa Sante, segretario comunale — Teardo Antonio, ufficiale dei pompieri — Tucci Gustavo, impiegato — Vecchi Marsilio, carabiniere — Verga Giuseppe, segretario comunale — Vianello dott. Ugo — Zennaro Giuseppe, sotto capo guardia municipale.

Provincia di Treviso.

Ancilotto Agostino — Ancilotto Giovanni — Barbaro nob. Antonio, sacerdote — Bettamin don Domenico, parroco — Bicego don Pietro, parroco — Blasutig Giovanni, carabiniere — Bottacin don Giovanni Battista, parroco — Bressan Ernesto, segretario comunale — Callegari Pietro, delegato di P. S. — Cavicchia Edoardo, brigadiere nei RR. CC. — De Grande Sante, maresciallo nei RR. CC. — De Spelladi nob. Rodolfo, ff. di sindaco — Dorella Silvio, messo e scrivano comunale — Foffano don Giuseppe parroco — Galvan dott. Paolo, medico chirurgo condotto — Gobbato cav. Antonio, sindaco — Lamberti Adelmo, carabiniere — Marta avvocato Francesco, sindaco — Mezzavilla Pietro, brigadiere nei RR. CC. — Moresco Sante, pro-sindaco — Moretti dott. Carlo — Moretti mons. can. Giuseppe, decano parroco — Negrotto Angelo — Novello dott. Sigismondo, medico chirurgo — Pozza dott. Pietro, medico — Prosdocimo dott. Attilio, medico chirurgo condotto — Saccardo dott. Francesco, ingegnere — Santin Marina ved. Scudelle, levatrice — Vanzo Luigi, villico — Visentin Antonio, sindaco — Zamperetti dott. Luigi, medico.

Provincia di Rovigo.

Azzi Viscardo, giovane di studio — Fioravanti Palmiro, agricoltore — Giacomelli dott. Pietro — Novi dott. Girolamo, medico chirurgo condotto — Peretti Serse — Poletti Cesare, assistente all'ufficio postale telegrafico — Scabia Giacomo. *(Continua.)*

La visita dell'Imperatore Guglielmo a Roma.

D'accordo coll'*Opinione*, che l'Italia non può chiedere maggior riconoscimento della sua unità a questo Imperatore che proclamò testè la solidarietà dell'unità italiana con quella della patria germanica, togliamo dall'*Opinione* queste considerazioni, le quali provano appunto che, per quanto la visita a Roma sia desiderabile, da essa non può dipendere in alcun modo il riconoscimento del nostro diritto:

« .... Noi abbiamo scritto e ripetiamo che non ci piacciono le polemiche su questo delicato argomento, e che nulla ci apparisce men conveniente di quella specie d'intimazione che qualche giornale radicale fa all'Imperatore ed al Re, onde la visita si effettui in Roma e non altrove.

« E diciamo anche al Re, imperocchè abbiam letto eziandio che Umberto I avrebbe il dovere di non ricevere che nella capitale le visite dei Sovrani stranieri.

« L'Italia riposa fiduciosa nell'alta coscienza che della dignità propria e di quella della nazione ha il suo Re, e non può che sorridere di coloro che osano impartire al Sovrano consigli di decoro e di convenienza.

« L'Imperatore Guglielmo farà la visita a Umberto I dove le considerazioni, delle quali egli solo può essere giudice, lo indurranno ad effettuarla.

« Egli sa che gl'Italiani desiderano vederlo in Roma, in quella Reggia del Quirinale, dalla cui loggia il compianto suo padre, Federico III, confortava i Romani, oppressi dal dolore per la morte di Vittorio Emanuele, mostrando alla folla commossa e plaudente il fanciullo Reale, speranza, allora come adesso, della Dinastia e della patria.

« La memoria di quell'atto, che influì sì potentemente sulle relazioni dei due popoli e sull'amicizia fraterna dei Principi di Hohenzollern con quelli di Casa Savoia, è sempre viva in Roma; e se questo popolo, eminentemente patriotico, potrà vedere nella stessa reggia Guglielmo II, avrà una nuova conferma che l'amicizia delle due Dinastie e dei due popoli poggia non soltanto su grandi interessi politici e su quello supremo della pace d'Europa, ma eziandio sopra sentimenti, che al cemento delle politiche alleanze efficacemente sempre contribuirono e contribuiranno.

« L'Italia e la sua capitale desiderano che Guglielmo II venga in Roma, pur riconoscendo che all'unità nostra l'Imperatore tributò il più elevato degli omaggi, quando nel discorso del *Reichstag* del 25 giugno proclamò la solidarietà della unità della sua patria con quella dell'Italia.

« A noi pare, e lo dicemmo appena il telegrafo ci annunciò quel discorso, che niun riconoscimento più degno poteva sancire il nuovo Sovrano della nostra unità, che, pareggiandola a quella della Germania, sulla quale poggiano il suo Impero e la gloria della Casa degli Hohenzollern.

« L'importanza politica immensa che la visita di Guglielmo II in Roma avrebbe, è attestata dal dispetto col quale di questa eventualità trattano i giornali clericali italiani e stranieri.

« Essi smentiscono che una Nota diplomatica sia stata inviata ai Nunzi per eccitarli ad adoperarsi onde l'Imperatore non venga a Roma; e noi non crediamo che questa Nota, la quale sarebbe assurda, sia stata scritta.

« Ma, è fuor di dubbio che il clericalismo politico intransigente, intravvede il colpo che la venuta a Roma di Guglielmo II, ospite del Re d'Italia, recherebbe agli sforzi, coi quali quel partito tenta mantenere vive insane speranze che nulla potrà mai realizzare.

« La stampa di questa frazione del partito clericale si adopera a far credere che la visita di Guglielmo II al Re d'Italia in Roma sarebbe quasi un'offesa al Capo della Religione. È logica questa stampa nella sua illazione, quantunque sia falsa; imperocchè essa ha sempre confuso e confonde la Religione colla politica, e il potere temporale coll'autorità spirituale del pontificato.

« Ma i suoi sforzi sono vani, e ne abbiamo prove continue nel linguaggio di giornali stranieri autorevoli.

« Per esempio, l'ufficiosa *Koelnische Zeitung* riceve da Vienna una lettera, nella quale, accennandosi al dispetto dei clericali per la deliberazione che l'Imperatore Guglielmo avrebbe presa di recarsi a Roma, si dichiara:

« « Anche il prudente Papa Leone XIII sa che nel campo politico i fatti hanno un valore; e certamente egli non può supporre l'Imperatore Guglielmo capace di rinnegare, per così dire, il riconoscimento, da lungo tempo avvenuto del Regno d'Italia con Roma capitale, o di subordinare, in poco od in molto, i suoi doveri di Sovrano alleato di Re Umberto al criterio unilaterale degli interessi religiosi-vaticani.

« « L'Imperatore Federico III, Principe ereditario, ha fatto una visita di amicizia al Quirinale senza che il prestigio del Vaticano ne soffrisse; nessuna ragione perchè quel prestigio abbia ad essere menomato oggi dall'eventuale visita di Guglielmo II al Re d'Italia nella capitale del suo Regno. » »

» L'avvertenza dell'autorevole giornale è giusta.

« L'Imperatore di Germania non può subordinare le sue risoluzioni agli interessi politici del Vaticano, il quale tenta di eliminare tutto ciò che può rendere sempre più chiara la verità sulla pienezza dell'indipendenza di cui il papato religioso gode in Roma, capitale intangibile del Regno d'Italia.

« Il fatto, che noi auguriamo si compia, della venuta a Roma di Guglielmo II, ospite del Re, potrà conciliarsi coll'omaggio ch'egli reputasse doveroso di rendere al Capo della Religione di parecchi milioni di cittadini del suo Impero.

« L'Italia, che al Pontefice, Capo della Religione, riconosce intera indipendenza ed assicura guarentigie che nessuno Stato nel mondo gli accorderebbe, scorgerà nel compimento di questi fatti un nuovo trionfo della propria politica liberale e prudente, e di quella separazione dello Stato dalla Chiesa, ch'è uno dei principii sui quali si fondano il progresso della società moderna e la libertà della religione. »

Le Note del Governo italiano sull'affare delle tasse municipali a Massaua.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 29. Menabrea lesse ieri al Ministero degli affari esteri due note del Governo italiano sulla questione delle tasse municipali a Massaua.

Riassunti i fatti che furono di pretesto alla Francia per sollevare l'incidente, la prima nota rileva che il Governo francese si oppone all'imposizione d'una tassa, invocando le capitolazioni. Il Governo italiano si colloca un momento dal punto di vista del Governo francese e prova, cogli esempii di ciò che avviene nelle antiche Provincie ottomane, come la Bosnia, l'Erzegovina, Cipro e la Bulgaria, paesi di capitolazioni, che, anche se queste esistessero, non ne deriverebbe l'obbligo di non sottoporre a tasse municipali i sudditi o i protetti stranieri senza il consenso dei loro Governi. In Egitto si promulgò una legge che sottopone gli stranieri alla tassa delle patenti. La Porta tentò pure di applicare tale tassa al territorio dell'Impero. A Tunisi il Municipio di creazione francese, riscuote le tasse. Tutto ciò è detto nell'ipotesi in cui le capitolazioni esistessero a Massaua.

Ma la nota dichiara e prova che ciò non è, La Turchia non ha mai esercitato a Massaua autorità senza contestazione. Tribunali mussulmani non hanno mai funzionato. È evidente che la cessione di Massaua all'Egitto non poteva trasferire all'Egitto diritti più estesi di quelli di cui la Turchia era in possesso. Inoltre, quand'anche le capitolazioni fossero esistite a Massaua esse cessarono dal giorno in cui l'Italia vi ha stabilito un'amministrazione regolare la quale presenta tutte le garanzie desiderabili d'ordine e imparzialità, e che funziona da circa un triennio.

La seconda nota si richiama alla precedente, la quale stabilisce con ragioni senza replica, l'impossibilità di ammettere che il diritto derivante dalle capitolazioni possa invocarsi per Massaua e sue vicinanze. Svolge e dimostra come la sovranità dell'Italia su detti luoghi sia ormai effettiva ed incontestabile.

17

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tilsitt

1805-1807.

XIX.

La conversazione si animava sempre più dalla parte degli uomini. Il colonnello raccontava che il manifesto della dichiarazione di guerra era già promulgato a Pietroburgo, e che l'esemplare da lui avuto era stato allora allora portato al generale in capo da un corriere.

— Che mala stella sarà quella che ci spinge a guerreggiare contro Napoleone? sclamò Schinchine. Egli ha già smorzate le arie all'Austria; ho paura che questa volta tocchi a noi.

Il colonnello, un tedesco rosso e robusto, buon soldato peraltro e buon patriota, malgrado la sua origine, si offese di queste parole:

— Mala stella! sclamò pronunciando le parole a modo suo e storpiando tutto. Quando è l'Imperatore, signore, che sa perchè la facciamo! Dice nel suo manifesto che non saprebbe rimanere indifferente davanti al pericolo che minaccia la Russia e... la sicurezza dell'impero, la dignità e la santità delle *alleanze!*... aggiunse appoggiando soprattutto su quest'ultima parola, come se vi fosse contenuta tutta l'importanza della questione.

Poi, grazie ad una memoria infallibile ed esercitata da lungo a ritenere gli editti ufficiali, si mise a ripetere parola per parola le prime righe del manifesto:

— « Il solo desiderio, l'unico e costante scopo dell'imperatore essendo quello di stabilire in Europa una pace durevole, egli si risolve, a fine di raggiungerne il compimento, a far passare da oggi stesso una parte dell'armata all'estero. » Ecco, signore, la ragione! disse, vuotando il bicchiere lentamente e chiedendo con lo sguardo l'approvazione del conte.

— Conoscete il proverbio: Geremia, Geremia, rimanti a casa e veglia ai fusi tuoi! ribattè ironicamente Schinchine. Questo ci va a cappello. Quando si pensa che lo stesso Suworoff è stato battuto a fondo....; e dove sono oggi, vi domando io, i Suworoff? disse passando dal russo al francese.

— Noi dobbiamo batterci fino all'ultima goccia del nostro sangue, riprese il colonnello picchiando il pugno sul tavolo, e morire pel nostro Imperatore! Ecco quel che ci vuole, e soprattutto ragionare il meno possibile, aggiunse accentuando la parola, *meno*, e rivolgendosi al conte. È così che ragioniamo noi altri vecchi ussari; e voi, come ragionate, giovanotto e giovane ussaro? continuò rivolgendosi a Nicola, che dimenticava la sua vicina per ascoltare tutto orecchi.

— Io sono completamente del vostro parere, rispose facendosi rosso come un papavero, voltando i piatti in tutti i sensi, e spostando e rimettendo a posto il bicchiere con un moto così brusco e disperato, da risicar di romperlo.

— Sono convinto che dobbiamo, noi altri Russi, vincere o morire!...

La frase non era finita, e già egli ne sentiva tutto il ridicolo: era pomposa, enfatica e completamente fuori di luogo.

— È molto bello quel che avete detto, gli mormorò all'orecchio Ginlia sospirando.

Sonia, presa da un tremito nervoso, lo aveva ascoltato arrossendo tutta, mentre Pietro approvava il discorso del colonnello:

— Questo si chiama parlare, disse.

— Giovanotto, siete un vero ussaro, rispose il colonnello, ricominciando a picchiar sul tavolo.

— Ohe, laggiù, perchè tanto baccano?...

Era Maria Dmitrievna che alzava la voce.

— Cosa sono questi pugni al tavolo? Con chi l'hai? In verità, ti scaldi come se caricassi i Francesi!

— Dico la verità, le rispose l'ussaro.

— Parliamo di guerra, sclamò il conte, perchè, sapete, Maria Dmitrievna, che ho un figlio in partenza per l'armata?

— Ed io, ne ho quattro all'armata e non me ne lagno; tutto si fa per volere di Dio. Si muore sdraiati « sulla stufa » (*), e si vien fuori sani e salvi da una mischia, continuò Maria Dmitrievna, alzando la sua voce robusta che risonava attraverso la tavola...

E la conversazione si appartò ancora tra le donne da un lato e gli uomini dall'altro.

— Ti dico che non lo domanderai, mormorava a Natalia il fratellino; non lo domanderai?

— Ed io ti dico che lo domanderò, rispose Natalia...

E col volto infocato ed un'audacia proterva e risoluta, si alzò a mezzo, e invitando con lo sguardo Pietro a darle retta:

— Mammà! sclamò con la sua voce infantile, fresca e sonora.

— Che cosa vuoi?, chiese la contessa atterrita.

Aveva indovinato una monelleria dall'espressione del volto della ragazzina, e la minacciò severamente col dito, crollando il capo in aria crucciata e scontenta.

Le conversazioni cessarono.

— Mammà, che dolce avremo?, riprese senza esitare Natalia...

La madre faceva vani sforzi per fermarla.

— Cosacco!, gridò Maria Dmitrievna, minacciandola a sua volta con l'indice.

Gl'invitati si guardarono l'un con l'altro. I vecchi non sapevano come prendere l'incidente.

— Mammà, che dolce avremo?, ripetè Natalia allegramente, e perfettamente rassicurata sulle conseguenze della sua monelleria.

Sonia e il grosso Pietro soffocavano alla men peggio le risa.

— Ebbene, vedi, l'ho chiesto, susurrò Natalia al fratellino ed a Pietro, ch'ella guardò di nuovo.

— Ci sarà un sorbetto, ma tu non ne avrai, disse Maria Dmitrievna.

Natalia, vedendo di non aver più niente da temere nemmeno da parte di quest'ultima, si rivolse a lei ancor più risolutamente.

— Che sorbetto? Non mi piace il sorbetto di panna.

— Di carote, allora?

— No, no, che sorbetto, Maria Dmitrievna, che sorbetto? Voglio saperlo, gridava Natalia sempre più forte.

La contessa e tutti gl'invitati scoppiarono a ridere. Non si rideva tanto della replica di Maria Dmitrievna, quanto dell'audacia e dell'abilità spiegate da quella ragazzetta, che osava così tenerle testa.

Natalia si calmò quando le venne annunciato un sorbetto all'ananas. Un momento dopo, si versò lo sciampagna; la musica si rimise a sonare; il conte e la contessina si abbracciarono, gl'invitati si alzarono per felicitarla e brindare coi loro ospiti, le persone dirimpetto, i loro vicini ed i ragazzi. Finalmente i domestici tolsero rapidamente le sedie, e tutti gl'invitati, col volto lievemente colorito dal vino e dal pranzo, si rimisero in fila come nell'entrare, e passarono nello stess'ordine dalla sala da pranzo alla gran sala. *(Continua.)*

(*) In inverno i contadini russi dormono sulla loro stufa, costrutta in modo da permetter loro di sdraiarsi in molti per volta.

Anno 1888 — Lunedì 30 luglio — N. 204

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 30 LUGLIO

La questione che la Francia ha suscitato contro di noi, non per alcun interesse suo, ma come patrocinatrice dei Greci residenti a Massaua, i quali hanno a Roma un naturale protettore nel rappresentante della Grecia, continua, sebbene il Governo greco abbia invitato i Greci a Massaua a pagare le tasse municipali, come gli stranieri le pagano dappertutto. I Greci infatti hanno pagato le tasse, e il generale Baldissera ha ricordato al viceconsole francese che non ha diritto di parlare pei sudditi greci, fra le altre cose, perchè non ha diritto di parlare nemmeno pei sudditi francesi, visto che non ha il Regio *exequatur*. Il generale Baldissera non riconosce dunque il viceconsole francese, ed ha rotto i rapporti con lui. Poichè un console senza l'*exequatur* del Governo nel cui territorio risiede, non può esercitare le sue funzioni, ragione vuole che gli si impedisca di esercitarle, e certo non è ragione di accordargli un privilegio, perchè eccita i sudditi altrui, visto che non ha da eccitare sudditi proprii.

Il telegrafo ci reca il sunto di due Note del Governo italiano, comunicate da Menabrea, nostro ambasciatore, al Governo francese.

L'on. Crispi prova in quelle Note che a Massaua non vi sono mai state capitolazioni, e che la Turchia non poteva trasmettere all'Egitto più diritti che non ne avesse; che la nostra occupazione di Massaua, dopo il ritiro degli Egiziani e il rifiuto della Turchia di occuparla, è *effettiva*, come e meglio della maggior parte delle occupazioni africane, secondo l'art. 35 della Conferenza di Berlino, e lo argomenta dai fatti seguenti:

« L'installazione di una amministrazione severa e d'un regime regolare, l'ordine e la tranquillità assicurati su tutta l'estensione delle coste annesse al territorio, la tratta implacabilmente repressa, la libertà del commercio assicurata con tutti i mezzi sulla terra e per mare fino al giorno in cui, in seguito allo stato di guerra, il blocco della costa divenne necessario; tutti questi fatti dimostrano inconfutabilmente il nostro *animus possidendi*; tutti questi progressi realizzati sorpassano di molto ciò che l'articolo citato esige dalle nazioni occupanti i territorii africani. Sicchè noi siamo in regola con noi stessi, e colle Potenze firmatarie dell'atto suddetto. »

Per quanto possa esserci argomento di malinconia profonda lo sforzo cui siamo condannati di provare i titoli nostri ad un'occupazione che ci ha costato tanto, e non sappiamo quanto ci costerà, senza nulla che mitighi i sagrificii e i dolori, è pure un fatto che questo sforzo era divenuto necessario, e che non avremmo potuto acconsentire alle pretensioni della Francia, con evidente malanimo suscitate, non per interessi suoi, ma per interessi altrui, dai direttamente interessati sconfessati.

L'on. Crispi doveva rintuzzare il malanimo della Francia, ed ha fatto strettamente il proprio dovere. In Africa, ove tutti pigliano, deve essere a noi contrastato il possesso di quella sorgente di dolore, della quale invocammo e invochiamo l'esaurimento? Qui la Francia che contrasta con ogni sforzo la conchiusione del trattato di commercio, tentò di umiliarci pel solo piacere di umiliarci, senza pur un interesse diretto, che almeno apparentemente la giustifichi.

La dimostrazione dell'obbligo del pagamento delle tasse municipali, coll'esempio stesso della Francia, e anche di Governi orientali, nei quali sono in vigore le capitolazioni, che non hanno mai esistito a Massaua, e che, se anche a Massaua avessero esistito, sarebbero cessate di pien diritto, con un'amministrazione regolare, che toglie le ragioni di sospetto contro i Governi orientali, le quali hanno dato origine appunto alle capitolazioni, viene ad appoggio del nostro diritto, che ci è contestato.

Questo nuovo incidente francese non è fatto certo per togliere, ma per aggravare i malumori tra Francia e Italia. Il *Pasquino* oggi ci ha, come tante volte gli avviene, dipinta la situazione, colla Francia da una parte che aumenta tutti gli ostacoli possibili, e con quegli Italiani, dall'altra, che eccitano i loro compatrioti a saltarli, accorrendo all'Esposizione dell'anno venturo. Con questa malevolenza, della quale la Francia cerca evidentemente col lumicino le occasioni, chi va all'Esposizione si apparecchi almeno sin d'ora a qualsiasi trattamento e non venga ad intronarci le orecchie dopo, lagnandosi. Noi ci rifiutammo sin da principio a qualunque eccitamento e dicemmo: « Chi ha voglia d'andarci ci vada, ma ci vada per conto suo, senza fidare in altri che in sè. »

Se noi dobbiamo approvare il conteguo in tale questione dell'on. Crispi, che doveva difendere il diritto italiano contro un evidente attentato d'umiliazione, non possiamo dire di essere sodisfatti di quell'amarezza che traspare, nella conchiusione, contro le obbiezioni messe dalla Francia « a cui si potrebbe credere che i progressi pacifici della nazione italiana sembrino una diminuzione della sua potenza e della sua autorità. »

Questa recriminazione quasi d'amante indispettito, ci sarebbe piaciuto meglio che non si fosse trovata in una Nota diplomatica, per trovare il suo posto naturale nei giornali che la commentano. Guai se cominciamo diplomaticamente la polemica accesa tra la stampa dei paesi, sui torti e sulle ragioni rispettive!

Abbiamo avuto altre volte la schiettezza di dire che non possiamo attenderci gratitudine dalla Francia, perchè siamo alleati della Germania e dell'Austria. Siamo alleati non contro la Francia, ma contro la guerra. Ciò è vero. Ma se la guerra è il solo modo pel quale la Francia vorrebbe, più ancora che riprendere l'Alsazia e la Lorena, vendicare le vittorie della Germania, e se noi impediamo la guerra, non possiamo chiedere alla Francia che per questo ci voglia bene.

Lo ha detto testè il Rendu al Lampertico, e l'osservazione era sì ovvia, che ci ricordiamo d'averla fatta anche noi: Se prima del 1866 la Francia fosse stata alleata dell'Austria, sia pure per lo scopo della pace, ma coll'effetto d'impedire la guerra pel riscatto di Venezia e di Roma, non avremmo noi amata la Francia, e la Francia ha ragione di non amar noi.

Siamo abbastanza giusti per riconoscere di non aver questo diritto all'amore. Ma nel mondo, anche non amandosi, si è pure obbligati ad aver creanza, ed a rispettare il diritto altrui, e a non sollevare questioni oziose, per puerile dispetto. Questo è ciò che la Francia fa, ed ha torto di fare, sebbene abbia il diritto di non amarci affatto.

Il nostro interesse, è la pace, e noi abbiamo il diritto di voler la pace, piaccia o non piaccia alla Francia, e colle alleanze che stanno a salvaguardia della pace; come la Francia ha il diritto d'avere, se non la voglia effettiva, l'aspirazione alla guerra. In questo caso, tutelando la pace colla distruzione d'ogni velleità guerresca, potremmo anche rendere servigio alla Francia. Ma non è d'un servigio di questo genere che possiamo pensare a chiederle riconoscenza.

ATTI UFFIZIALI

Ricompense speciali alle persone che si sono rese benemerite della salute pubblica nel 1886.

Medaglie di bronzo.

Provincia di Venezia

Baruffi Pio, impiegato — Bassi cav. ing. Girolamo, comandante dei pompieri — Bernasconi Emilio, maestro comunale — Boscorato Ferdinando, R. sotto custode idraulico — Brazzoduro Nicolò, negoziante — Brocco Carlo, negoziante — Costantini Carlo, incaricato sanitario — Dall'Armi Pietro, segretario comunale — De Luca Alessandro carabiniere a cavallo — De Manicor Romedio, assessore — Gamato Gaspare, pensionato — Gianelli Claudio, delegato di P. S. — Marella dott. Luigi, medico condotto — Morandini Carlo, sogretario comunale — Nardini Gievanni, usciere comunale — Nelli cav. Plinio, direttore dell'Istituto Coletti — Ortolan Angelo, stradino provinciale — Pagnacco Giacomo, negoziante — Pasqualato Callisto, stradino comunale — Pivetta Antonio, vice ispettore delle guardie municipali — Romanello Girolamo, vice ispettore delle guardie municipali — Scarpa Sante, segretario comunale — Teardo Antonio, ufficiale dei pompieri — Tucci Gustavo, impiegato — Vecchi Marsilio, carabiniere — Verga Giuseppe, segretario comunale — Vianello dott. Ugo — Zennaro Giuseppe, sotto capo guardia municipale.

Provincia di Treviso.

Ancilotto Agostino — Ancilotto Giovanni — Barbaro nob. Antonio, sacerdote — Bettamin don Domenico, parroco — Bicego don Pietro, parroco — Blasutig Giovanni, carabiniere — Bottacin don Giovanni Battista, parroco — Bressan Ernesto, segretario comunale — Callegari Pietro, delegato di P. S. — Cavicchia Edoardo, brigadiere nei RR. CC. — De Grande Sante, maresciallo nei RR. CC. — De Spelladi nob. Rodolfo, ff. di sindaco — Dorella Silvio, messo e scrivano comunale — Foffano don Giuseppe parroco — Galvan dott. Paolo, medico chirurgo condotto — Gobbato cav. Antonio, sindaco — Lamberti Adelmo, carabiniere — Marta avvocato Francesco, sindaco — Mezzavilla Pietro, brigadiere nei RR. CC. — Moresco Sante, pro-sindaco — Moretti dott. Carlo — Moretti mons. can. Giuseppe, decano parroco — Negrotto Angelo — Novello dott. Sigismondo, medico chirurgo — Pozza dott. Pietro, medico — Prosdocimo dott. Attilio, medico chirurgo condotto — Saccardo dott. Francesco, ingegnere — Santin Marina ved. Scudelle, levatrice — Vanzo Luigi, villico — Visentin Antonio, sindaco — Zamperetti dott. Luigi, medico.

Provincia di Rovigo.

Azzi Viscardo, giovane di studio — Fioravanti Palmiro, agricoltore — Giacomelli dott. Pietro — Novi dott. Girolamo, medico chirurgo condotto — Peretti Serse — Poletti Cesare, assistente all'ufficio postale telegrafico — Scabia Giacomo. *(Continua.)*

La visita dell'Imperatore Guglielmo a Roma.

D'accordo coll'*Opinione*, che l'Italia non può chiedere maggior riconoscimento della sua unità a questo Imperatore che proclamò testè la solidarietà dell'unità italiana con quella della patria germanica, togliamo dall'*Opinione* queste considerazioni, le quali provano appunto che, per quanto la visita a Roma sia desiderabile, da essa non può dipendere in alcun modo il riconoscimento del nostro diritto:

« .... Noi abbiamo scritto e ripetiamo che non ci piacciono le polemiche su questo delicato argomento, e che nulla ci apparisce men conveniente di quella specie d'intimazione che qualche giornale radicale fa all'Imperatore ed al Re, onde la visita si effettui in Roma e non altrove.

« E diciamo anche al Re, imperocchè abbiam letto eziandio che Umberto I avrebbe il dovere di non ricevere che nella capitale le visite dei Sovrani stranieri.

« L'Italia riposa fiduciosa nell'alta coscienza che della dignità propria e di quella della nazione ha il suo Re, e non può che sorridere di coloro che osano impartire al Sovrano consigli di decoro e di convenienza.

« L'Imperatore Guglielmo farà la visita a Umberto I dove le considerazioni, delle quali egli solo può essere giudice, lo indurranno ad effettuarla.

« Egli sa che gl'Italiani desiderano vederlo in Roma, in quella Reggia del Quirinale, dalla cui loggia il compianto suo padre, Federico III, confortava i Romani, oppressi dal dolore per la morte di Vittorio Emanuele, mostrando alla folla commossa e plaudente il fanciullo Reale, speranza, allora come adesso, della Dinastia e della patria.

« La memoria di quell'atto, che influì sì potentemente sulle relazioni dei due popoli e sull'amicizia fraterna dei Principi di Hohenzollern con quelli di Casa Savoia, è sempre viva in Roma; e se questo popolo, eminentemente patriotico, potrà vedere nella stessa reggia Guglielmo II, avrà una nuova conferma che l'amicizia delle due Dinastie e dei due popoli poggia non soltanto su grandi interessi politici e su quello supremo della pace d'Europa, ma eziandio sopra sentimenti, che al cemento delle politiche alleanze efficacemente sempre contribuirono e contribuiranno.

« L'Italia e la sua capitale desiderano che Guglielmo II venga in Roma, pur riconoscendo che all'unità nostra l'Imperatore tributò il più elevato degli omaggi, quando nel discorso del *Reichstag* del 25 giugno proclamò la solidarietà della unità della sua patria con quella dell'Italia.

« A noi pare, e lo dicemmo appena il telegrafo ci annunciò quel discorso, che niun riconoscimento più degno poteva sancire il nuovo Sovrano della nostra unità, che, pareggiandola a quella della Germania, sulla quale poggiano il suo Impero e la gloria della Casa degli Hohenzollern.

« L'importanza politica immensa che la visita di Guglielmo II in Roma avrebbe, è attestata dal dispetto col quale di questa eventualità trattano i giornali clericali italiani e stranieri.

« Essi smentiscono che una Nota diplomatica sia stata inviata ai Nunzi per eccitarli ad adoperarsi onde l'Imperatore non venga a Roma; e noi non crediamo che questa Nota, la quale sarebbe assurda, sia stata scritta.

« Ma, è fuor di dubbio che il clericalismo politico intransigente, intravvede il colpo che la venuta a Roma di Guglielmo II, ospite del Re d'Italia, recherebbe agli sforzi, coi quali quel partito tenta mantenere vive insane speranze che nulla potrà mai realizzare.

« La stampa di questa frazione del partito clericale si adopera a far credere che la visita di Guglielmo II al Re d'Italia in Roma sarebbe quasi un'offesa al Capo della Religione. È logica questa stampa nella sua illusione, quantunque sia falsa; imperocchè essa ha sempre confuso e confonde la Religione colla politica, e il potere temporale coll'autorità spirituale del pontificato.

« Ma i suoi sforzi sono vani, e ne abbiamo prove continue nel linguaggio di giornali stranieri autorevoli.

« Per esempio, l'ufficiosa *Koelnische Zeitung* riceve da Vienna una lettera, nella quale, accennandosi al dispetto dei clericali per la deliberazione che l'Imperatore Guglielmo avrebbe presa di recarsi a Roma, si dichiara:

« « Anche il prudente Papa Leone XIII sa che nel campo politico i fatti hanno un valore; e certamente egli non può supporre l'Imperatore Guglielmo capace di rinnegare, per così dire, il riconoscimento, da lungo tempo avvenuto del Regno d'Italia con Roma capitale, o di subordinare, in poco od in molto, i suoi doveri di Sovrano alleato di Re Umberto al criterio unilaterale degli interessi religiosi-vaticani.

« « L'Imperatore Federico III, Principe ereditario, ha fatto una visita di amicizia al Quirinale senza che il prestigio del Vaticano ne soffrisse; nessuna ragione perchè quel prestigio abbia ad essere menomato oggi dall'eventuale visita di Guglielmo II al Re d'Italia nella capitale del suo Regno. » »

« L'avvertenza dell'autorevole giornale è giusta.

« L'Imperatore di Germania non può subordinare le sue risoluzioni agli interessi politici del Vaticano, il quale tenta di eliminare tutto ciò che può rendere sempre più chiara la verità sulla pienezza dell'indipendenza di cui il papato religioso gode in Roma, capitale intangibile del Regno d'Italia.

« Il fatto, che noi auguriamo si compia, della venuta a Roma di Guglielmo II, ospite del Re, potrà conciliarsi coll'omaggio ch'egli reputasse doveroso di rendere al Capo della Religione di parecchi milioni di cittadini del suo Impero.

« L'Italia, che al Pontefice, Capo della Religione, riconosce intera indipendenza ed assicura guarentigie che nessuno Stato nel mondo gli accorderebbe, scorgerà nel compimento di questi fatti un nuovo trionfo della propria politica liberale e prudente, e di quella separazione dello Stato dalla Chiesa, ch'è uno dei principii sui quali si fondano il progresso della società moderna e la libertà della religione. »

Le Note del Governo italiano sull'affare delle tasse municipali a Massaua.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 29. Menabrea lesse ieri al Ministero degli affari esteri due note del Governo italiano sulla questione delle tasse municipali a Massaua.

Riassunti i fatti che furono di pretesto alla Francia per sollevare l'incidente, la prima nota rileva che il Governo francese si oppone all'imposizione d'una tassa, invocando le capitolazioni. Il Governo italiano si colloca un momento dal punto di vista del Governo francese e prova, cogli esempii di ciò che avviene nelle antiche Provincie ottomane, come la Bosnia, l'Erzegovina, Cipro e la Bulgaria, paesi di capitolazioni, che, anche se queste esistessero, non ne deriverebbe l'obbligo di non sottoporre a tasse municipali i sudditi o i protetti stranieri senza il consenso dei loro Governi. In Egitto si promulgò una legge che sottopone gli stranieri alla tassa delle patenti. La Porta tentò pure di applicare tale tassa al territorio dell'Impero. A Tunisi il Municipio di creazione francese, riscuote le tasse. Tutto ciò è detto nell'ipotesi in cui le capitolazioni esistessero a Massaua.

Ma la nota dichiara e prova che ciò non è, La Turchia non ha mai esercitato a Massaua autorità senza contestazione. Tribunali mussulmani non hanno mai funzionato. È evidente che la cessione di Massaua all'Egitto non poteva trasferire all'Egitto diritti più estesi di quelli di cui la Turchia era in possesso. Inoltre, quand'anche le capitolazioni fossero esistite a Massaua esse cessarono dal giorno in cui l'Italia vi ha stabilito un'amministrazione regolare la quale presenta tutte le garanzie desiderabili d'ordine e imparzialità, e che funziona da circa un triennio.

La seconda nota si richiama alla precedente, la quale stabilisce con ragioni senza replica, l'impossibilità di ammettere che il diritto derivante dalle capitolazioni possa invocarsi per Massaua e sue vicinanze. Svolge e dimostra come la sovranità dell'Italia su detti luoghi sia ormai effettiva ed incontestabile.

17

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tilsitt

1805-1807.

XIX.

La conversazione si animava sempre più dalla parte degli uomini. Il colonnello raccontava che il manifesto della dichiarazione di guerra era già promulgato a Pietroburgo, e che l'esemplare da lui avuto era stato allora allora portato al generale in capo da un corriere.

— Che mala stella sarà quella che ci spinge a guerreggiare contro Napoleone? sclamò Schinchine. Egli ha già smorzate le arie all'Austria; ho paura che questa volta tocchi a noi.

Il colonnello, un tedesco rosso e robusto, buon soldato peraltro e buon patriota, malgrado la sua origine, si offese di queste parole:

— Mala stella! sclamò pronunciando le parole a modo suo e storpiando tutto. Quando è l'Imperatore, signore, che sa perchè la facciamo! Dice nel suo manifesto che non saprebbe rimanere indifferente davanti al pericolo che minaccia la Russia e... la sicurezza dell'impero, la dignità e la santità delle *alleanze!*... aggiunse appoggiando soprattutto su quest'ultima parola, come se vi fosse contenuta tutta l'importanza della questione.

Poi, grazie ad una memoria infallibile ed esercitata da lungo a ritenere gli editti ufficiali, si mise a ripetere parola per parola le prime righe del manifesto:

— « Il solo desiderio, l'unico e costante scopo dell'imperatore essendo quello di stabilire in Europa una pace durevole, egli si risolve, a fine di raggiungerne il compimento, a far passare da oggi stesso una parte dell'armata all'estero. » Ecco, signore, la ragione! disse, vuotando il bicchiere lentamente e chiedendo con lo sguardo l'approvazione del conte.

— Conoscete il proverbio: Geremia, Geremia, rimanti a casa e veglia ai fusi tuoi! ribattè ironicamente Schinchine. Questo ci va a cappello. Quando si pensa che lo stesso Suworoff è stato battuto a fondo....; e dove sono oggi, vi domando io, i Suworoff? disse passando dal russo al francese.

— Noi dobbiamo batterci fino all'ultima goccia del nostro sangue, riprese il colonnello picchiando il pugno sul tavolo, e morire pel nostro Imperatore! Ecco quel che ci vuole, e soprattutto ragionare il meno possibile, aggiunse accentuando la parola, *meno*, e rivolgendosi al conte. È così che ragioniamo noi altri vecchi ussari; e voi, come ragionate, giovanotto e giovane ussaro? continuò rivolgendosi a Nicola, che dimenticava la sua vicina per ascoltare tutto orecchi.

— Io sono completamente del vostro parere, rispose facendosi rosso come un papavero, voltando i piatti in tutti i sensi, e spostando e rimettendo a posto il bicchiere con un moto così brusco e disperato, da risicar di romperlo.

— Sono convinto che dobbiamo, noi altri Russi, vincere o morire!...

La frase non era finita, e già egli ne sentiva tutto il ridicolo: era pomposa, enfatica e completamente fuori di luogo.

— È molto bello quel che avete detto, gli mormorò all'orecchio Ginlia sospirando.

Sonia, presa da un tremito nervoso, lo aveva ascoltato arrossendo tutta, mentre Pietro approvava il discorso del colonnello:

— Questo si chiama parlare, disse.

— Giovanotto, siete un vero ussaro, rispose il colonnello, ricominciando a picchiar sul tavolo.

— Ohe, laggiù, perchè tanto baccano?... Era Maria Dmitrievna che alzava la voce.

— Cosa sono questi pugni al tavolo? Con chi l'hai? In verità, ti scaldi come se caricassi i Francesi!

— Dico la verità, le rispose l'ussaro.

— Parliamo di guerra, sclamò il conte, perchè, sapete, Maria Dmitrievna, che ho un figlio in partenza per l'armata?

— Ed io, ne ho quattro all'armata e non me ne lagno; tutto si fa per volere di Dio. Si muore sdraiati « sulla stufa » (*), e si vien fuori sani e salvi da una mischia, continuò Maria Dmitrievna, alzando la sua voce robusta che risonava attraverso la tavola...

E la conversazione si appartò ancora tra le donne da un lato e gli uomini dall'altro.

— Ti dico che non lo domanderai, mormorava a Natalia il fratellino; non lo domanderai?

— Ed io ti dico che lo domanderò, rispose Natalia...

E col volto infocato ed un'audacia proterva e risoluta, si alzò a mezzo, e invitando con lo sguardo Pietro a darle retta:

— Mammà! sclamò con la sua voce infantile, fresca e sonora.

— Che cosa vuoi?, chiese la contessa atterrita.

Aveva indovinato una monelleria dall'espressione del volto della ragazzina, e la minacciò severamente col dito, crollando il capo in aria crucciata e scontenta.

Le conversazioni cessarono.

— Mammà, che dolce avremo?, riprese senza esitare Natalia...

La madre faceva vani sforzi per fermarla.

— Cosacco!, gridò Maria Dmitrievna, minacciandola a sua volta con l'indice.

Gl'invitati si guardarono l'un con l'altro. I vecchi non sapevano come prendere l'incidente.

— Mammà, che dolce avremo?, ripetè Natalia allegramente, e perfettamente rassicurata sulle conseguenze della sua monelleria.

Sonia e il grosso Pietro soffocavano alla men peggio le risa.

— Ebbene, vedi, l'ho chiesto, susurrò Natalia al fratellino ed a Pietro, ch'ella guardò di nuovo.

— Ci sarà un sorbetto, ma tu non ne avrai, disse Maria Dmitrievna.

Natalia, vedendo di non aver più niente da temere nemmeno da parte di quest'ultima, si rivolse a lei ancor più risolutamente.

— Che sorbetto? Non mi piace il sorbetto di panna.

— Di carote, allora?

— No, no, che sorbetto, Maria Dmitrievna, che sorbetto? Voglio saperlo, gridava Natalia sempre più forte.

La contessa e tutti gl'invitati scoppiarono a ridere. Non si rideva tanto della replica di Maria Dmitrievna, quanto dell'audacia e dell'abilità spiegate da quella ragazzetta, che osava così tenerle testa.

Natalia si calmò quando le venne annunciato un sorbetto all'ananas. Un momento dopo, si versò lo sciampagna; la musica si rimise a sonare; il conte e la contessina si abbracciarono, gl'invitati si alzarono per felicitarla e brindare coi loro ospiti, le persone dirimpetto, i loro vicini ed i ragazzi. Finalmente i domestici tolsero rapidamente le sedie, e tutti gl'invitati, col volto lievemente colorito dal vino e dal pranzo, si rimisero in fila come nell'entrare, e passarono nello stess'ordine dalla sala da pranzo alla gran sala. *(Continua.)*

(*) In inverno i contadini russi dormono sulla loro stufa, costrutta in modo da permetter loro di sdraiarsi in molti per volta.

Con la rapida e completa esposizione dei fatti, la nota dimostra che l'Italia si trova a Massaua in virtù di un'occupazione vera e perfettamente caratterizzata dal punto di vista giuridico. Col ritiro degli Egiziani, col rifiuto della Turchia di sostituirli a Massaua, questa era abbandonata in linea di diritto, e stava per esserlo anche in linea di fatto.

La condizione dell'abbandono preventivo è necessaria affinchè l'occupazione conferisca il diritto di proprietà. Ciò è il caso attuale, e secondo il diritto delle genti, il diritto di sovranità era quindi stabilito. Dopo d'allora, nessun fatto è avvenuto che potesse infirmare il diritto d'acquisto. L'Italia cominciò fin dal principio della occupazione ad esercitare a Massaua i diritti derivanti dalla sovranità.

Se giammai, a termini dell'art. 35 dell'Atto generale della Conferenza di Berlino una occupazione è stata effettiva, è proprio quella di Massaua. L'installazione ed amministrazione severa d'un regime regolare l'ordine e la tranquillità assicurati; su tutta l'estensione delle coste annesse al territorio; la tratta implacabilmente repressa; la libertà di commercio assicurata con tutti i mezzi sulla terra e per mare fino al giorno, in cui, in seguito allo stato di guerra il blocco delle coste divenne necessario: tutti questi fatti dimostrano inconfutabilmente il nostro *animus possidendi;* tutti questi progressi realizzati sorpassano di molto ciò che l'articolo citato esige dalle nazioni occupanti i territorii africani. Sicchè noi siamo in regola con noi stessi e colle Potenze firmatarie dell'atto suddetto. Ciò posto, è forse superfluo invocare i diritti risultanti dal sangue versato dai nostri soldati sopra un suolo su cui sbarcarono come civilizzatori, o notare come la situazione giuridica a Massaua ed il suo territorio sia esattamente la stessa di altri punti delle costa orientali d'Africa, su cui non si fanno contestazioni quali Tajiura e Zeila.

Non è d'altronde dalla Turchia, osserva la Nota, che ci vengono i reclami; la Turchia, dopo fatte per un momento le sue riserve, riconobbe i fatti compiuti, come lo prova l'art. 10 della Convenzione di Suez dalla Turchia stessa emendato, che riconosce che la Turchia sul Mar Rosso non ha più possessi sulla costa occidentale.

Obbiezioni ci vengono, come sempre, dalla Francia, che ha saputo attirare la Grecia nell'orbita dei suoi reclami; dalla Francia a cui si potrebbe credere che i progressi pacifici della nazione italiana sembrino una diminuzione della sua potenza e della sua autorità, come se il continente africano non offrisse largo campo di attività e di legittima ambizione civilizzatrice a tutte le Potenze che ne occupano le sponde.

La nota conchiude dicendo che l'occupazione di Massaua riveste tutti i caratteri giuridici della presa di possesso legittimo ed incontestabile. Con questa presa di possesso, il cui carattere è definitivo, il Governo del Re crede avere reso un servizio alla causa della civiltà e, se si riflette ai sacrifici ch'esso si è imposto, a questo scopo, merita, anzichè proteste sterili ed infondate, da una o due Potenze, la gratitudine di tutte.

I rappresentanti dell'Italia all'estero sono autorizzati a lasciare copia delle Note.

Francia e Italia a Massaua.

Il giornale *Politische Nachrichten* dice che la storia delle difficoltà tra la Francia e l'Italia conta uno spiacevole caso di più per la controversia sulle tasse a Massaua.

Il contegno della Francia in tutte le precedenti occasioni desta una certa diffidenza intorno alla correttezza del punto di vista francese, tanto più che la Francia a Tunisi non ha avuto alcun riguardo ai vistosi interessi italiani ed ha agito come se le Capitolazioni consolari colà non fossero mai esistite.

Se anche nel caso speciale il contegno dell'Italia a Massaua non fosse perfettamente giustificabile *(il che siamo ben lungi dall'ammettere)* non era mai la Francia quella che, dopo l'esempio da essa dato a Tunisi, dovesse dolersene.

L'opinione pubblica in Europa non guarda chi abbia più o meno ragione o torto nella presente controversia, bensì nota il fatto che ai Francesi riesce ogni giorno più difficile vivere sopra un piede di amichevoli scambii coll'Italia.

E questa osservazione non riesce punto vantaggiosa alla Francia, la quale viene riguardata come il punto dal quale muovono regolarmente gli attacchi alla tranquillità internazionale.

Si conferma naturalmente il sospetto che gli uomini di Stato francesi quando fanno delle professioni pratiche, non le facciano sul serio, che essi portino una maschera che alla prima occasione potrebbero deporre per mostrarsi realmente quali sono.

Infatti vediamo che i giornali francesi non cessano di occuparsi di possibili difficoltà bellicose nel Mediterraneo.

Sarebbe una cosa contraria alla logica ed alla storia se si dovesse vedere la Francia volere sul serio la pace; invece la vediamo pensar sempre ad avventure di guerre e considerare l'agitazione come la sua occupazione prediletta.

È facile capire quel che pensano gl'Italiani delle idee pacifiche della Francia, scorgendo le frequenti preoccupazioni ch'essi hanno di colpi di mano, sopra questo o quel punto delle loro coste.

Le relazioni dei due Stati presentano da parecchi anni degli attriti, leggieri invero, ma di carattere permanente, e che possono in definitiva prendere proporzioni maggiori.

Il giornale conchiude: « Non vogliamo giudicare se siano giunte a questo punto, crediamo però che l'ognor crescente dissidio tra la Francia e l'Italia non è di quelli che possano molto agevolmente essere conciliati, e che in un termine più o meno lungo potrebbe condurre a pericolose conseguenze. »

Inaugurazione della ferrovia Roma-Sulmona.

Il banchetto d'Avezzano.

Ad Avezzano si giunse con due ore di ritardo. La stazione è lontana dal paese. Gl'invitati sono condotti in paese sopra carrozzoni da merci, sui quali furono improvvisate delle panchette coperte in tela rossa. Per i ministri però vi sono delle carrozze. Il banchetto è preparato in ampii locali, che servono da granai al principe Torlonia. L'addobbatura ne è simpatica; le tavole sono messe perpendicolarmente a quella d'onore pei ministri.

Ad Avezzano ebbe luogo il grande banchetto ufficiale con oltre cinquecento coperti. Alla tavola d'onore sedevano il sindaco d'Avezzano, che aveva alla sua destra il ministro Boselli ed alla sinistra il ministro Grimaldi. Seguivano i deputati ed i senatori

Alla frutta fece un brindisi molto indovinato il sindaco Ruggini: saluta i convenuti, esalta il patriotismo della Marsica, e dice che sempre anelò a libertà. Procede di questo passo in mezzo a calorosi applausi.

Questo brindisi ebbe una nota marcatamente liberale, unitaria e anticlaricale. Chiude con un brindisi al Re, al quale rispondono tutti con entusiasmo. Grimaldi e Boselli gli stringono la mano; i giornalisti gli mandano le loro carte di visita, molti deputati lo abbracciano. Scoppiano grida entusiastiche di viva Avezzano! Viva Marsica.

Si alza quindi Grimaldi il quale improvvisa un bel discorso. Ricorda che la linea s'iniziò appena Roma fu italiana, quindi ha carattere eminentemente patriotico; è un atto che si connette colla nostra storia.

Nuove grida di: Viva l'Italia unita! Viva i liberali! Viva Avezzano! Viva Grimaldi!

Incidente Coccapieller-Bastianelli.

La serie dei brindisi dovrebb'essere chiusa, così essendosi stabilito, ma Coccapieller si alza, va vicino a Grimaldi, e dice: « Qualcuno che rappresenti Roma deve parlare; diversamente parlerò io.

Alcuni si affrettano ad avvisare l'assessore di Roma, Bastianelli, rappresentante il sindaco di Roma. Ma Bastianelli non crede di rompere la consegna, sebbene alcuni lo invitino con insistenza a parlare. Allora si alza Coccapieller e grida che Roma non può restare senza dire una parola. Prosegue così:

— Dal momento che io qui sono il solo deputato di Roma; dal momento che Bastianelli non crede di dire una parola liberale... *(vivissime interruzioni — grida, vivaci proteste).*

Coccapieller s'interrompe, ma poi riprende:

— Dal momento che tutto questo succede, parlo io per dire che Roma fu sempre liberale, che non volle mai il dominio dei preti *(Voci: basta! basta! taccia, taccia)* che amò sempre la Casa di Savoia. Io grido: Viva il Re!

Pochi rispondono. Molti tornano a gridare: basta, basta, taccia, taccia.

Bastianelli si alza; è nervoso, pallido e tremante. Dice che era stato convenuto che avesse a parlare solo il sindaco e il ministro Grimaldi; così aveva creduto di tacere *(bravo, bravo).* Ma dal momento che l'on. Coccapieller volle fare un incidente *(bravo, bravo, bene, bene),* dirò...

Voci: Ma non dica niente, non c'è bisogno di rispondere.

Coccapieller grida: Risponda pure, risponderò anch'io.

Scoppio violento di proteste, grida di: Taccia, taccia.

Bastianelli continuando: — Dirò che Roma fu sempre liberale *(bravo)* che le sue amministrazioni comunali non negarono mai il loro concorso a tutto ciò che poteva essere progresso e civiltà *(bene, bene).*

Bastianelli vorrebbe continuare mai i convitati lo obbligano con cortese insistenza a sedere, gridando tutti: Viva Roma! Viva Bastianelli.

Grimaldi e Boselli si alzano subito e così il banchetto finisce.

Rimontiamo sul solito tram. Sur un poggiuolo d'una casa vicina si vede un prete. Parecchi lo invitano a gridare: viva l'Italia, viva il Re. Il prete che si chiama don Luigi Costanzo acconsente con grande enfasi, prende la bandiera la agita, gridando: viva il Re, viva l'Italia!

Una voce gli urla di dire: « Viva Roma intangibile! » e il prete a tutta forza grida: viva Roma intangibile!

Disprezzo della libertà e della coscienza.

Se il prete ha gridato così, vogliamo ammettere che l'abbia gridato di voglia, ma l'invito a gridare, che, da parte di una moltitudine eccitata, può troppo facilmente divenire intimazione, non è già un segno di quel disprezzo della libertà e della coscienza umana, che è in noi triste eredità di coloro che si compiacquero di estorcere alla coscienza fedi non sentite per affermare il proprio potere?

Il banchetto di Sulmona incidenti oratorii.

Sulmona 28 luglio, ore 11.50 sera.

Il banchetto è riuscito ordinatissimo; il servizio scellerato. In fretta parla prima il delegato regio pel Municipio di Sulmona. Lesse piano, sicchè nessuno lo udiva. Succede che, tratto tratto, alcuni, tanto per fare, applaudono, ed altri rispondono. L'oratore si ferma, non spiegandosi quegli applausi; poi continua, e la scenetta rincomincia.

Dopo parla il ministro Grimaldi, che saluta Sulmona; parla della grande importanza della linea; dice che ad essa contribuirono tutti, da Minghetti a Garibaldi, da Spaventa a Baccarini, da Genala a Saracco.

Scoppiano applausi; ma i rumori, naturali in una riunione di oltre un centinaio di persone fanno sì, che alcuni non comprendono bene le parole del ministro.

Fra questi v'è Finali che si alza e in tono concitato dice: « Parlandosi dei cooperatori della linea, non si possono fare alcune dimenticanze. » (Quali? quali? — si grida. E Finali continuando: « Dimenticanze che lo stesso Grimaldi deplorerà: ha dimenticato Silvio Spaventa. (Voci: No! no!), un uomo che onora non soltanto questa regione, ma l'Italia tutta. Ed io credo dover dire che Spaventa fece sempre tutto quanto potè per la linea oggi inauguratasi; Spaventa, la cui personalità è gloria italiana, e che oggi ancora sopporta con tanta fermezza di spirito il crudo morbo che lo affligge.

Grida clamorose: Viva Spaventa!

Si alza Grimaldi (voci: Silenzio! silenzio!) e dice: « L'on. Finali non ha compreso bene le mie parole. Io ho detto « da Minghetti a Garibaldi, da Spaventa a Baccarini (voci: È vero; è vero!); quindi non ho fatto deplorevoli dimenticanze (bravo, bravo), Nessuno più di me ama, rispetta e venera il grande patriota. » (Grida: viva Spaventa!)

Continuano i brindisi, ma insignificanti. Alle ore 12 tutto è finito.

ITALIA

Una lettera dell'on. Marcora.

Poichè abbiamo riprodotto ieri l'articolo dell'*Italia* intitolato: *Voce al vento,* crediamo per imparzialità di dover far cenno della lettera dell'avvocato Marcora a questo giornale, nella quale nega di aver inteso, dicendo che *telegraferò a Crispi* di « paralizzare con indebita intromissione del potere esecutivo l'azione regolare della giustizia. »

Indi l'avvocato Marcora aggiunge:

« Quando l'egregio avvocato fiscale mi comunicò che prima di consentire la scarcerazione del Cipriani, ordinata dal Tribunale, egli si credeva in dovere di riferire all'avvocato fiscale generale, anche per il caso di eventuale ricorso, io trovai la cosa perfettamente regolare, non ignorando che l'articolo 486 Codice penale militare fissa che il rilascio in libertà avvenga in via ordinaria dopo un giorno dalla pronunzia della sentenza, e anzi confortai il mio cliente a sopportare lietamente il nuovo sacrificio.

« Ma trattandosi di scarcerazione del mio difeso, non mi parve poi che uscisse dai limiti dei miei doveri di patrocinatore, o potesse ledere il rispetto alla giustizia, il sollecitarla raccomandando una pronta decisione circa il ricorso, perchè in fin dei conti anche un'inutile detenzione di poche ore è un'offesa alla libertà personale. E il mio telegramma a Crispi nel suo spirito e nella sua lettera mirò soltanto ad interessarlo perchè la decisione fosse presa possibilmente ieri anzi che oggi, come al più tardi si sarebbe dovuto.

« Aggiunsi, è vero, che la rinunzia al ricorso sarebbe stata a mio avviso conforme al sentimento pubblico; ma anche con ciò stimo d'aver soltanto detto il vero a chi è capo del Governo, e non richiesta alcuna indebita intromissione, essendo chiaro che io alludeva pur sempre all'effetto del ricorso che avesse potuto ritardare la scarcerazione del Cipriani sull'opinione pubblica, non ad illeciti impedimenti nella produzione del ricorso stesso o di quello che — sebbene sempre ai miei occhi ingiustificato — l'avvocato generale avrebbe avuto facoltà di produrre nell'interesse esclusivo della legge, se questa gli fosse sembrata violata dalla sentenza, così come è detto nell'art. 538. »

* *

Abbiamo pubblicato la parte sostanziale della lettera, per non togliere all'avvocato deputato Marcora, il diritto di spiegare l'intendimento suo. È un fatto però, che quando un avvocato, ch'è anche deputato, dice: « telegraferò al ministro », questa frase suonerà sempre come una pressione.

Difatti per l'intendimento dell'avvocato deputato Marcora, sarebbe ad ogni modo bastato ch'egli telegrafasse a Crispi, ma non era necessario che lo gridasse agli orecchi dei giudici in piena seduta del Tribunale. La Crispi non ci entrava e non ci doveva entrare assolutamente.

Come le grazie pacifichino gli animi

Amilcare Cipriani, dalla grazia promosso a capo partito, disse a Milano tra le altre cose:

« Dobbiamo essere leoni e non pecore. Non dobbiamo essere più roba d'un individuo, si chiami esso Cipriani, Pecci o Crispi... »

(Prima Cipriani, poi il Papa, e infine Crispi.)

« Ora, invece, uscendo dal bagno, ho trovata la rivoluzione in Italia deplorevolmente sbrandellata, mentre se, col sacrificio delle idee individuali, ci unissimo... tremerebbe.

« Ma voi non sapete di essere circondati da spie, da agenti provocatori? Ebbene, lasciatevi provocare e reagite. Allora i governanti ricorreranno alle leggi repressive, e queste faranno la rivoluzione....

« Io non voglio e non amo le discussioni, le sterili invettive, le inutili ingiurie. *Un fucile ed un pacco di cartucce: ecco il mio programma.* »

E più oltre:

« Per la grande opera della rivoluzione, non bisogna esitare un solo istante nel sagrificare le persone più care, i sentimenti più intimi. È necessario che ognuno di noi sia pronto ad immolare, padre, madre, fratelli. Io ho sagrificato mia figlia, mia madre, la donna che adoravo, le mie passioni e persino il mio onore, e tutto per la rivoluzione. »

(Progresso! Una volta si diceva come Francesco I: « tutto è perduto, fuorchè l'onore. »)

« Niente programma di carta. Dobbiamo, senza preoccuparci di nulla, ottenere che il fiume straripi: allora, trascinati nel vortice, tutti combatteranno.

« Ebbene, noi rivoluzionarii italiani siamo più forti che in Francia; ma la rivoluzione qui è sbrindellata.

« La meta dev'essere la conquista dei nostri diritti: se no le barricate. La molla e l'impulso saranno le leggi repressive, infami.

« E perciò serviamoci di tutto, *anche di un partito, che vi ha attaccato altra volta, ma che ora vi può portare il suo contributo. Oggi sono stato da loro e mi hanno detto: Noi deploriamo: siamo pronti a dimenticare.* »

(Cipriani è anche paciere e vuole far la pace tra i socialisti e l'on. Cavallotti, sempre per fare la rivoluzione.)

E finalmente disse:

« Ricordatevi dunque fratelli. Ognuno a casa propria si tenga pronto il suo fucile ed il suo pacco di cartuccie. »

Gli applausi, le strette di mano, le grida di: *Viva Cipriani, Viva la Comune e l'anarchia, viva il disertore* — alla chiusa del discorso presero la forma d'un vero delirio, aggiunge l'*Italia.*

Eufemia dei giornali.

Si gridò dunque: *Viva la Comune, Viva l'anarchia, viva la rivoluzione, viva il disertore del R. esercito.*

Vuol dire che si è glorificata la diserzione, come la rivoluzione e l'anarchia, e i giornali compiacentemente aggiungono: *Nessun disordine.*

Ci pare che avessimo ragione di dire che la grazia era una prova di debolezza, e tale la considerano i partiti rivoluzionarii di tutte le gradazioni, e ne profittano.

L'*Ordine* di Ancona però, non è partigiano di questa eufemia, e fa voti perchè al disordine *morale* non s'aggiunga il *materiale.* Quel giornale infatti scrive:

« Sappiamo che in tutte le stazioni per dove passò il treno, eravi molta gente acclamante a Cipriani. In talune eravi musiche e bandiere. Le stazioni si può dire che sieno state invase.

« A Bologna il liberato fu preso in mezzo dagli amici e dalla folla che gl'impedirono di proseguire e vollero che si trattenesse là alcune ore.

« Il Cipriani parte da Bologna per Rimini.

« Speriamo che queste inopportune dimostrazioni non abbiano conseguenze e che al disordine morale non si aggiunga il materiale. »

Gloria! Gloria!

All'*Adige* telegrafano da Rimini:

Nel discendere dal treno, Cipriani fu circondato dalla folla entusiasta; gli amici lo abbracciavano e lo baciavano; tutti volevano vederlo e festeggiarlo.

Stasera ha luogo in piazza un grande spettacolo pirotecnico. Il Municipio ha concesso la banda.

Vogliono anche i diritti civili.

Il *Secolo* aggiunge:

« Amilcare Cipriani non dev'essere soltanto materialmente libero, ma rientrare nel consorzio dei liberi con tutti i diritti civili e politici toltigli da una condanna dalla quale troppo tardi fu redento. »

Lo chiamano già il « martire di Portolongone », e i martiri hanno diritto alla beatificazione. Ecco gli effetti della grazia. Cipriani fu condannato per tre omicidii, sien pure *prescritti,* ma ciò non gli toglie l'aureola di martire. L'omicidio ha un culto. Dio ci guardi dal dì, che divenga una religione.

Un altro disertore assolto.

Leggesi nella *Lombardia* in data di Milano 30:

Francesco Torniotti, nato a Milano, della classe del 1843, rimase soldato col grado di sergente sino al 1869, in cui otteneva il suo congedo.

Emigrato in America, nel 70 la sua classe veniva di nuovo richiamata sotto le armi. Egli, che si trovava così lontano dalla patria, non seppe nulla dell'obbligo che gli incombeva di presentarsi nuovamente sotto le armi: e di poi quando lo seppe, non aveva i mezzi per ritornare in Italia.

Veniva quindi condannato in contumacia a due anni di reclusione militare.

Il Torniotti però s'affrettava a ritornare in patria, appena le sue condizioni finanziarie lo permisero.

E finalmente ieri dinanzi al Tribunale militare di Ancona si dibatteva nuovamente il relativo processo.

L'avvocato Ronchetti, di lui patrocinatore, sosteneva la *forza maggiore* come *dirimente* del reato. Sosteneva che l'imputato si trovava nell'impossibilità di compiere il suo dovere.

Ed il Tribunale infatti — accogliendo la tesi del difensore — assolveva completamente il Torniotti.

FRANCIA

Il culto dell'omicidio precoce.

Telegrafano da Parigi 28 alla *Gazzetta Piemontese:*

Un orribile fratricidio è stato commesso in Via di Bercy. Un tal Siozade, ragazzo di 8 anni, afferrato un rasoio, faceva subire al suo fratellino Luigi, di anni 6, una spaventosa mutilazione. Dopo gli apriva il ventre. Poi colla stessa arma il disgraziato si segava la gola.

GERMANIA

Germania e Inghilterra.

Due giornali ufficiosi di Berlino discorrono oggi dei pretesi diarii dell'Imperatore Federico di Germania (30 volumi). La *Post* dice che tutta la storia raccontata dal *World* di Londra è una invenzione. La *Norddeutsche* prende atto di queste storielle « solo per metter in sodo la loro origine, e i fini ai quali debbono servire ».

Dai commenti dei due giornali si capisce poi la loro intenzione di far risalire l'origine della notizia al partito progressista del Parlamento germanico, e di attribuirne lo scopo al desiderio di screditare agli occhi della nazione tedesca l'Imperatore Guglielmo II, come reazionario e figlio spietato verso la madre, e screditare così anche il Governo.

Altre riflessioni dei giornali ufficiosi di Berlino si riferiscono al ricevimento glaciale, che a Londra si ebbero i messaggeri dell'Imperatore Guglielmo. Alla Corte d'Inghilterra esisterebbe, dunque, l'etichetta di ricevere tutti i signori, anche militari, in abito da Corte, cioè scarpette e lunghe calze di seta nera, o in abito nero e cravatta bianca. Spesse volte dei militari stranieri, inviati a Londra dai loro Sovrani, hanno dovuto provvedersi appositamente di questi abiti.

Quanto al contegno taciturno della Regina d'Inghilterra, alla Corte e nei circoli diplomatici di Londra, si conosce questo modo burbero della Sovrana, e si sa che i ricevimenti a Corte sogliono svolgersi colla monotonia e regolarità di un orologio, non ravvivati da una sola parola che non sia prescritta nel programma, o magari dettata lì per lì dall'affetto. I giornali tedeschi non scorgono perciò un'offesa nel contegno della Regina d'Inghilterra, e solo si meravigliano che S. M. non lo abbia mutato neppure dirimpetto al generale von Winterfeldt, che ella conosceva da molti anni come amico e persona di fiducia del defunto suo genero.

Notizie cittadine

Venezia 29 luglio

Il senatore Bargoni l'altro giorno alla Stazione di Bologna è caduto nel fare un gradino e si è slogato la spalla destra. Pure egli volle istessamente partire per Venezia al cui arrivo lo attendevano alla Stazione la famiglia — che era stata avvertita per telegramma dell'accaduto — ed i medici F. prof. Vigna e Assagioli.

Il senatore Bargoni fu subito curato dal cav. Vigna, e siamo lieti di sentire ch'è questione soltanto d'un po' di riposo, perchè si rimetta completamente.

Società Francesco Morosini. — Avendo questa Società proclamato suo patrono S. A. R. il Principe di Napoli, S. M. il Re lo ha autorizzato ad accettare tale patronato, e la Società ne ha ricevuta comunicazione da un telegramma della Casa Reale.

Congregazione di carità. — Il presidente della Congregazione di carità, mons. Bernardi, ci comunica: « l'egregia signora Carolina Concina volle onorare la memoria dell'ottimo suo marito avv. Vincenzo Guerra, donando lire 500 a questa Congregazione, la quale, associandosi al rammarico di quanti conobbero l'esimio estinto, fa voti perchè la generosa donatrice possa trovare conforto al grave suo dolore nelle alleviate miserie dei poveretti. »

Asilo lattanti. — La Presidenza dell'Asilo Bambini lattanti porge i più vivi ringraziamenti alla signora Carolina Concina Guerra, che, per onorare la memoria del defunto suo marito, elargì lire 200 a favore dell'Asilo.

Ospizio marino veneto. — La Direzione di questo Ospizio porge i più sentiti ringraziamenti all'anonimo generoso, che offerse pei bagni giornalieri la cospicua somma di L. 1000.

Concerto. — Domenica prossima si produranno in concerto al *Liceo musicale Benedetto Marcello* le sorelle Maria e Bice Mililotti, di Roma, pianista la prima e cantante la seconda. Sono entrambe allieve del Liceo Musicale di Roma: la Maria esce dalla scuola dello Sgambati, e la Bice da quella dell'Orsini.

Non è molto che esse diedero un concerto nella sala della *Società filarmonica* in Roma con brillante successo.

Al Lido. — Quantunque il caldo abbia incominciato tardi, pure al grande Stabilimento di Lido i bagni fatti nella stagione in corso superano i 50,000, e siamo nel cuore dell'estate, colla prospettiva che il caldo, giunto così tardi, si prolunghi oltre il solito.

La nostra spiaggia ora è brillantissima e i forastieri che abbiamo attualmente sono molti.

In laguna. — Il Bullettino della Questura reca:

Circa le ore 10 d'ieri sera, un piroscafo della Lagunare, di ritorno dal Lido, incontrava sulla sua rotta un canotto (*) senza fanale. Il piroscafo rallentò la corsa manovrando indietro, ma lo sbattimento dell'acqua capovolse il piccolo natante. Il canottiere fu salvato dal personale di bordo di un vaporetto Finella, che passava vicino, e se ne accorse in tempo.

— Alle ore 11 pom. d'ieri, altro piroscafo della Lagunare, diretto al Lido, s'incagliava nelle secche poco lungi dai Giardini pubblici. I passeggieri vennero trasbordati su altro piroscafo, appositamente chiamato.

(*) Ci dicevano iersera trattarsi di una barchetta, con entro un *caratello* di birra, diretta ai Giardini. (Nota della Redaz.)

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 27 luglio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

DECESSI: 1. Schiavutta Salvagno Luigia, di anni 86, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Correr Barbaro nob. Augusta, di anni 78, vedova, possidente e r. pensionata, id. — 3. Brion Bramesso Antonia, di anni 77, vedova, ricoverata, id. — 4. Costanzi Teresa, di anni 53, nubile, governante, di Naimare (Bolzano). — 5. Del Giudice Della Corte Maria ch. Marianna, di anni 43, coniugata, casalinga, di Venezia. — 6. De Nes Vienna Apollonia, di anni 41, coniugata, già villica, di Ospitale. — 7. Boch Gilli Clotilde, di anni 27, coniugata, civile, di Torino.

8. Pizzarda Michele Giovanni, di anni 76, coniugato, già tappezziere, di Venezia. — 9. Zanin Andrea, di anni 74, celibe, già arrotino, id. — 10. Stecher Giacomo, di anni 72, vedovo, commissionato, id. — 11. Costantini Luigi, di anni 62, coniugato, r. pensionato, di Burano. — 12. Cantasso Giovanni, di anni 41, coniugato, r. pensionato, di Venezia. — 13. Bastasi Giovanni, di anni 7, studente, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Bollettino del giorno 28 luglio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 7. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Bonatto Lodovico, impiegato ferroviario, con Zanchi Eugenia, benestante, celibi.

2. Santolini Napoleone, facchino, con Fedrigo Amalia, perlaia, celibi.

3. Foresti Gaetano, agente di commercio, con Pandiani Angela, già governante, celibi.

DECESSI: 1. Giubilo Rota Fortunata, di anni 61, coniugata, filatrice, di Venezia. — 2. Munaro De Bona Rosa, di anni 46, coniugata, casalinga, di Funes di Chies d'Alpago. — 3. Fabbruzzo Oliva ch. Italia, di anni 19, nubile, casalinga, di Venezia.

4. Careli Giacomo, di anni 78, celibe, pensionato dalle Assicurazioni generali, id. — 5 Zugni Antonio, di anni 78, coniugato, r. pensionato, id. — 6. Bianchi Bortolo, di anni 76, coniugato, già barcaiuolo, id. — 7. Piermartini Giovanni, di anni 62, coniugato, r. pensionato, id. — 8. Guerra d.r Vincenzo, di anni 55, coniugato in seconde nozze, avvocato e possidente, id. — 9. Comi Luigi, di anni 38, celibe, contabile, di Milano. — 10. Rossi Luigi ch. Carlo, di anni 7, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 29 luglio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Andreatta Alessandro, piattaio, con Rado Antonia, cucitrice, celibi.

2. Bertoni Egidio, operaio al Cotonificio, con Vizianello Angela, già operaia al Cotonificio, celibi.

3. Guobbilo Benedetto, scrittore, con Rizzardini Maria, già lavoratrice di fiori artificiali, celibi.

4. Zoppetti Giacomo Gio., agente di commercio, con Scolari Elisabetta, maestra, celibi, celebrato in Favaro Veneto il 22 corr.

DECESSI: 1. Canarutto Orefice Regina, di anni 81, vedova, affitta stanze, di Venezia. — 2. Zangrando Cagnetto Maria, di anni 79, vedova, possidente, id. — 3. Venerando di Bertoldini Maria Celestina, di anni 76, coniugata, casalinga, id. — 4. Mayer Giacobbe Maria, di anni 60, vedova, casalinga, di Treviso. — 5. Cigana Edvige, di anni 16, nubile, operaia al Cotonificio, di Grisolera.

6. Paternoster Michele, di anni 74, coniugato, acconciasedie, di Venezia. — 7. Bardusso Luigi, di anni 70, coniugato, già burchiaio, di Polcenigo. — 8. Demin Valentino, di anni 66, vedovo, già fabbro, di Venezia. — 9. Trotter Alvise, di anni 34, celibe, facchino, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Mestre.

La Fillossera a Brolio.

(Dalla *Nazione.*)

Il Comizio agrario di Siena ha ricevuto la seguente relazione:

Preoccupata la Direzione di questo Comizio agrario delle voci allarmanti che si sono sparse relativamente alla invasione fillosserica nella tenuta di Brolio, cioè in piena regione del Chianti, tenne dietro alle voci che mano a mano si diffondevano, non sempre in relazione colle notizie ufficiali; e per meglio accertarsi del reale stato delle cose deliberò di urgenza d'inviare in quella località una speciale Commissione, con tale incarico, e ciò collo scopo di togliere le esagerazioni, di ristabilire fatti e rassicurare, per quanto è possibile, gli agricoltori e i proprietarii.

La Commissione infatti stamani si è recata a Brolio, ov'è stata ricevuta con molta gentilezza dal sig. barone Giovanni Ricasoli, proprietario.

Ed ecco quanto la Commissione ha rilevato.

I centri d'infezione sono tre, ma quasi potrebbero considerarsi un centro solo, giacchè si trovano tutti e tre a breve distanza l'uno dall'altro. Non sono, per ora, molto estesi ma limitati, e diciamo così riuniti. Uno è sotto le mura del Castello, un altro a mezza costa a destra del primo e il terzo alla Madonna a Brolio, più in basso; tutti e tre sono esposti a Sud-Ovest. Le vigne fillosserate sono tutte di viti nostrali, come Sangioveto, Malvagia, Aleatico e quache vite francese. Interessa la dichiarazione del sig. Barone che avanti al 7 del mese corrente, giorno in cui fece la malaugurata scoperta, nessuno aveva mai sospettato di fillossera.

La sera del 7 luglio un contadino recò al sig. Barone una vite che sembrava malata e, diceva il contadino, ve n'erano parecchie in quello stesso stato di stentata vegetazione. Il sig. Barone l'esaminò accuratamente, mentre il contadino asseriva che quel deperimento osservato nella vigna sotto il castello e altrove, era forse da attribuirsi alla cattiva potatura o all'eccessivo umido che vi è nel campo. Mai fu pensato alla fillossera.

Il giorno dopo il sig. Barone ebbe la certezza trattarsi dell'insetto micidiale e a forma delle prescrizioni governative, inviò le radici della vite, secondo lui, fillosserata, alla Prefettura, ove giunse il dì 9.

Il dì 10 si recò a Brolio il prof. Tassi delegato fillosserico provinciale, che pur troppo constatò la presenza della fillossera e dovè dichiarare che il sig. Barone non si era ingannato. Si cominciò subito a cercare il confine delle prime due sone infette ed il terzo giorno fu

scoperta la terza, quella a mezza costa nel campo eccessivamente umido. Fu trovato l'insetto giovane, adulto e nello stato di ninfa, e si trovò specialmente a circa 8 centimetri sotto terra, sulle radici.

Molti tentativi di ricerche furono fatti dal prof. Tassi insieme al proprietario e furono spinte nel Comune di Gaiole e fino ad Arceno, in Comune di Castelnuovo Berardenga, senza che, per ora almeno, siasi trovata altra traccia di fillossera.

Intanto il Ministero inviava qua il profess. Desideri, delegato fillosserico governativo, il quale trovasi ancora a Brolio insieme al prof. Tassi per organizzare le squadre di esplorazione, che saranno comandate da speciali capisquadra venuti espressamente e formate da persone della località, alle quali sono già stati dati i primi insegnamenti circa il riconoscimento dell'insetto. Grandissime sono le precauzioni prese dai delegati. I lavoranti, prima di uscire dal lavoro, debbono passare nel fuoco i loro arnesi, sbattere le vesti ecc. Intanto è stato proibito assolutamente l'accesso nei luoghi infetti a persona qualsiasi.

Il tre centri finora conosciuti comprendono circa 2500 a 3000 viti, parte a filari lontani e parte in vigna bassa.

Questi sono i dati di fatto relativi alla invasione. Ora dobbiamo far note alcune circostanze.

Contiguo al centro d'infezione posto alla Madonna a Brolio, vi è un vivaio di viti americane di diverse specie, venuto di seme posto nel 1878 e 1879 ed avuto dal Ministero. — Nel 1884 vi furono poste accanto 500 barbatelle di viti parimente americane, inviate al sig. Barone dal Comizio agrario di Crema, ove non si è mai avuto alcun sospetto di fillossera. Fatto degno di nota è che sebbene circondate da fillossera le viti americane sono presentemente immuni.

Ed immuni sono pure alcune viti francesi colle quali confinano quelle nostrali (che formano il centro d'infezione situato sotto le mura del Castello) e che furono poste circa venti anni sono.

È pure escluso il fatto che prima d'ora ci fosse anche il più lontano sospetto di fillossera: i deperimenti che si riscontravano qua e là si attribuivano, come si è detto, a diverse cause tutte speciali: e se qualche volta come l'anno passato, è stata disfatta una piccola porzione di una vigna posta sotto le mura del castello, ciò fu fatto attesa la grave età delle viti, ridotte a non dar più alcun podotto: e le viti furono bruciate alle abitazioni dei contadini come legna da ardere e non come una voce vaga erroneamente faceva supporre, che ciò fosse avvenuto per sospettata invasione fillosserica.

Questi sono i fatti che la Commissione ha potuto diligentemente raccogliere sul luogo dalla persona più astendibile, quale è quella del sig. Barone stesso.

La infezione limitandosi alla estensione presente non è tale da allarmare esageratamente i proprietarii. — Nè può a meno la Commissione di constatare con sodisfazione che il Ministero d'agricoltura ha spiegato in questa occasione una lodevole energia per far sì che il flagello venga circoscritto, meritandosi gli elogii di tutti: ed in ciò è stato molto aiutato dal buon volere e dalla attività del sig. barone Ricasoli e del prof. Tassi. È a ripromettersi nel caso, che non speriamo lontano, se la fillossera si presentasse disgraziatamente in altre località, i proprietarii non porranno indugio a renderne informate le autorità, le quali, quanto prima avvisate, meglio potranno spiegare l'opera loro, a vantaggio dei proprietarii stessi, i quali bene spesso sono i migliori amici della fillossera, perchè, per idea malintesa, non si occupano d'informarne per tempo il Governo, che dal canto proprio nulla risparmia per combattere questo flagello.

Non possiamo terminare questa breve relazione senza accennare come il gentilissimo sig. Barone volle con tutte le possibili precauzioni farci esaminare al microscopio alcune preparazioni da lui stesso benissimo eseguite: e così oltre la fillossera viva, potemmo osservare l'uovo, la larva e la ninfa, nonchè varie radici infette e farci una chiara idea dell'insetto.

Terminiamo ringraziando il sig. Barone per le usateci cortesie e per le parole lusinghiere che volle pronunziare all'indirizzo del nostro Comizio.

Siena, 22 luglio 1888.

La Commissione: Prof. Silvio Cecchi, vicepres. del Comizio agrario — Cav. prof. Carlo Giannetti — Cav. Girolamo Giovannelli — Sigismondo Brogi — Livio Gialdini, relatore.

Il sig. Gladstone autore dei romanzi di Dickens.

Leggiamo nel *Temps*:

Il pubblico letterario inglese rimase scandalezzato negli ultimi tempi dalla pubblicazione di due enormi volumi, intitolati il *Grand Cryptogramme*, ne' quali un americano, il sig. Ignazio Donnelly si è affaticato a dimostrare che i drammi di Shakespeare contengono una cifra segreta; e che, deciferati, essi costituiscono una storia completa della vita di Bacone, e che l'illustre filosofo e cancelliere rivendica in essi la paternità delle opere attribuite sinora al *bardo dell'Avon*.

Uno scrittore del *Cornhill Magazine* ha testè argutamente confutato questo goffo paradosso. Egli prese le opere di Dickens, ha loro applicato il processo d'interpretazione usato dal signor Ignazio Donnelly, ed ha provato, chiaro come il giorno, che codesti romanzi sono, in realtà, frutto dell'immaginazione del sig. Gladstone. I lettori di *Pickwick* non hanno dimenticato la famosa scoperta che forma la gloria del grottesco eroe di codesto libro. Il sig. Pickwick trova una pietra, sulla quale si legge la seguente iscrizione: *Bill Stamps*. Ci dimostra, a forza di erudizione ingegnosa e col magistero di una critica tale, da render pallide per invidia tutte le Società archeologiche dei dipartimenti, quella pure compresa che da Labiche fu resa immortale nella *Grammatica*, che quelle parole, in apparenza volgari, hanno un significato storico dei più profondi. Lo scrittore del *Cornhill Magazine* pruova egli pure che in quella iscrizione convien cercare la chiave del mistero. Non vi è forse detto che *Bill* fu quegli che scrisse quell'iscrizione. *Bill* non è forse l'abbreviazione di *William*, e William, a sua volta, non è forse il nome del sig. Gladstone? Non è egli scritto che il sig. Pickwick fu contento *(glad)* di avere trovato quella pietra *(stone)*, e l'unione di queste due parole non porge forse il nome dell'illustre uomo di Stato? E di questa vena, sopprimendo ora quindici parole, ora venti righe, più innanzi dieci pagine, l'autore di questa ingegnosa ipotesi trova nei romanzi del preteso Dickens una biografia del sig. Gladstone e di Dickens medesimo ed una storia contemporanea dell'Inghilterra. Come resistere all'evidenza, quando si vede che, a mezzo di questi metodi, il compilatore del *Cornhill Magazine* ottiene ragguagli così precisi e così preziosi, come a dire: « Dickens ebbe male di stomaco per avere bevuto tropp'acqua di Seltz », ovvero « Gladstone ha saputo dissimulare nella vita pubblica lo spirito fantastico da lui dispiegato ne' romanzi posti da lui sotto il nome di Dickens, » od anche « l'Inghilterra all'avvenimento al trono di Vittoria non conosceva ancora la luce elettrica ».

Non è pur a dirsi che il sig. Ignazio Donnelly, il quale fa di buon grado grandi sproloquii quando trattasi della sua grande e luminosa scoperta, si mostra sodisfatto dell'abile emulo, ch'egli ha saputo suscitarsi nel *Cornhill Magazine*.

Corriere del mattino

La causa della disgrazia a Gossolengo.

Leggesi nell'*Esercito Italiano*:

La causa della disgrazia avvenuta al campo di Gossolengo è assolutamente fortuita e secondo nostre informazioni il fatto avvenne nel modo seguente:

Le quattro bocche a fuoco dovevano eseguire salve di batteria; eseguita la prima salva si ritenne che da tutti i quattro pezzi fosse partito il colpo, ma invece uno dei cartocci non aveva preso fuoco, e l'inserviente, che non se ne era accorto, aprì l'otturatore per ricaricare; in quel momento la polvere prendendo fuoco cacciò indietro l'otturatore con grande veemenza producendo la morte di un soldato e le gravi ferite di altri due.

Sappiamo che il ministro della guerra ha dati ordini precisi che non si rinnovi mai più simile impiego delle bocche a fuoco per salve in circostanze di feste al campo e simili.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Napoli 29. — Lo *Scrivia* con pochi soldati carico di ghiaccio e derrate alimentari, è partito per Massaua.

Parigi 29. — I terrazzieri scioperanti non avendo tenuto stamane nessuna riunione, la mattinata passò calma. Fino alle ore 4 pom. non fu segnalato nessun incidente nè a Parigi, nè nel Circondario.

Secondo le notizie ufficiali, gli scioperanti erano ieri oltre 8000. Temesi che gli operai addetti alle demolizione si mettano in sciopero domani.

Tours 29 — In seguito all'inaugurazione della statua del generale Meusnier vi fu banchetto per sottoscrizione, offerto a Floquet nella sala del teatro di 3500 coperti. Floquet rispondendo al brindisi del sindaco di Tours, affermò che la buona fede e la probità non gli mancheranno per restare fedele alle speranze della democrazia. Elogiò Meusnier; terminò bevendo all'antico esercito, che ci diede la gloria, nonchè al nuovo che ci dà la fiducia e assicura la pace.

Dublino 29. — L'affittaiuolo Burne fu ucciso da un colpo d'arma da fuoco nella parte occidentale della contea di Kork. Il Governo crede che si tratti di crimine agrario. Non si è potuto arrestare alcun sospetto dell'assassinio.

Dublino 30. — Gli omicidii agrarii ricominciano in Irlanda. Presso Tralce e presso Kanturk, due affittavoli furono uccisi mentre lavoravano poderi boicottati. Nessun arrestato.

Pietroburgo 30. — Il Re di Grecia è arrivato.

Odessa 29. — Si ha da Costantinopoli 28: La Porta sottomise alla sanzione del Sultano un progetto di Circolare agli ambasciatori ottomani. La Circolare è relativa all'incidente della ferrovia Valkaul occupata dai Bulgari. Gli ambasciatori dovranno scandagliare le Potenze onde invitare di comune accordo e in maniera efficace i ministri bulgari a rientrare nella via tracciata dal trattato di Berlino, e in caso che le trattative non producessero nessun effetto, designare, fino alla nomina d'un Principe capace per la Bulgaria, e fino alla revisione dello Statuto organico della Rumelia, una persona adatta a dirigere provvisoriamente il Governo della Rumelia orientale. Il Sultano non prese ancora nessuna risoluzione riguardo a questo progetto, in causa delle divergenze tra le Potenze, perchè Nelidoff trova la circolare inopportuna concernendo un affare secondario.

Manovre navali.

Spezia 29. — Stanotte varii attacchi di sorpresa furono tentati dalle torpediniere nemiche, che penetrarono nel golfo, ma tutti vennero respinti. All'alba, la squadra nemica con tutte le navi attaccò la piazza della Spezia. Il primo allarme fu dato dal forte Palmaria. Tutti i forti risposero con un vivo cannoneggiamento. Le navi torpediniere del partito della difesa coadiuvarono efficacemente all'azione delle batterie. Durante il combattimento, che durò circa un'ora, si spararono oltre seicento cannonate. Dicesi che la squadra nemica sarebbe stata interamente distrutta. Fuvvi un momento, in cui il nemico cercò di avanzarsi, ma la vigorosa azione dei forti lo respinsero. Lo spettacolo, visto dall'alto, presentava un effetto imponente. Dicesi che domani cesseranno le ostilità. L'esito della fazione navale avvenuta nelle acque della Gorgona assicurasi essere stato dubbio. Si attendono le decisioni dei giudici di campo e del direttore superiore delle manovre, quando presenteranno i piani. Dalle batterie di marina si eseguiscono ogni gli esercizii di tiro contro il bersaglio rimorchiato.

Nostri dispacci particolari

Roma 29, ore 8.10 p.

Il Governo ha sospeso il ritiro dell'*exequatur* agli agenti consolari turchi nel golfo di Napoli.

Probabilmente la Turchia prenderà, contro di essi, provvedimenti.

L'Imperatore Guglielmo telegrafò al Papa, ringraziandolo, vivamente commosso, della parte presa da Sua Santità per la nascita di suo figlio e lo prega di accogliere l'espressione della sua profonda riconoscenza per la novella prova di sincera affezione.

Si smentisce che operai italiani partecipino allo sciopero di Parigi

A Napoli trionfa la lista liberale. Nel Consiglio Provinciale quasi tutti i liberali riuscirono.

Alle ore 5 tornarono i giornalisti da Sulmona, dopo tredici ore di viaggio, costretti a fermarsi al sole lungo il tragitto.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 30, ore 3 25 p.

Il tema delle discussioni generali è sempre le nostre relazioni colla Francia. Credesi nelle alte sfere, che l'Ambasciata francese non sarebbe estranea a certe notizie fantastiche contro l'Italia pubblicate dalla stampa di Parigi.

Oggi un giornale ufficioso (la *Riforma ?)*, occupandosi dei timori della Turchia per la Tripolitania, dichiara che è bene sapere che la seconda edizione di Tunisi non è permessa, alludendo alle voci che corrono dell'occupazione di Tripoli da parte della Francia.

Il viaggio e le dimostrazioni per Cipriani lasciano credere a molti che la grazia fatta non abbia terminato la questione, ma l'abbia suscitata.

Pronuncìansi molti nomi pel sottosegretariato delle finanze, fra cui è ripetuto quello del deputato De Seta.

Marenzi, nominato intendente di finanza di 2ª classe, fu destinato a Belluno.

Bullettino bibliografico

Sul riordinamento dei tributi locali, discorsi pronunciati dal deputato Fagiuoli alla Camera dei deputati nelle tornate dei 19, 21, 23, 24, 25, 26, 28, 30 aprile e 1.° e 2 maggio 1888. — Roma, tipografia della Camera dei deputati, 1888.

La stampa romana ed il voto segreto del 2 maggio 1888 che respinse la legge sui tributi locali. — Legnago, tipografia di V. Bardellini, 1888.

Dante alpinista, di Ottone Brentari - Estratto dal *Bollettino del Club alpino italiano*, Vol. XXI, N. 54, anno 1887. — Torino, G. Candeletti, tipografo del Club alpino italiano, 1888. — Si vende al prezzo di lire una, a Padova, presso la libreria all'Università Drucker e Senigaglia; e a Verona, presso la libreria alla Minerva, Carlo Drucker.

Fatti diversi

Esposizione di Treviso. — Il Comitato dell'Esposizione di fioricoltura, orticoltura, frutticoltura e piccole industrie relative, ci comunica:

« L'inaugurazione dell'Esposizione di Treviso venne definitivamente fissata pel mattino del giorno 26 agosto: però la Mostra delle collezioni di frutta e di ortaggi verrà aperta soltanto il giorno 8 settembre.

Tutti gli espositori delle categorie 4ª, 6ª, 7ª, 8ª, 9ª, 10ª, 11ª, 12ª, 13ª, 14ª, 15ª dovranno presentare in posto i loro prodotti per il giorno 25 agosto. Soltanto le decorazioni in fiori freschi e recisi potranno essere introdotte al mattino del giorno 26.

Le collezioni di frutta e di ortaggi contemplate dalle categorie: 1ª, 2ª, 3ª, 5ª dovranno essere presentate al 6 settembre onde nel giorno 7 possano essere ordinate secondo le disposizioni del Comitato.

Le piante, i fiori recisi, le frutta, gli ortaggi ecc. dovranno essere muniti di cartelli colle necessarie indicazioni. — Gli oggetti destinati alla vendita dovranno portare sopra apposito tabellino il relativo prezzo.

Tutti i colli di qualsiasi specie, destinati all'Esposizione, dovranno essere spediti franchi da ogni spesa, con preavviso almeno di 24 ore, al Comitato dell'Esposizione regionale di Treviso.

Il Comitato invierà a tutti gli espositori la tessera di riconoscimento onde possano godere delle facilitazioni concesse dalle Direzioni delle ferrovie, tanto per le persone che per il trasporto dei prodotti.

Agli espositori di frutta raccomandasi vivamente l'invio del modulo *B* opportunemente completato. Per il collocamento dei campioni saranno posti a disposizione dei piatti a prezzo minimo; i cartelli dovranno essere redatti nel modo stabilito dal Comitato, il quale invierà modelli a tutti gli espositori delle categorie 1ª, 2ª, 3ª.

Per gli ortaggi e legumi è lasciata piena libertà ai concorrenti della scelta dei recipienti e dei cartelli.

Raccomandasi agli espositori della categoria 4.ª « Piante fruttifere coltivate in vaso ed in piena terra, » ed in genere a tutti coloro che presentano piante di rilevanti dimensioni, di sollecitare la spedizione del materiale, onde possa, con maggior comodità, essere opportunamente disposto nel recinto dell'Esposizione.

Per riguardi daziarii, gli Espositori dovranno, nell'esterno dei rispettivi colli, applicare i cartelli, che il Comitato farà loro pervenire.

Gli espositori od i loro rappresentanti dovranno ritirare dal Comitato il biglietto di libera entrata per l'accesso ai locali dell'Esposizione.

Il Comitato si riserva di prendere quelle altre misure regolamentari che si rendessero necessarie pel miglior esito della Mostra. »

Ferrovia Udine-Portogruaro. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Ci scrivono da Udine che molto probabilmente dovrà ritardarsi la visita di ricognizione già domandata per i primi due tronchi della ferrovia Udine-Portogruaro, compresi fra Udine e San Giorgio di Nogaro, prima perchè mancano tuttora alcuni lavori indispensabili per la sicurezza dell'esercizio, eppoi perchè i Comuni interessati non hanno ancora sodisfatto al loro obbligo di costruire le strade di accesso alle Stazioni di Risano, Palmanova e San Giorgio di Nogaro. In conseguenza di quanto precede, l'apertura dei predetti due tronchi, che speravasi potesse aver luogo il giorno 1° del prossimo agosto, sarà ritardata fino verso il giorno 15 dello stesso mese.

Dott. CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile.

La famiglia del compianto avv. **Vincenzo Guerra** porge i più sentiti ringraziamenti alle Autorità ed agli amici e conoscenti che presero parte al suo dolore, onorando la memoria dell'estinto, e prega di essere scusata per le involontarie ommissioni. 758

I parenti e gli amici del defunto **Giacomo Caroli** ringraziano sentitamente quanti vollero rendergli l'estremo tributo di stima ed affetto, chiedendo venia per le involontarie dimenticanze. 759

IN MORTE

della contessina ERNESTA GOZZI.

Io la conobbi fanciulletta, e dalle grazie che riboccavano in quello spirito infantile, potei divinare le tante virtù, che avrebbero ornato quell'essere pienamente formato, e tenni dietro con amore allo svolgimento progressivo di quel gran cuore, di quel robusto intelletto, ammirandone tutte le finezze di sentimento.

D'aspetto simpatico, di forme svelte, gentili, coi suoi grandi occhi, dai quali sprigionavasi ineffabile tenerezza, si accaparrava la confidenza, l'amicizia di quanti la conoscevano.

Ebbe il culto della famiglia, e visse pei suoi cari, ai quali legò tale tesoro di affetti, che mai potranno dimenticare.

Modesta, buona, intelligente, ebbe sempre parole di compassione per quelli che erravano, nè mai fece tema delle sue conversazioni la facile maldicenza.

Dotata di una speciale vocazione per le arti, coltivò la musica e la pittura. Quella dolce melanconia che le sue agili dita sapevano infondere all'istromento con mirabile tocco, era forse il presagio dei dolori che l'aspettavano e dell'immatura sua fine?

Nè meno felice riusciva nell'arte della pittura, nella quale avrebbe raggiunto non comune altezza, se le domestiche cure le avessero consentito di adoperare più di sovente il pennello. Posseggo una sua tela dipinta due anni or sono nell'alpestre Cadore, ove erasi ridotta a confortare le deboli membra coll'aria vivificante delle sue montagne. È una fresca ed amena vallata, cui fan contorno boschi severi e nude roccie; corretto è il disegno e buono il colore. Oh! come si compiaceva a riprodurre quei monti, che come l'anima sua si slanciavano continuamente verso il cielo.

Sofferse con raro stoicismo dolori lunghi e strazianti, mantenendosi sempre serena.

Morendo, un pensiero solo l'afflisse, quello di non poter più confortare la sua povera mamma, che divise con lei le notti agitate, i dolori cocenti, le poche speranze della malattia che l'uccise a colpi di spillo.

Ed ora, essere benedetto, ti sei allontanato per sempre da noi, povero fior di virtù, degno di sorte migliore. Che la tua santa memoria rafforzi l'animo de' tuoi desolati parenti, ed infonda loro la forza di sopportare con animo invitto così fiera sciagura!

760 A.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 28 luglio 1888.

Venezia	11	44	34	1	79
Bari	66	57	71	16	74
Firenze	60	30	22	89	48
Milano	9	38	48	60	61
Napoli	34	80	57	90	11
Palermo	32	16	65	62	67
Roma	89	19	42	2	71
Torino	32	9	19	66	51

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 30 luglio

	da	
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	94.93	95.08
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97 10	97,25
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	346.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	250.—	252.—
» Società Ven. Cost. idem.	174.—	175.—
» Cotonificio ven. idem.	233.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23 —

Cambi	sconto	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 —	123 25	123 25	123 40
Francia	2 1/2	100 20	100 40	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 1/2	25 17	25 24	25 20	25 25
Svizzera	4 —	100 —	100 30	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	203 —	203 1/2	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		203 1/4	203 3/4	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale — — Banco di Napoli —

FIRENZE 30

Rendita italiana	97 16 —	Ferrovie Merid.	788 —
Oro	— — —	Mobiliare	9/8 —
Londra	25 24 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 35 —		

MILANO 30

Rend. it. 5 0/0 chiusa	97 02 97	Cambio Francia	100 40 30
Cambio Londra	25 20 23	» Berlino	123 55 15

VIENNA 30

Rendita in carta	81 30 —	Az. Stab. Credito	309 20 —
» in argento	82 10 —	Londra	124 15 —
» in oro	111 95 —	Zecchini imperiali	5 86 —
» senza imp.	96 70 —	Napoleoni d'oro	9 82 1/2
Azioni della Banca	874 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 28

Mobiliare	— —	Lombarde Azioni	— —
Austriache	99 —	**Rendita ital.**	97 70

PARIGI 28

Rend. fr. 3 0/0 annui	86 40 —	Banco Parigi	762 — —
» » 3 0/0 perp.	83 90 —	Ferrov. tunisine	506 25 —
» » 4 1/2	107 — —	Prest. egiziano	425 93 —
» » italiana	96 85 —	» spagnuolo	72 7/8
Cambio Londra	25 30 1/2	Banco sconto	475 — —
Consol. Ingl.	99 11/16	» ottomana	524 06 —
Obbl. ferr. Lomb.	296 50	Credito mobiliare	1342 — —
Cambio Italia premio	3/16	Azioni Suez	2188 — —
Rend. Turca	14 67 —		

LONDRA 28

Cons. inglese	99 5/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 3/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

31 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 44
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 5s, 8
Tramontare apparente del Sole	7h 28m
Levare della Luna	11h 46m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 9m 1,
Tramontare della Luna	1h 9m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 23.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO METEORICO

del 30 luglio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 29	6 ant	12 mer
Barometro a 0° in mm.	755.40	755.59	757.07
Term. centigr. al Nord	24 5	21.4	26 5
» » al Sud	24.2	22.4	26.5
Tensione del vapore in mm.	17.05	15.87	14.09
Umidità relativa	75	84	55
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	1	1	0
Stato dell'atmosfera	4 c. v.	3 c. v.	2 c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.60

Temper. mass. del 29 luglio: 28.0 — Minima del 30: 19.9

NOTE: Velato il pomerig. d'ieri, bella la notte ed oggi.

— *Roma 30, ore 3.15 p.*

In Europa pressione nuovamente decrescente nel Nord-Ovest, leggermente elevata nel Sud-Ovest. Calais 751, Lisbona 764.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito nel Centro e nel Sud; venti qua e là forti intorno al Ponente; cielo generalmente sereno; temperatura alquanto diminuita.

Stamane cielo nuvoloso nel Nord, sereno altrove; venti varii qua e là freschi; il barometro segna 758 mill. nel Nord e nell'Adriatico, 760 alla costa tirrenica, 761 nella Sardegna; mare mosso lungo la costa ligure e tirrenica.

Probabilità: Venti deboli, freschi, specialmente del terzo quadrante; cielo generalmente sereno con qualche temporale nell'Italia superiore; temperatura in aumento

Marea del 31 luglio.

Alta ore 5. 0 a. — 5.25 p. — Bassa 11.20 a. — 9 20 p.

SPETTACOLI.

Nuovo Politeama Sant'Angelo. — *Il Muratore di Napoli.* — Ore 9.

Teatro di Lido. — Oggi spettacolo. — Ore 8 1/4 p.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 15 diretto p. 5. 45 p. 3. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 18 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 15 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » 11, 30 a. 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno, luglio, agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

12

VENEZIA
Bauer Grünwald
Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco.

Premiata con medaglia all' Esposizione Nazionale DI MILANO 1881

Analisi dell' acqua Minerale Ferruginosa DI

S.TA CATERINA
in VAL FURVA (presso Bormio)

fatta dall' illustre chimico Cav. Professor **ANGELO PAVESI.**

Acido carbonico	gr. 2,4160	**La più gazosa**
Calce (ossido)	» 0,3097	**La più ferruginosa**
Magnesia (ossido)	» 0,0536	**La più alcalina**
Ferro (ossido)	» 0,0544	**La più medicamentosa** delle acque ferruginose conosciute.
Manganese (ossido)	» 0,0032	
Allumina (sesquios)	» 0,0305	
Soda (ossido)	» 0,0650	
Potassa (ossido)	» 0,0160	
Litica (ossido)	» traccie	Si prende in ogni stagione tanto a digiuno che a paste, col vino o col limone.
Acido silicico	» 0,0293	
Acido solforico	» 0,0944	
Cloro	» 0,0917	

Ogni litro d'acqua.

L'Anemia, la Dispepsia, l'Isterismo, la Leucorrea, la Clorosi l'Ipocondria, i Catarri, anche cronici, l'Oftalmia, la Gotta, l'Artritide, le Affezioni dei nervi, del fegato, del cuore, della vescica, delle reni, la debolezza di stomaco, la Digestione lenta e difficile, e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue, si guariscono coll'uso continuato delle dette *Acque Acidule Marziali Gazose.*

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C.°, Milano, via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, palazzo Municipio, per tutte le istruzioni che si desiderano.

Depositi nelle principali farmacie d'Italia e dai negozianti di Acque minerali. — In Venezia, presso BÖTNER, CENTENARI, ZAMPIRONI, nuovo depositario, e P. POZZETTO. 527

LA SALUTE DEI BAMBINI

TRADE MARK — ORA ET LABORA

è garantita coll'uso del celebre e salutare

ALIMENTO MELLIN
DI LONDRA

È intieramente solubile e non farinaceo. Prezioso per l'allevamento dei piccoli bambini.

È ricco in elementi utili per la costituzione delle ossa e per dar forze vitali al sangue ed ai nervi.

Raccomandato assai ai convalescenti.

Vendesi presso *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16, — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo municipale. — In *Venezia*, presso BÖTNER, ZAMPIRONI, POZZETTO, CENTENARI, ONGARATO. 729

Acque minerali di Pyrmont

La migliore, più agevole e più rinfrescante delle acque minerali da tavola, **incomparabile in sua specie dalla sua ricchezza naturale** IN ACIDO CARBONICO **secondo i medici** che la raccomandano a motivo delle sue **proprietà dietetiche.** — Si desidera intavolare relazioni in Italia, con **negozianti all'ingrosso,** comprando in **conto fermo** per stabilire depositi. — TUCH e KRUSE, NORDHAUSEN, ALLEMAGNA. 730

Acqua Minerale Ferruginosa-Solfata
DETTA DEI VEGRI IN VALDAGNO
41 anni d'Esercizio.

Quest'Acqua è la più **tollerata** dagli stomachi deboli, **aumenta** l'appetito, **facilita** la digestione. Si mantiene **limpida** ed **inalterabile.**

Vendesi al modico prezzo di

CENT. 20 PER BOTTIGLIA

Venezia presso la Farmacia **P. Pozzetto.**
Padova » » **L. Cornelio.**
Treviso » » **G. Zanetti.** 662

SPAGNA. ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI BARCELLONA.

Inaugurata dal Re e dalla Regina Reggente. Salutata con 25 mila colpi di cannone, da 70 navi delle principali squadre del mondo. Visitata dal Re di Svezia, dal Principe Giorgio, dai Duchi di Edimburgo e di Genova, e dalle delegazioni municipali di Parigi, Genova ed altre città. — 164 mila metri quadrati di Gallerie. — 374 mila metri quadrati di Guardini e parchi. — Splendide feste notturne con illuminazione a luce elettrica di tutta l'Esposizione. Salone di concerti con due organi elettrici. Pallone frenato e quattro Panorami. Grande interesse industriale. Escursioni nei Pirenei della Catalogna ed a Monserrato. Magnifici Alberghi. Facilità ed economia per gli alloggi. — **Interessante da visitare.** — Nessun'altra Esposizione Universale ha offerto tante attrattive per la situazione marittima, pel clima, giardini e per la magnificenza de la sua istallazione, come la **Esposizione Universale di Barcellona.** 675

LA MUSICA UNIVERSALE
EDITORE

Il R.° Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca

DI G. RICORDI E C.

Questa nuova pubblicazione periodica, dedicata al popolo italiano, consiste in riduzioni per pianoforte e canto e per pianoforte solo, di taluni fra i migliori spartiti del repertorio italiano ed estero di sua proprietà, e costa cent. 15 ogni fascicolo (franco in tutto il Regno) di 16 pagine. Sono in corso di stampa **Gli Ugonotti** ed il **Barbiere di Siviglia.**

OGNI MARTEDI' 1 fascicolo di 16 pagine dell'opera IL BARBIERE, per pianoforte solo.

OGNI GIOVEDI' per Piano solo. 1 fascicolo di 16 pagine dell'opera GLI UGONOTTI per canto e pianoforte. 1 fascicolo di 16 pagine dell'opera GLI UGONOTTI

OGNI VENERDI' 1 fascicolo di 16 pagine dell'opera IL BARBIERE per pianoforte solo.

OGNI SABATO per Piano solo. 1 fascicolo di 16 pagine dell'opera GLI UGONOTTI per canto e pianoforte. 1 fascicolo di 16 pagine dell'opera GLI UGONOTTI

NUOVI ABBONAMENTI PER VOLUMI
Ogni 15 giorni si pubblica
UN VOLUME COMPLETO per pianoforte solo.

Abbonamento a 5 opere complete a scelta Lire 6 (franco di porto nel Regno)
» a 10 » » » 10 » » » 734

672

Apollinaris

ACQUA MINERALE GAZOSA NATURALE.

"LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA."

Assolutamente pura, effervescente, rinfrescante e salubre.

VENDITA ANNUA 12,000,000 *BOTTIGLIE.*

AGENZIA GENERALE:
LA COMPAGNIA APOLLINARIS A LONDRA.
Vendesi in tutte le farmacie e depositi di acque minerali.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

4

VERI GRANI DI SANITÀ DEL D.R FRANCK

Apetitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la *Mancanza d'Appetito,* la *Stitichezza,* l'*Emicrania,* i *Stordimenti,* le *Congestioni* ecc., ecc.

Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani.

Esigere i veri nelle **SCATOLE BLEUES** ricoperte da etichette in 4 colori. — Prezzo L. 1,50 la scatola (50 grani) — Notizia in ogni scatola. Vendita: A. MANZONI e C. — Milano; Roma; Napoli; ed in tutte le principali Farmacie.

In Venezia nella Farmacia di **Antonio Centenari.** — Farm. **G. B. Zampironi, P. Pozzetto,** farm.

570

STABILIMENTO IDROTERAPICO

(a ½ ora da Biella) COSSILLA (a ½ ora da Biella)

Bagni, Camere, Mobilio — Completamente a nuovo
Aperto dal **giugno** all'**ottobre**

Domande e schiarimenti al Dirett. Propr. dott. L. C. BURGONZIO.

DA AFFITTARSI
CASINO DI VILLEGGIATURA
AMMOBIGLIATO
POSTO TRA LE STAZIONI DI DOLO E PONTE DI BRENTA

Per informazioni, rivolgersi all'Amministrazione di questo giornale. 437 bis.

2

IL RINOMATO ELISIR
Filodentico Antispasmodico
del prof. dentista

TERRENATTI

si prepara e si vende
COME SEMPRE
alla sola
Farmacia Pozzetto
sul Ponte dei Bareteri
VENEZIA.

FIOR DI MAZZO di NOZZE
Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.

In Venezia presso: **A. Longega,** Campo S. Salvatore, 4825; Farmacia **Zampironi,** S. Moisè, 1495; **L. Bergamo,** Frezzeria; **Bertini e Parenzan,** Merceria Orologio, 219. 34

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE

Il 4 agosto innanzi il Tribunale di Conegliano, si terrà l'asta in confronto di Antonio Girardini fu Luigi di Motta di Livenza, dei NN. 2245, 1096 nella mappa di Annone Veneto.
(F. P. N. 57 di Venezia.)

RIABILITAZIONE

Frizzo Antonio Luigi di Michelangelo, di Salgareda, ha presentato domanda alla Corte d'appello di Venezia domanda di riabilitazione dalle conseguenze delle sentenze 3 agosto 1867 della Pretura di Treviso e 18 luglio 1877 della Pretura di Mestre.
(F. P. N. 51 di Venezia.)

CITAZIONE.

La nob. Marina Marcello ed il marito bar. Gio. Batt. Salvadori di Trento, ad istanza delle nob. Cecilia Marcello ved. Cattanei e Adelaide Marcello col marito co. Alvise Da Schio, sono citati a comparire per la seconda volta innanzi il Tribunale di Venezia il giorno 24 luglio, per sentirsi dichiarare spettare alle richiedenti la comproprietà e possesso, in comune cogli altri eredi del fu Girolamo Marcello, della sostanza esistente nell'isola di Corfù.
(F. P. N. 53 di Venezia.)

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

SI ASSUMONO LAVORI IN LITOGRAFIA
Prezzi d'impossibile concorrenza.

Anno 1888 — Martedì 31 luglio — N. 205

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 31 LUGLIO

I giornali ufficiosi ci hanno annunciato con fiera compiacenza che il Ministero ha proibito in Toscana processioni religiose, perchè potevano provocare disordini. Come sono amanti dell'ordine i nostri ministri, quando hanno interesse a voler l'ordine gli uomini del disordine!

Questa proibizione delle processioni nel momento in cui le piazze delle città e le Stazioni sono occupate dalla folla che glorifica colle sue grida la diserzione, in omaggio alla disciplina dell'esercito, e la rivoluzione in omaggio alle istituzioni consacrate pure dai plebisciti, è la contraddizione più eloquente della triste nostra situazione interna.

Parlano sempre di libertà e di legge, ma nel fatto dovrebbero avere la sincerità di confessare che la libertà è assicurata solo ai partiti violenti e rivoluzionarii, e per gli altri non c'è che la libertà che i violenti sono disposti a tollerare. E la scusa maggiore, che potrebbero invocare, ma non invocano perchè sarebbe troppo umiliante, è ch'essi medesimi non sono liberi di tutelare nè la libertà degli altri, nè la legge.

Per quanto sia enorme il risultato che un uccisore di corpi divenga, per la grazia, capo partito, e quindi abbia cura d'anime, tutti possono lagnarsene, eccettuati coloro che, graziando un uomo, il quale ha rifiutato sdegnosamente di chieder la grazia, l'hanno, essi medesimi, creato capo partito. Dalla mente della folla è cancellata la memoria del passato; essa non vede altro che un uomo da portare in trionfo come un salvatore della patria e dell'umanità, che non fu almeno umano, quando distruggeva, in collera, vite umane.

Se un giornale, come il *Don Chisciotte*, ammira la *fibra* del graziato, e non vuol sapere se abbia o non abbia commesso omicidii, e come li abbia commessi, è ben più ovvio che la folla, la quale adora la forza, colga questa occasione per dar sfogo a questa specie di culto della forza. Il culto della forza è il solo che resta, quando gli altri furono scossi, se non rovinarono, ma è ben doloroso il momento storico in cui questo culto si afferma così.

Non crediamo già che Cipriani sia uomo da fare una rivoluzione. Ma si avvera ciò che era pur tanto facile prevedere, e ch'è colpevole non avere previsto, che cioè l'agitazione, invece di cessare, sarebbe ora cominciata, sì che i ministri possono invere compiacersi dell'opera propria!

Ieri l'altro ricorreva l'anniversario di Agostino Depretis, il quale fu per parecchi anni l'arbitro supremo del Parlamento, sebbene, a differenza del suo violento successore, fosse astuto.

Qualche giornale appena ha ricordato quell'anniversario. Questa mancanza non deve stupire in noi, che non siamo punto commemorativi, ma nei nostri colleghi, che hanno l'indole commemorativa, ha invece grande significato. Gli uomini che governano, giorno per giorno, eliminando le difficoltà presenti, senza occuparsi delle conseguenze future, fanno la politica fatale dell'*après moi le déluge*, e non lasciano eredità d'affetti, nè rimpianti. La loro opera sparisce con loro.

L'on. Crispi che ora s'impone colla violenza agli elementi conservatori, e accarezza gli elementi radicali, dice anch'egli: *après moi le déluge*. Specchiandosi nel suo predecessore, dovrebbe domandarsi con legittima tepidazione, se il suo nome gli sopravvivrà più di quello di Depretis, e se sarà con più entusiasmo commemorato da quelli che pure ora si rifugiano in lui e lo adulano o non osano combatterlo. Chi cura il presente solo e non vede il futuro, non vive nel futuro.

ATTI UFFIZIALI

Ricompense speciali alle persone che si sono rese benemerite della salute pubblica nel 1886.

Medaglie di bronzo.

Provincia di Padova.

Arrigoni nob. cav. dott. Gio. Battista, sindaco — Barusso cav. avv. Luigi, consigliere delegato — Bassi Pietro, assistente stradale — Bonomo Ludovico, possidente — Breda dott. prof. Achille, medico — Breda Felice Luigi, sindaco — Busetto dott. cav. Giacomo, medico — Codogno Pasquale, pollivendolo — Cortesia dott. Antonio, medico condotto — Dalla Pozza Guido, possidente — D'Ancona dott. cav. Napoleone, medico chirurgo — Danieletti Ferdinando, ispettore capo municipale — De Paoli Silvestro, contadino — Fanzago nob. cav. dott. Francesco, ex sindaco — Ferrettoni Giovanni, cartolaio — Gallo Antonio, segretario comunale — Ghirotti dott. Antonio, medico — Giovanelli don Luigi, curato — Luzzatto dott. Beniamino, medico — Manzoni dott. Giovanni, medico — Marcolongo Eugenio, studente in medicina — Marcato dott. Luigi, impiegato comunale — Morassutti Carlo, studente in medicina — Organo Sebastiano, vice cancelliere nella Regia Pretura — Peghin Alessandro, benestante — Putti-Rizzardi Guglielmo, possidente — Sotti dott. Leandro medico — Tagliaro dott. Marco, medico comunale — Talpo don Pietro, cappellano — Tentori, cav. Aristide, sindaco — Vianello Sebastiano, sellaio — Zara Carlo, incisore — Zaramella Giovanni, scrivano comunale.

Provincia di Udine.

Abetti cav. dott. Carlo, commissario distrettuale — Agosti dott. Leonardo, medico consorziale — Borcanaz dott. Leonardo, medico chirurgo condotto — Cavarzerani dott. Gio. Battista, legale — Cepparo Domenico, guardia campestre — Chiaruttini dott. Ugo, medico chirurgo — Costantini Fedele, segretario comunale — D'Andrea dott. Desiderio, medico chirurgo — Della Chiave Carlo, commissario distrettuale — De Sabbata dott. Carlo, R. pretore — Ellero dott. Enea — Fabris Lino, scrivano municipale — Ferro dott. Gio. Battista, medico chirurgo — Francesconi dott. Giuseppe, medico chirurgo — Fratta Rinaldo — Frattina dott. Basilio, medico chirurgo — Martin Giuseppe, brigadiere nei RR. carabinieri — Mercandella Callisto, commerciante — Nadali Giovanni, infermiere — Pari dott. Riccardo, medico chirurgo condotto — Puppiù dott. Gio. Battista, medico chirurgo — Sbaizero don Gio. Battista, sacerdote — Steffinlongo Valentino, guardia campestre — Tositti cav. Giovanni, prof. nel Liceo Marco Polo in Venezia — Varaschini Gustavo — Vietti dott. Carlo, medico chirurgo condotto — Zero Gio. Battista, maestro comunale. *(Continua.)*

La tassa di vendita degli spiriti.

Su questa tassa, che ha sollevato tanta agitazione, togliamo dalla *Nazione* il seguente articolo:

La nuova legge, che istituisce la tassa sulla vendita degli spiriti, ha il difetto che, in generale, hanno tutte le leggi, delle quali lo studio fu scarso ed insufficiente e fu abborracciata la formula: lasciano, cioè, troppo ai regolamenti, che deve redigere il potere esecutivo. E questo è difetto organico, perchè il potere esecutivo non deve fare se non ciò che all'esecuzione della legge si riferisce, e che si riduce a ben poca cosa quando la legge è fatta e formulata bene. In altro modo si apre il campo ad offendere i principii costituzionali, perchè quante volte il regolamento è costretto a definire ciò che il legislatore non ha definito, e così a completare la legge, o a coordinarne le disposizioni che fra loro discordano, la legge si fa, o si rifà e si confondono le attribuzioni dei due poteri, con grave detrimento delle libere istituzioni.

E per cominciare dal difetto delle definizioni, osserviamo subito che la nuova legge parla di bevande alcooliche e di vini liquorosi, sulle quali, come sugli spiriti, deve cadere la tassa di vendita, e non definisce, nè determina quelle nè questi.

Nella dizione generica di « bevanda alcoolica » si comprende tutto ciò che si può bevere per dissetarsi, rinfrescarsi, ristorarsi o medicarsi e che, naturalmente o artificialmente, contiene una parte d'alcool in quantità maggiore o minore. Anche il vino comune è una bevanda alcoolica, e come tale, mancando la definizione nella legge, potrebb'essere colpito dalla nuova tassa; ed è solamente dal 2.° paragrafo dell'articolo 3, col quale sembra che si vogliano esentare, quando che sia, dalla tassa gli spiriti destinati a rialzare la forza alcoolica naturale dei vini, che per induzione può argomentarsi non essere stato nell'intenzione del legislatore di colpire con questa tassa il vino, non ostante la sua natura di bevanda alcoolica.

Più grave ancora è il difetto di definizione dei vini liquorosi. In generale dai produttori di vino si chiamano liquorosi tanto quei vini che hanno eccesso di zucchero, come il Xeres, quanto quelli che hanno eccesso, naturale o artificiale, di alcool, come il Porto e la Marsala. Se, trattandosi di una legge che colpisce di una nuova tassa gli spiriti, si deve intendere per vini liquorosi questi secondi invece che i primi, quando sarà che i vini, in generale esenti, si dovranno considerare per liquorosi, e come tali soggetti alla tassa? Se con l'aggettivo *liquorosi* si è voluto indicare un certo grado di alcoolizzazione di questi vini, il determinare questo grado non è stabilire la materia impenibile? e se lo stabilire la materia imponibile è parte essenziale di una legge d'imposta, può il potere esecutivo, senza uno speciale mandato, fare ciò che il potere legislativo non ha fatto? A noi il dubbio apparisce gravissimo.

L'art. 3° della Legge stabilisce la tassa di vendita sugli spiriti destinati al consumo interno, ragguagliandola per ogni ettolitro e per ogni grado; e siccome le bevande alcooliche e i vini liquorosi non son rammentati dall'art. 3, se ne può dedurre che, se quelle e questi sono tassabili, è per la quantità di gradi di spirito che in essi possa contenersi per ogni ettolitro. Ma la Circolare 14 luglio diretta alle Intendenze dal Direttore generale delle Gabelle definisce come liquorosi i vini che contengono più di 15 gradi d'alcool; e, posto che il direttore generale potesse in questa parte completare o fare la Legge, com'è che se una bevanda alcoolica molto dolcificata contenesse meno di 15 gradi d'alcool sarebbe tassata e il vino non lo sarebbe? È vero che i vini più generosi ben di rado contengono, naturalmente, più di 14 gradi d'alcool; ma se si voleva escludere la forza alcoolica naturale dei vini e colpire soltanto quella aggiuntavi ad arte, bisognava dirlo. Non avendolo detto, non si capisce perchè nel vino 15 gradi d'alcool per ettolitro debbano essere esenti da tassa, e sia colpito solamente il di più, mentre l'alcool contenuto in un elixir stomatico o medicinale, in una bevanda alcoolica qualsiasi anche al di sotto dei 15 gradi, è tutto dalla tassa inesorabilmente colpito.

L'articolo 5 vuole che la tassa di vendita degli spiriti sia pagata o all'uscita delle fabbriche di 1ª o di 2ª categoria, o all'uscita degli opificii di rettificazione. Ma l'articolo 7, mentre al 1° paragrafo dice che gli spiriti, per uscire dalle fabbriche di prima categoria (quelle che più specialmente estraggono lo spirito dalle sostanze amilacee) come per uscire dalle fabbriche di 2ª categoria (quelle che l'estraggono dai vini, palle vinaccie e dalle frutte) debbono essere accompagnati dalla bolletta di pagamento rilasciata dall'ufficio finanziario, la quale servirà anche come bolletta di circolazione, al 2° paragrafo soggiunge che per uscire dalle fabbriche di 2ª categoria, gli spiriti debbono essere accompagnati da bolletta di circolazione rilasciata dall'uffizio finanziario o dai fabbricanti medesimi. Dunque, dalle fabbriche di 2ª categoria debbono uscire con bolletta di pagamento, che vale anche come bolletta di circolazione, in virtù del primo paragrafo; mentre, in virtù del paragrafo secondo, debbono uscire con bolletta di semplice circolazione, la quale può essere emessa dal medesimo fabbricante. Parrebbe che dalle fabbriche di prima e seconda categoria, per il primo paragrafo, non si possa estrarre lo spirito senza aver prima pagato, e che per il paragrafo secondo da quelle di 2ª categoria si possa estrarre anche senza aver pagato, ciò che sarebbe contrario all'articolo 5°. Quanti dubbii, quante contraddizioni!

L'articolo 8 dice che gli spiriti possono esser trasportati dalle fabbriche di 1ª e di 2ª categoria agli opificii di rettificazione e agli stabilimenti per la concia dei vini comuni con la semplice bolletta di cauzione. E ciò si capisce, perchè in tal caso lo spirito o sopporterà la tassa di vendita all'uscire o dall'opificio di rettificazione, o dallo stabilimento in cui si prepara il vino liquoroso, o non la pagherà mai se è destinato ad aumentare la forza alcoolica naturale del vino comune. Al secondo paragrafo però di questo medesimo articolo si dispone che « la quantità delle fabbriche di *seconda* categoria, destinata alla rettificazione, sarà dedotta dalla quantità totale accertata agli effetti della tassa di vendita ai termini dell'articolo 3. » Ma se è giusta una tal deduzione, perchè lo spirito non sopporti la tassa due volte, cioè, prima per uscire dalla fabbrica e poi per uscire dall'opificio di rettificazione, come mai questa deduzione è concessa alle sole fabbriche di 2ª categoria? Dunque, lo spirito prodotto da quelle di 1ª categoria o non si potrà rettificare, o non potendo esser dedotto dalla quantità totale accertata, dovrà sopportare due volte la tassa! E allora a che giova la bolletta di cauzione e il certificato di scarico per le fabbriche di 1ª categoria?

Il timore del contrabbando ha inspirate molte delle disposizioni, che la legge ha adottate per il trasporto degli spiriti e delle bevande alcooliche, ed è lecito supporre anche dei vini liquorosi, comunque di questi non si parli affatto in questa parte della legge.

Per maggior sicurezza si è considerata vendita all'ingrosso quella per quantità superiore ai quattro litri; e come ai fabbricanti così anche ai negozianti all'ingrosso di spiriti e di bevande alcooliche si sono imposti molti obblighi. Dei quali principalissimi quelli di non lasciare uscire dalle loro fabbriche o magazzini una certa quantità di spirito o di bevande alcooliche senza che sia munita di una bolletta di circolazione, e di tenere speciali registri dai quali apparisca il movimento giornaliero sì degli spiriti che delle bevande. Meno male, per i fabbricanti, i quali in generale non spediscono i loro prodotti in piccole partite; ma per i negozianti, i quali per mandare dal magazzino alla bottega o dalla bottega alla casa di un cliente poche bottiglie di spirito o di marsala, debbono non solo annotarle sul registro speciale, ma anche accompagnarle con una bolletta di circolazione rilasciata

---

18

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tilsitt

1805-1807.

XX.

Le tavole da giuoco erano preparate; le partite di boston si organizzarono, e gl'invitati si sparsero nelle sale od in biblioteca. Il conte contemplava un giuoco di carte che aveva disposto a ventaglio dinanzi a sè. Era l'ora solita della siesta per lui: per questo faceva il possibile per vincere il sonno, che s'impadroniva di lui, e rideva di tutte le bagattelle. La gioventù, trascinata dalla padrona di casa, s'era aggruppata intorno al piano ed all'arpa. Giulia, cedendo alle istanze generali, eseguì su questo strumento un'aria con variazioni, e si unì poi al resto della società per pregare Natalia e Nicola, di cui si conosceva il talento musicale, di cantare qualcosa. Natalia, tutta orgogliosa di esser trattata come un grande, era però molto intimidita.

— Che cosa canteremo? domandò.

— *La Sorgente*, rispose Nicola.

— Bene, cominciamo! Boris, venite qua! Ma dov'è Sonia?

Accorgendosi dell'assenza dell'amica, Natalia si slanciò fuor della sala alla sua ricerca e corse alla camera di Sonia. Era vuota: nella sala di studio nessuno! Comprese allora che Sonia doveva trovarsi sul banco del corridoio. Quel banco era il luogo consacrato alle dolorose effusioni della giovane generazione femminile della famiglia Rostoff. Non c'era più da dubitarne. Sonia si era proprio gettata sul banco, dove piangeva a cald'occhi, nella sua vaporosa veste rosa che stazzonava senza curarsene; le sue spalluccie scollate erano scosse convulsamente dai singulti, e premeva contro un cuscino rigato e sporco, proprietà della sua vecchia aia, il volto nascosto nelle mani. Il viso di Natalia, fino allora così animato e gaio, perdette la sua aria di festa; gli occhi le si fecero immoti, le vene del collo le si gonfiarono e gli angoli della bocca si abbassarono.

— Sonia, che cos'hai? Che cosa ti è capitato? Oh! oh!, sclamò.

E alla vista del pianto di Sonia si mise anche lei a stemperarsi in lagrime.

Sonia tentava, ma invano, di rialzar il capo per risponderle. Affondò ancor più il volto nel cuscino. Natalia si sedette vicino a lei circondandola con le braccia, e Sonia, giungendo finalmente a dominare la sua commozione, si alzò a mezzo, asciugandosi gli occhi.

— Nicola parte fra una settimana, balbettò; l'ordine del giorno è comparso, è stampato; me l'ha detto lui stesso. Ma ciò malgrado, non avrei pianto, soggiunse mostrando un foglio che teneva in mano e su cui Nicola aveva scritto dei versi. È che tu non puoi capirmi, e nessuno può capire quella bell'anima. Tu sei felice, tu, e non ce l'ho con te, ti voglio bene e voglio bene a Boris; è simpatico, non vi saranno ostacoli tra di voi; ma Nicola è mio cugino e ci vorrà il metropolitano in persona per... se non è impossibile! Eppoi se mammà (Sonia considerava la contessa come sua madre) trovasse ch'io sono d'impedimento all'avvenire di Nicola? Direbbe che non ho cuore, che sono un'ingrata; e in verità, lo sa Iddio, le voglio tanto bene, e a lei e a tutti voi... eccettuato però Vera... Che cosa le ho fatto a quella lì, perchè?... Sì, vi sono così riconoscente, che sarei stata felice di sacrificarvi qualcosa, ma non ho niente...

E Sonia, non potendo contenersi, nascose di nuovo il volto nel cuscino. Si vedeva, dagli sforzi di Natalia per calmarla, che costei comprendeva tutta la gravità del dispiacere dell'amica.

— Sonia, disse.

Aveva a un tratto indovinato la verità.

— Scommetto che Vera ti ha parlato dopo pranzo? Sì, nevvero?

— Ma è Nicola che li ha scritti quei versi, e son io che ho copiati gli altri ch'ella ha trovato sul mio tavolo, e che minaccia di mostrare a mammà... Mi ha detto che sono un'ingrata, e che mammà non mi permetterebbe mai di sposarlo... ch'egli sposerebbe Giulia Karaguine, ed hai ben visto come si è occupato di lei tutto il giorno; Natalia, perchè tutto questo?...

E tornò daccapo a piangere. Natalia se la trasse vicino, l'abbracciò e la tranquillò sorridendole tra le lagrime.

— Sonia, non bisogna crederle. Ti ricordi quel che dicevamo noi tre con Nicola, l'altra sera dopo cena. Abbiamo deciso anticipatamente come andrebbe la cosa; non mi rammento più come, ma so che doveva essere facilissimo e possibilissimo. Il fratello dello zio Schinchine ha ben sposato la sua cugina germana, e noi non siamo cugini che in terzo grado. Anche Boris diceva che non sarebbe punto difficile, perchè gli ho raccontato tutto, sai, e lui è così intelligente, così buono! Non piangere Sonia, colombuccia mia, mia piccola amica...

E la copriva ridendo di baci.

— Vera è cattiva, lasciamola stare, ma tutto andrà bene, e non dirà niente a mammà. Nicola l'annuncierà lui stesso e non pensa punto a Giulia...

Poi le diede ancora un bacio, e Sonia si alzò di scatto, cogli occhi di nuovo sfolgoranti di gioia e di speranza. Era proprio davvero un grazioso gattino, che sembrava aspettare il momento propizio per ricadere leggermente sulle zampe e slanciarsi alla caccia del gomitolo, col quale, come tutti quelli della sua razza, sapeva giocare così bene.

— Lo credi? proprio davvero, lo giuri? disse vivamente, riparando il disordine dell'abito e della pettinatura.

— Te lo giuro, replicò Natalia, riannodandole una ciocca di capelli sfuggita dalle lunghe treccie.

— Ebbene, andiamo a cantare la *Sorgente*, sclamarono le due ragazze ridendo, andiamo!

— Sai che quel grosso Pietro, che stava dirimpetto a me, è molto curioso, disse a un tratto Natalia fermandosi. Oh! come mi diverto!...

E si slanciò nel corridoio.

Sonia scosse la piuma rimastale attaccata alla gonna, nascose i versi nel corsetto, e la seguì a passi precipitosi, con le guancie tutte infocate.

Come si può pensare, il quartetto della *Sorgente* ebbe un gran successo. Nicola cantò poi un'altra romanza:

Febe raggia nella notte,
Io penso a te, il mio cuore s'invola
Verso il tuo, o mia diletta;
Io sogno che le tue dita vezzose
Fanno vibrare l'arpa dorata...
Ma che m'importano questi dolci canti,
E queste chiamate della mia amante,
Se i suoi baci non vengono
A precedere sul mio labbro ardente,
Il gelido bacio della morte?

Non aveva ancor finito, e già l'orchestra, posta nella galleria, dava il segnale delle danze, e la gioventù si slanciava in mezzo allo scompiglio generale.

Schinchine si era appena accaparrato Pietro, che per lui era un ghiotto boccone sbarcato di fresco, e si slanciava in una noiosa dissertazione politica, quando Natalia entrò in sala, e camminando diritto verso Pietro:

— Mammà, gli disse ridendo ed arrossendo, mammà mi ha ordinato d'invitarvi a ballare.

— Temo di scompigliare tutte le figure, rispose Pietro, ma se volete guidarmi...

E presentò la mano alla ragazzina.

Mentre le coppie si mettevano a posto e gl'istrumenti si accordavano, Pietro s'era seduto a fianco della sua damina, che non capiva più in sè dalla gioia alla sola idea di ballare con un signore per davvero arrivato dall'estero, e discorrere con lui come una signora vera. Sempre giocando con un ventaglio che le avevano lasciato in custodia e prendendo una posa spigliata, studiata Dio sa dove e Dio sa quando, Natalia chiacchierava e rideva col suo cavaliere.

— Ma, bene, ma bene, guardatela un po'! disse la contessa attraversando la sala.

Natalia arrossì senza cessar di ridere.

— Ma, mammà, che gusto ci trovate a... Che cosa c'è dunque di tanto straordinario?

Si ballava la terza « inglese », allorchè il conte e Maria Dmitrievna, che giocavano in sala, respinsero le sedie e passarono nella sala da ballo, seguiti da alcuni vecchi dignitarii che stiravano le membra indolenzite dopo un così lungo riposo, rimettendosi in tasca la borsa e il portafogli.

Maria Dmitrievna e il suo cavaliere erano di bonissimo umore; quest'ultimo le aveva offerto, come un vero ballerino da teatro e con una cortesia comica e teatrale, il pugno arrotondato, su cui ella aveva graziosamente posto la mano. Raddrizzandosi allora pieno d'allegria e di brio, il conte aspettò che fosse finita la figura dell'« inglese »:

— Semione! sclamò tosto, battendo le mani e rivolgendosi al primo violino, suona il *Daniel Cooper*, sai?

Era il ballo favorito del conte, il ballo della sua giovinezza, una delle figure dell'« inglese ».

— Guardate mo' babbo, sclamò Natalia con tutta la forza di cui era capace, e, dimenticando di ballare con un signore vero, piegò la testa sulle ginocchia ridendo di tutto cuore. Tutta la sala si divertiva, infatti, a seguire i movimenti e le pose del gaio vecchietto e della sua imponente compagna, la cui statura oltrepassava la sua. Colle braccia arrotondate, ritto ritto, coi piedi in fuori, il conte batteva leggermente la misura sul pavimento; il sorriso che illuminava il suo volto preparava il pubblico a quel che doveva seguire.

Alle prime note di questo simpatico *Daniel Cooper*, che gli rammentava l'allegro *trepak* (danza nazionale russa), tutti gli usci che davano nella sala accolsero uomini da una parte e donne dall'altra; erano i domestici di casa, accorsi per contemplare lo spettacolo offerto loro dalla gaia mattia del loro padrone:

— Ah! Signore Padre nostro, che aquila! sclamò la vecchia aia.

Il conte ballava con arte e n'era superbo! Quanto alla sua dama, non aveva mai saputo, nè mai tentato di ballar bene.

Confidato il suo « ridicule » alla contessa, Maria Dmitrievna stava immobile e dritta come una vera gigantessa. Le sue potenti mani spenzolavano lungo i fianchi della sua potente persona, e grazie ad un sorriso studiato ed al fremito delle nari, solo il suo volto, le cui linee erano corrette, ma di una bellezza severa, attestava della sua animazione. Se il cavaliere allettava gli spettatori che lo circondavano per l'imprevisto e per le grazie dei suoi passi e delle sue capriuole, il minimo gesto della sua dama eccitava un'uguale ammirazione. Si era grati a Maria Dmitrievna del suo dondolarsi, delle sue svolte, dei suoi moti con le spalle, improntati di una dignità sorprendente, malgrado la sua corpulenza, e che l'abituale suo riserbo faceva ancor più straordinarii. Il ballo si animava sempre più, si trascuravano tutte le altre coppie, e tutta l'attenzione si concentrava sui due vecchi. Natalia tirava a caso le persone per la gonna o per l'abito, esigendo che guardassero suo padre, e Dio sa se ci mancavano.

Negl'intervalli del ballo, il conte riprendeva fiato, si faceva aria col fazzoletto, e gridava ai sonatori di andar più presto. Poi si slanciava di nuovo, girando intorno alla sua dama, un po' sulla punta dei piedi, un po' sui tacchi. Infine, trascinato dal suo ardore giovanile, dopo aver ricondotto la sua ballerina al suo posto ed essersi galantemente inchinato davanti a lei, alzò in aria una gamba e terminò le sue evoluzioni coreografiche con una splendida piroetta, seguita dagli applausi e dalle risa di tutta la sala, e soprattutto di Natalia.

I due ballerini si fermarono sfiniti, sfiatati e colla fronte grondante di sudore.

— Sì, mia cara, è ben così che si ballava ai nostri tempi, sclamò il conte.

— Urrà per *Daniel Cooper*!, replicò Maria Dmitrievna, respirando a stento e rimboccandosi le maniche.

(Continua.)

dall' Ufficio finanziario o emessa da loro medesimi, la faccenda diventa seria, complicata e noiosa È proprio uno di quei casi, in cui l' imposta di denaro non è gran cosa, ma quella del tempo da perdere e della noia da sopportare è gravissima.

Vi hanno poi le formalità inutili, che pure esigon tempo da buttar via. Per esempio se un negoziante all' ingrosso spedisce due fiaschi di spirito da Firenze a Compiobbi per strada ferrata, la bolletta di circolazione deve esser contrassegnata dall' Amministrazione delle strade ferrate alla partenza e all' arrivo; se invece li spedisce per la via Provinciale, la bolletta di circolazione deve essere all' arrivo presentata al sindaco del luogo, cioè, il destinatario o il vettore deve tornare vicino a Firenze all' Ufficio comunale di Fiesole a far contrassegnare la bolletta. E poichè non servirebbe a nulla la presentazione della bolletta se non fosse psesentata anche la merce per poterla riscontrare, quando il vettore tornerà dal Comune al luogo di destinazione, quale formalità dovrà compiere? Se nessuna, si può concluderne che anche la prima non era che una perdita inutile di tempo; e se dovesse tornar daccapo al Comune per risegnar la bolletta, il contribuente sarebbe ridotto allo stato di materia inerte, che una volta messa in moto non si ferma più se l' attrito o un benigno accidente qualsiasi non giunge a fermarla.

Eppoi, perchè, dato un identico contratto di vettura, si esigono formalità diverse, secondo, che sia diverso il vettore? Perchè se è l' amministrazione ferroviaria, basta la firma del capo stazione di partenza e d' arrivo, e se è un procaccia qualunque, o se l' acquirente si porta i due fiaschi di spirito da se medesimo per la strada ordinaria, deve correre, appena arrivato, con la bolletta e con la merce dal sindaco? O se il trasporto si facesse non per strada ferrata,,non per una via nazionale, provinciale o comunale, ma per mare, quali altre formalità dovrebbero essere adempite?

Ed ecco un congegno complicato, noioso, costoso per perdita di tempo e di lavoro proficuo, immaginato per frenare il contrabbando, il quale non riuscirà a conseguire effetto veruno, perchè il contrabbando non si vale nè di strade ferrate, nè di strade comuni; ma, alimentato unicamente dalla misura elevata dell' imposta, si incarica di mettere a contatto immediato e diretto la merce e il consumatore. La tassa di fabbricazione degli spiriti portata al punto cui l' aveva portata l' onorevole Magliani, aveva di per sè sola dato tale e tanta ansa al contrabbando che molte fabbriche nazionali di spirito non avevano potuto sostenere la concorrenza e si eran dovute chiudere; ora alla tassa di fabbricazione si aggiunge la tassa di vendita, e si pretende di frenare il contrabbando sorvegliando con grande spesa di agenti e grandissima noia dei contribuenti le strade che il contrabbandiere non percorre di certo! Ma allora, male per male non sarebbe stato più semplice aumentare la tassa di fabbricazione e risparmiare all'erario la spesa di un nuovo e imponente servizio da impiantare per una tassa nuova, e ai contribuenti tanta perdita di tempo e tante inutili noie?

Un' ultima osservazione vogliamo fare ancora relativamente all' articolo 18. Non neghiamo che una tassa di vendita non potesse e non dovesse colpire anche gli spiriti e le bevande alcooliche esistenti già nelle fabbriche e nei magazzini dei negozianti all' ingrosso e dei rivenditori al minuto. Il fatto della vendita è ancora da compiere, e per conseguenza la legge che istituisce la tassa sulla vendita non è retroattiva; ma poichè i negozianti e i rivenditori avevano investito gran parte dei loro capitali in spiriti, pei quali ora tutt' ad un tratto son costretti ad anticipare la tassa, che si potranno far rimborsare dal consumatore Dio sa quando, sarebbe stato necessario trovare un temperamento, per cui fosse stato possibile avvicinare all' atto della vendita il pagamento della tassa.

Ora la legge è legge, e dovere di ogni buon cittadino è quello di eseguirla nel miglior modo possibile. Noi abbiamo però voluto rilevarne i difetti di forma e di sostanza per poter ripetere ancora una volta al Governo che i disegni di legge debbono esser presentati al Parlamento dopo uno studio così profondo che dia ragione al ministro di sostenerli non solo per il loro concetto, ma ben anche per la forma con la quale quel concetto fu espresso. Un disegno mediocre può uscire dalla discussione cattivo, uno cattivo ne esce certamente pessimo. Ed oltre a ripetere questa raccomandazione al Governo, vogliamo farne anche un' altra alle Camere di commercio. Se, come ad esse ne incombeva il dovere, avessero rivolte al Parlamento tutte quelle osservazioni che sul disegno di legge erano dalla esperienza ispirate, la legge avrebbe potuto dalla discussione parlamentare uscir migliore e più pratica. E perciò, quando il Parlamento è chiamato a discutere un disegno di legge che agl'interessi commerciali si riferisca, le Camere di commercio non lascino correre, ma si adoperino a tempo opportuno a pro dei loro rappresentati.

Le feste centenarie per la conversione della Russia.

La ricorrenza è certamente fausta e lieta, benchè ci sia d' uopo aggiungere che, secondo le informazioni pervenuteci, finora almeno, da quei luoghi, ad onta delle frasi telegrafiche sempre vaghe ed ampollose, di regola, le feste di Kiew non hanno lo splendore che richiedevano tanto la natura della commemorazione, quanto la grandiosità dei preparativi fatti per cinque lunghi anni. La Corte ne rimane assente: i personaggi ufficiali e l' alta aristocrazia non hanno saputo nascondere quella specie di diffidenza che loro ispira una solennità, in cui, conforme l' epidemia del tempo nostro, si è immischiata la politica, ed il panslavismo osa levare un mormorio, se non un selvaggio grido, contro gli atti del Sovrano. L' affluenza dell' Episcopato di tutti i paesi slavi, creduta immancabile, si è ridotta a ben poca cosa, ed il malcontento ex-metropolita di Serbia ebbe pochissimi compagni ad abbellire la pompa religiosa della circostanza. Il desiderato Concilio ecumenico si è reso impossibile, perchè, fra gli alti dignitarii ecclesiastici dell' Asia e persino dell' Abissinia, scarseggiano troppo quelli Slavi andati a Kiew più che altro per ordine superiore. Il viaggio e l' alloggio gratuito, a spese della Società slava di beneficenza, non hanno attirato il numero di pellegrini che si sperava, all' infuori di certi arruffoni bulgari.

***

In tale occasione, si è voluto scoprire un monumento a Chmielnicki, hetman dei Cosacchi, il quale, dal 1637 al 1654, fu il flagello della Polonia. Alla testa dei Cosacchi Zaporoghi, Chmielnicki mise a ferro e fuoco tutto il territorio del Dnieper ed il mezzodì della Polonia. Non vi s'incontravano che tizzoni e ceneri, laghi di sangue, centinaia di migliaia di cadaveri mezzo putrefatti. Alla glorificazione di tal uomo, che servì potentemente alla Russia per innalzarsi a spese della Polonia, l' Impero moscovita non ha assistito che freddamente e con poco entusiasmo. Con un occhio esso ne guardava il monumento e coll' altro sorvegliava il panslavismo intento ad organizzare manifestazioni contro le fresche accoglienze fatte all' Imperatore ed alla Germania.

Chmielnicki non era stato sempre nemico dei Polacchi: aveva, anzi, prestato considerevoli servigii nel loro esercito e guadagnato la fiducia del Re Vladislao VII. Ma, nel 1632, avendo chiesto a nome dei Cosacchi dell' Ukrania, il diritto di sedere alla Dieta elettiva polacca ed avendo ricevuto uno sprezzante rifiuto, si ribellò. Fu battuto a Boworwica; ma dieci anni dopo, si vendicò, disfacendo e catturando il vincitore di Boworwica, Nicola Potocki, e, approfittando della morte del Re Vladislao, invase la Polonia e costrinse la Dieta ad eleggere Re Giovanni Casimiro. Il quale, tuttavia, ad onta di certe promesse fatte, si chiarì bentosto nemico dell' hetman dei Cosacchi, e ne fu sconfitto.

Malgrado le sue vittorie, Chmielnicki, temendo la possanza dei Polacchi, firmò, nel 1654, un trattato colla Russia, in cui ne riconosceva la sovranità sui Cosacchi dell' Ukrania.

***

Ciò per quanto concerne la festa presente. Diamo ora un rapido sguardo alla storia.

Convengono gli scrittori che il cristianesimo erasi propagato fino dai primi tempi in varie parti della Russia meridionale, sebbene disputino sulle origini della Chiesa russa dai tempi apostolici e precisamente da S. Andrea che predicò il Vangelo sul Don, nel Chersoneso e nelle contrade di Kiew. Si noti che a suo patrono principale la Russia riconosce S. Andrea, di cui ha un cospicuo e nobilissimo Ordine equestre.

Ad ogni modo, le emigrazioni di popoli del quinto e sesto secolo pregiudicarono od estinsero i semi del cristianesimo fra quelle genti rozze, che ricaddero nell' idolatria. Certo è che, nel nono secolo, per opera dei missionarii di S. Ignazio, Patriarca cattolico di Costantinopoli, la fede cristiana fu predicata a Kiew. Ma la Chiesa cattolica durò fatica a mantenersi nella procella di varie persecuzioni, ond' ebbe i suoi martiri.

Spuntò un bel raggio di speranza per la conversione della Russia, quando la reggente Olga, vedova di quell' Oleg, ch' era marciato su Costantinopoli ed aveva imposto un tributo all' Imperatore Leone VI, dopo aver consegnato il governo al figlio, si recò al Bosforo e vi fu istruita nella religione cristiana, ricevendo il battesimo del pio Patriarca Teofilatto, col nome di Elena, per devozione alla Santa madre di Costantino. Ella ritornò, accompagnata da un sacerdote, a Kiew, ove si mostrò zelantissima per la propagazione del cristianesimo, e fu, al dire del celebre annalista Nestore, precorritrice della fede cristiana che doveva diffondersi e stabilirsi in Russia. Ma indarno essa cercò d' indurre il figlio Sviatoslav I. ad abbracciare la Religione cristiana, morendo in fama di santità nel 969, dopo avere avuto corrispondenze col Papa Giovanni XII.

Non fu, dunque, il superbo Fozio quegli che convertì gli Slavi al Cristianesimo, come dicono erroneamente gli storici russi, con gravissimo scepito della verità a loro disdoro, per fare oltraggio alla madre di tutte le Chiese, a Roma.

***

L' annalista Rinaldi afferma che l' Imperatore greco, Basilio I. il Macedone, si alleò coi Russi e li indusse a ricevere il battesimo, mandando loro da Costantinopoli un Arcivescovo. Ma forse gli avvenne di equivocare con ciò che si verificò sotto Basilio II. e Costantino VIII, quando Vladimiro I. (980), ottenuta in moglie la bellissima Anna, sorella dei due suddetti Imperatori bizantini, abbracciò la Religione cristiana, per la quale, come affermano concordemente gli storici, aveva già una fortissima inclinazione.

Ed eccoci così al 988, di cui ora si celebra il centenario, anno in cui il nominato Vladimiro I. si rigenerò nelle acque battesimali, in Cherson di Tauride, somministrategli da quel Vescovo, e venne imitato dai suoi boiari in uno ai suoi dodici figli. A quell' epoca, la religione cristiana in Russia riportò la sua vittoria definitiva sul gentilesimo, e divenne il culto dominante del paese.

Appena reduce a Kiew, Vladimiro fece ovunque atterrare, stritolare, disperdere le statue degl' idoli russi. Perun, il quale, ricco di ornamenti, col capo d' argento e coi baffi d' oro, torreggiava sopra un colle sacro presso il castello del gran signore, venne precipitato dal suo piedestallo, e, legato alla coda di un cavallo, battuto da dodici uomini con nocchieruti bastoni, alla presenza di una moltitudine immensa fu gettato nel fiume Dnieper.

Fatto poi convocare il popolo, incerto e malcontento, sulle rive del Dnieper, Vladimiro, comparsovi col più splendido corteggio di boiari e di sacerdoti mandatigli da Costantinopoli — fra i quali si pone Michele primo metropolita di Kiew — persuase il popolo ad immergersi tutto, a un dato segnale, nel fiume. Era una solennità delle più grandiose e commoventi che si possano immaginare; 20,000 persone si tuffarono nelle acque, mentre i preti sulle zattere leggevano le orazioni.

La conversione fu operata dalla Chiesa greca, mentr' era unita alla latina col più intimo vincolo di sommessione e rispetto.

***

A Vladimiro Kiew è debitrice della costruzione dei primi suoi due templi cristiani, quelli della Vergine e di S. Basilio, avendo egli chiamato diversi artefici e mosaicisti da Costantinopoli, e fatto ornare la cupola con immagini, che pervennero fino a noi.

Più tardi, S. Bonifacio, apostolo della Russia, detto anche S. Brunone, camaldolese e martire; altri camaldolesi e martiri, Benedetto, Giovanni, Matteo, Isacco e Cristino, diffusero sempre più la fede e diedero gli ultimi colpi all' idolatria.

Vladimiro morì nel 1015 e meritò il titolo di santo, come l' ava e come due suoi figli, S. Romano e S. David, martiri patroni di Moscovia. Una sua figlia, Anna, fu sposata da Enrico I. Re di Francia, che nel 1051, la fece coronare a Reims. Per l' esimia sua pietà e saviezza, ella si acquistò l' amore e la venerazione di tutta la nazione francese. Colla dote paterna e del consorte, rimasta vedova, Anna fondò a Senlis un bel monastero, e ritornò quindi in Russia.

Jaroslaw I. ebbe diverse relazioni con Papa Benedetto VIII., dal quale ottenne l' invio di Vescovi cattolici, che furono tutti ardore per la conversione completa della Russia. Fu Benedetto VIII. che, ad istanza di Jaroslaw, istituì la Chiesa vescovile latina di Kiew.

La chiesa russa mantenne più a lungo che la sorella greca l' unione colla Santa Sede Romana. Indipendentemente da quella, perchè infetta dallo scisma di Michele Cerulario, nel Concilio di Kiew venne dai Vescovi russi eletto il metropolita Ilario. Inoltre, nel 1093 il metropolita di Russia, Efraimo, introdusse la festa della traslazione delle ossa di S. Nicolò da Mira a Bari, festa che la chiesa greca non adottò mai, e che si celebra soltanto dalla Chiesa latina e dalla russa, così unita come disunita.

Il gran principe Isiaslaw, meglio conosciuto sotto il nome di Demetrio, avea non indarno ricorso alla protezione di Gregorio VII. contro le rivolte; e suo figlio, recatosi a Roma pel padre, dichiarava accettar lui il Regno qual feudo della Chiesa Romana e come dono di S. Pietro. Per mediazione del Papa, Demetrio si riconciliò pure col Re di Potonia, Boleslao II.

Insomma l' unione della Chiesa russa durò, in mezzo ad un variar di vicande, sino al secolo XV., e indarno gli scrittori russi si affaticano a far rimontare più in alto lo scisma.

(V. della V.)

Notizie cittadine

Venezia 31 luglio

Ricordo monumentale. — Abbiamo un debito, un sacro debito da sodisfare, in primo luogo da parte della famiglia Zajotti e dei parenti tutti, ed in secondo luogo da nostra parte. — Il comm. Antonio avv. Salviati, così caldo e fedele amico del comm. Paride Zajotti in vita, mostrò di amarlo tanto anche dopo la morte. È nobile prova di questo amore egli diede anche ora decorando, a tutte proprie spese, la parte superiore della tomba della famiglia Locatelli-Zajotti in San Michele. Traendo partito da uno spazio rettangolare quasi quadrato che vi era libero tra il soffitto del chiostro ed il cimiero, che sovrastava a due lapidi grandiose con pregiati ritratti in basso rilievo, egli vi lavorò in quello in mosaico monumentale a chiaro-scuro una composizione nobilissima. Un angelo, genuflesso, tiene nella mano sinistra una fiaccola abbassata, che simboleggia l' estinzione della vita, e posa il gomito del braccio destro su di un tronco di colonna, mentre, in atteggiamento di preghiera o di meditazione, egli si sostiene colla mano la fronte. Su quel tronco posa pure una corona di lauro. — La cornice in cemento e stucco, finemente e riccamente sagomata, accompagna il colore e la venatura del marmo delle lapidi sottostanti, talchè sembra essa pure in marmo e forma un corpo solo.

È lavoro ideato ed eseguito con magistero d' arte eguale al sentimento che l' ha ispirato; ed è per questo che, segnatamente a nome della famiglia, commossa a così delicata attenzione, ringraziamo il comm. Salviati della nuova prova data, così della squisitezza del suo animo, come della sua straordinaria valentia in un arte, nella quale egli è così eminente maestro.

Elezioni provinciali. — A Portogruaro fu rieletto a consigliere provinciale il Bergamo, e fu eletto il Bertoldi. La lotta più vivace fu tra questi, moderato, e il Giusti, progressista; ma la vittoria arrise al Bertoldi, candidato di parte nostra.

La Commissione ferroviaria, che ha tenuto le sue adunanze nei passati giorni presso la Camera di commercio, com' è stato già da noi accennato, ha ultimato i suoi lavori, ed ha preso deliberazioni importanti e di grande interesse pel commercio nazionale.

Circa la esportazione dei vini furono proposte e concordate, salvo l' approvazione delle Amministrazioni interessate, delle tariffe molto vantaggiose, e che dovrebbero a parere delle Commissioni, rispondere ai bisogni di questo ramo di commercio, che in Italia è oggi in condizioni gravi, specialmente per effetto della lotta doganale colla Francia.

Anche pel traffico interno dei vini, per quello delle uve e dei vini destinati alla distillazione degli spiriti, si proporranno delle tariffe ed agevolezze di gran conto.

Infine, la Commissione si è occupata della riforma dei biglietti circolari di viaggio e della istituzione di nuovi biglietti, secondo i sistemi migliori che si stanno esperimentando all'estero, per facilitare e rendere più graditi al pubblico i viaggi in ferrovia, fissando su questo punto le basi per uno studio che sarà tosto intrapreso dalle Società perchè con ogni sollecitudine possano essere attuati i provvedimenti che vennero discussi nelle conferenze.

Lavori per il porto del Lido. — Secondo quanto era detto nell' avviso d' appalto, che abbiamo pubblicato il 27 corr., ieri si addivenne simultaneamente, tanto alla Prefettura di Venezia, quanto in Roma al Ministero, all'incanto per l' appalto e deliberamento definitivo delle opere e provviste occorrenti a costruzione di una diga a Sud-Ovest del Porte di Lido e di prolungazione della diga eseguita a Nord-Est del porto stesso, per la somma di L. 4,380,000 lire.

Non sappiamo, fino al momento in cui scriviamo, se al Ministero vi furono concorrenti. Alla nostra Prefettura sarebbe rimasta deliberataria la Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche con un' offerta del 15,58 p. 0|0 di ribasso.

Tassa sugli alcool. — La Camera di commercio, in seguito a pratiche da essa fatte, ha ricevuto il seguente telegramma:

« Ho disposto che anche costì venga concessa proroga presentazione denunzie e dichiarazioni tassa vendita spiriti 31 corrente e dilazione e pagamenti rateali contro idonea cauzione. Non puossi però accordare alcuna esenzione tassa.

« Firm. *Direttore generale*, Castorina. »

Scuola superiore femminile a S. Stefano. — Ieri ebbe luogo la solenne distribuzione dei premii alle allieve di questo Istituto. Presedevano la festa l' assessore co. Tiepolo, l' Ispettore Carminati, le patrone contesse Valmarana e Contin, il cav. Veronese, ed altri. Assistevano numerosi i parenti delle giovanette, e gl' invitati.

Vi fu dapprima un coro di apertura, poi la signora direttrice lesse un breve discorso; seguì quindi la distribuzione dei premii.

Il co. Tiepolo rivolse quindi efficaci parole al Corpo insegnante, alle allieve, ai parenti, manifestando l' approvazione del Municipio per l'indirizzo dato all' Istituto, augurando che com' è andato sin ora sempre più prosperando, così continui. e prepari a quella classe della popolazione che in maggior numero manda ivi le sue figliuole, delle spose e delle madri colte e modeste, nelle quali l' esercizio della riflessione illumini e perfezioni le aspirazioni dell' affetto.

Vi fu quindi un altro coro di chiusa, e la lieta adunanza si sciolse. Ma a lasciarci nel l' animo una dolce impressione contribuì assai l' ultima scena non compresa nel programma, cioè i ringraziamenti ed i baci delle allieve, giovanette e bambine, alle loro maestre, e la sincera espressione con cui queste ricambiarono quelle care dimostrazioni di affetto.

Povero capitano! — Nel pomeriggio di ieri il vecchio capitano sig. Domenico Genova della S. V. L. stava per giungere a Venezia da Chioggia sul piroscafo *Venezia*, ma, giunto presso Poveglia, egli scendeva dal ponte di comando per prendersi — a quanto dicono — un piatto col desinare. Volendo risalire inciampò e cadde, non si sa se per capogiro o per qualche passo falso, ma cadde in così malo modo che, battendo del capo sulla spalliera del ponte o sui bastoni in ferro che sostengono le tende, precipitò ferito o gravemente contuso e tramortito nell' acqua. Si fermava tosto il naviglio, e il personale di bordo, aiutato da altri pietosi accorsi con una barca al triste caso, lo traeva dall' acqua e lo portava a bordo; ma, per quanto si sia procurato di far presto, il pover' uomo fu estratto dall' acqua boccheggiante e furono inutili tutte le premure usategli per richiamarlo in vita; egli fu portato a Venezia cadavere.

Il buon capitano Genova era da lunghi anni al servizio della S. V. L.; ed egli lascia la moglie e 5 figli.

Aveva 64 anni.

Il pietoso caso, del quale si sparse iersera la notizia per la città, fu sentito con dolore, perchè il capitano Genova era conosciuto ed amato da tutti.

Società veneta promotrice di belle arti. — Ecco il risultato delle grazie estratte a sorte fra i socii di questa Società nell' assemblea del 29 corr.:

Grazia 1.ª *Da Massaua*, del Prati, al conte Alberto Balbi Valier.

Grazia 2.ª *Cane*, del Paietta, al sig. Carlo Wirtz.

Grazia 3.ª *Paesaggio*, del Cima, a Sua Maestà il Re.

Grazia 4.ª *Un baso a la mama bela*, del Ferrazzi, a Boldù co. Roberto.

Grazia 5.ª *Marina*, dello Spoldi, a Tornielli co. Alessandro.

Ferimento lieve. — Ieri alle ore 6 pom. circa, per questioni di famiglia, certa M. T., al ponte dei Pugni, armata di un coltello da tavola, feriva leggermente al braccio destro suo marito C. L. — (B. d. Q.)

Corriere del mattino

« Pro dominatione » non « pro libertate ».

K. scrive nel *Corriere della Sera*:

Vorrei dimostrare che se il disegno di legge inteso a riordinare le amministrazioni de' Comuni e delle Provincie è riuscito a diminuire la libertà degli enti locali, la colpa è precisamente de' radicali.

Innanzi tutto, essi non avevano in mira una riforma *pro libertate*: tutt' i loro sforzi sono stati *pro dominatione*. L' obbiettivo unico era l' allargamento del suffragio come mezzo ad impadronirsi di questo o quel municipio. Non mai come nella discussione di quel progetto si è visto praticato il rovescio del celebre motto: « preferiscano le colonie purchè si salvino i principii. » Ah! no — dicevano i radicali lombardi specialmente: purchè si conquisti la colonia, periscano tutt' i principii. Vadano al diavolo il suffragio universale, il voto alle donne, l' elezione dei sindaci in tutt' i Comuni, l' autonomia municipale, il decentramento amministrativo — purchè non si comprometta lo scopo supremo ed immediato. Quale fosse questo scopo, voi ben sapete. La febbre del dominio a breve scadenza ha ucciso il vantato amore per la libertà. Il partito radicale non ha avuto scrupoli, non ha voluto usare artificii, non ha cercato di dissimular nulla. Si faccia presto, si strozzi la discussione, si chiudano gli occhi su tutto il resto, si laceri la bandiera, si stracci il programma, si voti contro al nostro *credo*, ma si assicuri l' estensione del suffragio. Ed affinchè il risultato per noi sia certo, intero, assoluto, si combatta perfino la rappresentanza delle minoranze!

Due pesi e due misure.

A proposito di quanto scriviamo nella Rivista d' oggi, il *Caffè* di Milano scrive:

Abbiamo già narrato che l' on. Crispi proibì telegraficamente la processione di Ricorboli, presso Firenze.

Egli lo fece dietro questa *intimazione* dei liberali di Ricorboli.

« Per rifarsi del negato permesso per la processione al Pignone, i clericali si sono dati convegno per domenica alla processione di Ricorboli, con intervento di altre parrocchie e di corpi musicali.

« Il Municipio ha permesso che fosse elevato un altare sulla pubblica piazza.

« La Prefettura, dietro le insistenti, cortesi domande da parte liberale perchè la processione venga vietata, risponde evasivamente.

« I sottoscritti rivolgonsi all' Eccellenza Vostra perchè il disposto patriotico contro la processione al Pignone venga esteso alla processione di Ricorboli. »

E l' on. Zanardelli fautore della libertà *per tutti*, che cosa dice?

Le processioni col canto della *Marsigliese*, colle grida di: *Viva la Comune! Viva i disertori del Regio Esercito! Viva l' anarchia! Viva la Rivoluzione sociale!* ecc. ecc., sono permesse; quelle innocue di quattro vecchie baciapile sono proibile!

Oh! Governo forte ed energico!

E come sono carini questi *liberali* che intimano proibizioni da una parte e liberazioni immediate e arbitrarie dall' altra!

Resta sempre inteso che i codini siamo noi i quali domandiamo libertà per tutti nei limiti della legge e nessuna intromissione di avvocati deputati per far deviare il corso sereno della giustizia e nessuna imposizione del ministro dell' interno alla magistratura civile e militare.

Come il giornale di Crispi tratta l' agitazione dei liquoristi.

Telegrafano da Roma 29 all' *Italia*:

La *Riforma* dichiara per la massima parte artificiali le agitazioni contro la nuova tassa sulla vendita dell' alcool; e dice ch' esse non possono, non debbono smuovere di un passo l' amministrazione dal cammino additatole dalla legge.

Crede che, passati i primi bollori, e considerate a mente fredda le disposizioni della legge, molti si persuaderanno che la fantasia ha lavorato assai ad ingrandire le temute fiscalità.

La fibra.

Il *Don Chisciotte* non finisce di ammirare e lodare il Cipriani, del quale dice: *Non so nè voglio sapere se egli abbia commesso degli omicidii e come e perchè*; sento che Amilcare Cipriani ha dato prova, nel suo breve interrogatorio dell' altro ieri, di essere una fibra, un carattere, una dignità d' uomo. E si capisce che, davanti a quella fibra, a quel carattere, a quella dignità, abbiano ora *dovuto piegarsi molte persone e molte cose.*

La *fibra*, cioè la forza, è la sola cosa cui si finisce a credere. Ma quanti uomini di fibra si troverebbero nella gente da graziare, per farne uomini politici!

Come Crispi ha pacificato la Romagna.

L' *Emancipazione* pubblica il seguente dispaccio da Lugo:

« *Lugo 27 luglio.*

« I rappresentanti dei Comitati circondariali repubblicani di Ravenna, di Faenza e di Lugo, adunati, ritenuto che la grazia per Cipriani è in contraddizione con le manifestazioni elettorali dei mesi decorsi, deliberano di promuovere nuovi Comizii popolari, tendenti a rivendicare una completa giustizia al graziato di Portolongone.

« Montanari. »

Eguale deliberazione fu presa dai radicali di Ravenna e di Faenza, e l' *Emancipazione* dice che questi preparativi si ispirano, « oltre che alla giustizia, a un criterio di preziosa e provvidenziale opportunità. »

—

Il giornale repubblicano l' *Emancipazione* pubblica un manifesto violentissimo della Consociazione repubblicana di Ravenna città e Provincia, in cui si protesta contro il viaggio reale in Romagna.

Nel detto manifesto si esorta il popolo romagnolo a fare una grande dimostrazione antimonarchica il giorno dell' arrivo del Re.

Risveglio di elementi sovversivi.

Telegrafano da Roma 30 alla *Persev.*:

Un gravissimo fatto si segnala da Livorno. Iersera, all' Ardenza, due artisti della compagnia Gargano furono improvvisamente aggrediti perchè, dicesi, portavano all' occhiello una margherita. Accorsero i carabinieri, che vennero insultati e aggrediti, gridandosi contro di essi: *Vigliacchi! ladri!*

Il brigadiere arrestò uno degli insultatori, certo Rossi, imbianchino. Giunti alla porta della caserma, avvenne una colluttazione. Un carabiniere, che v' era di piantone, ricevette una terribile pugnalata al petto: il feritore però venne subito arrestato.

Si nota anche in altre città questo risveglio di elementi sovversivi.

Elezioni provinciali a Belluno.

Nelle elezioni dei consiglieri provinciali della Provincia di Belluno, Giorgio Pagani Cesa, candidato moderato, ebbe 550 voti più del suo competitore Attilio Bettio, radicale. La lotta fu vivissima, e la vittoria dei moderati più significante.

Elezioni amministrative a Napoli.

Telegrafano da Napoli 30 alla *Perseveranza*:

Scrutinate sinora sole 47 frazioni sopra 83, risulterebbe la differenza di circa 500 voti tra gli ultimi candidati nicoterini e i primi delle liste avversarie.

Il *Corriere di Napoli* afferma che la lista nicoterina sarebbe stata battuta, se gli scrutinii fossero stati leali. Riferisce casi numerosi di violenze e di brogli dei partigiani di Nicotera.

È impossibile qualunque previsione sicura sulla possibile entrata nel Consiglio di qualche candidato antinicoterino. È evidente soltanto che questa lotta escluderà qualunque affermazione trionfale, perchè posta male e condotta peggio.

Le note di Crispi e il « Times. »

Telegrafano da Roma 30 alla *Persev.*:

Suscita impressione un articolo di stamane del *Times*, qui telegrafato.

L' autorevole giornale inglese, parlando dell' incidente di Massaua, rileva come il linguaggio della Nota di Crispi sia poco diplomatico. Ammette che la domanda della Francia è tecnicamente corretta; e aggiunge che il tono della Circolare di Crispi rende facile il còmpito di coloro che cercano di mantener sempre aperta questione irritante. Il linguaggio di Crispi in Francia potrà servire a destar la collera.

Il *Times*, accennando al dispaccio annunciante che la Francia medita un' occupazione di Tripoli, rileva la coincidenza di questo dispaccio colla Nota di Crispi; coincidenza la quale mostra il sospetto esistente fra i due paesi. Tuttavia reputa incredibile un colpo di testa della Francia: che verrebbe inevitabilmente considerato dall' Italia come un *casus belli*. Aggiunge che, se la Francia esiderasse provocar l' attività della triplice alleanza; di cui l' Italia fa parte, non potrebbe, per raggiungere questo scopo, adottar un sistema migliore di quello d' impadronirsi d' una parte delle coste del Mediterraneo che l' Italia dichiarò sempre appartenere esclusivamente alla sfera degl' interessi italiani.

Questo articolo del *Times*, il linguaggio dei giornali di Parigi, le corrispondenze dalla Tripolitania e dalla Tunisia, le quali illustrano il malanimo di certe Autorità francesi contro gli Italiani, e altri piccoli incidenti, suscitano qualche preoccupazione.

Si affermava che l' immediato ritorno dell' ambasciatore di Turchia e del gen. Corvetto da Montecatini si collegasse colla gravità della situazione; ma la *Tribuna* lo smentisce. Essa dice che l' ambasciatore turco è tornato a Roma per prendervi la famiglia e recarsi a Sorrento; e il gen. Corvetto essere tornato per riprendere il suo ufficio al Ministero della guerra, avendo terminata la cura a Montecatini.

Questa versione semiufficiosa lascia dei dubbi, tanto più che Brin, la cui partenza erasi l' altra sera annunziata, è rimasto a Roma: dicesi però che partirà probabilmente domani.

Un « crac » alla Borsa di Genova. Nuove navi per conto della « Navigazione generale ».

Telegrafano da Genova 30 alla *Lombardia*:

Stamane la Borsa presentava un aspetto veramente desolante.

La ditta Gaggini, impegnatissima in taluni giuochi di Borsa sulle azioni delle *Raffinerie degli zuccheri*, trovandosi nell' impossibilità di liquidare, convocò oggi i suoi creditori.

Non si conosce esattamente la situazione, perchè la casa Gaggini era impegnata anche sulle altre grandi piazze. Tuttavia il passivo si presenta enorme.

Sopra gli affari della ditta Gaggini si regolavano gran parte degli speculatori genovesi. Sono quindi inevitabili altre catastrofe minori.

I principali speculatori — così almeno si spera — si sosterranno.

Anche la ditta Saredo, Parodi e Ferrando dichiarò l' incapacità a liquidare.

Il *Credito Mobiliare* ed altri grandi stabilimenti si offrirono a rilevare i titoli sovrabbondanti ad un prezzo conveniente.

Perciò si spera che il mercato si abbia subito a rinfrancare.

La Società di *Navigazione generale italiana* costruirà dodici nuovi piroscafi, affidandone la costruzione quasi totalmente all' industria nazionale.

Perchè l'on. Codronchi si è dimesso.

Telegrafano da Roma 30 alla *Libertà*:

Il corrispondente bolognese della *Tribuna* telegrafa che fra le molteplici cause che motivarono le dimissioni del Codronchi v'ha la niuna solidarietà e la disorganizzazione del Comitato di fronte alle esigenze finanziarie dell'Esposizione sia presenti che future.

Il corrispondente aggiunge che il Codronchi è partito da Bologna onde sottrarsi alle premure degli amici, ma finirà col ritirare le dimissioni.

Le manovre di sabato notte.

Leggesi nell'*Italia*:

Sabato notte dalle 12 alle 1.30 sulle alture di Casorate, si svolse un'importante manovra eseguita dai reggimenti 65° e 66° fanteria, più uno squadrone di cavalleria.

Nel concetto della manovra c'era anche un *attacco a località*, la quale doveva essere la villa Masnaga.

Si cominciò a marciare in avanti verso le 12.30.

Le truppe camminavano a *bras' arm* in un silenzio rigorosamente mantenuto: ciascun battaglione di testa o distaccato era preceduto da una piccola avanguardia di mezza compagnia, marciante alla distanza di circa 100 passi; e più avanti ancora due uomini ed un ufficiale pel fianco più coperto della strada.

Il grosso del corpo assalitore, forte di due battaglioni veniva dietro con una distanza di mezzo chilometro.

Il combattimento, non troppo comune, di un genere speciale, esigeva una esattezza rigorosissima, un ordine grandissimo e i comandanti dovevano avuto prescrizioni specialissime.

Alle 1 1/4 si fecero intendere le prime fucilate, alle quali altre risposero dal lato opposto, in mezzo ai campi della villa Masnaga. Sulla strada del Sempione sbucarono d'un tratto diverse compagnie, che si misero sotto la villa, mantenendo un fuoco di fila ed a volontà ben nutrito.

Dirigeva le manovre il colonnello brigadiere comandante la brigata, Luchino del Mayno.

L'azione si svolse rapidissima e perfetta, favorita da un bel chiaro di luna invero molto propizio.

La morte di un generale.

Leggesi nell'*Italia*:

L'altro giorno è morto a Cuneo, nella grave età di 76 anni, il conte Della Chiesa Della Torre comm. Camillo, tenente generale a riposo.

Uscito nel 1831 dall'Accademia militare di Torino veniva promosso capitano nel 1846, e con questo grado fece le campagne del 1848-49. Poi promosso maggiore prese parte alla spedizione di Crimea, e nella gloriosa giornata della Cernaia, benchè gravemente ammalato, si fece porre a cavallo e si pose, alla testa del suo battaglione, 4° bersaglieri, guidandolo alla vittoria.

Per tal fatto fu promosso tenente-colonnello, ma egli chiese ed ottenne di rimanere fino al 1857, al comando del suo battaglione, il quale coprì di gloria in quella campagna, ottenendo ben 24 medaglie francesi al valor militare, mentre a nessun altro battaglione del Corpo di spedizione ne furono assegnate più di 4.

Fu nominato dipoi comandante del 3° reggimento fanteria e sul finire del 1859 ebbe il comando della brigata Piemonte: il 6 aprile del 1860 fu promosso maggior generale.

Comandò poi la divisione militare di Salerno e la ebbe sotto i suoi ordini la legione ungherese.

Egli seppe raccoglier tanta stima fra quei soldati della libertà, che quando dovette lasciarne il comando fu segalato di un album contenente le fotografie di tutti gli ufficiali, di alcuni sott'ufficiali e soldati, mentre il Comitato ungherese gli inviava un lusinghiero indirizzo firmato da Kossuth e Klapka.

Il 9 giugno 1862 fu nominato tenente generale. Comandante nel 1866 la divisione di Bari, fu nominato ispettore dei volontari del Sud, coll'incarico di formare cinque reggimenti per il Corpo d'armata del generale Garibaldi.

Il 4 luglio 1866 ebbe il comando della 18ª divisione attiva facente parte del Corpo d'esercito del generale Cialdini. E più tardi fu mandato al comando della divisione militare di Genova, dove rimase cinque anni, cioè fino al termine della sua carriera.

L'Imperatore Guglielmo e Bismarck.

Siccome Bismarck non ha accompagnato l'Imperatore Guglielmo nel suo viaggio in Russia, in Svezia e in Danimarca, si è voluto subito dire che l'Imperatore Guglielmo, malgrado l'entusiasmo per suo ministro così clamorosamente dimostrato, fosse in causa del viaggio freddo con lui. Era un'invenzione assurda. Bismarck non ama gl'incomodi delle cerimonie alla sua età, e preferì mandare il figlio a fare il tirocinio, presso l'Imperatore. Ora l'Imperatore, per distruggere queste false voci, andrebbe dopo il suo viaggio a Friedrichsruhe, e vi si fermerebbe qualche giorno, per dare al suo ministro una prova dinanzi al mondo della più cordiale comunanza di viste.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Monza 30. — Stamane il Principe di Napoli è partito per Zurigo.

Copenaghen 30. — Le squadre tedesca e danese s'incontrarono alle 9 ant. al mezzodì di Dragoer (isola Amager). Il Re ed il Principe ereditario salirono a bordo dell'*Hohenzollern*, alzò immediatamente la bandiera danese. L'Imperatore Guglielmo strinse la mano ed abbracciò il Re ed il Principe ereditario. Intanto le navi tedesche issarono la bandiera danese e gli equipaggi, passati in rivista, gridarono urrà. Il Re ed il Principe ereditario restarono pochi istanti a bordo dell'*Hohenzollern*, intrattenendosi coll'Imperatore Guglielmo e col Principe Enrico; poscia tornarono a bordo della nave reale danese, che alzò la bandiera tedesca. Quindi le due squadre si diressero verso Copenaghen.

Copenaghen 30. — L'Imperatore Guglielmo ed il Principe Enrico giunsero alle ore 11.30 ant. e furono ricevuti dal Re e dalla famiglia reale in grande uniforme.

Monaco 30. — Il Giubileo del Re Luigi fu inaugurato stamane con musica, suoni di campane, e servizio mattutino in tutte le chiese. Al servizio divino principale nella basilica di S. Bonifacio assistettero il Principe Reggente e tutta la famiglia Reale, le Deputazioni, Guiccioli sindaco di Roma, il Corpo diplomatico, i quali deposero una corona sulla tomba di Luigi.

Copenaghen 30. — I personaggi danesi, che sono al servizio presso l'Imperatore Guglielmo e il ministro di Germania, si recarono incontro all'*Hohenzollern* prima che questa nave arrivasse a Copenaghen. Il Re di Danimarca portava l'uniforme d'ammiraglio; il Principe Reale l'uniforme di generale; l'Imperatore portava l'uniforme d'ammiraglio.

Il *Dannebrog* arrivò a Copenaghen alle ore 10.30; l'*Hohenzollern* alle ore 11.15.

L'Imperatore si recò a terra fra salve d'artiglieria. Il Re e tutti i Principi andarono a salutarlo. L'Imperatore baciò la mano alla Regina; il Re gli presentò i ministri, il Corpo diplomatico ed altri personaggi.

L'Imperatore e il Re, dopo esser passati dinanzi alla guardia d'onore, salirono in carrozza, diretti al castello di *Amalienburg*.

Dopo colazione, l'Imperatore visitò l'Esposizione. La popolazione mostra grande interesse per la visita dell'Imperatore. V'era folla al punto dello sbarco e sulla passeggiata. La città è brillantemente decorata.

È giunto un corriere da Berlino, col quale Herbert Bismarck è chiamato in Germania.

Copenaghen 30. — Al pranzo di gala di 115 coperti assistevano il Corpo diplomatico, i Sovrani e Principi. Il Re e l'Imperatore brindarono alla salute loro reciproca e a quella delle loro famiglie. L'Imperatore raggiunse poscia l'*Hohenzollern* accompagnato dal Re e dai Principi. Le navi del porto illuminate presentavano un magnifico colpo d'occhio.

Copenaghen 30. — Ecco il testo del brindisi: Il Re di Danimarca disse: Ringrazio Vostra Maestà dell'onore fatto a me e al paese colla sua visita. Bevo di gran cuore alla salute dell'Imperatore e dell'Imperatrice e di tutta la famiglia imperiale. Viva l'Imperatore. Poscia si intonò l'inno prussiano.

Sorse quindi l'Imperatore, dicendo: Faccio a Vostra Maestà i miei rispettosi ringraziamenti. Spero che mi concederà farle spesso qui simili visite. Bevo alla salute del Re e di tutta la famiglia Reale. Indi s'intonò l'inno danese. Entrambi i Sovrani parlarono in tedesco.

Parigi 30. — La riunione dei terrazzieri a mezzodì fu calma. Decise di continuare lo sciopero, restando nei limiti della legalità. Ha votato un ordine del giorno che protesta contro la stampa prezzolata dai fondi segreti, la quale snatura le intenzioni degli scioperanti e dichiara che gli agenti di polizia sono soli responsabili de' disordini degli ultimi giorni. Gli scioperanti separaronsi dandosi appuntamento per domattina.

Stamane gruppi di scioperanti cercarono di far cessare il lavoro in alcuni cantieri, ma le truppe poste ai cantieri respinsero gli scioperanti. Tutti i punti dei sobborghi sono custoditi da distaccamenti di truppe. Le truppe nelle caserme e nelle fortificazioni sono consegnate.

Londra 30. — (*Camera dei Comuni*.) — Si discussero gli articoli del *bill* del Comitato d'inchiesta nell'affare Parnell. Si approvano i nomi di tre giudici proposti dal Governo.

Dublino 31. — Il sindaco di Sligo fu condannato a 4 mesi di carcere per la pubblicazione d'un articolo in un giornale contenente minaccie.

Madrid 30. — La *Gaceta* dice, contrariamente alle voci che circolano, che il Re gode perfettissima salute.

Lisbona 30. — Il Re s'imbarcò stasera a bordo del *Vasco di Gama* diretto a Marsiglia. La Regina è partita pure stasera per Madrid e Parigi.

Nuova Yorck 30. — Le notizie di Nuova Orleans dicono che grande costernazione regna fra gli uomini d'affari pel Decreto che abolisce la zona libera a Livingstone, a Guatemala e a San Tommaso. La Delegazione dei negozianti e dei consoli partirono per la capitale a portarvi i loro lagni in proposito.

Dispacci da Porto Principe del 9 corr. dicono che gl'incendii del 4 e 7 corr. furono cagionati da individui che volevano la deposizione del presidente Salomon. Tre cospiratori furono giustiziati. Molti funzionarii sono sospettati di far parte del complotto.

Manovre navali.

Spezia 30. — Stamane all'alba è cessato lo stato di guerra. Le due squadre giungeranno domani qui per rifornirsi e prepararsi all'esercitazione del 3° periodo principiante il 5 o il 6 agosto. L'ultimo periodo consisterà in numerosi esercizii di bersaglio, lancio di siluri, esercizii di sbarco, attacco di torpediniere e crociere al largo, che si svolgeranno fra la Spezia, la Maddalena e Gaeta. Il personale addetto alla difesa della Spezia procede al salpamento del materiale affondato. Domani i forti di fronte al mare eseguiranno un esercizio di tiro contro i bersagli rimorchiati; vi parteciperà pure la marina.

Nostri dispacci particolari

Roma 30, ore 8. 5 p.

Questa sera parte Biancheri. Nella metà della settimana ritorna a Roma Corvetto.

Tornerà pure presto Photiades, ambasciatore turco.

Si smentisce che la Francia abbia concentrate truppe nei confini della Tripolitania. D'altronde, la diplomazia francese sa bene che l'equilibrio del Mediterraneo interessa non solo l'Italia, ma la triplice alleanza e l'Inghilterra.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che stabilisce che l'amministrazione dei lasciti elemosinieri istituiti nei Comuni di Possagno e Crespano da monsignor Sartori-Canova è affidata alle Congregazioni di carità dei due Comuni, e ne approva gli Statuti organici.

Roma 31, ore 8, 45 a.

Boselli si reca oggi ad Anagni per conferire col Municipio circa la fondazione del Collegio femminile per le figlie di maestri elementari.

Il *Don Chisciotte* annuncia avere Mel mandato alla presidenza della Camera domanda d'interpellanza per sapere se indebite influenze politiche siano intervenute a determinare l'acquiescenza del pubblico ministero alla sentenza del Tribunale militare di Milano.

Lo stesso giornale non crede vera la voce corsa circa il segretariato di Deseta.

Attilio Polidori, macchinista, amoreggiava con Palmira Sarti, diciassettenne, di Bari, ballerina. Questa si stancò, e cominciò ad amoreggiare con un altro, mentre Attilio amavala sempre. Egli aveva anzi detto l'altro giorno che se la vedeva coll'amante l'avrebbe uccisa. Iersera essa partiva a braccetto coll'amante. Attilio, saputolo, si appostò in piazza de' Cinquecento, la vide e si slanciò e la ferì al petto due volte con pugnale. Fu un lampo. L'amante non ebbe tempo di difenderla. Ella gridò: « mi ha ferita, arrestatelo, è stato Attilio Polidori. » Fu soccorsa e condottta alla farmacia, poi a casa. Le ferite non sono gravi.

Treviso 31, ore 1, 20 p.

Giunse stamane la notizia che il Ministero nominò prefetto di Treviso il commendatore Davide Silvagni, attuale prefetto di Cosenza.

Roma 31, ore 3, 20 p.

Non mi era male apposto, dicendovi che i frequenti colloqui dei ministri dinotavano che qualche questione abbastanza seria si agitava, e telegrafandovi che nell'ultimo Consiglio dei ministri si era parlato d'una questione molto grave e lo provano le Note spedite in Francia riguardo a Massaua, commentate come avete visto dal *Times*.

I giornali ufficiosi continuano a ripetere che la grazia distrusse la questione Cipriani, ma finora diversi sintomi fanno temere che la questione cominci ora.

Si smentisce la voce corsa circa il segretario generale delle finanze, al deputato De Seta.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà questa sera un decreto di riforma sul contenzioso diplomatico.

Bonghi accompagna oggi Boselli ad Anagni ove recasi per conferire circa la fondazione del Collegio femminile delle figlie degli insegnanti elementari.

La Commissione che esamina i titoli dei concorrenti ai Licei ed Istituti tecnici, finì i suoi lavori.

Fatti diversi

Ferrovia Ponte San Pietro-Seregno. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

In previsione della prossima apertura all'esercizio del tronco da Seregno ad Usmate della linea di terza categoria Ponte San Pietro-Seregno, la Società delle strade ferrate Meridionali ha sottoposto alla approvazione governativa il progetto di orario dei convogli viaggiatori da attivarsi sul tronco medesimo. Quantunque la Società stessa, per patto contrattuale, non sia obbligata a stabilire che due soli treni, tuttavia coll'orario da essa proposto si hanno tre treni di andata e tre di ritorno.

Sentenza contro lo specialista co. Mattei. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Il conte Cesare Mattei, lo specialista inventore dell'elettromeopatia, proprietario del celebre castello della Rocchetta presso Vergato, dove convenivano annualmente, per la cura elettromeopatica, migliaia di forestieri fino da lontanissime regioni, fece un mandato al nipote suo, conte Luigi, perchè eseguisse, per suo conto, operazioni finanziarie « fino alla concorrenza di centomila lire e non più », come si esprime il mandato stesso.

Il nipote non ebbe limiti nel contrarre prestiti ed obbligazioni, compromettendo il patrimonio suo e quello dello zio per qualche milione.

Dichiarato in istato di decessione, i creditori affacciarono i loro diritti verso il conte Cesare Mattei, il quale eccepì che il mandato da lui conferito al nipote restringevasi a centomila lire. Il Tribunale di commercio diede ragione al Mattei.

La Corte d'appello, pure ammettendo che il mandato avesse la restrizione voluta, dichiarò che la buona fede dei terzi era stata sorpresa, e quindi tenne responsabile, di tutte le operazioni del conte Luigi, lo zio di lui, co. Cesare Mattei, il quale ricorrerà in Cassazione.

Se la Cassazione rigettasse il ricorso, l'immenso patrimonio del Mattei andrebbe disperso. Alla rovina del conte Luigi concorsero tutti gli innumerevoli strozzini bolognesi, che sono davvero una vergogna di quella città.

L'avv. Ruggeri vetriolato. — Telegrafano da Torino 29 alla *Libertà*:

Oggi Camilla Gavina, già mima conosciutissima, ora guantaia, gettava sul viso del vetriolo all'avv. Ruggeri, suo amante.

Tra i due amanti avvenivano scene frequenti di gelosia.

Iersera vi fu una delle solite scene. Stamane, mentre l'avvocato dormiva tranquillamente, la guantaia, presa una boccetta di vetriolo, la versò addosso dell'amante.

L'avvocato, ustionato orribilmente, non ebbe nemmeno la forza di chiedere aiuto, e svenne.

La Camilla è fuggita.

Le ustioni sono giudicate guaribili in due mesi, ma vi sarà perenne deturpamento.

Fra critico ed autore. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Il primo è raramente un uomo di cuore; il secondo raramente un uomo di spirito. Tuttavia ecco un aneddoto, che prova il contrario di questa seconda affermazione:

Un famoso critico inglese — il nome non fa niente — aveva per amico un giovane scrittore, di cui egli aveva esaltato sempre l'ingegno e la coltura.

Il critico aveva moglie, ma dovette divorziare per dei motivi molto intimi e difficili a dire, di quei motivi per quali anche le leggi della Chiesa... Infine; egli si era fatto critico, perchè quanto a produrre per conto proprio... nemmeno.

Che cosa fece allora lo scrittore? Sposò l'ex moglie del critico.

A partire da quel momento, cangiamento a vista; una critica feroce di tutte le opere vecchie e nuove del povero artista. Il critico picchiava giù botte da orbo.

Durante questo tempo lo scrittore ebbe un figlio, e pochi mesi dopo fe fece fotografare, e mandò una copia del ritratto al critico, con queste parole:

— « È la mia ultima opera. Che ne pensate? Confessate almeno che stavolta voi non saprete fare altrettanto... »

I corrispondenti del « Times ». — Leggesi nella *Nazione*:

Un giornale inglese ci dà la nota dei salarii che il più gran giornale d'Europa, il *Times*, dà ai corrispondenti che tiene nelle principali città d'Europa. Il corrispondente meglio pagato è quello di Parigi, che ha 80,000 franchi all'anno; vengono quindi quello di Berlino e di Vienna che riscuotono ciascuno 67,500 franchi. Il corrispondente di Pietroburgo ne ha 50,000, altrettanti quello di Roma e una indennità d'alloggio; il rappresentante del *Times* a Madrid ha 25,000 franchi e quello di Brusselle 12,000.

Il meno pagato è il corrispondente di Cristiania, che riceve 6250 franchi ed invia soltanto una quindicina di lettere o di dispacci all'anno.

Il totale della spesa del *Times* per i suoi corrispondenti ordinarii è di 750,000 franchi all'anno.

La Mostra Vaticana. — Riceviamo la prima dispensa dell'*Album illustrato dei doni offerti a Sua Santità Leone XIII in occasione del suo giubileo sacerdotale*. Ecco il Sommario:

Tav. I. — Basilica di S. Pietro e palazzi vaticani.

Tav. II. — La pina ed il piedistallo antoniniano (da una fotografia del signor Felici di Roma).

Tav. III. — I primi lavori per l'Esposizione vaticana.

Tav. IV. — Le gallerie dell'Esposizione: Galleria Ovest.

Tav. V. — La grande galleria del giardino pontificio.

Tav. VI. — Galleria delle carte geografiche. Sezione africana e parte di quella americana.

Roma, Gustavo Bianchi e C. editori, 1888.

Amici per noi di **Giuseppe Fraccaroli**, del quale ci è annunciata oggi la morte, dopo lunghi e strazianti patimenti fisici, ben volentieri pubblichiamo la seguente necrologia di un amico comune:

PIETRO FRACCAROLI.

In seguito a lunga malattia, inasprita da dolorose operazioni chirurgiche, moriva iersera Pietro Fraccaroli, onesto e retto negoziante in manifatture e filati nella nostra città. La Casa Fraccaroli è tra le più antiche e stimate.

Colla rapidità delle comunicazioni le Case che prima vendevano ai dettaglianti subirono un gran danno perchè fu tolto il bisogno degli intermediarii, e in seguito a ciò molte cessarono. La Casa Fraccaroli — trasformandosi alquanto — tenne testa confortata ed appoggiata anche da vecchie clientele, le quali riposavano tranquille sulla serietà di essa.

La vita assai laboriosa di quest'ottimo uomo, fu amareggiata da grandi dolori contro i quali egli molto lottò, ma, alla perfine, unendosi alle gravi sofferenze morali, che tanto lo avevano già estenuato, i aspri dolori fisici, non potè più sostenere la lotta e morì serenamente e giustamente come visse.

Egli era ancora in fresca età.

Alla famiglia, che gli era tanto cara e dalla quale ebbe delle compiacenze, le condoglianze sincere di un

AMICO.

DOR. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS

Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della **Gazzetta**, ed a quello premiato dei sigg. **Ferrari, Kirchmayr e Scozzi** (Calle delle Acque), avranno diritto all'inserzione gratuita dell'annunzio e del relativo ringraziamento nelle colonne della **Gazzetta**.

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scozzi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali **L'Adriatico** e **La Difesa**.

503

La famiglia **Cagnetto**, commossa per le molte prove di affetto offertole dai parenti ed amici nella luttuosa circostanza della morte della sua amatissima **Maria**, porge i più vivi ringraziamenti, scusandosi per le eventuali dimenticanze nel partecipare l'annunzio.

Venezia, 31 luglio 1888.

761

Giuseppe Fraccaroli, Guido Fraccaroli, Adelina Fraccaroli-Berengo, Luigia Fraccaroli-Frescura, dott. Francesco Berengo e Bartolomeo Frescura compiono il doloroso ufficio di partecipare la morte ieri avvenuta alle ore 10 pom. del loro rispettivo padre e suocero, **Pietro Fraccaroli.**

I funerali avranno luogo giovedì 2 agosto p. v., nella chiesa parrocchiale di S. Luca.

762

La famiglia **Piermartini**, vivamente commossa, ringrazia tutti quei pietosi che presero parte al suo dolore, e chiede venia delle involontarie ommissioni nell'invio del triste annuncio.

763

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di luglio.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 8.10 pomerid.
» 11 al 20, » 8. 5 »
» 21 al 30, » 7.55 »

SPETTACOLI.

NUOVO POLITEAMA SANT'ANGELO. — *Il Muratore di Napoli*. — Ore 9.

TEATRO DI LIDO. — Oggi spettacolo. — Ore 8 1/4 p.

GAZZETTINO MERCANTILE

Singapore 27 luglio 1888.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	7. 35
Pepe Nero	»	»	23. 32 1/2
» Bianco	Rio	»	39. —
Perle Sago	Grani piccoli	»	2. 62 1/2
farina	Buono Sing.	»	2. 15
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	33. 50
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/- 1/2
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	—. —

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 31 luglio

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	94.88	95.03
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97 05	97,20
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	346.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	250.—	252. —
» Società Ven. Cost. idem.	174.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	233.—	234.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23,75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 —	123 25	123 30	123 45
Francia	2 1/2	100 20	100 40	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 17	25 24	25 19	25 26
Svizzera	4 —	100 —	100 30	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	203 3/8	203 7/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		203 1/2	204 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 31

Rendita italiana	97 15 —	Ferrovie Merid.	778 50
Oro	— — —	Mobiliare	976 50
Londra	25 23 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 35 —		

MILANO 30

Rend. it. 5 0/0 chiusa	97 02 97	Cambio Francia	100 40 30
Cambio Londra	25 20 23	» Berlino	123 55 15

VIENNA 31

Rendita in carta	81 25 —	Az. Stab. Credito	309 90 —
» in argento	82 15 —	Londra	123 75 —
» in oro	111 75 —	Zecchini imperiali	5 83 —
» senza imp.	96 80 —	Napoleoni d'oro	— — —
Azioni della Banca	870 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 30

Mobiliare	310 20	Lombarde Azioni	— —
Austriache	96 —	**Rendita ital.**	97 50

PARIGI 30

Rend. fr. 3 0/0 annui	86 30 —	Banco Parigi	762 — —
» » 3 0/0 perp.	83 75 —	Ferrov. tunisine	506 25 —
» » 4 1/2	106 82 —	Prest. egiziano	425 62 —
» » italiana	96 62 —	» spagnuolo	72 11/16
Cambio Londra	25 32 —	Banco sconto	478 — —
Consol. Ingl.	99 5/8 —	» ottomana	523 12 —
Obbl. ferr. Lomb.	296 50	Credito mobiliare	1340 — —
Cambio Italia premio	3/16	Azioni Suez	2188 — —
Rend. Turca	14 67 —		

LONDRA 30

Cons. inglese	99 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 3/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 31 luglio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 30	6 ant	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	757. 48	758. 17	759. 50
Term. centigr. al Nord	25 0	23. 4	27. 6
» » al Sud	24. 2	24. 1	26. 4
Tensione del vapore in mm.	17. 32	18. 08	16. 33
Umidità relativa	73	85	60
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ESE.	NE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	0	0	0
Stato dell'atmosfera	0 ser.	1 n. o.	1 c. c.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	3.00

Temper. mass. del 30 luglio: 28 5 — Minima del 31: 21. 1

NOTE: Dal pomer. d'ieri a quello d'oggi sempre sereno.

— *Roma 31, ore 3. 15 p.*

In Europa pressione piuttosto bassa intorno alla Scandinavia, alquanto elevata nella Russia meridionale e nel Sud Ovest, poco diversa da 760 mill. altrove. Norvegia centrale 745, Lisbona 765.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito; venti generalmente deboli, varii; pioggia a Domodossola; temperatura qua e là aumentata.

Stamane cielo nuvoloso nel Nord-Ovest del continente, sereno altrove; il barometro segna 768 mill. Italia inferiore, 760 nella valle padana; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, varii; cielo generalmente sereno; qualche leggiero temporale nel Nord.

Marea del 1 agosto.

Alta ore 6. 5 a. — 7. 33 p. — Bassa 0. 55 p. — 11. 00 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ore di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

1 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 42m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 2s,
Tramontare apparente del Sole	7h 26m
Levare della Luna	——
Passaggio della Luna al meridiano	6h 52m 9,
Tramontare della Luna	2h 9m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 24.
Fenomeni importanti	—

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 6. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto p. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 15 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » 11, 30 a. 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno, luglio, agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ESATTORIE.

La Esattoria consorziale di Medun avvisa che il 20 luglio ed occorrendo il 27 detto e 3 agosto presso la Regia Pretura mandamentale di Spilimbergo, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 112 di Udine.)

L'Esattoria consorz. di Tarcento avvisa che il 18 agosto ed occorrendo il 25 detto e 1° sett. presso la Pretura mandamentale di Tarcento si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 108 di Udine.)

L'Esattoria consorziale di Tolmezzo avvisa che il 18 agosto ed occorrendo il 25 detto e 1 settembre presso la R. Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 102 di Udine.)

La Esattoria consorziale di Tolmezzo avvisa che il 1 sett. ed occorrendo l' 8 e il 15 detto presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 106 di Udine.)

La Esattoria comunale di Lentiai avvisa che il 31 luglio ed occorrendo il 6 e 13 di agosto presso la Regia Pretura mandamentale di Mel, si terrà asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 1 di Belluno.)

La Esattoria consorziale di Gemona avvisa che il 19 luglio ed occorrendo il 26 detto e 2 agosto presso la Regia Pretura mandamentale di Gemona si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 102 di Udine.)

La Esattoria consorziale di Vigo di Cadore avvisa che il 25 luglio ed occorrendo il 1° e 7 agosto presso la Pretura del mandamento di Auronzo avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 102 di Belluno.)

ASTE

Il 4 agosto innanzi il Tribunale di Conegliano, si terrà l'asta in confronto di Antonio Girardini fu Luigi di Motta di Livenza, dei NN. 2245, 1096 nella mappa di Annone Veneto.
(F. P. N. 57 di Venezia.)

Il 9 agosto innanzi il Trib. di Belluno si terrà l' asta in due lotti in confronto di Polo Elisabetta dei NN. 467, 468, 469, 470, 471, 473, 474 nella mappa di Belluno, pel I lotto; N. 889 nella stessa mappa pel II lotto.
(F. P. N. 101 di Belluno.)

Il 2 agosto innanzi il Trib. di Belluno si terrà l'asta in confronto di De Podestà Giovanni dei NN. 17, 18, 598, 599, 600, 842, 844, 2238, 1255, 1256, 1257, 1444, 1445, 2237, 2263, 2264 nella mappa di Auronzo, sul dato di lire 500.
(F. P. N. 1 di Belluno.)

Il 9 agosto innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l' asta in tre lotti in confronto di Bacchetti Domenico e consorti dei NN. 1327 sub 1, 1327 sub 2, nella mappa di Alano di Piave, sul dato di L. 262,80 pel I lotto; NN. 2110, 1341, 1342, 1344 nella mappa stessa, sul dato di Lire 378,60 pel II lotto; NN. 2100, 2101, 2109 nella mappa stessa sul dato di L. 1124,40 pel III lotto.
(F. P. N. 101 di Belluno.)

SUNTO
di Bando venale.

Il sottoscritto usciere di questo I° Mandamento

RENDE NOTO

che in virtù del Decreto 2 luglio 1888 di questo sig. Pretore del III° Mandamento, nel giorno 9 agosto p. v., ore 9 ant., in Canaregio, al N. 4587, egli procederà alla vendita degli effetti impegnati presso il Banco pegni del sig. Isalberti Giuseppe, dal 1.° luglio al 31 dicembre 1887 e non ancora ricuperati, del valore inferiore alle L. 50.

Venezia, 5 luglio 1888.

L' usciere incaricato alla vendita,
Beccari Lanfranco,
Usciere. 701

Il 17 agosto innanzi il Trib. di Pordenone si terrà l' asta in due lotti in confronto di Tositti Giovanni e Cozzi Mattia dei NN. 4904 b, 4986 b, 5224, 5239 b, 5240 b, 5255 a, 9627 a, 132, 133 II, 134 a, 138, 606, 615, 616, 617, 619, 620, 135, 184 b, 607 a, 607 b, 9820, 133 I x, 137, 5206, 5208 b, 591 c, 591 e, 591 d, 591 f, 591 g nella mappa di Castelnuovo, sul dato di L. 715,80 pel I lotto; NN. 8878, 4773, 10048, 809, 810, 610, 307 c, 5430 II, 475 a, 528 b, 587 b, 588 b, 589 II, 2247 b, 528 a, 769, 786 a, 6536, 770, 2800, 6545, 10243, 10245 nella stessa mappa, sul dato di L. 253,20 pel II lotto.
(F. P. N. 110 di Udine.)

CONCORSI

A tutto il 31 ottobre p. v. presso il Ministero delle finanze direzione generale del demanio e delle tasse, è aperto il concorso per l' ammissione agli esami dei volontari demaniali per il passaggio ad impiego retribuito. Gli esami avranno luogo nelle Intendenze di finanza all' uopo designate, nel giorno 14 e seguenti del mese di gennaio p.v.
(F. P. N. 52 di Venezia.)

A tutto il 15 settembre p. v. presso il Ministero della guerra è aperto il concorso a 24 posti di volontario nell' amministrazione della Guerra, con l' annuo stipendio di L. 1500. Gli esami si daranno a Roma il 24 settembre.
(F. P. N. 100 di Rovigo.)

A tutto il 31 dicembre 1889 presso il Ministero dell' istruzione pubblica, direzione generale delle antichità e belle arti, è aperto il concorso a due premi, uno di L. 10,000 e l' altro di L. 5000 da attribuirsi alle due migliori produzioni drammatiche originali e di autore italiano, rappresentate sui teatri d' Italia nell' intervallo di tempo da febbraio 1888 a 31 dicembre 1889.
(F. P. N. 52 di Venezia).

A tutto il 15 ottobre p. v. presso il Ministero delle finanze Direzione generale del demanio e delle tasse, è aperto il concorso per l' ammissione ai posti di volontario nell' amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari. Gli esami avranno luogo nelle Intendenze di finanza del Regno all' uopo designate, nel giorno 17 dicembre e seguenti.
(F. P. N. 52 di Venezia.)

CITAZIONE.

La nob. Marina Marcello ed il marito bar. Gio. Batt. Salvadori di Trento, ad istanza delle nob. Cecilia Marcello ved. Cattanei e Adelaide Marcello col marito co. Alvise Da Schio, sono citati a comparire per la seconda volta innanzi il Tribunale di Venezia il giorno 24 luglio, per sentirsi dichiarare spettare alle richiedenti la comproprietà e possesso, in comune cogli altri eredi del fu Girolamo Marcello, della sostanza esistente nell' isola di Corfù.
(F. P. N. 53 di Venezia.)